DELLE
HISTORIE
DEL MONDO,
DESCRITTE DAL SIG. CESARE
Campana, Gentil'huomo Aquilano.

VOLVME PRIMO,
Che contiene Libri Dieci;

Ne' quali diffusamente si narrano le cose auuenute dall'Anno 1570. fino al 1580.

Nuouamente Stampate, con gli Argomenti à ciascun Libro.

Con vna Tauola de' Nomi proprij, & delle Materie.

CON PRIVILEGII.

In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi, & Giorgio
Angelieri. M. D. XCIX.

ALL'ILLVSTRISS.^MO ET REVERENDISS.^MO MONSIGNORE IL SIG. D. ODOARDO FARNESE. CARDINALE DI S. CHIESA.

CESARE CAMPANA.

E' Proprio delle cose poste in luogo sublime, il mouer la uista di tutti, e quando sono più dell'ordinario belle, e riguardeuoli indur marauiglia, e desiderio di honorarle, in ciascuno; l'altezza perciò del grado, in cui si troua l'illustriss.^ma & Reuerendiss.^ma Sig. V. così per nobiltà, potenza, e gloria de' maggiori, come per suoi proprij titoli, e cumulo di virtù heroiche, tira à se le menti de gli huomini, e gli dispone ad ammirarle, & osseruarle. Tra questi non essendo io de gli ultimi, in riuerirla, se ben non sono de' primi in conoscer l'intiero di tanta perfettione, vengo humilmente ad offerirle quel mag-

gior segno di deuotione, che può nascere dalla debolezza delle mie forze. Dedico dunque, e consacro alla RELIGIOSA BONTA', BENIGNITA', E LIBERALISSIMA BENEFICENZA, dell'Illustriss. & Reuer. Mons. il Sig. D. ODOARDO FARNESE, le presenti Storie, da me descritte; non senza speranza, che sia per rimirar con occhio gratioso cotal'offerta, poi ch'ella con ogni affetto di riuerenza le rappresenta in varij luoghi, tante honorate imprese, & auuenimenti di Prencipi à lei con diuersi ligami di parentela congiunti, non senza diuerse lodi anche de' Serenissimi suoi genitori. Così N.S. Iddio mi fauorisca sì, ch'io possa ridur con puri colori, à quel meno d'imperfettione, c'hò già nel disegno terminata, la più particolar'effigie, & il ritratto delle più particolari attioni, del suo gloriosissimo Padre: accioche viuamente conosca il mondo, che non si nobilitano le fatiche de gli Historici, con fucato ornamento di alcuna lingua, ma con eccellenza di valor vero, e singolare, rappresentato con sincerità in coloro, de' cui fatti prendono à formar degnamente il racconto. Bacio à V.S. Illustriss. & Reuerendiss. con humile riuerenza le mani; che lo stesso Iddio lungamente la conserui felice, à beneficio di Santa Chiesa.

Di Venetia, adi 5. Decemb. 1598.

ALL'ILLVSTRISS.^MO ET MOLTO REVER. MONSIGNORE IL SIG. CONTE PAOLO TORELLI.

CESARE CAMPANA.

RA le molte cagioni, che sogliono mouere gli Scrittori, à dedicar loro fatiche à personaggi di sommo valore, e di stima, vna da me riputata principale, e sola bastante à disponere gli animi liberi, e lontani da ogni appassionato interesse, fu tralasciata da quel critico, il qual tanto al viuo andò secondo il suo gusto, risecando, e riformando quest'ampio priuilegio, già migliaia di anni conceduto à tutti coloro, che ò giouando al Mondo, ò dilettando, ò l'uno, e l'altro facendo con loro fatiche, le publicano sotto la protettione di alcuno, conforme all'intentione de' primi ritrouatori. Percioche sappiamo essere stato costume nelle più antiche età, con

offerta di fiori, ò di frutti, ò di altro parto, che suo reputasse, chi più riteneua di humanità, mostrar' interno affetto di deuotione, e di riuerenza verso coloro, ch'esso stimaua ò douersi annouerar tra le Deità, o molto sopra gli altri huomini auanzarsi, per vnion perfetta di virtù singolari. Ma chi più degnamente volle honorar tanti meriti, egli non co' frutti della terra, nè con l'opre inuentate da maestreuol mano, ma co' parti del suo proprio intelletto, parte nobilissima di se, giudicò douersi ciò fare. Quindi ancora si leggono in honor de' falsi Dij delle genti, e de' loro tanti ò veri, o finti Heroi, diuerse maniere di Poesie, nelle due famose lingue, che perauentura, non senza maligno spirto, gareggiar volsero, con la Real Cetra del gran Profeta, il qual tanto altamento pianse, e cantò, e cotanto fu caro al vero Dio dell'vniuerso. Quindi altri si mosse dapoi ad immitar così degna opra, vscendo per de' ristretti numeri Poetici, che adorni si vedeuano di significanti fintioni: percioche si diede à credere, che più vtilmente con semplice racconto, mentre spiegaua l'attioni altrui di pace, o di guerra, poteua celebrar la somma virtù di alcuni, notando ne' contrari quei vitij, che deformano la vita humana; il tutto però con modo, e con misura, quanto apunto la nostra prudenza, dall'osseruanza di tai particolari potesse prender sua forma. E perche, gli huomini auezzi al diletto, dubitò, che non così volentieri si sarebbono accommodati à nodrir gli animi di cibo, perauentura men soaue, ma più presentaneo à giouare, mescolò con qualche dolcezza fauolosa la seuerità Historica. Questa forma di Storica Poesia andò vagando gran tempo per la Grecia, e vi apprese alte radici, non perciò si sode, che non valesse la ragione à suellerle, e che ridotte à miglior coltura, tanto andasse di tempo in tempo perfettionandosi, che gli huomini chiaramente conoscessero, questi esser due mezi diuersi, da introdurre il buon costume nella vita ciuile; e come, se ben ambedue

bedue si seruiuano più de gli essempi, che delle apparenti ragioni, nondimeno il primo, come introdotto per quegli huomini rozzi della prima età, più riteneua dell'improprio; si come il secondo, co'l ridurre spesso le considerationi de gli effetti alle sue cagioni, meglio osseruaua la regola del Filosofare, cioè di conoscere il vero, che è degno & unico fine della nostra mente. Perciò non dubitarono alcuni, perauentura troppo rigidi censori dell'attioni humane, di esterminar non solo della loro Città, ma del Mondo insieme (se ciò fosse loro venuto fatto) tutti quei Poeti, che fauoleggiando, con troppo astrusi sentimenti, si dauano à credere di giouar co'l diletto; per esser troppo oltra scorsa in ciò la licenza loro, si che quelli che essi stimauano Dij, e gouernatori de gli huomini, li rappresentauano di più sozzi vitij, bene spesso, macchiati, che qualunque huomo più reo. Ma l'Historia, che vscita del fauoleggiar Greco, si era, con la nuoua riforma, gran fatto auanzata di autorità, non istè gran gran tempo nella sua conueneuole simplicità, e nell'honesta apparenza dell'habito virginale; percioche souerchiamente inuaghita di se stessa, si diede in tal guisa ad ornarsi, per apparer anzi vaga, e leggiadra; che sauia, e prudente, che non ben si discerneua, se il Poeta, ò l'Oratore, più l'hauesse abbellita. Peggio seguì, che dal vedersi riguardeuole, e vagheggiata, entrò in opinione di farsi rispettar anche molto, e temere; si che senza hauer alcun rispetto à cose Sacre, ò profane, e senza dubitar punto della tremenda potestà di coloro, che pur allhora reggeuano, ò retto haueuano il Mondo, tolse l'vfficio alla Satira, & à qualunque altra più rigida, & inhumana opra di Scrittore. Et hauendo più per fine il biasmare, ò il profusamente lodare, che l'ornarsi con dignità, non restò nell'immaginatione di qual si voglia sfacciata meretrice, ò nell'animo di ogni più fiero Tiranno, dishonestà, & immanità, che non si andasse da costei, non li-

meando solo, ma colorando diligentemente al viuo, fingendo bene spesso, per trasformarsi affatto nel Pittore, e dissimulando molte cose, come più la spingeua quà & là, vn certo suo vehemente, e natural'affetto. Tal che di fuori lisciata, più tosto che ornata; e dentro dishonesta, & horribile, si vedeua talmente resa mostruosa, che non era, chi con particolar nome, mostrar potesse in poche lettere, il significato delle sue qualità. Caduta dunque la già sì modesta, & amabile Verginetta, ch'era dianzi stimata maestra della vita ciuile, in errori tanto graui, fu conueneuole, che con aspro, e lungo castigo, pagasse l'ammenda del suo gran fallo; e che per molte età, se ne giacesse meza sepolta, e quasi spenta, per violenza di quel barbaro diluuio, che impetuosamente rouinò già, e tenne molti Anni oppressa, quasi tutta l'Europa, mostrandosi affatto nimico acerbissimo di tutte l'arti migliori. Risorse finalmente, per opra di Scrittori degni, e riguardeuoli sì, ma ò di souerchia sottigliezza d'ingegno notati, ò di soprabondanza di Rettorici ornamenti, e che da loro quella casta, e semplice verità de' migliori Storici Antichi, fosse più tosto ammirata, che immitata; alcuni da non simulata auaritia, altri da scoperta ambitione, e chi da natural'odio, ò, da impotente amore trasportato ad abbellire, con grande artificio, manifeste menzogne. Talmente che si conobbe, quei tali per feracità d'ingegno, hauer ben potuto ricondur nello stato suo più degno essa Historia, ma per corrottion di costume, si lasciarono trasportar in molte parti, à rappresentarlaci mascherata, e conforme à quella passione, che in essi più dominaua, dipingendola, à suo gusto, hor delle lodi, hor de' biasmi altrui. Et perche non eran pochi gli offesi, non poteua esser picciolo, ne gli autori, il dubbio di sentirne il castigo; per lo che alcuni par che non trouassero migliore spediente, che il raccommandarsi alla protettione di chi stimauano bastante à difenderlo da risentimenti di parole, ò di fatti. E di quì l'Historie, che come

me

me cosa publica non pareua, che richiedesse Dedicatione ad alcun particolare, si sottoposero, con molta humiltà alla gratia di quei Prencipi, le cui parti veniuano più fauorite dalla penna del suo Scrittore. Ricaddè dunque, più tosto, che prima fatto non haueua, nel vitio della maledicenza, e dell'adulatione l'Historia; si che assai pochi Scrittori poteuano horamai senza stomaco leggersi, ben con graue sdegno de gli animi ingenui, nel considerar che chi meglio de gli altri, per natural dispositione, haueria potuto giouare, con sì nobil professione, al mondo, hauesse più tosto introdottoui scompiglio, disparere, e rissa; poi che quindi si videro varie accuse, & apologie publiche e priuate, desiderando ciascuno di sottrarsi dall'infamia, che non per ignoranza, ma ò per odio, ò per altro particolare interesse, procurata gli era da qualche Scrittore. In somma la licenza, & l'arroganza, in tal materia, passata era tant'oltre, tratti dal guadagno, ò inuaghiti nell'ambitione, alcuni di poco sapere, e di bassa qualità, (immitando quei Dotti, che malamente impiegate haueuano le forze dell'ingegno, à rappresentar una cosa per vn'altra,) che quando eglino si vedeuano la penna in mano, per iscriuer le cose auuenute nel mondo, ne formauano gli autori quali, & in che modo loro pareua, riputandosi di hauer il mero e misto imperio, come dicono i Leggisti, di metter al fondo i potenti, & alzar gli humili fino alle stelle. Fu dunque necessario, à chi ciò toccaua, di frenar tanta audacia, e con rigorosa censura prohibire, che per innanzi niuno osasse non di fare inuettiue, come prima auueniua, contra Prencipi; ma che nè di loro parlasse men che degnamente; non essendo conueneuole, che chi non ha da render conto delle attioni sue, se non à Dio, che lo costituì sopra gli altri huomini, sia da persone basse censurato, e con nota d'infamia publicato per le Stampe, come di vil' huomo à pena si concederebbe. Ma perche ne' mali vehementi si applicano medicine di gran

forza,

forza, le quali alcuna volta purgando la parte corrotta, offendono alquanto la non contaminata, auuiene in questi principij, che seueramente si proceda in ogni particolare, non solo che offenda l'honore altrui, ma che di ciò potesse anche indur sospetto: da che naturalmente auuiene, che ogni legge humana và co'l tempo sempre perdendo della sua stretta osseruanza, onde per ciò si fà ne' principij ogni opera per conseruarla nel valor suo. Abbattutomi per tanto in questa riforma di costumi, molto conforme alla mia natura, abborrente assolutamente dalle maledicenze, e dalle calunnie, mi è stato ageuole il secondar' il buon vso introdotto; se non che quantunque amico del vero, sono alcune volte stato costretto di adombrarlo co'l silentio, eleggendo anzi di cader' in opinione di timido, che di audace, e di superstitioso osseruatore, che disprezzator delle leggi. Ben che non sia fuori di speranza, che il tempo & l'occasione, potriano concedermi qualche miglior condition di cose, onde si auuiuasse qualche membro di questo corpo, che forsi vien' hora riputato immobile, e manco. Et se à chi confessò di hauer nell'Historia taciuta la verità, perche quiudi Quorundam dignitatem inuidiosa, nec iniqua sugillatione offendi posse prouidebat, *piacque poi di saluarsi co'l* Quoniam uiro philosopho, senique maximè turpe sit, & ineptum, sibi, uti oportet, in graui præcipuè negotio, sapere nesciuisse; *perche non debbo sperare, che non mi sia torto à vitio, se in tanta strettezza di tempi ho inuolto in poche parole alcun particolare, l'intiero del cui racconto, ò non mi sarebbe stato permesso, ò me ne sarebbe forsi auuenuto qualche sconcio? All'incontro non temo punto di esser dannato di maledicenza, se ben l'occasione hauesse portato, che senza lode di alcuno, si fosse rappresentata qualche attione, poi che non è possibile, che gli huomini del mondo, sempre*

operino

operino bene, e che le cose loro siano libere da ogni riprensio-ne. Di questo potranno esser certissimi, che con animo mal-uagio, ò corrotto, da me non è stata scritta cosa alcuna; e che perauentura più veracemente di chi prima lo disse, posso dir io, Non ad alienæ uoluntatis arbitrium, sed syncero liberalique animi iudicio grauissimum scribendæ Historiæ munus suscepi; *E chi mi conosce, come Vostra Signoria Illustrissima, sà molto bene, quanto io habbia in odio il biasmar l'Opere altrui, famigliarmente, non che in iscritto. Per ciò dunque, libero da questi sospetti, nè temendo punto dell'altrui risentimento, non ho Dedicate queste mie fatiche à Monsig. Illustrissimo & Reuerendiss. il Cardinal FARNESE, con isperanza c'habbia à prender carico di mia difesa; poi che io son sicuro di non hauer offeso alcuno; ma solo, (per unir questa parte co'l principio del mio Discorso) accioche io potesse mostrar verso gli altissimi meriti di tanto Prencipe l'affettuosa mia deuotione, e riuerenza. E se ben son certo, che la somma sua benignità potria gradir l'humile offerta di queste mie vigilie, nondimeno la potenza, la nobiltà, & il grado eminente, nel qual si ritroua, non saria marauiglia, che lo ritirassero dal mirar sì basso, e dal degnarmi della sua gratia; la quale, se ben saria premio molto soprabbondante al mio merito, non però si giudicheria ecceder punto il mediocre della sua singular beneficenza. Per mia sicurezza maggiore dunque, son ricorso all'infinita humanità di Vostra Signoria Illustrissima, accioche come quella, che già molti anni si degnò, non pur di riceuer me nella sua famigliare seruitù, ma quasi tutta la mia famiglia insieme, operi con quel molto di autorità, che possiede tra principali Seruitori di Monsig. Illustrissimo Cardinale, che io sia fauorito di tanto honore, sì che il Mondo conosca la deuota offerta, presentata da me à sì gran*

Pren-

Prencipe; esser hauuta in grado. Anzi ardisco di protestare à Vostra Signoria molto Reuerenda, che corre pericolo la vostra stima, quando succeda altrimenti; poi c'hauendomi riputato meriteuole di ottener tanto dalla vostra gratia, che l'Illustrissimo Signor Conte POMPONIO Padre di Vostra Signoria, e Vostra Signoria medesima, con tutti i suoi gentilissimi Fratelli, non altrimenti mi abbracciano con notabili, e continui fauori, che se già nato Seruitore io fosse della nobilissima Casa TORELLA; venendo ributtato dalla gratia del Signor Cardinale, si danerebbe, in vn certo modo, ò la souerchia bontà loro, che ammettessero persona di niun merito; ò il giuditio, che stimato hauessero valere, chi non ualesse nulla. Ma mi gioua anche di sperare, & credolo, che quantunque il fauor di Vostra Signoria potesse in ciò più che molto, nulla di meno la clementissima benignità di Monsig. Illustris. & Reuerendiss. ODOARDO FARNESE, non patirà, che altro accidente aggiunga forza all'insuperabile suo valore; si che mostrandosi in tutte l'altre virtù grande imitator de' Serenissimi suoi progenitori, non vorrà men che generoso mostrarsi, nel riceuer gratiosamente le deuute offerte de gli animi altrui; offerte stimate sopra tutte le cose dall'immortale IDDIO, che in ciò si mostra principalmente IDDIO, poi che non è merito humano imaginabile, che aspettar potesse mercede, se non fosse preuenuto dalla gratia di lui. Resterammi solo dunque da promettermi il fauor di Vostra Signoria Illustrissima nell'introdurre alla presenza di quel Prencipe questo picciol segno della mia grandissima deuotione, che nel restante non dubito, che esso non l'habbia da risguardare con l'occhio dell'vsata sua benignità. Nostro Signore Iddio doni compimento à tutti i nobilissimi pensieri di Vostra Signoria, & à me prolunghi tanto la vita, sì, che possa, seruendola, esser' à qualche parte di quei riguardeuoli honori,

che

che il cumulo delle sue virtù, in questa così giouenile età, gli và frettolosamente apparecchiando; & le bacio con douuta riuerenza le mani.

Di Venetia, adi 5. Decemb. 1598.

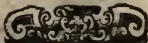
DELL'ECCELLENTISS.

SIG. AGOSTINO AGOSTINI.

E' l'aria risuonar tamburro, e tromba
Fanno cotanto, in bellicoso assalto;
Nè contra schiere armate, e duro spalto,
Cannon, sagro, ò falcon tanto rimbomba.
Non machin'arsa, che su tetti piomba,
Tal fragor muoue al periglioso salto;
Nè terremoto mugge, ò tanto d'alto
A terra con furor fulmine spiomba:
Quant'horribil tuonar' odra'l CAMPANA,
Non pur l'Italia, c'hor sola riempie,
Ma l'Hiperboreo clima, e l'Indo, e'l Mauro.
CAMPANA, ch'à martel suonando, l'empie
Squadre distrugge, e le Corone sana
Da ingorda voglia di Prouincie, e d'auro.

DEL SIG. GIO. BATTISTA TITONI,

ACADEMICO OLIMPICO.

SE l'alma ſcende dal Celeſte ſeno,
Saggio CAMPANA, d'alte gratie adorna;
Deu'anco oprar, mentre quà giù ſoggiorna,
Di por al tempo ingordo illuſtre freno.
Chi de l'impreſe, di che il Mondo è pieno,
La nubiloſa oſcura notte aggiorna?
Qual'è il chiaro ſplendor, per cui ritorna
A' glorioſi Duci il dì ſereno?
In carte lo ſpiegar vera memoria
Di quanto in terra auien, de' grandi Heroi
Cantar, ſoſpinto da diuin furore.
Dunque, chi brama eterno eſſer fra noi,
Scriua, e canti qual tu; pregi, & honore
L'immortal Poeſia, l'eterna Hiſtoria.

In Conseglio di Pregadi. 1596.

adi 20. di Luglio.

MARINVS GRIMANVS &c.
Che per autorità di questo Conseglio sia concessa facultà al fedel Giorgio Angelieri, supplicante, che altri, che egli, ò chi hauerà causa da lui, non possa Stampar nel Dominio nostro, ouero altroue Stampati, in esso vendere, per spatio de Anni XXV: prossimi venturi li Libri delle Historie di D. Cesare Campana, che contengono li fatti successi fino al 1595. sotta pena di perder le Opere Stampate, quali siano di esso supplicante & de ducati trecento, da esser diuisi, vn terzo all'accusator, vno al Magistrato, che farà l'essecutione, & l'altro alla Casa dell'Arsenal: Et sia tenuto di osseruar quanto è disposto in materia di Stampe. &c.

TAVOLA DELLE MATERIE, E NOMI PROPRII CONTENVTI NEL PRIMO VOLVME DELL'HISTORIE DEL MONDO.

Pace

P

Prencipe

S

Triegua

Il fine della Tauola del Primo Volume.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Nelle quali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXX.*

VOLVME PRIMO,

Libro Primo.

ARGOMENTO.

Selimme Re di Turchi, per simulate cagioni, imprende guerra contra Venetiani, che non uogliono concedergli il Regno di Cipro, così risoluto dal Senato; e fansi perciò grossi apparecchi, & anche il Pontefice fauoriua con tutti gli spiriti cotal'attione, onde dispone il Re di Spagna à prestar loro aiuto di galee, mentre tratta, che si stringa in Lega. Cosimo di Medici da esso Pontefice è alzato à dignità di Gran duca, non senza disgusto di molti altri Prencipi. Sono trauagliate da terremotti alcune Città d'Italia, e particolarmente Ferrara, che ne giacque più dell'altre afflitta: & non fu picciol successo in Milano l'hauer'alcuni maluagi tentato di uccidere il Cardinal Borromeo, Prelato di uita innocente, onde uennero secondo il fallo puniti. In Ispagna i Mori di Granata, si sosteneuano anchora contra le forze del Re, ma finalmente D. Giouanni, il Duca di Sessa, & Luygi di Requesens trouaron modo di domarli; & in quel mezo alla Corte si trattaua dal Torres, dal Donato, e dal Castagna, il negotio della Lega, che non potè quest'anno effettuarsi. Il Rè di Francia, mentre leggiermente i suoi Capitani guerreggiauano intorno alla Rocella, si diede à porgere orecchie à coloro, che gli proponeuan la pace; percioche egli si trouaua molto al di sotto di denari, & l'Ammiraglio uscito in campagna, haueua con brauura, scorso il Delfinato, condottosi finalmente in Borgogna, doue presso à Renè, fu da Mons. di Cossè quasi disfatto; & nondimeno si concluse la pace; si che la Francia potè sentir poi qualche allegrezza, per le nozze del Rè, e de' Duchi di Mompensiero, e di Guisa. L'Inghilterra afflitta da gli Heretici, sperò di solleuarsi per opera del Conte di Nortumberlant, & altri Signori Catholici; ma superati costoro da' Capitani della Reina, e parte fuggiti, parte fatti morire, il Regno rimase nelle medesime conditioni. L'Imperadore attendendo al gouerno de' suoi Stati, raduna una Dieta in Spira, e ricusa di mouer l'armi contra Turchi, si come l'essortaua l'Ambasciador Giacopo Soranzo Caualier à nome de' Signori Venetiani; percioche non uolle romper la pace, che con essi haueua. Il Duca d'Alba in Fiandra, uolendo con qualche rigore essigere alcune imposte di denari, attrista quei popoli di modo, ch'inclinano co' Nassaù ribelli del Rè, à mouer di nuouo l'armi, mentre da fiera innondation dell'Oceano le parti più sottoposte all'acque riceuettero marauigliosi danni. I Rè di Suetia, e di Danimarca, dopò l'hauer sette anni guerreggiato, concludono finalmente, per opera di Cesare la pace: il quale, triegua solo potè concludere fra'l Re di Polonia, & il Granduca di Moscouia, che con horribili crudeltà si faceua in questi tempi riguardeuole al mondo. Ma il Rè di Tunisi, scacciato del Regno da Vluccialì, si ricouera nella Goletta, affidatoui da gli Spagnuoli. Selimme risoluto di hauer per forza Cipro, poi che non l'haueua ottenuta per uolontà, ui manda con innumerabile essercito, e con potente Armata Mustafà, & Portaù, onde si perde da Christiani Nicosia, con morte di molte migliaia di persone; mentre le Riuiere di Dalmaria, con uarij successi, erano stati in trauaglio per l'armi de' Turchi, e de' Venetiani, & la costoro Armata da graue malore fu presso, che disfatta; non essendosi, per uarij accidenti, risoluto à tempo il portar soccorso in Nicosia; onde, se ne ritornano adietro, senza hauer fatto nulla.

An. del M. 5531. Anni di Ch. 1570

ITALIA.

Guerra mossa dal Turco a' Venetiani per lo Regno di Cipro.

L'Origine, & le cagioni della guerra, fatta da Selim Ottomano Prencipe di Turchi, contra la Repub. Venetiana, resero degnò di perpetua memoria l'Anno del parto della Vergine 1570. Si com'egli fu memorabile, con due altri, che seguirono, per gli varij, & importanti auuenimenti, che durando essa guerra, si videro; & anche, anzi principalmente, per lo glorioso fine, con cui fu terminata dall'armi Christiane: riportandone quei Prencipi Occidentali, ch'insieme si collegarono, come appresso minutamente raccõteremo, vna sì fatta Vittoria, che la maggiore non s'udì mai hauer conseguita natione alcuna, con armata di mare, per memoria di Scrittori, ne' tempi andati. Haueua già per molti anni posseduto quietamente il Regno di Cipro, la Repub. Venetiana, dopò la morte del picciolo fanciullo della Reina Catherina Cornara; la qual con molta liberalità concedette quell'Isola alla patria, si come nel precedente Tomo diffusamẽte si trattò. Gli Ottomani dunque, che eran succeduti nelle ragioni del Soldano di Egitto, che al tempo del Re Iano prese quel Regno, e fecelo tributario, riceuettero per lo spatio di quegli anni, il medesimo tributo, che prima si pagaua al Soldano. Ma di ciò non più contento Selimme, fosse ò perche lo stimolasse qualche desiderio di gloria, ò che ve lo disponessero l'essortationi d'vn suo Muftì, che noi diremmo Pontefice, ò Profeta, ò Mustafà suo Gouernatore, egli deliberò di ritenerlo con assoluto dominio; non curando di rompere quella pace, che non molti giorni prima esso haueua confermata à Marino Caualli Ambasciatore della detta Republica, con le medesime capitolationi, ch'erano già state concluse, & poi sempre osseruate da Solimano suo padre, per lo spatio di ben trent'anni. Ma perche di tutto il consiglio di questa speditione si dirà appresso, parlãdo delle cose di Leuante, quì solo ne basterà di scriuere, quanto particolarmente, fu deliberato & proueduto per la difesa di esso Regno di Cipro. V'dissi in Vinegia, per lettere di Marc'antonio Barbaro, Bailo in Costantinopoli, come grandi fossero gli apparecchi, che colà si faceuano da Selim, il che tutto era fama, che tendesse all'acquisto del predetto Regno; oltra che si affermi da alcuni, ch'esso Barbaro ne fu secretamente accertato. Laonde subito il Senato deliberò, che si mettesse in punto vna grossa armata, per opporsi, bisognando, a' disegni del Turco. Fu perciò scritto incontanente in Candia, che quiui si apprestassero l'ordinarie galee; somigliante ordine hebbe Giacopo Celso Proueditor dell'armata, & à Marco Quirini Capitano di Golfo, & à Marc'antonio Foscareni Capitano delle galee sforzate, si commise, che stessero apparecchiati ad ogni nuouo ordine della Signoria. Crearon poscia i Venetiani General Capitano di tutta l'armata Girolamo Zane; aggiunsero per secondo Proueditore Antonio Canale; misero Santo Trono in luogo del Foscareni dianzi ricordato, e diedero nuouo ordine al Quirini, ch'andasse à sollecitar l'apparecchio de' legni Candiotti: nè tralasciarono prouedimento alcuno, per opporsi a' suoi nemici, facendosi tuttauia più certi del mal'animo del Turco, & essendo venuta nouella, che da Costantinopoli era stato spedito vn Chiaus alla volta di Vinegia, con commissione di chiedere à Venetiani il Regno di Cipro. Erasi già condotto fuori con quaranta galee il General Zane, ilqual partitosi il primo giorno di Marzo da Venetia, se ne andò costeggiando la riuiera di Schiauonia verso Zara, doue fermossi alquanti giorni per aspettarui il restante dell'armata. Ma il Quirini, che si era inuiato con due galee la volta di Candia, arriuato à Ragusa trouò che'l Chiaus predetto, ilqual si chiamaua per proprio nome Cubat era condotto à Venetia nella galea di Angelo Soriano

I Venetiani creano diuersi Capi per l'armata contra il Turco.

Girolamo Zane Capitano Generale di Venetiani.

no dal Secretario Bonriccio, e da Luygi figliuolo del Bailo Barbaro, mandato con buono auisamento dal padre, perche da quei due la Republica intendesse molte cose importanti, intorno à tal negotio. Costoro, partitisi da Costantinopoli, verso il principio di Febraio, non prima videro Venetia, che alla fin di Marzo; di modo, che già si eran fatte molte prouisioni importanti, prima che Venetiani vdißero alla scoperta l'animo di Selim. Introdotti pertanto, cominciò prima il Chiaus vna certa sua scusa, nella qual si sforzaua di far credere, quanto esso fosse pieno di buona volontà verso la Republica, & che per ciò molto gli dispiaceua di douer esser apportator di cose, che potessero in parte alcuna alterar gli animi di coloro, a' quali desideraua ogni bene: soggiungendo, che quando eglino si fußero prudentemente accommodati all'occasione & al tempo, & sodisfaceßero, con lor picciol danno, al desiderio del suo potentissimo Signore, esso non dubitaua punto, che non men quell'vfficio, che ciascun'altro, il qual facesse giamai in seruigio della Republica Venetiana, fora stato gratissimo à quel Senato: indi cauatasi la Lettera di credenza fuori del Dulipano, & appresentatala con quella de' negotij al Prencipe, si fermò ad aspettar la risposta. Sua Serenità fatta leggere l'vna & l'altra in lingua Italiana dal suo Interprete ordinario Michel Membrè, da quella, che più importaua, egli cauò Sentenza tale, che mostraua l'insolente arroganza di quella natione, non solo co'l chieder le cose altrui, ma chiederle con parole di souerchia fidanza, e minacciose, onde poco degne mi paiono di esser quì registrate; non potendosi da eße cauar'eßempio di buon costume, nè insegnamento conueneuole à vita ciuile, al cui fine denno eßer indrizzate le memorie delle passate attioni, e per lo che, sopra ogn'altro scrittore si affatica l'Historico. Fù dopò quella di Selimme letta vna lettera di Mehemetto Bascià, nella quale essortaua quei prudenti Senatori, à ceder prontamente l'Isola di Cypro, quando che per ciò conseruarebbono la primiera amicitia, schifando qualche rouina, che potessero riceuere dal suo Signore. Ma già molti giorni prima i Venetiani, auuisati dal Bailo, di quanto era per trattar à Venetia Cubat, haueuano deliberato di non condescender punto alle ingiuste dimande del Turco, e confidati nella ragion della causa loro, e nella Diuina bontà, non dubitauano d'arrischiar le persone, & le sostanze per conseruatione, della riputatione, & dello stato publico; argomentando con molta prudenza questa essere vn'ageuolissima via, da perder in breue quanto possedeuano, se cominciauano così tosto à consentire, per paure di minaccie, ad ogni richiesta, ben che ingiustissima, di quel Signore. Et perche quanto più si è lontano da' pericoli, con tanto maggior animosità, non pur si discorrono, ma si risoluon' anche le attioni della guerra, & il riposo amabile della pace, tanto è più caro, quanto ritiene in se fresca la memoria de' pericolosi trauagli militari; quindi si cagionaua, ch'vna gran parte, con molta libertà minacciauano la perfidia Turchesca, mostrandosi risoluti di ricorrere all'armi. Et allegauano; Che il reprimer coraggiosamente l'ingiurie, altro non è, che co'l vendicarsi d'vno, assicurarsi da molti; si come per contrario, chi vilmente cede alle vil percosse, inuita le seconde. Raccordiamoci (diceuan'essi) della gloria, ch'acquistata hanno i nostri maggiori, non pur co'l difendersi, con prudentissimo valore, da chiunque volle giamai lor muouer l'armi

Parole del Chiaus à Venetiani.

Animosità de' Venetiani, & discorso nel deliberar la guerra.

5531
Ann. di Ch.
1570.

ITALIA

contra, ma con l'acquistar'anche molti Dominij, & Signorie, per ampliar con giustissimi titoli l'Imperio a' posteri suoi. E se ben si considera, non ha l'Ottomano da promettersi vittoria contra di noi; perche quantunque egli sia molto potente di gente, di nauilij, di Capitani, e di denari, nondimeno trattandosi la causa commune di tutta la Christianità, dobbiamo credere, che gli altri Prencipi Christiani non staranno à guardare; ma per proprio interesse si moueranno. Et quanto all'Armata nostra di mare, ella certo soprauanzerà la Turchesca di valore, e di peritia delle cose del mare, nè c'inganniamo certo in questo, che molto più periti Capitani si troueran tra noi, che tra Turchi; nè anco il numero de' vascelli Turcheschi di molto haurà da esser superiore al nostro: oltre che dall'ottima mente del Pontefice Pio Quinto, il qual si vede tutto riuolto alla difesa della Christiana Religione, non habbiamo da sperar altro, che buoni aiuti da gli Stati della Chiesa, & viui vffici con tutti i Prencipi Catholici; co' quali tratterrà in guisa, che anzi gli sforzerà, che gli essorti à prender l'armi. Finalmente la giustitia della causa per se sola è bastante à farci prender honorata deliberatione, e tale, che nè il Turco, nè altro potentato disegni più per innanzi di tentar cose contra di noi, nè perfide, nè ingiuste. Contra l'opinion di costoro, quelli, che con la lunga età haueuan l'esperienza delle cose, et eran per ciò fatti prudenti procedeuano con maturo giudicio prima che risoluersi in cosa di tanto momento, nè mancauan loro argomenti, e viue ragioni da mostrare, che cotal risolutione (considerata la condition delle cose, e del tempo) non fosse ottima, quantunque la giustitia fosse dal canto loro, & haueßero pronta occasione da mostrarsi, nella difesa delle proprie cose, non men valorosi con l'armi, che considerati, & aueduti si eran sempre fatti conoscere nel preuedere, & ischiuar quei pericoli, che sogliono ò debilitare, ò notabilmente alterar lo stato delle ben'ordinate Republiche. Quindi si addussero in mezo le tante miserie delle rapine, vccisioni, sacchi, abbrusciamenti, & altri innumerabili mali, ch'ordinariamente ha seco vniti la guerra; opponendo all'incontro tutti i beni, & le felicità, che godono i popoli nella tranquillità della pace. Si essaminaron le forze del nimico, & le loro proprie, e quanto ciascun di essi valeße in terra, & in mare; mettendo anche in consideratione dou'egli poteße far maggior'impressione, e com'essi troncar suoi disegni. Non si tralasciò di considerar molti particolari de gli altri Prencipi Christiani, e quali, e quante armate, od eßerciti fosse verisimile, che ciascun'apparecchiasse à danni del Turco, & à difesa delle proprie cose, in occasion di guerra; poi che non er'egli meno inimico di tutto il Christianesimo, che si mostrasse della loro Republica; anzi gli altri doueano tanto maggiormente temerne danno, quanto non erano punto assidati da pace alcuna, la qual nondimeno punto non si osseruaua à Venetiani. Et si come tutte queste cose erano eßentiali, e degne di consideratione auanti che si risolueße tanto negotio, così furono con gran senno, e singolar' eloquenza discorse, & esplicate, hor per l'vna, hor per l'altra parte da quei sapientissimi Padri; de' quali più saputi e facondi non hebbe verun'altra età, dal cadimento del Romano Impero, fino alla grandezza di questa Signoria, non sola cresciuta e conseruata, ma nata anche tra maturi discorsi di ogni humana prudenza. Le cose dunque si ventilarono in tal guisa, secon-

Consiglio de' Senatori più vecchi.

doil

do il prudentissimo uso della Republica, molti giorni, nel Senato, da che furono certi del mal'animo del Turco; & in fine si appresero à deliberatione più degna & honorata, & che riteneua più del generoso, e del uirile; come quelli, che erano ben ricordeuoli dell'honorate attioni risolute, & esseguite da' Padri loro, e contra l'istessa barbara natione, e contra ciascun'altro Prencipe, che fosse giamai stato oso, di turbar loro la possessione de' proprij Stati, riuscitine per lo più con accrescimento di dominio, ma sempre con molta riputatione del nome Venetiano: onde arriuato il Chiaus, & esposta la sua ambasciata, il Prencipe gli rispose in tal modo, per mezo d'un suo Secretario, che lesse il contenuto in iscrittura:

Ch'esso è tutto quel Senato restauano molto marauigliati, che Selimme, senza alcuna cagione, deliberasse di romper quella pace, ch'egli medesimo haueua non molto prima confermata; & che per lo spatio di tanti anni haueuano i Venetiani Santamente osseruata, prima viuendo Solimano suo Padre, & poi esso suo figliuolo. Et che quanto al Regno di Cypro, possedendolo essi con giusto titolo, confidauano di poterlo conseruare anche con giustissime armi, fauoriti dalla diuina giustitia contra qual si volesse potentato, che cercasse à torto di spogliarnegli; onde sperauano, che tosto il suo Signore si sarebbe pentito, non senza notabil danno, d'hauer poco ragioneuolmente violata la pace con essi loro.

Conobbesi grand'alteratione d'animo nel viso del Chiaus, per vna così risoluta & intrepida risposta, e sbigottito, così per questo, come per hauer prima compreso nel volto del Popolo, e dalle parole, mentre veniua condotto in Collegio, non picciolo sdegno contra di lui, procuraua d'esser ricondotto per altra via, il che non gli fù conceduto; ma ben si prouide, che non venisse offeso in fatti, nè in parole, da chi che si fosse. Così mandato egli poscia à Caorle, ad aspettar la risposta delle lettere, finalmente arriuò nel principio di Maggio à Costantinopoli, doue il Turco s'intese hauer ritenuto prigione il Bailo & altri, onde all'incontro i Venetiani fecero porre in custodia molti Turchi, & Hebrei Leuantini, & vn Chiaus, che fingeua essere indrizzato dal suo Signore in Francia, fu mandato prigione nel Castello di Verona, doue dimorò fin'al fin della guerra. Sollecitaua essa Republica intanto, le prouisioni per la guerra, & hauendo mandate di nuouo diciasette galee perche si congiungessero co'l Generale, inuitarono con amoreuoli essortationi i loro sudditi, à soccorrer la causa commune in tanto bisogno; & essi corrispondendo interamente, & in parte superando le speranze de' loro Signori, si potè conoscere chiaramente da vna parte lodeuole vfficio di buon, & fedel vassallo, nell'espor prontamente l'hauere, & la vita a' commandamenti del suo Prencipe; dall'altra, prudenza e carità singolare di giusto gouerno nel conseruar loro così ne' tempi della guerra, come della pace, la vita & l'hauere. Et così fù offerto vn donatiuo da essi, di più, che quattrocentomila ducati, parte in denari, parte di genti pagate per certo tempo, concorrendo à così nobil gara, non pur le Città in commune, i Vescoui, & altri Prelati, ma fin le persone priuate, fin'a' forastieri habitanti sotto'l giusto Dominio di quei Signori. Prouide la Republica per altre giustissime uie parimente, di gran quantità di denari. Quanto alle genti da combattere, nè fu loro offerto grosso numero da diuersi Signori d'Italia, tal

Donatiuo de' Popoli a' suoi Sig Venetiani

5531.
Ann. di Ch.
1570.

ITALIA.

che n'haurebbono potuto assoldare, se tal fosse stato il bisogno, fino ad Ottantamila, oltre alle persone principali & di molta stima, che prontamente s'offersero di gir' à spese loro per seruirgli in quell'impresa. Tra questi apparecchi di guerra, Pietro Loredano Prencipe di quella Republica lasciò le cure del Mondo, & in suo luogo fu tosto eletto Luigi Mocenigo, Senatore di alti spiriti, & di accorte maniere, oltre alla gran prudenza guadagnata ne' molti gouerni publici, e ne' maneggi dello Stato. Fù anche spedito Gouernatore à Corfù Sebastian Veniero, & sopra l'armi Paolo Orsino dalle Mentana, ch'era in somma opinion di persona intrepida & aueduta, come pareua che richiedesse il bisogno in quelle frontiere. Il Cardinal Cornaro andò a Roma per trattar più particolarmente con Sua Santità intorno de gli aiuti di quella guerra, trouando in ciò molto ben disposto il Pontefice, che largamente promise tutte le sue forze, e con molta caldezza cominciò anche à procurar, che'l Catholico riuolgesse viuamente l'animo à fauorir così giusta impresa. Conueniua al Re per lo sospetto dell'armata Turchesca risornir tutte le fortezze di riuiera, così in Sicilia, come in Puglia, e nell'altre Prouincie del Regno di Napoli, & anche in Sardegna, & per tutte quelle Isole vicine; potendo ageuolmente auuenire, che scorrendo per quei mari il Turco, desse egli in terra, e rouinasse qualche luogo, ò se ne insignorisse, non trouandolo proueduto; per lo che si diede ordine al Vicerè di Napoli di assoldar genti, e mandossi in Germania à leuar tremila fanti, che per la Lombardia, conducendosi ne' mari di Toscana, quindi arriuarono con gran prestezza in quel Regno su le galee del Prencipe Doria. Hebbe anche ordine il medesimo di portar nuoui presidij, e monitioni alla Goletta, trouandosene fornita, dopò la qual opera hebbe commandamento, ch'egli fosse in punto con cinquanta galee per fauorir l'armata Venetiana secondo il bisogno, conforme alle richieste del Papa, ch'à tal effetto haueua spedito in Ispagna Luygi Torres Chierico di Camera, e mostrauasi il Re molto inclinato à sodisfar'il Pontefice in tutte le cose, ch'ei potesse. Il Papa prouide anch'esso, e sforzossi di porgere à quella Republica grossi aiuti, & ordinò, che si armassero dodici galee à sue spese, dando però gli arsili, o scaffi, ch'altri li chiami, essi Venetiani, de' quai legni armati, creò Generale Capitanio Marc'Antonio Colonna Duca di Paliano. Riuoltossi poscia à trouar denari, per la stessa cagione. Impose oltra di ciò decime al Clero del suo stato, per tal effetto. Creò sedici Cardinali di nuouo, tutte persone di lettere, e di gouerno, quali à punto richiedeua allhora lo stato di Santa Chiesa trauagliato in tanti modi, dall'armi de gl'infedeli, e de gli heretici, i quali furon cagione, che'l Re Christianissimo, potesse impiegar molto poco del suo aiuto in vna così giusta, & importante guerra. I Cardinali furon due Spagnuoli, cioè il Vescouo di Saragoza, e quel di Siuiglia; due Francesi, l'Arciuescouo di Human, e quel di Sans; vndici Italiani, il Vescouo di Narmi Romano, e Monsignor Maffei Datario, pur Romano, il Rusticucci da Fano, ch'era suo Secretario, il Graffi Bolognese, l'Albano Bergamasco, l'Aldobrandino Fiorentino, il Vescouo di Piacenza Napolitano, il General dell'Ordine di S. Domenico, Genouese, l'Arciuescouo di S. Seuerina da Istri, il General dell'Ordine di S. Francesco, & il Vescouo di Icano parimente Frate Dominichino. Per dar'anche maggior animo a' Prencipi Christiani, di cresce-

Pietro Loredano Prècipe muore.
Luigi Mocenigo eletto Prècipe.

Luygi Torres in Ispagna mandato dal Papa.

Denari p la guerra ammassati dal Pont.

ITALIA

crescere, in affetto verso le cose di Santa Chiesa, & auuanzarsi per ciò ogni giorno più di merito, deliberò di accrescer gli honori, & i titoli di Cosimo di Medici Duca di Fiorenza, le cui attioni hauea osseruate molto Catholiche, & la cui potenza hauea conosciuta prontissima in seruigio della Christiana Religione, & così le mãdò fino in Fiorenza il Breue, & la Bolla autẽtica, per vn suo Nepote di sorella, Michel Bonelli, che fu caramente, & con incredibil dimostrationi d'honori accettato dal Duca. In essa si conteneua, che per accender gli altri Principi Christiani à quello stesso zelo di pietà, che sempre haueua sperimentato in lui, haueua deliberato d'alzarlo à grado, conueniente al suo valore, concedergli titolo di Gran Duca di Toscana, la qual dignità voleua, che si osseruaße ne' descendenti di lui in perpetuo; & altre cose vi si conteneuano, che fora lungo à raccontare. Il che fù cagione di grand'alteratione d'animo in alcuni Prencipi. Cosimo nondimeno, ne spedì tosto suoi Ambasciadori, à notificarlo à tutt'i Prencipi, e rallegrarsene, come loro amici, ma niuno fù, che mostraße di riceuerli con più lieto viso del Re di Francia, della Repub. Venetiana, e del Duca di Sauoia, da' quali con lettere di congratulatione, fù nominato co'l titolo di Gran Duca. Et egli conoscendo cotanto disgusto in alcuni Prencipi, e persuadendosi, che tosto sareb bono fatti vffici gagliardissimi per impedirgli quella dignità, deliberò di passarsene quanto prima à Roma, per coronarsi, come fece. Andouui con incredibil pompa, e splendore, e riceuutoui con altretanta magnificenza, prese l'insegne del Granducato nella Capella Papale per le proprie mani del Pontefice, e con bella cerimonia fù coronato di corona reale, che in cima haueua vn giglietto rosso, antica insegna della Città di Fiorenza, & intorno si leggeuano queste parole intagliateui:

Cosimo di Medici creato Granduca di Toscana.

Cosimo dà notitia a' Principi del suo titolo di Gran Duca.

PIVS QVINTVS PONT. MAX. OB EXIMIAM DILECTIONEM, AC CATHOLICAE RELIGIONIS ZELVM, PRAECIPVVMQ. IVSTITIAE STVDIVM, DONAVIT.

A questa cerimonia non uollero esser presenti Ambasciadori alcuni, per non mostrarsi contrarij al uoler di Cesare, & in somma ne fu lite importante tra quei sommi Prencipi, & la cosa riuscì più malageuole assai da accommodare, di quel, che da principio haueasi pensato. Nondimeno le cose co'l tempo, il qual suol'addolcir le difficoltà, si sono andate maturando; & così il Granduca Cosimo, e poi Francesco suo figliuolo, con la destrezza, sofferenza, e splendidezza, han mitigato lo sdegno di quei Prencipi, che più loro importaua d'hauer fauoreuoli, ò non hauer contrarij almeno. Quasi ne' medesimi giorni si congiunse eßo Granduca in Matrimonio, con una Gentildonna di Fiorenza, chiamata Camilla, figliuola d'Antonio Martelli, che fu dal genero creato dapoi Marchese, & pareua, che ritirar si uoleßse Cosimo come in porto, da' tanti trauagli del gouerno, lasciando quasi tutto il peso publico, al Prencipe suo figliuolo, & per innanzi uiuersene molto riposata uita. I Venetiani con ogni sollecitudine giuano, in tanto ingrossando la loro Armata, & uerso la fin di Maggio mandarono à Zara, doue dimoraua il General Zane per far la maßa, uentidue galee, & due galeazze, e sopra di eße andò Sforza Pallauicino, General Capitano in terra delle loro genti, insieme con Francesco Duodo Capitano delle galeazze. Procedendo poi con la stessa diligenza in armare, si trouarono per tutto il mese di Giugno, hauer all'ordine, annouerandoui le armate in Candia dal Quirini, cento ottant'otto galee ordinarie, undeci

Sforza Pallauicino General delle genti Venetiane.

galeazze, il galeon marauiglioso, detto il Fausto, dal nome del suo Architetto, il qual era gouernato da Girolamo Contareni, quattordeci naui da carico, commandate da Pietro Trono, che richiamaron dall'essilio, sette suste & altri legni minori di uarie sorti, e mentre tuttauia si attendeua à fornir cinquanta altre galee, quattro galeazze, e dodeci galeotte; oltra, che dodeci arsili erano stati mandati al Pontefice, il qual s'era offerto, come dicemmo, d'armarli à sue spese. Per questa cagione era passato à Venetia Marc'antonio Colonna, trattando particolarmente con quei Signori di ciò, e d'ogni altra cosa spettante alla guerra, doue fu riceuuto con grandissime dimostrationi d'honore, e di beneuolenza. Deliberossi parimente di mandar in Cypro soccorso di soldati, di munitioni, e di Capitani, parendo loro, che Astore Baglione, che ui si trouaua al gouerno dell'armi, non potesse supplir alla difesa di due luoghi così importanti, come erano Famagosta e Nicosia, onde u'indrizzarono con due mila fanti, Girolamo Martinengo. Cominciossi anche à ragionar di Lega tra' Prencipi Christiani, & il Papa disegnaua, che s'unissero, la Chiesa, l'Imperadore, il Rè Catholico, & la Rep. Venetiana, e qualch'un'altro, che del Christianissimo non era da sperare, per gli suoi molti trauagli domestici; e disegnauasi, che l'Imperadore mouesse l'armi dalle parti d'Vngheria per diuertir le forze del Turco. Non si restaua di tentar anche il Re di Polonia, ben che da ogni parte nascessero infinite difficoltà, nè anche à molti de' Venetiani sodisfaceua questa Lega, hauendo eglino più tosto uoluto, che i Prencipi si mouessero da se à molestar il commune inimico, in quella guisa, che lor fosse meglio uenuto fatto, secondo l'interesse particolare; hauendo molte fiate per isperienza conosciuto, che sì fatte Leghe mai non riusciuano, ò almeno rarissime uolte, con molta sodisfattion delle parti; poiche ciascuno ha la mira alla sua propria utilità. E perche da Giacopo Soranzo, loro Ambasciadore in Germania, udiuano l'animo dell'Imperadore esser come risoluto di non uoler tentar cose nuoue contra il Turco, conuenendogli dipender dalle forze, e da gli aiuti de' Prencipi Alemãni, in ciò poco animati, anzi, che alla libera si erano lasciati intendere di non uoler mouer l'armi, se non erano da' Turchi molestati, & Cesare per suoi particolari disegni, non uoleua disgustar quei Signori, uedeuano i Venetiani restar loro solamente la speranza del Re di Spagna, il qual essi giudicauano douer necessariamente tener grossa Armata per difesa de' suoi Regni, e concorrer anche à combattere, quando l'occasion lo richiedesse; poiche facendo altrimenti, se fossero state afflitte le forze della Republica, cadeua tutto il peso di quella guerra sopra di lui. Altri non giudicauano molto sicuro questo consiglio, perche uedendosi il malore uolto ad opprimer Venetiani, diceuano, ch'essi, come posti prima in pericolo, doueano ricercar gli aiuti più presentanei, e non dar tempo alla malignità del male, di crescere in guisa, che poi non giouasse rimedio alcuno, poiche mentre andassero prolungando i medicamenti piu efficaci; con isperanza, che per altra uia naturale & ordinaria, egli si alleuiasse, potrebbe di facile auuenire, che le forze per sinistro accidente si debilitassero tanto, che coloro, che uolessero anche soccorrerli non fossero più à tempo. Et che se ben il Catholico doueua per proprio interesse procurar la salvezza di quella Republica, doueua altresì, e più uiuamente attendere alla conseruation de' Regni, & dell'Armate sue, le quali non haurebbe ageuolmente arrischiate senza speranza d'acquisto maggiore; di modo che'l tutto si sarebbe risoluto piu tosto in apparenze, che in uiui effetti, bastandogli di dar da temere al Turco tanto, che nõ si risoluesse, di tentar'altra impresa, che quella, che già mossa haueua, la qual non era di gran momento alle cose del Catholico, il qual perciò si uedeua chiaramente, che per ragion

Marc'antonio Colõna a Venetia.

Lega trattata in uano tra Prencipi Christiani cõtra il Turco.

di Sta-

di Stato, haurebbe fuor di Lega apportato picciol giouamento a' trauagli loro. E se ben non si potea negare, che collegandosi i Venetiani sarebbono più aggrauati dalla spesa, come coloro, che per esser principali nel pericolo, forano necessitati porger doppiamente ogni aiuto, restaua nondimeno loro anche speranza maggior di guadagno, prima co'l conseruar' il Regno di Cypro, poi con l'acquisto di qualche luogo ò nella Schiauonia, ò nella Morea, ò in altra parte della Grecia, essendo necessario, che ritrouandosi l'Armate in quei mari, & hauendo da far' impresa alcuna, facessero quella, ch'era più ageuole à ridurre à fine. Aggiungeuasi al conueneuole quasi una necessità, perche si uedeua l'animo del Pontefice, esser totalmente à ciò disposto, come colui, che disegnaua qualche grande impresa, contra il commune nimico, à beneficio di tutta la Christianità. Perciò si cominciò risolutamente à trattarsene in Roma da gli Ambasciadori, essendo non i Venetiani, ma il Papa quel, che domandaua la Lega, & se n'haueua scritto istantemente à Luygi Torres in Ispagna, accioche la mettesse in maggior consideratione appresso Sua Maestà, da cui facilmente si deliberò, che se ne trattassero le conuentioni in Roma, come à punto desideraua il Pontefice; e dalla parte di Spagna, si diede la cura ad Antonio Peremotto Cardinal di Granuela, à Francesco Toledo Cardinal Pacceco, & al suo Ambasciador ordinario Giouanni Zuniga. La cosa nulladimeno riusciua ogni giorno più malageuole, percioche i Venetiani giuan prolungando il negotio, come coloro, che desiderauan' esser' aiutati senza stringersi in Lega, & gli Spagnuoli all'incontro faceuano istanza, che la Republica s'obligasse à far con essi loro impresa in Barberia, come quella, che tornaua à beneficio di Spagna, le cui forze doueano principalmente concorrere in tutta quella guerra. Et così mentre con diuersi artifici si tardauan le risolutioni, & l'auttorità del Pontefice non bastaua à porui rimedio, gli apparati così grandi fatti in mare riusciuano uani, & di niun frutto, con grauissimo dãno della Repub. Venetiana, come si dirà più à basso. E parendo à quei Signori, che Michel Soriano Ambasciadore ordinario in Roma, non bastasse, come fora stato di bisogno, ui mandaron Gio. Soranzo, acciòche ritornasse in buono stato le cose della Lega, & la qual conosceua in effetto esser dal Papa bramata: oltra, che gli aiuti de gli Spagnuoli andauan molto freddi, senza la conclusione di essa, sopra di cui pareua, che disegnassero gran cose. Haueua molto tardato Giouanandrea Doria in ispedirsi, dal rifornir la Goletta, e gli altri luoghi in Barberia, ma finalmente arriuato in Sicilia, hebbe nuoua, & espressa commissione dal Rè, che passasse ad unirsi con l'Armata del Papa, e de' Venetiani, e facesse poi quel tanto, che fosse paruto conuenirsi, per seruigio commune a' Generali del Pontefice, e della Republica; ond'egli con quarantanoue galee tra quali, oltre ad alquante di Genoua, erano uentitre di Napoli commandate dal Marchese Santacroce, & l'altre di Sicilia sotto Giouanni di Cardona, s'unì ad Otranto con Marcantonio Colonna, che già haueua armate le dodeci di Sua Santità, e poi se ne passorono unitamente in Candia à congiungersi con le Venetiane, che del mese di Agosto ui erano già arriuate. Nell'Armata del Re si trouaua Colonnello Giouanfrancesco di Sangro Marchese di Torremaggiore, con questi Capitani, Antonio Miraballe, Alfonso Pappacoda, Fabio Sorgente, Lucio Pignatello, Ottauio da Capua, Scipion Carrafa, Prospero Ruggiero, Mario Pignatello, e Giouantomaso Califano, l'uno di questi Maestrodicampo, l'altro Sergente maggiore. Trouauasi anche Colonnello Carlo di Aualo sopra le galee di Sicilia, con ben settecento fanti; in quelle del Papa si nominarono diece Capitani, Giorgio Capozucca Mastrodicampo, Flaminio Zambeccaro, Giouanuincenzo Valignano, Camillo Penelo,

Gioan Andrea Doria rifornisce la Goletta.

ITALIA.

Terremoti in Ferrara, & altroue.

nelo, Fabio di Massimi, Cornelio di Montolino, Guido Tromba, Santo Corso, Filipp'angelo Sanseuerino, e Dario da Osimo, con molti nobilissimi venturieri, come altroue dirassi. In Ferrara non si staua senza trauagli, tra tanti, che se ne sentiuano nell'altre parti d'Italia & fuori; onde nel mese di Decembre di quest'Anno, cominciò in quella Città, un giorno sì terribil Terremoto, che molti camini con qualche casa più debole rouinarono; del che auertite le persone, usciron fuori, non si tenendo sicuri, nè anco sotto gli edifici piu saldi. Seguitò la notte con danno maggiore, e con rouina di più sode habitationi, & indi per lo spatio di poco men che cinquanta giorni, non cessò giamai quel miserabil accidente, tal che fin'al Duca stesso, con tutta la corte, fu costretto andar'ad habitar di mezo l'arno, su la montagnuola, co'l riparo solo di qualche tenda, dalla cui rouina non si douesse temer gran danno. Porgeuano queste cose lagrimosa uista, & la Città tutta conquassata daua continua materia di nuouo dolore; il che s'accresceua tremando continuamente la terra, onde gli huomini eran ridutti à tale, che non poteuan gran fatto reggersi in piedi. Già cadute à terra, con ispauentosa rouina, le Chiese di S. Paolo, di S. Benedetto, di S. Domenico, e la fabrica di S. Gio. Battista, con le mura da una parte della Città, del Castello del Duca, e la facciata del Palazzo della ragione, onde parecchie case poste uicino rouinaron'anch'esse. Sentiron anche di questa infelicità i luoghi uicini, e Mantoua participò alquanto di questo infortunio, quantunque il danno fosse minor'assai del timore. La religion di Malta patì anch'essa questo Anno rouina non mediocre, per souerchia animosità del General delle sue galere, ch'ordinariamente solcano scorrere il mare. Egli era stato inuiato dal Granmastro in Messina, ad aspettar'il Doria, con cui unitosi gisse poi in seruigio di quella guerra; ma non essendoui ancora arriuato il Doria, et andando egli costeggiando le riuiere di Sicilia, per seruitio particolare del Vicerè fu auertito due uolte, che si guardasse di buon numero di galee Turchesche, le quali con Vluccialì andauano quindi scorrendo. Mostrò il Generale di stimar poco tale auertimento, & inuiatosi per tornar à Malta, fu assaltato da diciotto galee di quel Corsale, e combattuto acerbamente, con morte, & prigionia di molti de' suoi, ui perdè tre galee, cioè la Capitana, & le nominate Sangiouanni, e Santanna, saluandosi solo, fuggendo sotto Gergento la Padrona. Egli poi, hauendosi procacciate molte lettere di fauore, da' Principi Christiani, e primieramente dal Papa, non dubitò di presentarsi al Granmastro, per iscusar l'innocenza sua; ma fu prima giudicata quella causa, che uedute le lettere. In Milano auuenne un caso, & empio, e di gran merauiglia, perciochè il Cardinal Carlo Borromeo, Prelato di gran santità di costumi, e specchio della vita religiosa fu presso à restar morto dalla maluagità d'alcuni, i quali souerchiamente interessati ne' beni temporali, non poteuano sopportar una certa corrotta giustitia di quell'huomo innocente. Trouauasi nella di lui Diocese, una Religion di alcuni huomini, che si chiamauano gli Humiliati, che uestiti d'habito bianco, simili a' Preti nella forma delle vesti, se ne uiueano nelle proprie case, godendo molto grossi benefici, a' cui prouenti pareua, che poco piamente dispensassero; laqual cosa mosse il Cardinale à douerui porre alcun'ordine, applicando quelle intrate à persone più approuate. Ma tra costoro alcuni, & il principal fu il Preposto di Vercelli, tant'oltre si lasciaron trasportar dall'ira, & dall'odio acerbissimo, che mandaron uno, il qual si prese assunto d'uccidere il Borromeo, & così quel maluagio essecutor di tanta scelceratezza, con picciolo archibuggio tentò di mandar'il disegno loro ad effetto, una sera che'l Cardinal si trouaua inginocchiato in luogo secreto à far Oratione, ma la Diuina bontà non patì, che l'innocenza fosse

Galee di Malta prese da Turchi.

Carlo Card. Borromeo corre pericolo di morte.

superata

superata dalla malitia, & miracolosamente saluò quel degno Prelato dall'imminente pericolo, in modo, che percotendolo la palla dell'archibugio, à pena hebbe vigor di passargli il sottilissimo rocchetto, ch'esso, secondo il costume, portaua sopra l'altre vesti. Furono trouati i colpeuoli, e secondo la grauità del caso, il Duca d'Albuquerche Gouernator di Milano, li fece degnamente punire, non giouando loro, che'l Cardinal supplicasse per la vita di essi, con grandissima istanza.

ITALIA.

Duraua ancora in Ispagna la fastidiosa guerra, contra i Mori di Granata, non potendo D. Giouanni d'Austria, & il Duca di Sessa uederne così tosto quel fine, che dianzi sperauano, percioche ritiratesi quelle genti su le Montagne, stancauano ageuolmente i soldati, & assaltandoli, quando dalle spalle, quando dalla fronte, come soglion con molta destrezza fare, dauan loro lunghi trauagli; tal che ueggendo i ministri del Re di nō poterli domar con altro, che con la fame, giuan à tal'effetto tuttauia restringendoli; al che fare porgeua anche non picciolo aiuto dalla parte d'Almeria, il Marchese di Vales, à cui era stato questo carico imposto. Il Rè, che s'era condotto à Cordoua, per sollecitar l'espeditioni di quella guerra, di cui desideraua uederne, pur una uolta, il fine, uergognandosi di non poter tosto domare in casa sua quelle genti disarmate, e logore da lunghi trauagli, istaua, e prouedeua, non cessando giamai di dar nuoui ordini, secondo, che giudicaua più spediente. L'Austria, il Sessa, e Luygi di Requesens, non mancauano all'ufficio di prudenti Capitani, e da due parti pian piano, hauean ristrette quelle genti à tal conditione, che tolti loro molti luoghi di riuiera, donde si conducean soccorsi di vettouaglie, e di gente (perche spesso passauan d'Africa, & Mori, e Turchi in lor fauore) finalmente un Capitan di essi, era passato à D. Giouanni, e trattando di qualche accordo, n'haueua riportate larghe promesse. Ma quelle genti bestiali, & indomite, non uollero poi farne nulla, solleuati da certe nuoue speranze, date loro dal Turco, il qual prometteua presto soccorso, & essi ritrouandosi meglio di 25. mila da combattere, si prometteuano ancora di poter far lunga resistenza; il che tanto più sperauano, quanto l'essercito Regio, s'andaua scemando ogni giorno più di gente, non ualendo punto l'auttorità di Capitani à ritenerli, perche la uicinità della Patria tosto gli assicuraua, d'ogni sinistro. Quel Capitano, che dianzi hauea trattato accordo con D. Giouanni dalla maluagità, & istabilità de' suoi, si fortificò, e fe testa, aiutato da una grossa fattione de' più confidenti, indi mosse l'armi, contra gli ostinati; i quali di maggior numero poteron con poca fatica superar quei, che meglio sentiuano, & il Capitan ui rimase morto. Cresceuano per tanto le difficoltà, e cresceua insieme il desiderio a' Capitani del Rè di domar quelle genti feroci, onde fondati alle radici de' monti, dou'essi erano, alcuni Forti, & dato il guasto à tutto il paese, le ridussero ad estrema necessità; & il Rè sperandone presto vittoria, s'era incamminato uerso Madril, per dar'ordine à riceuer la nouella Sposa Anna, figliuola primogenita dell'Imperador Massimiliano, la qual di giorno in giorno si attendeua di Germania. Trouossi finalmente il modo di terminar quella guerra, co'l torre à gli assediati la commodità di poter esser soccorsi di vettouaglie da quei Mori, che sparsi per le vicine contrade, ui dimorauano, sotto sembianza di pace, priuati affatto dell'uso dell'armi. Costoro, che secretamente fomentauano in vltimo la guerra, furon quindi leuati, e data loro habitatione, & in altri luoghi della Spagna, non poteron più per l'innanzi dare aiuto alcuno à coloro, ch'eran in arme, i quali consumati à poco à poco da mille disagi, terminaron finalmente quel trauaglio, essendo già morti di quei del Rè, nello spatio di due anni meglio di 30. mila persone, oltra che ui si era consumata vna gran diffi-

SPAGNA.

Mori di Granata danno da far molto a D. Giouanni.

Mori di Granata disfatti.

1571. Anni de Ch. 1570.

SPAGNA.

dissima quantità di denari. Ma di quei maluagi pochissimi restaron in vita, perche ò di ferro, ò di fame perirono, e da tremila ritiratisi co'l Rè loro in luoghi asprissimi, quiui, fra pochi giorni venuti à meno, lasciarono affatto liberi quei paesi da ogni timor di nuouo solleuamento. Del mese di Ottobre, la nuoua Reina, su l'Armata apparecchiatale, di ben dugento vele, in Fiandra, dal Duca d'Alba, si condusse in Biscaglia doue dal Cardinal di Siuiglia fu honoreuolmente riceuuta, essendo ella stata prima Sposata in Praga dall'Arciduca Carlo, in nome del Rè Catholico, il qual poscia nella Città di Segouia la riceuette, insieme con tre suoi fratelli, Ernesto, Alberto, & Vincislao, con apparati pomposi, e secondo il decoro di quella Maestà; quindi fu poi dalla Reina di Portogallo accompagnata fino à Madril, restando il Rè suo marito, molto consolato, dell'animo ben composto, e pien di generosa modestia, c'haueа ritrouato in Lei, ma molto più ueggendola non degenerar punto da quella religiosa pietà, così propria e particolare, della Imperial Casa d'Austria. Era già buoni giorni, prima, arriuato quiui il Torres, mandato; con cui accompagnatosi à Genoua, Leonardo Donato, Ambasciador di Venetiani, attendeuano ambedue al negotio della Lega, si come anche Monsig. Castagna, Nuntio ordinario à quella Corte, per lo Pontefice; ma non fu alcun di loro, ch'intorno à ciò potesse ritrar certezza alcuna dal Re, ben ch'egli benignamente ne ascoltasse ogni ragione, che gli fosse addutta, mostrando in generale buonissima uolontà in fauorir questo negotio. Lasciossi dopò un mese intender liberamente di uoler con ogni prestezza concorrere alla proposta della Lega dal Pontefice, & che ui haurebbe impiegate tutte le sue forze, così per douerne risultar beneficio non picciolo alla Christianità, il che sempre gli era stato à cuore, come per conoscer di far in ciò cosa molto grata à Sua Beatitudine, la qual osseruaua, & riueriua come Padre, e finalmente per aiutar la Republica Venetiana, il cui beneficio, & la cui salute, per molti rispetti egli doueua procurare, e fauorire con tutte le sue forze. Erasi trattato questo negotio nel Consiglio del Re con tanta secretezza, che non fu mai possibile, nè al Torres, nè à gli altri Ambasciadori, che per intenderne la certa risolutione straordinariamente s'affaticarono, di poterne odorar cosa alcuna; & solo si hebbe con la risolution del Rè, ch'in Roma si rimetterebbe, il deliberar intorno alle cōuentioni, e che à tal'effetto si costituirebbono persone con assoluta potestà, di ridurre à fine ogni particolare, intorno à ciò. Chiese in gratia, dall'altra parte, il Catholico, che'l Papa uolesse gratificarlo; di poter riscotere il restante della Crociata concedutagli già da Papa Pio Quarto, per poter rifar le galee perdute alle Gerbi, & per ristorar il notabil danno patitoui da Sua Maestà; della qual Crociata haueua riscosso l'emolumento di due anni, de' cinque concedutigli, percioche esso Pio Quinto succeduto nel Pontificato al Quarto, haueua riuocata quella concessione. Dimandò anche di poter riscotere di tutte le Decime, ch'ordinariamente pagano le Chiese della Spagna, e de' Regni di Sicilia alla Chiesa, quella, che Sua Maestà paresse, chiamando questa nuoua proposta l'Escusato, dond'egli disegnaua di ritrar grandissimo beneficio. Contentossi il Rè, che quanto prima Gio. Andrea Doria gisse à congiungersi con l'Armata Venetiana, conducendo con essolui cinquanta galee ben'armate, e che i ministri di quella Republica, secondo la richiesta fattane, potessero estrar da' suoi Regni, quella quantità di grani, che richiedesse il bisogno loro, pagando però gli ordinarij prezzi, per la tratta di essi. Vicino all'Isola Palmaria vna delle Canarie, perirono in questo tempo da quaranta Religiosi dell'Ordine Giesuito, i quali co'l Padre Egnatio, di Azebedo, huomo chiaro, di grand'età, e di vita essemplarissima, giuano nella Prouincia

Reina di Spagna condotta p mare al marito

Mons. Torres in Ispagna.

Religiosi Giesuiti uccisi da Heretici in mare

nincia del Brasile, à seminar la parola di Dio, essendosi imbarcati à Lisbona in vna Armata di parecchie naui, co'l Padre Luygi Gouernator di quella Prouincia, che ve ne conduceua forse ottanta. Scorreuano per quei mari alcuni Corsali Heretici, guidati da Giacopo Soria Normanno, ilqual mettendo à rubba quanti legni incontraua, corseggiando quell'Oceano Occidentale, si riducea poi con la preda alla Rocella, mandandone la debita parte alla Reina d'Inghilterra, da cui era già stato assicurato ne' suoi mari il Ciattigliere predecessor del Soria, che morì col Prencipe di Condè, nel fatto d'armi à Moncontur. Hor'incontratosi Giacopo con le naui Portughesi vicino à Madera, e vedutele potenti, e disposte al combattere, diedesi, come fuggendo ad allargarsene, & per cattiua fortuna de' Catholici, s'auuenne in una naue, che passata auanti, per alcune bisogne staua su l'ancore vicino alla Palmaria, come dianzi dicemmo, & assaltatala, dopò lunga e braua difesa, l'acquistarono, sentendo da loro quei poueri Giesuiti la solita crudeltà Heretica; percioche non contenti d'hauer il Soria sfogata contra di loro la sua fierezza, co'l farli empiamente vccidere, e buttare in mare, volle anche mostrar l'immanità sua contra l'imagini di Santi, e contra alcune Reliquie, che sopra di essa Naue si conduceuano al Brasile. Morì il Padre Egnatio passato da tre colpi di lancia, e con quella costantia morì, e con quella franchezza d'animo Christiano, che si conueniua alla sua dignità, & all'opinion della passata sua vita, nè meno si mostrò costante Didaco Andrada suo compagno, huomo anch'esso chiarissimo; & in somma tutti gli altri, che quiui, lor felice fortuna, si trouaron con essolui à parte di quel glorioso martirio. Non corsero miglior fortuna l'altre naui, ch'erano restate adietro co'l Padre Luygi, ma prolungarono il tempo dell'infortunio, fin'all'anno, che succedette.

SPAGNA.

FRANCIA

Apparecchiauansi in quei medesimi giorni le nozze di Francia, per riceuer l'altra figliuola dell'Imperadore già promessa per moglie al Re Carlo, il quale haueua mandati in Alemagna alcuni suoi principali Baroni, per istruir quella Reina de' costumi, e della lingua Francese; ben che i trauagli della guerra domestica, & il douersi dar prima compimento à quelle della Reina di Spagna ne ritardarono molti giorni il fine. Dopò la rotta dell'Ammiraglio à Moncontur, & che quei del Re presero à patti Sangiouanangeli, pareua che a' Catholici restasse libera la campagna, e che gli Vgonotti non hauessero molto da sperar di conseruarsi quelle piazze, che riteneuano in Santogne, in Linguadoca, & nella Guascogna, ma principalmente la Rocella, doue il Rè commandaua, che si facesse con l'armi sforzo maggiore, per ualersi dell'opportunità di tanta vittoria, e doue i suoi Capitani hauean libero passaggio, si che scorreuan senza impedimento fin'alle porte di quella Terra. Ma l'Ammiraglio Coligny ritiratosi saluo dal conflitto con la sua caualleria giua ogni giorno più ristorando di buone forze l'essercito, e già più non temeua de' Catholici, che logori di denari non poteuan mantenersi potenti molto in campagna, secondo il bisogno, già che ingrossato si uedeua l'essercito nimico, nè però lasciauan di tentar tuttauia l'impresa della Rocella, mentre esso Coligny intento à farsi più forte, mostraua di non curar molto quel che quiui auuenisse. Il giouanetto Principe di Nauarra, e quel di Condè, che vedeuano dopò la morte del Condè Padre, esser ridotta tutta la riputatione, & la stima dell'armi loro, nella persona dell'Ammiraglio, sopportauanlo con amaro animo, e mandato à Parigi Mons. di Teligny, cominciarono per mezo de' loro amici, à quella Corte, à mettere in maneggio qualche condition di pace; ilche uolentieri era ascoltato dal Rè, che si trouaua, come detto habbiamo, mal fornito di quello, ch'è più necessario à tenere in piedi le guerre. Pur

Re di Francia inclina l'animo alla pace cõ suoi ribelli.

FRANCIA

Il Papa,& il Re di Spagna dissuadono la pace.

non si restaua di maneggiar l'armi, mentre si giuano rimouendo molti impedimenti, che s'opponeuano da ambedue le parti, per concluder la desiderata pace, la qual da' Caluinisti era tanto auantaggiosa dimandata, che'l Rè per uergogna n'haurebbe troncato ogni maneggio, se la necessità, in cui si trouaua, & l'esortationi de' Principi Alemanni, e sopra tutto dell'Imperador suo Suocero, non lo hauessero di continuo molestato à conuenirsi in tutti i modi; essendo all'incontro di poco valore à quella Corte quel, che ricordaua il Nuncio di Nostro Signore, & l'Ambasciador del Catholico, i quali si sforzauano di fargli conoscere, che non simil pace, ma la guerra, e l'estirpation di quei Capi, che nodriuano sì pessimi humori, potean'apportar la vera quiete nel suo Regno, e ricordando gli essempi de' passati indulti, prouauano, ch'altro in ciò non s'era operato, che porger commodità à gli Heretici d'acquistarsi ogni dì più forze, e crescere in audacia, & in temerità. Mentre le cose dunque andauano fluttuando alla Corte, tra molte uarietà di pareri, e tra diuersi disegni di coloro, che si consigliauano, i quali potendo assai appo il Rè, ne' maneggi importanti, non eran con gli animi alieni da gli Vgonotti, Mons. di Puygagliardo, & il Landres trauagliauano assai la Rocella, hauendo scacciati gli Heretici di tutto il Poitù, e posti in alta speranza d'assediar quella Fortezza, cominciarono à stringer Maranzo, Castello quindi non lontano otto miglia, il qual se ben d'artificio non era forte, nondimeno per le paludi, in mezo a' quali era posto, riceueua dalla natura sicuro beneficio; onde Punialto, che ui era dentro, speraua di poteruisi tener in ogni modo, essendouisi assai ben fortificato, e fattoui un bastion di terra, doue l'acque dauano l'adito più ageuole à superare. Ma Puygagliardo, riempì di soda materia una parte men profonda di dette paludi, e senza impedimento fu presso à condursi in alcune pratrie vicine al Castello; ma oppostoglisi Punialto con quante genti da piè, e da cauallo, egli haueua, fu combattuto ostinatamente, & in somma Puygagliardo si ritirò dall'impresa. Ritiratosi à Fontanès, & andati ad vnirsi con lui Mons. di Ludes, & molte altre genti, che condusse dal Poitù, si ricominciò di nuouo l'assalto, nè si partiron da quell'impresa, che sforzaron Punialto ad abbandonar il Castello, e ritirarsi alla Rocella. Presero poi partito, con venti compagnie di fanti, & otto di caualli, d'assaltar vn'altro luogo, chiamato Hiers, il qual occupato, la Rocella veniua à restringersi grandemente di uettouaglie, chiudēdosele il passo del paese di Santogne, come prima haueano serrato quel del Poitù. Non fu loro gran fatto di fatica l'acquistar Hiers, e moriuui gran numero de' nimici, la maggior parte de' quali furon Tedeschi, saluatisi dianzi dalla giornata di Moncontur, sotto la condotta del Chenetto; & s'alcun si saluò fuggendo da Hiers in Brouagio, quiui incontanente sopragiunti da' Catholici, furon affatto tagliate à pezzi; e postisi in mare per saluarsi sopra alcuni legnetti, s'affogarono miserabilmente. Questa perdita aggiunta all'altre, & il vedersi i Rocellesi chiusi tutti i passi intorno, gli fe sgomentar assai, poiche dentro non hauean da uiuere, che per vn mese, nondimeno la morte del Gouernator di Maranzo apportò loro non isperata salute. Era quiui stato lasciato in guardia Mons. di Riuier, huomo accorto, & valoroso, il qual teneua in continuo trauaglio quei della Rocella, & impediua loro affatto ogni soccorso dalla parte del Poitù; ma venuto egli à morte, e mandato in suo luogo Mons. Chiapperone, che ui condusse quattro sue compagnie di fanti, le quali punto non conueniuano con le prime, ne nacque tra esse tal disordine, che non potendo il Chiapperone rimediarui, molti soldati abbandonaron quel luogo, tal ch'egli ne rimase con picciolissimo presidio, rispetto al pericolo, per la uicinità de' nimici, quali va-

Maranzo preso da'Catholici, & Hiers.

li ualendosi di tal' occasione, assaltato alla sproueduta il Castello, con poco danno lo ricuperarono, e restouui in guardia lo stesso Punialto, che mal diseso l'haueua la prima uolta. Con la stessa fortuna fatti audaci gli Vgonotti, ricuperaron molti altri luoghi perduti in quella riuiera, si che s'apriron la strada, & per mare, & per terra, à riceuer soccorso da' paesi uicini; & se ben cominciò di nuouo Puygagliardo à ristorar le cose de' Catholici, nondimeno per esser' egli poi stato rotto dal detto Punialto, e da Mons. della Nua, mentre uolea soccorrer la Fortezza di Luzone, si trouarono i Caluinisti hauer la migliore in campagna; perciochè in quella fattione, perderono i Catholici sedici insegne di fanteria, & due stendardi di cauelleria, restandone morti ben cinquecento, tra' quali Margarino Sergente maggiore, che guidaua le genti dello Strozzi, oltra che ui furon fatti forsi ottocento prigioni, & esso Puygagliardo potè à gran fatica saluarsi, fuggendo in Fontenas con la maggior parte della caualleria, tra' quali due cornette d'Italiani si portarono ualorosamente, per testimonio de gli stessi Francesi. Acquistaron per tal uittoria gli Vgonotti, la Fortezza di Luzone, doue trouandosi in guardia il Capitan Massarone, temè per la tanta rotta hauuta da' suoi, di non poter più esser soccorso, e s'arrese con poco honorate conditioni; & i nimici a' 17. di Giugno, s'accamparono sotto Fontenas, doue d'archibugiata restò ferito in un braccio, e perciò stroppiato, quel della Nua. L'ultimo giorno del detto mese fu presa à patti la Terra, mentre il Subiza, per la ferita del Nua, pensaua di ritirarsi da quell'assedio, e per hauer udito, che Puygagliardo s'inuiaua à quella uolta con grandissimo soccorso; ma i difensori spauentati nel ueder mouer l'artiglierie, & auuisando, ch'elle si conducessero per batter la Terra da una certa parte, dond'essi giudicauano, per esser quiui debole, che ageuolmente si sarebbe presa, mandaron fuori, ad offerir conditioni d'arrendersi. Con la medesima facilità, dauanti à gli occhi di Mons. della Guardia, Ammiraglio di quei Mari, racquistaron l'Isola Santogne, & la Rocca di Brouagio, al che fu loro di grande aiuto il Galeon Venetiano, che già buoni mesi prima, hauean tolto à coloro, che lo conducean carico di mercantia. Nel uoler' andar à soccorrer questa fortezza Mons. della Riuiera, uscito di Sangiouanangeli, come fu appresso ad un Castello sotto Douet, colto di mira, restò ferito d'un'archibugiata, indi morto, e seppellito in Santes; Caualiere ualoroso, e molto stimato alla Corte, doue lasciò gran desiderio di se. Ma perdita maggiore fu quella di Santes, Città posta in Santogna, tra la Rocella, e Cognac, in riua Della, che nascendo à Caremac, uà presso a Subiza a scaricarsi nell'Oceano, dopò corse uenticinque leghe. Fu data la cura di questa impresa dalla Reina di Nauarra à Mons. Pontiny, cugino di essa Reina, nato della famiglia di Roano, il qual diuiso il carico tra lui, & il Subiza, accampandosi da quella parte, che guarda Sangiouanangeli, con otto compagnie di Caualli, & un Colonnello di Fanteria; ma il Subiza con due Colonnelli di Fanti, e con solo trecento Caualli, prese l'alloggiamento di là dal fiume, uerso Bordeos, e cominciossi dalla parte del Pontiny a batter la Terra con quattro grossi cannoni, mentre il Subiza, dall'altro latto poste alcune colobrine, e moschetti in certi luoghi eminenti, teneua tagliati i difensori, che non potessero ristorar l'aperture fatte dall'artiglieria, la quale in un giorno, & una notte hauean buttato a terra tanto muro, che ui appariua breccia di ben ottanta braccia di lunghezza. Erani al gouerno il Conte d'Alais, Luogotenente in Santogne per lo Re, & haueua due compagnie di Caualli, e molte insegne di Fanti, così Francesi, come Italiani, tra' quali il Conte di Coconato, che nella perdita di Broua-

Marázo ricuperato da gli heretici.

Rotta de' Catholici presso à Luzone.

Mons. della Nua perde un braccio sotto Luzone.

Santes preso da heretici.

IN FRANCIA.

Brouagio, s'era quiui ritirato, & eraui anche il Signor di Turnecup Guascone; là onde uolendo gli Vgonotti tentar'ostinatamente con due assalti di entrar per l'apertura fatta, ne furono con grandissimo loro danno ributtati, & il Subiza ui restò ferito d'una piccata nel uiso. Cominciaron per tanto à far nuoua batteria, e più à man sinistra, doue buttaron'ancora tanta muraglia, che si poteua commodamente procedere al l'assalto; ma di ciò non haueuan punto timore quei ch'erano alla difesa, fatti più animosi dal passato successo, & essendo ogn'hora con ferma speranza, che tosto douesse mandar loro alcun soccorso Puygagliardo; ma costui mouendosi con ottocento caualli, fu astutamente spauentato da Punialto, ilqual postosi in battaglia, per opporglisi, haueua, fatti mõtar'anche su caualli da soma buon numero di guastatori armati, per mostrarsi piu terribile al nimico, e farlo tornar'in dietro, come auuenne, ch'egli non senza nota di uiltà, si ritirò in Sangiouanangeli, tagliando ogni speranza à quei di Santes, di douer'aspettar più soccorso. Questa ritirata fu cagione, che'l Conte d'Alais, dubitando, che la Città uenisse per forza in man de' nimici, cominciò à trattar'accordo, & l'ottenne uscendo della Città salui con le robbe, & con l'armi, quantunque ciò mal'osseruato da' Caluinisti, che spogliaron la maggior parte de' soldati. Tra questo l'Ammiraglio attendeua à raccor quanta piu gente gli era possibile, e perciò uolle scorrere nel Delfinato, doue con l'aiuto di Mombruno disegnaua buon numero di fanteria, hauendogli esso Mombruno fatto credere, che tra la Prouenza, & il Delfinato, egli haurebbe assoldati diecemila fanti, e tuttauia attendeua anche nuoui aiuti da Giouancasmiro, e dal Prencipe d'Oranges. Et così partitosi da Montalbano, uerso il fiume Garonna, dimorò alcuni giorni auanti, che potesse passare, impedito da Mons. di Monluc; indi fatte alcune scorrerie per quei paesi, e uoltatosi à destra, s'auicinò à Tolosa, e prese Bola, Castello assai forte, poi scorse fino à Sansouino, riempiendo ogni cosa di spauento. Di ciò sdegnato oltramodo Mons. di Danuilla, e quel della Valetta, ch'erano in quella Città, uscirono à raffrenar l'audacia dell'Ammiraglio, e ui si fecero di grosse scaramuzze, non senza graue danno de' Caluinisti, ma egli si ritirò poi uerso Castras, doue in uarij luoghi, tentò diuerse imprese con poco frutto. Trouandosi in Montereale, sei miglia lungi da Carcassone arriuò quiui dalla Corte Mons. di Biron per trattar'accordo; ma le domande dell'Ammiraglio furon tanto eccessiue, senza punto hauer riguardo alla riputatione del Re, procurãdo solo di ben fermar le cose sue, che'l Birone giudicò non esser quel negotio riuscibile; fece nondimeno, ch'egli & i Principi di Nauarra, e di Condè, mandassero huomini con auttorità, à trattar'alla Corte; & così ui mandarono oltre il Teligny, quel di Beaus, e di Ciastre. Il che fatto si uoltaron co'l campo uerso Narbona, e presero per forza Cassonio, indi soccorsero à Mompolieri, donde uscito una notte il fratel del Gouernator della Città, con tre compagnie di caualli, e trecento fanti archibugieri, tagliò à pezzi tutte le genti del Loua, che ui restò morto, e del Gaytinier, i quali senza molta guardia alloggiauano à Lucras, due miglia discosto da Mompolieri. Era stato mandato alquanti giorni prima nel Delfinato dell'Ammiraglio, Mons. di Mombruno, quel di Santangelo, e quel di Sanromano; i quali nel passare il Rhodano, trouando impedimento di quattro fuste armate poste quiui dal Gouernator di quella Prouincia Mons. di Cordes, Mombruno fece fabricar su la riua un Forte, e poseui in difesa ben quaranta archibugieri, ad effetto, che non lasciassero auuicinar le fuste; indi riceuute da quei di Pusino alcune barche, fece passar il Santangelo oltr'il fiume con due bande di caualli archibugieri, e col restante della fanteria, ch'esso si trouaua; & quiui tosto per assicurarsi dalle genti del Cordes,

Puygagliardo si ritira dal soccorrer Santes.

Ammiraglio rinnoua la guerra.

Cordes, che s'erano radunate su quella riuiera, fece fabricar' un'altro Forte molto maggiore. Vdito dal Gouernatore il successo della cosa, & appena credutolo, perche molto s'era confidato nel presidio delle fuste, egli assembrò quel numero di genti, che potè maggiore per espugnar quel Forte, donde due uolte fu ributtato con qualche perdita de' suoi soldati, & con la prigionia di Ronsetto suo Luogotenente, essendo anch'esso Cordes ferito sotto il cauallo, si che fu uicino ad esser preso. Membruno si fermò in Pusino, e mandò nel Delfinato à far genti il Sanromano, hauendo prima presa à forza la Terra d'Oriolo. Il Cordes, cercaua pur di torsi quello stecco da gli occhi, conoscendo di quanto impedimento fora stato a Mercatanti, che per quel fiume conduceuan loro robbe à Lione, & altroue il lasciar in piedi il Forte fabricato dal Mombruno; onde di nuouo ne tentò l'espugnatione cingendolo attorno, con maggior numero di gente, di quel, che per auanti hauea fatto. Ma l'Ammiraglio all'incontro, uolendo conseruare il possesso, ui spedì con soccorso il Nassau, che per assicurarsi il passo del fiume, mandò à fondo con una colobrina una delle fuste, onde l'altra spauentata s'allargò, & egli passate le genti, & entrato nel Forte tolse ogni speranza a' Catholici, d'acquistarlo; & così sciolto l'assedio, restò a' Caluinisti libero il passo di quella riuiera. L'altro essercito de gli Vgonotti, riceuuto c'hebbe qualche danno uicino à Monpelieri, si diede à trauagliar' alquanto il territorio d'Auignone, doue il Cardinale Armignacco si trouaua Legato, e sopra l'armi Torquato Conti Romano, dianzi mandatoui dal Papa con alcuni fanti. Entrò poi l'Ammiraglio nel Delfinato, e battuto alquanto Monlimar, nel dar l'assalto, ne fu uergognosamente ributtato; e peggio, ch'essendosi quiui condotto, come dicemmo, per ingrossar'il campo di nuoue genti, secondo le promesse del Mombruno, egli ui lasciò molti di coloro, che prima seguiuano il campo, i quali ogni giorno furtiuamente sbandandosi, se ne tornauano alle case loro, nè quei del Delfinato uollero obligarsi à militar fuori di casa. Andaronsi dapoi trattenendo alcuni giorni, per quei paesi, e presero qualche Terricciuola nè forte, nè di momento, e s'inuiarono uerso Niuers fermandosi in quei contorni qualche dì, per aspettar la riuscita dell'Ammiraglio, ch'era grauemente ammalato. Già s'erano condotti uicino à Santostefano à diece miglia, con marauiglia di ciascuno, ch'andaua considerando il torto e lungo lor uiaggio, e come fossero, senza grauissimo danno, potuti andar colà, passando tanti fiumi, fortezze munitissime, e per mezo à grossi presidij di soldati veterani, essercitati continuamente in quelle guerre. Cominciossi per tanto, à temer più che mediocremente alla Corte, della riuscita di questa impresa; onde parue conueniente al Rè di spedir tosto à quella uolta con potente essercito Mons. di Cossè, il qual se ben anch'esso era Caluinista, nondimeno pareua, ch'in ogni occasione gli si fosse mostrato molto fedele. Mosse egli dunque da Orliens, doue haueua assembrato l'essercito, & inuiatosi uerso il territorio di Niuers, passò la Loyra, e tentò di occupar Renè, ma fu da gli auuersarij preuenuto, che prima ui si accamparono. Non uolle per ciò dilungarsi punto il Cossè, e pose il suo alloggiamento presso ad un tiro d'archibugio, non dubitando di far fatto d'armi, e prouocarui i nimici; perche si conosceua molto superior di fanteria, hauendo con essolui quattromila Suizzeri, e seimila Francesi archibugieri, doue l'Ammiraglio non si trouaua appena tremila pedoni; essendo poi nella caualleria uguali, che n'haueano ben quattromila da ciascuna parte; ma ne' caualli non poneua gran fatto speranza il Cossè, percioche considerato il sito pien di boschetti, di fossi, e di ruscelli, se lo prometteua molto auantaggioso per se. Gli esserciti erano alloggiati in alcune erte, appresso Montesangiouanni,

Mombruno passa per forza il Rhodano, & afficura il passo con due forti.

Ammiraglio entra nel Delfinato.

5531.
Anni di Ch.
1570.

FRANCIA

Battaglia fra Catholici, & Vgonotti a Montesangiouāni.

Parlamento del Cossè a' soldati.

tra Solfe, e Renè, & in mezo scorreuano due fiumicelli, che quantunque non fossero molto abbondanti d'acqua, cagionauano con tutto ciò non lieue impedimento, à passarli co'l contrasto de' nimici; nondimeno il Cossè sperando nell'auantaggio della sua fanteria, e nella qualità del sito, non dubitò di schierar' i suoi, e disegnando di gire ad assaltare, animar' alquanto l'essercito alla vittoria, con somiglianti parole. Ha, finalmente, fidelissimi, & ualorosi soldati, la Diuina giustitia condotti questi ribelli del nostro Rè, in luogo, doue riceuendo il douuto castigo della lor fellonia, habbiano à terminar le lunghe miserie della Patria, già tant'anni da loro, sotto specie di Religione afflitta, e lacerata. Voi certo hauete da riconoscer dalla Diuina mano, che riserbasse già dalla giornata di Moncontur, questi pochi fuggitiui, perche fossero poi materia, come sarāno, d'una gloriosa vostra vittoria; e uedete come girando grā parte della Francia, si sono sottratti à cento pericoli, per uenir à nobilitar questo luogo con la strage loro, riserbata, sol per secreto giudicio de' Cieli, alle giustissime armi vostre. Nè ui dourà parer lieue la gloria, che conseguirete, nel consumar queste poche reliquie, auanzate altre uolte per gran fortuna al ualor vostro; perche se ben l'essercito nimico non è numeroso, è almen la summa delle forze loro, e ritrouandosi in esso quei capi, che fin'hora han saputo, e potuto dar tanto trauaglio, al già felicissimo Regno della Francia, non è dubbio, che da voi si riconoscerà con l'impor l'ultima mano à questa guerra, e con l'estinguer affatto questa resurgente Hydra, tutto il riposo, e tutta la quiete della Patria nostra. Questi son coloro, che nimici del proprio Rè, ripieni di uasta ambitione, non è stata crudeltà, non libidine, non auaritia, non finalmente maluagità alcuna, che non habbiano essercitata, per fomentare, e render' immortale l'odio ciuile tra' popoli Francesi. Questi poi son quegli scelerati ministri, per le cui nefande mani, son caduti tanti fanciulli, la cui sfrenata lussuria ha commessi tanti stupri, la cui immanità non ha dubitato di arder tante Terre, di spianar'e dar'il guasto à così lungo tratto di paese, ne' giorni adietro; quasi tirati dalla colpa de gli antichi delitti, con nuoue sceleratezze, à dar la pena della lor fellonia. A voi tocca, à voi fortissimi Eluetij, ch'altre uolte hauete rintuzzato l'ardire à questi scelerati, la gloriosa uendetta delle costoro maluagità; à voi, fedelissimi Francesi, s'è serbato l'honore d'estinguer del tutto quelle nimiche forze, nell' ultima giornata sì grauemente afflitte; questo breue spatio di terreno, e non altro ui ritarda la vittoria; nè io uoglio patir, che più lungamente si consumi in aspettare, quel generoso ardimento, che scorgo ne' vostri visi. Ricordateui solo d'esser soldati del Rè, che combattete contra pochi già auanzati alle vostre vittorie, e che dalla man vostra pende hoggi la salute, la pace, & il riposo di tutta la Francia. Speditosi dal ragionare il Cossè, e dato il segno della battaglia, non mostraron mica minor ualore nel combattere, le sue genti, che prima mostrato hauessero desiderio di uenir'alle mani; ma nondimeno trouarono così ostinata difesa, nell'essercito nimico, ch'essendosi forsi otto hore incessabilmente combattuto, conuenne loro al fin ritirarsi, non con molto uantaggio. Trouauasi alloggiato nel piano presso ad alcuni molini, il Sangiouanni, fratello del Mongomery, & quiui fortificatosi di trincere, e di steccate, faceua gagliarda fronte al restante del cāpo. Il Cossè sdegnato di non hauer potuto rompere i nimici, in così lungo combattimento, e uergognandosi, che i suoi si fossero ritirati, di nuouo gli spinse auanti con ordine, ch'assalissero gli steccati del Sangiouanni, e perche ciò s'ageuolasse loro, u'inuiò Mons. della Valetta, con buona banda d'huomini d'arme, & con certi archibugieri à cauallo, i quali hauessero poi, secondo il bisogno à smontar' à piedi in soccorso de' fanti.

ti. Fu

Fu combattuto da ogni parte ualorosamente fino alla scura notte, ma il Sangiouanni co' suoi, fu scacciato del Forte, & i Catholici seguitando la vittoria, furon presso ad entrar nella Terra, il che di facile auueniua, per ritrouaruisi picciola guarnigion di genti, se l'Ammiraglio, auisato del pericolo, non ui spingeua incontanente il Reuello co' caualli della sua condotta. Morì in quel giorno il migliore del Campo de gli Vgonotti, essendo i Catholici superiori d'assai, non solo per lo numero delle genti; ma anche per lo ualore, e per la commodità dell'artiglierie, dalle quali essendo quiui disposte in luogo oportuno, fu disfatta quasi tutta la Caualleria nimica; desideratiui anche molti Capitani di stima tra loro, e parecchie insegne di Fanteria. Nè passò senza graue danno dell'essercito Regio, essendoui morti alcuni Caualieri di ualore, fra' quali Mons. di Bellagarda, Caualier dell'ordine, & il Sig. della Bastia di Taumez, Baron principale del paese di Comminge, & huomo assai stimato, così nelle lettere, come nell'armi. La notte, che seguì, stettero ambedue gli esserciti in arme, & il giorno uegnente, è commun parere, che l'Ammiraglio sarebbe stato disfatto, quando gl'interessi priuati de' principali del Campo Catholico, non hauessero mandata la cosa in lungo, lasciando in abbandono la quasi intiera uittoria, co'l non seruirsi dell'occasione, & potè piu in loro il rispetto di non ueder rouinata quella fattione, con la quale teneuano contrapesata in Francia la potenza de' Guisi, che la gloria, ch'erano per conseguire, d'hauer ridotta à fine cotanta impresa. Si passò il giorno seguente in leggiere scaramuzze, e diedesi tempo all'Ammiraglio, di ritirar in sicuro le reliquie dell'essercito, inuiandosi dopo due giorni, uerso la Ciarità; percioche disegnaua, co'l cauar genti da' presidij meno importanti, di nuouo ingrossar' il Campo, e dar trauaglio piu che mai a' nimici. Mons. della Valetta, nondimeno, per mostrare di far qualche cosa, lo seguitaua alla coda con la Caualleria, molestandolo leggiermente. Questa cosa benissimo osseruata dal Re, fu cagion ch'egli totalmente inclinasse ad ogni condition di pace; poi che non sapeua piu di chi fidarsi ne' suoi consigli, & la penuria de' denari lo stringeua molto. Fu nondimeno chi considerando con generoso animo questo fatto, e non potendo indursi à credere, che quella Maestà si fosse scordata del suo decoro, dopò due uittorie così segnalate, nel termine d'un'anno, per ueder'il malore crescere, con tutto ciò di giorno in giorno Ella si riducesse à memoria i modi tenuti da Lodouico Vndecimo in pericolo somigliante; & che perciò sauiamente deliberasse di punir quei nimici di Dio, e del suo Re, con quelle arti, che'l tempo, e l'occasion ricercauano, senza mettere in pericolo le forze migliori del suo Regno, & senza necessitarsi à por mano ne' Prencipi del sangue, della cui autorità seruendosi l'Ammiraglio, s'arrogaua astutamente tutta la riputatione, e l'autorità di quella guerra. Questa opinion pareua, che fosse molto fomentata dalla mutation' improuisa del Cardinal di Lorena, il qual' essendo natural nimico del Coligny, e principal Protettore in Francia della Catholica Fede, non doueua consigliar si fatta pace, come ultimamente mostrò di fare, e molto piu si fermò tal credenza ne gli animi altrui, ueduto si dopò due anni à che fine era riuscita la cosa. Non mancaro però di coloro, che stimarono il Re Carlo, costretto semplicemente da estrema necessità, hauer concluso quell'accordo, con animo di seruirsi poi di quelle oportunità, che la vicendeuol mutatione delle cose gli parasse innanzi; ma non già, ch'esso determinatamente si proponesse piu tosto uno, che vn'altro fine. Ma niuna cosa è piu nascosta à gli huomini, che l'intimo de gli altrui consigli; onde quelli, che trattano materia di Stati, si dè credere, che per la molta importanza loro, siano oscurissimi

Disfatta de gli heretici

rissimi à gli occhi del Mondo, e perciò mal può farsi giudicio, nè anche per le proprie parole de' Principi, de' proprij disegni loro. L'Ammiraglio, il qual da' Collegati, era sollecitato alla pace, si sforzaua di far creder loro, ch'ogni accordo fora stato poco durabile, e che quanto piu larghi partiti egli ottenessero, tanto maggiormente hauean da temere, d'esser poi sotto la fede Regia traditi, non essendo uerisimile, che chi con tanto oltraggio, quasi il giorno auanti gli haueua publicati, infami per tutto il Mondo, uolesse poi condescendere a quelle conditioni, così sicure, & honorate per loro, ch'essi medesimi sapessero imaginarsi, & che questa del Rè era un'indulgenza artificiosa per condur loro, senza suo pericolo, là doue con l'armi non si giudicaua bastante di ritirarli giamai. Et che maggior chiarezza, si riuolgessero à considerare molto bene quanto fossero state durabili le conditioni ottenute ne' tempi passati, quali offese allhora pretendesse il Rè di uendicare, e quali fossero quelle, ch'essi dal Rè riceuute haueuano; per le quali da ogni parte si troncaua ogni speranza di lungo riposo, e sicurezza; la cosa esser ridotta in termine, che la guerra, non la pace, poteua ò gli uni, ò gli altri stabilire in istato sicuro. Queste ragioni usaua il Coligny per distaccar le prattiche dell'accordo, ueggendoui molto inclinati i compagni; ma egli in effetto malageuolmente ui si lasciaua tirare, perche conoscendo per ciò douersi scemar di molto l'auttorità sua (era ella grande, e principale nelle cose della guerra) co'l ridursi quel Regno in istato tranquillo, bramaua perpetui solleuamenti e trauagli. Ma gli altri, che ciò molto ben conosceuano, maggiormente sollecitauan l'accordo, per istabilir con honeste conditioni le cose loro, e ue n'erano alcuni, che mossi pur da lodeuol carità desiderauano di solleuar' hormai la patria da tante miserie, e conoscendo l'Ammiraglio d'animo inquieto, & ambitioso, sperauano, che posate l'armi in Francia, egli procurarebbe di uolgersi à molestar ò la Fiandra, ò l'Italia, per conseruarsi quella sua potenza militare; & in tal guisa uerrebbe à liberarsi affatto quel Regno, da così perniciosa peste, Potendosi meglio applicar' i rimedij salutari al male, donde sia diuertita altroue, la piu maligna cagione. Dubitauan gli altri Prencipi di così fatto auuenimento, e preponendo perciò ad ogni cosa l'honor di Dio, la riputatione della Chiesa, la dignità della Corona, e la sicurezza del Regno, si sforzauano con uiue ragioni di rimouer Carlo, e la Reina madre da' pensieri di poco honorata pace, ma finalmente più potè la dura conditione delle cose doue allhora si trouaua il Re, ò qual'altro si fosse suo più secreto disegno, che l'essortationi, e gli auuertimenti ò di Sua Santità, ò del Rè Catholico, et così di Agosto fu conclusa in Sangermano la pace, con le sottoscritte conditioni, ridotte in xxxxvi. Capitoli, e publicata in Parigi l'undecimo del detto mese.

Cagioni della pace conclusa in Fràcia.

Capitoli della pace tra'l Re, & i ribelli.

I. Concedesi primieramēte da Sua M. general perdono à tutti coloro, che nelle passate guerre hauessero prese l'armi cōtra di lui, ò in qualunque modo offesa quella Corona, nè per innāzi poter Magistrato alcuno, conoscer ò riuocar giudicio in tal materia.

II. Che tra suoi sudditi, seguissero qual più di loro piaceua religione si scancellasse affatto ogni memoria delle cose passate, e uiuendo quietamente niun desse cagione, ò in fatti, ò in parole, di tardar la pace uniuersale; proposte pene grauissime a' contrafacienti.

III. Che fosse restituita, & essercitata, in ogni parte del Regno, libera, & senza alcun'impedimento la Religion Catholica, co'l possesso de' beni Ecclesiastici, sì come si trouaua auanti la guerra, tornando i ueri padroni à goder'i detti beni, senz'alcuna eccettione.

IIII. Et in ogni & qualunque occasione, che fosse lecito à ciascuno di chiamare & ha-

& habitar doue più gli piacesse in quel Regno, con la libertà della sua conscienza, non hauendo da render conto à ueruno in che modo uiuesse in materia di Religione.

V. Si concedeua libertà a' nobili del suo Regno, et a' feudatarij di essercitar'i dogmi della loro Religione in quel luogo della loro giurisdittione, ch'essi prima nominatamente dichiarassero, & questo solamente, quando essi ò la loro famiglia fosse presente, potendoui però concorrere qual si uoglia persona, ben che loro non soggetta.

FRANCIA

VI. A coloro, che non hauessero sì fatte giurisditioni, e Signorie, ò libere, ò di vsufrutto, si promettesse solo, che in casa propria per la loro famiglia, si essercitasse tal Religione, non eccedendo de' forestieri il numero di diece.

VII. Per gratificar la Reina di Nauarra sua Zia, che'l Re concedeua ne gli Stati di essa libera facoltà di potersi essercitar tal Religione in quella Casa, che da Lei fosse eletta in ciascuna Terra di suo dominio; ancor ch'ella fosse assente, & ancor che ui concorresero genti d'ogni maniera, in qual si uolesse numero.

VIII. In tutte le Prouincie di quel Regno, si cõcedeuano loro per tal'essercitio i borghi di alcune Città, oltr'à quei luoghi, che del tutto rimanessero in poter de' Caluinisti.

IX. Che di più si permetteua poter liberamente eglino essercitarsi nella loro Religione in qual si uoglia Città, che si ritrouassero il primo giorno d'Agosto.

X. Che del tutto si prohibiua tal'essercitio ne' luoghi non espressi, e non conceduti.

XI. Che nõ si essercitasse tal Religione nella casa Reale, nè meno à x. leghe uicino.

XII. Che nè Parigi, nè per dieci leghe uicino ad essa Città, si concedeua tal'essercitio, e furono dichiarati i termini di detto spatio, Meli co' Borghi, una lega oltre à Ciartres, Moreccan, Heri, Bordano, & i suoi Borghi, Rembouiglietto, Hdon, & i Borghi, una lega oltre Menulx, Vigni, Merù, e Sanlerido; ma che nondimeno in casa potessero uiuere à loro senno.

XIII. Che douessero i Magistrati di quelle Città soggette à Sua M. assegnar un luogo a' Caluinisti per la sepoltura de' loro morti, & essi morti far sicuramente accompagnare da' ministri publici, accioche non si solleuasse in tal'occasione tumulto alcuno.

XIIII. Che nõ potessero i Reformati stringersi in Matrimonio cõ affini, nè cõ parẽti di qual si uoglia maniera, in quei gradi, che fossero dalle leggi Canoniche prohibiti.

XV. Che non s'usasse differenza alcuna ne gli Hospitali, e nelle Schole, si che tanto i Catholici, quanto gli Heretici, non riceuessero souuenimenti, & elemosine da detti luoghi.

XVI. Si dichiarauano per buoni parenti, et per fedeli sudditi, la Reina di Nauarra, & suo figliuolo, il Prencipe di Condè, & tutta la sua famiglia.

XVII. Che'l somigliante s'intendesse di tutti coloro, c'hauessero seguiti essi Prencipi nelle passate guerre, ancorche immediate fossero sudditi di Sua Maestà.

XVIII. Che questo medesimo si dichiaraua in fauor del Duca di Dueponti, et suoi figliuoli, del Prencipe d'Oranges, del Conte Lodouico Nassau, del Masfelt, & altri Signori stranieri, c'haueuano fauoriti, & aiutati essi Prencipi contra il Re.

XIX. Si liberauano detti Prencipi insieme con la Reina di Nauarra, & con tutti i suoi complici, & adherenti, e ministri da qual si uoglia summa di denari, ò tolta dalle thesorerie Reali, ò per forza riscossa da' sudditi di esso Re, ò in qual si uolesse modo peruenuta nelle loro mani, si che mai piu non hauessero à darne conto. Si liberauano anche da qual si uoglia restitution di beni temporali, che con l'occasion delle passate guerre hauessero tolti, & così parimente si daua loro indulto per qualunque rouina di Città, ò di Fortezze, in qual si uoglia cospiration fatta contra la Corona di

Francia con altri Principi forestieri,& in somma, che giamai non si hauesse da riconoscer pur un minimo che delle loro attioni passate.

XX. Ma che perinnanzi essi Reformati (come chiamar si faceuano) non potessero più raccor denari,per assoldar genti,nè assembrar esserciti, senza espresso consentimento del Rè,e sopra tutto partirsi da ogni Lega,fatta co' Prencipi stranieri.

XXI. Che tutte le Prouincie,le Città,e le Castella,godessero quei medesimi priuilegi,& essentioni,che auanti le passate guerre si godeuano.

XXII. Che per tor uia ciascuna occasion di differenza e di nuoua guerra,s'habilitauano ad ogni vfficio e Magistrato in quel Regno,detti Riformati,e che senza eccettione alcuna fossero ammessi ne' publici maneggi,& essi, & i Catholici dopò la publication di tal Editto.

XXIII. Et che per ciò non s'aggrauassero più gli uni,che gli altri,ne' seruitij,ò delle persone,ò de' beni,secondo le publiche,e Regie impositioni.

XXIIII. Che i prigioni,ch'allhora si trouauano,nelle mani d'ambedue le parti,fossero incontanente lasciati andar liberi,senza alcuna sorte di pagamento,ma che però le taglie pagate,non potessero esser richieste.

XXV. Ma perche poteuano nascer dispareri,e liti,per conto d'alcune alienationi & obliganze,fatte per detti riscatti,esso Rè del tutto costituiua giudici principali,e soli,il Duca d'Angiò suo fratello,co' quattro Marescial di Francia.

XXVI. Che si conseruauano,e restituiuano tutti quei della nuoua Religione,ne gli honori,beni,et vfficij,ch'auanti la guerra possedeuano,eccetto quei della vesta lunga, in luogo de' quali,hauendo posti altri suoi confidenti, non intendeua rimouerli, ma si ben pagare à coloro,che si trouauano priuati di tal'vfficio, quell'emolumento, c'haurebbono cauato,& ciò dell'intrate Regie,quando però non si fossero contentati di rimaner Consiglieri nelle Corti giudiciali,con pari guadagno,che da' loro primi vffici haueßero potuto ritrarre.

XXVII. Che si fossero da' padroni riconosciute sue robbe,le quali non haueßero perdute in occasion di guerra,ma foßero state tolte loro furtiuamente,in quei tumulti,doueßero i poßeßori restituirle,pagato loro il prezzo, secondo la stima fattane da' Giudici Catholici; ma che però s'intendeße il rubatore eßer sottoposto à pagare quel denaro,quando egli ritrouar si poteße.

XXVIII. Che de' beni stabili,si dichiaraua,che ciascun torrasse subito à posseder le cose dianzi perdute, co' frutti di quell'anno; il che non s'intendeße di quei beni,che dal Rè,ò da' suoi Ministri foßero stati deuoluti per publico giudicio al fisco, ò consegnati ad altre persone.

XXIX. Che subito uscissero fuori di ciaschedun Fortezza,ò luogo prima occupato,le genti,che dalla contraria parte ui fossero state poste in guardia, si che libere tornaßero in poter de' primi possessori.

XXX. Che'l Prencipe d'Oranges,e Lodouico suo fratello,Conte di Nassau, fossero restituiti ne gli Stati loro,che prima possedeuano in Francia, & che s'intendessero confermati in quei gradi,ne' quali erano stati sotto i Rè precedenti.

XXXI. Che si dichiaraua particolarmente gli honori,i titoli,& i priuilegi di ciascuno,à ciascuno restituirsi da esso Rè in quella propria forma,& qualità,che li possedeuano auanti le passate guerre.

XXXII. Che per iscancellar la memoria di ogni passato male,s'annullauan tutti i giudicij fatti,così contra uiui,come contra morti,in occasion di Religione, comminciando dalla

do dalla morte del Rè Herrico Secondo, fin'à quel tempo, si che fosse restituito l'honore à ciascuno, & la fama, & si togliesse ogni occasion d'odio, e di mala uolontà.

XXXIII. In quanto alla confiscation de' beni feudali, contra i Reformati, fin del l'anno 1567. s'annullaua del tutto, e haueuasi per non fatta.

XXXIIII. Che gli huomini della nuoua Religione, s'intendessero sottoposti alle leggi Politiche di ciascuna Terra, intorno al uender delle robbe ne' giorni Festiui, & la carne, ne' tempi, che si uieta l'uso di essa dalla Catholica Chiesa.

XXXV. Che nelle differenze de' litigi, cosi ciuili, come criminali, che nascessero tra persone di Religion diuersa, fossero nelle prime istanze, conosciuti legitimi, i giudici ordinarij, secondo gli ordini Regij; ma se la causa fosse passata in appellatione à giudicio di Parlamento, allhora ciascuna delle parti potesse à suo senno, rimouer dal giudicio, quattro de' Consiglieri, senza esser'astretti ad allegarne cagion legitima, ben che l'uso del Regno fosse in contrario.

XXXVI. Che se le liti trattate nel Parlamento di Tolosa, non fossero appellate ad altro Parlamento, per discordia de' litiganti, si giudicassero da' Maestri delle richieste della Corte Reale, nel Parlamento di Parigi con somma e finale autorità; non ostando punto, che dette cause fossero state trattate altre uolte nello stesso Parlamento.

XXXVII. Che ne' Parlamenti di Rouano, di Prouenza, d'America, di Digiuno, e di Granoble, potessero i litiganti allegar sospetti sei giudici, tre per ciascuna Corte, & in quei di Bordeos quattro per ogni Corte.

XXXVIII. Che i Catholici potessero à loro uolontà astenersi da giudicar le cause in detti Parlamenti, non essendo obligati à render conto per qual cagione ciò facessero, riserbandosi loro tutte quelle recusationi legitime, concedute già da gli Statuti.

XXXIX. Ma perche molti huomini particolari di quel Regno, hauean riceuuto gran danno alle facoltà, onde poteua temersi qualche nuouo tumulto, pratticando insieme quei di diuerse Religioni; per ciò ad effetto, che si schiuassero quanto fosse possibile l'occasioni d'altri mali, & il tempo mitigasse la cattiua dispositione de gli animi, esso Rè concedeua à coloro della nuoua Religione, che potessero à lor senno guardarsi quattro luoghi forti di quel Regno, & in essi habitare, cioè la Rocella, Montalbano, Cogna, e la Ciarità. Et perche dette Fortezze fossero sicuramente guardate, prometteuano, con giuramento, il Prencipe di Nauarra, quel di Condè, e uenti altri nobili, da nominarsi dal Rè, che diligentemente haurebbono ciò essequito, e dopò lo spatio di due anni, restituitele, senza alcuna dilatione, ad esso Christianissimo, nel modo, & forma ch'allhora si trouauano; restando però detti luoghi con auttorità di essercitar quel la Religione, che prima ui si fosse essercitata, mentre da essi Prencipi si guardassero e possedessero. Non si uietando però, che non potessero i Catholici essercitar' in detti luoghi loro Religione, libera e sicuramente, e goder'in pace tutt'i loro beni senza esser molestati in parte alcuna; prendendo la protettion di essi i Principi di Nauarra, e di Condè.

XXXX. Che subito publicate queste Capitolationi, si posassero giù l'armi da ciascun'altra persona, eccetto dal Rè, e da suo fratello Mons. d'Angiò.

XXXXI. Che tutti i transiti, & uiaggi in cadauna parte del Regno, fossero liberi, & sicuri, si come erano auanti le prime, & l'ultime guerre.

XXXXII. Et perche inuiolabilmente fossero essequite le cose predette, gli huomini ordinati dal Rè, facessero giurare a' primati di ambedue le Religioni, per l'osseruanza di tal'Editto, togliendo uia ogni difficoltà, e repugnantia, & ostando à chiunque

In Francia.

que si opponesse à dette Capitolationi,ò publicamente difendendole,ò dando i trasgressori nelle mani de' ministri della Giustitia.

XXXXIII. Et perche non potesse nascer dubbio, ò cauillatione, nell'interpretar qual si uoglia particolarità di tal'Editto, esso Rè dichiaraua,ch'ogn'altro ordine, ogni altra Capitolatione, dechiaratione,& interpretatione, fatta ne' passati tempi,ò da Sua Maestà,ò da sue Corti, e Parlamenti,in materia della nuoua Religione del tutto fossero annullate,quando in alcun modo contrariassero, mettessero dubbio, ò s'opponessero al presente Editto.

XXXXIIII. Che tutti i Magistrati,& vfficiali publici del Regno, fossero obligati a giurar l'osseruanza di tal'Editto, subito,che fosse loro presentato,e tal giuramento si conseruasse ne gli atti publici di ciascun luogo.

XXXXV. Che i medesimi Magistrati Regij procurassero incontanente, la publicatione,& l'osseruatione del presente Editto, senza aspettar nuouo commandamento, dechiarandosi incorsa in pena della vita,& altra ò maggiore ò minore, ad arbitrio de' giudici, qual si uolesse persona, che con forza, ò con arme, si opponesse in qual si uoglia modo all'essecutione di dette Conuentioni di pace,& Editto Reale,rimettendone ogni giudicio, senza speranza di gratia alla libera conscienza de' Magistrati in ogni luogo del suo Regno, i quali haueßero in ciò da esequire il tutto con ogni giustitia,& equità, senza hauer'alcun riguardo più à gli huomini dell'una,che dell'altra Religione.

XXXXVI. Si commandaua finalmente à tutti i popoli, doue fossero Parlamenti, Curie, & altri giuditij di grande auttorità, che'l tutto facessero subito publicare, & essequire.

Comincioßi, publicata la pace, à dar'essecutione à quanto nell'Editto si conteneua,ben che l'Ammiraglio, à cui sempre fu poco grato tal'accordo, per le cagioni di sopra addotte,gisse tuttauia risuegliando qualche difficultà,per esser ne' tumulti passati non pur tolte loro dal fisco,ma uendute anche molte cose a diuerse persone, onde la restitution di esse si faceua difficilissima; egli perciò,fin che realmente non si uedesse essequire il commandamento Regio,diceua di non potere scioccamente disarmarsi, priuandosi d'ogni difesa, quando da' Catholici, che pur si uedeuano mal'animati, si facesse contra di sua parte qualche solleuatione. I Prencipi del sangue,che molto ben conosceuano l'intimo consiglio dell'Ammiraglio, andauano tuttauia troncando le difficoltà,et in somma operarono in guisa,che pur cominciarono i miseri popoli a respirare da tante calamità,& a' Commissarij Regij,furono consignati i luoghi occupati già da gli Vgonotti,eccetto i quattro espressi nelle Capitolationi. I soldati Alemanni, ch'erano nell'essercito de gli Vgonotti furono licentiati, e per più loro sicurtà fatti accompagnar da buona scorta fin su' confini del Regno. Il Nauarra, il Condè, & l'Ammiraglio si ritirarono alla Rocella,doue era la Reina di Nauarra, e trattarono a lungo dell'attioni loro future, indi stanchi delle passate fatiche, si diedero per alcuni giorni al riposo;& l'Ammiraglio, ch'era vedouo prese per donna una Signora del suo Stato,chiamata Madamma di Andremorte. Alcuni pochi mesi dopò la publicata pace, in Oranges si solleuarono i Catholici contra gli Vgonotti,essendo molto oltraggiati da loro, & ne taglionno a pezzi alquanti,del che facendo gran richiamo i Principi,fuui dal Rè mandato il Berchouio,che prendendo il possesso di quella Città in nome del Prencipe d'Oranges, il quale non ardiua anchora d'andarui,

Ammiraglio prende nuoua moglie.

Si rumoreggia in Oranges tra Catholici, e Caluinisti.

odiato

FRANCIA

odiato à morte da' suoi popoli, seuerissimamente, e senza punto d'equità castigò i Catolici, il che molto accrebbe loro lo sdegno, & il desiderio della vendetta. Altri tumulti s'udirono in Roano, & in Diepe, doue il Marescial Momoransi, castigati alcuni principali seditiosi, ridusse il tutto incontanente à tranquillità. Sentiron' i Prencipi Catholici grandissimo dispiacere di questo successo, e sopra tutti il Pontefice, il Re di Spagna, & il Duca di Sauoia, il quale hauendo gli Vgonotti molto uicini al suo Stato, non poteua se non temere, che posate l'apparenti arme contra il Re, non uolgessero le secrete contra di lui, machinando alcuna cosa in danno del suo Stato, ò con tradimenti, per uia di denari, ò con qualche subito assalto in alcuna fortezza, piu debile, perche molto ben conosceua la uiuace, e guerriera natura dell'Ammiraglio, & come gli huomini di lui seguaci, punto non si dilettauano di uita quieta, & riposata. Il Re, & la Reina madre, considerando queste cattiue dispositioni, procurarono con Ambasciarie d'huomini prudenti, di far conoscer loro le legitime cagioni, che gli haueuan mossi à concluder la pace, & essendo tutti quei Prencipi restati all'hora sodisfatti, si può credere, che i secreti consigli del Rè, fossero buoni, e molto prudenti. Sopiti alquanto gl'incendij di Francia, si diede Carlo ad aspettar le Nozze per la sua Sposa Isabella, la qual circa la fin di Ottobre (dopò essere stata sposata con le debite cerimonie dall'Arciduca Ferdinando in nome del Rè di Francia) partendosi di Spira, doue l'Imperador, suo Padre, haueua già fatta radunar la Dieta, & accompagnata dall'Elettor Vescouo di Treueri, dal Vescouo d'Argentina, dal Marchese di Bada, dal Conte di Zerlem, e da altri personaggi, fu con molta pompa riceuuta da' fratelli del Rè suo marito in Sedàn su la Mosa, hauendo nella loro compagnia il Duca di Guisa, e d'Vmala, & il Marchese d'Elbuf, & anche Mons. di Momoransi, il Gran Prior di Francia, fratello naturale di esso Rè, Mons. di Tauanes, di Chanigny, & altri molti. Il Rè secretamente fu à vedere la sua Sposa, in Sedàn, indi con la Reina Madre, & con le Sorelle la riceuette in Misiers, il giorno de' ventisei di Nouembre. Dato poi fine alle Nozze, che furono sontuose, degne di due Prencipi di cosi alto sangue, ma che però non passauano il conueniente alla misera condition de' tempi, si ritirò il Rè con la Corte nelle parti più intime del Regno, doue ascoltò l'Ambascierie di molti potentati, che girono a rallegrarsi con Sua Maestà, cosi della pace conclusa, come del nuouo parentato contratto, con la potentissima Casa d'Austria, donde augurauano douersi di molto accrescere la sicurezza, e la felicità del suo Regno. All'allegrezze delle Nozze Reali, oltre a quelle di Francesco di Borbone, Duca di Mompensiero, con Catherina sorella del Duca di Guisa, s'aggiunse anche lo Sponsalitio di esso Duca di Guisa, il qual si era congiunto in Matrimonio con Catherina di Cleues, figliuola di Francesco Duca di Neuers, & la qual prima era stata Consorte d'Antonio di Croy, Prencipe di Porciano, & che dopò la morte di due suoi fratelli, Francesco, & Giacopo, restò herede de' beni paterni, insieme con Herrica primogenita, & Maria, minore d'età, l'una delle quali col Ducato di Neuers, era stata presa da Lodouico Gonzaga, & l'altra da Herrico Prencipe di Condè, co'l Contado di Bauforte. La Città di Lione quest'anno corse non minor fortuna, che Ferrara in Italia, trauagliata anch'essa fieramente da' Terremotti, & il Rhodano si conquassò, e scossesi di maniera nel suo letto, che fu molto vicino a sommerger quella nobilissima Terra, nella qual fe nondimeno importantissimi danni.

Reina di Francia Sposata.

Duca di Mõpensiero, e di Guisa prẽdono moglie.

Terremotti in Lione.

La

INGHILTERRA

Reina d'Inghilterra pronuntiata heretica.

La Reina d'Inghilterra, che sempre haueua caldamente fauoriti gli Heretici nella Francia, sentì gran contento, ch'eglino fossero restati in quel Regno con tãta riputatione, & cosi potenti, sperando per gli oblighi, ch'essi doueuano hauerle, ch'un giorno con l'aiuto loro, haurebbe ricuperata la Città di Calès, per lo cui fine principalmente si sospettaua da molti, ch'ella hauesse impiegati tutti i suoi fauori uerso i nimici del Christianissimo; ma non potè goder' intieramente questa sua allegrezza, turbata in casa da diuersi accidenti pericolosi. Primieramente per esser' ella stata pronunciata heretica dal Sommo Pontefice in Roma l'anno passato del mese di Marzo, & in Londra, su le porte della Chiesa Maggiore quest'anno, il giorno del Corpo di Christo ne fu attaccata la Bolla Papale da Giouanni Feltone, per secreta opera d'un Consigliere di essa Reina, chiamato Philippo Rotario, Sig. Catholico, & auueduto; ma il Feltone poco dapoi fu punito nella vita, fuggendosene prima Pietro Berga Catelano, il quale era stato principal' istrumento di publicar' in molti luoghi dell'Isola detta Bolla. Aggiungesi à questo dispiacere della Reina, che non si uedeuano ancora sopiti gli incendij, già nelle parti piu Boreali, accesi da Thomaso Perceo Conte di Nortumberlandia, da Carlo di Vesmerlandia, e dal Baron Dacrio; dispiacendo loro, come altroue si è detto, che gli huomini della vera Religione fossero mal trattati da gli heretici, tolto loro il poter conseguire i Magistrati, & i publici vfficij, secondo i meriti della nobiltà, & del proprio valor di ciascuno; & istauano, che si douessero cauar di prigione il Duca di Norfolch, il Conte di Arrondello, il Caualier Bianco, & altri principali, ch'erano stati carcerati per sospetto di congiura; & così ricorsi all'arme troppo animosamente, e da pochi essendo seguiti, da' Capitani della Reina erano stati fugati.

Cõti di Nortumberlãt, & altri congiurano cõtra la Reina.

Il Nortumberlant saluandosi nella vicina Scotia, doue per tradimẽto preso, e per denari uenduto alla Reina, fu poi fatto morire, non hauendo voluto conseruar la vita co'l mutar Religione; & quello di Vesmerlandia, passatosene in Fiandra vi si saluò. Ripresse dunque l'armi di costoro, si uoltarono i Capitani della Inglese à danneggiar quest'anno la Scotia, e perseguitar' acerbamente i fautori della Reina Maria prigioniera, e della Catholica Fede, tra' quali, come piu potenti, gli Hameltonij, resisteuano al possibile, ma con forze molto disuguali, hauendo da tre parti gl'Inglesi assaltato quel Regno. Fu il primo il Conte di Sossex Gouernator Generale a' confini uerso Tramontana, che messo insieme un buon'essercito co'l Barone Hunsdon, Capitano di Veruic, e Guglielmo Drurè Marescial, mise à ferro, & à fuoco molti villaggi, e per forza presa la rocca di Mossen, rouinandola con tutto il suo territorio. Seguitò l'incominciato gioco il giorno appresso, che fu il diciottesimo d'Aprile, Giouanni Fostero con altre genti, etiandio per diuerso cammino, e fatti anch'esso molti abbrusciamenti, distrusse la rocca di Fernhurste, & altri luoghi de gli Hameltonij. Il Barone di Serop assaltò anch'esso in altra parte la Scotia, e scorrendo fece molti mali, si che affermano essersi prese piu di cinquanta rocche forti, e presidiate, & rouinate, & abbrusciate meglio di trecento tra Terre, e villaggi, potendo far picciola difesa gli Hameltonij, che si trouauano con forze assai deboli da resistere à gli Inglesi, & à gli heretici Scozzesi, che tiranneggiauano la picciola età del Re Giacopo, armatisi contra la madre, e congiuntisi co' Capitani d'Isabetha; tra' quali furono il Conte di Lenosse, il Mortonio, il Glencarnese, il Marrenese, & altri. Furono perciò costretti ben dugento soldati, che guardauano la rocca di Hume, di renderla à patti, doue gl'Inglesi posero subito grosso presidio de' suoi, che tenessero quella piazza per la loro Reina; ma il Castello di Hameltone, insieme con la Terra, fu non solo preso, ma datogli il fuoco, distrutto da'

Scozzesi Catholici superati da gli Inglesi.

INGHILTERRA.

fondamenti in odio del suo Signore. Essendosi tutte queste rouine terminate co'l mese di Maggio, di Agosto tornò il Suffexio à molestar gli Scozzesi, e prese, e rouinò Annona, casa forte del Barone Harisio, fautore della Reina Maria; & à somigliante infortunio soggiacquero le rocche di Hudin, di Chend, e di Donfries, & le Terre di Couuils, di Poutrach, di Carlauorach, & altre. Ma udendosi poi, che Francesi, molto si commoueuano, & il Re istaua per la liberatione di Maria, minacciando apertamente che haurebbe preso à difender con l'armi la causa di lei, e de gli Scozzesi, furono richiamate le genti adietro, e per sodisfar' in parte a' Francesi, fu conceduta à Maria, prigione meno spiaceuole, facendosi condur d'Aprie, in Conuentrai, Città di molti rilassamenti.

ALEMAGNA.

L'Imperador Massimiliano era in questi tempi molto sollecitato dal Papa, e da' Signori Venetiani, perche si risoluesse di entrar' in Lega contra il Turco, mouendo guerra dalla parte d'Hungheria, & per questo era stato mandato Giacopo Soranzo à quella Corte Ambasciador della Republica, il quale come huomo eloquentissimo, molto atto ne' maneggi di Stato, e che poco prima era tornato di Costantinopoli, dou'era stato Bailo, & perciò informato à pieno di tal negotio, tentò ogni cosa possibile per dispor quella Maestà; ma l'Imperadore, per le cagioni di sopra ricordate, non ui volle inclinar mai l'animo. Hauendo poscia ottenuti alcuni denari dalle Città di Boemia, cominciossi la Dieta à Spira, egli ui andò, e ui concorsero tutti gli Elettori, eccetto quel di Sassonia, e Lodouico Palatino del Rheno, percioche Giouancasmiro fratello del detto Palatino co' parenti era occupato in nozze, hauendo presa per moglie Isabella figliuola di Augusto di Sassonia. Da questa Dieta, dopò hauer trattati alcuni negotij piu importanti, mandò Massimiliano le due sue figliuole in Ispagna, & in Francia a' lor mariti, secondo, che di sopra dicemmo.

Dieta di Spira.

Giouancasmiro Palatino prende moglie.

FIANDRA

Pareuano acquietati affatto in Fiandra gli animi popolari già commossi à tante nouità contra il proprio Re, & contra la Romana Chiesa, dall'ambitione de' principali ribelli, sotto spetie di nuoua Religione; nè si mostraua pericolo importante di guerra, dopò tante percosse date loro dal Duca d'Alba, onde auuiliti e depressi quei Capi, che fomentauano tal'incendio, à pena osauano di pur pensar' à raccenderlo, se souerchia fidanza, & alteration di gouerno, effetti di non ben regolata vittoria, non porgeua loro uiua occasione di maggior rouina. Era tutto il Toledo nel riordinar de' Paesi bassi, con quel rigor di giustitia, che pareua à lui conueneuole, per istabilir quiui sicurezza maggiore, contra gli animi uentosi di alcuni, che di nuouo seruendosi dell'istabilità popolare, tentassero raccendere il sopito fuoco. Nè tralasciaua perciò il proueder a' futuri bisogni della guerra, succedendo, e di riparar le grosse spese fatte nella passata; che ò fu cagion' efficace di rauuiuarla, ò diede almen cagione a' ribelli di persuaderlo altrui.

Cagioni di nuoue guerre in Fiandra.

Nel negotio della giustitia, per dar essempio à gli altri, di procedere in ciò con ogni sincerità, comandò, che fosse acerbamente punito Giouanni Specl, che si era mostrato in questi maneggi molto soprafatto da particolari passioni, di modo, che preposto alle cause criminali, haueua per denari, per amicitia, & per altro puniti molti innocenti, & liberati parecchi colpeuoli. Fu egli per tanto l'undecimo giorno di Febraio di quest'anno appeso ignominiosamente nella piazza di Bruscelle, due sue ministri, de' quali si era seruito, furno in quel medesimo luogo frustati, & poi mandati in bando. Altre essecutioni si fecero contra malfattori, & che non hauendo legittimamente gouernate le cose publiche; bandironsi le monete forestiere, & di non buona lega; diederonsi ordini molto utili intorno

Giouanni Specl appiccato in Bruscelle, per ingiustitie fatte.

Ann.del M. 5531. Ann.di Ch. 1570.

FIANDRA

Indulto generale del Re Catholico a' Fiamenghi.

no alla Religion Catholica, comminciosi à effettuarſi le coſe diſpoſte nel Concilio Tridentino; e parendo à lui, che nulla piu vi reſtaſſe per ricondur la ſolita quiete in quelle prouincie, ſe non un general perdono, lo procurò appreſſo il Re, & ottennelo, con eccettione d'alcuni principali, ma accompagnato con un molto ampio Giubileo del Pontefice, onde poteſſero quei popoli riconciliarſi anche con Dio. Così ſe ne fece grande allegrezza, ſollennemente recitato l'Indulto, à mezo Luglio, ſopra un palco di gran maeſtà, dauanti al palazzo publico, nella piazza maggiore d'Anuerſa; quantunque non mancaſſero maligni, che interpretando ſiniſtramente la parola Spagnuola, Pardona, la diceuano con voce Greca, Pandora. Sollecitauanſi anche ne' luoghi di maggior momento, la fabrica delle fortezze, per tenere à freno i popoli, e tor loro, & a' fuoruſciti ribelli, le ſperanze di nuoui tumulti; onde in Anuerſa, in Hiſminga, in Groninga, in Graue, in Vtrecht, & in Valentiana vi ſi attendeua con diligenza, benche ſolo in Anuerſa, in Groninga, & in Valentiana poteſſero metterſi in difeſa. Percioche per ſupplire à queſte ſpeſe, & ad altre, che poteſſero ſuccedere; da che le coſe non erano in tanta ſicurezza, che non biſognaſſe nodrir continuamente groſſo numero di ſoldati, per guardia di quei paeſi; egli proponeua il Duca un'ordinario pagamento, ſopra le mercatantie, la qual coſa i Fiammenghi giudicauano impoſſibile; nè porgeuano orecchie al Toledo, che ſi sforzaua di far loro conoſcere, che tal denaro eſtratto da' prezzi delle merci, non lo pagauano ſe non i foraſtieri, che le portauano fuori del paeſe; & che a' ſoldati creditori di molte paghe, non ſi poteua in altra maniera ſodisfare, e non pagandoli, era pericolo d'importante male, che già ſe ne uedeuano ſegni, poiche alcune compagnie di Tedeſchi, haueuano perciò ritenuto il Conte di Lodrone, come appreſſo racconteremo. Ma quei popoli riſpondeuano eſſer' impoſſibile, riſcuoter quel denaro dalle mercatantie, poiche quaſi tutti uiuendo di ſimil traſico, & andando una ſorte di merce per diuerſe mani, quando ciaſcuno doueſſe pagare dieci per cento, come il Duca voleua, ne ſarebbono elle aſceſe à tanto prezzo, che niuno l'haurebbe comperate. Et così ritardandoſi l'eſſecutione di ciò, e non pagandoſi quel denaro, che loro ſi proponeua, per la fabrica delle Cittadelle, parecchie ne reſtarono imperfette, che furono molto nociue alle coſe del Re, nella nuoua guerra moſſa da' ribelli. Alcune prouincie ſi contentarono di pagar l'impoſta dal Duca, tuttauolta, che ſi operaſſe, che loro ſi concedeſſe il general perdono, come fece; anzi per riconoſcimento di tanto beneficio, deliberarono, che ad eſſo Toledo foſſero del publico donati centouentimila ſcudi, ch'egli, con molta grandezza d'animo, ricusò d'accettare. Pareua, che'l negotio del denaro ſi foſſe terminato in un pagamento di dieci per cento di ciaſcuna mercatantia, non appartenente al vitto, cinque di quelle, ch'erano per uſo del uiuere humano, & uno de' beni ſtabili; con la qual riſolutione tornò di Spagna Veſel Decano di Maſtriche, mandato da quei di Brabante. Il paeſe di Artois, offerſe per una uolta tanto 542. mila libre di quella moneta, che nõ fu acettato; alcune Città prometteuano anch'eſſe gran denaro, pur che le ſolleuaſſe dalle guarnigioni ordinarie de' ſold ti, nè ricuſauano di far' à loro ſpeſe Cittadelle per ſicurezza del Re, ma non poterono ottennerlo. Ben ſi cõtentò il Duca di ſcemar' il numero della caualleria leggiera, riducendola à cinquecento, ſi come per guardia del paeſe ſi faceua innanzi, che cominciaſſero queſti ſolleuamẽti. Et perciò cõ licenza del Re, ſi mãdarono in Lõbardia dieci cõpagnie di detti caualli, ritenẽdone tre di lãcie, una di archibugieri, e facẽdo, che Antonio Toledo, e Bernardino Mendozza, l'un fratello del Sig. dell'Orcagiada, l'altro del Cõte di Coregna, ne aſſoldaſſero due altre di lãcie, ſi che faceſſero in

Pagamenti impoſti dal Toledo cagionano molti mali.

Cittadelle fabricate in Fiandra.

Duca d'Alua ricuſa doni da' Fiammenghi.

FIANDRA

ro in tutto 500. caualli. Erano state messe in guarnigione dẽtro in Valentiana quattro bãdiere di fanteria Alemãna, comãdate dal Colõnello Alberico di Lodrone, le quali per andar creditrici di parecchie paghe, cominciarono à tumultuare, e leuatesi finalmẽte in arme, fecero molti dãni, a' quali uolẽdo riparare il Duca d'Alua, mandò colà esso Colõnello, & un Cõmissario della loro natione, che per nõ hauer portati i denari loro douuti, furono imprigionati duramẽte, tenẽdoli ad una catena ambedue legati. Nè perciò ueggendo comparer le paghe, alcuni piu audaci, senza punto hauer risguardo al debito loro, & all'honor della natione Alemanna, perfidamente minacciauano, che se non eran sodisfatti haurebbono consegnata quella piazza à gli Vgonotti della Francia. Fu dunque di bisogno, per non incorrere in qualche piu graue danno, dar loro i douuti pagamenti, e si liberarono i prigioni. Ma parendo al Conte di Lodrone, esser' à parte di tal'infamia de' suoi soldati, & il Duca dubitando, che somigliante ammutinamento potrebbono incitar' altri regimenti Tedeschi, li quali si trouauano à guardia in quei paesi di piazze importanti, & erano altresì creditori di summa di denari, si deliberò, che tal fallo non passasse al tutto senza castigo, & si essequì con marauigliosa destrezza. Haueuano quei Capi dell'ammutinamento ciò preueduto, & temendo della uita loro, con belle cagioni persuasero tutti in compagni, che non era loro sicuro il piu dimorar quiui, pagati che fossero, & che perciò chiedessero nell'accordo di uoler tornarsene in Lamagna inconcontanente, e l'ottennero. Et così ristretti insieme, usciti di Valentiana, marciauano, come se di hora in hora hauessero da combattere co'l nimico. Ma una sera alloggiando in certo villaggio presso ad Anuersa, parue al Lodrone, che fossero arriuati in sito commodo di circondarli, come disegnato si era; onde usciti di Anuersa, e di Berghe al Zoom, alcune compagnie Spagnuole d'archibugieri, & caualleria leggiera, sotto il commando di Federico Toledo, ch'haueua in compagnia esso Lodrone, su'l far del giorno, si opposero loro, & li cinsero da ogni parte, facendo ben'essi segno da principio di abbassar le picche, ma poi auuertiti, che non si uoleuano se non alquanti piu colpeuoli, tosto si quietarono, conoscendo altrimenti, che sarebbono stati tutti disfatti. Il Conte nominò alquanti principali, che furono condotti prigioni in Anuersa, e quiui, secondo i demeriti loro, appesi, sodisfacendosi con la morte di pochi al fallo di tutti, & all'honor di quella natione, che reputa ragioneuolmente infamia grauissima nel soldato, il consegnar piazza alcuna ad altri, che à chi ne l'ha posto in guardia, & à chi ha promesso di conseruarla. Tentaua il Duca di quei giorni in Ispagna, e u'haueua fatto istanza molte uolte prima à S. M. di rinonciare il gouerno de' paesi bassi, e tornarsene à casa per riposar nella sua graue età, trouandosi afflitto anche molto la complessione dalle lunghe fatiche della guerra, il che tanto maggiormente speraua, quanto le cose della Fiandra già si uedeuano ridotte à buona quietezza, & i ribelli, come s'è detto, non pareua, che potessero piu sperar quiui nuoua riuolta. Doueuasi quindi condurre su l'armata in Ispagna Donna Anna d'Austria di sopra ricordata; per lo che speraua il Duca di seruirla in quel viaggio, e lasciar nuouo Gouernatore ne' Paesi bassi, ma il Re non uolle, ben ch'hauesse nominato per successor di lui, Giouanni dalla Cerda Duca di Medinaceli, che si trouaua Vicerè di Cicilia, à cui ordinò, che si ponesse all'ordine per andarui sopra l'armata predetta, douendo presto esser di ritorno, ma ciò non essequì, per secreti rispetti del Re, si che ritardò l'andata il Medina piu di due anni. La nouella sposa essendo accompagnata realmente à Nimega, quiui il Granmaestro di Prussia, & l'Arciuescouo di Munster la consignarono al Duca d'Alua, che l'andò à ri-

Alberico di Lodrone ritenuto da' soldati ammutinati.

Capi di ammutinamenti Tedeschi puniti.

Duca di Medinaceli eletto successor del Toledo in Fiandra.

D. Anna di Austria in Fiandra per Ispagna.

5531. Ann. di Ch. 1570.

IN FIANDRA.

uere con gli Stati, e con gran nobiltà del paese, e d'altri luoghi, & ella vi si trattenne alcuni girni in feste, apparecchiatele dal Toledo, per la maggior parte militari. Passata quindi à Berghe, e poi all'Isola Valcherena, partì finalmente da Flinghen a' xxij. d'Ottobre, sopra l'Armata di quei paesi, doue in Santander si trouò giunta il penultimo di quel mese. Accompagnaronla de' principali Alberto, e Vincislao suoi fratelli, Ferdinando figliuolo del Duca d'Alua, il qual'era Prior di Castiglia, & il Colonnello Mondragone, c'haueua tutte le bandiere del suo Regimento per sicurezza di quei personaggi, e dell'Armata, la qual se ne ritornò incontanente in Zelanda, riconducendo i medesimi soldati. Quietate l'armi ne' Paesi bassi, parue, che uolesse Iddio per altra uia castigar quei popoli, solleuandosi tempestosamente quiui l'acque dell'Oceano in guisa, che ne giacquero il mese di Nouembre gran parte sotto, non pur Zelanda, esposta naturalmente à somiglianti infortunij, ma la Holanda insieme, la Frisia, e fin'al paese di Brabante, percioche fuor di misura gonfiando la Scalda, ruppe un lungo tratto delle mura di Anuersa, buttando à terra molti edificij, e guastando dentro a' magazeni gran quantità di merci. Peggio fu, che sommergendosi per le campagne di quei paesi molte bestie, e guastandosene il culto de' terreni, cagionò l'anno uegnente carestia non lieue, presagio perauentura, delle più graui e miserabil rouine, che ui succedettero per la incominciata guerra, di cui dopò tanti anni, anchor non si uede il fine.

SVETIA.

Pace tra' Rè di Suetia, e di Danimarca.

Ne' paesi più uolti à Settentrione, non erano le cose libere affatto da' sospetti della guerra, quantunque succeduto Giouanni ad Herrico Rè di Suetia, mostrasse di hauer molto inclinato l'animo alla pace; la qual tentata, come già si è narrato, fu impedita dall'auantaggiate conditioni, che proponeua Federico Rè di Danimarca. Finalmente stanche ambedue le parti, dalle lunghe miserie, e souerchiamente afflitte da' uarij accidenti dell'armi, interponendosi anche Massimiliano Imperadore, il Rè di Francia, quel di Polonia, & altri grandi; le posarono, e fu tra essi stabilita una ferma pace. Riuscito uano il trattamento di ciò fatto l'anno passato in Roschildo, anzi dapoi presa dal Rè di Danimarca la Rocca di Vuarborgo, Giouanni stimolato da' suoi popoli cominciò à tornar'in piedi quel negotio, udendo, che Federico in una Dieta fatta il giorno quinto di Marzo, haueua deliberato di rinouar più cruda che mai la guerra, onde opponendosi à questi mali Massimiliano, come si è detto, & gli altri conuennero à Stettino loro Ambasciadori del mese di Luglio, che furono dell'Imperadore tre, cioè Giouanni Duca di Pomerania, Ioachimme Schliche, e Christoforo Carleuitz; del Rè di Danimarca, Pietro Bilde, Giorgio Rosencranz, Herrico Ranzouio, Nicolò Kaas, & Ioachimme Hinche; del Rè di Polonia, Martino Gromero, et Giouanni Demetrio; del Rè di Suetia, Nicolò Culdesterne, e Giorgio Gera; e della Città di Lubech, per esser'ella interessatasi co'l Dano in questa guerra ui si mandarono Gieronimo Luneborgo, Federico Eneuel, e Calisto Scheino. Trattenneronsi costoro parecchi mesi, per le difficoltà, che di giorno in giorno nasceuano, si come suole in sì fatti maneggi auuenire; fin che del mese di Nouembre furono rimossi i dubbi, & le Capitolationi accordate in questo modo.

I. Che rimosso l'odio, e l'inimicitia, s'intendesse fermata perpetua pace, fra due Rè, e loro sudditi.

II. Che la lite dell'arma delle tre Corone, le quali significauano l'unione de' tre Regni, Suetia, Danimarca, e Noruegia, che ciascuno di essi Rè si attribuiua per suoi, fosse rimessa ad arbitrio dell'Imperadore, dell'Elettor di Sassonia, di quello di Brandeborgo, di Giulio Duca di Brunsuicco, di Giorgiogiouanni Conte Palatino, e che men-

tre ciò si decidesse, l'uno & l'altro Rè potesse usar tal'arme.

III. Che'l Rè di Danimarca rinonciasse ad ogni ragione, c'hauer poteua nel Regno di Suetia, si come il Rè di Suetia facesse all'incontro di quanto pretendeua nel Regno di Noruegia, ò in altre Prouincie di Federico, e nominatamente di Gotlandia, di Schondia, e di Hallandia, deponendo l'insegne di Danimarca, e di Noruegia, & così restituisse i luoghi occupati nella Noruegia, il territorio di Ientia, & la prefettura di Herdal, con la giurisdittione Ecclesiastica, restando i confini fermi e stabili, si come erano al tempo di Gostauo, e di Christiano Terzo.

IIII. Che'l Rè di Danimarca, restituisse la Rocca di Elsborgo, presa l'anno passato, insieme con l'artiglierie, e monitioni da guerra, trouateui quando la guadagnò; & all'incontro quel di Suetia restituisse tutte le naui guadagnate in quella guerra con gli stromenti marinarecci, ch'in esse allhora si trouarono, ma quel di Danimarca, ritenesse due naui non finite, che trouò ad Elsborgo, con due seque strate in Gusisualdia di Pomerania, con tutte l'artiglierie, guadagnate a' Sueti durante la guerra.

V. Che restituisse il Rè di Suetia quanto haueua occupato in Liuonia, parte all'Imperadore, parte al Re di Danimarca, come a' loro legitimi padroni, dechiarando, che la Diocese di Reculia, e di Oisilia, co'l Castello di Sonneborgo, e li Monasterij di Padiso e di Leabo, si consegnassero da Cesare al Dano in protettione, fin che di ciò fosse meglio dechiarato il possesso.

VI. Che la nauigatione à Narua restasse, come anticamenta si faceua, libera a' sudditi d'ambedue i Rè, douendo Cesare a' sudditi dell'Imperio dechiarare in questo alcun modo.

VII. Che si restituissero i prigioni da ambedue le parti senza riscatto, e che coloro, i quali erano stati scacciati della possessione de' suoi beni ò in Danimarca, ò in Suetia, ò in Liuonia, si ritornassero nello stato primiero.

VIII. Che si abolisse la memoria di tutte le cose scritte, dipinte, ò in qual si uoglia formate da quelle nationi l'una contra l'altra, & se per innanzi di ciò si trouasse l'autore fosse punito nella testa.

IX. Che'l Re di Suetia, pagasse à quel di Danimarca, centocinquantamila collari la metà a' sette del prossimo mese di Giugno dell'anno 1571. l'altra metà in due anni, un quarto per ciascuno nel predetto giorno.

X. Che se alcuna delle parti si sentisse dall'altra aggrauata, intorno alle pattuite conuentioni, potesse chiamarla in giudicio dauanti a' Consiglieri di quei Regni, li quali nello spatio di cinque mesi, ne pronuntiassero la sentenza, senza niun riguardo hauere ad altro, ch'alla giustitia, alla uerità, & al commodo de' Regni.

XI. Che la pace dopò lo spatio di due mesi publicata, si osseruasse, & sottoscriuesseſi da Carlo Duca di Suetia, come prossimo a quella successione, & che si restituissero le Capitolationi già fatte in Roschilde, poiche non erano state accettate.

Il Rè di Danimarca, incluse nella predetta pace l'Imperadore, il Rè di Fräcia, quel di Spagna, la Reina d'Inghilterra, & il Rè di Polonia, e di Scotia, con gli Elettori di Sassonia, e di Brandeborgo, e tutta la loro famiglia; Giulio Duca di Brunsuicco, Guglielmo di Luneborgo, i Prencipi di Pomerania, Odorico di Meghemborgo, i Duchi di Holsatia, Gothandio, Duca di Curlandia, e di Semigallia, & la Republica di Lubeca. Per parte del Re Giouanni, ui s'inclusero l'Imperadore il Rè di Polonia, il Marchese di Brandeborgo, i Duchi di Pomerania, Christoforo Marchese di Bada, & Ezardo Conte di Frisia.

Feceronsi altre Capitolationi à parte tra quel di Suetia, & la Repub. di Lubecha.

SVETIA.

I. Prima, che ciascuno sopportasse le spese fatte nella guerra.

II. Che niuna delle parti offendesse i sudditi, & i Cittadini dell'altra, ma che piu tosto seruando buona vicinanza, procurasseronsi scambieuolmente ogni commodo.

III. Che il Re di Suetia confermasse in quella forma, che poi si dichiarerebbe, a' Lubechesi quei priuilegi, che già furono cóceduti loro da Gostauo suo padre, e che poi da Errico suo fratello, eran stati violati, & à ciò si sottoscriuesse anche il Duca Carlo, come prossimo nella successione del Regno.

IIII. Ch'esso Re douesse pagare à quella Repub. in sette anni sessantacinque mila tallari ciascun'anno per rata; & questo per debiti fatti da Gostauo con quei Cittadini, per beni loro intertenuti fin dell'anno 1546. e per altri dal Re Errico, tolti mentre si conduceuano per mare à Narua, l'anno 1561. & 62. & che à questi si douessero aggiungere anche i denari, che riscossi haueua esso Errico, durãte la guerra, da' suoi sudditi, che giuano creditori de' Lubechesi, liquali s'hauessero loro da pagare del fisco Regio. Et, che se tra beni sequestrati dal Re, se ne trouassero in mano di mercatanti, ò de' sudditi di quella Corona, fossero co'l mezo della giustitia restituiti a' loro padroni, e particolarmente si restituissero loro tre Naui, due sequestrate in Pomerania, e l'altra da Sueti condotta uia nel medesimo tempo.

V. Che la nauigatione à Nauia fosse libera à quei di Lubecha, come a' Dani, restando però nel suo vigore le prohibitioni di alcune mercatantie; del che ne stessero i Lubechesi al giudicio, che ne farebbe S.M.Cesarea, co' Prencipi dell'Imperio; & in questo, come in tutti gli altri Capi conclusi douesse ciascun quietarsi, potendosi nondimeno crear Arbitri ad elettione d'ambedue le parti, s'alcun dubbio sopra di ciò nascesse.

Et à questa guisa fu terminata la guerra Settentrionale di quei Paesi, con molto contento di ciascuno, se ben dopò la conclusione, per diuersi accidenti, se ne ritardò la confermatione fino a' vent'otto di Nouembre, et il principio dell'essecutione fino a' tredici di Decembre, di quest'anno. L'allegrezze delle paci, erano state preuenute da quelle delle nozze di Magno Duca di Holsatia fratello di Federico, e Vescouo di Orpato in Liuonia, il quale haueua presa per moglie Maria nipote di Giouanni di Basilio Granduca de' Moscouiti, il quale per gli danni riceuuti l'anno passato da' Turchi, mostraua di voler far gran risentimenti con l'armi contra il Re di Polonia, per hauer dato loro il passo; ma interponendosi Prencipi desiderosi della quiete d'ambedue, si fermarono tra essi alcune conditioni di triegua, non si essendo potuta conchiudere piu lunga, e ferma pace. Domandaua Giouanni di Basilio, che'l Re fusse obligato à ristorarlo di tutti i danni, che patiti haueua in quella guerra da' Turchi, per sua cagione; che non douesse loro per innanzi dar adito per lo suo Regno, contra di lui, & che finalmente riceuesse nella sua Corte un figliuolo del detto Moscouita, accioche si alleuasse secondo il costume di quella gente, e potesse dopò la di lui morte hauer'adito, così al Regno di Polonia, come al Ducato di Lithuania, non hauendo esso Re Sigismondo figliuolo alcuno. Queste proposte furono rifiutate dal Re, & appena si contentò della triegua per alcuni mesi; procurò ben con molta destrezza (per far cosa grata al Gran Turco, il qual pur dubitaua di qualche mouimento di guerra, ne' confini de' suoi stati, mentre esso era intento à trauagliare i Venetiani in Cipro) che l'Imperadore riceuesse in gratia il Transiluano, come si effettuò; & fora stato piu strettamente unito con quella Maestà, se morte non s'opponeua a' disegni loro; perche

MOSCOVIA.

Triegua tra il Moscouita, & il Re di Polonia.

Principe Trãsiluano muore.

MOSCOVIA.

che mentr'egli trattaua di prender per moglie una nipote di Cesare, figliuola del Duca di Cleues, lasciò il mondo in età molto fresca, e uigorosa. Morì anche quest'anno in Slesia, il mese di Decembre, Federico Duca di Ligni, che di Catherina figliuola di Herrico Signor di Michelburgo, lasciò due maschi, e due femine. Fu egli Signore di gran senno, molto intendente delle cose della guerra, e nobilissimo di sangue, percioche traheua l'origine da gli antichi Re di Polonia della stirpe di Piasto. Il Moscouita, che desideraua di stabilir le sue, & viuer quietamente co' Prencipi stranieri, pareua che non sapesse trouar' in casa, & co' più vicini, maniera alcuna di riposo: onde preso in sospettione un suo carnal fratello, & tormentandolo, facilmẽte gli tolse tutti i thesori, & indi la vita. Nè contento di questo, comandò, che la moglie di lui, vedendola prostrata humilmente a' piedi suoi, fosse nuda fatta spettacolo à tutta la Città, e che poi trascinata à coda di cauallo, si sommergesse nel fiume. Questi spauentosi essempi fecero parer più comportabili quelli, che si videro poi nelle persone d'alcuni huomini, quantunque nobilissimi, non perciò congionti à lui di sangue, & furono il Meßoiedo, & il Serebino da lui fatti decapitare. Vccise di sua mano tre nobili Polacchi, i quali eran prigioni, & poi altri sei, facendone vltimamente tagliar' à pezzi più di cento, ch'auãzauano; & fatto nella Città di Mosca su la piazza maggiore, apparecchiar molti tormenti, ui furono fatti morire parecchi nobili Moscouiti; ma tra gli altri il suo Cãcegliere Giouanmichele Vieuiscottato appiccato per un piede, e commandò, che tutti gli huomini della sua corte lo mutilassero di qualche membro, onde uno de' suoi Secretarij hauendogli tagliato il membro virile, e perciò egli subito mandando fuori l'anima, alterò sì fattamente l'animo fiero di Giouanni, che pensò egli ciò fatt'hauesse per compassione, che fu presso à farlo morire, & à gran ventura si tenne, che dopò grauissime minaccie gli fosse lasciata la vita. Ma sentirono ben gli effetti della sua fierezza tre altri Secretarij, & il Thesoriere, li quali furon parimente alla sua presenza sbranati, & morti, & à loro fecero compagnia lo stesso giorno dugento altri nobili del paese, che abbandonarono la vita con maniere somiglianti di martirij. Hauendo egli ciò fatto essequire nello spatio di quattr'hore, e tornato nella fortezza quiui fe strati incredibili della moglie del morto Thesoriere; e de lì à tre giorni fu anche fatto morire, senza occasione alcuna legitima, un'altro numero nõ minore di gẽtil'huomini Moscouiti, e le loro moglie affogate nel fiume.

Crudeltà horribile del Moscouita.

AFRICA.

Or passando per gran distantia da' paesi Settentrionali, à ragionar delle cose accadute in quei sottoposti ad Austro, & indi riuolgendomi à Leuante, breuemente mi spedirò delle cose d'Africa, doue Vluccialì Re d'Algieri, uenuto à giusta giornata con quel di Tunisi lo haueua rotto, e posto in fuga; anzi sì fattamente afflitto, che dubitando egli di fermarsi tra i suoi Mori per sospetto di non esser tradito, si ricouerò nella Goletta, con la moglie, e co' figliuoli, & il Re d'Algieri non tardò punto ad impatronirsi di Tunisi, e di Biserta. Le cose poi di Leuante procedettero con apparati maggiori, & i fini porsero materia à più considerata narratione, & più diligente. Or hauendo Selimo animo di edificare in Andrinopoli un'hospitale, ò com'essi lo chiamano Almarato, per emular in ciò la gloria de' suoi maggiori, i quali n'haueuano in diuersi tempi, fatti fabricar parecchi, sontuosi tutti e magnifici; & bisognando anche stabilirlo con assegnargli una certa conueniente entrata da somministrar le spese, che non eran poche, per nutrir sacerdoti, maestri, viandanti d'ogni religione, e poueri Turchi, che ui si ricouerauano. Il qual' assegnamento, per antico costume ai quei Prencipi, non si può fare se non di rendite di qualche buon'

LEVANTE

Cagioni della guerra mossa dal Turco.

acquisto, fatto da colui, che fabricar vuole; non essendo lecito di scemar' in tal effetto il publico Erario primiero; egli dißegnò di acquistar' il Regno di Cypro, così per questo, come per liberarsi da vna certa vergogna, che gli pareua d'hauere; essendo su gli occhi suoi, & quasi in mezo delle proprie forze, posseduta vn' Isola così famosa, e ricca, & vn Regno tanto antico, da potenza straniera. Et quantunque alcuni, e principalmente il Basciá Mehemetto, con quella summissione & humiltà, che suole vsarsi con sì fatti Signori, ch'hanno tutti i sudditi per ischiaui (bench'egli fosse non pur Primouisir, ma gratissimo per notabili beneficij fatti al gran Signore) gli ricordasse, Quanto indegna cosa foße a' Prencipi, il non osseruar la fede, & romper la pace senza ragioneuole occasione; il che tanto era peggiore in esso, quanto ciò commetter voleua cõtra amici, ne gli animi de' quali giamai non era caduto pensiero di violar' accordo alcuno prima fermato con la casa Ottomana, ancorche molto commoda occasione si fosse loro mostrata. Il che molto ben' era stato conosciuto da' suoi maggiori, e particolarmente dal gran Solimano suo Padre, che giamai inclinò l'animo à pensieri di romper quella pace, che con essi loro haueua già parecchi anni confermata, ritenuto nõ solo dall'indignità del fatto, ma anche da vn'euidente ragion di Stato; poi che s'era ueduto, che tutti gli altri Prẽcipi Catholici cõcorreuano à sostentar la potenza de' Venetiani, qualhora vedessero poter' ella esser' afflitta, & depressa; & così fatti, per tal' vnione, potentissimi, hauean dato molto da fare à gli Imperatori Ottomani. Ma che quando l'armi loro si moueuano contra gli altri Potentati, restando in pace con la Rep. di Venetia, la qual giamai non si moue à fauorir' alcuno, per non romper la sua fede, restaua loro ageuole ogn'impresa, e poteuano à lor senno disegnar contra le forze de gli altri Prencipi Christiani. Et con questa, & somiglianti ragioni, si sforzauano d'indur l'animo del Gran Signore à prender l'armi anzi contra il Re di Spagna, suo perpetuo nimico, ò altri della Casa d'Austria, co' quali haueuano i suoi maggiori hauuti continui dispareri, che contra il Senato Venetiano, à cui non ui era all'hora colorita ragione di mouer guerra, & la quale in ogni tempo piu pericoloso, haueua infallibilmente osseruata la fede a' Turchi, non senza querele bene spesso de gli altri Prencipi Christiani. Queste cose pareua, che mouessero Mehemetto à dissuader la guerra, celando egli le piu vere, ch'eran l'inuidia, e l'interesse particolare, dubitando, che con tal' occasione, gli altri, che gareggiauano con lui di potenza, non si rendessero piu stimati, e piu fauoriti appresso al Gran Signore. Ma egli senza, che di ciò s'accorgesse, non vdiua con buon'animo così fatte ragioni; & essendo huomo di prima impressione, & caparbio, non haueuano luogo in lui ragioneuoli discorsi di persone prudenti, qualunque volta hauesse adombrato l'animo di qualche suo particolar disegno. Gli era già stata posta dauanti cotal' impresa per facilissima, per le indebolite forze, diceuano, de' Venetiani, come quelli, che afflitti dalla fame, e danneggiati oltra modo per l'abbrusciamento dell'Arsenale, non harebbono potuto metter' armata in mare di alcun momento; senza la quale impossibil'era il soccorso di Cypro: che de' Prencipi Christiani, i piu potenti, come il Re di Spagna, e di Francia, l'vno haueua trauagli importanti in casa, da' Mori di Granata, e da' ribelli Fiammenghi; l'altro già sempre amico della potenza Ottomana, si trouaua poco men che depresso dalla violenza delle guerre ciuili; ma che dall'Imperadore Massimiliano, nulla non era da temere, così per esser le forze di Alemagna difficilissime à disporsi, per gli gran dispareri di religione, e d'altro, che son tra quei Prencipi, come anche e principalmente, perche non haurebbe con mal consiglio uiolata la

Consulta se si doueuano mouer l'armi contra Venetiani.

triegua,

triegua, non molto prima ottenuta, per tirarsi nuoua guerra, con qualche nuoua perdita in Vngheria; & in somma, che de gli altri Potentati, non era da stimarne cosa di tal momento, che se ne douesse punto ritardar l'vtile, & la gloria d'vn tal'acquisto. Deliberò egli per tanto di prender' in ogni modo l'armi contra Venetiani, tuttauolta, che pacificamente non gli concedessero il Regno di Cypro. Fomentò questo sì fatto pensiero un Marrano, suo fauorito, che si chiamaua Giouan Miches, insieme con alcuni Bascià, tra' quali teneua maggior' auttorità il vecchio Mustafà, quegli, che fu cagion principale della vittoria, ch'esso ottenne contra il fratello Baiazetto, e che suo Gouernatore l'haueua nodrito molti anni in Magnesia. Benche anche costoro per diuerse cagioni, ma pur persuasi da' medesimi interessi, di non veder maggior' il compagno, discordassero assai tra loro, intorno al modo d'assaltar Cypro, procurando ciascuno d'hauer' il carico principale; e con diuersi mezi, per ciò conseguire, tirarono il negotio molto in lungo, che fu perauentura cagion principale della perdita di quell'Isola. Percioche sperando i Venetiani di poter con tal mezo diuertir' i pensieri del Gran Signore in altra impresa, furono molto piu lenti, che non fora stato bisogno, nel proueder' alle difese di quel Regno. Essendo dunque tuttauia per sicuri mezi auisati dal Bailo Barbaro, della disunion di quei Capi; & come il Bascià Mehemetto, hora poneua innanzi à Selimme il soccorrer' i Mori di Granata, & hora gli ricordaua quanto maggior gloria acquisterebbe co'l mouer l'armi contra il Persiano; haueuano posta ogni lor cura principale in nodrir cotali impedimenti, & si dauano à credere, che con qualche summa di denari, distribuita tra quegli auarissimi huomini, si sarebbono liberati dalla guerra lor minacciata dal Turco. O perche cotal partito fosse preso tardi, ò perche gli animi de' Bascià preualesse l'ambitione de gli imperij militari, egli nõ riuscì loro il disegno, & l'Ottomano sdegnatosi oltra modo, per l'animosa risposta data al suo Commissario, ò uogliamo noi dir Chiaus, si fe di tal sorte intendere a' suoi ministri di voler prosequir quell'impresa, che niuno hebbe piu ardimento nè di prolongar' il negotio, nè di proporne verun' altro. Hauendo per tanto egli prima fatte ritenere in Pera a' 13. di Genaro di quest'anno 1570. due naui Venetiane, la Balba, e la Bonalda, & vn'altra in Alessandria, & prohibito, che alcun loro mercatante non si partisse da' luoghi suoi, doue all'hora si trouauano, per trafico; diede anche ordine, che il Chiaus Cubat, già da noi ricordato, andasse à Venetia à protestar la guerra, la qual nondimeno molto per tempo fu mossa per sua commissione ne' confini di Dalmatia, di Macedonia, e di Epiro, da' Sangiachi di quelle Prouincie; & indi fe sequestare il Bailo Venetiano, cõ altri Christiani in Pera, fuggitosi prima Vincenzo Alessandri, che fu di qualche giouamento a' Signori, informandoli di molti particolari di quegli apparecchi. Per giustificar poi la sua causa appresso al popolo, e renderlo pronto a' seruitij della guerra, si formarono alcune parole per consiglio del Musfi, & de' Bascià, le quali Selimme di sua bocca disse nella Moschea; & che da Lodouico Marucini maggior' interprete della Republica, furono ridotte à questo sentimento. Io ho mossa guerra a' Venetiani: Andate volentieri, perche andate contra li biastematori di Dio, & sarete vincitori. Haueua egli prima commandato circa la fin di Marzo, che Amurathe Rais con venticinque galee se ne passasse à Rhodi, per prohibire ogni soccorso, che i Venetiani tentassero di mandare in Cypro; nè gran fatto tardò poi ad vscir di Costantinopoli con una potente armata Pialy Bascià, che dimorato alcuni giorni in Negroponte, per ispalmar i legni, s'inuiò anch'esso à Rhodi; & indi si unì con Aly Bascià, che s'era partito da Constantinopoli à di quindici di

Giouan Miches essorta il Turco alla guerra.

Venetiani sperando di rimouer il Turco dall'armi ritardano le prouisioni della guerra.

Armata di mare del Turco.

Maggio con trentasei galee, dodici fuste, sei naui, le due Venetiane predette, un galeone del Visir Mehemetto, otto maone, quaranta passacaualli, & molti caramussalini, sopra de' quali si conduceua buon numero d'artiglieria, così da battere, come da campagna, con le munitioni bisogneuoli all'impresa, che si disegnaua di fare. Ritrouauasi in quest'armata il Basciá Mustafà, ch'era stato creato General di Terra dal Gran Signore, datagli particolarmēte la cura dell'impresa di Cypro, si come à punto egli desideraua; onde sollecitādo lo sbarco in quell'Isola, dapoi che Pialy corseggiādo hebbe saccheggiata Tine, dimorò solo tre giorni in Rhodi, indi s'inuiaroo insieme uerso Finica, doue fu già la città Aspire colonia di Mityleni, nella Lycia, parte hora di Natolia; & quiui imbarcati molti caualli & fanti, de' quali era stata fatta la massa à Chipada, luogo d'ampie campagne nella Thracia, & assai uicino all'imbarco, li trasportarono in Cypro, che è ben dugento miglia lontano. Primieramente per prender lingua ne fecero scender alquanti presso ad Alessandretta, il primo giorno di Luglio; a' quali opponendosi ben trenta caualli Stradiotti, mandati da Pietro Rondachy loro Capitano, li posero ageuolmente in fuga. Rimontati per tanto i Turchi su le galee, e girando à sinistra fecero il medesimo al Basso, trouandosi quiui con alquanti caualli Stradiotti, & il Gouernator della Stratia, si fecero loro incontro, e rupperonli con molto ualore, si che ritirandosi quei Turchi su l'armata ne furono uccisi molti, e due fatti prigioni, che si cōdussero poi à guisa di trionfanti in Nicosia, per far conoscere al Luogotenente, & à gli altri (eran costoro di contrario parere) quāto fosse util consiglio il disturbar i nimici, mentre, à pochi, à pochi, eran costretti di smontar nell'Isola, e che non poteuan ualersi delle forze loro. Ma fu uana ogni loro essortatione, e disprezzossi la grand'istanza, che ne faceuano i nobili del Regno; hauendo già stabilito chi più poteua nel cōmandare, che le forze maggiori dell'Isola si ritirassero dentro a' luoghi forti, & quelli si difendessero fin che sopraggiungesse qualche aiuto, che non molto prima con lettere haueua loro promesso il Senato Venetiano. Fu ben'à tal'effetto spedito dalla Republica Girolamo Martinengo con duemila fanti, ma egli era morto con molti de' suoi non lungi da Candia, all'Isole chiamate i Gozzi, di modo, che pochi di tal soccorso erano smontati in Cypro; doue à grāde honore fu anche riceuuto il suo cadauero, & cō degna pōpa funerale seppellito nella chiesa di Sāta Sophia. Mustafà, spintosi piu oltre con le galee, fece smontar l'essercito à Saline, doue trouando l'adito facile, & senza contrasto, molto si marauigliò della poca peritia de' difensori, hauendo i Turchi sempre hauuta opinione di trouar maggior difesa nel voler'essi sbarcar le genti, che nel combatter poi le città, & le fortezze dell'Isola. Ma il Conte di Roccàs, ch'indi nō lungi si trouaua con buon numero di caualli, incontanente si ritirò piu che di passo in Nicosia, richiamando tutte le genti di quel territorio atte all'armi dentro la città. Mustafà sceso in Cypro, fece quiui tosto fabricar in terra alcuni forti, per assicurar l'armata, & lasciare in ogni fortuna il passo sicuro a' suoi, che volessero ritirarsi in essa. Nell'Isola molto prima erano state fatte quelle prouisioni, che si poteuano in tanta strettezza di tempo, dal General dell'armi Astor Baglioni Perugino, li cui ottimi consigli superati dal numero de gli altri non così buoni, apportarono poco prò alla difesa di quel Regno, perciochè fu egli sempre di parere, che cō la caualleria, la quale si trouaua nell'Isola, che poteua ascender à ben sei mila, cōtatiui cinquecēto Stradiotti, et altri nobili del Regno, armati alla leggiera cō archibugi; & anche circa uentimila, & piu Frācomati (sono così detti, quasi liberi cōtadini) si appresentassero alle riuiere, & principalmente doue si conoscesse douer'esser uerisimilmente lo sbarco de'

Turchi smōtano in Cypro.

Girolamo Martinengo mādato con soccorso in Cipro, muore per uiaggio.

Diuersi pareri de' Capitani in Cypro, intorno alla guerra.

Astor Baglioni General dell'armi i Cypro.

to de' nimici; ilqual doueuа giudicarsi à Saline, poiche à Famagosta non era uerisimile per esser Città troppo forte da farui resistenza; non alle Spiaggie, poiche quindi non haurebbon per la difficoltà delle montagne potuto condur l'artiglierie fra terra à combattere, nè altro luogo restaua atto à poterui smontar la gente, che conducesse l'armata Turchesca. Fauoriuano i consigli del Baglione quasi tutti i nobili del Regno, ma principalmente il Capitano di Famagosta, Marcantonio Bragadino, il qual era à tal consulta condotto in un casale del Conte di Tripoli, chiamato Aschio, doue si trouarono tutti i principali dell'Isola. Discorreua il Baglione, che i nimici riceuendo gagliardo affronto nel principio, oltre, che si sarebbono molto perduti d'animo, haurebbono anche con grandissima difficoltà potuto incamminar'i loro disegni, & accamparsi nelle uiscere di quel Regno, come fecero; & allegaua, che gran difesa, era de gli assaliti il rintuzzar'i primi impeti de gli assalitori. Il Conte di Rochàs, insieme co'l Dandolo poneuano all'incontro in cōsideratione, esser cosa poco prudente, trouandosi eglino mal proueduti d'huomini da combattere, quei pochi opporli incontanente alla prima furia de' Turchi, li quali souerchiandoli di molto per lo numero, & per lo ualore, poiche l'Isola stata lunghissimo tempo in pace, nō haueua genti atte all'armi, & poche ue n'erano sperimentate in guerra, ageuolmente sarebbono tagliate a pezzi, & i luoghi forti poi senza difesa, erano per uenir'irreparabilmente in poter de' nimici; & che quando pur potessero eglino affrontar'i Turchi, nello sbarco, e poi secondo l'occasione, ò far testa, ò ritirarsi, poteua ciò parer meglio consigliato; ma essendo le Terre situate in guisa, che si toglieua loro ogni speranza di ritirata, oue il bisogno lo richiedesse, poiche dalle Saline à Nicosia, erano ben trenta miglia, & il somigliante de gli altri luoghi, esso giudicaua, non douersi in modo alcuno arrischiar, per uoler solo disturbar'i nimici nello sbarcar'in terra, ilche si uedeua nō potersi loro in alcun modo uietare. Aggiungeuano a queste ragioni l'auttorità di Sforza Pallauicino, General Capitano in terra ferma della Signoria di Venetia, alla quale egli haueua dato in iscrittura un parer à questo molto somigliante. Il Baglione, che conosceua molte cose apparer buone, & uerisimile in disputa, che poi ridotte à prattica militare, si conosceuano del tutto false, e dannose, fondatosi sopra le ragioni dell'arte più soda, replicaua, et faceua conoscere, che questo partito fora stato cagion principale della perdita delle cose loro; & finalmente protestandosi di ogni futuro accidente, sdegnato si ritirò in Famagosta, attendendo à fortificarla con ogni diligenza maggiore. Nell'Isola di Cypro delle due Fortezze principali, che poteuano sostener & assalti, & assedij, dalla potenza d'un tanto nimico, l'una era chiamata Nicosia, l'altra Famagosta; ma Nicosia è capo del Regno, posta in mezo dell'Isola, benche si stringa alquāto uerso il mar di Caramania, essendo più uicina à Cerines, che la guarda da Tramōtana, che a Salines, la qual'è situata ad Austro. Questa Città, da gli antichi si chiamò Leucaria, & non molti mesi prima, che al Turco paresse di notificar la guerra contra Cypro, el l'era stata in bella forma resa fortissima da Giulio Sauorgnano, à cui la Rep. Venetiana ne haueua dato il carico; percioche uedendosi che quelle gēti fortificauano di gran d'auantaggio Portonemor, situato dirimpetto all'Isola di Cypro, cominciarono a dubitar, di quello, che poi succedette loro. Hauendola dunque il Sauorgnano Caualiere di ciò molt'intendente, ridotta tutta in pianura, e quasi di forma circolare, la diuise, quāto a'ripari, in undici baloardi reali, ciascun capace di più di mille huomini per difesa, e bēche cinque soli si trouassero allhora incamiciati, si giudicaua nōdimeno inespugnabile, quando si fossero trouate dētro persone bastanti a guardar così spatiose piazze;

Marc'antonio Bragadino Capitano di Famagosta.

Nicosia, & suo sito.

Giulio Sauorgnano fortifica Nicosia.

ma ella n'hebbe poche, e da quelle assai mal guardate, come appresso diremo. Li nomi de' baloardi furono dati da coloro, ch'erano stati soprastāti alla loro fabrica, in questo modo: Quirini, Mula, Sinclitico, Tripoli, Dauila, Costanzo, Podacataro, Caraffa, Flatrouisconte, Loredano, e Barbaro. Dalla pūta poi dell'Isola (percioche ella è di forma quasi di foglia d'Arancio) là doue rimira à Leuāte, è la città di Famagosta, già detta Salamina, fortezza per natura, e quanto l'antichità della fabrica patiua, anche per arte insuperabile (dal detto Sauorgnano con grandissima diligēza anch'essa riueduta) se da altra potenza, che da quella del Turco fosse stata cōbattuta. Furono, al principio di quei rumori, mandati colà dalla Republica, in tre naui, i due mila fanti, già ricordati, con dodici Capitani, non hauendo, per difetto di naui, potuto mandarne all'hora maggior quantità, percioche fu loro di bisogno riformir di genti in un medesimo tempo, Candia, Cerigo, il Zante, la Cefalonia, Corfu, e le riuiere di Dalmatia.

Famagosta, e suo sito.

Trouaronsi in quel tempo in Cypro, con autorità principale di commandare, Nicolò Dandolo, nobile Venetiano, con titolo di Luogotenēte dell'Isola, essendo alquanti giorni prima, morto il Proueditor Lorenzo Bembo, nella cui virtù, haueuano i Cypriotti fondate molto viue le lor speranze. Eraui anche il Gouernator Generale Astor Baglioni, di sopra ricordato, & il Collaterale, e General della caualleria Eugenio Sinclitico Conte di Rochàs, molto potente in quel Regno, per ricchezza, e per parentado. Fecero eglino ogni sforzo, che i grani, & l'altre vettouaglie si conducessero dentro alle fortezze, ma fu essequito assai lentamente, & i nimici trouarono maggior commodità di quella, ch'haueuan prima presupposta. Restò in Nicosia per commandare, il Luogotenente, & il Collaterale, ma Capitani, con solo mille trecento soldati Italiani, vi si trouauan questi, il Colonnello Leonardo Roncone Gouernator della Città, Alberto Scoto Piacentino, Nicolò Paleotti, il Colonnel Palazzo da Fano, Paolo del Gadflo, Francesco di Laura, Lazaro Coccapani, Pompeo Colombano, Giouanni Doglione, Carlo Ragunasco, Antonio del Berettino, il Caualier Magrino Ingegnere, Camillo da Gadi, Michel Gritti, Giouambattista da Sancolombano, Battista da Fano, e Carlo d'Arimini. Eraui, oltre à questi, undici Capitani di alquante ordinanze dell'Isola, che ascendeuano à ben tre mila persone non punto esperte; & i Capitani furono Cecco Perugino, Giouannandrea Colonni da Spello, Battista de' Pretti, Giouanni detto Dandolo, Antonio Giorgio, Thomaso da Grazù, Annibale Albanese, Giulian Venetiano, Borgognone Abruzzese, Paolo Vicentino, e Girolamo da Sacile. Scelsero anche del popolo di Nicosia ben due mila soldati men cattiui, e diedero loro per Capitani vndici nobili Cipriotti, Hettore, e Liuio Podacataro, Tutio Costanzo, Iasone, e Francescomaria Dinores, Thomaso Sinclitico, Giouanni, & Vgo Flatio, à cui succedette Giouanfilippo da Milano, Gofredo Cornaro, Scipion Caraffa, & Pietro paolo Sinclitico, il qual mandato poscia ad assembrar gente su le montagne, gli fu sostituito Orsato Giustiniano. Fecesi anche una raccolta di Nobili, al numero di tre mila, diuisi in due compagnie, all'una delle quali si assegnò per Capo Phebbo Zappe, e dopò la di lui morte, il fratello Artus, il qual difese sin'alla morte il baloardo Podacataro; & all'altra si diede Vgo Flatio, ch'era Luogotenente del Proueditore. Trouauansi anche ridotti dentro della Città settecento, e piu contadini, detti da loro cernite, sotto la condotta di sette Capitani, Gabriel da Bergamo, Battista, Annibal Zangiani, Giouannangelo, Giacopo, Zaccheria, Giouanni Muscorno, & Muran Vitaldi. Gli Stradiotti à cauallo, che quiui si trouauano al numero di cinquecēto, furono guidati dal Gouernator Pietro Rondachy, da Nicolò Kirieleison, dal Lamberti, da Pie-

Militia in Nicosia.

LEVANTE

tro Mauresi, da Philippo Lascari, da Giouanni Chelmi, da due Demetrij Paleologhi, l'vno de' quali era Caualiere, da Andrea Cortese, dal Cantilla, da Thomaso Blesi, e da Giouanni Ligocesi; & eraui anche Cesarino Piouene Vicentino, Luogotenente del Conte di Rochàs, chè parimente faceua il mestiero à cauallo, e commandaua per l'vfficio, che teneua. Eranui anche molti fanti, & caualli de' Feudatarij, e prouisionati, con parecchi ronzini buoni archibugieri à cauallo. Vi si trouarono, ma senza compagnie, ben ch'hauessero titolo di Capitani, Giulian Guastello, Leonardo dal Borgo, Marcantonio d'Ascello, Giacopo Grazo, Celio da Lodi, Giouambattista Callurо, Francesco Patella, & Fabritio da Imola. Il Vescouo del Baffo ui pagaua del suo trecento fanti, & haueua dato loro per Capitano Giouanni Faliero; trecento ne haueua anche Fabritio Dinores, figliuolo del Conte di Tripoli, & altri ne n'eran pagati da altre persone principali; onde à difesa di quella Città, pareua, che fosse conueniente numero di soldati, poiche arriuauano, à forsi dodici mila, & se fossero stati tutti esperti, secondo che richiedeua l'occasione, poteuanò molto bèn guardarla, e render uano ogni disegno del nimico. Ma eglino, benche ualorosi, per la maggior parte però, haueuan poca prattica, anzi niuna delle cose della guerra, benche pochi di questi ue ne fossero, rispetto al bisogno, & al numero delle genti. Or mentre l'armata Turchesca haueа fatte le cose di sopra raccontate, i Capitani della Republica, vsciti in mare, & assembrate genti alle frontiere di terraferma, non erano stati otiosi, percioche nella Dalmatia, Pietro Pisani, andato, per ordine di Antonio Canale Proueditor dell'armata, à soccorso di Capocesta, saluò quel luogo dalle scorrerie de' nimici, che uoltatisi una mattina per tempo al numero di mille, e piu, uerso Regosnizza, villa posta sopra un scoglio, in certo golfetto di ben noue miglia, ue ne passarono solo cento, con alcune picciole barche fatte di vimini, e coperte di cuoio di bue per bisogno. Cominciarono, arriuati nell'Isoletta, à gridar Caracossa, nome di Corsale, molto temuto in quei mari, per ispauentar le genti, e tor loro l'auuisamento di uscir con bar che armate, & impedire il ritorno. Ma trouandosi gli huomini piu atti all'armi di quel villaggio fuori con gli Vscocchi à far preda nel paese de' Turchi, le donne loro per tema, in quei tempi sospetti, si erano ritirate à dormir su le barche, co' loro piccioli figliuoli; di modo, che pochi vecchi, e qualche donna restata nelle case, furon prigioni de' nimici, che tutti lieti per tal successo li giuano ligando, e mettendo insieme qualche picciola preda per condurla in terra. Quando le donne, ch'erano sopra le barche, auisando quanto ageuolmente si poteua tagliar loro la strada con molta uelocità, secondo ch'elle sono agilissime al remo, mandarono à dar conto di tutto ciò al Pisani, che si trouaua vicino tre miglia; talche correndoui fece sì, che niuno di quei Turchi passati nell'Isola potè saluarsi, essèndo fin dalle donne tutti, ò morti, ò fatti prigioni. Nondimeno altroue faceuano i nimici progressi importanti, e trouando piccioli presidij, che loro si opponessero nel principio, essendo, quasi, prima che preueduta, mossa la guerra, scorreuano liberamente la campagna nel contado di Zara, di modo, che in Sebenico, Spalato, & fin'in Cataro, Budua, Antiuari, e Dulcigno, riputauano gran beneficio il potersi conseruar le genti dentro alle mura. Ma la furia di costoro fu raffrenata in gran parte per l'arriuo nel paese di Giouanni di Legge, e di Giulio Sauorgnano, l'uno con carico di Proueditore Generale di Dalmatia, e di Albania, in uece di Francesco Barbaro morto; l'altro di Gouernatore Generale sopra la militia, la qual' haueuano in quei giorni molto accresciuta, percioche, oltre à cinquecento fanti condottiui da esso Sauorgnano, Caualiere di lunga sperienza, &

Pietro Pisani salua Capocesta da' Turchi.

Giouãni di Legge, & Giulio Sauorgnano ĩ Dalmatia.

LEVANTE

C. Hippolito Porto in Dalmatia.

Bernardo Malipiero morto in Dalmatia.

che haueua difesa altre uolte quella Prouincia dall'armi Turchesche, il Conte Hippolito Porto ui andò con dugento caualli, & à questi si aggiunse poi molt'altra fanteria sotto diuersi Capitani. Di modo, che con frequenti, e grosse scaramuzze si raffrenò l'ardir de' nimici; & perche Bernardo Malipiero Proueditor quiui di caualli, e giouane di valore, un giorno ferito di lancia sotto un braccio, n'era rimaso morto, gli fu dato per successore Fabio da Canale giouane anch'esso prò, & animoso, si come in tutte l'occasioni si fe poi anche di buon giudicio conoscere. Attendeuasi nondimeno piu tosto à molestar quiui l'un l'altro, che à tentar cosa concernente la somma della guerra, & così per tradimento di Girolamo Contarini naturale hebbero i Turchi Semonico, e per condegno premio lo ui uccisero; all'incontro Alessandro Donato, Potestà di Antiuari, alla sproueduta prese Robrouado, e rouinollo, saccheggiando poi, e mettendo à fuoco tutta la contrada di Voluezza, ribellatisi dianzi quegli habitatori di Zuppa, e d'altri luoghi vicini; e dall'altra parte Sebastian Veniero, mandato Proueditore à Corfu, non patì che alcuni giorni prima fossero stati posti in fuga, & uccisi alquanti Corfiotti, che sopra le galee del Proueditor dell'armata Giacopo Celsi, erano iti à riconoscer Soppotò; di modo, che desiderando di ricuperar la riputatione delle sue genti, disegnò di porsi all'impresa di quella Terra, con migliore auuisamento. Conferito dunque il negotio co'l Bailo di Corfu, Natal Donato, e con Manoli Murmuri, Capitano di caualleria, che in quei paesi era di qualche auttorità, si deliberò, ch'esso Murmuri andasse con una compagnia alla Cimara, e procurasse di animar quei popoli, si che prendessero l'armi in seruitio della disegnata impresa, perciochе si giudicaua impossibile, senza il costoro aiuto, riuscirne à bene. Andò piu di una uolta il Murmuri, e ridusse le cose in termine, che spintosi anche il Veniero colà, con due galee, per dar maggior forza al negotio, hauendo già riceuuti statichi da gli Albanesi, essaminò diligentemente ogni particolare, condutto seco perciò Natal da Crema Gouernatore di Corfu, e tornato à dietro risolutissimo, pose all'ordine quanto per ciò si giudicò spediente; essortati prima con efficaci parole i Corfiotti, ad aiutar' anch'essi con animo risoluto, e brauo quell'impresa, ch'era per tornar loro ad incredibil beneficio, considerando la cattiua vicinanza, che trouauano ne' Turchi, assicurati dentro à quella Fortezza, donde con iscorrerie assiduamente gli trauagliauano. Posto per tanto all'ordine quanto bisognaua, si partì da Corfu sopra le galee del Proueditor Celsi, che rinforzate di soldati, erano particolarmente commandate da esso Celsi, Giouambattista Contarini, Vicenzomaria Priuli, Alessandro Contarini, Catarin Malipiero, Pietro Badoaro, e Giouanni Bembo, che con la Sebenzana, e la Chersana faceuano il numero di noue, soprauі le compagnie di Horatio Sorio, di Scipion Torre, di Mario Bonelli, di Luigi Saluatore, e di Candido da Canale, sotto il gouerno di Natal da Crema, & Commissario Gabriel di Pietro Malipiero. Doueuan poi con le predette compagnie smontar' i soldati ordinarij delle galee, e trecento huomini dell'Isola, che seruissero per guastatori, & per combattere bisognando, sotto la cura di Christophoro Condocaly Corfiotto. Il Murmuri andò auanti con due galee, per far armare ben mille Albanesi, & perciò portò l'insegna donata loro dal Veniero, co' quali si occupasse un monte dirimpetto à Soppotò, donde s'impediua il passo à chi da Deluino, hauesse voluto condur soccorso, & si poteua batter' anche la fortezza con moschetti, essendole molto à caualiere. Mentre il Veniero staua su'l partire, fu da Venetia fatto certo, che la Republica

Manoli Murmuri Capitano di valore.

l'haueua

l'haueua eletto Procuratore di San Marco in luogo di Michel Dandolo passato a miglior vita; si che cresciuto in esso l'affetto di ben seruir la sua patria, s'incaminò a quel l'impresa con maggior ardimento. Tosto, che smontò in terra volle riueder la campagna, & il sito della Fortezza, co' caualli leggieri, guidati dal Caualier Thomaso Mu sacchi, e trouò, che gli amici Albanesi haueuano giudiciosamente leuato il passo a gli aiuti, che potessero andare a' Turchi da Neuizza, e dalla Valona, per la uia de' monti, restando solo aperto un'adito nella spiaggia, doue per guardia si fermò la galea del Malipiero. E' situato Soppotò, che si crede esser stato l'antico Ecatompedo, nella Cimera in luogo molto erto, che si auanza dal piano piu d'un miglio; non ha mura terrapienate, nè altro prouedimento da resistere a' colpi dell'artiglieria, di modo, che tolta la fortezza del sito, niuna difficoltà restaua à gli assalitori, questa nondimeno era grande, perche malageuolmente ui si poteuano condurre artiglierie, & ciò bisognaua far di sotto in su con poco effetto, poiche da Tramontana, e da Leuante ha una corona di monti inaccessibili a sì fatte machine. Il primo giorno si prouarono le forze del presidio con l'assaltar'il Borgo, il qual'arsero in buona parte, ma con morte di diece Corfiotti, e di molto più feriti, essendosi gouernati con animosità, mentre i Turchi nascosti per le case, con gli archibugi gli toglieuan di mira, ben che la uendetta auanzasse di molto il danno. Dalla parte solo del luogo, che guarda uerso il mare, si giudicò poter farsi batteria, & molto lontana, come si è detto, hauendo cura di essa Mario Bonello, che ne riportò qualche lode, considerata la malignità delle strade aspre & inequali. Battendosi dunque il uegnente giorno e con poco profitto, il Veniero giudicò di far proua di scalare, poiche quel Castello non haueua fianchi, & il Murmuri con alquanti archibugi da posta, trauagliaua molto per cortina, chi si conduceua alla difesa, se ben'eglino con l'artiglieria sempre risposero, mentre si battè la muraglia. Mandossi per numero maggior di archibugieri, & i Turchi si accorsero del lor'arriuo, onde dubitando di restarui tutti tagliati à pezzi, credendo perauentura, che si andasse all'assalto per la breccia; ò pur che si accorgessero della scalata, ò sgomentati per uedersi chiuse le uie del soccorso, ò pur mancata loro la monitione, ma del certo per manifesta uiltà, essendoui trecento soldati; risoluettero à meza notte, auanti i diece di Giugno di partire, & lo fecero con tanto silentio, che niuno del campo se ne accoorse. La risolutione del Veniero, fu per ultima necessità, percioche il pericolo era grande, douendosi ascendere con le scale in collo, per sì lungo tratto di salita sconcia, & impedita in molti modi, donde solo co' sassi, che precipitati hauessero i difensori, poteua molto ritardarsi loro qualunque buon'effetto; nulladimeno mentre gli assalitori, si tirauano sù con tema, e con difficoltà, si accorsero à poco, à poco, non esser dentro chi si opponesse loro; & così tutti allegri per le porte ui entrarono, doue prima temeuano di restarui la maggior parte feriti, e morti, se trouato hauessero conueniente difesa. Questa impresa fornita in tre giorni con tanta felicità, fu di molt'honore al Veniero, che riueduto il tutto, e dato ordine, che si presidiasse il luogo da tener'à freno il uicino inimico, ui lasciò Gouernatore di tutta la Cimera il Murmuri, come colui, che non solo era stato buon mezo di far ribellar gli Albanesi, co' quali si era ualorosamente opposto due uolte, mentre si stette intorno à Soppotò, si che Schander Vaiuoda non potesse spuntar con molti Turchi, et Albanesi di sua parte, à soccorrer gli assediati, ma per propria virtù e ualor nell'armi, si giudicaua meriteuole di maggior carico di quello. Questo principio felice dell'impresa tentata dal Veniero, accendeua gli animi de gli altri Capitani, & il General Zane, che si trouaua con l'Armata à Zara già

LEVANTE

Sebastian Veniero eletto Procurator di San Marco.

Soppotò preso da Sebastian Veniero.

Manoli Murmuri Gouernator della Cimera.

5531.
An. di Chr.
1570
LEVANTE

machinando diuerse attioni,ma il nõ uoler tirarsi maggior numero di Turchi in Golfo, la penuria del uiuere,cagionata dallo star tanti mesi con molte migliaia di persone mal proueduti in quei luoghi,già da' nimici posti à ruba,& il poco apparecchio,c'haueuano da condurre artiglierie fra terra, & anche i soldati non ben armati, e quel, che fu peggio,afflitti generalmente da contaggiosa infirmità, fe loro mutar pensiere; maggiormente,che non ui era nouella molto certa dell'Armata nimica,e dubitauano,che mettendosi à qualche impresa,non fossero colti sproueduti, e posti del tutto in rouina. Cagionossi da principio quel malore dalla panatica di mala qualità, distribuita alla ciurma,la qual in gran parte nuoua, & non auezza à cotal cibo, oltre à gli altri patimenti,cominciò ad alterarsene in guisa,che corrompendosi stranamente gli humori,nacque tra essi una contagion fiera,& uiolenta, ch'in pochi giorni tolse la vita à tanti,che le galee ne rimasero presso che uote. Indi arriuati à Corfù appiccossi quasi pestilenza ne' soldati di minor conto,e poi ne' piu nobili,e ne gli stessi Capitani; si che miserabilmente si uedeuano giacer ò morti,ò moribondi gli huomini a migliaia; fomentando tuttauia la praua dispositione de' corpi,l'aere freddo & in eguale di Dalmatia,& poi nel tempo Autunnale,la copia de' frutti, che senza ritegno alcuno erano diuorati da quelle genti affamate. Era partito con settanta galee il giorno de' dodeci di Giugno da Zara il Generale conducendosi a Liesena,alla bocca di Cataro,e finalmente à Corfù,per molti rispetti,ma per due principalmente, l'uno accioche con l'auuicinarsi à Candia, uenisse ad assicurar gli aiuti,che se ne aspettauano; l'altro,per esser piu commodo luogo, à congiungersi con le galee del Rè di Spagna, delle quali si era in isperanza,che di giorno in giorno arriuassero. Ma il Pallauicino tardò piu di quaranta giorni à giungerui con le genti,ch'esso assoldate haueua,si che non si potè far deliberatione di nuouo uiaggio,il malore crebbe marauigliosamente, per le già dette cagioni,e lo bere dell'acque de' pozzi,cauati presso alla marina,iquali notandosi molto,e ritenendo in fondo alquanto di salsedine, diede il tratto a quella disauentura. Vedeuansi già petecchie,e carboni dar fuori ne gli infermi,segni manifesti di pestilenza; uietossi nondimeno a' Medici il far di ciò parola, sotto le più graui pene,per dubbio,che si togliesse loro il commertio, e mancasse affatto ogni uettouaglia, e rinfrescamento. Arriuò finalmente Sforza, con auttorità di dar uoce anch'esso nelle deliberationi,si come il Capitano,& i Proueditori Generali haueuano; il che riceuette per affronto il Zane,& cominciò à nascer fra loro disgusto di momento,che perauentura,fu cagion,che nulla non si fece di buono quell'anno,come appresso diremo. Questa poca intelligenza,di molto si accrebbe nel far la risegna de' soldati del Pallauicino,à cui non fu permesso,che da se li pagasse,ma che ciò con gran diligenza facesse il Sopracastaldo (è questo vfficio, che appresso à gli altri Prencipi si direbbe Pagatore,Contatore,ò somigliante) cassandoglisi oltra di ciò un gran numero di essi come non buoni. Rimasi così mal disposti quei capi,si attendeua pur al restante con diligenza,ma sempre ne' pareri essendo diuersi,& la dimora fu lunghissima per tardanza delle galee ponentine. Il Quirini s'era partito già di Candia, con ventiquattro galee di quel Regno, vdito,che Pialy, saccheggiata Tine,& fatti altri danni,si era partito di quei mari,per sospetto dell'Armata Venetiana,che si trouaua à Corfù,& andato à Cerigo esso Quirini, fu informato, che Turchi, haueuano fortificate le rouine dell'antico Cersapoli,per guardar il porto presso a Capo Mattapane, già promontorio Zenaro; donde essi giudicauano di poter tener' à freno i Magnati, che nella region Laconica uiuono, come liberi da ogni soggettione di Signoria. Entrò in

Malattia graue trauaglia l'armata Venetiana.

Sforza Pallauicino arriua à Zara, & con che auttorità.

Fortezza di Turchi presa dal Quirini.

trò in speranza di sturbar'a' Turchi i loro disegni, e di prendere alla sproueduta quel Forte, con l'aiuto di essi Magnati, ch'in ciò mostrarono incredibil ualore, per ricuperar la perduta libertà. Riuscì felicemente l'impresa, perche fatto prima occupar un col le a' Magnati, & a trecento archibugieri, che cauò da Cerigo, sotto il Capitan Domenico Dudri, & accostatosi egli poscia con le galee, non hebbero tempo i Turchi di far molta difesa; onde si acquistò per forza, con la morte di ben centoquaranta nimici, e due soli di quei del Quirino, saluandosi sessanta Turchi in un Torrione; li quali si resero a discrettione, poco dapoi; ma fu sigillato questo acquisto con una perdita notabile di forse ottanta soldati morti, e piu di cento feriti da un caso strano; perche nel uoler troppo auidamente i Christiani rubar la poluere della monitione, riposta in una stanza dell'acquistato Forte, ella fu inauedutamente accesa da una corda di archibugio, donde si cagionò tal rouina. Posti al remo i Turchi presi, rouinata quella Fortezza, e posti sopra le galee trentatre pezzi di artiglieria trouatani, l'ultimo di Giugno prese il Quirini a seguir il suo uiaggio uerso Corfù, doue il Celso, & il Canale Proueditori, insieme co'l General Zane tuttauia dimorauano con la speranza delle galee del Rè Catholico, e delle galeazze, e naui da Venetia. Et per non consumar tãto tempo in ciò Sforza Pallauicino, e Paolo Orsino andarono à riconoscere Santamaura, e la Preuesa; ma giudicate ambedue quelle piazze da far lunga difesa, e da non tentare per ciò l'acquisto, entrò il Pallauicino in opinione di guadagnar Margariti, Castello, per quanto gli era dato à credere, di facile riuscita, ma di molta importanza, per assicurar quei confini. Hebbe tanta fede à chi gli propose quell'attione per ageuolissima, & oppórtuna, che senza mandar prima à riueder il luogo, con cinquanta galee, s'inuiò a quella uolta, essendo di lui compagno il Procurator Veniero. Ma tosto, che pose in terra cinquemila fanti Italiani, & alcuni pezzi di artiglieria, conobbe, ch'era stato ingannato, e che quel Castello per sito era molto forte, e che bisognaua proueder prima più di una cosa per acquistarlo, il che non si era fatto, & per ciò l'impresa era per riuscir vana. Rimbarcaronsi le genti con qualche danno, usciti i Turchi à scaramuzzar brauamente, & ad impedire l'abbrusciamento de' Borghi, e delle biade in campagna, che coloro faceuano; indi saputosi per relatione del Quirini, che Pialy non impediua più quei mari, e che'l restante de' uascelli, erano arriuati da Venetia, si fe risolutione di passar in Candia, & quiui aspettar l'Armata Ponentina; atteso ch'in quel mezo, poteuano in diuersi modi riformir le galee di ciurme, morte per la maggior parte. In Corfù lasciò un'Hospedale di più che cinquemila infermi, e riceuuto soccorso di seicento galeotti da quell'Isola, mandò Marco Quirini uerso Lepanto con alquante galee, per farui schiaui, e per simil'effetto il Canale alla Cefalonia, & esso a' uentitre di Luglio co'l restante passò al Zante, doue prouide seicento altri galeotti, di modo, che conducendone seicento il Quirino altresì, e milledugento il Canale, esso lasciati mill'altri infermi al Zante, si condusse alla fine in Candia, doue fermatisi nel porto della Suda fu mandato di nuouo il Quirini, & il Canale con parecchie galee nell'Isole dell'Arcipelago, acciochè quiui, secondo, che loro s'offerisse il commodo, prendessero huomini da remo; il che fu con maggior prudenza essequito dal Canale, poiche nón potè il Quirini ritener'in ufficio i suoi soldati, sì che non commettessero molte sceleraggini contra Christiani, e cõtra le Chiese, le quali si trouauano in quell'Isole; onde miserabilmente, ne giacque Andro rouinata sì, che dalle mani de' piu fieri barbari non haurebbe hauuto da temer peggio. Speraua il Generale, ch'arriuato in Candia, douesse la mala influenza cessare, & che nell'Isola potesse molto meglio riempir l'Armata

Sforza Pallauicino in uano tenta Margariti.

Prouisione per hauer ciurma.

l'Armata di ciurma, il che punto nō gli riuſciua, quando, che gl'Iſolani ſi moſtrauano in ciò duriſſimi, & il contagio in tanto creſceua, che molto piu perſone moriuano, di quel, ch'eſſo ne prouedeua da varie parti. Eran'andati nella Città di Candia Giorgio Cornaro, & Matteo Calergi Gentilhuomini di grande auttorità fra quelle genti, perche procuraſſero qualche numero di huomini da remo, come fecero in parte, ma non quanto era il biſogno di gran lunga, perche quegli Iſolani ſpauentati dal malore, ſi ritirauano tra le montagne, & non ſi poteuano hauere in modo alcuno. Andouui anche l'iſteſſo Generale con alquante galee, nè fece molto miglior proua; Luca Michele, anch'eſſo, reſtato alla Suda, ſi affaticò utilmente per cotal ſeruigio, di modo che da una parte, e dall'altra, con li prigioni fatti nell'Iſole dell'Arcipelago l'Armata ſi andaua riſtorando alquanto. Sebaſtian Veniero anch'eſſo, laſciato il gouerno di Corfù, era andato alla Suda, eletto Capitano Generale in Cipro in luogo di Lorenzo Bembo mortoui, onde con tre galee ſi miſe per l'Arcipelago a far prigioni, perche ſeruiſſero al remo. Giacopo Criſpio Duca di Nixia, n'era ſtato da' Turchi ſcacciato pochi anni prima, onde per ordine del General Zane, il Proueditor Canale ue lo rimiſe, uendicandoſi egli acerbamente de' ſuoi nimici; & poi laſciato uno in ſua uece tornò nell'Armata inſieme co'l Canale, c'haueua rimeſſo anche in Caſa Nicolò Cozzadino Signor di Zifonto, che n'era parimente ſtato ſcacciato. Con queſte attioni ſi conſumò il tempo fino all'ultimo di Agoſto, che finalmente giunſero alla Suda Marcantonio Colonna, & Andrea Doria, l'uno con le dodeci galee del Papa, l'altro con quarantanoue del Catholico; per lo cui arriuo ſi conſolaron molto i Venetiani, & il Zane con ſettanta galee andò ad incontrarli diece miglia lungi dal porto, riceuendoli con ogni riuerente maniera di honore, e corteſia. Ma toſto cominciarono a diſguſtarſi, l'un dell'altro notabilmente: perche ueggendo il Doria, & il Colonna tanto afflitta l'Armata Venetiana, & il lito della Suda carico di corpi morti, non ſentiuano la propoſta de' Capi di eſſa, intorno al ſoccorrer Cypro, anzi non patiuano, che le loro galee ſi accoſtaſſero alle Venetiane, dubitando di ſomigliante infortunio. Il General Zane conſigliaua, ch'in tutti i modi ſi andaſſe in Cypro, al che non ſolo haueua contrarij il Colonna, & il Doria, ma anche il Pallauicino, & il Celſo, i quali diceuano eſſer impoſſibile mandar aiuti in Nicoſia, perche i Turchi eran patroni della campagna, nè men poteua loro riuſcire, di sforzar l'inimico a far fatto d'armi con l'Armata, trouandoſi forte e ben proueduto al porto delle Saline, oltra che le loro galee erano in gran parte ſfornite, non pur di genti da remo, ma anche da ſpada; & in ſomma concludeuano, che fora ſtato più a propoſito, il tentar qualche impreſa in quei mari, come di Rhodi, ò di Negroponte, perche co'l pericolo di alcun luogo importante haurebbono almen coſtretta l'Armata nimica, à tentar la fortuna della battaglia; oltra ch'in queſto modo ageuolmente uerrebbono a diuertir il male. Alle ragioni del Pallauicino ſi aggiungeua l'auttorità del Doria, il qual'haueua particolar ordine dal Catholico di non douer in alcun modo dimorar in quei mari oltra la fin di Settembre, e perciò allegaua, che lo ſpatio breue, ch'eſſo haueua, non laſciaua loro poſſibilità di ben fornir'il uiaggio, ſe ſi foſſero incaminati uerſo Cypro, et ſe ſopragiunti poi dalle tempeſte, ch'ordinariamente ſogliono farſi ſentir l'Autunno, egli non uedeua, ritrouandoſi coſi lontani da' ſuoi porti, come ricourar ſi poteſſe à tempo. Il Colonna pareua, che meglio informato dell'eſſere dell'Armata, e che à Venetiani non mancauano quei ſoldati, ch'eſſi preſupponeuano, cominciaſſe ad approuar la propoſta del Zane, e del Canale, e conſigliaua il Doria, che fora ſtata coſa honoreuole, e neceſſaria, il deliberarla. Giouanandrea malageuolmente

Sebaſtian Veniero eletto Capitan Generale in Cipro.

Armata Ponentina arriua in Cādia

Pareri de' Capitani de l'Armata intorno al ſoccorer Cipro

te ui aßentiua, e con destrezza mandaua il negotio in lungo, per dispensar' in dispute molti giorni di quegli, che diceua essergli stati infallibilmente prefissi dal Re, del dimorar' in quei mari, cioè per tutto il mese di Settembre. Il General Colonna mostrò desiderio di veder distese in iscrittura le ragioni, che lo moueuano à non prender partito di andare in Cypro, nè di far' altr'attione di momento quell'anno; & esso lo compiacque scriuendole queste parole à punto, le quali alcuni attribuiscono ad Ascanio della Corgna, del cui maturo consiglio molto si seruiua Giouannandrea.

Parere di Ascanio del la Corgna à nome del Doria.

Hauendo vostra Eccellentia da risoluere, se è conueniente, ò nò, ch'ella uada con queste forze à trouar l'armata del Turco in Cypro, & volendo, che oltra à quello, che più uolte le ho detto à bocca, le dia anco in iscritto ciò, che me ne occorre, per sodisfar tanto più compitamente alla sua dimanda, mi farò dal capo del viaggio, & andarò repetendo quello, che fin qui è paßato, e seguirò fin'alla conclusione di quello, che si tratta, e così dico; Ch'eßendo mosso da Meßina per ordine del Re mio Signore, per uenir con l'armata à così honorata impresa, alla quale ogni Christian Caualliere è obligato, in arriuando ad Otranto, intesi & fui molto ben'informato, che l'armata Venetiana, per conto dell'infirmità patita, si trouaua con grandißimo mancamento di gente, si come all'hora le scrißi, e me ne dolsi con V. Eccell. come di disgratia commune: tenni nondimeno per molto cõueniente, & neceßario, che questa di S. Maestà arriuaße ad ogni modo ad unirsi con essa, perche intendesse quella Republica la molta cura, & protettione, che S. Maestà tien di lei. Et perche ciò si facesse molto più cautamente, & presto, senza che poteße peruenire à notitia de' nemici, fondai ogni speranza di buon succeßo sopra la prestezza, e nel coglier l'inimico d'improuiso, ricordai à V. Eccell. che teneße la strada fuori dell'Isola, à drittura di questa di Candia, co'l rimurchiar' anche le galee di S. Maestà, quelle, che conduceua V. Eccell. poi ch'ella diceua, ch'elle stauano in termine da non poter far viaggio senza aiuto; nè in ciò hebbi alcun rispetto à trauagliar le mie ciurme più del douere. Essendo poi giunto al porto della Suda, l'ultimo del paßato, & unito insieme con la sopradetta armata Venetiana, che era in quel porto, nel primo consiglio V. Eccell. tenne se si doueua andare in Cypro; dißi, che come ci trouaßimo tutti all'ordine, come si conueniua, per una impresa di tanta importanza, non si poteua far risolutione, nè più honorata, nè migliore, come il mettersi in camino quanto prima à quella uolta; soggiungendole, che quanto tocca all'armata di S. Maestà, io staua molto apparecchiato per seruirla; & perche mi pareua molto giusto, e neceßario, ch'ella uedeße, e misuraße molto bene le forze sue, e procuraße di saper tutt' i particolari poßibili di quelle de' nimici, le ricordai, che per una parte mandaße subito un par di galee à pigliar lingua in Cypro; per l'altra, che riuedeße molto bene quest'armata, perche ogni giorno mi andaua facendo più certo del mancamento delle genti, che era notabilißimo nella Venetiana, & per dar' animo à tutti di far' altretanto, supplicai V. Eccell. che si contentaße di venir' à vedere tutte le galee di S. Maestà, ad una per una, & feci la medesima istanza al Generale de' Signori Venetiani, & à quegli altri ministri di quella Republica, che si trouauano pronti, perche mi foßero testimonij, che così quanto al numero, come alla qualità delle genti, rispetto al tempo, & al luogo, nel quale ha hauuto ordine di uenire in queste parti, le haueua condotte tutte in quello essere, che si doueua aspettar da così grande, e Catholico Re, in occasion tanto importante della Repub. di Venetia, & à tutta la Christianità insieme. Appresso ueggendo quanto lentamente si procedeua dal canto de' Sig. Venetiani, nel mettersi

all'ordine, e desiderando, che non si lasciasse passar' indarno quel poco tempo, che restaua della buona stagione, essendosi ridotti insieme quelli, che seruiamo à S. Maestà in questa sua armata, a' quattro del presente mese di Settembre, mandossi di comun parere di tutti, il Sig. D. Giouanni di Cardonas à V. Eccell. a dirle, che io non haurei potuto trattenermi da queste bande più, che quanto restaua del detto mese; il qual termine, se ben conobbi, che era troppo largo, per rispetto del lungo viaggio, che mi restaua a fare, douendo tornar' a' porti di S. Maestà; essendo il tempo tanto innanzi, che non può mancare di esser pericolosa nauigatione; lo diedi nondimeno di buonissimo animo, accioche i Signori Venetiani hauessero più tempo di mettere in esseecutione quello, che haueuano in pensiero, parendomi, che in ventisei giorni, che auanzauano, si potesse finir di sodisfar loro in tutto e per tutto, maggiormēte, che il viaggio di qui à Cypro, correndo tempi fauoreuolissimi, a cotal nauigatione, come sempre in tal stagione fanno, e gli habbiamo veduti correr fin' hora, pareua cosa da potersi fare in manco di sei, ò di otto giorni. V. Eccell. lodò l'offerta di trattenersi tanto, & mi rispose all'hora, e me lo ha confermato poi, che non sarebbe molto honesto, di tenermi più, & andarmene dalla parte, doue mi trouassi à quel tempo. Mandò le due galee V. Eccell. a pigliar lingua, & a far la mostra, si è tardato fino a hieri, che furono quindeci giorni dopò l'arriuo nostro in quest'Isola, bench'io non habbia lasciato di ricordarglielo, e d'importunarla più uolte; & hauendo, come dico, hieri fatto intendere, ch'ella uoleua pigliar questa fatica, e che i Signori Venetiani darebbono anchor essi mostra di loro armata, io conforme all'vso nostro di dar mostra, fatti metter' i schiffi, e le barchette dentro, le ho presentate quelle di S. Maestà in battaglia fuori del porto. Talche ha potuto V. Eccell. andarla uedendo a suo piacere di dentro, e di fuori, & pigliarne insieme con li Sig. Venetiani, la sodisfattione, che è giusta in questi casi. Nè credo, ch'habbia ueduta cosa in essa, che piu gli paia di poter diffidar, che non habbia da dar quel conto di se, che è stata solita di dar sempre, & che piacendo a Dio darà questa uolta parimente. Ma restandosi a ueder le galee Venetiane, V. Ece. ha ordinato poi, che quelli, che seruiamo in quelle di S. Maestà, ci compartiamo a riuederle tutte, & prima le galeazze, & il galeone; & le ha perciò distese il suo Generale nel porto, la maggior parte con le poppe in terra, senza pur rimetter li schiffi, e tant'altre barchette dentro, mentre io consideraua, che non solo da terra, ma anche da una galera all'altra si potcua commodamente traghettar gente, e farne ueder' assai, più di quello, che al presente stà in ciascuna per ordinario. Dissi a V. Eccell. che questo non era buon camino, per chiarirsi bene delle nostre forze, & ricordai lo spediente, ch'ho usato in quelle di S. Maestà, e tuttauia commandò pure, che si uedeßero à questo modo, onde per sodisfarla mi contentai di pigliar' io stesso fatica di andar riuedendo alcuna, mandando D. Giouanni di Cardona, & altri alle altre, & il Marchese di S. Croce alle galeazze, e tra tutte non ne potemmo uedere in tutto hieri, se nō sessanta, nelle quali si è trouato, che mācà fino ad un terzo della ciurma, e che tra soldati, e marinari buoni e tristi, l'una per l'altra, non paßaua il numero di ottanta huomini. Le due galee, che andorno a pigliar lingua, non hanno paßato Scarpanto, & de lì hanno portato, che li Greci riferiscono i nimici hauer ritirata la loro armata in numero di cento cinquanta, ò sessanta galee. E se ben può eßer uera questa nuoua, perche non hauendo all'hora notitia dell'unire di queste armate, sarà forse loro paruto, & con ragione, di essere con tal numero superiore alla Venetiana; tuttauia non par ragioneuole, che su la sola relation di costoro si debba risoluere un'armata

mata di tanta importanza, come questa. Due cose ui sono, al parer mio, che fan sperar bene in questa andata à Cypro, tutte due cose in aria, e di poco fondamento, come si può vedere; l'una è perche potrebbe esser, che'l nimico per sentirsi debole, e per non poter hauer aiuto à bastanza dal suo essercito, persuadendosi forse, che questa armata uada sì ben'all'ordine, come si cõuerrebbe ad una giornata di tanta qualità, nella quale si auentura tanto, si risoluesse di non uenire a porre, con una battaglia, tutta la speranza in dubbio della sua prima impresa, & quello, che più ne perderebbe appresso, onde procurasse di ridursi in saluo; che hauendo luoghi vicini alla costa, capaci & sicuri per lui, lo potrebbe far sempre a posta sua, & senza niun pericolo, solo in quel tempo, che gli auanzasse, dopò l'hauerci discoperti. Perche conducendo tanti imbarazzi di galeazze, e di galee zoppe, e douendo tener guardie in terra, come quelli ch'hanno mãdate quattro galee à Rhodi, & altri vascelli attorno, & particolarmẽte à quest'Isola per saper nouella di noi, debbono hormai esser molto ben'auuertiti dell'union di queste armate; si che non è da sperare à niun modo di poterli cogliere all'improuiso. Et così facẽdosi, uerrebbe à guadagnarsi di hauer fatto abbandonar queste marine dell'Isola, riputatione, che non sarebbe di quell'effetto però, che si pretende, percioche l'essercito se ne starebbe tuttauia fermo à Nicosia. L'altro effetto buono, che potrebbe seguire, fora, se'l nimico, hauendo hauuto tanto tempo di traghettar nell'Isola tutte le cose necessarie alla guerra, & non essendo astretto da niuna necessità di uenir'à giornata, si fosse risoluto di tornar'à casa sua, & che nauigando egli al suo camino, e noi al nostro, ci uenissimo ad incontrare insieme; che non hauendo più che la sua gente ordinaria, ne sperarei al sicuro buonissimo successo. Questi sono, al parer mio, quegli effetti buoni, che possono seguir da questa nostr'andata in Cypro, le quali, come ho detto, & come si uede son fondati su ragioni debolissime. All'incontro, se'l nimico si risoluesse di aspettarci; se bene, come ho detto, può esser uero, ch'habbia ristretta la sua armata in poco numero, & manco; si com'egli potrebbe in poche hore riarmare le galee con gli altri vascelli disarmati, (che per l'esperienza, che ne ho, posso molto bene assicurare, che con armata si grossa, si può facilmente, e breuemente fare) così può credersi, che'l Basciá di terra si saria risoluto di dargli tutta la gente necessaria per rinforzar l'armata, hauendone tanto gran numero; ò che in un medesimo tempo, egli potrebbe proueder detta armata, e mantener l'assedio à Nicosia. Et in tal caso, sapendosi per molti incontri, e dicendolo li medesimi ministri Venetiani, che il numero di essa armata è di cento sessantacinque galee, uenti uascelli da remo, cento caramuscialini, e dieci naui; con quanto riferisce il Marchese di Santacroce, che le galeazze de' Sig. Venetiani sono ben'all'ordine, e che l'aiuto loro possa esser di gran momento, tuttauia stando le loro galee nel termine, che si è detto, à me non pare, che si possa vincere, nè mi par, ch'io potrei, perdendosi, dar buon conto à S. Maestà, di hauer'auuenturata la sua armata con niuna ragione. E se alcuno, hauendo fondata la sua speranza, che si habbia il nimico à ritrouare, e non uenire à battaglia con le nostre, ò uolesse consigliare, che si andasse in ogni modo, facendo conto, che habbia da essere in man nostra il ritirarsi in saluo, se si uedrà che'l nimico stia fermo, & con suo uantaggio aspettando la battaglia; io gli rispondo, Che non sarebbe tanto il guadagno à portar' in Cypro soccorso, che non si uenisse à perdere molto più, se ci hauessimo da ritirar dopò l'esser comparsi à uista della sua armata; perche sarebbe più di quant'altre se ne siano fatte in mare, uergognosa. Non è dubbio niuno, che non si potrebbe far con armata di questa sorte,

senza

5531.
Ann. di Ch.
1570.
LEVANTE

senza perdita di gran numero di vascelli, seguitandone il nimico, non solo con armata eguale, ma con assai minor numero di galee spedite. Io son dunque di parere, Che conuenga mettere, con ogni prestezza, nelle Venetiane, fino al numero di cento huomini da combattere per ciascheduna, senza gli vfficiali, che seruono all'ordinario in esse, & senza contarui huomini da ciurma, come in questa mostra se ne sono contati molti, & che poi si possa co'l nome di Dio auenturar le nostre armate alla battaglia. Supplico V. Ecc. che uoglia in ciò dar tāta fretta à questi Signori ministri Venetiani, che innanzi, che passi questo mese si sia fatto il tutto, e mi troui sbrigato da poter tornarmene; che se bene, come ho detto, & essa mi ha acconsentito, che hauerò ragione di farlo ad ogni luogo doue mi trouerò, mi dorrebbe molto hauerlo à fare, senza che l'armata di S. Maestà trouasse guadagnata quella riputatione, che in sì bella occasione ella può guadagnarsi, se si uà della maniera, che si uede; alla qual riputatione di detta armata conosco benissimo, che V. Eccell. mira con quell'occhio, che S. Maestà fa di lei; che l'hauermi detto, che conuiene più alla grandezza di S. Maestà, di perder quest'armata in battaglia, che lasciando di andar' à combattere, tornargliela sana ne' suoi Regni, nasce da quel zelo, ch'ella, e tutta la Casa sua ha sempre tenuto del seruigio di S. Maestà; però come il lasciar di combattere non può nascere da diffetto di detta armata, ma si bene da quella de' Signori Venetiani, per non esser' in ordine, e V. Eccell. me ne può esser sempre buon testimonio, non potendosi in ciò attribuir' à me niuna colpa, hauendo indarno aspettato tanti giorni, ch'ella si prouedesse, e si facesse quello, che paresse più conuenire; così mi risoluerò pur' in fine del mese di ritirarmi a' Regni di S. Maestà, non mi parendo di poterlo differir più in alcuna maniera, senza auenturar le galee in così lunga nauigatione, à manifesto pericolo di fortuna. Questo è quanto à me occorre intorno à ciò, che si è fatto, e ui resta à fare con quest'armata, rimettendomi però sempre ad ogni miglior giudicio, & io ho sottoscritto di mia mano. In Sithia Porto dell'Isola di Candia, a' sedici Settembre del M. D. LXX. Eransi l'armate condotte à noue del mese vicino alla città di Candia, e poscia nel porto di Sithia, & si erano fatte le mostre, come si è accennato pur' hora, nelle quali uoleuano, che l'armata in tutto hauesse più di sedici mila fonti, senza le ciurme. Deliberossi dunque, secondo l'espresso commandamento, ch'haueua il Zane dalla Republica, di passar' in Cypro, e combattere, bisognando, con l'armata Turchesca; onde posto il tutto all'ordine, e rinforzate le galee Venetiane di soldati, prima, che uscissero dal porto di Sithia, che fu a' 19. di Settembre, su le cinque hore della notte, stabilirono l'ordinanza in questo modo: Diedesi, di tutta l'armata, ch'era di cento ottant'una galea sottile, undici grosse, & un galeone, & sette naui, la vanguardia à Marco Quirini con dieci galee, che per discoprire il paese caminasse innanzi à gli altri dieci miglia, e scoprendo il nimico si ritirasse al soccorso del corno sinistro, & il soccorso era di galee diciotto in tutto. Nel corpo della battaglia erano quattro schiere, la destra di mezzo haueua il Colonna, e la sinistra il Zane, il cui corno sinistro gouernaua il Pallauicino, e ciascuno di essi haueua quaranta quattro galee sottili, se non quanto se ne cauano diciotto per il soccorso del sinistro corno, e quattro per retroguardia, & à quello era preposto il Quirini predetto, à questa Santo Trono Gouernatore delle sforzate. Il corno destro fu assegnato al Doria, con le sue quarantanoue galee, delle quali douesse con diciotto formare il soccorso del destro corno, assegnandone il commando à chi più gli piacesse. Alle galeazze commandaua Francesco Duodo, & esse caminauano à quattro a quattro dauanti alle tre

Ordinanza dell'armata Venetiana, partendo di Candia.

schiere

schiere per lo spatio di tiro di cannone, restandone senza il Doria. Le sette naui erano guidate da Pietro Trono, il quale in Candia lasciò la uita, eletto Proueditor dell'Armata, & ordinossi, ch'elle soprauento a destra nauigassero, non men di otto, ò diece miglia innanzi all'armata; essendo destinate così per queste, come per lo remurchio delle galeazze, in occasion di bisogno, alcune galee sottili di ogni schiera; al che uolle obligarsi il Doria per suoi rispetti. Le genti poi da combattere si diceuano essere mille & cento nelle galee del Papa, tre mila e cinquecento in quelle del Re, nelle Venetiane presso ad otto mila sei cento; mille sei cento mandate da alcune Città della Republica, e più di altretanti cauati dalle guarnigioni di Corfù, della Canea, dal Colonnello Moretto Calabrese, Gouernator di Candia. Queste ultime genti erano commandate dal Conte Luygi Martinengo Gouernator della Canea, dal Colonnello Moretto Calabrese Gouernator di Candia, e da questi Capitani il Conte Antonio da Collalto, Balthessare Boschetto, Pierconte Gabutio, Fabio Naldo, Alessandro Triuello, Lucio da Napoli, Thomaso da Fermo, Luygi Naldo, & Marco Calabrese. Oltre a queste genti assoldate, affermasi, che tra tutte e tre l'Armate si trouauano seicento venturieri, poco più, ò meno; di alcuni de' quali, come degni di uiuere nella memoria de gli huomini, alcuni Scrittori non han taciuto i nomi, nè io debbo in ciò punto defraudarne gli scritti miei. Co'l Colonna dunque, oltr'a' dodeci Gouernatori delle galee, da me non ricordati di sopra, che furono il Caualier Francesco Bruto, Prospero Colonna, Mattheo Frangipane, Domenico di Massimi, Horatio Orsino, Fabio Santacroce, Alessandro Feretto, Gieronimo Minotto, Luygi Giorgio, il Caualiere Alfonso Malaguccio, e Francesco Baglione; ui eran'anche Honorato Gaetano Duca di Sermoneta, il Marchese di Lecito, il Malaspina, Giacopo Frangipane, Prospero Castellano, Giulio Gabriele, Camillo Accorombone, Francesco Dinaro, Biagio Capizucca, Angelo Mazzatosto, Celso di Napoli, Pietro Benzato, Ottauiano Giachino, Gieronimo Martello, Ottauian'Albarino, Tiberio Bocca, Vicenzo Capi, Giouambartolomeo Boccabella, Fuluio Stalla, e Lelio di Massimi con due fratelli tutti venturieri. Accennammo di sopra, come prontamente soccorsero la Republica in tanto bisogno, non pur le Città à lei soggette, ma anche diuersi nobili Signori affettionati, con le proprie persone, e de gli amici suoi; furono dunque mandati, dalla Città di Brescia duemila fanti, mille dugento sotto Carlo Ducco, e dugento per ciascuno conducendone, Marco Trouaio, Camillo Brunello, Hortensio Palazzo, & Lodouico Vgo. Verona mandò ottocento fanti, sotto il commando del Conte Vgolino Sessa, e dugento sotto Federico da Ripa; cento ne mandò anche Salò; ma Padoua centò gentilhuomini, de' quali ciascuno conduceua vn soldato pagato; dugento ne haueua à sue spese il Conte Scipion Porcellaga; sessanta il Conte Antonio Martinengo, quattordici Cesare Carrafa, dodici Sergio da Pola, diece Antonio Moresino, come anche Giacopo Mozenigo, & il Caualier Bruto da Dulcigno, otto Lodouico Santa croce, sei Horatio Gonzaga, & altri sei il Caualier Riminaldo, quattro per ciascuno, Cicirano Benedetto, il Conte Bonifatio Beuilacqua; Bonifatio Conte Padouano, Rambaldo Auogadro, & Antennore Malefatto; tre per ciascuno Lodouico Conte Padouano, il Conte Hercole Tassone, Cesare Grotto, Guido da Lonà, & il Caualier da Montesanto. Dalla Città di Bergamo, oltre al denaro donato dal publico, vi andarono venturieri Giacopo Borizeo, Giosefpe Bagnato, il Canena, & Galeazzo Camillo; e da Crema Gieronimo Vi-

Pietro Trono morto in Candia.

Numero di soldati nell'Armata Christiana.

Soldati mandati dalle Città del Dominio Venetiano su l'armata.

mo Vimercato, & Honorio Barbetta. Vi si ricordarono anche Andrea Barbarigo, Christophoro della detta famiglia, Vittor Sorãzo, Rosano Buretiro, Lodouico Ada, Annibal Prouaio Conte, & il Caualier Neri Fiorentino. E poi che son passato tant'oltra nel formar Catalogo di tanti nomi, per auentura con picciol gusto de' lettori, soggiungerò quei nomi, che trouo espressi de' Capitani della Republica quest'anno, il che se à tutti non farà di diletto, mi potrà certo non esser di nota, si come da gli interessati, tacendoli, mi sarebbe dato à difetto, ouero à malignità. Furono dunque con titolo di Colonnelli Sforza, già nominato, Paolo Orsino, Hercole Pio, Alessandro Zãbeccaro, & Pietropaolo Miguanello; Capitani, il Conte Cesare Bentiuoglio Luogotenente di Sforza, Lazaro Fanterra Mastro di cãpo, Giacopo Malaspina, Camillo Malaspina, Hettore Pallauicino, Frãcesco Carissimo, Antonio Rossi, Cesare Becbino, Paolo dalla Lata, Andrea Camello, Camillo Barattiere, Guerriero da Celano, Vincenzo Monte, Giouanmaria Baldinaccio, Girolamo Zambotto, Antonio da Cagli, Barone Baroneo, Federico Barile, Stefano Pasquino, Curtio Simonetta, Alfonso Archangelo, Hortensio Bensino, Alessandro Certello, Francesco Persio, Sigismondo Picinardo, Paolo Zambeccaro, Antonio dal Vino, Antonio Hercolano, Roberto Cugolo, Giouanmaria Roccano, Agostino da Fabriano, Ottauiano Damio, Bonifatio Adamo, Antonio Martinengo, Imperiale, Giouanni Orlando, Conte Antonio Tiene, e Roberto Santone. Ma ritornando a' Turchi smontati in Cypro, tosto, che si furono fortificati à Saline, Mustafà diede ordine, che Pialì con parte dell'armata passato nel porto di Aiazzo conducesse in Cypro, la caualleria, i Giannizzeri, e gli Spahi, che restauano da condursi; & il somigliante operò, che facesse Allì nel Golfo di Satelia, delle gẽti, che quiui dimorauano à tal'effetto. Vnissi per tanto tutto l'essercito Turchesco in Cypro, che furono sei mila caualli, benche alcuni affermino di quattro mila, sei mila Giannizzeri, e centomila fanti d'altra sorte; il qual numero da alcuni s'affermaua di nouantamila, e di quarantamila guastatori, & alcuni uogliono, che vi fossero sessantamila huomini da combattere, e non più. Costoro smontati dopò il ventunesimo giorno di Luglio, dopò tre giorni s'inuiarono à Nicosia, & furono mandati cinquecẽto caualli verso Famagosta, ad effetto, che quindi non gisse soccorso in Nicosia, mentr'era combattuta. Ma quella caualleria fù rotta vicino à Sãsergio da Astore Baglioni, ch'in tutta quella guerra, mostrò di essere prudente & intrepido Capitano. Furono di parere Mustafà, e Pialy, di batter prima Nicosia, non solo per esser Capo del Regno, ma anche per giudicarla men forte di genti, & non essendo anchora finita, secondo ch'era disegno di fortificarsi, in molte parti, talche dubitauano che se prima hauessero cõbattuta Famagosta, Nicosia si sarebbe ridotta in quel mezo à perfettione, & haurebbe di gran lunga resa più difficile l'impresa. Aggiungeuasi, che sapeuano ritrouarsi in quella città oltra'l minor numero di buõ soldati da difenderla, maggior ricchezza; onde le loro gẽti tratte dal desiderio della preda, sarebbono state più prõte al cõbattere, & più disprezzatrici de' pericoli graui. Ma prima, che costoro ponessero tal'assedio, occorsero alcune leggieri scaramuccie tra l'una gente, e l'altra, nelle quali sempre i Christiani riportarono la migliore; et vn giorno trascorse Cesare Piouene, Filippo Lascari, e Giouanni Chelmi tanto auãti, che scoperti ben sessanta Turchi gli assaltarono intrepidamente, roppero, & uccisero la maggior parte, riportãdone le loro teste su le lancie, per segno di vittoria nella Città. Vn'altr'attione fece il Piouene con sua molta lode, ch'essendo mãdato dal Luogotenẽte Dandolo à spianar il Casal di Lescara con seicento fanti, andatoui non solo rouinò detto Casale cõ morte di quat-

Capitani nell'armata Venetiana.

Turchi van no ad accãparsi à Nicosia, & perche prima eleggano di cõbatter' essa città che Famagosta.

Cesare Piouene ualoroso Capitano.

di quattrocento ribelli, ma nel tornare, auuenutosi in vna schiera di Turchi, liquali conduceuano grossa preda di Christiani, e di robbe, mandò à fil di spada i nimici, si che due soli ne scamparono, senz'alcun danno de' suoi, & racquistò la preda. Il Casale di Lescara, era habitato da certe genti dell'Isola, che si chiamauano Parici; costoro hebbero origine in quell'Isola al tempo, che da Costantinopoli, ui si mandaua uno al gouerno, che si chiamaua Collocero, & che sotto pretesto di hauer da guardar la riuiera con alquanti caualli Albanesi, impose vna taglia à ciascuno di certi bisanti, la qual si era poi di tempo in tempo accresciuta ne' contadini; si che al tempo della guerra pagauano fino à cinquanta bisanti, & più, per ciascuno, che sarebbono alla nostra moneta poco meno di cinque scudi. Viueuano oltra di ciò obligati à seruir, due giorni della settimana, il padron del Casale, nè altro riceuer doueuano per mercede, che sei quattrini il giorno, douendo anche dare a' patroni la terza parte di tutti i loro frutti; ond'erano schiaui, & odiauano marauigliosamente il dominio di quei Signori, da' quali erano battuti, stracciati, permutati in bestie, & venduti come lor'era di piacere. Per tal cagione incontanente ch'udirono, i Turchi, essere smontati in terra, quei di Lescara mandarono ad offerirsi loro, & n'hebbero da Mustafà priuilegij, non solo di libertà, ma anche di nobiltà; il che giudicandosi dal Dandolo, e da gli altri Gouernatori, esser cosa di pericoloso essempio, se restaua tal motiuo senza gastigo, mandarono il Pionene, che li punì, secondo il delitto dell'infedeltà loro. Fù posto il campo finalmente alla città, due giorni dopò la partita da Saline, & se ben consigliò, il Colonnello Palazzo, huomo assai prattico delle guerre, che si sturbasse il nimico & vscissesi fuori à combatterlo, mentr'ancor non erano arriuate tutte le genti, nè l'artiglierie, & non si era fortificato ne gli alloggiamenti, nondimeno con cattiuo consiglio si diede grā d'agio à Turchi di fermarsi, & assicurarsi, disprezzato ogni buon consiglio da coloro, ch'erano di maggiore auttorità. Et intorno all'ottimo giudicio di quel Capitano, mi gioua di registrar qui parte d'una sua lettera, scritta à 28. di Maggio da Nicosia al figliuolo, che si trouaua Capitano di dugento fanti alla Canea. Racconta egli primieramente, come da' Rettori di quella città fosse astretto à restar quiui, contra suo volere, per essere stato da Venetia spedito per guardia di Famagosta, & poi segue in tal modo. Io tengo ferma opinione, che venendo l'armata Turchesca a' danni di quest'Isola, verrà primieramente à Nicosia, come impresa più facile, e di maggior'importanza. Ho riconosciuto il sito di fuori di questa Città, & ho veduto, che'l nimico con vna trincera potrà prima coprire il suo alloggiamento, & poi venire alla punta di vn Baloardo, facendo nascere vn'altra trincera alla punta dell'altro, più vicino al primo; talmente che poi con vna montagna di terreno possa riempire il fosso, accioche le cannoniere, che lo guardano niente possano offenderlo, togliendo loro à questo modo le difese del Baloardo, anzi di tutti due, si che facilmente, e senza che possiamo vietarlo s'impadroniranno dell'uno, e dell'altro. Tutto questo ho fatto conoscere à questi Signori, mostrando, che la fortezza è fatta tutta ad vn modo, percioche li Baloardi son tutti di vna grandezza, e parimente le cortine; & à me pare che bisognaua far le difese hauendo riguardo alla varietà delle offese, che poteua riceuere. A questo mi è stato risposto dal Gouernatore Ronconi, e da vn gentilhuomo di questa Città, che la fortezza non è finita, perche tra Baloardi si doueuano fabricar'i caualieri; al che soggiunsi, che i caualieri non possono guardar'il fosso, & che più tosto in quel luogo si douriano fare nella gola de' Baloardi, perche offendessero quelli, che vorranno ve-

Parici, che cosa fossero in Cypro.

Lettera del Colonnello Palazzo à suo figliuolo.

Ann.del M. 5531. Ann.di Ch. 1570. LEVANTE

nir nella fossa, perche sarebbono d'incontro alle trinciere del nimico; facendo però una ritirata nell'uno & l'altro baloardo, fino al detto caualiero, ò per dir meglio montagna di terra, che si facesse ne' baloardi, doue potriano stare uenticinque pezzi grossi di artiglieria, con qualche colobrina, si che combatteremmo di qui la trincera, ò montagna Turchesca. Ma essi hanno replicato, che i caualieri posti in mezo faranno il medesimo effetto; & io ho concluso, che l'inimico potrà uenire con un fosso à sboccar nel baloardo dritto alla gola, & quiui alzar' il terreno, senza che i caualieri lo possano impedire, nè offenderlo. Così Iddio uolesse, che non fosse.

Duolmi hauer qui i tuoi tre Cognati, con le loro compagnie, ma faccia Iddio quello che gli piace. Son ben sicuro che tutti noi moriremo honoratamente in seruitio del Prencipe &c.

Sito del campo Turchesco intorno à Nicosia.

Ora tornando a' Turchi, accampossi il General Mustafà su'l monte chiamato Mandià, doue cauarono molti pezzi, trouandoui acqua à sufficienza, oltra l'opinione de gli assediati. Verso santa Penenia ui alloggiò la maggior parte della caualleria, & lungi ben cinque miglia, in alcuni casali detti Aglangia, & Atlassa, ui si fermò il restante dell'essercito: & incontanente cominciarono i Turchi a mandar fuori la caualleria, per tirar gli assediati a scaramuzzare; il che non piaceua punto al Collaterale, pur concedette al suo Luogotenente Pionene, ch'uscisse con alcuni pochi caualli, che fu di niun rilieuo; & perche restò prigione in una scaramuzza, Andrea Cortese Capitano de gli Stradiotti, à cui fu dal Bascià fatta tagliar la testa, si uietò del tutto il più uscir fuori à scaramuzzar co' nimici. Allhora Mustafà diede ordine, che si fabricasse un Forte verso la parte di Leuante, uicino al fiume Potanio, il quale soleua già diuidere per mezo la Città, & fello piantar lungi dal Baloardo Podacataro dugentouenti passi, quasi senza disturbo, perche faceua lauorar sempre di notte. Quindi cominciarono à batter le case dentro, & la piazza del Baloardo, & ancho le cortine; quantunque s'auedessero poi di fare poco profitto, onde tosto se ne fabricò un'altro in una Collina a San Giorgio di Mengana, indi il terzo, tra Ostro e Leuante, nel monticello Margarite, donde poteuano battere i baloardi Podacataro, e Costanzo, & anche le case dentro della Città, si come fecero dal quarto, fabricato a mezo il monte Madià, che nondimeno si giudicarono poi non atti a far batteria reale, e profitteuole. Stringendosi per ciò con trincee, uicino alle fosse della vecchia Città, non più lontani, che ottanta passi, drizzarono quattro altri Forti, cominciando dalla parte del Podacataro, & girando uerso Austro, per offender di mano in mano i baloardi, Costanzo, Dauila, e Tripoli; di modo che hauendoli afficurati con fossi profondi, meze lune, & cauamenti quadri, ui misero dentro molta gente, & artiglierie, della quale n'haueuano al numero di trenta pezzi da cinquanta, & falconetti assai più; co' quali, quattro continui giorni, senz'alcun riposo, mai cessarono di batterli, eccetto su'l mezo giorno alquanto; & nientedimeno non fecero nulla. Ond'essi accortisi di non poter far profitto per questa uia, ricorsero tosto ad una offesa molto più presentanea, & disegnando con zappe, & con badili disfar quelle diffese, che rouinar non poteuano con grossa, & numerosa artiglieria, s'auuicinarono con trincee alla contrascarpa, & quiui cauato un fosso, butttando il

Andrea Cortese prigion di Turchi fatto morire.

terreno

terrenò sempre uerso i nimici, per farsi argine, ui posero periti archibugieri, che non lasciauano, che quei di dentro potessero pur mirarli dalle mura, & apertasi la uia di questa maniera, in cinque luoghi attaccarono le fosse della Città, cõ molta prestezza; indi fecero alcune trauerse di fascine, e di terra, con le quali toglieuano tutte le difese da' fianchi de' baloardi. Instauano molto alcuni periti Capitani dentro, che'l Collaterale almeno concedesse alla caualleria di uscir fuori a disturbar' i caualli de' nimici, mentre portauano le fascine per dette trauerse, ma egli non lo consentì mai, lasciandosi in somma chiudere, e ligare molto stretto dentro a quelle mura. Ma gli accorti Bascià, conoscendo tanta fortuna, e seruendosene marauigliosamente, tosto che si accostarono alle cortine, & alle fronti de' baloardi, fecero in molti luoghi cauar profonde grotti, percioche riempiuano con quella materia le fosse, e dauano occasione a' ripari della Città di finalmente rouinare. Conosceuasi da gli assediati il pericolo euidentissimo, i Feudatarij del Regno, & i più esperti soldati gridauano, che s'uscisse con grossa sortita a trauagliar' il nimico, & a guastar le sue offese, ma coloro, che più poteuano impediuano ogni buon proponimento. Mandaronsi alcuni messaggieri con lettere in cifra a Famagosta, chiedendo soccorso, ma per uiaggio furon presi, e morti; ultimamente il Capitan Giouambattista Sancolombano, s'arrischiò d'andarui, & con tanta prudenza si gouernò, che saluo peruenne al Baglioni; ma perche quei di Nicosia chiedeuano la persona di detto Baglioni, con soldati Italiani per difesa (essendo morti la maggior parte di quelli, che ui erano prima) & alquanti bombardieri ben'intendenti di quella professione, & non hauendo uoluto i Rettori di Famagosta cauar soldati di quella Città, in tempo di pericolo così uicino, il Baglioni solo non potè partirsi, & a pena il Sancolombano condusse due bombardieri, al suo ritorno, che fu molto pericoloso. Erano stati dati parecchi assalti da' Turchi in questo tempo, & una uolta tra l'altre furono uicini a prender la Città, hauendo quasi occupato il baloardo Costanzo, si che se non ui correuano in soccorso il Capitan Paolo del Guasto, Gio. Antonio da Spello, & Hettor Podacataro, il fatto era spedito. Furon per tãto ributtati i Turchi fuori del parapetto; ma ui restò morto Ottauio Dinores fratello del Cõte di Tripoli, & Giouannantonio da Spello, essẽdoui anche feriti Hettore, & Hercole Podacatari, de' quali poscia il primo morì. Simile disauentura patì alcuni giorni dapoi lo stesso baloardo, si che se non era soccorso dal Conte di Tripoli, non si poteua più lungamente difendere, quantunque il Caualier Magrino, & il Capitan Francesco da Lanciano, ui si fossero portati egregiamente. Moriui nondimeno il detto Conte ferito d'una saetta, alcuni dicono di archibugiata nella testa, & Francescomaria suo fratello restò a guardia di quel baloardo co' soldati assignatili per difesa. Il Colonnello Palazzo, da che si uedeuano disperati d'hauer più soccorso, consigliò, che si cominciassero a far le ritirate in quei baloardi, ch'erano oppressi da' nimici, & egli le fecero nel Podacataro, e nel Costanzo, in guisa, che serrando le gole, uenne a lasciar tutta la piazza libera al nimico, quando egli montato ui fosse; il che si uide per esperienza poco prudentemente fatto, poiche nell'ultimo assalto i Turchi hebbero molto agio di fermarsi nella piazza del Podacataro, & quiui combatter' e ributtar' i difensori della ritirata. Ma Giouanni Sosimeno nobile Cypriotto, hauendole fatte più ristrette in quel di Tripoli, e di Dauila, non diede loro tanta commodità di superarli. In tale strettezza di fortuna, & in così manifesti pericoli, si risoluettero il Contarini, Vescouo del Baffo, il Pisani Consigliere, Marco Polani, & altri principali, di constringere il Luogotenente, & il Conte di Rochàs à lasciare, che tentassero l'ulti-

LEVANTE

Turchi guadagnano la cõtrascarpa di Nicosia.

Capitano Giouãbattista Sancolõbano passa à Famagosta.

Baloardo Costanzo quasi perduto due uolte.

Cõte di Tripoli morto cõbattendo.

Ritirata su baloardi fatta con poco giudicio.

ma proua i suoi soldati, facendoli uscir' ad assaltar' i nimici, che colti spensierati agevolmente si sarebbono posti in disordine, dandosi perauentura principio a qualche attione importante. Fatta dunque una cotal deliberatione con molta secretezza, il quindicesimo giorno d'Agosto, su'l mezo giorno, quando i Turchi riposatamente giaceuano all'ombra, per ischiuare il gran caldo di quel paese, vscì con bell'ordine il Piouene, & con esso mille fanti, & alcune nobili persone, come il Conte Alberto Scotto, Nicolò Gradenico, Giouannetto Dandolo, Giouambattista da Fano, Giorgio Paudeo, Carlo Ragonasco, Fabritio Buonfiglio, & il Caualier Magrino; i quali brauamente assaltando i Turchi ne' ripari, apportaron loro tanto terrore, che incontanente cercaron di saluarsi con la fuga; onde gli assalitori furono presso ad inchiodar l'artiglieria di quei Forti, de' quali due ne haueuano già occupati, quando ueduti si abbandonati dalla caualleria de gli Stradiotti, che'l Luogotenente hauea promesso douer'esser loro in soccorso, & che i Turchi preso animo in gran numero a pie, & a cauallo cominciauano a uoltar faccia, furono costretti con quel miglior modo ch'era possibile à ritirarsi, carichi di molto belle armi, & altre cose acquistate ne gli alloggiamenti de' nimici, ma con danno di ben cento tra Italiani, e Greci, che ui morirono, tra' quali de' principali il Piouene, lo Scotto, & il Luogotenente del Coccapani restò prigione. La cagion di turbar l'ordine dato, e ritener dentro la caualleria, fu lo sdegno del Luogotenente, il qual non hauendo uoluto concedere a' nobili, che si trouauano nella Città, d'uscir fuori con gli altri Caualieri, e far proua della loro persona, & alcuni recandoselo ad onta si armarono, auuisando di poter' uscir non conosciuti, con le uisiere basse, tra gli Stradiotti; ma il Dandolo, che à tal'effetto staua alla porta, volendo riconoscer tutti, ueduto Giouanni Faliero, pieno di mal talento, e tutto cruccioso, prohibì l'uscita a ciascuno. Deliberossi dopò l'infelice fine di quella sortita, che non si tentasse più la fortuna contra nimici fuori della Città, & che dentro si attendesse a difendere, e riparare, come fecero ualorosamente, in molti assalti dati loro da' Turchi, i quali spianatasi la strada, in ciascun de' quattro baloardi, spesso trauagliauano gli assediati, che con fuochi artificiati, pietre, & altre armi più nociue, impediuano marauigliosamente tutti i loro disegni. Ma dal continuo combattere, i difensori più ualorosi eran ridotti à picciol numero, si che solo quattrocento eran uiui de gli Italiani, & una pestifera malattia, cagionata da continui patimenti, ne toglieua ogni giorno molti di ogni sorte; onde la rouina si uedeua euidente, & i remedij desperati. Tre giorni dopò quella scaramuzza, il Bascià Pialy nauigò con alquante galee à Rhodi, & quindi mandò à spiar dell'Armata Venetiana in Candia, & hebbe auuiso da alcuni prigioni fatti in quell'Isola, del cattiuo stato, nel qual si trouauano le galee, afflitte dall'infermità de' soldati, e della ciurma, in guisa, che non era da temer di loro, fin tanto, che con esse non si fossero congiunte quelle del Papa, e del Re, le quali s'aspettauano in breue. Tornato alle Saline Pialy con la certezza di questa cosa, fu deliberato da Mustafà, e da gli altri Capitani, di dare un'assalto generale à tutti quattro i Baloardi, e rinfrescando di tempo i soldati, ributtar' i difensori dalle mura, & con ogni sforzo far proua di prender quella Città pur una uolta. A questo effetto, egli ottenne dal Bascià del mare uentimila & più soldati, ch'erano i presidij delle galee, poiche non giudicauano douersi temer dell'armata nimica, per le ragioni allegate. Condutte dunque le genti sotto il gouerno di Aly, l'ottauo giorno di Settembre, la mattina seguente, poco auanti l'aurora, cominciarono a dar' il generale assalto con molta fierezza; prendendosi cura Mustafà

di

Sortita de' Christiani, da Nicosia.

Cesare Piouene, & Alberto Scoto morti à Nicosia.

Armata Turchesca manda à spiar della Christiana.

Assalto generale à Nicosia.

di guidar le genti contra il baloardo Dauila, Aly contra quel di Tripoli, & i Bascià Aly Musafer, & il Caramano Scander attesero al Costanzo, & al Podacataro, contra del quale fu fatto sforzo maggiore, per esser' egli più rouinato, & più ageuole ad acquistarlo; & così montatiui sopra i Turchi, uccisero, e posero in fuga incontanente alcuni contadini, che ui erano alla guardia, il più del popolo stanco dalle continue fatiche, andato alle loro case à dormire; onde si fecero liberi patroni della piazza, e cominciarono a combatter la ritirata. Datosi in questo tempo all'armi, & uditosi il pericolo del Podacataro, ui corsero molti nobili al soccorso, tra' quali il Collaterale con tre suoi fratelli, il Gouernator Ronconi, il Colonnel Palazzo, il Consiglier Pietro Pisani, e Bernardo Bolani, per ualor de' quali si combattè francamente forse due hore. Ma finalmente essendo i nimici molti, e rinfrescandosi di mano in mano, & i difensori pochi, afflitti, stanchi, e pieni di ferite, non potè più lungamente sostennersi quella pugna; onde i Turchi passati oltra alla ritirata, fecero una miserabile uccisione di coloro, che tanto tempo haueuano sostenuto l'impeto loro in quei secondi ripari. Cadde morto di archibugiata il Conte Eugenio Rochàs, furono uccisi anche i fratelli, fu ferito il Ronconi pur di archibugiata, che morì poco dapoi; morì anche il Palazzo, & il Pisani d'archibugiate, & Artus Zappe, succeduto nel gouerno de' nobili al Capitan Febo Zappe suo fratello, ch'era stato morto d'vna canonata, mentre alcuni giorni prima difendeua il detto baloardo; morini il Capitan Filippo da Milano, mentre correndo al soccorso, andaua inanimando alla difesa quegli, ch'erano restati in vita; restò morto Pietro Albino Gran Cancelliere, insieme con un suo fratello Almerone, & in somma caderon morti i più valorosi. Lasciarono l'intrata libera a' nimici, i quali diuidendosi in due parti, l'una s'inuiò uerso il corpo della Città, l'altra uerso il baloardo Costanzo più uicino. Combatteuasi quiui con grande ardore, nè la difesa era ancor disperata, quando arriuati i Turchi, & entrati per la gola d'esso baloardo, troncarono del tutto ogni speranza a' difensori; poiche uegendosi circondati, conobbero non hauer alcun scampo alla uita loro; onde da ualorosi combattendo, & hauendo il manifesto pericolo, raddoppiate le loro forze, & l'ardire, uccisero tanti de' nimici, che potè giudicarsi molto nobilmente uendicata la morte loro. Et alcuni ue ne furono così animosi, che ristrettisi insieme, aprirono la folta schiera de' Turchi, & penetrarono, sempre menando le mani, nella Città, doue già per tutto si combatteua senza ordine, e senza speranza di vita. Ma i più uili, priui non men di consiglio, che di cuore, sperando di saluarsi, calarono giù per le cannoniere ne' fossi, e donde credeuano fuggir la morte, quiui la trouauano più certa, e meno honorata; perche sopragiunti dalla caualleria nimica, erano uccisi senza alcuna pietà. Il somigliante auuenne ad altri, che per fuggir' alle montagne, rotta la porta Bemba, abbandonarono la difesa della Città; ma essi circondati da' Turchi, quasi tutti furono tagliati à pezzi. Si tennero gli altri due baloardi, combattuti à quella guisa, che fece il Costanzo, cioè fin che i difensori non furono da ogni lato cinti dall'armi nimiche, le quali finalmente gli sforzarono di lasciare una compita vittoria a' Turchi. Era già la settima hora del giorno, & anchora si combatteua in alcuni luoghi della Città, per la quale correua un lago di sangue, & era piena di corpi morti, quando Mustafà, entrato dentro, & fatte aprir le porte alla sua caualleria, mandò un bando, Che si donaua la uita à tutti coloro, che tosto mettessero giù l'armi; il che diede fine a tanta stragge, mortoui già non meno di quindici mila persone, & i Turchi si posero a far prigioni, & a rubbare, & ui si trouò ricchissima preda di ori,

Morti principali nella presa di Nicosia.

Nicosia presa per forza da' Turchi.

D 4 argenti,

Il Dandolo fatto morire.

argenti,gioie,& altre cose di gran ualuta. Al Luogotenente Dandolo fu fatta tagliar la testa da Mustafà,essendo prima ucciso non conosciuto,& mandatala à Cerines insieme co'l Capitan Paolo del Guastio,per mostrarla à coloro,che si trouauano in guardia,che furono Alfonso Palazzo Bresciano, e Giouanmaria Mudazzo,eglino similmente spauentati si resero, contra le promesse già fatte al Baglioni, a cui disse con molta fidanza il Palazzo, Che non era per perder la Città senza la uita ; & pur non aspettando di ueder in faccia il nimico glie la diede ; il che fu di non picciol danno à tutta l'impresa,essendo giudicata quella Terra per sito molto forte, & oue non si poteuan condur'artiglierie da Nicosia,per le montagne,ch'in mezo attrauersano la strada : onde hauendole à condur per mare,si daua tempo à quei di dentro di meglio prouedersi,& molti di coloro,che s'erano fuggiti da Nicosia,ui si sarebbono dentro ricourati. Ma essendosi costoro dati con patto d'esser condotti salui in Candia, i Turchi non mancarono della promessa; ma furono in mare da Corsali sualigiati,& poi l'un' e l'altro,presentatisi in Venetia, furono condennati à perpetua prigione,doue il Palazzo non molto dapoi morì. Cotal fine hebbe l'assedio di quella ricchissima Città capo d'un Regno tanto delicioso,che non dubitarono gli antichi attribuirlo all'albergo della Dea Venere,madre,secondo loro de gli Amori,e delle Gratie;et quindi si rinouò la consideration dell'humana miseria,a'riguardanti,ueggendo quella delicata natione,auezza più d'ogni altra à gli agi,& alle commodità,fatta preda di barbari,esser costretta à menar la uita in miserissima seruitù. Ma molto più commoueuano à gran mestitia,il ueder profanati i luoghi Sacri,& le religiose uergini,cô le caste pulcelle,& co' teneri fanciulli,esser diuenuti istrumenti da sfocar l'empia & ardente libidine Turchesca. Or così prospero successo sortì l'assedio di Mustafà,guadagnando in quarãtacinque giorni una Città per arte fortissima,uettouagliata per due anni,con basteuole munition da offesa,e da difesa,e doue si trouauan poco meno di sessantamila anime con la maggior parte della nobiltà di Cypro. Il Vescouo Francesco Contarini,essendo quiui ferito & fatto prigione,morì poscia,in una Isoletta uicina,essendo già morto,come dicemmo,Giacopo Dinores Conte di Tripoli,General dell'artiglieria,prima,che la Città fosse presa,ma questo giorno morì Hettore Podacataro fratello di sua mogliera,& ella fatta prigioniera da Mustafà,insieme con due fanciulli,e con tutta la famiglia,perirono in mare poco dapoi,essendo mandati à Costantinopoli. Restò schiauo Marcantonio Triuli Consigliere,Giouanni Longo Cammerlengo, e Bernardo Bolani Capitan di Satines,tutti e tre nobili Venetiani. Ma de' più importanti Cypriotti furono fatti prigioni Liuio Podacataro,Tutio Costanzo,Giouanni Muscorno,& Orsato Giustiniano,essendo del resto della nobiltà scampati pochissimi;tra quali furono Giouanetto,& Hettor Dinores,Flattro Flattri, Giouanphilippo Lusignano, & Alfonso Bragadino,che passarono ualorosamẽte per mezo a'nimici.Fuggì anche in Famagosta il Gouernatore Pietro Rondachy con cento caualli,tra'quali tre suoi fratelli,& il Capitan Thomaso Cortese;ma della turba più uile non perirono molti fuor che i fanciulli minori di quattro anni,che giron tutti a fil di spada,facendosi del restãte una grossa preda,& principalmente delle donne e de'giouãnetti.Mustafà poi riordinò à suo senno le cose della Città,& lasciatiui in guardia quattromila pedoni,e mille caualli,sotto la cura del Bascià Musafer,egli s'inuiò uerso Famagosta il xviij.giorno di Settẽbre,diuidendo quiui l'essercito, parte alloggiato al Casal Pomodaclame, che è tre miglia lungi dalla Città,parte a'Giardini di Famagosta.Tentò da principio in molti modi l'animo de' difensori,persuadendosi, che la perdita di Nicosia douesse sgomen-

Alfonso Palazzo,e Giouanmaria Mudazzo condennati p hauer dato Cerines.

Frãcesco Vescouo di Nicosia morto

Mustafà si presenta col campo à Famagosta.

sgomentar sì fattamente il Baglioni, & gli altri Capi, che senza por la uita loro, et la Città in pericolo, douessero incontanente riporsi in arbitrio del uincitore, e perciò mādò prima il Bascià, per un villano una sua lettera, & una di Tutio Costanzo, doue essortaua quei di Famagosta ad arrendersi. Ma di ciò non fu tenuto conto dal Baglioni; si come poco dapoi, presentata a tal'effetto a'Generali, da un'altro villano, la testa del morto Nicolò Dandolo, dentro un bacil di stagno cō alcune pernici, dicendo loro, Che Mustafà faceua lor parte della caccia di Nicosia, fu egli con mal uolto riceuuto, e con brutte parole licentiato; mostrando ch'in tal guisa poteuano spauentarsi, le vili donnicciuole, nō gli huomini guerrieri, & valorosi Capitani. Cominciaronsi dunque da principio, à farsi tra Christiani, e Turchi diuerse scaramuzze; percioche il Baglioni, non daua mai tempo a'nimici di posare, e con gran valore, & accortezza li danneggiaua. E tra l'altre fattioni, vna notte vscì fuori, con vna incamisciata di parecchi fanti spalleggiati da buon numero di caualli, che guidaua Francesco Francauilla, & à tutti era come retroguardia lo stesso Baglioni, con grosso numero di caualli, e di fanti, per soccorrer doue più vedesse il bisogno. L'ordin'era, che procedendo quindici carri, dentroui ascosi alquanti valorosi soldati, inuitassero i Turchi alla preda, i quali assaltati incontanente da coloro, che saltar doueuano giù de'carri, e poi circondati dalle compagnie, che poco discosto seguiuano, non haurebbono trouato scampo. Ma l'impresa patì qualche disordine per colpa del detto Francauilla, il qual veduto vn'asino andar pascendo per la campagna, e credendolo vna sentinella, sparolli contra l'archibugio, al cui romore desti i nemici, si misero in punto, e corsero tosto, doue sentito haueuano lo strepito, & così fù cominciata vna grossa scaramuzza, che durò più di due hore combattendosi ostinatamente, pur'i Turchi hebbero la peggiore, che vene restarō morti presso à dumila, nō essendoui de'Christiani periti à pena cēto, tutti di poca cōsideratione; ma de gli auuersarij, oltre à due Sāgiacchi, furono tagliati à pezzi molti soldati di nome, e di valore. De lì à pochi giorni, tre fratelli del Gouernatore Rōdachy, il qual'habbiamo detto essere scāpato dalla ruina di Nicosia, usciron'anch'essi fuori cō vna cōpagnia di sessanta Stradiotti, et attaccarōsi co'nimici, presso à Macrassi, doue cō cēto soldati, si trouaua in guardia il Capitā Nicolò Contazorzi, & vi fecero vna bella fattione, vccidēdo molti Turchi, & spogliādone d'armi, e caualli bē vinticinque; ma ui restò morto vn di detti fratelli, & il più valoroso, cognominato Gondy dalla picciola statura del corpo. Non potendo perciò sopportar Mustafà tāti oltraggi, e danni fatti a'suoi, deliberò di stringer la città, e di tener meglio à freno i difensori di essa; onde spinse vn giorno, per riconoscer'i luoghi, bē mille caualli, verso la porta di Limissò; al che s'opposero con molto ardire i Christiani, & azzuffatisi, non si quietò la cosa senza grandissima vccisione di Turchi, & molti de' difensori più braui; tra quali fu grauemente ferito Marchetto da Fermo, che in quel giorno fè proue incredibili della suo persona. Eransi già accostati molto alla contrascarpa i Turchi, e non ben dugento passi lungi dalla Costanza, piantarono quattro forti sopraui parecchie artigliarie; indi cauarono vn trincerone dal torrione dell'Arsenale fino alla porta di Limissò, entroui buon'archibugieria, che non cessaua giamai di tirare. Batteuano dallo scoglio del bue, ch'è dirimpetto al porto, per affondar le naui, che passato haueuano i soldati del Martinengo, ma poco profittarono: cominciarono altresì batteria da' loro forti contra la città, ma risposto loro brauamente dal Caualiere dell'Arsenale, e da altri luoghi, si trouarono tosto hauere scaualcati, & imboccati quattro cannoni, e de'forti non riuscendo l'impresa,

Astore Baglioni sortisse da Famagosta, & danneggia i Turchi notabilmēte.

I Rondachi fratelli assaltano, e danneggiano il campo Turchesco.

percio-

5531.
Ann.di Ch.
1570.

LEVANTE

Dino eccessiuo de' difensori lasciãdosi auicinar molto il nimico senza opporglisi.

perciochè il Baglioni facendo sortir di notte i soldati, essi rouinauano quanto i Turchi fabricauano il giorno, si ritirarono ad alloggiar più lontani. Et in questa guisa il Baglioni con gli altri Capi della militia, non cessauano di dar trauaglio continuo a' nimici, e di turbar' ogni loro disegno, hauendo con l'essempio di Nicosia conosciuto esser mal sauio consiglio dar commodità a gli offenditori di poter quietamente ridur' à fine le loro deliberationi, per timor di non perdere i soldati della difesa con le continue fattioni; Quantunque sia riputato maggior danno il perder cent'huomini quei che difendono una fortezza, che mille quei che la combattono, perche costoro, essendo patroni della campagna possono ristorar' il numero de' suoi ageuolmente, doue coloro con mille difficoltà riceuono i soccorsi necessarij. Ma queste cagioni non sempre si veggono hauer buona riuscita, poiche la sperienza fa chiaro il danno eccessiuo, che risulta dal farsi stringer dal nimico sì fattamente, che quei di dentro habbiano solo da difender le mura; e communemente si tiene, che li oppugnatori fattisi padroni della contrascarpa, han mezo guadagnata la fortezza; maggiormente quando sono oltramodo potenti in campagna, & habbiano grosso numero di guastatori, come hanno ordinariamente i Turchi, che con la zappa, & co'l badile si aprono ageuolmente la strada in ogni fortissimo luogo; posto che l'artiglieria, al cui furore non è muraglia alcuna, che possa resistere, non facesse così grand'effetto ne' baloardi, e nelle cortine ben terrapienate. Perciò non volle giamai esso Baglione dar orecchie ad alcuni, che non lodauano intieramente, il così spesso vscir' a combattere co' nimici; oltra che dubitaua di auuilir gli animi de' suoi soldati, co'l negar loro l'affrontarsi co' Turchi, li quali oltraggiandoli di parole, tutto giorno gl'inuitauano à far proua delle loro persone in campagna, & che non uolessero, come uil feminelle, starsene rinchiusi dẽtro a' ripari. Conosceua Mustafà, soldato di giudicio, e di sperienza, che i Christiani eran superiori di ualore, ma nõ istimaua pũto la perdita delle migliaia de' suoi, pur che à poco à poco consumasse il nimico, e conseguisse il suo intento, d'acquistar finalmente per pouertà di difensori la Città. Et per questo suo discorso, quantunque ragioneuole, fora riuscito uano, se la penuria delle uettouaglie, e delle monitioni daua alquanto più di tempo a' Christiani di poter difendersi, & aspettar i soccorsi, come diremo à suo luogo. Or tra gli auueduti prouedimenti del Baglioni in difesa di quella Città, parmi non douersi ricordar' il seminar triangoli di ferro per la campagna, inuentione non punto nuoua, ma che all'hora cagionò marauiglioso effetto; perciochè riuolti con le sue acute punte sempre uerso il cielo, & coperti di arena, faceuano gran danno alla caualleria, la qual tirata con arte doue gran parte di quelle punte giaceuano sparse, si rendeua inutil tosto, che si sentiua trafitti i piedi; & indi ageuolmente era del tutto oppressa da gli archibugieri Christiani, che à tale effetto stauano in luoghi opportuni disposti. Trouossi nondimeno tosto il rimedio, che facendo i Turchi ferrar' i loro caualli, co' ferri larghi quant'erano i piedi di essi, non poteuano più esser offesi da triangoli, come per adietro. Restauano i Basciá Pialy, & Aly anchora in quei porti, & hauendo udito da alcune loro spie, che l'armata Venetiana, ristorata de' danni patiti, si era unita in Candia con quella del Catholico, e del Papa, per deliberar più maturamente quel che fosse in tal'occasione da fare, girono ad abboccarsi con Mustafà, & così deliberarono per consiglio di lui, d'uscir fuori con le galee, & incontrando i nimici combatterli, questo richiedendo la dignità del Signor loro, e la riputation di tutta quella impresa. Rifornita per tanto l'armata di ottime genti, & lasciate sopra legni più greui le cose inutili alla guerra,

e tutta

e tutta la preda acquistata in Cypro, s'inuiarono i due Basciá uerso Limissò, & arriuati a capo Sanpifanio, hebbero nouella da due fregate, già da essi mandate a prender lingua, che l'armata Ponentina, essendosi inuiata uerso Castelruzo se n'era poi tornata in Candia, mal concia dalle tempeste del mare. Giudicando per tal cagione i Turchi non douersi quell'anno far'altra impresa nauale, anch'essi tornarono indietro uerso Famagosta, cominciando a dar'ordine di suernare in luogo sicuro, poi che già s'era alla fin di Settembre. Caricate per tanto le cose di pregio, co' più nobili prigioni, nel galeone di Mehemet Basciá, & gli altri in altri uascelli minori, s'apparecchiauano alla partita, quando, essendo lungi da Famagosta due miglia, un molto dannoso accidente spauentò tutta l'armata; percioche mentre dal predetto galeone si uoleuan cauare alcuni barili di poluere, che si doueua lasciar per uso di Mustafá, una gētildonna Cypriotta, o pur altri, che si fosse, che uariamente uien raccontata la cosa, mise fuoco nella poluere; onde tutto quel legno si abbrusciò, & anche due altri a lui uicini, cioè una galeotta, & un caramusciali, carichi pur di prigioni, e di preda, con quattrocento Giānizeri per guardia; del che niuna cosa si saluò, fuori che a nuoto il patron della galeotta, lo scriuano, e due altri. Fu cosa in uero molto miserabile il ueder quella gran machina diuorata in un subito dalle fiamme, con tante pretiose supellettili, & i miseri corpi, che ui si trouauano, uolando in aere mezo arsi, andar poi a lasciar quel poco di uita, che riteneuano, in mezo l'acque. Et pure a così horribile, e spauentoso spettacolo, gli altri infelici prigioni, che riteneuano cuor nobile, e generoso, non si smarirono punto, anzi inuidiauano la uentura di coloro, che con tal genere di morte, hauean terminate le infinite miserie, e calamità, ch'eran per sopportare nella barbara seruitù.

Galeone carico di spoglie di Christiani, e di prigioni fortunosamente si abbrucia.

Il sesto giorno di Ottobre, partiron finalmente Aly, & Pialy, conducendo con essi loro quasi tutti i prigioni, & la preda auanzata dall'incendio sopradetto; nè lasciarono in Cypro se non sette galee per guardia di quel Regno. Mustafá, non molto dapoi, ueggendo sopragiungersi da' tempi malageuoli, poiche tuttauia s'auuicinaua il uerno, nè esso giudicaua così tosto poter far cosa di momento intorno a quella città; fè risolutione di aspettar'a tempo nuouo gli altri aiuti di genti, e di prouisioni da uiuere, e da combattere. Haueua egli più fiate fatta proua di danneggiar gli assediati, & sempre riuscendogli ciò infruttuoso, finalmente si allargò, sì come habbiamo detto, e fortificossi di gran uantaggio in luogo doue l'artiglieria della Città non potesse nuocergli. Il Baglioni presa l'occasione della ritirata di lui, punto non mancò del debito, & mandando fuori una sortita di gente ualorosa, uccise molti Turchi, nel leuar le tende, & à uista loro disfecero ogni riparo; doue ritrouando alcuni, che troppo tardati a seguir gli altri, li posero a fil di spada, e con molto honore se ne tornarono in Famagosta.

Sortita di Famagosta disfà molti ripari de' Turchi.

Ma l'armata Christiana uscita già del porto di Sithia, come narammo di sopra, s'indrizzò uerso Rhodi, con animo, che trouando quell'Isola sproueduta, si assaltasse, facendoui qualche buon'effetto; il che non era punto biasmato dal Doria, che prometteua, mentre fosse dimorato con gli altri Generali, di far quanto giudicasse profitteuole a' Venetiani, honor de' Christiani, e gloria del suo Re. Ma pareua, che a quel suo buon uolere molte cose si opponessero, percioche ueggendo tuttauia morir genti nell'armata della Republica, sospettaua al solito, che i suoi non incorressero in quel malore, e però si teneua discosto da loro quanto poteua; oltra che trouandosi quasi tutte ciurme di Schiaui Turchi, per non dar loro commodità di fuggirsi, con l'auuicinarsi troppo a terra, non uolle poi tener l'ordinanza del corno destro, ma camminaua a sinistra della battaglia, e lungi da lei ben tre miglia. Per questo dunque entrati gli altri in

dubbio

5531.
Ann. di Ch.
1570.
LEVANTE

Armata Christiana fa uela uerso Cypro.

dubbio dell'animo di lui, si raffreddarono circa il tentar Rhodi, nè uollero passar più per quel canale, ma lasciata l'Isola a man sinistra, fecero uela fin presso a Castelruzo, una delle Isole già Chelidonie, & la maggiore, a uista della Caramania, dirimpetto al promontorio Tauro. Nell'arriuar sopra Rhodi, l'istesso giorno de' dicianoue di Settembre, a uenti hore, comparue in aria una folta, e lunga schiera di uccelli bianchi, li quali uolando per Greco, diedero segno a gl'intendenti de' temporali, di futura alteration di uenti, come succedette, sorgendo Garbini fierissimi, che trauagliaron molto quelle armate. Erasi già mutato l'ordine del marciare, spingendosi l'armata con molta confusione, benche anchora non hauesse camminato un giorno; delche dolendosi Sforza Pallauicino, scrisse incontanente al Generale, auuertendolo, che se perauentura si scontrassero nel nimico, essi erano senza dubbio disfatti. Assembraronsi perciò di nuouo a riordinare il uiaggio, mutandosi alcune cose da quello, che prima si era disposto, & intanto arriuate alcune galeazze & naui, ch'erano restate adietro, si partirono; & il giorno seguente, che fu a' uent'uno, circa l'hore dicianoue, incontrarono, uicino al detto Castelruzo, Luigi Bembo, che con le galee di Angiolo Soriano, e di Vicenzomaria Priuli, fu già mandato a spiar de' Turchi. Egli hauendo presi due caicchi, un uoto, l'altro con huomini, seppe da loro, ben quattro giorni prima, che si era perduta Nicosia, & insieme il quando, & il come; per lo quale auuiso udito da' Generali, tutti restarono afflitti, & con molta confusione. Et si come sogliono le disauenture, & i mali accompagnarsi per lo più, mentre se ne stauano sopra pensiere per così rea nouella, furono sopragiunti da una borasca, e separati, & il Zane si riparò la sera nel porto di Calmizi, altri in altri luoghi, & il Doria si ritirò in alto, e dimorcuui la notte. Racchetatosi il tempo il giorno che seguì, hebbero agio i Capitani Venetiani di ricongiungersi insieme, e consigliarsi di nuouo di quanto hauessero a fare, poiche il fine di condursi in Cypro per diuersi rispetti non era più a proposito. Intorno a ciò fu uariamente discorso, ma perche nulla non giouaua la loro risolutione, senza dispor gli altri Capi, si andò alla galea del Colonna, doue era il Doria, & quiui addotte molte ragioni, secondo lo stato delle cose loro, fu risoluto, Che più non si douesse proseguir il uiaggio per Cypro; ben si proponeuano diuerse imprese, le quali furono anche rifiutate in ultimo, come impossibili ad effettuarsi, nel breue tempo, che loro auanzaua da star per quei mari, & per li pericoli, che si correuan delle tempeste, e dell'armata nimica, di cui non haueuano cosa di certo. Presosi dunque partito di ritirarsi, di nuouo furono sbaragliati da un fiero temporale sorto tra Rhodi, e Scarpanto, doue nel porto di Tristamo finalmente si ripararono, benche l'armata Venetiana, prima nel girar presso a quell'Isola, ui lasciasse una galea tra gli scogli; & il Doria quattro di quelle di Napoli, furon presso che tolte dalla uiolenza del mare. Esso poi discorrendo approssimarsi il tempo più pericoloso al nauigare, & che impresa alcuna a far non s'haueua quell'anno; oltra ch'hormai era scorso il tempo stabilito di tutto il mese di Settembre, da spendersi in seruigio de' Venetiani, consigliatosi di ciò, prima co'l Bacciano, e co'l Cardona, mandò Marcello Doria al General Venetiano per accombiatarsi, e passarsene quanto prima a suernar con le sue galee in Cicilia, per la uia del Zante a Corfù.

Dispareri tra Capitani dell'armata Christiana circa il ritor no da' mari di Leuante.

Risentironsi molto a così fatta proposta il Colonna, & il Zane, i quali sperauano douer'esser' accompagnati dall'armata del Catholico fino in Candia, & indi di conserua tornarsene in Italia, douendo stimarsi importantissimo seruigio della Republica Christiana il conseruar quell'armata, la qual correua gran pericolo sola, incontrandosi con la Turchesca. Et perciò non accettandosi la proposta del Doria, egli per far loro conoscer

nofcer

noster più viue le sue ragioni, andò la mattina à ritrouar'il Colonna, & ambedue il Zane alla sua galea, & mostrò loro il pericolo, che soprastaua dalle fortune del mare; e che non vi era occasione di gir di conserua, poi che l'armata nimica non s'udiua per quei mari, nè verisimil'era che volesse tener lor dietro, senza hauer certezza prima dello stato nel quale si trouasse la Ponentina; onde quel medesimo timore, che spingeua essi, à ritirarsi in luogo sicuro, induceua anche i Turchi à far'il medesimo, accioche amareggiando tutta la dolcezza della vittoria dianzi ottenuta in Nicosia, non si ponessero inconsideratamente, à pericolo d'esser ò dal mare, ò da' nimici disfatti. Et aggiungeua, che se i Turchi eran punto prudenti, non si foran'arrischiati di dimorar lungo tempo in quei mari, poi che da quella dipendeua anche ogni salute dell'essercito, che dimoraua in Cypro. Il Colonna mostraua di restar'alquanto sodisfatto à queste ragioni; ma il Zane, i Proueditori, & il Pallauicino, non poteuano indursi ad approuarlo, & essortauano il Doria à rimaner'almen tanto tempo con essi, quanto si sarebbe consumato, se partendosi di Cypro alla fin di Settembre, si fossero voluti ritirar unitamente in Candia. Ma Giouannandrea persisteua affermando, ciò esser di molto suo pericolo, senz'alcun prò de' Venetiani, in aiuto de' quali diceua ben di essere stato mandato dal suo Re, ma cessando l'euidente benefitio di quella Republica, egli doueua solo hauer riguardo à ridurre in sicuro l'armata posta nelle sue mani; dalla cui salute dipendeua quella di tanti Regni del suo Signognore. Il Colonna, che pur haurebbe voluto, che si compiacessero quei Signori Venetiani, Ha, disse, fatto fin'hora tanto, che non ci sarà scarso di due giorni; Io, replicò il Doria, sò molto ben quello che mi commanda Sua Maestà, e tanto farò; Sò questo, soggiunse il Colonna, che Sua Maestà vi commanda, ch'io possa ordinarui quello, che conuiene al suo seruitio; ilche se à me hauesse commandato vi obedirei, come farò sempre, ch'ella me lo commanderà. Conobbesi nel Doria allhora qualche alteratione per la maggioranza, che Marcantonio presupponeua di hauer nell'armata di Spagna, e passaron tra loro molte parole di modesto risentimento; ma in certa occasione, hauendo detto Carlo di Aualos, (era l'Aualos iui andato co'l Doria, si come il Marchese di Lecito, & Honorato Gaetano, co'l Colonna) Ch'esso, che pur haueua genti in quell'armata, non haurebbe obedito ad altri, che al Doria, turbandosene molto il Colonna, maggiormente per venir da un suo Cugino, ch'eran nati di sorelle, gli disse; Hauer commandato à persone maggiori di lui, & che non doueua parlare in tal modo verso un suo fratello maggiore; per lo che Giouannandrea, accioche peggio non auuenisse, commandò all'Aualos, che di lì si partisse, & fecelo. Diuersamente da altri è stato, in alcune cose, descritto questo accidente, chi riportandosi alla fama, chi alla relatione perauentura di persone interessate; io riferisco quanto ho trouato affermarsi in una fede fattane dal Celso, e dal Pallauicino, ridotta à sostantieuole breuità. Ma Giouannandrea non hauendo dapoi molto riguardo alle parole scorse in quel ragionamento, nè a' pericoli della stagione, si dispose d'accompagnar tutta l'armata fin' in Candia, & così fece; nè fu quel poco viaggio senza trauaglio di mare, tal che l'altre galee vi si condussero due giorni dopò quelle del Doria, & anche molto conquassate. Ma essendo stato lasciato alquanto adietro, il General delle galee di Napoli, accioche ristorasse diece di esse afflitte molto dalla furia del mare, tardò alquanto à ricongiungersi con gli altri; il che fatto Giouannandrea tolse humanamente licenza dal Colonna, e dal Zane, & partissi il quinto giorno d'Ottobre,

Parole di qualche disgusto tra Marc'antonio Colõna & Giouann'andrea Doria.

riducen-

5531.
Ann.di Ch.
1570.

LEVANTE

Galee de Venetiani, e del Papa rotte per fortuna.

riducendo salua la sua armata nel porto di Messina; il che non succedette à Marcantonio, che perdette due galee, vicino à Spinalunga, & vna, quasi nel porto di Candia. Ma i Venetiani riceuettero percosse maggiori, percioche non lungi dal porto di Cãdia naufragarono quattro loro galee gouernate da Pietro Zane, Girolamo Gritti, Carlo Quirini, e Lodouico Cicuta da Veia; & poco dapoi nelle spiaggie di Retimo sette altre di Nicolò Malipiero, Natal Donato, Sebastiano Triuli, Simon Guoro, Luygi Lando, Nicolò Donato, e Gieronimo Bisanti da Cataro; quantunque di molte si saluaßero gli huomini, & gli armamenti, con alcuni corpi di esse galee. Nè qui si fermò la disauentura di quell'armata, che tornando poscia in Golfo, corse pericoli non minori, e perdette altri legni. Haueua il Zane prima, ch'ei si partisse di Candia, mandato à Vinegia Caterin Malipiero à dar conto di quant'era succeduto, indi ordinato in vn consiglio de' principali Capitani dell'armata, quel che far si douesse per soccorrer Cypro, partì insieme co'l Colonna il sedicesimo giorno d'Ottobre, & arriuato il seguente con poche galee al porto della Suda, oue l'altre l'aspettauano, quindi enuiò Pietro Emo, Vincenzomaria Triuli, & Angelo Soriani, perche scorrendo quei mari scoprissero doue & in che stato si trouasse l'armata nimica, accioche alla sproueduta non s'incontrassero in essa. Si deliberarono le prouisioni per Candia & per Cypro, concludendosi, che per non affamar quell'Isola di vettouaglie, sentendosene già qualche penuria, non fosse bene lo suernarui con tutta l'armata; oltra che ciò facendosi necessitauano il nimico à suernar'anch'esso con la sua per quei vicini porti; ma che solo vi restassero le galee dell'Isola istessa, con le sforzate, per guardia, commandate da Marco Quirini, facendosi vna scelta de' soldati da mandarsi in Cypro, e da restar quiui, e commettendo la cura à Luygi Pasqualigo di ben due mila infermi, che risanati poteuano à tempo nuouo esser neruo di vna buona militia. E perche trouauano gran difficoltà ne' Capitani per condur genti in Cypro, allegando, ch'erano stati assoldati per seruir nell'armata, non altroue, & che si trouauan le compagnie molto sceme di soldati, e quegli afflitti, e debolissimi, con altre ragioni; il Pallauicino propose a' compagni, che molto benefitio fora stato della Republica, il licentiar tutta quella militia, & ordinando nuoui Capitani, far loro assoldar quiui tanta gente, della licentiata, quanta bastaße à que' due presidij di Candia, e di Cypro; poi ch'à questa guisa si liberauano quel verno da vn grosso pagamento di gente da commando, e di auantaggiate paghe, le quali per lo più restauano nelle compagnie vecchie. Così fù data licenza à tutti, ma che i Capi se ne tornaßero a' loro paesi, conceduto loro passaggio da Generali, sì che i Capitani potessero condur con essi loro diece huomini per ciascuno, e gli altri se non haueuano licenza dal Pallauicino restassero, prendendo nuouo soldo da' Capitani per ciò creati. A tal imbarco fù preposto Onfrè Giustiniano, il qual vsando gran diligenza, perche non partissero se non coloro, a' quali era conceduta licenza, non potè far tanto, che molto più non ne scappassero con diuersi mezi. Tra tanto arriuaron lettere colà dall'Emo, ch'era ito ad intender dell'armata nimica, & poco appreßo arriuò anch'esso affermando, hauer certo auuiso, che l'inimico haueua spalmato à Rhodi, e condottosi à Stampalia mostraua risolutamente di voler'andar'à trouar l'armata Venetiana. Chiamaronsi à consiglio tutti li principali, tra quali il Colonna, ch'anchora non era partito, e Pietro Giustiniano Trior di Messina, che conduceua tre galee della sua Religione, & à meza notte si deliberò, che la mattina tutta l'armata si conduceße nel porto della Canea, per maggior sicurezza, trouandosi ella fuor di modo conquassata;

Militia licentiata in Candia.

Onfrè Giustiniano ha cura di far imbarcar le genti licentiate.

Pietro Giustiniano General di Malta.

quassata; & che'l General Zane, quindi con quella prestezza, che potesse maggiore la riconducesse in Golfo, si come fù fatto, ma tardi, perche non arriuarono à Corfù, se non à mezo il mese di Nouembre. Vincenzomaria Priuli giouane degno d'immortal gloria per lo suo gran valore, mandato, come pur hora dicemmo, nell'Arcipelago, si auuenne vicino all'Isola di Paris in due galee, & due galeotte Turchesche; per lo che prese partito di schifar l'incontro, veggendo ch'essi due, percioche vi era anche il Soriano, non poteuano resistere à quattro, & così presero la carica. Ma il Turco, ch'era Preuis Agà, Capitanio di quella guardia, tenne loro dietro, & arriuò il Priuli à tiro di archibugio; esso deliberando allhora, secondo la necessità, si apparecchiaua al combattere, quando apprendendosi fuoco in vn baril di poluere, disordinò il tutto; & la galeotta Turchesca più vicina l'arriuò, e cominciò à combatterla. Mentre da questa brauamente si difendeua, e proseguiua la voga, si accese à poppa vn'altro barile, che rouinò affatto quel buon'ordine, che rimaso vi era; perche si diede tempo all'altra galeotta di sopragiungere, & anche alle due galee, si che la speranza restò loro solamente nel uendicar la futura morte, come fecero con tant'animo, & franchezza, che restando abordati dal calar del Sole fin'ad hore cinque di notte; hebbero gran fatica i nimici, con sì gran vantaggio di superarli. Et senza dubbio assai più malageuole fora ciò loro stato, se'l valoroso giouane, colto in vn medesimo tempo in fronte da vn'archibugiata, e nel volto da vna saetta non cadeua, ò morto, come dicono alcuni, ò con picciol termine di vita. Restauano anchor viui nella galea quaranta persone, che furono fatti schiaui, e tra essi due giouanetti, Leonardo Priuli, ch'accortamente poi si saluò, & Marco Quirini. In Candia restaron'ottocento soldati oltr'à soccorsi per Cypro, per doue conclusero, ch'in quattro naui si conducessero millesettecento soldati con alquante vettouaglie, e monitioni, eleggendosi Capitano di tal soccorso Marcantonio Quirini, per esser dianzi morto Pietro Trono gouernator delle naui, a' quali furono aggiunte tredici galee, per iscorta, dubitandosi, che le naui potessero esser combattute da legni, che si giudicauano da Turchi, essere stati lasciati in Cypro per guardia di quei mari. Era stato eletto dalla Republica Proueditor Generale di quell'Isola Sebastian Veniero, che già dicemmo hauer hauuto il gouerno di Corfù; ma esso, Alessandro Contarini, e Girolamo Trono Sopracomiti di due galee, che giuano à quel soccorso, trouandosi grauemente ammalati, non poteron partirsi. L'armata del Turco, la qual dicemmo hauer lasciato Cypro, andò alquanto volteggiando per quei mari, & auanti, che prendesse porto à Stampalia corse borasca con perdita di alcuni legni; andò poscia à Rodi, come intese l'Emo, non per condursi à combatter'i Venetiani, ma per prender'alcuni prigioni, che dianzi vi haueua lasciati, e nel partir, che quindi fece, le si abbrusciò vna naue, e ruppesi vna galea. Volle poi fermarsi à Suassana nell'Arcipelago, & per isuernarui sicuramente, procurò di serrare il porto con molti sassi; ma veggẽdosi tal opra riuscir vana ella s'inuiò à Costantinopoli, doue peruenne à mezo il mese di Decembre, facendoui l'entrata con l'ordinaria barbara insolenza. Eransi fatte in questo mezo alcune fattioni in Dalmatia, degne per mio credere, di non esser tacciute, e certi particolari vi auuennero, che'l racconto di essi giudico non men di vtile, che di diletto à sapersi da coloro, che le presenti Storie leggeranno. Essendo le forze Turchesche occupate all'impresa di Cypro, e l'armata loro in vn certo modo raffrenata dal dubbio, c'hauer poteua della Christiana, già condotta ne' mari di Leuante, i Corfiotti auuisarono di poter con qualche sicurezza molestar'i vicini, soggetti alla potenza del

Francescomaria Priuli combattendo ualorosamẽte è morto.

Pietro Trono morto.

Sebastiã Veniero eletto Generale in Cypro.

Armata Turchesca corre fortuna à Rhodi.

5531. Ann. di Ch. 1570.

LEVANTE

del nimico,& così scorrendo quelle riuiere con sei fuste loro armate le teneuano continuamente infestate. Il Beglierbei della Grecia recandosi à grand'onta questo,e desiderando di liberar da quel trauaglio la Prouincia del suo gouerno,disegnò di ricuperar Soppotò,ouero di prender Parga; percioche gli si mostraua l'un'e l'altro ageuole,s'alla sprouveduta,con buone forze loro andato adosso,e da' presidij di quei luoghi prendeuano ardimento i Corfiotti di dar loro molestia. Messe dunque insieme un numero di quindecimila persone,tra da piè,e da cauallo ; ma conducendosi per sorprendere Soppotò,& non hauendo seco artiglieria, non fè nulla, perche il Murmuri uigilantissimo rese uani i disegni di lui. Fingendo dunque di sbandar l'essercito,auuisò di poter con inganno acquistar Parga, perche facendo con prestezza condurre artiglierie dalla Preuesa ui si accampò intorno più presto di quello, che i suoi nimici sospettarono. Fu auertito Francesco Cornaro Bailo di Corfù,di quel disegno del Bascià,ma tardi,perche spedendoui immantinente Natal da Crema Gouernatore,egli non potè far quelle prouisioni,che forano bisognate,e ueggendo poi comparer l'essercito nimico, & artiglierie,il che non si persuadeua, per la difficoltà del condurle,cominciò tosto à pensar di ridurre in saluo almeno il presidio de' soldati,et l'artiglierie. Haueuano i Turchi con marauiglia di ogniuno condotte per terra l'artiglieria dalla Preuesa,per la distanza di quaranta miglia,passando boschi inaccessibili,monti difficilissimi,& ualicando un fiume così grosso come è il Fauari,non sopra ponte,ò barche,ma strascinandole sopra il letto di esso fiume à forza di animali, e di guastatori. Pensando per tanto di saluarsi il Crema,mentre i Turchi faceuano la batteria,fe sortir alquanti de' suoi per mostrar'animo,e trattener' il nimico, e poi la notte,facendo caricar su le fuste Corfiotte,ch'erano à quell'effetto apparecchiate, l'artiglierie,& i soldati,uscì della Terra,à tempo,che i Turchi auuedutisi della loro fuga,cominciarono ad intrar per le rouine della batteria,& impedirono il potersi saluar quanto haueua egli disegnato. Vi restarono per ciò alcuni falconetti,morironui parecchi soldati,e tra essi il Capitano Durante da Perugia,che si annegò,essendoui anche fatto prigioni il Prete da Montalbotto, Alfiere del Capitan Horatio Sorio Vicentino ; ma il Gouernatore Natal da Crema,andatosene à Corfu,dal Pallauicino fu così acerbamente ripreso,per essersi egli già offerto di uoler guardar quel luogo,e saluarlo,che dal gran dispiacere soprafatto ammalò,& morì tra pochi giorni. Percioche ripensando,come da basso luogo,essendo stato figliuolo di un Tessitor di tela,inalzato per tutti i gradi della militia,co'l proprio ualore,à molta stima,& à nome di ualorosissimo Capitano,onde seruito haueua la Republica,con titoli honoreuoli in diuerse occorrenze,perdeua in un punto quanta lode guadagnata si haueua,cadde in tanta mestitia,che si giudicò essergli stata molto piu cara la morte,che la vita. La Terra andò à rubba,e poi fu arsa,e quasi distrutta affatto,tornandosene quel presidio à Corfu,molto afflitto per cotal perdita,accrescendosi dapoi lor dispiacere,per non hauer potuto ottener dal Doria,quanto pareua loro,che ragioneuolmente far douesse à beneficio della Republica. Due giorni dopò il successo di Parga,comparue in quei mari con le sue galee Giouann'andrea di ritorno per Italia,come dicemmo,à cui spedì tosto il Bailo con ambasciata Horatio Sorio, pregandolo à ritardar tanto il suo uiaggio,che mostratosi a'Turchi,e fatto por piede in terra qualche numero de' suoi soldati,li sforzasse à fuggir alle uicine montagne,lasciando la preda,& le loro artiglierie. Non uolle intercessarsi il Doria in quel fatto,come colui che dubitando molto di sopraueegnente fortuna,non lasciaua passar momento in uano,per

Parga presa da Turchi.

Diligenza di Turchi nel condur re artiglierie.

Il Doria nõ uuol soccor rer Parga.

no, per ricondursi quanto prima in sicuro con l'armata del suo Re; che fù di grandissimo disgusto al Bailo, & a suoi, ueggendosi perciò tor di mano la uendetta, che disegnauano del riceuuto danno. Trattennesi alquanto Giouannandrea nel villaggio di Brenizze, lungi ben cinque miglia da Corfù, & Pompeo Colonna si condusse con una galea à far compimenti co'l Cornaro, indi la sera tutta l'armata passò lo scoglio del Malipiero, & la notte al suo dritto uiaggio, senza dare, nè riceuer saluto di artiglierie, com'è costume, nel passar sotto il Castelnuouo di Corfù. Arriuatoui poi, come si è detto, il General Zane con la conquassata armata, e di essa hauendo tra nella Suda, & in Corfù disarmate trenta galee, e procurato in più modi il rimedio de' presenti, e de' futuri mali; pareua, che non trouasse cosa di buon sodisfacimento, e tanto si afflisse per ciò, non estinto anchora il contagio, che già consumato haueua presso à quaranta mila persone in quell'armata, ch'egli si risoluette di chieder licentia, e scrisse à Venetia, pregando il Senato, che le piacesse di sottrarlo da così graue peso; ilche tanto fece più uolentieri, quanto udiua per artificio di suoi emuli, crescere ogni giorno querele del suo gouerno appresso la Republica; Essẽdo proprio delle humane passioni, ch'argomentano da' successi, il dar lode e biasmo; non al consiglio prudente, e sciocco, ma solo al fine, ò buono, ò reo, che sortiscon le cose. Allegaua egli, per ottener qualche rilassamento, la sua molto graue età, & la malignata complessione da' disagi grauissimi patiti quell'anno; alche la Republica, hauendo consideratione, & in parte desiderando di sodisfar' al giusto, secondo l'ottime leggi di lei, proueide, che fusse compiaciuto; ma che nondimeno esso, i due Procuratori, e qualch'altro Capo rendessero conto delle loro attioni, delle quali generalmente in Vinegia si haueua sinistra opinione. Prima, che ciò auuenisse, il Colonna deliberò la sua partita per Italia, & perch'era solo restato con quattro galee, disarmatene tre delle sette rimasegli, il Zane uolle che sei di quelle della Repub. l'accompagnassero fino in Ancona. Ma egli hebbe un uiaggio molto trauagliato e pericoloso, più volte correndo rischio di morte con la maggior parte de' suoi; & così peruenuto presso à Catharo, nel uoler soccorrer la naue Gradeniga, ch'era quiui à mal partito, egli fù presso à rimanerui. Andaua questa naue carica di vettouaglie, e monitioni da Venetia à Corfù, & hauendo dato fondo poco discosto da Castelnuouo, i Turchi ardirono di assaltarla sopra certe barche armate, dalle quali difendendosi ella, il Capitano Annibal Solsa, ilqual'era dẽtro con alquanti soldati, che conduceua à Soppotò, restò combattendo prigion di Turchi, & il padrone ciò ueduto, & ch'i nimici haueuan condotte artiglierie su la riua, per batter la naue, alzò l'ancore, & fortunosamente corse à dar'in terra vicino à Castelnuouo; per laqual disauentura, i sol dati sopraui presero spediente di fuggirsene co'l battello, & si saluarono alle Rose, luogo di Venetiani. Mentre dunque la naue era in tal pericolo, e l'artiglieria da terra percotendola, quasi l'haueua affondata, giunse il Colonna, che mosso da natural bontà le si auuicinò per aiutarla, insieme con Catarin Malipiero, che sopragiunse; ma potendo à pena saluarsi loro medesimi dalla furia delle artiglierie nimiche, e giudicando esser sano consiglio non aggiũger perdita à perdita, si ricourarono à Catharo; doue nõ lungi dalle catene, sito per lo più sicurissimo da tempeste, furon uicini à sommergersi, per fiero temporale, ch'alla sproueduta gli assaltò; ben ch'altro danno in fine non hauessero, che la perdita della bandiera del Colonna. Maggiore auuersità sentì poscia nel porto, che mentre con molt'altre galee se ne staua quiui la sua ligata in terra, cadde un folgore, ch'aperse l'arbore, e toccando sotto coperta certe trombe e pignate di fuoco, l'accese con qualche rouina; per lo che temendosi di più graue incendio dismon-

Girolamo Zane chiede licentia del suo gouerno.

Marcãtonio Colõna corse diuerse fortune in mare.

Naue Gradeniga combattuta da Turchi.

Ann. del M. 1531. Ann. de Ch. 1570.
LEVANTE

tò esso Colonna e molti altri rimasi uiui, e la galea con prestezza fù spinta a ridosso della montagna, doue di lì a poco, apprendendosi la fiamma nella monitione, la coperta andò in aere, & l'artiglierie si scaricarono senza nocumento di alcuno. Fù perciò costretto a montar sopra la galea di Francesco Trono, nellaqual conducendosi presso à Ragusi uecchio, corse non minor infortunio, perch'ella percuotendo in terra presso ad alcuni molini si ruppe, saluandosi à pena gli huomini; che fù fine quell'anno de gli disastri maritimi di quel Signore; ilqual saluo e conducendosi in Ancona, e quindi à Roma, uà fù horreuolmente riceuuto dal Pontefice, e da tutta quella città, gran desiderio hauendo lasciato di se ne' Capitani della Republica per la somma sua integrità, e destrezza nel negotiare, & per la generosa prudenza, nel consigliare, & operare. Non hebbe maggior sorte Sforza Pallauicino, tornando di Candia, donde fù ultimo à partire; perciochè regnando quel uerno molto fiere tempeste, niuno fù, che non le sentisse, il qual per tempo sottratto non si fosse dal pericolo di esse. Egli dunque dalla fortuna fù trasportato allo scoglio di Ragusi, doue à pena potè afforzarsi, che non percuotesse in terra, come fecero due naui nel medesimo tempo, ch'uscite per la furia del uento dal porto, spezzando le catene, girono quiui ad aprirsi. Saluatosi poi à Ragusi, hebbe qualche molestia, perche Caracossa faceua istanza à quella Republica, che come nimico del Gran Signore glie'l douesse dare; ilche non potè conseguire, allegando i Ragusei, ch'essi erano communi amici, e neutrali. Quindi si condusse a Lesina, doue grauemente si ammalò di petecchie, e rihauutosi passò finalmente à Zara per riueder quella fortezza, e proueder quanto giudicaua à proposito, insieme co'l Foscarini Proueditor di Dalmatia; & in ciò fù consumato tutto quest'anno, non hauendo sodisfatto nè esso, nè quegli altri al desiderio comune de' suoi Signori, intorno al gouerno della guerra, & perciò non mandato l'anno uegnente nell'armata, come à suo luogo diremo.

Sforza Pallauicino corre fortuna, e poi si ammala di petecchie.

IL FINE DEL PRIMO LIB. DEL PRIMO VOLVME.

DEL-

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nellequali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXXI.*

VOLVME PRIMO, Libro Secondo.

ARGOMENTO.

Li Signori Venetiani restando mal sodisfatti del seruitio di alcuni loro ministri, che gouernato haueuano le cose dell'Armata, l'Anno adietro, ne fanno alcuni ritener prigioni, altri priuano dell'ufficio, sostituendo nuoui Capi, & altri altrimenti puniscono secondo i loro falli. Ma il Pontefice desideroso, che la guerra contra il Turco si proseguisca con maggior diligenza, sollecita, che si facci Lega, e finalmēte si conchiude tra esso, il Re di Spagna, & Venetiani, ricusando l'Imperadore Massimiliano d'entrarui, & il Re di Portogallo dando buone parole, senza conclusion di effetti. Era per ciò tutta l'Italia occupata in apparecchi da guerra; & alla Mirandola si fece da' Francesi qualche alteration di gouerno, per sospetti hauuti di Luygi Pico; si come in Pitigliano si fece anche mutamento, scacciatone il Conte Nicola da' suoi popoli; & il Finale fù presidiato, contra il uoler del suo Marchese, da soldati Spagnuoli, che perciò nacque lite appresso Cesare. Arriuato D. Giouanni d'Austria General della Lega, à Messina, si disputa con gli altri Generali delle attioni da farsi quest'anno; e dopò uarij pareri si risolue di andare ad incontrar l'armata Turchesca: ilche si fà finalmente dopò diuersi altri impedimenti, e dispareri, ottenendosi la più segnalata uittoria, che per adietro giamai riceuessero i Christiani, con armata di mare contra infedeli; dolcezza molto amareggiata dalla perdità di Famagosta, e di tutto il Regno di Cypro. In Ispagna nato al Re un fanciullo, egli si batteza con gran sollennità; & in Francia si fà la cerimonia di coronare il Re Carlo Nono, & la Reina sua nouella sposa; concludendouisi anche il matrimonio tra la sorella di esso Re, & quello di Nauarra. Li motiui de' Baroni d'Inghilterra non erano anchor ben quietati, onde la Reina corse pericolo di morte; ma scopertasi certa congiura molti ne furon puniti, e come principale il Duca di Norfolche; mētre nella Scotia Giacopo Stuardo heretico, e tiranno fiero in quel Regno, era da' suoi nemici stato ucciso. In Austria si celebrarono sontuose nozze, tra l'Arciduca fratello dell'Imperatore, & vna sorella del Duca di Bauiera; non essendo punto rimosso in Fiandra il Duca d'Alba, da' rigorosi riscuotimenti dell'imposta, che finalmente cagionò la uuoua, & più manifesta ribellione di quei popoli contra il Prencipe loro.

ESTO' *la Republica Venetiana, come già s'è detto, molto mal sodisfatta delle attioni de' Capitani dell'armata, per non hauer' essi con quella sollecitudine procurato di soccorrer Cypro, con qual commissione stat'era loro imposto dal Senato, & in particolare al General Zane; à cui pareua, che si fosser' opposti alcune volte cō molta animosità Sforza Pallauicino, & il General Proueditor Celsi. Ma del Doria non tanto si marauigliauano, per diuerse ragioni, se ben'al-*

Ann. del M. 5532.
Ann. di Ch. 1571.
ITALIA

ben'alcuni mostrauano di non saperlo scusare, così della tardanza nell'unirsi, come di lasciar'in vltimo, i compagni, in molto pericolo, ne' mari di Leuante. E ui eran di coloro, che tutta la colpa de' disordini rouersciauano addosso al Consiglio di Spagna, per la tardanza nel risoluersi, e nell'ordinare a' suoi Capitani, mostrando di non parer lor opportuno arrischiar tant'armata solo per quel debito, che deue indurre vn Prencipe Christiano, à non lasciar rouinar l'altro, posto in pericolo dall'armi del commune inimico. Richiedendo dunque il Papa, & i Venetiani aiuto dal Re di Spagna di cinquanta galee, per quell'anno, e che quanto prima si mandassero à Messina, egli si contentò, come habbiamo narrato, e le galee ui si trouarono à tempo tale, che forano state d'aiuto a' Venetiani; ma perche nella domanda non s'era espresso, che s'vnissero con la lor'armata, fu bisogno d'aspettar nuoua commissione, che rouinò l'impresa di quell'anno. Di questa maniera di negotiare, molto dannosa allhora alle cose de' Christiani, il Pontefice sentì gran dispiacere, e se ne dolse alla scoperta, cominciando con maggior caldezza di prima à sollecitar la Lega, la qual'haueua lasciata imperfetta il Torres in Ispagna, donde tornato quel verno, haueua solo portata speranza, che si hauesse da concludere in Roma, come di sopra dicemmo. I Venetiani dall'altra parte attendeuano parte a' risentimenti, parte alle prouisioni del futuro; & hauendo come s'è detto, commandato che'l General Zane andasse à render conto delle sue attioni, e Giacopo Celsi essendo di quei giorni morto, elessero Sebastian Veniero Generale, che si trouaua in Candia in luogo del Zane, & Agostin Barbarigo à sostener la vece del Celso. Et così partitosi il Barbarigo da Venetia il mese di Febraio, & arriuato à Corfù riceuette l'armata dal Zane, mandandolo à Venetia, secondo l'ordine c'haueua dal Senato. E se ben'egli morì dopò sette mesi, e prima, che della sua causa si facesse giudicio alcuno, con tutto ciò stimossi liberato dalla commun'opinione de gli huomini, per la demostratione, che fece la Repub. in honorar la memoria di quell'huomo dopò la morte. Mandarono Proueditor à Zara Giacomo Foscareni, il qual'hauesse da reggere tutta la Dalmatia, & l'Albania, donde richiamato haueuano per alcune occasioni Giouanni da Legge, pochi giorni auanti. Fù fatto morir'oltra di ciò per vsurpamenti di paghe un loro Capitano, ch'era Caualier dell'ordine di S. Giouanni, là onde Pietro di Monte Granmaestro di quella Religione se ne dolse, aggrauandosi ch'egli non fusse stato rimesso à lui, suo giudice ordinario, & supremo, accioche toltogli prima l'habito, secondo il lor costume, l'hauesse com'huomo priuato, fatto morire, trouato che l'hauesse colpeuole. In Leuante furono anche da' medesimi Venetiani fatti molti mutamenti di gouerni, & alterati i presidij; perche si mandò in Candia Proueditor Generale Marin Caualli in luogo di Lorenzo Mula, e sopra l'armi Latino Orsino, Luygi Giorgio à Corfù, e Paolo Orsino sopra le cose de' soldati; à Balthessar Rangone si raccommandò la militia di Zara, e della Canea à Vicenzo Lignani; ma per tutte quelle piazze si raddoppiarono i presidij. Condussero al soldo loro con honorate conditioni Prospero Colonna, Pompeo da Castello, Camillo da Correggio, Giouannantonio Acquauiua, Gasparo Toraldo, e Pietro Auogadro, tutti con titolo di Colonnelli. E perche pareua anche esser'entratii Venetiani in un cotal concetto di non desiderar la Lega, ma di tirar solo gli aiuti de gli altri Prencipi, al beneficio loro; per iscolparsene appresso il Papa; con cui bisognaua procedere (per la sua molto risoluta maniera ne gli affari) assai cautamente; haueuano mãdato à quella Corte, come s'è detto, ꝑ nuouo Ambasciadore Giouãni Soranzo Cauallier, accioche unitamẽte hauesse da risoluere il tutto cõ Michel Soriano,

Il Pontefice procura caldamente la Lega.

Sebastiã Veniero Generale.
Agostin Barbarigo Proueditor.

Il General Zane morto prigione.

Venetiani mutano molti gouerni.

Personaggi condotti da Venetiani à loro stipendio.
Giouãni Soranzo Ambasciadore à Roma, e perche.

Pio

Pio V. dūque, cō quella caldezza di spiriti, che desiderar maggior si poteua, impiegaua l'opera sua nella cōclusion della lega, vedēdosi gli apparecchi grandißimi del Turco à tempo nuouo contra Christiani. Ma nè la sua diligenza, nè la sua autorità, nè l'hauer già fatta publica la causa particolare, co'l dechiarar, che per vniuersal beneficio della Christianità, si douesse dar'aiuto a' Venetiani, furon bastanti à rimouer molte difficoltà, ch'ogni giorno sopra di ciò nasceuano, prima, che si giungesse quest'anno al mese di Maggio. Erano in Roma costituiti per la parte del Catholico quei tre, che si dissero nel proßimo Libro, ma per la morte in Napoli del Duca di Alcalà Perafan di Riuiera, che mancò à due di Aprile di quest'anno, il Cardinal Granuela, era stato mandato in luogo di lui per Vicerè di quel Regno; onde il Pacecco & il Zugnica, soli rimasero à trattar'il negotio, con gli Ambasciadori Venetiani, e co' statuiti dal Pontefice, che furono il Cardinal'Alessandrino suo Nepote, il Moroni, il Cesis, l'Aldobrandino, il Graßi, & il Rusticucci; & parue, che cotal partita del Granuela non fusse stata punto discara a' ministri del Papa, & a' Venetiani, essendosi sempre mostrato egli tenace degli auantaggi del Re....Ma procedendo auanti il trattato della lega, gli Spagnuoli proponeuano sempre Capitoli molto auantaggiosi per loro, si che volessero soli riportar'il frutto di quella vnione doue disegnauano di contribuir molto meno di forze e di denari, di quel, che si giudicaua conuenirsi.... Il Pontefice per ageuolar le cose, faceua conoscere a' ministri di quella Corona in quanto prò tornasse a gli stati del Catholico il collegarsi; poiche ambedue quelle potenze haurebbono pur potuto deprimer quell'inimico, e così saluandosi le fortezze, che i Venetiani possedeuano in Leuante, s'aßicurauano senza dubbio i Regni di Napoli, di Cicilia, & fin le riuiere di Spagna,....& che facendosi ciò con pochißima alteration di spesa da S.Maestà; (poiche egli ordinariamente era costretto à mantener grosso numero di galee armate per guardia di quelle riuiere) non doueuano i ministri di quella Corona ridur con loro troppo auantaggiosi Capitoli il negotio in tanta strettezza, che se ne disperaße l'effetto. Et poiche sua Maestà, parte per conoscere l'euidēte suo commodo in tal'unione; parte, & principalmente, per propria magnanimità, s'era prontamente riuolto à così giusta lega, nō impedissero loro, quasi inuidiosi della gloria del proprio Re, l'essecutione di vn negotio tanto importante, co'l voler straordinariamente stimar'i proprij aiuti, e far di gran lunga apparer minore la commodità, che loro da ciò risultaua; Eßer troppo manifesto, che perduto Cypro, e sbattuti i Venetiani in mare, il Catholico era costretto incontanente armar con eccessiua spesa, per mare, e per terra à difesa delle cose sue;....di modo, che per neceßità, haurebbe poi accettato ogni debole partito per collegarsi, doue all'hora i ministri di quella Maestà metteuano in dubbio conditioni honeste, e di molto honore, e beneficio del Re loro; Che doueuano porre in consideratione, con quanta großa spesa i Venetiani (si come gli Spagnuoli capitolauano) sarebbono astretti à dar aiuto alle cose del Catholico, ò che uoleße nocere in Africa, al comun'inimico, ò che'l bisogno richiedesse di difender qualchun de' suoi Regni; e per aiutar sua Maestà sarebbe stato lor bisogno di cōsumar molti dinari, e molta gente, oltre à quel che fatto haurebbono, quādo non si fossero trouati in lega alcuna obligati. Queste ragioni, & altre che proponeua efficacißime, il Pontefice andaua ricordando a gli agenti del Catholico; & altre che proponeua all'incontro a' Venetiani, come à coloro, che più esposti si vedeuano a' pericoli, & per ciò cōueniua lor'esser men ritrosi, deponendo anche con dignità, alquāto della solita grandezza, à tempo operarono gran fatto per l'espeditione; la qual come

Difficoltà nel concluder la Lega.

Ragione per mouere il Catholico à collegarsi.

detto habbiamo, pareua, che si prolungasse studiosamente in Roma, doue facilmente dopò molti istruttioni, e deliberationi di particolari interessi, vi si impose finalmente l'ultima mano, & a' xxv. di Maggio si publicò ella in Concistoro alla presenza di S. Santità de' Cardinali, e de gli Ambasciadori de' Collegati; & il somigliante fù fatto poi in Venetia sopra la pietra del bando, trouandouisi il Doge con gli Ambasciadori de gli altri Prencipi; indi per tutte le Terre principali della Chiesa, del Re, e della Republica se ne videro molti segni d'allegrezza, come fuochi, e luminari per tre giorni continui. Questa Lega conchiusa tra tre Potentati, Papa, Re di Spagna, e Republica Venetiana, si ristrinse in alcune conditioni che ne i Capitoli si contengono.

Lega côclusa in Roma côtra il Turco.

E di tutte queste cose fù celebrato publico instrumento in Roma dal Datario del Pontefice Antonio Marchesano, obligandosi gli agenti di detti Principi, e giurando per la ratificatione, & osseruatione di ciascuna di esse, indi si publicò nella sala Concistoriale, il giorno venticinquesimo di Maggio dell'anno 1571. trouandosi presenti, e dando l'assenso loro al Pontefice trentacinque Cardinali, che furono, Christophoro Madruccio, Ottone Truchses, Alessandro Farnese, Scipion Pisano, Giacopo Sauello, Luygi Cornaro, Francesco Pacecco, Marcantonio Amulio, Giouanfrancesco Gambara, Alfonso Gesualdo, Nicolao Altemps, Innico d'Aragona, Marcantonio Colonna, Prospero Santacroce, Flauio Orsino, Alessandro Criuelli, Benedetto Lomellino, Guglielmo Sirleto, Michel Bonello, Francesco Alciato, Giouanpaolo...., Marcantonio Maffeo, Gasparo Seruante, Giuliantonio...., Pierdonato Cesis, Carlo Ramboglietto, Archangelo Trani, Felice...., Paolo...., Giouanni Aldobrandino, Vincenzo Giustiniano, Girolamo Rusticucci, Giouangirolamo Albano, Ferdinando di Medici, & Giulio Acquauiua. Sottoscrisseronsi testimonij Monte Valente Gouernator di Roma, Alessandro Riario Chierico di Camera, & Patriarca d'Alessandria; Alessandro Casale Maestro di camera di S. Santità, e Theodosio Fiorentino suo Camarier secreto, Antonio Barba Secretario delle cose della lega per lo Re di Spagna, Marcantonio Donnino, e Francesco Vianelli Secretarij della Republica Venetiana, Cornelio, e Lodouico Permani, Maestri delle cerimonie del Papa. . . . .

Cardinali che sottoscrissero la Lega.

Ridotto dopò tanti contrasti alla desiderata perfettione cotal negotio, si diede Pio Quinto à prouedere nuoui denari, per uso della guerra, & fondò alcuni Monti, & certe pensioni Annuali, che comprauano da diuerse persone, per quel tempo, ch'esse viueuano, sborsando perciò buona summa di scudi; ma che veniuano ad hauerne vtilità di ben dodici per cento. Concedette anche a' Venetiani cinque decime l'anno sopra beni Ecclesiastici, ch'importauano da centomila scudi, & essi con incredibil sollecitudine si diedero à spedir quãto giudicauano opportuno à tempo nuouo per adempir l'obligo della Lega, & per salute delle proprie cose, Concedettero à tal'effetto alle città dello stato loro, che potessero creare de' proprij Cittadini i Sopracomiti in quei legni, ch'armassero per seruigio della Republica; il che diede grand'animo a' sudditi, & i Venetiani ne riceuettero molto beneficio; percioche i Nobili di terra ferma, incitati da questa concession di honori, prima soliti da darsi solo a gli stessi membri della Republica, concorreuano à gara, e le città con maggior prontezza forniuano delle cose bisogneuoli quegli Arsili, ch'erano lor conceduti in vso di quella guerra. Accrebbe questa cõmodità l'indulto, che si diede à coloro, che si trouauano sbandeggiati dalla patria, i quali obligandosi di mantener' à loro spese, vn certo numero di huomini da remo su le galee per vn tempo, secondo la qualità de' loro delitti, poteuano poi tornarsene à godere la primiera libertà; & alcuni giuano anche à seruir con la propria

Prouisioni del Papa per la guerra côtra il Turco.

propria persona, & con altri compagni per soldati nell'armata, senz'alcun pagamento. Mostrarono i Venetiani di restar molto sodisfatti finalmente, intorno à questa Lega, così della Maestà del Re Catholico, e della sua deliberatione, come delle buone, & destre maniere tenute in ciò da Diego Guzman di Sylua, andato Ambasciatore ordinario appresso quella Republica, dopò alcuni anni, che ui si era intermessa cotal Ambascieria, per rispetto della precedenza dell'Ambasciadore di Francia, à cui già, come altroue detto habbiamo, quei Signori haueuano nel loro dominio conseruata la possessione del luogo primiero ....

ITALIA.

Fù da' Padri spedito anche in Persia al Sofì Tahamas, Vincenzo Alessandri loro Secretario, perche sollecitasse quel Re à romper la guerra à Turchi, & à ricuperar dalle loro mani molti luoghi perduti, ma per la lunghezza del uiaggio, e per essergli bisogno di passar per mezo il paese nimico, in uano ne trattò co'l figlinolo di esso Re, ch'allhora reggeua in uece del padre, come più auanti diremo. Dal Pontefice dopò la conclusione della Lega furono spediti due Cardinali, l'Alessandrino, & il Commendone, l'uno in Ispagna, l'altro in Germania; acciòche quegli trattasse co'l Re di Portogallo, intorno al collegarsi con gli altri Prencipi, in una così legitima guerra, & co'l Catholico operasse di conseruarlo in quella honorata dispositione verso le cose della Christianità, & questi facesse ogni opera, acciòche l'Imperadore applicasse l'animo à turbar le cose del Turco, ne' confini de' suoi Regni, & nō si lasciasse fuggir di mano così bella occasione da ricouerar il perduto, mentre grauemente sarebbe stato trauagliato il suo nemico in altra parte da' collegati. Ma perche le cose della Lega molto tardi erano state risolute, tutti sollecitauano la spedition de gli apparecchi necessarij, per esser anche à tempo quell'anno di far impresa importante. Il General Austriaco, già s'era condotto à Genoua da Barcellona, con quarātaquattro galee, & era tardato à venire alquanto più di quello che i collegati haurebbon desiderato, perche non prima ui giunse che a' uentiquattro di Luglio; ma fù di bisogno al Re, che prouedesse dinari per tanta impresa, & per mandar con decoro suo fratello, oltra à molt'altre prouisioni, che fu sforzato di fare; accompagnaronlo assai principali Baroni di Spagna, così per esser presenti à quelle importanti attioni, che si presupponeuano douer succedere, come anche per honorar la persona di tanto Prencipe, & per riputatione del Re loro. Erano medesimamente con D. Giouanni Rodolfo & Ernesto figliuoli dell'Imperadore, i quali se ne tornauano di Spagna, doue era già morto Vncifloro, l'altro fratello, passatoui l'anno à dietro, in compagnia della sorella, e de' fratelli, richiamati hora dal padre in Bohemia, con disegno di far Coronare Rodolfo di quel Regno; & per ciò arriuati à Genoua, s'accombiatarono da D. Giouanni indrizzandosi uerso Alemagna, essendo molto honoreuolmente riceuuti da tutti quei Prēcipi d'Italia, per lo cui dominio passarono in quel viaggio. L'Austriaco quindi partitosi dopò l'esser stato uisitato da molti Signori, e particolarmente dal Nuncio del Papa, dal Prencipe di Fiorenza, e da quel di Vrbino, con gran fretta s'inuiò à Napoli, hauendo mandato prima, che desse nouella del suo arriuo à Roma, e baciasse i piedi à S. Santità, Ferrando Cariglia, & à Venetia Michel Moncada. Giunto da poi alle Spetie commandò che s'imbarcasse il Colonnello delle fanterie del Conte Vinciguerra d'Arco, e diede ordine, che Giouannandrea Doria conducesse su le sue galee, & su le naui da carico del Re, l'altro Colonnello del Conte Alberico da Lodrone, ch'erano in tutto settemila Tedeschi, oltr' à parecchi fanti Italiani assoldati da Sigismondo Gonzaga, & esso proseguì il suo viaggio. E dopò

Vicēzo Alessandri in Persia.

Alessandrino, e Commendone Cardinali spediti Legati.

D. Giouāni di Austria General della Lega.

Rodolfo, & Ernesto di Austria in Italia.

 l'hauer

5532.
Ann. di Ch.
1571.

ITALIA.

l'hauer riforníte di soldati le fortezze del Re, su la marẽma di Siena arriuò in Napoli il nono giorno di Agosto con solo sessantaquattro galee, annouerateui le di Napoli, che erano ite ad incontrarlo, non molto lontano dalla città, doue honoreuolmente fù riceuuto dal Viccrè Granuela, e salutato poi da tutta la nobiltà del Regno. Cinque giorni dopò l'arriuo egli prese per mano del Cardinal predetto, il qual riteneua in tal cerimonia, auttorità di Legato Pontificio, lo Stendardo della Lega ch'era di color turchino, con un Christo in Croce dipinto nel mezo, & a' piedi l'arme de' tre collegati ne' luoghi conuenienti, & che prima era stato benedetto dal Pontefice in Roma, con molte, e cerimoniose pompe. Era quiui arriuato alquanti giorni prima Marcantonio Colonna, General del Papa, con dodici galee di Fiorenza assoldate dal Pontefice, doue s'era imbarcata tutta la fanteria radunata à Ciuità Vecchia, & à Corneto, per seruire à quell'impresa; ma perche la venuta di Don Giouanni andaua alla lunga, & esso era sollecitato da' Venetiani, se ne passò cõ tre galee della Religion di Malta in Cicilia, doue si unì poi co'l General Veniero, perche s'era dato ordine, che tutta l'armata douesse ritrouarsi à Messina, & quiui deliberar l'attioni di quell'anno, & così Marcantonio fù il primo à comparirui. Or la passata dell'Austria in Italia, con le genti quiui assembrate, & le, che conducea con esso lui, destò non lieui sospetti in alcuni, che più ragioneuolmente potean temere di quel Signor principalissimo, & senza proprio Stato; onde i Genouesi gelosi della loro libertà, si armarono; nè il Granduca si trouaua senza pensiere, sapendo, che'l Catholico si era non poco alterato per l'accrescimento del titolo dianzi concedutogli dal Pontefice; per lo che di gran vantaggio hauea fatto riformir di genti le fortezze del suo Stato, e dato ordine à Montaùto Montaùti di ridurre à fine alcune fortificationi già principiate in Grosseto. Nondimeno si conobbe dapoi le sospettioni essere state più tosto cagionate da prudente timore di conseruare il suo, che da necessità di assicurarsene; quantunque il vulgo de gli huomini rumoreggiasse varia & vanamente intorno à questi motiui. In questo mezo crescenano in Venetia le prouisioni contra l'arme Turchesche, & andando molto in lungo la risolution della Lega, e poi la venuta de gli aiuti di Spagna, & per contrario udẽdosi in diuersi luoghi i nemici far marauigliosi danni a' loro sudditi per tutta la Riuiera della Dalmatia, & per l'Isole uicine, doleuansi del seguito, e sospettanano di peggio; tanto più ch'era fama, l'armata del Turco combatter Cataro, dopò l'hauer espugnate alcune fortezze uicine. Haueuano eglino mandato Giacopo Malatesta, come detto habbiamo, con titolo di Gouernator General dell'armi nell'Albania, & con tre mila fanti, non men per guardar quei confini, che per far qualche progresso contra Turchi all'occasione. Ma egli nel uoler dar' il guasto, e riueder' il paese nimico, e prendere poi Alessio, fù assaltato tra alcune montagne, onde postesi le sue genti in disordine, quantunque facesse ualorosa difesa, egli nondimeno da alcuni pochi Turchi, di quei presidij, fù non lungi da Risano, rotto, ferito, e fatto prigione, restandoui morti de' principali il Conte Horatio Banda, & il Capitan Randauino, e feritoui, oltre ad esso Malatesta, il Capitan Pietro Sale; non senza singolar'essempio di fedeltà, e di ualore del Conte Sempronio.... suo Lanciaspezzata, e di un suo Staffiere, co' quali solamente rimase, fugati, ò disfatti tutti gli altri, e da essi sopra le spalle era quasi arriuato fino alle galee, che dimorauano su la spiaggia, quando da' nemici fu sopragiunto, e fatto prigione, conducendolo sopra un cauallo à Risano. Per questo dunque i Venetiani in suo luogo mandarono poi Sciarra Martinengo, poco prima tornato di Francia, doue lungo tempo haueua

Stendardo della Lega.

Marcantonio Colonna à Messina.

Sospetti in Italia per la uenuta di D. Giouanni.

Giacopo Malatesta ī Dalmatia fatto prigione.

Sciarra Martinengo in Albania.

ITALIA.

ueua con honorata condotta militato in seruigio di quella Corona; & dalla Republica era stato richiamato, dal bando, che prima dato gli haueua per non so che homicidio commesso. Per gli sinistri accidenti dunque occorsi a' confini di Dalmatia, de' quali si parlerà à suo luogo più distintamente, riputarono sauio consiglio il prouedere alla salute della Patria, per ogni sinistro accidente; onde distribuirono forse ottomila fanti tra Lio, Malomocco, e Chioggia, parte chiamati dalle loro militie ordinarie di terra ferma, parte commandate da quei Colonelli di sopra nominati; & fecero condurre molte artiglierie al Porto de' due Castelli, & ordinarono anche parecchi de' nobili loro, che giuano su certe barche di giorno, e di notte, guardando minutamente ogni successo, anzi hauendo per la città concedute le armi a' più atti del popolo, s'era loro commesso, che udēdo un certo suono di campana douesse ciaschedun correre ad assembrarsi co' loro Capi. Chioggia era stata reuista da Sforza Pallauicino, che ui prouide quanto giudicò necessario per la difesa di lei; & à Lio medesimamente egli hauea fatto fabricar' un Forte, & altri in altri luoghi opportuni, commandando à gli huomini d'arme, ordinariamente pagati dalla Republica, che si cōducessero ne' luoghi più uicini alla città, per potersene seruir, traggettandoli doue l'occasione si mostrasse maggiore, & haueuano già mandato Placido Regazzoni in Cicilia, che con incredibil diligenza, prouide non pur Vinegia di grani, ma le piazze di Dalmatia, & l'armate da terra, e da mare. Ma non erano alcune altre parti d'Italia, nè anch'esse libere da' trauagli di guerra, perche nella Mirandola quella Contessa, hauendo preso sospetto di Luygi suo cognato, che come tutor de' Conti piccioli pupilli, gouernaua il tutto, operò si, ch'ei ne restò priuo, & andatoui l'Ambasciator che'l Christianissimo teneua in Venetia, egli non senza qualche alteratione di uiolenza ne diede il gouerno alla Contessa, e poseui, sotto un Capitano di sua natione, dugento fanti Francesi, che guardassero quella fortezza, perche si dubitaua, che'l Conte Luygi spronato dal fauore di qualche potentato uicino, procurasse con l'armi d'impadronirsene, non hauendo prima con offerta di danari ciò potuto ottenere dal Re, benche fatti ne hauesse vfficij molto gagliardi. Somigliāte solleuatione quasi era di alcuni giorni prima, auenuta in Pitigliano, donde il popolo haueua scacciato il Conte Nicola, e chiamatoui Orso di lui fratello, il qual ui era mantenuto dal fauor del Grāduca; pche ricorso egli all'Imperadore, essendo q̄lla Terra Camera d'Imperio, e quiui fatto sentētiar cōtra il fratello, nō poteua far poi essequir le cōmissioni Imperiali; onde minacciaua di uoler'usar la forza, e temeuasi, che co'l fauore, & aiuti de' Prencipi Farnesi, suoi cugini, e contigui di Stato, nō si accendesse in Toscana qualche fuoco, malageuole poscia ad estinguer per molti cattiui humori, che bolliuano ne' petti dell'una, e dell'altra parte; e tanto maggiormente quanto si uedeua l'Imperadore molto caldo à fauorire il Cōte Nicola, e nō ben'animato uerso il Granduca, si com'anche il Re di Spagna. Nondimeno la guerra importante de' Turchi, mitigò quei cattiui humori, & le cose co'l tēpo presero buona forma. Nè da questo fu molto diuerso il caso, che succedette nel Finale, doue in asseza del Marchese, il qual si trouaua alla Corte dell'Imperadore, si sentiron l'armi de gli Spagnuoli, che ridussero quella fortezza in lor potere, et la cagion del moto fu q̄sta. Trouauasi già lungo tēpo quel Marchese quasi scacciato dal suo Stato, p cert'odio popolare, ma teneua quiui per guardia ben cēto soldati, sotto il gouerno di Gio. Alberto suo parēte, si che quasi nulla cauaua d'utilità di tal Signoria. Hora i ministri del Re Cath. giudicādo molto à proposito q̄lla fortezza allo Stato di Milano, procurarono più volte d'hauerla,

Venetiani prouedono a' pericoli più uicini della città.

Motiui alla Mirādola.

Pitiglianesi scacciano il Conte Nicola.

Finale occupato da Spagnuoli.

e ch'egli in cambio ne riceuesse altro feudo equiualente, ò nel Ducato stesso di Milano, ò nel Regno di Napoli; il che non piaceua al Marchese, per lo dominio quasi assoluto c'haueua sopra'l suo stato, e che non era da paragonar con la ricompensa, che gli Spagnuoli offeriuano à lui. Ma comunque stesse la cosa, egli vscì fuori vna fama, che'l Marchese era per accordarsene co' Francesi, da' quali pareua, che ne' confini del Piemonte si facesse vn non so che moto di maggior presidio, il che scusauano con la gelosia de' confinanti, vedendosi, che di Fiandra si mandauano in Lombardia alcune compagnie di caualli, per iscemar quiui la spesa, perche le cose de' Paesi bassi, mostrauano di quietarsi. Gli Spagnuoli dunque fingendo di temer d'altro, auisarono con tal'occasione di prendere à forza, ò à patti il Finale, & per quanto era il grido vollero à questa guisa indur più ageuolmente il Marchese à condescender alle domande loro. Il Marchese di Albuguerche Gouernator in Milano, si diede per ciò ad ammaestar soldati, & in picciol tempo mise insieme cinquemila Italiani, e mille Spagnuoli, parte commandati da Beltramo della Queua, di lui nipote, parte da Sigismondo Gonzaga. Costoro cō la caualleria ordinaria dello stato di Milano, & con artiglieria bastante à quell'impresa, si appresentarono, e riconosciuto diligentemente il luogo si cominciò à batter la fortezza con quattro cānoni, di modo, che quei ch'erano alla difesa conoscendosi perduti si resero à patti il giorno de' dicisette di Maggio, & quel della Queua vi pose in guardia trecento Spagnuoli. Alterò questo fatto marauigliosamente l'animo dell'Imperadore, essendo quella Terra feudo Imperiale, e mandò prima diuersi messi all'Albuguerche, e propose partito di far guardare la fortezza; quando pur temessero de' Francesi, come diceuano, da militia Thedesca, ch'esso mandata vi haurebbe, il che non giouò punto; & il Gouernatore hauendo ridotta prima la Terra in sua balia, allegò poi di non poterne più disporre, come ministro Regio, & esser per ciò necessario trattar'il tutto co'l Re suo Signore. Don Giouanni d'Austria dimorato in Napoli fino a' uenti di Agosto, perciochè bisognaua, che quiui prouedesse à molte cose, & il mar minacciaua anche qualche pericolo, partì poi alla volta di Messina, per farui l'assembranza di tutta l'armata Christiana; e deliberar quanto prima quel che fusse più ispediente da farsi quell'anno. Vi arriuò dunque il quarto giorno dalla partita di Napoli, e funi riceuuto con molto affetto, e con debito honore da gli altri due Generali, essendoui già il Veniero alquanti giorni prima arriuato. Egli era partito quel Signore di Candia à dicisette di Marzo, accompagnato da Marco Quirini Proueditore, con sette galee fino à Corfù, doue si fermò alcun tempo, come in luogo commodo ad assembrar l'armata, che dissegnaua per quell'anno, & per far'ogni opportuna prouisione secōdo gli auertimenti c'hauesse da Venetia, & anche per congiungersi ageuolmente con le galee de gli altri Collegati. Ma sentendosi poi la potenza della nemica armata, e come sfrenatamente scorrendo quelle riuiere ponesse quasi ogni cosa à ferro, & à fuoco, si ritirò à consigliarsi con Paolo Orsino, il qual già dal Decembre dell'anno passato essendo quiui rimaso per alcune sue bisogne, di Gouernatore di Corfù, egli fù fatto General delle fanterie Venetiane, atteso che'l Pallauicino disegnaua, che non si vscisse fuori quell'anno. Fù dunque parer di questo Signore, che quella parte dell'armata, che quiui si trouaua fosse quanto prima condotta dal Generale à Messina; l'una per ischifar'ogni pericolo da'nemici, che si vdiuano andar'à quella volta, poi che contra loro non poteua sperarsi di far fattion'alcuna con essa; l'altra per non affannar quell'Isola, com'haurebbe fatto dimorandoui

D. Giouāni d'Austria parte da Napoli p Messina.

Sebastiā Veniero in Cicilia.

Paolo Orsino general della Fanteria per Venetiani.

tandoui lungo tempo con tante genti. Piacque al Veniero questo consiglio, e tosto con cinquanta galee, tre naui, e sei galeazze se ne passò in Calabria, doue per fortuna di Libecchio à Tropia perdè nella spiaggia sei galee, & vna per istrano accidente commandata da Francesco Gritti, s'arse, & poi ricuperate l'artiglierie, & le genti di quelle, arriuò in Messina; ma prima che partisse da Corfù, rimandò il Quirino in Candia, acciochè apprestasse quiui nuouo soccorso per Famagosta, e mettesse in ordine quelle galee, ch'apparecchiar vi si doueuano da compir l'armata. Ma egli trouò, ad effettuar questo, molte difficoltà, & poi vi rimase come assediato dall'armata Turchesca, nè haueua più ardimento di andar' à congiungersi co'l Veniero, e perciò trouandosi su'l porto della Canea, con solo venticinque galee non fornite, mandò di tutto il successo, à dar ragguaglio al Generale, auanti ch'egli partisse da Corfù Giouambattista Benedetti nobile di Cypro, eletto à così importante negotio. Costui arriuato à Turlurù hebbe contrasto di cinque galee Turchesche, le quali erano in guardia di quella punta, & fù sforzato à fuggire, il che fece con molto auuisamento fin'à sera; perche tosto che vedea vna delle galee nimiche accostarsegli molto, e discostarsi dall'altre, voltaua la prora, e combattendo, la faceua ritirare, indi per non esser da tutte sopragiunto, ripigliaua la fuga, & auantaggiaua vn paese; co'l qual modo di fuggire, e d'incalzare, straccò in guisa, i nimici, che lasciarono di più seguirlo. Ma pericolo maggiore scorse arriuato al Zante, doue incontrando dodeci galee, commandate da Sirocco, prese la caccia per più di cento miglia, e saluo si ricondusse à Corfù. Di qui lo rimandò in dietro il Veniero, acciochè con la stessa diligenza facesse intendere al Quirini, che poste in ordine le sessanta galee, che quiui s'armauano, quanto prima gisse à condursi co'l restante dell'armata Christiana, doue anch'esso dissegnaua di andare. Ritornò in Candia il Benedetti, & al Zante incontrò tutta l'armata nimica, essendo di notte, tal che non solo passò per mezo a saluamento; ma hebbe ardir di contar tutti i legni per darne conto al Quirini, come fece. Parue pertanto à quel Signore di spedirlo di nuouo à Messina, per ragguagliar gli altri Capitani dell'armata, come il Bascià Alì era partito da quei mari, e mostrò, che strada egli teneua, & insieme gli accertò, ch'in breue esso Quirini, si ritrouerebbe in Cicilia con le sessanta galee. Tutti questi viaggi, con molta sua lode, fece il Benedetti in tredici giorni, & si trouò in Messina sei giorni prima, che'l Quirini arriuasse con quella parte dell'armata; il che sia detto qui per incidenza, & per maggior chiarezza di quest'union d'armate à Messina. All'arriuo dunque di D. Giouanni si trouauano in quel porto, & auanti che'l Quirini arriuasse, solo le Venetiane predette, dodici del Papa, tre della religion di Malta, & le condotte dall'Austria; onde si cominciò con dubbio parere à trattar delle future attioni. Erano dal Re Catholico stati mandati co'l fratello alcuni huomini di maturo consiglio per regger la sua generosa uiuacità, e tra questi teneua il primo luogo il Gran Commendator di Castiglia di sopra ricordato: Erano anche appresso alla sua persona molti altri segnalati Signori, parte per consigliare ancor'essi, parte per correr con quel Prencipe honorata uentura, & parte nouelli nelle attion di guerra, per isperimentar'in così nobile impresa il lor ualore, & apprender documenti da seruirsene in somiglianti affari. E si come l'annouerar tutti sarebbe cosa di molta fatica, e di non poco tedio, così nominarne alcuni de' principali giudico necessario, e debito di fedele Scrittore, il qual non ha da tacer' odiosamente coloro, che nell'opere gloriose hanno principalmente impiegate le forze loro. Trouaronsi dunque con carico particolare in quell'armata i seguenti, de' quali molti non erano ar-

Galee Venetiane corrono fortuna in Calabria.

Giouambattista Cypriotto.

Personaggi nell'armata Christiana.

riuati anchora à Messina, come dalla narration che segue, ageuolmente vedrassi; Ascanio della Cornia maestro di campo generale per lo Re, Sforza Sforza Conte di Santafiora General de gli Italiani, per lo medesimo, Alberigo da Lodrone, e Vinciguerra d'Arco haueuano due Colonnelli di fanteria Thedesca, Gabrio Serbellone era General dell'artiglieria, Paolo Sforza Colnnello di duemila fanti, Vincenzo Tuttauilla Conte di Sarno, Colonnello anch'esso di fanteria, si come Gasparo Toraldo commandaua à duemila fanti Calabresi, Giouannandrea Doria haueua il Generalato delle galee pagategli dal Re, Aluaro Bacciano Marchese di Santacroce gouernaua tutte le galee di Napoli, Giouanni Cardona quelle di Cicilia, Cesare Daualos di Aragona, era general di vinticinque naui del Re, Marcello Doria Luogotenente di Giouãnandrea, Ettore Spinola General della Signoria di Genoua, con altri c'hora non mi souuengono. Ma senza carica particolare vi si trouauano due Trencipi giouanetti, Alessandro Farnese di Parma, e Francescomaria dalla Rouere d'Vrbino, il qual non dubitò, incamminandosi per la via gloriosa de' suoi maggiori di lasciar la nouel la sposa sorella di Alfonso Duca di Ferrara, la qual' in quei giorni hauea con molta pompa condotta nel suo stato. Fuui anche Paolo Giordano Orsino, Duca di Bracciano, Ferrando Cariglia Conte di Pliego, e Maggiordomo maggiore di D. Giouanni, Giouanni Socio secretario di quell'Altezza, e chi doueua dir prima Pompeo di Lanoia, fratello del Prencipe di Sulmona, Innocentio Cibò, Marchese di Carrara, Francesco di Sauoia, Pietro Marchese di Auila, Antonio Carrafa, Duca di Mondragone, Pagano Doria fratello di Giouannandrea, Ottauio Gonzaga figliuolo di Ferrando, il Caualier Gildandrada, Francesco Ibaria, Pietro Velasco, e doueua anche andarui per consigliero di D. Giouanni, Francesco Ferrante d'Aualos, Marchese di Pescara, ma egli era morto pochi giorni prima. Con Marcantonio Colonna si trouarono Pompeo Colonna suo Luogotenente Duca di Zagaruolo, Honorato Gaetano Signor di Sermonetta, e General delle Fanterie della Chiesa, Pirro Maluezzi Colonnello di fanteria Italiana, Horatio & Virginio Orsino, con molt'altri cauallieri di stima. Nell'armata Venetiana si trouauano de' Signori principali Sebastian Veniero Capitano, & Agostino Barbarigo Proueditore, aggiungendosi poi Paolo Orsino General della fanteria, Giacobo Zabarella Sergente Maggiore, e molt'altri c'habbiamo già nominati di sopra, & che ricorderemo appresso in diuerse occasioni.

Prencipe di Vrbino con cui maritato.

Hor non essendo dunque tutte le forze della Lega arriuate anchora à Messina, D. Giouanni, il secondo giorno del suo arriuo, chiamati à consiglio co'l Colonna, e co'l Veniero Luygi suo Luogotenente, Agostino Barbarigo, Pompeo Colonna, il secretario delle Lega, & alcuni de' più riputati Capitani nelle cose della guerra, cominciò à richieder ciascuno del parer suo, intorno alla deliberation di quel, che far douessero; & essendo le proposte varie, & gli animi molto dubbiosi, non fù allhora risoluto cosa veruna; ond'egli commise ad alcuni de' principali, che ponessero in iscrittura quãto giudicauano spediente, per poter meglio farui sù cõsideratione, & così fecero.

Essendo da tutti abbracciati i consigli di molti prudenti Cauallieri, deliberarono di aspettar tutto il corpo dell'armata, e poi far nuoua risolutione; il che nondimeno diede loro occasione di picciola dimora, perche il primo di Settẽbre arriuò quiui Giouãnandrea Doria con dodici galee, nellequali erano le genti, ch'egli haueua imbarcate alla Spetie, Tedesche, & Lombarde; sopragiunse di lì à poco il Marchese Santacroce con trenta di Napoli, indi con sessanta di Candia il Quirini, & il Canale il seguente giorno; nè tardarono parimente à comparere parecchie naui, che

che ueniuano di Napoli cariche di fanti, e di monitioni, e da Palermo alquante galee guidate dal Cardona; ma non poterono arriuarui così presto, alcuni altri vascelli, che doueuano leuar trentamila fanti Italiani, e mille Spagnuoli rimasi in Otranto. Con tutto ciò si trouarono in Messina anzi l'ottauo giorno di Settembre, le dodici galee del Papa, ottant'una del Catholico, con uenti naui da carico, e chi dice venticinque e più; cento, & otto galee della Repub. Venetiana, sei galeazze, e due naui; tre galee di Malta, e tre della Religion di S. Lazaro; tal che forniuano vn'armata di dugento, e sette galee, sei galeazze, & naui, e fuste, & altri vascelli minori con entroui non men di ventimila persone da combattere, e monitioni, e uettouaglie sufficienti. Trouauasi in Messina mandatoui dal Pontefice Monsig. Giouanpaolo Odescalco, e perche sollecitasse la partita dell'armata, e perche l'arricchisse di molte indulgenze in quel così dubbioso apparecchio di douer presto esser'alle mani co' nemici di Santa Chiesa. Egli dunque compartì per le galee molti Religiosi, c'hauessero à dispor gli animi di ciascuno à bene, e Christianamente sostener'ogni futuro successo, indi ristorateli di salutiferi Sacramenti nel giorno dedicato in quel mese alla Beata Vergine, ordinò una sollennissima Processione, nella qual tutt'i Generali con marauiglioso essempio di pietà, inuitarono gli altri di minor conditione, à porger quelle calde preghiere à sua Diuina Maestà, che potessero in qualche parte, meritar'aiuto, contra il nimico del nome Christiano, da quel potente braccio, senza'l cui valore, ogni valore è debile, e di niun momento. Ordinate poscia, e ridotte in buon'essere le cose dell'armata, ritornarono à consigliarsi più uolte, e disputossi intorno à molte proposte, per partirsi quindi risoluti in ogni futuro accidente, & perche ui era, che speraua l'armata nimica douersi perauentura ritirar ne' mari di Leuante, conosciute le forze allhora de' Christiani, diceuano douersi risoluere, in caso, che ciò auenisse qual impresa far si douesse. Altri, perche conosceuano il tempo esserse tirato molto innanzi, giudicauano più tosto à proposito di tentar per allhora qualche acquisto riuscibile, che procurar d'incontrar l'armata Turchesca, con molto pericolo; & perciò si ricordaua Castelnuouo, ò Tunisi, alla cui impresa gli sprouaua molto il Re, che quindi era stato scacciato da' suoi, & per ciò era ricorso per aiuto a' Prencipi Christiani. Si discorse lungamente intorno alle proposte di ciascuno, e con molto giudicio, e mature considerationi, si sforzaua ciascun di prouare, che preualer douesse la sua opinione; e perche non erano le cose di poco momento, & chi le trattaua poteua dirsi il senno, & il saper di tutta la militia Christiana, però ui erano riceuuti per intendere il tutto, i due giouanetti Prencipi Farnese, e Rouere insieme con Paologiordano Orsino, essendo i principali della consulta l'Austria, il Colonna, e'l Veniero, a' quali s'aggiungeua il Gran Commendatore, Ascanio della Cornia, Giouannandrea Doria, Agostino Barbarigo, Marco Quirino, Antonio Canale, il Marchese Santacroce, & il Secretario della Lega. Il consiglio particolarmente del Colonna, e de' Capitani della Republica potè far risoluere D. Giouanni, ch'era anche molto inclinato à far'alcuna cosa degna di se, e dell'aspettatione che s'haueua di tant'armata, à partirsi con risolution di gire à trouare il nimico; hauendo egli molto ben considerato, che quelle forze de' Christiani erano le maggiori, che in mare si fossero già molti anni uedute; onde se non tentaua di rintuzzar con tal'occasione l'orgoglio a' Turchi, già insolenti oltramodo per tante uittorie; & se non procuraua di ristorar'i danni, che l'anno passato l'armata Christiana patiti haueua, i nemici sarebbono cresciuti altretanto di superbia, e di forze. Partendosi dunque da Messina

ITALIA.

Armata Christiana in Messina quale & quanta.

Monsig. Odescalco Nuncio del Pontefice à Messina.

Proposte uarie per far' impresa côtra il Turco.

Re di Tunisi ricorre per aiuto à Christiani.

ITALIA

L'Armata Christiana parte da Messina.

Gildandrada Caualiere molto utile all'armata Christiana.

sina il sedicesimo giorno di Settembre ordinò tutta l'armata in buona forma, & fù la sera alla fossa di Sangiouanni, doue instituì miglior'ordine nel camminare, e dimorouui il dì uegnente, per aspettar'alcuni legni, che non ben proueduti delle cose bisogneuoli erano restati adietro; e dal Caualier Gildandrada, ilqual alcuni giorni auanti, era stato mandato dall'Austria con due galee à pigliar lingua de' nemici, seppero com'essi hauean preso il camino uerso la Vallona partiti da Castelnuouo. Ma per hauerne certezza di passo in passo, fu rimandato la seconda uolta il medesimo Caualiere con diligenza adietro. Quindi peruennero il terzo giorno dopò la partita da Messina à Capospartiuento nell'ultima punta d'Italia, doue non fermandosi, saluo che per far'acqua, e legna, & hauendo tutta la notte nauigato, si trouarono di mattino presso al Capo delle Castella, & la sera si fermarono à capo delle Colonne; non senza dispiacere de' Venetiani, che bramauano quanto prima passar'auanti, temendo, ch'appressimandosi i tempi pericolosi al nauigare, non sorgesse qualche fortuna, che togliesse loro ogni occasione di far cosa profitteuole in quell'anno. Et non fu del tutto vano il lor timore, perche tiratisi pur'innanzi l'altro giorno, fin'alla punta del Golfo di Taranto, doue dicono la valle di Cotrone, quiui assaliti da vna fiera Tramontana, non poterono seguir' il viaggio verso Corfù, & ui si fermarono su l'anchore due giorni, & la Capitana di Malta fù presso à rimaner nella sabbia. Di quì furono spediti con quattro galee Giouambattista Contarini, e Catarino Malipiero, acciochè drizzandosi verso il Zante spiassero dell'armata nemica, & il Marchese Sautacroce, & Antonio Canale furono mandati per leuar nuoui soldati à Gallipoli. Voleua il General Venetiano, poi c'haueuano il uento contrario per andar' à Corfù, s'inuiasse l'armata verso la Cefalonia, ma non piacque à D. Giouanni, che stimaua corrersi gran pericolo di perdergli per viaggio, soffiando il vento con troppa forza. Passarono finalmente à Capo Santamaria, hauendo prima incontrata una fregata, che portaua nouelle del gran bisogno, c'haueuano quei di Famagosta di presto soccorso, e diede anche ragguaglio dello stato di Candia, e che l'armata Turchesca s'era inuiata verso il Golfo di Lepanto, & ch'essa fregata poco prima haueua hauuta la caccia, & ventura grand'era stata il saluarsi. Hebbero incontro nell'entrar di Corfù Paolo Orsino, il qual per honorarli se n'era passato fin'à Santamaria di Casopo, e diede loro pieno ragguaglio delle cose di quell'Isola, raccontando la smontata de' Turchi, & i loro progressi. Arriuati dunque à Corfù a' uenticinque del detto mese nõ eran senza qualche trauaglio d'animo, percioche videro esser rimase adietro molte galee, oltr'à quelle, che co'l Marchese Santacroce erano andate ad Otranto per leuar le fanterie Spagnuole del Terzo di Napoli, e tremila fanti Italiani dell'ordinanze. Mancauanoui anche le naui, le quali sotto il gouerno di Cesare Daualo con fanterie & altre cose bisogneuoli, erano state inuiate auanti, partendosi da Messina il giorno prima, che'l restante dell'armata; ma impedite dal cattiuo temporale, non solo non poterono arriuar' à tempo à Corfù, ma nè anche trouarsi poi alla famosa giornata, che seguì tra Christiani, e Turchi. Furono dall'Orsino più pienamente istrutti anche del viaggio, e de' progressi de' nemici, come colui che continuamente era auisato da' Gouernatori Venetiani, che si trouauano per le fortezze di quei paesi.

Paolo Orsino incontra l'armata Christiana presso Corfù.

SPAGNA.

Ma in Ispagna già del tutto quietati i tumulti de' Mori, altro pensiero non era restato al Re, che di fornir l'armata così di gente, come d'ogn'altra cosa necessaria per la guerra, che di nuouo impresa haueua contra'l Turco per rispetto della già detta Lega; ma pochi soldati si poteuano assoldare, essendone

done

done morti assai nella guerra pur'allhor sopita contra Mori; oltra che molti n'haueua voluti in Fiandra il Duca d'Alua, & per ordinario gli Spagnuoli malageuolmente s'induceuano à militar nell'imprese di mare doue il pericolo è maggiore, e le battaglie si vincono per lo più con un disperato ualore, picciol luogo lasciando alle astutie; nè la debolezza della preda agguaglia spesso il rischio della vita. Feceronsi quiui poi grandissime allegrezze; essendo nato al Catholico il quarto giorno di Decembre, quattr'hore innanzi giorno vn figliuolo, che chiamò Ferdinando, battezzato con molta solennità, e tolto dal Sacro Fonte dall'Arciduca Vincislao, e dalla Reina Giouanna Vedoua, sorella del Catholico, il quattordicesimo del detto mese, in San Gilo. Fecesi à tal'effetto un palco alto dodici palmi, che continuaua dal Palazzo Reale, onde s'vsciua dalla fenestra fino alla predetta Chiesa, & il tutto era marauigliosamente adornato di tapezzerie d'oro, e di seta. Fù contrasto tra principali Baroni, per uoler portar'il Prencipe al Battistero, e dal Re ne fù dato il pregio al Duca di Vesario; onde l'Ammiraglio di Castiglia, che prima d'ogni altro pretendeua à quell'honore, non uolle interuenir' à tal ceremonia; andouui il Duca di Sessa, quel di Ossuna, quel dell'Infantazgo, quel di Nazar, & il Conte di Beneuento; portando il primo la touaglia, l'altro un marzapane, il terzo il capello, il quarto la saliera, & l'ultimo vna candela; ciascuna cosa posta sopra gran tazze d'oro, portauasi dal detto Duca il bambino inuolto in vn ricchissimo drappo verde e d'argento, & esso era vestito di porpora, con fodra di zibellini, hauendo dalla destra il nuntio del Papa, & dalla sinistra mano l'Ambasciadore Imperiale, dietro a' quali seguiuano quel di Francia, quel di Portogallo, & dopò breue spatio quel de' Venetiani solo. Nella Chiesa tra l'altre cose d'inestimabil pregio raccontasi esser stata posta vna Corona, che già fù de' Re Francesi, acquistata dall'Imperator Carlo Quinto per lo riscatto del Re Francesco. Questa dicono esser'una non pur ricca di gemme, ma di reliquie di molt'importanza, essendoui con gran maestria accommodato vn delli chiodi, co' quali fu crocifisso nostro Signor GIESV CHRISTO, *& alquanti pezzetti della sua Croce, & della veste. Hora il Cardinal Alessandrino che quiui dicemmo esser stato mandato Legato dal Pontefice trattò le bisogne della Lega con S. Maestà .... & alcun'altre non di picciol momento, come intorno a' ministri Regij nella Cicilia, & in Napoli, che troppo si arrogassero in preiudicio della libertà Ecclesiastica, e che particolarmente impedissero l'osseruanza del Concilio Tridentino, senza prima hauer l'*Essequatur, *com'essi lo chiamano, del Vicerè. Trattò anche del disparere nello Ducato di Milano, per le iurisditioni parimente tra l'Arciuescouo, & il Gouernatore, e procurò di quietar l'animo del Re, alterato per la coronatione del Granduca Cosimo, mostrãdogli le ragioni ch'à ciò fare mosso haueuano il Papa, e quanto fossero grandi li meriti di quel Prencipe uerso la Rep. Christiana. Parlò intorno all'elettione, che'l Pontefice fatt'haueua di Marcantonio Colonna, per suo Generale, atteso ch'alcuni, per inuidia, haueuano questo fatto non punto lodato appresso S. Maestà. Finalmente propose, come al Papa si daua buona speranza, ch'Vluccialy corsale famoso, e dannoso molto alle cose de' Christiani, sarebbe tornato alla fede, se gli si fosse proueduto di qualche Stato, ò rendita nel Regno di Napoli, onde egli potesse degnamente sostentarsi, conforme al grado nelqual si trouaua allhora presso al Turco. Ad ogni particolare il Re diede benigna e grata risposta, e mostrò in tutto hauer desiderio di sodisfare al Pontefice, nel caso di Vluccialy, nondimeno mostrò che fosse tentar rimedio disperato, e dannoso più tosto. Et così licentiatosi dal*

Ferdinando Prencipe di Spagna nasce.

Battesimo del Principe di Spagna.

1572. An. di Chr. 1571.

SPAGNA.

Card. Aless. per qual negotij i Ispagna.

Catholico il Cardinale, se ne passò, per lo medesimo negotio della Lega, in Portogallo, il cui Re scusandosi, per l'imminente guerra, che diceua soprastarli dal Re de' Mori, che l'anno auanti haueua saccheggiate le Canarie, e che per ciò era costretto à mettere in punto grossa armata, troncò ogni speranza di soccorso, alle cose della Lega; ben diede l'assenso à quanto il Pontefice concludesse nel matrimonio, che desideraua tra esso, & Margherita sorella del Re di Francia. Ma in tanto essendo il Pontefice auertito dal Nuntio, che teneua in Francia, Antonmaria Saluiati, che la detta Margherita era promessa ad Errico Prencipe di Nauarra, egli fè sapere al Nepote, che con ogni prestezza passasse in Francia, per trattare le cose della Lega, e per disturbar quelle nozze, che per molti rispetti esso non approuaua; uolle il Catholico, & il Re di Portogallo presentar regiamente il Cardinale alla partita, ma egli, così ordinatogli espressamente dal Zio, il tutto ricusò. Raccontammo nel precedēte Libro quel compassioneuol caso de' trentanoue Gesuiti uccisi nel mar' Occidentale di Spagna co'l Padre Egnatio Azeuedo, mentre nauigauano al Brassile, & perche si fe mentione quiui del General di quella Prouincia, chiamato Luygi, ch'era restato adietro, & non si trouò con gli altri; egli è da sapere ch'anch'esso corse fiera fortuna, primieramente del mare, poi de' medesimi nimici heretici, da' quali essendo trouato solo con vna naue, & con pochi de' compagni assaltato, & combattuto, fù con tutt'i suoi empiamente martirizato, nè si saluarono da quelle scelerate mani, fuor che due per peritia di natare, anzi più tosto per diuin volere, acciochè i buoni Christiani hauessero contezza del degno martirio di quelli innocenti Padri, il cui essempio apportasse poi non poco giouamento a' difensori della Catholica fede.

P. Luygi Gesuito, & cōpagni martirizati.

FRANCIA

Coronatiō del Re Carlo Nono, e della Reina

In questo mezo in Francia essendo del mese di Marzo, il Re volle far la sua solenne entrata in Parigi, non hauēdo fin'à quel tempo, per le continue riuolution del Regno, potuta farla, come si conueniua; & vi fece apparato il più superbo, che giamai fosse in cotal cerimonia osseruato; aggiungendouisi poi vn somigliante, & forse maggiore per l'entrata della Reina, fra pochi giorni, & essendo gia stata sacrata, e coronata, secondo il costume in San Dionygi dal Cardinal di Lorena; e durarono i tornei, i giuochi, & le feste tutto il tempo di Quaresima, non senza mala sodisfattione de' Catholici, a' quali pareua, che'l Re fosse molto inclinato, in tutto quei solazzi, a fauorir quei Caluinisti, che non molti giorni prima si erano trouati con l'armi in mano contra quella Corona, e cō tanta rouina di quel Regno. Ma esso cō marauiglioso artificio andaua riducendo la tela ordita à quel fine, che più auanti dirassi. Trattossi anche in Inghilterra maritaggio per mezo del Card. Coligny già Card. Castiglioni, tra la Reina Isabella, & Herrico d'Angiò fratello del Re; ma la cosa riuscì vana, & il detto Coligny, nel tornar' in Francia, morì (senza poter ueder più la patria) alcuni dicono da febre acutissima, altri di veleno, perciochè i Catholici Frācesi haueuano grādemente in odio questo maritaggio, nè poteuano se non mortalmente odiare anche coloro, che così caldamente lo procurauano. Attendeuasi anche all'e pratiche di stringer'il predetto matrimonio tra'l Prencipe di Nauarra, & la sorella del Christianissimo, nel che nasceuano gran difficoltà, poiche non acconsentiua il Pontefice à cotal matrimonio, & doueua nascerui dispensa, per la congiuntione del sangue; la quale il Papa non voleua concedere, se prima il giouane non si dechiaraua Catholico, il che esso ricusaua di fare, e diceua esser ritenuto da interessi di Stato, ma in effetto egli era da fanciullo stato nodrito dalla madre in questi errori. Hor mentre la cosa era diuersamente trattata, & S. Santità premeua nel Re di Portogallo, i Prencipi Protestanti

Coligny gia Cardin. muore.

stanti tentauano di dare à Nauarra una figliuola dell'Elettor di Sassonia, & alcuni Francesi per accrescere in tal guisa l'autorità dell'Ammiraglio, & abbassar i Guisi procurauano, che si effettuasse con Herrico, la Reina Madre persuasa, che questo fosse il uero modo da riunir la Francia, tanto fece con Lodouico di Nassaù, persona assai confidente della Reina di Nauarra, laqual fin'à quell'hora haueua à ciò contradetto, che'l negotio prese miglior piega, & al fin s'effettuò. Tentauasi co'l Pontefice d'hauer la dispensa per quel matrimonio, & ualeuansi i Francesi dell'opera in ciò del Granduca, non senza sdegno di quei Prencipi, che dubitauano cotal parentato douer' esser uigorosa cagione della rouina di Francia, e disturbo di tutta la Christianità, onde il Papa non uolle udirne nulla, si come da principio hauea sempre fatto. Anzi operò, che suo nipote Legato passatosene in Francia, facesse ogni opera, che'l Re si risolnesse d'entrar in Lega, si stringesse in parentato co'l Portughese, e finalmente che disturbasse il parentato con Nauarra. Ma egli benche fosse riceuuto con molto honore, nondimeno gli effetti de' principali negotij non furono quali si sperauano; anzi se ne tornò in Italia senza conclusione alcuna, essendo i Francesi, poco amici naturalmente della natione Spagnuola, onde non poteuano indursi a piegar le forze loro, doue ne risultassi ò beneficio di essi, ò sicurezza de' loro Stati, quãtunque desiderassero il beneficio della Christianità, e della Repub. Venetiana; ma temendo molto del braccio del Re Catholico gli Vgonotti, e discorrendo, ch'agevolmente domata la follia de' Geussi di Fiandra, quell'armi haurebbono potuta molestar la loro in Francia, anteponeuano il loro beneficio al particolar interesse. Procurando per tanto costoro, che s'effettuasse il parentato tra'l Christianissimo, & Nauarra, s'haueuano in tal modo acquistata in Corte grandezza, e tanto s'erano tirati innanzi ne gli honori, e nella gratia del Re, che i Guisi, e gli altri di lor parte non poteuano patirlo senza sdegno. Erano anche molti Catholici di parere, che per liberar la Francia da quel malore, si disegnasse qualche impresa fuori del Regno, e perche anch'essi poco amauano le cose de gli Spagnuoli, proponeuano il molestar la Fiandra, donde essendo scacciato il Prencipe d'Orãges; si giudicaua, che per l'amicitie, et intelligenze, ch'egli ui haueua, e per la gratia che'l Nassaù suo fratello teneua appresso i Prĩcipi Vgonotti, fosse agevole il ricondurvelo potẽte, & scacciarne i ministri del Catholico. Questi discorsi, & la quasi manifesta istanza, che ne faceuano molti di quella setta al Re, haueuano ridotti i rumori in tal fede, che'l Duca d'Alua temeua non poco. In Rouano succedettero alcuni tumulti, per cagion delle parti Catholiche, & Vgonotte; onde fù sforzato il Re à mandarui Francesco di Momoransi Marescial di Francia, per quietarli; & altri sì fatti sollevamenti, che non erano di molta consideratione, auuennero in diuersi luoghi del Regno, & furono con la stessa facilità quietati.

Ma l'Ammiraglio, dopò risoluti alcuni dubbij, intorno alle Capitulationi già concluse l'anno auanti, per la pace, attese anch'esso à cose allegre; & hauendo congiunta in matrimonio sua figliuola con Mons. di Peligny, à cui prima era sposata, egli già vedouo di Carlotta di Lavalli, e presa, come di sopra dicemmo, per seconda moglie la figliuola del Conte di Andremorte, ne fece sontuose nozze alla Rocella. Andò poscia à Bles, doue si trouaua il Re, e vi fu riceuuto da S. Maestà amicheuolmente, facendolo del numero de' Consiglieri del suo Consiglio priuato, e donandogli buona quantità di denari per ristorarlo de' danni patiti, oltra che lo restituì (secondo le conuentioni) ne gli honori, e ne gli Stati, che per auanti perduti haueua; & oltra al donatiuo, ch'egli fece di tutte l'entrate per un'anno de' beneficij pos-

Francia. Herrico di Nauarra prẽde moglie.

Card. Alessandrino in Francia.

Vgonotti contrarij alla Lega contra il Turco.

L'Ammiraglio torna in gratia del Re di Francia e si marita.

seduti dal già Cardinal Castiglione; & in somma mostrò d'hauerlo in luogo di padre, assicurandolo con tutte quelle dimostranze d'amore, che potesse imaginarsi; ma egli pur dubitando, andò à Castiglione per far massa di genti, diceua per assicurar la sua persona, come colui, che sospettaua de' Guisi; il che gli fu vietato dal Re, non volendo, che l'Ammiraglio, con tal pretesto vsasse qualche violenza, ò essequisse qualche suo secreto trattato alla Corte; si come all'incontro auertì il Cardinal di Lorena, che ne douesse stare assente in quel tempo, che l'Ammiraglio vi si trouasse, per ischifar ogni occasione di nuoui rumori. Il Coligny, diuentando per ciò sempre più insolente, nel voler, che i Parigini essequissero tutte le conuentioni accordate nella pace, venne ad un particolare, che tra gli altri patti, essendoui quello, che le persone di qual si uolesse Religione fossero restituite alle facoltà, & à gli honori primieri, che per ciò intendeua, che si togliesse uia una certa memoria, che si chiamaua la Croce di Gastines. Fù già con Nicola Corquetto giustitiato Ricchardo Gastines, per delitto di offesa Maestà, così diuina, come humana; & perciò la casa di costui fu spianata da' fondamenti in Parigi, e postaui sopra una Piramide con una Croce in cima, e nella base di essa Piramide ui si intagliarono littere, che narrauano il delitto, & la pena di cotale sceleratezza. Parendo dunque all'Ammiraglio, & a' seguaci suoi, che questa fosse una perpetua memoria contra l'honor della lor Setta, istarono, che douesse rouinarsi, e scancellarsi tanta nota, secondo ch'era piacciuto alla Maestà del Re, di promettere nelle Capitolationi della pace. Il Christianissimo temendo, che da questo potesse nascer, negandolo, qualche nuouo tumulto, si lasciò persuadere à concedergliela, nè però si trouò alcun ardito, ch'osasse effettuar la sentenza Reale, per tema, che s'hebbe del popolo Parigino, il qual di ciò sospettando, si solleuò, & apparecchiossi à far ogni resistenza à chi fosse stato oso di tor uia quella Croce. Il Senato parimente ostaua, allegando, che non si conueniua al Re con tanto biasmo della Corte, del parlamento, ch'era come la destra mano essecutore della mente Reale, dannare, & annullar sentenza già da lei fatta; oltra che co'l buttar à terra quella Croce, ueniua à concorrere nella lor falsa opinione. Ma nè perciò potè impedire il Christianissimo l'effetto della sua deliberatione, perciochè temendo tuttauia, che ciò fosse potente cagione di guastar quanto esso disegnaua, con l'occasion della già fatta pace, deliberò finalmente di sodisfare ad ambedue le parti, che la Croce fosse tolta uia, e riposta nel cimiterio di Santo Innocentio, luogo più nobile, e sacro; ma per ingannare il popolo, la cosa si lasciò sotto silentio molti giorni, di modo che i Catholici credeuano non douersi più trattar di quest'attione. Verso la fin dell'anno, il Gouernatore della Città, apparecchiato secretamente quanto facea mestieri, in un tratto la fè tor uia, e riporla nel luogo disegnato; il che saputosi poi dal popolo, fù cagion, che si mouesse incontanente con tanto furore, che si temè fuor di modo di qualche estrema rouina; perche ucciso colui, che tolta di là hauea quella Croce, abbrusciarono la sua casa, ch'era uicina alla già rouinata, indi gridando pazzamente andarono alla casa d'un de' Gastines, & la saccheggiarono; nè alcun fu giamai osato di opporsi loro, quantunque fossero per lo più garzonetti, & huomini armati solo di bastoni. Ma perche si dubitaua, che scoprendosi alcun per castigar costoro, il popolo non desse fuori con l'arme, e se ne cagionasse incendio da non estinguersi così tosto, fu giudicato miglior consiglio à cedere à quella furia, che come foco di paglia non trouando altro nutrimento, era per non durar molto; come auenne. Fù attribuito à miracolo, che nel punto, che la Croce fu tolta uia, si uide sopra quella città, così cruccioso il cielo,

Riccardo Gastines e Nicola Corquetto giustitiati in Parigi.

Croce di Gastines perche tolta via.

Tumulti in Parigi per la Croce di Gastines.

cielo, c'hor tuonando, hor balenando, hor folgorando pareua, che la uoleſſe allhora allhora mandar tutta in rouina; e quei del territorio uicino, che uidero quella portentuoſa alteration di elementi, credettero di certo, che ò la terra foſſe per inghiottir Parigi, ò che'l fuoco la doueſſe diuorare. Tentauaſi tra tanto nozze in Inghilterra, & il Duca d'Angiò, fratello del Chriſtianiſſimo ui aſpiraua; ma la Reina daua loro buone parole, & n'era con l'animo del tutto aliena, come colei, ch'ambitioſiſſima non uoleua compagno nel dominare, & come heretica, ſi godeua di una gran libertà di uita, ſenza più; affermando con tutto ciò alcune uolte, che uoleua, che nella ſua ſepoltura, poteſſe ſcriuerſi, ch'ell'era uiuuta tanti anni Regina, e Vergine. Ma paruero queſt'anno i motiui di quel Regno creſcer molto, che ſi finirono per la morte del Duca di Nortfolche, e di alcuni altri l'anno uegnente. Accennammo nel precedente Libro la prigionia di eſſo Duca, ſenza eſprimer la cagione, riſerbandone l'intiero racconto in queſto luogo, cataſtrophe di tutto il negotio; il qual ſe haueſſe hauuto il fine, che ragioneuolmente ſi ſperaua quel Regno nobiliſſimo, è da credere, c'hora non ſi trouerebbe nella miſera ſeruitù de gli heretici, ſi come egli è. Ma perauentura non ſi compiacque Iddio di riceuer tal'ufficio da colui, ch'era dianzi ſtato non lieue ſtrumento di ſouuertir quiui la Santa Chieſa Catholica, oſſequendo alla Reina Iſabetta, nell'intrödurui pazze, & abhomineuoli hereſie, poco ricordeuole della Reina Maria, egli era ſtato reſtituito ne' primieri honori tolti dal Re Herrico all'auolo, & al padre di lui inſieme con la uita. Ma percioche dapoi ſi uide aggirato da eſſa Reina, che per hauerlo fauoreuole a' ſuoi diſegni, l'haueua trattenuto un tempo con iſperanza di torlo per marito, egli pensò ad altre nouità, e diedie orecchie à coloro, che indutti da più degni, e generoſi penſieri deſiderauano di ſottrarre i Catholici dal miſerabil giogo della ſeruitù, ſi come furono i Conti di Nortumberlan, & altri, che di ſopra nominammo. Coſtoro conoſcendo dell'Hayuordo predetto Duca di Nortfolche, ilqual mal'animato ſi trouaua contra la Reina, come burlato, e come depreſſo; percioche ſolleuati à principali gradi & honori del Regno huomini baſſi, di queſti ella ſi ualeua, & a queſti confidaua tutte le più importanti biſogne, gli propoſero, che quando uoleſſero aiutar'il diſegno loro, di ritornar nella ſua dignità le coſe di ſanta Chieſa, & del Regno, liberando di prigione Maria la Scozzeſe, l'haurebbono creata Reina, e datagliela per moglie. Agenolmente il Duca condiſceſe al partito propoſtogli, foſſe ciò per ſolo deſiderio di farſi Re, o pur per ardente amore, che portaſſe alla Scozzeſe, laqual coſa uien aſſolutamente negata da alcuni Scrittori, affermando, che niuna cognition di uiſta haueuano l'un l'altro. Queſti negotij con gran ſenno erano aiutati da Ruberto Ridolfi gentilhuomo Fiorentino, ilqual trafficaua in Londra, & hauendo di tal motiuo fatto conſapeuole Papa Pio Quinto, il Pontefice lo animò a fauorir quei Catholici, e prometter loro aiuto di denari, e di genti. Ma perche ſi conoſceuano i popoli, benche di buona mente, non però molto pronti à far'alteration contra la Reina, il Papa preſe per eſpediente di mandar colà, come dicemmo, la Bolla della ſcommunica, onde ſi conoſceſſe, ella per delitto di Maeſtà offeſa, eſſer caduta da ogni ragion di dominio, & i ſudditi per ciò liberi dalla di lei obedienza. Queſto non ſi uide però tanto operare quanto ſi ſperaua, percioche la Reina, & i ſuoi diligenti a' rimedij, ſi armarono, & aſſicuraronſi da molti, che giudicauano poter fomentare ogni nouità. E tra queſti furon principali, il Duca predetto, Ruberto Ridolfi, & alcuni altri; ſe ben il Ridolfi ſeppe far tanto, che diſbrigatoſi da quel ſoſpetto, s'uſcì toſto d'Inghilterra. Non perciò ſuanirono i penſieri ne' congiurati, i quali eſſendo pochi e riſoluti, quelli ch'inteſero il uero ordine di

INGHILTERRA.

Reina d'Inghilterra inganna il Duca di Nortfolche.

Il Pollini lib. 4. dell'Hiſto. di Inghil.

Ann. del M. 5.32.
Ann. di Ch. 1571.

INGHILTERRA.

cotal'attione, poteron conseruarsi lungo tempo in secretezza; & il Ridolfi hauendogli aiutati per commission del Pontefice con buona summa di denari s'inuiò per Italia à stringere più uiuamente questa prattica; e prima in Fiandra ne parlò co'l Duca d'Alua, per ottener, quando tempo fosse, da lui, come commodissimo à ciò fare, qualche aiuto di genti, che solo pareua desiderarsi per compimento dell'apparecchio. Il Pontefice si mostrò ardentissimo à prestare ogni aiuto, come colui, che niun'altra cosa più desideraua, che di ricondur nel grembo di Santa Chiesa, quel ribellato Regno; e spedito sotto altri pretesti in Ispagna esso Ridolfi, fece grande istanza al Re Catholico, perche anch'esso abbracciasse, fauorisse, & aiutasse negotio tanto, e tale. Il Re Philippo, ch'era in pace con Isabetha, malageuolmente s'induceua à far motiuo, tanto più, che gli Stati suoi della Fiandra si trouauano in moto; nondimeno per compiacere il Pontefice, e più per zelo di Christiana pietà ordinò che'l Duca di Alua mandasse ad un certo tempo statuito, tremila cinquecento fanti archibugieri, sotto la condotta di Chiappino Vitelli, nell'Isola, e doue al Ridolfi, istrutto del trattato, paresse necessario. Vogliono alcuni Scrittori, che per non hauer'il Toledo potuto ottenere, che Federico suo figliuolo conducesse quella fanteria, & perche non era stato esso autore di tal'impresa, mettesse in mezo tanti cauilli, & cagionasse tal lunghezza di tempo, che'l trattato rouinò; la qual cosa non sò quanto si debba credere d'un Caualier tanto Catholico, e così fedele al suo Re. Scrisse ben'egli al Papa, & al Re quanto esso ragioneuolmente poteua poco sperare nelle picciole forze di coloro, che così grande impresa tentauano, e mostraua le molti, & importanti difficoltà che si sarebbono attrauersate; anzi al Catholico più particolarmente proponeua, che i Francesi, quando non fossero consapeuoli prima di cotal cosa, l'haurebbono preso à sospetto, e come coloro, che per interesse di Stato non si uederebbono uolentieri così potenti, e tanto uicini da più parti gli Spagnuoli, forano stati istrumenti potentissimi ad impedirne l'effetto, & uniti con la Reina, harebbono con troppo interesse di Sua Maestà trauagliati i Paesi bassi, & aiutati i suoi ribelli; le quali ragioni si come erano state efficaci à non alterarsi più che tanto contra Isabetha per la ritention di denari, due anni auanti, & à non porger'alcun soccorso a' Conti di Nortumberlan, e di Vesmerlanda, onde i principi di quei motiui, eran tosto rouinati; così non doueuano mouerlo à fauorir cosa in se di picciol fondamento, e donde poteua nondimeno cagionarsi non lieui trauagli alle cose sue. Hor fossero questi allungamenti, ò nò, cagione dello scoprimento; egli di quest'Anno, per la uigilanza de gli agenti della Reina, uenne à luce, hauendo essi intercette alcune lettere, e buona summa di denari, che si diceuano essere stati mandati dal Duca di Nortfo'che ad alcuni suoi amici, perche facessero genti, e stessero apparecchiati, douendo uicino alla Torre di Londra in breue arriuar gli archibugieri di Fiandra, per isprigionar la Reina di Scotia, e proseguir'il resto della congiura. Affermano alcuni Scrittori, che dimorando anchora prigione esso Duca, & conuinto dalle lettere, e dalla confessione del suo Secretario fu fatto poscia morire, non senza dubbio di poco Catholico, ingannato da gli Heretici, sotto speranza di perdonargli la uita. Altri dicono, che per calunnie gli fu data la morte, & che'l Re di Spagna non diede giamai il suo consenso à simil cosa; anzi che dapoi, così richiesto dalla Reina, non patì, che ueruno de' fuggiti d'Inghilterra per simil cagione, potesse dimorare in Fiandra; restine dunque la fede appo coloro, che meglio ne hanno inteso il uero.

L'Adriani lib. 21. dell'Hist.
Il Bellini lib. 4.

Duca di Nortfolche è fatto morire.

Nicolò Sandero lib. 3. Responsio ad edictum Reginę, &c. Sectione 2.

SCOTIA.

Ma la Scotia tra le fluttuanti cose d'Inghilterra, non fu senza notabil alteratione, percioche uerso il principio di quest'Anno, per la morte di Giacopo Stoardo fratel

bastardo

bastardo della Reina; & Conte di Murcia; che con titolo di Vicerè, ma con dominio d'assoluto tiranno; s'era intruso in quel Regno; i Baroni, contra il voler dell'Inglese; che mandatiui il Caualier Rondello, & il Capitan Baruichiò, richiedeua, che fosse preposto al gouerno un di sua parte, elessero per Regente il Duca di Casteraldo Catholico, & fautor grandissimo della Reina di Scotia, onde tutto il Regno, per cotal successo mutò forma di uiuere; & i Caluinisti si uedeuano, hauer hormai poca parte ne' Magistrati, e negli altri importanti gouerni. Parue, che così per questo mutamento, come per la malignità dell'huomo, sentissero quei popoli non picciol allegrezza della di lui morte: percioche non solo era stato da principio Abbate, e poi ribello di Santa Chiesa, ma come persona uaga di sangue, e di rouine, haueua più di ogni altro in quel Regno, sempre nodrito odio & inimicitia. Egli dunque congiurò nella morte del passato Re, con pensiero (come successe) di restar' assoluto padrone; egli continuamente ui haueua fauorite, aiutate, e fomentate l'heresie; e fin dal tempo, che uiueua in Inghilterra Herrico Ottauo, dicesi, che costui fù buon' istrumento ad infettar del Caluinismo la Scotia. Ma perche le graui iniquità sono spesso punite con istrumenti di iniquità; Iddio uolle, che Giacopo Hamiltonio heretico, non men di lui reo, mosso da priuati interessi, a' uentitre del mese di Gennaro, l'uccise di archibugiata, sparatagli da un uerone, mentr'egli passaua à cauallo per la città di Limnucho, & poi si saluò, fuggendo.

SCOTIA. Giacopo Stoardo ucciso in Scotia, & sue maluagità.

E poiche siamo à racconti di morte non tralascierò, che lo stesso mese di Gennaio, & il terzo giorno morì nella Rocca di Copune, Giouachimo Marchese di Brandeborgo, & Elettore, essendo stato poco prima inuestito del Ducato di Borussia da Sigismondo Re di Polonia; & suo fratello Giouanni di solo diece giorni gli andò dietro morendo, a' quali succedette nel dominio, e nella dignità dell'Elettorato Giouangiorgio figliuolo di Giouachimo. Ma per la morte di costoro nulla non si lasciò adietro delle pompose nozze dell'Arciduca Carlo, e di Maria sorella del Duca Guglielmo di Bauiera, interuenendoui la dispensa, per esser cugini. Elle furono celebrate con quello splendore, in Vienna, che si richiedeua a tanti personaggi, & ui si trouarono quasi tutti i Prencipi di Lamagna, hauendoui anche mandati loro Ambasciadori ogni maggior Potentato di Christianità, che furono riceuuti magnificamente, & essi presentarono la sposa di ricchissimi doni. Arriuò in Lamagna il Cardinal Commendone Legato del Pontefice, per dispor l'Imperadore alla Lega, ma non hebbe miglior riuscita la sua Ambasciaria, di quel che hauesse quella dell'Alessandrino in Francia, perche Massimiliano disposto di osseruar la tregua che haueua co' Turchi, niuna ragion del Cardinal hebbe per legitima à farlo dichiarar per Collegato. Nè meno uolle accettar le scuse del Granduca di Toscana, intorno all'hauer riceuuto quel titolo da Sua Santità, à cui non concedeua, che potesse accrescer dignità temporale a' sudditi del Sacro Imperio, come esso diceua, esser' il Duca di Fiorenza. Ilqual particolare del tutto era negato dal Commendone, affermando, che il Duca Alessandro, era stato ricondutto in Fiorenza, come in Città libera, dall'Imperator Carlo Quinto, donde dianzi erano stati scacciati i Medici da contraria fattione, & non perche Sua Maestà ui hauesse dominio alcuno sopra di essa.

GERMANIA. Giouachimo e Giouanni di Brãdeborgo muoiono. Carlo Arciduca d'Austria prende moglie. Card. Commendone al l'Imper. per mouerlo cõtra Turchi. Granduca di Toscana nõ può entrare in Lega.

L'Imperator nondimeno, punto non si mosse dal suo primo proponimento, così per trattarsi di Iurisdittione, del che fu egli sempre gelosissimo, come anche per conoscere il Re Catholico grandemente alterato per tal cosa, in tanto, che

Ann. del M. 1572. Ann. di Ch. 1571.

GERMANIA.

non patì giamai, che si parlasse di riceuere quel gran Prencipe in Lega, quantunque offerisse per seruigio dell'impresa, molto danaro, legni, & altre commodità, con la persona dello stesso Prencipe suo figliuolo, come di sopra dicemmo. Or non potendo effettuar cosa, ch'egli desiderasse con l'Imperadore, percioche sopragiunse anche à quella Corte il Duca di Ferrara, per contrapesar l'autorità del Commendone, e per ch'egli era anchora in lite co'l Granduca, per la precedenza (del che si disputaua nel giudicio di Roma) egli ualendosi solo del titolo del Duca di Modona, e di Regio, feudo Imperiale, per non esser costretto come feudatario della Chiesa, à trattar quel fatto appresso il Papa, doue per lo nuouo titolo dato ad esso Cosimo non poteua contrastare, procurò che la lite fosse giudicata da ministri Imperiali, sicome se, disputandouisi per ciò lungo tempo.

FIANDRA

Il Duca d'Alba procuraua intanto, di ridurre à buono stato le cose de' Paesi bassi, nel che trouaua infinite diffioltà, così per la sua, come per la natura de' popoli, e per lo fomento dato loro continuamente dalla malignità de' ribelli fuggiti, e de' restatiui secretamente. Di soldati creditori di molte paghe tumultuauano, & alcuni si ammutinarono, le genti del paese si mostrauano durissime al pagamento, ch'egli imposto haueua, per quietar le militie, ma molto piu s'impernersauano, per le cittadelle, che si andauano tuttauia alzando, per freno delle piu importanti città. Sentissi qualche moto di arme in Louestcine, luogo del Duca di Cleues, a' confini di Bomele, che per astutia fu preso da un certo Hermanno Reiter; ma tosto accorsoui con genti il Capitano Lorenzo Perea, ageuolmente lo racquistò, mortoui esso Reiter. Non eran quieti nè l'Oranges, nè il Conte Lodouico, si che di Germania, e di Francia minacciauano rinouar le turbolenze in Fiandra, & andauano sollenando gli animi de' Prencipi loro amici, e ch'ò per conto di Religione, ò per inuidia, che portauano alla grandezza del Re Catholico, bramauano ch'egli fosse quiui trauagliato; di modo, che'l Duca d'Alba, non era senza graui pensieri, preuedendo la futura borasca, la qual s'andaua preparando, per iscaricarglisi sopra, onde si apparecchiaua à sostenerla francamente, e con picciol danno delle cose del Re.

TRANSILVANIA.

Stephano Battori Vainoda di Transiluania.

Succeduta la morte di Giouansigismondo Erdellio Prencipe di Transiluania, uerso la fin dell'anno presente, benche alcuni dichino, ch'egli mancasse dell'istante, il Turco fece ogni opera, perche succedesse in quella Signoria Stephano Battori Sombiano, & l'ottenne, perche radunatisi i Baroni, à punto del mese di Maggio, lo elessero per Vainoda: & esso riconoscendo ciò dal fauor del Gransignore, mandò incontanente suoi Ambasciatori à rendergliene gratie, e presentarlo molto alla grande. Hebbe all'incontro da esso in dono lo scettro, e l'insegne reali, con ordine, che non si collegasse giamai cō alcun Prencipe straniero, ma che perseuerasse sotto la sua protettione, donde di continuo saria per conseguir beneficio, con tutta la sua Prouincia, pagando però l'ordinario suo tributo al Casnano, si come fatto haueua il di lui predecessore. Questa elettione fu marauigliosamente fauorita da Turchi, non pur con le parole, ma con l'armi; perche dubitando che non si mouesse l'Imperatore ad impedirlo, e presa l'occasione della guerra ch'era in piede tra Venetiani e loro, si scoprisse al racquisto di quei paesi, iurisdittione del Regno d'Hungheria, commissero, che Hemat Bascià passasse con grosso essercito a Scopia, fermandouisi fin'all'espedition del negotio; perche poteua ostare quindi a Cesare bisognando, & anche a Venetiani, che, come sopra dicemmo, fatto hauean quiui radunanza di genti, e fatto ui harebbon progresso, se stati non fossero trauagliati dall'armata di mare.

Arriuò pertanto à Corfù Agostino Barbarigo nuouo Proueditore, e Sindico de' fatti del General Zane, a' xviij. di Marzo, su la Galea di Giouanni Loredano; e la stessa mattina, vdita messa, gli fu dal Zane rinonciata l'armata, condotto à Venetia come di sopra dicemmo. Il Veniero co'l suo carico, si condusse anch'esso poscia à Corfù, mentre Paolo Orsino, istato da gli Albanesi del Contado di Margariti, che volesse far l'impresa di quel Castello, con offerta di trouaruisi di loro duemila armati; si era condotto à Sannicolò, porto vicino, e commodo per tal'effetto, conducendo settecento fanti scelti. Ma egli procedendo cautamente, per non si fidar molto di quelle genti, e di loro promesse, mandò prima Giouanni Bembo Sopracomito, à riconoscer in effetto le forze de gli Albanesi, che trouati nella rassegna non hauer più che dugento cinquanta persone armate di spada, & il restante genti di numero, e disarmate, non volle arrischiar la sua riputatione; tanto più che ciò far si doueua con improuiso assalto di scalata, & i Turchi, per quanto si seppe da alcuni prigioni, che fecero, stauano apparecchiati, per riceuerli sinistramente, collocati anche alcuni aguati di caualli, pe' luoghi, donde à passar haueuano. Haueua anche per auanti riueduto Soppotò, per ordine del Veniero, atteso che buona parte della muraglia già conquassata dalle batterie, quando dianzi fu preso, era quel verno caduto à terra; sì che in questo, & in altri bisogni, era necessario far prouisioni per metterlo meglio in difesa, e farlo sedia di grosso presidio di soldati, da molestar le vicine terre de' nimici. Il Veniero volle dapoi conduruisi in persona, perciochè le nauigationi, essendo del Mese di Aprile, si mostrauano men pericolose; onde con sedici Galee si tirò nella vicina spiaggia, hauendo seco de' principali il Barbarigo, e l'Orsino predetti. Ma non potendo quiui sicuramente dimorare per vn gagliardo Scirocco, andò à Porto Palormo, che per non esser capace di tanti vascelli fu parimente lasciato adietro, drizzandosi più sù verso la Valona, ma prima fe smontar dugento fanti, ch'erano assignati al nuouo presidio di Soppotò; che quindi senza molestia vi si condussero. Nel Golfo della Valona intese da gli amici Albanesi, che Durazzo si trouaua con debil presidio; sì ch'entrò in qualche speranza di poterlo alla sprouedula occupare, e vi si incaminò con le Galee assai cautamente, fermandosi la sera à Capo di Lachì, doue fu sopragiunto dall'altro Proueditore Antonio Canale, che maggiormente gli fu di speranza di felice riuscita. Trouandosi dunque oltra à' narrati, Generale, e Proueditore in quell'armata allhora, anche diuerse altre persone da comando, e di valore, come Federico, e Paolo Nani, Giouambattista Quirini, Marco Cicogna, Giouan Contarini dal Zaffo, Simon Guoro, Pietro di Sebastian Pisano, Gabriel Canale, Giouan Mozenigo, Nicolò di Philippo Donato, Marcantonio Lando, Giouanni Loredano, Andrea Trono, Onfre Giustiniano, Marino Contarini, Francesco Gritti, Agostin Veniero, Giorgio Pisani, Lorenzo Celsi, Christophoro Condotali, e Pietro Bua da Corfù, Nicolò Mondino, e Marino Sicuro del Zante; volle il Veniero diuider le Galee in tre squadre, assegnando à ciascheduna l'vfficio suo, nel presentarsi à Durazzo. Et così la mattina de' venticinque di Aprile, fattisi capi di esse il Veniero, il Barbarigo, & il Canale, in tre parti altresì presero à batter Durazzo, e con molta frequenza, per lo spatio di cinque hore; sì che già con cinquecento tiri conquassarono molto i parapetti, & i fianchi de' torrioni, quantunque si trouassero assai ben terrapienati. Ma in vn tratto si auuidero, esser loro mancata la munitione, & non hauer numero di soldati, che potessero, spianata che fosse la batteria, procedere all'assalto, perciochè non pensando à sì fatta impresa, era partito da

Impresa di Margariti nō è approuata da Paolo Orsino.

Soppotò presidiato dal Veniero, nuouamente.

Assalto infruttuoso, & inconsiderato di Durazzo.

1572. Anni di Ch. 1571. LEVANTE

Corfù il Generale con le Galee prouedute all'ordinario; & così veggendo quel presidio grosso, & apparecchiato à sostener ogn'impeto, per molti giorni; che già vi arriuauano per soccorso molti fanti, e caualli da' vicini luoghi, e più ve ne sarano entrati, se fosse stato dibisogno, non essendosi tolto loro, come far si doueua prima, il passo del fiume, si allargarono con le galee dalla spiaggia, lasciati morti ben venti Christiani, vccisi da' tiri di moschetti, e dalle artiglierie, che senza sparagno di poluere tempestauano contra le galee. L'Orsino dubitò sempre delle false relationi di quelle genti, che misurando le cose co'l desiderio, riferiuano le cose molto alterate dal vero, e promettevano molto più di quel ch'effettuar poteuano; & però con ogni debita modestia si oppose da principio alla risolution de gli altri, che giudicando poter sempre ritirarsi al sicuro non riuscendo il disegno, & per ciò esser maggior assai l'acquisto succedendo il fatto, che la perdita ritirandosi, non contrapesauano la riputatione, & la stima, che nell'uno si accresceua per ciò, e nell'altro veniua molto à scemarsi. Mentre questi Capitani dell'armata si trauagliauano intorno à Durazzo, il Colonnel Murmuri con dugento fanti lasciatigli dal Veniero, e con tremila soldati Albanesi, entrò anch'esso in qualche speranza di sorprender Cordichi, castello posto in quella regione, ma dentro terra ben trenta miglia; nè miglior riuscita fece egli, trouando li Turchi desti, e proueduti, onde fù costretto à ritirarsi con qualche danno, dapoi c'hebbe saccheggiati i borghi; perciochè assaltato à certi passi stretti da' nimici vi lasciò morti parecchi soldati, e prigion il Capitan Scipion Torre d'Ascoli. Haueuano fatta grand'istanza di quei mesi adietro le genti scacciate di Parga da' Turchi, come si disse, di esser rimessi in casa, e che la terra rouinata, per essersi mostrati fedeli a' Venetiani, fosse ristorata di habitationi, e di muraglia. Sentiualo la Republica, per esser la cosa per se stessa giusta, e di loro beneficio, & anche per dar buono essempio a' circonuicini di perseuerar nel seruigio di lei, con certa speranza di douer essere in ogni tempo, e difesi, e ristorati; & per ciò ne mandò espressa commissione al General Veniero. Egli volendo di punto essequir quanto gli era commandato, ritornato da Durazzo à Corfù, pose in consulta il fatto, circa il modo di essequirlo; ma Paolo Orsino, si come non sentiua ne gli effetti contra la dispositione del Senato, così non poteua in verun modo farsi à credere, che ciò fosse à proposito in quel tempo, per diuerse ragioni importantissime, dicendo egli: Che si come l'honesto, & l'vtile si vedeuano vniti in quella risolutione della Republica, la qual non si ritrouaua presente all'essecution del negotio, così conueniua à gli essecutori prudentemente considerare, se'l possibile di molte circonstanze lo persuadeua loro; essendo certi, che diuersi impedimenti erano ad essi noti, che in Venetia non ne poteuano hauer hauuta contezza, ò per la distanza de' luoghi, ò per l'alteration de' tempi. Et così proponeua il pericolo dell'armata nimica qualhora si fosse inuiata à quella volta, la qual sapeuano già esser uscita dallo Stretto nell'Arcipelago; & che quando anche arriuasse più tardi, ch'essi ragioneuolmente creder doueuano, & che cotal ristoro di Parga, fosse compito, egli non si vedeua minore il pericolo per rispetto dello scemamento del presidio di Corfù, donde conueniua riformir di buon vantaggio la Parga, e Soppotò; ma la Parga maggiormente, per esser cinta da grosse Terre de' Turchi, come da Taranitia, da Margariti, e dalla Preuesa, oltra che potendo molto alla scoperta battersi dal mare, fora stato di bisogno tener con gran pericolo in quella spiaggia, quattro, ò sei galee per sicurezza di lei. Con tutto che'l Veniero, & i Proueditori giudicassero essi-

Cordichi tentato in vano dal Murmuri.

Scipiõ Torre Ascolano prigion di Turchi.

Paolo Orsino dissuade il ristorar Parga.

ro efficacissime quelle ragioni, si ordinò nulladimeno, che andasse il Proueditore Canale ad essaminar bene quello, che bisognasse per far le nuoue mura, e ristorar il Castello; ma egli ritrouandosi su'l fatto riconobbe tutte le difficoltà, & anche maggiori di quello, che predetto haueua l'Orsino, & ne scrisse al Veniero, che vi mandò anche l'istesso Orsino per meglio cōsultare il negotio. Ma costui trouate già drizzate nel castello l'insegne di San Marco, accommodandosi all'occasione persuase la fabrica, sollecitata con ogni diligenza dalla parte di terra, per difendersi almeno da gli improuisi, e non molto gagliardi assalti. Ma molto prima, cioè nel principio di quest'anno, in vece di Pietro Trono morto, che doueua condurre il soccorso in Cipro, fu eletto Marcantonio Quirini dal Regimento di Candia, che con certo numero di galee facesse scorta à quattro naui, cioè la Tire Capitania Cipriotta, & la Giustiniana, Cornara, & Barbara, già destinate à questo da' Generali, prima, che di Candia partissero, percioche dubitauano, che'l porto di Famagosta fosse guardato, si com'era da qualche corpo di armata Turchesca. E così di forsi quaranta, le quali si ritrouauano in quell'Isola, egli fè l'eletta di dodici migliori, e più agili per tal'effetto; che furono la sua, e le di Santo Trono, di Vincenzo Quirini, di Theodoro Balbi, di Marcantonio Pisani, di Alessandro Vicemano, e di Francesco Molino, ambedue della Canea, di Antonio Bono, e Nicolò fratello da Candia, di Girolamo Trono, di Filippo Lione, e di Francesco Bono; le quali rese più spedite, che fu possibile, non portando se non pochissime cose per loro bisogno, douendo caricarsi meglio di soldati da lasciarne parte in Cypro, perche ve ne misero in alcuna fino à cinquecento, e ben prouedute di monitioni, si come anche le naui cariche al possibile di apparecchi da guerra, e di vettouaglie. La summa de' soldati, che à tal'effetto s'imbarcarono, fu di mille settecento fanti, sotto il gouerno di Luigi Martinengo, ch'era Gouernatore della Canea, prima, che dato fosse quel carico al Lignano. Sciolsero di Candia il sedicesimo giorno di Gennaio, essendo, come in tal pericolo si conueniua, tutti riconciliatisi prima con la Diuina Maestà, e promettendo la libertà à tutti gli sforzati dopò il ritorno da quel soccorso. Nell'arriuar à Capo Solomone fu rimandato adietro la galea di Francesco Molino, perche vi erano ammalati molti soldati, tal che non poteua esser fuori che di trauaglio all'altre, attendendo essi alla prestezza sopra ogni altra cosa; il che riuscì loro felicemente: poi ch'in cinque giorni scopersero quell'Isola, nauigando nel cor del Verno senza sentir minima borasca, ma con sospetto continuo de' nimici, perche si sparse voce, si come di facile suole il timore proponersi certi, non tanto i pericoli imminenti, quanto i possibili ad auuenire. Misero genti in terra à Feneca per far acqua, si come fecero, con prender anche molti busali, e capretti, intendendo da alcuni Pastori non essersi veduta armata nimica già molti giorni per quei mari. Nè per ciò fu del tutto felice quel disbarco, percioche smontato grosso numero di archibugieria, e con essi Pierconte Gabutio da Montalbotto, il quale, rinonciata la sua compagnia di soldati in Candia al Capitan Franceschino, se ne passaua in Cypro per desiderio di honore, furono all'improuiso scoperti sopra una collina alcuni Turchi a cauallo, che posero in tal timore quella fanteria, che si mise in rotta fuggendo, e non ascoltando ricordi, minaccie, ò conforti del Gabutio, che si sforzò quanto fu possibile di far loro voltar faccia. Ricouratisi dunque nelle galee con molta fretta, Pierconte restò in ultimo per ueder rimbarcar tutt'i suoi; & inuiandosi à quella uolta i caualli Turchi, egli si fe forte in certe case rouinate sopra il lito, difenden-

Marcantonio Quirini porta soccorso in Cipro.

difendendosi brauamente da' nimici. Il Proueditor Quirini, che studiaua alla fretta, non accorgendosi del Gabutio, che con alcuni pochi rimaneua interra, fe sarpar l'ancore, & eransi allargati buono spatio in mare, quando egli ne fu auuertito, si che mandò incontanente uno schifo à terra, sopra il qual combattendo, si saluò; ma vi restarono quattro della galea di Marcantonio Pisani, li quali allhor'allhora i Turchi, & arrostiron viui alla loro presenza non senza qualche alteration di parole tra il Quirini, & il Pisani, che si doleua di così importuna, e frettolosa leuata. Il quinto giorno dunque dalla partita si trouarono al Capo della Greca, doue si fermò il Quirino con le galee quella notte, per arriuar sopra i nimici alla sproueduta, mentre essi se ne stauano, sopra sette galee c'haueuano, nel porto della Costanza. Tre nondimeno con tiri ne forò sì fattamente, ch'all'ultimo giorno affondò, l'altre quattro, essendo difese da un forte quiui fabricato da' nimici si saluarono per allhora, ma non si sarebbono senza stratagema finalmente partite; & però rimanendo gli arsili delle tre galee alquanto scoperti, diedero loro il fuoco, il qual durò quattro giorni, con tanto fumo, che bastò à nasconder la fuga delle quattro, restando ingannati li Christiani co'l credere, ch'elle spalmassero cō quel fuoco. Queste ridottesi al sicuro andaron'auuertēdo gli altri nauili, che pratticauano quel mare, portādo diuersi rinfrescamēti al cāpo, accioche nō incorressero in qualche disauentura. Benche del tutto non giouasse cotal'auuiso, percioche il giorno dopò l'arriuo, si scoperse una mahona carica di narie merci; onde il Quirini per ingannarla, mutò l'insegne delle sue galee, ponendoui bāderuole Turchesche, & uscille incontro. Gridauano i Turchi del cāpo, e faceuano diuersi segni, perche si saluasse, ma coloro, che ui eran dentro, dādosi à credere, che ciò fosse motiuo di allegrezza, per l'arriuo del rinfrescamēto, e che le galee per maggior loro sicurezza, gissero ad incontrarli, andarono di pūto à porsi nelle lor mani. S'era stata grāde il giorno auāti l'allegrezza de gli assodiati nel riceuer dentro del porto le naui, & le galee con così nobil soccorso, si accrebbe di molto per questa preda, perche vi si trouaron dentro robbe di ualor di trentamila scudi, quātunque fossero uēdute al Capitano della Città, per solo seimila à beneficio di soldati. Erano dentro la mahona olij, butiri, carisee, scarpe in gran quātità, e diuersi più delicati rinfrescamēti; che tutto guadagnò il Quirino, facendo schiaui quāti vi trouò sopra. Il giorno ch'appresso seguì, si scoperse vna naue Francese, dentroui il Bascià di Damasco, denari e cose di buona valuta, ma ella fu più auuertita, e meglio intese i contrasegni de' suoi, & l'inganno delle galee Christiane, ch'andauano loro incontro; & così aiutati da vna nebbia, si condussero, su lo schifo in terra, il Bascià, & alcuni principali, co' denari; ma il resto fu preda delle galee, a' quali costò qualche cosa, perche li Turchi fatti più cauti, haueuano condotti parecchi pezzi in certi luoghi, donde faceuan loro gran danno. Nè perciò li soldati della città, ingagliarditi dalla nuoua militia si stettero con le mani alla cintola, percioche anch'essi sortirono il giorno dopò l'arriuo del Quirini, & assaltarono il forte della Costanza con molta strage di Turchi, disfacendo il forte fabricato quiui per sicurezza delle loro galee, & così di giorno in giorno mostrauano di non temer punto di nimici, perche disfecero alcuni caualieri su lo scoglio della Gambella, & li teneuano in continuo e troppo duro essercitio. Or dispiacendo molto à Mustafà, la perdita fatta in quei vascelli di alquanti huomini, e delle scarpe, sendo che li suoi ne patiuano all'estremo, ricercò di far riscatto, e perciò si fe triegua tre giorni, non potendosi accordare, perche i Capi di Famagosta non vollero denari per cābio, ma chiedeuano alcuni prigioni nobili Venetiani, e Greci, fatti in

I tercōte Gabutio si difende valorosamente à Seneca.

Quirino affonda tre galee Turchesche à Famagosta.

Mahona carica di mercantie presa dal Quirini.

Ann. del M. .5532. Ann. di Ch. .1571.

LEVANTE.

ti in Nicosia; al che rispondeua Mustafà, ch'erano impossibile, poiche tutti erano stati condotti à Costantinopoli, e così la prattica si disciolse. Auuenne, che l'ultima volta, che di ciò si parlò; vn Turco di assai nobil presenza era dauanti alla porta della Città, per hauer la conclusione dal General Baglioni, con cui si trouaua il Quirini, & altri personaggi. Costui gratiosamente voltatosi a' circostanti, disse. Poi ch'ottener non si può cosa, che noi dimandiamo, di gratia mostratemi, s'egli è qui, quel Iona da Napoli di Romania, il qual'ha uccisi, combattendo, tanti de' nostri Caualieri. Allhora il Capitan Iona ch'era presente, & auuisò quello, che colui chiedeua, rispose. Egli è qui; son'io. E voi dunque, soggiunse il Turco, vi sfido à combattere hor' hora meco. Son prontissimo, replicò Iona; e già si apparecchiaua al combattere, quando al Baglione, et a gli altri principali non parendo bene, c'huomo di tanto ualore sì spesso arrischiasse la vita; poi ch'era maggior danno a gli assediati perder un'huomo, & huomo di quella qualità, ch'a gli assedianti cento e più, uietarono il duello. Questa cosa sì fattamente alterò Iona, che frettolosamente si mosse per affogarsi nel uicino mare; si che molto si penò à ritenerlo, benche gridando gli si concedesse la battaglia, e già spintosi co'l cauallo in acqua, era uicino gran fatto al pericolo, quando molti correndo lo impedirono. Così tosto postosi all'ordine si andò ad affrontar co'l Turco, il qual astutamente, quando gli fu molto uicino nel corso, tanto chinò la testa su'l collo del cauallo, che sperò di schiuar' il colpo, e peggio gliene auuenne, perche Iona incontanente abbassò l'hasta, la cui punta cacciata nel mezo della testa, e non trouandoui riparo del turbante lo mandò morto à terra. Nel medesimo tempo il cauallo di Iona ferito malamente nel petto cascò anch'esso, e fra poco morì. Ma li Christiani riceuendo dapoi con molta festa quel valoroso, & intrepido Capitano, che fin'allhora nel modo medesimo combattendo, haueua di sua mano uccisi uentidue Turchi, non si satiauano di honorarlo con parole, e con fatti; perciochè tosto raccolta una certa quantità di zecchini fra tutt'i soldati da commando, gli la donarono da riformirsi di cauallo; & il Baglione toltosi dalle spalle un cappotto di uelluto foderato di zibellini, glielo pose attorno dicendo, niun segno di honore è sufficiente ad honorar à pieno il nostro ualore, il qual ui preghiamo tutti à custodir con maggior decoro, se non per altro, per beneficio publico.

Cap. Iona cõbatte valorosamente in duello.

Ma trouandosi il Quirini hauer effettuato quello, per lo che si era quiui condotto, e stando con qualche timore, che le quattro galee Turchesche partite, hauendo fatto sapere in Constantinopoli l'arriuo colà del soccorso, non fossero cagione di mouer qualche grosso membro della loro armata ad aspettarle nel ritorno, con suo manifesto pericolo, mise in consulta qual uia douessero tenere, ò per ischiena di mare, che giudicauano breuissima, e secura da' nimici, ma pericolosissima per le fortune; ò costeggiando la Soria, ò per lo canal di Rhodi, dond'erano andati, & fu questa finalmente approuata. A' 16. di Febraio partì da Famagosta con sette naui condotte à remurchio, perciochè oltre à quelle, che condotte haueuano li soldati di Girolamo Martinengo, ue n'erano alcun'altre come assediate, e con le sue quattro felicemente nauigando; & lasciò uiua speranza a gli assediati, di tornar tra pochi con nuouo soccorso, si come haurebbe fatto, se graui impedimenti non succedeuano, come diremo. Fu questo uiaggio come il primo, non gli succedendo alcun sinistro fin'all'ultimo; ben auuenne loro cosa di merauiglia, ch'essendo già trascorsi oltre l'Isola di Candia, non sapeuano più doue si fossero, e ricorsi alla carta, chi affermaua ch'erano uicini à Fenoca; chi à Rhodi, e chi altroue; ma un uecchio marinaro nella galea di Marcantonio Pisani, accostatoglisi

Marco Quirini torna dal soccorso di Famagosta.

all'orec-

all'orecchia, le disse; Quelle montagne, che ci restano adietro, che si ueggono cariche di nieui, non possono essere nè di Fenica, nè di Rhodi, percioche essendo basse, ella non ui si alligna. Fu conosciuto ciò esser uero, & accortisi dell'errore si riuolsero adietro in buon punto; perche tosto si leuò un garbino, che sempre rinforzò, & se non gli hauesse trouati già in porto, tutti pericolauano. Ma la naue Cornara carica di Mercantia, e di ricche supellettili, che tolta haueua da Famagosta, perche men dell'altro sollecitò il uiaggio, fu assorta dal mare in guisa, che pur'una persona non si saluò. E perche in Venetia molto si premeua nel soccorrer quegli assediati di Famagosta, la Republica propose gran riconoscimenti à chi mostrasse il modo più facile, e più sicuro di ciò fare; onde si offerse Nicolò Donato di effettuarlo con una sola naue, carica di soldati e di uettouaglie, ma gliene furono assegnate quattro, di modo, che condottosi per ciò in Candia, staua ogni giorno di partita. Prima, che ciò auuenisse, il Quirini era passato à Corfù, del che già si è fatta mentione, & era anche ritornato in Candia à sollecitar le galee di quell'Isola, perche passassero à Messina, à congiungersi co'l resto dell'armata; ilche si fe con gran fatica, mostrandosi poco pronti alcuni Candiotti à cotanto bisogno, in guisa, che se ne prolongò anche il secondo soccorso di Famagosta, hauendo disegnato il Quirini di accompagnarlo con venticinque sorbite galee. Aggiungesi vn'altro impedimento, che mentre ciò si trattaua, il Barzotto Barbaro, ch'era vno de'uascelli, che conduceua uettouaglie si sferrò dal porto di Candia per vn poco di borasca, e diede in terra, onde si bagnarono i grani, che dentro vi erano, penandosi molti giorni à riporre il tutto in assetto. Il Quirini si partì per ciò verso Cerigo con alquante galee, mostrando di voler hauer prima lingua dell'armata nimica; ma sopragiunto da contrarij uenti, non potè tornar quando uolle, & arriuato in Candia si trouò quasi assediato, per esser fuori l'armata nimica, indi gli fu forza condur le galee à Messina, & il soccorso di Famagosta, se ne impedì; cagion di grandissima perdita. Andarono, come si è detto di sopra, le galee à Messina in noue giorni, e noue notti, per ischiena di mare, à uela, & à remi; cosa, che per memoria di scrittore, non era prima succeduta mai, non essendo oso alcuno di porsi à tanto rischio con galee; ma hebbero Iddio particolarmente in ciò fauoreuole, che da'uenti non sentirono giamai sconcio ueruno. Era stato à Selimme di gran dispiacere che i Famagostani fossero stati soccorsi di genti e di monitioni, hauendo egli espressamente commandato, che ciò si uietasse loro, & se ne adirò di modo cōtra Pialy, che incontinente lo priuò del gouerno del mare, dandone il grado al Basciá Aly; anzi che il Bebi di Scio ne fù punito nella uita, & quel di Rhodi priuato del Fanò, come coloro, che non bene hauessero spiati gli andamenti del Quirini. Et è fama, che più acerbamente haurebbe punito anche Pialy, se sua moglie, figliuola di Selimme, non gli hauesse con lacrime impetrata la uita, percioche lo sdegno contra di lui non era nuouo, poiche lo guardaua prima con mal uiso, perche l'anno passato, non seguitò l'armata Christiana, essendosi poi saputo, com'ella si poteua ageuolmente disfare, & che dimorando molti giorni la Venetiana tutta conquassata nel porto della Suda, picciole forze bastauano à rouinarla. Mentre dunque il nuouo Generale Aly si andaua mettendo all'ordine per uscir fuori con potentissima armata, nel che trouaua non picciole difficoltà di genti da remo, cosa ordinaria à' Turchi, Mustafà intorno à Famagosta staua in piccioli esserciti, perche Astore Baglioni dentro attendeua non meno alla conseruation de' suoi, che al disturbo del nimico, non si trouando più che quattromila fanti Italiani, ottocento delle cernide,

Errore notabile nel nauigare.

Naue Cornara sommersa in Cādia.

Pialy priuato del generalato del mare.

cernide, tre mila tra cittadini, e uillani, e dugento caualli Albanesi. Et perciò attendeua à tutto suo potere alle fortificationi, più che alle scaramuzze, lauorandoui giorno, e notte, senza intermissione, anche da' Cittadini, e dalle donne stesse; nel che trouaua conforme disegno in Mustafà, ilqual non uoleua molto arrischiare auanti che arriuassero gli aiuti, che grandissimi sapeua apparecchiarglisi per tutte quelle riuiere uicine, da tragettarsi a tempo commodo, co' quali disegnaua di ridurre ageuolmente in suo potere l'assediata città, con l'acquisto di quel Regno. Si fecero pur alcune scaramuzze leggiere, anzi per essercitio de' soldati, che per altro, & alcuni usciuano per far proua del lor ualore, e per conseruarsi una certa soprana lode nell'attioni militari, come tra gli altri con somma lode loro faceuano Andrea Rondachy, Nicolò Masi, Giorgietto, Nicolo Volani, e Rondo, tutti Albanesi, che fin da' Turchi erano non men lodati, che temuti. Andaron dunque del mese di Aprile nuoue forze Turchesche contra Famagosta; ch'allettati quegli huomini dalla speranza della preda, per quello, che era già succeduto in Nicosia, sessanta mila ue ne passarono uenturieri, a proprie spese, sotto il Generalato di Mustafà Behi, e non mē di quattordecimila Giannizzeri, prontamente offerendosi tutti a quella impresa; di modo che s'afferma, essersi trouati intorno à Famagosta, ben dugentomila soldati, e quarantamila persone guastatori: i quali son reputati a questi tempi, il potentissimo istrumento, co'l quale i Turchi fan tanti progressi contra fortezze, per altro giudicate inespugnabili. Et così per molti giorni ad altro non attese Sirocco Capitanio della guardia di Alessandria con una banda di sorbite galee, che à traggettar monitioni, uettouaglie, guastatori, e soldati, tolti nella Caramania, si come Arapamato fù sollecito a condurui da Carpaso legnami d'ogni sorte, cottoni, & altre materie da far ripari, bastioni, e riempir fossi. Con questi aiuti dunque Mustafà cominciò a stringersi più alla città, e chiamato a consiglio il General dell'armata Alì, che con ottanta galee, & altri nauilij da condur genti, e uettouaglie, si trouaua quiui, presero partito di far condurre altre artiglierie da Nicosia, & accamparsi più uicini per batter gagliardamente la terra. A mezo Aprile dunque, fatti condur quindici pezzi da Nicosia, mossero tutto il campo, e tirandosi auanti con fossi, e trincere, una parte alloggiò ne' giardini, l'altra uerso Ponente ad un luogo chiamato Precipolla, & incominciarono a fabricare diuersi bastioni per poter quindi far molte batterie. Marcantonio Bragadini, & Astore Baglioni non dormiuano in tanto bisogno, ma facendo ogni prouedimento, procurauano che'l nimico non si facesse Signor della Contrascarpa, come egli disegnaua. Posero per ciò grossa guardia di soldati nella strada coperta, e nelle sortite, per soccorrer presto doue il bisogno nascesse, & una buona banda d'archibugieri in alcune trincere di pietre fabricate a tal'effetto sopra la muraglia, difendeua anche la detta Contrascarpa da quel lato, che i nimici trauagliauano maggiormente. Ma non poterono far tanto, che i Turchi non se n'impadronissero, & una uolta per turbar i nemici, e guastar le loro trincere, essendo usciti fuori da trecento Greci a spada, e targa, & altretanti archibugieri Italiani, eglino riceuettero molto danno, se ben fù maggior quel, che diedero a' Turchi, ma perche la cosa non giua del pari nell'importanza della perdita, fù deliberato di non uscir più fuori. Erano stati feriti sessanta, e morti in quella fattione trenta buoni soldati, e tra questi il General dell'artiglieria, il Caualier Goito, la cui compagnia, fu poi data al Conte Nestore Martinengo, & la cura dell'artiglieria al Conte Luygi della stessa famiglia, & il Capitan Francesco Francauilla anch'esso in quei giorni, era stato uccisо d'una cannonata. I Turchi, passato

Turchi di nuouo mandati a Famagosta.

Contrascarpa di Famagosta guadagnata da' Turchi.

Caualier Goito morto e Francesco Francauilla.

mezo

LEVANTE

Batterie diuerse contra Famagosta.

mezo il mese di Maggio cominciarono la batterla da cinque parti, hauendo fabricati diece Forti à tal'effetto, percioche, cominciarono dalla porta di Limisò, fin' al l'Arsenale, doue era un Torrione, che si batteua da' nimici da un Forte fabricato sopra uno scoglio dirimpetto, con cinque d'artiglieria; ma la cortina pur dell' Arsenale era battuta da undici pezzi, che erano sopra un' altro Forte; ma la maggior batteria si faceua contra la porta di Limisò con trentadue pezzi distribuiti in sei Forti, & ui attendeua Mustafà in persona; percioche quel luogo era molto Fortificato da un caualiero sopra, & da un reuellino di fuori, che faceuano difficilissima la batteria. I Capitani ch'erano in Famagosta, non mancauano nè di animo, nè di prouisioni; & per esser presenti ad ogni bisogno occorrente, uollero, che tutti i soldati, & i Greci si ritirassero ad habitar sotto le mura; ilche schiuaua parimente il pericolo, d'esser ammazzati da' tiri dell' artiglierie, che i Turchi sparauano in alto, perche gissero a ferir poscia nelle case della città, per consumar' in tal guisa i difensori. Furono anche distribuiti i luoghi più importanti a persone, che particolarmente n'hauessero cura; & così uolle il Bragadino alloggiar' al torrione dell' Andreuzzi, il Baglione a quello di Santa Napa, il Tiepolo Capitan di Basso in quel di Camposanto; ma il Capitan Francesco Bagone haueua cura del torrione, e del caualiero dell' Arsenale; il Capitan Pierconte Gabutio attendeua alla cortina, al caualiero de' Volti, & al torrion di Camposanto; il Conte Nestore Martinengo hauea in custodia il Caualier di Camposanto, quello dell'Andreuzzi e tutta la cortina fin' al torrion di Santa Napa; il Conte Hercole Martinengo guardaua il Caualier di Santa Napa, e tutta la cortina fino alla porta di Limisò; il Capitano Horatio da Velletri era alla difesa del reuellino; il Capitan' Antonio d'Ascoli guardaua la cortina uerso il Baloardo; & il Capitan Roberto Maluezzi era sollecito intorno al conseruar' il Caualier alto di Limisò, che era continua, e fieramente molestato da' nimici. Il Conte Luygi Martinengo haueua compartita tutta la cura dell' artiglieria a sei Capitani; e ciascun di costoro haueua una compagnia di Greci, i quali essequiuano quanto era loro imposto, intorno a' seruigi de' Bombardieri. Erano stati fatti tre Capitani sopra fuochi artificiati, e ciascheduno haueua al suo commando uenti fanti, tutti scelti a proposito dalle compagnie, & in somma quanto prouedimento poteua farsi, tutto si fece, così nella Città, come nel Castello; in guardia del quale si trouaua Andrea Bragadino, persona non meno accorta, e diligente, che ardita e ualorosa. Fecesi una contrabatteria per diece giorni continui, & s'intaccaron quindeci pezzi de' migliori, che i Turchi hauessero, & furon' ammazzate anche non men di trentamila persone; e progressi maggiori haurebbono fatti gli assediati, s'auuisandosi, che ageuolmente sarebbono stati disfatti, restati senza poluere, per la poca quantità, che ne haueuano, con necessario consiglio non hauessero limitato a' Bombardieri la quantità de' tiri ogni giorno, & che persone sopraintendenti uedessero i colpi non esser tirati in uano. Dapoi che i Turchi hebbero fatta lunga batteria, & che furono impadroniti della Contrascarpa, & riempite le fosse, cominciarono a fiancheggiarsi co'l terreno, che giuano buttando dall' una parte, e dall'altra, e con sacchi di lana, e fascine, fin' alla muraglia, in ciascun luogo doue batteuano; per poter cauar mine, e quiui far con fuochi maggiori aperture.

Luoghi compartiti a guardia di diuersi Capitani in Famagosta.

Andrea Bragadino nel Castello per guardia.

Diligenza per bē compartir la monitione.

Opponeuansi in varij modi i difensori, e portauan dentro il terreno, cauato da' Turchi, & la ruina, che facenan l'artiglierie; onde per meglio assicurar' i soldati dall'archibugiate, haueua trouato vn rimedio d'alcune tauole insieme congionte, Giouanni Murmuri ingegnero, ma esso morì, & i soldati non poteron far lunga resistenza a' Turchi; sì che sicuri di non esser più feriti per fianco, non si conducessero doue lor fusse à grado. Cominciarono per tanto à minare in molti luoghi, e quei di dentro auuisando ciò ch'era, co'l consiglio del Caualier Girolamo Maggio, ingegnero, tentauano contramine, faceuano ritirate, cauauano nuoui fianchi, e si trinceravano, per poter, montati i nimici, sostener gli assalti; i quali, furon molti, ma cinque tentati con tutte le forze possibili, e nondimeno non poteron far perder giamai l'animo a' difensori. Nel primo cominciato il ventunesimo di Giugno, dopo l'hauer dato fuoco ad vna mina del torrion dell'Arsenale, i Turchi guidati da Belat Bebi furono costretti di ritirarsi, lasciandoui molti di loro, quantunque la mina hauesse rotta gran parte della grossissima muraglia; & anche mandato à terra il parapetto; se ben eglino, per cinque hore continue, che si combattè, sei volte rinfrescassero l'assalto di nuoue genti. Quiui se proue lodeuoli della sua persona Pierconte da Montalbotto, & il Conte Nestore Martinengo, il qual corse à sostener da principio l'impeto de' nimici, essendoui restati morti parte per man de' Turchi, parte da alcuni fuochi artificiati, essequiti fuori di tempo, quasi tutti i soldati di detto Pierconte, & esso danneggiato dal fuoco. Ma vi morirono il Conte Giouanfrancesco Goro, il Capitano Bernardino d'Agubbio, & Hercole Malatesta, ma gran numero ne restò grauemente ferito, perche di morti dicono esser stati non più di cento. Il Baglione fu di grand'aiuto in quel bisogno, perche non solo con molto auuisamento prouedeua à tutte le cose, ma con la sua compagnia di gentilhuomini combattendo raffrenò più volte l'impeto de' Turchi, & il somigliante fecero il Proueditor Bragadino, & Antonio Quirini, danneggiando grauemente anche dallo sperone del Castello gli assalitori, il Castellano Bragadini; oltra ch'anche dalla caualleria Albanese, ch'usci à scaramuzzar quel giorno, verso la torre dell'Ocha, furono ammazzati e feriti molti de' nimici.

Giouanni Murmuri.

Caualier Girolamo Maggio.

Primo assalto.

Pierconte Gabutio.

C. Nestore Martinengo.

Hercole Malatesta, & altri morti.

Ritiratisi i Turchi, quei di dentro si diedero a' ripari il meglio che poteuano, e con sacchi fatti di tapeti e di carisee, non che di lenzuola, e pieni di terra bagnata, rifaceuano i parapetti ruuinati, a' quali aggiungeuano botti, casse, & ogni altra più dura materia buona per cotal'uso, ritirandosi con giudicio militare, e fiancheggiandosi. La seguente notte, per una fregata, che quiui arriuò di Candia hebbero nouella, che presto sarebbono soccorsi; & in effetto succedeua se la naue che già si è detta non andaua à dar in terra. Dopò passati che furono otto giorni Mustafà in persona diede vn'altro nouo assalto, rouinato c'hebbe con una mina il reuellino, che per esser situato nel sasso cagionò grandissimo danno, & pur ne fu ributtato con grande honore, & somma lode del Conte Hercole Martinengo, nè ui moriron più di trenta de' Christiani (ben che combattessero al discoperto, per hauer la mina rouinati i parapetti) tra quali il Sergente maggiore Celio de' Fuochi; & il Capitano Erasmo da Fermo; ma il Capitan Soldatelli, il Capitan Antonio Ascolano, & il Capitan Giouanni d'Istria, con altri di minor conto, ui restaron feriti; sì come all'Arsenale il Conte Nestor Martinen-

Assalto secondo.

go, e moriuui il Capitan Giacopo da Fabriano, con quattro altri buoni soldati. Riceuettero i Turchi grandissimi danni ne' predetti due assalti, perche in questo ultimo solo ue ne morirono da tre mila; onde cominciarono à far nuoue batterie, & alzarono sette altri forti più uicini alla Fortezza, da' quali tanto spessa fu la tempesta delle palle, che fino à gli otto di Luglio si contarono cinque mila tiri di artiglierie, tal c'haueuano quasi affatto distrutti i parapetti, nè più si poteua in molti luoghi star coperti alla difesa; perche rimanendoui morti assaissimi di coloro, che lauorauano, e consumandosi ogni hora la materia da far ripari, si ridussero le cose à molto cattiui termini. Con tutto ciò il dì nono di Luglio diedero l'assalto al torrion di S. Napa, à quel dell'Andreuzzi, & alla cortina dell'Arsenale, & essendo durato fiero, & atroce più di sei hore, furono ributtati con incredibil valore de' Christiani. Ma ben si perdè il reuellino di Santa Napa con gran danno de gli assediati, e con maggior de' Turchi, percioche prima dubitandosi di cotal perdita, il Caualier Maggio vi haueua accômodata una mina, per far costar caro quel luogo a' nimici; ma nel voler ritirarsi i difensori, non poterono farlo ageuolmente, essendo essi con le picche in ordinãza, & la piazza ristretta assai per le ritirate. Datosi dunque fuoco alla mina, e ritrouãdosi mescolati alcuni de' difensori fra Turchi, nõ potè nõ succedere la morte di ben cento di essi, ma con horribile spettacolo più di mille de' nimici. De' Christiani di maggior conto morì quiui il Cap. Roberto Maluezzi, e Tutio Podacataro poco lungi, & il Capitan Dauitte Noce, ch'era Maestro di campo, e soldato di gran ualore, feritoui anche di scaglia Nestore Martinengo. Non potendosi, poi metter in assetto il reuellino, per esser troppo rouinato, si diedero i Famagostani, à fortificare vn fianco, & feceuisi vn'altra mina per ogni occasion sopraueguente. Dirimpetto al reuellino, si trouaua situata la porta detta di Limisò, & per andarui bisognaua scendere alquanto, ond'ella si tenne sempre aperta, oltre ch'ell'era assicurata molto bene da due muri dentro, che la rendeuano stretta in guisa, che qual volta vi haueßero fatto impeto i nimici, non haurebbon potuto entrarui, più che à due per volta, & poi trouauano vna fortissima saracinesca, della qual sempre haueuano cura due soldati, ch'ageuolmente tagliando il sostegno, impediuano il passar più oltre. Ma i Turchi riceuendo di qui molti danni, & incommodi à proseguir l'impresa, si mossero, il quartodecimo di Luglio, e vollero sforzar la porta, facendo rinouar l'assalto ad vn medesimo tempo in tutte l'altre batterie; & pur con molto honor del Conte Luygi Martinengo ne furono ributtati, & il Baglioni combattendo con grand'ardimento tolse di mano ad vn' Alfiere lo stendardo de' nimici, i quali riceuettero quel giorno non leggier percossa; percioche ne furon' vccisi gran numero combattendo, & ben quattrocento restarono deuorati dalle fiamme della mina di quel fianco, che restò intiero del reuellino. Vollero vendicarsi il giorno, che seguì, e dato fuoco ad vna mina, che cauata haueuano per buttar à terra la cortina, ella fece poco effetto, ond'essi non si mossero punto, ma tiratisi innãzi al possibile, si posero ad alloggiar sotto la contrascarpa, si che non eran veduti, non che offesi da' difensori. Et con la medesima sicurezza tirarono su'l muro, della contrascarpa sette buoni pezzi di artiglieria, de' quali due erano aggiustati contra il reuellino, altri due contra il torrion di Santa Napa vno verso quel dell'Andreuzzi, e due batteuano la cortina, e niuno di essi era scoperto da quei di dentro. Conduceuansi à zappar i parapetti de' difensori, coperti da tauolati di pelli crude, per non esser offesi da' fuochi lauorati, perche trouandosi con sicuri fianchi, d'altro non hauean da temere.

Assalto terzo.

Capitani Christiani morti, e feriti.

Quarto assalto.

Turchi alloggiano nella contrascarpa.

temere. Ma quantunque ciò trauagliasse molto i Christiani, con tutto questo si reparauano, e difendeuano senza perdonar à fatica, e Fra Serafino Fortebraccio Domenichino e Vescouo di Limissò si vide sempre sollecito, & intrepido in tutt'i bisogni, così nel prouedere, come nell'animar le genti al combattere, portando sempre in mano vn Crocifisso, co'l quale, & con le sue viue ragioni, tanto infiammaua i cuori de' combattenti, che sprezzauano ogni pericolo, per difender con la patria la Christiana fede da' publici inimici; ma egli finalmente ferito d'archibugiata diede fine ad vfficio così lodeuole, e buono. Le donne poi & i fanciulli, diuisi in diuerse schiere, à vicenda somministrauano materia da far nuoui ripari, ch'erano pelli bufalline bagnate, ò pur terra bagnata coperta, e stretta da dette pelli. Portauano anche di continuo acqua, in più luoghi, doue si conseruaua in alcune meze botti, per potersene seruir contra fuochi de' Turchi, co' quali faceuano danno incredibile, & questi erano, come s'è detto, nell'assedio di Nicosia, alcuni sacchetti, pieni d'una tal mistura, che percotendo in terra, ò in altra cosa dura, si rompeuano, e mandauano fuori fiamme ardentissime, & tenaci, onde restauano mal trattati coloro, che più si trouauan vicini. Diabolica inuention fu poi quella del fuoco fatto del legno Tiglia, del qual è abbondantissimo quel paese, & il qual manda fuori, mentre arde, un'odor tanto acuto, & insopportabile, che soprafatti da quella puzza i difensori della porta di Limissò, dopò quattro giorni, ch'erano stati afflitti dall'horrendo fetor del fuoco, l'abbandonarono, chiusala prima, e terrapienatala molto bene; non essendo giamai stati bastanti, nè con acqua, nè con altra sì fatta materia, di spegner quell'incendio, adattato molto vicino ad essa porta. Tanta commodità riceuettero i Turchi dall'esser abbandonata quell'vscita, ch'incontanente impadronitisi de' fianchi bassi, cominciarono nuoue mine, e quasi in vn tratto rifecero la piazza del reuellino, donde, postiui alcuni pezzi d'artiglieria, batteuan poi la porta con notabil effetto. Li nodrimenti de' difensori in tanto, si vedeuano ridotti à pessimi termini, percioche hauendo mangiati, e caualli, e gatti, e cani, altro non haueuano da sostentarsi, che alquanto di pan cattiuo di faue, smorzando la sete in quei caldi ardentissimi, & in paesi Orientali, con acqua temprata d'aceto, il qual tosto venne al manco. Il numero de' soldati era calato ad ottocento soli, & quelli affittissimi da' lunghi disagi; essendo la maggior, & miglior parte de' Greci mancata, ò nelle fattioni combattendo, ò ne' trauagli delle fatiche. Spauentati dunque da tante miserie, e fuor di speranza di esser più soccorsi, alcuni de' principali della città, il ventesimo giorno di Luglio supplicarono il Bragadino; Che volesse inclinarsi à qualche accordo; poi che conosciuta fin'à quell'hora la fede, e la costantia loro in quell'assedio, niuno gli haurebbe giamai riputati se non degni di lode, se dopò l'hauer sostenuti tanti assalti, dopò l'esser venuti à tanta penuria del viuere, e delle monitioni, dopò la perdita di tanti soldati, e cittadini, & in somma dopò consummata ogni verisimile speranza di soccorso, hauessero proueduto almeno alle vite de' rimasi figliuoli, & all'honore delle miserabili donne; nè volesse egli per premio della loro deuotione, mostrata fin'à quel giorno verso la Republica Venetiana, cagionar la total distruttione della loro Città, e patir, che le mogliere, & i fanciulli di coloro, che tante volte haueuano sparso il sangue, & esposti i corpi à manifesta morte per seruigio di lei, diuentassero vergognosa preda, e sozzo istrumento della libidine Turchesca; niuna speranza rimaner più loro di salute; fuor che co'l mezo di qualche accordo; esser cosa degna d'un Signor prudente, com'egli era, tra gli euidenti mali eleggere il minore;

Fra Serafino Fortebraccio Vescouo di Limissò conforta i Famagostani.

Dōne di Famagosta difendono la patria.

Tiglia legno puzzolente.

Famagostani pregano il Bragadino che si accordi con i Turchi.

minore; & che si racordasse vltimamente, riputarsi fierezza e crudeltà, anzi che valore e fortezza, l'esporsi à pericoli così certi di morte, che in essi non habbia luogo speranza alcuna di salute. Conosceua il Bragadino, le preghiere di quei cittadini esser giuste, & esso meglio d'ogn'altro sapeua, in quanta estremità si trouaua quella difesa; con tutto ciò, facendo forza à se me desimo, e desiderando pur di saluar tanto Regno, la cui perdita senza dubbio pendeua dalla perdita di quella piazza, e non gli si mostrando possibile, che'l Senato lasciaße in abbandono tanto negotio, ò che i suoi ministri finalmente, non inuiaßero quiui i promessi soccorsi, non volle consentir alla domanda, ma con dolci parole, & accommodate ragioni gli accombiattò, riempiendoli di speranza di presentaneo soccorso; & incontanente spedì vna fregata in Cãdia, per accertar quei Signori dello stato in che si trouauano. I Turchi cauauano tre mine per buttar in aria il caualier della porta; fecero vn mõte altissimo di terra contra la batteria della cortina, e dirimpetto al torrion dell'Arsenale, & haueano anche fabricato vn caualiero armato di gomene di ferro alto quanto era quello della Città, & più. Verso la fin di Luglio, le mine dato loro il fuoco, fecero gran rouina nel caualiero, doue restarono oppressi molti buoni soldati, e tra essi il Rondachy Gouernatore; ma perche vi erano restati in piedi i fianchi, fecero proua i nemici d'insignorirsene, e fuui combattuto ben cinque hore con mortalità grande di Turchi, facendouisi chiaro molto il valor di Giacopo Strambeli, e d'alcuni altri da commando, tra iquali Tutio Podacataro, che vi morì, Aleßandro suo fratello, e Giouan Philippo Lusignano. La mattina, che seguì appresso, fatto à pena giorno, i nimici rouinaron l'aßalto in più parti, e combattendosi ben cinque hore, hebbero gagliardo contrasto, nè poterono acquistar nulla di terreno; ben morirono cento de' Christiani, e treecento Turchi. Ma perche non si vedeua più modo da resistere à nuoua contesa, & la monitione era del tutto mancata, ritrouandouisi solo sette barili di poluere, cominciò à trattarsi di accordo, & fatta triegua il primo giorno di Agosto, nel seguente l'un l'altro si diedero statichi, li quali furono da una parte il Conte Hercole Martinengo, e Mattheo Colti Famagostano; dall'altra il Luogotenente di Mustafà, e quel dell'Agà de' Giannizzeri. I Capitoli si cõclusero in questa guisa.

Gouernatore Rondachy morto. Giacopo Strãbeli valoroso. Tutio Podacataro morto. Quinto assalto. Famagosta si rende, & con quali conditioni.

I. Che la città si rendesse a' Turchi salue le persone, l'armi, e le robbe de' soldati, e de' Cittadini; i quali, restando potessero viuer nella legge Christiana, e senza esser offesi nell'honore, goder le loro sostanze.

II. Che coloro, iquali volessero partire hauessero libero paßaggio fino in Candia, e tempo tre anni; & che i soldati ui si accompagnassero da galee Turchesche, perche non fussero oltraggiati, e che potessero condur con essi loro cinque pezzi di artiglieria, e tre bellissimi caualli.

III. Che non si facessero delle Chiese Moschee; e non fussero imposte a' cittadini grauezze alcune di carraggi, ò di decime.

Sottoscritte le condittioni da Mustafà cominciarono i soldati ad imbarcarsi su le galee, & altri legni, ch'i Turchi mandarono al porto; & volendo il Bragadino consegnar le chiaui al Basciã, mandò il Conte Nestore Martinengo, perche glie lo dicesse, & poi la sera del quinto giorno del mese, andò egli in persona con Astor Baglione, Giouannantonio Quirini, Andrea Bragadino, il Conte Luygi Martinengo, il Caualier dall'Haste, il Capitano Carlo Ragonasco, il Capitan Francesco Straeco, il Capitan Hettore Bresciano, il Cap. Girolamo Sottile, & altre persone nobili, e di valore. Furono in sembiante riceuuti da Mustafà con grand'honore, e fattili sedere, e comin-

e cominciando à ragionar di diuerse cose, entrò a dire, che dopò l'essere imbarcati i Christiani, che uoleuano partir da Famagosta la notte auanti quel giorno, nel qual uoleuano partir per Candia, e per altri luoghi de' Venetiani, haueuano essi con crudeltà, e fellonia uccisi tutti li schiaui Turchi, che si trouauano hauere; de' quali fuggitine tre per le fosse della città, a gran fatica erano pur potuti andare a farlo sapere ad esso Bascià: Et che per tal cagione, egli haueua ordinato, che non si mouessero i Turchi, co' loro nauilij, fuori del porto, auanti che riceuessero buoni statichi per sicurezza, ch'eglino in Candia, ò altroue non fussero parimente uccisi, ò fatti schiaui. A questo rispose il Bragadino, ch'era fuor delle conuentioni di dare statico alcuno, & che però egli non intendeua di farlo, & negò assolutamente, che fossero stati ammazzati Turchi, nel modo, ch'egli diceua. Mustafà s'alterò per cotal risposta, e fè cenno con la mano, ch'a lui s'accostasse, indi gli fè dir nell'orecchia dal suo Dragomano alcune parole, che non furono udite, nè men la risposta del Bragadino; ma ben si conobbe il Bascià più fiero che una tigre, e percotendo Marcantonio su'l capo, incontanente furon presi quei, che con essolui erano entrati nel padiglione, & egli altresì; che fu loro ageuol cosa da fare, ritrouandosi i Christiani disarmati, per l'ordine, ch'è tra' Turchi, che niuno forestiere entri a loro con arme. Fattili poi condur fuori del padiglione, furono ad uno, ad uno alla di lui presenza tagliati a pezzi, Andrea Bragadino, Antonio Quirini, Astor Baglioni, Luygi Martinengo; & il Caualier dall'Haste, essendo Marcantonio riseruato a più horribil morte; il Conte Hercole Martinengo, ch'era quiui statico fu saluato da un' Eunuco del Bascià, che se lo prese per ischiauo. I soldati che erano all'hora nel campo al numero di trecento, restaron tutti morti, & quei, ch'eran' imbarcati furon posti alla catena. Due giorni dapoi entrò Mustafà in Famagosta, & hauendo già fatte tagliar l'orecchie al Bragadino, all'hora, che lo fè prigione, quiui con barbara crudeltà, condutto per le batterie, uolle, che per ciascuna portasse due coffe di terra; indi su l'armata postolo sopra una sedia, da un'antenna della Capitana di Rhodi, ne fece cigogna, per mostrarlo alli schiaui Christiani, che si trouauano per quei uascelli. Finalmente in piazza lo fe porre alla berlina, e quiui scorticare uiuo da un Giudeo, mostrando sempre quel Signore animo ueramente heroico, & ornato di Christiana pietà, nè giamai si uide, ò s'udì, per tutto quel tempo, che duraron gli stratij, e gli scherni, contra di lui, pur'un minimo segno di timore, ò di uiltà in esso; ma rinfacciando intrepidamente a quel perfido, la rotta fede, sostenne con molta costantia ogni dolore, fin chè peruenuti i carnefici co' ferri all'umbilico, rese lo spirito a Dio. Fù poi fatto diuidere in quattro parti, e ciascuna posta sopra una delle già fatte batterie, la pelle empita di paglia, & appiccata all'antēna d'una galeotta, fù prima spettacolo miserabile di tutta la riuiera della Soria, & poi di Selimme in Costantinopoli. Il Conte Nestore Martinengo trouandosi nella città quando gli altri furon' uccisi nel campo, hebbe commodità di saluarsi, facendosi schiauo di un Sangiacco, da cui si liberò poi con pagar cinquecento zecchini: ma Lorenzo Tiepolo Capitanio di Baffo, ilqual'era restato a guardia del castello, quando il Bragadino andò in campo, Mustafà lo fece appiccare, & il Caualier Maggio parimente fu fatto schiauo con Hercole Malatesta, e più di trenta tra Capitani, & altre genti da commando; essendouene morti altretanti, oltre a' soldati di minor conto. Et in tal guisa dopò settantacinque giorni di batteria e d'assalti, nelqual tempo furono contati centocinquanta mila tiri d'artiglieria Turchesca, si perdè Famagosta, e con essa il nobilissimo Regno di Cypro, doue Mustafà lasciato in guardia diecemila fanti, e tre mila caualli, ol-

LEVANTE

Mustafa vio la sotto falsi pretesti la fede.

Personaggi fatti morire da Mustafà.

Intrepida e gloriosa morte di Marcātonio Bragadino.

Cōte Nestore Martinengo fatto schiauo si libera.

Lorēzo Tiepolo fatto appiccare da Mustafà.

tra sicento Giannizzeri in Nicosia, e dugento a Cerine, & al gouerno di Famagosta il Framburaro di Rhodi Spagnuolo rinegato, esso pieno di fasto ricondusse l'altre genti in Costantinopoli; doue arriuato, dopò la nouella c'hebbero dell'armata loro dissipata, come piu appresso diremo, ui fù con poca allegrezza riceuuto, oltr'al dolore, che si sentì per hauer lasciati morti in quell'impresa grosso numero di soldati, tra quali molte persone da commando, come de' più segnalati il Basciá della Natolia, Mustafà General de' uenturieri, il Sangiacco d'Antipo, Soliman Bebi, tre Sangiacchi d'Arabia, Ferat Signor di Malattia, & il Framburaro di Diuerie. Mentre queste cose con marauiglioso essempio di ualore, e di prudenza furono da' Christiani operate in Cypro, l'armata Turchesca, laqual del mese di Aprile di quest'anno si è detto, c'hauea trasportati grossi aiuti di soldati, e di uettouaglie in quell'Isola, diede non picciol trauaglio alle riuiere di Dalmatia, & all'Isole, che quiui appresso uiueuano sotto il gouerno de' Venetiani. Quest'armata, partendosi di Cypro con solo cinquanta cinque galee, perche il restante de uascelli haueua quiui lasciati in guardia di quei mari, & per uso del campo, si condusse à Negroponte, uerso la fin di Maggio, doue Partau Basciá di terra l'aspettaua co'l restante delle galee, che quiui spalmate hauea, e doue arriuarono anche di quei di Vlucciali (Vluz Alì uien chiamato in lingua Turchesca, quasi rinegato Alì) e Caracossa, famosissimi corsali ambedue, con parecchi legni; di modo, che tutti insieme faceuan la summa di ben trecento uele, tutte sotto il gouerno di esso Aly General del mare. Egli si mosse costui con tutta l'armata, & prese il camino uerso l'Isola di Candia, alla qual fattosi uicino, e nauigando con solo i trinchetti, per non essere scoperto, fè scender genti a prender lingua; indi accertato, esser nella città di Candia trenta galee, ò poco meno, nella Canea, commandate da' due Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale, che chiamauano il Canaletto, cominciò ad andar'auertito, benche da un fiero tēporale fosse quindi tosto ributtato. Tornatoui di nuouo, e di nuouo posta gente in terra abbrusciò alcuni casali, ma per la diligenza del Proueditor Canale, che si trouaua quiui, non potè far progressi contra fortezza alcuna, anzi nello smontar, che fecero alla Suda, essendo iui poco prima arriuati ottocento fanti Corsi, condottiui dal Colonnello Frācesco Giustiniano, ui restarono uccisi duemila Turchi con molto honore del Colonnello Moretto Calabrese, e del detto Giustiniano; nè miglior proua fecero dapoi à Turlurù, & in altri luoghi di quella riuiera. Ma Vlucciali andato con sessanta galee a Retimo, città poco forte, ui fece non picciol danno, essendo di ciò cagione alcuni scelerati Calogyeri, solleuatisi contra la Republica, i quali haueuano quiui chiamati i Turchi, si come alcuni giorni prima somigliante fellonia s'era scoperta in alquanti Spachiotti, che per ciò furono tosto in gran parte puniti da' Magistrati di quell'Isola. Aly, poi che per quelle riuiere hebbe fatti molti danni, se ne partì, lasciateui, oltr'a' soldati uccisi nelle scaramuzze alcune galee, parte affondate dalla tempesta, parte andate a percuotere in quella spiaggia. E quindi prese il camino uerso Cerigo, & ui abbrusciò il porto di Sannicolò, e poi scorse al Zante, doue trouandosi Proueditor Paolo Contareni, fè tutto quel beneficio che poteua in tal caso desideraruisi, riducendo le cose migliori nel Castello, e questo prouedendo d'ogni buona difesa. Vollero far qualche contrasto quei del luogo, nello smontar, che fecero i Turchi, ma conuenendo finalmente ceder loro alle auantaggiose forze del nimico, che abbrugiò il borgo, & fece altri danni, molti ne fecero prigioni. Quiui a uista dell'armata, in quel tempo istesso, arriuò una galea, sopra ui Giouanni Loredano, mandato dal General Veniero per hauer lingua del nimico; di modo,

Francesco Giustiniano e Moretto Calabrese Colonnelli di valore.

Armata Turchesca danneggia i luoghi di riuiera de' Venetiani.

LEVANTE

modo, che' ueduto il pericolo, ritornò con gran fretta à darne cònto al detto Veniero, il quale incontanente si leuò da Corfù, come dicemmo, & andossi à congiunger con l'armata Catholica à Messina. Ordinò prima, che Paolo Orsino, ch'era destinato General della fanteria nell'armata, restasse quiui al gouerno della militia dell'Isola, per opporsi vtilmente a' nimici, qualhora vi si conducessero con la loro armata; e mandò Gabriel Canale, e Francesco Trono con due galee sforbitissime, perche osseruassero gli andamenti loro, & à Giouambattista Benedetti, di cui facemmo di sopra mentione, commandò, che tornasse in Candia à sollecitare il Quirini, & il Canale. Li due primi arriuati alla Cefalonia entrarono nel porto di Ethera, & hebbero certezza, ch'i Turchi fatti smontar genti in terra, andauano predando quell'Isola, restando l'armata loro à Ragostoli, porto principale, e così abbrusciati molti villaggi, e fatta preda di forse tremila anime, tornaro ad imbarcarsi con molta disauentura del Trono, che sopragiunto nel ritorno, che faceua verso Corfù, da sette galee nimiche, & auuilitasi per paura la sua ciurma, restò preda di Turchi, saluandosi felicemente il Canale. Eransi fatte quelle prouisioni, che paruero necessarie in Corfù, ritirando a' luoghi forti gli huomini, & le robbe di più pregio, non senza tema, che i nimici arriuatiui doueßero, come ne gli altri luoghi fatt'haueuano, metter à fuoco, et à ruba i borghi, & i villaggi; ma essi ritenuti da contrarij venti à Butrintò, porto dell'Epiro, posto à Tramontana dell'Isola, teneuano alquante galee all'Isolette Merlare, che sono dall'altra parte di Corfù, per guardia della loro armata. Da queste furono prese in un giorno la naue Costantina, che portaua biscotti per l'armata, & alquanti pochi soldati, e monitioni per rifornir Corfù, e le galee di Michel Barbarigo, e di Pietro Bertolazzi da Zara, che giuano da Dulcigno à Corfù. Capitouui anche vna grossa naue, detta la Mozeniga, che partitasi da Venetia à gli otto di Luglio per portar soccorso di ottocento soldati à Corfù, e monitioni, e biscotti all'armata, il giorno della Maddalena, scoperta quiui da diciotto galee Turchesche, fù cominciata à perseguitare, & indi à combattere. La naue ben fornita di artiglieria, e di monitioni, e dentroui fanteria eletta, commandata da Giouantomaso Costanzo giouanetto di diciott'anni, ma intrepido e di sommo ualore, deliberò di difendersi fin' all'ultimo pericolo, e così fece; che i nimici le diedero tre assalti, ribbuttatine sempre con grandissimo danno. Finalmente concorrendoui al romore delle cannonate quasi tutte l'altre galee dell'armata da Butrintò, cominciarono il quarto assalto, strignendola da un fianco Vluccialì, & Assan Bascià; dall'altro Sirocco & la Capitana Reale, e da poppa e da prora tante galee, che nõ lasciauano luogo di riposo à quei della naue, in niuna parte; e sottentrando di mano in mano altre galee con freschi soccorsi, soprafecero il ualor de' difensori; i quali dopò l'hauer molt' hore combattuto senza perdersi giamai d'animo, veggendosi all'ultimo senza l'albero, e senza molti altri istrumenti della naue, e quella riempirsi d'acqua, per i buchi fattiui dalle cannonate, furono costretti à ritirarsi, & à poco, à poco perderono tutta la tolda. Il Colonnello Costanzo in arme bianche, con lo scudo in braccio, & con la spada in mano, hauea in tutto quel combattimento mostrati segni di estremo ualore, facendo stupir ciascuno, ch'egli in così tenera età sapesse, e potesse far sì nobilmente l'ufficio, e di accorto Capitano, e di ualoroso soldato; ma pur anch'esso rispinto dal gran numero de' nimici su'l Cassaretto, e quiui malageuolmente potendosi difendere, con solo sessanta huomini, che si vedeua intorno, ferito in molte parti della persona, & hauendo fatte prima buttar in mare tutte l'insegne, peruenne in poter d'Vluccialì, à cui fù poi tolto dal Bascià

Francesco Trono fatto prigione.

Legni presi da' Turchi.

Naue Mozeniga cõbattuta e presa uicin' à Corfù.

Giouantomaso Costãzo combatte ualorosamente, & è fatto prigione.

Partan; che lo mandò à donare al Gransignore in Costantinopoli; doue, dopò l'esser stato più volte tentato, con ogni modo possibile, perche rinegasse la fè di Christo, e sempre in vano, circonciso anche per forza, fu mandato prigione su la torre del mar Maggiore, e di quì, a' prieghi di molti Prencipi, ma particolarmente d'Herrico Re di Francia, il quarto anno della sua prigionia, fu poi liberato. Furono tagliati à pezzi de' Christiani in quella battaglia non men di dugento cinquanta huomini, & i più valorosi, tra' quali il Capitan Buonagiunta, che commandaua dugento fanti Veronesi, & il Capitan Francesco Rosa Aquilano, restandoui malamente ferito il Cap. Paolo Vani da Lucca; i quali hauean prima fatta acerba vendetta de' danni loro, mandando à fil di spada più d'ottocento Turchi, senza la strage, che fecero nelle loro galee con le artiglierie, con gli archibugi, e co' fuochi artificiati. Fù nondimeno molto maggiore il danno de' Venetiani, per la perdita di quei legni, e di tanti soldati, monitioni, e vettouaglie, che doueuano seruire all'armata, & alla fortezza di Corfù; il che si cagionò per notabil disauentura, poi che essendo venti contrari non poterono gli auuisi, mandati prima in Golfo dal Veniero, accioche sapessero il camino dell'armata Turchesca, incontrarsi con alcuni di essi, hauendo tenuto diuerso camino. Ma quanto quei mali accrebbero i danni de' Venetiani quell'anno, tanto furono di momento a' Turchi, potendo essi riparare a' loro gran bisogni, che di galeotti, e di altre cose haueuano. Partì dunque l'armata Turchesca dal canale di Corfù, e si condusse à Soppotò, doue trouò buona resistenza, ma essendo il luogo debilmente proueduto, per tanto contrasto, fu preso, & il Colonnello Manoli Murmuri restò ferito, e prigione. Trouauasi per tanto à combatter Dulcigno Emat Bascià, con molte migliaia di soldati, dalla parte di terra, battendola con cinque pezzi; e Sciarra Martinengo (percioche vi si trouauano con deboli compagnie d'Italiani, cinque Capitani, Prospero Piacentini da Castelfranco, Giouambattista Fusari, e Giouambattista Cumintelli da Brescia, Francesco Moretti Vicentino, e Pietro da Corrinaldo) andatoui alla difesa con cinquecento Guasconi, condottoui su le galee da Nicolò Soriano Capitano del Golfo, impediua ogni disegno a' Turchi. Ma vditosi ciò dalla vicina armata; immantinente presidiò Soppotò, & vi si condusse per batterlo anche dalla parte del mare; onde disperati i difensori di poter far contrasto con tante forze, cominciarono à pensar d'accordo; & hauendo ricusato prima di pattuir con Emat, si accordarono co'l Bascià del Mare, promessa loro libera l'vscita con le loro armi. Nata nondimeno contesa fra essi Bascià sopra di ciò, non fu seruata la promessa; sì che il Martinengo, che vi era stato combattendo ferito, e restato quasi sepolto da vn pezzo di muraglia rouinata dall'artiglieria, fu fatto prigione, & de' soldati, la maggior parte, con tutti i Dulcignani. Ma pochi giorni appresso il Martinengo fù liberato insieme con Girolamo Veniero Proueditor della terra, e tredici Capitani, con altri tredici huomini di scelta loro, & tre nobili Venetiani con le mogliere, & figliuoli, che tutti fedelmente furono fatti condurre à Ragusi, donde ciascuno si ricondusse, ò in Italia; ò in luogo di riposo per quell'anno, eccetto il Capitan Prospero Piacentini, che con vn suo fratello, se n'andò Venturiero nell'armata, caramente accettato da Giacopo Foscareni nella sua Capitana. Andò dapoi l'armata Turchesca nella spiaggia di Antiuari, & l'essercito di terra vi si condusse quasi in vn tempo istesso, di modo ch'Alessandro Donato, e Paulo Emiliani da Vdine, l'uno Potestà, l'altro Gouernatore, non giudicarono di potersi tenere; percioche il luogo tutto era scoperto da' vicini monti, onde

Soppotò ripreso da' Turchi.

Il Colonnello Murmuri prigione.

Dulcigno preso da Turchi.

Sciarra Martinengo prigione.

onde non vi si poteua stare alla difesa, per le archibugiate, le quali batteuano il tutto per cortina, e dentro non v'era commodità di farui ritirata, & acqua ne haueuano solo per due giorni, con poca artiglieria, e manco monitione, torrioni angusti, cortine senza parapetti, e mura, nè terrapienate, nè atte à terrapienarsi, per la picciola piazza, che restaua; ma quello, che soprauanzaua tutte le difficoltà, non vi era da mangiare, perche vn poco di cattiuo formento c'haueuano non poteua macinarsi. Per le quali tante, e così notabili difficoltà li Terrazzani vacillauano, & alcuni de' principali erano già rifuggiti a' nimici, dando loro cōto di quanto dentro si patiua; oltra che i soldati creditori di molte paghe, e senza speranza di potersi difendere, minacciauano alla scoperta di darsi. Con tutto ciò presentandosi i Turchi smontati dall'armata, (percioche Antiuari è quattro miglia lungi dal mare) furono brauamente incontrati da cinquanta caualli, ch'eran quiui di presidio, e da vna forbita banda di archibugieri, che fecero honorata proua, vccidendo alquanti Turchi, e due prendendone viui, da' quali intesero il successo di Dulcigno, & la prigionia del Martinengo, e de gli altri. Fù questo cagione di gran tumulto nella Terra, tenendosi ciascun perduto, e non potendo giudicare donde hauessero à sperar soccorso, contra tanti nimici, per mare, e per terra. Il seguente giorno di mattina, nondimeno, si vscì à ritorre a' nimici vn luogo, del quale s'erano impadroniti, & acquistarono vn'insegna; ma il grosso dell'essercito già si auuicinaua, & il timore ne' Terrazzani cresceua al possibile, insieme co'l desiderio di ottener alcun partito, e rendersi. Il Donato, auuisandosi, che gli Antiuaresi trattauano secretamente co' nimici, li chiamò in publico, & essortolli, con quei modi à tal proposito accommodati, che perseuerassero nella fede, e nell'amore verso la Republica Venetiana, mostrando in tempo di tanto bisogno la costanza de gli animi loro, e la virtù nel l'armi, e ne' pericoli. Ma gli fu liberamente risposto, ch'essi vedeuano di non poter difendersi, & che non giudicauano seruitio alcuno de' Signori Venetiani, il restar essi vccisi, e le loro mogli, e figliuoli preda de' Turchi, onde voleuano saluare à miglior occasione le vite loro con la salute della patria. Haueua in tanto scritte tre lettere al Podestà, & a' Cittadini, il Basciá del mare, promettendo honesti partiti, perche pattuissero con esso, più tosto, che con quello di terra, si come fecero finalmente concludendo queste Capitolationi.

Antiuari preso da Turchi.

I. Che tutte le Chiese, così dentro come fuori della città, fossero conseruate co' loro beni, & intrate, si come l'Arciuescouo insieme con l'entrate spettanti al Vescouato.

II. Che'l Podestà con la sua Corte, e Cammerlengo cō loro famiglie, fossero liberamente lasciati vscir fuori con tutte le robbe, denari, & loro hauere, & che posti su le galee del Gransignore fossero condotti à Ragusi senza impedimento alcuno.

III. Che'l Gouernatore, Capitani, soldati, mogli, figliuoli, e famiglie loro fossero parimente lasciati vscir liberi della città con loro armi, e bagaglie, & ogni altra sorte di robba, e con le loro insegne spiegate, e poi condotti à Ragusi con le loro insegne spiegate similmente.

IIII. Che de' cittadini, chi non volesse restare, fosse lasciato vscire, e condotto come di sopra; ma volendo restare, fossero conseruati illesi, e potessero godere i loro beni liberamente.

V. Che tutti quei cittadini, che prima partiti di Antiuari, si trouassero altroue sotto il dominio Venetiano, non hauessero da patir nulla nella città, ò nelle facoltà.

VI. Che non si potessero per alcun tempo mai, far Giannizzeri in quella città, nè i Cittadini fossero costretti à dar contributione alcuna per essercito da mare, ò da terra.

VII. Che per custodia di essa città non si potessero tenere più che trenta Giannizzeri.

VIII. Che si commettesse a' Ragusei, di accettar le sopradette genti, e robbe loro, e proueder à sicuro viaggio da esser poi condotti in Italia.

La Republica nondimeno sopportò con mal'animo l'importuna, e subitanea resa di Antiuari, nè giudicò buona, scusa alcuna, si che ne diede perpetuo bando ad esso Donato Potestà, & al Gouernatore. Ma i Turchi partiti quindi presero Budua, che dalla parte del mare si trouaua mal fortificata; & pur Agostino Barbarigo vi fece molto contrasto, finalmente costretto à rendersi a patti, & i nimici per fortuna presero tre galee: poco prima, in quella spiaggia Vluccialì, e Caracossa Rais, passarono à Liesena, doue abbrusciarono i borghi, tentando prima di prender à forza Curzole, donde gli huomini per timore erã fuggiti, & prima di tutti Antonio Balbi Conte della città, ma fù ella con marauiglioso essempio d'animo, e di valore, difesa dalle donne, che vi eran quasi lasciate preda di Turchi da' mariti loro. Benche vna borasca fauorisse molto il generoso ardire di esse, solleuando in vn subito con tanta furia il mare, che Vlucciali, temendo di perdersi, fù costretto di abbandonar l'impresa. Zara fu anche in non picciol trauaglio, ma l'arriuo di Galeazzo Farnese con gente della Signoria apportò gran solleuamento in quei paesi. Et perche siamo entrati à far mentione di donne braue, e generose, non è da tacere il successo di vna da Lesina, i borghi della qual terra furono da' Turchi arsi, e presoni molte persone. Correua questa dõna, per saluarsi dalle mani di un Turco, uerso il mõte Barbosca, e quiui montata sopra vn sasso alto e scoscese, valorosamente con le pietre si difendeua, fin che scoccandone una con la fronda, gli diede in testa, & l'uccise, tagliandogli con la propria spada di lui, il capo. Turbauano questi accidenti dell'Albania, più adentro anche gli altri luoghi de' Venetiani, e dauano animo a' confinanti Turchi, di tentar animosamente nuoui acquisti; onde il Sangiacco di Chiano, calando con certo numero di genti dal monte di Clissa, prese per tradimento di vn Gasparo Milanese, e di vn certo Mascella, prima la torre di Salona, & poi il Sasso, essẽdo tardi auuertito della costoro fellonia il Conte Iunio Pompei Veronese, Gouernatore di Spalatro, si che non potè rimediarui, e quando andò là per assicurarsene, i Turchi vi erano stati intromessi; grauissima infamia del nome Christiano, appresso quelle genti, doue nõ si trouò mai mente sì scelerata, che s'inducesse à tradir piazza alcuna confidata alla sua fede, e porla in mano a' publici loro inimici. Ma quegli huomini perfidi aggrauando cotal fellonia, rinegarono la fede Christiana, & andaron poi, temendo del douuto loro gastigo, à perdersi fra Turchi. Disegnaua il Basciá Emat di tentar Cataro, e quel di mare ui si sarebbe indotto, se non hauesse hauuta nouella certa, che le armate Christiane, ò si erano congionte, ò doueuano di giorno in giorno congiungersi à Messina, per lo che non giudicò à proposito lasciarsi trouare in Golfo, potendo ageuolmente chiudergli si il passo al ritorno. Diede conto per ciò alla Porta di tutto il seguito, e con mala sodisfattione di Emat, che desideraua far faccende in quelle riuiere, spalleggiato dall'armata, egli si condusse di nuouo nel canal di Corfù, cõn disegno, per quanto s'udì poi da gli schiaui che si presero, di aspettar quiui risposta dal Gransignore di quanto à fare hauesse, & in quel mezo danneggiar al possibile il

Turchi prẽdono Budua.

Donne di Lesina difendono la patria.

Donna di Lesina valorosa.

Luoghi in Dalmatia traditi a' Turchi.

Armata Turchesca torna nel canale di Corfù e ui fa molti dãni.

borgo della Terra, e l'Isola, quando altro far non hauesse potuto. Philippo Bragadino ch'era Proueditor in quei mari, non osaua, nè poteua scoprirsi, trouandosi debolissime forze, rispetto à tant'armata, mandaua nondimeno à spiar continuamente di lei, & auuisaua dou'era dibisogno, perche non fossero trouati i luoghi almeno sproueduti. Così fatti certi à Corfù del ritorno del nimico, mandò Giorgio Murmuri con vna compagnia di caualli, per guardia della riuiera uerso Ponente, & egli ueduto le galee nimiche drizzate à Casopo, si condusse con molta fretta in quella parte, auisando, come successe, che qualche galea douesse metter genti in terra, per predare qualche anima al primo arriuo, immaginandosi di correr gli Isolani, occupati nelle uindemie, e mezo sproueduti. Scesero dunque alquanti delle galee di Caracossa, di Carameny, di Cassaro, famoso Corsale, e molto conosciuto in quel paese, come colui, ch'era natiuo di Corfù, e si chiamaua Basso. Il Murmuri gli assaltò brauamente, presso al porto di Guini, non lungi da Potamos, e se non fossero stati impediti li caualli, dalla malageuolezza delle uigne, oltra, che si trouauano stanchi, per lo camino fatto la notte, egli raffrenaua meglio l'audacia di quelle genti; prese nondimeno Basso con tre altri, che perirono, per voler aiutar esso Basso. Costui nel saltar, che uolle far di un fosso, restò intricato per essergli rotta la stringa delle calze, onde il trombetta del Murmuri gli fù sopra, e ritennello, non sapendo chi egli fusse, ma quegli altri correndo per aiutarlo furono sopragiunti da maggior numero di Christiani, e fatti prigioni, si riconobbe il famoso Corsale, che fu co' suoi compagni condotto à Corfù, ch'era quindi cinque miglia lontano. Comparuero il seguente giorno allo scoglio del Malipiero tre galee, in una delle quali, era Carabiuch, il quale era già stato padrone di Cassaro, e molto lo amaua, chiedendo di far riscatto, e sperando, ch'egli non fusse stato conosciuto per quel prigione, ch'egli era. Ma non riuscendogli cotal disegno offerse in cambio de' quattro prigioni, Francesco Trono, e Michel Barbarigo, ò ventimila sultanini, & il tutto fu rifiutato da' Proueditori, che si trouauano à Corfù; & alcuni ne allegano la cagione, perche non sapeuano, che quei due nobili, si trouassero nell'armata, ma furono in effetto altre più secrete, e di Basso non s'udì poi più cosa alcuna. Il Basciá cō l'armata haueua dato fondo, si come la prima volta à Butrintò, e quiui di giorno, e di notte andaua, e mandaua à riconoscere, con grand'animosità, Sansidro, il Mandracchio, & le fosse, per attaccar da qualche parte quella inespugnabile fortezza. Ma il Proueditor mostraua all'incontro non minor disprezzo, che se ben prouedeua diligentemente à quanto bisognaua, nè uolle, che giamai si chiudesse la porta della Terra, se ben il nimico, sceso in terra con molto grosse bande di fanteria, e caualleria, (hauendo già per tal'effetto à Butrintò tolti su l'armata cinquecento caualli del Deluino) prima arse il borgo della fortezza, indi allargandosi per l'Isole rouinò le uille, donde le genti si erano ritirate in sicuro à Castel Santangelo. Quando la prima volta scesero per attaccar il borgo, fù loro mandato incontro dal Proueditore Generale Luygi Giorgio, per mostrar, che non temeua, & per impedire i disegni de' Turchi con certo numero di caualli, e di fanti, il Colonnello Philippo Roncone, il qual non potè giamai fermar i suoi, che alla prima vista del nimico si posero in disordine, e poi senza ritegno, voltando le spalle, costrinsero anche il Roncone à fuggire, se volle saluarsi. Fulminaua l'Orsino per cotal sinistro accidente, e guardandosi attorno, mostraua minaccioso quanto desideraua che si soccorressero quei, che fuggiuano, e si sostenesse la riputatione di quella militia; onde incontanente Raffael Carbonana

Basso Corsale preso disastrosamente.

LEVANTE.

Raffael Carbonana valoroso Capitano.

bonana suo Sergente maggiore, soldato consumato nelle guerre, e di gran cuore, presi in sua compagnia alquanti soldati di buona sperienza, corse à reprimer l'audacia del nimico, e non potendo con essortationi, ò con minaccie ritener dalla fuga quelle impaurite genti, fece almeno, che pochissimo danno, in tanta confusione, riceuessero da' Turchi, e raffrenò gran fatto l'insolentia loro. Mostraronsi costoro quel giorno braui, & poneuansi ad ogni rischio, maggiormente la caualleria, ch'ardì scorrere sin su le fosse della fortezza, disprezzando la furia dell'artiglieria, & archibugieria, che quindi incessabilmente tempestaua. Girarono quei caualli riuedendo i siti, quasi volesse l'essercito accamparuisi, del che temendo i Gouernatori di Corsù mandarono l'istesso Carbonana, che con quindici archibugieri andasse à riconoscere, e spiasse diligentemente i pensieri, e disegni del nimico, il che fece egli con molt'accortezza, & ardire, finche considerando il tutto, conobbe alle circonstanze, che ciò era vna finta, per mettere spauento, & l'effetto lo dimostrò, poiche la sera; perche fatti c'hebbero molti danni, con abbrugiamento di circa cento case, tornarono i Turchi ad imbarcarsi. La notte arriuarono lettere da Messina, portate da Gil d'Andrada, e da Christophoro Lucich da Sebenico, che per ispiar dell'armata nimica, dopò la congiuntion di quelle de' Christiani, erano passate in quei mari, e fermatisi fuori dell'Isola di Castel Santangelo; donde tornati poi adietro riferirono a' Generali quanto da' Turchi si era fatto in Corfù, & altroue. Sbarcarono di nuouo il seguente giorno, e più grossi, e con maggior impeto, si che fecero anche danni maggiori; ma di essi ve ne restarono morti dalle artiglierie più di ottocento; & hauendo arse tutte le Chiese del borgo, & le case più riguardeuoli, tagliarono le vicine vigne, & tornaronsi alle galee, imbarcandosi lungi dalla fortezza quattro miglia, percioche l'artiglieria tempestando horribilmente, non senza lode del Capitan Zaccaria Schiauina peritissimo in quel maneggio, haueua costretta l'armata ad allontanarsi dalla fortezza con graue danno di alcune galee. Ricouressi di nuouo à Butrintò, dimorandoui alcuni giorni, per aspettar nuouo ordine dalla Porta, di quanto ella douesse far per innanzi; e finalmente partitasi, rimurchiando la naue Mozeniga, la quale haueua fatta caricar di sale à Potamo, e prima rimandata la caualleria al Deluino, s'inuiò alla Parga, doue per messo, spedito da Selimme, intesero l'acquisto fatto da Mustafà della città di Famagosta, & portò anche ordine ad Alì di proseguir la vittoria, & andar ad incontrare, & combattere l'armata Christiana. Partissi Alì verso Lepanto a' ventisei di Settembre, disegnando di rinforzar quiui l'armata di genti da remo, e da spada, e poi prender partito dell'affrontar i Christiani. Quindi mandò con buon numero di galee in Aspropiti, che è terra posta dentro di esso Golfo, Mehemet Behi, perche raccogliesse genti, e vettouaglie, come fece; & per auentura ciò fù cagione, che si spargesse fama, Vluccialì esser andato con sessanta, & più galee à Modone à leuar panatica, con esso lui conducendo la naue Mozeniga, il che, dopò l'arriuo dell'armata Christiana à Corsù, si confermò per auiso dal Zante, se ben si conobbe in vltimo, ch'ell'era stata inuentione artificiosa, per dar animo à chi non molto desideraua di combattere. Dell'esser quest'armata peruenuta, benche non intiera, à Corfù, se ne disse il viaggio da noi di sopra nel racconto delle cose d'Italia, & vi dimorò solo tre giorni, spesi in consulte, & in prouedimenti per l'armata; & furono alcuni di parere, di entrar con l'rmata in Golfo, e tentar la Valona, ò Castel nuouo, allegando il tempo esser tanto auanti, che non si doueua andar nell'Arcipelago, nè altroue ad incontrar il nimico, per non correr graue

Corfù danneggiato da' Turchi.

Armata del Turcho si ritira à Lepanto.

pericolo nel ritorno dalle fortune del mare. Opposeronsi con diuerse, & viue ragioni, à tal parere i Generali Venetiani, si che non essendoui interuenuto D. Giouanni, egli dal General Colonna dapoi ragguagliatone, si dispose di proseguir auanti, per hauer nouella certa dell'armata nimica. Il secondo dì arriuarono le galeazze, e poi di mano in mano parecchie galee, che parte dalla fortuna, parte da altri accidenti, come diceuamo, erano state diuise dal corpo dell'armata, restando solo separate le naui, che per fortunale erano scorse altroue. Pareua, che gli Spagnuoli, se ben s'erano condotti à Corfù, poco pensiero nondimeno haueßero d'affrontarsi co'nimici, & il Veniero temendo di ciò, &, che si consumasse il tempo senz'alcun frutto, sollecitaua molto la partita; & hauendo fatto caricar su le galeazze vna buona quantità di grani per mandar al soccorso di Famagosta, non essendosi anchora vdita la perdita di lei, diede ordine, che s'imbarcassero cinquanta pezzi d'artiglieria grossa sopra le galee di Ponente, tolti da quella fortezza, & che'l Proueditor Antonio Canale, prouedesse a' bisogni di diece galee mal fornite, essendosene fatta disarmar vna al tutto, per meglio rifornir l'altre, & ordinogli, che poi seguisse l'armata, la qual caminando adagio, gli haurebbe data commodità d'arriuarla, come fece. Corse fama in quei giorni, che Caracossa, partendosi con diciotto galee dal restante dell'armata se n'era ito alla Valona per caricar biscotti, & i Generali Colonna e Veniero istauano appresso l'Austria, che non si lasciasse vscir di mano così grand'occasione, poi ch'andando ad incontrar i nimici disuniti, ad ogn'un di essi, che si fussero auuenuti, riportata n'haueßero nobilissima e sicura vittoria. Non era lontano da cotal risolutione D. Giouanni, ma voleua maggior certezza hauerne, che di rumori, e di relationi poco sicure, e però si deliberò, che'l Canale, tirandosi innanti con due ben forbite galee, andasse à prender lingua, e riportasse tosto indietro nouella certa dell'armata nimica. Ma mentre egli era per partire sopragiunsero quattro galee, di quelle, che, per sinistro vento, s'eran dall'altre separate, tra' quali trouandosene vna chiamata la Vicentina, perche il Conte Lodouico Porto Vicentino, l'haueua à sue spese armata, accertò quei Signori, ch'alla Valona non poteuano esser legni Turcheschi, poiche paßando ella quindi vicina non n'haueua veduto alcuno. Allhora il Canale restò, e confermossi ne' più intendenti quell'opinione, che ciò fosse artificioso ritrouo, e prudente di coloro, che secondo il bisogno bramassero di uenir alle mani co' nimici. Partissi dunque l'Austria il terzo giorno da Corfù uicino à sera, e fermossi alquanto à Leucola, per bisogno di alcune cose, e poi declinando à sinistra fù l'altro giorno alle Gomenizze, porto capacissimo dell'Epiro, oltre al fiume Calamo, e dirimpetto à Corfù. Quiui Gil d'Andrada, che di nuouo D. Giouanni haueua mandato à spiar de' nimici (non hauendo la seconda volta potuto spuntar auanti per la trauersia de' uenti) furono accertati, ch'al Zante, egli haueua del sicuro udita l'Armata Turchesca essere intrata nel Golfo di Lepanto, come in luogo molto sicuro, fin che ben si prouedesse, e deliberasse quanto à fare haueua, mandando, per iscaricarsi di gente inutile, alcuni infermi à Corone; percioche Caracossa inteso l'arriuo de' Christiani, in quei mari, era ito ad auisarne il Generale Alì. Fu quiui dal Doria fatta la mostra di tutti i uascelli, così commandatogli da' Collegati, e diligentemente considerò il tutto, perche l'openioni eran diuerse, intorno al mouersi per trouar i nimici. Il Grancommendator di Castiglia, ilqual'era di somma autorità appresso al Generale, non consigliaua, che si gisse in luogo, doue fosse senza notabile auantaggio di far giornata, da che si correua grandissimo pericolo, non men della perdita di tant'armata,

Parere del Grancommendator di Castiglia, che non si combattesse co' Turchi.

mata, che de' notabili danni, che poi forano stati per seguire; atteso, che la Cicilia con le riuiere della Calabria, e della Puglia, anzi di tutta l'Italia, & fin della Spagna restarebbono in tal caso spogliate d'ogni presidio; di modo, che non vedeua qual così certa speranza d'acquisto potesse bilanciar il ragioneuol timore d'una cotanta perdita; Et affermaua, che quanto egli diceua non era più per interesse del suo Re, che de gli altri Collegati, & particolarmente de' Venetiani, i quali, come più vicini al nimico, poteuano dubitar d'esser primi à sentir'i frutti d'un così pericoloso consiglio .... All'autorità del Grancommendatore s'opponeuano viuamente ambedue i Generali Venetiani, opponeuasi l'Orsino, quel della Cornia, il Santafiora, & il Serbellone, & con grand'ardore il General Colonna, che spinto da ragioni euidenti, e dall'autorità del Pontefice, il cui ordine espresso era, che si douesse gir à trouar l'armata Turchesca, e combatterla, non poteua accostarsi in parte alcuna all'openion del Requesens, e diceua esser vna proposta molto nuoua, & contraria del tutto alle Capitolationi della Lega, doue principalmente si proponeua di far guerra offensiua; & egli mostraua in quel modo, che si douesse star sempre su'l difendere; il che non voleua dir altro, che di continuo confermar il nimico nella opinion, ch'egli già conceputa haueua del poco ardimento de' Christiani, ond'era esso più diuentato insolente, & ingiurioso. I Prencipi Collegati, diceua egli, hanno sopra ogni cosa hauuto risguardo nelle conuentioni tra loro di far ogni proua, perche si rintuzzi l'orgoglio di questo nimico del nome Christiano; & far che sensibilmente proui la valorosa mano del Christianesimo. Nè potrà egli giamai temer di cotal potenza, se misurando noi tutte le forze co'l compasso de gli humani discorsi, pur minima parte non ardimo promettercine dal celeste aiuto, & pur sappiamo, che siamo soldati di Christo, che combattiamo per Christo, & che vniti sotto il suo trionfante vessillo, non habbiam da temer d'esser da lui abbandonati giamai, se non quanto mostriamo di confidar poco in lui .... D. Giouanni nel fior dell'età sua, e ritenendo in ogni parte quel generoso animo paterno grande, e guerriero, non potè non accostarsi al consiglio di quei Capitani, che con tante ragioni gli proponeuano honoreuol partito, e degno di vn tanto Prencipe, quantunque il Commendator gli fusse stato dal fratello proposto come per maestro, e per guida; e con questa deliberatione hauendo, come s'è detto, fatta diligente mostra dell'armata, sfornite quattro altre galee per farne auantaggio all'altre, & ordinato allhora, come poi vscir douesse in battaglia, parue, che mala.... procurasse à tutto suo potere di rouinar con istrano accidente ogni stabilito disegno; e di tor di mano a' Christiani quell'anno nobilissima occasione di gloria immortale. Hauendo i Generali, già per meglio fornir l'armata tutta, compartitisi alcuni soldati del Re nelle galee Venetiane, de' quali n'erano alcuni del Colonnello di Paolo Sforza sotto vn Capitano Cortonese chiamato. Curtio Anticotio, distribuiti nella galea d'Andrea Calergio; costoro per lieue cagioni cominciarono ad azzuffarsi con altri, ch'erano nella medesima galea, e ue ne restaron de' feriti, e de' morti; al che volendo proueder con castigo condegno il Veniero, mandouui alcuni officiali co'l suo Ammiraglio, perche ne menassero alla sua presenza i colpeuoli. Erano gli animi de' soldati per la fresca contesa più che mediocremente alterati, & il Capitano più del conueneuole altiero, talche non solo non vbidirono; ma s'apparecchiauano alla difesa, se quindi fosse stato tentato di condurli per forza; e spararono vn'archibugiata all'Ammiraglio. La qual arroganza ragioneuolmente turbò molto l'animo del Veniero, huomo di natura inuincibile, e

Marc'Antonio Colonna cōsiglia il combattere.

Sebastian Veniero si risente contra soldati Spagnuoli.

generosa, si che hauendoli fatti tosto per forza condurre in suo potere, volle che incontanente due de' più colpeuoli, insieme co'l Capitan da Cortona, fossero à un'antenna appiccati. Peggio fù, che andato per parlar'al Veniero esso Paolo Sforza, non pur non volle ascoltarlo, ma fè minacciarlo, che se tosto non si toglieua uia, gli haurebbe fatto uoltar contra l'artiglierie, & affondar'il battello ou'egli era. Risentissi D. Giouanni marauigliosamente di tal attione del General Venetiano, e chiamossi da lui molto ingiuriato; poiche non solo non hauea rimesso al suo giuditio, come diceua esser conueniente, que i malfattori, per ogni rispetto di sua ragione; ma anche senza hauer punto rispetto alla persona dello Sforza suo Colonello, da esso mandato a far tal ufficio, l'haueua discacciato da se con minaccie, & onta. Videsi in un tratto gran solleuatione in tutta l'armata, & gli Spagnuoli ingiuriati pareuano apparecchiarsi a graui risentimenti, & i Venetiani uigilauano per la difesa; ma il Colonna con molta destrezza, quantunque anch'esso si tenesse offeso per ciò dal Veniero, procurò tosto di adattar conueniente rimedio, al nascente, e non anchor inuigorito male. Affaticossi parimente il Barbarigo, ilquale di maniere piaceuoli, di grande eloquenza, e di senno mal to auueduto, potè far sì co'l Colonna prima, e poi con l'Austria, ch'egli si contentò di hauer più riguardo al general beneficio della Christianità, che all'offesa sua priuata; non uolendo per ciò, che seco trattasse più di cosa alcuna il Veniero, nè come persona publica, nè come priuata; ma che sostenesse la sua uece il Barbarigo, fin che da Venetia s'hauesse nuouo ordine intorno a tal fatto. Penossi tutta la notte, che seguì dopò il tumulto, ad accommodar'il negotio, & la mattina per tempo cessati i uenti Australi, che quiui trattenuti gli haueano alquãto; il terzo giorno d'Ottob. cõ l'istesso ordine, che si era prima diuisato, e co'l quale a cõbatter si haueua in ogni occasione, presero la uia uerso la Cefalonia, doue hebbero nouelle, che tutti afflissero, perche da una fregata, spedita in diligẽza di Cãdia, furon loro portate lettere di Marino Caualli, nelle quali si narraua tutto'l successo della perdita del Regno di Cypro p lettere intercette in una galeotta, spedita dopò la presa di quella Città dal General Mustafà ad Aly, dandogli conto di cotal successo, bẽche in molte parti alterato del uero. Gli schiaui, che si trouauano nella galeotta, hebbero commodità di fuggirsene co'l legno in Candia, altri dice, ucciso da loro il Rais, che ui era sopra, altri, ch'egli era smontato per alcuni seruigi in terra. Mandauasi dal Caualli l'istessa littera scritta da Mustafà, che tradotta nel nostro linguaggio, era di tal tenore. A fin che sappiate i progressi nostri in quest'Isola, scriuo la presente, dalla quale intenderete il seguito della fortezza di Famagosta; percioche a' quindeci di Luglio habbiamo presa la torre Nera di essa fortezza, & il primo di Agosto hauendo data una gagliarda batteria, habbiamo preso il migliore, & più alto baloardo della fortezza di Famagosta, ilqual si chiama dell'Ocha, ouer biãco; e sopra di esso habbiamo posta l'artiglieria, battendo con quella i difensori della città; iquali uedendo esser da noi oppressi, senza speranza di poter più difendersi, tanto più che mancata era loro la poluere, che non ne haueuano se non xv. barili, mi hanno mandati Ambasciatori per la triegua, promettendo di rendersi; il che fù a' diece di Agosto. Et perche domandauano qualche persona di conto, che andasse dentro la città, accioche essi potessero parimente mandare un'altro a noi, io mandai loro il mio Cicagia; & l'ho fatto accioche l'essercito con quei della città non si tagli a pezzi, come fù fatto a Nicosia; & il Capitano della Città ha mandato a me un suo Nepote, & il Capitano de gli Stradiotti. Così fù concluso, che potessero partir con le sue robbe, & andar doue loro piacesse, dando essi la fortezza. Il mio Cicagia stette due giorni nella fortezza, nel quale

spatio

D. Giouãni aditato contra il General Veniero.

Marcãtonio Colonna, & Agostin Barbarigo si frammettono ad acquetar D. Giouanni.

Lettera di Mustafà ad Aly intorno alla presa di Famagosta.

ſpatio di tempo, quei della fortezza ha caricati li nauilij, & le fuſte, ch'erano nel porto di ciò c'hanno voluto, & imbarcati anche tutti quei ſoldati, che ſon voluti partire, donne e putti con eſſi. Ma la notte che voleuano partire hanno crudelmente data morte à tutti gli ſchiaui, che teneuano preſi in diuerſi tempi. Tre di eſſi ſcalarono le muraglie, e rifuggiron da me, che li fei cuſtodire e tenere aſcoſi; il terzo giorno uenne il Capitano della Terra per preſentarmi le chiaui della fortezza, uenendo con tutti della ſua corte armati, hauendo archibugi e ſtoppini impicciati; ſi che neggendoli i Giannizzeri, diſſero; à queſto modo ſi fà? & che triegua è queſta? ſi viene dunque armati? Il che inteſo da loro gli ſmorzarono. Et io diſſi al Capitano; Sta bene, che dopò fatta la triegua habbiate fatto ammazzar tutti i Turchi, li quali teneuate ſchiaui nella fortezza? eſſo negò hauer ciò conſentito, che ſi faceſſe, & che i ſoldati gli haueuano vcciſi. Conſideri dunque la noſtra Signoria qual triegua ſia ſtata, & come l'habbiano oſſeruata. Io diſſi al Capitano, che doueſſe ordinar, che tutti i Turchi, liquali ſi trouaſſero ſu le fuſte, & altri nauilij imbarcati, ſi laſciaſſero in terra, & ch'à tal effetto doueſſe laſciar alcuna perſona honorata de' ſuoi principali, fin c'haueſſe eſſo operato queſto, ſi com'era giuſto, e conueneuole; & che oltra di ciò, hauendogli io concedute naui, & altri uaſcelli, per andarſene, ò anderebbe à Venetia, & non in Candia, ò quelli Rettori veggendo tanti Turchi, hauerebbono uoluto tenergli ſchiaui, e forſi farli morire; il che quando auueniſſe, io non ſaprei come ſcuſarmi appreſſo Iddio, & appreſſo il mio Signore. Eſſo Capitano mi riſpoſe, che non voleua altrimenti laſciarmi alcun de' ſuoi, e ſe uoleua attendere all'eſſecution della triegua ſtaria bene, altrimente poco ſi curaua, che la reuocaſſe. Il che inteſo da me, commiſi che tutti quei ſoldati, che ſi trouauano in ſua compagnia, foſſero preſi, & loro feci incontanente tagliar la teſta; & gli altri ſoldati tutti, ch'erano già in barca cō loro mogli e figliuoli, commandai, che ſi faceſſero ſchiaui. Quelli ueramente, che da principio uollero reſtar nella Terra, ò per mercantie, ò per altro ho fatti eſſer liberi con le caſe, botteghe e robbe loro, e tutti pregano bene per il Signore. Et queſto è quanto biſognaua che V. S. ſapeſſe, ſi come ne l'ho auuiſato. Noſtro Signore Iddio permetta, che queſta ui troui ſano e gagliardo, & così prego anche la Signoria V. à ſcriuermi li progreſſi noſtri, c'ho molto deſiderio di ſaperli. Somigliante al tenor di queſta, ue n'erano dell'altre, & in particolare inuiate da eſſo Muſtafà al Capitano del mare, nelle quali gli daua raguaglio de' Turchi principali morti ſotto Famagoſta. Di tutto queſto ſucceſſo mandarono quei dell'armata Chriſtiana incontanente auuiſo à Venetia, & la mattina auanti giorno ſciolſero da Porto uiſcardo, che è un largo canale di quell'Iſola, per tirarſi à Porto Petalò, ma da' uenti contrarij impediti radendo il filo della medeſima Iſola, arriuarono la ſera alla Valle di Aleſſandria, porto anch'eſſo molto capace, che fù l'antica Samo, e quiui ſi tornò di nuouo à conſiglio; & ſapendo di certo, che l'armata nimica ſi trouaua dentro del Golfo di Lepanto, preſero per partito, dopò uarie, e diuerſe diſpute di condurſi alla bocca di eſſo, & non incontrando prima i Turchi combatter i due forti, che ui ſi ſono chiamati i Dardanelli, per tirar'ad ogni modo i nemici à battaglia, ò indurli con perdita de' loro legni à ſaluarſi in terra. Partiti dunque, ordinati in buona forma, con tal riſolutione il ſeſto giorno d'Ottobre nel far della notte, arriuarono auanti giorno all'Iſole già dette Oxie, & hora Curzolari, donde la mattina, che fù giorno dedicato alla Beata Giuſtina martire, hebbero uiſta dell'armata Turcheſca, la qual in ordinanza uſciua fuori della bocca del Golfo. Haueua prima il Generale Aly udito da Caracoſſa, ch'era ito à ſco-

LEVANTE

prir i nemici, con qual'animo eglino veleggiauano à quella volta, & con che ordine, & anche con che numero di legni, onde aperte allhora le lettere del Gransignore, le quali p ordine di lui legger si doueuano, tosto che s'auuicinasse l'armata nimica, uid dero esser sua mente, Ch'in ogni modo cōbatteßero, e distruggeßero le forze Christiane. Et questo hò udito affermarsi da persone di grāde autorità, & fede, le quali poteuan sapere interamente i particolari importanti, ch'auuennero da principio à fine di quella guerra. Alcuni hanno scritto, che Caracossa nel gir sopra una fregata à riueder le galee de' Collegati, s'ingannò nel contarle, & che non vide quelle, che custodiuano il Corno sinistro, quasi, che quel prattico soldato non hauesse conosciuto, come poco verisimil fosse che un'armata tale haueße ordinanza manca, & imperfetta. Altri vollero persuader à' lettori, ch'egli non credesse, che le galeazze portassero tante bocche di fuochi, et che per conseguente poteßero cagionar piccioli danni. Ma egli non è da dubitare, ch'i Turchi hebbero poco men ch'intera cognitione delle forze Christiane, & ch'essi altro non poteuan far che combattere in quel caso, così commandando il lor Signore. Nè metteremo in alcuna consideration il poco auuertimento di coloro, che confessando esser stato ordine espreßo del Gransignore il combattere, nondimeno inducono la cosa in consulta tra' Capitani, e persuadendosi di ostentar la loro eloquenza, inducono à contradir con lunghe Orationi, Mehemetto Sangiacco di Negroponte, & Haßan Bascià figliuolo di Barbarossa; & altri Portaù, & Alì quasi fusse lecito di metter in disputa, ò deliberar contra il commandamēto di vn tanto, e così risoluto Signore. Fù dunque deliberatißima risolution de' capi dell'armata Turchesca l'affrontarsi co' Christiani, e con molto sicura speranza anche, secondo ch'alcuni affermano, di chiuder la loro armata nel canale della Cefalonia picciola, doue si ritrouauano la notte di sei di Ottobre, e doue li riconobbe Caracossa, ò cara Cogia, ch'alcuni lo chiamano. Confermaua cotale speranza in essi l'hauer rifornita di grand'auantaggio la loro armata, in quanto faceua dibisogno; percioche in quei giorni à punto era tornato d'Aspropite, luogo in Liuadia, oue fù già l'Achaia, Mehemetto Bebi con molte vettouaglie, & monitioni, e diecemila tra Giannizzeri, Spahì e Venturieri, (alcuni affermano maggior numero assai, ma senza fondamento) con forse cento Sangiacchi, & Alobei, che sono persone di titolo, e di sperienza vn grado meno de' Sangiacchi. Ma non sarà fuor di proposito il descriuer alquanto diligentemente, e se possibile è porre dauanti gli occhi del lettore il luogo doue occorse quella sì famosa, & importante giornata Nauale, di cui siamo per raccontar hor'hora tutto il seguito; accioche più ageuolmente s'intendano le circonstanze, & più tenacemente si conseruino nella memoria, gli effetti di maggior consideratione, che vi si hanno da auuertire. LA Morea già detta Poloponeso verso la parte Occidentale, cominciando à Capitornese, che fu il promontorio di Clelonata gira soauemēte piegando, e tirasi verso Tramontana, fin'alla bocca del Golfo di Lepanto, già detto Seno Corinthiaco, per lo spatio di sessanta migliaia: quindi per canale molto stretto entrando il mare si và allargando, e forma quasi vna figura d'un vono, ch'è il detto Golfo di Lepanto; nella cui punta, da Oriente, siede lo già tanto famoso stretto di Corintho, chiamato hora Eximilia, e di qui girando à Settentrione, e poi ad Occidente, si troua in vltimo Lepanto, donde il Golfo riceue il nome, che fu anticamente chiamato Neupacto. E di qui poco piegando à Mezo giorno si torna alla detta bocca del Golfo, doue, sì come anche dall'altro lato, si vedeua torre, molto ben fortificata intorno di fossi, e di fianchi, dalla parte di terra, e

Risoluta deliberation di Turchi di combattere.

Caracossa riconosce l'armata Christiana.

Aspropite Terra di Liuadia.

Golfo di Lepanto, sua descrittione, e suo sito vicino.

5532. Ann.di Ch. 1571.

LEVANTE

ra,e verso il mare cinta di grosse mura,con assai spesse cannoniere,per impedir l'entrata a' legni,che per forza tentassero di passar oltra. Da questo stretto torcēdo quasi à guisa d'arco, verso Ponente per lo spatio di 80. miglia,scorre tutta quella costa, dell'antica Etolia,e dell'Acarnania,fino all'Isola di Leucade, hora detta Santamaura,la qual riuiera ha molte Isolette,e scogli vicini, e tra questi l'Echinade,e l'Oxie, dianzi nominate da noi;le quali son sterili per la maggior parte,e di più nome appo gli antichi Poeti,che appresso i moderni Geographi. Ma Santamaura è Isola di ben cinquanta miglia di circuito,e lunga assai più che larga,stendendosi da Settentrione à Mezo giorno,cioè dalla fortezza dello stesso nome,che con vn ponte fatto à mano si congiunge con terraferma, fin'alla ponta del Ducato; vien'anche detta da alcuni quest'Isola Ducato,si come anche più anticamente alcune volte si disse Herito. Partēdosi da Santamaura à cinque miglia trouasi la famosa Itacha,patria d'Vlisse,che al presente chiamano Cefalonia piccola,e Valdicompare,luogo solo di quaranta miglia di circuito; e dopò lo spatio di cinque altre miglia di mare s'arriua alla Cefalonia,di poco alterato il nome dell'antica Cephalenia, che pur si disse, & Melena, & Samo, Isola che ben cento miglia di paese, circonda; ma tra questa, & Itacha, si troua vn'altra Isola,chiamata da gli antichi Letoa, & hora Trapano, luogo di poco momento. Dalla Cefalonia al Zante verso Ostro,che si disse Zacynto, s'interpone vn canale di dodici miglia di larghezza, & l'Isola n'occupa intorno forse sessanta scostandosi solo dodici da Capotornese nella Morea, donde principiammo la descrittion di questo poco men che perfetto cerchio, il qual ha di circuito non manco di dugento cinquanta miglia, considerando, che Santamaura si stende in lunghezza quindeci,la Cefalonia quaranta,& il Zante venticinque. Dentro questo nobilissimo theatro, formato quasi dalla natura, à così fatti spettacoli,si condussero queste due potentissime armate,per far valorosa sperienza, qual di esse meritaua per peritia,& arte di guerra,per prudēza de' Capitani,e per coraggio di soldati,ritener per innanzi l'imperio del mare;& per tentar con auuisamento,e giuditio tal'impresa, ciascuno era con tanto, e tal'ordine messo in punto, che minor non si conueniua ad attione così importante. Hor partendosi dalla Cefalonia,e dal Porto Valdalessandria la Christiana armata, verso i tre scogli, chiamati Curzolari, separati da molti altri,che quiui si veggono assai vicini à terra, veniua à trouarne vn'altro assai maggiore,e scoscese,verso Grecoleuante,dirimpetto à cui ve n'era anche vn'altro, che lo auanzaua di molto in grandezza, ma men precipitoso, detto da' marinari il Malcantone,che si dice anche Villa di Marino, da vn Corsale di cotal nome, & le cui radici son bagnate dalle palludi,che generano l'acque velocissime del fiume Acheloo, onde già furono diuise le Prouincie Etolia, & Acarnania,& hora chiamata tutta Natolia; tal che facendo l'acque tra l'uno, e l'altro scoglio vn canale, di poco più d'un miglio,era forza alle galee, che nella lor ordinanza occupauano ben quattro miglia di larghezza,alterar l'ordine loro, e passar oltra alquanto ristrette. Fù il primo à gire auanti il Cardona,e poco lungi il Doria con la squadra; e costoro, appena vsciti fuori del canale, doue comincia à scoprirsi à man sinistra ben quindeci miglia lungi dalla bocca del Golfo di Lepanto, hebbero vista dell'armata nimica, la qual partita la notte dal Porto di Galatà se ne vsciua del Golfo con vento di Leuante à vela, di trinchetti,onde di ciò incontanente fu fatto auuisato D. Giouanni. Allhora furono alcuni,che gli ricordarono douersi consigliare quello ch'à far si hauesse in tale occasione, a' quali esso generosamente rispose, che tempo era di combattere,e

Echinade, & Oxie Isolette.

Santamaura Isola.

Cefalonia.

Zante.

Etolia, & Acarnania diuise dal fiume Acheloo.

tere, e non di consigliare; e così fè corrisponder tosto gli effetti alle parole. Era diviso tutto il corpo dell'Armata Christiana in cinque membri, tre principali, e due minori; il primo, sotto nome di Vanguardia, conduceua Giouanni di Cardona, & era di otto galee, tra quali tre fanali la Capitana di Cicilia con esso Cardona, la Capitana di Dauitte Imperiale, & la Padrona di Cicilia; benche queste galee, & le cinque altre facessero tal'ufficio, solo nel caminare da Corfù a' Curzolari, percioche scopertisi i legni Turcheschi, si ritirarono parte al Corno destro, parte al sinistro per soccorso, come era stato loro ordinato. La battaglia (che così la chiamano) haueua sessantauna galea, nel mezo delle quali era la Reale con D. Giouanni, alla cui destra era il Colonna su la Capitana del Papa; & alla sinistra il Veniero, su quella de' Venetiani, à cui seguiua sopra la Capitana di Genoua con Hettore Spinola, il Prencipe di Parma; si come vicino al Colonna era quel di Vrbino sopra la Capitana di Sauoia, gouernata da Monsignor di Leinì. Nè solo vi erano queste galee fanali, ma sei altre, vna con Paolo Giordano Orsino, nella punta sinistra, che fu la Capitana Lomellina; l'altra di Bendinello Saulo, la terza de' Marini, soprani il Colonnello Giorgio d'Aste, la quarta la Padrona di Napoli co'l Colonnello Benauides, la quinta co'l Colonnello Cinoguerra fu la Capitana del Caualier Gildandrada, & la Capitana di Malta co'l Prior di Messina, che chiudeua il fianco destro. Ma per maggior forza delle tre Generali, furono aggiunte loro per poppa due, la Capitana del Commendator maggiore, che seguiua lo spatio tra l'Austria, e'l Colonna, e la Padrona Reale tra l'istesso Austria, e'l Veniero. Il Corno destro, commandato da Gio. Andrea Doria, conteneua cinquantatre galee, annouerateuene quattro della Vanguardia co'l Cardona, e nel sinistro se ne trouauano cinquantatre, guidate dal Proueditore Generale Barbarigo, con cui erano i due Proueditori non Generali, Antonio Canale, e Marcantonio Quirino: ma in ambedue i Corni, erano compartiti otto fanali, tre soli nel sinistro, che furono delle tre Capitane, soprani i tre Proueditori Venetiani, e cinque nel destro, la Capitana di Cicilia co'l Cardona, la Capitana di Nicolò Doria, la Capitana, & la Padrona di Giouannambrogio Negrone, chiudendo finalmente il destro Corno il Doria con la sua. La retroguardia di trenta galee fù commessa al Marchese Santacroce Aluaro Bacciano, ch'era su la Capitana di Napoli, nè haueua altro fanale, che questo, e quel della galea, che conduceua il Colonnello Giouanni Vaschez di Coronada. Ma le sei Galeazze, in cui si riponeua gran parte delle loro speranze da' Capitani della Lega, percioche portauano cinquantasei pezzi d'artiglieria grossa ciascuna, dodici per prora, dodici per poppa, e sedeci da ciascun fianco, e dentro vi erano seicento fanti, hauendole in tal guisa distribuite; Due dauanti la battaglia, che furono quella di Francesco Duodo Capitano di tutte, & l'altra di Giacopo Guoro; due al Corno destro, le di Andrea Pesaro, e di Pietro Pisani; e due al Corno sinistro, l'vna di Ambrogio, e l'altra di Antonio ambedue Bragadini. E perche erano anzi greui, che nò, ad effetto ch'elle non restassero adietro, furono rimorchiate fin presso a' nimici, tanto che potessero, primieramente, e senza impedimento dell'altre galee, tempestar l'armata nimica. Non vsò minor diligenza, nè manco senno il General Alì nell'ordinar la sua armata, la qual se ben si vedeua dalla lunga in forma di meza Luna, nondimeno nell'atto della battaglia doueua anch'essa conueneuolmente diuidersi in battaglia, Corni, e retroguardia. Nella battaglia si trouauano nouantasei galee guidate dallo stesso Alì, che staua nel mezo, & eranui Capitani di nome, Partaù General di terra, alla destra di Alì; & alla si-

Ordine dell'Armata Christiana.

Ordinanza dell'armata Turchesca.

nistra Mustafà Esdei Thesoriero, Mehemet Saider Behi Gouernatore di Metelino, Caracossa rinegato da Fano città della Marca, & Giaur Alì Corsali ambedue; Assan Bascià figliuolo di Barbarossa; Assan Behi Gouernatore di Rhodi, Giafer Agà Gouernatore di Tripoli, Tramontana, & Osman Rays, & altri di minor conto. Il destro Corno guidaua Mehemet Sirocco Gouernatore di Alessandria, et haueua cinquantasei galee con molti Capitani di stima, tra quali Mehemetto Behi con la Capitana di Negroponte, Agà Bascià, Alì Genouese Capitano delle galeotte, e Cara figliuolo di Mustafà. Co'l sinistro, poi di nouantatre, si stendeua lungo la Morea Vluccialì, e con esso Cara Hozia Corsale, Cara Cialibì, e Cara Perì, ambedue Capitani di galeotte, e fuste, Cara Gialì Luogotenente d'Vluccialì, su la Capitana d'Algeri, & Cara Behi su la Capitana de' figliuoli del medesimo; essendo la retroguardia chiusa da trentatra galee, galeotte, & fuste, tutte commandate da Amurat Dragut Rays, che fu giudicato in effetto membro di poca forza, da poter soccorrer in caso di notabil pericolo. Scoperti che furono dunque i legni Turcheschi, vscir fuori de' Dardanelli, & auuisatone l'Austria, come si è detto, egli, senza punto di dimora se riueder l'ordinanza, ricordando l'importante attione, alla qual s'apparecchiauano, fe publicar l'indulgenza plenaria, conceduta dal Pontefice à tutti coloro, che combattendo allhora per la Christiana fede hauessero lasciata la vita. Per ciò con molta cura tutt'i religiosi, che si trouauano à tal effetto su l'armata, si diedero ad ascoltar le secrete confessioni de gli altrui peccati, ma breuissime, & anzi generali, che nò, con affettuose parole essortando ciascuno, e con viue ragioni, à combatter valorosamente, non solo per difesa della vera Fede Christiana, ma come veri Christiani di morir anche prontamente per essa, quando di loro così disponesse colui, per la cui gloria vestite s'haueano l'armi, e nelle cui mani era di certo riposta la vita, & la morte loro. Accrebbero marauigliosamente ogni buona dispositione ne gli animi de' soldati, dopò le parole de' Padri Religiosi, l'efficaci essortationi dell'Austria, il quale hauendo fatto inarborar lo stendardo della Lega con la figura del Crocifisso in mezo à gli altri, per segno di battaglia, volle riueder l'armata tutta in persona, e montato sopra vna velocissima fregatina, armato tutto d'arme bianche, & hauendo nella sinistra vn Christo in Croce, con ardenti parole rauuiuaua, & accendeua i cuori di ciascuno, mentre insieme con Luygi Cardona protestaua a' soldati, che non hauessero lui nè per Capitano, nè per Duce, ma solo quel grand'Iddio, la cui figura humanata, e morta in Croce, per la salutezza di tutto il mondo, vedeuano nelle sue mani. Ricordaua loro, che combatteuano per quel potentissimo Dio delle vittorie, al cui senno obediscono, e s'inclinano tutte le potenze create, ch'egli era il lor generale, egli la guida, egli il moderatore, egli in somma il gouernatore dell'attioni di ciascuno, & ch'à ciascuno prometteua in quel giorno honorata, e gloriosa vittoria; la qual altro non poteua lor torla di mano, che'l non hauer confidanza di conseguirla. Furon le parole dell'Austria breui, ma espresse con tanta efficacia, ch'inteneriti i cuori di chiunque poteua vdirlo, e piangendo per allegrezza, con ottimo presagio del futuro successo cominciarono tutti à gridar Vittoria, della qual prontezza molto sodisfatto, quanto più tosto finì cotal vfficio (percioche per tutto scorse, & salutò humanamente il Veniero, godendo di veder quel venerando padre, in atto non men di combattere, che di commandare) si ritirò alla sua Reale. Tra gli altri ordini, che s'eran'assegnati nel compartir i membri dell'armata, quello si giu-

D. Giouanni accende i soldati à cõbatter per la fede.

dicò di gran momento, che ciascheduno per conseruar l'ordinanza nel combattere, atteso che le galee, così Regie, cóme Venetiane, e d'altri erano compartite per tutto, haueßero vn certo segno, che le distingueße, per ritirarsi ageuolmente al suo luogo, e seguir l'ordine statuito. Et così quelle della battaglia haueuano alcune picciole bandiere Azurre in cima di ciascun'arbore, quelle del Corno destro banderuole Verdi alla punta dell'antenna, quelle del Corno sinistro Gialle, pendenti al calcese, e nella retroguardia su la poppa sfuentillauano di color Bianco. Procedeuano innanti i Turchi con gran baldanza, e persuadendosi d'hauer in man la uittoria, perche veniua lor ricordato, che combatteuano contra un General giouane, & inesperto, il qual scioccamente confidaua in legni commandati da voleri diuersi, e ripieno di soldati auezzi à viuer nell'otio, e ne gli agi, con molti gridi, & altri segni d'allegrezza, s'accostarono alle Galeazze à tiro d'artiglieria; ma cominciarono tosto à prouar l'incredibil danno di quei gran legni, non più per adietro vsati in attion di guerra, ma solo in uso di mercantia; e veggendo con quanta ageuolezza girando, inceßabilmente tempestauano, e da prora, e da poppa, e da'lati, cominciarono à smarrirsi, sforzati; per ischiuar il sensibil danno, à turbar l'ordine, co'l qual auuisauano di poter combattere, & fù tale il disordine per ciò cagionato, che Alì, che giua per dritto ad inuestir il corpo della battaglia Christiana, torcendo à sinistra, e poi girando si trouò con la sua Regale in guisa à fronte de'nimici, che la prora scorse fino al Veniero, e la poppa potè combattersi dal Colonna, restando il fianco tutto esposto alla galea di D. Giouanni, e dell'altre due vicine. Vn'altra cosa apportò notabil giouamento a' Christiani, & fù riconosciuto puro dono della diuina Maestà, percioche soffiando da principio vento da Maestro fauoreuole a' Turchi, e molto dannoso a' Christiani, si mutò nel cominciarsi à sparar l'artiglierie, restando prima il mare in calma, e poi leuandosi vn Sirocco, il qual non pur auuentaua tutto il fumo contra l'armata Turchesca, e le toglieua la uista de' legni Christiani, ma spingeua anche questi talmente, che con molto vantaggio inuestiuano le galee di essa, auanti che poteßero pur apparecchiar la difesa da quella parte ond'erano alla sproueduta percosse, perche schiuando a tutto potere i fianchi delle grosse galee, paßauano à voga rancata oltra, trouandosi finalmente in mezo alle prore delle galee, & alle poppe di esse Galeazze, si che quinci, e quindi percosse, non poteron pur riordinarsi, & eran sforzati à combatter pur confusamente.

Segni per riconoscer i mébri', dell'ordinanza.

Vento fauoreuole a' Christiani, & altri vantaggi.

Abbordatasi la galea d'Alì con quella di D. Giouanni, quella di Pertaù Bascià, si come alcuni affermano, si affrontò con quella del Colonna, & gli altri Fanò parte trauagliauano il Veniero, parte soccorreuano i loro Generali, si come quella del Gran Commendatore, & la Padrona Reale intente all'officio loro somministrauano gagliardi aiuti à Sua Altezza. Quiui in effetto potè uedersi il valor estremo d'ambedue le Armate, poiche non ui si trouauano le meglio fornite galee di esse; le quali hauendo solo Capitani chiari, e sperimentati, in diuerse attion militari, e soldati eletti, e ueterani, quanto il pericolo appariua maggiore, tanto ne' petti loro cresceua l'ardire, & il desiderio di superar ogni difficoltà, & acquistarsi nobilißimi premij di uittoria. Nella galea d'Alì si trouauano quattrocento Gianizzeri; & in quella di Don Giouanni quattrocento archibugieri Sardi, compagnia del Maestro di campo Figuerola, e veramente in quelle più che nell'altre galee furon di grand'uso gli archibugieri; ma l'arme di filo, e gli archibugietti da ruota apportarono danno maggiore a' Turchi nello stringersi insieme.

Disauantaggi dell'Armata Turchesca.

Si come dall'artiglierie de' Christiani riceuettero notabil nocumento, percioche costoro cominciando à sparar per tempo, se ne valeuano due uolte contra nimici, li quali così per hauer cominciato à tirar tardi, come per esser impediti dal fumo, e disordinati dalle Galeazze, & anche per hauer le loro galee più alte di sperone, pochi colpi usarono, e quei pochi in gran parte passando sopra le Christiane, assai più basse, le offesero leggiermente. Dalle archibugiate riceuettero anche danni maggiori, percioche non usando eglino pauesate, come i Christiani, erano esposti troppo pericolosamente a' tiri di essi, quantunque, secondo, che detto habbiamo, tosto cessassero, abbordandosi i legni insieme; nel che fù di grand'uso a' Christiani, l'hauer secati uia gli sproni. Cominciò la battaglia à tre hore di giorno, & un'hora & più, fù combattuto senza che si uedesse inclinar in parte alcuna la Vittoria, & quantunque l'Austria co'suoi penetrasse due uolte fino a l'albore della Real Turchesca, fu nondimeno con gran uirtù ributtato da' difensori, i quali ui concorreuano da tre galee vicine, con incredibil prontezza, e moriuui, tra gli altri, Bernardino di Cardine, percosso d'una palla di smeriglio sopra lo scudo d'acciaio, che sostenne il colpo, mà con tal'impeto percosse il petto di lui, che la mattina seguente ne lasciò la uita. Haueua il Veniero sofferta in quel mezo dura contesa co'nimici, e se ben'egli, e tutti li suoi combatterono con estremo ualore, nondimeno eran tanto dal numero superati, che fù dibisogno, che corressero dalla retroguarda in aiuto loro due galee, che già ordinato si era, che soccorrer li douessero, che furono le di Giouanni Loredano, e di Catarin Malipiero; li quali due nobilissimi giouani, dopò l'hauer fatte proue inaudite, caderono feriti à morte, per la cui caduta accesi di generoso sdegno gli altri, che vicini combatteuano, crebbero in uigore, si che dispregiando ogni pericolo saltarono in due galee nimiche, & tagliatiui à pezzi i difensori, in breuissimo spatio di tempo l'acquistarono. Apparue più chiaro il ualor di Giouanbattista Benedetti, che non solo à uiua forza s'impadronì della galea di Corcut, ma era in procinto d'acquistar anche quella di Caracossa, montatoui sopra, se non vi fusse stato vcciso nel colmo della sua vittoria; onde à lui sott'entrando Honorato Gaetano fu la galea d'Alessandro Negrone, se la prese, facilitando in gran parte il frutto delle sue con l'altrui fatiche. Morirono con non minor nome di valorosi soldati, e di prudenti Capitani, oltre al Benedetti, Girolamo Veniero, e Francesco Bono, il giouane (il cui singolar ualore vien molto celebrato da gli Istorici in quel giorno) e Giacopo Trissino Vicentino, restandone de' principali feriti lo stesso Austria, & il Veniero, ambedue di saetta nella gamba, benche leggermẽte; il Conte Santafiora di una archibugiata, si com'anche Troilo Sauello; e Paologiordano Orsino hebbe anch'esso ferita di saetta nella gamba. Ma de' nimici fù senza comparatione quiui maggior il numero, così de' morti, come de' feriti; solo de' capi si saluò Partaù, fuggendo con un suo figliuolo uerso Lepanto, tosto che vide inclinar la vittoria da' Christiani, & lasciò la sua galea preda de' soldati del Duca di Bracciano, percioche il Colonna, (a cui si attribuì lode di soprano valore quel giorno) se n'era distaccato per soccorrer D. Giouanni, combattendo la Reale Turchesca da poppa, & ageuolò di molto da quella parte la vittoria, essendo già morti più di trecento soldati nella Reale di Spagna, e più d'altretanti in quella d'Aly; onde bisognaua di mano in mano soccorrerle per poppa dalle galee vicine; per lo che giudicò il Colonna vtil rimedio, il combatter, come fece, la poppa nimica, insieme con quelle, ch'egli haueua seco per soccorso; & quiui tra gli altri fece

Bernardo di Cardine morto.

Giouambattista Benedetti.

Galea di D. Giouanni à gran pericolo.

tri fece proue d'incredibil valore Ramagasso Caualier di Sangiouanni, chiarissimo in molte attioni militari, e Pyrro Maluezzi, ch'andato alla guerra Venturiero, fù dal Colonna riceuuto nella sua galea datogli honoratissimo luogo. Fù cosa marauigliosa il ualore, & l'ardire con ilquale combatterno i capi, & sopracomiti delle galee Venetiane, & poiche non lasciorno cosa a dietro, che s'appartenesse, & a ualorosi, & a prudenti Capitani, lasciando eterna memoria, & del senno et del loro ualore, con così notabil dãno, & strage de' nemici del nome Christiano. Non combatteron men prontamente, nè furon men lodati di senno, & di mano gli altri nobilissimi Capitani, come Ascanio della Cornia, Gabrio Serbelloni, il Conte Sforza Santafiora, e Paolo suo fratello. A gran rischio fù la Capitana di Sauoia, gouernata dal Leiny, e dentroui il Prencipe di Vrbino, con un fiorito numero di soldati, e tra essi molte persone da commando di nobilissima sperienza, come il Marchese della Rouere, il Conte Antonio da Montebello, Palla Strozzi Ferrarese, Pierantonio Lunati, Ottauian Fegato; & i Capitani Paolo Casali, Giouambattista Baldinacci, Ventura Aquilini, Francesco Tagni, lo Schiuozzo, Paolo Goti, Marcantonio Schiotti, & altri perauentura non men ualorosi; liquali, dopò un lungo combattimento, & la maggior parte di essi feriti; essendo assaltati da più parti dalle galee nimiche; non pur saluarono la loro, insieme con la persona del Principe, che spinto da generoso ardire, superò, combattendo l'opinion, che si haueua della sua giouanetta età; ma fecero grandissima strage de' nimici, acquistando una loro galea. Alessandro Farnese pari di età, di desiderio di gloria, di ualore, e di nobiltà di spiriti, benche in altra parte, ma non per ciò molto lontano da lui, gareggiaua con esso nelle più degne, e pregiate attioni, e con gran costo di Turchi, si guadagnò quella stima nell'opinione altrui, che fosse per riuscire quel gran Capitano, che mal grado loro han poi gli Heretici predicato. Haueua egli intorno nobilissima corona parimente d'intrepidi soldati, e Caualieri per ogni qualità chiarissimi, come il Marchese Giulio Rangoni, Paolo Vitelli, il Conte Alberto Canossa, (a cui da colpo di moschetto fù portata uia una mascella, e trafitto l'occhio, & pur campò) il Marchese Camillo Malaspina, il Conte Nicolò Cesis, Camillo Capizucca, Carlo Benci, il Capitan Lucio Smeraldi, che fù aspramente ferito di frezza, il Capitan Giacopo Sanguigno con alcuni altri di eguali meriti, e uirtù. Essendo dunque ripiene queste due galee di scelti, & arditi combattenti, e uenuti in proua del ualor loro alla presenza di quei Prencipi, che per acquisto solo di gloria, spinti da generoso ardire, si eran quiui condotti, ui si potè riconoscer ueramente l'antico honor militare della già trionfante Italia. Nè si mostrauano in altra parte men gelosi di conseruar l'acquistato pregio nell'armi, nè uoleuan ceder punto à i Venetiani, & à gli altri ualorosi Italiani, quei Signori Spagnuoli, che tratti anch'essi, per lo più à quella guerra, da desiderio di seruire alla Maestà Catholica, e da debito di Caualieri Christiani, combatteuano, anzi per accrescimento di honore, che per allungamento di uita; si come il Figuerola, il Moncada, & il Cariglio, con Pietro Zapada, il C. di Pliego, Rodorigo Bonauides, Giouanni Gusmano, e Luygi di Cordoua, e Martin Padiglia, sopra la cui galea si trouaua il Duca dell'Infantasgo, fece proue incredibili della sua uirtù, e conquistò tre galee Turchesche. Ma il Caualier Gildandrada, c'haueua la sua galea di Fanale, gouernata da Bernardo Cinoguerra, trouandosi poco lungi dalla Capitana di Genoua, che portaua il Prencipe Farnese, si come si è detto, & non essendo in mezo, se non la Granata di Spagna, commandata da Paolo Bottino, e per conseguente trouandosi in quel groppo, dou'era concorso il meglio della battaglia

Prencipi di Vrbino, e di Parma cõbattono ualorosamẽte

Personaggi co'l Prencipe di Parma

Personaggi Spagnuoli, che si segnalarono nell'armata.

Turchesca, non fù senza grande affare, egli bisognò mostrare, insieme con tutti i suoi, che molti ne hauena di singolar uirtù, quanto egli ualesse ne' combattimenti nauali, ch'era indubitatamente, oltre ad ogni stima di gran pregio. Furono sforzati all'ultimo i Turchi di cedere al ualore de' Christiani, li quali ueggendo cader Aly di archibugiata, corsero subito à spiccargli la testa dal busto, presentandola à Don Giouanni, che fattala porre sopra la punta di una picca, ne fe mostra alle galee uicine, chi per inanimare à proseguir la uittoria, chi per isgomentare, si come fecero l'une, e l'altre. Con maggior pericolo assai fù combattuto nel Corno del Barbarigo, il quale hauendo à fronte Mehemet Sirocco, & Caur Aly, trouandosi nell'Angolo sinistro della sua battaglia assai uicino à terra, ma non quanto faceua di bisogno, non sapendo il fondo dell'acque, e temendo di dare in secco, ui concorsero molte galee nimiche, parte costrette dalla natura del luogo pieno di scogli, e di secche, per lo sboccamento del uicino fiume, onde erano sforzate correre à quella uolta, per isfuggir pericolo, parte auuisandosi di circondar i Christiani, e parte fuggendo la rouina delle galee grosse, tal ch'egli era combattuto da molti, e molti in un medesimo tempo. Onde ueduto il gran pericolo Marin Contareno, di lui per sorella nepote, & à cui era stato imposto, che con tre altre galee di Vicenzo Quirini, di Marco Cicogna, e di Pierfrancesco Malipiero fosse presto in occorrenza, à soccorrerlo, ui andò uolando, & allargandosi dalla Capitania del Barbarigo, tanto quanto spatio bisognaua per le tre galee, che douean seguirlo al soccorso, egli cominciò co' suoi ualorosamente à combattere. Ma l'altre, che uidero à che risihio si poneuano, entrando tra tanta moltitudine di nimici non passarono oltra, e si trattenuero adietro alquanti passi; il che considerando i Turchi, crebbero in audacia, e spingendosi innanzi, per quel uacuo lasciato dal Contareno tra'l Barbarigo, & il Malcantone, assaltarono dette galee molto di numero inferiori, & le danneggiarono grauemente. Combattè con estremo ualore il Contareno, & essendo nella sua galea il General Paolo Orsino, con una banda di ottimi soldati, potè gagliardamente far resistenza tre hore all'impeto, & alla moltitudine Turchesca, hauendo contra sette galee; ma ui restò morto il predetto Contareno, giouane d'incredibil ualore, e due Capitani dopò lui, Baron Baroni d'Augubio, & Fabio Zoiano Vicentino, nepote per sorella di esso Orsino, il qual restò ferito d'archibugiata in una spalla, e di fuoco nel collo, e nel fianco, si come il suo Sergente maggiore Carbonana di frezza, e di archibugio, morti anche il Comito, il Peota, e tanti altri, che la galea n'era tutta ingombrata. Ma il soccorso poi della galea di Vicenzo Quirini, potè più lungo tempo sostenere la pugna, fin che sopragiungesse maggior aiuto. Peggio auenne alle tre di Vicenzo Quirini, (che si spinse à soccorrer l'Orsino) di Marco Cicogna, e di Pierfrancesco Malipiero, de' quali morì il primo, & il secondo restò mal trattato dal fuoco; ma le genti di ciascuno in gran parte ò morte, ò ferite; si come afflita restò molto la galea di Marcantonio Pisani, & esso, combattendo ualorosamente, ferito. Nella Capitana del Barbarigo si combatteua in tanto con molto dubbiosa uentura; percioch'egli era stato ferito di saetta sopra un'occhio, & reso inhabile al gouerno, & pur la sua gente inanimata dalle parole del suo Luogotenente Federico Nani, sosteneua intrepidamente il furor Turchesco, benche riceuute hauesse tre frezzate, ... ui morse anche Andrea Barbarigo, ch'essendo uicino al Procuratore uolle soccorrerlo, onde fù la sua galea ridotta à mal termine. Il Bacciano hebbe incontro della Capitana Turchesca di Caur Aly, con cui abbordatosi combattè, & acquistolla, ma

Aly General morto.

Paolo Orsino combatte ualorosamente, e sal uasi da gran pericolo.

con morte di molti suoi soldati ualorosi, hauendoui anch'esso riceuute tre archibugiate nello scudo, la cui fina tempera lo liberò dalla morte. Per l'arriuo del Santacroce, e poi anche del Proueditor Quirini, che dall'ultimo angolo di questo corno ui si era spinto in aiuto, riprese gran forza quella parte, & succeduta quasi nel medesmo tempo la ruina della battaglia Turchesca, s'aprì una gloriosa porta alla vittoria; perciocbe Giouanni Contareni de' Conti del Zaffo, & il detto Quirini affondarono la galea di Sirocco, a cui fù poi da esso Contareni troncata la testa, hauendolo i suoi preso in acqua, & essendo già ferito a morte; & il Proueditor Canale, c'haueua la galea uicina à quel la del Barbarigo, ne ridusse in suo potere alcune altre, mentre il Quirini, corsoui, come habbiamo detto, e girando con una banda di parecchie galee, circondò da quella parte i nimici, & poi talmente, & con così fatto ualor gl'inuestì, che perdutisi d'animo, beato si tenne colui, che lasciati i legni maggiori, ò procurò di saluarsi su' copani, ò su qualche tauola, ò pur a nuoto nella uicina riua. E tra costoro morì, per le mani di Christophoro Laducale Corfiotto, Aly Bebi, Luogotenente di Arapamat Capitano della guardia di Rhodi, che era restato in Cypro, come dicemmo dianzi; & esso Christoforo n'acquistò il suo fanale, che donatolo poi alla Republica ne fù degnamente rimunerato. Nell'altra punta dello stesso corno Antonio Eudemonoianni Cypriotto, che a sue spese haueua armata una galea, combattendo con gran ualore, saltò sopra la Capitana di Negroponte, di Mehemet Bebi, & uccisiui quasi tutti i difensori, lo fè prigione; hauendo prima con tiri d'artiglieria affondata una galea, e poi lasciato nella Capitana Michel suo giouanetto fratello, acquistatane un'altra, soprani il figliuolo di Aly Portuch. Ma quiui, quanto maggior era stato il pericolo per i Christiani, tanto fù maggiore e più compita la uittoria; perche de gli huomini molto pochi, de' legni niuno potè saluarsi, quantunque fossero uicini al lito; anzi parte posti à fondo dall'artiglierie, parte abbrusciati, e parte ultimamente ridotti in poter de' Christiani, nobilitarono d'assai cotanta uittoria. La qual, se, sì come da questa parte hebbe grandissimo momento, così fosse auuenuta senza la morte del prudentissimo Barbarigo, non restaua cosa alcuna forse da desiderare a' uincitori, di ragione. Egli fù ferito, mentre si uolgeua à dietro à mirar una galea Turchesca, laqual giua ad assaltarlo per poppa, & fù tale il colpo, che non hebbe se non tre giorni di uita, perdendo anche incontanente l'uso della lingua, sì che non parlò mai più, ma se ben con parole non potè mostrare il gran contento, che sentì poi per tanto beneficio conceduto dalla diuina mano à tutta la Christianità, & alla sua patria in particolare, se segno almeno, con le mani alzate al Cielo, quanto gaudio sentisse, che con la sua morte hauesse mostrato à quella Republica, (a cui fu sempre uiuendo oltramodo grato) la prontezza del l'animo in seruirla nelle più importanti occasioni; forsi non piacendogli punto meno, che si nobilitasse la ricordanza del morir suo, con così famosa uittoria succeduta alla patria. Fù pianto da tutti quel ueramente compito e Senatore, e Capitano, & a D. Giouanni dispiacque più, che ciascun'altra perdita, che facesse in quel giorno; nè fù neruno in quell'armata, che non si risentisse più che mediocremente per la morte di sì ualoroso Signore. La galea di Paolo Orsino, che era stata per perdersi molte uolte, sostenuta dall'estremo ualor di quel Signore, e de' suoi prima, e poi soccorsa da Vincenzo Quirini, finalmente aiutata da gli schiaui Christiani, che si sferrarono per forza, in una delle galee Turchesche, & s'impadronirono di quella, potè tãto, che non pur si saluò, ma fece guadagno di cinque galee, di sette che circondato l'haueuano. Ma se con egual felicità di successi, fossero pur riuscite le cose nel corno destro, guidato dal Doria, non

Agostino Barbarigo morto combattendo.

è dubbio che i uincitori Christiani haurebbono uinto per molti, e molti anni; poiche dal saluarsi Vluccialì, si rinouarono in mare, più tosto della credenza di ciascuno, le forze maritime del Turco, ilqual aiutato dalla peritia di quell'accorto, e sperimentato corsale, potè rallentar l'anno uegnente il corso della uittoriosa armata Christiana, e con seruar le sue riuiere da' progressi di momento, che ella fatti ui haurebbe. . . . . .

La galea di Fiorenza del Papa commandata da Thomaso di Medici, spiccatasi anch'essa dalla battaglia, piegò uerso il Corno destro, e si trouò tosto a fronte sette galeotte nimiche, dalle quali fu distrutta di combattenti, restandoui morti molti ualorosi Caualieri di Santo Stephano, & esso Medici percosso di parecchie ferite. Vluccialì stato un pezzo in forsi, per gli andamenti del Doria, e raffrenato da' tiri della galea grossa, gouernata da Pietro Pisani, che staua, come per difesa di quelle quattordici galee di esso Doria, non uolle così tosto risoluersi nell'attioni; ma poi ueduto in quanto largo spatio quelle altre galee si lasciauano, non curando che il Doria l'hauesse posto sotto uento, si seruì marauigliosamente dell'occasione, & assaltatele, ne ridusse alcune in quei termini, che detto habbiamo. Non quì si fermò il danno de' Christiani da quella parte, perche cinse Vluccialì alcune galee Venetiane una schiera molto grossa delle sue, & le combattè con tanto impeto, che in picciol tempo malmenò quelle di Benedetto Soranzo, di Antonio Pasqualigo, di Giacopo di Mezo Candiotto, di Marcantonio Lando, di Girolamo Bisanti da Cataro, e di Pietro Bua da Corfù, che ui morirono tutti con la maggior parte de' suoi, benche le galee non si perdessero, fuori che quella del Bua da Corfù, che per non esser conosciuta da' compagni, non corsero ad acquistarla; & fù menata à Lepanto doue si saluaron uenticinque legni de' nemici tra grandi, e piccioli. Ma la galea del Soranzo si abbrusciò, accesosi il foco nella monitione, & rimasoui sopra uiuo Giacopo Giustiniani, hebbe gran uentura di saluarsi nuotando. . . . . . Posti in fuga finalmente i Turchi, così dal sinistro Corno, come dalla battaglia, molti de' uincitori piegauano à questa uolta, doue anchor uedeuano durar la contesa, & per lo costoro beneficio, anche le galee di Girolamo Contareni, e di Lodouico Cipico di Traù si saluarono, mortiui prima i difensori, eccetto il Cipico, che restò prigione e ferito; ma quella di Pietro Bua, doue egli, e tutti i suoi eran caduti, ualorosamente combattendo fin' all'estremo fiato, fù condotta uia. Nel medesimo Corno la galea di Sangiouanni commandata dal Caualier Agnolo Bissoli, patì dura contesa, corso gran rischio, percioche allargatasi un poco dall'altre, fù tosto circondata da tre uascelli Rhodiotti, co' quali con tanta franchezza stè più di tre hore al contrasto, che finalmente conosciutisi uittoriosi ne gli altri luoghi i Christiani, poterono apportar soccorso à tempo, che molto le bisognaua. Due persone di conto si saluarono anche, quando meno haueuan cagion di sperarlo; e fù l'uno Giouambattista Mastrillo da Nola, l'altro Giulio Carrafa Napolitano; il primo mentre era prigione, in un uascello Turchesco, solleuatosi con alcuni altri Christiani, che ui erano schiaui, uccisero il Rays, e ne condussero uia quel legno, con quaranta Turchi prigioni; il secondo, mentre parimente era condotto uia sopragiunta una galea di Napoli, & da essa superata quella Turchesca, doue egli era, ricuperò la perduta libertà, acquistandosi anche molte spoglie de' nimici.

Caualier Agnolo Bissoli posto a grã rischio cõbattendo si salua.

Vluccialì dopò, che uide le cose del suo Signore ridotte à cattiuo partito, disperando al tutto della uittoria, con quelle poche galee, che uicine gli erano, auanti che sopragiungesse il Doria dall'una parte, e dall'altra l'Austria, con molta pre-

ta prestezza si pose à fuggire. Si misero in proua il Doria, il Canaletto, il Quirini, & altri per arriuarlo, ma fù vana ogni industria, perche di molto spatio si era vantaggiato nel corso. Il numero di tutti i legni, che si saluarono con Vlucciali è variamente riferito, ma la più parte affermano, che non arriuaßero à quaranta, tra galee, galeotte, e fuste. Egli ne menò con essolui la galea Corfiotta, con cui poscia, e con lo stendardo della Religion di Malta, & con alquanti prigioni, presentatosi al Gran signore, potè non solo esser da lui riputato degno di scusa, per la sua fuga, & per lo non hauer combattuto con quell'ordine, e con quell'ardir, che si conueniua.... ma s'accrebbe molto di credito, e di riputatione appresso di lui l'anno vegnente, come à suo luogo diremo. Non restaua dopò la fuga del Re d'Algieri impedimento alcuno a' Christiani di proseguir intieramente la vittoria de' loro nimici, dellaqual giamai si ricorda essere stata ottenuta la maggiore contra la potenza Ottomana, di cui per adietro sempre si riputarono vincitori coloro, che poterono farle generosa resistenza, e partirsi senza danno. Acquistossi in quella rotta non picciola preda da' Capitani, e da' soldati, oltra quel ch'alcuno potesse creder di leggiero, perchestimando i Turchi di gire à spauentar con la vista, e porre incontanente in fuga i nimici, più tosto ch'à combatter con essi loro, giuano ornati, e proueduti de più sontuosi abbigliamenti, e di tutte quelle delitie, ch'erano vsati di godere nella maggior sicurezza delle loro città, oltra, che si trouauano costoro carichi di spoglie, parte guadagnate in Cypro, parte nelle dianzi saccheggiate riuiere. Ma quello, che potè giudicarsi praua condition di successi humani, fù, che chi men pronto perauentura si mostrò al combattere, più carico tornò di preda, e nati perciò molti disgusti e contese, fù forza di cedere, secondo la cōdition de' tempi, à chi più poteua, non à chi più meritaua..... Era già passata la ventunesima hora del giorno, quando altro non restaua a' vincitori, che raccorre i primi frutti di cotanta vittoria, datisi à scorrer tutto quel tratto di mare, doue si era combattuto nel corno sinistro, il qual tutto si vedeua horribilmente fatto sanguigno per gli tanti huomini morti e feriti, e tutto ripieno di arbori, di antenne, di uele, e d'altre così fatte rouine. Et quindi con oscuro spettacolo, giuano raccogliendo gli abbandonati, in gran parte, legni de' nimici, co' quali si ricondussero la sera nel porto di Petalà, lungi dal luogo del conflitto, ben sei miglia, su la riuiera della Natolia, e vi si condussero con tant'allegrezza, quanta si conueniua per vn così glorioso successo. Eranosi prima trattenuti nel ritirarsi dalla battaglia in un picciol seno, che era non molto lungi dal luogo della Vittoria, per dar agio a' legni di ridursi insieme, si come ne andauano parecchi sparsi per quei mari; & ui dimororno fino alle due hore della notte, non senza horrore e spauento, così per l'aspetto di quel mare sparso di congelato sangue, di morti corpi, e di fraccassati legni, come per le pietose voci, e compassioneuoli gridi, che feriuano l'orecchie altrui. Percioche accesi fortunosamente alcuni legni Turcheschi, mentre con precipitosa fretta studiauano i soldati di spogliarli, vi perirono e Turchi e Christiani con la bramata preda. Sopragiunse all'hora, vn fiero temporale che costrinse l'armata vincitrice à ritirarsi con qualche fretta, nel più vicino porto di Petalà, come si è detto. Quiui arriuati, doue tutti capir non poteuano, parte se n'andò à Dragomeste, e D. Giouanni lodando sopra modo la uirtù, e la prudenza del Veniero, & il valor de' Venetiani, e spogliandosi ogni paßato affetto, l'abbracciò teneramente, e chiamollo Padre, facendo noto, con molto uiue parole l'Heroico valore, che così in lui, come in tutta la nobiltà Venetiana haueua in quel giorno conosciuto.

Vittoria de' Christiani contra Turchi à Lepāto gloriosissima.

Veniero e tutti i Venetiani lodati molto da D. Giouāni

Preda guadagnata nella battaglia di Lepanto.

Quiui dopò rese, con molta deuotione le debite gratie à Dio, si annouerò la preda publica, & si discorse con gran contento, si come si suol fare dopò i pericolosi successi delle cose, di quanto a ciascun'era auuenuto di fortunoso in quel giorno; diedesi buon'ordine à medicare i feriti, de' quali poi ne morirono assai, e ciascun Generale spedì incontanente Ambasciadore à posta, e scrisse al suo Prencipe tutto il seguito della battaglia. Trouaronsi prese cento e dicisette galee, e tredici galeotte, cento dicisette cannoni, dugento cinquant'otto pezzi d'artiglieria minori, e dicisette petriere: si annouerarono, chi dice tremila ottocento, e quaranta sei; & chi tremila quattrocento ottãtasei prigioni; tra' quali di stima maggiore furono due figliuoli di Aly', de' quali e de gli altri parleremo più a basso; ilche tutto fù poi distribuito à porto Calegiero, per la rata che a ciascun de' collegati spettaua, cioè di sei parti le tre al Catholico, due alla Republica, & una al Papa. Furono anche trouati nella galea d'Aly' uentidue mila soldanini d'oro, & in quella di Caracossa quarantamila. Di quaranta galee di Fanò, che i Turchi haueuano auanti il conflitto, non se ne saluò se non quella d'Vluccialì, ma de' morti così dall'una, come dall'altra parte è stato in diuersi tempi notato il numero molto incerto, che comincian dosi a dire, i Turchi essere stati solo quindicimila, e poco più di settemila Christiani, in ultimo alcuni hanno affermato, che quelli non furon men di trentamila, e questi solo quattromila ottecento trent'otto, con ben altretanti feriti, essendosi solamente perdute combattendo dicisette galee Christiane, nellequali quei che perirono di qualche stima, oltra a' già raccontati a suo luogo, furono, Horatio Orsino, il Conte di Brlatico, Ferrante Bisballo, Virginio Orsino, Francesco di Sauoia, & il Gran Bailo di Alemagna. Morirono anche su la galea di Girolamo Contareni quattro fratelli Cornari ualorosamente combattendo, Girolamo, Francesco, Stephano, e Sebastiano, con marauiglioso essempio di fraterno amore, & altri, che tralasciamo per breuità. Ma de' Turchi morirono oltra a' narrati Aly' rinegato Genouese General de' Leuenti, Mehemetto Saider Gouernator di Metellino, Mustafà Esdei Thesoriere, Tramontana Rays Ammiraglio dell'armata, Osman Rays, Mamur Rays Capitano de' Giannizzeri, Assan Gouernator di Rhodi, Agà Basciá, Carà, ò uogliamo dire Negro, figliuolo di Mustafà, il Gouernator di Tripoli, Suban Celebi, il Chiegaia di Vluccialì, Carà Perù capitano de' Leuenti di Barberia, il Chiegaia dell'Arsenale, Heder Bebi Gouernator già di Scio, il Bebi di Suras, & altri assai di gran conto. Nè si deue stimar picciolo acquisto, l'essersi liberati più di dodicimila Christiani schiaui, che si trouauano nell'armata nimica, liquali, quantunque nel principio della zuffa, fossero stati con ferri, e con catene legati in guisa, che non pareua a' Turchi poterne dubitar solleuamento e danno; con tutto ciò inclinando già la uittoria, molti di loro, rotto ogni ligame, e disprezzato ogni pericolo, posero in tanto terrore i Turchi, che di molto apprestarono il fin di quella. Si come gli schiaui delle galee Christiane, sferrati, armati; e promessa loro la libertà dopò la uittoria, apportarono alla somma dell'impresa non picciola utilità; percioche il proposto premio li fè tanto coraggiosi, e sprezzatori de' pericoli, che con minor timor della morte, combatterono essi, che ucrun'altro. De gli Ambasciadori speditti in Italia incontanente dopò la vittoria, furono al sommo Pontefice, il Conte di Piego, con uno stendardo tolto ad Aly' Generale, mandato da D. Giouanni: ma da Marcantonio furono il Caualier Ragamasso, e Prospero Colonna: al Re Catholico fù spedito Lopes Figuerola, ma quella Maestà n'hebbe prima l'auuiso da Venetia, mandato con diligenza della Republica al suo Ambasciadore Leonardo Donato, che il primo giorno.

Presa diuisa tra' Collegati.

Morti nella battaglia Christiani, e Turchi.

giorno di Nouembre, essendo il Re nella Chiesa ad udir Vespro, gli portò quella felice nouella, per la quale hebbe più agio di renderne incontanente gratie à Dio, come fece con grandissimo affetto, & ne fauorì esso Donato, in molti modi, oltre ogni uso di quella Corte, donandogli finalmente un pretiosissimo gioiello. Il General Veniero uoleua spedir à Venetia con la felicissima nouella Giouambattista Contareni, per hauer egli galea molto lesta, e ben fornita; ma ell'era stata nella battaglia danneggiata, e si trouaua lungi per accommodarla, onde inuiò Onfrè Giustiniano, che in quel punto si trouaua sopra la galea di esso Generale. Volle anche l'Austria, che di così felice nouella fosse Nuntio all'Imperadore, Ferrando di Mendozza, & a' Venetiani Pietro Zapada, & à ciascuno, fuor che all'Imperadore si mandò à donar qualche Stendardo de' Capi principali Turcheschi in quella vittoria. Ma di tutti niuno più veloce messaggier del Giustiniano, il qual riempì non pur Venetia, ma tutta l'Italia di tanta allegrezza, che vguale non era già centinaia d'anni sentitasi da' Christiani. In Venetia egli arriuò a' diecenoue di Ottobre, & ve ne furon fatte molte, e viue dimostrationi di letitia, principalmente co'l renderne gratie in molti modi à Dio; si come anche in Roma, doue da Venetia peruenne la nouella due giorni dapoi; percioche gli altri Ambasciadori, spediti su la galea di Giouan Contareno, per cattiuo temporale, arriuarono molto più tardi dou'erano inuiati. Il Papa tra l'altre demostrationi, volle che'l giorno settimo di Ottobre fosse celebrato ciaschedun'anno, sotto nome della B. Vergine della vittoria, & nell'ottauo si celebrassero con diuini officij le memorie di coloro, ch'erano restati morti in così honorata, e gloriosa battaglia. Nell'vdirla il Pontefice, alzatosi con la mente à Dio, si vide renderne profonde gratie alla sua bontà, indi riuoltosi co'l pensiero al General'Austria, proruppe affettuosamente in quelle parole dell'Euangelista; Fuit homo missus à Deo, cui nomen erat Ioannes. Ma in Venetia oltr'à molti altri segni, questo fu grande della loro allegrezza, che vollero esser data la libertà à tutti i prigioni, ancor che per grauissimi delitti fossero dannati, loro condonando per gratia la douuta pena; & il Giustiniano, che portò la nouella, fù da quella Republica creato Caualiere; a' parenti de' morti nella battaglia furono fatti anchora donatiui del publico, con promesse di riconoscimento maggiore; al Generale in Leuante, fu mandata buona summa di denari da rimeritare honoreuolmente i più meriteuoli, e donare a' soldati vna paga. Non si mostrò segno alcuno di dolore ne gli habiti, per le morti di tante persone principali, che mancarono in quella battaglia, anzi comparuero i loro più stretti parenti ornati di ricchissime vesti, nelle publiche gratie, che si resero à Dio di tanta vittoria; indi si celebrarono con molta sollennità le loro essequie, essendo publicamente lodati alla presenza de' Senatori, e di tutte le Ambascerie de' Prencipi, e dandosi loro degno nome d'intrepidi defensori della Christiana Fede, e della patria. Fù ordinato parimente dalla Republica, che solenne perpetuamente fosse appo loro il giorno dedicato à Santa Giustina; & per maggior segno esteriore, del deuoto affetto dell'animo verso quella Beata Vergine; le cui preghiere non dubitauano, che fossero state anche potente mezo, à far loro conseguir cotanta vittoria; vollero, che per innanzi si battessero alcune monete, con l'effigie di essa Santa, & con queste lettere MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO, hauendo dal rouerscio scolpita vna donzella, che rappresentaua Venetia, sopra vn Leone assisa, & intorno scritto PRO FIDE NVNQVAM DEFESSA. Vn'altra ne impronto an-

LEVANTE

Re di Spagna sente gran contento della vittoria contra Turchi.

Giorno della vittoria fatto festiuo dal Papa.

LEVANTE

Ambasciere de' Prencipi si rallegrano cō la Republica Venetiana.

tò anche il Prencipe, si come sogliono fare ogni anno per donare a' gentilhuomini di Conseglio, facendoui dentro tale iscrittione; ANNO NAVALIS VICTORIAE, DEO GRATIA, CONTRA TVRCAS. I Prencipi Italiani, per mostrar'il gran contento, che sentito haueuano per cotal successo, spedirono anch'essi à Venetia loro Ambasciadori, à rallegrarsene con quella Republica, & così dal Duca di Sauoia fu mandato il Conte Regnano, da quel di Ferrara Alfonso Estense, dal Granduca di Toscana Agnolo Guicciardini, dal Duca di Parma il Conte Torelli, e da quel di Mantoa, di Vrbino, & altri Prencipi diuerse persone nobilissime, i cui nomi non ho potuto sapere; ben furono tutti con marauiglioso affetto di amore, e di magnificenza da quella Republica riceuuti, & accarezzati.

Paolo Tiepolo al Pontefice. Leonardo Contareno à D. Giouanni.

Spedì ella altresì, al Pontefice, Paolo Tiepolo, & à D. Giouanni Leonardo Contareno, ambedue Caualieri, così perche rendessero gratie à quei Prencipi; dell'attioni loro, in beneficio della Republica, come anche perche particolarmente trattassero, intorno alle cose, ch'à far s'haueuano à tempo nuouo. I Capitani della Lega, ritiratisi, come detto habbiamo di notte, à Porto Petalà, con la luce de' legni Turcheschi, li quali sparsi, giuano horribilmente ardendo, furono, per l'horribile spettacolo quiui trasportati dall'onde, costretti à partirsi con tempi piouosi, e di qualche pericolo. Si tirarono vicino à Santamaura, à Porto Calegiero, doue per li tempi fortunosi, vi dimorarono alquanti giorni, ristorandosi dal gran trauaglio patito, & medicando i feriti, de' quali moriuano. Passauano in tanto il tempo allegramente, se ben vi nasceua qualche differenza fra particolari, intorno alle fatte prede, sforzandosi ciascuno, com'è vsanza in così fatte occasioni, di far apparer maggiori le sue prodezze. Et l'Austria non si compiacque men de gli altri, del felice auuenimento, anzi con modestia procurando di rinouar la gloriosa memoria del suo gran padre Carlo Quinto, volle ornar se medesimo di maggior'honore, dicendo, che quella sola vittoria era mancata, per render perfetto il cumulo di tant'altre, acquistate da quel felicissimo Imperadore. Dimorando quiui per venti contrarij si disputò intorno alla presa di Lepanto, che per molti rispetti si tralasciò, ma principalmente, per trouarsi le galee mal'in assetto, & in gran parte conquassate, con gran numero di feriti, e di morti; oltra, che bisognaua, ridurre in sicuro l'inimiche acquistate, l'entrar nel Golfo di Lepanto, giudicauano di molta difficoltà, e bisognando prima sforzare i Dardanelli, correuan pericolo di esser quiui sopragiunti da fiero temporale. Mandarono dunque à riconoscer Santamaura, ch'era non lungi, & andouui, co'l Prencipe di Vrbino,

Prencipe di Vrbino, & altri à riueder Santamaura.

Ascanio della Cornia, Gabrio Serbelloni, Vincenzo Vitelli, e Prospero Colonna, sopra vna banda di galee del Doria; soprani quattro mila fanti, e fu ella giudicata impresa di molti giorni, e che vi bisognasse apparecchio per diecemila persone almeno. Voltaron dunque l'animo alla partita, ma prima si diedero à diuider la preda, essendo costituiti dalla banda del Pontefice Domenico Grimaldi Commissario, Flamminio Zambeccari, e Giouambattista Maddalena; ma in nome del Re, si trouò Pietro Velasco, Diegogarzia di Padiglia Contator Generale, & il Licentiato Garzia di Puebla; si come per Venetiani furono Giacopo Guoro, Giouanni Contareni, de' Conti del Zaffo, & Ambrogio Bragadeno. Non passò questo negotio, senza lunghezza, varie differenze, e disgusti, il che ben preueduto dal General Colonna; essortò il Veniero, che lasciasse in libertà dell'Austria il diuider la preda, l'una, perche co'l mostrar cōfidenza, haurebbe più guadagnato; l'altra, perche tosto si sarebbono spediti, & per ciò si sorano potuti metter quell'anno à qualche vtile impresa; ma

non piacendo al Veniero, ne seguì tardanza, mala sodisfattione, e qualche inconuenien te notabile. Le galee dunque, & l'artiglierie furono distribuite, in quel modo, che di sopra dicemmo; ne' prigioni fù la maggior difficoltà, perche bisognò usar diligenza gran de, per trouarli, sforzandosi, chi gli haueua, di tenerli nascosti, e si proposero pene, e gastighi seuerissimi a chi non li daua in nota, onde pur furon trouati, oltre à quelli, che si tennero secreti, essere al numero di tre mila quattrocent'ottanta; .... & si diuisero per compartita, conforme all'altre cose. Ma si scelsero prima uent'otto prigioni di conto, de' quali ciascuno s'hauea posta taglia, non meno che di cinquecento scudi; e questi furono consignati à Don Giouanni, acciòche fattili condurre in Roma, quiui si custodissero à spese della Lega, fino che'l Papa dechiarasse la diuisione conueniente, essendone restati in qualche disparere. De' prigioni, i più degni furono i due figliuoli del Generale Alì morto, l'un chiamato Amat Beby, l'altro Anamet Beby, de' quali il maggiore d'anni diciotto morì in Napoli per souerchio dolore, prima che fosse condotto à Roma; eranui con essi loro due rinegati Achan, e Giaia. Furonui otto Capitani di galea, ò uogliamo dire à loro modo Rays, Mustafa Genouese, Mossut Agà, Amurat di Costantinopoli, Mamut Eunuco, Mustafà Memi di Tripoli, Cauraly Partaù fanale, Caramut Mustafà, e Poilath Assa, Dreuis Celopi scriuano dell'armata, Mamut Alabei, Vcain rinegato Capitan di soldati, Mehemet rinegato Capitan di Giannizzeri, Osmat rinegato secretario di Sirocco, Zaffer rinegato guardian Bascià, Mehemet Beby di Negroponte, Amuth figlio di Vcain, Menu figliuolo di Iosi Alessandrino, Deruis figliuolo di Aly Mustafà, Mehemetto rinegato thesoriere di Partaù Bascià, Amet figliuolo di Cerie Curtugli, Giadris Pery, Aly Mustafà Bagli di Costantinopoli, Assan Dedicò, Isuf Carà, Mustafà figliuolo di Mamut, Zaffer figliuolo di Zaffer Rays, Ceidei Celibi figliuolo di Tramontana, Bela Dedili; e quattro Spahi, Mamut, Mehemet, Noueari, & Iusti. Et è da notare, che per non lasciar senza premio coloro, ch'erano stati compagni ne' pericoli, e nelle fatiche, si annouerarono in parte della preda le galee di Malta tra quelle del Papa, quelle di Sauoia tra le Venetiane, e quelle di Genoua tra quelle del Re; E perche dubitauano di qualche fiero temporale, nè pareua loro poter più trattenersi in quei mari, s'inuiarono uerso Corfù, donde ciascun de' Generali prese diuerso camino. Il Veniero nondimeno uolle quiui restarsene, per far qualche impresa, come fece, & il Doria fù il primo à partirsi uerso Messina, seguitato poco dapoi dall'Austria, e dal Colonna, & in ultimo dal Santacroce; il primo se ne passò à Napoli, e poi à Genoua; l'altro restò à Messina, riceuutoui con apparati, e demonstrationi condegne a sì gran uittoria, & a tanto Prencipe; sì come in Roma il Colonna, fù altresì dal Papa, e dal Senato Romano accolto con tanta pompa, che potè rinouellar la memoria de gli altri più antichi Trionfi, & esser'il suo annouerato fra quelli. Entrò egli il sedicesimo di Decembre, per la porta Capena, uscitigli incontra i Magistrati, co'l popolo di Roma diuiso in diuerse schiere, secondo la dignità, nobiltà, e professione di ciascuno, e superbamente in uarie foggie uestiti. Dentro della città douunque egli passaua si uedeuano drizzati molti Archi, maestreuolmente finti di chiaroscuro, con dotte iscrittioni, rappresentanti la grandezza di quella uittoria, & le lodi d'un tanto Capitano; erano con esso lui cinquemila fanti armati, c'haueuano diuerse spoglie Turchesche, & i quali conduceuano cento settanta Turchi, presi in quella battaglia, che incatenati, e uestiti di giallo, giuano a due, a due, co'l qual'ordine si condusse in Campidoglio, e quindi al palazzo

Preda diuisa da' Collegati, & in che modo.

Turchi principali prigioni.

Collegati ritirati à Corfù si diuidono.

Marcantonio Colonna entra trionfante in Roma.

5532.
An. di Chr.
1571.

LEVANTE

Marcantonio Moreto Oratore singolare.

Marchese di Albuquerque muore.

palazzo del Papa in Vaticano, doue basciati i piedi a Sua Santità, e presentati i prigioni, fù abbracciato, e con molti segni d'amore, e d'honore da lei riceuuto; e si diede fine a quella pompa, laqual fu con degne lodi consecrata all'eternità d'un'elegantissima oration latina, recitata all'hora da Marcantonio Moreto, persona in quell'età di dottrina, e di facondia singolare. Ma si come le gran prosperità non sono senza inuidia de gli uguali, così gli eccessiui honori non passano senza dispiacere di coloro, che si reputano hauer maggior parte nelle cagioni di essi; & per ciò Don Giouanni non potè sofferir con tranquillità d'animo le demostrationi fatte in Roma al Colonna, le quali giudicaua debite a se; & se ne disgustò contra Marcantonio sì, che non mostrò mai più per innanzi d'essergli amico. Passò co'l Colonna a Roma il Gran Commendator di Castiglia, per trattar quiui le cose da spedirsi l'anno futuro in seruitio della Lega, & per girsene al gouerno del Ducato di Milano, doue il Re l'haueua destinato, dopò la morte quiui dell'Albuquerque. Ma Sebastian Veniero rimaso a Corfù, si diede a pensare qual impresa potesse fare in quel poco di tempo, che gli restaua dell'Autunno; & essendo molto sollecitato da gli Albanesi di quei confini, che per liberarli dalla tirannia de' Turchi tentasse Margariti, donde essi ageuolmente scorreuano a predare, & a dar'il guasto a' territorij de' sudditi de' Venetiani, e giudicandosi attion riuscibile, & che fora stata principio di progressi piu importanti, ui inclinò l'animo. Ma per conoscer quella gente inconstante, e uolubile, uolle da loro statichi, perche osseruassero la promessa loro di fauorir l'impresa, e di esser fedeli uassali della Republica. Di tutto il negotio fu dato il gouerno a Paolo Orsino, il quale haueua per compagni con titolo di Proueditore Generale Francesco Cornaro Bailo di Corfù, & il Conte Hippolito Porto all'hora Gouernatore di Corfù, Capitano dell'artiglieria, & ui condussero da tremila fanti, & cinquanta celate, sotto il particolar gouerno di Prospero Colonna, di Giouanantonio Acquauiua figliuolo del Duca di Atri, di Galeazzo Farnese, di Lelio Massimi Romano, e di Lodouico dalla Penna, c'haueuan titolo di Colonnelli; gironui anche le genti del Bentiuoglio, essendo egli restato ammalato a Corfù. Condussersi sopra trenta galee commandate da' Proueditor Quirini, & il Canaletto, l'altro Proueditore ne condusse un'altra grossa banda uerso Soppotò, ad effetto, che ò quindi, ò dal Peluino, doue risedeua il Sangiacco di quei paesi, con presidio di cinquecento fanti, non si mandasse soccorso a Margariti; percioche quelle fortezze entrorno in suspitione, uegendo il Canaletto, che si douesse tentar'impresa contra di loro. Ma quel mottiuo hebbe piu felice riuscita, che i Venetiani imaginata non si haueuano; poiche gli Albanesi de' luoghi circonuicini, pensandosi anch'essi a tal effetto esser quiui gionte le galee del Proueditore, si assembrarono in buona quantità, & armati presero il camino uerso Sopputò, per fauorir il negotio, e s'auuennero (secõdo, che la . . . . suol fauorir spesso nell'attioni militari con picciolo accidente la somma d'un'importante impresa) . . . . in un messaggiero, che portaua littere del Sangiacco, a Scander Vaiuoda di Soppotò, nelle quali l'auuisaua come, e quando era per mandargli uettouaglie, e monitioni, secondo il suo bisogno, acciochè si potesse difendere da' Christiani. Con questo auuiso ritenuto il messo, poterono interprendere i soccorsi, e porre in disperatione il Vaiuoda, si che tenendosi per perduto, deliberò di fuggirsene col presidio, che quiui teneua, e lasciar la fortezza a' nemici. Ma nè per ciò potè saluarsi, c'hauendo gli Albanesi occupati tutti i passi, perche non ui potesse entrar piu soccorso, ueniuano a serrar'anche la uia a quei che fuggiuano, si che a poco a poco li mandarono

tutti

tutti à fil di spada. La fortezza restò in man delle genti del Canale, che ne tolsero otto pezzi d'artiglieria, la qual ui haueuano lasciata, quando non giudicarono, per all'hora douersi altrimenti fortificare, essendo nel prenderla stata in gran parte ruinata da gli Albanesi. Mentre queste cose erano auuenute intorno a Soppotò, il Quirini haueua sbarcate le genti à Santaueneranda, uicino à Rilla Vecchia, che è tre miglia appresso a' Margariti, & essendo diuisi in molte parti, perche tosto occupassero i passi di quei monti, onde non potessero calar i Turchi, à soccorrer Margariti; alcuni, sotto la guida del Conte Hippolyto, condussero l'artiglierie, per molto strani sentieri, sopra un colle, che soprastaua alla Terra, hauendolo fatto prima riueder dal Capitan Fuluio Santacroce da Fabriano, e da Fuluio Ingegneri, Romano, & poi dal Caualier Mario Bonelli, e prouistoui di gente, che lo guardasse; fin che l'artiglierie ui si conducessero. Spinsesi auanti il Capitan Marino da Camerino, & un'altro Capitan Perugino, con buon numero di soldati, in certo picciol piano di ben dugento passi, che resta tra Margariti, e quel uicino colle, donde calaua il Conte Porto. Era corsa una banda di caualleria Turchesca da Perimathia, in soccorso de' suoi, onde in quella breue pianura assaltando i Christiani, li ridussero à mal partito, non potendo aiutarli per la strettezza delle strade il Porto; & in altro luogo altri caualli de' nemici, al numero di trecento, calando dal monte, doue l'altra uolta, che si fu a questa impresa, era stato preso il posto dal Capitan Roberto da Iesi, assaltarono Prospero Colonna, che era uscito da gli alloggiamenti già con sassi & altra materia da lui fortificati, si che lo ui ripinsero, non senza suo danno; e dubitaua di peggio, quando il Sergente Carbonana, corsoui con una forbita mano di archibugieri, lo rincorò con fatti, e con parole, accertandolo, che tosto erano per comparere più gagliardi aiuti; co' quali posti quei caualli in rotta, potè il Colonna senza molta difficoltà, guadagnare i borghi, ben che non mostrassero uiltà quei del presidio, che sortirono per disturbarlo. Ma quando poi conobbero essersi auanzata molto la battaglia guidata dall'Orsino, e dal Cornaro, e che l'artiglieria si era condotta in luogo, che batteua à Caualiero, si spauentarono fuor di modo. Cominciossi tosto à battere, e se ben l'artiglieria non haueua fatta conueniente apertura, nulladimeno, perche si sgomentasse quel presidio, fù permesso che alcuni fanti gissero all'assalto, nel qual si segnalò nobilmente un' Alfiere dalla Penna, Terra nella Marca; & i difensori, impauriti fecero segno di uolersi rendere. Per lo che fatti ritirar' i soldati, e mandato à trattar l'accordo il Carbonana, su'l far della notte egli si concluse, & alle due hore si partirono quindi i Turchi salue le persone, e con le spade; benche per lo più non potessero ridursi in sicuro, non uolendo alcuni Francesi, i quali già s'erano trouati a Dulcigno co'l Martinengo, quando la terra fu presa, e ui hauean prouata la perfidia loro, lasciarli partir senza il douuto gastigo; così la maggior parte, colti ad alcuni passi stretti furono mandati a fil di spada. Ridotto Margariti in poter de' Venetiani, fu tutto smantellato, e ruinate anche le case in guisa, che non potesse habitarsi, mandate le genti del luogo altroue, per tor quel ricetto a' Turchi, onde molestauano continuamente i uicini Albanesi sudditi della Sig. di Vinegia.

LEVANTE

Soppotò ripreso da i Christiani.

Margariti cōbattuto si rēde a patti.

PERSIA

In Persia, come dianzi dicemmo, non haueua potuto effettuar' il desiderio della Republica Vincenzo de gli Alessandri loro Secretario; allegando quel Prencipe, ch'un negotio di tanta importanza hauea bisogno di matura consideratione; maggiormente che Techmas suo padre (percioche egli, come si è detto, trattaua co'l figliuolo Haidar Mirse, che sosteneua all'hora la uece del Re) poco prima haueua confermata la pace con Selimme; il qual tentando di far un taglio nel fiume Tanai, e cauarne acque

Ann.del M. 5532. An.di Chr. 1571.

PERSIA

nauigabili fin su la Voga, per poter ageuolmente condur esserciti in Persia n'era stato con danno di parecchie migliaia d'huomini, ributtato da esso Schachi Techmas, e dal Duca di Moscouia; e poi seguitane la pace si uoltò il Turco con tutto l'animo all'acquisto del Regno di Cypro. Auuenne, per maggior disturbo delle cose de' Venetiani appresso il Re di Persia, che seguirono in quel Regno, alcune nouità, percioche un figliuolo del detto Persiano, fu scacciato dalla città di Ligaù da un suo parente, & bisognò, per ricuperarla, ricorrer all'armi; onde un certo mercante, quiui lasciato dall'Alessandri, che se n'era ito à Venetia, perche aspettasse la risolution di Techmas, intorno al mouer guerra al Turco, non potè giamai udirne altro, nè esso poteua sollecitar la risposta, essendo costume del Persiano, che trattando d'alcun negotio con altri Prencipi, egli per se stesso si moue alla risolutione, non patendo che altra persona gli ricordi cosa alcuna. Et questo è quanto degno di memoria succedette in diuerse parti del Mondo mentre correuano gli Anni del Signore M. D. LXXI. E della Creation dell'Vniuerso 5532.

FINE DEL LIB. SECONDO DEL PRIMO VOLVME.

DEL

DELL'HISTORIE DEL MONDO,
DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:
Nellequali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXXII.*

VOLVME PRIMO,
Libro Terzo.

ARGOMENTO.

Dopò uarie consulte de' Collegati, e diuersi disegni, si delibera di unir l'Armate da mare, & proseguir in Leuante la passata Vittoria contra Turchi; ma fattasi cotal risolution tardi, niuna cosa di momento esseguiscono, si che cruccioſi, e disgustati gli uni de gli altri, se ne tornano i Capitani di esse in Ponente; con non picciola gloria di Vluccialì, che dopò tanta disauentura hauesse saputo raccorre armata da guardar le sue riuiere, contra potenti, e uittoriosi nimici. Ma la morte di Papa Pio Quinto fu perauentura non lieue cagion di cotai disordini, come colui, ch'era fin da' Principi maggiori oltramodo temuto: quantunque il successore Gregorio Decimoterzo, con tutti gli spiriti attendesse alle prouisioni di cotal guerra. In Francia succeduta la morte della Reina di Nauarra, il Prencipe suo figliuolo celebra le Nozze con la sorella del Re Carlo, che furono altamente nobilitate dall'uccisione d'un infinito numero d'Vgonotti. Ciò seguito fu posto il campo alla Rocella, ma in uano, che gli Heretici ricuperate le forze, co'l soccorso d'Inghilterra, si difesero; & alla Corte attendendosi che'l Re di Nauarra, & il Prencipe di Condè tornassero all'obedienza di Santa Chiesa, fu ciò sollennemente effettuato da ambedue, ottenendo, del passato, perdono da Sua Santità. La Fiandra, per opera principalmente del l'Ammiraglio Coligny, uien grauemente molestata, essendo colà passati con buone forze, e con molte intelligenze i due fratelli Nassaù Guglielmo, e Lodouico, aiutati dalle forze di Francia, di Germania, e d'Inghilterra; onde ribellatesi molte Città si difendono ostinatamente contra l'armi de gli Spagnuoli; e ben che nel principio il Duca d'Alba ricuperasse Valentiana, e Mons in Anault, & altre Città in Brabante, & in Ghelleri, ributtato nondimeno suo figliuolo dall'assalto di Harlemme, nel lungo assedio di quella Città interruppe dapoi il racquisto de' Paesi Bassi, co'l fomento della ribellione, ch'è restato in Holanda. Nell'Ethiopia, & nell'Egytto, si sentiron'anche gli amari frutti delle guerre, per dispareer di tributo non pagato da Turchi al Re, che facendo perciò tagliare il Nilo, corse gran pericolo di sommergersi la Città del Cairo.

Ann. del M. 5533.
Ann. di Ch. 1572.
ITALIA

RATTARONSI *con varij pareri le cose della guerra in Roma, dopò l'arriuo del Gran Commendatore, proponendosi dagli Spagnuoli quelle imprese, dallequali potessero ritrar essi particolar beneficio, e commodo di momento, quasi debiti frutti della passata vittoria, e ricompensa delle grosse spese fatte, e ch'eran per farsi dal Re Catholico in quella guerra; nella qual diceua, esser entrato anzi per beneficio publico della Christianità, che per priuato interesse. Et per questa cagione, veggendosi ridotte le cose communi in sicuro stato; voleuano i suoi ministri, che ciascheduno de' Collegati procurasse di ritrarne beneficij particolari; e questo si sarebbe conseguito, quando di tutto l'assembramento dell'armata,*

LEVANTE

Varij desiderij de' Collegati in proseguir la vittoria.

che tuttauia si metteua in ordine con forze maggiori dell'anno passato, vna parte molestasse il Turco in Leuante, e l'altra in Africa; doue essendo molti ricetti di corsali, che trauagliauano continuamente il mar Tirreno, e particolarmente le riuiere di Spagna, si sarebbe in vn tempo medesimo da' Venetiani ricuperata Cypro, impadronẽdosi anche di molti luoghi nell'Albania, & nella Morea, e da gli Spagnuoli si' forano acquistate le più importanti fortezze di Barberia. Et à questa guisa concludeuano, che si sarebbe venuto à batter l'Imperio Ottomano, in due membri deboli, e non difficili à conquistare; ma pur di grandissimo beneficio, come appareua manifesto, alla somma della guerra. Et si sforzauano di prouare, che quindi era per risultarne molta quiete à tutto il Christianesimo, percioche assicurati quei due confini da Oriente, e da Mezogiorno, ueniua à ridursi come in Fortezza il corpo intiero della Christianità, non hauendo da temer così di leggiere delle forze Turchesche per uia di mare, come fin'allhora si eran conosciute tremende; ma che se da terra fosse anche trauagliato dall'Imperadore in Hungheria, come ageuole fora stato ad indurloui, non restaua dubbio di douersi conseguir altra molto più compita vittoria contra quei Barbari. Soggiungeuano anche esser cotal impresa secondo la forma espressa nelle Capitolationi, fatte l'anno passato, poiche dicendosi qualhora il Turco non armasse in Leuante, che si potesse far l'impresa di Tunisi, di Algieri, ò d'altri luoghi, & ciò con l'aiuto de' Venetiani; non pareua verisimile che'l Turco fosse quell'anno per fare potente armata, & à cui non fosse ageuole alle sole galee Venetiane di resistere, e fraccassarla anche; poiche nella rotta passata, e nella presa di Cypro, tal danno haueua egli riceuuto di legni, di marinareccia, di huomini da spada, e quel che più importaua di Giannizzeri, neruo principale della sua militia, & insieme di tanti Capitani di esperienza, e di valore, che credibile non era, che fosse per mettere in mare, ò in terra essercito di consideratione. Là onde per lo spauento solo de' riceuuti danni, i popoli delle Prouincie, tolte già a' Christiani, erano per porsi, senza punto di contrasto nelle mani de' Venetiani; si come dall'altra parte i Mori di Africa, gente lieue & incostante, & che malageuolmente sopportano l'Imperio de' Turchi, e la tirannia d'Vlucciali, haurebbono ageuolata ogni vittoria a' Capitani del Re di Spagna. Ma il Pontefice, & i Venetiani s'opponeuano gagliardamente à tal consiglio de gli agenti del Re, mostrando che'l frutto grandissimo, che per ogni ragion di guerra doueuano procurar della gran vittoria nauale, dianzi ottenuta, veniua in tal guisa à ridursi in molto picciol premio, d'una, ò di due Terre in Barberia; le quali necessariamente sariano cadute nelle mani de gli Spagnuoli, s'essi con prontezza, seguitando l'impresa, vnitamente con gli altri Collegati, si fossero spinti nel cuor dell'Imperio Turchesco, doue domato quel potente nimico non haurebbe più riposte sue speranze nelle cose di Europa; ma sarebbe stato costretto di ritirarsi in Asia, per conseruarsi i suoi piu antichi Regni. Mostrauano anche non esser cosa da prudente Capitano, lasciar tempo al nimico afflitto, di ristorarsi; il che senza dubbio sarebbe succeduto, se mentr'egli era anchor debole, essi non procurauano di sbatterlo in guisa, che per molti anni non potesse risorgere, & alzar la testa. Consentiuano, che le forze del Turco si trouauano assai fiacche, & indebolite, per le ragioni addutte da gli Spagnuoli, ma faceuano all'incontro conoscere, che pur che gli si desse tempo di sette, ouer otto mesi, non che d'anni senza molestarlo su'l viuo, egli era per solcar il mare, più potente, che fosse mai stato; percioche la commodità de' luoghi, ch'egli possedeua, molto atti à fabricar legni, i molti e larghissimi Regni, che

Proposte de gli Spagnuoli in proseguir la vittoria.

Proposta del Papa e de' Venetiani.

gni, che signoreggiaua, l'assoluto dominio ne' suoi popoli, & la gran commodità de' danari, haurebbon fatto, che tosto si forano trouate in punto molte galee, e quelle ben fornite di ciurma, e d'huomini da combattere, a' quali non sarebbono mancati capi, essendo restato in vita Vluccialì, e Partaù, oltr'à Mustafà, del cui valore si era veduta grand'esperiëza in Cypro, e Piali, e Ferat, & Osmano, & Assan Agà, e cent'altri di non minor conto, nè di minor esperienza, che i già morti. Et che di tutto ciò nõ ragionauano per via di discorso, ma per certezza hauutane di Cōstātinopoli, donde il Bailo ritenuto, per sicure vie n'hauea dato conto alla Republica, & accertatala che'l Grāsignore, à tēpo nuouo era per mettere in mare armata poco men potēte della già disfatta à Curzolari, & così prouauano, che s'una parte sola dell'armata Christiana fosse andata verso Leuante, incontratasi con la nemica molto maggiore, e disposta di voler ricuperar la perduta riputatione, nõ fora stato grā fatto l'esser superata; onde quella, che si ritrouasse in Barberia, rimaneua in molto peggior conditione, & ogni speranza d'acquisto si sarebbe ridotta in timor di perdita, e sarebbono stati tutti costretti à pensar di conseruar il suo, con mille difficoltà. Et à tal proposito allegauano, non eßer secondo i buoni ordini militari, che chi si troua, ò più debole, ò anche vgual di forze al nimico; quelle diuida per molestarlo in più luoghi, ò per diuertir la molestia à lui data, che ciò altro non fora, che ageuolar la sua perdita in ogni luogo. Ma che quanto alla condition del Capitolo, espreßo nelle conuentioni della Lega, troppo era più chiaro, c'hauesse bisogno d'interpretatione; poiche nè i Collegati si contentauano di non far Impresa in Leuante, nè il Turco era per non armare. Onde solo rimaneua, che quanto prima, le forze di Spagna fussero all'ordine, per vnirsi con gli altri, secondo il contenuto ne' capitoli, e tanto più presto, quanto ch'ogni indugio era per accrescer loro qualche difficoltà nell'impresa. Perche se nel principio di primauera si fossero condotti su le porte di Costantinopoli, aspettando, toglieuano ogni forza, & ogni cōsiglio di potersi difendere; poi che nè adietro si lasciauano nimici, non hauendo il Turco in verun'altro luogo assembrate galee, da temerne punto, fuori che in Costantinopoli; e quiui le sole auuanzate alla rotta, e qualch'vn'altra, aspettando di giorno in giorno, quelle, che faceua fabricar nel mar Maggiore, le quali per lo impensato arriuo de' Christiani, malageuolmente si sarebbon fornite; poi che le genti da remo, e da spada, veggendosi gir come à manifesta morte, per qual si voglia violenza, non vi si foran condotte, oltra ch'essendo necessitati i nimici à farsi condur la maggior parte delle monitioni da Alessandria, e da molti luoghi di Soria, doue si ammassauano ordinariamente, in seruigio dell'armate del Gransignore, elle tutte veniuano ad impedirsi da' Christiani, presentatisi con armata potente à vista dello stretto, ò fermatisi quiui presso, in Tenedo, ò in altro luogo commodo. Impediuansi parimente tutt'i galeotti, genti da spada, e da comando, maestranze, & altre cose necessarie, che per l'Arcipelago haueßero eglino voluto condur in Costantinopoli dalle riuiere di Thracia, dalla Morea, da Negroponte, e da molti altri luoghi fuori dello stretto, per rifornir l'armata. Ma quel che più importaua veniuano i Capitani della Lega à nodrir tutte le genti loro nel paese del Turco, & harebbono potuto à viua forza cauar gran quantità di grani di quei paesi, per far biscotti, anche per gli anni futuri; il che altro non voleua dire, che accrescer loro ogni abbondanza di vettoglia, e ridurne il nimico in grandissima necessità. Di modo che costretto à prouedersi di tante cose importanti, per via di terra, tardissime, & imperfette forano state tutte le sue prouisioni, nè

ITALIA

l'armata, c'haueße finalmente aßembrata, sarebbe giamai stata atta à contrastar con la Christiana, si che non s'esponesse à pericolo manifesto. Et in questa guisa mostrauano, che trouādosi in pericolo la sede dell'Imperio Turchesco, si poneuano anche in gran trauaglio tutt'i suoi Regni, con ciò fosse cosa, che percotendosi il capo, i membri c'hanno il moto da quello, ò diuentano stupidi, senza poter far'il douuto officio, ò vacillano, e tremano; e così non pur Cypro, l'Albania, la Morea, & l'Africa, ma l'Egytto, la Soria, & la Natolia stessa, prima co'l non dar'aiuto, poi con solleuamenti, e con ribellioni haurebbono posta in man de' vincitori Christiani, vna compita, e sicura vittoria. Fù dunque concluso, che ciascun de' Collegati attendesse à raccor denari, genti, e quanto bisognaua, per vna potentissima armata di mare, almen di dugento cinquanta galee, & che si sollecitaße anche l'Imperadore, & il Re di Portogallo ad entrar'in Lega, acciochè l'vno molestasse il nimico dalla parte d'Hungheria, & l'altro accresceße il numero, e le forze de' legni; li quali assembratisi almen del Mese di Maggio in Messina, e prima, che le galee nimiche poteßero vscir fuori (poi che ragioneuolmente, per lo gran danno patito, non poteuano ciò far se non molto tardi) se ne gissero incontanente ad espugnar l'uno de' Dardanelli dalla parte di Romania, posto nella punta dello Stretto, che diuide l'Europa dall'Asia; percioche aperto quell'adito all'armata, non restaua altra difficoltà fino à Costantinopoli, doue conclusero bisognar porre la sede della guerra per affliggere il nimico in casa, & ridurlo à condition tale, che restando perdente vn'altra fiata (come è da credere) con le forze sue di mare, perdeße incontanente anche l'Imperio d'Europa. Questi Dardanelli son due fortezze, di non molto circuito nelle fauci dell'Hellespõto, donde il Propontide, hora detto Mar di Marmora, con veloce corso scarica nell'Egeo, per vn canale, in quel luogo di solo vn miglio di larghezza; & l'uno di essi è posto in Europa, non lungi da Sesto, gia picciola città, l'altro vicino à Malyto, doue giacciono le rouine di Alydo, luoghi ambedue molto conosciuti, per lo infelice amore di Leandro, e di Hero. Ma cotal deliberatione, si come fù contra il desiderio, e contra il voler de' ministri Regij, così non cagionò effetti di momento alcuno, & in vltimo fè risoluere i Venetiani, che molto ben'auuisauano qual fusse il fin loro, à trattar'accordo co'l Turco, si come appreßo diremo. Il qual pensiere fu di molto fomentato poi dalla morte del Papa, ch'aggrauato già lungo tempo da vn mal di pietra, finalmente ne fu oppreßo, lasciando il Mondo à 22. hore, il dì primo di Maggio l'anno M. D. LXXII. con incredibil dolore di tutta la Christianità. Visse egli nel Pontificato sei anni, e tre mesi, e mezo, e morì nel seßant'ottesimo della età sua. Creò in tre volte ventun Cardinali, huomini tutti di dottrina, e di molto valore nelle bisogne di Santa Chiesa. Hebbe sepoltura da principio in San Pietro, poi dal suo succeßore fù fatto trasportar in Santamaria Maggiore, in vna sontuosa sepoltura, con molta sollennità; si com'eßo, viuendo, haueua fatto alle venerande ossa di Paolo Quarto, facendolo trasportar in Santamaria, nel Sepolchro parimente da lui ordinato di finissimi marmi. Fù la sua morte come predetta da vn folgore, il qual discendendo dal cielo, andò à cader sopra il castello Santangelo, donde portò via l'Angelo di rame dorato, ch'era su la cima, che mai più non si vide. Vacò la Sede solo tredici giorni, & vi succedette il Cardinal Sansisto, chiamato Vgo Boncompagno, Bolognese, il qual asceso al Papato, prese il nome di Gregorio, & fù il tredicesimo, così detto. Mostroßi molto pronto, subito ch'egli prese il gouerno delle cose, à fauorir la Lega contra il Turco, e confermando nel suo grado di Generale il Colonna, co-

Dardanelli di Costantinopoli doue.

Sesto, & Alydo.

Papa Pio V. muore, & sue lodi.

Papa Gregorio XIII. creato.

ITALIA

na, cominciò à proueder per la partita di lui; poi che l'infermità, e poi la morte di Papa Pio Quinto hauea fatto ritardar molto gli apparecchi. Arriuato Marcantonio à Napoli, non istè guari, che fu le galee di Fiorenza, ch'erano vndici (essendo stata già la Fiorenza, come dicemmo, così mal trattata da' Turchi, che ne diuenne inutile) arriuarono Antonio Doria, Marchese di Santostephano, e Garzia di Toledo, ch'erano mandati dal Re, per Consiglieri di D. Giouanni con grand'autorità; e con essi passò anche à Napoli Paologiordano Orsino creato General delle fanterie del Re. I Venetiani vigilantissimi à tanto negotio, poneuano ogni studio, per raccor denari, e genti, e faceuano fabricar altre Galeazze, e galee ordinarie; le quali di mano in mano si mandauano à Corfù, doue il carico della guerra era restato in mano di Giacopo Foscareni, e di Giacopo Soranzo, l'un Capitano, e l'altro Proueditor Generale dell'armata; percioche il Veniero, per sodisfare la Republica à D. Giouanni, era stato rimosso da quel gouerno, e fatto Generale in Golfo, per nõ lasciarlo affatto persona priuata, nè mostrar ch'egli hauesse commesso mancamento nel suo vfficio; se ben eglino, come prudenti, accommodandosi alla condition de' tempi, vollero che'l Foscareni succedesse nel Generalato di mare. Assoldauansi dunque soldati da ogni parte, riceueuansi nuoui Capitani, proueđeuansi graui per far biscotti, faceuansi arme in diuersi luoghi dello stato de' Venetiani, e del Re; e perche non fusse cosa alcuna da desiderare, e tosto si riducesse à fine quanto disegnato haueuano di fare à tempo nuouo, e per mostrarsi grati i Venetiani, verso la molta diligenza, e fedeltà mostrata dal Bailo Barbaro, anchor ch'egli fosse assente, & in forza de' nimici, lo crearono nulladimeno Procurator di S. Marco. Il Colonna, partito da Napoli, per ordine del nuouo Pontefice, con le sue galee, già s'era abboccato con D. Giouanni à Messina, seguito dal Marchese Santacroce con le galee Napolitane, & altre al numero di trentasei; e quiui, s'auacciauano alla partita, raccogliendo tutte le forze per traggettarle à Corfù, & essendo à tal'effetto al Bacciano dato ordine, ch'imbarcasse il terzo ordinario de gli Spagnuoli di quell'Isola, per condurli dal Foscareni, insieme co' fanti Italiani, commandati dal Colonnello Tiberio Brancatio; et aggiuntagli commissione, che da Corfù gisse à leuarne alcuni altri assembrati à Capodotranto, dando tuttauia esso intentione, di douer tosto seguir co'l restante dell'armata, & con l'altre genti, che si trouauan elettissime, & in gran copia; percioche allettati dalla passata vittoria, vi si ritrouaua grandissima quantità di Venturieri. Era quiui arriuato anche, per sollecitar la partita Giacopo Soranzo, e Mons. Odiscalchi Nuntio del Papa, ilqual aiutaua anch'esso il negotio, e bramaua di veder tosto montar tutti su le galee, per benedir l'armata, e publicar loro il Giubileo, conceduto da Sua Santità amplissimo, à tutti quei soldati di Christo. Ma quanto costoro insieme co'l Colonna, si mostrauano più diligenti à rimouer le difficoltà, che potessero ritardar'il viaggio, tanto l'Austria si vedeua ogni giorno più freddo, à far esseguir le cose necessarie alla partita, e penossi molti giorni ad vdirsene la cagione. Da principio cominciò egli à risentirsi modestamente, che'l Pontefice, quando per lo suo buon'animo, mostrato fin lì in seruigio della Lega, douea anzi allargar, ch'altrimenti, l'autorità ad esso da principio conceduta, come à General generalissimo; glie l'haueua ristretta in cose di picciol momento; poi che dechiaraua per innanzi non esser lecito à D. Giouanni di publicar bando alcuno, spettante à tutta l'armata, senza consentimento de gli altri Generali, i quali voleua, che hauessero autorità di castigare, ma non far gratia à quelli della loro armata, senza riceuer l'assenso di Sua Altezza; &

Antonio Doria, e Garzia di Toledo Cõsiglieri di D. Giouanni.

Gacopo Foscareni, e Giacopo Soranzo Generali de' Venetiani.

Marcantonio Barbaro Procurator di S. Marco.

D. Giouanni in Messina con l'armata.

D. Giouanni disgustato per alcune commissioni del Pontefice.

oltra di ciò impediua, ch'egli non potesse costituir ministri da commando, sopra l'armate de gli altri, & altre cose gli si vietauano somiglianti. Queste nouità pareuano esser dispiacciute à D. Giouanni, ma non però si giudicauano tali, che douessero impedir in quel modo le prouisioni, che si mostrauano quasi affatto raffreddate; perche non si vedeuano prouedimenti di denari, onde le fanterie vecchie Spagnuole, creditrici di molte paghe, & anche l'Italiane, ricusauano d'imbarcarsi; le genti Alemanne, non atte a' disagi di mare, & insolite ad aeri grossi di riuiera, si vdiuano con mille fanti snervati in Calabria ridotti à non buoni termini, & altri non se ne aspettauano; anzi per pagamenti non fatti loro, quelli si erano ammutinati, e penossi molto à quietarli; vna galea reale donata à Sua Altezza dalla città di Napoli, di marauigliosa struttura, e ricca di molti ornamenti, della qual egli disegnaua seruirsi quell'anno, per la persona sua, non era anchora in ordine, nè si giudicaua per parecchi giorni potersi fornire; ma quel che più si conosceua degno di consideratione, era il poco prouedimento, che quiui si faceua di panatica, e della tardanza dell'altre galee reali, in ridursi à Messina. Conosceuasi nel negotiare, che'l Soranzo, e gli altri faceuano con l'Austria, e nel sollecitarlo istantemente alla partita, che quell'Altezza haueua di secreto cosa, che l'impediua, e che non poteua manifestarla altrui; quantunque le sue risposte mostrassero speranza di presta risolutione, & ch'altro non lo riteneua, che qualche difficoltà de gli apparecchi, i quali essendo molti, non poteuano con quella agilità fornirsi, ch'esso desideraua. Spedì intanto una galea per Genoua, la qual hauendo poi da passare in Ispagna, douea riportar nel ritorno risolutione di qualche cosa importante; onde maggiormente cominciò à sospettarsi dal Soranzo, e dal Colonna, che quell'anno per queste cagioni, ò non fosse per farsi impresa, ò ella sarebbe lieue. Vdissi finalmente che'l Conte Lodouico di Nassau, con aiuto di Francesi turbauane' Paesi bassi le cose del Catholico; intesesi anche in Piemonte farsi adunanza di Francesi, e dubitauasi, ch'eglino sotto color di uoler presidiar le quattro piazze, Carmagnuola, Pinaruolo, Santigliano, e Reuello, che teneuano in quei paesi, non machinassero contra il Ducato di Milano; la qual sospettione pareua accrescersi dall'accidente auuenutoui; che un corrier del Re passando di Prouenza, per condursi à Messina, eraui stato ritenuto, e toltegli le lettere, argomento, e principio di guerra. Di queste nouità fù primo à portarne nouella in Messina Paologiordano, e poi ne fu scritto à D. Giouanni dall'Ambasciador Zuguica da Roma, affermandolo per auuiso del Gouernatore di Milano, & che per ciò l'essortaua, à non partirsi in tempi sì pericolosi da Messina con quell'armata, con la qual in ogni occasione haurebbe potuto condur soccorsi, douunque il bisogno de gli stati di S. Maestà l'hauesse chiamata. Turbò fuor di modo l'animo non pur de' Venetiani, ma anche del Pontefice questo importuno accidente, e dubitando ciascuno, che quell'anno per sì fatti sospetti, Sua Altezza non fosse per partirsi fuori d'Italia ad impresa alcuna contra il Turco; onde tanto apparecchio di vascelli, e di genti fatto da loro sarebbe infruttuoso, e vano; si sforzauano in molti modi, prima di rimouer D. Giouanni da quella sospettione, e poi di persuaderlo anche in ogni caso, à non ritardar la partita per Leuante. Allegauano, ch'i tumulti di Fiandra, & i motiui di Piemonte non si verificauano da altra parte che da Roma, doue l'haueua scritto il Commendator Maggiore, il qual ben sapeuan tutti, che sempre haueua mostrata poca inclinatione alle cose della Lega; onde non fora stato gran fatto, ch'egli per altri suoi disegni, hauesse presa occasione, di ualersi di qualche lieue rumore, uenutogli all'orec-

Impedimēti nelle galee Spagnuole.

Sospetti di guerra, che ritardano l'Armata Catholica in Messina.

all'orecchie intorno a' motiui, ch'esso scriueua. Soggiungendo, ch'era impossibile, che'l Re Christianissimo, in quell'uniuersal pericolo, che soprastaua à tutta la Christianità, si risoluesse nè à mouer l'armi, nè à consentire, che persone à lui soggette le mouessero contra il Catholico, impedito in una così santa, e necessaria Lega; la qual hauendolo per capo sua Beatitudine, poteua esser certo, ch'ella principalmente haurebbe dimostrato gran risentimento, contra l'impietà di quel Re, se ciò hauesse consentito mai, e non pur egli se ne sarebbe fuor di modo alterato, ma anche la Republica Venetiana à quale toccaua su'l viuo cotale disturbo. Di modo, che non era da immaginarsi, che quel Re, indottosi poco prima à conceder pace, per lui non molto honoreuole, a' suoi proprij ribelli, solo per non hauer modo da sostener guerra, volesse poi con oltraggiar sì fattamente tutto'l Christianesimo, tirarsene in casa sua vna tanto dannosa, quanto gli sarebbe quella di tre Prencipi Collegati, ch'esso principalmente haurebbe offesi, con motiui così importuni; poiche nè il Turco medesimo haurebbe potuta deliberar cosa, di maggior danno, di questa a' Christiani. Ma che se pur'ò il Cōte Lodouico di Nassau, ò altro ribello del Catholico, partitosi in quei giorni di Francia, per la pace seguita, hauesse con l'aiuto de gli heretici, turbate alquanto le cose della Fiandra, ciò non poteua esser cosa di tal momento, che tosto il Duca d'Alba non vi hauesse rimediato; à cui, quando pur fusse stato dibisogno di qualche numero di soldati, sarebbono potute inuiarglisi quelle fanterie Spagnuole, assembrate in seruigio della Lega, & in vece loro assoldar tanti Italiani da porre su le galee. Et, che non poteua il Re Catholico deliberar altrimenti, quando ben fossero i tumulti, che diceuano molto maggiori, che la fama; perche già trouandosi in piedi la guerra, tra'l Turco, & la Christianità, senza dubbio volendo Sua Maestà mandar esserciti ò in Fiandra, ò in Piemonte, sarebbe sforzato à fornir molto ben le piazze delle riuiere del Regno di Napoli, di Cicilia, di Toscana, e fin di Spagna, per ischiuar tutti quei danni, che gli Stati suoi hauessero potuto riceuere dall'armata Turchesca; &, che non per ciò si liberaua di non tener fornita quell'armata sua ordinaria delle galee di Napoli, di Cicilia, del Doria, e di Spagna, per poter con esse soccorrer doue si mostrasse maggior il bisogno, e per non lasciar tanto libero a' Turchi l'Imperio del mare, c'hauessero potuto ageuolarsi qualche impresa importante ne' Regni di sua Maestà. Ma che considerate ben le spese, che'l Catholico era per fare in tal caso, appariua manifesto lo sparagno, che sarebbe co'l conseruar in Leuante la sua potente armata, vnita con quella de' Collegati, poiche di qui pendeua chiaramente la sicurtà di tutte le sue riuiere, non essendo possibile, che'l Turco pensasse di scorrere ne' mari di Ponente, mentre si vedesse à fronte tanti legni de' Christiani; anzi, che non haurebbe ardito, di mostrarsi fuor de' proprij porti, per non riceuer la seconda rouina dall'armi loro. Aggiungeuasi à questo, che l'armata, che S. Maestà nodriua in seruigio della Lega, poteua dirsi anzi pagata dalla Chiesa, che dal Re; poiche si sostentaua co'l denaro contribuito dal Clero de' suoi Regni, secondo la concession di Pio V. & che quando Papa Gregorio nel principio del suo Pontificato vedesse rotta quella Lega, che con tanta fatica e gloria del suo predecessore s'era effettuata, ne sentirebbe dolore inestimabile, e parendogli d'esser poco stimato dal Re, riuocarebbe incontanente la gratia della Crociata, e de gli altri denari, che'l Catholico cauaua per quel conto; ond'egli haurebbe sensibilmente conosciuto il graue danno cagionatogli dall'abbādonar le cose della Lega, in tempo di tanto bisogno; permettendo, che quando, e Sua Beatitudine, & i Venetiani (hauendo radunato sì grosso numero di gente, e

ITALIA

D. Giouanni essortato dal Pontefice à proseguir l'impresa.

1571. Ann.de Ch. 1572.

ITALIA

di nauilij, con altre prouisioni, e spesivi tanti thesori) douranno sperar progressi importantissimi, contra il commun'inimico, i ministri di S. Maestà co'l ricusar di unirsi, secondo l'obligo, & l'appuntamento, cagionauano che i soldati si marcissero parte in Messina, parte in Corfù, e chi in Candia, ne gli otij, e nelle aspettationi. Pregauano per tanto l'Altezza sua, che considerati così euidenti mali, volesse quanto prima rimediarui, con la sua partita di Messina; e senza dar orecchie a' rumori incerti, e di poca consideratione, da che il tempo era tant'oltra scorso, risarcisse almeno, con la prestezza futura, i danni fin lì sentiti, così dal Pontefice, come da' Venetiani; che già due mesi nodriuano malageuolmente nelle rouine de' Borghi di Corfù, presso à quindecimilla soldati sotto la cura di Paolo Orsino, e non men di quattromila in Candia commandati da Latino suo fratello. Mostrò D. Giouanni di sentir gran dispiacere del danno, e della mala sodisfattion de' Collegati, e scusossene con varie ragioni, promettendo finalmente di partir tosto, al tutto, che fosse fornita la sua Reale di quanto le faceua di mestiere. Ma mentre gli animi di quei Signori, nodriti da questa speranza, giuano allegramente apprestando le cose bisogneuoli alla partita, arriuarono in Messina due corrieri, l'un dopò l'altro allegramente, che venendo di Spagna con commissioni molto diuerse, posero il tutto in confusione. Commetteua il Re à suo fratello, ch'accertato dal Duca d'Alba di altune genti Francesi, calate in Fiandra à danni di quegli stati, & vdendosene alcune altre sotto color di presidiar le piazze di Piemonte, scendere in Italia, egli non douesse partir le galee di Messina, fin'ad altr'ordine suo; accioche potesse, conforme al bisogno, soccorrer quei luoghi, che venissero molestati da' Francesi, gli andamenti de' quali si vedeuano tendere à qualche principio di guerra. Ma, che con tutto ciò, non volendo egli punto contrauenir à gli ordini della Lega, si contentaua, ch'in aiuto di lei, si mandassero cinquemila fanti, e noue galee, ch'erano le tre di Malta di Genoua, e di Sauoia. Cotal'ordine comunicato co'l Colonna, e co'l Soranzo, pose ogni primiero disegno in grandissimo disordine, e fu fatto conoscere all'Austria, che più dannosa risolution non poteua quell'anno prendersi, e che si vedeua la manifesta rouina di tanti apparecchi fin'allhora fatti, douendosi ogni cosa consummar inutilmente, e dar tempo a' nimici d'ingrossar la loro armata, in guisa, che l'anno vegnente fora per apportar maggior pericolo alla Christianità, di quel, che fatto haueua l'anno primiero. Scusò D. Giouanni, in molti modi, e con destre maniere il Catholico, e sforzossi di far conoscere l'ottima volontà di lui, verso il Christianesimo; poiche s'era veduto fin dal principio del suo Regno, che ad altro non haueua giamai riuolto l'animo, che à danno d'infedeli, & à distruttion dell'Heresie; dal che si poteua infallibilmente concludere, ch'esso haueua in principal protettione le cose de' Christiani; il cui generale interesse, egli sempre haueua preposto al commodo particolare de' proprij Regni; i quali veggendo allhora in manifesto pericolo, non doueua per lo medesimo generale interesse de' Christiani, lasciarli rouinare, come haurebbe fatto, s'hauesse riuolto tutto il nerbo delle sue forze à fauorir le cose di Leuante; perche, nè lo stato di Lombardia, nè quel di Fiandra erano di sì poca consideratione, che douessero lasciarsi quasi in abbandono; ma, che quindi egli cauaua gran parte di quelle forze; onde si prouedeua a' bisogni occorrenti della Christianità; nè così potente era il fratello, che potesse, in vn tempo medesimo, mantener'una numerosa armata ne' mari di Leuante, nellaqual bisognaua spender millioni di scudi, & vn'essercito in Lombardia

Ordine del Catholico à D. Giouāni di nō partir da Messina.

bardia, & l'altro in Fiandra, a fronte de' Francesi, e de' suoi ribelli. Ma che quel, che faceua Sua Maestà in difesa de gli stati proprij, poteua ueramente giudicarsi puro seruigio di Santa Chiesa; poiche ad altro non tendeua che alla rouina di quell'heresie, le quali, se cresciute fossero in potenza, maggior danno haurebbono apportato a' Christiani, che l'armi de gl'infideli, si come nocumento più graue e presentaneo, suole apportar' alle città, & a' corpi humani le irrimediabili ciuili discordie, & la gran contrarietà de gli humori intestini, che non fanno i nemici stranieri, & le uiolenze delle parti esteriori. Douessero per tanto, & sua Beatitudine, & la Republica Venetiana restar sodisfatte per allhora, e della buona uolontà del Re, e di quelli aiuti, che poteua conceder loro, in seruigio della Lega; le cui forze, se non hauessero potuto quell'anno proceder' a gli effetti di quelle magnanime imprese, che già si erano disegnate, haurebbono nondimeno impediti i nimici sì, che da' Christiani non si fora sentito danno ueruno; poiche non era uerisimile, che dopò una tanta perdita di legni, e d'huomini potessero così tosto scorrer il mare con armata potente, e tale, che non bastassero le galee de' Venetiani, e quelle, che darebbe egli molto ben fornite, a resistere, & a tenera freno l'audacia loro. E che se non hauessero potuto far'acquisto di gran momento, ò nella Morea, ò nella Thracia, erano almeno bastanti, à rouinar le cose de' nimici, in Albania, e co'l prender qualche fortezza in quei confini, aprirsi poi la strada più larga per l'auuenire, ad impresa di gloria maggiore. Soggiungendo, che a niuno più, che à S. A. rincresceua di così fieri, & importuni accidenti, poiche uedeua, se non troncarsi, almen ritardarsi il corso, di quelle tante uittorie, che si giua tuttauia diuisando nell'animo, non senza grandissima speranza, di poterne adornar il suo nome di fama, e di gloria tale, che lo rendesse nelle future età stimato, e riguardeuole al pari di tanti Serenissimi suoi maggiori. Et mostrò con queste parole, così manifesti nel sembiante, i ueri affetti dell'animo, che quei, che l'ascoltauano, restarono marauigliosamente sodisfatti della sua prontezza, e ne lo ringratiarono, e lodarono, come si conueniua. Ma non poterono acquetar l'animo, nè contentarsi de' piccioli aiuti, che'l Re offeriua, & gli stimauano di niuna consideratione; maggiormente, che non erano allhora in essere se non le tre galee di S. Gieuanni, & hauendo riposta tutta la speranza del negotio in preuenir l'armata Turchesca, si ch'ella non potesse acquistar forze da contrapesar poi quella de' Christiani, conosceuano, che'l tentar solo qualche lieue impresa in Albania, ò in quelle riuiere uicine, altro non era, che conceder tempo a' nimici, di farsi più potenti in mare, che mai stati fossero; oltra che quando ben'hauessero eglino presa qualche fortezza de' Turchi, sarebbe stato bisogno loro, di tosto lasciarla; uscita, che fusse armata da Costantinopoli, contra di cui non potessero stare à fronte; da che dal dominio del mare pendeua la Signoria, & il possesso dell'Isole, e delle fortezze di quella costa. Per questa cagione si ristrinsero a consilio, et con l'interuento di Antonio Doria, e di Ferrante di Lofredo Marchese di Treuico; percioche Garzia di Toledo, essendo molto aggrauato da una sua quasi natural indispositione, non potè interuenire à questi negotij; D. Gio. deliberò, hauutone prima l'assenso da Roma dall' Ambasciador Zugniga, e da Napoli dal Cardinal Granuela, che si mandassero in aiuto di Venetiani uentidue galee Reali, facendo di esse Capo, come suo Luogotenente il Caualier Gildandrada; che prima commandaua à quattro galee di Spagna, & che di più si douessero conceder cinque mila fanti al Soranzo, e mille Spagnuoli sotto il Capitano Aldana al Colonna, in seruigio della Lega; douendosi leuar gli Italiani mille in Calabria, commandati da Tiberio Brancatio, come di sopra dicemmo, e

tremila à Capodotranto delle battaglie del Regno, sotto due Colonnelli, Vincenzo Macedonio, Mastro di campo altresì di tutte le genti di quelle ventidue galee del Re, & Horatio Acquauiua figliuolo del Duca d'Atri, dandosi il titolo di Generale di tutti quei fanti à Vincenzo Tuttauilla, Conte di Sarmo. Il fratello di detto Conte, che si chiamaua Pompeo, insieme con Cenzio Capizucca, conduceua le fanterie della Chiesa, con lequali si aggiungeua un forte neruo di poco men, che cento Caualieri di Santo Stephano, sotto il gouerno di Raffael di Medici Baliuo di Fiorenza. Era in Messina arriuato anche il Duca d'Vmena giouanetto, fratello del Duca di Guisa, il qual prima riceuuto, con mille demostrationi d'amore, in Venetia dalla Republica, come vn de' nobilissimi membri di quella, hauea ottenuta dalla Signoria una galea armata, per condursi, con molti nobili venturieri Francesi, che lo seguiuano, & altri buoni soldati in Cicilia. Eranui anche di Lamagna, e di molte parti d'Italia, concorsi tanti Caualieri di uentura, e della città sola di Napoli, una compagnia intiera, tal che faceuan' in tutto la summa, di presso à tre mila. Nelle galee di Malta, (lequali benche fussero assegnate nel numero delle concedute alla Lega, vollero nondimeno restarsene con D. Giouanni in Cicilia) si trouauano più di dugento eletti Caualieri di quella Religione, commandati da Vicenzo Carrafa Prior d'Hungheria.

Armate partono da Messina.

Il quindicesimo giorno di Luglio finalmente il General Colonna, co'l Soranzo, e con Gil d'Andrada presero il camino verso Corfù, incontrando à Caposantamaria, il Bacciano, che richiamato già da Corfù, da D. Giouanni riconduceua indietro le genti, & le naui condotte in quell'Isola, & così presero li mille Italiani, & gli Spagnuoli, douendosi mandare a leuar le militie di Otranto. Mal'Austria era partito otto giorni prima verso Palermo, douendo quiui aspettare esso Santacroce; il quale haueua richiamato con ordine, che lasciata a' Venetiani tanta parte delle monitioni, che si trouauano nelle mani regie, mandate auanti, quanta facesse loro bisogno, riconducesse con rimurchio delle sue galee dette naui in Cicilia per seruirsene in altre attioni. I legni conceduti da D. Giouanni a' Venetiani allhora furono dodici di particolari Genouesi, sei di Spagna, e quattro di Napoli, che le doueuano riceuere nel uiaggio dal Santacroce, come fecero; & à queste si aggiunsero in quel uiaggio uenticinque, con lequali era andato il Soranzo per accompagnar D. Giouanni à Corfù, vndici di Fiorenza pagate dal Papa, e due della Chiesa.

I Venetiani, se ben sentirono dispiacer grandissimo di queste graui alterationi, contra il deliberato dell'imprese da farsi quell'anno, tuttauia con la prudenza solita si accommodarono al tempo riceuendo quegli aiuti per all'hora di galee e di fanterie, che si son di sopra narrati; e per chiarirsi interamente di quanto sospettauano gli Spagnuoli, & informarsi con uerità de' motiui di Francesi, mandarono Ambasciadore in Ispagna Antonio Tiepolo, e Giouanni Michele in Francia, accioche l'un pregasse il Catholico a proseguir cō giuste forze l'obligo della Lega, l'altro ottenesse dal Christianissimo, che non fusse cagion, co'l turbar le cose del Re Philippo di ritardare, e di mandare in rouina le gloriose imprese, che si tentauano contra il comune inimico del nome Christiano.

Antonio Tiepolo, in Ispagna, Gio. Michele in Fräcia Ambasciadori.

Passò in quei medesimi tempi a Roma, ò poco dapoi, il Cardinal di Lorena, non parendogli di poter fermarsi alla Corte di Francia, con quella dignità, che gli si conueniua dopo la reconciliatione de gli Vgonotti, co'l Re; ma udita la nouella del successo cōtra l'Ammiraglio, come appresso si dirà, se ne ritornò subito alla Corte. Passò parimēte a Roma per baciar'i piedi a Sua S. il Duca Guglielmo di Mantoua riceuutoui con grā pompa; si come degnamente furonui raccolti tre Ambasciadori straordinarij della Re

Amb[illegible]ciadori Venet. [illegible] Grego XIII.

publica

publica Venetiana, Nicolò da Ponte, Vicenzo Morosini, & Andrea Badouaro, che girono parimente per render obedienza al nuouo Pontefice, come si costuma di fare in simili promotioni. Ma l'andata del Duca fu segnalata, per un caso, che ui occorse di non lieue momento; perche trouandosi nella Corte di Roma Scipion Gonzaga, Caualiere di rare qualità, e di uirtù singolari, il qual haueua già molto tempo qualche differenza ciuile, co'l detto Guglielmo per cagion della Terra di Gazuolo, il cui litigio pendeua alla Corte Imperiale; & hauendo egli con molta sommissione, & con atti d'humana creanza, procurato di riconciliarsi la gratia del Duca suo parente, lasciando, nel restante la decision delle loro differenze, in man de' giudici, egli s'era mostrato alquanto duro; & esso, sospettando, ch'egli uolesse in tal modo spauentarlo, soprafatto da sdegno, fece per un publico Cursore, intimare al Duca alcuni atti per poter poi dar compimento alla sua lite appresso l'Imperadore. Risentissi oltra modo il Duca, di cotal'affronto, & n'hebbe querela co'l Pontefice; poi ch'essendo egli quiui andato a far publico complimento, non doueua, come persona priuata, esser molestato per litigi ciuili; & il Papa non men del Duca per ciò alterato fè grauissime demostrationi, e contra il Cursore, e contra Scipione; dal cui caso commossi alcuni principali Signori della Corte si sforzarono d'ottener dal Duca, che per suo mezo egli fusse tratto di prigione, oue'l Pontefice l'haueua fatto porre; il che non ottenuto intercedette per lui appo il Pontefice l'Ambasciador del Re Christianissimo, & ottenne la primiera libertà. Et il Duca meglio dapoi conosciuto il ualor di quel gentilissimo Signore, non pur lo scusò, & l'hebbe caro, ma, come stretto parente, lo fauorì, e ualendosene in molti negotij importantissimi, fù finalmente gran mezo à farlo ascendere alla dignità del Cardinalato. Raccontosi, da noi nel passato libro la prigionia de' figliuoli del Generale Aly', de' quali il minore solamente si condusse à Roma prigione, con costui fra gli altri, fu preso il suo Maestro, il qual'ottenne di gire in Costantinopoli, per far nota la prigionia del fanciullo, alla madre, e proueder del riscatto, nè guari di tempo ui dimorò, che tornato con molti presenti mandati e dalla Madre, e dal Gransignore al Pontefice, & à D. Giouanni, procurò, che'l giouanetto si tenesse in alquanto maggior libertà, & così gli fu conceduto per prigionia tutto il circuito del Castel Santangelo, & con un'Ambasciadore mandato a tal'effetto cominciossi a trattar del riscatto. In Ferrara, essendo morta la Duchessa Barbara, sorella dell'Imperadore, si staua con molta afflitione, percioch'ella era stata Signora di gran bontà, e religione, & i sudditi n'haueuan sentiti molti benefici; onde per questo, & per non hauer lasciata prole alcuna del marito sentirono infinito dolore. Et il Duca fu anch'esso a Roma, verso la fin di quest'anno per far i debiti complimenti con sua Beatitudine, & nel ritorno passando da Vrbino fu con infinite demostrationi d'amore riceuuto da quel Duca, e dal Prencipe suo cognato, i quali poco dianzi haueano sentito qualche trauaglio, per una certa solleuatione fatta da' loro sudditi in Vrbino. Volle il Duca impor loro alcune nuoue grauezze, perche in effetto cauaua picciola intrata dal suo dominio, & il denaro non poteua supplir a sue spese, uolendo seruar il decoro, & la dignità tra gli altri Prencipi d'Italia. Ma quei popoli auuezzi ad esser tenuti da' loro Signori con molta libertà, & in luogo, anzi di figliuoli, che di sudditi, onde facean professione di conseruar con la deuotione, e con l'amore, più tosto, che con l'armi, se stessi, sotto quel gouerno, non uoleuano sentir'in cosa alcuna alterar l'ordinario de' loro pagamenti. Mentre quei d'Vrbino rumoreggiauano fu mandato dal Duca in Augubio,

ITALIA.

Duca di Mantoua à baciar i piedi al Papa.

Scipion Gonzaga prigione.

Barbara Duchessa di Ferrara muore.

Duca di Ferrara à baciar i piedi al Papa.

Vrbino tumultua contra il suo Duca.

5533.
An. di Chr.
1572.
ITALIA.

il Salerno suo Segretario, che prima haueua con molta sodisfattion di ciascuno gouernata quella città, & ui era amato assai, nondimeno intesosi prima la cagione della sua andata, non ui trouò niuna accoglienza, mostrando ciascun di quei cittadini honesto risentimento di cotal nouità; & per ciò furono spediti incontanente alcuni Ambasciadori al Duca, da cui ottennero (ueduta si la resolution de gli animi loro, & considerato il pericolo) poco men di quanto demandauano, & all'incontro il Duca fu sodisfatto intorno ad alcuni pagamenti più dell'ordinario, anzi con modeste preghiere, che con rigorosi commandamenti. La città d'Vrbino si mostrò più contumace, & hauendo prese l'armi, daua segno di uoler far'ogni resistenza contra il suo Signore, che tosto proueduto un buon numero di soldati, & artiglierie, mandategli dal Duca di Ferrara, si apparecchiaua di dar loro acerbo gastigo. All'incontro quei cittadini spauentati, per non hauer trouata corrispondenza a' loro pensieri, che'l Pontefice, à cui erano ricorsi, gli haueua scacciati, & in altri non uedeuano prontezza d'aiuti, si com'essi diuisauano, cominciauano à deponer la ferocità de gl'animi, & si contentarono di riceuer dentro la Duchessa, la qual con destre maniere il tutto ridusse a concordia, chiedendo essi humilmente perdono al Duca, che con la solita benignità li riceuette in gratia. Benche poi fatto certo, ch'alcuni particolari haueuano solleuato quel tumulto popolare, li chiamò a Pesaro, doue giuridicamente processati, quelli che ui andarono, con la testa pagarono la pena del fallo loro, essendosene alcuni altri saluati con la fuga, a' quali si diede perpetuo bando, per ispauentar gli altri, a cui per innanzi cadesse in animo cosa somigliante; Essendo il castigo non solamente pena de' passati falli, ma perseueration'anche de' futuri. Il territorio Parmegiano, sentì anch'esso qualche molestia da' publici ladroni; i quali Zingari di natione, al numero di trecento s'erano ridotti con quella secretezza, che poteron maggiore, in una casa da loro comprata, in quel territorio, donde poi scorreuano in diuersi luoghi, e commettendo furti, e latrocinij danneggiauano il paese in modo, che niuna cosa pareua più sicura, non solo a' uiandanti, ma anche a' proprij habitatori di quel Ducato. Hauutasi finalmente la uera informatione, e conosciuto donde si cagionaua tutto il male, furono mandate dal Duca molte genti a piedi, & a cauallo, per opprimer que' maluaggi, c'hauendoli circondati in casa li fecero morir tutti, e trouarono, che dentro hauean cauate alcune larghe cauerne, doue conseruauano la preda, che di giorno in giorno giuano accrescendo, si che ue n'era molta, se ben gran parte n'haueuano distribuita in paesi lontani. Vditosi questo successo nello stato di Milano per preseruarsi da' danni, ch'ordinariamente si riceue da cotal gente, che solo uiue di rapina, incontanente, sotto grauissime pene si ordinò, che quanti ue ne dimorauano, fra un certo breue tempo, gissero a trouarsi habitatione altroue. Patirono somiglianti rapine, e peggiori, per molti giorni le riuiere della Marca, da un Corsale chiamato Ricamatore; onde bisognò finalmente porre ogni studio, per hauerlo nelle mani, e liberarsi da cotal molestia. Era costui nato di non legitimo matrimonio, di un gentilhuomo da Fermo della famiglia de' Ricamatori, & hauendo commesse molte maluagità in sua giouentù, fu sbandeggiato dallo stato della Chiesa; onde appigliatosi a peggior partito, andossene in Turchia, e rinegò la fede, per poter più commodamente effettuar'i suoi praui desiderij. Diuenne in poco tempo Corsale famoso, & hauendo la prattica di tutte quelle riuiere della Marca, a man salua di giorno in giorno, e di notte ui faceua molte rubarie, così d'anime, come di uarie merci. Fu perciò costretto Hermolao Barbaro Capitano delle fuste Venetiane, che

Zingari puniti nel Parmegiano, e scacciati dal Milanese.

Ricamatore Corsale preso, & morto.

che rimaso era in quei mari, per tener à freno il Golfo da così fatta gente, di porre ogni industria per hauerlo nelle mani; e dopò l'esserſi più fiate indarno sforzato di incontrarlo, finalmente s'auuenne in lui, sotto il monte d'Ancona; doue dopò fatta quell'ostinata difesa, che al suo pericolo si conueniua, restò vinto, e morto con tutt'i suoi compagni, e per dar qualche contento à quei pòpoli, che tanti danni haueano riceuuti da lui, fu prima strascinato, per tutta la città d'Ancona, poi scorticato, & la sua pelle piena di paglia appiccata ad vn'antena, si fece spettacolo di quei liti intorno, doue da ciascuno, per l'auara sua crudeltà era di souerchio conosciuto. Ascanio della Cornia (capitano famoso, & ch'in tante guerre hauea conseruata l'antica gloria militare, d'Italia, e particolarmente di Perugia sua patria, quest'anno dopò l'hauer veduta, & esser stato partecipe d'una tanta vittoria contra publici nimici del nome Christiano, aggrauato da vn'acutissima febre in Roma, se ne passò à miglior vita, & il suo cadauero fù poi condotto nella patria, con pompa nobilissima, e còn degna a' meriti d'un tanto Caualiere.

ITALIA

Ascanio del la Cornia muore.

In Ispagna s'attendeua con ogni diligenza a' prouedimenti della guerra, e verso la fin dell'anno, per la natiuità del secondogenito del Re, che fu chiamato Diego, ò Giacopo, al sacro battesimo, si fecero feste, & allegrezze incredibili, essendo egli venuto alla luce il ventunesimo giorno di Nouembre.

IN ISPAGNA.

Diego Prencipe di spagna nasce.

Ma la Francia trauagliata dall'intestine discordie, accese dall'ambitione, e fomentate dall'heresie, consumauasi miserabilmente, senza saper ancor conoscere le più vere cagioni de' suoi mali, ò se pur conosciute, senza ricorrere a' potenti rimedij, per estinguerle affatto. Il che tutto nasceua dalla giouane età del Re, e da diuersi fini propostisi da coloro, che ò autori de' consigli, ò ministri dell'essecutioni di lui, più poteuano in quella Corte; di modo che'l malore, il qual preso haueua gran forza nelle parti più vitali del Regno, serpendo nell'estreme di esso anchora, si era disteso nel Delfinato potente, e nel Marchesato di Saluzzo cominciaua ad auampare, per industria del Conte di Tenda, e di altri Baroni Francesi, che alla scoperta faceuano professione di Caluinisti. Anzi con astuta diligenza di quei tali haueuano spinto il fuoco fin'in Piemonte, acciochè l'Italia sentisse le percosse loro da queste impietà, come già molti anni sentite l'haueua dall'armi mossele contra, fin dal tempo del Re Carlo Ottauo; & la città di Turino si trouò à manifesto pericolo di tal'incendio, predicandouisi le menzogne di Caluino secretamente in parecchi luoghi. Hebbe quel religioso, e sauio Duca gran fatica à rimediar all'imminente rouina; & se contra il parer di alcuni suoi consiglieri, che volean parer importunamente prudenti, non si risolueua di risentirsi con istraordinaria violenza, egli haurebbe in breue, ne' suoi stati sentite miserie non dissimili à quelle, che tuttauia sosteneua il vicino Regno; doue, forsi per dar compimento à qualche secreto medicamento, si attendeua alla conclusion del matrimonio, già più volte trattato tra la sorella del Re, & il Prencipe di Nauarra; la morte della cui madre, fù di non picciolo aiuto per ageuolarlo. Era quella Reina finalmente partitasi à tal'effetto dalla Rocella, & andata à Blois per trattarne più secretamente co'l Re, conducendo con esso lei Lodouico di Nassaù; ma quindi partitasi ella, caddè in vna infirmità, che in cinque giorni le tolse la vita in Parigi, a' diece di Giugno, non senza sospettion di veleno, infettatane, come si disse in vn paio di guanti; quantunque i medici, aperta che l'hebbero, e consideratala diligentemente, non trouassero di ciò segno alcuno. Ne' medesimi giorni s'udì, che'l

FRANCIA.

Delfinato, e Piemonte trauagliato dall'heresie.

Reina di Nauarra muore.

FRANCIA

Mons. di Monluc al Turco, per lo Regno di Polonia.

Re di Polonia era infermo à morte, e, che quel Regno restando egli senza figliuoli, era per concedersi, à chi nell'elettion de' Prencipi Polacchi fosse giudicato più meriteuole; onde, parendo al Christianissimo, che ciò potrebbe ageuolmente cader nella persona de Mons. d'Angiò suo fratello, sperando molto nel fauor del Gran Turco, spedì tosto in Polonia Giouanni Monluc Vescouo di Valenza, prelato molto destro ne gli affari di momento, à trattar alla Porta cotal negotio. Ridottisi poi tutt'i Baroni Francesi in Parigi alla celebratione delle predette nozze; si era dechiarato perdono, e pace vniuersale il giorno de' diciotto di Agosto; fù proueduto in diuersi modi per assicurar ciascunò; si che tra Catholici, & Vgonotti non nascesse rumore, vietandosi, sotto grauissime pene, il portar'archibugi da ruota, e por mano all'arme in ogni parte della città. Eraui concorsa gran moltitudine di gente, così per sicurtà del Re di Nauarra, del Prencipe di Condè, e dell'Ammiraglio, come per veder i superbi apparati di quelle feste; onde vi si vedeuano tanti della setta di Caluino, ch'i Catholici non poteuan mirarli con buon'occhio, nè starne con l'animo quieto. Il giorno auanti allo sponsalitio, che fu il dicisettesimo d'Agosto, Margherita sorella del Re fu menata nel Palazzo Episcopale; là doue, presso alle mura siede la Rocca, che chiamano il Louero, e quiui nella Chiesa Cathedrale fu drizzato vn palco su la porta; percioche lo sposo non volle vdir messa, nè entrare in Chiesa; tal che, nel celebrar le solite cerimonie, la sposa co'l Re, co' fratelli, & molti Prencipi Catholici, su'l palco dimoraua nelle porte, & lo sposo con l'Ammiraglio, co'l Condè, co'l Roccafocata, co'l Telignì, & altri, eran di fuori. Finita cotal cerimonia dal Cardinal di Borbone, restarono tutt'i Prencipi, & la nobiltà à pranzo in Vescouato, & la sera ne girono à cena nel palazzo Reale, doue à suo tempo si consumò il matrimonio. Tornati il giorno vegnente al Louero, vi s'intrattenerono alquanti giorni con varie feste, & sempre più si conosceua in ogni occasione l'insopportabile arroganza dell'Ammiraglio, il qual conoscendosi quiui potente, e datosi à credere di poter disponere del Re, e di tutta la corte à suo senno, proponeua cose impertinenti, & se punto si contradiceua, da ogni parte le sue parole spirauano orgoglio, e minaccie. Il Prencipe di Condè anch'esso haueua in quei giorni celebrate le nozze fuor di Parigi con la Marchesa d'Isla all'vsanza Vgonottica, e perche costui fauoriua con tutto lo spirito l'attioni, & i consigli dell'Ammiraglio, il Re, & la Reina Madre, conoscendo molto bene, che con quegli huomini fattiosi, e d'animo vasto, non giouaua procedere humano, e dimostrationi di cortesie; anzi, che gli indulti tante uolte conceduti loro, haueuano, non pur fomentata, ma di molto accresciuta l'audacia, & il desiderio di signoreggiare; il che tutto sarebbe in vltimo tornato in estrema rouina della casa Reale, e di tutto il Regno; deliberarono assolutamente di essequir quanto già diuisato haueuano sett'anni prima, come si disse, per consiglio del Re Catholico, & che fin'allhora per diuerse difficoltà, non si era potuto effettuare. Era il giorno uentesimosecondo d'Agosto, & la mattina auanti desinare, essendo l'Ammiraglio stato dal Re à trattar alcune cose de' suoi settarij, se ne ritornaua accompagnato da ben venti de' suoi gētilhuomini, quando, non lungi dal Louere, dirimpetto ad una casetta, laqual prima era stata assignata, per alloggiamento alla famiglia della Duchessa uecchia di Guisa, riceuette un'archibugiata, da cui restò offeso nel deto grosso della man dritta, e nel sinistro gomito, percioche l'archibugio era stato caricato con tre balle; ma si giudicarono non esser le ferite mortali. Il feritore fù un

Nozze del Re di Nauarra, & della sorella del Re Carlo.

Prencipe di Condè prēde moglie.

Ammiraglio ferito.

gentilhuomo Francese chiamato Mons. di Manreuel, ilqual tosto sparato l'archibugio, che lasciò quivi, se ne fuggì per una porta secreta fino a Sangermano, monasterio uicino, doue montato sopra un cauallo, che l'aspettaua, se n'uscì per porta Santantonio, e quivi trouò un'altro cauallo apparecchiato uelocissimo, sopra'l quale a tutta briglia fuggendo, si ridusse in sicuro. L'Ammiraglio ferito fu condotto alle sue stanze, doue dal Re di Nauarra, dal Condè, dal Teligny, dal Vidame di Ciartres, e da altri di sua setta, fù uisitato, & s'hebbe uario consiglio intorno à quel che essi doueano fare in tal caso. Fu di parere il Vidame, che incontanente vscissero tutti di Parigi co' loro seguaci, ridutti in sicuro, pensassero il modo di uendicarsi di tal'ingiuria, e non dimorassero più con manifesto lor pericolo, in mezo alle forze di quei nemici, che già conosceuano hauer congiurato alla rouina loro; perche il seguito altro non era, che un principio dell'uccisione, che s'era deliberata contra i principali di lor setta, da' quali si conosceuano oltramodo offesi, & il Re principalmente. Opposesi al parer del Vidame Mons. di Teligny, & allegando non esser da porre in dubbio la fede Reale, per l'accidente auuenuto, prima, che si accertassero dell'autore di cotal misfatto, ilqual poteua ageuolmente esser alcun de' Guisi, in uendetta del padre loro; hauendo essi sempre tenuto per fermo, che'l Poltronio l'uccidesse a persuasion dell'Ammiraglio; il che essendo contra l'animo del Re, come douean credere, se ne sarebbe ueduto gran risentimento, ueggendosi manifestamente, che per ciò non tanto non ueniua ad essere offesa la persona del Coligny, quanto la fede publica, & la stessa Corona, sotto la cui fidanza si fosse alcuno indutto, ad ingiuriar non pur' esso Ammiraglio, ma tutti quei Prencipi, che correndo la medesima fortuna s'eran quivi condotti con esso lui. E che per ciò esso giudicaua più sano, e più sicuro consiglio, il richieder prima il Re di seuera giustitia intorno a quel caso, e poi secondo c'hauessero conosciuti gli andamenti suoi, deliberar della partita. Concorse l'Ammiraglio anch'esso in cotal parere, perche non poteua darsi a credere, che'l Re, da cui dopò la pace seguita haueua riceuute grandissime demostrationi d'amore, e d'una confidente affettione, fusse consapeuole di cotal fatto; maggiormente argomentando, che se Sua Maestà hauesse hauuto animo di far perir tutti i Capi, si come proponeua il Vidame, poteua ciò far in altro più sicuro modo, & che'l far prima uccider lui, altro non era, che'l far gli altri più canti à guardarsi. Furono in contrario replicate molte cose, e uentilato il negotio accuratamente, deliberarono, che si facesse graue querela al Re di cotal'ingiuria, dal cui procedere tosto haurebbono conosciuto, in che stato essi si trouauano; &, che quando uedessero picciola alteratione in Sua Maestà fussero sicuri, ch'ella era consapeuole del fatto, e forse capo di qualche più importante trattato, onde bisognaua loro primieramente porre in sicuro l'Ammiraglio ferito, come a dire in Ciastiglione, ò in luogo di somigliante saluezza, & poi disposte secretamente le loro genti d'armi, che al numero di quattromila, quivi si trouauano, a' luoghi opportuni, e comunicato il negotio, con huomini di sua parte, far' acerba uendetta della riceuuta ingiuria, e preuenir i congiurati alla loro distruttione; si che nè il Re, nè il fratello gissero esenti dalla pena; il che giudicauano esser' ageuole a fare, essendo, che Nauarra, e Condè haueano le stanze in Castello appresso quelle del Christianissimo, e quivi molti di loro setta; e commesso il fatto niuno haurebbe hauuto ardire di opponersi all'armi loro; essendone Capi due principalissimi del sangue Regio; ricordando finalmente un certo motto, che lo stesso Ammiraglio, e spesso hauer in bocca soleua; O' uittoria intiera, ò pace sicura, ò morte honorata. Tutti questi consigli peruennero all'orecchie del Re, e sono alcuni, che scrissero

Vidame di Ciartres, cõsiglia i cõpagni Vgonotti a partir di Parigi.

Teligny dissuade la partita da Parigi.

sero, il Nauarra hauergliene data contezza; ma comunque si fosse, alterossi la deliberation primiera, e doue, perauentura si era disegnato d'uccider solo l'Ammiraglio, da cui haueua la corona riceuute tante ingiurie, e da cui si giudicaua scaturir' ogni male in quel Regno, & ciò far'anche in modo, che non ne restasse al Re chiusa la uia di farsene credere ignorante, si risoluettero coloro, ch'erano di cotal fatto consapeuoli, non pur di torre dal mondo assolutamente il Coligny, prima, che si partisse di Parigi, ma di spegnere anche quanti ue n'haueuan di sua setta, per disradicar'un tratto quelle pessime piante, c'haueuano ridotto in estrema calamità tutto il Regno. Erasi mostrato il Re molto trauagliato, per lo successo contra l'Ammiraglio, e simulando di uoler con esquisita diligenza inuestigar l'autore, haueua poco men che sodisfatti gli animi alteratissimi, di coloro, ch'erano andati à dolersene, subito seguito il caso; & per maggiormente coprir' il secreto de' suoi consigli, tosto fù co' fratelli à uisitarlo in letto, & a consolarlo, promettendogli acerbissimi castighi contra i malfattori. Somiglianti demostrationi haueua fatte la Reina Madre, & l'uno, & l'altro, l'haueuano essortato a uolersi far portar'al Louero, doue agiatamente, e con più commodo, e sicurezza si sarebbe potuto far curare; il che non uolle egli accettare, allegando esser parer de' medici, che co'l motto non douesse alterar la mala qualità delle ferite; liquali per sospettione, che non fossero malignate da ueleno, haueano fatto seccargli il ferito deto della mano, e dissegnauano di far'il somigliante del braccio. Il Re fingendo di sodisfarsi della di lui commodità, commandò, che i suoi medici fossero assistenti alla persona dell'Ammiraglio, per la cui sicurtà, come diceua, diede ordine, che molti de' più confidenti, con tutti della sua famiglia, gissero ad alloggiar presso à lui, e commandò a' soldati della sua guardia, ch'una parte di loro si fermassero alla custodia della casa, ou'egli era, accioche più sicuro ui dimorasse; il che tutto poteua anche esser'indrizzato ad effettuar con ageuolezza maggiore, quanto il Re perauentura disegnaua di fare. Ritiratosi dunque in palazzo, e co' suoi più fidati consultato il modo, ch'à tener s'haueua in un fatto di tanta importanza, la notte precedente al uentiquattresimo d'Agosto, posta tra il giorno dedicato a quel gran Re Lodouico di Francia, il Santo, & al beato Bartholomeo Apostolo, mandò il Duca di Guisa, e quel d'Vmala con molte genti, c'hauessero cura di tagliar'à pezzi ben mille cinquecento Vgonotti alloggiati nel borgo della Badia di Sangermano; e tornato il Guisa con l'appuntamento, andò con buona banda di caualli, e di fanti, e con lui ben trenta persone titolate a casa dell'Ammiraglio; restando il Re co' Duchi di Mompensiero, & di Niuers, & altri Signori principali, per soccorrer, e mandar genti, de' quali haueua assembrato buon numero, & ben'armate, douunque richiedesse il bisogno. Haueuano fatte segnar le case de gli Vgonotti su le porte con una croce bianca da' sacerdoti Catholici, per riconoscersi nell'oscuro della notte: si hauean parimente segnato il capello con croce bianca, eccetto i seruitori del Re, che per esser' anche conosciuti fra tutti, haueuano cucita al sinistro braccio una manica dello stesso colore, dandosi il motto per proceder più sicuramente; Viua Dio, & il Re. *Ma hebbero ageuolezza maggiore nel discernere gli Vgonotti da' Catholici, perche fatta eglino nuoua consulta, haueuano deliberato di uendicarsi seueramente dell'offesa dell'Ammiraglio, essendo certi, che fosse stata esequita co'l consenso del Christianissimo; e però disegnando anch'essi di tosto cominciar'à mandar'ad effetto, quanto disegnato haueano, per contrasegno tra loro s'hauean tutti fatti rader la barba, da' mustacchi in fuori, nè pur'uno si trouò di quella setta, che tal contrasegno nõ hauesse. Hor arriuato*

Vgonotti tagliati à pezzi in Parigi, & in altri luoghi di Francia.

il Guisa

Il Guisa alla casa dell'Ammiraglio trouò picciola resistēza di coloro, che quiui erano stati posti alla guardia della porta, & uccisine alcuni, la miglior parte de' suoi restò di fuori con esso Guisa, e co'l fratel natural del Re, Mons. d'Angolemme, & alcuni altri di stima; essendo andati di sopra Mons. di Ramel, Achille Petrucci Sanese, & il Cap. Pierantonio Girolamè Fiorentino, con parecchi soldati prò, & ualorosi, Trouarono il Colignì, ch'al rumore s'era alzato alquanto sopra il letto, e non punto ricordeuole della tanta fama acquistatasi nelle passate guerre, e di quello, che doueua vn valoroso, e prudente Capitano, cominciò con lagrime, e con parole molto humili à chieder à gli vccisori la vita, il che nè gli fu conceduto, nè sperarlo doueua. Onde ferito à morte da vn Thedesco seruidor del già Duca di Guisa, in vendetta del suo patrone, e poi da gli altri passato da molte ferite, fu buttato giù dalle finestre nella via, e quindi strascinato incontanente in vna vicina stalla; dandosi gli altri à mandar à fil di spada quanti si trouauano in quella casa di sua setta; E tal fu l'infelicissimo fine di Gasparo Colignì, Ammiraglio di Francia, le cui militari virtù, se non fossero state souerchiamente bilanciate, da vn'eccessiua ambitione, che lo indusse ad armarsi contra il proprio Re, e contra la Chiesa Catholica; onde si cagionarono tante ruine, e tanti danni, non solo alla sua patria, ma quasi à tutto il Christianesimo, sarebbe senza dubbio da annouerarsi tra gli intendenti, & accorti Capitani, che già molti, e molti anni hauesse hauuti la Francia. Ma la brama di peruenir à quegli honori, doue forsi per via ordinaria conosceua di non poter arriuare, lo fece trauiare da ogni retto, e buon sentiero, & condussello finalmente in precipitio d'infamia sempiterna. Nel medesimo tempo, che s'essequiua il commandamento del Re contra il Colignì, gli altri Catholici, armati haueano vccisi molti Vgonotti alloggiati nel Louero, non perdonando punto à qualunque fauoritissimo di Nauarra, e di Condè, a' quali due, per la dignità del sangue Regio fu donata la uita, non senza speranza, c'hauessero finalmente à ritornar à miglior fede; si come fu perdonato anche al Signor di Duras, à quel di Gramonte, & à quel di Samaccies, che promisero per innanzi uiuer da buoni Christiani, e giamai non armarsi contra il suo Re. Il Proposto di Mercatanti, Nicola di Beaufremonte, Baron di Senescì, à cui il Guisa hauea dato il negotio d'opprimer coloro, che si trouarono intorno à Sangermano, essequiua con ogni prontezza nell'hora medesima quanto gli era stato imposto; e uolendo pur'il Vidame di Ciartres, e Mongomeri Capi di quelle genti, che quiui si trouauano, far qualche resistenza, si accorsero da sezzo ch'egli era impossibile il poter contrastare; onde cominciarono con la fuga à procurar la loro salute; il che per beneficio di uelocissimi caualli, succedette à loro due, & à Mons. di Suir, à quel di Caumont, à quel di Beauois, & ad un de' Signori di Pardigliano, quali furon seguiti dal Duca di Guisa, senza mai poterne hauer nouella fino à Monforte; & i loro compagni, mentre, chi uoleua montar in sella, chi armarsi, e chi combattere, restaron tutti tagliati à pezzi. Saluaronsi anche in casa del Duca di Guisa alcuni, trattati anche da lui honoreuolmente, come fu il Visconte di Lauedan, il Duca di Vsez, Mons. d'Acier, il Baron Benac, & alcuni altri. Leuossi in arme in quel rumore tutto il popolo Parigino, e con quella seuerità, che richiedeua l'incontaminata religione, e l'odio acerbissimo, portato à gli Vgonotti, si diede à far macello di così pestifera gente, non perdonando à condition di persona, nè à sesso, nè ad età; si che donne, uecchi, fanciulli, e fino alle non nate creature giacquero con horribile spettacolo, alcuni

Elogio del l'Ammiraglio Coligni.

Vidame di Ciartres, e Mōgomeri si saluano con la fuga dall'uccisione.

Anni del M. 5533. Ann. di Ch. 1572.

FRANCIA

preda di cani, e d'uccelli, altri per purgar le città del pessimo odore, pasto de' pesci del fiume Senna; il qual molti affermano hauerlo ueduto con l'acque sanguigne, si come per alcuni luoghi della città, esser corsi riui di puro sangue. Il numero de gli uccisi in Parigi, fu uariamente raccontato, e chi disse di solo tre mila, chi meglio informato affermò, ch'in tre giorni, ne' quali il furor del popolo non cessò mai, ne furon'ammazzati non men di diecemila, & quel, che fu molto biasmato, non pochi Catholici, per priuati odij, in quella confusione, morendo, satiaron la crudeltà de' loro nimici, ò con la uita, ò con la robba; perche non solo furon saccheggiate più di cinquecento case; tra quali furono quella del Coligni, del Nauarra, e del Condè; ma molti ricchi di buona fede soggiacquero alla fortuna de gli empij. De' principali dauanti al palazzo del Re, furon'vccisi, il Baron di Pardiglian, il Capitan Piles, il Beauois, Gouernator del Re Herrico, Martin Bursès, & altri molti familiari di esso Nauarra, e del Condè; ma fuori del Louero furono vccisi il Conte di Roccafoult, e Mons. di Telignì genero dell'Ammiraglio, la cui morte fu giudicata giustissima, per essersi mostrato molto empio contra il proprio padre, il qual haueua già fatto morir di necessità. Perinui anche Giorgio Marchese di Renel, il Baron di Subiza, Mons. di Guercì, Puuialto, Baudisnè, Bernì, Brion, Montamar; il Baiglì d'Orliens, Gersì, Salrede, Branchefort, con altri di minor conto; e furon presi Briquemaul'il padre, che vestito da Palafreniero si era ascoso in casa dell'Ambasciador d'Inghilterra; e nel fuggire anche Mons. Arnault, e quel di Chauignes, i quali poscia, come partecipi della congiura fatta contra la casa Reale restarono legitimamente da' ministri della giustitia con vergogna appesi, e dal popolo con furia lacerati. Del corpo dell'Ammiraglio furon fatti quelli stratij, che seppe imaginarsi maggiori la furibonda plebe; la qual non si contentando d'hauerli tagliati i genitali, e strasciuatolo per tutta la città, e troncatogli il capo, & le mani, finalmente, con infiniti scorni, lo condusse fuori di Parigi à Monfalconè, luogo di publica giustitia, doue per vn piede, come ribello lasciarono appiccato. Fù come pronosticato questo misero fine del Colignì due anni prima in alcuni versi da vn Poeta Catholico, in questo modo.

Personaggi Vgonotti morti in Parigi.

Corpo dell'Ammiraglio stracciato dal Popolo.

Infausto, quod sim Colignì, nomine dictus,
 Haud dubiè dictum Cœlitus esse puto;
Seu Collum ligno, seu mauis iunxeris igni,
 Conueneris rectè nominis hoc etymon.
Iampridem admisi, quæ sunt dignissima flammis,
 Admisi pariter crimina digna cruce.
Pendebo è ligno, posito, pendebo sub igne,
 Proque meo referam nomine supplicium.
Nam mihi supplicium iustè debetur vtrumque,
 Vt prædoni crux, ignis ut hæretico.

Seppesi tosto tal'essecutione per tutte le città del Regno, doue heretici vi haueano di quella setta, quasi ad vn medesimo tempo, furono poco men, che tutti, con varie maniere di morti oppressi, saluandosene pochi con la fuga, & alcuni col ritornare à più sana mente, si come in Roano, in Orliens, in Tholosa, in Lione, in Meaus, in Troya, in Burges quasi niun vi rimase, che Caluinista fosse riputato, così nella Rocella, in Montalbano, in Nimes, in Sanserra, in

Mirandolo, & in alcune altre Terre vicine, niuno ve ne perì, essendo quasi tutti infettati di quel malore, e non hauẽdo uoluto riceuer' alcun ministro Regio al lor gouerno. Scriuesi, che, fu fatto prigione in quei tumulti vn' Vgonotto principale, che ꝑ prolongar la vita riuelò al Re molte cose importanti, e particolarmẽte c'haueua risoluto l'Ammiraglio dopò c'hauesse vccis'esso Re co' Fratelli, & anche il Re di Nauarra; crear Re di Francia il Prencipe di Condè, ilqual'egli haueua per persona più costante nella da loro detta Religion riformata. Ma vi fu, chi da questo, e dalla natura del Colignì argomentò, ch'egli ambitiosissimo aspirasse à ritener per se cotanta dignità, e come persona astuta, simulasse, e dissimulasse, con ciascuno, quanto ben'egli veniua, per arriuar' al dissegno proposto. Anzi dalla propria moglie, donna di molta dottrina, e di gran giudicio, fu poi affermato, ch'egli non era così dato à quella heresia, come mostraua; ma, che per hauer seguito, e con tal mezo poter' effettuar i suoi vasti pensieri, fingeua di esser puro Caluinista. Il Re, posato alquanto il tumulto si fè vedere in publico, e Realmente ornato, con graue ragionamento fè nota à ciascuno la necessità di quell'essecutione, la qual'esso affermò fatta per propria sua commissione; e soggiunse, che domati i suoi ribelli, e particolarmente i principali, onde tanto tempo la Corona di Francia era stata con grauissime ingiurie offesa, & i suoi popoli miserabilmente lacerati, si riputaua potersi in effetto Re chiamare, si come per legitima successione egli era Re. Ma; che per far conoscere à tutti la misericordia in lui non hauer minor luogo della giustitia, voleua, & così faceua publicamente sapere; Che per innanzi si ponesse termine all'uccisione, e niuno, anchor che notato d'heresia, potesse esser' offeso senza pena, fuori che da' suoi ministri, secondo il modo ordinario delle Corti; & ch'à ciascun di coloro, che volessero tornar sotto l'obedienza di Santa Chiesa, ei gli haurebbe riceuuti in gratia, e perdonata loro ogni passata offesa. Dechiarò poi con un suo Editto, dato fuori il vent'ottesimo d'Agosto, che la morte del Colignì non esser succeduta, per cagion della nuoua Religione; ma per congiura fatta da lui, & huomini di sua setta, contra la persona, e contra lo stato del Re, e suoi fratelli, & madre; & che però intendeua, che per innanzi si osseruassero, senza meno, tutte le Capitolationi della pace conclusa per adietro. Nel medesimo giorno il Re con le Reine, co' Prencipi, con le Prencipesse, e con tutta la nobiltà del Regno, che si trouaua allhora in Parigi, rese gratie à Dio, con vna publica processione, di hauer' ottenuta felicemente tanta vittoria de' communi nemici; & fece dispensar a' poueri buona quantità di denari, & liberò molti prigioni, come ne' più lieti successi far si suole. Scrisse dapoi à tutt'i Prencipi di Christianità per dar conto loro di quanto era succeduto, mostrando, che la congiura fatta da quei scelerati contra la persona, e cõtra la casa del Re fosse stata sola cagione della morte di essi. Hauendo poi conferito lo stato del morto Colignì al Marchese di Vigliars lo inuiò in Guienna, per tenere à freno quelle genti; si come anche spedì al suo gouerno di Linguadoca Mons. di Danuilla; et in Prouenza, elesse Gouernatore Gasparo di Sans Signor di Tauanes, e Marescial di Francia; percioche in quei giorni era stato morto il Conte di Tenda, e poco dapoi suo Figliuolo, il Conte di Sõmariua. Questa dispositione del Re, fu cagione, che non si procedesse più oltra nelle vccisioni, quantunque molto pochi ve ne fussero rimasi di quella setta, hauendosi per opinione, ch'oltra à quei, che morirono in Parigi, rimasero altroue vccisi, non men di cinquanta mila Vgonotti. Et pur'alcuni restati in uita non si quietauano, che nella Rocella, & ne' uicini luoghi hauean prese audacemente l'armi, per difendersi, contra a' Capitani del Re, i quali quiui si trouauano

Re di Francia dechiara, che per suo ordine gli Vgonotti erano stati vccisi.

Mons. di Vigliars in Guienna, e Mons. di Danuilla in Linguadoca.

FRANCIA

uano con buona massa di genti, & il Vidame, & Mongomerì Scozzese, fuggiti in Inghilterra, procurauano aiuti da quella Reina, per solleuar le cose de' loro amici, che tuttauia sottrahendosi dalla graue tempesta, giuano à ricourarsi alla Rocella, sede, e refugio principale di quella setta. Diede per tanto ordine il Christianissimo, che con quanta maggior sollecitudine si potesse, Mons. d'Angiò suo fratello, & il Duca di Guisa mettessero insieme vn grosso essercito per deprimer l'arroganza de' ribelli, auanti, che prendessero maggior uigore; che ben conosceua, & l'Inglese, & i Prencipi Protestanti douer fomentar, co' loro aiuti, l'indomita ostinatione de' Rocellani. Et il Palatino del Rheno particolarmente mostraua di hauer sentito grandissimo dispiacere del seguito in Francia; onde à Giouangaleazzo Fregoso mādato colà dal Christianissimo, per manifestar sue ragioni, & per far conoscere che'l tutto era stato fatto per seruitio della sua, e della vita de' suoi, egli rispose, che ciò forse haurebbe hauuta faccia di verità, quando non si fosse incrudelito contra tante migliaia di coloro, ch'essendo nella nuoua Religione, hauean poco prima ottenuta da Sua Maestà la pace; onde si vedeua, ch'era stata più tosto ira contra la libertà di quelle genti, che vendetta contra i congiurati, com'esso diceua. La Ciarità, in queste turbulenze, era ritornata sotto la potestà del Re, per opera de gli huomini d'arme del Duca di Niuers, i quali ui si fortificarono, essendo gli Vgonotti parte vccisi, parte fuggitisi tra li Suizzeri, e parte restati attoniti di tanta fortuna. Alla Rocella già era stato, auanti il caso, spedito Philippo Strozzi, il qual facendo raccolta in quei paesi di molte genti, per aspettar nuoua commission del Re, secondo l'ordine, vdita la nouità contra gli Vgonotti, & hauuta la commission di quanto far doueua, si presentò con aperta richiesta di voler'esser riceuuto dentro di quei luoghi in nome del Christianissimo, i quali si douean restituire per l'accordo fatto l'anno auanti. Ma gli Vgonotti, che vi dimorauano, vdito quanto era succeduto in Parigi, e poi ne gli altri luoghi lo haueuan risoluto di non voler'accettar cotal presidio, anzi mandaron fuori tutti quei Catholici, de' quali poteuano ragioneuolmente temere, e si giuano apparecchiando à difesa in qualunque caso di assedio, ò di batteria. Scrissero i Rocellani à quei di Montalbano, & altre Terre vicine, che non credessero giamai à nouella, nè à lettera, che fusse loro portata di accordo fatto, con le genti del Re, se non vedeuano vn certo contrasegno speciale, ad effetto, che non restassero ingannati da fama non vera; percioche affermauano, essi non esser giamai in particolar beneficio, essendo la causa, & il pericolo commune à tutti loro. Lo Strozzi conoscendo, ch'esso non poteua con quei soldati, che si trouaua, far forza contra quelle Terre forti per sito, et per arte, ne diede auuiso incontanente alla Corte, doue fu deliberato di mandar alla Rocella Mons. di Birone, perche, come persona destra, e cōmunemente amata procurasse d'esserui riceuuto per Gouernatore, e poi disponesse pian piano gli animi de' men' empij à ritornare all'obedienza del Re. Ma coloro spauentati dal successo, dianzi contra loro settarij vdito, non pur'effettuato in Parigi, ma in molte altre città di quel Regno, e considerando, che ricusato haueuano il cōsiglio dello Strozzi, che tuttauia si tratteneua per quel cōtorno cō genti & mare; oltra che Mons. Polino Baron della guardia, & Ammiraglio di quei mari, si trouaua pur uicino cō legni armati, dubitarono d'inganno; & al Birone, ch'arriuato à Niorte haueua loro spedito vn gentilhuomo Caluinista, con auuiso della volontà del Re, & con lettere del Christianissimo, della Reina Madre, e del Nauarra, fecero sapere, Che nō erano per riceuerlo, benche accōpagnato dalla sua sola Corte, se prima nō si licentiauano le genti dello Strozzi, e l'armata

Ciarità ricuperata dal Re.

Philippo Strozzi alla Rocella.

del Polino. Il Birone, che pur uoleua cō piaceuolezza domar quegli animi indomabili dalla forza, diede loro intētione, c'haurebbe procurato con S. Maestà, che fossero compiaciuti; & ch'esso solo accompagnato da due famigliari si contentaua di entrare nella Terra. Questa larga offerta, operò contrario effetto ne gli animi di quelle genti sospettose, & che misurauano i uoleri altrui con le proprie passioni; onde cominciarono più che prima à dubitar d'inganno, & argomentauano, ch'egli hauesse dentro secreta intelligenza co' Catholici, che ui dimorauano depressi, & abbattuti, & che questo fondamento hauesse la sua molta confidenza. Aggiungesi occasione importante, per disturbar'ogni loro deliberation di riceuerlo, che quelli di Montalbano diedero loro auiso, come in Alby essendo stato intromesso per Gouernatore Mons. di Grensetta, egli di notte ui haueua fatti entrar soldati, & con castigo de' renitenti, si era impadronito della Terra, riducendola a deuotione del Re. Escluso dunque assolutamente il Birone, egli si diede ad apparecchiar la forza per intrarui, e nel medesimo tempo si spinse auanti con alquanti legni uerso il porto anche l'Ammiraglio, quantunque tra loro non fosse intiera intelligenza, quanto a' mezi d'acquistar la Terra, se ben'haueuano un'istesso fine, di punir l'audacia di quei ribelli. Il Polino per hauer lo scandaglio della bocca del porto della Rocella, ui mandò due galee, che incontratesi con quattro naui, guidate dal Capitano Essarso, mentr'egli di notte usci to della città giua per insignorirsi d'un'Isoletta posta dirimpetto al porto, chiamata Reza, corsero gran pericolo di perdersi ambedue; pur se ne saluò una con la fuga, restando l'altra in poter di nimici, che combattendo ui uccisero il Capitan Gregbetto Giustiniano, & fecero prigione il Conte Paoloemilio dal Fiesco. Non guari di tempo s'interpose, che Mons. di Birone co'l Polino s'accostarono alla Rocella, hauendo l'uno sette stendardi di caualleria, diciotto insegne di fanteria, e cinquecento guastatori con due buone colobrine da battere; l'altro ben quaranta legni tra naui, e galee, & il galeone già tolto a' Venetiani nella passata guerra. In alcuni luoghi non forti, uicini alla città, dimorauano quattro Capitani Vgonotti, più tosto per ostare alle scorrerie de' nemici, e prouedere, che le uettouaglie, le quali ogni giorno si portauano da' paesi uicini, si conducessero alla Rocella sicure, che per far resistenza all'essercito Catholico, qualhora si stringesse più alla città. Costoro ueduta à pena in uiso la Caualleria del Birone, si ridussero in sicuro, eccetto il Capitan Normando, che uolle aspettar'i nemici in Maranso, luogo di niuna fortezza, se non quella, che gli dauano alcune paludi intorno; si come naturalmente tutto il circuito della Rocella riceue un cotal beneficio dalla natura. Nondimeno considerata meglio la sua pazza deliberatione, e uedute porsi all'ordine l'artiglierie, e batter le mura, di notte si saluò fuggendo; ma restatoui il Capitano Visoletto, con alcuni de' suoi, ui fù fatto prigione il seguente giorno. Auuicinatosi per tanto a tiri di cannoni alla città, cominciarono a stringerla da terra, e da mare; & il Birone si accampò à Santa Sandra, lo Strozzi à Pilebor, e quel di Cosse a Ronsè, fortificandosi ciascuno con fossi, e con isteccati da dimorarui sicuri molti giorni. La cosa da principio si passaua con leggieri scaramuzze, le quali rinforzandosi con danno de gli assediati, percioche giungeuano ogni giorno nuoue genti in aiuto del Birone, prohibirono, che non si uscisse più fuori, essendo senza comparatione la perdita loro maggiore, che di quei del Re, che poteuano tuttauia supplir con altre forze, e ristorar presto la perdita di qualche soldato. Studiauano perciò di fortificarsi auuisatamente, e con uantaggio, che ben conosceuano gli apparecchi de'nimici douersi aggrandir quanto più trouassero ostinata

Mons. de Birone non è riceuuto da' Rocellani.

Conte Paoloemilio Fiesco prigione de' Roccellani.

Rocella cō battuta dal Birone.

nata difesa; ma essendo loro stati rouinati quattro molini da uẽto, vicino alla porta, che chiamano Cogna, con perdita di molti loro buoni soldati, e di parecchie fascine, e grani, cominciarono à sbigottirsi, & istantemente mandarono a sollecitare il Conte Mongomery in Inghilterra, che tosto andasse con buona prouisione à soccorrerlo, se desideraua di conseruar le cose della loro setta, lequali con la perdita della Rocella, che si trouaua in manifesto pericolo, rouinauano affatto. Ma mentre egli con l'aiuto scoperto d'alcuni amici di sua parte, e co'l secreto della Reina, giua armando parecchie naui, a tal'effetto, auuenne caso, che ritardò non poco la di lui partita. Haueua in quei giorni la Reina di Francia partorita una fanciulla, al cui battesimo inuitò l'Inglese per Commare, & ella ui spedì un suo Milorto, con procura d'effettuar in nome di lei il desiderio della Francese, mandando anche à donar alcune gioie pretiose all'Infante; ma trouandosi in quei mari molti Corsali Francesi, e Fiammenghi, heretici tutti, e che uiueano di rapine, ricourandosi in Inghilterra, co'l riconoscer la camera di quella Reina di qualche parte del rubbato; costoro, ò che non sapessero à che fare gisse il Milorto, ò che per natura fossero poco fedeli à ciascuno, assaltarono le naui, che lo conduceuano, e guadagnatene una, lo spogliarono d'ogni ricchezza. Alterossi oltra modo l'Inglese, di cotal accidente, & hauendo commandato, che fussero ritenute ne' porti d'Inghilterra, quante naui, ò di Fiammenghi, ò di Francesi ui si trouauano, ritardò molto il disegno del Mongomery, a cui fù di bisogno di aspettar, che'l fatto de' Corsali fosse ben conosciuto dalla Reina, auanti ch'egli potesse, & armar le naui, & imporui quanto bisognaua al soccorso della Rocella. Giudicauasi da quei del Re l'espugnation di quella città molto difficile, così per lo sito forte per natura, come per l'ostination de' difensori, i quali si uedeuano più tosto uoler sopportar mille morti, che discẽdere ad alcun ragioneuole accordo, e lasciar'il possesso, di quel dominio al Re loro; & così cominciarono i Capitani a procurar qualche mezo più sicuro, che la forza, per acquistarla; e datone auuiso alla Corte, s'ordinò, che Mons. della Nua heretico, e parente del Coligny, ma, che si teneua deuoto del Re, ui entrasse, e procurasse di dispor dentro con bel modo la nobiltà a riceuer il Gouernatore e non mostrarsi tanto ostinati alla Corona. Andatoui il Nua, cominciò, come gli altri a darsi alla difesa del luogo, & un giorno uscito fuori a scaramuzzare con quei del campo, ui si portò egregiamente, durando la battaglia più di cinque hore; & essendone uccisi molti dall'una, e dall'altra parte, si conobbero nel distaccarsi esser con qualche uantaggio quei della Rocella, i quali erano buoni, & essercitati soldati, per la maggior parte, e combatteuano con tanta ostinatione, che l'acquisto di quella fortezza si giudicaua ogni giorno più malageuole. Il Puygagliardo, Capitano del Re, trattò secretamente con alcuni, che gli si desse di notte una porta, & hauendo hauuta di ciò promissione, riuscì uano il trattato; perche menato da quei di dentro il tradimento doppio, tirarono alla trappola alcuni, che li fecero poi morire. Fù condotto il galeon Venetiano su'l canale del porto, doue lo fermarono nella sabbia, per poter batter certi luoghi dentro della citta, con l'artiglierie, che ui eran sopra; & perche soprastaua per l'altezza sua alle mura, scopriua molte strade, lequali co' tiri teneua così spazzate, che non ui poteua comparir persona, oltra il molto danno, che faceua nelle case, dentro alle quai non erano punto sicuri gli habitatori. Cagionaua anche un'altro effetto di molto maggior importanza, che essendo egli fermatosi quasi nella bocca del Porto, impediua marauigliosamente l'intrata, e l'uscita a tutti i uascelli, che suo malgrado uolessero quindi passare. Risentendosi molto per cotal nouità i Rocellani, tentarono più uolte, e con fuochi, e con altri stromenti,

Fanciulla nata al Re Carlo Nono.

Mons. della Nua mandato dal Re alla Rocella.

Tratato nella Rocella scoperto.

menti, di tor via quel così dannoso nimico, ma sempre dalla diligenza, & valor di coloro, che quiui, preuedendo il successo, stauano alla guardia, furon ributtati; onde si diedero dentro co' ripari ad impedir quanto poteuano i tiri dell'artiglieria, si che non cagionassero loro tanta rouina, quanta prima faceuano; & tuttauia con grand'audacia faceuan sortite contra i nimici, e mostrauansi d'alto ualore, non senza somma lode del Nua, che in tutti quei consigli era il più di autorità, & co'l cui senno si guidauano tutte l'attioni piu importanti, & in quel mezo con la gratia, che s'haueua guadagnata appresso ciascuno, giua all'occasione seminando parole d'accordo, e proponendo la difficoltà del conseruarsi, per disponer gli animi à ritornar in gratia del Re loro; ben che riuscissero vani tutti i suoi sforzi. Alla Corte intesesi le molte difficoltà dell'acquisto della Rocella, onde pendeua anche la ricuperation delle Terre vicine, nella Linguadocca, e nella Guienna, si trattaua di mandarui vn potente e numeroso essercito, per vincer vn tratto quella pugna, & impor fine alle lunghe & insopportabili spese della guerra, che hauean ridotta quella Corona a grandissimi disagi. Et però essendo in pensiero di condur sei mila Suizzeri si scopriuano gran difficoltà, per ricapitar il danaro, bisognando vincer la volontà di quelle genti con la forza di esso; perche molti ricusauano di gir contra di coloro, che rimanauano nelle medesime conditioni, che si trouauano essi, cioè nimici di Santa Chiesa, di cui non giudicauano douer fauorir la causa, con l'armi loro. Proponeuasi a quelle genti per disporle, che non si alteraua per ciò cosa alcuna della Religione in Francia, poiche tutti si lasciauano nella libertà delle loro coscienze; ma che i Rocellani, e gli altri, apertamente ribellandosi dal Re, con niuna conditione non voleuano tornare all'obedienza, & che per ciò si faceua lor guerra come a ribelli di quella Corona, e non come à nimici della Chiesa Romana. Ma tutte queste ragioni, trouauano difficoltà nella credenza de gli Suizzeri, per lo successo dell'uccisione fatta dianzi de gli Vgonotti, nondimeno sostenute in piedi da buona summa di denari, operauano qualche cosa nel muouer l'armi di quella gẽte, che all'ultimo deliberò di seruir'al Re; ma procedè poi si lenta nel porsi in uiaggio, che non fu d'alcun giouamento all'impresa. Procuraua anche il Re co'l mezo dell'Imperador suo Suocero, che i Prencipi Protestanti, che si mostrauan' alterati, per l'essecution fatta contra gli Vgonotti, non fussero a lui d'impedimento nel ridurre all'obedieza le Terre contumaci, & che non mandassero aiuti in Lamagna a' suoi ribelli, il che parimẽte speraua di far'in Inghilterra con quella Reina, laqual mostrando in apparenza di uoler conseruarsi amica del Re, porgeua nondimeno secretamente aiuti al Conte di Mongomerì, & agli amici di lui, che apprestauano soccorsi per la Rocella, essendosi tolto uia l'arresto delle naui, e uenutosi a particolar cognitiõ del misfatto de' Corsali. Attendeuisi intanto alla Corte di Francia con ogni diligenza à ridurre in istato di sana dottrina, & all'obedienza di S. Chiesa il Re di Nauarra, & il Prencipe di Condè, de' quali si haueua presa cura particolare il Cardinal di Borbone, loro Zio, e pareua, che si mostrassero quei Prencipi assai pronti ad abbracciar la uera fede, onde con infinita allegrezza del Re, e di tutta la Francia, eglino finalmente s'indussero à far publica testimonianza della lor conuersione in presenza del Saluiati, Nuncio di Sua Santità appresso il Christianissimo; e riduttisi con molta pompa, & infinito applauso del popolo Parigino nella Chiesa Cathedrale, quiui rifiutando, e dannando l'heretiche opinioni, dal le quali erano stati molti anni ingannati, confessarono la verità della fede, secondo la sana dottrina della Catholica, & Apostolica Chiesa Romana . . . .

Nua tenta chei Rocellani accordino co'l Re.

Suizzeri nõ vogliono seruire il Re contra Vgonotti.

Cosi tutti quei, che ritornauano nel grembo della Chiesa Romana, confessauano i loro errori, & riconosceuano la superiorità della Sede Apostolica. Sentì marauigliosa allegrezza, come habbiam detto, tutta la Francia, & il Re Carlo in particolare, per cotal conuersione, così per l'amor, che si portaua à quei Prencipi, come per lo beneficio grandissimo, ch'argomentauano douerne seguir'a tutto il Regno, poi che gli Vgonotti, non hauendo più Capo, da cui fossero gouernati, & con la cui auttorità potessero conseruarsi in riputatione, erano per uenir tosto a meno, e distruggersi affatto. Diedesi conto al Pontefice di tutto il fatto, da cui per auanti s'era hauuta commissione del modo, che in ciò si douesse osseruare; & quei due Prencipi, essendo il principio d'Ottobre scrissero à Sua Santità molto humilmente, mandandosi per ciò a posta un gentilhuomo del Cardinal di Borbone loro zio, e dimostrauano, che la molta confidenza, ch'essi haueuano hauuta in Sua Santità, aggiunta alle continue essortationi del Re Christianissimo, del Cardinal di Borbone, e del Duca di Mompensiero, haueua lor da principio indutti à riuolger l'animo alla dottrina della uera fede, nella qual, si erano tanto poi compiacciuti, che giamai non haueano sentito contento maggiore; & che per ciò supplicauano Sua Beatitudine a riceuerli nel grembo della Chiesa santa, si come dal suo Nuncio (in presenza di cui haueano fatta chiara testimonianza della lor conuersione) erano stati riceuuti; il che tanto maggiormente si doueua conceder loro, quanto, che l'error'era più tosto succeduto dall'altrui pura istruttione, che dalla loro libera uolontà, essendo stati sedutti in età puerile, e quando pienamente non eran capaci di quanto giudicio lor faceua mestieri. Soggiungeuano, che piacesse al Pontefice di concedere insieme la dispensa de' matrimonij, seguiti non legitimamente tra loro; poi che il Re di Nauarra haueua senza concessione del Papa sposata Margherita nepote del Re Francesco Primo, la cui sorella Margherita fu aua di esso Herrico Re di Nauarra, per la madre Giouanna, poco innanzi morta; & Herrico Prencipe di Condè, che si era congiunto con Maria figlia di Francesco Duca di Neuerse, e di Margherita, la qual fù sorella del padre di detto Herrico. Sentì grandissima consolatione Papa Gregorio, di cotal successo, e rispose benignamente à quei Prencipi, riceuendoli in gratia, e concedendo loro la dispensa domandata, la qual Pio V. non haueua uoluto conceder mai, per istanza, che fatta gliene fusse. Contra l'Ammiraglio, oltre la graue essecution della morte datagli, fu proceduto anche più seueramente, perche si dichiarò la di lui posterità infame, per ribellione, e dannata per delitto d'offesa Maestà, onde i figliuoli di lui si ricourarono in Gineura. Et essendo il Cadauero del Coligny stato furtiuamente tolto dalle forche, si fè diligente ricerca, proponendo premio à chi riuelato hauesse l'auttore; e perche si uedesse più manifesta l'essecution della giustitia lo ui appiccarono di nuouo in imagine, & con alcuni altri nel modo medesimo fu dal popolo, con non minor sdegno di prima strascinato per tutta la città, & alcuni piccioli fanciulli di quella famiglia, furono posti in certi monasterij di Frati, e quiui fatti nodrir sotto buona custodia. Castiglione luogo principale della famiglia Coligny fu rouinato da' fondamenti, le fosse ripiene di terra, e gli arbori intorno tagliati, e disradicati per memoria perpetua della fellonia di quella Casa. Peruennesi con queste, & altre attioni di non molto momento al principio del Verno, e tuttauia si apparecchiaua per quel Regno grosso numero di gente, per poter'in un medesimo tempo campeggiar con giusto essercito intorno alla Rocella, e trauagliar gli altri luoghi, ch'ancor si teneuano contra

Il Pontefice è accertato della conuersione del Re di Nauarra, e del Prencipe di Condè.

Dispensa concedutaal Re di Nauarra, & al Prencipe di Condè.

Coligny dechiarato ribello.

tra il Re; procurando di tosto ridurli all'obedienza, e prima, che'l nimico pigliasse maggior forza, & impedir, che di quei luoghi non potesse porger l'uno aiuto all'altro: ma sottoposti egualmente à graue pericolo, deliberassero vgualmente di sperimētar più tosto la clemenza del Re, che le seuere arme di lui. Assembrato dunque l'essercito ne fu datò il gouerno à Mons. d'Angiò fratello del Re, con cui de' principali Baroni s'inuiarono Mons. d'Alanson l'altro fratello, il Re di Nauarra, il Prencipe di Condè, il Duca di Mompēsiero, il Baudelfino, il Marescial di Rens, quel di Cossè, Mons. di Chauignì, quel di Monluc, quel della Valetta, & il Conte di Maulerier; & insieme il Limelli, Paulmy, Puigagliardo, Chermonte, i Duchi di Guisa, d'Vmala, d'Vmena, di Longauilla, di Niuers, e di Buglione, oltr'à molti nobili di minor titolo, che lo seguirono à quell'impresa. Trouauansi anche in Linguadoca con essercito, Mons. d'Anuilla, e quel di Gioiosa, & in Guienna il Vigliars, ch'era succeduto nel grado dell'Ammiraglio al Colignì; ma costoro per particolari interessi, secondo, che si suspicò, operauan molto poco in prò del Re; et essendo anche alla Rocella ogni cosa in sinistro, per la discordia tra'l Birone, & il Baron della Guardia, pareua, ch'ogni buon successo fusse riposto nell'arriuo del nuouo essercito con l'Angiò. Con queste attioni si passò l'anno 1572. nella Francia; il cui Re s'hauesse hauuti tutt'i suoi ministri fedeli, e pronti ad essequir quanto fora stato di bisogno, per distruggere ogni mal seme di quelle nefande heresie, delle quali non furon mai, per giuditio d'intendenti, le peggiori, haurebbe interamente sodisfatto all'ottimo consiglio, e confermatosi di gran uātaggio l'honorato titolo di Christianissimo; si che snidati gli ambitiosi Capi di quella maluagia setta da' luoghi forti, e commodamente sgannata la credula plebe dell'error suo, non haurebbe poscia quel sopito, ma troppo vigoroso fuoco mandato fuori nuoue fiamme, e fatte nuoue rouine.

Francia — La Rocella assediata più strettamente da Mons. d'Angiò.

Non fu la Fiandra, senza grauissimi trauagli in quei tempi, perche l'Ammiraglio, si come di sopra dicemmo, essendo al possibile inquieto, & ambitioso, disegnaua con la riputation della setta heretica acquistarsi forze tali, che potesse tenerne à freno chiunque osasse d'opporsi a' suoi uasti disegni; onde tosto, che le cose della Frācia, nel modo già narrato, presero una certa tinta di pace, si riuolse à molestar le cose del Catholico ne' Paesi bassi; e perche non uolle giamai consentir'il Christianissimo, nè la Reina Madre, che alla scoperta si mouesse guerra in Fiandra, e procurassesi di riunir, com'esso diceua, quel Contado, alla Corona di Francia (allegando, ch'oltre al publico beneficio, per tanto acquisto, si sarebbe anche schiuato ogni pericolo di tumulto nel suo Regno, essendo i Francesi di natura bramosi di guerra; della qual non potendo nodrir l'inquieto animo loro ne gli altrui paesi, necessariamente la cagionano in casa propria) egli cominciò à porlo in essecutione, con mezo indiretto, mal grado di chi sempre s'oppose alla malignità de' consigli di lui; in tanto, che Mons. d'Angiò non potè contenersi una uolta, ch'in presenza del Re, non dicesse all'Ammiraglio, il qual con molti argomenti ciò si sforzaua di persuader loro, Ch'egli procuraua trauagli in Fiandra, non per honore & util di quella Corona, come fingeua; ma per proprio beneficio, e riputatione. Cominciò egli per tanto, co'l mezo del Prencipe d'Oranges, e di Lodouico di Nassaù, a' quali diede ogni sorte d'aiuto possibile, à tentar l'essecution de' suoi uasti disegni; e mandato il primo in Lamagna, ottenne dal Conte Palatino del Reno, e dal Duca di Sassonia, amicissimo di tutti tre, che sotto la di lui condotta quanto prima si mandasse buon numero di genti, per trauagliar i Paesi Bassi dalla parte di Ghelleri, e di Brabante; & all'altro procurati aiuti Francesi,

Fiandra — Ammiraglio Coligny procura, che si moua guerra da Francesi in Fiandra.

FIANDRA

Consiglio de' ribelli del Re, nel mouer di nuouo guerra in Fiandra.

cesi, de' suoi Vgonotti, ne' confini di Piccardia, lo spinse al medesimo effetto nel paese di Anault. Et perche si trouosse il Duca d'Alba soprafatto in modo dalle molestie de gli heretici, che non potesse riparar' à tutti i pericoli imminenti, operò, che Guglielmo di Lumay assembrati ben ventisei vascelli, parte Inglesi, parte Fiammenghi, ma tutti di Corsali, di ribelli del Re, e somiglianti huomini scelerati, s'inuiasse à molestar Isole di Holanda, e di Zelanda; perche aspettandosi di giorno in giorno il Duca di Medinaceli con armata da mare, egli non potesse pigliar porto se non malageuolmente, come auuenne. Le cose disposte in questa guisa, non potè farsi, che non fussero odorate dal Toledo, ilqual trouandosi mal'inassetto di quelle cose, che giudicaua bisogneuoli à tanti motiui, e particolarmene di denari, s'affaticaua per ogni via di non esser colto sprouueduto, e facendo della necessità virtù, cercaua di rendersi al possibile grato a' popoli, ben ch'in uano, essendo gli Spagnuoli, & esso in particolare, oltra modo mal veduto da' Fiammenghi; nè bastaua la riuerenza della Religione, e del Prencipe loro, à chi pur si manteneua nella solita fede uerso la Chiesa Romana, & uerso il Re Filippo, à far, ch'unitamente tutti non bramassero di mutar forma di gouerno. Et il veder drizzar ogni giorno nuoue fortezze dentro alle loro città, accresceua lo spauento di una peggior conditione, dapoi che fossero loro posti quei freni. Questa mala dispositione de' popoli era molto ben conosciuta dal Duca, e sospettaua più, udendo farsi grossa leuata di genti in Lamagna, & in Francia a' suoi confini assembrarsene parimente, & ch' à Bordeos si armauan legni, che furon quelli destinati poi all'impresa della Rocella; ben ch'egli non sapesse allhora à che fine, e dal Re, e dalla Reina madre riceuesse parole di fidanza, ma che non manifestauano il loro particolar disegno; prendeua parimente non picciolo sospetto dell'amicitia, tra la Reina d'Inghilterra, & il Christianissimo; cose tutte che gli dauano gran trauaglio all'animo, trouandosi nel fin del suo gouerno, e quando speraua lasciar quiui tutte le cose quiete, e tornarsene à guisa di trionfante in Ispagna. Mostraua egli nondimeno di non temer nulla, e mandando ad assoldar nuoue genti in Germania, & in Borgogna, faceua anche porre all'ordine le genti Italiane, e Spagnuole, che si trouaua, distribuendole per le frontiere, che giudicaua di maggior importanza; & per hauer tosto denari, dubitãdo, che le prouisioni di Spagna douessero tardar molto, richiese alcuni Prẽcipi amici, che lo soccorressero in quel bisogno, de' quali niuno si mostrò più pronto del Granduca di Toscana, il qual per isgannar' il Catholico, à cui si sforzauano alcuni di far credere, ch'egli fomentasse per disegni particolari, i trauagli di Fiandra, mandò tosto Antonio Macinghi ad assicurar in suo nome i Mercãti nella piazza d'Anuersa per dugentomila ducati; de i quali non uolle poscia il Toledo ualersi, hauendone per altra uia proueduto il Re Catholico. Il primo tumulto s'udì in Briel Terra di Holanda in un' Isoletta molto vicina alla Zelanda, doue il predetto Signor di Lumay, sbarcò poco più di mille persone, e tosto vi concorsero alcuni altri ribelli, & huomini di cattiua vita, che da' paesani, per la maggior parte Geusiei, vi furon volentieri accettati, il secõdo giorno à punto di Aprile. Il dì prima haueuano posto piede su quell'Isoletta, che per proprio nome da' paesani uien chiamata Voorn, e poi condottisi alla Terra principale, che dà nome anche à tutta l'Isola, la conquistarono ageuolmente, dando il fuoco ad vna porta, & hauendo dentro intelligenza; ma non perciò restarono di non usarui ogni effetto di hostilità, contra gli huomini sacri, e contra le Chiese, vccidendo con immanità, e saccheggiando il tutto auaramente, e buttando à terra le imagini

Liberalità del Granduca verso le cose del Re Catholico.

Briel presa da Mons. di Lumay.

FEANDRA

gini de' Santi, e distruggendo empiamente gli Hospetali, i Monasterij, le Chiese, & ogni altro luogo pio, per tutta l'Isola, e scacciandone chiunque non era di sua parte. Fu questa perdita di gran consequenza a' Catholici di quei Paesi, così per la Terra, che di sito è molto forte, e che meglio fù poi dal Lumaì fortificata, come per esserui vn porto de' più importanti di quei paesi. Massimigliano di Bossù, ch'era Gouernatore in Holanda vdito, che quei legni si auuicinauano alle riuiere, tosto lo fè sapere al Duca d'Alba, e scrisse anco ad Hernando di Toledo fratello del Duca d'Alba di Lista, ch'era Mastro di campo del Terzo de gli Spagnuoli di Lombardia, che mandasse verso Haga, ò vogliamo Haia due compagnie di archibugieri à cauallo ch'esso haueua, per ostar che'l nimico non si ponesse à saccheggiar alcun villaggio di quella costa. Ma vdito il seguito in Briel reiterò messaggieri, ordinandogli, che con tutte le sue bandiere s'incaminasse à Rotterdam (Terra così detta in Holanda dal fiumicello Rotter) per la più corta strada, come fece arriuando su picciole barchette à Viadem, per hauer genti fresche, e quindi su maggiori vascelli, à quattro di quel Mese fu à Rotterdam; doue trouò altre lettere del Bossù con ordine, che senza fermarsi passasse ad Vlaerdingen, Terra antichissima di Holãda nelle foci della Mosa, e nõ più lontana da Rotterdam, che due leghe, lasciando parte delle genti meza lega lungi nella Terretta di Schiedam, doue per forza furono alloggiate, percioch'ella era forte, ben che serrata. In Vlaerdingen aspettaua il Conte di Bossù, ch'unitamente consigliatisi di quanto à far si haueua, fu risoluto per parere dell'Auditore, che quiui era, molto prattico del paese, e del Capitano di giustitia, Che andasse nella bassa Marea, con la fanteria su le barche à smontar nell'Isola, dalla parte di Geruliet, picciola Terra, doue lasciate le barche in luogo sicuro, sarebbono andati per terra à Briel, per affrontar i nimici, e non haurebbono hauuto à temer, che fossero impedite loro dette barche, poi che trouandosi i ribelli in luogo più basso, non haurebbono potuto mandar all'insù contra la corrente loro nauilij, per danneggiarli. Il qual consiglio astuto, fu poi conosciuto fraudolente; perche giunti colà, e mandata per Vanguardia la compagnia di Rodrigo Zapata, sotto il gouerno di Diego Felizes suo Alfiero, à cui si erano dati cento altri fanti archibugieri, egli rotti tre corpi di guardia, che trouò nello smontare, si assicurò di vn villaggio, lontano due leghe dalla Terra, & arriuato il Bossù, & Hernando, presero à caminar verso i borghi, e se ne fecero padroni scaramuzzando co' nimici fieramente. Videro nel marciare, che si tirauano all'insù i legni de' nimici, onde temendo delle loro barche, vi mandarono alcuni per saluarle, ma egli furon tardi; perche quel Capitano di Giustitia, che consigliò il Bossù, incontanente, che gli Spagnuoli partirono, andò à trouare il Lumaì in Briel, e dandogli conto del tutto, fè con prestezza voltar colà li loro nauigli, auuisando, che restando senza barche, rimaneuano gli Spagnuoli assediati nell'Isola, di maniera, che ò dalla fame consumati, ò si sarebbono resi à descritione. Arsero dunque i legni, e ridussero loro nimici à molto cattiuo partito; ma essi disegnauano tuttauia di prender la Terra, e discorreuano di scriuere al Duca, perche mandasse incontanente artiglierie, che senza non era possibile sforzarla; & mentre erano in questi pensieri, il guardiano delle barche, & altri prattichi del paese, protestãdo, che se non partiuano il seguente giorno co'l reflusso, resterebbono affamati, non si trouando modo à partir cõ la marea, che vi s'ingrossa molto, furono necessitati à mutar proposito. Diedero carico à Lorenzo Artagiona, Alfiere del Capitan Perez, che quella notte, che fu auanti il settimo d'Aprile, procurasse con quelle barchette, che trouasse, e con gli arbori,

Mons. di Bossù tenta in uano di ricuperar Briela.

Spagnuoli passano vn braccio di Mare à guazzo.

bori, di accommodar'un ponte su'l ramo della fiumana, che si dice la Mosa vecchia doue meno si slarga, & essequillo con molta diligenza. Passati i soldati la mattina per lo ponte, & necessitati à far lungo giro verso Dordrecht, per discender poi à Rotterdam, fu loro dibisogno passar à guazzo vn braccio di mar morto, lungo vna lega, essendo il primo il Conte di Bossù à spogliarsi, e mostrare à gli altri il guado. Riposaron poi quella notte in un villaggio, non lungi, & il vegnente giorno passando vn'altro fiume su barche arriuarono dirimpetto à Dordrecht, doue parimente albergaron la notte, con qualche disgusto di quei cittadini, che sospettarono, che volesse metter guarnigione nella Terra. Ma il Bossù li quietò con buone parole, & ottenne da loro barche all'argine di Rotterdam; doue inuiatosi esso Conte, con alquanti Gentilhuomini, trouò che anche quei Terrazzani tumultuauano, non potendo con amoreuoli vfficij quietarli il Capitan Rodrigo Zapata, e Francesco Valdes Sergentemaggiore, che partiti da Brusselle andauano per vnirsi à gli altri di quel Terzo. Il Conte nondimeno vsò tanto della sua autorità, e così destre maniere, che ridusse quelle genti à contentarsi di concedergli alcune barchette, su le quali passassero i soldati il Rotter, per andare ad Haia; allegando, che per esser ella Terra aperta, ma ricchissima, i ribelli vi haurebbono fatto disegno, per saccheggiarla, e farui prigione il Consiglio di Holanda, che vi risedeua. Ottenuto questo, trattò anche la mattina, per iscurtar la strada a' soldati, che si lasciassero passar venticinque per volta à cinque à cinque, con le corde de gli archibugi smorzate, chiudendo la porta, fin che fossero dall'altra vsciti, & così di mano in mano. Era per guardia della porta vn certo Maliscalco, huomo audace, e capo di quella seditione, con parecchi de' suoi seguaci, & attendeua diligentemente, che si osseruassero le conuentioni; & per ciò veggendo, che più numero di Spagnuoli entraua ad vn tratto, di quello, che si era diuisato, volle chiuder la porta; ma il Conte ch'era tutto acceso d'ira per l'indignità vsata à lui Gouernatore, e per l'interesse del Prencipe suo, trasse fuori la spada, e con suo gran rischio vccise il Maliscalco. Li gentilhuomini, ch'erano con esso, & gli Spagnuoli già entrati, & i quali haueuano dentro le calze ascose, in certe canne, le corde appicciate, presero la porta; & accompagnatisi poi con gli altri, ch'erano al numero di quasi duemila, scorsero la Terra, saccheggiandola con mal'essempio, in quei pericolosi tempi, senza, che potesse rimediarui punto il Bossù, nè il Mastro di campo; il che fù poi cagione, che molte Terre di quella Prouincia, per altro commosse anche, e vacillanti, non vollero accettar dentro più soldati Spagnuoli, e finalmente passarono ad aperta ribellione. Fermossi quiui quel neruo di essercito, e mandossi la compagnia del Zapata all'Haia; ma perche quei del Lumai si erano tirati vicino à Rotterdam, in vn villaggio detto Delfshauen, e vi fabricauano vn Forte, per farsi padroni quiui della Mosa, vi accorsero incontanente gli Spagnuoli, e con niuna perdita loro scacciarono i nimici del Forte, molti vccidendone anche dentro, combattendo, e vi lasciarono in guardia il Cap. Gasparo Gurrea. Così auertiti da questo motiuo, vollero assicurarsi di tutta la riuiera della Mosa, ne' passi più importanti; indi per ordine del Duca, entrarono di guarnigione in Vlaerdingen, i Capitani Garzia Xuarez, et Girolamo di Reinoso, & in Esquedam, il Cap. Gomes Perez, restando gli altri in Rotterdam, & in Haia. Questi motti quantunque violenti, e di gran conseguenza, non furono per ciò tali, quali ordinati haueuano il Prencipe d'Oranges, Lodouico suo fratello, & altri nimici del Re; percioche il Lumai, si era affrettato à mouer l'armi due Mesi prima del-

Roterdam preso da gli Spagnuoli, e saccheggiato.

Presidio Spagnuolo in Holanda.

ma dell'ordine, & à tempo, che nè i Nassaù, nè le città congiurate si eran prouedute di genti, e di altre cose necessarie alla guerra; ilche cagionò, che'l Duca d'Alba potesse porsi in difesa, e sforzar i ribelli a partire, che per altro far non hauria potuto; quantunque le cose prendessero poi, per le cagioni che diremo, nuoua piega, si che anchora dopò uentiquattro anni di continua guerra, non si son potute ridurre al dritto primiero. Vedendo l'Oranges la ribellione esser principiata anzi tempo, & esso niuno assegnamento hauendo di denari, che importaua il tutto, volle almen con le parole operar qual che cosa in prò della sua causa; & non fù la sua speranza uana, che ne' mali affetti humori ogni picciolo accidente estrinseco sopragiunto, fa marauiglioso mutamento. Scrisse dunque a' popoli alcune lettere di questo tenore, che furono publicate per le stampe.

Manifesto del Prẽcipe dell'Orãges intorno al mouer l'armi in Fiandra.

Noi Guglielmo Nassaù Principe d'Oranges, e Lodouico fratelli, desiderando la libertà de' Paesi bassi, dechiariamo, che per ragion di dignità, e per quel luogo, che iui teniamo, ma principalmente mossi dalla riuerenza verso Dio, e dal desiderio che habbiamo della publica, e comune tranquillità, è stato da noi sempre con sommesse preghiere procurato di ottener quello, che hora sforzata, e necessariamente cerchiamo di conseguire. Sempre habbiam pregato Iddio, che humiliasse i cuori de' Tiranni, & oppressori, a qualche equità, poiche cotal disposition si trouaua parimente ne' cuori de gli oppressi. Ma ciò ueggendo di hauer tentato in uano con preghiere, & pur'allettati dall'utilità, & salute de gli huomini del paese, spinti dalla crudel ferità di quei medesimi Tiranni, habbiam finalmente deliberato di ricorrere all'armi; & così chiamiamo in testimonio quel Dio, che sà, & conosce i pensieri, & i fini altrui, che non propria utilità, ò commodo ueruno, ma le barbare, & insopportabili leggi imposte a' Fiamenghi, e compagni, han mosso noi a ciò fare; poiche giamai per adietro l'antiche immunità, e priuilegi liberalissimi di Belgi, non conobbero pagamenti di di diece, uenti, ò trenta per cento sopra i lor beni, se non dopò le auarissime leggi ritrouate dal Duca d'Alba. Hauemo dunque deliberato, di ridurre i popoli, co'l diuino fauore, sotto il buon gouerno del nostro Prencipe naturale, da cui poscia siano conseruati; mouendoci per tal'effetto, e non per altra cagione, con tutti quei Prencipi, Republiche, e Capitani, che impiegano hora le forze, e gli aiuti loro ad una così compassioneuole impresa. Nè si die alcuno a credere, c'hauendo noi, e tanti Signori costretti da misericordia sola di tante afflittioni, e miserie di questi popoli, a prender l'armi, ueruno habbia per ciò da dubitar di riceuer danno, ò oltraggio alcuno nella robba, e nell'honore; anzi stie pur ciascun sicuro, che quantunque egli sia Catholico, altrimenti da noi non sarà trattato, che amico, ò fratello. Et s'auuerrà, che da noi s'acquisti alcuna città, ella sappia di essere incontanente libera da ogni offesa, se ne presterà fauore, il che non dourà niun ricusare, se punto stima la patria, la libertà, e la salute propria, e delle proprie mogliere, e figliuoli; poiche a tal felice fine, è indrizzata ogni nostra fatica, allaquale douemo ragioneuolmente sperar che habbia da esser fauoreuole Iddio, vero conoscitor delle giuste guerre, & ottimo gouerno de gli esserciti suoi. Data nel nostro campo. Appresso Dilemborgo il ventesimo giorno d'Aprile, l'anno 1572.

Soldati ordinati dal Duca d'Alba, per la nuoua guerra.

Or veggendo il Duca d'Alba questo principio di nuoua sollleuatione, ordinò, che si assoldassero tre Colonnelli di Valloni, di sei bandiere ciascuna, che poi si accrebbero di quattro altre, si che fossero sei mila fanti in tutto, da Odoardo Bernouille Signor di Capres, da Filippo Lanoya Signor di Beauoir, e dal Signor di Liques; et in oltra spedì uerso Eli-

FIANDRA

Flisinghen Osorio di Angulo, con tre compagnie del Terzo di Cicilia, perche molto era geloso di quel porto, doue già si lauoraua una cittadella con quattro Baloardi, et con tanaglia per guardia del canale, che anchora non erano ridutte a buona difesa. Costui s'imbarcò a Bergh in Zoom sopra certe carue, che sono legni da tragettar genti, & arriuato a Flisinghen, tanto fu lontano, che lo riceuessero, che lo fecero anzi slargare à colpi di artiglieria; non senza grande alteratione de' cittadini, che si riputauano offesi dal Foriere, ilqual passato auanti con alcuni pochi, per apparecchiar gli alloggiamenti, diede in nota millecinquecento persone, per lo che uenuto à contesa con uno di essi, osò percoterlo, e minacciar gli altri di peggio. Fù questa accommodata occasione, di paliar la risolutione molto prima disposta, e trattata di lunga mano da' ministri dell'Oranges, che con giuditio haueuano rimessi quegli ostacoli, che poteuano impedirne l'effetto; perche trouandouisi alquanti Valloni in presidio, e non correndo le paghe, per commodamente trattenersi, furono auttori quei della Terra, di compartirne la maggior parte ne' villaggi, acciochè potessero, come diceuano essi, procacciarsi il uiuere in quella strettezza di denaro. Fù dunque ageuole a' Flisinghesi di far nouità, vscendo furiosamente di Chiesa, doue erano radunati per la solennità della Pascha, & così prese l'armi, imprigionarono il Capitan Paciecco, ilqual'era stato l'Architettore della fortezza disegnata, & alcuni altri, a' quali dapoi, per istigation de' più interessati nella ribellione, fù tagliata la testa, e sopra la muraglia fattone horribile spettacolo a' compagni. Procurauan quei Geussei, a' quali era stata commessa la cura di sollenar il popolo, di spingerlo ad effetti tali contra la dignità del suo Prencipe, che cadendo in disperatione di poter conseguir giamai perdono, persistesse ostinatamente nella loro contumacia, come di punto è auuenuto. Il Capitan' Osorio, non uedendo più modo, nè uia da poter entrar dentro co' suoi; che già si era sparsa fama nella Terra, che andauano per riscuoter la decima del denaro imposto, ò porre à sacco le case de' Cittadini, egli essortatone da Mons. di Vualchein Gouernatore dell'Isola, ritornò a Berghe, doue trouò pari contumacia, che i Terrezzani seguendo la fortuna, & l'alteratione de gli altri, non uoleuano riceuerli, & gli fù di bisogno usar la forza, non senza l'opera del Gouernatore, che era Mons. di Strosquerque. Li Flisinghesi spedirono incontanente messaggieri, dando conto di tutto il seguito all'Oranges, alla Reina d'Inghilterra, & à Lodouico di Nassau in Francia, e chiedendo istantemente soccorso da tutti, si come da tutti l'ottennero; perche l'Oranges mandò alquanti Tedeschi alla sfilata; la Reina un numero di Scozzesi, percioche dissimulaua di prender briga, & ualeuasi di quella natione, doue per suoi fautori heretici, il tutto gouernaua, essendo la Reina Maria sua prigioniera, & il figliuolo, à cui dato haueuano titolo di Re, hauendo solo due anni. Il Nassau mandò anche esso, sopra barche, lequali portauano mercantie, ben cinquecento fanti Francesi in più uolte; e da ogni parte si usaua esquisita diligenza, per soccorrer i sollenati, e costituir saldo fondamento alle cose loro in Zelanda, & Holanda, che giudicauano importar la somma della futura guerra. Tutto ciò ben conosceua il Duca d'Alba, & anche esso non istaua a bada, se ben la grandissima strettezza del denaro gli tagliaua ogni disegno di presto rimedio; miraua come potesse incontanente opprimere la nascente audacia de' Flisinghesi, prima, che imitati dalle uicine Terre, e congiunte le forze loro cagionassero difficoltà irremediabile. Scrisse al Bossù, che con ogni celerità mettesse all'ordine personaggi naturali del paese, e che giu-

Flisinghen ricusa presidio Spagnuolo.

dicaua douer esser grati a' popoli, acciochè si conseruassero in fede; ma egli ò non furono riceuuti, ò poco poterono operare; & in alcuni si mostrarono anche i ribelli crudeli oltr'ad ogni douere. Tentò similmente il Duca le stratageme, & sapendo, che in Flisinga si aspettauano genti da i sopradetti Nassaù, egli fece mutar l'insegne ad alcune sue bandiere di soldati, & su naui, con finti contrasegni, come se amici fossero, inuiati à quella volta, volle farli introdurre; ma la cosa prima scoperta a' nimici, chi dice da vn Francese, chi da certi marinari, non hebbe effetto; si che'l tutto si riponeua nella forza, poiche, nè con piaceuolezza, nè con l'astutie poteua più sperarsi cosa alcuna. Mons. di Beauoir, che sollecitaua il nuouo assoldamento di mille Valloni, hebbe ordine, che quattrocento delle vecchie guarnigioni passasse in Zelanda, & lasciatine dugento à Zuitbeuelant, ò vogliamo dir Tergois, cō gli altri si mettesse egli in guardia di Middelborgo, città, capo dell'Isola, e del Contado, si come fece. Furono mandati alcuni pezzi di artiglieria da Bruge à Doncherche, per meglio fornir quella piazza, de i quali hauuta spia gli Inglesi li si presero nel viaggio. Ma i Flisinghesi, riceuuto per Gouernatore Mons. di Seraz, mandato loro dall'Oranges, e trouandosi proueduti di meglio, che tremila soldati di varie nationi, tutti heretici, si prononciarono alla scoperta ribelli di Dio, e del Re, con quegli atti d'impietà verso le persone, e cose sacre, che sono ordinarie di così scelerata gente; nè qui si terminò la riuolta, che subito fece il medemmo Ramua, Terra aperta, ma porto principalissimo, non pur di Zelanda, ma di tutta Europa; seguitò l'essempio Vera, che si dice anche Canfera, posta vna lega lungi da Middelborgo, e luogo molto importante, perche vi si conseruaua l'artiglieria, con tutte le monitioni di quella Prouincia per lo Re; di modo che nell'Isola Vualcheren, ò Valacria, principale della Zelanda, non restaua altro à deuotion del Re Catholico, che Middelborgo, & il Castello di Zaeborgo, posto nella punta di Ramichino, che fece già fabricar Carlo Quinto per guardia del canale tra Middelborgo, e Ramua. Fatti per tanto audaci, e pieni di confidenza con tai successi i ribelli, si condussero ad assediar Middelborgo, e combatter Ramichino, con marauiglioso ardimento; percioche discorreuano, che facendosi padroni di quei luoghi, il che sperauano ageuole, essendo l'un picciolo, & l'altro con debol presidio, escludeuano i ministri Regij da ogni speranza di ricuperar più quell'Isola, non hauendo doue porre piedi in terra, & il tentarlo con giuste forze, richiedeua molto grossa armata, & apparecchi di gran tempo; tal ch'essi in quel mezo, procedendo ne gli acquisti, si sarebbono insignoriti dell'altre Isole di Zelanda, e delle Terre principali di Holanda, & per cōseguente acquistatesi forze di denari, di popoli, e di ogni commodità da nodrir una perpetua guerra, rimaneuano come inuincibili, in quei fortisimi siti. Tutto ciò preuedeua il Toledo, & affrettauasi di troncar con potenti rimedij le vaste speranze del nimico; ma egli fu circondato ad un tratto, da tanti, e così gagliardi accidenti, che non gli fu possibile impedir i progressi de' ribelli da questa parte. Diede incontanente mano, ad assembrar quel più neruo di genti, che poteua, in Bergh al Zoom, doue fatta la massa doueano montar su l'armata per soccorrer Middelborgo, due bandiere di Fanteria del Terzo di Cicilia, sotto Giouanni di Salazar Sarmiento, che per ciò partì dalla guarnigione di Dixmuda; otto del Terzo di Napoli, co'l Mastro di Campo Roderigo di Toledo, che si trouaua in Bolduc, dou'entrò cō otto altre Consaluo di Bracamonte Mastro di Campo del Terzo di Fiandra, partito da Iprin; due altre bandiere di archibugieri di quel Terzo, & alquanti Valloni, cauati dalle

Stratagema tentata in vano dal Duca d'Alba.

Flisinghen, & Ramua si ribellano al Re.

guarni-

guarnigioni delle frontiere, oltra le compagnie di nuouo assoldate dal Beauoir. Et perche non potena il Duca tralasciar altre importanti prouisioni in Bruscelles, egli mandò à Berghe Federico suo primogenito figliuolo con Mons. di Norquermes, à sollecitare, e disponer l'imbarco, il qual fu con ogni possibil diligenza essequito. E se ben il Duca ordinaua, ch'in Anuersa si ponessero all'ordine molti nauilij, & accresciessesi il numero di quelli di Holanda dal Bosù, e che Christophoro Mondragone assoldasse un'altro Colonnello di diece insegne di Valloni, per presentarsi con potentissima armata contra nimici, egli nondimeno bisognò consigliarsi co'l pericolo imminente à gli assediati, e partirsi da Berghe con minor numero di genti, di quello che vi si trouaua assembrato. Fu per tanto data la cura à Sancio d'Auila Castellano di Anuersa, che conducesse il soccorso in trenta Carue, dellequali sei solamente n'erano armate, e gli si diedero cinquecento archibugieri Spagnuoli scelti, sotto la carica de' Capitani, Osorio di Angulo, Consaluo di Oualle, Hernando di Aguasco, Indico di Mediniglia, e Giouanni d'Auila ch'era Alfiere di Pietro Gonzalez di Mendozza. Assegnaronglisi anche seicento Valloni, ripartiti in tre compagnie, gouernate da Mons. di Liques, da Mons. di Glimes, e dal Capitan Torres, oltra molte persone da commando, e uenturieri, che vollero per solo desiderio di honore, arrischiarsi in quella pericolosissima impresa; douendo à forza farsi la strada per mezo ad un gran numero di nimici, ch'erano di molto al disopra, così in mare, com'in terra; oltra molt'altre difficoltà, non minori, che preuedeuano douersi superare. Haueuansi per così euidenti i pericoli, che'l Duca di Alba, perche non rimanessero le genti, senza Capo principale, à chi douessero vbidire, se mancato fosse l'Auila, gli sostituì Mons. di Brias, Castellano allhora, e Gouernadore di Mariamborgo, & à costui qualhora bisognasse, spedì la patente di maggioranza à Mons. di Liques. Fu la partita loro verso la fin di Aprile, & con la Marea di reflusso, secondo, che suol farsi in quelle parti, sciolsero verso Valacria, con disegno di metter genti in terra, su la parte Settentrionale di detta Isola, à Polder sopra Vera; ma trouarono quiui esser fatte prouisioni da' nimici, che fabricato ui haueuano un forte con buon presidio, tenendo barche armate nella spiaggia, per impedir'il disbarco. Sancio, che vide queste prouisioni, & che di più la marea calando, gli era di gran contrasto ad auuicinarsi à terra, si accostò al consiglio di alcuni Piloti prattichi del paese, che diceuano, dalla parte volta ad Occidente, dou'erano le Dune, poter si smontare, ma con qualche disagio, come nelle spiaggie suol auuenire. Le Dune son riparo in tutte quell'Isole Settentrionali, contra l'impeto del mare, e generate dal flusso dell'onde sue, mentre porta le bianche arene à terra, accumulandole à guisa di colline: ma perche sarebbono sparse poi dal uento, rendendo aride le vicine pianure, che per natura sono fertilissime, essa natura vi ha proueduto, co'l generar nell'intorno una certa herba, ch'in quella lingua chiamano Hellem, di cui molto abbonda l'Isola Grauesande, ricordata di sopra; & laqual trapiantata nelle Dune, con le loro profonde radici, auuiticchiano in vn certo modo, e stringono insieme la sabbia sì, che serue per argini; si come dalla parte de' fiumi, ò del mar morto, artificiosamente li fabrica, e con gran giudicio, e diligenza, di tenacissima creta, trauersandoli di legni, e fermandoli con pietre all'altezza di dodici braccia, e larghi meglio di uenti. Tra le Dune dunque prese partito l'Auila di poner genti in terra, & arriuouui poco innanzi notte, che fece maggior la difficoltà, essendo costretti i soldati condursi à riua con

Sancio di Auila soccorre Middelborgo.

Dune che cosa siano in Fiandra.

l'acqua fino alla cintura; nè per ciò si finarriron punto, che messi tosto in ordinanza, egli, e Monsig. di Liques, con dugento archibugieri Valloni, marciarono in fretta di Vanguardia, per saper se Middelborgo si teneua, ò nò per lo Re; non hauendo prima potuto prender lingua in alcun luogo. Caminaron tutta la notte, si che vicin'à giorno scopersero il campo de' ribelli, intorno à Middelborgo, che da quella parte stauan sicurissimi, giudicandoui impossibile il disbarco; & allhora l'Auila fece fermare il Liques, e sollecitò gli altri, spingendosi finalmente di Vanguardia con centocinquanta Spagnuoli archibugieri, e con dugento Valloni guidati dal Torres, e commandando, che lo seguisse il resto dell' essercito, e restasse per retroguardia il Liques. Mous. di Beauoir, ch'era in Middelborgo, sentendo il dare all'arme, e conosciuto il soccorso vicino sortì anchor'esso contra il nimico, il qual posto in terrore da così impensata risolutione, cominciò più tosto à saluarsi con la fuga, ch'à difender le sue trincere combattendo, doue teneua sei pezzi di artiglieria da battere. Eranui à guardia seicento soldati, e nondimeno, senza giamai far testa fuggirono à Ramua, & à Flissinghen, sempre seguitati da gli Spagnuoli, che ne fecero gran macello, prẽdendo prima alcuni loro forti, e poi Ramua, doue l'Auila si fermò, per farsi padron di molti vascelli, che vi dimorauano, & fortificò al possibile quel luogo. Restarono tagliati à pezzi in quella fattione più di quattrocento de' soldati de' ribelli, e con tanto spauento, che se maggior numero di genti conduceua l'Auila, senza dubbio ricuperaua, in quel feruor di vittoria, quanto gli heretici haueano occupato in quei paesi. Non mancò per ciò punto à valersi dell'occasione, e fece quello, che prima si giudicaua quasi affatto impossibile, soccorrendo Middelborgo, e racquistando il porto di Ramua, doue armati alcuni legni, non dubitò anche di vscir spesso à combatter co' nimici, quantunque in mare assai più di lui potenti.

Flissinghesi intorno à Middelborgo disfatti.

Passauasi il tempo in non lieue scaramuzze, e morironui dall'vna, e dall'altra parte buoni soldati, e di qualità, come fù Felice di Gusmano, figlio del Conte di Oliuares, che lasciata la sua bandiera di fanti in Deuenter, volle andar à quell'impresa, per cagion di honore. Apparecchiaua in tanto buone forze il Duca, per isforzar con potente armata i nimici di Flisinga, e di Briel, prima, che prendessero maggior forza; & per hauere in ciò il parere di Sancio, che di nuouo doueua condur le genti, lo chiamò à Brusselle; ma quelli di Valacria, veggendo l'apparecchio, ò pur c'hauessero sentore della sua partita, posero nell'vscita del canale trenta nauilij per impedirlo; e nondimeno esso con incredibil valore, hauendo la marea fauoreuole, con solo diece nauilij armati, si aprì la strada per forza, sempre scaramuzzando co' nimici, si che mettendo fuoco nella Capitana loro, saluo si condusse in Anuersa. Ne' medesimi tempi, che fù à diece di Maggio, sopragiunse al Duca auiso, di vna nuoua ribellione, percioche Mons. di Famà con quattrocento Francesi era entrato in Valentiana, per intelligenza tenutaui, & haueua occupato il Palazzo, togliendo per forza le chiaui delle porte, che quiui si conseruauano. Cominciaron dapoi à scorrer la Terra, i cui cittadini, pieni di paura, non sapeuan prender partito, & alcuni più risoluti, s'inuiaron verso la Cittadella, doue ne furon accettati molti. Costoro co'l presidio presero à molestar gli Vgonotti, sparando l'artiglieria, la qual batteua alcune strade principali, ond'era dibisogno a' Francesi di caminar molto auuertiti, & poi mandaron fuori della Cittadella alcuni, che con torchi accesi misero fuoco alle habitationi più vicine, perche non potessero i nimici seruirsene per riparo contra di loro. Ma fu così violente il fuoco, incitato da vn vento, che si leuò pur allhora, che ne re-

Felice di Gusmano vcciso in Zelanda.

Sancio d'Auila tornò in Anuersa.

Valentiana occupata da Mons. di Famà.

1572.
Ann. di Ch.
1572.
FIANDRA

starono arse più di quelle, che disegnauano; et à pena il popolo potè soccorrer l'altre, co'l buttarne à terra alcune, per che la fiamma non haueße continuo nodrimento. Il Duca vdito questo nuouo succeßo, et come il Pamà si era posto à batter il Castello, riuoltò i pensieri à soccorrer quei luoghi de' confini, prima di ogni altra cosa, dubitando, che gli Vgonotti, con qualche secreta commißione, ò permißione almeno del Re di Francia, nõ fermaßero il piede nelle frontiere di Hanaulte, donde, per la cõmodità de gli aiuti, che di giorno in giorno poteuano riceuere, fora dapoi stato difficilißimo il disradicarli. Questo consiglio, confermato poco dapoi dal succeßo della città di Mons, cagionò, che più debolmente si attendeße à ricuperar incontanente, il perduto in Zelanda; donde auuenne, che procedendosi di mano in mano à diuersi solleuamenti, i ribelli vi si fecero forti, e potenti, e costituendo quella prouincia, sede molto sicura della guerra, n'han poi trauagliati tutti gli altri Paesi baßi, secondo, che da principio ben preuide il Duca; ma nella multiplicità de' pericoli, non potendo à tutti porger presentaneo rimedio in un tratto, non seppe finalmente costituirlo nella parte più vitale, com'eßo disegnaua. Temendo dunque aßai di Valentiana, per hauer il castello non anchor fornito, se ben alzato in difesa, e dentroui debol presidio di solo ottanta soldati, commandò, che di cinque compagnie di caualli, parte archibugieri, parte lancie, le quali si trouauano di presidio in Tornai si mandaße à gli aßediati, con ogni prestezza qualche soccorso; per lo che vi volò incontanente Alonso di Lumbrales, Luogotenente di Antonio Toledo, con centotrenta caualli scelti, & il giorno seguente fu seguito da vna compagnia di archibugieri à cauallo dal Capitan Garzia di Gualdes; onde sortendo dal castello, contra i Francesi, che si erano in buona parte riparati con sacchi di lana, e trincerati prestamente, vccisero alcuni di eßi, e guadagnarono vna bandiera, ritirandosi poi frãcamente alla difesa del Castello, donde con l'artiglierie, e con le sortite trauagliandosi perpetuamente, all'vltimo li costrinsero, riceuuto nuouo soccorso ad abbandonar l'impresa. Haueua raccolte buone forze di caualli, per le vicine guarnigioni, Giouanni di Mendozza, General della caualleria leggiera, a' quali aggiunte due compagnie di fanti Valloni de gli aßoldati vltimamente dal Capres, sotto i Capitani Foguera, e Palma, e con eßi da Tornai andando à Valentiana, per mostrar di hauer più gente, fece un picciolo squadrone di saccomani, e spinti i Valloni dentro il Castello, eßo comparue con la caualleria, e con lo squadroncello nell'erta di vna collina iui preßo, con aßai larga fronte. I Francesi, & i ribelli della Terra spauentati da quest'apparenza, e conoscendosi pochi, e mal prouedati, cominciarono à far moto di timore; del che accortisi quei del Castello, diedero loro sopra con grand'animo, & aiutati incontanente dalla caualleria, ch'entrò co'l Mendozza, posero in fuga i nimici; ma non ne fecero quella tagliata, che far poteuano, perseguitandoli, perche l'auaritia del predare li ritenne à saccheggiar le case, con poco spargimento di sangue, non si eßendo i cittadini mostrati vniuersalmente, nè complici, nè consapeuoli di quel motiuo: & così corsa la Terra, & aßicuratesene, tornarono nel castello con acquisto di noue bandiere Francesi, oßendosi il Pamà saluato anch'eßo fuggendo. La sorpresa di Mons, pur hora accennata succedette à ventiquattro di Maggio, sù lo spuntar dell'alba, per trattato di vn certo Antonio Pittore, che faceu'anche il geographo, ò vogliamo dire corografo, ne' cui disegni haueа seruito alcune volte il Duca d'Alba commodamente, & percio, & per eßer Araldo del Re ne' paesi baßi haueua qualche domestichezza con eßo Duca. Died'egli per tanto intentione, mentre si mormoraua delle forze, che aßembra-

Valentiana ricuperata da gli Spagnuoli.

Stratagema di Giouãni Mendozza.

Ann. del M. 5333.
Ann. di Ch. 1572.
FIANDRA

assembrauano il Conte Lodouico, & suo fratello, di uoler'andare in Fràcia, sotto altri pretesti, e con auuisamento spiar tutti i disegni de' ribelli, e darne conto al Toledo; il che gli ageuolò gran fatto l'intelligēza, che esso teneua in Mons con alcuni suoi parenti, et amici, di far cadere quella città in man de Geussei. Percioche andàdo, et tornando più uolte liberamente di Francia in Brabante, e dando al Duca certi auuisi, parte veri, par te finti, de' consigli dell'Ammiraglio, e del Nassaù, co' quali alla Corte haueua fatta molto famigliar seruitù, si acquistò una certa auttorità nel paese, per quell'affettio ne, che si uedeua portargli il Toledo, che egli potè finalmente ridurre a fine il trattato secretamente ordito. Arriuato per tanto la sera de' ventitre del mese in Mons, in compagnia di dieci altri, che fingeua esser mercàtanti, portando alcune botti piene d'ar me, ma che fingeuano esser di varie merci, ordinò co' suoi fidati della Terra, quanto la mattina fosse per essequirsi; & perche le porte non si apriuano prima, che fosse alto il Sole, egli donando al Guardiano la mancia, fece, che l'aprisse all'apparir dell'Aurora, sotto pretesto, che doueano far gran viaggio quel giorno. Il portinaro nell'aprire, fù da essi veciso, & si fecero padroni della porta, donde intrò il Conte Lodouico, ilqual con cento caualli haueua tutta la notte camminato di gran galoppo; & essendosi date l'ar mi ad alquanti Francesi, che in più uolte già disarmati si eran quiui fermati i giorni a dietro, sotto colore di uoler'andare a toccar danari nelle compagnie de' Valloni, che tut tauia si assoldauano per ordine del Toledo, sperò di poter'impadronirsi della città, do ue credeua trouar buona dispositione, per quello, che fatto gli haueua credere l'Aral do, e tenerla fin tanto, che arriuasse Giouanni di Anguet Signor di Sanlis, Capo de gli Vgonotti di Francia, e Mons della Nua con altre troppe di caualli, e con fanti in grop pa. Arriuato dunque, immantinente, per ispauentar i cittadini, cominciò a gridare, Città presa, libertà di popolo; e distribuì quei soldati, che si trouaua, & alquanti pochi della Terra consapeuoli del trattato, per le piazze, & per le strade maestre, che con l'ar chibugiate tenessero guardate le porte, & le finestre delle case in modo, che niuno po tesse dar fuori, nè ueder' il fatto come passaua, fin che arriuassero i compagni. Ma tra tanto, scorrendo egli, protestaua ad alta uoce, non esser'andato, se non per seruitio del Re Catholico, & per conseruar la città dall'auaritia de gli Spagnuoli, & liberarla da' pagamenti della decima imposta, & soggiungendo, che a quell'hora stessa, il Pren cipe d'Oranges suo fratello si trouaua in Brusselle, & il Duca d'Alba prigione, si sfor zaua di solleuar la città, e tirarla da sua parte. Il che non gli riuscendo, percioche tutti se ne stauan taciti nelle loro case, nè corrispondeuano con gli effetti, all'opinione conce puta di essi, egli cominciò a temer, che i cittadini, conosciuto il poco numero de' Fràcesi, dessero all'armi, & si mouessero loro contra; tanto più, che ui era il Castello con presi dio, benche picciolo, per lo Re; & così uedeua di correr gran rischio, di esser'ò tutti uc cisi, ò fatti prigioni, essendo già passata l'hora, & il Sanlys non appariua da parte al cuna, & esso haueua i caualli stanchi oltramodo, si che tre ne eran mancati all'arri uo, che fece. Partissi dunque senza molestia Lodouico, gran segno della perplessi tà del popolo, che in una città grande, capo della prouincia, popolata, forte, & fin' al l'hora mostratasi obediente al suo Prencipe, non osasse scoprirsi da niuna parte, benche si uedesse in molta libertà di farlo, non potendo temer gran fatto in quel punto, in qua lunque risolution, che prendesse. Non si era molto dilungato dalla Terra, quando comparue il Genlys con ducento altri caualli, e con fanti in groppa; onde pentito il Nassaù, mandò alcuni in dietro, per ueder, se la porta di Bertemonte, dond'egli era u scito, fosse stata serrata, e trouossi per alcuni accidenti la aperta; così di nuouo tornato

Mõs sorpreso da Lodouico di Nassaù, & in che modo.

Mõs. di G. nlys e della Nua fauoriscono la presa di Mons.

5535. Ann. di Ch. 1572.

FIANDRA

dentro più gagliardo, ridusse la Città in suo gouerno, che era fornita conueneuolmente di monitioni, ma debole di vettouaglie, come suol' auuenire, hauendosi vicino il tempo del raccolto; ilche fù cagione principale, che ella si ricuperasse fra pochi mesi dal Toledo, come appresso diremo. Il Conte Lodouico andatosene nel Palazzo publico, dopò l'hauer assicurata la piazza, e le strade principali con buone guardie, parlò con molta benignità a' Cittadini, quiui fatti radunare, dicendo loro; Che l'amor della patria l'haueua ridotto, non senza pericolo, a tentar l'acquisto di quella fortezza, per sottrarla dall'insopportabil tirannia de gli Spagnuoli, e per conseruarla con gli antichi suoi priuilegi, sotto l'obedienza del Re di Spagna loro natural Signore; ilqual fidandosi de' suoi ministri, & non sapendo le loro praue attioni, non rimediaua alle tante miserie de' popoli di Fiandra, horamai non pur logori, ma disfatti dall'auaritia del Duca d'Alba, e dalla rapacità de' suoi soldati; & che stessero di buon'animo, per che tosto arriuarebbono colà quattromila caualli Francesi, e dodici mila fanti, che eran mandati dal Christianissimo, per soccorrer alle calamità loro; si come dall'altra parte il Prencipe d'Oranges suo fratello, entrato in Ghelleri, & in Brabante con grosso essercito di Thedeschi, tosto haurebbe liberati affatto i Paesi bassi dalla crudeltà de gli Spagnuoli, e che già poteuano hauer' uditi i gran progressi, che si eran fatti in Holanda, & in Zelanda; & che il Duca d'Alba, fin'allhora doueua hauer pagata la pena della sua superbia, eßendo stato ardito, di ergere la sua propria statua nella Città di Anuersa, quasi trionfatrice de' popoli ribelli, e mostruosi. Le parole del Nassaù, & l'hauer commandato, che non si oltraggiaße niun della Terra, chetò per allhora ogni risentimento, che alcuno hauesse potuto far, contra sì poche genti; ma più si assicurò, poi che egli hebbe ridotte in poter suo tutte l'armi, & le monitioni, che quiui si trouauano, come si è detto, in buona quantità; &, che con ogni diligenza si diede a far apparecchio di quanto giudicaua essergli di bisogno, per resistere a chiunque, ò fuori, ò dentro potesse molestarlo. Il giorno medesimo, che hebbe il Duca auiso di questa sorpresa, gli fù parimente portata nouella, che haueua fatta riuolta Escuse in Holanda, Terra principale di quella Prouincia, per il porto, che ritiene, così capace, e sicuro, nella punta del seno di Zayderlee, che ui dimorano uascelli grossi in gran numero d'ogni tempo, e che ui concorrono da tutte le parti; oltra molte, che ne hanno i Cittadini in publico, & in priuato, si hanno acquistata la maggioranza delle cose del mare in quei paesi. Per tutti questi rispetti conobbe il Toledo la perdita essere stata grauissima, maggiormente, che si erano impadroniti de' legni armati, che il Conte di Bossu ui teneua, & haueuanlo ritenuto prigione, se ben poco dapoi lo lasciarono, conosciutolo persona di somma bontà, & essendo communemente amato da tutti. Posto dunque tra tante difficoltà, come di sopra diceuamo, & non essendosi anchora ricuperata Valentiana, riuoltò tutti i pensieri a' rimedij, de' quali, volle i più vehementi, applicare a' confini della Francia; per le ragioni accennate, & con mal consiglio, per quanto ha fatto conoscer l'effetto. Il Re Catholico, ilqual'era occupato nelle prouisioni della Lega contra il Turco, non haueua ricapitata quella summa di denari, nè con quella prestezza, che'l bisogno del suo patrimonio nella Fiandra richiedeua, il che marauigliosamente impedì li disegni del Duca d'Alba; se ben finalmente proueduto ne di buona summa, spedì gagliarde commissioni di far leuata di gente in Lamagna, et in altre parti; conoscendo, che doueua in un medesmo tempo hauer duro contrasto cō' Francesi Vgonotti, et cō le genti Thedesche assoldate in qualche numero dall'Orāges

Escuse in Holāda si ribella.

& con-

FIANDRA

& contra le forze delle ribellate Città, anzi Prouincie, poiche di giorno in giorno si udiuano nuoui sollevamenti: & già Ouduater, Gouda, Dordric, Harlem, Leyda, e finalmente tutta l'Holanda era in arme contra i ministri Regij, persistendo con gran lode di fedeltà solo Amsterdam, & anche Scoonhouen, con alquante Terricciuole, che per timore della guarnigione tenutaui da Hernando di Toledo, non fecero nouità. Si diede la cura per tanto, che il Duca Errico di Bransuic assoldasse tre mila caualli, due mila Salentino Conte d'Isemborgo, che era Arciuescouo di Colonia, altri due mila il Duca Adolfo di Holstain, mille dugento il Duca .... di Sassonia, millecinquecento il Conte Pierernesto di Masfelt, quattrocento Christofero Scheinch Barone di Santemborgo, e trecento Mons. di Amsterode. In oltre furono parimente assoldati per ordine dello stesso Toledo tre regimenti di fanteria nell'alta Alemagna, dal Conte Ottone di Erbestaine, dal Baron Giorgio di Fronsberghe, e da Nicolò Poluiglier, e tre ne' Paesi bassi, da Giles Barlemonte, da Massimiliano Hennino, Conte di Bossu, e da Lancillotto di Barlemonte Conte di Mega. Ma perche dubitaua molto, che non si facesse maggior massa di Francesi in Mons, ordinò, che Bernardino di Mendozza, con la sua, e con la compagnia de' caualli di Pietro Tassis, fermandosi in Mabeuge, Terra lontana da Mons quattro leghe, e su'l passo per Francia, tagliasse la uia a quei soldati, che alla sfilata ui passassero; percioche Mons. di Sanlis si era partito da Mons, per mandar soccorso al Conte Lodouico, e discorreuasi, che per usar maggior prestezza, gli inuiasse in picciole squadre di mano in mano. Il che fora succeduto, se prima da Bernardino di Mendozza, e poi da Giouanni della stessa famiglia, partito con tre altre compagnie di caualli da Valentiana (doue lasciò Valentino di Pardiù Signor della Motta, Luogotenente del Capres, con alcune insegne di Valloni) non fossero quelle genti state impedite, perche ne uccisero molti, che si arrischiauano; hauendo altresì preso a guardare il passo di Bauaì con altre due compagnie di caualli. Fù per ciò costretto il Sanlis far molto grosso numero di armati a piè, & a cauallo, per aprirsi la uia; tanto più che'l Duca ui haueua spinto anche suo figliuolo Federico, con assai buon neruo di essercito, per impedir affatto i disegni de' nimici; ilche però non fù se non dapoi, che molte altre cose auuenissero da narrarsi prima, per seruar l'ordine de' tempi, quanto ci è possibile, tuttauolta, che non se ne cagioni confusione, & oscurità al racconto. I ribelli di Zelanda ingrossauano di giorno in giorno le forze da mare, e da terra per lo gran soccorso, che agevolmente in poche hore si mandaua loro d'Inghilterra, sù nauilij di mercantie: & già Mons. di Serazz haueua tante genti, tra Inglesi, Francesi, e Tedeschi, oltra a' naturali del paese, che disegnando gran cose hebbe ardire di tragettar poco più di tre mila soldati in Fiandra, mosso dalle speranze, che gli dauano quiui alcuni mal'affetti, promettendo, come è usanza degli amatori di nouità, mari, e monti; sì che non solo credeua di tirare à se grā numero di armati, e far riuolta in parecchi luoghi di quella Prouincia, ma di passar anche in Anault, e cōgiungersi con Lodouico in Mons. Sbarcò egli ad Oordemborgo, doue trouò suoi fautori, come anche ad Ardemborgo, ma disegnando sopra Bruge, le speranze gli andarono fallaci, & il somigliante gli auuenne di Guanto; anzi vdendo, che quindi usciti alcuni a riconoscerli, attaccarono con essi una gagliarda scaramuzza, e dubitādo di non restar con quel poco di gente, cinto dalle forze del paese, in modo, che douessero perir tutti di fame, tornò con fretta ad imbarcarsi. Ma pure vergognandosi della cattiua riuscita, e che di gran lunga non corrispondeua alle promesse fatte a' Flisinghesi, onde perdutaui la riputatione, sospettò, come gli auuenne, che non ui sarebbe al ritorno

Città ribellate in Holanda.

Genti fatte assoldar in Lamagna dal Duca d'Alba.

Mons. di Serazze con genti degli Stati.

FIANDRA

Tergoes in uano tentato dal Seraza.

neduto con buon' occhio, egli deliberò di prouar sua uentura in Tergoes, doue dicemmo hauer lasciate due compagnie Mons. di Beauoir. Ma trouandoui buona resistenza, e sapendo, che Federico di Toledo ui spediua soccorso di Spagnuoli, nè hauendo esso artiglieria da batter la Terra, se non due pezzi piccioli, benche nè anche i difensori si trouassero fuori che due moschetti, egli tornò a Flisinghen; i cui Cittadini sospettando della sua fede, e rimprouerando a' soldati la loro dapocaggine, non vollero riceuerli dentro. Et così furono astretti a fortificarsi nel villaggio di Soutlant, doue spesso combattuti da gli Spagnuoli, finalmente, parte per fauore de' loro amici, entrarono nella Terra, parte sbandati tornarono in Inghilterra; & il Seraz essendoui con poco credito, andò à trouar l'Oranges, donde mandò fuori alcuni cartelli, sfidando a combattere a solo a solo, chiunque uolesse tacciarlo in quelle attioni di alcun mancamento, i quali per esser molti non si trouò, chi uolesse torre briga particolare. Di quei giorni haueano quei del presidio di Middelborgo, e di Canfer, trauagliati i nimici con qualche scaramuzza, & vn giorno tolsero loro anche un picciolo Castello presso a Flisinga, chiamato Souborgo, doue erano in guardia cento soldati, per lo quale vsciron poi fuori in grosso numero dalla Terra, nè lo poteron ricuperare, finche fatteui condurre artiglierie, gli Spagnuoli giudicando di non potersi per molti rispetti tenere, & che il conseruar il luogo era di picciol momento, si come all'incontro, la perdita che si facesse di soldati importaua molto alla difesa di Middelborgo, e della Vera, se ne ritirarono senza danno. Eransi consumati molti giorni in queste attioni, quando l'undicesimo di Giugno comparue il Duca di Medinaceli (successor nel gouerno all'Albano, come dicemmo) nelle spiaggie d'Ostende, doue fermossi, fin che intese, come passauan le cose in Flisinghen, per non andar' inconsideratamente a perdersi con l'armata, che conduceua di più, che cinquanta legni fra grossi, e minuti, dentroui mille seicento fanti Spagnuoli sotto la carica di Giulian Romero. Passò poscia per lo canale all'Esclusa, eccetto tre, che diedero in secco, & furono da' nimici condotti a Flisinghen, & undici più grossi, che rimasero su l'ancore sotto il gouerno di Giouanni Osorio di Vldon; e dall'Esclusa si condusse a Bruge co'l Romero, e con dugento de' suoi soldati, portando buona quantità di denari; ma non uolle riceuer dal Toledo il carico del gouerno, in quel tempo tanto difficoltoso, offerendosi di seruirlo più tosto per soldato, e dicendo altre parole di cortesi compimenti, si che bisognò per ciò aspettar nuoua deliberatione di Spagna. Due giorni dopò la partita del Medina, dimorarono quei grossi uascelli nella Spiaggia, nelqual tempo una flotta di uentitre Vrche Fiammenghe cariche di mercantie passarono uelocissimamente, hauendo il uento, & in mare fauoreuole, uerso Flisinghen; percioche non sapeuano la riuolta, per essere state molti giorni in mare dopò la partita di Lisbona, trauagliate da contrarij uenti. Il costoro arriuo fù di gran soccorso a' ribelli del Re, percioche uì trouaron dentro tanta mercantia, che ne cauaron più di un milion di scudi; oltra il guadagno, che fecero de' legni, e de gli armamenti dentroui, si che l'Oranges impensatamente si trouò proueduto di denari da far grosso essercito, e molto maggiore, di quello, che prima diuisaua; ne ualse al Duca d'Alba l'impedir a' Mercatanti il riscuoter le robbe, accioche non si uotasse di denari la piazza d'Anuersa, perche le uendettero i ribelli in Fiandra, & in Francia, & ne furono proueduti, benche alquanto tardi. Ma l'Osorio non potendo senza gran pericolo dimorar più lungamente su l'ancore, le alzò, facendo

Duca di Medinaceli in Fiandra.

Flotta di naulij presa da Zelãdesi, con molta ricchezza.

Ann. del M. 5533. Ann. di Ch. 1572.

FIANDRA

uela uerso Middelborgo, doue mal grado de' nimici, che da Flisinghen, e dalla loro armata lo salutarono con molti tiri di artiglieria, saluo co' suoi ui si condusse. Patiua in tanto grandemente di vettouaglie, e di monitioni Hernando di Toledo in Rotterdam, & con tutto ciò gli fù di bisogno andar à soccorrer Reinsburgo, doue per saccheggiar quella ricca Badia, era andato con ben quattrocento masnadieri da Briela, un certo famoso Corsale, chiamato Robel. Reinsburgo è uillaggio una lega lungi da Leiden, meza dal mare, e tre dall'Haga; doue si trouaua un Monastero di Monache dell'ordine di San Benedetto, ilqual dicono eßere stato fondato da gli antichi Conti di Holanda, & in sontuosi sepolcri ui si uedono le loro memorie. Non ui si riceuono se non donne di molto nobil sangue viuendo molto degnamente, & la cui Badeßa poßedendo molti beni gouernaua le cose spirituali, e temporali, non senza splendore, e magnificenza. Per liberar dunque dal sacco quel Monastero, andò Hernando di Toledo ad affrontar' i Corsali già smontati, e ne uccise sessanta, trenta fece prigioni, e gli altri con molta fretta costrinse à rimbarcarsi. Passato poi ad Haga, ordinò, che Rodorigo Zapada, ilqual era iui in guarnigione con trecento soldati, andasse ad Amstelredam, per riceuer soccorso di vettouaglie, e di monitioni, si come fece egli con molto esquisito valore; percioche nell'andare, quantunque trouaße molti impedimenti di fiumi, e di nimici, li superò nondimeno con quasi niuna perdita de' suoi; ma nel ritorno schiuando la difficoltà del uarcare e di guazzare i fiumi, girò verso la marina, tra Beueruich, & Harlem ad vn passo importante di Sparedam, doue trouò fortificati quei del paese in grosso numero, e così le difficoltà maggiori, si come poi a Sanport, & à Catuich, doue gli fù bisogno, con quel picciol numero di soldati, combatter molte fiate, & aprirsi la uia sempre co'l ferro, se volle condurre ad Haga, & quindi à Rotterdam le vettouaglie, e monitioni, che gratiosamente haueuan loro concedute quei di Amstelredam. Poco dapoi, sapendo Hernando, che i nimici haueuano alzato un forte in Delfshauen, presso à Rotterdam un miglio, in riua di un fosso, che ui corre, mandò il medesimo Rodorigo, ilqual con solamente dugento Spagnuoli, cacciò quei del Forte, uccisine parecchi, e molti lasciatine affogati nell'acque, doue si precipitarono per la paura. Eran queste nondimeno attioni di picciol rilieuo alla somma delle cose, che si trouauano in istato di euidente, presentaneo, & grandissimo pericolo, apparecchiandosi grossi eßerciti, come si è detto, in parti da ribelli, & ogni giorno crescendo la solleuatione de' popoli; & già per fomentar queste riuolte si trouaua nel Contado di Zutfen il Conte di Berghe con qualche neruo di soldati, mentre uicino a Rurmunda faceua la massa grossa il Prencipe d'Oranges: & così sollecitate dal Conte, e dal Prencipe, si erano accostate loro Dotechem, Lochem, Doesborche, Zutfen, & in Ghelleri Harderuuich, Terebrich, & Hattem; indi Campen, Suolla, Hasselt, e Steenuich.

Rodorigo Zapada porta monitioni al presidio di Rotterdam.

Terre che si ribellano in Ghelleri.

In Frisia Mons. Nideruomiter, e Iusto Conte di Schuemborgo haueuano occupate Snech, Bolsuar, e Franicher, e progreßi maggiori haurebbon fatti, se non ui correua in soccorso Gasparo di Roble Signor di Bily' con alquante bandiere di Valloni, & certi pochi à cauallo del paese. Da costoro furon frenate le furie di quei popolari, che non poteron prender Doceo, essendo gente per lo più inesperta, e guidata dall'opinione; onde riceuute parecchie percosse dal Bely', restarono con picciole forze nel paese, sostentati solo dall'autorità del uicin' eßercito dell'Oranges. Attendeuasi in tanto all'impresa di Mons, doue il Duca d'Alba mandò

Mons. di Bily' difende la Frisia.

1573. A nu. de Ch. 1572.

FIANDRA

Mons. di Norquerme e Chiappin Vitelli all'impresa di Mons.

suo figliò Federico insieme con Mons. di Noquerme Gouernator della Prouincia, e con Chiappin Vitelli Mastro di Campo Generale; & eran loro state assegnate diece bandiere di Fanteria Spagnuola del Mastro di Campo Rodorigo di Toledo, che si trouauano allhora nel Castello di Anuersa, doue entrò co'l suo regimento di Valloni dianzi assoldati Christophoro Mondragone; à quelle aggiunse altre vndici bandiere di Valloni, otto del Capres, e tre, che sotto la condotta di Mons. di Molcin, haueua mandate in seruigio del Re l'Arciuescouo di Cambray Luygi di Barlemonte; e con queste, tre di Giouanni di Croy Conte di Reus, ò Roels, che in tutto poteuano essere cinque mila fanti, con tre compagnie di caualli commandate da Hernando di Toledo, Bernardino di Mendozza, e da Antonio di Toledo; percioche giudicò il Duca queste esser forze basteuoli, per impedir picciolo soccorso, che tentasse di entrare nella Terra, sapendosi, che tosto non poteua il Sanlys mandaruelo grosso, essendo occupato tuttauia nell'assembrarlo; & in quel mezo anche il Duca si sarebbe messo al di sopra, con le genti, che giuano arriuando di giorno in giorno. Arriuò il giorno de' uentitre di Giugno à vista della Terra, alloggiandosi alla Badia di Belian lungi mezo miglio nella strada, che conduce à Benge, & la più breue per Francia, percioche giudicaua, che non potesse lungamente difendersi Lodouico, trouandosi dentro poco più ò meno di cinquecento Francesi, e mille fanti raccolti tumultuariamente, parte vulgo della Città, & parte assassini di quelle frontiere, che si faceuano chiamare Fratelli de' boschi. Si che tutto il negotio del presto racquisto si riponeua nell'impedirgli il soccorso di Francia, come più uicino, & più ageuole; poiche quello di suo fratello Guglielmo era più lungo, e difficultoso. Era più ageuole quello di Francia, perche ui si trouauano assai genti licentiate per la pace dianzi fatta tra'l Re, & suoi ribelli, di modo, che con poco denaro d'imprestanza si poneuano ad uno; & i Caluinisti per accrescer le forze loro ne' vicini paesi, con molta prontezza si offeriuano di passar co'l Genlis, che riteneua nome di Vicario tra quella setta, essendone Capo l'Ammiraglio, che sopra tutti premeua in questo, e poteua tanto, che se ben, l'Ambasciadore del Catholico a quella Corte Diegò Zugniga, faceua gagliardi vfficij co'l Christianissimo, per impedir tal'assembramento, & quantunque esso Re ordinasse assolutamente, sotto grauissime pene, che verun facesse leuata di soldati, nulladimeno bastaua l'Ammiraglio, e quei di sua parte à render nulli tutti i commandamenti di Sua Maestà; nè mancauan di quelli, ancorche di sana dottrina, i quali fauoriuano gli Heretici, mossi da quella opinione, che nodrendo la guerra tra vicini, la Francia meglio si fora conseruata in pace, percioche si purgaua il Regno di quelle genti scelerate, auuezze a nodrirsi nell'altrui male. Or arriuato Federico di Toledo; & accampatosi co'l grosso delle genti nella detta Badia, mandò anche una bandiera di Valloni del Capres à Sanghislain, Terricciuola posta ad Occidente della Città sopra il fiume Haysne, & un'altra nel Castelletto di Bossut iui presso, & un'altra ad Heny', tutti per guardia del passo di quel fiume, e lungi da Mons due leghe in circa. Fortificò parimente vna casa lungi dalla Città vn miglio verso Mezo giorno, tra Belian, & il fiume Trouiglie, che bagna le mura di essa, doue posti cento forbiti archibugieri Spagnuoli, trauagliaua molto le sortite de' nimici, che hauendo penuria di pane vsciuano à tagliar le biade già mature in campagna. E così dimorarono in leggiere scaramuzze parecchi giorni, non essendo succeduto a' Catholici di

Badia di Belian preso a Mons.

Diego Zugniga Ambasciadore in Francia.

Federico di Toledo si accampa in torno à Mons

FIANDRA

lici di prender la Badia di Espinleu, posta un tiro di archibugio lontana dalla città, perche trouandouisi alla guardia il Capitan Rouer, con cento Francesi la difese egregiamente. L'undecimo di Luglio, volendo gli assediati fare ogni sforzo per tagliar le biade, mandaron fuori molti cittadini con iscorta di sessanta caualli, e seicento fanti; il che veduto dal Toledo, e che quei della casa non bastauano ad opporsi loro, spedì con prestezza Rodorigo di Toledo con quattrocento archibugieri Spagnuoli, e seicento Valloni, perche si andasse a porre presso i molini di Huon, che è à Leuante della Terra, ad effetto che potesse colpir per fianco gli usciti, e Bernardino di Mendozza con la sua compagnia di lancie, & con dugento archibugieri del Terzo di Napoli, commandati dal Capitan Baldassar Franco, fè che fauorisse gli Spagnuoli usciti dalla casa forte, e che già scaramuzzauano co' nimici, che combatterono quel giorno con molta franchezza. Ma percossi per fianco dalla fanteria di Rodorigo, e per fronte da questi altri, piegarono, se ben furono soccorsi di nuoui soldati dalla Terra, le cui artiglierie e moschetti incessabilmente tirauano a fauor de' suoi. Fù per tanto la scaramuzza quel giorno grossa, e sanguinosa, essendoui morti e feriti dall'una e dall'altra parte assai, e rinforzatasi più volte di là, e di quà, se ben finalmente i Francesi n'hebber la peggiore, incalzati con grand'animo fin su le fosse della Citta; per lo che riceuettero qualche danno da quei, che erano su le mura, e Chiappin Vitelli, che corse per farli ritirare, biasmando tanta animosità, ui restò ferito di archibugiata nella gamba sinistra, e Rodorigo anch'esso ferito, benche leggiermente. Mentre consumauasi quiui il tempo in scaramuzze, il Genlis haueua raccolto forse ottomila soldati tra pedoni e caualli, quantunque la fama si spargesse di diece mila fanti, e duemila caualli; per lo che Federico sollecitaua di hauer maggiori forze, & il Duca suo padre haueua ordinato alle compagnie di caualli commandati dal Duca di Arescot, dal Conte di Bossu, da Mons. di Bablemonte, dal Conte di 'Masfelt, e da Giorgio Lignì, & anche al Colonnellato del Baron Poluig'ier à cinque bandiere del Terzo di Napoli, ch'erano in Mastrich, & ad altre fanterie, che marchiassero à quella volta; ma non furono à tempo, che prima giunse l'essercito Francese co'l Genlys. Haueua costui scritto à Lodouico di Nassaù, che l'aspettasse fra quattro giorni, perche caminaua con diligenza per soccorrerlo; ma Lodouico non approuò tal cosa per diuersi rispetti: primieramente perche dubitaua, ch'entrando dentro tanta gente, e non hauendo vettouaglie, si sarebbono affamati, se'l Duca gli hauesse più ristretti, come vedeuano disegnare: secondariamente, c'haueua gran timore, che fossero ò rotti, ò impediti da' nimici nel viaggio, volendo ogni ragion di guerra, che costoro per non lasciarli entrare li combattessero con animo risolutissimo, & essendo tutti soldati buoni, & per lo più veterani, con capitani prattichi, non lo haurebbono fatto, se non con vantaggio; & perciò l'Ammiraglio gli haueua dato particolar ricordo, che schiuasse à tutto potere l'occasion del combattere; vltimamente perche trouandosi il Prencipe d'Oranges alle frontiere di Ghelleri, con non giuste forze di passare, meglio giudicaua, ch'andasse à congiungersi con esso lui, per far gran corpo di essercito, e quanto prima, e senza ostacolo passar'à Mons, soccorrer la città, e far'altri progressi buoni, non meno in campagna, che dentro a' luoghi doue teneua intelligentia. Et argomentaua di più, che quando fosse comparso vn loro essercito potente, da star'al contrasto del Toledo (che premeua anch'esso à metterlo insieme) le intelligenze c'haueuano in Brusselles, Bruge, Guanto, & altre città importanti,

Sortita grossa de gli assediati i Mons, e grossa scaramuzza cõ tra Spagnuoli.

Chiappin Vitelli e Rodorigo Toledo feriti a Mõs.

Lodouico Nassaù dissuade il Genlys, di andar senza il Prẽcipe al soccorso di Mons.

5533. An. di Chr. 1572.

FIANDRA

Mons. di Genlys va p soccorrere il Nassaù in Mons, & è rotto.

portanti, si sarebbono effettuate, prendendo i popoli ardire da vicini aiuti; & per contrario il Duca posto in tante difficoltà, non sarebbe stato bastante à porui ad vn tratto rimedio. Non ascoltò punto il consiglio del Conte Lodouico il Genlys, e come giouane di animo feroce, & inconsiderato, misurando il tutto co'l suo desiderio, rispose, che gli saria paruto mostrar non picciola viltà, se almeno in passando non hauesse salutato il Toledo, & poi sarebbe andato à congiungersi con l'Oranges, lasciata qualche parte di soldati in Mons; quasi la campagna gli fosse stata libera, e che tutti al suo comparere gli haueßero da ceder la strada. Con questa fidanza si mosse di Piccardia a' quattordici di Luglio, mandando auanti ottocento archibugieri, & quattrocento caualli à riconoscer Castelcambresì, e la strada, che disegnauano di fare, presso à Fontana del bosco, non lungi dalla Terra di Landrechies a' confini di Anault. Hebbe certo auuiso della mossa loro Federico, tre giorni dopò, e che si erano auanzati in modo, che non erano più lontani di quattro leghe; per lo che, così consigliato dal Vitelli, mosse il campo à quella volta, mandando à prender lingua Antonio Figuerola, Alfiere di Bernardin di Mendozza, con venti caualli di quella compagnia, da cui fu di lì à poco auuisato, che'l nimico auanzatosi presso à Bossut, fabricaua vn ponte sopra il fiume Haysue, per schiuar l'incontro de gli Spagnuoli:

Ordinanza dell'essercito Spanuolo.

Marciaua di Vanguardia Chiappin Vitelli ferito, e per ciò portato in vna bara da guastatori, con gran pericolo, & haueua seco le picche delle compagnie Spagnuole, e Vallone, con maniche di archibugieri, & insieme andauano Giulian Romero, & i Signori di Capres, e di Liques Colonnelli; à man dritta, con poca distanza adietro, caminauano gli huomini d'arme in tre squadroni, & in tre altri la caualleria leggiera, per retroguardia, con quattrocento archibugieri Spagnuoli alla coda, & le lancie di Bernardino Mendozza per dubbio di non esser pizzicati dal presidio di Mons. Arriuati presso à Sanghyslain, & inteso, ch'i nimici paßauano il ponte

Ordinanza de' Francesi al soccorso di Mons.

fatto, doue soleua esserne vn'altro chiamato di Han, paßarono anche gli Spagnuoli per Sanghyslain, lasciandosi l'Haysue à sinistra, risoluti di combattere douunque fusse loro data l'occasione; ma gli aruchibugieri, non bisognando più alla coda, eran passati nella battaglia, & la caualleria leggiera nella Vanguardia. Dimorarono alquanto di là dal fiume, non sapendo à punto quello, che facesse il nimico; & però fu spedito Francesco Ernandez d'Auila Capitan della guardia del Generale, con la compagnia de gli archibugieri à cauallo di Garzia Valdes, à spiarne, & n'hebbe vista nell'vscir, ch'essi faceuano di vn bosco, presso alla villa di Haulterage, ch'è lungi vna lega da Sanghyslain. Conduceua la Vanguardia Francese il Baron di Rentì, & haueua con esso il Giumella, ambedue Colonnelli di fanteria al numero di duemila, e cento caualli, essendo restato di retroguardia il Genlys con Mons. di Ringraue, e co'l Gianisach, senza molto auuisamento, vsando poca diligenza d'intendere i pensieri, i moti, & il viaggio de' nimici. Cominciossi dunque à scaramuzzar tra la Vanguardia Francese, & gli Spagnuoli, essendo à ciò fare spintosi auanti Giouanni Salazar con sessanta moschettieri, mentre co'l restante della Vanguardia marciaua Giulian Romero, che n'hebbe la cura. Gli Vgonotti da principio si erano fatti forti nel villaggio, dauanti al quale restaua vna pianura di forsi vna lega, intorno quasi circondata da horti della villa, e da boschetti; ma veggendo il picciol numero de gli Spagnuoli, caricarono con cinquecento archibugieri, e feceronli rinculare, benche tosto rimetteßse la pugna in piedi Mons. di Capres con quattrocento Valloni; & così di mano in mano dall'vna parte rinforzandosi, e dall'altra i soccorsi,

corsi, durò quella contesa vna gross'hora, cōbattendo sempre i Francesi con molto va lore, fin che giũta la cauallerìa del nimico diede ne' loro cẽto caualli, e ruppeli; per lo che spauẽtati anche i fanti, si diedero à procurar loro salute fuggẽdo, ch'à pochissimi fu permesso, non potendo esser soccorsi da' compagni, restati molto adietro, e molestati da' villani del paese al numero di seicento, che congiuntisi con l'Alfier Antonio Figuerola gli assaltarono passati dall'altra parte del fiume; percioch'egli si era inuiato di quà dall'Haysne. Costoro veggendosi inaspettatamente quella furia adosso, & non essendo punto al combattere intenti, come s'hauessero hauuti molto lunge i nimici, tosto si disordinarono, niuna cosa persuadendosi poter esser loro più di salute, che'l fuggire, onde molti ne furono vccisi, ma più assai da' villani spogliati, e fatti prigioni, mentre presero diuerse strade verso Tornai, Condet, Ath, è Valentiana. Della Vanguardia restarono tagliati à pezzi sù la piazza più di quattrocento, si come fu riconosciuto la mattina, percioche la sera non si hebbe tempo, essẽdosi cominciato à cōbatter sì tardi, che di notte si ritirò dopò la vittoria il Toledo à Sanghyslain, doue furono à Dio rese le douute gratie della vittoria nella Badia, che quiui è dedicata al Santo di quel nome. La mattina i villani del paese menaron quiui più di quattrocento Francesi prigioni, & in camicia, & poco dapoi vn huomo d'arme della compagnia di Mons. di Norquerme condusse parimente prigione il Genlys, che fu mandato à custodir nel castello di Anuersa, doue fra pochi giorni morì, & il Gianisach preso anch'esso hebbe miglior ventura, che condotto à Tornai, fu contracambiato poi con un prigione Spagnuolo. Morirono in tutto mille dugento, e quattromila rimasero prigioni in quella fuga, de' quali molti, che peruennero alle mani de gli Spagnuoli furon'in campagna tosto appiccati, saluando i principali; per lo che in Flisinghen, & ne gli altri luoghi tenuti da' Geusei, si procedette poi crudelissimamente contra prigionieri, & la guerra si ridusse ad un'immane hostilità da ogni parte. Morirono combattendo il Rentì, & il Ringraue Colonnelli, & altri di minor nome assai, si come de' prigioni principali tra Capitani e nobili Vẽturieri furõ forsi trecento, de' quali alcuni si riscattarono, altri ui morirono, e molti ui restarono lungo tempo, infingendo il Re di Francia di farne istanza al Duca, per molestia datagliene dall'Ammiraglio, ma godendo fra se stesso, che quella pessima gente fosse mal capitata; che pochissimi poterono tornarsene in Francia, e dentro di Mons entrarono fuggendo solo dugento fanti, parte disarmati, parte feriti, con trenta caualli al più. Guadagnarono gli Spagnuoli trentadue insegne, nè rimase intiera compagnia alcuna; & per quanto disse il Genlìs, era il suo essercito di ben sette mila fanti, & ottocento caualli. Del numero de' morti Spagnuoli in quella fattione sono tra se molto diuersi gli Scrittori, ma Bernardino Mendoza, che fù a parte della vittoria, riferisce in questo modo. Dalla nostra parte fù ferito D. Lope Zapada di un' archibugiata, morì il Capitanio Alonso di Lombrales, & Antonio Ceron Luogotenente della compagnia de gli archibugieri à cauallo di Garzia Valdes; de gli huomini a cauallo morirõ quindeci, & pochi più furon feriti, & sei fanti: così dic'egli. Questo uien cõmunemente affermato, che furono grandemente partecipi di tanta uittoria li contadini del paese, percioche altrimenti nõ periuà la retroguardia, et essendo l'hora del giorno tarda, si che non poteuano esser seguitati da' uincitori, si sarebbono rimessi insieme, e salui condottisi in Mons. Guadagnarono gli Spagnuoli un bottino di parecchie carte stãpate, in lingua Francese, che si doueuano poi sparger per le Terre di quei paesi, ingannando con maluagità di parole gli animi de gli ignorãti, si come fatt'ha-

Rotta de' Francesi sot to Mons.

5533.
Ann. di Ch.
1572.
FIANDRA

fatt' haueuano d'iãzi nell'Holanda, e nella Zelãda: et percioche il tenor di queste scritture a' quali dauan titolo di protesto, &c. poco eran diuerse dalle già narrate, soprasediamo di registrarle. Quattro giorni dopò la vittoria arriuò in cãpo il Colonnello Pol uiglier con 4500. fanti, ripartiti in dodici bandiere, & cinque del Terzo di Napoli (essendone restate quattro in presidio di Mastrich del Colonnello Erbestaine) & vna compagnia di caualli Italiani, sotto Aurelio Palermo, c'haueua fatta in Fiandra. Arriuato questo soccorso, Federico fece restringer più l'assedio, e mandolle ad alloggiare presso la porta d'Haurè, ch'è verso il fiume, lasciandosi alle spalle vn boschetto, il qual giace à Leuante. Et perche Chiappin Vitelli haueua, per lo sconcio di quella fattione, alterata molto la ferita della gamba, si fece portare à Brusselle, doue molto tempo penò à guarire; & Federico anch'esso chiamato dal padre, per consigliare, e proseguir quell'impresa, vi andò con Mons. di Horquerme, e tre compagnie di caualli, restando in tanto al gouerno il Conte di Laigne. In Flisinghen vditasi la seuerità de gli Spagnuoli contra gli Vgonotti vollero vendicarsi in quel modo, che poteuano, & fecero appiccar alquanti prigioni Catholici, c'haueano; & il somigliante essequiron poi di alcuni, che trouaron su due naui, le quali portauano monitioni, e vettouaglie in Middelborgo, non si potendo saluar le naui, che per gli colpi dell'artiglierie, già riceuuti combattendo, se ne girono al fondo: Et così opera ne gli animi humani vn'empia emulation di vendetta, la qual tanto prende maggior forza, quanto per nuoue offese alcun si reputa accrescergli dishonore, & infamia.

Religiosi morti per confessione della fede in Holanda.

Tal che rispondendo molto male gli effetti de' ministri dell'Oranges, alle promesse fatte da lui nel Manifesto a' Catholici, eglino sentirono crudelissime violenze da loro, e molti se ne volarono al Cielo (come piamente si dè credere) con la palma del martirio; trà i quali ben costanti si mostrarono alquanti padri Franciscani in Alchemaria, la cui degna morte non merita certo d'esser adombrata con silentio da scrittore, che troppo ambitiosamente non ischiui di scender à sì fatti particolari, & che non voglia esser più tosto di diletto al mondo, che d'utilità a' buoni.

Alchemaria presa da Geussei.

Fù ridutta in poter de' Geussei questa città il ventunesimo di Giugno, e presini tutt'i Frati dell'Ordine Franciscano in vn loro Conuento, per non cagionar quiui alcun tumulto li condussero à morire in Lucana detta hora Enchusa, di cui dianzi narrammo il successo. Quiui il giorno dedicato à San Giouambattista furono quei Padri, dopò molti tormenti, e varie maniere di scherni, appiccati con le proprie corde, delle quali, secondo l'uso della loro Religione giuano cinti; e mostrarono dal principio fino al fine gran costantia nel confessar la verità della Chiesa Catholica Apostolica Romana, e particolarmente in vna disputa, c'hebbe il Guardian di quel Conuento, chiamato Gabrielle Arendone, con vn'apostata Commissario dell'Oranges, intorno al Sacramento dell'Altare; nella qual restando confuso quell'huomo scelerato, prese modo di vendicarsi co'l farlo incontanente morire.

Marauiglie apparse sopra corpi de' morti Religiosi.

Et attribuissi à miracolo, ch'essendo i loro corpi seppelliti fuori d'una porta di Enchusa, dou'era vn bastion di terra, detto da loro Mutin, non istè guari à coprirsi d'acque per la marea, e quelle diuentate sanguigne, vi si videro chiaramente da chiunque vi rimiraua, parecchi giorni in quella guisa; oltra, che molti confessarono di hauer veduti di notte sopra quei cadaueri cinque lumi à guisa di torchi accesi, & vdite voci in quella lingua, che gridauano Slaet Doot, Slaet Doot, come noi diremmo ammazza ammazza.

Gorgo presa da Geussei.

Gorgo città d'Holanda in riua al fiume Mosa, non molto lungi dal mare, fù anch'essa presa da' Geussei del mese di Giugno, restando anchora guardato il castello à deuotion

del

FIANDRA

del Re, il qual nondimeno à mezo Luglio andò in poter loro, e fuui vsata ogni immanità contra i Catholici, che rifuggiti vi erano; ma dodici Frati dell'Ordine stesso di San Francesco, & alquanti Preti di ottima uita furon condotti à Briel, ad esser publicamente uccisi con infiniti stratij, & aggiunti al numero di tant'altri martiri, che per la confession della fede Christiana, e dell'autorità della Romana Chiesa, non dubitaron quest'anno in diuersi luoghi di Francia, e di Fiandra esser miserabilmente uccisi. I padri Sacerdoti, che diceuamo, & i cui uomi ben meritano esser conseruati nell'eternità, furon questi, il Guardiano, chiamato Nicolò Pichio, Girolamo Vertes Vicario dell'ordine, Guigliado di Danimarca, Nicasio Hesio, Theodorico da Embla, Paolo Brusselle, e due conuersi Pietro d'Acco, e Cornelio Vicano. Tutte persone di ottimo essempio, e di dottrina esquisita. Vn solo rifiutò di morir per Christo, ch'era Francese, & accostatosi à setta Caluinista, fece il soldato sotto Mons. di Lumay, da cui poscia fù fatto appiccare, per mancamento scoperto in esso nell'ufficio militare, e per sospettion di tradimento; & così quella morte, ch'egli haueua abborrita per causa degna, e gloriosa, il gran giudicio di Dio glie la fè prouare, dopò due mesi, con uituperio, & infamia. Furon parimente fatti morire in quell'empia Terra molti religiosi, addutiui dalle città uicine, perche quiui il Lumay, heretico crudelissimo faceua il macello publico de' Catholici più riguardeuoli presi nelle città di Holanda, e di Zelanda: onde per giusto giudicio di Dio egli morì poi con infiniti, e lunghi tormenti in Liege, essendo stato morso da un cane arrabbiato; si come alcuni anni prima era morto parimente rabbioso Francesco di Hanguet Signor di Gianlys, e fratello di Giouanni, dianzi da noi ricordato, capo de gli Vgonotti. Il qual Francesco entrando la prima uolta in Fiandra con l'Oranges, si mostrò il più inhumano heretico, che fosse in quell'essercito, & abbrusciò empiamente la Badia, & la Chiesa di Santo Humberto, doue ogni giorno Iddio si compiaceua di mostrar molti miracoli per intercession di quel Santo. E se ne uide uno grandissimo, nel tempo, ch'egli commise tanta scelleratezza: perche diuorato il tutto dalle fiamme, e tra l'altre cose una cassettina, doue si conseruaua la stola, che quel beato soleua portare al collo; della quale in più di mille anni niente si uide scemato, quantunque ogni giorno se ne tagliasse qualche particella, conceduta ad infinito numero di pellegrini, che ui ricorrono a' loro bisogni; essa stola rimase sana, e salua dal fuoco; & sia ciò detto per incidenza. Vdiuansi gli apparecchi in tanto molto grandi, accresciuti anche in parte dalla fama, li quali faceua l'Oranges co' denari, che ritrasse dalle mercantie Portoghesi, & erasi hauuto auuiso della perdita di Ruremonda città popolata, e di nome, ma non molto forte in riua della Mosa, dalla parte di Gheldri, doue nondimeno trouò gagliarda difesa, quantunque ui fossero dentro non pochi di sua setta. Haueua egli prima tentato più uolte d'hauerla per accordo, ma non potendo ciò conseguire, cominciò il uentesimoterzo giorno di Luglio à combatterla, & abbrusciò due porte, auuisando di poter spinger dentro i suoi fanti; ma stando uigilanti i difensori, fecero tai ripari, che l'Oranges fu sforzato à ritirarsi con perdita di ben'ottocento soldati, in quattro uolte, che rinforzò l'assalto; non giouandogli punto di hauer posta la caualleria dietro la fanteria, con ordine, che chiunque di loro uoltasse le spalle, l'uccidessero senza alcuna pietà. Ma quando la uittoria men si speraua da lui, glie la posero in mano gli heretici, che dentro si trouauano; i quali da un'altra parte della città sforzata una porta, & introduttiui alquanti del campo, furon cagion della miserabil rouina di Ruremonda. Veggendosi i difensori

Mons. di Lumay doue, e come morì.

Francesco Gianlys heretico crudelissimo.

Miracoli in Santo Humberto.

Ruremonda presa, e saccheggiata dall'Oranges.

FIANDRA

Catholici in estremo pericolo, co' nimici dalla fronte, ed alle spalle, furon costretti à ritirarsi; ma sempre combattendo in guisa, ch'à molt'hore di notte, facendo eglino valorosa difesa, non pur su le piazze, e su le strade, ma dentro di ciascuna casa, che atta fusse à ritardar l'impeto de' Thedeschi, e de' Valloni, che seguiuano l'Oranges, lasciarono a' nimici vna sanguinosa vittoria. Fù ella poi così empia, e miserabile, che se ben tale non l'haurebbero esseguita gli animi de' Turchi, ò de' Saraceni, tal nondimeno poteua temersi dalla fiera immanità de gli heretici, i quali non hauendo riguardo à sesso, ouer età (non dico religione, poi che contra essa principalmente s'armano) violauano le vergini sacrate à Dio, sforzauano le maritate, sbranauano i fanciulli, cauandoli dal ventre della propria madre, tormentauano i vecchi, e fin'alle cose insensate fecero sentir'il furor delle lor sacrileghe mani. E così la famosa libraria del Vescouato di quella città, doue con incredibile spesa, erano già molt'anni stati raccolti quanti libri stampati, e scritti à pena si poteron trouare, appertenenti ad ogni lingua più nobile, & à tutte le scienze, e l'arti, fù dalla ferità di quelle veramente barbare genti dissipata, e consumata con l'armi, e co'l fuoco; non altrimenti che se colà trouato hauessero tanti loro antichi nemici. Non bastarono in minima parte gli ori, gli argenti, le ricche spoglie, e le pretiose supelletili de' Cittadini à satiar l'auaritia di quei soldati, che voltatisi à spogliar le Chiese, vi commisero tant'altre sceleratezze, oltr'alle rapine, che l'ingordigia delle ricchezze potè giudicarsi ne gli animi loro peccato di picciola consideratione. I Religiosi di ogni sorte sentirono con tormenti inauditi il colmo d'ogni più barbara crudeltà; che non contenti gli heretici di farli morire, giuano ritrouando maniere insolite di morti, à guisa di Fallari; e molti restarono famosi, e degni d'eterna gloria nelle future età, perche non perirono nell'ardor della battaglia, ma quasi riserbati à più chiaro testimonio della loro santa dottrina, meritarono con la costante confession della vera fede, d'esser'ottimo essempio, à coloro, che giamai si ritrouassero in somigliante occasione; & perche il numero fu grande, & il raccontarli tutti generarebbe tedio, si come il tralasciarne parte, sarebbe far a' manifesti meriti loro vna manifesta offesa, si taccciono. Le genti fatte assoldar dal Duca in Lamagna, tardauano più di quello, che fora stato il bisogno, à porsi all'ordine, quantunque da lui fussero con messi continui sollecitate; & in tanto si metteuá in consulta qual partito douesse prendersi, perche alcuni lodauano più strettamente assediar Mons con forti intorno, impegnandoui poca gente, e co'l grosso dell'essercito farsi incontro all'Oranges, & impedirgli il passo, ch'egli non potesse, ò entrare in Brabante, ò condursi à liberar dall'assedio suo fratello, si come ragioneuolmente per molti rispetti si giudicaua douer fare; & così per istrada voleuano che si facesse sforzo di combatterlo in campagna, e dar'animo a' popoli, conseruandoli in fede, e spauentando dentro alle Terre coloro, che tentassero nouità. Percioche non facendosi ciò, argomentauano, che'l nimico sarebbe restato padrone della campagna, molte città gli si sarebbon date, & perauentura non si saria potuto vietare il metter qualche soccorso in Mons: dal che tutto nasceua grandissima difficoltà al partito del Re Catholico, e si radicaua in quei paesi vna guerra, da non poterla poi sbarbar'in molti anni. Non lodaua il Duca questo parere, prima perche l'Oranges si vdiua esser più forte di caualleria di lui, & per conseguente atto à metterlo in pericolo, venendosi à battaglia in campagna aperta; dalla qual perdita, se fosse auuenuta, nasceua indubitatamente la riuolta di tutt'i Paesi bassi, nel che l'Oranges veniua ad arrischiar nulla, ò poco, & il Duca tanti

Immanità de gli heretici.

Consiglio del Duca di Alba intorno al guerreggiar contra i ribelli.

Stati del suo Rè: risolutione dannata sempre da' prudenti Capitani. Aggiungeuasi, che fora stato così difficile, che riteneua gran parte dell'impossibile, impedirgli il passo, si ch'ò non foss'egli passato à soccorrer gli assediati, ò con vna grossa banda di caualleria spintoui il soccorso, non restasse anchor forte in campagna, per lo vantaggio c'haueua di essa, non potendo il Duca smembrar punto della sua, per opporglisi in due luoghi: nè vedeua come sforzarlo à combatttere, s'egli ciò far ricusaua, potendo cautamente incamminarsi al suo fine di aiutar'il fratello, ch'era la somma di tutta quell'impresa. Perche facendo quiui la sede della guerra, così per terra, come per mare si vedeua, che fermata l'haueua in Zelanda, veniua non sol'esso ad ageuolarsi tutt'i soccorsi per nodrirla, hauendo tanto vicini, e così pronti gli aiuti de gli Vgonotti, e della Reina d'Inghilterra, ma chiudeua anche le strade a' Catholici di poterli riceuere da gli altri Stati del Re lontanissimi, e di molta difficoltà. Delle Terre c'haueßero potuto far nouità diceua non douersi tener conto, perche ricuperato Mons, luogo importantissimo, toglieua la forza à gli altri luoghi di tenersi, non hauendo nodrimento di fuori; percioche manifesto era, che l'Oranges non poteua mantener molti giorni quell'essercito, per la penuria del denaro, il qual malageuolmente gli si prouedeua da coloro, che con facilità gli concedeuan soldati, si come in Lamagna, & in Inghilterra; percioche da gli Vgonotti non ne haueua punto da sperare. Quindi nasceua che'l durar solo pochi mesi co'l suo essercito vnito il Duca, e stringendo alla gagliarda in Mons il Nassaù, si che non potesse riceuer soccorso, l'essercito del fratello si saria disfatto senza bisogno di combattere, consumando il tempo, e l'esercito inutilmente, contra la deliberatione più importante di soccorrere il fratello, & altri personaggi suoi fautori, che si trouauano assediati; dal qual mancamento si cagionaua la perdita di ogni sua riputatione, cosa importantissima nelle guerre. Ma se con forti alloggiamenti, & con gagliarde forze essi gissero à cignere, & à combatter quella città con ogni prestezza, nasceua indubitatamente, che l'Oranges vi si condurrebbe, e non facendoui profitto, come si douea credere, ne rimaneua confuso, & il suo campo, per necessità disfacendosi, apriua loro la porta ad vn'intiera vittoria. Concludendo per tanto, che la summa consisteua, ò ch'essi ricuperassero la città, ò che'l nimico la soccorreße, fu deliberato il partito, che quiui ben'accampatiui gli Spagnuoli, & alla gagliarda stringendola, aspettassero l'Oranges, attendendo solo à uietar a' nimici quel soccorso, che disegnaßero porui. Fatta questa risolutione, rimandò suo figliuolo Federico in campo, con commissione, che sollecitasse le prouisioni da battere, auanzandosi in quei luoghi, li quali giudicasse principali per chiudere ogni passo à gli assediati. Dall'altra parte giudicando, che le Terre in Holanda, restate all'obedienza del Re, perdutisi i porti, & le principali, l'altre nulla importaua alla summa delle cose il conseruarle co' presidij, che ui teneua Hernando di Toledo, gli commise, per non tener quiui impegnate quelle genti, delle quali haueua gran bisogno, che se ne passasse con eße in Brabante. Chiamò di Bolduc otto bandiere di Consaluo di Bracamonte, con ordine, ch'in presidio ue ne restaßero cinque di Alemanni, dell'Erbestaine; & il restante del regimento di lui, & quello del Baron di Fronsberghe, con quella caualleria Thedesca, ch'era arriuata, e con gli Spagnuoli predetti, marciassero quanto prima uerso Mons; dou'era già Federico, che sollecitaua diligentemente l'assedio, essendosi per adietro tenuta la Terra poco ristretta, bastando loro d'impedir le genti di Francia, che non u'intraßero. Il diciottesimo giorno di Marzo arriuò in campo il Bracamonte co' suoi

Môs ristretto dal Toledo con nuoui alloggiamenti.

suoi Spagnuoli, & così con dugento archibugieri del terzo di Napoli, altretanti di quei di Fiandra, e con seicento Valloni, & vna compagnia di caualli fù mandato due giorni dapoi ad occupar la Badia d'Espinleu, ch'altre volte si era tentata; & per esserui dentro dugento forbiti archibugieri, & quei della città hauendoli soccorsi, come quelli, ch'erano molto vicini, gli Catholici nulla non poteron fare, si che scaramuzzatosi gran fatto, si staccarono con molti feriti, e morti dall'una, e dall'altra parte, hauendo l'artiglieria della città nociuto grauemente gli assalitori. Ma Hernando di Toledo, in quel mezo partito di Holanda, conduceua le sue genti, & insieme gran numero di Catholici, e particolarmente Monache, & altre persone religiose, che temeuano grand'ingiurie da' Geusei; percioche vollero anzi restar priui della patria, e di ogni altro bene del mondo, che correr pericolo dell'honore, e della vita; essendo risoluti di perseuerar nella loro buona dottrina. Tentò Ferdinando in quel viaggio Harlem, se perauentura trouasse i difensori sproueduti, che non gli riuscì; onde mandò Rodorigo Zapada con dugento Spagnuoli, che si auuennero in alcuni soldati Alemanni, che inuiaua il Bossù per aiuto, co' quali assaltarono vn forte, fatto da gli Haerlemmesi, nella punta doue il fiume, ò canale Sparen da Haerlemme, entra nella Terra, & lo conquistarono, sforzando i nimici à fuggirsi senz'arme, onde guadagnaron'anche vna galeotta, che vi teneuano per sicurezza. Ruppe dapoi più di duemila Geussei, che vicino à Sparendan si erano fortificati in vna villa, & vn molino con quattro pezzi d'artiglieria di bronzo, la qual tolse loro, & buttolla in mare, ammazzando più di ottocento di quelle genti parte soldati Thedeschi, parte del paese, e guadagnò due bandiere di otto, che ne portauano. Quindi si condusse ad Vtrecht, à Brussellcs, e finalmente à ventitre di Agosto à Mons, hauendo lasciati dieci cannoni da battere in Valentiana, li quali haueua tolti in Brusselle. Di quei medesimi giorni era arriuato in campo il Conte d'Erbestaine con sette bandiere, che fù posto nella casa forte, che di sopra dicemmo essere nella via di Francia; & diece compagnie di fanteria Spagnuola presero il passo nel Borgo di Bertaimonte, fuori della porta di quel nome, si che de' luoghi commodi à dar succorso restaua la Badia predetta, doue fù dibisogno far gagliarda proua per occuparla. Scelsero di tutte le nationi alquante bandiere, & il venticinquesimo del mese vi si cominciarono le gabionate per battere il luogo con due cannoni, come fecero la mattina dopò le ott'hore, fino à tre della sera, aspettando quelle deboli mura cinquantaquattro colpi. Ma quando il Capitan Payetto, Capo di quel presidio, vidde i nemici apparecchiati à dar l'assalto, la cura della cui Vanguardia haueuano Rodorigo Zapata, & Alfonso Sottomaior, egli si ritirò con tutt'i suoi nella città, così datogli ordine dal Conte Lodouico, conoscendo, che non era possibile il conseruaruisi. La mattina dunque de' ventisette si trouò guadagnata la Badia, doue si lasciarono per presidio quattro insegne Vallone del Capres, sotto il gouerno del Capitan Moleino, & il restante de' soldati tornarono a' loro quartieri; occupando il villaggio di Sansinforiano il Poluiglier co'l suo Colonnello, & arriuouui con quindeci bandiere di fanteria, pur allhora in Fronsberghe, di modo, che l'assedio si stringeua al possibile, perche giunse il seguente giorno il Duca d'Alba, con quello di Medinaceli Sancio d'Auila, & altri principali, seguiti da diece stendardi d'huomini d'arme, essendoui prima gli altri; che per trouarsi sceme le compagnie, partitesene molte, perche non eran pagati, faceuano il numero di solo millecinquecento caualli, doue ordinariamente soleuan'esser tremila, ripartiti in seicento lantie, e quattordici compagnie, annouerandosi, se-

Haerlemme assediato dal Toledo.

dosi; secondo quel costume cinque caualli per lancia. Eranui anche millecinquecento Feraiuoli dell'Arciuescouo di Colonia, in cinque cornette; seicento dell'Arciuescouo di Treueri, e trecento di Hanz Roda, ch'in tutto faceuano la summa di poco meno, che quattromila caualli. Appreslaronsi subito, dopò l'arriuo de' Duchi l'artiglierie, al numero di trentasette, condotteui per lo più da Brusselle, & Anuersa, e si disposero con buon'ordine per batter la porta di Bertaimonte, doue fuori della fossa era vn reuellino, e due torioncelli per difesa di detta porta, & anche lungo la cortina verso la porta di Baion. Con queste, & con molti moschetti, & archibugi, fecero primieramente vna salua, per segno di allegrezza; essendo arriuato in campo quel giorno de' ventinoue, Mons. di Gomiecurt con la nouella de' tanti Vgonotti tagliati à pezzi in Parigi, insieme con l'Ammiraglio; del che sentirono egualmente allegrezza il Duca d'Alba, & i suoi; e dolore, il Conte Lodouico, Mons. della Nua, e gli altri assediati, come di cosa, che fè loro perder'ogni speranza di poter più profittare in quella guerra. L'Oranges presa Ruremonda, mandò buona parte dell'essercito all'acquisto di VViert, la qual Terricciuola è lungi tre leghe da Ruremonda; & apparteneua al Conte di Horno, anzi era sua residenza, ma fatto morire, come si è detto, in Brusselle, & non hauendo lasciati figliuoli, era sotto il fisco in litigio. Ella per non esser forte, tosto si rese; ma il castello postoui da vna parte, e ch'era cinto da vn fosso, con qualche riparo, se ben'egli non haueua in effetto difese da resister gran fatto, fu con incredibil valore conseruato dal Capitan Giouanni Montiel di Zaias, dentroui Castellano, con alquanti Valloni, trenta Thedeschi, dodici Spagnuoli archibugieri à cauallo sotto il Luogotenente del Montero, Francesco di Mendozza. Tentarono gli heretici la scalata, e non riuscêdo loro, diederonsi à batter cô quattordici pezzi, et andarono all'assalto più volte da diuerse parti, soccorsi sempre di nuoue genti, e sempre furon ributtati; votarono la fossa, misero fuoco alle porte, fabricaron mine, & il tutto fù uano, mostrandosi non men pronte, e coraggiose le donne de' soldati in quel bisogno, che i mariti; di modo, che consumatiui molti giorni, e perdutiui meglio di ottocento huomini, vergognosamente si ritirarono quei dell'Oranges dall'assedio; à tempo, che gli assediati non haueuano più di sei libre di poluere da monitione, & eran tanto uenuti al manco di tutte le cose da uiuere, che otto caualli si haueuan mangiati; nè in tante fattioni morirono più di otto soldati, benche ue ne restassero molti feriti. Erasi alla fin di Agosto, & udendo l'Oranges quanto il Duca stringesse il fratello fè tralasciar il combatter VViert, & inuiossi per soccorrerlo, se ben l'occasione lo ritenne à presidiar Malines; la qual città infingendosi, e mostrando di uoler difendersi con le genti del paese, ricusò presidio dal Duca; si che trattatouisi il negotio di lunga mano da' fautori de' ribelli, Mons. di Vandembergbe, il qual'era Capitano di una delle compagnie posteui alla custodia, una notte, che guardaua una porta, introdusse per essa cinquecento caualli, e sei bandiere di fanteria, che fermarono à loro deuotione la città. Marciando poi con l'essercito, fu chiamato parimente da' cittadini di Tendermonda, e presidiolla; si come fece l'ottauo giorno di Settembre Oudenardo, doue Giacopo Blomaert crudelmente uccise Lodouico Corteuille, che ui era Castellano, per non hauer uoluto giurare di conseruare il Castello à deuotione de' ribelli del Re. Co'l medesimo corso di uentura presero poi Diest, e Tilimon Terre di Brabante di picciol momento; ma presentatisi a Louagno, città discosta da Brusselle non più di tre leghe sopra il fiumicello Dele, & molto famosa per lo studio delle scienze, che ui fiorisce. Mandò dunque l'Oranges à chieder passo, e uettouaglia per le sue genti, & furono in

FIANDRA.

VViert si rende à gli heretici.

Castello di VViert valorosamête si difende dall'armi de gli heretici.

Orâges vergognosamête si ritira dall'assedio del Castello di VViert.

Tendermôda si dà à gli Stati.

Oudenardo si da à gli Stati.

Lodouico Corteuille Castellano di Oudenardo vcciso.

qualche dubbio, per non esserui presidio di soldati, nondimeno sperando nella fortezza del luogo, e ne gli aiuti del Duca, poi ch'eran tanto uicini, ma principalmente perche in generale eran tutti Catholici, risposero, Ch'in tanto dubbio di cose non uoleuano correr pericolo della disgratia de' ministri del lor Signore, & che però si contentasse il Prencipe d'Oranges, come zelante del ben de' popoli di Fiandra, dell'affettion, ch'essi gli portauano, senza porli in istato, donde poi hauessero à temer non picciola rouina; & che uolentieri fuori della città l'haurebbono soccorso di uettouaglie, & aiutato di quella quantità di denari, che la condition della città concedeua, in que' tempi, trouandosi afflitta da tante calamità. Spinse le genti auanti, hauuta questa risposta, il Prencipe, & assaltata una porta della città, l'abbruciò, facendo proua d'entrarui; ma uinto dalle preghiere poi di alcuni cittadini principali, che tornarono di nuouo à pregarlo, e giudicando, che'l proseguir con la forza, fora stato di fin malageuole, e di molto danno al suo proponimento; hauendo disegnato di soccorrer quanto più presto potesse suo fratello, da cui con lettere, & con messi era strettamente sollecitato; accettò il partito de' Louagnesi, e riceuette uentimila scudi, da poi che sparati alcuni pezzi d'artiglieria da quei della Terra, gli furono uccisi ben trenta soldati. Il Conte di Berghe haueua intanto con molta prosperità anch'esso ridotto all'obedienza dell'Oranges, oltra Zutfen, di sopra ricordato, molt'altri luoghi ne' confini di Frisia, tra' quali di momento furon Campi, e Suolla; & udendo, che nelle frontiere d'Holanda Amersfort, grossa Terra, sopra il fiume Eem, era in discordia con la città d'Vtrecht; perche quei cittadini, quantunque frenati dal presidio Spagnuolo, haueano nondimeno publicamẽte sbandeggiate tutte le uettouaglie di Amersfort; presa l'occasione ui mandò parecchie compagnie, con istromenti da guerra, auuisandosi, che in cotal discordia gli potesse uenir fatto d'occupar la città, come auuenne. Eran dentro Adriano Agamonte, Pietro Vestreno, Ruggiero Petitio, Gisberto Vermario, e Gerardo Scadichio, con alcuni altri principali cittadini Catholici, e di gran facoltà; i quali conoscendo molto bene a che fine eran per condur quella città le loro discordie, s'affaticarono assai per trouar mezo a qualche accordo, e quietar l'animo del popolo; il qual pareua di riceuer cotal ingiuria non dalla priuata deliberation de gli Vtrechtesi, ma dal gouerno Spagnuolo, che ui si trouaua; nondimeno fu uana ogni loro industria. Con tutto ciò nel primo assalto dato alla città dalle genti del Conte, si difesero brauamẽte, e pareua, che non si temesse più di sinistro accidente; quand'eccoti alla sproueduta si leuarono sù alcuni popolari fattiosi, e cominciarono a trattar' accordi, per ridursi in protettion dell'Oranges. Non furon bastanti quei, che più sanamente sentiuano a reprimer quel solleuamento, si che riceuuta la fede di douer'esser loro conseruata non pur la religione, & la libertà, ma le facultà anche, & l'honore, riceuettero dentro i Geussei, che beffandosi d'ogni promessa fatta, si diedero incontanente a saccheggiar le case de' più ricchi cittadini, a spogliar le Chiese, ad uccider'i Religiosi, & a commetter'ogni sceleratezza; facendo conoscere, QVANTO malamente deggian gli huomini fidarsi di coloro, i quali si mostrano perfidi uerso Dio. Fu presa anche, pochi giorni dapoi dall'istesso Conte la Terra di Schonouia posta tre miglia presso ad Vtrecht, non essendo ella soccorsa giamai da' Catholici uicini; onde costretta à darsi à patti, le furono a punto osseruati, com'a quei di Amersfort. Mentre in Holanda, in Frisia, & in Gheilcri eran succedute queste cose, oltr'a quanto haueua operato in Brabãte il Prencipe d'Oranges, nella maniera da noi raccõtata, il Duca d'Alba, ordinata la batteria, attese dall'ultimo di Agosto, fino al settimo del seguente, a tempestar nelle muraglie, e nelle case, hauendo posti sei pezzi sopra un

Campi, e Suolla presi dall'Oranges.

Amersfort si rẽde à gli Stati, & è saccheggiata.

Schonouia presa da gli Stati, & saccheggiata.

colle, nel borgo di Bartamonte, onde scopriua tutta la città, e gran parte delle strade. Batteuasi con tanta diligenza, & così spessi furono i tiri, che ne' giorni primi creparono sei cannoni, e seguitandosi con gli altri si fece gran rouina nella porta, nella cortina, e nel torrione di Santandrea; doue i difensori haueuano poste due colobrine, e tre sacri, co' quali faceuano gran danno nel campo del Duca; & però egli sollecitò quiui i colpi per buttarla a terra, si come fece in gran parte. Haueuano collocati cinque altri pezzi in un caualiero fatto di terra, donde rouina non minore cagionarono ne gli squadroni de' Catholici; & all'incontro con incredibil diligenza riparandosi hauea cauata dentro un'altra fossa, opponendo alla batteria sacchi di lana, coltre, sacchetti pieni di terra, & ogni altra materia più accommodata in quel bisogno. Mons. della Nua con cento più scelti soldati andaua riuedendo il tutto, e con animo indefesso prouedeua a' bisogni in ogni luogo. Il riuellino, se ben quasi disfatto dall'artiglieria, faceua nondimeno difesa, & era stato assicuratamente ristorato, e postiui cinquanta archibugieri dauan da fare a' nimici, e dalla Terra sortiuano al bisogno, mostrando giudicio, e brauura, se ben' il circuito era grande, & i difensori pochi, rispetto alla molta difesa, che bisognaua lor fare, contra tanti assalitori. Udiuasi, che l'Oranges era vicino co'l soccorso, e che giunto à Niuelle, ne' confini di Brabante, faceua marciar in gran diligenza una grossa uanguardia di caualleria; il perche ordinò il Duca primieramente, che si facessero a' guastatori cauar fossi, tagliar' arbori, & altri impedimenti ne' boschi, donde bisognaua, che passasse l'essercito nimico, per ritardarlo; & à Mons. di Capres diede commissione, che con le sue genti si mettesse nel Borgo di Nimi; facendo anche nascondere un'incami ciata di settecento archibugieri Spagnuoli, nel Bosco tra la Badia di Espinleu, & Sansinforiano; di modo, che da quella parte, donde accennaua di farsi strada l'Oranges, pareua, che fusse molto ben proueduto, non solo con genti, ma anche con argini e trinciere fortissime. Alcuni caualli mandati dal Duca, per riconoscer' i nimici, riferirono il settimo giorno di Settembre, che essi piegando a sinistra del primo uiaggio, si erano condotti al uillaggio di Peronna, due leghe lungi da Mons, e posto alla parte di Leuante; di modo che egli sospettò, che uolessero, passati in luogo commodo i fiumi Haysne e Trouiglie, girare a Ponente, per intromettere il soccorso dalla parte che guarda il villaggio di Iummapel uicino ad esso fiumicello Trouiglie, auanti, che si congiunga con l'Haysne, passato, che egli è per Mons, e corso poco più di un miglio. Pareua questo luogo più atto d'ogni altro ad auanzarsi per lo sito difficilissimo à ben fortificarsi con le genti, che si trouaua il Duca, essendo con alcune colline, & hauendo due altri villaggi quasi uniti Quesines, e Berteimonte; che ad occupar'il tutto richiedeua essercito straordinario, e lunghe prouisioni, che'l tempo no'l comportaua. Parendogli per tanto essere assicurato dalla parte della Badia, richiamò gli Spagnuoli, e le genti del Capres dal bosco, e da Nimi, doue con buone trinciere furon lasciate solo due compagnie di quei Valloni, e cento Spagnuoli archibugieri, ma l'altre bandiere di quel Colonnello, si misero con esso Mons. di Capres, nel Villaggio di Iummapel. Il colle, che dicemmo nel borgo di Bertimonte hauer sopra artiglierie da batter la Terra, fù assicurato, per esser luogo importante da fanti Alemanni del Fronsberghe, e dell'Erbestaine, stendendosi lungo il fiume a sinistra i caualli Feraruoli, e con essi l'Arciuescouo di Colonia, di quei giorni arriuato in Campo. Seguiuano i caualli leggieri, in due squadroni, & appresso gli huomini d'arme, in tre altri, & oltra, pur verso Iummape uno squadrone di fanteria Spagnuola. Et perche quest'era la parte donde più si dubitaua, ordinò, che nel col-

le presso à Iumape, si drizzasse un forticello, dentroui due pezzi di artiglieria, co'l presidio di bandiere di Fanteria Thedesca; & fù disegnato dal Capitano Bartholomeo Campi, di forma quadrata, cioè con quattro angoli acuti à guisa di stella, che le facciate si difendessero l'una l'altra. Disposte in questo modo le cose, e commandando, che Giulian Romero stesse in punto con settecento archibugieri Spagnuoli, per soccorrere quando si uedesse il bisogno, il sopradetto forticello, & che Federico suo figliuolo, con seicento altri archibugieri scelti, soccorresse parimente douunque la necessità lo chiamasse, egli prese assunto di far quella notte trincerar il campo in tal modo da quella parte, che ne restassero coperte le fronti de gli ordinati squadroni, & assicurate quanto era possibile in quel sito, & il Medina di far fabricare il Forte. L'Oranges haueua patita non picciola difficoltà, nel far mouere i suoi, perche le fanterie Thedesche uoleuan prima esser pagate, & esso appena potè raccorre tanti denari, che co'l mezo de' loro Capitani si contentassero riceuerne parte; si che gli fu di gran soccorso il denaro, c'hebbe da Louagno. Ma partendosi da Peronna, marciò in ordinanza, verso Iumape, come a punto preuide il Toledo, e conduceua la uanguardia Herrico suo fratello di ben duemilacinquecento caualli, con diece bandiere di fanteria, & appresso seguiua il restante, che per quanto riferiscono alcuni Scrittori, annouerateui le genti del paese; che si erano accompagnate con esso dopò la resa, di quelle Città, faceuano in tutto la summa di diecemila caualli, & sedecimila fanti; benche il Mendozza dica diecemila fanti soli, e settemila caualli, con parecchi pezzi di artiglieria. Quel giorno, che era dedicato alla Natiuità di Nostra Donna si passò in leggierissime scaramuzze, essendosi l'Oranges accostato a' nimici à tiro di artiglieria, con la qual salutò le loro squadre, ma con picciol danno, riceuendolo esso maggiore da' tiri, che sparauano dalle mura della città, cominciando dalla porta di Santandrea fino à Porta Riuage. Ritirossi la sera l'Oranges al villaggio di Qugrenon, che è tra Iumanpel, e Sanghislain, doue alloggiò la notte, con qualche disagio, percioche gli Spagnuoli, preuedendo ciò lo haueuan lasciato mal fornito di tutte le cose. Il seguente hauendo condotti Federico di Toledo seicento archibugieri Spagnuoli à Iumanpel, per rinforzar quel passo, doue i nimici si uedeuano disegnare, e poco dapoi ui andò anche Sancio di Auila per assistere à tutte le occorenze. L'Oranges fece la mattina buttar un ponte sopra il fiumicello Giumach, e spinse la uanguardia de' caualli in tre squadroni di duemila, & più, con un'altro squadroncello appresso di trecento; & à sinistra noue bandiere di fanti scelti i migliori dell'essercito, & il più Francesi, per introdurli in Mons, mentre quei caualli trattenessero scaramuzzando il nimico; & il restante dell'essercito, facendo alto a tiro di moschetto, spalleggiaua la uanguardia, con disegno anche di uenir'à giornata, se si uedesse commoda occasione. Auanzaronsi quei di vanguardia uerso il Forte della collina, hauendo a sinistra un boschetto, lungo il quale marciauano i fanti predetti, che eran quasi a Iumanpel, quando uscìi quindi cento archibugieri, con Sancio d'Auila, Rodorigo Zapata, Francesco e Marco di Toledo, e Giouanni d'Aiala, e poco dapoi con altri archibugieri Ferdinando di Toledo, cominciarono ad attaccare una fiera scaramuzza; perche mentre la caualleria dell'Oranges, ueggendoli in campagna rasa, e non hauer soccorso di caualli, si spinsero loro con molta furia adosso. Ma incontanente si scoprì Giulian Romero, e Giouanni Sarmento di Salazar, con altri dugento archibugieri, Pietro Tassi con sessanta lancie, & il Conte di Reuls con una compagnia d'huomini d'arme, onde si fè la scaramuzza più fiera, e li fanti Spagnuoli, secondo il costume loro, fecero conoscere, che in queste particolari

FIANDRA

ticolari attioni di guerra, riportano il uanto sopra l'altre nationi; perciochè non solo uccisero molti della cavalleria, ma fecero anche rincular la fanteria delle noue bandiere tanto, che le costrinsero à saluarsi nel bosco. Fecero quiui testa, e vollero di nuouo far'impeto, e di nuouo furono, e fugate & disfatte; mentre di mano in mano il Duca d'Alba, che con quel di Medinaceli, con Federico, & altri principali eran fuori de' ripari à ueder'il bisogno, inuiauano di mano in mano nuoui soccorsi. Li tre squadroni della caualleria nimica, andarono ad inuestir'i caualli leggieri, e gli huomini d'arme, e fecero loro qualche danno, restando, tra gli altri, ferito di tre archibugiate l'Alfiere de gli huomini d'arme, a cui tolsero lo stendardo; ma li fanti nel girar che essi fecero, dopò la prima sparata, come è costume de' Raitri, tempestarono loro adosso con tal furia di archibugiate, che più di cento ne mandarono a terra. Consigliaua l'Arciuescouo di Colonia, che'l Duca d'Alba mandasse fuori li suoi Feraiuoli, e ributtasse i caualli nimici; ma il Duca non volle, affermando, che la sua uittoria consistena nell'impedir l'intrata al soccorso, e quella dell'Oranges in acquistarsela, e che à questi fini bisognaua indrizzar tutte le loro attioni. Facendogli poi conoscere, che l'essercito del nimico, era in tal conditione, che non poteua conseruarsi molti giorni, si che da se stesso era per disfarsi: onde a lui non conueniua arrischiare in una giornata; la qual si sarebbe attaccata, se cominciauano ad impegnar'il grosso della caualleria; quel molto, che poteua consequir non combattendo, co'l pochissimo ch'auanzarebbe combattendo e uincendo. Non erano state otiose in questo tempo le artiglierie, perciochè da ogni parte ui si faceua il possibile, riceuendo il Campo Regio danno doppio da esse; poiche in un medesimo tempo dalla Città e dal Campo dell'Oranges era combattuto; & esso all'incontro continuoua la batteria contra la Città, benche non così fiera, & anche contra il Campo dell'Oranges, cosa non accaduta più mai per adietro, in alcuna impresa militare. Il forte dunque fù cagione della uittoria di quell'impresa, che stando à caualiero, e fauorendo con l'artiglieria gli archibugieri, ch'usciuano à scaramuzzare, e gli altri, che iui erano assicurandouisi, impedì al nimico lo sforzare il passo, e poselo in necessità, dopò l'hauer riceuuto gran danno quel giorno, perciochè ui morirono più di trecento, senza i feriti, à pensar altra uia per entrare in Mons. Alloggiarono la notte nello stesso uillaggio, & la mattina, passando uicino al campo Spagnuolo, girarono uerso Sansinforiano, doue alloggiaua la fanteria del Colonnello Poluiglier; il che preueduto dal Duca, ui haueua mandato cinque compagnie di Spagnuoli, per rinforzo, e sotto Bernardin di Mendozza cinque di caualli; oltra lo squadroncello uolante di seicento archibugieri Spagnuoli, che ui si auuicinò per soccorso. La caualleria dell'Oranges fece alto in certe colline presso à Sansinforiano, mentre gli altri presero alloggiamento quiui, sotto, nel uillaggio di Harmenes, presso al fiume Trouiglie; nè per esser tentati dalla caualleria del Mendozza, uollero partirsi mai da quel sito, per dar commodità a' suoi di alloggiarsi, e deliberar la notte, qual modo hauessero da tenere per mandar dentro il soccorso. Ma il Duca d'Alba interroppe la notte tutti i loro disegni, c'hauēdo udito da Bernardino di Mendozza, ilqual'altre uolte quiui era stato alloggiato, il sito del luogo, auuisò, che potria far qualche mal scherzo a' nimici; nondimeno egli prima uolle co' proprij occhi uederne il tutto, & andò à riconoscere il luogo co'l Medina, co'l Norquerme, con suo figlio Federico, e con Giulian Romero, che lo trouarono, come dipinto loro l'haueua il Mendozza. Ordinò per tanto un'incamiciata, con grande auuisamento; perciochè prima inuiò à Sansinforiano mille forbiti archibugieri Spagnuoli, c'haueuano da far la fat-

tione, indi fece, che Mons. di Liques con settecento Valloni, e Mons. di Capres con sette bandiere, gissero la notte ad occupar'un villaggio poco distante dal campo nimico, perche facessero spalla in ogni bisogno di ritirata, ò di carica a gli archibugieri Spagnuoli. Andò capo dell'impresa il Norquerme, e poste nel uiaggio l'altre fanterie, ordinò al Romero quanto far douesse nell'assalire, distribuendo in più squadroncelli gli archibugieri, ma così poco distanti, che tosto potesse soccorrer l'un l'altro. Andauano di vanguardia Roderigo Zapata, & Marco di Toledo, e Roderigo Perez con cinquanta alabarde, da'quali furono uccise le sentinelle, & incontinente sparsisi per li quartieri, entrando l'un dopo l'altro, le troppe guidate da Ferdinando di Toledo, da Garzia Xuarez, da Gasparo di Gurrea, da Christofano di Quesada, da Francesco di Toledo, da Martino di Erasco, da Giouanni di Salazar, e da Antonio Moxica, fecero una horribile strage di Tedeschi, trouandoli così profondamente sepolti nel sonno, che penarono quasi un'hora a conoscere il pericolo, & ordinarsi a qualche difesa; oltra che udendo sonar molte trombe iui presso, credeuano essерui anche tutta la caualleria nimica, onde non ardiuano di muouersi, ò non sapendo doue fuggire, per'ischifar'il pericolo, si sommergeuano inauedutamente nel fiume. Perirono in questa fattione de gli assaliti, tra di ferro, di acqua, e di fuoco, perciocche arsero gli Spagnuoli gran parte de' loro tugurij, e tauolate; quattrocento persone; e de gli assalitori sessanta co'l Capitano Antonio Moxica, liquali dalla caualleria Thedesca furono scoperti, per lo splendor dell'incendio, & uccisi, per non essere stati auertiti nella ritirata, ad osseruar l'ordine già stabilito, di tornarsene per la medesima uia al contrasegno, che loro si diede. Tanto spauento per cotal successo, entrò nell'essercito dell'Oranges, che la mattina, senza far altra proua del suo ualore, egli lo fè marciar uerso Malines, lasciando molte bagaglie, carri, e padiglioni ne gli alloggiamenti, e con horribile spettacolo, per lo gran numero de' morti, che parte nuotauano nel sangue, parte mezi arsi erano rimasi sotto le tende. Nè si curò il Duca di seguitarlo, nè di mandarlo à trauagliare alla coda, poiche si partiua, perduta, con l'impresa del soccorrere, ogni sua riputatione, & quasi disfatto. Ilche succedette poco dapoi, perciochè dimorato tre giorni in Malines, doue lasciò mille dugento fanti Alemanni, e cinquecento caualli, nel partirsi uerso Roremonda, si cominciarono a solleuar' i soldati per le paghe, c'hebbe gran fatica a sbrigarsi da loro, che non lo facessero prigione, dandolo in mano del Duca; onde disfattosi l'essercito, egli se ne passò a Delft in Holanda, per farsi forte in quella prouincia, & in Zelanda, fin che l'occasione gli parasse dauanti miglior partito da guerreggiare. Non si era tra tanto intermessa la batteria in Mons, se ben'ella debilitata alquanto, per le cagioni raccontate; ma partito il Prencipe, si ricominciò a battere alla gagliarda, uolendo pure il Duca sbrigarsene hormai, poiche, se ben' impedito haueua il soccorso, gli pareua nondimeno di mancar' in qualche parte all'opinione de gli huomini, poiche trouandosi dentro sì debol difesa, e di huomini da combattere, e di vettouaglie da nodrirli, si fosse quella piazza più di tre mesi tenuta contra le sue forze, benche due uolte le si fosse disfatto il soccorso. Gli assediati, quantunque poca ò niuna speranza più li nodrisse di poter più conseruarsi, nondimeno, come huomini guerrieri, e di gran core, faceuan uista di pensar' ogni altra cosa, più tosto che lasciar la difesa, e con l'apparenza del non temere, procurauan di guadagnarsi, rendendo la Terra, conditioni honorate, e di gran uantaggio. Così per dar segno di una lunga difesa, il Conte Lodouico, il qual si trouaua in quei giorni alquanto afflitto,

Orãges rotto da gli Spagnuoli sotto Heerlẽme.

Oranges in pericolo di non esser fatto prigione da' suoi soldati ammutinati.

flitto da febre, fece mandar fuori alquanti vecchi, & infermi non atti alle fatiche della guerra, e che consumauano dentro quelle vettouaglie, che potean nodrir gli altri; ma il Duca pietosamente li raccolse, e fe loro proueder di viuere, percioche erano in gran parte religiosi. Et non giudicandosi la batteria bastante ad ageuolar l'assalto; per gli ripari fatti dentro da' difensori, si seguitò due altri giorni con gran rouina, e fecesi maggiore, onde si apparecchiauano di assaltar la Terra con tutte le forze, il quindicesimo di Settembre. Di ciò temendo il Nassaù, cominciò a mouer parola di accordo, e per tre giorni fù trattato con Mons. di Norquerme, da Mons. della Nua, dal Saicurt, e dal Senarponte, e finalmente si diedero fuori le Capitolationi di questo tenore.

Mons si rē de a' Catholici, & con quai conditioni.

I. Primieramente si promette, Che la città di Mons, si darà, e tornerà nelle mani di Sua Maestà, ò del Sig. Duca d'Alba Gouernatore, Luogotenente, e Capitan generale ne' Paesi bassi.

II. Che tutte le compagnie, così di Gentilhuomini Francesi, come di soldati da piè, e da cauallo, co' garzoni loro e genti, che li segue, vsciranno dalla Terra co' loro armi, e caualli, e beni mobili.

III. Che'l Conte Lodouico di Nassaù, e tutti coloro, che lo seguono, così seruitori, come adherenti, di casa sua, benche fossero vassalli di Sua Maestà Catholica, possano viuere insieme con le dette compagnie di Francesi, & con le medesime conditioni.

IIII. Che i Gentilhuomini vassalli, ò sudditi di Sua Maestà Catholica, ò qualunque altro, possa medesimamente vscire con le loro armi, caualli, vestiti, ornamenti, ò qual si voglia altra cosa.

V. Che tutti i soldati Valloni, Fiammenghi, e qualunque altro vassallo di S. Maestà, possa nel modo medesimo vscir saluo, non portando altre armi, che spada, e daga, nè altra robba, che quella, che porteranno sopra di se, ò ne' loro caualli, se non saranno Capitani, i quali possan cauare tutte le loro armi.

VI. Che tutti gli habitatori della Terra, i quali han prese l'armi, mentre il Conte Lodouico è stato dentro di essa, sì nel tempo dell'assedio, come prima, escano senza arme, & possano cauare i loro mobili, come soldati, sopra di se, ò de' caualli.

VII. Che gli habitatori della detta Terra, e tutto'l popolo di essa, possa restarui senza molestia ò trauaglio nelle persone, ò ne' beni: eccettuati gli Vfficiali di Sua Maestà e tutti gli altri, che in qualunque modo sono stati consapeuoli, e prestato aiuto alla presa di essa, ò in quell'atto hauranno portate volontariamente arme, giouando, e fauorendo in ciò il nimico.

VIII. Che coloro, li quali professano Religione diuersa dalla Catholica, e quella, che Sua Maestà tiene, & osserua in tutti i suoi stati escano dalla Terra, con le medesime conditioni, che de gli altri si è detto; nè possano restare in essa.

IX. Che ueruno di coloro, che usciranno della Terra, sia di qual si uoglia qualità, non sarà ritenuto per cosa alcuna c'habbia fatta dopò la presa di detta Terra, ma goderanno amplissimamente delle conditioni di questo accordo: ma nondimeno dopò, che saranno posti in libertà, & in luogo sicuro, conforme all'accordo, se uerranno nelle forze di Sua Maestà, ò de' ministri di lei, potrà domandarsi loro ragione delle cose, c'hauran mal fatte.

X. Che tutti coloro, che saranno vsciti della detta Terra, ancorche siano Gentilhuomini, soldati, ò Terrazzani, prometteranno, e giureranno di non prendere armi

5533. An. di Chr. 1572. FIANDRA

contra le loro Maestà Catholica, e Christianissima, eccetto il Conte Lodouico, & gli Alemanni, & Inglesi, che non saranno obligati à uerun giuramento.

XI. Tutte le predette cose, punti, articoli, e Capitolationi, appuntate fra coloro c'hanno capitolato così dall'una, come dall'altra parte, nella forma & modo, che si è qui descritto, han promesso, e promettono sopra la loro fede, et honore di osseruarle inuiolabilmente, non contrauenendo diretta, nè indirettamente, sì che del tutto siano osseruate. Promettendo di più; Che à tutti coloro, che usciranno della detta Terra, sian di qualunque qualità, non sarà tolta, ò ritenuta cosa alcuna, delle concedute loro di portare nella presente Capitolatione.

XII. Che per maggior sicurezza, c'habbiano da essere osseruate le predette Capitolationi, il Signor Duca d'Alba darà sufficiente guardia di gente d'arme, e quattro Gentilhuomini, cioè il Signor di Vertaigne, il Barone di Aubignì; il Signor di Betencurt, & il Signor di Potelles; i quali camineranno in poter de' Gentilhuomini, & gente, che uscirà della Terra, alloggiando con essi, fin che gli hauranno messi in parte sicura; cioè il Conte Lodouico, e coloro, che l'haueranno seguitato (siano di che condition si uoglia) fin dentro la Terra di Roremonda; & i Gentilhuomini, & soldati Francesi, & Valloni, li quali uorranno tornare in Francia, fino all'Arbor di Guisa, ò in altri luoghi di Francia più uicini alla Terra di Auenes.

XIII. Ma per sicurezza del ritorno de' quattro predetti Gentilhuomini, & genti d'arme, che anderan con esse, resteranno in poter del Signor di Norquerme, in quel luogo del gouerno di lui; che sarà da gli infrascritti nominati, cinque Gentilhuomini, cioè i Signori di Soicourt, della Nua, di Eccourt, di Lourmont, & il Signor di Mons, fino a tanto, che quei quattro Gentilhuomini, & la guardia siano tornati in parte sicura. Et allhora sarà permesso a' detti Gentilhuomini Francesi, l'andarsene doue più loro piacerà; & ui saranno con sicurezza condotti; dechiarandosi, che se la guardia facesse offesa, ò danno à detti cinque Gentilhuomini siano sciolti.

E per l'osseruanza di quanto è stato trattato, concluso, & accordato questo dì de' dicianoue di Settembre M. D. L X X I I. Monsignor di Norquerme ha promesso, e promette di farle sottoscriuere a' Signori Duchi d'Alba, e di Medinaceli, & al Signor Federico, & al Signor di Barlamonte Capo di Finanze.

Fatti, & conclusi questi accordi, si attese da gli assediati a porre in ordine le loro cose, fino a' uentiquattro dello stesso mese, nel qual giorno a buon'hora, disposto in ordinanza tutto il campo Regio, entrarono per la rouina delle batterie cinque bandiere di Valloni del Colonnello di Mons. di Liques, & il Conte Lodouico in una lettica, con tutti coloro, che seguirlo uollero, conforme all'accordo, uscì per la porta, & indi per mezo il campo de gli Spagnuoli, doue faceuan'ala, lasciando una larga strada in mezo, settecento archibugieri, con l'assistenza di Federico Toledo, e di Giulian Romero, e quattro Stendardi d'huomini d'arme con Giouanni Morbeque, che furon quelli che accompagnarono il Nassau, et i suoi, fin'à Roremonda; doue poi si diuisero in diuersi luoghi. Perche Lodouico andò a trouar il fratello, e quindi passò in Germania, per apparecchiar materia da raccendere, ò nodrir quel fuoco; ma de' Francesi molti, dapoi che furono condotti in sicuro, restarono prigioni, ò morti, per commissione di Mons. di Longauilla, ch'era per il Christianissimo à guardia de' confini

confini, come coloro c'haueßero preso soldo contra il Catholico, sprezzando i commandamenti del lor Prencipe. Il Duca d'Alba, vscito il nimico di Mons, diede ordine, che si ristoraßero li danni fatti dalle batterie, e lasciate quiui, sotto il gouerno di Maßimiliano di Longueual Signor di Vauls, quattro insegne di Valloni, egli prese con l'eßercito la via di Malines, per non dar tempo al nimico fuggitiuo di prender fiato, & alle città ribellate, di meglio proueder si di difesa; il che fù cagione, che egli concedeße al Conte Lodouico, & a' Francesi conditioni sì honorate, all'vscir di Mons; oltra che malageuolmente si tratteneua più in quell'aßedio, doue per le soprauenute pioggie Autunnali, in quei luoghi pieni di paludi, e fangosi oltramodo, malamente si poteua campeggiare. Mandò prima al racquisto di Oudenardo il Conte di Reuls co' suoi Valloni, & il Mondragone con quei del suo Colonnellato à Tendermonda, doue l'un, e l'altro durò picciola fatica, rẽdendosi a' Catholici prontamente, si come per malignità di pochi haueuano riceuuti i Geusei. Ma mentre l'impresa di Mons haueua dato quel trauaglio, che si è narrato, al Duca d'Alba, i ribelli di Zelanda, tentarono di nuouo l'impresa di Tergoes; percioche trouandosi in Flisinghen großo numero di soldati Francesi, & Inglesi, che poteuano, come si diße, su vascelli di mercanti paßarui ageuolmente, auuisarono quei della Terra, per torsi la spesa da doßo à tempo, che loro non era molto dibisogno, per conseruar le vettouaglie, e per poter poi meglio stringer Middelborgo, e Ramua, togliendogli il paßo dell'Isola predetta, che doueßero tornare con forze maggiori à stringer la Terra; doue solo si trouauano in guardia due bandiere di Valloni, & vna di Spagnuoli, postaui vltimamente con Isidoro Pacecco, che teneua titolo di Gouernatore dell'Isola. Il venticinquesimo giorno di Agosto, partite queste genti da Flisinghen al numero di settemila sopra cinquanta legni, sceseró il seguente nell'Isola di Zuytbeuelande, che prende anche il nome dalla Terra principale di Tergoes, che Goes anche si dice. Questa Terra posta nella parte Settentrionale dell'Isola, poco in riua del canale formatoui dal destro braccio della Schalda, non era molto forte, se ben gli Spagnuoli, dopò queste riuolte vi si erano affaticati, piantandoui vn caualiero, terrapienando in alcuni luoghi più importanti, e facendo altri ripari. Ella nondimeno per lo sito, haueua buona sicurezza, trouandosi cinta quasi dall'acque, parte di eßo fiume, parte di alcune vicine paludi, & la muraglia era großa, con qualche fianco, se ben le foße picciole, & le porte mal'aßicurate. Richiamati con prestezza nella Terra i Valloni, ch'erano alloggiati ne' villaggi, de' quali l'Isola è ripiena, subito che'l Gouernatore hebbe auuiso dell'arriuo de' nimici, si mise alla difesa, e mandò à riconoscerli, eßendosi fermati vna lega lungi dalla Terra; il che per accortezza loro non potè ben'eßequirsi, anzi vi rimasero morti tre soldati del Pacecco. Due giorni appreßo egli si accamparono più vicini, & attaccatasi vna scaramuzza, vi perderono quei di dentro due sergenti de' Valloni, e due soldati Spagnuoli; e gl'Inglesi cominciarono à lauorar le trincere, per penetrar nel foßo, & insieme à porre le gabionate per l'artiglierie, cominciando finalmente il sesto giorno di Settembre à batter con otto cannoni di bronzo, e quattro pezzi di ferro; si che non pur tolsero con eßi alcune difese, donde poteuan riceuer danno, ma fecero anche gran rouina nella cortina preßo al caualier fabricato di nuouo. Ma perche non ben considerato il sito, conobbero poi, che quindi malageuolmente si poteua gire all'aßalto; & così dopò due giorni presero à batter la porta più verso il fiume, chiamata dell'Imperadore, doue fecero gran rouina, eßendo durata fierà tre giorni la batteria. Nondimeno accostata poi

Oudenardo & Tendermonda si rẽdono a' Catholici.

Tergoes di nuouo asse. diata da gli Stati.

ta poi vna naue;& haueuano armata di sacchi di lana, acciochè dalla gabia scendessero alcuni à riconoscer la breccia, trouarono, che i difensori si eran proueduti di alcune trauerse, donde haurebbon fatto gran danno à gli assalitori, e ch'era necessario l'assicurarsene, si come si sforzaron di fare il seguente giorno. Procederon dapoi all'assalto con tre mila, & più persone scelte di Thedeschi, Francesi, & Inglesi; & all'altra batteria, per diuider le forze de' difensori, appoggiaron'alquante scale, sforzandosi di auanzarsi sopra le rouine. Ma quantunque combattessero per due hore, rimettendo con freschi soldati più volte, con tutto ciò non poteron giamai spuntare, si che con la morte di molti, e de' migliori del campo, non fossero sforzati à ritirarsi, feritoui anche in vn'occhio il Maestro di campo Inglese; nè de' difensori morirono più di cinque, se ben feriti ve ne restaron molti. Di nuouo mutarono per ciò la batteria, verso la porta detta Sisquerche, hauendo riceuuto soccorso di duemila cinquecento Alemanni da Mons. di Lumay; & se ben'ella si fece ampia, & così piana, che vi si poteua passare à cauallo, & hauessero dat'ordine di assaltar da tutte tre le rouine, nondimeno, per hauer dato tempo vna notte al Pacecco di ripararsi, nulla fecero di momento, percioch'esso vsando diligenza, e fatica incredibile, con tutt'i soldati, e cō gli huomini, e donne della Terra, prouide in guisa, alzando dietro alla batteria fatta di nuouo, vn caualiero, e piazza ampia da starui alla difesa, che quando i nimici vollero sforzar l'entrata, veggendo ciò impossibile, abbandonarono il pensiere di prender più quella piazza per assalto. Diederonsi per tanto à stringerla con assedio, à lauorar mine, à tentar di far progressi con la zappa, e più volte con fuochi abbruciar le porte; ma nè questa via si mostrò loro più ageuole, attrauersandosi, in ogni luogo, l'industria, l'accuratezza, & l'ardir del Pacecco, di Pietrocousaluo di Mendozza, e di Ferdinando Saiauedra, che con altri prò, & essercitati Capitani, continuamente vigilando à quella difesa, e sortendo con molta brauura, non pur'impediuano, e preueniuano con efficaci rimedij li disegni del nimico, ma lo danneggiauano viuamente. Et perauentura si potrà vantar la natione Spagnuola, della difesa, e del soccorso di quell'Isola, come delle più segnalate loro attioni, nelle varie, e pericolose imprese de' Paesi bassi; così per la debolezza del luogo, come per lo poco numero de' difensori, che due mesi intieri fecero resistenza ad vn'essercito di quasi diecemila soldati forniti di tutte le cose, ch'à sforzar'ogni forte piazza si richiedeua. Del soccorso poi, senza uerun dubbio, che fosse la più marauigliosa attione, che tentasse giamai nation'alcuna, in materia di guerra, come ciascuno ageuolmente potrà argomentare da lle cose che appresso diremo. Haueuano i difensori di Tergoes, fin dal disbarco del nimico, fatto sapere al Duca d'Alba lo stato loro, pregandolo istantemente à soccorrerli, poi ch'essi non haurebbono lasciata, se non per morte, quella difesa, quando altrimente non commandasse loro; e l'istesso dapoi più uolte replicato haueuano, secondo il bisogno, che d'hora in hora cresceua. Ma il Duca tutto intento alla ricuperation di Mons, oltra la difficoltà, che si giudicaua quasi impossibilità nel soccorrerli, mandò la cosa in lungo, & ordinando à Sancio d'Auila dapoi, & à Christofaro Mondragone, che procurassero di mandarui qualche numero di gente, attendeua, dopò la ritirata dell'Oranges, à ricuperar le Terre ribellatesi. Parendogli finalmente di mancar'al ualor de' suoi soldati, che così brauamente si difendeuano, e sperando miglior successo, per lo poco auuisamento, che mostrauano gli Inglesi, e gli altri, che si trouauano à quell'assedio, commandò più strettamente, che ui si mandasse aiuto. Haueuanlo ben tentato due uolte

l'Au-

l'Auila, & il Mondragone, ma la potenza del nimico in mare, il qual con buon numero di uascelli armati guardaua quella nauigatione, rese loro disegni uani. Entrarono finalmente in buona speranza di farlo, co'l batter dalla riua del canale cinque Vrche armate, che teneuano i ribelli in un luogo à guardia del passo, e sforzatele à disancorare, spinger'essi prestamente, con l'aiuto della marea i loro legni più leggieri, sopraui soldati in qualche numero co'l Mondragone, mentre l'Auila giù per l'argine faceua condurre à tal'effetto due pezzi di artiglieria. Ma li tempi piouosi furon cagione di render uano quest'altro tentatiuo, perche non permisero li fanghi, che si potessero metter'in uso l'artiglierie, et una bisognò lasciarla nel fango, à gran fatica ricondutta l'altra in Anuersa. Quiui discorrendo del modo di pur aiutar gli assediati, e non permettere, ch'i nimici potessero uantarsi di tor loro piazza alcuna per forza, nel che ueniuano à perder molto di riputatione, si cadde in ragionamento, come l'Isola di Zuybeuelande fù già cent'anni Terra ferma, & che niun'altra cosa la diuideua da Brabante, che la Schalda; ma che poi gonfiando quiui molto il mare, per uenti contrarij nel suo crescere, che fa due volte in uentiquattr'hore, haueua rotti gli argini uerso Reymersualle; e sparsosi per un gran tratto di quella parte dell'Isola, se n'era ito à congiungere, con l'altro ramo della Schalda, che chiamano l'Honte; & che così restò braccio di mare quel tratto di paese, che prima era continente largo tre, e lungo più di quattro leghe, essendo quiui la lega quasi tre miglia Italiane. Venne per ciò in pensiero all'Auila, riandando co'l discorso il seguito dianzi, mentre Mons. di Bossù tornando da Briel fu sforzato di passare un'altro braccio di mare, che non sarebbe impossibile per auentura, che rimanendo nell'annegato bassa la marea, al calar, che fan l'acque, si potesse guazzar'in alcun passo, benche con qualche difficoltà. Tennero nascoso questo pensiere ambedue questi Signori, & informatisi meglio da alcuni pescatori del paese, che confermauano à tempo del reflusso restar l'acqua molto bassa, mandarono à riconoscere il luogo, & à tentar'il guado, il Capitan Plommart Fiammengo, e due Spagnuoli, che referirono il tutto conforme all'informatione hauutane, & al disegno fattone dall'Auila. Risoluto per tanto di arrischiare per questa uia il soccorso, fecero scelta di tremila fanti, tra Tedeschi, Spagnuoli, e Valloni, prouedendo di buona quantità di biscotto, e poluere con alcuni sacchetti, per seruirsene al bisogno, che diremo. Il uentesimo di Ottobre fecero marciar la gente, senza, che nerun sapesse, da loro Capi in fuori, come ciò douesse effettuarsi; & arriuati al uillaggio di Voensdrecht sopra Berghen, si fermarono douendo restar quiui l'Auila, e Mons. Seroscherche Gouernatore di Berghen; & i soldati co'l Mondragone passar'al uillaggio Agger, & quindi l'allagato, ch'era come habbiam detto, bẽ noue miglia, nello spatio al più di cinque hore, per non esser sopragiunti dalla marea. Allhora il Mondragone, con sereno uiso, e pieno di ardimento. Noi habbiamo (disse) soldati miei à lasciar'hoggi chiaro testimonio al mõdo di noi, con la più nobil impresa, che tentato habbia, per alcun tempo huomo forte, & intrepido, in occasion di guerra. Io son per conduruì, mal grado dell'armata nimica, salui, e senza graue impedimento oltra quest'acque, doue con picciol contrasto soccorreremo quei ualorosi nostri compagni, che con non picciolo stupore del nimico, anchor si difendono contra le forze loro, che se punto ualessero, gli haurebbono in tre giorni oppressi. Parrà perauentura cosa di eccessiuo pericolo ad alcuno, l'esporsi à guazzar questo tratto di mare così spatioso; il che io non osarei già di persuaderui, se mare egli fosse, & non terra ferma da poc'acqua coperta, come

Ragionamento del Mondragone a' suoi soldati.

alla

alla sperienza vedrete, & come già ne habbiamo con secretezza, per celar nostri pensieri a' nimici, fatto scandagliar'il tutto di passo in passo. Quì difficoltà maggiore non habbiamo, di quella, che trouarono i giorni adietro Mons. di Bossù co'suoi nell'Holanda al ritirarsi da Briel; ma maggior'assai sarà la gloria nostra, per l'apparenza di quest'attione, perche nell'effetto altro non sarà, che durar due, ò tre hore, la fatica del guazzare, dou'essi vna la sofferirono. Di là, dopò sì breue trauaglio, non troueremo i nemici apparecchiati, ad impedirne il por piede in terra, come ci auuenirebbe, se su legni tentassimo questo passaggio; & io per me credo, ch'in tal caso maggior pericolo ne soprastarebbe dal nimico armato, che non sarà la fatica di contrastar'alquanto cō le poche acque di questo reflusso. Ho eletti voi tra tutti gli altri à questa impresa, come quelli, che per generosità d'animo, e per isperienza conosco disposti, & animati à tentar molto maggior'attione, che questa non è; sò, che non mancherete, nè à voi stessi, nè alla mia credenza. Ma proponeteui sopra ogni cosa di eßer difensori della causa di Dio, e della sua Santa Chiesa, contra ribelli di lui, e del nostro Re; per lo che vi hauete da promettere ogni aiuto, ogni fauore, e finalmente eccessiui premij, ò viuendo, ò morendo. Questo stesso Iddio, che diuise il mar rosso, per liberar'il suo popolo da perseguenti nimici, haurete voi da dubitare, che non ritenghi ne' suoi termini naturali le basse acque di questo allagato, perche possiate difender, e conseruar nel seruitio di sua Diuina maestà questi paesi, contra i nimici suoi? Ma se il Re Catholico, si come à ciascun di voi è noto, per picciolo seruitio fattogli in guerra, suol con Regia liberalità, di perpetue pensioni, riconoscere i suoi soldati nel tempo della pace; qual guiderdone haurete uoi da prometterui, per così notabil seruitio, osando per conseruation de' suoi stati, non solo di passar per mezo à gli armati nimici, tra gli euidenti pericoli di mille fuochi, ma di far uiolenza all'insuperabile elemento dell'acqua? Sarà questa l'apparenza del fatto, come pur'hora io vi diceua, ma in effetto minor pericolo ne soprastà, se con modi straordinarij haueßimo da soccorrere i nostri. Et che ciò sia vero argomentatelo dal mio essempio, poiche quantunque uecchio, e nelle continue fatiche di tante guerre debilitato, non ricuserò di eßerui guida, e mostrarui il più sicuro guado da tirarci all'altra riua; & si come altre uolte hauete conosciuto in me desiderio, ne' più graui pericoli, solo della salute uostra, così douete credere, che dopò breue trauaglio, vi guidi hora, non à perderui, ma all'acquisto di uittoria, che ui farà gloriosi in tutte le future età. Discalzossi, ciò detto, il Mondragone, e con tal baldanza parlò, & operò, ch'i soldati sicuri, & pieni d'ardimento faceuano à gara, chi primo scendesse nell'acque, con la guida di sì prudente, e circospetto Capitano. Haueua egli fatti distribuir' i sacchetti secondo il numero de' soldati, ne' quali fe porre biscotto, corda d'archibugio, e poluere, e porglisi ciascuno su'l collo accommodati in guisa, che non si bagnassero; ad effetto, che giunti all'argine dell'Isola poteßero dopò la fatica sostenuta in quel uiaggio, ristorarsi i soldati, & apparecchiarsi al combattere contra nimici, se loro si opponeßero. Fù tanto prospera, per uoler diuino questa impresa, che quantunque bisognasse loro uarcar nello spatio dell'allagato alcuni fiumicelli, che correuan, si come prima, che'l mare ui entrasse far soleuano, nulladimeno da noue in poi, che disastrosamente perirono, tutti gli altri salui, e vigorosi peruenuero all'argine di Yersichen, uillaggio posto à Leuante dell'Isola, e due leghe lungi da Tergoes. Quiui con fuochi diedero segno all'Auila, rimaso nell'altra riua, dell'arriuo loro à saluamento, si come eran prima conuenuti di fare; ma perche l'hora era tarda, & i

soldati

soldati afflitti molto, quella notte, presero partito di quivi riposarsi, e ristorarsi, che per gran uentura fù loro conceduto, perche se ben'i nimici tra poche hore, n'hebbero auuiso, furono soprapresi nondimeno di tanto spauento, per così ardita risolutione, & per così auuenturoso successo, che pieni di confusione, ò non osarono, ò Dio (che più si dè credere) tolse loro il consiglio, di andar contra quel soccorso in gran numero, e disfarlo, come ageuolmente haurebbon fatto, trouandolo stanco, confuso, e debole dopò tanto trauaglio sostenuto. Anzi con precipitosa deliberatione dato segno a' loro nauilij di Canfora, dubitando di restar disfatti da nimici, cominciarono à ritirarsi su uascelli, prima, che gli assediati hauessero auuiso del soccorso giunto nell'Isola; ma poco da poi saputo il successo, & come il Mondragone, più lungi non era di meza lega, ottenne da lui quattrocento archibugieri sotto la carica del Sergente maggior Valeggio, e dell'Alfier Francesco di Saluaterra; a' quali aggiunti alquanti del presidio della Terra, gli spinse contra vno squadrone de' nimici, rimaso di retroguardia, e disfecelo, vccidendone la maggior parte, con due Capitani Francesi, & vno facendone prigione. Et così si partirono da quell'assedio gli heretici della maniera, che presagito haueuano, co'l moto delle loro insegne, nelle quali portauano scritto NO ES NADA, per ischerno del Toledo, ch'al principio di questi vltimi mouimenti de' ribelli, quando alcuno gli proponeua il pericolo, che soprastaua, per le machine, ch'essi giuano ponendo all'ordine, egli soleua risponder loro à questa guisa; ma l'uno troppo animoso sprezzò l'imminente male, gli altri con arrogante scherno inconsideratamente predissero la uana riuscita di quest'attione. Il Mondragone entrò poi nella Terra, et andò prouedendo a' bisogni di quella co'l riparar le rouine, e fortificar, quanto il tempo, & l'occasion concedeua, le parti più deboli. Indi fatta scelta di vn numero di soldati bastanti à difenderla, e non volendo co'l restante consumar le vettouaglie, che vi erano, anzi temendo, che i nimici con la loro armata non prouedessero à chiudergli assolutamente il passo del ritorno à saluamento, che dell'andata. Il Duca d'Alba, come dicemmo, fermatosi alquanto in Mons, per rassettar le cose, partì poi la volta di Malines, doue intendeua essersi fermato l'Oranges, quantunque trouasse, che non solo egli era partito, ma per tema quel presidio anchora, che lasciato ui haueua, dopò breue scaramuzza fatta ne' borghi, con Francesco di Toledo, che vi fu ferito, & il qual'era andato per riconoscer'insieme con Federico, & alquante fanterie Spagnuole. I cittadini spauentati procurauan di ottener perdono di quanto hauean commesso contra il Prencipe loro; ma mentre ciò si trattaua, il primo giorno di Ottobre, i soldati impatienti, che che se ne fusse la cagione entraron dētro per forza, e saccheggiaron la città, con tanta rabbia, che non molto peggior conditione temer doueua da gli heretici; poi che non si perdonò à gli stessi ornamenti delle Chiese, e poteron'à pena i Capitani, saluar'i Monasterij delle Monache dalla nefanda loro libidine; ben che alcuni gli scusino per la strettezza, c'haueuano del denaro; & che passato il primo furore si rimediasse à tanto inconueniente. Feceuisi grossissima preda, ma non trouandouisi compratori, le robbe si vendeuano da gli Spagnuoli à prezzo vilissimo; onde un padre Gesuito chiamato il Fregoso, huomo per l'ottima vita sua, di molta autorità appresso quelle genti, dispose alcuni mercatāti, che impegnassero il loro denaro in solleuation de' miseri cittadini; & così fe loro cōprar molte robbe alla summa di ventimila ducati, le quali valeuano più di centomila, e posato alquanto il sacco, le fece restituire a' legitimi padroni, per lo medesimo prezzo. Con miglior ventura tornò all'obedienza

Tergoes liberato dall'assedio dal Mondragone.

Motto nelle insegne de gli heretici all'assedio di Tergoes.

Malines preso da gli Spagnuoli, & saccheggiato con impietà.

Diest,

Diest torna all'obedienza.

Diest, doue arriuò, perseguitando i ribelli, quel giorno stesso Giouanni di Mendozza, mandato dal Duca verso Lira, & n'vccise molti con la sua caualleria, secondo, che li trouò rimasi à dietro. Da Diest fuggiron parimente due bandiere di fanti, che gli heretici vi teneuano per guarnigione; & alla Terra altro male non seguì, che pagar vna certa quantità di vettouaglie all'essercito. In Oudenardo, quantunque la Terra fusse già stata presa per poca colpa de' suoi cittadini, e da' Geussei riceuuto hauesse molt'offese, nondimeno sentì anche dall'essercito Catholico molt'auaritia, e crudeltà militare. Andossene poscia il Toledo à Mastriche, doue licentiò alquante delle sue genti Ferraiuole, e vi cõcorsero Ambasciadori di molte città à chieder d'esser riceuute in gratia, allegando, che trouandosi senza presidij, e co' nemici dentro, e fuori, erano state costrette di accommodarsi all'occasione; & ottennero per ciò perdono d'ogni passato errore. L'Oranges inuiatosi uerso Roermonda, come dicemmo, e uedute in somma desperation le sue cose, licentiò anche in Holanda cinquecento caualli, ch'accompagnato l'haueuano, disegnando co' soldati, che quiui si trouauano conseruar le reliquie della guerra, in così tristo auuenimento, di cui parue, che facesse egli medesimo vero giudicio fin da principio, ch'entrò in Ghelleri, ponendo nelle sue bandiere il motto AVT NVNC, AVT NVNQVAM. Il Duca passò à Mastrich, vdendo, che i nimici si ritirauano à quella uolta, ma poi sapendo che'l campo loro si era già sbandato, deliberò che si ricuperassero i luoghi occupati in Ghelleri, e nel paese di Zutfen; alla quale impresa destinò suo figliuolo Federico, che con le fanterie, passata la Mosa, trauersò per lo Ducato di Cleues, andando à varcar' il Rheno à Griechuis nel Contado di Zutfen. Ma perche fin colà non si poteuan condur l'artiglierie per terra, per la malignità delle strade, ella fu posta sopra vascelli, & condotta giù per la Mosa fino à Mouc, accompagnandola i Duchi di Alba, e di Medina con cinque bandiere di fanteria Vallona (hauendo licentiata prima la caualleria Tedesca, douendosi guerreggiare in parte, dou'ella non poteua esser di seruitio) fin colà, doue sbarcata con le bagaglie per terra, si condussero à Nimegen; e quindi su per lo Vaal, entrarono nel Rheno, condutte ad Arnhem. Era la fin di Ottobre, quando il Duca si condusse con questo apparecchio à Nimegen, donde lo inuiò al figliuolo, rimanendo esso quiui, per proueder le cose, che fossero dibisogno di tempo in tempo, e particolarmente il denaro; del qual'haueua gran penuria. Federico entrato nella Zutfania, gli si resero incontanente Doesborch, e Lochem, doue con la caualleria leggiera, si fermò à suernare Giouanni di Mendozza, per ordine del Duca. Intorno à Zutfen, ch'è posto in mezo di quelle due Terricciuole, si accampò Federico l'ottauo giorno di Nouembre; & perche tardarono alquanto à giunger l'artiglierie giù per l'Ysela, non potè cominciarsi à battere, ch'era mezo il mese. E' situato Zutfen in luogo per natura molto forte, hauendo da Ponente l'Ysela, ch'à Doesborch entra nel Rheno, che molto l'ingrossa; e da Leuante il fiumicello Berche, il quale scendendo da Lochem gira intorno la Terra, e diuidela, prima che metta nell'Ysela, formando profondi fossi, e paludi ch'assicurano le mura fabricate all'antica, con deboli torrioni, eccetto in alcuni luoghi, doue ha tre piccioli baloardi. Accampossi Federico verso la porta, che conduce à Lochem con le fanterie Tedesche, e Spagnuole, e Mons. di Hierge Gouernatore di Ghelleri, con Valloni, e Tedeschi del suo Colonnello, fece gli alloggiamenti dirimpeto alla porta di Meers, che guarda il ponte dell'Ysela; & fu loro fauoreuole oltramodo la stagione, essendo freddi acutissimi, che strinsero in modo l'acque intorno la Terra, che ne rimase con la debole

Doesborch, & Lochem si rendono al Toledo. Zutfen assediato dal Toledo. Zutfen, & sua descritione.

difesa

difesa, delle sue mura. Batteua il Hierge con due pezzi la porta, tagliendole quelle difese, & il Toledo con tredeci pezzi grossi faceua maggior batteria nella cortina posta vicino alla porta di Lochem à man destra; doue fatta gran rouina si apparecchiauano gli Spagnuoli all'assalto, quando ottocento fanti, che vi si trouauano in guarnigione, disperando di potersi tenere, secretamente si fuggirono, & la Terra, senza difensori, ageuolmente fù sforzata, facendouisi quei mali, che temer doueua una ribellata città. Vi si trouauan dentro alcuni pochi soldati, di quelli, che furono lasciati partir salui da Mons, e particolarmente due Alfieri, che furono appiccati per li piedi, & il resto posto à fil di spada. Vditasi la nouella del successo di Zutfen, l'altre Terre, che teneuano à deuotion dell'Oranges, cominciarono à pensare a' casi loro; & i presidij del Conte Vamberghe abbandonarono quelle Terre, insieme co'l Capitano, che si fuggì in Lamagna. Et così furono ridotte all'obedienza in pochi giorni Campi, Suolla, Hasselt, Harderuic, e Steenuich, e nell'Holanda Amersfort; donde di notte si fuggirono i Geussei con tanto terrore, che in passar per vn bosco, vdendo alquanto strepito cagionato dal mouer delle foglie, dandosi à credere, d'hauer alle spalle i nimici si posero incontanente in fuga, e passando poi vn braccio dell'Oceano, sopra il ghiaccio si condussero nell'estreme parti dell'Holanda. Federico Toledano data cura à Monsig. di Hierge di presidiar Zutfen, lasciò le bandiere del Colonnello Poluiglier in Suolla, Campen, e Deuenter, cauando di qui le quattro compagnie di Francesco Vargas, perche seguissero l'altre del suo terzo, sotto Ferdinando di Toledo; e marciando con l'essercito nell'Holanda, fe restar di guarnigione à Rhenen, Amersfort, & Vtrecht tre compagnie di huomini d'arme, che lo seguiuano, & esso si drizzò à Naerdem per esserui annidati gli heretici già molto tempo prima. Era questa picciola Terra, c'ha vicine alcune paludi, cagionate dal fiume Vecht, il qual per mezo le passa, entrando quiui nel Golfo di Zuyderzee; & per esserui ben trecento Francesi di quelli, ch'usciti erano dall'altre Terre ricuperate, fecero alquanto di resistenza, ma veggendoui condotta l'artiglieria si diedero à patti, che furono male osseruati, essendo tutti mandati à fil di spada, ò armati, che si trouassero, ò disarmati, l'ultimo giorno di Nouembre; nè ad altri si perdonò, che ad alcuni religiosi, & à Lamberto Hortensio historico nobilissimo. Scusaronsi poi gli Spagnuoli per tre ragioni; prima perche mentre si ragionaua fuori d'accordo, gli assediati contra la fede, spararono per vccidergli alcuni moschettoni; secondariamente, perche conoscendosi non poter difendersi, haueuano temerariamente voluto aspettare, che si conducesse loro contra l'artiglieria, non curando le minaccie di Federico; e finalmente, che quel luogo era stato primo, e continuo ricetto di heretici in Holanda, & che bisognaua struggerli. Fecero quiui gran preda gli Spagnuoli, e posero dapoi fuoco alla Terra, si ch'altro non si saluò, ch'una Chiesa, & vna Badia di Monache, non senza biasmo de' Capitani, hauendo quell'impertinente rigore cagionato nell'altre città ostination dannosissima al restante dell'impresa. In questo tempo le città ribellate in Holanda, sollecitauano quei di Amstelredam, à dechiararsi di lor parte, ma non valendo l'essortationi, ricorsero alle minaccie, e finalmēte all'arme, perche con la loro gross'armata entrarono in quel porto, e vi brusciarono più di cento nauilij, de' quali erano la maggior parte de' cittadini; che per ciò punto non si mossero dal lor degno proponimento di conseruarsi Catholici, e sotto l'obedienza del Re, quantunque si vedessero abbrusciar'i borghi in-

Zutfen preso da gli Spagnuoli, & saccheggiato.

Cāpi, Suolla, Hasselt, Harderuic, e Steēuich, tornano all'obedienza del Re.

Amersfort ripreso da' Catholici.

Naerdem, & sua descrittione.

si rende à Spagnuoli, ma nondimeno è saccheggiata, & arsa.

Amstelredā tentata in uano da gli Stati.

ghi intorno, con danni eccessiui del publico, e del priuato. Ma quello, che molto giouò loro à conseruarsi, fu il non esser dentro persona sospetta della fede, hauendo dal principio de' tumulti fatto bando sotto pena della vita, che niuno heretico, di qual si uolesse pretenduta religione, discordante in minimo punto da quella, che professa la Catholica Romana Chiesa; potesse nè fermarsi, nè entrare dentro la loro città. Tennesi anche molti mesi à deuotione del Re, Schoonbouen, Terra di buona consideratione, ma poco forte, quantunque sieda à destra del fiume Lech grosso, e nauigabile, & intorno habbia fosso di acqua ragioneuolmente largo, e profondo. Aggiungeuasi alla debolezza delle mura il non hauer presidio di soldati prattichi; & i cittadini poco essercitati in guerra; onde partitisi gli Spagnuoli del terzo di Ferdinando di Toledo, come dicemmo, per ricuperation di Mons, ella fu assediata da' Geussei; e Mons. di Bossù, che con le genti del suo Colonnellato poteua conseruar' à pena Vtrecht, & il passo quindi in Ghelleri, per non diuider le sue forze, diede licenza à quei cittadini, che si accordassero, come fecero con buone conditioni. Era già del mese di Decembre quando in Leida fù con maluagia impietà fatto morir da' Geussei Cornelio Musio, huomo Illustre, non men per dottrina, che per nobiltà di vita, nato in Delf, città d'Holanda, doue fin'all'estrema vecchiezza, in seruigio di Dio visse più di sessant'anni in habito religioso, & la cui minor lode nelle lettere, fu l'esser gentilissimo Poeta, & per ciò coronato, secondo il costume antico. Egli fù preso da gli heretici mentre, per fuggir l'infortunio di quei tempi, con vn giouane suo parente, se ne giua ad Haga, e condotto à Leida, fù quiui con maniere horribili di morte, per confession della Catholica fede vcciso; si come molto prima à Gouda, con somigliante sorte di martirio, erano stati ammazzati da' Geussei Adrian Lamberto, e Giouanni Rixtel, ambedue Sacerdoti; & in Delft Adriano di Giacopo Syndico di Harlem, e Christoforo Schageno Senatore di quella Terra, soggiacquero alle medesime crudeltà. Presa, e disfatta la Terra di Naerdem, Federico si condusse ad Amstelredam, per far proua di liberar quella città, che si trouaua per mare assediata da' Geussei, e dauagli qualche speranza di poter danneggiar l'armata nimica, l'essersi agghiacciate l'acque dattorno in modo, che sopra vi si caminaua sicuramente. Trouò nondimeno Francesco d'Aghigliar, Sergente del Capitan Martino di Erasso, il quale andò con alcuni soldati à riconoscere, che s'era l'armata come trincerata con un fosso, hauendosi attorno tagliato il ghiaccio in guisa, che niuno le si poteua punto auuicinare; onde si fece da gli Spagnuoli qualche scaramuzza, mentre da' legni, e da gli argini sparauano contra buone archibugiate, e moschettate, i Geussei, de' quali alcuni uscirono anche essi sopra il ghiaccio, portando gli vni, e gli altri, secondo il costume del paese, alcune solette di ferro sotto il piede, nel uoto, che resta in mezo, con due punte acute, ch'alquanto si alzano fuori della soletta, e con le quali possono fermarsi tutteuolte, che loro piace sopra il ghiaccio; e non uolendo fermarsi ui corrono sì uelocemente, con pesi anche su le spalle, ch'è una marauiglia. Di queste solette haueua proueduto il Duca d'Alba il campo fattene lauorare settemila, percioche giudicaua di poter quel uerno ricuperar l'Holanda, in quel caldo di tante uittorie, & essendo fauorito marauigliosamente dall'asprezza della stagione, che toglieua gran fatto della fortezza del sito in quella Prouincia cinta, e diuisa dal mare, da' fiumi, e da canali, in ogni sua parte. Non riuscì à Federico il disegno di danneggiar

Schoonbouen si rende a' Geussei.

Cornelio Musio empiamente fatto morir da gli heretici, & sue lodi.

Adrian Lamberto, & Giouanni Rixtel, Adriano di Giacopo, e Christoforo Schageno martirizati per la fede.

peggiar l'armata nimica, per le ragioni dette; onde riuolse i pensieri ad altr'attione, e fermatosi alcuni pochi giorni ad Amstelredam, operò, che quei cittadini, scriuessero all'altre città, essortandole a tornar' all'obedienza del Re, promettendosi da lui, e da' suoi ministri ogni benignità, all'incontro dal far'esperienza della forza, doueuan temere danni, e rouine, come il fresco essempio delle Terre, parte riconosciutesi dell'errore, parte facendo ostinatamente difesa, poteuan loro far conoscere l'uno e l'altro esser uero. Mostrarono quei di Haerlemme di approuar' i consigli de gli amici, e mandarono colà per trattar' accordo con Federico tre principali della Terra, li quali quanto domandauano haueuano ottenuto, nè altro si aspettaua, che la risposta del Duca d'Alba, a cui ne haueua il figlio dato conto.

Haerlēme di nuouo tētato dal Toledo.

Ma quel giorno, che erano stati coloro speditі ad Amstelredam, si leuò sù in Haerlem il Capitan Riperda, e fatti assembrar molti popolari, propose loro, quanto di danno, e di vergogna poteua loro succedere da una così frettolosa deliberatione di darsi nelle forze de gli Spagnuoli, che posto niun conto douersi tener da loro della fede giurata dianzi al Prencipe d'Oranges, laqual nondimeno doueua essere hauuta in principal consideratione, veggendo, che esso per altro non haueua esposto a tanti, e così manifesti pericoli l'hauere, & la vita, che per salutezza loro; si proponessero almeno dauanti a gli occhi le miserie di Malines, Zutfen, Naerden, & altre, lequali resesi sotto la fede de' loro naturali nimici, con la rouina propria haueuan potuto render gli amici più cauti, intorno a quello, che far douessero. Ma se quando più giudicassero conueniente il non dar'ombra di esser partiti dall'obedienza del Re, che in effetto non era, poiche l'Oranges loro legitimo Gouernatore, sotto l'istessa obedienza li conseruaua, procurar doueuano almeno di non riceuere dentro la Terra guarnigion di Spagnuoli, si come Amstelredam faceua parimente, guardandosi con le proprie forze, ilche far' essi non poteuano, se così disarmati accordauano con Federico, essendo costretti à riceuer quelle leggi, che dar loro a lui fosse piacciuto. Et così concludeuano, che prima doueuano assicurar la Terra con forze di soldati prattichi, e poi risoluer quel meglio, che loro fusse paruto; & che quanto à lui & à tutti quei, che lo seguiuano, giamai non haurebbon patito, uiuendo, che colà entrassero Spagnuoli, ò che si tenesse la Terra à deuotion del Re, sotto il gouerno dell'Oranges, ò di altri. Furon bastanti le parole del Riperda a mutar tutto l'ordine della resolution presa da' Cittadini, perche incontanente fù scritto da' suoi partegiani al Prencipe, ch'era in Leiden, quattro leghe lontano, e diedesi ordine che Lazaro Muller, ilqual'haueua, per ordine de gli Hollandesi ribelli, assoldato un Colonnello, e fanteria Tedesca, di diece bandiere, & che era già con esse arriuato non lungi, caminasse à quella uolta, come di gran passo esseguì, mettendouene dentro quattro sotto la cura del suo Luogotenente il Capitan Stiembache. Sentì gran dispiacere Federico di Toledo, di cotal nouità, e giudicò douersi quanto prima rintuzzar la ferocità, & fermar l'inconstantia loro, & insieme la perfidia, percioche udì essere stati mandati prigioni in Leiden gli Ambasciadori mandati prima a lui per ottener perdono, &, che riceuuto il presidio de' Tedeschi, si erano mostrati al tutto contra Catholici, impedendo, e prohibendo loro l'essercitio della Religione. Diede per tanto la cura a Rodorigo Zapata, che quell'anno medesimo hauea guadagnato, & assicurato il passo tra Sparenuouden, e Sperandam, che tornasse à ricuperar il Forte, che i nemici di nuouo ui haueuano fabricato, e postoui buon presidio. Nel riconoscere, al Zapata fù portato uia un braccio da un colpo di moschetto, & i suoi scaramuzzato alquanto, e considerato il sito si ritirarono; & all'in-

5533.
An. di Chr.
1572.

FIANDRA

contro quei di Haerlem mandarono un numero di soldati, che tagliassero l'argine tra Sparendouen, e Sperandam, il che non poterono effettuare a lor senno, ributtati da gli Spagnuoli, che si trincierarono quel giorno nella propria fossa del Forte. Mandarono anche da Alchemar, e dal Vaterlant più di mille huomini, per soccorso di trecento, che erano nel Forte, & altri ui s'inuiarono da Haerlem; e nondimeno il Toledo, hauendo il ghiaccio molto a proposito, che rendeua inutile il canale & il fosso a' nimici, commandò il giorno seguente, che si assaltasse; il che fecero da tre parti Ferdinando di Toledo, e Giulian Romero co' loro Terzi, & così braua & ostinatamente, che ui tagliarono dentro a pezzi quasi tutti i difensori, e perseguitarono fin su le porte di Haerlem coloro, che fuggendo sù per l'agghiacciato canale sperauan di saluarsi. Era allhora l'essercito di Federico assai gagliardo pien di confidenza, più per le vittorie nuouamente acquistate, che per lo numero, se ben ui si trouauano trentasei compagnie Spagnuole, uentidue Vallone, e dicisette Tedesche, che faceuano sessantacinque insegne di ben disciplinata fanteria, con due compagnie di archibugieri a cauallo, Spagnuoli, e dugento Ferrainoli dello Scheinche. Ilqual'essercito, se per altro poteua giudicarsi sufficiente, l'esperienza mostrò, che non bastaua per isforzare una città, che si stima la maggior dell'Holanda, forte di sito, e dentroui più di mille soldati braui, pagati, con Cittadini disposti di far difesa fin'all'ultimo spirito, e di questi molti ualenti archibugieri, si come per costume, e per ordine del Re, si essercitauano ogni festa al bersaglio. A questa inauertenza, cagionata dal troppo stimar se stessi, & hauer in picciol conto i nimici, si aggiunse poi maggior disordine nell'eleger la parte da battere, cosa, che dietro si tirò tanta difficoltà, quanta nel racconto potrà osseruarsi, & quello, che fù più considerabile, il perder' allhora l'occasione di ricuperar l'Holanda; cosa, che ha poi nodrita la guerra tanti anni ne' Paesi bassi, con infinite morti, e rouine di cose sacre e profane. Mandò Federico, il decimo giorno di Decembre, cinquecento archibugieri sotto la guida del Capitano Diego Carauagial, a riconoscer la Terra, prender' alcune case, e l'Hospedale di San Lazaro, che è verso la porta della Croce, donde si uà a Beueruich; perche disegnaua di far quiui gli alloggiamenti, ualendosi della commodità de' coperti, contra gli acutissimi freddi della stagione, e del clima. Il presidio si oppose loro, e fù scaramuzzato un pezzo, con lieue danno però, che non era di profitto a quei di dentro impegnarsi molto in tale attioni, se non per essercitio, e disturbar' i nimici. Federico giunse co'l restante dell'essercito in compagnia di Mons. di Bossù ad alloggiarsi due giorni dapoi, distribuendo gli Spagnuoli, i Valloni, & alquanti Tedeschi, nel predetto Hospedale, & habitationi contigue, che abbracciauano lo spatio dirimpetto alla porta della Croce, e Sangiouanni, & il più de gli Alemanni fece alloggiar dall'altra parte uerso la strada di Leiden; si che quelli haueuano, il fiume Sparem a sinistra, e questi a destra, e dietro un bosco, men d'un miglio uicino alla Terra; ma sotto Sparendam nella Terricciuola di Beueruich furon' alloggiati gli archibugieri a cauallo Spagnuoli, & i Ferrainoli, a' quali si aggiunsero poi due compagnie di lancie; per esser quel passo molto opportuno ad impedir, chi ueniua dal Vaertelande, che è quella parte dell'Holanda più uolta a Tramontana, che rimane in penisola, essendo quiui a Beueruich unita con l'altra, e rimanendoui picciolo spatio, che non stia dalle dune occupato. Mons. di Lunay si affrettaua d'introdurre a gli assediati mano soccorso, & haueua con esso le sei bandiere rimase del Colonnello Muller, & alcune altre d'Inglesi, & Francesi,

FIANDRA

Federico di Toledo rõpe le genti di Mons. di Lumay.

cesi, al numero in tutto di tremila; del che fatto auuisato dalle spie Federico, si mosse il giorno seguente per incontrarli con alquante insegne di fanteria Spagnuola, Tedesca, e Vallona, & fauorito da una nebbia assai folta, trouò sproueduta la loro vanguardia presso al villaggio di Berchenrode, onde restò disfatta cõ morte di buona parte, e perdita di sette insegne di fanteria, vna cornetta di caualleria, quattro pezzi piccioli di artiglieria, & le bagaglie, & monitioni, che conduceua, non essendo de gli assalitori morti sopra trenta. Riueduto poscia il sito intorno alla Terra con diligenza, e considerato qual luogo fosse più debole da battere, e più commodo da assaltare, alcuni lodauano dalla parte uerso il bosco, per l'occasion, che daua loro di far batteria in croce il connesso delle mura, il che si giudicaua gran uantaggio, non potendouisi dentro fermare à riparare in ueruno de' due luoghi battuti. Altri non riprouaua questo uantaggio, ma induceua qualche difficoltà, ò lunghezza di tre, ò quattro giorni, per condurui l'artiglierie, & accommodarui gli alloggiamenti, & le trincere, da poterui dimorar'i soldati, per la difesa di esse artiglierie; onde proposero come più spediente, se ben malageuole alquanto, il battere dalla porta della Croce, doue, se ben conueniua loro superar prima la difficoltà di un reuellino, à meza luna, fuori di essa porta, che guardaua per fianco la cortina sinistra, insieme con un'altro dauanti alla porta di Syl, nondimeno si auanzarebbe tempo, e commodità a' soldati, ch'erano iui presso alloggiati al coperto, e mostrarono di non douersi così sottilmente considerar'il uantaggio del nimico dentro à difendersi più in un luogo, che in un altro; poi ch'eran pochi quei soldati, che potessero, e sapessero ciò fare, i Cittadini inesperti, e tutti spauentati dalla presenza d'un'essercito così vittorioso, che fin'allhora non haueua trouata resistenza, che ualesse in luogo alcuno. Quest'animosa deliberatione cagionò la rouina del racquisto di quei paesi, come si è detto; percioche i soldati in parte consumati, parte afflitti, parte auuiliti da un lungo, e malageuole assedio di più che sette mesi, rintuzzarono il solito ardire, e diedero tempo a' nimici di farsi forti in quella Prouincia, fin che del tutto l'hebbero alienata dall'obedienza del loro Signore. Fu dunque risoluto di batter la porta della Croce, & il reuellino, che fatto l'apparecchio, si cominciò il diciottesimo di quel mese con quattordici pezzi, onde si cagionò tanta rouina quel giorno nella porta, che costretti ad abbandonarla, si tolse à coloro, che si trouauano su'l reuellino, il poter quindi ritirarsi, ma la notte lauorarono sopra quelle rouine, e si ripararono in modo, che facilitarono la ritirata dal reuellino; il qual si continuò di battere anche il giorno seguente, stendendosi la batteria più à sinistra, perche si battè la porta di Sangiouanni, che i nimici haueuano fortificata, fino al ponte Santacaterina, ch'è sopra il fosso della Terra presso al fiume, che quindi dalle mura si diuide, correndo verso Sparendam. Trouossi nel reuellino più di fatica, di quello, che da principio hauean diuisato; di modo, che se ben si battè anche il giorno seguente, che fu il ventesimo di Decembre, fino à mezo giorno, si riconobbe nulladimeno, che la rouina era poca, e non conueneuole à daruisi l'assalto. Deliberauasi per ciò di frequentar'i tiri, e spianarsi meglio la strada, quando Mons. della Crassoniera, & il Norquerme, c'haueuano quel carico, fecero sapere à Federico, esser uenuto à meno la monitione, & le palle, per esserne state lasciate buon numero in Vtrecht; onde concludeuano, esser necessario douersi assaltare, & superar cõ l'intrepidezza de' soldati la difficoltà, che restaua, per auanzarsi su la breccia, poiche dandosi punto tempo a' difensori, haurebbono con ripari, di modo assicurata la batteria, che molta fatica ui bisognaua, e doppia spesa à ridur-

Haerlemme battuta.

1573 Ann. di Ch. 1572.

FIANDRA

la in quello stato, che si trouaua allhora. Non piaceua questo parere al Romero; così perche la montata era ardua, e di gran disauantaggio a gli assalitori, come per non essersi fatte trincere, da potersi tirar' innanzi fin su'l fosso, la onde bisognando a gli squadroni camminar discoperti, si sarebbe fatto loro gran danno, con l'archibugiate, moschettate, & artiglierie de' nimici. Parue nondimeno, che fosse migliore il parer de gli altri, per la necessità della poluere, e per non dar' animo a' difensori, co'l soprasedere fin che se ne mandasse à torre da Vtrecht, oltra che non poteuā darsi à credere, che alla ferocità della loro militia si trouasse valore, che gran fatto le durasse a fronte, della qual uana opinion si sgannarono il medesimo giorno. Fù dunque ordinato che il Capitan Francesco Vargas andasse con vna vanguardia di centocinquanta soldati de' suoi, per riconoscere meglio la batteria, e per buttare un ponte di legname, ordinato dal Capitano Bartholomeo Campi Ingegnere. Distesosi il ponte, & i soldati ueduta la difficoltà, che restaua per auanzarsi su'l reuellino, tra'l quale, e l'argine rimaneua parte della fossa, doue si buttò il ponte, non si smarriron punto, ma con gran cuore si misero alla proua; il che ueduto da gli squadroni restati adietro in ordinanza, senza aspettar' altr' ordine di soccorrere, e mostrando più audacia, che disciplina militare, si cacciarono auanti. Era il ponte stretto in modo, che à pena capiua tre per fila; onde ingorgatisi, e rimanendo tutti uniti al discoperto nell' argine del fosso, e nella vicina prateria quei di dentro hebbero gran commodità di tempestar loro sopra con una furia di fuochi, dalla qual restarono presso à dugento Spagnuoli ò morti, ò feriti, nominandosi tra' principali il Capitan Lucca Esplila, & Andrea di Ebro suo Alfiere, & feriti tre altri Alfieri Pietro di Benauides, il Touilla, & il Lama, l'uno del Capitan Diego Carauagial, l'altro di Gasparo Garrea, & l'ultimo di Francesco di Valdes Sergente maggiore: fù ferito anche di archibugiata Francesco Vargas, ilqual caduto nel fosso, che era agghiacciato, ui fù lasciato tutta la notte, ricuperandosi la mattina. Con tutto, che uedessero manifestamente, con quanto disauantaggio combatteuano gli Spagnuoli, & che erano quiui bersaglio de' colpi de' nimici, senza, che loro potessero pur uendicarsi, difendendosi brauamente co' suoi il Capitano Stiembach dentro del reuellino, perseuerauano nulladimeno con importuna ostinatione, e non era possibile a' Capitani il farli ritirar' adietro; si che fù costretto Giulian Romero di andarui in persona, a mostrar loro il dannoso partito, che prendeuano, in dar' occasione a' nimici di ucciderli, senza che potessero affacciarsi con le picche alla batteria. Grand' animo presero i Geusei per questa ributtata, e l'ardire de gli Spagnuoli parue raffreddato anzi agghiacciatosi, insieme con la stagione, talmente che quasi un mese nulla non si fè da loro di momento; & in quel mezo gli assediati riceuettero grosso aiuto di genti, conducendoui Mons. di Seraz la notte del ventinouesimo di questo mese sette ouer' ottocento soldati, ripartiti in tre compagnie, quasi tutti, ò Valloni, ò Francesi, di quelli che vsciti erano di Mons.

Haerlēme assaltata.

Cap. Lucca Esplila, & Andrea Ebro, morti.

Grand'ardire de gli Spagnuoli.

HVNGHERIA.

L'Imperadore in questo tempo, era tutto riuolto alle grandezze della sua casa, & per ciò non riuolgendo l'animo all' essortationi del Papa, e de gli altri Prencipi Christiani, che pur uoleuano indurlo a mouer guerra ne' suoi confini del Turco, e gli mandò in Costantinopoli il solito tributo per lo Regno d'Hungheria, del qual fece coronar quest' anno in Posonio Rodolfo suo maggior figliuolo con molta pompa. Condussevisi prima l'Imperadore, con l'Imperatrice, e co' figliuoli Matthias e Massimiliano il ventesimo giorno di Settembre, ma di notte a lume di torcie; & il seguente

Ridolfo d'Austria creato Re d'Vngheria.

guente arriuò d'Amborgo Rodolfo, con l'Arciduca Carlo suo zio, con suo fratello Ernesto, con due Prencipi di Bauiera, & altri Signori di gran portata; riceuuti tutti fuori della città, dall'Arciuescouo di Strigonia, da' sei Vescoui, e da tutta la nobiltà di quel Regno, accompagnati dalla caualleria Vnghera superbamente adornata. Quiui l'Arciuescouo con una ben spiegata Oratione, in lingua latina s'allegrò con quell'Altezza della uenuta sua, promettendole da parte di tutto il popolo obedienza, e fedeltà; e così pregaua la diuina Maestà, che fusse loro sempre felice la memoria di quel giorno, che doueua esser principio del dominio dell'Altezza sua nel Regno d'Hungheria. Fù da Rodolfo data all'Arciuescouo breue, e gratissima risposta, nella qual'accertaua tutti quei popoli dell'ottima sua uolontà uerso di loro, & che speraua, che il diuino aiuto douesse concedergli tante forze, ch'egli fusse sempre d'utilità, e d'ornamento à tutto il Regno, del qual sempre haurebbe egli procurata la conseruatione, & la pace. Forniti quei compimenti s'inuiò tutta la pompa verso la città, con bellissimo ordine, andando auanti tre mila caualli Hungheri, molto ben abbigliati, & armati; si che per lo splendor dell'oro, e delle gioie, tra'l lustro dell'armi, e la vaghezza delle piume di varii colori, e le pelli de' tigri, e de gli Orsi, che giù dalle spalle de' Caualieri, e dal collo de' loro caualli, pendeuano, si generaua una vista delletteuole insieme, e marauigliosa. Appresso alla caualleria giuan tutte le Corti de' Prencipi d'Austria, e di Bauiera; e poco dapoi si uedeua Massimiliano d'Austria, c'haueua alla sinistra il Prencipe di Cleues, indi il di lui fratello Ernesto, a destra del Prencipe Matthias; ma Rodolfo era in mezo di Carlo suo Zio, e di Guglielmo Prencipe di Bauiera, questi à sinistra, à destra quelli. Dietro à costoro andauano tutti i Prelati del Regno, che accompagnauan l'Arciduca predetto, & la guardia dell'Imperadore chiudeua tutta la compagnia, che in questa forma caminò fin presso la città; doue trouò accampati in bella mostra ben cinquemila fanti Thedeschi, & più vicino alla porta cinquecento fanti della guardia, con quasi tutto il popolo quiui concorso à ueder tanti personaggi, e tante grandezze. Hebbe sue stanze il nouello Re nel palazzo dell'Arciuescouo, doue posò fino a' uenticinque del detto mese, aspettando, che fussero all'ordine tutte le cose necessarie alla cerimonia di quell'incoronatione, & il predetto giorno di mattina, nella Chiesa Cathedrale realmente apparata, si condussero le due Maestà, e poseronsi a sedere in capo del Choro, sopra il Trono, à tal'effetto apparecchiato, hauendo à destra l'Areiduca Carlo, & i Prencipi Guglielmo di Bauiera, Ernesto d'Austria, Ferdinando di Bauiera, Matthias, e Massimiliano, ambedue Austriaci, & il Duca di Cleues; à sinistra sedeuano il Nuncio del Pontefice, l'Ambasciador Catholico, e quel della Republica Venetiana. Era entrato in Chiesa co' predetti Prencipi, e con tutta la nobiltà Hunghera il Serenis. Rodolfo, il qual fatta humilmente riuerenza à quelle Maestà gissene in Sacrestia, mentre i Prencipi si posero à seder con l'ordine raccontato; nè istè guari ad uscir fuori, uestito d'un camicio bianco, che fu già di Stefano il Santo, Re di Hungheria, & haueua il capo scoperto, & innanzi diece Baroni di quel Regno, ciascun de' quali portaua uno Stendardo, sopraui dipinte l'arme di diece Prouincie di esso, che sono Hungheria, Dalmatia, Croatia, Schiauonia, Rama, Seruia, Gallesia, Bulgaria, Bossina, e Lodomiria, in buona parte possedute hora dal Turco. Dopò questi Baroni, e più presso à quell'Altezza, ne giuan cinque altri, l'un de' quali haueua in mano una Reliquia legata in oro, il secondo uno stocco dentro al fodero, il terzo lo scettro, il quarto una palla d'oro picciola à guisa d'un Mon-

Pompa dell'incoronatione del Re d'Hüngheria

VNGARIA

do,& l'ultimo la Corona; tutte insegne,come s'afferma da quelle genti,del predetto Re Stephano,e con le quali sempre suol farsi la cerimonia della legitima Incoronatione de' Re d'Hungheria. Haueua à sinistra Rodolfo il Mareſcial del Regno, con lo stocco ignudo in mano,e giunto alquanti passi auanti,fu riceuuto da due Vescoui d'Agria,e di Zagabria,i quali lo condussero à piedi dell'Arciuescouo, il qual sedendo,e Rodolfo essendo inginocchiato,l'unse,gli cinse lo stocco,e glie lo fece sfodrare,& alzar tre uolte in aere; indi domandato il popolo,se lo uoleua per suo Re, & ad alta uoce rispondendo ciascuno di Sì,egli prese il solito giuramento,e riceuette lo scettro nelle mani. Si dissero alcune Orationi,poi lo condusse l'Arciuescouo nel Trono Reale,e lo si mise à sinistra,intonando il Te Deum, che fu con sonora Musica seguitato dalla Capella,& l'Arciuescouo (finitosi di cantare il Te Deum) se ne gì all'Altare,e cantò la Messa. Fornite quelle sollennità il nouello Rè con l'habito stesso uscì di Chiesa,e sparse monete d'oro,e d'argento al popolo,nelle quali erano scolpite lettere significanti cotal Coronatione,poi se n'andò à S. Francesco,doue per segno d'allegrezza creò molti Caualieri del numero di quei Signori,ch'erano con essolui,e di qui fuori della Città,e due luoghi uicini,per compir la cerimonia,co'l riceuer alcuni giuramenti,soliti à farsi in cotal'elettione. Attesesi poi molti giorni à feste,& à trattenimenti caualle reschi, ne' quali con molto splendore diedero quelle Maestà gran sodisfattione,non pur à gli Hungheri,ma insieme à tutti quei Prencipi,& Signori,ch'eran quiui ad honorar la pompa della Coronatione. Ma l'allegrezza di quelle feste fu in parte bilanciata,dal dolor delle morti di due sorelle dell'Imperadore,succedute quest'anno,l'una,che fu Barbara morì in Italia,come di sopra habbiã detto,l'altra in Linz città dell'Austria superiore,doue s'era ella ritirata da suo marito,il Re di Polonia Sigismondo,con cui poco felicemente uisse alcuni anni. Questa,che si chiamò Catherina,fu prima consorte di Francesco Duca di Mantoua,e poi l'anno 1533. restata uedoua di Francesco,tolse Sigismondo predetto, di cui era stata prima consorte Isabella sorella di lei.

Catherina d'Austria muore.

Il Re di Danimarca Federico II. figliuolo di Christiano Terzo, celebrò quest'anno del mese di Luglio sontuosissime nozze con Sophia sua Cugina,per Isabella,sorella del Padre,e moglie di Huldarico Duca di Michelborgo, essendo egli già di età di trent'otto anni, & ella assai giouanetta. In Polonia quest'anno di due cose degne di memoria ch'auuennero,la guerra contra Turchi in Moldauia, & la morte del Re Sigismondo,ne faremo narratione,con quella breuità, che all'importanza loro non possa giudicarsi defraudato nulla.

DANIMARCA.

Federico Secõdo Rè di Danimarca prende moglie.

MOLDAVIA.

Hebbe origine il tumulto di Moldauia dalla ribellion di quei popoli,contra il loro Vaiuoda,che così chiamano quel che risede al principal gouerno,ch'altro nella lingua nostra non importa,che Capitan di essercito,che à quel tempo era uno cognominato Bogdano figliuolo d'Alessandro, & amico, e collegato di Sigismondo Re di Polonia, onde nacque l'odio di quella gente,contra di lui,maggiormente, che i Re di Polonia riputano quella Prouincia essere già stata di loro iurisditione,si che quei, che ui dominarono riconoscessero alcune uolte la superiorità di essi Rè; la qual cosa dispiaceua a' Moldaui,che si stimano,dal Turco in poi,che gli ha domati con l'arme, non riconoscere altra maggioranza. Furon Capi della Congiura, Gabrielle Logoferto,il Digna,il Crazono,il Vosternico,e lo Strozo,persone di autorità, e fattiose, le quali non potendo sopportare, che'l Vaiuoda si ualesse de' Polacchi,ne' negotij più importanti,e nel seruigio particolar della sua casa,hebbero trattato con un certo Giouanni,ò Iuonia,com'essi lo chiamano,figliuolo di Stephano dell'antica stirpe

Vaiuoda, che cosa significhi.

Il Bogdano Vaiuoda di Valacchia scacciato da suoi popoli

de'

MOLDAVIA.

de' loro Vaiuodi, ch'in quei giorni si trouaua ricco, attendendo alla mercantia in Costantinopoli, e molto fauorito da' Basciá della Porta, co'l cui aiuto auuisauano, ch'egli ageuolmente haurebbe potuto ottenere, e conseruar quella Prouincia contra il Bogdano. Hauuto egli per tanto da costoro l'auuiso, ch'egli andato in Bossia, & assaltato alla sproueduta da Christophoro Sborouio fratello del Palatino di Craconia, se ne staua di lui prigione, e grauemente ferito, trattò per mezo de' Basciá di esser creato Vaiuoda, e l'ottenne, promettendogli pagar sessantamila soldanini di tributo, doue prima duemila se ne pagauano. Ciò conclufo raccolse con prestezza ventimila soldati, tra Greci, Turchi, e Seruiani, tutto con saputa, e fauor di Selimme; e del mese di Febraio entrò in Moldauia, e ui fu riceuuto prontamente da' popoli, trouando solo resistenza nella Città di Cocỳm, doue si accamparono i Turchi per espugnarla. Procurò dunque il Bogdano di ottener da Sigismondo aiuti per ritornar'in istato, il che esso non volle publicamente fare, per esser'in pace co'l Turco; ma permise ch'alcuni suoi Baroni, come per interesse particolare, e come parenti del Bogdano gli dessero genti. Et cosi raccolti quattromila caualli, sotto la carica di Nicolò Mielecio Palatino di Podolia, & Capitano intendente, e prattico, & alquanti sotto Nicolò Scieniascio, Gouernator di Stria, essi arriuati in Moldauia fecero scelta de' migliori, rimandando adietro i men buoni, percioche stimauano la vittoria esser riposta nel valore, e nel numero de' soldati. Arriuati al fiume Pruto, si fermarono à Stepanouzze per aspettar'alcuni pezzi d'artiglieria, che mandati haueuano à leuar da Chamenez, & in quel mezo hebbero nouelle, che i nimici già toltisi da Cocỳm, caminauano alla uolta loro, già ualicato il Pruto. Essi mandarono allhora per riconoscerli due Capitani, con le loro compagnie Stanislao Sanscoroschio, e Michel Ciasloueccio, a' quali si aggiunsero trenta Crouatti, con Nicolò Erbuto, Stanislao Voschio, il Crusielnichio, e Temruco Pieticoro. Costoro non pur andarono à riconoscer'i nimici, ma con essi loro attaccarono una fiera scaramuzza, ne uccisero alcuni, e uentiquattro ne presero uiui, restando solo un Crouatto morto. Da' prigioni s'intese il numero de' nimici, e ne fu tosto auuisato il General Mielecio, & il Vaiuoda Bogdano, che mandò in soccorso de' suoi Giouanni Giordano, & il Cosielscio, & esso seguì poco dapoi; & cosi assembrate tutte le genti insieme, arriuarono à uista di Iassi, città della residenza del Vaiuoda, posta su le colline di Stepanuze, doue uidero accampati i Turchi, & i Valacchi in qualche numero, & nulladimeno ricusarono di uscir à scaramuzzar quel giorno, essendosi accorti, che contra di loro il Bogdano haueua posti alquanti archibugieri in aguato. Il Mielecio da poi ueduti i nimici potenti, & che si lasciauan tirar precipitosamente à combattere, e dall'altra parte ch'essi eran pochi, e mal proueduti, in paese nimico, doue bisognaua il tutto acquistarsi con l'armi, giudicò prudente risolutione il ritirarsi; poiche trouate haueuan le cose in altro termine, di quello, che prima si eran persuasi. Girò poi tanto, facendo uista di cercar il guado del Pruto, per andar'à Iassi, uolendo in effetto andare à Cocỳm, che i nimici, auisatosi quel ch'era, non uollero perder l'occasione, e tennero lor dietro, si che uicin'à sera, la coda delle genti Polacche cominciò ad esser fieramente molestata, perche da luogo eminente con molto uantaggio, calauano loro sopra i Turchi, affrettandosi tuttauia il Bogdano co' suoi in sito meno iniquo. La tosto soprauenuta notte cagionò, che non riceuessero quel giorno gran percossa, & fù maggior'il timore, che il danno. Feceronsi forti quella notte tra'l Pruto, & un'altro fiumicello, stando continuamente in arme, fin'all'alba; la qual a pena apparue, che i Turchi si presentaro-

Po'acchi aiutano il Bogdano à ritornare in istato.

Nicolò Mielecio Palatino di Podolia.

MOLDAVIA.

no à trauagliar' i Polacchi, de' quali Erbuto, che conduceua la vanguardia, sostenne primieramente con tal valore l'urto de' nimici, e con tanto impeto gli assaltò poi, che essi presero la carica fin'al vicino fiume. Riposatisi alquanto, vscì fuori un Turco disfidando alcun de' Polacchi à combatter' à corpo à corpo, & incontanente accettò l'inuito Stanislao Vistempo, che al primo colpo passato colui da un canto all'altro, lo lasciò in terra morto, e subito si attaccò una leggiera scaramuzza, in cui rimase solo nella piazza un soldato Polacco. E con sì fatte contese, eglino si condussero finalmente a Choczym doue si fecero alcun'altre scaramuzze, in una delle quali morirono alquanti nobili Polacchi. Ma poi meglio considerato il pericolo, si ritirarono dentro la Terra, che si teneua in nome loro da Dobroslouio nobile Polacco, & il Bogdanò si deliberò di scriuere, al nuouo Vaiuoda, tentando d'ottener con ragioni, e con preghi, quel, che con l'armi giudicaua allhora impossibile; mandò messaggiero un gentilhuomo del Mielecio, chiamato il Radescio: Ma egli non operò nulla, e l'Ambasciadore fù ritenuto prigione, e mandato, poscia in Costantinopoli, condennato al remo; benche tosto ne fosse liberato, per opera di Christophoro Zirerchio, interprete Polacco appresso il Gransignore. Conoscendo il Mielecio, che le cose loro si trouauano in gran pericolo prouò un'altro rimedio molto più prudente, e mandò suoi messi al Sangiacco di Belgrado, con tal'Ambascieria, Ch'egli, non sapendo cosa alcuna, che'l Gransignore hauesse preso in protettione Giouanni nuouo Vaiuoda di Valacchia, per l'amicitia, che egli haueua co'l Bogdano, senza saputa del Re Sigismondo, s'era condotto in quella Prouincia, per rimetterlo nello stato suo paterno, accompagnandolo con le genti, che raccorre hauea potute da gli amici suoi; ma che veduto poi quanti Turchi Giouanni haueua in suo fauore, e come ogni giorno cresceua il numero di essi, argomentaua ciò esser fatto con uolontà di Selimme, a cui per non dispiacere haueua deliberato di tornarsene in Podolia, dond'era uenuto; ma che quantunque condottosi perciò a' confini, era nondimeno tuttauia molestato da' Turchi, e da' Valacchi, onde lo pregaua, che commandasse loro a non uolergli impedir'il ritorno ne' suoi paesi, altrimente egli era sforzato, chiamati maggiori aiuti di Polonia, con la forza far quello, che con le preghiere non hauesse potuto ottenere; del che certo haurebbe sentito dispiacere il Gransignore, che tuttauia desideraua di conseruar la pace co'l Re Sigismondo, e co' Polacchi.

Stanislao Vistēpo cōbatte a corpo a corpo con un Turco, & l'uccide.

Accortezza del Mielecio.

POLONIA

Conobbe il Sangiacco l'arte del Mielecio, ma perche la condition de' tempi non richiedeua nuoua briga, essendo il suo Signore pur troppo occupato nella guerra de' Venetiani, finse di creder' à buona fede quanto il messaggiero diceua, & incontanente scrisse a' suoi, & a' Valacchi, che lasciassero tornare in Podolia, il Mielecio con le sue genti; & così fecero. Il Bogdano arriuato in Choczym, rese infinite gratie a gli amici, & accombiatossi da loro, prendendo il uiaggio verso Polonia, & il Dobroslouio, che era in guardia della Rocca con sessanta archibugieri, la difese brauamente dalle forze del Vaiuoda Giouanni, fin che egli giurando sollennemente di douer' esser fedele, & obediente al Re Sigismondo di Polonia, & a' suoi successori, gliela restituì, e con molto honore ricondusse i suoi soldati in Podolia. In quei giorni à punto, che fù il diciottesimo di Luglio, in Gnyssin a' confini della Lithuania morì Sigismondo predetto d'età di cinquant'anni, essendo l'ultimo della famiglia Iagellona, che regnato haueua in Polonia, per lo spatio di cento ottantasei anni da Iagellone Duca di Lithuania, che per sua moglie Hedniga, nata di Lodouico Re di Polonia, e d'Hungeria, fù inalzato a quel Regno. Nō generò Sigismondo di se figliuolo

Sigismōdo Re di Polonia muore. & suo elogio.

lo alcuno di tre mogliere, che egli hebbe, Isabella figlia dell'Imperator Ferdinando, che morì del 1545. due anni dapoi, che la prese, Barbara Razuiglia, e Catherina sorella della prima, della cui morte auuenuta quest'anno fatt'habbiamo poco prima mentione. Era egli stato lungamente infermo, e mentre di Varsouia se n'andaua in Lithuania, per visitar quella prouincia in Gnyssin sopraffato dal male, passò ad altra vita, e quindi primieramente fù portato nella Rocca di Zicoz, da esso fortificata, e poscia in Varsouia, donde con real pompa, come diremo à suo luogo, fù condotto in Cracouia il suo corpo, e quiui degnamente seppellito; ma in Napoli se ne celebraron l'essequie, il sesto giorno d'Ottobre con tanto splendore, che maggior non si sarebbe desiderato nel proprio suo Regno, e tutto per la grata memoria della Reina Bona sua madre discesa da gli antichi Re Aragonesi. Non essendo dunque restato figliuol'alcuno di Sigismondo, ma solo vna sorella non maritata, nominata Anna, i primati del Regno presero l'amministration del gouerno, e fù il nono Interregno, da Lecho primo autore, e Re di quelle genti. Concorreuano alla Corona Ernesto d'Austria figliuolo dell'Imperadore, Herrico d'Angiò fratello del Re di Francia, Sigismondo figliuolo del Re di Suetia, il Moscouita, & alquanti principali Baroni Polacchi, de' quali nominatamente il Gran Turco n'escludeua, come suoi naturali nimici l'Austria, e'l Moscouita, & inclinaua molto a fauorir l'Angiò, in quel modo, che appresso diremo, percioche non si assembrarono per l'elettione coloro, che ciò far doueuano, fin'al Mese d'Aprile dell'Anno uegnente.

POLONIA.

Partito il General Colonna da Messina con le galee Venetiane, e del Re, non prima giunse à Corfù, che il Santacroce incontrato da loro à Caposantomaria si ritrouaße in Cicilia con D. Giouanni, doue l'aspettaua con qualche disegno di far' impresa in Africa quell'anno. Furono dunque riceuuti lietamente in Corfù da Giacopo Foscareni, che disse loro hauer ordine dal Senato di andare, quando altre forze non si trouasse, con le sole della Repub. à raffrenar l'audacia d'Vlucciali, che con alquante galee trauagliaua in Leuante i sudditi de' Venetiani; & per ciò, ridutti à consiglio, fù maturamente discorso quanto haueua à farsi, concludendo tutti, che s'andasse ad incontrar l'armata nimica, la qual con tanta commodità di tempo concedutagli da' Christiani, non s'era potuta prima porre all'ordine, per vscir fuori dello stretto, che del mese di Giugno; e nondimeno si giudicaua non poter grã fatto star' à fronte della loro, se ben'assai più vascelli hauean posti insieme, di quel che si giudicaua, dopò tanta rotta riceuuta l'anno adietro. Era già stato dal Foscareni, alcuni giorni prima, mandato Giouanni Mozzenigo à Cerigo, doue si trouaua prima Proueditore, perche facesse due effetti, mettesse in quell'Isoletta genti, e monitioni, & haueße contezza, doue, & in che numero, si trouaßero le galee Turchesche; & per esser più sicuro de gli andamenti del nimico, haueua inuiata anche la galeotta Polana à quella volta. Ma per auanzar tempo non vollero aspettar' il ragguaglio di costoro, sperando d'incontrarli per viaggio; onde al principio d'Agosto si partirono verso le Gomenizze, hauendo prima inuiati à Capodotranto il Proueditor Antonio Canale, con quindici galee, & con essolui il Conte di Sarno, perche quindi leuassero i tre mila fanti dell'ordinanze, assegnati loro da D. Giouanni. Poco prima, che di Corfù partißero, vi arriuò il Duca d'Vmena co' suoi Francesi, e fugli assegnata per la sua persona la galea di Marco Molino, à cui per honor di quel Signore fù cõceduto ch'alzasse un Fanale, et per gli suoi gẽtilhuomini gli

LEVANTE

Armata Christiana parte da Corfù.

Duca d'Vmena all'armata.

LEVANTE

gli si diede quella di Carlo Contareni, sforzandosi ciascun di accarezzar quel Prencipe, & per esser'egli meriteuole, & per hauerlo molto raccommandato a' suoi Generali la Republica Venetiana. Non guari dimorarono nel porto delle Gomenizze, che quiui arriuò il Mozzenigo, da cui s'intese, che le galee del Turco sotto il Generalato d'Vlucciali, si tratteneuano parte à Scio, e parte à Negroponte, doue aspettauano alcuni rinforzamenti di panatica, e di genti, & che spalmate, & unite, sarebbono uscite à cercar dell'armata Christiana. La qual cosa parue a' Generali di grand'importanza alla somma del negotio, entrando a combatter sempre con maggior'animo gli assalitori, che gli assaltati; & però s'affrettaron quanto fù possibile alla partita; ma prima furon' inuiati à prender lingua uerso Braccio di Maina, Giouanni Bembo, e Giouanni Vasques Spagnuolo. Il Proueditor Canale, essendo tornato con le genti leuate ad Otranto, l'armata deliberò incontanente di partire, essendo il diciottesimo d'Agosto; nè uollero ritardarla per nuouo auuiso dato loro da Placido Regazzoni, che mandò una Fregata spedita in diligenza da Messina, nè uollero ritardarla, dicendo, che per lo ritorno d'una Galea mandata da D. Giouanni à posta in Ispagna, s'haueua la ferma deliberatione, del Re, contra il parer del suo consiglio, che tutte le sue forze di mare, che si trouauano in Cicilia si unissero con l'altre della Lega, e D. Giouanni in persona essequisse il suo carico, conducendosi quanto prima ne' mari di Leuante. Questo medesimo affermò, poche hore dapoi, un'altro messaggiero, spedito da esso D. Giouanni, che portò lettere, che presto si sarebbe trouato con essi loro Sua Altezza, & che però lo douessero aspettare. Nondimeno, che che se ne fosse la cagione, l'Armata quindi si partì; e sospettossi, che chi commandaua bramasse di ottener'una nuoua uittoria, e riportar tutta la gloria, quando succedesse, come grandissima era la speranza. Vsciron del porto delle Gomenizze centoquaranta galee, uentitre naui, sei galeazze, e trenta legni minori, la qual'haueua poco men di uentitremila fanti, in questo modo commandate; due mila del Papa sotto la condotta di Michel Bonello nepote del morte Pontefice; cinquemila Italiani del Re, e mille Spagnuoli sotto il gouerno di quei tre Caualieri, da noi di sopra ricordati; General delle genti Venetiane era Paolo Orsino, sotto di cui militauano diecisette Colonnelli, Prospero Colonna con tremila fanti, Giouann'antonio Acquauiua con duemila, Cesare Carraffa con mille, Fabio Pepoli con altretanti, e più, Giouanbattista Doria, e Cesare della Penna con nouecento per ciascuno, con ottocento Francesco Martinengo Malpaga, e con altretanti Nicolò Gambara, ambedue Bresciani, seicento per uno n'haueuano Horatio Scotto, Philippo Gondulmiero, Andrea dal Sale, e Francesco Giustiniani, cinquecento per cadauno, Baldassare Boschetto, e Desiderio da Montecuccoli, quattrocento Giouanbattista Castelli Bresciano, & l'istesso numero Nestore Martinengo, commandandone solo trecento Philippo Ronconi. L'ordine co'l quale caminaua era tale; che guidasse la uanguardia il Proueditor Marco Quirini, subito ch'arriuasse di Candia, e c'l'auesse sei galee, con le quali occorrendo combattere, si ritirasse nella battaglia: questa guidaua il Colonna, c'haueua à destra il Caualier Gil d'Andrada, e da sinistra il General Foscareni: il destro Corno era commandato dal Soranzo, et il sinistro dal Canale, ambedue Proueditori, benche il primo Generale; la cura del soccorso l'hebbe Nicolò Gouernatore delle sforzate, con solo tredici galee, seguito da ben trenta uaselli minori, armati tutti da diuersi uenturieri; & il restante ugualmente fu diuiso tra quei tre ordini, dauanti a' quali parte giuano à uela, parte erano remurchiate, le naui, & le galee grosse.

D. Giouãni ha ordine dal Re di andar all'Armata cõ tutte le forze.

Catalogo de le genti del l'Armata Christiana. Michel Bonello all'Armata.

Ordinanza dell'armata Christiana.

grosse. Il Bembo, & il Vasques tornati prestamente adietro, incontrarono l'Armata Christiana al Passù, & affermarono de' nimici quel tanto, che s'era udito, soggiungendo, che'l Proueditor Marco Quirini, con dodici galee di Candia, e quattro galeotte, sopraui mille buoni fanti, era già presso il Zante, e da' Generali fù poi trouato nel canale, detto Portoguisi ardo, con cui di compagnia si condussero senza altro intoppo fino al Zante. Quiui si rifornì l'armata di quanto le facea di mestieri, e fermandosi alquanto per consiglio di Paolo Orsino, che giudicaua non douersi andar più auanti, senza prima intender' il certo viaggio de' Turchi, essendo bene spesso cagion d'importante disordine, auuenirsi nel nimico alla sproueduta, onde soglion cagionarsi impensatamente le rouine de gli esserciti, e dell'armate. Ma noi ritornando adietro co'l tempo narraremo le cose auuenute in altre parti di quelle riuiere, così di Schiauonia, come di Grecia, e dell'Isole possedute in Leuante dalla Repub. Venetiana, fin dal principio di quest'anno, ordinando il filo delle cose in modo, che niente di momento auuenuto ui s'habbia da desiderare. Portaù Bascià, fuggitosi dalla rotta l'anno passato, e condottosi in Costantinopoli, fù con mal'occhio ueduto da Selimme, e quasi, che ne perdè la uita, laquale gli si conseruò à preghiere delle donne del Gransignore, restando però dishonorato, e senza sorte alcuna di dignità; e diedesi à Mustafà l'vfficio di Primouisir della Porta, ò com'essi lo chiamano Visirazeme. All'incontro, Fù Vlucciali accarezzato oltramodo, & hebbe il gouerno del mare co'l titolo di Bascià, vsando ogni diligenza in far fabricar legni di diuerse sorti, per mettere in punto a tempo nuouo armata da star' à fronte cō la Christiana, e racquistar' in buona parte la riputation perduta. Assembrò dunque soldati, marinari, & huomini da remo da tutte le Prouincie, & attese in uarij modi a ristorar gli animi de' popoli afflitti, & spauentati oltramodo di tanta fortuna, & ciò fù cagione, che coloro, liquali si trouarono habitar su le riuiere, sgombrauano con diligenza, e ritirauansi più dentro fra terra, per lo spatio di una giornata, tenendo, che l'armata Christiana, incontanente senza aspettar tempo nuouo, non s'inuiasse à quella volta. In Costantinopoli si staua con paura grande, & essendosene partito Selimme, per ricrear' alquanto l'animo in Andrinopoli, si era leuata una fama che esso hauesse fatto ciò per paura, non tenendosi a bastanza sicuro in quella città; onde fù costretto per rincorar i suoi, à tornarui, & in uarij modi fè loro credere, che pochissimo danno hauena patito la sua armata. Et per maggior segno di sicurezza fe buttar à terra un Forte, ch'in sua assenza era stato fabricato su la punta del canale, uicino à Costantinopoli, mostrando, che non ui era occasion' alcuna da temer punto. Diede ordine, che per lo mancamento grande, che s'haueа di genti da commando su le galee, si desse cotal carico a' Rais di Caramuscialy, che nauigando in gran numero su'l mar Maggiore, doue in diuersi luoghi, oltra i legni, che fabricarono in nome del Gransignore, molti altri ne furon fatti fabricare da Bascià, da Ebrei, e da altre persone di gran ricchezze, che uiueuano sotto di lui, per fargliene un dono, come poi fecero, e soccorrerlo con prestezza, in un sì fatto pericolo uniuersale. Mentre in Costantinopoli si apparecchiauano, e dauansi ordini, per ispedir tosto il negotio dell'Armata, in Corfù si consigliauano i Capitani della Republica di far qualche impresa auanti che potessero i Turchi ricuperar le forze, & così per esser loro d'impedimento à racquistarle. Era del mese di Gennaio di quest'anno, & arriuato quiui il Soranzo, eletto, come dicemmo, in luogo del Barbarigo, mentre il Veniero non era anchora stato rimosso dal suo vfficio; onde co'l detto Soranzo, e con

Apparecchi di nuoua armata in Turchia.

Spauento de' Turchi dopò la rotta à Lepanto.

gli

gli altri due Proueditori Marco Quirini, & Antonio Canale, deliberarono, che si gisse con sessanta galee nell'Arcipelago, e riducendo ad obedienza quell'Isole che potessero, più ageuolmente, si fermassero in luogo, doue impedissero l'uscita a' nauilij, fuori dello stretto di Costantinopoli, co'l che si sarebbe uenuto anche ad impedire tutte le prouisioni importanti, che potessero far'i nimici d'Armata di mare in quell'anno, per le ragioni di sopra da noi discorse. Ma perche s'haueua à Corfù, al Zante, & alla Cefalonia qualche strettezza di uettouaglie, fu mandato prima il Canale con una banda di galee, à raccorre quei grani, che fosse à lui possibile, soccorrendo i porti della Natolia, e della Caramania; il che fece egli con molta prestezza, e felicità, trouando quei popoli oltramodo spauentati, per la passata percossa. Passando egli per quel tratto di mare, doue dianzi s'era ottenuta la gran vittoria, e ueggendo ancora per quelle spiaggie molti corpi di galee fraccassate, si mise in proua di far pescar'alquanti pezzi d'artiglieria, e ne furono cauati dodeci assai grossi, & anche buona quantità di denari, nelle spoglie de' corpi morti, ch'anchor giuano fluttuando per quei liti. Quindi si ridusse alla Cefalonia piccola, in porto Vatino, richiamato dal Veniero, e dal Soranzo, che quiui erano cō grand'apparecchio di gente, & di galee. Alcun non sapea di certo qual fusse il fin particolare del Veniero condottosi quiui in quel modo; ma si credeua, che conforme alla deliberation già fatta, di molestar'i luoghi dell'Arcipelago, uolesse quindi licentiar'il Soranzo, à cui era dato il gouerno di quell'impresa; quantunque generasse qualche dubbio d'altro motiuo, l'hauer fatto imbarcare alcuni apparecchi non bisogneuoli alla prima deliberatione. Chiamati dunque nella sua galea gli altri Capi principali, scoprì quiui l'intimo de' suoi pensieri, e disse, Che il ueder'i popoli della Morea, e della Liuadia in tanto spauento, per la rotta riceuuta dianzi dall'Armata de' Collegati, & le promesse particolari di alcuni di quel paese, i quali si trouauano con esso lui, affermando, che tutti i Christiani, habitatori di quelle riuiere prometteuano grossi aiuti si tentassero l'acquisto di Santamaura, ch'era solo, & importante freno, che co'l timore manteneua in officì quelle genti circonuicine, lo hauea fatto risoluere, d'imprender cotal'impresa. Soggiunse, ch'egli hauea diligente informatione de' presidij di quella piazza, ch'eran tali, che non sarebbono potuti lungamente durar'alla difesa; percioche i Turchi non persuadendosi, che quel Verno si douesse tentar cosa importante, confidati nella fortezza del luogo, non s'eran curati di risornirla bene; maggiormente, che giudicauano in ogni occasion potersi presidiar da terraferma con quante genti fussero bisognate: Ma ch'esso haueua tutto questo ben proueduto, onde tosto haurebbe fatto tagliar'il ponte, che congiunge quell'Isola con terra ferma, ilche per consiglio hauuto potea farsi ageuolmente. Quanto alle forze di mare, che chiara cosa era non hauer'i Turchi in quel tempo galee da uenire ad affrontar le loro, onde restata la Fortezza con quei soli difensori, che ui si trouauano allhora, non dubitaua, che co'l numero de' soldati, ch'esso proueduto haueua, e fatta conueniente batteria non hauesse costretti i Turchi ad arrendersi, ò perder la Terra d'assalto. La proposta del Veniero, come nuoua fu à tutti di merauiglia; e come prima non ben uentilata, il Soranzo gagliardamente l'oppugnò, allegando in somma; Che difficil sarebbe stato ò tagliar'il ponte, prima ch'altre genti entrassero in Sātamaura, che quei ch'eran dentro sarano stati atti à difendersi lungo tempo, e per la qualità, e fortezza del luogo, e perche essi eran pochi à porsi à tanta impresa, la qual non molto prima ben essaminata da' Capitani prattichi, & intendenti, mandatiui da D. Giouanni, hauean

Il Canale ricupera nel mare dodici pezzi di artiglieria de' Turchi.

Sebastian Veniero delibera l'impresa di Santa Maura.

uean detto senz'alcun dubbio ricercar dodicimila fanti almeno, & altri apparecchi, con qualche lunghezza di tempo, doue essi non hauean mille, e cinquecento soldati, tra caualli, e fanti; e quel che più importaua, non era presente l'Orsino General di Terra, che per suoi affari quel Verno haueua tolto combiato, per riueder le cose sue in Italia; & altri Capitani di buona sperienza, come il negotio richiedeua, essi non haueuano. Et che quanto all'informatione, & alle promesse, ch'egli diceua d'hauere, non eran da farui sù fondamento alcuno, essendo tutte opinioni d'huomini vinti da passione, e da particolari interessi, che quasi sempre uanno addattando la riuscita delle cose a' loro propri desiderij, nelle cui vanità non fe già mai gran fatto pensiero nium Prencipe, ò Capitano intendente; e che coloro, che da sì fatti humori si son lasciati consigliare, sempre si son ritrouati à poco felice fine hauer ridotte l'imprese loro. Ma soggiunse; Che, se pur, contra quel, che già communemente era stato concluso di molestar l'Arcipelago, uolea tentar'altro, bisognaua, che ciò fosse riuscibile, per quanto patiua il tempo, & le loro forze, assai debili ad impresa grande. Ricordaua per ciò, ch'essi hauean panatica per solo venti giorni, onde molto non poteuan trattenersi in luogo alcuno de' nimici; onde giudicaua, che s'hauessero assaltato alla sproueduta Patrasso, luogo debile, e quasi senza difese, l'haurebbono ageuolmente ottenuto, e con la uettouaglia, che quiui trouassero, si sarebbe fornita la loro armata; il che succeduto, si poteuan condurre à combatter'uno de' Dardanelli di Lepanto, e forse dapoi la Terra istessa, con qualch'altro luogo, per quelle riuiere intorno, facendo grandissimi progressi, con marauiglioso spauento di tutta la morea. Queste & altre ragioni addutte allhora dal Soranzo, erano state in buona parte discorse da Paolo Orsino prima che si partisse per l'Italia; percioche chiamato à consiglio, doue si trouò anchora Marco Quirino, Antonio Canale, e Prospero Colonna, e propostasi questa medesima impresa, e che si desse à Paolo; egli francamente la ricusò, facendo in molti modi conoscere, che non era riuscibile con sì debili apparecchi. Et uolendo pure il Colonna pieno di giouenil uiuacità, essortar l'Orsino à cotal carico, e proponendogli certe sue speranze, Paolo uoltandosi uerso di lui, sorridendo, Non uoglio, disse, come s'hà in Prouerbio, che questa uolta i paperi menino le Oeche à bere. E con tutto ciò persistendo il Veniero nel suo proposito non approuò le ragioni del Soranzo, si c'hauendo tratto à parte sua anche il Proueditor Quirini, ottenne, che s'incaminassero à Santamaura, e diedesi principio à tagliar materia da far gabbioni per piantar l'artiglieria, e batter quella Fortezza. Hebbe il carico di General di Terra il Quirini, Capitan di fanti delle galee Gabriel Canale, Maestro di Campo Luygi Pasqualigo, sopra l'artiglieria Mario Calabrese, e Sergente maggiore il Pelacatto Padouano, andatoui con buon'autorità Filippo Ronconi, in uece del Colonnello Prospero Sala, ch'era pur'allhora morto.

Capi dell'impresa di Santamaura.

E' Santamaura Terricciuola posta in un stretto canale, già di Epyro, hora d'Albania, il qual canale comincia à Capofigale dello stretto di Larta, che già si disse Promontorio Actio, famosissimo per la rotta, che ui hebbe l'Armata di Marc'antonio, e di Cleopatra, e si stende da Maestro à Sirocco, per lo spatio di ben trenta miglia; quiui anticamente fu lo stretto, che congiungeua l'Isola di Leucade con terra ferma, presso alla Città di Nesito, ma ò per forza de' venti, ò per artificio di huomini, s'è ridotta in Isola quella, che già fu un Cheronesso; & l'Isola ha due porti, & la Fortezza, che congiunta con due ponti, uno uerso terra, l'altro uerso l'Isola chiude il canale, si chiamano con un nome istesso Santamaura. L'Isola ha due porti, uno uolto

Sãtamaura, & suo sito.

uerso Oriente, l'altro uerso Settentrione; ma la Fortezza circondata in cotal modo dal mare, è resa forte da cinque torrioni meze lune, dall'uno all'altro de' quali passa per linea dritta una cortina assai ben terrapienata, si come sono anche i torrioni, quantunque non molto utile ne' fianchi la forma loro, per l'ageuolezza d'imboscarnisi l'artiglierie, oltra c'han poca piazza. In mezo della Cortina, che guarda à terra ferma, è una porta con un torrione, congiunto co'l ponte, e quasi nel modo somigliante, si uede collocata l'altra porta, che per lo ponte passa nell'Isola. Ma dentro di ciascuna porta, à destra di quella, ch'è uerso l'Isola, & à sinistra dell'altra, ui era un caualliero di sei faccie, assai capace, e ben fornito d'artiglieria, si che si rendeuano molto sicure ambedue quelle parti, che poteuano esser battute da' nimici. Et perche si giudicaua maggior il pericolo dalla parte dell'Isola, in cui sbarcar si può con lieue impedimento, ch'ella è poco habitata, & ha porto da conduruisi nauilij, i Turchi l'haueuano assicurata con un'altro riparo, tirando una muraglia, nella punta dell'Isola congiunta alla Terra, tanto lunga, che correua dall'un mare all'altro, con un baloardo in mezo, & con un largo fosso; di modo, che'l batter la Fortezza in quella parte, se prima non si guadagna il detto riparo, era giudicato impossibile affatto. Questa Terra dunque dalla natura, e dall'arte in tal guisa fortificata, deliberaua il Veniero di combattere, con gli apparecchi raccontati; & nel partir da Itacha si diuise l'Armata, percioche il Proueditor Canale con quattordici galee girò da Capoducato, uerso la parte dell'Isola uolta ad Austro, & andò à dar fondo à Remeta, porto uicino alla Città due miglia; & il General Veniero, co'l restante de' legni, si condusse parimente à uista della Città, nel medesimo tempo, che'l Canale ui giunse da Ponente. Furon la notte fatte sbarcar l'artiglierie, e non senza molta difficoltà, condotte per lo spatio di tre miglia su le braccia de' galeotti, doue credea poter batter la Fortezza; ma riconosciuto poi di giorno, e di notte diligentemente il luogo si giudicò inutile cotal fatica, tal che furon costretti à ritirar l'artiglierie à Castri, doue in un canale stretto, e basso di acque stauano i legni con gran disconcio. Dalle galee del General Canale sortirono di notte alcuni fanti a guastar e brusciare il ponte, che passa dalla Fortezza in terra ferma, e con molto rischio ne rouinarono ben sessanta passi; ma riueduto poi il luogo diligentemente dal Capitan Domenico da Butù Bolognese, conobbe, che cotal fattura era di poco giouamento, poiche poteuano à guazzo passar le genti da terra alla Città, come fecero incontanente. Perilche uolle poi detto Capitano, et il Capitan Pietro Mastello Vicentino correr con ben dugento soldati per impedirli, ma colti in mezo inauedutamente, parte da parecchi fanti, ch'usciron della Terra, parte da centocinquanta archibugieri Turchi, li quali si scopersero dietro a' caualli, furon molti di loro uccisi insieme co'l Capitan Domenico, & un Caporale del Mastello, pur Vicentino, chiamato Francesco Scoglio, mentre combattendo con gran ualere, restò ferito in molti luoghi della persona, fu fatto prigione con quattro altri, e condotti nella Terra. Il Capitan Pietro si ritirò à ridosso di una collina, doue era un boschetto, ilqual fortificò incontanente dauanti à se tagliando alcuni grossi rami, & impedendo con questi il passo a' caualli, si che non solo con parecchi de' suoi c'haueua si difese, ma uccise di propria mano anche un Turco, e tagliatagli la testa, fu cagion della sua salute; percioche il Generale si trouaua con mal'animo uerso di lui, per essersi troppo incautamente slargato fra' nimici. In quel medesimo tempo era stato dal Generale data commissione al Canale, che passasse à Portoguiscardo, fino ad altro ordine suo, che fu tra pochi giorni, perche di nuouo

entrato in buona speranza di quella impresa, lo richiamò, disegnando la batteria dalla parte del mare, per lo che si erano apparecchiati sopra un corpo di galea due cannoni; ma ciò non hebbe effetto, essendo gagliardamente turbato ogni loro disegno da' uenti fortunteuoli, & in tanto la uia restò affatto libera a' Turchi da condur genti alla fortezza, onde in terra si uedeuano già molti padiglioni, e dubitauasi di maggior radunanza. Pur, uolendo chiarirsi il Veniero spinse cinquanta caualli di dugento c'haueua, commandati da Sofiano Eudemonoianni General di tutta la caualleria di Leuante, & egli seguì appresso con altretanti: Ma tosto se ne pentì, che à gran fatica, hauendo i primi presa la carica, potè egli medesimo saluarsi, e ue ne restaron parecchi morti, tra' quali il Sergente maggiore Bellacati. Trouandosi per tanto i soldati afflitti dalla fortuna del mare, e dalla fame, che'l biscotto era già mancato, e da quelle Terre uicine, onde auisaua d'hauer vettouaglie, & altri soccorsi, non era più aiutato di nulla, & anche soprastando loro il pericolo de' nimici, deliberò una notte il Veniero d'imbarcar' ogni cosa, e partirsi; & fù gran uentura, che à pena essi partiti, i Turchi posero alcune artiglierie sopra una collina, che scopriua tutta l'armata Venetiana, di modo, che se quiui si fosse trouata à giorno, era per riceuer grandissima percossa. Tra tante calamità ui si aggiunse, che quel corpo di galea dou'erano stati posti i cannoni, si fisse nella sabbia, & Giouanni Bembo, giouane ualorosissimo, & oltramodo ardito, non dubitò di tornar su'l canale per rihauerle; ma veggendo che egli era bersagliato aspramente dalle artiglierie del colle, e da una man di archibugieri calati su'l lito, il General mandò in soccorso quattro altre galee, delle quali una restò affondata, perche sparandosi il cannon di corsia crepò, & di sotto forò la galea in modo, che solo poteron saluarsi le genti, e le robbe soprauí; non restando tra tanto il Bembo di ricuperar con molto animo i cannoni, e poscia anche l'arsile, malgrado de' nimici, e della fortuna. Partita quindi l'armata, si ritirò à Portoguiscardo, donde il Soranzo, & il Quirini, con venticinque galee si condussero in Candia, & il Veniero a Corfù; e di quì per ordine del Senato, come si è detto, egli fù richiamato in golfo, e mandato in suo luogo il General Foscareni. Ma non sapendo quietarsi l'animo del Veniero, nato a cose grandi, e sdegnato con se medesimo, & con la fortuna, per la non riuscita impresa di Santamaura, si lasciò persuadere à far quella di Castelnuouo, se ben' à giudicio di molti si mostraua perauentura più difficile, e pericolosa della prima. Prestò nondimeno fede alle persuasioni del Conte Sciarra Martinengo Gouernatore dell'Albania, ilquale ne' mari di Venetia si trouaua con alquãte fanterie apparecchiate per l'armata, che tuttauia si giua ingrossando, persuadendosi i Venetiani di douer far gran cose quell'anno. Il Martinengo entrato in opinione di poter con tremila fanti espugnar quell'importãte fortezza, posta in luogo, doue da' Turchi in molti modi poteua esser difesa, si come opponendoglisi, affermaua Sforza Pallauicino, ne ot. ẽne il carico dalla Signoria, e cinquecento fanti delle genti, ch'allhora si trouauano in Chioza; dal che nacque che alcuni Capi di maggior' esperienza, stimando cotal'opera improffitteuole, e parte sdegnandosi di star sotto il suo commando, ricusarono d'andarui; anzi nata perciò contesa fra' Capitani si venne all'armi, & in una questione furon' uccisi molte persone, fra' quali il Colonnello Alessandro Rangone, e partissi dal seruigio della Republica Vgo di lui fratello, Colonnello altresì di parecchi fanti. Giunto per tanto il Martinengo a Liesena, s'unì co'l Veniero, e di compagnia si presentarono a Castel nuouo, il uentesimo giorno di Maggio, & la sera su'l tardi, ambedue con alquanti buoni soldati, smontarono in terra, per riconoscer il luo-

Giouanni Bembo ualoroso.

Ritirata da Sãtamaura.

Castelnuouo tẽtato in uano dal Martinẽgo.

5533. A. i. de Chr. 1572.

LEVANTE

go, ma in quell'istante auuenne un'infortunio a' soldati del Colonnello Alessandro Contareni di qualche momento, perciòche spinti à terra dal uento, presso alla fortezza, sopra un corpo di galea, furon tosto da' Turchi assaltati; ond'essi per non morir senza uendetta, usciron fuori, e cominciarono à trauagliarsi, ma con disauantaggio molto; per lo che alcune galee ueduto il pericolo, si trassero colà, e sbarcarono altri fanti, per soccorrer'i primi, i quali si condussero in luogo, che soprafatti da' Turchi, arriuandoui molti dalla fortezza, eran per restarui, se'l Conte Sylla fratello di Sciarra, e Latino Orsino da Pitigliano, non giuano a farli ritirar quanto prima; che però non potè farsi senza molta perdita di soldati, cominciando il primo sbarco a dar loro presagio della riuscita dell'impresa. Smontarono poi le genti in terra, dalla parte di Ponentemaestro, e Sylla predetto, con dugento fanti Francesi, prese la uia d'alcune montagne sopra la fortezza fabricata da' Turchi, a Caualiero di Castelnuouo; donde s'argomentaua, che potesse calar soccorso à quel presidio, e con dugento altri il Capitan Santamaria Francese, giua dritto al Castello, per far la scoperta, seguito dalla uanguardia, che guidaua Sciarra, e poi dalla battaglia commandata dal Capitan Carlo Frisone, sergentemaggior di detto Sciarra, & in ultimo dalla retroguardia, sotto la cura di Latino Orsino, mentre le galee, accostatesi a riua percoteuano gagliardamente alcuni Turchi, vsciti della Terra, per molestar i Christiani. Sylla, & il Capitan Francese presero alcuni passi importanti, e ui si fortificarono assai bene; ma sopragiungendo gran moltitudine di Turchi, guidati da cinque Sangiacchi, de' uicini presidi, Sylla fù sforzato, con perdita di molti de' suoi, à partirsi, & in sua uece fù mandato, per guardar'il luogo l'Orsino, con quattrocento fanti; & in quel mezo non cessaua il Conte Sciarra di ben riueder'il sito, e d'accamparsi con quel uantaggio, che poteua, quantunque tosto fusse conosciuto, che'l poco numero delle genti, rendeua ogni loro fatica infruttuosa. Principiò alcune trincere non lungi dalla Terra, e dirimpetto alla Chiesa, che è non lungi dal mare; ma l'artiglierie de' Turchi, ammazzauano molti soldati, e molto più essi Turchi, calando in gran numero dalle montagne vicine; onde le genti dell'Orsino furon' in gran parte anch'esse consumate, e nondimeno s'insignoriron d'una casa in buon sito, posta tra la Terra, & il Castello di sopra, e ui entraron à difesa, per impedir quel passo, i Capitani Horatio Sorio Vicentino, Scipio Piacentini, Guerra d'Augubio, e Giulio da Fiorenza con dugento soldati; benche fossero poi sforzati di abbandonarla, essendo due uolte combattute da' Turchi, & vccisoui il Capitan Giulio da Fiorenza; & il Guerra, & il Piacentini feriti, si che'l Piacentini appresso se ne morì. L'Orsino anch'esso era à mal termine, e desiderauasi di soccorrerlo; ma si trouauano in campo pochi soldati; onde passato di colà il Colonnello Cesare dalla Penna, che con alquante sue bandiere, se ne giua in Leuante all'armata, fù, per ordine del Veniero fatto sbarcare, e mandato à guardia di quel passo in luogo dell'Orsino. L'artiglieria in quel mezo piantata, non offendeua punto la Terra, si che del tutto si giudicò uana la batteria. Così per questo, e perche d'hora in hora concorreuano nuoui aiuti di Turchi, fù deliberato di tosto rimbarcar le genti, e l'artiglieria, & abbandonar quell'impresa, che si fece, senza riceuer'altra molestia, nè danno da' nimici. E così le genti del Veniero si fermarono in Dalmatia, e Cesare dalla Penna seguì il uiaggio uerso Leuante. Il Soranzo, che passò in Candia, si diede ad apprestar le galee in quell'Isola, con ogni diligenza, & per consiglio del Gouernatore Latino Orsino dalle Mentana, del Colonnello Moretto Calabrese, e del Proueditore allhora di Candia Marino Caualli, uolle anche far fortificar' il porto della Suda,

Ritirata delle genti da Castelnuouo.

vicino tre miglia alla Canea, buona città di quell'Isola; il che giudicarono di molta importanza, per esser quel luogo esposto assai alla violenza de gli Sfathiotti. Speditosi dunque il disegno di quanto a far s'haueua, ne fu lasciata l'essecutione al detto Latino, & a Giouanmaria Martinengo Gouernatore della Canea, percioche il Soranzo se ne tornò a Corfù, e quindi passò a Messina, a trattar quel tanto con D. Giouanni, che di sopra narrammo. Ma mentre che Vlucciali apparecchiaua, in Constantinopoli, quella maggior'Armata, che le forze del Turco potessero quest'anno mettere insieme, Carucciali con sessanta vascelli, passato sopra l'Isola di Tine, l'haueua posta a ferro, & a fuoco, saluandosi a pena la fortezza, & il somigliante, ò poco meno fece a Cerigo. Alcuni giorni dapoi Gabrielle Emo, Conte di Sebenico, deliberò con Nicolò Soriano, allhora Capitano di Golfo, di far l'impresa di Scardona nuoua, fortezza posta in Ischiauonia, non lungi dalla uecchia Scardona, in un rileuato colle, & incontanente imbarcate con buon'apparecchio, le genti di Astore Visconte Gouernatore di Sebenico, di Pompeo da Rieti, di Pietro Maffelli, di Alessandro Castracani, e di Ferrante Montino, le inuiò per uno stretto canale, che entra per lo spatio di dieci miglia fra terra, fin che riceue l'acqua dal fiume Titio, ò uogliamo dir Cherca, e spinse nel medesimo tempo per terra, alquãti Vscocchi, ò Schiauoni, i quali gissero ad insignorirsi della Bocca del Lago di Proculiano, donde necessariamente hauean da passar le genti, che sopra i vascelli si conduceuano a Scardona; il che si fece anche, per assicurar da terra detti uascelli, accioche nel uiaggio non fossero offesi da' Turchi, che occupauano le riue più alte, che ui si trouano. Hebbero molta felicità nel condursi, e nello sbarcare, non incontrando impedimento mai; & così gli Vscocchi, e gli altri del paese, fermatisi in alcuni monticelli, per impedir coloro, che uolessero scender a soccorrer quella fortezza, Astore Viscõte, con buon numero di soldati, si fermò in battaglia a piè del colle, doue detta fortezza siede, assicurando gli altri, che su'l far del giorno, si presentarono alle mura per iscalarle, hauendo pignatte di fuochi lauorati, per abbrusciar alcune case di legno, che quiui presso alle mura si trouauano. Il tutto riuscì loro felicemente, che se ben' i Turchi fecero alcuna difesa, entraron con tutto ciò senza molto danno i Christiani dentro, e n'uccisero alquanti, facendone meglio di cento prigioni. Mentre poi, che uollero disfar quel luogo, furono sopraggiunti da grosso numero di Turchi, corsiui dalle uicine guarnigioni; onde postisi in ordinanza, i Christiani, si andarono ritirando, fin che, con danno, solo di tredici soldati, e del Capitano Moretto da Fiorenza s'imbarcarono per tornarsene al lor uiaggio. Ripiglieremo hora il racconto delle cose auuenute all'Armata della Lega, dapoi, che si fù condotta al Zante; donde, per consiglio di Paolo Orsino furono spediti a tor lingua de' nimici Angelo Soriano, & il Cauallier Ramagasso; & pur non aspettando il costoro ritorno, l'Armata si partì quindi la medesima sera, & il quarto giorno d'Agosto incontrarono il predetto Soriano di ritorno, all'Isola de' Cerui, da cui, e da certi altri spediti da Cerigo, intesero che Vlucciali si era partito da Negroponte, per gire a Maluagia, il giorno auanti, hauendo con esso lui dugento uenticinque galee, cinque maone, che sono come galeazze Venetiane, & ben quaranta tra fuste, e galeotte, & che più non erano da loro lontane, che trenta miglia. I Generali si condussero a Santa Nicolosa nell'Isola di Cerigo, e quiui consigliatisi, deliberarono d'incontrar l'Armata nimica, e di combattere, benche fossero inferiori di legni; & parue ciò di animosa deliberatione, atteso, che Don Giouanni particolarmente haueua scritto, nel dar' auuiso

Porto della Suda fortificato

Tine rouinata da' Turchi.

Scardona presa da' Christiani.

Armata Turchesca sotto Vlucciali di che numero.

del suo presto arriuo, che non si deliberasse in quel mezo cosa alcuna contra la riputation della Lega. Ma perche si dubitaua di patir' in quel luogo disagio di molte cose, e di acque particolarmente, deliberarono il Colonna, e l'Andrada, di tirarsi alle Dragoniere, dodici miglia presso a Capomalio, contra il giudicio del Foscareni, che diceua esser luogo molto à proposito la Vatica, & per l'acque abbondantissime, e buone, e perche meglio haurebbono potuto osseruar' i progressi del nimico, per esser' in quel luogo un monte, che scuopre tutto il porto di Maluagia, doue coloro si eran ritirati. Trattenneronsi alle Dragoniere fino a' sette del mese, e mentre quindi si spiccauano, per girsi à porre in uista del nimico, e presentargli la battaglia, essogli scoperse, uscito dal porto di Maluagia senza le sue maone, che lasciò quiui, per rifornir le galee sottili con gli huomini di esse, e preuenne i disegni de' Collegati, passando a uista della loro Armata à quindeci miglia. Soffiaua un vento da Tramontana molto gagliardo; talche dato della mossa de' nemici auuiso il Quirini, che quella notte si era auanzato per riconoscerli, le naui non anchora sferrate, non ardiuano d'alzar l'ancore, per dubbio d'esser dalla furia del uento ributtate tra' sassi d'un uicino monte, nè men poteuano le galee girar commodamente, per tal cagione, e porsi in ordinanza, essendosi anche poste alcune sbaragliate, senza tema d'esser così alla sproueduta sopraggiunte, onde dubitauano, che à uele piene l'Armata nimica gisse ad assaltarli; ma non volle, ò più tosto non seppe Vluccialì seruirsi di tanta occasione, e spinta una banda di galee auanti, ella fece poco camino, che girando tornò ad unirsi, con l'altre, auanzandosi alquanto due, che furon ributtate da quelle di Nicolò Donato, e di Theodoro Balbi, che erano andate a riconoscere. In quel mezo cessò alquanto quel uento contrario, e cominciando ad uscir i Christiani con buona ordinanza, si misero insieme in battaglia, conducendo le naui, & le galeazze co'l remurchio a' luoghi loro. Non volle Vluccialì sostener l'incontro, e girando con bel modo l'Isola de' Cerui in guisa, che distese quasi in una lunga ordinanza le sue galee, chiuse tutto il canale, che resta in mezo largo non men di diece miglia, ad effetto di non essere colto in mezo, & anche per far più superba mostra della sua numerosa Armata. Spiccossi prima una banda delle sue galee più verso all'Isola de' Cerui, e poi un'altra uerso Cerigo, & l'una mostrò d'affrontar' il corno destro del Soranzo, & l'altra il sinistro di Antonio Canale, schiuando di combatter con le naui, che gli erano poste all'Orza, & con le galeazze, lequali già gli haueuano l'anno passato cagionata non picciola rouina; ma tosto, che uide cominciarsi à dar soccorso da ambedue le parti, & che la battaglia era per attaccarsi da vero, egli uoltò gentilmente e distaccossi da loro, benche con qualche danno. Essendo giunta la sera, cominciarono tutte insieme le sue galee più uolte à sparar molti colpi d'artiglieria senza palla, solo per far fumo, dal qual coperti, e posto un fanale con lumi accesi sopra un certo nauilio di poca importanza, si saluò dall'Armata Christiana, e mandando il fanale verso Maluagia, egli co'l restante, e senza lume si ritirò a man sinistra verso Capomatapane, per entrar nel porto delle Quaglie. Non si accorsero così tosto, come fora stato bisogno di cotal'astutia i Generali, ma auuisatisi poi quel ch'era, si posero a seguirlo, nè poteron tenergli dietro, impediti da' legni grossi, e dal vento contrario, onde si ritirarono à Cerigo. Il decimo giorno del detto mese scopersero anche i nimici à Capomatapane, che finsero di porsi incontanente in battaglia per uoler combattere; & ordinate le loro galee in tre squadroni, si mise in mezo Vluccialì, caminando a voga lenta, mentre i Corni sollecitandosi ne' remi, uennero a formar' una meza Luna,

Armata Christiana à Cerigo scuopre la nimica.

Stratagema di Vluccialì per ritirarsi saluo.

con disegno di cigner l'Armata Christiana, in guisa, che ella à fronte non hauesse aiuto di naui, ò di galeazze. Il Colonna, & gli altri Generali, ordinate al modo solito le loro galee, sollecitauano che la battaglia gisse ad incontrar lo squadrone d'Vluccialì, che tardissimo si moueua, per aspettar, che prima i suoi Corni, dalle spalle ò da' fianchi assaltassero i Corni de' Christiani, li quali ben conoscendo l'astutia del nimico, giuano con molto giudicio sempre volteggiando uerso la fronte i legni grossi, il cui incontro temeuano tanto i Turchi. Il Soranzo si spiccò con quattro altre galee, & attaccò la mischia, essendo incontrato da ben quaranta delle Turchesche; ma perche tosto corsero alcun'altre del suo Corno, & le due galeazze arriuarono a tempo, per soccorrerlo, egli seguitò con gran pericolo, cominciò a dar la carica a' nimici, i quali hora girando adietro, con mostrar di fuggire; hora allargandosi in guisa, che dauan segno di voler cigner le galee del Soranzo, mandauano la cosa in lungo, fin tanto, che manifestamente cominciarono à ritirarsi, con perdita di qualche galea affondata loro dall'artiglieria del Corno destro. La battaglia, doue era il Colonna, il Foscareni, e Gil d'Andrada andauano tuttauia approssimandosi ad Vluccialì; ma mancato il uento, le naui, e le galeazze sarebbono restate adietro, se loro punto si spingeuano auanti, & pur'il Foscareni sollecitaua il Colonna à rinforzar la voga, & arriuar tosto alla battaglia del nimico, il qual punto non si moueua, e daua tempo al tempo. Marcantonio adunque, che consideraua, altro non desiderar' Vluccialì, che haueua grosso uantaggio nel numero delle galee, se non di combatter senza i legni grossi, e che à questo fine era indrizzata ogni sua industria, non uolle consentir' à quanto desideraua il General Venetiano; il qual nondimeno, e desideroso di gloria, & aiutato dalla forza de' remi, si spinse tanto oltre, che si trouò presso a' legni grossi, insieme con parecchie galee della sua banda, mentre i nemici facean sembiante di combattere, ueduta la tardanza delle naui, e delle galeazze; quando stringendosi con la battaglia il Corno destro de' Christiani, perche molto s'era allargato in mare il destro de' Turchi, mutaron uolontà: maggiormente che rimorchiati i legni grossi, non tardaron molto à ricondursi a' luoghi loro, donde s'erano alquanto partiti per gli uarij motiui dell'Armata nimica. Per lo che stato un pezzo in forse, e poi girando uerso Capomatapane, con uento di Maestro, si ritirò in sicuro, & il General Foscareni tornato adietro pien d'un generoso ardire, nel passar, che fece presso alla galea doue era Paolo Orsino, ad alta uoce disse; Siatemi voi Signor testimonio, che da me non è restato di combattere; al che piaceuolmente rispose il Colonna; Signor voi sete molto animoso. Ritirossi l'Armata della Lega sotto Cerigo à Capsali, per prouedersi d'acqua, hauendola quasi tutta consumata in quel giorno, tra per lo Sole ardentissimo, & per la gran fatica, la qual diece hore continue gli haueua trauagliati con l'arme indosso.

Armata Turchesca a Capomatapane fugge l'incôtro della Christiana.

In quel giorno arriuò in quei mari la naue Buona, mandata da Venetia all'Armata carica di biscotti, e con quarantamila scudi; & se ne stè sempre quella mattina di uista dell'Armata, per la calma, che non le concedette giamai di potersi condur uerso Candia, hauendo già il Quirini, che andò à riconoscerla, tolti uia i denari, per ischiuar' ogni pessima fortuna, che le potesse auuenire. Dubitossi poi, che Vluccialì presentito perauentura alcuna cosa dell'andata colà di D. Giouanni, il qual si aspettaua di giorno in giorno, non fosse andato a porsi soprauento per assaltarlo, e perciò fù detto, che saria stato bene di mandar cento galee al Zante,

prendendo camino per ischiena di mare, acciochè gissero ad incontrar l'Austria, auanti, che da' nimici fosse assaltato; perche di qui poteua nascer la rouina della Lega, e delle cose de' Christiani. Nondimeno ben' essaminata quest'opinione, fu rifiutata, approuandosi per diuerse ragioni il parer del Foscareni, di restar quiui in conserua de' grossi, & non andar'à rischio d'incontrar'i nemici, con le cento galee, e perderle, perdendo forse anche le naui, e le galeazze, che restauano con uenti contrarij, in quei mari. Ma mentre si disputaua intorno a questa deliberatione, & i pareri eran diuersi, hebbero nouella, che Vlucciali s'era ritirato appresso Capomalio, e fermatosi à Vatica, impedito da' uenti contrarij di non arriuar'à Maluagia; onde la medesima sera si sciolsero tutti da Capsali, inuiandosi al Zante, doue hebbero lettere di D. Giouanni, ch'egli il nono giorno era arriuato à Corfù, e che si doleua molto del Colonna, che esso, secondo l'auuiso non l'hauesse quiui aspettato, poiche prometteua di certo douerui esser presto. Ma che non mancasse douunque egli fusse di tornar' al Zante, e quiui fermarsi, perche presto vi sarebbe anch'esso arriuato. Conobbesi marauiglioso risentimento in queste lettere dell'Austria, e se ne mostrò il Colonna addolorato; nondimeno si diede à pensar'à quello, che più importaua, e di consentimento de gli altri Generali, mandò Angelo Soriano, e Filippo Leoni verso Cerigo, perche spiassero gli andamenti de' nemici. Andaua crescendo il rumore della mala sodisfattion di D. Giouanni, per non essere stato aspettato a Corfù, e temeuasi per ciò cattiuo successo, come successe a' disegni di quell anno. Eran' alcuni, perauentura inuidiosi della grandezza del Colonna, ò perche così ueramente sentissero, liquali non poteuano sopportar la deliberatione di lui, del non hauer' aspettato l'Austria in Corfù, & in questa, & in altre attioni argomentauano imperfettione; e tra costoro il Tuttauilla Conte di Sarno, pareua, che lo si hauesse tolto per impresa; onde raccolse certe sue ragioni in una scrittura, per lequali si sforzaua di prouar, ch'egli in ogni modo doueua aspettarlo. Dall'altra parte il Colonna, con gentilissima creanza, procuraua di superar la mala dispositione del Tuttauilla, & approuar' ogni opinion di lui, nel restante delle cose. Pur soprafatto un giorno da piaceuol disdegno; E pur gran cosa (disse) ch'io mi cōpiaccia, e lodi ogni nostro parere, e uoi per contrario mostriate, che ui dispiaccia, e biasmate ciascuna mia deliberatione, e pur l'uno, e l'altro di noi si parte dal uero. Mossero i circostanti à riso le parole del Colonna, & il Tuttauilla stesso riceuendole dette per ischerzo, si tacque. Arriuati al Zante i due Generali, riceuettero nuouo ordine da D. Giouanni, che scriueua loro douersi aspettare alla Cefalonia, doue andassero solo con le galee meglio fornite, & con le galeazze, cosa, che turbò grauemente i Venetiani, essendo loro per ciò necessario di lasciar le naui adietro con molto pericolo, per non saper doue si trouasse l'Armata nimica. Nondimeno, conoscendo, che di tre mesi, nel deliberar quello, che fosse da fare in tal caso, erano per hauerne un solo, si ristrinsero à consegliarsi con l'occasione, e prouidero alle naui, come loro parse più à proposito. Condussesi per tanto l'Armata a gli Ergastoli, e D. Giouanni partito da Corfù, con 50 galee, e due galeazze armate nuouamente dal Granduca di Toscana) rimandandò à Messina Giouannandrea Doria, con alcune poche, perche quiui attendesse à molte bisogne dell'Armata) appena giunse à Capoducato, che fù ripinto adietro da un gagliardo Sirocco, & pur n'andò la nouella al Colonna; & in un tēpo medesimo, tornate le due galee da Cerigo, riportarono, che l'armata nimica si trouaua à Modone; et per lettere del Zāte poco dapoi hebbero auuiso, ch'ella s'era scoperta nauigare a quella uolta;

Armata Venetiana torna à Corfù.

D. Giouāni disgustato del Colōna.

ta; onde molto temettero i Generali Venetiani delle naui, che quiui lasciate haueuano, eccetto cinque, dellequali scaricate, una doueua Giouanni Contareni, che ui era Commissario, mandar' à Venetia, e quattro à Messina per caricar biscotto, e grani, prouedutì in quell' Isola, per seruigio dell' armata, dal Ragazzoni; ma poco dapoi intesosi quel sospetto al Zante essere stato uano, ingannati coloro dell' hauer uedute cinque galee, e due fuste seguitar le due galee, che tornauano da Cerigo, per prenderle, si racconsolaron molto i Generali, maggiormente chi più u'era interessato. Nuouo accidente turbò poco appresso l'animo loro, che D. Giouanni mutando l'ordine di ritrouarsi alla Cefalonia, scrisse, che con tutta l'armata passassero a Corfù; cosa ch'era per se stessa di molto trauaglio, regnando Maestrali gagliardi, che si opponeuan loro, ma gli affliggeua maggiormente il uedere quanto di tempo si consumaua in così fatti uiaggi, da spendersi più tosto utilmente, andando a ritrouar l' Armata nimica, in preda di cui ue deuano i Venetiani hauer lasciate tutte le loro riuiere di Leuante. Fù nondimeno risoluto di partire, per le ragioni, che costretti gli haueua à mouersi anche dal Zante, onde arriuati finalmente a Corfù, si marauigliarono, che loro non fosse fatto quell' accetto, & usati quei termini di cortesia dalle galee di D Giouanni, che fora stato conueneuole; percioche non pur niuna galea uscì loro incontro, ma nè anche leuaron tenda, rispondendo solo à saluti, con alquanti tiri di artiglierie. Mostrossi in somma risentita quell' Altezza acerbamente, prorompendo in queste, ò somiglianti parole, Che con suoi pari non si procedeua, in quel modo, anzi ui è chi scriue, esser' egli stato in pensiero di far tagliar la testa à Gil d' Andrada, suo Luogotenente, per non hauerlo aspettato a Corfù. Non uolle poscia nel consiglio, che fece, per deliberar delle cose occorrenti, che u'interuenisse Pompeo Colonna, Luogotenente di Marcantonio, allegando che'l suo Luogotenente il Gran Commendatore, andato al gouerno di Milano, nō u'interueniua; laqual cosa fè parlar molto risentitamente Marcantonio, e protestar, che se le sue ragioni di non hauer aspettato D. Giouanni non erano essaminate, e ben conosciute in un Consiglio de' Capitani della Lega, che esso era per andarsene incontanente in Italia, lasciato Pompeo in sua uece, & quiui harebbe fatto conoscere, quanto mal foss'egli guiderdonato dell' ottime sue operationi. Ridottisi per tanto à Consiglio, il General Foscarini, à cui molto premeua l'euidente danno, cagionato alla sua Republica da gli aggiramenti, e uani consumamenti di tempo, dal principio al fine di questa Lega, dicesi, che parlò in tal guisa. Piacque i giorni adietro alla Maestà del Re Catholico, di finalmente deliberare, che un certo numero di galee, e qualche fanteria, s'unisse co'l restante dell' armata della Lega, per opporsi tutte insieme a' Turchi, liquali ne' mari di Leuante minacciauano di rinouar i danni, che troppo acerbi han sentiti i nostri sudditi per adietro; laqual risolutione, si come fù alla nostra Republica oltramodo grata (se ben non corrispondente di gran lunga, nè all' obligo delle capitolationi, nè alla conceputa speranza dopò il felice successo di tanta uittoria) così fu riconosciuta dall' ottima mente di Sua Maestà, e dall' Altezza uostra, che con molte ragioni le fece conoscere esser' ella ingannata da consiglio di chi diuersamente proponeua, & con somma diligenza ne sollecitò l'ordine, che fu mandato; Lā onde confessiamo esser molto tenuti ad ambedue, poiche rimouendo quegli impedimenti, che si attrauersauano così importunamente in così lodeuole impresa, hanno fatto conoscere quanto siano bene animati uerso le cose nostre, unite, e principali in questi tempi, con l'interesse di tutta la Christianità. Ma quanto fu grande l'allegrezza, che in particolare noi ministri qui principali della Republica sentimmo per quella già poco

Risentimento di Marcātonio Colōna.

Parlamento di Giacopo Foscareni nel Cōsiglio di Corfù.

men che disperata risolutione, entrando subito in buona speranza di raffrenar l'audacia del nimico, assicurar le nostre riuiere, conseruar la riputation della Lega, dar'animo a' popoli della Morea ribellati a' Turchi, e prender' occasione, ò di combattere, e disfar la loro Armata, ò di torle ogni stima, ricusando essi di uenire à battaglia; quanto per tutti questi successi allhora da noi preueduti, ci rallegrammo dico, tanto ci attrista hora (quantunque sia il tutto succeduto secondo il diuisato) che l'Altezza vostra si risenta del non essere stato puntalmente esseguito l'ordine suo, d'aspettarla da Messina, poiche affermaua, che era tosto per uenire à congiungersi con la nostra Armata. Parlerò in questo proposito Serenissimo Signore con quella libertà, che richiedono cose di tanta importanza, e che ne concede la benignità dell'Altezza vostra, e con quel viuo affetto, che secondo l'interesse della nostra Republica, anzi di tutta la Republica Christiana, in me troppo altamente si eccita, e commoue. Trouauansi le nostre genti dopò tre mesi di dimora vana, & infruttuosa, ne' borghi di Corfù, logore, afflitte, e presso che consumate, con quell'eccessiuo danno della Republica Venetiana, che può l'Altezza Vostra molto ben giudicare; erauamo tutto dì in continuo timore di peggior successo, rappresentandocisi dauanti a gli occhi le rouine di quell'Isola, che ne tiraua co'l pensiero a quei nostri luoghi di riuiera, che soggiacquero gli anni passati ad infortuny somiglianti, & ci facevan credere, che non potessimo schifarne questo anno di più graui, poiche l'Armata nimica, già fatta potente, si vdiua campeggiar per gli mari di Leuante; & in Messina la risolution di unir l'Armate della Lega, si andaua prolongando i mesi, non che i giorni; cose tutte di spauento, ma insieme d'insopportabili trauaglio, e di presentanei danni alla Nostra Republica, costretta in sì lungo spatio di tempo, à proueder tant'Isole, & luoghi di marina, così di grossi presidy, come di vettouaglie, che non senza sconcio, e spesa incredibile altronde ui si conducono. Vedeuamo in tanto consumarsi le nostre genti da guerra, nell'otio, & ne' disagi delle rouine di Corfù; uedeuamo, quello che più importaua, consumarsi il tempo, e concedersi al nimico, senza punto ualerci d'una tanta, e così nobil Vittoria, comprata con tanti denari, e tanto sangue, e concedutaci miracolosamente da Dio, perche cominciassimo una uolta, non à saper uincere, ma a uoler con animo pio e Christiano deprimer' al tutto la potenza, & il nome di un così fiero nimico della Christiana Fede. Se tutte queste cose, e ciascuna per se doueua esserci di dolore, potè anche apportarci consolatione la uenuta dell'Eccellentissimo Colonna, e del Caualier Gil d'Andrada, con le galee, e soldatesca mandata da Vostra Altezza, la qual'essendo ritenuta in Sicilia da suoi piu secreti pensieri, restaua il carico principale del commandare al General di Sua Santità; che per tal'autorità poteua deliberare, come ha fatto, la partita, a cui dobbiamo hauer mira, & poi per honor dell'Armata, a cui non era picciola nota, che non ardisse quasi alla fin di Luglio solcar quei mari, quali anchor rosseggianti del nimico sangue, tuttauia erano dall'onde agitate le reliquie delli dianzi da lei fracassati legni; mentre tuttauia Vluccialy fuggito con alcune poche uele da tanta rouina, haueua co'l beneficio del tempo, da noi conceduto gli, assembrata nuoua Armata, & con essa spauentati i sudditi della Nostra Republica, e minacciati i ribelli del Signor suo.

Fu necessaria la partita da Corfù, e fora stato importuno il fermarci ad aspettar l'Altezza Vostra; l'una perche molti accidenti poteuano impedir', e ritardar cotal uenuta; poiche niuna cosa è tanto incerta, e che men soggiaccia alle nostre deliberatio-

liberationi, quanto i viaggi del mare; l'altra, che non ſi toglieua punto à lei il poter congiungerſi con noi, anzi più ſicuro ciò gli fora ſtato, e più ſpedito, poiche andando primi a riconoſcer il nimico, laſciauano il uiaggio adietro libero, et ella niuna occaſion di dimora haurebbe trouata in luogo alcuno. E Dio voleſſe, che ciò ſi foſſe all'ultimo riſoluto, quando le piacque di ordinare, che ſi ritiraſſimo al Zante per aſpettarla; percioche il nimico fuggitiuo, e ſpauentato, il qual due volte, non oſando di uenire à battaglia offertagli da noi, ſi era con iſtratagema ritirato, ſarebbe a queſta hora, e prima, che punto ſi rihaueſſe, vinto, e disfatto; ò almeno co'l darſi à più dishonorata fuga, haurebbe laſciati liberi i popoli della Morea, che prendendo l'armi, e fauoriti da noi, honorati acquiſti ne cagionauano queſt'anno. Hora ſiamo tornati al Zante, e quindi per nuouo ordine dell'Altezza V. tiratiſi con quegli ſconci, e diſturbi, che tanta mole di Armata, nell'impenſate deliberationi, ha potuto apportarci; ma quello, che più ne peſa, con tanta perdita di tempo, e di occaſione, che ſi penerà gran fatto à riſtorarcine; ſe ben mi gioua di credere, che l'animo dell'Altezza Voſtra ſia diſpoſtiſſimo, con l'inuincibili forze, che ella qui unite ſi troua di caminar'auanti, e raccorre l'intiero frutto della conſeguita uittoria. Nè poſſo in modo alcuno perſuadermi quello che'l uulgo s'arriſchia a credere de' magnanimi penſieri ſuoi, richiamando, in dubbio ſe ſia per far'impreſa in Barberia, ò conſumar queſti giorni, che ne reſta della commoda Stagione in conſulte, poſponendo al tutto il ritorno in Leuante; percioche nè degni di lei, nè punto conformi ſarebbono a' nobiliſſimi ſuoi deſiderij, tutti riuolti ad attioni di gloria immortale, non eſſendo da me giudicati non mi commouon di nulla. E però non le proponerò in quanta diſperatione ſiano reſtati quei popoli, che in noi tanto ſperauano, per la noſtra inaſpettata partita, quanto di ardimento habbiano per ciò ripreſo i noſtri nimici, quanto danno a noi, quanto ſmacco a' Chriſtiani, e quanto biaſmo alla Lega ſe ne cagioneria: ſolo mi permetterà ch'io le ricordi, che tanto maggior percoſſa riceuerà il nimico da lei, quanto più ſpenſierato lo troueremo, hauendo egli per fermo, che poco intendimento tra noi cagioni queſta tardanza, e non permetta ch'unitamente gli aſſaltiamo; & ſe la preſtezza può eſſer di momento in coſa alcuna, in queſta ſarà di grandiſſimo, così per trouarci auanzati molto nella Stagione, come per preuenire ogni notitia, che di ciò poſſa penetrare al nimico. Vdì con attentione l'Auſtria quanto parlò il General Venetiano, e riſpoſe con molta grauità a ciaſchedun particolare, facendo conoſcere à tutti, quanto ſempre foſſe ſtato pronto l'animo del Re ſuo fratello, & il ſuo al beneficio della Chriſtianità, & della Republica Venetiana particolarmente; per gli quai due riſpetti, ſi come ſi era moſſo ad entrare in Lega, per eſſi parimente haurebbe ſempre operato conforme al ſuo deſiderio, deliberando molte coſe anche contra il parere de' ſuoi Conſiglieri; i quali hauēdo riſguardo, come doueuano, al ſeruitio intiero di Sua Meaſtà uiueuano con molta geloſia intorno alla ſaluezza di ciaſcuna parte de gli Stati di lei. Queſta moſtraua chiaramente eſſere ſtata la cagione di ritardar quell'anno l'uſcita in mare, poiche ſi uedeua le machine apparecchiate contra li Paeſi baſſi da' ſuoi ribelli, hauer fatto conoſcere, che biſognaua tener l'occhio deſto non ſolo all'offeſa del Turco, ma de gli heretici anchora, eſſendo perauentura più graui nimici queſti, che quegli della Catholica Fede, e del nome Chriſtiano. Il che tanto più doueua dar loro da penſare, quanto gli Heretici della Francia ſenſibilmente ſi eran conoſciuti hauer parte in quei motiui, da' quali poteua temer diſturbo in più di un luogo de gli Stati di Sua Maeſtà, come in parte con gli

Riſpoſta di D. Giouāni al Foſcarini

effetti, in parte con le minaccie, haueua mostrato. Ma, che con tutte queste difficoltà, non era uoluto mancar' il Re di mostrarsi ben'animato verso le cose di così santa Lega, concedendo loro quelle galee, & genti, che poteua smembrare dall'Armata, laqual bisognaua, che stesse in punto, per soccorrer prestamente douunque la chiamasse l'occasione. E che uditosi poi il motiuo de' ribelli esser francamente sostenuto dal Duca d'Alba, e dalla parte di Francia essere assicurate le cose del Catholico, sì ch'altroue non hauesse da temere, egli con incredibil prestezza haueua ordinatogli, ch'andasse à congiungersi co'l restante dell'Armata, si come prima haurebbe fatto, se non fosse stato accertato, che ella già si era inuiata uerso Leuante; doue si rallegraua, che quelle forze concedute loro prima, fossero state bastanti insieme con l'altre à far' honorata proua contra'l nimico, ilqual' esso intendeua di perseguitar quell'anno, e combatterlo, e disfarlo; che tanto gli daua da sperar la giustitia della causa loro, fauorita dalla diuina potenza, le forze molte, che si trouauano; & le poche, sbattute, & auuilite, con lequali pur'ardiua Vluccialì di mostrarsi in mare, per mostrar di non esser' affatto distrutto, più che per uolontà c'hauesse di combattere. Ma che bē si marauigliaua, come potesse persona alcuna sospettar diuersa risolutione da lui, e dal Re suo fratello, si che mormorassero troppo sinistramente, contra quello, che dell'animo dell'uno, e dell'altro ciascun doueua da gli effetti argomentare; tuttauolta, che da souerchia passione non fosse trauiato, à sperare, e promettersi quello, che ò non era possibile, ò non si conueniua, e che quando Sua Maestà per particolari interessi, altro, che quello, che mostraua la deliberatione, hauesse disegnato, fatto non l'haurebbe con inganno, ne ualutosi in ciò per istrumento, di se suo fratello. La qual cosa, che fosse verissima, e che non con disegno di girare in Barberia, ò di consumar uanamente il tempo, si fosse iui condotto, il giorno seguente l'haurebbe chiaramente mostrato. Fece in ultimo conoscere, che si era tardata assai la partita da Messina, per le molte prouisioni, che bisognaua faruisi, hauendo da condursi in Leuante, e dimorarui qualche giorno, con sì grossa armata. Dapoi il non sapere in che stato si trouassero la loro, & l'Armata del nimico, l'haueua costretto, per assicurarsi con le sue galee, di richiamarli al Zante, & Cefalonia, doue non era potuto condursi per gli venti contrarij, che ripinto l'haueuano adietro, come à ciascun' era notissimo; la cui perdita di tempo, non à lui, nè all'ottima sua volontà, che sempre dimostrato haueua in quella guerra uerso le cose de' Venetiani, ma ad un ragioneuol discorso di non inconsiderato Capitano, & all'auuersità de' uenti attribuir si doueua.

Marcantonio Colonna, ch'auuertì niuna cosa hauer l'Austria risposto intorno al suo particolare, uolle di propria bocca, e con più salde ragioni difender l'attioni sue: ma non uolle D. Giouanni, che allhora di ciò si parlasse, promettendo che il giorno seguente alle Gomenizze, doue risolueuano di andare, l'haurebbe uolentieri ascoltato, & così fù fatto, interponendosi con molte ragioni, & con l'autorità loro il Foscareni, & il Soranzo, ad effetto, che fossero sopite le cattiue impressioni, che ne gli animi di quei Capitani haucan fondate dannose radici.

Ordine dell'Armata Christiana partēdo dalle Gomenizze.

Partissi poi tutta l'armata dalle Gomenizze il decimo giorno di Settembre, con animo di gir'ad incontrar' i nimici, ordinandosi l'Armata in questa forma. Caminaua in battaglia esso General della Lega, con una squadra di sessantatre galee, & haueua alla sua destra la Capitana del Colonna, & alla sinistra quella del Foscareni, con banderuola di ormesin giallo, posta su'l calcese di ciascuna

ſcuna galea di quella ſchiera. Il corno deſtro guidaua il Bacciano Marcheſe di Santacroce, che era di cinquantadue galee, con banderuole verdi in ventana; & il ſiniſtro reggeua Giacopo Soranzo di altretante con bandiere turchine. L'antiguardia fu data al General di Malta Pietro Giuſtiniano, che con ſei galee di quelle de' corni, caminaua innanzi, hauendoſi all'occaſione da ritirare, con eſſe, a' luoghi loro; e Giouanni di Cardona, General delle galee di Cicilia guidaua la retroguardia, co'l ſoccorſo, ch'erano uentiſette galee, e con Nicolò Donato Capitano delle sforzate de' Venetiani; & haueua queſta ſquadra ſopra le poppe banderuole bianche. Le otto galeazze furon diuiſe due per ciaſcun corno, e quattro dauanti alla battaglia, e con egual numero le naui, ch'erano in tutto trentaſei, otto della Republica commandate da Adrian Bragadino, e uent'otto del Re, co'l Galeon Fenice, dentroui mille fanti Calabreſi, & alquanti bregantini, e galeotte, che tutti caminauano ſotto la cura di Rodorigo Mendozza. Mentre con tal ordine nauigaua l'armata verſo il Paſſù, incontrarono Giouanni Bembo, & la Vittoria Lomellina, ch'eran ſtati ne' mari di Leuante à tor lingua de' nimici, de' quali affermarono, che ſi trouauano à Nauarino; & erano per ciò molto animati i Venetiani di paſſar oltra con ogni preſtezza, ma leuandoſi un gagliardo Sirocco furon coſtretti di fermarſi alquanto ad Antipaſſù. Quiui ſi fu di nuouo à conſulta, & l'animo riſoluto di D. Giouanni superò qualche difficoltà, che proponeua il ſuo Conſiglio; ſi che ſi ſpinſe innanzi, per trouar i nimici, e preſe la uia corta, vicino alla ſcoglio Striuali, laſciate à ſiniſtra la Ceſalania, & il Zante; doue con la ſcorta del Quirini furon mandate tutte le naui, per andar più ſpediti, co' vaſcelli ſolo da remo. A Striuali (doue la notte fermandoſi perderono l'occaſione d'un'importante vittoria) luogo ſenz'acqua, e ſenza legna, hebbero nouelle da Giouanni di Cardona, che già era ſtato mandato auanti con ſette galee, come Vluccialì con ſolo ottanta delle ſue, ſe ne ſtaua nel porto di Nauarino, eſſendo il reſtante dell'Armata à Modone. Fu per tanto concluſo da' Generali di aſſaltar queſte galee diſunite, & auanti giorno ſenza accender fanali, far tanto viaggio, che per tempo arriuaſſero all'Iſola di Sapienza; ſi che non poteſſero auanti l'arriuo loro vnirſi quelle galee, ch'erano à Modone, come fora ſucceduto, ſe l'eſſecutione ſi affrettaua, conforme alla deliberatione. Ma oltra che meglio era andare à Nauarino diritto, ſenza metterſi alla Sapienza, eſſendo ſtate baſtanti ſolo quattro galeazze, poſteſi nella bocca del porto di Nauarino, di rouinar tutta l'armata Turcheſca (la qual coſa poi conſiderata da Amurathe, fece fabricar in eſſa due Fortezze) eglino contra l'ordine dato acceſero poſcia i fanali, & furono da' nimici ſcoperti, & anche tardaron ſouerchio con la uoga; di modo, che ſi laſciaron fuggir' una bella occaſione di mano; poi che à pena all'alba de i quindeci del meſe ſi erano auanzati diece miglia preſſo à Nauarino, ſcoperti prima da' nimici; & pur le ottanta galee hebbero à pena tempo di ritirarſi con preſtezza à Modone, & unirſi con l'altre. Et s'inteſe poi c'haueua penato tutta la notte Vluccialì per far entrar le genti in galea, & conduruì le robbe, le quali per iſpalmare haueua già poſte in terra. Non per ciò ſi ſpinſe l'ardor del combattere ne' Chriſtiani, e riunitiſi con la ſolita ordinanza, s'appreſentarono à tre miglia lungi da Modone, aſpettando pur che Vluccialì uſciſſe fuori à battaglia, & hauendo in darno aſpettato fino alle ventidue hore, ſi ſpinſe auanti il Colonna, il Quirini, Giouanni Bembo, e Nicolò Lippomani per attaccar la miſchia. Vſcite allhora fuori uentidue galee Turcheſche, moſtrauano di uoler combattere, nondimeno, pentite forſe

Error notabile dell'armata Christiana.

Vluccialì difende la ſua armata dêtro il porto di Modone.

della

della mal consigliata brauura,si ristettero,non passando tanto innanzi, che lasciasfero la difesa,c'haueuano del Castello di Sannicolò, il qual'è posto su la punta del canale,dalla parte di Maestro. Così altro non fecero,che sparar di lontano alquanti colpi d'artiglieria;onde chiaramente si conobbe che Vluccialì non uolea combattere.Tentò D.Giouanni un'altro modo,e girando l'Isola di Sapienza,per andar uerso Portolongo dalla parte di Sirocco,uolle tirar i nimici à battaglia; & nello spuntar, che fecero oltra quell'Isola, essendo l'Austria restato per retroguardia con la sua banda di galee,il Colonna,il General di Malta,& alcuni altri incontrarono tredici galee Turchesche,contra le quali spararono alcuni pezzi,e poco dapoi uscì Vluccialì con sessanta,in uista di far fatto d'armi; onde dato segno l'Austria di combattere,incontanente l'armata s'ordinò,& il Soranzo,che uoltando era di sinistro,diuentato Gouernator del corno destro, cominciò à caricar gagliardamente le galee Turchesche,le quali si tirauano uerso l'Isola di Sapienza,& il Canaletto,ch'era più uicino al corpo della battaglia,si spiccò arditamente con solo uenti galee, & inuestì alquante delle Turchesche, le quali non duraron molto, che meze disordinate, si ritirarono. Spinsesi auanti il Bacciano dal sinistro corno,e parimente fe ritirar alquante galee nimiche da quella parte; ma la notte già era uenuta,e si tirauano molti colpi d'artiglieria in uano; il che fu cagion ueramente,che quel dì non si combattesse,come fora seguito malgrado de' nimici. Fu sforzato il Generale di non prender alcun porto quella notte,il principio della qual diede gran segno di douer sorger una fiera tempesta,soffiando gagliardo Garbino,& essendo pieno il Cielo di nuuole, che con assai spessi lampi,apportò non picciol timore,per buono spatio di tempo a' Christiani. Fatto giorno s'inuiò l'armata uerso Capogallo, per far acqua,& arriuati al fiume Longa,il qual corre quattro miglia presso à Corone,posero genti in terra, e s'hebbe qualche contrasto co' nimici, trouandosi quiui con dugento caualli il Sangiacco di Misistrà,detto già Lacedemone,& la mattina uegnente hebbero uista di forse duemila Turchi,condottiui con marauigliosa, e prudente deliberatione, dallo stesso Vluccialì,che li cauò dall'Armata, perche disturbassero il far acqua a' Christiani,& assicurassero Corone,che si trouaua mal fornito di tutte le cose necessarie à far buona difesa,quando fosse stato assaltato. D.Giouanni uedute le forze de' nimici,pose in terra duemila Spagnuoli del Terzo del Padiglia,et il Conte Francesco Landriano Mastro di Campo,da una parte del fiume,e dall'altra alcune compagnie d'Italiani,da' quali,con bell'ordine scaramuzzando tutto quel giorno,erano assicurati quei dell'armata,che fecero acqua malgrado de' Turchi. Dalle galee tirauano continuamente contra nimici l'artiglierie,ma non faceuano alcun profitto, per la spessezza de gli arbori,che quiui sorgono in un picciol piano,posto à piè d'una folta d'un monticello, uestito uagamente di Oliui, di Cedri, & di Naranci. Smontarono in terra,per essercitar le forze loro à gara con soldati priuati,alcuni Signori d'importanza,come fu il Prencipe di Parma,il Duca d'Vmena,allhora Marchese,con più di quaranta de' suoi Gentilhuomini,tutti à liurea di Casacche cremesine,con Croci bianche,Pompeo Colonna,Giouannantonio Acquauiua,& altri, che con molto ardire,uollero anch'essi scaramuzzando dar segno del loro ualore. Ma uerso il tardi ben dugento Gentilhuomini Italiani,e Spagnuoli tutti uenturieri, per esser troppo auanti trasportati dal desiderio del combattere,& essendo incontrati da grossa banda di Turchi,che sopraggiunsero,si trouauan presso à disordinarsi,se Carlo Daualos con cinquanta archibugieri,& il Colonnello Moretto Calaurese,soldato

Scaramuzza dell'armate all'Isola di Sapienza.

Scaramuzza grossa à Corone.

prattico, postisi alla fronte non sosteneuan l'impeto, & con bell'ordine non haueßero ricondotti quei Caualieri in sicuro, morendone in tutto il giorno ben trenta, la maggior parte persone nobili, e tra essi Alessandro Strozzi Caualier Fiorentino, al cui cadauero i Turchi tagliarono la testa. Quindi partito D. Giouanni, s'inuiò anchora uerso Modone, per prouocar di nuouo i Turchi à combattere, & arriuato uicino alla bocca del canale, uidde spiccarsi alcune galee nimiche alla sua uolta; onde sperando di combattere, tosto ordinò ad Antonio Doria, che fossero rimorchiate innanzi da otto galee, le otto galeazze, & poi egli seguì, facendo nuoua compartita delle galee, perche non capiua il canale la larghezza della prima ordinanza. Vnì per tanto il corno destro con la battaglia, & il sinistro con la retroguardia, & poi le fuste, & le galeotte, in un'altro membro, e così presso à Modone un tiro d'artiglieria si presentò à uista dell'armata nimica il decimonono giorno di quel mese, ma fu vana ogni industria, & ogni ardire; percioche Vluccialì, hauendo uoltate le poppe delle galee, tenne sempre la sua armata sotto Modone, e fatto far un Forte nella punta del canale à man sinistra di Modone, e postiui sopra alquanti pezzi d'artiglieria, con essi teneua molestata l'armata Christiana, che per esser percossa da fianco, riceuette di là qualche danno. Il che si sarebbe potuto nondimeno schiuare alla sfilata, con tirarsi assai uicino à quella punta, la qual era molto erta, e scoscesa, onde non haurebbe offesa l'armata; ma lo scoglio di Sanbernardino, posto quasi à mezo il canale (credendolo fornito di artiglieria) dubitarono, che troppo danno haurebbe loro apportato, percotendoli, e da fronte, e da fianchi; oltra che in tal occasione, unitisi i nimici, haurebbono ageuolmente disfatte le galee, passando à quella guisa. Veggendosi i Generali ogni opera uana, per tirar i Turchi à combattere, si ridussero di nuouo à consiglio su la galea del Colonna, & uoleuano i Venetiani, che fossero sbarcati diecemila fanti in terra per tor di mano a' nimici alquanti pezzi d'artiglieria, di sopra una collina, e uoltarla contra l'armata loro, e far altri progreßi importanti, assicurati da quella parte, donde sarebbono entrati in canale. Contradissero gli Spagnuoli, allegando, eßer contra ogni ragion di guerra, spogliar l'armata di tante genti à uista de' nimici, perche se Vluccialì ciò uedendo, hauesse tosto assaltate le galee Christiane, elle eran perdute; oltra che l'artiglieria, tolta a' nimici da quella parte, non haurebbe fatto alcun buono effetto, tirandosi troppo al basso, uerso le galee, che eran sotto la falda del colle, & perche si sarebbon potute ritirar in sicuro con l'altre à Modone. Proponeuasi anche d'entrar in canale con tutta l'armata, e passar oltra à combatter sotto Modone la nimica, & à ciò era d'impedimento, non pure il forte fatto da' Turchi à man dritta, ma anche il detto scoglio di Sanbernardino, posto più à dentro, doue credeuano parimente essere stati posti da' Turchi parecchi pezzi d'artiglieria. Et per meglio chiarirsi di tal cosa, secondo, che si trouauano quei Prencipi nella galea del Colonna, deliberarono d'entrar nel canale: della qual cosa tosto si pentirono, essendo in un tratto incontrati da parecchie galee nimiche; onde leuatosi su Giouanni di Cardona, e considerato bene il pericolo; Noi, disse, Signori, andiamo à perderci, perche gli schiaui, che si trouano qui à uogare, tosto, che si uedano presso a' suoi, per far cosa tanto grata al lor Signore, senza temer punto della morte, resteranno di mouer'i remi, e noi diuerremo preda de' nimici; là onde fu subito fatto dar uolta; e giudicandosi poi meglio il rischio, si uergognauano, che tutti i Capi di tanta Armata si fossero posti temerariamente in arbitrio di quei schiaui Turchi. Fu poi deliberato di entrar nel porto di Nauarino, e Paolo Orsino andato

Alessandro Strozzi morto.

Armata Christiana di nuouo sfida la Turchesca sotto Modone.

co'l

5533.
An.de Chr.
1572.
LEVANTE

co'l Sergente maggior Carbonana al General Foscarini, gli propose, che per utile, & honore dell'armata, era bene di tosto impadronirsi anche della Fortezza, poiche dal porto haueuano scacciati i nimici; ma proponeua, che ciò si essequisse, senza indugio, accioche i Turchi non haueßero tempo di rimediarui, come poi fecero. Entrarono poscia nel porto, così per esser fornito di acque, come per tener quindi assediata l'armata Turchesca, e richiamate le naui dal Zante, iui tenerle in luogo commodo, e soprauento al nimico. Nell'inuiarsi à quella uolta, subito comparse alla punta di Sapienza, cinquanta galee Turchesche, cominciarono à trauagliar la coda con l'artiglieria, ma uoltatosi il Cardona, e fatta testa, elle si ritirarono adietro, e l'armata seguì il suo uiaggio, guardando tuttauia, come per la costa d'alcune colline giuano ben duemila fanti, e tre compagnie di caualli per impedir l'acqua a' Christiani. Smontò in terra il Prencipe di Parma, il Duca d'Vmena, & altri Signori, e uenturieri, con molti fanti archibugieri, per opporsi a' Turchi, e D. Giouanni uolle per maggior sicurezza, che smontasse anche Paologiordano Orsino, e Marc'antonio Colonna, che fu il primo ad attaccare, & non aspettò l'Orsino, si come promesso haueua di fare; onde tra loro nacque disgusto, & qualche parola di risentimento; ben che poi tosto fossero quietati da D. Giouanni. Il Colonna si portò in guisa, insieme con Prospero, e molti altri principali Caualieri, che i nimici quel giorno restarono con graue danno. Fecesi il giorno seguente un'altra scaramuzza co' Turchi, eßendo smontati i Christiani per far acqua, gouernati dal detto Orsino; e ui segnalarono in una scaramuzza molti Caualieri Italiani sotto la guida di Ferrante Carrafa Conte di Soriano, che sostennero l'impeto d'un grosso squadron di Turchi, e trentasette Venturieri tra Napolitani, e Romani fecero segnalata proua altresì, nel soccorrere una banda di soldati Venetiani, che soprafatti dal numero di Turchi, si trouauano in gran pericolo, correndo rischio della vita Lelio Orsino fratello del Duca di Granina, per una botta d'archibugio riceuuta nel petto, percioche à pena potè sostener il colpo la finezza dell'armatura, che uestiua quel giorno. Si ragionò poi di far condurre dalle naui, ch'erano al Zante alcune compagnie d'archibugieri, & che gisse à leuarli, con diciotto galee Venetiane Giouanni Mozzenigo, ad effetto di sbarcar diecemila fanti, & assaltar Modone dalla parte di terra, ò prender qualche sito, donde potessero batter l'armata nimica, eqe si trouaua sotto. Ma quei del consiglio di D. Giouanni si opponeuano, anzi sollicitauano il ritorno d'Italia, allegando, che sarebbono sopragiunti da' temporali, e che non ui eran più biscotti. Questa proposta se marauigliar i Venetiani, e diceuano esser à pena credibile, che partendosi eglino dalla più abbondante Isola del Mondo con disegno di passare in Leuante, non haueßero portata prouision se non per pochi giorni; la onde si offeriua il Foscareni, c'haurebbe compartito il biscotto, che si trouaua nelle galee Venetiane, e che fra tanto sarebbe maggior prouisione. Ragionossi di nuouo di batter Nauarino, che prima proposto haueua l'Orsino, e giudicandosi cotal'acquisto, per mancamento di difensori, di vettouaglie, d'artiglierie, & altro, molto ageuole; ma non si prese allhora il partito, essendo gli Spagnuoli con l'animo al ritorno in Ponente, per dubbio di non eßer sopraggiunti dalle tempeste del mare, trouandosi con picciola prouisione. Fu nondimeno risoluto di tentar un'attione, che mostraua nel discorso ageuole riuscita, se ben la proua la fe conoscer altrimenti, si come spesso suol auuenire di quelle cose, che si misurano nella carta, con più desiderio, che esperienza. Vn certo Gioseppe Buono s'offerì di far una machina co'l corpo di quattro galee, armate attorno di mol

te botti

te botti uote, sopra della qual si sarebbon potuti porre diece pezzi di cannoni, per batter il Castello di Sannicolò, posto nella punta di Modone, come si è detto. Ma nel ridurre tal cosa ad effetto, bisognaua a' Venetiani dar tre corpi di galee; onde il Foscarini chiamati molti de' Sopracomiti à parlamento, disse loro, Che gli pesaua molto in quell'occasione offender alcuno, con astringerlo à disarmar la sua galea, in tempo, che tutti si mostrauano tanto ardenti d'acquistar gloria, co'l seruir alla patria, & al nome Venetiano, & che nondimeno, se pur era alcuno, che per priuato commodo, non uolesse hauer cotal riguardo, egli era pronto per compiacerlo. Risposero tutti unitamente, che non uoleuano, se così à lui fosse paruto, esser in modo alcuno di coloro, ch'abbandonassero il seruigio della patria in tanto bisogno. Allhora il Foscareni, liberato da quella molestia; Io era di ciò sicuro (disse) e per esser nondimeno necessario il farlo, uoglio, che cotal ingiuria si riceua più tosto dalla . . . , che dal mio giudicio; & così posti i nomi de' Sopracomiti in un vaso, si fe à sorte la scelta delle tre galee, co' quali, e con una del Papa, chiamata la Pace, si pose all'ordine la machina, che riuscì uana, per le ragioni, ch'appresso diremo. Giudicossi, nel cominciarsi à fabricare, ch'ella sarebbe più malageuole à reggersi quanto fosse maggiore; & però si risoluettero gl'Ingegnieri di fabricarla solo di due corpi di galee, uniti insieme, attaccati con corde, & inchiodati in modo, che facessero un corpo saldo, e forte, senza dubbio di distaccarsi; nella posta à sinistra fecero ripari di legname inchiodato, alto noue piedi, e grosso diciotto, terrapienandolo, per collocarui l'artiglierie, con sei cannoniere. Et per dubbio, che quel peso non affondasse, posero all'incontro molte botti uote, e ben chiuse, come habbiam detto, e sauorna di sabbia à misura, secondo il bisogno, facendo ripari da ogni parte, donde giudicauano, ch'ella fusse potuta esser offesa da' tiri de' nimici; & aggiunsero alla destra galea una certa larghezza di legnami, per dar conueniente rinculata, e commodità alle carrette dell'artiglierie. Fu in somma proueduto da ogni parte, perche potesse riuscir gioueuole, ma nel mouersi, tosto si conobbe, che era stato faticato indarno, si come hauean da principio la maggior parte de gl'intendenti preueduto; perche non poteua condursi nè à vela, nè à remo, & era quasi tutta sotto acqua; onde bisogna aspettar una calma troppo à proposito, per ualersene co'l remurchio di alcune galee, & il tempo allhora del tutto si mostraua contrario, per le pioggie, e per una gagliarda marea; oltra che, nè si giudicauano le difese bastanti à sostener i colpi dell'artiglierie nimiche, e molte altre imperfettioni ui si uidero importantissime. Doueansi porre in terra parecchi fanti, per combatter Modone, & aspettauansi per ciò le genti, e le naui lasciate al Zante, il che, non piaceua punto à coloro ch'eran desiderosi di tornar presto al riposo; e per ciò si faceuano nuoui protesti à D. Giouanni, ponendosi in consideratione i molti pericoli del mare, & la penuria del biscotto; nè si contentauano dell'offerta de' Venetiani, che diceuano hauerne tanto, che basterebbe à tutti fin'all'ultimo di Nouembre; oltra che di giorno in giorno s'aspettauano, pur con biscotti altre naui, da Venetia, e da Messina; percioche non potean patire i Venetiani, che quell'armata nimica, ridotta à cattiui termini in quel porto, e consumata da una contagiosa malatia in buona parte, si lasciasse non danneggiata, si che facesse loro assai maggior guerra, l'anno futuro, & essendo cosa manifesta, che la perdita di quella, cadeuano in guisa tale al Turco le forze di mare, che non era, per solleuarsi molti anni. Ma il tutto si discorreua senza profitto, nè bastaua l'autorità di D. Giouanni desiderosissimo di gloria, pieno d'honorati pensieri, & ardentissimo di carità Christiana, à

Machina di uana riuscita sopra quattro galee per combattere un Forte.

1533
Ann.di Ch.
1572.
LEVANTE

Nauarino suo sito, & origine.

Prencipe di Parma ha carico dell'impresa di Nauarino.

na, à rimouer alcuni del suo consiglio dal lor proponimento; e succedette un caso strano, che forse quaranta Spagnuoli con un loro Capitano, hebbero commodo di fuggirsi ad Vlucciali, dandogli raguaglio di ogni particolare dell'armata Christiana. Ma non parendo cosa degna all'Austria di partirsi di colà senza qualche profitto, deliberò almeno di prender Nauarino, di cui tal fu l'origine, e di tal forma si trouaua allhora situato. Vicin'al porto di Nauarino, che è sette miglia sopra Modone, fu la Città di Pylo, nel promontorio detto allhora Corypsasio, c'hebbe per fondatore Pylo Megarese, figliuolo di Clesone; ma molto fu poi aggrandita da Neleo Pelasgo, che quindi scacciò il Megarese; e poi, in processo d'anni, ui regnò quel Nestore tanto da' Poeti celebrato. Ma ella già molto tempo giace rouinata, & à pena se ne scorgono alcune poche reliquie, con nome di Pila, restatoui solo il porto largo, e capace, che fu già il Nauale de' Messenij; onde, forse, dapoi si acquistò con incorrotta uoce il nome di Nauarino, chiamandosi anche del Zonchio, ò del Giungo, dal nome d'un'Isoletta, postagli dirimpetto, c'hora la chiamano parimente il Giungo, e si disse già Sphagia, ò come Pausania la disse Sphatteria, uicino à Prodano. Il detto porto uerso Ponentemaestro, ha due scogli non molto grandi, & poi lungi tanto, ch'egli non ne può esser guardato, et ha un nuouo Castelletto chiamato pur Nauarino, quasi tutto situato in un'alto sasso, si che da tre parti guarda il mare, e solo verso Siroccoleuante terra ferma, e doue è più scoscese, è fortissimo. In questo stretto, che passa in terra ferma, erano due strade, le quali, quantunque gissero ambedue ad incontrarsi su la porta del Castello, il quale presso un torrione, in mezo d'una cortina, che guardaua à Ponente, nondimeno eran diuerse molto nel conduruisi, che quella, che giraua dalla destra parte più dirittamente, ma più aspra ui arriuaua, doue la posta à sinistra piegaua alquanto uerso la spiaggia, e per camin piano conduceua al Castello, & al porto. Questo Castello, dunque, deliberarono i Capitani dell'armata, d'acquistare, e ne diedero il carico ad Alessandro Farnese Prencipe di Parma, il qual facendo smontare il terzo giorno d'Ottobre quattromila Spagnuoli del Padiglia, e del Moncada, cinquecento fanti Italiani del Papa, sotto la cura di Pompeo Colonna, e seicento de' Venetiani, commandati da Moretto Calabrese, con grosso numero di venturieri, guidati dal Duca di Atri, sbarcarono sei pezzi di cannoni da batteria, & altri più piccioli, de' quali fu dato il carico à Gabriel Canale. Ma fatta deliberatione di occupar i passi delle predette due strade, che conducono alla porta, non s'essequì poi, se non d'una perfettamẽte, restando la destra libera in guisa, che Vlucciali preuedendo dallo sbarcar de' nostri, quel che disegnauano, incontanente ui haueua condotti quattrocento buoni soldati, e monitioni, e vettouaglie, e cauatene le bocche inutili, si era saluo ritirato à Modone. Era Moretto, con le genti Venetiane, in luogo molto importante presso alla Fortezza, e però di gran pericolo, doue gli Spagnuoli con miglior auuisamento haueuan presa una certa collina sicura dall'artiglieria de' nimici. Haueua da principio il Prencipe di Parma ordinato, che si guardasse quel passo della strada destra, donde poteuano entrarui Turchi in soccorso; ma ueggendo il Calabrese, non esser stato essequito, ne fe grandissimo risentimento, e disse quel, che comportaua il pericolo in tal occasione; percioche non badaron molto ad uscir fuori quei di Nauarino già ingrossati di genti, e coloro anche, i quali tuttauia arriuauano, mescolati insieme fecero una sanguinosa, e grossa scaramuccia, nella qual, molto noceua a' Christiani la tempesta dell'artiglieria della Fortezza; onde Pompeo Tuttauilla, Raffael Carbonana, e Pierconte Gabutio con le loro genti, dopò

Nauarino combattuto infruttuosamente.

l'hauer sostenuto un pezzo valorosamente l'impeto de' nimici, & il danno irreparabile dell'artiglieria, ueggendo di non esser soccorsi da gli Spagnuoli, si ritirarono, & apparue marauiglioso l'ardire, oltra i predetti, di alquanti uenturieri Francesi, dell'Vmena, e di molti nobili Perugini. Il Prencipe di Parma, con alquanti principali Spagnuoli, andò à riconoscere il sito da piantarui l'artiglieria, e secondo il consiglio del Calabrese, la notte furon drizzati solo quattro cannoni, & una meza colobrina uerso la cortina, che siede uicino alla porta della Fortezza; ma perche la trouò ben terrapienata, e meza di pietra uiua, oltra, che tutto il giorno si sentì gran trauaglio dalle pioggie, non fe buon'effetto. Et non si trouando in quel luogo sassoso, terra da far conueneuol riparo, per l'artiglieria, fu necessario porui tre ordini di botti, l'una sopra l'altra, piene di quella materia, che potè trouarsi; onde da' nimici ne fu tosto imboccato un pezzo, e poi un'altro, ma con poca offesa. Questi disordini cagionarono la cattiua riuscita di quella impresa, doue affaticatosi due giorni il Prencipe, & non hauendo molte cose, che bisognauano, perche coloro, che non sopportauano uolentieri cotal dimora poneuano in mezo molte difficoltà; oltra che quei della Terra poterono ageuolmente impadronirsi della strada del soccorso, e già si uedeuano comparir caualli, del Beglierbei della Grecia, in buona quantità; e l'artiglieria della Fortezza, molestaua continuamente, come detto habbiamo, i Christiani; gli fu forza il partirsi, se ben i Venetiani, che uedeuano tutte le cose riuscir quel l'anno sinistramente ne restarono malissimo sodisfatti. Voleuano alcuni ritirarsi quindi di notte, per non riceuere alcuna offesa nell'imbarcar l'artiglieria; il che non uollero patir gl'Italiani, e si offersero di bel mezo giorno ricondurla essi in sicuro; nondimeno la partita delle genti fu ritardata à notte, si che la mattina, che fu il giorno sesto d'Ottobre, si trouaron sopra quelle colline, doue solean porsi per assicurar coloro, che faceuan'acqua presso al porto, hauendo caminato à piedi ben sei miglia, senza trouar intoppo di sorte alcuna, incontanente si cominciò à dar principio alla partita, hauendo illustrato il nome uilissimo di Nauarino, con impiegarui le sue forze quella potentissima armata, di cui la maggiore, e ripiena di più ualorosi soldati, non hauea per centinaia d'anni la Christianità potuta assembrare. Disfecesi quella machina delle due galee, auanti la partita, che fu il settimo giorno d'Ottobre, e s'imbarcò ogni cosa senza alcun contrasto, quantunque si uedessero uicini i Turchi, attendati sopra un colle, non molto lungi dal porto. Essendo quiui le galee, ch'erano già poste per sentinella, scopersero, che una naue haueua la caccia da ben uenticinque galee Turchesche; onde auisando, come era in effetto, ch'ella fosse inuiata alla loro armata, si drizzaron tosto à quella uolta, e con gran prestezza fu loro bisogno d'ordinarsi; percioche Vluccialì, che uide il pericolo delle sue galee, si spinse da Modone con ben settanta altre, e fermossi alquanto su'l Castello di Sannicolò, & il Forte fabricato su la riua del mare, attendendo buona occasione, secondo l'effetto dell'armata Christiana. Per lo che D. Giouanni, temendo, ch'egli non desse alla coda, quando le sue galee fossero inuiate à seguir le uenticinque Turchesche, lequali s'erano allargate, seguitando tuttauia la naue, fauorita da un leggier uento, fermossi alquanto, perche le sue s'ordinassero meglio; e commandò al Soranzo, che con l'ala sinistra, spingendosi uerso Modone tenesse à freno Vluccialì, qualhora facesse altra mossa; & al Colonna, al Bacciano, & al Canaletto, ordinò, che con buona banda di Galee gissero ad affrontar le uenticinque. Nel leuarsi, che uolean fare i Christiani da Nauarino, per ueder la naue predetta, incalzata da' nimici, non aspettarono le

Nauarino nobilitato p lo sforzo fattoui dall'armata Christiana.

nani,e le galeazze,ch'erano quiui sorte; onde D. Giouanni con dannoso consiglio, in quell'occasione,giudicò,ch'elle si douessero aspettare, per non combatter senza esse,quando pur Vluccialì risoluesse di far giornata,poiche tanto mostrato sempre haueuano li nimici di temere; dall'altra parte colmo di speranza,per una cotal'opinione,che quel giorno douesse a' Christiani, esser felice, atteso, che l'anno passato il settimo parimente di Ottobre,haueano ottenuta quella famosa Vittoria,andaua con egual prudenza,& ardire,prouedendo à tutte le cose,in quanto comportaua il tempo,e l'occasione; ma la dimora,che si fece fu di gran disordine,e senza dubbio quel giorno,molti temettero,che se si combatteua,si metteuano in rotta le galee Turchesche,già uscite fuori,e per conseguente si poneua in esterminio tutta l'armata nimica, non senza correr graue pericolo l'istessa Città di Modone; poiche quelle galee erano il fiore di tutte l'altre,anzi per rinforzarle,si erano tolte le genti dall'altre rimase nel porto. Il Soranzo affrontò animosamente Vluccialì,che sempre con prestezza,s'andò ritirando,donde si era da principio partito,dando manifesto segno, ch'egli combatter non uoleua; e fu di grandissimo stupore à tutti quei Capitani,che i Turchi di natura superbi,& orgogliosi,con perpetua loro infamia,patissero tante disfide & oltraggi,senza punto infammarsi ad alcuno risentimento honorato. Fu seguitato dal Soranzo,sin su la bocca del porto,e ueggendo, che senza suo manifesto danno più oltra penetrar non poteua,e che la battaglia con l'Austria, e co'l Foscareni non si moueua anchora à quella uolta,prese partito di ritirarsi, facendo sparar la sua colobrina nella muraglia di Modone,che ne riceuette alquanto di offesa; ma nè per sì fatto scorno uolle punto mouersi Vluccialì,che disposto haueua di conseruarsi in quel porto. Miglior fortuna alquanto hebbero le galee del Bacciano,che se ben non poterono danneggiar l'altre,che seguitauano la naue,ne prese almen una troppo animosamente restata adietro,e con souerchia brauura. Ella era del nipote di Barbarossa Mamut,Sangiacco di Metellino,la qual si stimaua la migliore, e più ueloce di tutta quell'armata; nel che confidatosi,egli non istimaua gran fatto le galee Christiane,che già si uedea sopra,giudicando di poter à suo piacere saluarsi fuggendo; ma la bisogna gli riuscì diuersamente: perche toltagli la strada il Santacroce,fu necessitato à combattere; il che quantunque facesse animosamente,ui restò nulla di meno morto con parecchi Giannizzeri, ch'eran sopra la galea, che rimase in man del Marchese; doue tra gli altri ui restò prigione l'Agà de' Giannizzeri, da cui s'intesero poi molti particolari importanti del campo, e dell'armata Turchesca. Egli disse (& fu confermato da altri prigioni) che da principio,che Vluccialì si condusse sotto Modone,per tema dell'armata Christiana,egli fece sapere al Beglierbei della Grecia,& à Cassan Bascià,ch'erano à Monasterio in Albania,in quanto pericolo si trouauano le cose del Gransignore, e particolarmente le galee,& le riuiere del la Morea; onde lo sollecitò, che quanto prima, douesse calar con grossi presidij di fanti,e di caualli alla marina: il che giudicandosi da loro risolution importantissima,in un medesimo tempo si diedero à raccor genti, e mandarono cotal'auuiso alla Porta,donde fu loro espressamente commandato, che colà passassero quanto prima, in soccorso delle piazze importanti di quei mari; ma che quantunque eglino tosto si mettessero in camino con parte delle genti,nondimeno,per la difficoltà,e lunghezza del uiaggio,logori in gran parte ui si conducessero,hauendo particolarmente patito di pascoli,onde la caualleria mal conditionata,haueua potuto esser di poco giouamento,si che fece sempre più mostra,che effetti di combattere. A questi mali di-

Armata Christiana procura di combattere con la nimica presso à Nauarino.

Mamut Sangiacco di Metellino morto combattendo.

Agà de'Giannizzeri fatto prigione dal Santacroce.

Disordini, e patimenti nel campo, e nell'armata Turchesca.

ceuano essersi aggiunti due altri molto più importanti, che trouate haueano le genti dell'armata, per lo contagio ridotte à poche, & in grandissima penuria di uiuere, il che si giua tuttauia accrescendo, per l'arriuo de' soldati condutti dal Basciá, e dal Beglierbei, quantunque non fossero più di seicento Spahi, & ottocento Giannizzeri; talche non pur'in campagna, & sù l'armata, ma nelle città forti anche di quelle riuiere, si patiua più che mediocremente di uettouaglie, hauendone priuati quei luoghi prima l'Armata, e poi le genti nuoue, il qual disordine sarebbe di molto accresciuto, all'arriuo di tutto l'essercito, che si andaua aspettando. Et che per questi inconuenienti, n'era stato à sconcie parole il Basciá con Vluccialy, rinfacciandolo di poca prudenza, e di prauo consiglio, poiche fermandosi à Modone con le galee, haueua ridotto in così pessimo stato il dominio, & la riputation del Turco in quelle parti. Anzi ui fu chi affermaua, c'hauendo Vluccialy sfornite alquante galee men buone, n'erano state rinforzate di ciurma, e di soldati alcune altre migliori, con le quali si credeua, che stringendolo il bisogno, e durando l'Armata Christiana in quei mari, egli facesse pensiero di fuggirsene in Barberia, per ischiuar pericolo dal Gransignore, il qual giudicaua fieramente contra di sè adirato, per le cose malamente da lui trattate in quell'anno. Soggiungeuano che ogni loro speranza del uiuere, hauean riposta in quaranta migliara di biscotti, ch'aspettauano di Athene, ma che in men di dodici giorni non poteuano hauersi; oltra, che per terra si aggiungeua la penuria, c'hauean di bestie da soma, per condurli, & per ciò si fuggiua ogni giorno qualche numero di genti dalle galee, non bastando la seuera auttorità d'Vluccialy à ritenerle, percioche posti tra due potentissimi nimici, la fame, & l'armi, pareua loro d'esser in termine di manifesta morte. Intesisi questi particolari da' Capitani dell'Armata Christiana, che s'eran fermati al porto di Nauarino quella sera, dopò che in uano si affaticaron molto per tirar'i nimici à giusta battaglia, entraron di nuouo à discorrer dello stato delle cose, & di quanto à far s'haueua in cotanta occasione; mostrando apertamente il Foscareni, esser imprudentissimo consiglio pensare alla partita di colà, poiche in tanta strettezza si trouauano, & in tanto pericolo i nimici, a' quali era forza perdersi, ò per la fame, ò per l'armi Christiane; il che succedendo, come succeder necessariamente doueua, senza alcun dubbio hauean uinta la guerra; all'incontro saluandosi quell'Armata, le cose della Lega si uedeuano l'anno uegnente sentirne durissimo contrasto; percioche ristorata, aggrandita, e cresciuta in riputatione, si sarebbe fatta tremenda. Poneua in consideratione, quanta uergogna fora stata la loro, se si lasciauan fuggir dalle mani, così degna, & importante occasione, e se senza far pur'un minimo acquisto, nè impresa, lasciassero i mari di Leuante in poter del nimico; il qual'à gran ragion sarebbe potuto gloriarsi, di hauer'astretti i Christiani, senza, ch'egli stringesse ferro, à partirsi infruttuosamente, e c'hauesse resi uani, & inutili tanti apparecchi d'armate della potentissima Lega, e tolto loro di mano ogni frutto della passata uittoria; onde pieno di fasto, si sarebbe potuto chiamar conseruatore della Morea, e delle riuiere uicine, & ottimo difensore dell'Imperio Ottomano. Pregaua Don Giouanni, che geloso dell'acquistata gloria l'anno adietro, non patisse, che non pur'i Prencipi Christiani, e particolarmente il Pontefice, ma tutto il mondo facesse non ottimo giudicio dell'attioni sue, non attribuendo il successo di cotanta uittoria ottenuta, ad alcun suo prudente consiglio, e ualorosa operatione, ma più tosto ad impensato accidente, e pura dispositíon di fortuna; il che si sareb-

Ragionamẽto di Giacopo Foscareni à D. Giouanni à Nauarino.

si sarebbe argomentato, quando si risapesse, che ridotto il nimico in tanto pericolo, egli abbandonasse l'impresa, quasi patir non potesse, che da neruno fussero del tutto afflitte, e consumate le forze Turchesche. La qual cosa, si come assolutamente era lontana dal pio, e generoso animo di Sua Altezza, così egli non poteua credere, che con effetti conformi alla sincerità de' suoi consigli, non deliberasse di prender quel l'importante occasione, che Iddio porgeua di propria mano al campion della Christiana fede, e la qual'era per colmar'ogni sua gloria, con honori eccessiui & immortali. Et che niuno haurebbe giamai potuto persuadersi, che mancamento di uettouaglia hauesse costretta l'Armata Catholica à partirsi, poiche era già manifesto, quanto si fusse deliberato il Verno passato intorno all'imprese da farsi à Primauera, & come Sua Maestà medesima, non che i ministri di Sua Maestà, più uolte haueano scusata la tardanza della partita da Messina, con la grandezza de gli apparecchi, li quali far si doueuano, come coloro, che dissegnauano di star lungo tempo in Leuante, e ricompensar co'l dimorarui assai il mancamento del non esser stati al l'ordine su'l principio di Primauera, come si dissegnaua. Ma che il trouarsi dopò trenta giorni soli, priui di panatica, hauendo tanta commodità di naui, e partendosi dal granaio d'Europa, faceua rinouar'il dubbio, che i suoi ministri non hauessero hauuto animo di far'impresa in quell'anno, e che perciò si fossero tralasciate le più importanti prouisioni della guerra. La onde, poiche per colpa de' ministri si era non interamente proueduto al negotio del biscotto, & ella fidatasi di coloro, che inuidiauano la sua grandezza, & i felici successi della Lega, si trouaua attrauersati da tali impedimenti, li quali non poteua sì tosto rimouere, le piacesse di accettar l'offerta della panatica, la quale poteua bastar'à tutti molti giorni, fin che meglio prouisionati poi dalle naui, che s'aspettauano di giorno in giorno, haurebbono commodamente, e senza altra difficoltà potuto attendere à quelle imprese, che fossero parute più utili à quel consiglio.

Risposta di D. Giouanni al Foscareni à Nauarino.

Fu da Don Giouanni risposto con efficaci ragioni al Foscareni, e fegli conoscere, che non doueuano lasciarsi trasportar tant'oltre dal desiderio di struggere il nimico, che fossero prima cagione à loro medesimi di struggimento; poiche l'Armata Christiana trouandosi in mezo de' paesi nimici; à tempi, che la stagione suol cagionar tempi fortunreuoli, e di gran pericolo, correua rischio di riceuer qualche gran percossa dal mare, e molto peggior dalla fame; la qual'era così presente, che ventura sarebbe stata, se prima, che giungessero à Messina non gli affliggeua; perche nella sua armata si trouauano biscotti per pochi giorni, & in quella del Pontefice meno; di modo, che se, come diceua il Foscareni, si fosse compartito quello, ch'era nelle galee Venetiane, tra tutte egualmente, altro non fora stato, che egualmente esporsi ad euidente pericolo, poiche tutta la speranza loro sarebbe riposta ne' uenti, dall'istabil'alteration de' quali pendeua ò'l felice, ò l'infelice arriuo delle naui, che aspettauano, con le uettouaglie, & altre prouisioni di guerra. Et che ben conoscena egli quanto fora stato à proposito il rouinar l'Armata nimica, e di quanto prò alla somma della guerra; & come sarebbe anche di qualche nota a' Capitani dell'Armata, il non hauer pur'espugnata vna minima Fortezza; tuttauia, poteua insieme ragioneuolmente discorrersi, che non era posto in arbitrio loro cotal successo, e c'hauendo tante volte, e con tanti oltraggi prouocato il nimico à battaglia, haueano sodisfatto al debito loro, & acquistatone quell'honore, che à Capitani prudenti, & arditi si conueniua. Ma se con troppa animosità fossero voluti penetrar'à combatter le galee nimiche nel porto,

doue si trouauano così ben fortificate per sito, e per arte, altro non era, che lasciarsi perder dall'astutia del proprio nimico, il qual chiaramente si uedeua in questo hauer collocata la speranza d'ogni sua uittoria. E che quando co'l tenerle dentro assediate pensassero di rouinarle affatto, egli ciò giudicaua impossibile; poiche, come di già inteso haueuano, Vluccialy preuedendo il colmo di ogni sinistra fortuna, haueua di uantaggio riforniite quelle galee, che giudicaua poter'ageuolmente sottrarre dal pericolo, con le quali niun poteua uietargli, che di notte non si riducesse in sicuro, non essendo il porto di Nauarino collocato in tal sito, che ne tenesse affatto assediata l'Armata Turchesca, e uietando l'Isola di Sapienza il poter'occupar la bocca del porto di Modone in guisa, che chiudesse l'uscita di esso a' nimici; anzi co' forti fabricati ne' corni di quel porto, e con l'artiglierie, poste sù lo scoglio di Sanbernardino, & altri luoghi hauean per proua ueduto, quanto gagliardamente impedissero la loro Armata, di pur'entrar nel canale, che passa tra Sapienza, e Modone. Tutto il frutto dunque, che potea ragioneuolmente sperarsi da loro, co'l tener'al possibile stretto il nimico in quel porto, era la perdita d'alquanti uascelli più inutili, c'hauessero eglino quiui lasciati, quando fossero stati astretti à saluar'il restante con la fuga, il che se ben'era di qualche momento, non era però di tanto, che potesse star'à bilancia del danno della loro Armata, qualhora fosse dalle tempeste in quei liti trauagliata, ouero co'l far correre in sinistro le naui, ch'ella aspettaua, ridurla à perir di fame; la qual miseria, essendo due uolte stata prouata dall'Imperador Carlo Quinto di gloriosa memoria, l'una, quando confidato nelle galee della sua Armata, spinse quel grosso essercito in Francia, per consiglio di Antonio di Leua, che fu costretto con uergogna, e con danno ritirarsi più che di passo, per penuria di uettouaglie; l'altra nella miserabile impresa d'Algieri, potena molto ben far lui suo figliuolo auuertito, & insegnargli, non esser cosa da prudente Capitano, rimetter'in arbitrio de' uenti, il successo ò buon'ò cattiuo d'una guerra. Ma che dell'imprese, che potenan quiui tentarsi, quella di Modone richiedeua tempo, e miglior prouisione di soldati, così per gli soccorsi di fanteria, e di caualleria Turchesca, di nuouo arriuata, come per quelli molto maggiori, che s'aspettauano; non essendo, come altre uolte fu discorso, cosa ragioneuole, il lasciar senza combattenti le galee, per far impresa in terra, mentre l'Armata nimica era tanto uicina; & il somigliante, ò poco meno potea dirsi dell'altre; benche quella di Nauarino, egli la giudicaua difficile, e di pochissimo frutto, non essendo in luogo, che nè offendesse il porto, nè lo difendesse, sì che in effetto poco importaua cotal'acquisto, & era impresa indegna delle forze di tanta armata, e molto picciol frutto delle grandissime fatiche di quell'anno; la qual cosa egli affermaua essere stata principal cagione, considerato meglio il negotio, à farne ritirar le genti. Dell'altre poste in consulta, come di Santamaura, di Lepanto, e somiglianti, potea dirsi il medesimo, che di Modone, richiedendo lunghezza di tempo, & molte prouisioni di quelle cose, che sono necessarie all'espugnation delle Fortezze. Et che perciò egli prometteua, che nel tornare à Corfù, se per uiaggio trouassero naui con uettouaglie, come sperauano, e così paresse al consiglio della guerra, egli non haurebbe mancato, e di tornare in dietro, e di far chiaramente conoscere, che desideraua, quanto altro Prencipe del Mondo la destruttion della casa Ottomana, così per debito di Christiana pietà, come per l'odio antico, e mortalissimo, che tra quella, e l'Austriaca perpetuamẽte stato era. Ma perche quanto all'opinion de gl'huomini, egli non doueua curar di sodisfare all'appa-

renza, ma all'eßenza del negotio; e che maggior contento haurebbe sentito, nel considerar la candidezza della sua conscienza, che nel far credere à se medesimo alcuna adombrata opinione, che il vulgo, anchorche con sua somma lode, hauesse di lui. Soggiungendo, ch'esso giamai non haueua mancato à se stesso, & al debito di Caualier Christiano, & che il mondo poteua esserne chiaro, così per le cose fatte da lui prima, come per le operate in quell'anno medesimo, del che chiamaua in testimonio il Soranzo, & alcuni altri, che ben sapeuano, come contra il parer di chi lo consigliaua, desiderando esso di esser conosciuto util Caualier di Christo, e di quella santa Lega, haueua con incredibil diligenza procurato, di persuader'il Re suo fratello, che malgrado de gli heretici della Francia, e de' ribelli della Fiandra, e contra l'opinione anche del Consiglio di Spagna, Sua Maestà impiegaße quell'anno tutta l'Armata, che si trouaua à Messina, contra le renascenti forze Ottomane. Il che deliberato dal Catholico, non poteua eßere stato così tosto esseguito da lui, per le ragioni altre volte dimostrate, e che nondimeno si era condotto à Corfù sù la fine d'Agosto, doue se gli altri Generali l'haueßero aspettato, come esso fece loro intendere, miglior piega perauentura haurebbe pigliate le cose della Lega, e con miglior'ordine, e più tosto haurebbe fatto quel uiaggio. Concluse in somma, che nè eßo poteua esser'imputato, nè suoi ministri della poca prouision del biscotto, percioche cagion sola n'era stata la medesima, che ricordata haueа la sua partita, poiche risoluto si era nel Consiglio di Spagna, ch'eßo non partisse quell'anno da Messina, per le cagioni più uolte allegate; onde in gran parte non solo si erano intermesse le prouisioni, ma anche in parte dispensate le prouedute; nè quantunque dapoi si foßero potute così tosto mettere insieme, egli perciò haueua uoluto più prolongar la sua partita di Cicilia, confidato nell'ordine, che lasciò partendo, che tosto si ap prestaßero, e mandaßeronsi à quella volta. In somma, dando fine con le lagrime sù gli occhi, segno dell'ardente desiderio, ch'era in esso di mostrarsi combattendo tale, quale giudicato l'haueuano coloro, che da principio l'eleßero à tanto grado, se restar molto sodisfatto il Foscareni, alla cui galea di meza notte s'era condutto, insieme co'l Colonna per sincerarlo, e far quella partita con sodisfattion di tutti. La medesima notte tornato, che fu l'Austria alla sua reale, e fattesi à uicenda molte parole di efficaci complimenti, si deliberò la partita, che fu auanti giorno, e con quell'ordine, che si potè maggiore s'inuiò l'Armata Christiana verso il Zante, doue, & nella Cefalonia, lasciò conuenienti presidij il General Venetiano, non essendo senza sospetto, che partite le galee di Ponente, Vluccialy con parte della sua armata, non assaltaße quei luoghi, risentendosi, come poteua, dello scorno dianzi riceuuto dall'Armata Christiana. Fermaronsi alquanto à Portoguiscardo, per aspettar'alcune galee, che mandate haueuano, à prender lingua, doue si trouaße l'Armata Turchesca, e che cosa disegnaße; le quali portarono, che s'era incontanente dopò la partita de' Christiani, cominciata à raßettare, per girsene alla uolta di Costantinopoli, e ch'eran partiti i caualli, & i fanti del Beglierbei, per tornare a' presidij loro. Haurebbe gli Spagnuoli voluto partirsi dal Guiscardo quanto prima; ma vna fiera tempesta gli trattenne più di quel ch'essi uoleuano, & pur'impatienti si posero in camino contra il consiglio de' più esperti nocchieri; onde sù'l golfo dell'Arta, uicino à sera furono aßaltati da così rabbiosi uenti, e da cotanta pioggia, che più uolte si tennero per perduti, e le naui furono portate in diuersi luoghi, & alcune galee ributtate à Portoguiscardo, & altre all'Isola del Paßù, & altre in alto mare.

Partita dell'armata Christiana da Nauarino.

Fortuna di mare trauaglia l'armata Christiana.

Ma la

Ma la galea di San pietro del Pontefice, andò à percuotere in uno scoglio, tra'l Passù, e la Rilla, & à pena si poteron saluar alcune poche genti, con l'artiglieria, e fornimenti di essa. Don Giouanni co' Generali Colonna, e Foscareni presero porto alle Gomenizze, e quindi mandarono il Proueditore Soranzo à raccor le galee disperse per quei mari, che'l tutto esse quì con molta diligenza. Quiui arriuarono con tredici galee il Duca di Sessa, Giouannandrea Doria, & Aurelio Fregoso, mandato per particolari negotij dal Gran duca di Toscana; e fu quasi nel tempo medesimo, che tornò il Soranzo, con quelli, che rimasi erano adietro, per la fortuna del mare. Hebbe anche auuiso D. Giouanni, che già peruenute erano a Corfù due delle sue naui cariche di mille cinquecento cantara di biscotti, & che tuttauia doueuano arriuarne alcune altre, pur con somigliante prouisione; il perche di nuouo si trattò di far'impresa, prima, che le galee del Catholico tornassero a Messina, e disegnauasi quella di Santa Maura; alche uiuamente s'oppose il Duca di Sessa, facendo conoscere, che ciò era un rouinar'affatto ogni buona risolutione, che far si douesse l'anno uegnente, poi che le galee per tanti trauagli, che patirebbono in quei mari, co'l più dimorarui, si renderebbono affatto inutili, siche fuor di modo si sarebbe penato a ridurle in buono stato, & atte a far fattione a tempo nuouo, quando doueua credersi, che l'armata nimica uscirebbe potentissima. Per lo che più sicuro consiglio era tosto ritirarsi a ristorar'i legni, che più n'haueuano bisogno, e darsi con tutto l'animo a metter'insieme quelle forze, che si potessero maggiori, per uscir'a Primauera con armata, e con altri apparecchi da disegnar qual si uoglia importante impresa; alche poteua il Re Catholico applicar tutt'i pensieri, trouandosi libero da' timori di Francia, e da' tumulti di Fiandra. I Generali Venitiani fecero della necessità uirtù, come suol dirsi, e conoscendo che'l Colonna inclinaua a' consigli dell'Austria, mostrarono di restar sodisfatti del uoler loro, poiche di tre uoti il Foscareni solo restaua con poca auttorità; e così partì l'armata Ponentina uerso Messina, accompagnata da' Generali, e da molte galee de' Venetiani fino a Butrintò, doue cortesissimamente s'accombiattarono, ritornandosene parimente con essi loro il Duca d'Vmena, ilqual hebbe quiui la certezza della morte dell'Ammiraglio, e de' suoi Vgonotti morti in Francia, percioche prima n'haueua udita nouella non sicura; & si uide quel nobilissimo Caualliere pianger per isdegno di non si esser'egli trouato in tanta occasione a uendicar la morte del Duca Francesco di Guisa suo padre. D. Giouanni si condusse dapoi à Messina per passar dapoi à Napoli, & in Ispagna, secondo l'ordine uenutogli dal Re. Ma il Papa non lodò cotal'andata, argomentando, che co'l suo tardo ritorno le prouisioni dell'anno futuro sarebbono state tardissime, e per conseguente se ne fora cagionata la dissolution della Lega. Consigliò per tanto, che ui gisse Marcantonio Colonna, che passatoui con Giouannandrea Doria diedero pieno ragualio à Sua Maestà, di tutt'i successi di quell'anno; e mostrò il Colonna quanto ragioneuolmente hauess'egli risoluto di non aspettar D. Giouanni à Messina, e se restar molto contento il Re, così di questa, come d'ogni altra sua attione. Delle galee ponentine alcune rimasero con D. Giouanni in Cicilia, altre passarono a Napoli, & alcune ricondussero certo numero di fanti Spagnuoli in Lombardia, essendo i Thedeschi con alcune naui condottesi alle Spetie, e le due di Fiorenza con le due galeazze a Ciuitauecchia, per isbarcar le genti del Papa, e poi a' suoi porti di Toscana, ma rimasero i fanti Italiani in diuersi luoghi mal trattati, senza esser di loro tenuto alcun conto. I Generali Venetiani, partito D. Giouanni, e ueduti si hauer consumato quell'anno tanto danaro, e patiti tanti trauagli, senz'alcun profitto,

Duca di Sessa dissuade l'impresa di Sãtamaura.

Armate christiane si diuidono.

5533.
An. di Chr.
1572.

LEVANTE

Republica Venetiana comincia à pensar di pace.

erano con l'animo più che mediocremente alterato, e scrissero alla Repub. tutto il successo delle cose; onde raccogliendosi ella in se stessa, giudicò esser minor male, mentre si trouaua anchor potente, & il nimico sbattuto, proporre alcun ragionamento d'accordo, ch'aspettar di esser più afflitta da' compagni, ò da sinistro accidente, ... onde hauendo riguardo alle sue cose, lequali vedeua punto non hauer migliorata condi tione, per l'ottenuta vittoria; e che gli Spagnuoli, quantunque promettessero d'uscir fuori à tempo nuouo con potentissima armata, haurebbon uoluto nondimeno con imprese in Barberia sentir frutti particolari delle spese loro, e quando si fosse deliberato altrimenti da' collegati, eglino harebbon'aggirato il negotio in guisa, che conforme à quanto si era veduto succedere in quell'anno, si sarebbon fatti gli apparecchi senza profitto alcuno. Scrissero per tanto à Costantinopoli al Balio, ilqual dopò il fatto d'armi à Lepanto fù ritenuto in più stretta prigione, che trouasse modo conueneuole à porre in negotio la pace co'l Bascià Mehemetto, e si ualesse in ciò del fauor'anche, e dell'opera dell'Ambasciator Francese alla Porta; . . . . . . co'l cui mezo haueano ottenuto, che Giacopo Malatesta fosse il mese di Maggio di quest'anno liberato dal la torre del Marnero. . . . . . . Ma però, seguitarono l'armare, e con maggior diligenza, che giamai fatto hauessero per adietro. Il Foscareni in tanto per non istar'otioso, e mostrar, che da se sola quella Repub. era atta à molestar'il nimico; hauendo hauuto da Venetia soccorso di quattromila cantara di biscotto, con altretante anche dopò la partita di D. Giouanni, condotto da due naui Ragusee di Cicilia, deliberò di nuouo l'impresa di Santamaura: Ma prima volle farla diligentemente riuedere, vdendo, ch'i Turchi l'haueuano di gran vantaggio fortificata; percioche dalla parte, che la Terra si congiunge con l'Isola, quel forte, che dianzi dicemmo, era stato molto ben fiancheggiato, talche di lì si giudicaua del tutto sicura. A tal'effetto furono mandate dal Generale due galee, dentroui Prospero Colonna, Moretto Calabrese, e Philippo Ronconi, con buona banda di soldati, i quali da vna parte, per gli venti contrarij non poterono accostarsi, e dall'altra volta à Sciroccolenante furon ributtate da parecchi archibugieri, e caualli, che dalla Terra vscirono à dannegiarli dal lito, e così rimase quel negotio per all'hora imperfetto. Fecesi poi la risegna in Corfù delle genti, e furono annouerati solo settemila soldati, di poco men, che quindicimila, che già s'eran contati partendosi la prima uolta, & le rimase si trouauano molto afflitte, così per lo disagio patito nauigando, come per la carestia, che quiui era grandissima, viuendo per lo più di biscotto, & essendo attendati quasi al discoperto, per la rouina fattaui da' Turchi ne' borghi l'anno passato. Diedesi per tanto il Foscareni à far'accommodar le galee, conquassate molto dal remurchio, che fatto continuamente haueuano delle galeazze, e delle naui, & anche da diuersi accidenti in quella nauigatione; & le naui furono spedite in diuersi luoghi, secondo il bisogno, per le nuoue prouisioni da farsi; onde la Capitana di esse chiamata la Cypriotta, nel condursi à Venetia trauagliata da horribil tempesta prese porto, donde fù poi da' uenti rispinta in mare, e finalmente costretta à dar nella sabbia; non dissimile fortuna, hauendo anche patita la naue di Thomaso Moresini, che percosse in terra à Sasemo, doue dal Generale mandato con le galee Giouanni Mozzenigo, si saluarono alcune persone principali, ch'à nuoto s'eran condutte in secco, e fortificatesi. Ma peggior conditione haurebbe prouata la galea di Philippo Leoni à Corfù, se le genti uscitesene a caso non si fussero all'hora trouate in terra; perche mentre lo scriuano con un picciol lume giua facẽdo alcune sue bisogne, si accese la poluere della monitione, che cõ quell'impeto

Ambas. Frãcese aiuta il negotio della pace tra Venetiani, e Turchi.

Giacopo Malatesta liberato dalla prigionia de' Turchi.

Impresa di Sãtamaura di nuouo deliberata.

Põpeo Colõna riconosce Sãtamaura.

Legni de Venetiani afflitti dalla fortuna.

che

che suol in simil casi auuenire, mandò la coperta in aria, e spezzò il corpo della galea in due parti; & fu gran uentura, che'l Leoni buttatosi incontanente in acqua, si saluasse, restando morte in quella rouina ben cinquanta persone. Erasi in questo tempo guerreggiato continuamente co' Turchi in Dalmatia, & in Albania, doue si trouaua Proueditore per Venetiani Luygi Grimani, persona uigilante, e ualorosa, co'l cui consiglio erano seguite molte fattioni honorate, quantunque, non potesse mandare ad effetto, come disegnaua l'impresa di Clissa, che tentato haueua con secretezza, & intendimento molti giorni. E' Clissa un forte Castello di Dalmatia, il qual trentacinque anni prima, da' Turchi sotto il commando di Mehemetto rinnegato da Sebenico, fu tolta al suo Signore Pietro Crosich; & fu ella perdita di momento, per lo sito, & per la fortezza del luogo, tenendosi, fuori, che per assedio inespugnabile. Percioche siede ne' dirupi d'un'alto sasso, che diuidendosi in tre cime forma diuerse ritirate sicure dalle batterie, & alcuni monti, che gli stanno più appresso sono discosti tanto, che li tiri dell'artiglierie nulla, ò pochissimo l'offendono, oltra che sono alpestri, & inaccessibili, l'uno chiamato Mosser, distante cinquecento passi, verso Greco, l'altro, che i paesani dicono Roputina, lungi trecento dalla parte di Ponente, e lontano trecento passi parimente da Clissa, che per altezza lo signoreggia. Nelle radici del Castello siede un Borgo di ben cento case circondate di mura, ma non molto forte; seruendo solo per assicurarsi dalle correrie; ma le cime de' tre sassi uiui, che formano tutto il Castello, l'una è più alta dell'altra, percioche quella, che guarda Ponente, uien signoreggiata da quella, ch'è uerso Leuante, chiamato Oprah, fortificata da una torricella tonda, che può esser battuta dalla terza, che chiamano Elsa, volta à Tramontana più alta di tutte, doue soleua habitare il Conte Pietro Crosich, e però è chiamata la casa del Conte. Quiui è la Chiesa, e due cisterne, per conseruar acqua, ma una di poca tenuta, che capisse à pena cinquanta botti, benche l'altra più di trecento; che però si stima picciola prouisione per lungo assedio, essendo l'altre acque tanto lontane, che da' nimici possono à gli assediati ageuolmente vietarsi, oltra, che due fonti più uicini al Castello sono di poca uena, e la state mancano quasi affatto. Questo mancamento si giudica importantissimo, all'intiera fortezza del luogo, che per altro uien giudicato come inespugnabile, e di gran momento à chi lo possiede; percioche resta come antemurale, e chiaue di tutta la Bossina, che non ha fortezza alcuna, che la difenda, perduta questa: oltra che posta quasi in mezo alle forze de' Venetiani, tornaua loro molto à proposito l'acquistarla, & lo spatio, che resta quasi inculto verso Spalatro, Almiza, e Trau, si renderebbe pieno di habitationi, & abbondantissimo, per esser di natura fertile; oltra, che il territorio di Poglizza, contiene più di quaranta uillaggi; euui commodità di mare, non si allontanando Clissa più di cinque miglia, dall'antica, e rouinata città di Salona, & sei da Spalatro, aggiunteui le Saline, che sono in quel territorio di grossa rendita, e che si accrescerebbono due uolte più. Per tutti questi rispetti fu con molta secretezza, e diligenza trattato diuerse uolte l'acquisto di Clissa da Venetiani, e ne tenne prima trattato Giacopo Foscareni Generale allhora di Dalmatia, con un certo Capo, che accordò nel termine di tre mesi, quando esso co' soldati, c'haueua entrasse in guardia, di dargli il Castello in potere. Perciò fu mandato Hettor Trono Proueditore à Spalatro, che in luogo uicino attendesse il tempo, e l'occasione, come fece anche dapoi, che succedette il Grimani al Foscareni; ma si trouò più prontezza di parole, che di fatti in colui; e fu trattato poi con un'altro, che conchiuse con Luygi Vendramino, mandato

LEVANTE

dato à tal'effetto dal Grimani, douergli si dar ricompensa di duemila ducati di prouision perpetua, e duemila per vna uolta di donatiuo, che furon parimēte parole senza effetti. Fu preso in tanto da' Turchi in campagna il Vendramino, e condotto schiauo in Clissa, che fu di beneficio grande à questa attione, perche osseruò diligentemente tutta la Fortezza, e per mezo di un Girolamo Cipsi da Spalatro, prese strettа familiarità di un Turco di qualche rispetto in Clissa; con cui trattò parimente l'acquisto di quella piazza, e strinse il partito con esso, e due compagni di lui, per certo prezzo di denari, essendo presente il Trono, & il Cipsi. Et pur questa altra prattica per diuersi accidenti si risoluette quasi in fumo, e n'era disperata l'essecutione, quando il Vendramino, & il Cipsi, auuertendo, che in Clissa, per la pestilenza pochi Turchi erano rimasi in guardia, entrarono in discorso, ch'essi poteuano senza molto aiuto d'altri, effettuar quell'impresa; e così deliberarono di arrisigarsi con solo cinquāta scelti soldati; e scalate le mura, uccider le guardie, aprir le porte, & introdurre altro numero grosso di soldatesca, la qual chiedeuano al Generale di esser poi spalleggiati. Ordinò dunque Hettor Trono il dicianouesimo di Luglio, che un certo presidio scemato da Trau, Spalatro, & Almissa, con qualche membro di caualleria di quei paesi, andassero secretamēte di notte al Castello dell'Arciuescouo, ch'è sopra la Salona, uicino al mare, e quiui attendessero l'ordine suo, & quando tempo gli parue, essendo andato auanti con cinquanta compagni, e con le scale il Vendramino, & il Cipsi, spinse à quella uolta il Capitan Giouanni Cesana, con quante fanterie haueua potuto raccorre, & ordinogli, che trouando dal Vendramino preso il Castello, egli ui restasse con quei soldati in guardia, e diedegli per guida il Capitan Giorgio Zulinouich molto prattico del paese. Il Vendramino, & il Cipsi, appoggiate da due parti le scale, e fauorito dal Turco, con cui teneua anchora intelligenza, si fecero Signori del Castello con picciola fatica, & uccisi quei pochi Turchi, li quali trouarono in guardia, apersero le porte, perche sopragiungendo li compagni, potessero incontanente entrare. Ma il Cesana arriuatoui ricusò di farlo, e fermossi co' suoi fuori del Castello, fin che arriuato il Trono, che con graui protesti gli commandò, che custodisse il luogo à nome della Signoria; atteso, che non ui restaua da prender altro, che quella torretta, & la casa del Conte, doue si trouauano quattro Turchi per ciascun luogo, senza prouisione alcuna di arme, ò di uettouaglie, sì che non hauendo altro istrumento da nuocere buttauano giù da' merli le teste de' Christiani, affissèui, secondo, che nelle scaramuzze erano stati uccisi. Partissi quindi il Trono, con alcuni pochi caualli, c'haueua condotti seco, di nuouo strettamente ordinando al Cesana, che non si partisse fin ch'ei tornaua con le prouisioni, che non molto lungi teneua apparecchiate per uettouagliar'il Castello. Ma li soldati, non hauendo modo da sforzar così presto quelle ritirate, e dubitando di esser quiui sopragiunti da qualche numero di Turchi condottiui da' vicini Sangiaccati, e principalmente inuaghiti della grossa preda, che ui poteuan fare, essendoui state portate, come in luogo sicurissimo, tutte le più ricche suppellettili del paese intorno, si diedero à saccheggiare, facendoui grosso, e pretioso bottino. Dubitando poi tuttauia, di esser quiui da' Turchi assediati, e ripensando, che le uettouaglie, ò potenan tardar troppo, ò da nimici essere impedite, ma sopra tutto bramosi di saluar la preda, diedero fuoco alle case, e con tanta fretta si ritirarono, che prima giunsero il Trono, ch'egli fosse arriuati alle barche. Et à questa guisa per infingardagine, e parte per auaritia, non curarono l'acquisto di quella Fortezza tanto importante, che senza vn minimo spargimen-

gimento di sangue, era tosto peruenuta in poter loro, & che grossissimi esserciti, in molto spatio di tempo non basterebbono ad acquistarla di nuouo. Altre fattioni, ma di picciol momento, si erano prima, e poi, tentate, costretti ad essercitarsi quei presidij co' nimici in continue scaramuzze, in una delle quali, fatta sotto la condotta del Caualier Chieregatto Vicentino, restarono morti assai Turchi, tra' quali molti capi di consideratione, le cui teste furono mandate à Venetia, per segno del valor di quei soldati. Ma non molto dapoi, condotto il Chieregatto in alcuni aguatti, e tradito da un certo Capitano Lodouico Albanese, ui restò morto con più di centocinquanta soldati. Volle dopò il ritorno dell'armata à Corfù, il Grimani far l'impresa di Macarsca; la qual è una Terra non forte, ma di molta importanza, per essere scala di tutte le mercantie di quei paesi, e doue tre uolte l'anno si fà una grossa Fiera, essendo situata ne' confini della Dalmatia, e della Bossina, di quà dal fiume Narenta, e dirimpetto all'Isola della Brazza. Giudicò egli, che potesse ageuolmente fabricaruisi una Fortezza, in certo luogo, che guarda, & offende tutto il porto, che quiui è capacissimo; & ciò, solamente co'l cauar un canale di centouenti passi, e ridurre in Isola una lingua, che piaceuolmente girando lascia di forma ouata detto porto, e s'allarga tutto uerso il mare, che ui resta luogo capacissimo per una gran piazza, dou'era allhora una Chiesa sotto il nome di S. Pietro. Ma nella parte più stretta uerso terra, che si stende, come detto habbiamo, solo centouenti passi à Ponēte, dal mare al porto, si uedeua un'altra commodità di renderlo forte, e poterlo tener contra Turchi, che per uia di terra uolessero impedir il cauamento, & la nuoua Fortezza; & questa era una palude, che non molto larga, ma parecchie passa lunga giaceua à punto in mezo dello spatio, doue cominciaua lo stretto, che cauar si doueа; onde fattaui, come ageuolmente far ui si poteua, una trincera, pochi soldati eran bastanti à difender lungo tempo quel luogo; poiche dalla parte del mare i Turchi, non hauendo quiui legni armati, non poteuano i Christiani riceuer offesa. Si condusse dunque il Grimani in quel luogo del mese di Decembre, e fe farui la trincera, lasciandoui con forse quattrocento soldati in guardia, il C. Iunio Pompei, e Giouanbattista Turchi, ambedue Veronesi, insieme con Giouanbattista Brembato Bresciano, perche quiui si tenessero, fin ch'egli, che gir doueua per tal cagione à Corfù, ui conduceße maggior numero di soldati, & argomenti da fabricar la disegnata impresa Fortezza. Egli nondimeno cadette grauemente infermo à Corfù, per lo che si ritardò l'eßecutione; oltra che eßendo in maneggio la pace col Turco, giudicarono i Generali, che lo scender' in quel luogo, e fabricarui sarebbe stato inutile, douendosi poi restituir a' nemici. Et così per l'una cosa, e per l'altra li soldati aspettarono vn pezzo in uano; si che arriuato in quel luogo un numero di ben duemila Turchi, sotto quattro Vaiuodi, il Pompei non potè lungamente difender il luogo, quantunque in parecchi assalti dati alla trincera, & ad un Forte fattoui prestamente, si portasse con molto valore, restandoui morti assai de' nemici; usò anche per ispauentarli, e far creder loro, che molto più fossero i difensori, stratagema di porre alcune picche, & altre arme d'hasta, doue non era persona alcuna, e facendo taluolta mouerle, daua à credere a' Turchi, che quiui si trouasse maggior numero di soldati. Finalmente giudicando esser opera uana, e che à lungo andare egli, con tutti i suoi ui sarebbe restato morto, tanto più, che s'auuicinauano il Sangiacco di Castelnuouo, e quel di Cliuno, con ottomila persone, prese partito di ritirarsi in luogo sicuro; & così con tutti i suoi montò su la galea del Contareni, che quiui era stata lasciata per ogni occasione,

Caualier Chieregatto morto in un'aguato.

Macarsca assaltata da Luigi Grimani.

Cōte Iunio Pompei al l'impresa di Macarsca.

sione, e con alquanti altri legni, & allargossi all'Isola di Brazza, fin c'hebbe auuiso da Corfù doue egli douesse andare. Lasciò de' suoi morti in quella fattione, tra di disagio, di acutissimi freddi, e di ferite, non men di trecento; hauendo già prima hauuto alquanto di soccorso di genti, perche da Zara ui andò con ottanta soldati il Caualier Randino, e da Lesina ben cento Vscocchi, co' quali potè più lungamente durare alla difesa. Et i Turchi ueduto poscia il pericolo, nel quale si era trouata quella Terra, rouinarono co'l Conuento alcune altre case, e torri, del cui riparo s'erano ualuti i Christiani in quella fattione, & assicurarono il sito, si che più non potesse correr fortuna somigliante. Haueua il Turco sentito trauaglio anche di guerra per sua colpa dalla parte di Ethiopia, doue non hauendo à Dauitte, Re di quei paesi, pagato due anni l'ordinario tributo, che gli suole, per rispetto del Nilo, era stato quel fiume tagliato dal Re in alcuni luoghi di suo dominio, in modo, che gran parte dell'Egytto, e particolarmente la gran Città del Cayro, n'era stata afflitta, e presso, che sommersa; del qual danno uolendosi uendicar il Beglierbei, che quiui si trouaua, con grande essercito, entrò ne' confini dell'Ethiopo, e pose à ferro, & à fuoco molto paese, penetrando, fin' à Barbanda; ma correndo à soccorrer i suoi da quella parte il Re, che già messo insieme hauea grosso numero di genti, raffrenò in tal guisa l'audacia de' Turchi, che'l Beglierbei, temendo di peggio, dopò l'essere stati rotti i suoi, e scacciati da quei confini, chiese la pace, e pagato il tributo l'ottenne: perciochè si trouaua il Re in qualche principio di guerra col Persiano, per cagion de' confini nell'Arabia felice: le cui differenze furon poco dapoi tra essi accommodate senz'armi.

Nilo dãneggia l'Egytto.

Verso il principio di Nouembre quest'anno, si cominciò à ueder una nuoua stella, di tal grandezza, e splendore, che aguagliaua il pianeto di Gioue, e pareua esser collocata uerso Settentrione, nel segno di Cassiopea, doue tra tredeci stelle niuna per adietro ueduta se n'era, se ben arriuasse alla terza grandezza, e queste auuanzaua quel le della prima. Disputarono diuersamente gli Astrologi, s'ella fusse ueramente stella nata di nuouo, ò pur alcun uapor acceso, e leuato in alto, ò se girandosi il Cielo stellato col proprio moto fusse il fianco di Cassiopea, arriuato in parte, che per la densità dell'orbe vicino apparisse maggiore, e più risplendente quella stella, che prima sopra il ginocchio si uedeua. In somma ella si conobbe sensibilmente andar diminuendosi in guisa, che dopò un'anno, niun'alteration ui si uedeua; & il somigliante auuenne in una stella del piè destro d'Orione, & in un'altra dell'ala destra del Coruo.

Stella, che parue di nouo apparsa.

Il fine del Terzo Libro del Primo Volume.

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nellequali à pieno si narra quanto è successo l'Anno M. D. LXXIII.

VOLVME PRIMO.

Libro Quarto.

ARGOMENTO.

Mentre il Pontefice sollecita le prouigioni della guerra contra il Turco, i Venetiani per legitime cagioni concludono con esso la Pace. In Genoua nascono dispareri di momento tra' Cittadini; al Finale sono mandati Commissarij Imperiali, uscitine gli Spagnuoli: il Duca di Sauoia è fatto capo della Religion di San Lazaro: il Monferrato è dall'Imperatore eretto in Duchea, & il Cardinal Borromeo corre gran pericolo della uita. Per la morte del Re di Polonia, nel concorso di molti Personagi, uien'eletto à quella Corona Herrico Duca di Angiò, à cui si mandano Ambasciadori in Francia, che lo trouano all'assedio della Rocella, la qual per ciò si libera da gran pericolo, affrettandosi Herrico di assicurar le cose con accordo, dopò l'essersi morti molti Catholici, tra' quali il Duca di Humala. Sente consolation quel Regno, e per la nuoua dignità dell'Angiò, e per la nascita di una fanciulla del Christianissimo, e di un maschio del Duca di Neuerse; e poi sente l'allegrezze, e le feste nell'entrata del nouello Re in Parigi, con gli Ambasciadori Polacchi; i quali poco dapoi s'inuiano, con gran comitiua uerso Polonia, passando per Germania; & Sangerra dopò una lunga fame si rende à discretione. In Iscotia la Reina Inglese fa porre al gouerno del picciolo Re Giacopo, coloro che sosteneuan quiui la parte Heretica. Nell'Holanda, dopò lungo, e brauo contrasto Haerlem è presa da gli Spagnuoli, e ui son castigati rigorosamente gli Heretici; ma cagionò questa Vittoria l'ammutinamento de' soldati, danno grauissimo à tutta l'impresa, onde si perdette Alchemar. Vien rotto in Mare da Geussei Sancio d'Auila, & gli Heretici son ributtati da Tolen per uirtù del Mondragone, mentre essi dall'altra parte prendono Gertrudemberghe, indi Ramechin, e stringono Middelborgo. E' rotto & fatto prigione, combattendo in mare, l'Ammiraglio de' Catholici Mons. di Bossu; il Duca d'Alba parte dal gouerno di Fiandra, sostituito à lui il Commendator maggior di Castiglia. In Africa si toglie a' Turchi Tunisi dall'Armata del Re di Spagna, sotto il Generalato di Don Giouanni d'Austria, e ui si rimette al possesso il suo Re naturale. Finalmente si descriue il Giappone, e le sue leggi, e costumi.

NON

ITALIA

Risolutioni in Roma l'anno 1573 per proseguir la guerra.

NON sospettando punto il Pontefice, che i Venetiani fossero à ragionamento di Pace co'l Turco, procuraua con ogni studio, che l'Armata della Lega uscisse à Primauera, così potente, che non dubitasse di affrontar la nimica, e far gran progresso in Leuante, per ricuperar il tempo perduto l'Anno passato; & perciò fu deliberato in Roma, che si armassero fino à trecento vascelli da remo, dentroui sessantamila fanti, con apparecchi di artiglierie, monitioni, e vettouaglie corrispondente à quel numero di soldati, & al tempo, che si disegnaua dimorare in Leuante: & per condur tutte queste cose, & qualche grosso numero di caualleria, che star potesse in terra à fronte della nimica, si ordinauano quaranta naui da carico, & altri legni minori. Marcantonio Colonna, passato per commissioni del Pontefice in Ispagna, haueua reso honorato conto delle sue attioni, e ritornato se n'era con risolutione del Re, secondo il desiderio del Papa; cioè, che quanto prima il tempo lo richiedesse, egli passasse à Corfù, e ne' uicini Mari, ad aspettar' il resto dell'Armata, con solo cento galee, per disturbare, in quel modo che potesse, l'Armata, che s'udiua preparar molto grossa il nimico. Di queste cento galee, doueua torne trenta di quelle del Catholico, sessanta della Republica Venetiana, & le diece del Pontefice. Ma perche si era sparsa qualche uoce, che Selimme uoleua in persona condur potente essercito ne' confini de' Venetiani, disegnauasi, quando ciò auuenisse, di armar'altro numero di fanti, e di caualli, per opporsi alla potenza dell'Ottomano. . . . . Ma Costretti i Venetiani da leggitime cagioni, fecero la Pace, & già si era hauuta certezza, che'l settimo giorno di Marzo si erano di ciò strette le Conditioni in Costantinopoli. . . . .

Marc'Antonio Colõna in Ispagna.

Pace conclusa tra Venetiani, & il Turco.

Non si erano perciò tralasciate le prouisioni da guerra, per cotal trattamento, da' Venetiani, così per non saperne la riuscita, come per non dar da sospettare a' Collegati; aggiungendouisi, che si dubitaua non so che di Candia, per gli antichi humori di alcuni ribelli. Et per ciò Marco Quirini Proueditore ui haueua condotti tremila fanti, sopra uenti galee, per presidiar meglio alcune piazze, trouandosi li presidij ordinarij diminuiti di numero. Et per ciò li Colonnelli Prospero Colonna, Giouanbattista Doria, Giouannantonio Acquauiua, il Conte Francesco Malpaga de' Martinenghi, il Conte Nicolò da Gambara, & alcuni altri dopò il ritorno dal Forte di Barbagno, come diremo appresso, passarono in Italia à far nuoui soldati.

Prouisioni de'Venetiani p la guerra.

Il Re di Spagna, quantunque hauesse odorato non so che di accordo, trattato dall'Ambasciador del Christianissimo, tuttauia non lo credeua, persuadendosi, che fosse finta per tener à bada, e render men proueduto il nemico; & perciò esso apparecchiaua un'Armata di centocinquanta galee sopraui grosso numero di fanteria, che faceua assoldar di ogni natione, risoluto in tutti i modi, che si facesse l'impresa dell'acquisto di Tunisi, che giudicaua prestissima.

Prouedimẽti del Re di Spagna, e del Pontefice p la guerra.

Il Pontefice anch'esso prouedeua di denari, e di genti, con disegno di ualersi de' soliti legni del Gran Duca, il qual haueua per ciò posto Pietro suo figliuolo assai giouanetto, in luogo del Signor di Piombino, che prima haueua la maggioranza del suo nauiglio; dandogli per guida, con titolo di Luogotenente, Simone Rossermini, soldato di sperienza, e molto saputo. Et perche aspiraua à cose grandi, e di far eccessiui sforzi contra tanto nemico della Christianità, poi che uide esser tolta uia l'occasione, la qual per adietro allegaua il Christianissimo ritenerlo, dal

Collegarsi contra il Turco, mandò in Francia Flauio Orsino Cardinale, con titolo di Legato, per essortar quel Re ad abbracciare, insieme con gli altri Prencipi Christiani, la difesa contra il commune nemico, imitando in così degna impresa, tanti suoi Auoli, degni di gloria immortale, e tra gli altri il non mai à bastanza lodato Lodouico il Santo.

Card. Orsino Legato in Francia.

Ma i Venetiani, hauendo hauuta certezza, della conclusion già detta, e parendogli tempo di manifestar a' compagni il concluso, fece introdurre in publico Senato il Nuntio di Sua Santità, & l'Ambasciador del Catholico, narrando loro, le leggitime cause, che à ciò gli haueano mossi.

Venetiani fa nota la conclusa pace a' Collegati.

Ma che si come conosciuti haueuano Sua Santità, & il Catholico à fauorir la Republica loro posta in trauaglio dal nemico loro commune, così sperauano, che fossero per allegrarsi vdendo, ch'ella haueua ridotto in qualche sicurezza lo stato delle cose sue, in quel modo che il tempo, & l'occasione richiedeua.

Ma che per ciò non haueuano in guisa procurata la quiete di lor medesimi, che non si fossero ricordati di chi esser haueua voluto compagno ne' trauagli, e ne' pericoli; & così concluso nulla si era co'l Turco prima, ch'egli si fosse contentato di lasciar luogo honoreuole a' Collegati, e fra un certo tempo dechiararsi amici.

Mostrarono ambedue gli Ambasciadori di restar molto mal contenti di tal cosa; nondimeno il Nuntio disse, Che si come credeua, che Sua Serenità, e tutta la Republica Venetiana si fusse mossa à far quella Pace, per commodità priuata, e per beneficio di tutta la Christianità; così pregaua la bontà Diuina, che le piacesse co'l tempo effettuarlo, si che si conseruassero tutti lungamente in Pace: Allhora quel di Spagna soggiunse, Che niun'altra cosa hauea mosso il Re suo Signore à mouer l'armi contra il Turco, se non l'interesse della Republica Christiana, e quel de' Signori Venetiani, al che, se come il Prencipe affermaua, s'era proueduto con quella Pace, non poteua ella apportar se non contento al Catholico: ma, che considerassero molto bene, qual sicurtà potessero promettersi dalla fede di colui, che così ageuolmente era solito di romperla loro.

Più di tutti si dolse poi di cotal deliberatione il Pontefice; & in Concistoro publicamente si risentì con parole grauissime.

Papa si altera udendo Venetiani hauer cōclusa la pace col Turco.

Ma essi elessero di nuouo à quella Sede Nicolò Ponte Senator consumato in tutti gli affari della Republica, e di gran dottrina, ma vecchio in modo, che era sopra l'ottantesimo Anno dell'età sua; nè con tutto ciò potè ricusar quell'Ambascieria, in tal bisogno della Patria; e non hauendo più di due giorni di termine à partirsi con molta fretta si condusse alla Corte, non consummando più di sei giorni in così lungo viaggio. Fu di molto beneficio a' Venetiani quel Senatore, che con sì uiue ragioni, fè conoscere al Pontefice la necessità, che mossa haueua la Republica à trattar la Pace, e concluderla, con quella secretezza, ch'egli ne la lodò per prudentissima, e rallegrossi di cotal'attione.

Nicolò Ponte Ambasciador al Papa.

Minor fatica hebbe Giouanni Soranzo, fratello di Giacopo, mandato alla Corte di Spagna, parimente per sì fatto vfficio, percioche il Re Catholico mostrò di credere, e di accettar incontanente per buona ogni ragione, che gli propose il Soranzo; dicendo, ch'egli sempre hauea stimata la Signoria di Venetia giudiciosa, e prudente nell'attioni sue, & che in quella non poteua altro riputarla, che giudiciosissima, e prudentissima; & che, sì come egli prontamente haueua impiegate le sue forze nella guerra, per solo zelo di Christiana pietà, e per pura utilità di quella Re-

Giouanni Soranzo Ambasciadore in Ispagna.

publica,

publica, così sentiua gran contento, che co'l mezo della Pace hauessero prouedute al beneficio loro. A Costantinopoli mandarono per nuouo Bailo Antonio Tiepolo, & elessero Ambasciadore con la confermation de gli accordi, Andrea Badoaro, tornandosene finalmente alla patria il Barbaro, che in quell'ufficio mostra to haueua quanto la destrezza del negotiare, la uigilanza, la patientia, e la pruden za d'un Cittadino, in trauagli importanti, sia di grandissimo giouamento alla patria. D. Giouanni, che uerso la fin d'Ottobre, come si disse di sopra, s'era condotto con le galee Regie à Messina, quindi se ne passò à Napoli, doue con l'occasion di quella fiorita, & armigera nobiltà, fin'à Quaresima passò il tempo in feste nobilissime, & in uarij spettacoli militari rappresentati con infinito splendore da quei Caualieri; poi si diede con più diligenza alle prouisioni della guerra, per uscir fuori, secondo la deliberation già fatta su'l principio di Primauera; ma del mese d'Aprile hebbe l'auuiso della Pace, ... hauendo egli pochi giorni prima rimandato libero alla madre il figliuolo prigione d'Alì Bascià, ch'impetrato haueua da' Collegati, insieme con tutti i presenti, che da essa gli erano stati mandati. E ueggendosi leuar di mano ogni occasione di essercitarsi quell'anno in alcuna impresa militare di Leuante, riuoltò l'animo al già disegnato in Barberia; onde mandò, per hauerne risolutione, in Ispagna alla Corte, il Sotto, suo Secretario, dubitandosi qual fosse più à proposito quella di Algieri, ò quella di Tunisi. Tornò fra pochi giorni il Sotto, esclusa l'impresa di Algieri, per diuersi rispetti; ma poco dapoi arriuò la conclusione d'assaltar Tunisi, e rimettere in istato Amida Rè di quella Città, che n'era dianzi stato scacciato, e posto in suo luogo un'altro. L'Austria per ciò spedì tosto Giouannandrea Doria à Taranto con cinquanta galee, perche quindi leuasse biscotto, & andasse ad aspettar' il restante dell'armata à Messina; & in quel mezo uolle, che alcune galee gissero a spiar de' Turchi, onde fu riferito, Che non lungi dalla Cefalonia era stato ueduto Vluccialì cō grosso numero di galee, il qual faceua sembiante di drizzarsi verso Africa. D. Giouanni, ciò udito, passò incontanente in Cicilia, ch'era su'l principio di Agosto, & mandò di nuouo altre galee con Marcello Doria, e con Francesco Grimaldi à prender lingua de' nimici. Tornò prima il Doria, che riportò hauer da alcuni udito, che l'armata Turchesca, di più, che dugentocinquanta legni, era stata costretta da' venti girar alla Valona, mentre s'incaminaua la uolta di Tunisi, per sospetto, che non ui facesse nouità il Rè scacciatone, che si sapeua esser per ciò ricorso al Catholico. Non credette ciò di leggiere D. Giouanni, come colui, che per uia più certa haueua, che non era per uscir' in mare il nimico molto grosso quell'anno, impedito dalla pestilenza, che per tutto Leuante faceua grandissima stragge; con tutto ciò stè sospeso alquanto dell'andar oltra, & inuiò le naui à Trapani sotto il gouerno del Duca di Torremaggiore Giouanfrancesco di Sangue, & esso appresso seguì con cinquanta galee, fermandosi a Palermo, per aspettar il Marchese di Santacroce, co'l restante dell'Armata, che per alcune bisogne rimaso era à Messina. Marauiglioso accidente auuenne ad un galeone di questa Armata partendosi da Napoli, c'hauendo scorsa molto fiera fortuna, si sdruscì alquanto, onde l'acqua, che tuttauia abbondaua, e che già s'era alzata à ben ventisette palmi dentro del galeone, era per inghiottirlo, quando ricorsi con più affetto i nauiganti al diuino aiuto, conobbero, nel uotar l'acqua fuori del legno, la sdruscitura esser chiusa; il che manifestamente conobbero, dapoi che fù meglio uotato, essere auuenuto per un gran pesce, ch'entrando per la fissura, ui era rimaso fisso

Marc'antonio Barbaro torna à Venetia.

D. Giouāni e sua liberalità uerso Turchi.

Impresa di Tunisi deliberata da D.Giouāni.

in guisa

in guisa stoppando il foro, che nè più entrare, nè vscir quindi poteua in alcun modo. Ilche piamente attribuendo essi alla diuina bontà, à cui si erano deuotamẽte raccomandati, in così manifesto pericolo, ne lasciaron poi nella Chiesa di Santa Maria del Carmine in Napoli perpetua memoria, appiccandoui il modello del galeone, con la narratiua di cotal fatto; e ne' medesimi giorni s'hebbe auuiso in Italia, che al Catholico nato era un figliuolo, à cui fù posto nome Diego, ò vogliamo dir Giacopo, del che si fece allegrezza conueniente per tutto, e particolarmente nel Regno di Napoli, e nel Ducato di Milano. D. Giouanni arriuato in Palermo a' sette di Settembre, ui dimorò tanto, che ui si condusse il Marchese Santacroce, raccolte, ch'egli hebbe le genti, che d'Italia, e di Lamagna condottesi ne' mari di Toscana, erano state poscia traggettate in Cicilia, da cinque galee del Granduca, commandate dal Rossermini; percioche il restante del suo nauilio, vdita la pace conclusa, haueua egli disarmato, come, fatt'haueuan'otto altre, che si trouauano à tal'effetto apparecchiate da Spagnuoli in Portercole. Ma perche le prouisioni erano fatte grossissime per quell'impresa (auuisando il Catholico, che si douesse hauer duro contrasto, dalle genti, così del paese, come da Turchi, poi che si credeua doueruisi elle condurre su l'armata d'Vluccialy,) quando s'udì, che Turchi costeggiando le riuiere della Puglia, haueuano, prendendoui parecchie anime, saccheggiati alcuni piccioli luoghi, & in particolare la città di Castro, doue la loro armata da' tiri del Castello era stata alquanto danneggiata, e poi da fortunosi venti ripinta ne' porti d'Albania, si giudicò da D. Giouanni alcun numero di quelle galee, e di quelle genti, ch'erano già in punto, douer'esser di souerchio, e si lasciarono perciò adietro. Questo cagionò che parecchie galee del Doria, si fermarono à Liuorno, che douean condurre altri soldati Thedeschi; così fecero à Ciuitauecchia le due del Papa, e le due di Sauoia, con altre rimase in Ispagna, & altroue. Trouossi in Palermo, hauer'un'armata l'Austria di cento sedici galee, de' quali quarantotto di Napoli, ventidue di Cicilia otto di Spagna, tre di Genoua, cinque di Fiorenza, cinque del Doria, e dicisette di persone particolari, pagate dal Re. In essa, con la persona di D. Giouanni erano, Caualllieri principali, il Duca di Sessa, & Antonio Doria Consiglieri, Giouannandrea Doria, Aluaro di Bacciano, e Giouanni di Cardona co' loro carichi ordinarij, Pagan Doria Colonnello di mille dugento fanti Italiani, Paolo Sforza di due mila sette cento, Ferrante Gonzaga di mille cinquecento, Thedeschi, Lopes Figheroa di mille settecento Spagnuoli, d'altretanti Pietro di Padiglia, e di cinquecento Diego Errighez, oltr'à Cesare Daualos, & al Conte di Sarno, che conduceuano vna squadra di caualli ciascheduno; in guisa, ch'erano alla summa di poco men, che tredicimila soldati; a' quali s'haueuano d'aggiungere tre mil'altri, ch'erano alla Goletta, tra Spagnuoli & Italiani, sotto il commando di Antonio Salazar. Partissi l'Austria da Palermo, per Trapani, doue, su le naui caricate molte cose necessarie al viaggio, essendo tuttauia sollecitato per lettere del Gouernatore della Goletta, si partì, ben che fosse non molto propitio il vento, che per uederlo rinforzare, si tirò à sinistra à Marsalla, così detta quella punta, & la Terra, da vn fiume di cotal nome, che le passa uicino, doue già fu'l famoso promontorio Lilybeo, una delle tre punte di tutta l'Isola, che la rendono di figura triangolare, & è quella, che guarda Mezo giorno, non più distante dall'Africa di cent'ottanta miglia. Le naui, ch'erano al numero di trentaquattro, e trent'altri uascelli minori da carico, tennero à man dritta alla Fauignana, isoletta quiui presso chiamata già Egusa, nobile per la rotta de' Carthaginesi, aspettando tuttauia uenti fauoreuoli per condursi à

D. Diego Prencipe di Spagna nasce.

Armata di D. Giouanni in Cicilia di che numero.

Lilybeo promontorio detto hora Marsalla.

Egusa hora Fauignana isoletta.

Tunisi;

Tunisi; ma D. Giouanni ricouratosi nel porto uicino à Marsalla, si dilettò molto di quel luogo, e trouandolo capace di grossa armata, e molto sicuro da' uenti, marauiglioßi, che poca contezza ne haueßero i moderni, e non fusse frequentemente usato, si come già se n'erano seruiti gli antichi, per lo passaggio da Cicilia in Africa; e ui si trouò esser uero quel, che disse Virgilio in persona di Enea;

Scorto del Lilybeo tra ciechi sassi
I perigliosi guadi. ———

Percioche bisogna quiui cautamente per alcuni stagni entrare, tra parecchi piccioli, e segreti scogli, onde l'adito non si fa più capace, che per un legno, ma dentro poi abbraccia tanto spatio, ch'ogni grand'armata può commodamente dimorarui, come si è detto; e D. Giouanni se ne compiacque in modo, che per innanzi uolle, che si chiamaße Porto d'Austria. Inuiatosi quindi alla Goletta, per la uia della Fauignana, il settimo d'Ottobre commandò alle naui, che lo seguissero, e senz'altro impedimento di fortuna à mezo giorno del seguente ui si condusse. Non erano tra tanto quieti di animo i Venetiani, percioche nel ridursi ad effetto le Capitolationi della pace, i Turchi suscitauano molte difficoltà, e ricusauano di restituire alcuni luoghi presi in Dalmatia; ch'altro non era, ch'ingorda auaritia de' ministri di quel Signore, . . . Trauagliauasi anche in altre parti d'Italia, percioche Genouesi, nella creation de' loro principali magistrati, furono per ricorrere all'armi, uolendo alcuni potenti troppo usurparsi del gouerno di quella città, e con una certa diuisione di famiglie uecchie, & aggregate, si uedeua quella Repub. in gran pericolo, del che fatto incontanente auuisato il Catholico, ui mandò persona di molta autorità perche uedesse insieme con Diego Padiglia, ordinario Ambasciador suo in quella città, di smorzar'affatto quel fuoco, da cui temeua, ch'in breue spatio non nascesse un grandißimo incendio. Costoro negotiarono in modo, che ridussero i dispareri per all'hora à qualche concordia; ma il fuoco si conobbe, anzi sopito, che spento, raccendendosi uia più gagliardo l'anno uegnente, come à suo luogo diremo. Al Finale si trouò pur modo di sodisfare l'Imperadore, che non uolle sopportar, che quella Terra di sua giurisditione andasse in man di Spagnuoli; come essi perauentura si erano persuasi di poter fare; onde uscitine i soldati, che già mandati ui haueua due anni prima il Marchese d'Albuquerche, ui entrarono guardie Thedesche, & al gouerno il Dottor Bongiouanni da Rauenna, in nome dell'Imperadore; da che non uollero giamai quei popoli indursi à tornar sotto la Signoria di quei del Carretto, che dominato ui haueuano centinaia d'anni. Al Duca di Sauoia fù da Papa Gregorio conceduto il gouerno d'una certa religion di Cauallieri, sotto nome di San Lazaro, rinouata dianzi sotto Pio Quarto, & ch'esso Duca aggiunse al nome di San Mauritio, e se ne fè diligente protettore, non pur'accuratamente riuedendo, come con titolo di nobiltà, parecchi Cauallieri, da altri ui erano stati pria riceuuti; ma ricercando anche douunque possedesse ella beni, e commende, da alcuna persona appropriatesi indebitamente, ne' tempi andati, per poca cura, e per esser'ella stata posta quasi in dimenticanza. E doue non molti anni à dietro era hauuta in picciola stima, cominciò, per l'autorità, e dignità di tanto Prencipe, ad esser riputata tra le più degne, e desideraua d'esser nel numero di quei Cauallieri qual si voglia priuato gentilhuomo. Disegnaua egli, secondo la mente del Pontefice, di armar'à Nizza due galee, secondo il costume della religion Gierosolimitana, e ch'in essa militando i Cauallieri, teneßero continuamente purgati i mari di Prouenza da fuste d'Infedeli, ò di altri Corsali, che scorressero, predando, quelle riuiere. Il Duca di

Porto di Austria chiamato da D. Giouanni.

Motiuo in Genoua per garre delle cose vecchie e nuoue.

Il Finale si libera dalla guardia Spagnuola.

Religion di S.Lazaro aggregata a' Caualieri di S.Mauritio.

Mantoua

Mantoua, anch'esso riceuè nuoua dignità con l'accrescimento del titolo di Monferrato, essendone dall'Imperador suo cognato fatto Duca, doue prima se ne era nominato Marchese con tutt'i suoi predecessori. Il Cardinal Carlo Borromeo, Arciuescouo Milanese, nel ricuperar l'antiche iurisditioni del Clero di quella città, cagionò alquanto di sconcio a' ministri Regij; percioche volendo il Gouernator di quella città, impedir l'attioni sue, intorno a' litigi ciuili, che per antico priuilegio in quell'Arciuescouato, sforzauano i Laici, che ò chiamassero, ò fossero chiamati in giuditio dal Clero, à trattar le bisogne loro in quel foro, esso Cardinal se ne risentì viuamente; e perche tant'oltre caminò il Gouernatore, nel suo proposito, che fe publicamente collare alcuni ministri di giustitia ordinati dal Borromeo, esso, anchor che'l Pontefice desiderasse, che si fosse in ciò proceduto con manco rigore, scommunicò il Zugnica, e quanti erano stati partecipi di quell'attione, e costrinseli ad humilmente chieder perdono, e riceuer da lui publica penitenza del fallo, se vollero liberarsi dall'Ecclesiastiche Censure.

ITALIA

Duca di Mantoua creato ànche Duca di Mōferato.

Per la morte del Re di Polonia, auuenuta, come si disse, l'anno adietro, cominciarono ad assembrarsi i principali di quel Regno, in diuersi luoghi per trattar delle bisogne publiche, udendosi, ch'i Tartari ne' confini di Podolia hauean gran numero di gente adunate, & il Moscouita dalla parte di Lithuania, pareua, ch'anch'esso disegnasse di tentar cose nuoue. Tra tanto compariuano da ogni parte Ambasciadori, parte de' Prencipi, ch'aspirauano a quella Corona, parte di coloro, che per far'ufficio in fauor di essi, con particolar'auttorità, spediuano messaggieri. Il Turco, secondo, che si è detto, fauoriua il Duca d'Angiò, per cui risedeua principal'Ambasciadore Monsignor di Monluc, hauendoui anch'esso Granduca mandato a tal'effetto, huomo a posta; erani con titolo di Legato il Cardinal Commendone, ma per parte del Pontefice, non raccomandaua alcuno, ma solo ricordaua, che non si proponesse verun Prencipe heretico; l'Ambasciador di Spagna ui era per far'ufficij in fauor di Ernesto di Austria; il figliuolo del Re di Suetia nato d'una sorella del morto Sigismondo, era molto portato auanti da' proprij Baroni Polacchi, & all'incontro il Gran Can de' Tartari da pochi era fauorito; ma il Moscouita altieramente, a pena degnaua di richieder quel Regno, con una semplice lettera, sapendo, ch'alcuni pur lo nominauano, mossi à ciò fare per fuggir le continue molestie, che da quella parte riceueua la Polonia. Eranui alcuni del Regno medesimo, ch'essi con proprio nome chiamano Plasti, iquali disegnauano anche di peruenire a quel grado, e di questi raccommandaua il Turco il Palatino di Cracouia, Marescial del Regno, chiamato Giouanni Fierleo, e secondariamente, ò Giorgio Iazlouiescio, ò Nicolao Mieleczo, l'un Palatino di Rossia, l'altro di Podolia; anzi questi tre eran posposti dal Turco, anche allo stesso Duca d'Angiò. Mentre anchora non eran tutti assembrati per l'elettione, s'udì, che'l Sabato santo forse duemila Tartari sotto i Capitani Baca e Scioza haueano fatte alcune scorrerie, in Podolia; e nel territorio di Bara, haueano saccheggiati alcuni uillaggi, onde carichi di spoglie, e di prigioni, se ne tornauano adietro, quando fu loro alle spalle un Luogotenente del Buczacio Capitano di Camien, con una grossa banda di caualleria, onde i Tartari rimasero disfatti in guisa, che pochi se ne saluaron fuggendo, e fu tutta la preda ricuperata. I Polacchi, non hanno ordine certo nell'elettion de' loro Re, ma mutan quasi sempre ordine, e forma in ogni nuoua elettione, e dicono ciò essere stato anticamente proueduto, perche sapendosi il modo certo dell'eleggere, non ui si faccia prima, da coloro, che ui aspirano prouedimēto tale, che ne rimanga defraudata la sincera e leggitima elettione; & perciò dopò diuerse consulte particolari, si radunò tutto il Senato de gli

POLONIA

Ambasciadori de' prēcipi ch'aspirauo alla Corona di Polonia.

Tartari scorrono in Podolia.

reali, pagano anche la militia, e tutti coloro c'hanno publico stipendio dal Re. Nel restante della nobiltà, che concorre all'elettion del Re, sono infiniti gradi, & vfficij, che sarebbe lungo à raccontare; per lo che li tralascio, e per non esser'eglino annouerati tra Senatori, e giudici ordinarij del Regno. Da costoro dunque si elesse la forma dell'elettione, intimata, secondo l'ordinaria potestà dall'Arciuescouo di Guesna, dapoi, c'hebbe cantata la Messa dello Spirito Santo, e legitimata da' quattro Mareschiali; & elessero il luogo, oltra il fiume Vistula, verso Oriente, nel Ducato di Massouia, & uicino alla città di Varsouia, doue in campagna aperta, tesi molti padiglioni, tra quali uno grandissimo da radunaruisi à consulta, con buon numero di caualli intorno, per guardia, e perche non ui nascesse qualche importante tumulto. Fecero ancheintendere à tutti gli Ambasciadori, ch'erano per andarui à far'ufficij, in fauor di diuersi nominati, si come dianzi dicemmo, che non entrassero dentro del Regno, fin che fossero per persone à ciò deputate condotti; hauendo i Polacchi sospetto, che non corrompessero i giudici eletti à tanto negotio, prima, che si riducessero, à trattar tutti insieme negotio tanto importante, e prima c'hauessero accuratamente posto in consulta, chi più di utilità fosse per apportar'à quel Regno. Haueano vsato per adietro di dar'i suffragij alla scoperta, & à uoce ciascun diceua nominatamente, chi sentiua, onde si cagionauan molti disordini, e per timore s'induceuano alcuni ad adherire à tale, che per altro haurebbon rifiutato; per lo che si propose di far cotal'elettione, co'l porger celatamente in alcuni uasi coperti, le palle, distintamente significatrici dell'espressa loro uolontà, senza che punto saper poi si potesse, chi contrario, ò fauoreuole fosse stato à colui, che ueniua proposto. Auuertirono poi sopra di ciò i Rutheni, ch'essi per esser di numero inferiori à quei di Polonia, haurebbono hauuta la peggiore, in cotal'elettione, e però si tornò al costume primiero. Fu intimato il principio dell'elettione il settimo giorno d'Aprile; e con uarij pareri, e dispute, si passò fin'à Maggio, senza risolutione alcuna. Cominciaron poi à chiamar da confini del Regno, doue dimorauano, gli Ambasciadori de' Prencipi, i quali ascoltati ad uno ad uno, secondo, che prima erano arriuati, à far cotal'ufficio, furono intromessi, per tor uia ogni disparere di precedenza; il che dispiacque all'Ambasciadore di Spagna, c'haueua procurato almeno d'entrarui insieme con quel dell'Imperadore, e non gli essendo stato conceduto, non uolle esseguir più la sua Ambascieria, e tornossene adietro senza far nulla. Il primo ad esser'udito in quel Senato fù l'Ambasciador del Duca di Prussia, il secondo il Commendone Legato del Pontefice, a' quali seguiron per ordine i mandati dall'Imperadore, dal Re di Francia, da quel di Suetia, dagli Elettori dell'Imperio, dal Re di Boemia, dal Turco, & ultimamente si lesse una lettera del Moscouita, piena di tanta alterezza, che s'alienò tutti coloro, che prima inclinauano al suo fauore; alcuni de' quali lo desiderauano per rispetto della religione, uiuendo essi alla Greca, come egli faceua. Gli Ambasciadori, che procurauan la Corona per loro proprij Prencipi, offerirono molte cose utili al Regno di Polonia, e ciascun si sforzaua nelle promesse d'esser superiore, pur ch'elle potessero giudicarsi possibili, e credibili insieme; percioche proponendosi gli Elettori la sola commodità, & il maggior'utile di quel Regno, l'offerir cose grandi era mezo principale ad acquistarsi i uoti loro. L'offerte dunque de gli Ambasciadori dell'Angiò furon queste; che esso Duca, eletto Re, haurebbe tosto pagato ogni debito fatto dal morto Sigismondo, e dalla Republica di Polonia per occasion di guerra, ò d'altro; che à sue spese haurebbe proseguita, e ridu-

Luogo eletto per deliberar la elettione del Re Polacco.

Offerte del Duca d'Angiò per ottener'il Regno di Polonia.

5534.
Ann.di Ch.
1573.
POLONIA

ridutta à fine la guerra già disegnata contra il Moscouita, ricuperando i luoghi da quel Prencipe occupati a' Polacchi; ch'egli spenderebbe tutte l'intrate, de' suoi stati, che possedeua in Francia, ch'eran molte, in utilità & ornamento del Regno di Polonia; c'haurebbe messa in punto un'armata potente nell'Oceano, per impedir'ogni nauigatione, e commercio, tra Germani, e Moscouiti; c'haurebbe sempre conseruata pace co'l Gransignor de' Turchi, come molto utile, e profitteuole a' Polacchi, & haurebbe procurato di ricuperar da esso, per l'amicitia, ch'era tra loro, la Moldauia, e la maggioranza di essa, hereditaria della Corona di Polonia; la qual pace in esso Regno, per farla durabil maggiormente, e più utile, l'haurebbe anche à tutto suo potere conseruata, co' Re di Suetia, e di Danimarca, confinanti con gli stati di quella Corona. Quanto all'ornamento poi, & alla politica di quel paese, si sarebbe da lui usata ogni industria per renderla riguardeuole; & che perciò haurebbe fatti nodrir cento nobili giouanetti Polacchi alla Corte del Christianissimo di Francia, e cinquanta nelle Schole publiche, ad imparar l'ottime discipline; & à tal'effetto haurebbe anche di Francia condutti in Polonia molti artefici eccellenti, e nello Studio di Cracouia molti huomini dotti in ogni facoltà, per nobilitar quel Regno in arti nobilissime, e di quelle scienze, onde lodeuolmente s'informa la uita ciuile. Con queste, & altre offerte fatte da diuersi tornossi di nuouo alle dispute, dapoi, che furono ascoltati gli Ambasciadori, e da tre Palatini, cioè di Cracouia, di Sandomiria, e di Podolia, contrarij al Duca d'Angiò si proponeua, che prima si deliberaße quanto spettaße alla Religione, e quello, che osseruar doueße il futuro Re, così circa l'immunità, e priuilegi de' nobili del Regno, come della fede, percioche essendo loro heretici, disegnauano con tal'occasione, di ottener buon partito, per le cose loro, ad effetto, che fauorissero poi quell'elettione, à cui gli altri si uedeano inclinati. A cotal proposta, come nuoua, & inconueniente, fu communemente contradetto, e buttossi à terra; onde proceduto si più auanti nel negotio principale, fu deliberato, perche la cosa non procedeße troppo in lungo, che molti già nominati si togliessero dalla competenza; & questo fecero trentasei Piasti, che disegnauano di concorrere, auertiti, che ciò tornaua loro in danno, perche nè si uedeuano poter rimaner'eletti, nè fauorir potean gli amici, poiche eran priui di dar loro uoti; & il somigliante si fece di Ferdinando d'Austria, del Prencipe di Transiluania, e del Rosimbergh Boemo, i quali eßendo già stati nominati, nondimeno mandati non haueano colà Ambasciadori, nè scritta cosa alcuna. Radunatisi pertanto uel gran padiglione, capacissimo di gran numero d'huomini, ciascun diede le polizze de' loro uoti sigillate co' proprij sigilli; & vi si trouò tanta varietà, che fu giudicata la cosa douer'andar molto alla lunga; sì che anchora si ristrinse il numero de' proposti, e fatto nuouo squittino, hebbe più uoti il Francese d'ogni altro, & pur non n'hauea tanti, che la sua elettione fosse ottima; ma il Moscouita nella prima fù ributtato, si come anche quel di Suetia, per alcune importanti inimicitie, che egli hauea con certi Baroni Lithuani molto potenti in quel Senato, in cui quattro erano le fattioni principali, che doueano cõdur'à fine tutto il negotio. La prima potentissima si stimaua da tutti quel la de' Caluinisti, di cui era Capo il Tabriski Palatino di Sãdomenico fratello del Marescial Santandrea; alla seconda si uniua la famiglia Fierlea, che n'era allhora principale il dianzi da noi nominato Giouanni di Damprouicza Palatino di Cracouia. La terza era tenuta anche in grãn consideratione, per hauer Capo Alberto Lasko Palatino di Syradia, & il Vescouo di Çugiania, che si tirauan dietro il Ducato di

Fattioni principali circa l'elettione del Re di Polonia quattro.

Polonia

Massonia. La quarta abbracciaua il fauor di tutti i Lithuani, & haueua per principali famiglie, la Cotquinisca, la Raziuiglia e la Laborixa. Ernesto d'Austria da principio hebbe il fauor della famiglia Cotquinisca, e di Alberto Lasco, per lo che si giudicaua potter molto, ma veggendo gli Ambasciadori dell'Imperadore le molte difficoltà nell'elettione, procuraron di acquistarsi gli animi del Duca di Ostrich, e di Sluso, iquali essendo nimici capitali di quegli altri, cagionarono, che la sua causa fosse abbandonata da' primi fautori; & ne rimase escluso. Temendo allhora i Catholici, che la parte Caluinista, non preualesse, e per ciò fosse eletto un Piasto (che Paesano suona nella lingua loro) di quella setta, ritiratisi insieme, deliberarono di fauorir' unitamente Herrico d'Angiò. Ordinaron per tanto, che fossero eletti alcuni Auocati del numero de' Senatori, iquali hauessero con ragioni a prouar' in publico, tutt'i commodi, che tornerebbe alla Corona di Polonia, dall'elettion d'alcun de' nominati; & per contrario, modestamente facessero conoscere alcuni altri, eletti quasi a difesa del publico, i danni, & gl'incommodi, che fossero per succedere da quell'elettione, che colui lodata hauesse: ad effetto, che meglio poste in bilancia, le utilità, & i danni, che ciascun de' nominati apportar potesse a quel Regno, meglio anche si deliberasse da loro, intorno a tanto negotio. Esseguito ciò, secondo l'ordine, e giudicatesi le offerte d'Herrico molto a proposito per quei popoli, e niuno sconcio poterne seguir loro da cotal'elettione, si confermarono gli animi della maggior parte, a fauorirlo, e nell'ultima elettione non furon più che tre i nominati, l'Austria, l'Angiò, & il Fierleo, che quantunque esso ricusasse, gli heretici nondimeno uollero, che fosse nello squittinio. Eraui un'altro Piasto, il Rossemberghe Boemo di sopra nominato, ilqual'essendo Ambasciador della Maestà Cesarea, non uolle concorrer co'l figliuol dell'Imperadore, quantunque, per ricchezza, per nobiltà, e per fauore, essendo come del paese, fosse in buonissima consideratione d'ottener quella Corona. Seppesi poi nell'elettione, il giorno delle Pentecoste, che'l Francese era superiore, onde solleuatasi la fattion Fierlea, che uoleua il Piasto, e tiratasi in disparte co'l seguito di molte migliaia di persone, armate, e prouedute di artiglieria, diceua, che cotal'elettione non era legitima, per non si essere aspettato il Duca di Prussia, ilqual haueua protestato di douerui interuenire; onde con sì fatti trauagli si passò il giorno fino a sera. Allhora la famiglia Tabriscxi cominciò a gridare, che chi voleua per il Re il Duca d'Angiò, ne mostrasse segno co'l porsi un ramuscello sù la beretta, e poi si apparecchiasse a difender la sua elettione; per lo che sotto s'armaron quasi tutti quei dell'altre fattioni, e gran rischio si corse, che la cosa non fosse definita con l'armi. Ma veggendo i Fierlei, che non poteuan resistere a tanti, si quietarono, e concorsero nell'opinion de' più; nè per ciò uollero publicar' allhora l'elettion del nuouo Re, per esser notte, serbando il ciò fare alla mattina. E secondo quest'ordine, fu publicato il giorno seguente Re di Polonia, Duca di Lithuania, di Roscia, e di Prussia Herrico di Valois Duca d'Angiò, e fratello di Carlo Nono Re di Francia; ilqual'ufficio douendosi far dall'Arciuescouo di Guesna, parue, che'l Palatino di Cracouia, per esser Marescial di Polonia pretendesse spettarsi a lui, ma l'Arciuescouo fù preferito, e poi si confermò dal detto Palatino, e da Giouanni Chodxieniez Gran Marescial del Ducato di Lithuania; indi tutti vnitamente Catholici, & heretici, se ne andarono a cantare il Te Deum, nella Cathedral Chiesa di Sangiouanni in Varsouia, & furon fatti quei segni d'allegrezza, ch'in tali elettioni son' usati quei popoli di fare. Dopò questo gli Ambasciadori del Francese, esposero loro i priuilegi, gli ordini, & le immunità così di Polonia, come di Lithuania, per l'osseruan-

Herrico Duca di Angiò eletto Re di Polonia.

1534. Ann. di Ch 1573.

POLONIA

Ambasciadori Polachi al Re Herrico, & lor nomi.

l'osseruanza di essi, vollero, ch'à nome del nuouo Re, giurassero nelle mani del Vescouo di Cracouia, e così fecero; attendendosi poi ad eleggere Ambasciadori, ch'in Francia di tutto ciò portassero la nouella ad Herrico, e l'inuitassero, quanto prima, per li molti pericoli, che soprastauano a quel Regno, à passarui per incoronarsi, secondo il costume antico di quei Re. Gli eletti furon tredici Adamo Cornarsko Vescouo di Posnania, Alberto Lasbo Palatino di Syradia, Giouanni Conte di Tenezin Castellan di Vuinicio, Giouanni Tomizka, & suo figliuolo Castellan di Gnesnia, Andrea Conte di Gorka, Giouanni Herbotto Castellan di Sanocio, Stanislao Crisko Castellan di Raciazno, Nicolao christophoro Duca d'Olixà, Giouanni Zamoisko Capitan di Belso, Giouanni Zaborusko da Odolanouio, Nicolao Fierleo Casimiro, & Alessandro Prunsko Palatin di Nioouio. Ma prima, che detti Ambasciadori, si mettessero in punto, il Conte di Lansach per le poste volò in Francia, à darne conto al Re, & egli tosto diede ordine, ch'in passando per lo suo Regno fossero riceuuti con quegli honori, che si conueniuano a tanta Ambascieria, & alla dignità del Christianissimo Re Carlo. Mentre in Polonia si attendeua alla creation del nuouo Re, il Granduca di Moscouia, a punto il primo di Gennaio, prese per forza in Liuonia la Terra di Vettestein, ch'era sotto la potestà del Re di Suetia, e fortificatala ui pose grossa guarnigione, disegnando non pur di tener quel luogo, ma di proceder anche più oltra, ocupando quella prouincia già per le ciuili discordie della religione ridotta, ad estrema calamità.

Vettestein preso dal Moscouito.

FRANCIA

Partissi Monsignor d'Angiò a diece di Gennaio di quest'anno dalla Corte, doue s'era fatto l'apparecchio di quanto si giudicaua bisognar' alla guerra contra i Rocellani, come dicemmo nel passato Libro, & auuicinatouisi tanto, che restaua in mezo lo spatio di forse quattordici miglia, mandò a quei cittadini un messo, essortandoli, che non volessero far'esperienza delle sue forze, ma che più tosto rimouendosi dalla loro dannosa ostinatione, e considerando l'impossibiltà del difendersi, rimettessero il tutto alla clemenza del Re, dalla quale harebbono ottenuto perdono con tai conditioni, che ciascun di essi ne saria stato contentissimo. Non si mossero punto i Rocellesi a cotali ammonitioni, anzi argomentando, che se speranza hauessero hauuta i Capitani del Re di poter prendere a forza quella Città, non sarebbono discesi ad offerir tante cose, ma più tosto harebbono con la forza costretti gli assediati, a chieder misericordia, e perdono, con quella sommissione, che giudicauano essi conueniente a ribelli della Corona, secondo, che solean chiamarli. E però risolutamente risposero al messaggiero, Ch'essi non per contumacia contra il Re, ma per difesa loro hauean prese l'armi, co'quali fino ad ogni estrema ruina deliberauano di, difender la libertà delle loro coscienze, & la uita; ma, che quanto all'obedienza uerso la Corona, non harebbono giamai mostrato un minimo segno di poca osseruanza, tuttauolta, che si rimouesse l'occasion del timore. Operasse dunque il Duca, che essi restassero liberi da tante armi, che trauagliauano quei paesi, che allhora prontamente haurebbono fatto conoscere, quanto fossero fedeli à Sua Maestà; & che era vano, il uoler'ottener da essi quello con la forza, che uolontariamente rimossa, e tolta uia la forza, s'offeriuano d'essequire; ma che mentre hauessero vedute l'armi uicine, e disposte contra di loro, erano costretti di pensar più tosto, come difender si potessero dalla violenza, c'hauessero à trouar perdono nella clemenza del Re loro Signore, il qual non conosceuano giamai di hauer'offeso, poiche procurauan solo di non esser'oppressi dall'altrui potenza, e di conseruar la libertà dell'anime, e delle uite loro, cosa conceduta da tutte le leggi & humane, e diuine. Conoscendo per tanto il Duca d'Angiò, che l'ostination di quelle

genti era grandissima, e che'l Nua, che pur dentro con la nobiltà s'era sforzato di persuader l'accordo, & la pace, nulla non haueua potuto operare, s'accostò con l'essercito alla città à due miglia, e ui si accampò, il meglio, che fu possibile; perche apportando molte difficoltà, il sito del luogo paludoso, per lo più, e la stagione non punto atta à tal'impresa, non potè essequir quell'ordine, nel porre il campo, che fora stato più espediente, e secondo, che prima nel suo consiglio s'era diuisato, conforme alla relatione fattane dal Colonnello Pietropaolo Tosinghi Fiorentino, che ui era stato dianzi inuiato, per riconoscer diligentemente tutti quei luoghi per mare, e per terra. Arriuato dunque l'Angiò, si cominciò à trauagliar maggiormente la Terra, e per non dar riposo a' difensori, si procuraua ogni giorno, che uscißero à scaramuzzare, il che faceuano essi con molto ualore, e non cedeuan punto nè d'animo, nè di forze à quei del Re; e non solo in questo si mostrauano arditi, e pronti, ma nel ripararsi, e contra le batterie, e contra qual si uoglia altra violenza, ò di mine, ò d'assalti, erano molto vigilanti, & auueduti. Da principio temendo d'un lungo assedio, hanean mandate fuori molte bocche inutili, introducendoui del Contado alquanti, per ualersene à far ripari, nel che le donne parimente s'essercitauano, con tanta prontezza, ch'era una merauiglia; nè persona ui haueua, che non fosse dispostissima à sopportar'ogni maniera di disagio, e la morte stessa, anzi che arrendersi, ò ragionar d'accordo, che cagionasse punto di dubbio di non poter uiuere à lor senno. Et in quei giorni s'accrebbero marauigliosamente le speranze loro del potersi difendere, poiche non solo furono accertati dal Mongomery, che tosto sarebbe ito à soccorrerli, con una grossa armata; ma anche un certo loro Corsale chiamato Miralto, che scorrendo, come era usato quei mari, haueua prese quattro naui; cariche di diuerse robbe, malgrado, e del galeone, ch'era su'l porto, e de gli altri legni commandati dal Polino, s'era condotto saluo di notte à piene uele nella Rocella; & quiui di buona quātità, haueua cresciute perciò le uettouaglie, & le monitioni. Di cotal successo fieramente adirato il Duca contra il Polino, ne scrisse al Re, che lo rimosse da quel carico, mandatoui in luogo di lui il Conte di Gaiazzo, & con esso il Caualier'Alemanni. Si diede poscia il Duca, à metter'in ordine una grossa batteria, con otto cannoni, e due colobrine, sforzandosi di buttar primieramente à terra un certo campanil d'una Chiesa, uicino à porta Coigna, doue eran da difensori poste due colobrine, le quali molestauano molto il campo Regio; nè si restò prima di battere, che quel campanile fosse rouinato. Nel restante, contra la cortina, ch'era iui presso, fu fatto poco frutto con l'artiglierie, perciocbe molto ben l'hauean terrapienata, e tuttauia giuano rimediando, secondo, che di hora in hora, portaua l'occasion di riparare. Scopriuasi l'oppugnation difficilissima, e nell'essercito del Re non era quella prontezza all'offesa, che ne' Rocellani alla difesa, & l'Angiò pur desideraua di conquistar quella Fortezza, auanti che'l Mongomery ui arriuasse con altri soccorsi, e troncasse ogni speranza d'hauerla, e però propose di nuouo ragionamento d'accordo, & il Nua s'interponeua alla gagliarda, & pur non fu possibile à uincer la durezza di quelle genti. Onde essendo stati conceduti tre giorni di triegua à quei della Rocella, perche potessero trattar quietamente di cotal negotio, & in publica radunanza hauendo risoluto di non uoler'accordarsi, se prima nō si liberaua il paese dalla guerra, Mons. della Nua ueggendo il suo sforzo uano, e non poter'effettuar quanto haueua promesso al Re, un giorno, che giua fuori della terra à trattar con l'Angiò della deliberation de' Rocellani, egli se ne restò quiui con tre Capitani, & alquanti soldati.

Rocella assediata dal Duca d'Angiò.

Pietropaolo Tosinghi riconosce la Rocella.

Cōte di Gaiazzo Generale dell'armata Francese.

Nua lascia la difesa della Rocella.

dati. Restarono per la partita di lui molto sgomentati quei di dentro, & se nuouo auuiso, che di giorno in giorno era per arriuar'à soccorrerli il Mongomery con quarantacinque naui, non li riteneua, senza dubbio eran per risoluersi à qualche accordo, giudicando gran somma alle cose loro il gouerno di quel Capitano animoso, e di buona sperienza; oltra che dubitauano, che molti de' principali, seguendo l'essempio di lui non li abbandonassero d'hora in hora. Ricreati dalla nuoua speranza del soccorso, uscirono fuori con molta fierezza, & assaltando i ripari dell'artiglieria, furon presso ad inchiodarle, uccidendo molti di coloro, che ui si trouauano in guardia, e ritirandosi poi dentro con poco danno. Il che sì fattamente accese gli animi de gli assediatori, che disposero al tutto di punir quella gente della loro audacia; & così cominciarono una batteria nella cortina, che camina dalla fonte uecchia fin'al baloardo dell'Euangelo, et in parecchi giorni vi fecero una molto larga apertura, essendouisi contati più di dodicimila colpi d'artiglieria, parte drizzati contra quel muro, parte contra le case, per danneggiar gli habitatori, e consumar il numero de' difensori. Cominciossi poscia l'assalto à dieci d'Aprile, il qual fu fierissimo, e ui si conobbe non minor uirtù ne gli assalitori, che ne gli assaltati; percioche coloro dopò l'essersi insignoriti di due riuellini con un ponte di legno, eran quasi montati su'l baloardo dell'Euangelo; e costoro ualorosamente opponendosi, non restaron giamai di combattere, e di trauagliarli con armi, con pietre, e con fuochi, fino che del tutto gli scacciassero de' luoghi acquistati, con gran mortalità d'ambedue le parti. Il giorno seguente si rinouò l'assalto, nè con maggior felicità de gli assalitori, si come due altre uolte nello spatio di sei giorni si fece, ne' quai pericoli non fu di minor merauiglia à quei del Re, il ualor delle donne, che de gli huomini; percioche non pur co'l soccorrer quei ch'erano alle mura, portando materia da ripararo, & uiuande da sostentarli continuamente, ma con l'aiutarli anche à combattere, e co'l perseguitar' armate fin'alle fosse i nimici, mostrarono cuore, & ardimento più che uirile. Nell'ultimo assalto, furono i Regij presso ad insignorirsi del baloardo predetto, del qual haueuano acquistato un reuellino, che ui era dauanti, quando i difensori fattaui incontanente una ritirata, e trinceratiuisi bene, sostennero prima gagliardamente l'impeto, & poi ripigliata forza rispinsero giù i nimici, e racquistaron con molta lode il baloardo mezo perduto. Mancò allhora à gli assalitori, la speranza d'acquistar quella piazza, senza nuoua batteria, e cominciossi à trattar nel consiglio del Duca, altro modo, da superar l'ostinata difesa de' nimici; ma tanto minor frutto si faceua, quanto più cresceua in loro il desiderio di superar'ogni difficoltà.

Assalto dato alla Rocella infruttuoso.

Questo hauer tolte l'armi contra gli esserciti del Re, & essersi con tanta brauura difesi quei della Rocella, cagionò che gli altri Vgonotti in diuerse parti del Regno, preso ardimento, dopò l'uccisione seguita di quelli di cotal setta, cominciarono à sperar di potersi tener contra ministri Regij, che con soldati uollero entrar in guardia di quei luoghi, li quali giudicauano poter esser per innanzi più contumaci, come coloro, che generalmente infettati si trouauano di quel pessimo humore. I primi, che imitassero i Rocellani furono i Montalbanesi, a' quali non solo bastò l'animo di fortificarsi contra ogni uiolenza, che fosse loro fatta da' Catholici, che scacciarono della loro Città in gran numero, per viuer con minor sospetto, ma trascorrer'anche fin'in quel di Tholosa, e cinque miglia uicino alla Città scalarono all'improuiso Buzetto picciolo, ma forte Castello, con morte di chiunque ui fece resistenza, e fortificaronlo da poterlo tener contra le genti del Re. Cotal'audacia de' Montalbanesi, de-

Montalbano resiste al le forze del Re.

stò

stò gli altri Vgonotti uicini, & in un subito armatisi, per esser più forti costituirono tra loro una certa Lega, nella qual principalmente si statuì, che ciascun de' Collegati soccorresse l'altro, qualhora fossero molestati da' ministri Regij, & che essendo la causa commune, tutti procurassero con quante forze haueuano, di conseruar la commune salute. Furono fatte queste conuentioni in Realmonte, nel territorio d'Albi, doue fecero Capi di tutta la difesa loro il Visconte di Caumonte, il Baron di Scrignaco Mons. di Gordonè, il Panachio, & altri, assegnando à ciascuno un gouerno particolare; onde in Montalbano si fermò il Scrignaco, in Caors il Gordonè, il Panachio in Roder, & il Visconte di Caumonte in Foix, & altri uicini luoghi. A pena costoro hauean fatte queste deliberationi, che fu lor sopra il Marchese di Vigliars, che già detto habbiamo essere stato creato Ammiraglio in luogo del Coligny, & con più d'otto mila tra pedoni, e caualli à molestar Cusa, doue si trouaua in guardia Mons. della Motta con seicento archibugieri di quei paesi, molto atti alla guerra, onde fu uano ogni sforzo, e se ne partì, dopò uenti giorni, e più, che ui era stato intorno; nè poi si fece alcuna cosa degna di tal Capitano, e di tal essercito; percioche si acquistaron solo alcuni luoghi ageuoli ad espugnare, indi ueggendo di non poter far progressi maggiori, ò che che se ne fusse altra più uera cagione, licentiò il Vigliars quasi tutte le genti, mandandone solo uenti compagnie ad ingrossar l'essercito dell'Angiò, mentre era alla Rocella. Ma queste genti nel passar la Dordoua, fiume, ch'entra nella Garonna sotto Bordeos, furono in gran parte tagliati à pezzi da Mons. di Gordòn, il qual uolle uendicarsi dell'offesa riceuuta, con l'hauergli il Vigliars rouinato un suo Castello. Per cotal disfatta maggiormente se perderon l'animo i Catholici nella Guienna, e gli Heretici fatti più animosi non lasciauano cosa intentata, per liberarsi affatto dal dominio del Re, si come del tutto haueano rifiutata ogni maggioranza della Chiesa Romana. Non hebbe miglior fortuna in Linguadoca Mons. di Gioiosa, e poi quel d'Anuilla, che succedette al Gioiosa in quel gouerno. Tentò da principio costui, che fossero riceuute guardie del Re nella Città di Nimes doue è il Parlamento di quella Prouincia; ma per trouarsi quiui molto più Vgonotti, che Catholici, spauentati dall'uccision Parigina, non uollero eglino acconsentir nè alle preghiere, nè alle minaccie del Gioiosa, ma s'armarono, e fortificaron la Città in modo, che potesse far gagliarda resistenza all'essercito del Re, il qual parte haueua egli raccolto nel Delfinato, e nella Prouenza, parte ne condusse poscia il d'Anuilla, che dalla Corte se ne uenne al suo gouerno. Ma con pessimo consiglio si diede poi à ricuperar un picciol Castello, chiamato Sommier, posto tra Mompolieri, e Nimes, doue dianzi erano stati sualigiati alcuni caualli del Gioiosa, che u'erano in guarnigione dal Capitan Sangremignasco, che ui si fortificò dentro, e difese il luogo contra tutte le forze dell'Anuilla ben quattro mesi. Non fu la deliberation di costui senza sospetto, ch'egli co'l dimorar intorno à quella espugnatione uolesse, per particolari interessi, dar tempo à quei di Linguadoca di fortificarsi di grande auantaggio, acciochè l'impresa gli si rendesse difficilissima intorno al ridurre all'obedienza del Re quelle genti. L'effetto senza dubbio ne seguì, qualunche ella si fosse l'intention sua, e funne apertamente biasmato; perche niuna ragion di guerra uoleua, ch'egli impiegasse tutte le sue forze in quell'acquisto, donde non poteua, attendendo à cose più importanti, riceuere trauaglio alcuno, perche nè il sito del luogo, nè le genti, che ui erano dauano occasion di temere, & acquistandosi Nimes, egli cadeua necessariamente quel Castello in man sua. Veggendo dunque tutto occupato il d'Anuilla,

Lega tra Heretici di Frãcia.

Marchese di Vigliars in uano cõbatte Cusa.

Sommier combattuto dal d'Anuilla.

Mons. d'Anuilla biasmato, e perche.

uilla, à cotal'impresa, quei popoli contumaci gli fomentarono marauigliosamente la difficoltà dell'acquisto; sì che non pur da Lodeue, e dalle Terre uicine, ma fin da Montalbano, furon mandati aiuti di genti, di vettouaglie, e di monitioni à Sommier, per poter'eglino in quel mezo apparecchiarsi meglio alla difesa contra l'essercito regio. Mons. di Candalè ueggendo con quanta poca riputation de' Catholici, si penasse tanto ad acquistar quel Castello, condusse all'Anuilla dodici compagnie di Guasconi, tutta gente eletta, e sperimentata; i quali ueduta l'apertura, che spatiosa s'era fatta con l'artiglieria, e come non era bastato l'animo à gli assalitori più uolte di entrar dentro, ributtatine sempre con lor grauissimo danno, s'offersero essi soli, non senza dispregio de gli altri, di uoler'incontanente dar l'assalto, e prender quella Fortezza. Si ritrouaron nondimeno ingannati della loro opinione, & alla proua s'auidero, che non la uiltà de gli assalitori, ma il ualor de' difensori hauea reso quell'acquisto malageuole; & così con la morte di ben trecento di loro pagaron prima la pena della souerchia audacia, & il giorno seguente uolendo ricuperar la perduta riputatione, tornati all'assalto ne furon ributtati con danno maggiore, restandoui morto tra gli altri esso Mons. di Candalè, che si portò combattendo assai ualorosamente; tal che se non acquistò il Castello, ui si rese almeno memorabile, e degno di lode. Ma gli assediati ueggendo la tanta brauura mostrata da Catholici ne' due ultimi assalti, e giudicando di non poter oggimai far lunga resistenza, perche la maggior parte de' compagni nelle passate fattioni, era mancata, & uenute à meno le monitioni, in modo, che per pochi tiri ne haueano, cominciarono ad inclinar'all'accordo, & l'ottennero, uscendo fuori con le spade, e con quelle robbe, che ciascun se ne potesse portar seco.

Mons. di Cādalè conduce genti all'Anuilla, & è morto cōbattendo.

In Velaia non auuennero accidenti molto importanti, quantunque non fusse quel paese libero dalle molestie de gli Vgonotti, che nondimeno ritenne molto à freno il Sanuidale Gouernator del paese per lo Re. Si come nel Delfinato, Mombruno tentò in uano di tirar'à parte heretica Valleutia, Montreillo, e Cresta, perche dal Gordè uigilantissimo, furono impediti tutti i disegni di lui. Marauiglia fu, che nel cuor della Francia, hebbe ardimento Sanserra non pur di chiuder le porte al Baliuo di Burge mandato colà dal Christianissimo, dopò la morte dell'Ammiraglio, ma di far'ostinata resistenza per più di sette mesi contra l'essercito condottoui da Mons. di Fontanè, il qual primieramente da quella Terra fù chiamato in aiuto dalla Corte doue si trouaua, ma poi pentitisi gli Vgonotti, che ui erano al gouerno, non uollero effettuar quanto poco prima, cinque loro Ambasciadori hauean promesso al Fontanè, talche perfidamente gli serrarono le porte su'l uiso, & apparecchiaronsi alla difesa; non con altra speranza, che vdendo nel paese di Santona, della Ghienna, della Linguadocca, & altroue con l'armi in mano resister brauamente a' soldati del Re, che in quelle prouincie grossissimi erano adunati, non credeuano, che contra di loro, mentre durauano i compagni, il Christianissimo potesse mandar grosso essercito, e con poche forze presupponeuano di non poter'esser uinti; e quando pur udissero gli altri, ch'erano nella medesima causa, non poter durare contra le genti del Re, haurebbono anche essi pigliato quel partito, che più conueniente loro fosse paruto, consigliandosi in ogni fortuna co'l tempo, e con l'occasione. Questa loro imprudente risolutione, e deliberata anzi dalla moltitudine d'alcuni poueri, & infelici; li quali altro non hauean da perdere per sinistro accidente, che la vita, & le loro concubine; che da perso-

Sanserra nō accetta il Fōtanè.

ne di giuditio, & agiate di beni di fortuna, alle quali soglion sempre mostrarsi più uicini i pericoli, e le miserie delle guerre, fu accresciuta da una trascurata inauertenza, intorno & al fortificarsi secondo il bisogno, & al prouedersi delle cose necessarie al vitto di buon vantaggio; onde si trouarono inuolti poscia in quelle maggiori difficoltà, che sieno raccontate da Scrittore alcuno, ne' più stretti assedij per alcun tempo auuenuti. Hor giunto Mons. di Fontanè à Sanserra, e non riceuntoui, per opera in gran parte, de' quiui rifuggiti dalla Ciarità, argomentò, che con l'opera di molti amici, che egli dentro hauea, come Baron del paese, haurebbe potuto per tradimento entrarui; & hauuto di ciò trattato co' principali della Terra si conuennero, di dar in poter di lui la Rocca, donde poi ageuole fora stato l'acquisto di tutta la Città. Finsero costoro, che per sospetto, c'haueano de' rifuggiti dalla Ciarità, gente audace, e fattiosa, uolessero assicurarsi nella Rocca con le cose loro più care; indi introdussero di notte, per una parte debole del muro il fratello del Fontanè, con ben uenti compagni, seguitato da una banda di buoni soldati; ma di costoro auuedutisi alcuni, che faceuano la sentinella fuori delle mura, ne diedero segno à quei di Sanserra, che usciti ad impedirli, furon cagione che'l trattato non hebbe il desiderato fine; perche si riuoltarono incontanente, parte à chiudere il passo al soccorso, ch'entrar fosse uoluto nella Rocca, parte alla ricuperation di essa Rocca. Quiui con fuoco abbrusciarono la prima porta, & essendo molto pericoloso l'entrare ad arder l'altra, s'auuisarono, che mandandoui i parenti, & i figliuoli di quei Cittadini, che colà dentro s'eran ricourati, per la natural pietà non gli haurebbono offesi, mentre essi ui portauano legna e fuoco, per far come della prima porta fatto haueuano. Ma la cosa riuscì altramente di quel che gli Vgonotti diuisato haueuano, perche potendo più il rispetto della vera Religione, e la propria salute, ne' petti de' difensori, cominciarono con l'archibugiate à salutar i loro parenti, che da gli Vgonotti erano spinti co'l fuoco alla porta, nè giamai li lasciarono accostar punto doue coloro disegnauano. Riuolti per tanto à miglior proua, cominciarono à batter con picconi, & altri stromenti la muraglia, la qual non hauendo fianchi, nè modo da scacciar gli offensori, fu in men di cinque hore forata in tre luoghi, ma trouandoui à caso una gran monition di fieno, si trouaron chiuso l'adito, fuori d'ogni credenza. Ricorsi per tanto al fuoco si posero, ben che con gran difficoltà, ad abbrusciar il fieno, che colà si trouaua. Gli assediati non conoscendo scampo altrimenti, percioche eran pochi, e non tutti armati, presero partito d'uscirsene per una porta secreta, e ritirarsi in sicuro, mentre il Fontanè giua tuttauia auuicinandosi con grossi aiuti, onde se un picciolo spatio di tempo si fossero ancora tenuti, non essendo egli due miglia lungi, la Rocca si difendeua, e quindi senza difficoltà calando poi nella Terra, l'acquistauano al sicuro. Essendo dunque fuori di speranza d'occupar più Sanserra con trattati, si diede il Fontanè à radunar quante forze potè, per cingerla di assedio, e consumarla ò con l'armi, ò con la fame. Trouauansi dentro, non ben mille persone da combattere, et i più ricouratisi dall'uccisioni fatte de gli Vgonotti nell'altre Città; non hauean capi di ualore, ma fattiosi & ostinati al possibile, con alcuni pochi caualli commandati dal Capitan Pietra, e dal Fiore, che non fecero mai fattion di momento. Fu cinta dunque la Terra da solo cinque mila pedoni del Re, e cinquecento caualli con qualche numero di guastatori; e diederonsi primieramente à trincerarsi, cominciando da Fontanes, poi drizzarono un forte molto largo, e capace, lungi dalla Terra ben quattrocento passi; fortificarono

Rocca di Sanserra tētata in uano da'Catolici.

Sanserra assediata dal Fontanè.

rono

rono anche più uicino una casa, che per negligenza di quei di dentro non era stata buttata à terra, e poi presero un colle, che soprastaua alla Città, chiamato l'Olmo del Lupo, donde percoteuano con quattro colobrine fieramente quasi tutte le strade di Sanserra, e con otto pezzi di cannoni cominciarono à battere le mura, che restano tra la porta uecchia, e quella di Santandrea, di modo che in tre giorni con ben tremila tiri, buttarono à terra forsi trecento passa di muro, ben che con batteria non ugua le. Et perche uenendo all'assalto dubitauano di riceuere gran danno da' fianchi del baloardo posto uicino alla porta vecchia, fecero ogni opera, e con mine, e con batterie per rouinarlo; il che non essendo loro ben succeduto, che sempre i difensori con contramine gl'impediuano i disegni, e due uolte abbrusciarono loro un ponte, che fatto haueuano per passar le fosse piene di acqua, si posero à uoler una notte scalar la Terra per la rouina delle mura, e ne furon tosto ributtati, ma cõ poca perdita, per cioche solo alcuni furon feriti. Vltimamente s'apparecchiarono all'assalto generale, e con gran pertinacia ui fu combattuto un pezzo da ambedue le parti; ma gli assalitori furon costretti abbandonar l'impresa, con perdita di ben dugento persone, parte, che morirono sopra le mura, e parte, che mancaron poi per ferite riceuutevi.

Conoscendo pertanto Mons. di Ciartres, ch'era General di quell'impresa la grande ostination de' difensori, & che senza perdita d'infinite genti non haurebbe per forza di assalti ottenuta la Terra, si riuoltò con più sano consiglio all'assedio; sapendo, che dentro hauean pochissime uettouaglie, onde sarano costretti à perir di fame, ò renderſi con quei patti, che'l Re uoluto hauesse riceuerli. Ritirate per tanto l'artiglierie dal batter le mura, cominciò à cigner la Terra intorno intorno, con largo fosso per chiuder l'adito à chiunque dentro uettouaglie, ò altra cosa portasse; & nell'allargarsi dalla Terra, uscendo gli assediati con molto ordine, fecero qualche danno a' Catholici, occupati in disloggiarsi, & che punto non temeuano di cotal'accidente. Et perche la maggior parte de' guastatori del campo erano mancati, parte per gli disagi importunissimi, essendosi cominciata questa impresa uerso il principio dell'anno, parte uccisi da' nimici; commandarono a' uillani del paese, che aiutassero l'opere de' fossi, i quali girauano lo spatio di ben cinque miglia, & haueuano egualmente distanti sette forti, con buona guardia di genti, le quali poteuan soccorrersi scambieuolmente in ogni occasione, con la commodità del fosso, che per tutto giraua; & ogni uenti passi nel detto fosso staua una sentinella per auuertire, quando alcuno fosse uoluto passar dentro della Terra, ò quei che dentro si trouauano uscir fuori. Ma un forte fecero anche non ben mezo miglio lungi dalla Terra, largo, e capace di tutte le cose bisogneuoli in quell'assedio, che si stendeua centocinquanta passi in quadro, cõ tre Caualieri uolti uerso la Terra, e dentroui due colobrine per ciascuno, con lequali continuamẽte molestauano i difensori, hauendo rimandata l'artiglieria da battere, a' luoghi, donde era stata tolta. Il Ciartres con tutta la caualleria si alloggiò à Sansaturo, e continuamente uigilaua, e scorreua intorno, perche niuno entrasse, ò uscisse, per qual si uoglia cagione; & uolendo gli assediati, ridotti à mal termine, mandar fuori le bocche inutili, il che prima inconsideratamente non si eran curati di fare, fu ciò lor uietato da' nimici, che le ripinsero dentro mal grado loro.

Mons. di Ciartres assedia Sanserra.

Ma prima, che tutto ciò auuenisse all'impresa della Rocella, e di Sanserra si apparecchiò alla Corte in Parigi per la fanciulla nata al Re già del mese d'Ottobre passato il giorno uentisettesimo sù lo spuntar dell'alba, publica solennità nel battesimo di essa, & altre priuate feste per un fanciullo nato à Lodouico Gonzaga Duca di Neuerse.

Al Re Carlo nasce vna fanciulla.

Neuerse. Questo fanciullo fu battezzato nel principio di Gennaio, e leuato dal Sacro Fonte dalla sposa Reina di Nauarra, e dal Prencipe di Piemonte, per cui, non essendo esso presente, interuenne Monsignor di Rest; ma la fanciulla con pompa Reale fù il secondo di Febraio tenuta à battesimo dal Duca di Sauoia Filiberto, e dalla Imperatrice, e dalla Reina d'Inghilterra; essendo a nome dell'Imperatrice, e della Reina mandati loro Ambasciadori a tal'effetto, si come per Sauoia sostenne il carico il Duca di Nemurs cugino di lui; assistendo per honorar quella cerimonia gli Ambasciadori de' Prencipi, e quasi tutt'i principali Baroni del Regno, e de' prelati maggiori, oltr'à molti Vescoui & Abbati, i Cardinali di Lorena e di Guisa, e quello di Borbone, da cui fù ella battezzata nella Chiesa di San Germano, dandolesi il nome dell'Imperatrice e della Inglese unitamente, si che la chiamarono Mariaisabella.

Prencipe di Neuerse nasce.

I Rocellani, (per tornare al tralasciato) pareuano come assicurati dall'armi de' Capitani del Re, il cui campo picciola molestia diede loro parecchi giorni, hauendo essi preso partito di domarli anzi con la fame, che co'l ferro, poiche sapeuano dentro vniuersi molto strettamente restando a gli assediati picciola quantità di grani, e d'altro da nodrirsi; laqual deliberatione fù meglio approuata dopò l'arriuo del Mongomery, dalla fama del cui gran soccorso si ritrouarono del tutto gabati. Haueua costui, con molte difficoltà messi insieme circa ottanta legni; ma in effetto così mal forniti di genti da combattere, che poteano seruir solo per mostra; nè perciò volle non tentar l'intrata nella Rocella; auuisando, che poteuano ageuolmente i nemici, che si trouauano alla guardia del porto, spauentati dall'apparenza di quell'armata, ritirarsi senza combattere, per ischiuar pericolo. Ma egli di molto si trouò ingannato, & insieme ingannò coloro, che tanti mesi aspettato con eccessiua speranza l'haueano; perche comparso a vista dell'armata Catholica, & auuicinatosi à lei, per lo spatio d'un miglio, subito, che conobbe gli auuersarij disposti a combattere, & che per ciò s'erano posti all'ordine, non solo quei della armata, ma molti archibugieri anchora di quei del campo sparsi su'l lito, non volle farsi più auanti; anzi buttò l'anchore, con pensiero di tirar' i nimici in mare, per desiderio di battaglia, si ch'esso spinger potesse alhora qualche naue verso il posto abbandonato, & a quella guisa introdur soccorso di vettouaglie, e di monitioni dentro della città, e poi girsi ritirando. Ben conobbero i costui disegni quei del Re, e non vollero perciò punto allontanarsi dalla guardia del porto, hauendo del tutto deliberato di guardar quel luogo, nel che consisteua il desiderato fin dell'impresa; oltra che sapeuano, non esser'essi obligati a gir'a trouar l'armata nimica, ma che'l Mongomery doueua assaltar loro, se voleua conseguir'il fine a che s'era inuiato. Fermossi dunque un pezzo su l'anchore l'Inglese, e poi tiratosi più in alto, per veder se pur poteua, co'l simular di fuggire, turbar l'ordine de' Catholici, tornò di nuouo verso loro, in vista di presentar la battaglia, e si spararono molte cannonate dall'una parte, e dall'altra; nè altro finalmente operò, che arrischiar'una naue ad entrar nel porto, che pur vi si condusse con infinito pericolo; ma ella altro non haueua di soccorso, che ventidue barile di poluere, con poche altre monitioni, che furono di picciolo aiuto a gli assediati. Fatto questo girò le vele, e dimorato alquanto in una isoletta vicina, chiamata Belilà, e quindi con la crescente dell'acqua, inuiati pur'alla Rocella alcuni vascelli, con qualche soccorso, si ricondusse al l'ultimo in Inghilterra, empiendo di merauiglia non men gli amici, che gl'inimici del la vana apparenza di tanti apparecchi fatti in sì lungo tempo, con manifesto aiuto della Reina Inglese. Dubitossi nondimeno nel campo regio, che su la naue fossero stati

Mariaisabella figlia del Re di Francia.

Mongomery tenta in vano di soccorrere i Rocellesi.

condotti

condotti soccorsi maggiori di uettouaglie a' Rocellani; e parendo loro di star quiui con poca riputation di tanta armata, e ueggendo crescer'ogni giorno più l'audacia de gli assediati, che continuamente con grosse sortite dauan fuori, e dauneggiauano marauigliosamente or ad una, or da un'altra parte il campo, deliberarono di tornare alla forza, & essendo già arriuate alquante compagnie di Suizzeri, che quasi aspettauano, assaltaron di nuouo il baloardo dell'Euangelo, doue durando cinque hore continue la contesa, tre uolte ne furono con notabil danno ributtati, mostrando in questa difesa anchora non minor ualore, & ostinatione, le donne, che gli huomini, percioche non contente, come altroue dicemo, di solo somministrar'a' soldati materia & istromēti da difendersi, presero anche in mano, & picche, & partegiane, & altre armi di hasta, intrepidamente combattendo eran di gran danno, e di marauiglia a' nimici, si come di sensibil'aiuto, & incitamento a' suoi. Vedendo il Duca d'Angiò, che da quella parte non era più possibile sforzar la città, perche se ben quel baloardo era stato con l'artiglierie gran fatto rouinato, nondimeno così forti ripari ui haueuan fatti dentro, che ui si entraua con pericolo manifesto, disegnò di far nuoua batteria, ò di tentar con mine alcun'altro luogo; e mentre giua egli riuedendo diligentemente la Terra, corse gran pericolo di esser'ucciso da un'archibugiata, che si sparò dalla muraglia; & sarebbe seguito l'effetto, s'un suo gentilhuomo, che uicino gli era, veduto dar'il fuoco all'archibugio, non si fosse incontanente apposto a far del suo corpo scudo al Duca; nè curò punto di morir'esso per saluar la uita al suo Signore. Peggio fù, che ne i medesimi giorni, mentre il Duca Claudio d'Humala, staua dietro ad un gabione, per considerar'alcuni ripari, e per far'aggiustar'a segno l'artiglieria, fù dalla Rocella sparato un pezzo, che su la cima passò detto gabione, e percosso il Duca in testa l'uccise, con estremo dolore di tutto il campo, essendo riputato de' più intendenti, & animosi Capitani, che si trouassero all'hora in Francia. Morì anche uicin'all'Humala, Manfredo Polucio, & alcuni altri di minor conto; nè si ritennero per cio gli altri d'effettuar quanto prima disegnato haueuano; ma fatte in cinque luoghi alcune mine, fù dato loro il fuoco, e rouinarono lungo tratto di muraglia, presso la fonte uecchia. Ma perche la rouina cadde uerso la Terra, fù di poco giouamento à gli assalitori, ch'in quel giorno fecero l'estremo delle loro forze, si come i difensori altresì mostrarono di combatter per la salute di quanto haueano al mondo, & che in altro non riponeuano la speranza, che nella forza, e nell'uso dell'armi in quel giorno. Cinque uolte l'Angiò fe rinforzar l'assalto, & altretante furono ributtati adietro gli assalitori, con morte di poco men di cinquecento, & altretanti feriti; mentre tuttauia si combatteua anche dalla parte del mare, per acquistar'una naue, che i Rocellani, per sicurtà del porto hauean fermata, ben fornita di soldati, e di artiglierie, nella bocca di esso; doue tra due torri si distende la catena, che suol chiuder quel porto. Ma dall'una parte, e dall'altra i soldati regii furon ributtati con danno tale, che per molti giorni s'astennero di molestar la Terra. A questo s'aggiungeua il conoscer'egli, che sempre i Rocellani erano auuisati di tutt'i consigli, che si faceuano in campo, talche non si poteua tentar fattione di riuscita, hauendo eglino agio di ripararsi, secondo il bisogno, & l'occasione; ma sopra tutto era di grandissima noia, & impedimento a ciascuno, che'i due fratelli del Re, si mostrauano in tutte le cose d'animi molto contrarij, e si era uenuto a tale, che i Francesi parean diuisi in fattioni, accostandosi, chi all'Angiò, e chi all'Alansone, & l'Angiò, cominciandosi a patir molto del denaro, onde ogni giorno alla sfilata si partiua qualcheno

Duca d'Angiò corre pericolo di essere ucciso alla Rocella.

Duca d'Humala ucciso alla Rocella.

Manfredo Polucio ucciso

no dal campo, e ui eran di quelli, che rifuggiuano a' nimici, si uedeua di mala uoglia, percioche oltre a' morti vi erano restati feriti parecchi principali signori, tra quali il Marchese d'Vmena, il Duca di Nemurs, il Bellone, lo Strozzi, & il Caualier Morando. Hauendo dunque fatto saper il tutto al Re, per Mons. Baua, che mandò à tal effetto alla Corte, doue al solito i Cõsigli eran poco fedeli, e la maggior parte desideraua di riposare, & hauendo anche da esso hauuto ordine, che procuraße la pace in quel miglior modo, che si potesse, Herrico riprese à trattar accommodamẽto, e ne fece parola con quei del campo, che conosceua hauer qualche auttorità nella Rocella, tal che indusse gli assediati à chieder la pace assicurati, per gli tanti disordini, che udiuano esser tra nimici, di ottenerla in quel modo, ch'essi desiderauano. Affrettò la risolution di essa l'Ambascieria de' Signori Polacchi, la quale di quei proprij giorni arriuò colà, mandata al Duca, per inuitarlo à prender il possesso di Polonia; sì come si è detto auanti. Per così lieta nouella si fece in campo grande allegrezza, & i Rocellani stessi, mostrarono con tiri d'artiglieria, e d'archibugi, con fuochi, & altri segni somiglianti, di sentirla eccessiua, maggiormente, che auuisauano, come auuenne, che per la fretta di partirsi, l'Angiò, haurebbe loro concedute più larghe conditioni di pace. Hebbero per tanto gli Vgonotti, quel che seppero domandare, poiche con maggior dignità della Corona, di quel, che già fatto haueuano, tre anni auanti con l'Ammiraglio, furon confermate loro ò le medesime conditioni, ò maggiori, in questa guisa.

Ann. del M. 1574
Ann. di Chr. 1573.
FRANCIA.
Marchese d'Vmena, Duca di Nemurs, il Bellone, lo Strozzi, & il Caualier Morando feriti.

Rocella si rende, & cō quai conditioni.

I. Che si scancellasse del tutto la memoria delle cose passate, nè ueruno ardisse di ricordar' offesa fatta uicendeuolmente tra Catholici, & Vgonotti, fin da' uentiquattro d'Agosto dell'anno paßato, nè sopra di ciò si disputasse, rumoreggiaße, ò si uenisse à contesa in modo alcuno.

II. Che la Rocella, Montalbano, e Nimes haueßero libera potestà di eßercitar loro Religione, intorno all'uso dell'Eucharistia, del Battesimo, e del Matrimonio, & non solo per essi cittadini, ma per chiunque in quelle Terre fosse, da qual si uoglia parte ricouratosi; ma che ciò s'intendesse non ne' luoghi publichi, ma solo nelle loro case priuate.

III. Che foße tornata in piedi la Catholica Religione, in tutti quei luoghi, ne' quali ella era stata intermessa, per gli trauagli della guerra.

IIII. A' Nobili del Regno, che poco prima hauean prese l'armi in fauor di quelle città, si concedeua il poter' à lor senno usar le cerimonie del Battesimo, e del Matrimonio, in casa propria, pur che la radunanza, che ui si facesse, non fosse oltra il numero di diece.

V. Che à tutti della Religion riformata, non si contentando di rimaner nella patria, fosse lecito di uendere i loro beni, e co' denari, e co' mobili, andarsene doue più lor piacesse, ò dentro, ò fuori del Regno; ma uolendo restare potessero uiuere à lor senno intorno alle cose della Religione, & haueßero libera auttorità di disporre delle conscienze loro.

VI. Che'l Re tornaua à riceuere in gratia sua cadaun, c'hauesse per adietro prese l'armi contra di lui, ò si fossero opposti alle sue genti, pur ch'eglino rinonciaßero con solenne giuramento, à qual si uoleße Lega fatta prima con altro Trencipe, ò Città, dentro e fuori del Regno; & che per innanzi non fuße per far più massa di genti, nè riscuoter denari delle publiche rendite, senza licenza di Sua Maestà Christianissima.

VII. Che

VII. Che chiunque ne' passati rumori, s'hauesse appropriati, ò conuertiti in proprio uso beni Ecclesiastici, s'intendessero assoluti, e liberati dalla restitutione; ma che però la possession de' dominij douesse rendersi a' ueri padroni.

VIII. Che non potessero essere sforzati i Rocellani, i Montalbanesi, ò quei di Nimers, à riceuer guarnigion di soldati; nè men si potessero in quella Città fondar nuoue Fortezze dal Re, ò da' suoi Ministri, ma restassero interamente con l'osseruanza d'ogni loro antico Priuilegio.

IX. Che tutti gli Vgonotti fossero sottoposti all'osseruanza delle leggi spettanti alla politica del Regno; sì che nè anche le concernenti in alcun modo i precetti Ecclesiastici, non s'intendessero escluse, onde douessero eglino esser obligati all'osseruanza in quanto si disponeua intorno a' giorni Festiui, come del uendere, e del comprare, aprir botteghe, & anche del non porre carni in publico, ne' tempi, che la Romana Chiesa prohibisce l'uso di esse.

Conclusa la pace con tai conditioni, e dopò alcuni pochi giorni confermate dal Re, l'Angiò fe ritirar da' ripari l'artiglierie, licentiò l'essercito, e mandò dentro Mons. di Birone, che come Gouernatore in nome del Re, prendesse il possesso della Terra, il qual essequita quella cerimonia, il medesimo giorno se n'uscì fuori. E cotal fine hebbe tanto apparecchio di guerra fatto dal Re Christianissimo per prender una sola Città, dopò sette mesi, e più, che combattuta, & assediata l'haueua, e per mare, e per terra; non si trouando dentro, da quei della Terra in poi, se non pochissimi soldati, senza Capitani d'autorità, con poche monitioni, con manco vettouaglie, & in somma doue altro di momento à difesa non era, che uolontà ostinatissima di ciò fare fino alla morte, e sito da poteruisi tener lungamente, quando proueduti fossero stati di quel, che bisognaua à far resistenza à tanti nemici, la cui sola disunione, & interessi particolari, senza hauer punto riguardo alla riputation della Corona di Francia, & all'honor loro particolare, conseruarono nella primiera perfidia quella, e le Città uicine, vigoroso fomento di quei mali, che con tanta acerbità fin' hora affliggono quel nobilissimo Regno. Non si era stato senza trauaglio in Linguadocca, & in altre parti di quei uicini paesi, mentre fu combattuta la Rocella; ma quei di Nimes liberi, per essersi partito Mons. d'Anuilla, che fatta grossa perdita de' suoi soldati sotto Somièr, haueua il restante mandato ad isuernar' in diuersi luoghi, si erano fortificati di gran uantaggio, e poi preso ardimento, con una radunanza di genti, haueano prese alcune picciole Terre a' confini, come Sanfons, presso à Narbona, uicino al Rhodano Pontino, e non lungi da Valentinois Cursol, doue s'eran fatti forti in modo, che nulla più stimauano le forze del Re. Nel Viuarese, per inganno, fu presa la Rocca di Chelleri, mentre Mons. della Motta, che ui era in guardia, se ne era ito per alcune sue bisogne in Delfinato à trattar co'l Gordeo Gouernator di quella Prouincia. Nella passata guerra, dubitando di Ghelleri di non uenir in mano di Mons. della Torretta, che ui era intorno, haueano cauata una certa cauerna, che penetraua fin nella Rocca, per poteruisi ricourare, quando ciò richiedesse il bisogno; ma perche l'occasion non uenne, & il Torretta si partì senza prender la Terra, la cauerna restò chiusa solo nella bocca, la qual haueua principio in una cantina d'un Terrazzano, & era nota solo ad alcuni pochi Vgonotti. Costoro presa occasion dell'assentia del Gouernatore, entrati di notte per la cauerna nella Rocca, la qual per altro era fortissima di sito, & inespugnabile, apriron la porta, e ui chiamaron tanti di lor parte, che poteron senza molta difficoltà opprimer i soldati, che ui erano in guardia, & insignorirsi

Sanfons, & Cursol presi da gli Vgonotti.

Rocca di Ghelleri presa da gli Vgonotti.

gnorirsi di quella, e della Terra. Restò attonito la Mota, quando n'udì la nouella, nè lo haurebbe creduto, s'udito non hauesse con qual'inganno ciò fosse seguito. Con somigliante maniera fu anche presa da gli Vgonotti, che si erano rifuggiti in Mirabello, la Terra di Villanuoua, donde alcuni mesi prima erano stati scacciati da Catholici; percioche sapendo eglino, che un certo canale, donde calaua nelle fosse intorno alle mura l'acqua, che pioueua in diuersi luoghi della Terra, solamente si trouaua chiuso d'una ferrata non molto grossa, s'auuisarono, che ageuolmente di notte si sarebbe potuta rompere, e che rotta sarebbe stata capace à riceuer coloro, che dentro si fossero arrischiati d'entrare. Ma perche non giudicauano di poter ridurre ad effetto tal deliberatione, con quelle genti, che quiui si trouauano allhora, perche Villanuoua era molto ben guardata da parecchie compagnie, sotto la cura di Mons. di Logièr, cominciarono à far radunanza d'altri di loro setta, che si trouauano in quei contorni, della qual nouità sospettando il Logièr, cominciò à star con maggior'auertimento, e perseuerò in quel pensiero molti giorni. Veggendo finalmente, che da niuna parte si faceua tentatiuo alcuno, e che l'assembranza fatta in Mirabello non era tale, che temer se ne douesse molto, rimise alquanto della solita diligenza in guardarsi; il che molto ben'osseruato da' nimici, tosto presero l'occasione, & i Capitani Pradella, & Barone, di notte usciti da Mirabello per alcune strade montuose, e difficili, acciochè non fossero da quei della città scoperti, s'auuicinarono verso il far del giorno, alle fosse, & calatiui alquanti, ruppero la ferrata, & entraron dentro, vccidendo le guardie, quasi adormentate, che si trouauano alla custodia della porta, per la quale riceuettero i compagni, & alzato il grido, scorrendo per la città, come uincitori, posero ogni cosa in grandissimo spauento. Il Logièr, che pur il giorno auanti haueua odorato non so che dell'apparecchio loro, quasi tutta quella notte era stato vigilante, osseruando ogni minimo accidente che udiua, & hauea fatto star'anche i lumi accesi per le finestre, e per le piazze, per meglio scoprir'ogni mouimento, che nascer uedesse; ma finalmente passate molte hore, & non ueggendo alcuna nouità, stracco dalle fatiche, e uinto dal sonno, se n'era co' suoi andato à riposare, quando meza hora non tardarono gli Vgonotti ad entrar colà dentro, & insignorirsi della città. Fece alquanto di resistenza il Gouernatore, corso alle grida; ma spauentato dal caso, e credendo maggior'il numero de' nimici; oltra che dentro non sapeua molto ben di chi fidarsi, prese per partito di ritirar le sue genti dentro à due torri assai forti, l'una posta uicino alla Chiesa maggiore, l'altra presso alla porta pur maggiore della città, doue difesisi tre giorni, finalmente si resero à patti, non potendo resistere all'artiglierie, che i nimici uoltate ui haueuano per rouinarle. Furon quiui ammazzati molti Catholici, tra quali un gran numero di preti, che ui si trouarono à caso per celebrar'il Synodo Prouinciale; & ui si uidero infiniti di quegli empij spettacoli, che sogliono rappresentarsi ordinariamente nelle Terre per forza ridotte in poter della fiera crudeltà de gli heretici. Sanserra duraua anchora contra l'assedio postole, benche ridotta à strettezza grandissima di uiuere, cominciasse à pensar d'accordo, il qual procurauano gli assediati auantaggioso; ma Mons. di Ciartres, che sapeua la loro miseria, & era adirato contra tanta ostinatione, uolendo tirarli à patti, che conuenissero all'arroganza loro, mandò tanto in lungo il negotio, che furon ridotti à quella maggior penuria di tutte le cose, che sia giamai stata descritta da Storico alcuno. Essendo per tanto mancato loro ogni sorte di grano, e di legume, nè per sostentarli trouandosi più nella Terra carne di capre, di caualli, di muli, d'asini, e sin di gatti,

Villanuoua presa da V. gonotti.

FRANCIA

Miserie eccessiue di Sanserra.

di gatti, di cani, e di topi, ricorsero per sodisfar'in parte al natural desiderio di sostentarsi in uita ad ogni sorte di curame; si che non pur le pelli di quegli animali, che i giorni adietro mangiati haueuano, usauano per gratissimo cibo, ma le scarpe anche, le cinture, le redine, e le selle de' caualli; e finiti questi abbomineuoli nutrimenti, l'unghie de' morti boui, de gli asini, e di sì fatti inteneriti alquanto con acqua calda, usauano per sostener in piedi alcune poche hore la uita; & ui fu tale, che spinto da rabbiosa fame, deuorò l'unghia d'un capriolo, lungo tempo, appiccata ad una chiaue, anzi non abborrirono alcuni, essendosi uenuto al fin di tutte le cose meno infami, di ricorrer à gli escrementi non pur humani, ma d'ogn'altro immondo animale; e giuansi con diligenza ricercando per luoghi abbomineuoli, l'ossa marcie, e fin le corna delle bestie; ma quel che auanza ogni altra miseria, si lasciarono alcuni indur dall'importunissima brama, à sbranar i corpi humani, già morti, e quasi putrefatti, & furon anche di tanta loro immanità publicamente puniti. Quel poco di uettouaglie, che con grandissima diligenza ui si conseruaua, per solo uso de' soldati, e di coloro, che poteron esser utili alla difesa, era dispensato con tanta strettezza, che à pena bastaua loro à sostenersi in uita, laqual miseria aggrauata dalle continue uigilie, e dalla fatica della guerra, gli haueua ridotti à pessimi termini; & pur pochissimo rimetteuano della loro primiera ostinata contumacia, e godeuan'anzi di morir di fame, che di rimettersi alla clemenza del Re. Dubitando poi, che la continua mortalità, cagionata dall'estrema fame, ne' fanciulli, nelle donne, e ne' uecchi, non infettasse tutta la Città d'una fiera pestilenza, deliberarono di cauar fuori le persone inutili, si che dentro non potessero più tornare; onde miserabilmente tutte moriuano, non senza qualche seuerità de' nemici, che le uccideuano per ispauentar le altre, & indurle à tornar nella Terra; il che non essendo loro da' suoi conceduto, fermatisi presso le mura in alcuni uignali, e sostentatisi alcun tempo con l'herbe, e co' pampini delle uite, finalmente di disagio periuano, ridotte à tanta debolezza, che non corpi humani, ma mostri, & ombre appariuano a' riguardanti. Vollero gli assediati mandar à chieder soccorso in Linguadoca, e si presero l'assunto di andarui quattro loro Capitani, il Flores, il Mirès, il Pietra, & il Coscio, de' quali il primo, e l'ultimo, uenuti in man de' Catholici, pagaron la pena della lor follia, gli altri due non potendo passar doue disegnauano, per le strettissime guardie, che si faceuano per tutto, hebbero uentura di fuggirsi in Terra di Suizzeri. Finalmente non trouando altro scampo alla uita loro, abbassarono l'ostinata alterezza, e si piegarono à domandar al Ciartres qual si uolesse condition di accordo; & per ciò furono mandati in campo alcuni Ambasciadori, che ne riportarono all'ultimo conclusione; Che liberi si rimettessero alla clemenza del Re; il che non uolendo essi accettare, spauentati dalla propria coscienza, fu loro promessa la uita, e la saluezza dell'honor delle donne; ma che ricomperassero il sacco de' soldati per quattrocentomila ducati. Fecesi per ciò Triegua, che durò alcuni giorni, fin che dal Re fossero confirmate le Condition dell'accordo, & poi con la maggior parte delle sue genti, entrato dentro l'ultimo d'Agosto, come uittorioso il Ciartres, se buttare à terra le mura della Città, riempir le fosse di quella, portar uia le campane, e spogliarla in guisa, che ne restasse come uillaggio; ne' pagamenti poi del denaro, furono con tanto rigor trattati, quanto si conueniua alla loro ostinatissima perfidia, & impietà.

Sanserra si rendè al Re.

Tutte queste cose nella Francia erano auuenute, fin'al principio di Settembre, nelle quali, se ben quei contumaci popoli poteron molto riconoscere della benignità

del Christianissimo, nondimeno misurando la grauezza de' loro proprij delitti, temeuano, ch'un giorno, meglio da Sua Maestà considerata la loro maluagità, non ne facesse quel douuto risentimento, ch'all'hora l'occasion de' tempi, e la sua mite natura non poneua in consideratione. E per ciò, con pretesto di prouedere alla loro futura tranquilità, si assembrarono i principali di quella setta, in Montalbano, e quiui deliberaron molte cose impertinenti, e contra la dignità della Corona; & fra l'altre hebbero ardimento intorno al primo Capitolo della pace conceduta loro, di mandare Ambasciadori al Re, chiedendo, che sua Maestà volesse far diligente inquisitione di coloro, ch'erano stati autori dell'uccision de gli Vgonotti in quel Regno, e punirli, secondo il debito, e la ragione; aggiungendo, che per ciò si douesse restituir la fama all'Ammiraglio, & a' suoi heredi, i beni, ch'egli prima possedeua con gli honori, e gradi tolti loro. Domandauano anche douer'esser fatte irrite, e nulle tutte le leggi, e gli ordini publicati contra gli Vgonotti, dopò la morte dell'Ammiraglio, buttando a terra le iscrittioni, che per memoria d'un tanto fatto, erano già state drizzate in alcuni luoghi. Che'l Re concedesse libero essercitio a cadauno in ogni parte del Regno, della nuoua riformata, (com'essi la chiamauano) Religione, così in publico, come in priuato. Che le decime, che gli Vgonotti pagauano a' Sacerdoti Catholici, douessero concedersi a' ministri della loro setta; & che nelle publiche Schole, e ne' Collegi fossero del publico danaro pagati ordinariamente, così quelli, ch'insegnauano la dottrina di Caluino, come i Theologi della Chiesa Romana. Che potessero le persone Ecclesiastiche contraher matrimonio, & i già contratti approuarsi co'l solo giuditio & assenso del Re; e le cause pertinenti a' matrimonii loro, fossero giudicate solo da' Collegii, e da Giudici della loro Religione; ma, che nell'altre cause ugual numero di Giudici non sospetti giudicassero, così de' Catholici, come de gli Vgonotti, ammettendosi vgualmente ambe gli uni e gli altri a qual si uolesse honore e dignità per tutto il Regno. Che tutti gli editti, e bandi Regij, contra qual si uoglia della nuoua Religione, fin dal principio delle guerre per ciò cagionate, fossero annullati, e resi di niun ualore. Che non potessero gli Vgonotti esser chiamati giamai in giuditio, nè costretti a render ragione delle lor fatte radunanze, dell'attioni di guerra, di qual si uoglia negotio, contratto, ò lega fatta per tal rispetto con Prencipi, ò con Republiche straniere. Che non fossero obligati gli Vgonotti in alcun tempo a pagare à veruna persona, nè anche al Re, qual si uoglia cosa, frutti occupati, ò denari rescossi dell'intrate Ecclesiastiche, durante quei tumulti; anzi ch'esso Re cõcedesse loro di poter poner tra quelli di loro setta un balzello di centocinquanta libre di Franchi per pagarne i debiti fatti durante la guerra. Che'l Re douesse rinonciar'a tutte le leghe fatte già contra gli Vgonotti, e di nuouo stringersi in amicitia con le Republiche, e Prencipi Germani, e Suizzeri, e con l'Inghilterra, e con la Scotia, per conseruation di tutto il suo Regno in uniuersale; & che tutte le città, fin'allhora occupate da gli Vgonotti, si lasciassero alla custodia loro. Ma che di più fossero concedute loro, in ciascheduna prouincia, alcune città, che restassero, come sicuro refugio, da ricourarsi qualhora da' Catholici, loro nemici, uenissero trauagliati. Che non potessero fermarsi le guarnigioni ordinarie del Regno, se non ne' confini di esso, ma i luoghi più lontani fossero guardati da' Reformati, nel cui paese non potessero buttarsi a terra fortezze, nè portarne uia arme, ò altro apparecchio di guerra; & entrandoui gli vfficiali Regij, hauessero solo compagnia ordinaria, per seruigio della persona loro. Che tutte le sopradette richieste, fossero confermate, approuate, e sigillate da' Prencipi del sangue, da' ministri

Vgonotti si assembrano in Montalbano doue deliberano molte cose impertinenti.

Domande fatte da' Mõtalbanesi al Re.

 nistri

1534. Ann. di Ch. 1573.

FRANCIA

Domande impertinēti de gli Ambasciadori Vgonotti al Re.

nistri supremi, dalle Corti, e da' parlamenti del Regno; & così fossero rinouate, per maggior fermezza, ogni cinque anni. E queste furon le domande solo de' Montalbanesi; ma altri Ambasciadori in nome delle Prouincie di Linguadocca, Delfinato, e Prouenza chiedeuano; Che si liberassero i Paesani da tutti i pagamenti Regii per diece anni, iquali passati, fosse ridotta la summa di detti pagamenti a quel tanto, che pagauano uiuendo il Re Lodouico XII. E perche le loro domande conosceuano, essere così fuori di ragione, & impertinenti, che meritauano anzi gastigo, che risposta, prouidero a' casi loro, in quel modo, che giudicauano più spediente; percioche alcuni Capi feditiosi, e che nella pace rimaneuano spogliati della lor tirannia, abborrendo ogni accordo, faceuano credere a' miseri popoli, & a quell'ignorante, e sciocca plebe, che l'indulto, e la pace conceduta dal Re, era piena di cautele, e d'uncini, non per altro accordata, che per poter poi ageuolmente, anzi a man salua, spegner'ogni memoria della lor setta, vccidendo quanti erano auanzati dopò la morte dell'Ammiraglio. Deliberarono per tanto, che tutti quei paesi s'intendessero insieme collegati à difesa commune, e che Montalbano, e Nimes fossero principal ricetto di tutte le prouigioni della guerra, e nell'una città facesse residenza Polino, nell'altra Sarromano, come Generali dell'armi; sotto de' quali si assoldassero uentimila fanti ordinarii del paese, iquali si hauessero à pagar del denaro, che si cauaua de' beni delle Chiese, e con essi riforissero tutti i luoghi forti, di quelle prouincie, ch'erano in lor balia. Vdite il Re e la Reina Madre, le sfacciate richieste di quei popoli, restarono stupefatti, & la Reina disse liberamente, ch'ella non potea vedere onde tanta audacia fosse caduta nell'animo di quel vulgo, benche naturalmente arroganti; poiche il Prencipe di Condè, Prencipe del sangue, e di tanta stima in quel Regno, se si fosse trouato nel cuor della Francia con sessantamila soldati al suo commando, non haurebbe ardito giamai, di chieder quello, ch'essi con tant'alterezza chiedeuano. Il Re, nondimeno, giudicando esser'il malore di qualità, che bisognaua applicarui rimedio potentissimo, e che più tosto lo spegnesse affatto, che l'inasprisse diede loro buone parole, e spedì il Duca d'Vsez, e Monsignor di Caiglien, iquali trattassero in quella Prouincia co'l Marescial Danuilla, Gouernatore, il modo, che si hauesse a tenere, per fondare, e stabilire, in quei paesi, una generale e perpetua pace; indi si dolse, che la condition della guerra, hauesse cagionato ne' suoi popoli tanta miseria della qual per solleuarsi circa i pagamenti ordinarii, egli era per risoluersi secondo che lo stato delle cose sue richiedeua; e con queste generali risposte gli Ambasciadori furon mandati a casa, ma con promesse, ch'essendo egli per tornar da' confini del Regno, doue già era in procinto per andare in compagnia del nuouo Re di Polonia, suo Fratello, non era per passare il Mese di Decembre, che informato dal Danuilla della deliberation fatta nell'Assemblea, con l'Vsez, e co'l Caigliēn, esso in Compiegnì haurebbe spedita la supplica loro. Per loche non punto rimettendo della loro arrogantia quelle genti, cominciarono a deliberar nuoue cose, procurando tutte quelle prouisioni, ch'a far lunga resistenza all'armi del Re giudicauano necessarie. Molti Baroni, che dominio haueano in quelle medesime Prouincie, & altri Capi ritiratiuisi, per sicurezza delle uite loro, fecero nuoua lega insieme, comprendendoui quei di loro setta, ch'erano ò del Principato d'Oranges, ò del Marchesato di Saluzzo, ò del Contado d'Auignone, ò d'altri luoghi uicini: e giurarono di douer'esser tutti pronti con l'armi in mano per difendersi da chiunque offender gli uolesse. Iquali cattiui humori nudriti marauigliosamente da molti principali della Corte, che non poteuano

patir

FRANCIA

patir la grādezza de' Guisi, restati dopò la morte dell'Ammiraglio, primieri Gouernatori delle cose del Regno, e fauoritissimi appreßo il Re, haueano solleuata un'altra fattione popolare, che non accostandosi nelle cose della fede à gli Vgonotti, erano con essiloro, nulla dimeno, uniti, in non contentarsi del gouerno delle cose publiche; onde perciò n'erano chiamati, e Malcontenti, e Politici indifferentemente; à' quali pareua che impiegassero il lor fauore il Re di Nauarra, Mons. Momoransì, e quel di Cossè, & à costoro già pareua, che s'accostasse il giouanetto Mons. d'Alansone, mosso dal non uoler'il Re concedergli il titolo di Luogotenente generale, si come conceduto l'haueua prima al Duca d'Angiò, che già fatto Re di Polonia, si era inuiato à quella uolta, per gir'à torre il possesso. Questo Duca partito dalla Rocella, dopò l'accordo fatto con quella città, s'era inuiato uerso Parigi, doue riceuer si doueano con molta pompa gli Ambasciadori Polacchi, li quali fermatisi tre leghe lontan dalla città, attendeuano il giorno à ciò far costituito. Gli Ambasciadori, come di sopra s'è narrato, furon tredici, che con essiloro conduceuano meglio di dugento cinquanta persone, tra quali molti giouani della nobiltà Polacca riccamente abbigliati. Il giorno dicinouesimo d'Agosto s'inuiarono uerso Parigi, e poco caminarono, c'hebbero incontra gran parte della nobiltà Parigina à cauallo con quegli ornamenti, che à tal pompa si richiedeua, & per Capo il Maggiordomo del Re Carlo; ma presso la città ad un miglio vsciron per riceuergli il Maggiordomo del nouello Re Herrico con tutti i gentilhuomini della sua Corte, nè guari tardarono à comparer'i Prencipi del sangue con principali Baroni del Regno, & con essi l'Arciuescouo di Lione, che con una Oration latina gli accolse, rispostogli con molta gentilezza dal Vescouo di Posnania, che, come dicemmo, era Capo dell'Ambascieria. Nella città furon riceuuti da più graui Senatori, da quei del Parlamento, da Dottori, e da gli Scholari, con tanta compagnia, e seruitù uestita alla liurea, in diuerse foggie, e tutte superbe, che ne restarono marauigliati i Polacchi. Erano per le strade donde paßar doueuano, stati drizzati archi finti di chiaro scuro, con diuerse iscrittioni, c'honorauano le chiare imprese del nouello Re, e dimostrauano il contento de' popoli Francesi, per la nuoua di lui dignità. Ma per tutto s'udiuano musiche soauissime, che dopò lo strepito grandissimo fatto per segno dell'allegrezza dall'artiglierie, e da gli archibugi nell'intrare, addolciuano sopramodo gli animi già poco men che turbati. Et era in tal modo compartito il diletto all'orecchie, à gli occhi, & al naso; dalla dolcezza de' canti, e de' suoni; dalla uarietà de' ricchi habiti, e dalla bellezza delle gratiose, & ornate donne (delle quali eran cariche le finestre, & le loggie) & da' soauissimi odori, che spirauano i profumi accesi in diuersi luoghi di quelle strade, che non pareua niun'altro diletto humano poter pareggiarsi à quello. Arriuati gli Ambasciadori alle stanze per essi apparecchiate, & per la loro numerosa famiglia, furon quiui trattenuti con uarie feste, e con banchetti lautissimi tre giorni, fin'al tempo determinato ad esporre ad ambedue i Re la cagion della loro uenuta, & così fecero prima al Christianissimo, dandogli lettere de' Baroni Elettori di Polonia, e poi ad Herrico, à cui fece il Vescouo predetto un'elegante Oratione in lingua latina, nella qual molto lodò le uirtù di lui, onde i Signori Polacchi indutti si erano à crearlo Re loro, al prender della cui Corona lo pregauano, che quanto prima gli piacesse di apparecchiarsi; e ch'essi erano stati mandati, accioche non solo facessero sapere à Sua Maestà il successo di tutto ciò, ma che anche lo seruissero per quel viaggio, come era debito loro, e come farebbono sempre. Fu-

Malcontenti, & Politici in Francia quali fiano.

Pompe in Parigi nel riceuer gli Ambasciadori Polacchi.

ron con molti segni d'humanità dall'uno, e dall'altro Re accettati, e ringratiati della grande affettione, che mostrato haueuano uerso la Casa di Francia, offerendosi uicendeuolmente di mostrarsi in ogni occasione affettuosissimi uerso le cose del Regno di Polonia. Essequito ciò in due giorni, il terzo fu da essi dispensato in uisitar la Reina Madre, che con parecchie Dame principali, era in habito Reale posta à sedere per riceuerli, & il Vescouo espose à Lei l'Ambasciata sua in lingua Italiana, pregandola à contentarsi di conceder loro il Re Herrico per loro Re & Signore; & da lei nella medesima lingua fu lor risposto con molta humanità, & accolti con quei termini di cortesia, che si richiedeua alla sua persona. Alla Reina giouane furon fatti i debiti compimenti da loro il seguente giorno, e fulle parlato dal medesimo Vescouo in lingua Spagnuola, e nella medesima hebbe gratissima risposta; & così seguirono il giorno appresso à uisitar gli altri Prencipi maggiori, come Nauarra, Alansone, Cardinali, e somiglianti, apprestando la publica vdienza nel Parlamento Parigino, per gli vintisette del Mese. Partironsi dunque dalle stanze loro gli Ambasciadori, con questa pompa, & ordine, che siam per dire. Giuano auanti ben quaranta seruidori vestiti à liurea, & appresso molti Gentilhuomini Francesi, dietro a' quali seguiuano Dottori, e Scholari, in gran numero, e uicini à loro di poco, molti Vfficiali della Corte. Vedeuasi poi un baldachino di tela d'oro con mazze d'argento portate da quattro Signori Polacchi, sottoui una cassetta d'argento, che chiudeua il Priuilegio mandato al nuouo Re, la qual'era portata da quattro giouani uestiti di ricchissimi habiti alla Polacca, c'haueuano intorno quattro fanciulli seruenti di coloro, che portauano il baldachino, c'haueano in mano una bacchetta per ciascuno, & eran uestiti, come gli altri di tela d'argento. Più presso à costoro seguiuano gli Ambasciadori, de' quali era il primiero il Vescouo, e poi gli altri à due à due, ma ch'eran tolti in mezo il primo da' due Signori Francesi, gli altri da quattro, e dietro à loro seguiuano ben centocinquanta Nobili di Polonia, accompagnati da diuersi eccellentissimi Musici, che chiudeuano tutta quella schiera. Entrati nella Sala del Parlamento trouarono assisi in Maestà, ambedue i Rè con le Reine, e co'l Duca d'Alansone, & intorno a' luoghi più bassi i Senatori, e molti principali Baroni; doue esposero di nuouo la loro dimanda, ch'era in somma, pregare il Christianissimo à conceder loro il Fratello per Rè, sì come era stato eletto, & esso Herrico ad accettar tal'elettione, & quanto prima ad apparecchiarsi per lo uiaggio. Alle quai dimande benignamente rispose il Re Carlo, ringratiandoli di cotal buona dispositione d'animi uerso di loro, & che quanto alla partita, quanto più tosto si fosse potuto, rispetto a' tumulti, che anchora non eran ben quietati, si sarebbe ordinata; & che tra tanto attendessero à riposarsi, e stare allegri. Finita cotal cerimonia, e ueduto, e letto il Priuilegio, che era scritto à lettere d'oro in carta bergamena, ornato di molte gioie, e perle, che ualeuano un Thesoro, fu cantata una Messa dal Vescouo, in Parigi nella Chiesa di Nostra Donna, la qual finita, riceuette Herrico le congratulationi prima del Re suo Fratello, e poi di tutti gli altri Signori principali, per cotal'elettione; indi presentatogli dal Vescouo di Posnania vn Libro coperto di velluto cremesino, & ornato di finissimo oro, in cui si conteneuano i Priuilegi spettanti a' Popoli del Regno di Polonia, esso giurò nelle mani del Vescouo Parigino, toccando il Libro per l'osseruanza del contenuto in esso; & così fu dato fine à quella cerimonia, dopò la quale fin' a' sette di Settembre, s'attese à trattener la nobiltà Polacca con uarie feste, banchetti, torniamenti, e cose somiglianti. Venuto poi il giorno

FRANCIA

dedicato alla natività di nostra Donna, uolle Herrico far la sua entrata Reale in Parigi, e fecela di notte, uerso le due hore à lume di torchi, che ui furono in sì gran numero, che di nulla impediua l'oscurità notturna la uaghezza, e ricchezza di diuersi, e pretiosi abbigliamenti, così del Re, come di tutta la nobiltà, che lo seguiua. Il Re uestito d'oro, e d'argento uolle comparere à cauallo sotto un baldacchino in habito Polacco, & i Baroni, così del sangue, come gli altri fecero à gara nella mostra di uaghi habiti, e pretiosi; anzi che i priuati gentilhuomini sopra superbissimi caualli, con liuree particolari di staffieri, e di paggi, faceuan quella notte uista di ricchissimi Prencipi, & fino all'arti della città, uollero tener grado al uestire, & alla compagnia, che conduceuan con essi loro di non mediocre nobiltà. Smontò il Re alla Chiesa di nostra Donna, doue si cantò il Te Deum, & quindi vsciti, furno i principali condotti ad vna fontuosa, e Real cena, alla qual seguì ridicoloso trattenimento di ben'apparata Comedia; & così passarono il tempo ne' seguenti giorni, fino a' ventisette dello stesso mese. Partissi finalmente Herrico la uolta di Polonia, hauendo ottenuta dal Re gran somma di denari, per poter far honoreuolmente, e secondo l'espettation de' Pollacchi quel viaggio; percioche il Re parte per tal occasione, parte per pagar molti suoi debiti, hauea raccolti due conti d'oro, quasi tutti da gli Vfficij di quel Regno, uenduti à diuerse persone, con grandissimo danno, e sdegno de' suoi popoli, che per ciò si uedeuano douer'esser sottoposti all'estrema auaritia di quei Ministri, che in suo prò, non per publico beneficio erano per essercitar quei gouerni. Accompagnarono Herrico, & gli Ambasciadori Polacchi molti Signori di stima, & il proprio Re Carlo non ricusò di andar con essi loro a' confini del Regno, essendo la comitiua meglio, che di seicento caualli. Al Re nondimeno, il quale sentiua fin dal partir di Parigi, risentito alquanto, la indispositione, che parea da principio molto lieue, si aggrauò in guisa, che fu sforzato di fermarsi in Vittry, prima, che entrasse in Lorena. Et la Reina, con l'altro figliuolo, con Margherita Reina di Nauarra, e co'l Cardinal di Lorena andarono fino à Blamont, essendo dianzi riceuuti con infinito splendore dal Duca di Lorena suo genero, à cui nata una fanciulla in quei giorni, uolle battezzarla, e che fusse leuata dal sacro fonte da gli Ambasciadori Polacchi. Prese poi la strada Herrico per l'Alemagna, per la cui sicurtà, già prima era stato mandato all'Imperadore Mons. di Montmorino, e l'haueua gratiosamente ottenuta; e uollero accompagnarlo fin'in Polonia, oltre à molti altri Signori il Nuntio del Pontefice Vescouo di Monreale, i Duchi di Guisa, e di Niuers, & i Marchesi d'Elbuf, e d'Vmena; che con tanta caualleria, diedero à molti Signori Thedeschi cagion di qualche gelosia; onde douunque si passò trouarono i territorij forniti di bonissima gente, e bene armata. In Argentina fu splendidamente accettato da quel Vescouo, poi dal Conte Federico Palatino in Idelberga, indi dall'Arciuescouo di Magonza, dalla città di Francofort, dal Langrauio Guglielmo, dal Duca di Sassonia, dall'Imperadore, & ultimamente dal Marchese di Brandeborgo, honoreuolmente riceuuto; e nel principio dell'anno, che seguì, peruenne a' confini di Polonia, riceuutoui con quell'allegrezza, e solennità, che ciascun può pensare, e che nel seguente Libro à suo luogo racconteremo.

IN INGHILTERRA.

Matrimonio trattato in uano tra la Reina Inglese, & Mons. d'Alansone.

Trattauasi in questi medesimi tempi con la Reina d'Inghilterra, il matrimonio tra lei, & il minor fratello del Christianissimo Mons. d'Alansone, mandato perciò in quell'Isola il Marescial di Rets, che nõ potè in somma effettuar cosa alcuna, quan

INGHILTERRA.

tunque ella da principio, per sodisfare a' suoi Baroni heretici, che desiderauan di lei qualche successon' in quel Regno, hauesse date buone parole; ma si conobbe da sezzo, ch'ella uoleua goderfi vna uita libera e senza ligame di marito. Haueua ella prima riuolti tutt'i suoi pensieri ad assicurarsi dalla parte di Scotia, doue pur si manteneua per fauor de gli Hamiltonij, e del Re di Francia da parte della Reina prigioniera; La Inglese nondimeno seppe far tanto, che gli heretici restarono affatto primi nel gouerno del picciolo Re, e conclufe per ciò pace con quei popoli, dando loro speranza, che dopò la sua morte altri, non haurebbe hauuto il Regno d'Inghilterra, ch'esso Re Giacopo, qual'hora nodrito l'hauessero, nella loro (come la chiamauano) riformata religione, che tutto fù fermato e stabilito il quindicesimo giorno di Febraio dell'anno presente.

GERMANIA

Giouanguglielmo Duca di Sassonia muore.

In Germania morì su'l principio di Marzo Giouanguglielmo Duca di Sassonia, fratello di Giouanfederico secondo, e figliuolo del primo, à cui per sue colpe l'Imperador Carlo Quinto tolse la dignità dell'Elettore. E ne' confini di Vngheria per resistere gli Imperiali alle scorrerie, che spesso faceuano i Turchi in quei paesi, vi hauean fabricato un forte, e teneanlo guardato con buona gente: ma non piacendo in quei luoghi cotal nuoua fortezza al Granturco, commandò a' suoi Beglierbei, che con ogni prestezza, e secretezza possibile radunassero un grosso essercito, e rouinassero incontanente il forte. Essequirono i ministri il cõmandamento del loro Signore, e con tanta agilità, che prima se ne vide l'effetto, che se n'udisse alcun rumore: restandoui morti quasi tutt'i Christiani, che ui si trouarono in guarnigione: scusossi dapoi Selimme con l'Ambasciador di Cesare, dicendo ch'era stato fatto senza sua saputa, & c'harebbe proueduto, ch'in ogni modo s'osseruasse la triegua, che hauea con l'Imperadore, in ogni parte di quei confini.

FIANDRA

Haerlemme assediata da gli Spagnuoli.

Nella Zelanda, e nell'Holanda, gli heretici sosteneuano pertinacemente la guerra; & Haerlemme, benche stretta molto e fieramente combattuta da gli Spagnuoli, poco nondimeno mostraua di temere, perche si trouaua assai proueduta di uettouaglie, conducendouisi quasi continuamente, con la commodità de' ghiacci, & all'incontro il campo nimico, ne patiua non picciol disagio. E quantunque verso il principio di Gennaio con nuoua batteria i Catholici hauessero buttato a terra lungo tratto di muraglia, nondimeno si eran così ben riparati quei di dentro con fossi, & con argini grossissimi di terra, che si giudicaua di niun valor cotal batteria. Onde con grande insolenza et impietà, quegli heretici fingeuano di far sopra le mura processioni, secondo l'uso pio de' Catholici, & appoggiate ad alcuni legni poneuan l'immagini de' santi, tolte dalle Chiese da essi rouinate, & uestitele d'habito fratesco le bersagliauan con l'archibugiate, ò le tagliauano co loro armi a trauerso. Della qual impietà riportò la douuta pena incontanente un di quei Giuffei, che mentre con una spada contra l'immagine drizzatasi dauanti, pazzamente brauaua, fù di mira tolto da un'archibugiero Spagnuolo, che lo fè cader morto, raffrenando ne gli altri cotal'ostinatione di sceleratezza. Lauorauasi fra tanto in una lunga trincera, per isboccar su'l fosso, veggendo quei del campo, che nulla non profittauano con la batteria: e per ciò si proposero con grãd'animo di accostarsi con la zappa al reuellino, ma prima di riempir esso fosso, in quella parte solo con terra, non ui essendo commodità di fascine: cosa di estrema fatica, si come nuoua & inaudita. Fù accompagnata questa da un'altra nouità, perche uolendosi tirar auanti con prestezza, impresero à far le trincere, non tortuose, com'è'l costume, per andar coperti, si che'l nimico non possa dal disopra offenderli, ma dritte, rimediando al pericolo con certa inuentione trouata

FIANDRA.

dal già ricordato Capitan Bartholomeo. Egli ogni tanti passi con misurata distanza faceua piantar da' fianchi di esso fosso due legni grossi, tirando sopra essi à guisa di tauoloni coperti di sacchi pieni di terra, con la qual fabrica procedendo fin'al fine, ueniua, per un certo ordine di prospettiua ad impedire in tal modo la uista a' nemici nel guardar dentro al fosso, che ne restaua esso come perpetuamente aperto, & gli Spagnuoli ben'assicurati dall'offese de gli assediati. Ma perche non era detta trincera capace di molta gente, essi tratto tratto à destra, & à sinistra principiauano alquanto di fosso, quasi rami tronchi del primo, doue come imboscati potean difender il luogo, contra chi gli hauesse assaliti, & con archibugiate danneggiare anche coloro, che su le mure stauano alla difesa. Fu riempito il fosso caminandosi à questo modo, & hebbero agio di accostarsi al reuellino in guisa, che lungamente fu combattuto à palmo à palmo, con generosa, & ostinata contesa dall'una parte, e dall'altra, con picche, spade, pistole, & altre armi corte; fin che all'ultimo ne furono scacciati li Gensfei il xvij. di Gennaio, che ritirandosi fortificaron la porta Santacroce di buon uantaggio, con terra, fascine, e trauerse di legni, auuisando, che quiui si sarebbe sforzo con artiglieria da' nemici, & haueuan dentro un Mastro Giorgio Ingegnero, auueduta persona, & intendente molto di quella professione, si che diede assai da fare al nemico. Riceueuano quei del campo le uettouaglie, & cose necessarie al combattere per uia di Amstelredam, doue si conduceuano per lo canale di Naerdem, e quiui da Vtrecht, & altre Terre amiche, per sicurezza del cui uiaggio era necessitato il Duca d'Alba di tener impegnate molte genti, onde di molto si scemaua l'essercito intorno ad Haerlem: e con tutto ciò per esser la uia lunga, & cinta da' nemici, si penaua più che molto à ben'assicurar il tutto. Il che ben conoscendo gli assediati si auuisarono, che mandando à romper l'argine del canal di Naerdem, e fortificando poi quel passo, si toglieua la commodità alle uettouaglie del campo, & sforzauasi à disloggiare. Fu per tal effetto mandato con mille huomini quell'Antonio Pittore, che guidò il trattato di Mons, come dicemmo, il qual ui fu ucciso con la maggior parte de' suoi; percioche udito ciò da' Cittadini di Amstelredam, fecero mossa di alquanti, e guidati dal Capitan Francesco Verdugo, che era quiui con fanti Valloni andarono loro incontro, e parte co'l ferro ammazzarono, parte sforzarono à fuggire nelle lagune uicine, e pantani, doue per lo più affogarono. Et il cadauero di Antonio, portato da quei Cittadini al Duca di Alba, furono loro fatti contar da lui mille scudi, che già gli haueua posti di taglia, l'anno innanzi, & il doppio à chi gli lo hauesse dato in potere. Quei del presidio di Haerlem, essendo ingrossati, come già si è detto, e tuttauia riceuendo con la commodità del ghiaccio nuoui aiuti, così di genti, come di ogni altra cosa bisogneuole, eccetto che di artiglierie, usciuano spesso à molestar il campo, e lo danneggiauano, con molto ardire fin dentro a' ripari. Nè per ciò si mostrauano men pronti i Catholici, che oltre à quanto pareua possibile per la difficoltà del sito, & della stagione, impediuano gli aiuti, che dalle uicine Terre si mandauano quasi ogni notte à gli assediati, onde nasceuano grosse, e continue scaramuzze, restando hor l'una, hor l'altra parte afflitta, e sbattuta; ma troppo erano gli Spagnuoli al disotto nella contesa per diuersi uantaggi de' nemici, tal che la cosa piegaua alla disperatione, tanto era lontano, che se ne sperasse buona riuscita, e tutto cagionato, per non hauer al principio dell'assedio, come si disse, uoluto perder quattro giorni di tempo, & discommodarsi alquanto nel condur l'artiglierie, & il neruo miglior dell'essercito dall'altra parte della Città, doue era men forte assai. Disegnauano

Antonio Pittore morto.

FIANDRA

uano dopò l'acquisto del reuellino, far nuouo tentatiuo i Catholici con assalto, e perciò ordinarono diuerse mine, che tutte, ò furono incontrate da' nimici, dandoglisi loro per ciò monitione, e commodità di più offendere, ò suentarono, ò feccro in somma picciolo effetto; & in questi tentatiui si consumaron molti giorni, mentre il campo di fuori scemaua per la fuga di soldati oltra modo afflitti dal freddo, e mal proueduti di denari, & il presidio dentro si rinuigoriua in modo, che furono alcune uolte più li difensori soldati, annoueratiui quei della Terra atti all'armi, che gli assedianti; doue per ordinario in piazza di altro proueduta, bastano, e son di buon uantaggio diece per cento à ben difenderla lunghissimo tempo. Ma quello, che si giudicaua di maggior importanza, era, il non poter' impedire in alcun modo li soccorsi ordinarij, mentre la stagione fauorisse gli assediati in quel modo, percioche restando per l'eccessiuo freddo, che quell'anno fù intensissimo (ancor che il clima per ordinario lo soglia sentir grande) agghiacciato il paese intorno, sì come egli è circondato ò da canali, ò da stagni, poteuano ageuolmente per diuerse uie, su quei loro istrumenti, che chiamano Trinci, condur con uelocità quanto à gli assediati faceua di bisogno; al che si aggiungeua anche spesso il fauor d'una folta nebbia, che naturalmente regna, & la notte in particolare, in quegli humidi paesi. Son questi Trinci carrettine senza rote, percioche formano un quadro bislungo fermato sopra quattro trauicelli; ma li due de' lati hanno sotto una lunga lama di ferro, della loro larghezza, & in mezo alquanto di rilieuo, ch'è quello, che nello strisciare dà loro ageuolezza; percioche tirati da uno, due, ò più caualli ferrati (come noi dir sogliamo) à ghiaccio, si conducono con marauigliosa uelocità. Son di sopra capaci di sei, ouer' otto huomini, & in uece loro di somigliante carica; onde se ne seruiuano i Geussei per l'uno, & per l'altro, e mandauano alcuna uolta molti soldati per iscorta, alcuna perche si fermassero in quel presidio, & in tanta quantità, che finalmente gli Haerlemmesi ne rimandauano adietro, come non più bisogneuoli. A questi non poteuano del tutto opporsi gli Spagnuoli, percioche essendo, come detto habbiamo, tutte l'acque intorno agghiacciate, il lago uicino, ò stagno, che dir lo uogliamo, che si congiunge con quello di Leyden, ch'essi nella lingua loro chiamano Haerlemmermeer, & Leydermeer, daua ampia campagna di condursi per diuerse vie a' Trinci, nè poteuano essere aspettati à luogo determinato; ma giunti presso alla città, ò prendeuan partito per alcun luogo più aperto di entrare, ò sortiuano i Geussei; & con l'occasion della scaramuzza i Trinci si caccianan dentro. Eran dunque tanto potenti dentro gli assediati, che con loro sortite faceuan peggio, che paura à quei del campo, & hauendo due uolte assaltata una casa, doue si erano alloggiati alcuni Alemanni, finalmente gli scacciarono. Et una notte sortendo ben seicento Thedeschi, per la porta di Sil, ch'è ad Occidente della città, & altrettanti Valloni per quella di Santacaterina posta à Tramontana, gli uni per assaltar la guardia del perduto reuellino, & gli altri l'artiglieria dirimpetto alla porta di Sangiouanni, fecero marauigliose proue, nè fu picciola lode de gli assaliti il difendersi, e farli ritirare, uccidendone alcuni presso à dette artiglierie, che già co' chiodi, e co' martelli stauano apparecchiati per inchiodarle. Queste molestie per esser continue, e quei che sortiuano, mostrando grande ardire, & auuisamento, dauano molto da pensare à gli Spagnuoli, nel cui campo molti moriuano, e molti più eran feriti, li quali bisognaua, che mandassero à curare, ò ad Vtrecht, ò in altre città vicine, e commode, essendo tale quiui la discommodità dell'alloggiare, che i ben sani hauean fatica à conseruarsi con-

Trinci stromenti da carreggiare sopra il ghiaccio, & sua descritione.

si contra l'ingiuria dell'aere, e de gli altri patimenti, & il peggio era che mancauano i migliori soldati, & alcuni de' Capi principali, si come fu Mons. della Cressoniera, che morì, il cui ufficio di Luogotenente dell'artiglieria fu dato à Valentino di Pardieu, Signor della Motta, Colonnello di Valloni. Moriui anche il Capitan Diego di Carauagial, & ui fu ferito di archibugiata Filippo di Santaldegonda, che per la moglie Bona figlia unica di Nicolao Lanoia era Baron di Noyquerme. Egli fattosi condurre (come alcuni affermano) ad Vtrecht, ui lasciò poi la uita il sesto giorno di Febraio di questo anno; ma Bernardino Mendozza racconta, come egli, alcuni mesi dapoi, fu mandato dal Duca d'Alba all'impresa d'Alchmar. Egli non è dubbio, che, se allhora non morì, non sopraviisse molti giorni; & che à lui succedette nel titolo di Santaldegonda Filippo Marnice di Fede, e di Religion diuersa, come nel processo dell'Historia potrà uedersi. Federico di Toledo con tutte queste difficoltà deliberaua il nuouo assalto, & per ageuolarselo, e disfare a'nemici una trauersa, che dentro fabricata haueano per fiancheggiar gli assalitori sopra la breccia, fece con molta prestezza fabricar una piattaforma, sopra il preso reuellino, usando alcuni sacchetti di tela pieni di terra ben battuta, di tal peso, che senza molta fatica, ciascun huomo potesse portarne uno; di modo che tra guastatori, e soldati, furono in breue drizzati su forti ripari, e piantato un pezzo di cannone, se ben si disegnò di ponerne due; onde con questo, & altri minori si attese quanto fu loro possibile, à danneggiar la trauersa, se ben si faceua fortunosamente, non hauendo agio di ben riueder, nè la batteria fatta, nè il riparo del nemico, il qual desto, & indefesso al tutto prouedeua con gran giuditio. Erasi alla fin di Gennaio, e dentro sapeuano gli Spagnuoli esserst in più uolte condotti meglio di ducentocinquanta Trinci, con soldati, e robbe; si che ui si trouaua un presidio di più che quattromila buoni soldati pagati, oltra quei della Città, e soldati di animo, e di esperienza; percioche la metà eran de gli già combattuti in Mons, & in Zutfen; & a' vent'otto di questo mese, ui erano entrati quattrocento tra Inglesi, e Scozzesi, quelli guidati dal Capitan Simmado, e questi dal Colonnello Balfur. Tre giorni dapoi, cioè l'ultimo di Gennaio, si diede l'assalto, hauendo, con buon giuditio Federico, ordinate le sue genti, si che i Terzi di Rodorico Toledo, di Consaluo Bracamonte, e di Giulian Romero, conducendosi alla breccia, facesse altro impeto alla porta di Santacroce dirimpetto il reuellino, altri scorressero per la cortina à destra, & altri à sinistra; & che Mons. di Bily, giunto di quei giorni al campo, con dugento de' suoi Valloni archibugieri, assaltasse per lo Caualiero di S. Giouanni; disposta già molta archibugieria per le trincere del fosso, e sopra la piattaforma, perche scortinassero, nè lasciassero cõparir persona per iscoprir gli assalitori. Eran posti parimente in isquadrone i Tedeschi alloggiati al bosco, & la caualleria condottasi quiui da Beuerwich stava pronta ad ogni nascente occasione, nè cosa si era tralasciata da prouedere, quanto le forze del campo, & l'occasion richiedeua. Ma poco ualse, ogni loro prudenza, & ualore, che trouando pari corrispondenza, e forze maggiori da' resistere furono ributtati con danno di dugento huomini ualorosi, tra' quali molti di quelli del Bily, che si erano tirati fin'alla Torre di San Giouanni, doue morì il suo Sergente; & in altro luogo restò ferito di moschetto nella coscia, e di picca nel volto Rodorico di Toledo Mastrodicampo, che con Lorenzo Peren, fu il primo ad auanzarsi sopra le rouine; essendo anche feriti i Capitani Estiuande, l'Iglianes, & Rodorico Perez, ma due morti, esso Lorenzo Peren, & Alonso Mugnoz di Murcia. Questo danno fu in buona parte cagionato dall'hauer

FIANDRA

Mons. della Cressoniera morto.

Valentino di Pardieu Signor della Motta Colonnello.

Cap. Diego di Carauigliá morto.

Filippo di Santaldegõda Signor di Noyquerme, ferito.

Bernardino Mendozza, Historico Spagnuolo.

l'hauer quei di dentro dato fuoco ad una mina su la batteria, nel tempo, che molti e-ran montati; percioche ella fattine uolar più di quaranta in aere, uenne, con la ro-uina, che fece, ad impedir la strada à gli altri di modo, che con grandissima difficol-tà si poteua mandar soccorso, nè si poteuan fermare, giunti sù l'erta, sì che con le pic che hauessero commodità di combattere; onde de' saliti, e di quei che salir tentaro-no ue ne restaron molti, e feriti, e morti. Non fu senza beneficio l'esser stati pronti armati ne gli squadroni gli Alemanni dall'altra parte, & alcuni caualli; percioche scopertisi nel tempo medesimo, che si combatteua alla breccia centosessanta Trinci, spalleggiati da una compagnia di caualli, si opposero gli Alemanni, & la caualle-ria Spagnuola, in modo, che ruppero quella della scorta, e tolseronli la cornetta, che fu riconosciuta esser della guardia dell'Oranges, il qual si trouaua in Leyden à pro-ueder queste cose; & per più ageuolarle haueua fatto fabricare un forte à Sassene, villaggio in Haerlem, e Leyden, doue faceua la massa de' soccorsi, che di tempo in tempo inuiaua a gli assediati. Anzi dapoi per maggior sicurezza ne fecero un'al-tro dentro dello stagno nell'Higo, onde poteuano in poche hore condursi poi nella città, quando meglio si uedeua il destro. La braua difesa fatta da gli Herlemmesi nell'ultimo assalto, & il considerarsi, ch'eran forti, & in buono stato, da rendersi o-gni giorno più gagliardi, per ostare ad ogni sforzo del nimico, fè star sopra pensiero più che mediocremente il General Federico, & suoi Consiglieri, non si veggendo ri-solution conforme a' buoni precetti militari, uoler perseuerar nè con assalti, nè con assedio all'acquisto d'una piazza, che d'hora in hora ueniua soccorsa da uicine for-ze; talche ella era, come un'alloggiamento sicurissimo contra quello de gli Spagnuo li, e tanto migliore, quanto con maggior'agio ui si stantiaua, e riparaua contra l'in-giurie dell'aere, e quanto gli aiuti delle uettouaglie, monitioni, e soldatesca più da vicino, e con maggior'ageuolezza si conduceuan loro, che al cãpo nimico, doue, come dianzi si disse, per lungo giro, e gran fatica era di bisogno condurli. Et perche pote-ua sospettarsi ragioneuolmente, che facendosi l'aere alquanto tepido cessaua la com-modità de' ghiacci, eglino si prouedeuan dentro in altro modo da condur loro biso-gni, facendo fabricar'alcuni legni armati, che condotti à forza di remi, e di uele à guisa di galee, potessero con essi passar per lo canale di Spaeren, nel lago, ò stagno, che si è detto nominarsi da loro Haerlemmermeer (che così lo chiamaremo per in-nanzi) doue teneuano armata di grosso numero di nauilij, e quindi assicurate le uet-touaglie, & altro, che uenisse da Leydermeer, e da' magazeni di Leyden, ò di Sas-sene, prouedersi di tempo in tempo d'ogni loro bisogno. A questo discorreuano gli Spagnuoli, che non si poteuano oppor'essi, nè disturbar tal uiaggio, per non hauer legni nel lago, & che quando pur disegnassero di condurne dal canal di Amstel-redam, egli era necessario, per entrar poi nell'Haerlemmermeer, di forar l'argine sopra Sparenuoude, il cui taglio era ageuole a' Geussei d'impedire, trouandosi pa-droni del sito con la loro armata. Tutte queste difficoltà proposte nel Consiglio di guerra al Toledo, erano contrapesate con l'espresso ordine del Duca suo padre, il qual conoscendo, che dalla cattiua riuscita di questa impresa, perdeua esso tan-to di riputatione, & i Geussei tanto acquistauano di animo, e di ardire, che non si uedeua più ragioneuole speranza di ricuperar le città ribellate, anzi doueua temersi di giorno in giorno nuoua ribellione, & lungo fomento da nudrir la guerra, egli non si piegò giamai à pensiero di non vederne il fine. Et in tal guisa perseuerò sempre in cotal deliberatione, che afferma Bernardino Men-

doza,

FIANDRA

dozza, il quale nella sua lingua scrisse di questa guerra, ch'egli proprio fu mandato dal Duca al figliuolo, con ordine di dirgli somiglianti parole; come fece; Che s'egli conoscesse che Federico hauesse pur pensiero di leuarsi da quella impresa, non acquistato Haerlem, non lo terrebbe per suo figlio; percioch'esso haueua statuito, che quando ben Federico vi morisse volen[illegible] esso proseguir l'assedio, e mancando parimente, non ridotto à fine, ordinar che la Duchessa di Spagna vi andasse à sostener sua vece. Lequali parole riferite dal Mendozza alla presenza di molti dell'essercito, si commossero tutt'i soldati di ogni natione marauigliosamente, dimenticandosi i disagi, i patimenti, e danni passati, & armandosi con ferma deliberation di sofferenza, contra tutt'i pericoli futuri. Et perche la prouidenza de' Capitani non mancasse alla buona dispositione de' soldati priuati, andarono argomentando diuerse cose per ageuolarsi così difficile impresa; onde conosciuto, che'l non hauer potuto ben riueder dentro i ripari nella batteria, prima de gli assalti, haueua cagionato, & era sempre per cagionar loro grauissimi danni, si diedero à discorrere in che modo potesse ciò farsi, e pur vi fu vn soldato Spagnuolo, che inuentò vn'istrumento fatto di arbore da nauilio, che nel fondo, quant'era l'altezza di forse otto piedi, era intagliato à uida, la qual dentro della sua femina cacciata, poteua alzarsi, & abbassarsi secondo il bisogno; & in cima, come in una gabbia, co' suoi parapetti à botta di moschetto stauano due soldati che poteuano scoprir'assai commodamente il di dentro della batteria, & anche offender'alcuno co' suoi moschetti, ch'apparecchiati per ciò ui teneuano. Fu giudicata per allhora molto à proposito questa inuentione, poiche gli assediati non haueuano artiglieria da rouinarla, e con essa pur si fece qualche buono effetto, piantata poco lungi dal fosso, per meglio scoprire; onde si uide, che gli assediati proueduto haueuano à nuouo assalto con gran giuditio, formando una ritirata di terrapieno, in forma di meza luna, dentro la batteria, si ch'abbracciaua con le punte del mezo cerchio tutta la cortina, che di diametro era più di cento passi; & in ciò usata haueuano fatica, e prestezza incredibile, battendo la terra dell'argine alla larghezza di due braccia con molta diligenza, e concorrendo alla fabrica fino alle donne & à fanciulli, con prontezza marauigliosa. Nè perciò disperauano gli Spagnuoli la uittoria ad un nuouo assalto, che si andauano tuttauia facilitando con mine, che al solito riusciuano infruttuose, anzi loro spesso di danno; percioche dandosi il fuoco il quarto giorno di Febraio ad una di esse, che non riuscì, e procurandosi di ricuperar sedici barili di poluere postiui, ui si penò molto, e moriuui l'autor della mina; sì come non rare uolte auueniua, ch'incontrata, perdeuan la poluere, ò combattendouisi riportauan ferite, e morti; talche l'istesso Federico ui fu una uolta ferito nel fianco di archibugio, & il ferro della cintura lo liberò da graue pericolo. Et perche la piattaforma fabricata sopra il reuellino era riuscita di poca piazza, si attendeua ad allargarla da' ponti sopra un'altro cannone; e pur si lauoraua un'altra mina, & pur'ella fece l'effetto dell'altre; onde si rinouaua in molti il desiderio di abbandonar l'assedio, del che Federico non uoleua udir parola, hauendo di già ordinata il Duca rinforzo di genti al campo, percioche commandò che del Colonnello Poluiglier alcune insegne di Alemanni, quattro di Valloni, del Mondragone, dugento archibugieri pur Valloni del Biby, e quattro bandiere di fanteria Spagnuola, sotto il Cap. Toribio Zimbron, fossero quiui condotte dal Terzo di Cicilia ch'erano in Nimegen. Oltra ch'ordinato haueua al Baron Herrico di Cleuerau che assoldasse mille Borgognoni nella Contea. Nè perciò si apriua loro adito à speranza di acquistar la Terra, doue cessati li soccorsi de' Trinci, per lo disfacimento de' ghiac-

Bernardino Mendozza Ambasciatore del Duca d'Alba à Federico figliuolo di lui.

Stromento inuẽtato da un soldato Spagnuolo per riconoscer sicuramẽte la batteria.

FIANDRA

de' ghiacci, erano state introdotte le barche, di non minor commodità, le quali si affrettauan molto ad introdurui da uiuere, e da combattere. A questo si aggiungeua il rumore di nuouo assembramento di soldati, parte Francesi condotti in Holanda da Capitani Vgonotti, parte Scozzesi, e lo più de' Geusei, ch'andaua mettendo insieme l'Oranges. Dal che si ragionaua non picciolo sospetto ne gli Spagnuoli di cattiua riuscita, e mormorauano di nuouo di torsi dall'assedio, e l'harebbon fatto, se la speranza che daua loro l'Albano dell'arriuo di un nuouo essercito à lor fauore, e qualch'altra gagliarda ragione, non li riteneua. Diederonsi per tanto à combatter per mare co' Geussei, e n'hebbero alcune uittorie, ma di picciol momento; rinforzaron'anche la batteria contra la Terra, con picciol frutto, & all'incontro riceuettero gran danno, da gli assediati in una grossa sortita ch'essi fecero, il giorno di Pascha. Ma uolendo impedir poi quei dell'Oranges, le uettouaglie à gli Spagnuoli, per costringerli ad abbandonar l'assedio, furono posti in fuga presso ad Vtrecht da Giouanbattista Tassis, uccisi molti di loro. Trattenneronsi gli assediati molti giorni, con uaria fortuna difendendosi, per terra e per mare, doue la prouarono piu sinistra, facendouisi molto conoscere il ualore del Bossu; finalmente arriuarono d'Italia due Terzi di Spagnuoli, & quattro compagnie di caualli, co'l qual soccorso rinuigoriti quei che si trouauano intorno alla Terra, cominciarono à rassettarsi per far nuoua batteria, & assaltare. Si trattènero nondimeno per la speranza, che diede loro, un Sergente Scozzese ch'uscì della Terra, facendo auertito Federico, dentro esser la penuria grande del uiuere, sì che non poteuano tenersi tre giorni. Con tutto ciò gli assediati facendo forza alla fame inuincibile, si trattennero molto più, per la speranza c'haueuano del soccorso, di quei soldati, che pur'hora dicemmo andarsi assembrando. Furon'essi condotti dal Baron di Baamborgo la notte de' noue di Luglio, al numero di cinquemila, con ben trecento caualli, che furono tutti dissipati, & in gran parte, ò uccisi, ò presi da' Catholici; non senza gran lode de' Capitani Valdes, e Montero, che guidarono la caualleria Spagnuola. Essendosi per questa rotta disfatte non solo le genti del soccorso, ma perdutaui anche la uettouaglia che portauano in ben cinquecento carri, a gli assediati, essi perderono al tutto l'animo, e caddero in grandissima disperatione, conoscendo la graue offesa fatta, con peruersa ostinatione al suo Prencipe, onde pensauano all'essempio de' Saguntini, morir tutti, e consumar'in un medesimo tempo la Terra, le robbe, e le uite loro. Del che fatto certo Federico, prouide con l'assicurar delle uite coloro, che restar uolessero ad habitar quiui, e ponendo in dubbio la salute di chi ui s'era ritirato fuggendo dall'altre piazze prima accordate. Allettati da queste speranze, si diedero gli Haerlemesi, à quattordici di Luglio, rimettendosi alla mercè del Generale, da cui furono fatti tagliar'à pezzi, senz'alcuna pietà, tutt'i soldati, ch'in Mons, & altroue haueuano seruito Geusei, eccetto i Tedeschi, li quali furono spogliati, e mandati uia. La terra ricomperò il sacco per dugento quaranta mila fiorini, de' quali tra dodeci giorni una parte, e l'altra fra tre mesi doueua pagarne, come fece. Restò Haerlem come disfatta nulladimeno, per le morti prima e poi succedute de' suoi cittadini; & se cosa ui restaua d'intiero, ò di men rouinato, l'ammutinamento, ch'incontanente seguì de gli Spagnuoli de' Terzi uecchi, fornì di porre tutto quel territorio in esterminio. Andauan'essi creditori di molte paghe, e di alcuni donatiui soliti darsi loro dopò qualche segnalata impresa; nè trouandosi il Duca d'Alba danari, si misero à scacciar da se loro ufficiali, & à trauagliar'i nimici non tanto quanto gli amici; che rouinò quell'impresa, poi che i Geusei poterono fermar il piede, prouedersi

Sortita braua de gli assediati in Haerlem.

Haerlem si rende à discretione.

FIANDRA

dersi di genti, e di altri apparecchi da guerra, & in somma impadronirsi di Zelanda, e di Holanda; dal che si è cagionata la perdita poi di quasi tutti i Paesi Bassi. Primieramente respirando i ribelli, hebbero commodità di far ribellar Alchemaer, per opera di un certo Ruichauer natiuo del luogo. Volle il Toledo ricuperar la Terra mandateui alquante compagnie di soldati sotto il Norquerme, nondimeno nulla non fece, diuentato tutto l'essercito poco obediente. Attesesi per tanto à proueder'i denari da sodisfar'i soldati, che per somma prudenza di Chiappin Vitelli Marchese di Cetona furon quietati, e poi fatti condurre all'impresa di Alchemer, che riuscì come la prima uolta; ma con maggior uergogna, essendouisi condotto tutto l'essercito, e costretto dopò uarie fattioni à ritirarsi. Mentre in Holanda l'essercito da Terra, con tanta difficoltà, e danno, in quasi otto mesi à pena potuto haueua ricuperar Haerlem; le genti dell'armate del mare prouarono peggior fortuna; perciocbe Sancio d'Auila uolendo soccorrer Middelborgo con alquanti uascelli, prima si ritirò veggendosi à fronte il nimico potente, poi hauendo rinforzata l'armata non potè passar senza danno, e fu à gli assediati di poco giouamento. I Geussei per ciò preso animo, misero genti in terra in Brabante, prendendo Sangertrude, dopò che con uano sforzo hebbero tentato d'impadronirsi di Tolen, e del paese intorno, che fu difeso con gran ualore da Christophoro Mondragone, benche ui si trouasse alla custodia con pochi soldati. Non si essendo potuto dunque soccorrer Middelborgo, e l'altre piazze assediate in Zelanda, cadette in poter de gli heretici Ramechin, perciocbe i soldati non poterono più durar per la fame, onde furono costretti rendersi cō alcune cōditioni; quantunque poco da poi Mons. di Beauoir Ammiraglio per lo Re, insieme co'l Mondragone portassero uettouaglie, e soldati in Middelborgo. I Geussei si posero all'assedio di Amstelredam, con grande interesse delle cose del Re, per esser questa una Terra maritima, e di gran trafico, e commodità nell'Holanda; perciò uolendo il Duca d'Alba liberarla, ordinò che'l Conte di Bossù Ammiraglio della Prouincia, rinforzasse di legni, e di genti l'armata sua; con la qual uenuto à battaglia, fè ritirar da principio la nimica, ma ella poi rinforzata parimente di nauilij, e di soldati, e fatta molto superiore à quella del Re, non pur uinse il Bossù, & arse, e prese alcuni suoi legni, ma lo fece anche prigione, dopò la morte di quasi tutti i soldati della sua Capitana. Fu danno questo notabile al Catholico, e cagionò la total perdita di quei paesi, e della persona anche del Bossù Caualiere di ualore, il qual tenuto più di tre anni prigione, si sdegnò talmente, che non fosse stato prima liberato che con la pace di Guanto, (come appresso narreremo) che da poi si diede à seruir gli Stati, ben che poco soprauiuesse. Tornossi poscia da gli Spagnuoli à combattere Alchemaer, con tutte le forze, ma con poco ordine, & obedienza, di modo, che fatta batteria dopò molti giorni, e condottisi all'assalto, furono con qualche nota ributtati, e finalmente costretti à partirsi sopragiunti dalla fredda stagione. Il Duca d'Alba, distribuiti per ciò li soldati alle stanze, e ritiratosi in Brusselle, quiui riceuette il nuouo Gouernatore Lodouico di Requesens Commendator maggior di Castiglia, che dal Catholico gli era mandato per successore; & esso lasciando tutte quelle Prouincie, in grandissimo scompiglio, che quiete trouate l'haueua, se ne tornò in Ispagna per la uia d'Italia, essendosi quasi nel medesimo tempo anche partito su' nauilij, il Duca di Medina, con cui poco era stato d'accordo nel gouerno.

Primo ammutinamento di Spagnuoli di quanto dan no.

Sāgertrude preso da Geussei.

Christophoro Mondragone difensore di Tolen.

Cōte di Bossù fatto prigione.

AFRICA.

Don Giouanni, che dicemmo esser partito di Cicilia con l'armata, l'ottauo giorno di Ottobre arriuò con essa alla Goletta, doue inteso dal Gouernatore di quel luogo, e dal

AFRICA

D. Giouãni d'Austria, cõ l'armata in Africa.

dal Re Amida, che nella Città di Tunisi, per lo sproueduto loro arriuo, era il tutto sossopra, e che già spauentati i Mori pensauano di fuggire, deliberò quanto prima, seruirsi di cotal'occasione. Mise per tanto il giorno seguente in terra ben tremila fanti, i quali hebbero certa notitia, che quelle genti impaurite haueano abbandonata la Città, ricouratisi nelle uicine Terre; ma che nella Rocca si trouauano circa dugento Mori in guardia, iquali offeriuano di subito arrendersi; ueggendo il Re Amida, in nome di cui diceuano di guardar quel luogo. Tardossi nondimeno fin'al giorno seguente ad andaruisi, non uolendo D. Giovanni, per esser già uerso sera, tentar altro in quel giorno, percioche dubitaua de gl'inganni, e dell'instabilità di quella natione. Ma la mattina seguente, facendo sbarcar tutto l'essercito, e raccommandando le galee à Giouanni di Cardona, s'inuiò à Tunisi, che trouò quasi affatto uota di habitatori, essendone al numero di ben quarantamila, fuggiti uia, oltre à quattromila Turchi, che quiui si trouauano in guarnigione; de' quali andatine da quattrocento à Biserta, per impadronirsi di quel luogo, furon da' Mori scacciati, che à uiua forza conseruaron la Terra al nuouo Re, e mandaron tosto à chieder soccorso al campo de' Christiani. L'Austria non trouò nella Rocca di Tunisi (poiche gli habitatori hauean portato uia quel, che portar hauean potuto) fuori che buona quantità di lana, oglio, e buttiro, che pur fu di commodo rinfrescamento all'essercito; & hauendo poi mandato il Gouernator della Goletta à riceuer, e metter guarnigione in Biserta, et arriuato l'undecimo del detto mese con altre genti il Duca di Sessa, cominciò à dar ordine di fabricar una nuoua Fortezza tra la Goletta, e Tunisi, per maggior sicurtà d'ambedue quei luoghi, e diedene la cura à Gabrio Serbelloni Milanese, Caualiere molto intendente. Ma perche il Re Amida già scacciato del Regno, che si trouaua con la moglie, e co' figliuoli nella Goletta, fu giudicato huomo crudele, e tiranno, come colui c'haueua priuato de gli occhi suo padre Assano, & anche due fratelli Abdalla, e Nabasser, oltra che per suoi mali portamenti uerso i popoli, era succeduto ogni trauaglio in quel Regno, tal che i Turchi poi se n'erano insignoriti, D. Giouanni (così datogli ordine dal Catholico) sententiò, che egli, come cagion de' mali auuenuti, fosse priuato del Regno, il qual consegnò à Mehemeto, suo Cugino, figliuolo di Abdameleco, il qual giouanetto n'era stato scacciato, alcuni anni prima, da esso Amida; e volle, che costui co' figliuoli, e con la moglie fosse confinato in Cicilia, doue fu poi mandato con estremo dolor di quel barbaro, non tanto per esser egli stato priuo del Regno, quanto perche ne fosse inuestito suo Cugino, che egli odiaua à morte. Mehemeto partitosi con Regal pompa dalla Goletta, fu riceuuto allegramente in Tunisi, & hebbe il possesso di quel Regno, con giuramento di esser sempre fedele al Re di Spagna, e di pagargli un certo picciol tributo, per riconoscimento di maggioranza; & in tanto ogni giorno se ne tornauano à casa i Mori già partiti di Tunisi, a' quali il Re, con assenso dell'Austria, haueua perdonato ogni mancamento, e conceduto, che potessero tornar à goder la patria, & i beni prima abbandonati. Si cominciò poi à disegnar il Forte in capo dello stagno, che cominciando dal canale, in mezo di cui è posta la Goletta, si stende per lo spatio di diece miglia, da Settentrione a Mezogiorno, verso Tunisi: dalla qual Città, detto Forte era tanto lontano, che si disegnaua con due continuati muri, cominciando da' fianchi di Oriente, e d'Occidente, andar à congiungersi con essa; in modo ch'egli fusse accommodata difesa, & à quella Città, & alla Goletta. Fu disegnato in questa guisa, che di sei baloardi; i quali doueano fabricaruisi, quel che era uolto à Tramontana uerso la Goletta, guardasse

Tunisi abbandonato da' Mori si dà à D. Giouanni.

Mehemeto creato Re di Tunisi da D. Giouanni.

AFRICA

dasse il canal detto Stagno, & hauesse da ogni parte vna cortina lunga cento canne, & in capo di ciascuna di esse vn'altro baloardo d'ugual grandezza, si com'erano gli altri tre, posti à mezogiorno; ma l'altre quattro cortine, che tra essi baloardi restauano, fosser solo di cinquanta canne l'una di lunghezza, e tutto il sito abbracciasse spatio doppio di quel della Goletta, che guardaua il canal dello stagno. Disegnaronuisi anche fossi, strade coperte, e contrascarpa, che per la breuità del tempo, e per la penuria di molte cose, non furono in gran parte ridotti à fine, come in altro luogo diremo. Per difesa di questi tre luoghi furon lasciati tre mila Italiani, sotto la condotta di Pagano fratello di Giouanandrea Doria, e tre mila Spagnuoli commandati da Andrea Salazar, e di più alcuni guastatori e caualli per seruigio del nuouo Forte; promettendo D. Giouanni al Serbellone, che lasciò General dell'impresa del forte, e della difesa di Tunisi, & à Pietro Portocarriero Gouernatore della Goletta, che si sarebbono quanto prima mandati, legnami, stromenti, e maestranze da lauorare, e denari per pagar l'essercito; il che non fu punto essequito, nè anche, come si era detto, furon mandate quaranta galee à dimorare in quei paesi, per potersi ualer delle ciurme di esse, à buttar parecchie braccia delle mura di Tunisi, che dominauano in molti luoghi il forte, spianar alcune altezze intorno, che poteuano anche essergli di nocumento, & aiutar in somma à ridur tosto à perfettion quella fabrica; auuisandosi, come auuenne, che i Turchi hauerebbon quanto prima tentato di racquistare il perduto. Cominciossi à fabricare il forte l'undecimo giorno di Nouembre, e lauorouisi continuamente, con gran diligenza, non ostante i mancamenti di molte cose bisogneuoli, fin che l'armata Turchesca ui si condusse l'anno vegnente; e l'Austria dati quegli ordini, che ad esso paruero necessarij, s'inuiò verso Cicilia, e quindi à Napoli su'l principio di detto mese, conducendo con esso lui il Re Amida, con vn figliuolo, il qual poi prese il battesimo in quella città, doue D. Giouanni dimorò alcuni giorni, in feste, & in allegrezza, e vi auuenne caso degno di compassione; Che facendouisi una giostra, & essendoui l'Austria percosso malamente nella destra mano, Ernando di Toledo, figlio del Duca d'Alba, anch'esso vi riceuette vn gran colpo in un braccio da Gianfero di Somma, e tale, che in pochi giorni, se ne morì, fattauisi postema, che non furon bastanti tutti gli aiuti de' medici à liberarlo.

> Genti lasciate à Tunisi & alla Goletta.

> Forte à Tunisi fabricato da Gabrio Serbelloni.

> Ernando di Toledo ferito e morto giostrando.

GIAPONE

Fù fama in questi giorni essere arriuate lettere in Ispagna, l'ultimo di Nouembre, mandate dal Giapone da' Padri Gesuiti (de' quali alcuni con Francesco Xauero, fin dell'anno 1548. erano penetrati, in quei remotissimi paesi) come faceuan quiui gran progresso le cose della christiana fede, & che per mezo della loro predicatione, s'erano già conuertite molte migliaia d'huomini, tra quali il Re d'Arima, & il suo successore con quasi tutta la nobiltà, & che ui si edificauano molte Chiese, e gran feruore di christiana pietà si conosceua ne' battezzati, talche quei diligentissimi Padri affermauano di hauer grandissimo bisogno di altri religiosi, per supplir al grande & importante ufficio, che principiato haueuano con marauigliosa felicità. Il Giapone, ò Iapane, & anche Zipangù, si come alcuni la chiamano, è Prouincia remotissima da noi, percioche affermasi di star più di seimila leghe: giace per tanto, si come li Cosmographi dicono, sotto l'istesso clima, che la Spagna, onde gode quasi pari felicità di aere, & di fertilità di terreno, stendendosi sotto i gradi trentacinque e quaranta: non è ben conosciuto fin'hora s'ella sia Isola, ò penisola, quantunque alcuni dichino, che per lunghezza occupa seicento leghe, e per larghezza 300. Questo si tien per certo, che intorno habbia molte Isole, che si comprendono sotto il nome del Gia

> Fede Christiana nel Giapone per opera di Gesuiti.

> Giapone doue sia, suoi confini, e qualità.

GIAPONE

pone, e delle principali Simo, Scicco, ouer Tousa, Goto, e Cangexina: verso la parte Occidentale, non ha gran fatto lungi la gran città di Quinsai, e l'India più Orientale; da Oriente il Mare di Sur; verso Austro sono le Isole Filippine, & le Moluche, ma per lunga distanza di mare separate; stimandosi, che a Settentrione guardi la Tartaria. Nondimeno come si è detto, non se n'è conosciuto anchora l'intiero, & parlasi variamente della sua grandezza, & confini. Per diuerse lettere de' Padri del Giesù, li quali anche nelle cose pertinenti à gli stati temporali, hanno usata gran diligenza, si ritrà questo de' costumi loro, gouerno, dominio, & attioni di pace, e di guerra; Che sono genti bellicose, e superbe, bramosi di apparente gloria, e d'imperio; talche per ciò non si guardano da qualunque inganno, fraude, & immanità; sopportando i disagi con incredibil patientia, nascondono loro necessità, dissimulando al possibile ogni passion di animo, & particolarmente la marauiglia, & il timore. Sono per ordinario temperati nel mangiare, e nel bere, usando per cibo pesce, orzo, riso, herbe, & alquanto di carne di animali uccisi in caccia, e beuendo acqua tepida, così di state come di uerno, ma per delitie una beuanda con certa poluere detta da loro Chià, che stimano grandemente. Non usano di coprirsi la testa per tempo alcuno, usano artificio per farsi i denti neri, e gli habiti loro son uaghi, per uarij colori di strano artificio, ma quasi di una forma tutti: parlando con un solo linguaggio, hanno in ciascuna cosa parole uarie dello stesso significato, usandosi però diuersamente secondo le persone, & le cose, che trattano, & di cui trattano. Vsano armi da offesa poco differenti dalle nostre, ma l'auanzano gran parte in bontà, seruendosene con marauigliosa destrezza, perciochе essendo di statura sotto al mediocre, si aiutano anzi con l'agevolezza, che con la forza; hanno uista acuta, credesi per la picciolezza ordinaria de gli occhi, con alquanto di concauità; il color del uiso tende al bruno, e tanto più si schiara, quanto men'habitano uicino al mare. Le case da essi habitate sono per l'ordinario di legname, e di un solaro, temendouisi molto de' terremoti, ma de' Signori principali sono più alte e commode, pulite, & ornate à marauiglia. Li nobili soli sono ammessi alla Signoria, & gouerno del popolo, e quantunque per accidente diuenissero poueri, non per ciò perdono loro priuilegio di nobiltà, si come i popolari, per gran ricchezze c'habbiano, non acquistano giamai potenza ò signoria sopra gli altri. Soleua già ritenere appo loro suprana potestà nelle cose della Religione, e del dominio temporale, un personaggio che chiamano Voò, il quale haueua in sua mano il dar leggi, costituir Tondi, che sarano appresso di noi come Vescoui, & ordinar, quanto osseruar si doueua intorno alla Religione, del che particolar cura ritengono anchora certi huomini chiamati Bonzi, che noi diremo ò Sacerdoti, ò più tosto Frati. Costoro son ripieni di ogni uitio e sceleratezza, hauendo continua famigliarità co' Demonij, adorati da quei popoli sotto nome di Camis, e Fotocles, ò Xacà, & Amida; a' quali seruendo essi Bonzi uiuono tutti insieme in ciascuna città, portando habito nero, che nel Giapone dinota allegrezza; ben che Religiosi ui siano di altre sorti con habiti più rozi, uiuendo huomini, e donne a commune senza maritarsi, e quelle chiamano Humacatà, questi Lequixil, che fingono di fare aspra uita, e dure penitenze, ma in effetto il tutto a simulatione, essendo immersi non solo nella gola, ma ne' peccati più abomineuoli e nefandi, de' quali nondimeno si uantano, come di gran prodezza. Il Voò dicono, che già cinquecento anni mancò di tanto dominio, per ribellion de' suoi, onde al presente ritien solo la potestà sopra i Tondi, & i Bonzi, riuerito nondimeno, per la Religione, che tutta da lui dipende in quei paesi; la quale è incerta,

Costumi di Giaponesi.

Idoli adorati da' Giaponesi.

Religiosi nel Giapone quali.

certa, e uaria, come cosa dipendente dà uarie illusioni, & arti del Diauolo, di modo, che lo più de' nobili, & i Bonzi stessi non credono alcuna Deità, e negano l'immortalità dell'anima. Per lo che non è marauiglia, che ui regnino tanti ladronecci, & immanità, poiche chi più può, più rapisse, & fino alle madri son tãto empie, che di loro mano uccidono i figliuoli diãzi nati, se conoscono malageuolmẽte poterli sostentare. Il Voò, che altrimenti dicono Dairy succede per retaggio in cotal dignità, la quale è così grande, che concede tutte le dignità, che se ne troua al possesso, ò gli altri Signori del Giapone, e di essa non può esser priuato, se non per mancamento di successore, ò per toccar co' piedi la terra, essendo ciò loro sopra modo prohibito; & così vanno portati per lo più in Lettica, ò caminano su zoccoli alti assai da terra. Priuansi per due altri misfatti, ò ueggendoli nimici della pace, e seminatori di discordie, ò s'egli uccidesse, ò facesse morir alcuno; percioche reputano grauissimi falli in vn Re costituito per lo riposo publico, & per la conseruation delle uite de' suoi popoli, s'egli si compiace di trauagliarli, e farli morire. Dopò la diminutione dell'Imperio del Voò, nacquero, si come auuiene delle cose una uolta poste in riuolta, e confusione, diuerse maniere di Signoria fondate tutte su la forza, e guidate dall'inganno. Hauui luogo dunque un principale nel dominio (detto da loro Quinguè, & Signor della Tensa, & Quabacù, cioè archa di thesoro, onde si fa il nome Quabatunduno, come altroue lo nomineremo spesso) da cui sono amministrati li giudicij con due ministri di mãco auttorità, chiamati Engè, e Voxò, & anche trattate le cose della guerra, essendo, come Generale del Voò, & à lui dourebbono tutti gli altri minori Prencipi rendere obedienza; ma egli sono tanto inquieti, & impatienti, che uoltano sossopra ogni cosa, & obediscono quando sono dalla forza costretti, con qual si solleuano l'un con l'altro men potente, spesso procedendo à questa guisa uicendeuolmente; di modo, che'l riposo, & la pace paiono perpetuamente banditi da quelle genti, che breue tempo depongono l'armi, e quanto il furor militare cerca di pattuir con l'inganno. Et perche ne occorrerà far per innanzi più distinta mentione, de' successi di questi popoli, e loro motiui, proponeremo con breuità, la diuisione del Regno, e Dominij del Giapone, con qualche aggiunta delle auuenute cose, per chiarezza di quã to à suo luogo s'hauerà da narrare. Diuidono dunque il Giapone in tre parti (benche alcuni in quattro) all'una chiamata Sciaicoco attribuiscono noue Regni, all'altra detta Scicoco ne danno quattro, & all'ultima, e maggiore nominata Maguche ne assegnano cinquantatre, tal che in tutto siano sessantasei. Affermano in questa, esser, tra gli altri, cinque Regni, che si dicono di Goquinay, doue consiste la potenza maggiore di quei paesi, hauendo per Metropoli Meaco città principalissima, e Capo della Monarchia del Giapone, in cui signoreggiaua allhora uno chiamato Nobumanga, che poco prima era salito à cotal dignità per proprio ualore, come è ordinario; tal che proposta questa Monarchia per premio della forza, continuamente ui si essercita il Quinguè, con gli altri Re, che chiamano Iacatà, ò co' Baroni potenti, che quiui son detti Conixùs: percioche collegandosi quelli, che manco possono insieme, spesso ribellano, e prouano loro fortuna contra i maggiori, non senza buon successo alle uolte, ma con picciola sicurezza di signoreggiare; percioche non dura più l'amicitia tra essi, che quanto termina il proprio commodo, & il disegno di alzarsi con tal mezo. Nascono per tal cagione continue riuolte, scambiamenti di Signorie, rouine di popoli, e distruttioni di Terre, e di paesi; la qual mutation di cose quiui è grandissima, percioche il Signore, ò Re, che resta perdente, rimane spogliato (insie-

Giapone prouincia comediuisa.

Meaco città principalissima, nel Giapone.

me con tutti gli amici,e nobiltà,che seguiuano sua parte) di ogni,e qualunque cosa, entrando i uincitori al possesso del tutto; tal che gli uni mendici,gli altri ricchissimi si ueggono in picciolo spatio di tempo. Ma perche di sopra facemmo mentione del Re di Arima,e del figlio fatto Christiano, che gli succedette, ne occorrerà parlare altroue, egli si hà da sapere, che questo Regno è uno de' noue di sopra ricordati, trouarsi nello Sciaicoco; & è Arima Città del Regno di Figen,il qual era posseduto in gran parte da questo Icatà, ma non tutto. Trouauasi quiui parimente un Regno nominato Bugno,al cui Re ubbidiuano quattro altri Regni, di Fingo, di Rugen, di Chiengen,e di Chicungo: altro Re ui haueua,detto di Saßuma,sotto di cui era anco il Regno di Eusume,rimanendo quel di Fiunga tra Sassuma,e Bungo,sotto il Dominio d'un Re particolare. Et cosi questi noue Regni posti uersola parte Australe del Giapone, cioè di Arima, ò di Figen,di Bungo,di Fingo, di Rugen, di Chiengen, di Chiungo,di Sassuma,di Eusume, e di Fiunga erano già gouernati da solo quattro Re,de' quali quello di Arima,trauagliato da certi suoi Conixùs,ò dir vogliamo alla nostra usanza Baroni, Duchi,e somiglianti, de' quali era Capo Riosogy, che non uoleua riconoscerlo per Signore, fu a rischio di perder la vita,non che l'essercito, mentre condotto l'haueua,per castigar' esso Riosogy; il che gli succedette per gran perfidia de gli altri Conixùs, i quali ò si accostarono à Riosogy, ò s'infinsero nel maggior bisogno di aiutarlo.

Il fine del Quarto Libro del Primo Volume.

DEL

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nellequali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXXIIII.*

VOLVME PRIMO,

Libro Quinto.

ARGOMENTO.

Descriuesi nel Quinto Libro il motiuo de' dispareri ciuili in Genoua, e quanto i Prencipi Christiani procurassero di quietarli. Ricordansi alcuni fortuneuoli incendij in Venetia, & in Napoli, con le gran feste fatte in Italia, per lo passaggio di Herrico III. Re di Francia, turbate poi dall'importuna morte di Guidobaldo Duca d'Vrbino. La Germania honora in molti luoghi la persona di detto Re Herrico mentre si conduce in Polonia, doue con grande applauso è Coronato; ben che pochi mesi dapoi, per la morte del Re Carlo suo Fratello, sia costretto à fuggirsene ascosamente, & in quel Regno si disputa poi intorno alla creatione d'altro Re, che si risolue di prolongar l'elettione fino all'Anno futuro. L'Imperatore riceue in Hungheria il detto Herrico fuggitiuo con molta humanità, e pompa Regia, facendolo poi accompagnar honoreuolmente fino a' confini. Ma passata l'Italia, e peruenuto in Francia, ui è caramente dalla Reina sua Madre, e dalla Nobiltà del Regno riceuuto, e ponsi à far ogni opera per quietar i tumulti ciuili; il che non gli succedendo, muoue l'arme contra gli Heretici, ma con successo non buono. Il Commendator maggior di Castiglia riporta honorata Vittoria à Mouch de' Geussci, mortoui il Conte Lodouico di Nassaù, hauendo egli prima riceuuta graue percossa in mare dall'armata d'Holanda, che ruppe la Catholica, uccisoui Mons. di Glimes Luogotenente dell'Ammiraglio. Ma la Vittoria de gli Spagnuoli fu grandemente turbata dall'ammutinamento loro, ritardandosene il frutto, che trar se ne doueua; interponendosi poi Cesare per accordar pace tra'l Re, e quelle Prouincie, parue che si sperasse qualche bene. In Africa, per colpa di Pietro Portocarrero i Turchi prendono per forza la Goletta, & indi il forte di Tunisi, fattaui honorata difesa da Gabrio Serbellnni. Corfù insolentemente è trauagliato dalla vittoriosa armata del Turco, il qual peggior successo gli minaccia nell'Anno uegnente, ma prima egli si muore, si come in Persia mancò Tamas Sofi. Prolongasi la pace tra l'Imperadore, e Selimme per otto Anni: Giouanni Vaiuoda di Moldauia, toltosi dal patrocinio de' Turchi, e fatti loro grauissimi danni, e tradito da un suo Capitano principale, è costretto à rendersi con alcune conditioni in poter de' nimici, li quali punto non le osseruando, l'uccidono; tal che la Moldauia, si come la Vallachia resta sotto l'Imperio del Gran Signore.

TTENDEVASI *in Italia, per somma prudenza del Pontefice Gregorio, e de gli altri Prencipi di stima, à conseruar'in essa il riposo, & la pace, già duratani quindeci anni, con gran contento, e commodo, non de gli Italiani soli, ma dell'altre nationi anchora, le quali possedendoui stati, ne cauano frutti di non picciol momento; & per ciò si alterò ciascuno più che mediocremente vdendosi, che in Genoua bolliua già molto tempo un maligno humo-*

Anni del M. 5535. Ann. di Ch. 1574.

ITALIA

ITALIA

Tumulti p le fattioni Nuoui, e Vecchi, in Genoua.

re, cagionato tra quei Cittadini, in apparenza, dal color de' Nuoui, e Vecchi, ma in effetto dall'impotente dominio di alcuni, che per le molte ricchezze loro, & per lo fauor, che si sentiuano hauere da' Prencipi potentissimi, haurebbono uoluto, che'l tutto à lor senno fusse stato disposto nel gouerno di quella città. Incorse la Republica Genouese trecento anni prima, secondo la miseria di quei tempi, in due dannosissime partialità, c'hauendo per Capo, l'una gli Spinola, e i Doria; l'altra i Grimaldi, & i Fliscbi, trauagliarono, e uoltaron sossopra tutto lo stato di lei, con lagrimosi accidenti d'auaritia, e di crudeltà, per lo spatio di ben sessant'anni; di modo, che non ualendo da loro stessi à posseder lungamente quella città, l'indußero à sottoporsi à diuersi Prencipi, fin che del 1344. scacciati c'hebbero della città, li Visconti di Milano, per opra di Simon Boccanegra, egli ne fù fatto Duce; e con tanto zelo di paterna charità, essercitò quell'ufficio, che potè meritamente acquistarne gran lode, se non quanto nel riordinar lo stato publico, propose una conditione da douersi infallibilmente da' suoi cittadini osseruare, che turbò miserabilmente più che prima lo stato di quella Republica. Volle egli, che'l gouerno principal di essa tutto rimanesse al color popolare, con pensiero, che togliendo uia in tal modo l'ambition naturale della nobiltà, il corpo publico di tempo in tempo, senza prerogatiua di antichi meriti, ò di gentilezza di schiatta, uenisse ad unirsi pian piano con una certa conueniente ugualità. Ma gli effetti, come ogni prudente persona, per molti essempi antichi, haurebbe saputo conoscere, ne risultarono molto diuersi dalla mente del Boccanegra; perche ueggendosi quei del colore de' Nobili (dianzi stati grandi, e come padroni della Republica) priuati affatto d'ogni honore, e prouisto, che niun di essi, potesse in alcun tempo ascendere alla dignità del Duce, attesero occasion di uendicarsi, di tanto oltraggio; & nata contesa importante tra due famiglie popolari Fregosa, & Adorna, eglino tosto si diedero diuersamente à fomentar quel cattiuo humore, & accostatisi chi ad una, chi ad altra parte, pian piano si tiraron dietro in cotal diuisione tutta la città; rinouandosi à questa guisa, per molti anni, l'infinite calamità, che per adietro sopportate haueua quella città. Finalmente l'anno 1528. Andrea Doria, con immortal sua lode, la sottrasse dal giogo Francese, che allhora l'opprimeua, e co'l fauor dell'Imperador Carlo Quinto, potè restituir'alla patria l'antica libertà, la qual perche meglio hauesse à conseruaruisi, operò, che nel riordinar'il gouerno d'essa fossero costituite certe leggi, delle quali, è necessario narrarne hora alcune, ad effetto, che più chiara si uegga la cagion de' tumulti, che questo anno 1574. succedettero in essa Republica, & che nel seguente si fecero molto maggiori, con manifesto pericolo della salute, e della sua libertà. Il principal prouedimento dunque, onde sperarono quei cittadini, ò perpetua, ò lunga tranquillità, fu intorno à rimouer l'occasioni delle parti, le quali essendo state lungo tempo, come detto habbiamo, sotto nome di Nobili, e di Popolari, auuisarono, che facendo un corpo unito, di tutte le più riguardeuoli famiglie, e togliendo uia quei nomi fattiosi, non restasse materia di contesa, ò di superiorità tra l'uno, & l'altro. Erano stati eletti dodici cittadini, scelti de' reputati più intendenti, sei di Nobili, & altretanti di Popolari; costoro unitamente deliberarono, che ad un determinato, e picciol numero di famiglie, che si trouassero allhora più copiose in Genoua, ò fossero delle già dette Nobili, ouer Popolari, pur che ciascuna di esse à quel tempo hauesse nella città sei case aperte, quasi distinti membri di tal famiglia, fossero aggregate, & unite tutte l'altre, le quali si giudicassero degne di publico gouerno, & per adietro ne fossero state partecipi. Le aggregate

Genoua ridotta in libertà da Andrea Doria.

per

ITALIA

per ciò lasciando il cognome, delle famiglie, che prima riteneuano, si cominciarono à chiamar di quelle casate, alle quali, per elettione s'inestauano, senza differenza alcuna di grado, ma un grandissimo numero della plebe, restarono esclusi, & incapaci di publici honori, e d'ogni uoto attiuo. Trouaronsi uent'otto famiglie, senza più, le quali haueßero la conditione accennata, e di queste, uentitre ne furono delle già dette Nobili, e cinque delle Popolari; ma le aggregate, così Popolari come Nobili, non paßarono il numero di centoquaranta. Ordinossi, che senza distintione il Duce (benche ciò prima per legge uietato) di ogni colore si eleggesse, & otto Procuratori, che erano come Consiglieri di esso, & altri ufficij, la cui nominatione si facesse da uent'otto eletti, da cinque tratti à sorte, e da un Consiglio di quattrocento, che si chiamaua il Consiglio grande, & era parimente cauato à sorte di anno in anno.

Famiglie di Genoua mutano cognome, e perche. Repub. di Genoua come riordinata del 28.

Fu discorso intorno al nome di questa Republica, percioche alcuni proponeuano, che gli habili al gouerno si chiamassero Ottimati, & altri huomini di Consiglio; ma si hebbe all'ultimo riguardo (secondo, che alcuni Scrittori affermano) che anticamente in essa Città quei, che erano ammessi à Magistrati publici, & ufficij Cittadineschi, si chiamauano communemente Nobili; onde si concluse, che Nobili altresì fossero detti quelli della nuoua riforma; si come nell'aggregarsi l'una famiglia all'altra, e lasciar'il proprio cognome, benche gentilesco, e riguardeuole per conosciuta antichità, uollero imitar il costume antico di essa Città, doue quando alcuna si uedeua ridotta à molta debolezza, se ne trapassaua in un'altra, e spesso due, e più, spogliandosi dell'antico nome, se ne uestiuano uno di nuouo ritrouato. Prouidesi per sodisfattion delle Famiglie tralasciate, e per inanimar tutti ad attioni nobili, anzi per aggrandimento, e perpetuità della loro Republica, che ciaschedun'anno potessero riceuersi diece persone di buone, & honorate qualità, & aggiungersi al numero de' Nobili, sette de' quali fossero della Città, eletti con diligente auuisamento da gli otto Procuratori, e dal Duce insieme; & à questi si diede anche potestà, che potessero mutare, correggere, & aggiungere alle formate leggi, tuttauolta, che per ciò non si accrescesse loro autorità, e forza. Non si espresse, come si è detto, che gli prima chiamati Nobili haueßero uguale, ò disuguale parte nel gouerno, ma per certa equità, si andò qualche tempo osseruando, che ne' Magistrati si eleggeßero dell'uno, e dell'altro colore ugualmente, e che'l Duce fosse quando di questo, quando di quello; cosa, che introdotta da ottima intentione, è merauiglia come cagionasse in processo di pochi anni pessimo effetto; percioche fu come un seme di fuoco, restato sopito sotto nome di quella unione, che scoperto pian piano da' uenti della uanità, e superbia di alcuni, si rauuiuò disunendo, e smembrando, più che mai fosse, quel corpo.

Nobili quali chiamati in Genoua.

Non pareua a' già detti Nobili, che alcune uolte riceuessero nel Gouerno quella parte, che loro giudicauano conuenirsi, & entrauano in sospetto ciò auuenire per malignità di quegli altri, che si come cresceuano d'anno in anno di numero, così uolesse maggior parte nella Republica hauere; & non potendosi ageuolmente smenticare de' meriti de' loro maggiori, e della gloria delle proprie famiglie, nodriuano nell'animo, e ne gli effetti importanti diuisioni: si che per lo spatio di anni diecinoue, giamai gli uni con gli altri si congiunsero in parentela, come da principio si speraua, che à fare haueßero, per inestar più uiuamente quelle aggregate famiglie. Anzi alcuni conseruando con molta diligenza gli arbori della propria Casata, per smembrarne gli aggiunti, faceuano istanza sotto altro colore, che fossero per publica autorità confermati, che come cosa contraria al riposo, e quiete della Città, non fu loro conceduto.

Cagioni de' motiui, e disunion de' Genouesi.

De gli Aggregati, ò Nuoui (si come poi li chiamarono) molti anche sdegnandosi di esser come rifiutati dalla compagnia della loro Nobiltà, per non contrauenire alle leggi si nominauano della famiglia, à cui s'erano accostati; ma ui aggiungeuano poi anche la loro, & in varij modi uoleuano far conoscere esser di eguale, & alcuni di più antica nobiltà, e meriti nella Republica. Cosa tanto contraria alla mente di quei Riformatori del 28. che diametralmente le si opponeua, e che maggiormente si andò dapoi malignando con l'aperta disunione, che si fece tra loro l'anno 1547. per nuoua legge sopra di ciò ordinata; perciochè mentre tutti si chiamauano di quel la Riforma non ben sodisfatti, e che del pari non si procedesse all'amministration della Republica, nacque la congiura di Giouanluygi del Fiesco, a rouina della Casa Doria, per mutar lo stato della Città, donde di mano in mano seguirono molti altri mali, a suo luogo da noi raccontati. In quei bollimenti di humori, mentre i Cittadini spauentati da tanta nouità, eran desiderosi di sodisfar il Prencipe Doria, & i suoi, in ogni, e qualunque cosa, conoscendo quanto loro doueuano per la già ricuperata libertà, fu data autorità molto assoluta ad otto nuoui Riformatori, di riordinar lo stato publico, secondo, che già del vent'otto si era osseruato, & in quel modo, che si mostrasse loro più conueneuole. Costoro essendo quattro de' Vecchi, & quattro de' Nuoui, conuennero in questa nuoua legge (per ironia chiamata Garibetto) che doue il Consiglio de' quattrocento si cauaua ogni anno a sorte dal corpo di tutti i Nobili, si cauasse solo di trecento, et cento se ne eleggessero per suffragio: di questi quattrocento si sciegliessero di nuouo cento, i quali costituissero un consiglio minore, per la cui deliberatione si trattassero per ordinario le cose publiche: a questi volle[illegible], che si aggiungesse un Collegio di xx. più riguardeuoli Cittadini, cioè otto Protettori del Magistrato di Sangiorgio, cinque Synici, e sette del Magistrato straordinario; ma che i cento eletti per suffragio douessero co' due terzi di loro costituire quei vent'otto Cittadini, che prima erano da cinque, cauati a sorte, nominati, e che doueuano eleggere il Duce, e tutti i Magistrati. Parue in questo modo, che si fossero assicurati i Vecchi, di ottener la metà de gli vfficij ogni anno, & i Nuoui all'incontro (apparendo già manifesta la disunione) riputauano essere al disotto per ciò di molto, essendo il numero loro di gran lunga maggiore, & accrescendosi di anno in anno, come si è detto; del che temendo i Vecchi, haueuano procurata quella legge, e per innanzi prouidero, che spesso si tralasciaua la giunta de' diece Cittadini, ò almeno de' tre della Riuiera. Camminossi con questi graui disgusti ventitre anni, fin che del M D L X X. cominciarono ad apparir maggiori, con occasione, che Giacopo Besadonne, restato mal sodisfatto nella elettion d'un'officio, diede agio in casa sua, doue soleuan ridursi molti de' principali del color de' Nuoui, a trattar con molta libertà del Gouerno ciuile della Patria loro, e discorrer come bisognasse prouceder di riforma. Et intorno a ciò si mandarono anche attorno alcune Scritture, con gran dispiacer de' buoni, che bramauan solo vnione, e quiete, abhorrendo le nouità. Parue, che si alterasse questo cattiuo humore assai più, l'anno che a quello seguì; perche creato Duce Giannotto Lomellino, egli con ragioneuole occasione, ma con maniera più dura, che non richiedeua la qualità del tempo, prese a disfauorir Mattheo Senarega, persona molto stimata per lettere, eloquenza, e destrezza di trattar negotij, che si trouaua Secretario della Repub. vfficio, molti anni, come hereditario della sua Famiglia; non sopportando Giannotto, che, come per adietro far si soleua, il Secretario solo firmasse le lettere, et altre scritture publiche, senza la mano del Duce, e d'un de'

Riforma de la Repub. di Genoua l'anno 1547.

Giannetto Lomellino Duce di Genoua.

Gouernatori. Andò per tanto il disgusto del Senarega, essendo così di alteri spiriti, come di grã meriti, che si tolse da quell'ufficio, cõ graue sdegno de' suoi amici, & con opinion di molti, ch'esso dapoi seminasse ne gli animi mal'affetti, pensieri, che con alte radici, pochi anni appresso, fè frutti acerbissimi alla Republica: ma perauentura questo fu più tosto argomento verisimile, che necessariò, non ui essendo altro rincontro. E per che li deprauati humori prendono ageuolmente alteratione da non così buoni cibi, che per altro vn'ottima dispositione di complessione risoluerebbe a suo prò; diedero occasione, l'anno che appresso seguì, quelle distintioni di aggregati, e ueri, e quelle forme per ciò di arbori di famiglie, che dianzi accennammo, di maggior moto ne gli animi de' Nuoui; procurando alcuni de' Vecchi, appresso il Senato, che si dechiarasse la famiglia Rottula essere stata aggregata nella Palauicina, l'anno del uentiotto, si che non era dell'antica & vera Pallauicina. E tutto ciò si faceua per occasione, che Baltasarre Rottolo si haueua fatta autenticar'una fede nel Senato, ch'esso era Nobile e Pallauicino, e con tal prerogatiua si priuilegiaua in Ispagna di non poter'esser carcerato, per certa quantità di debiti, che si trouaua, interessatini quei Vecchi da quali s'istaua il Senato per l'altra dechiaratione, che per non commouer più fastidiosi humori, non concedette. Con maggior disgusto restaron poi li Lomellini, che premeuano douer'essere autenticato loro arbore, senza mescolanza di aggregati, per interesse di alcuni lassiti, e rendite del Monte di San Giorgio, iurisditione di lor retagio, da maritar fanciulle, e prouedere ad altri bisogni di loro famiglie; cosa che parimente non poterono ottenere, dopò lunghe dispute fattene in giudicio, essendo la lite durata molti mesi: fin che l'anno del 1573. nella creatione de' due Gouernatori si sentì non lieue tumulto, penandosi parecchi giorni à ridur le cose in istato men reo, perche già si disputaua in Senato alla scoperta, co' nomi di fattion Nuoua, e Vecchia; il che prima non si era fatto, come cosa di scandalo vietata sotto graui pene. E si come tutti gli animi si trouauan solleuati, e disposti à riceuere cattiua impressione, per esser arriuati di quei giorni à Sauona, alquanti soldati forastieri, di passaggio, fu sparsa fama da maligni, ch'egli erano colà stati condotti da Vecchi per seruirsene a loro disegni nella città: del che si dolsero apertamente costoro, ma non perciò se ne ricercaron gli autori, secondo ch'essi desiderauano. Vdite queste turbulenze Giouanandrea Doria, lasciò D. Giouanni d'Austria in Cicilia, e passando a Genoua si sforzò di sopir quei fuochi proponendo alcune riforme, di che nulla non potè conseguire. Si che l'Ottobre che seguì, con le medesime differenze, e dispareri, fu eletto Duce in luogo del Lomellino Giacopo Grimaldo Durazzo, riputato huomo di gran bontà. Ma perche fu astretto il Senato, fuori dell'ordine solito, di crear'esso il Duce, non essendosi accordati molti giorni all'elettione coloro, che secondo le leggi far lo doueuano, si richiamò in dubbio cotal'elettione; talche sustituitogli Antonio Doria Iuvea, fu dato il carico a quattro Iureconsulti di far giuditio, se la prima fosse stata buona, & essi l'approuarono. Eran questi semi d'incendio riputati non di picciol momento, si che i Prencipi amatori della quiete d'Italia ne sentiuano nell'animo grauissima molestia, e sopra tutti il Re Catholico protettor della libertà di quella Republica; onde perciò ui mandò Ambasciadore particolare Giouanni Idiaques, che con Sancio di Padiglia, che ui era prima, si affaticò molto, e fu di rileuato beneficio alla città: ben che non potesse per alihora smorzare affatto l'incendio, nell'animo de' mali affetti, e desiderosi di nouità; si che tratto tratto non si vedesse fuori auampar qualche rinascente fiãma. Conoscendosi questa mala dispositione delle parti, e ciascuno temẽdo,

Giacopo Grimaldo Duce di Genoua.

che nel mouersi qualche aperta nouità, esso non restasse al disotto, si come dal temer nasce spesso occasione di maggior timore, nell'auuicinarsi le feste del Natale, quando soleuan crearsi due nuoui Gouernatori uollero i Vecchi assicurarsi delle persone, e delle case loro, con l'introdur pian piano dentro la città, qualche numero di armati, gente del paese, & amici, ò uassalli loro; cosa che diede ombra a' Nuoui, & occasione ad alcuni che riponeuano anzi ne' tumulti, che nella quiete le loro speranze, di far credere al popolo, che fossero soldati quiui condotti, per far saccheggiar le botteghe, & le case loro; pensiere tant'oltra penetrato ne gli animi de' popolari, che dubitandosi di qualche furioso accidente; per preuenire i mali co' rimedij, furono à consiglio i Vecchi, in casa di Luca Grillo; e risoluettero, che sei Deputati da loro prendessero cura di tutto il negotio, facendo ogni sforzo, perche si conseruasse in buono stato, e riposo la città; che furono, Hettore Fiesco, Francesco Spinola, Battista Grimaldo, Stephano Mari, Giorgio Doria, e Balthessar Lomellino. Benche, per quanto si afferma, li preuennero i Nuoui, che assembratisi in casa di Bartholomeo Sauli, crearono anch'essi loro Deputati a tal'effetto, ma con fini diuersi; quantunque poi, considerato meglio lo stato delle cose, conuenissero, con l'autorità del Senato, intorno alla creatione di detti Gouernatori. Licentiandosi i forestieri, per assicurar chi ne temeua. Nè perciò mancaua chi con istrane inuentioni poneua il popolo in terrore, quando le cose più si teneuan per sicure, inducendolo con furia, a sgombrar le botteghe, e porre in sicuro loro mobili piu cari; si che difficilmente poterono, alcuni piu graui Senatori, caminando per la città, rimouer cotal uano sospetto da gli animi loro. Parue poi nel principio di quest'anno 1574. che gli odij si fossero non molto auanzati, ben che non punto sopiti; e nell'elettione de' Magistrati, si passò ben con qualche disgusto, ma non si fe nouità; si che parendo le materie disposte a riceuer qualche buona forma, istauano alcuni principali, ch'ella si proponesse, e practicassesi; lodando chi una post'auanti da Marcantonio Doria del Carretto Prencipe di Melfi; & chi l'opinion di quelli, che desiderauano principalmente l'abolitione di tutti gli arbori delle famiglie già formati, non permettendo ch'altri se ne approuassero; ma li più faceuano sforzo, che si scancellasse la riforma del 47. & osseruassesi del tutto quella del 28. Ma mentre in questa varietà di pareri si penaua da' più prudenti a trouar modo conueneuole, per sodisfare in parte ciascuno, arriuò per trauerso un fiero impeto della parte popolare; in cui vece comparendo quattro loro Deputati ben parlanti & arditi, proponeuano, che il Senato hauesse da promouere & habilitar al gouerno publico trecento di loro, già senza ragione (diceuano) rimasi priui de gli honori, ma non già delle fatiche, e de' pagamenti: oltra che di necessità si doueua, poi che essendo più volte intermessa l'aggregation di essa, conforme alla dispositione della legge, in un tratto conueniua restituir loro il tolto in più volte. Et aggiungendo all'essortationi parole aspre, e minacceuoli, commossero ad ira non solo de' Vecchi, ma anche di Nuoui la maggior parte, mostrando co'l uiso, & con le parole, quanto dispiacesse a tutti questa importuna nouità. Ma perche dubitauano pure gli huomini di ambedue le parti, che scoprendosi assolutamente auersarij del popolo, egli non fosse abbracciato poi, e fauorito da suoi nimici, non si procedette ad atto di gastigo, si come il negotio pareua, che richiedesse. Questa fu cagione, che l'audacia loro prendendo forze, istauan di nuouo, per mezo di supplica, e dechiarauano, che quando il Senato non hauesse tal'auttorità, fosse il negotio portato al Gran consiglio, da cui, con la maggior parte de i uoti, gli si desse uigore di ciò fare. Pas-

sossi

fossi l'Estate con questo bisbiglio, e furon senza tumulto eletti al solito i Gouernatori del mese di Luglio; ma peruenutosi al Decembre, e premendo i Nuoui, con tutti gli spiriti nel rimouer'affatto la riforma del 47. & per ciò alcuni fomentando con destrezza l'humor popolare, come istrumento à proposito per guastar'il tutto, e poi costituir, come per necessità, nuoua forma nel gouerno della Republica; si uidero in piedi tre fattioni scopertamente, di Vecchi, che chiamauano il Portico di San Luca; di Nuoui, detto Portico di San Pietro; e del popolo, e cittadini non aggregato. Diuisione, che pose in tanto pericolo quella Republica, che si penò più che molto da Prencipi gelosi della sua salute, à sottrarnela; come dalle cose dell'anno seguente, distintamente racconteremo. Temeuasi straordinariamente delle cose d'Italia, per questi principij di guerra nati in Genoua, accresciuto il timore da certi incendij accidentali occorsi in Napoli, & in Venetia, città principalissime, donde gli speculatiui de' futuri successi argomentauano preditioni, ò premostramenti di gran male, che in parte parue, che si uerificasse poscia in Africa, ò per dir meglio, ch'essi addattassero cotali effetti à quei remotissimi segni. L'abbrusciamento in Napoli succedette la notte dopò i uētidue di Febraio, che fu grande, e segnalato nell'Hospetale della Nuntiata, luogo in quella città di grandissima deuotione; ma per le buone opere, che ui si fanno, in nodrir fanciulli esposti, alleuar, e maritar donzelle, gouernar'infermi, & attioni somiglianti di pietà, credesi non hauer pari in tutta Italia, e forsi in Christianità. Auuenne cotal'incendio, per trascuraggine d'alcuni seruenti, c'haueuan cura di accender carbone da scaldar le stanze de gli infermi; il qual penetrato per alcuni buchi ne' luoghi più bassi, doue si conseruauano le legna per uso di così grossa famiglia, egli quella notte, & il giorno, che seguì, che fu à punto l'ultimo di Carneuale, arse con graue danno di quella benedetta fabrica, ma con assai maggior spauento. Cosa perauentura di maggior merauiglia seguì appresso, poi che in pochissimi giorni, fu tanto il cōcorso del popolo, così della città, come del paese intorno, soccorrendo ciascun priuato con larghe limosine, per ristoro de' succeduti danni, che ascese la summa à più di settemila ducati, per quanto minuto conto conseruarono alcuni, così delle robbe, come de' denari offerti. In Venetia fu maggiore il danno assai, appresouisi due uolte il fuoco, nello spatio di undici giorni; la prima nel palazzo della Signoria, l'altra nelle botteghe drizzate nella piazza, per occasion di fiera, e nel palazzo si accese, l'undecimo giorno di Maggio, nel quale il Prencipe faceua solenne banchetto, secondo l'usanza, in memoria del giorno della sua creatione: e questo incendio consumò le sale dell'Anticollegio, del Collegio, e del Pregadi, insieme con una uicina cuba della Chiesa di S. Marco. Fù perdita grāde particolarmente per esseruisi consumate pitture nobilissime di primi artefici d'Europa, ma ella fu di gran lunga superata da quella, che appresso auuenne; poiche a' uentidue dello stesso mese la notte su le cinque hore, cominciando ad ardere dette botteghe, le quali si fanno tutte di legnami, ogni anno dopò la festiuità dell'Ascensione, elle in men di due hore arsero in buona parte, deuorando le fiamme tutte le mercantie dentroui di tal ualore, che per quanto poi si stimò, ascendeuano à seicentomila scudi. Questi accidenti, come poco fà diceuamo, dauano da temere à gli huomini alcun sinistro successo, e non solo d'Italia, ma dell'Imperio Venetiano in particolare, pareua che si dubitasse; poi che non pur dal fuoco, ma anche dall'acqua, dopò alcuni mesi, ella fù non mediocremente afflitta. Videsi con gran merauiglia, quella città quasi tutta sotto acqua, la quale rispinta dalla forza de' uenti, con impeto non mai più veduto, copriua le strade

Incendio in Napoli, & in Venetia.

ITALIA

de fabricate a' fianchi de' canali, di maniera, che solo sopra legni poteua pratticarsi: riempiendosi per ciò le cantine, & i fondachi, doue si conseruano per ordinario le mercantie; onde grandissima parte restaron guaste dalla melma, e dall'acque marine, tenendosi, che'l danno per ciò fosse di più, che d'un milione & mezo di scudi. Nulladimeno per quanto di male, i curiosi de' futuri successi minacciauano, altro peggior non se ne uide; anzi fra l'incendio, e l'innondatione, la città fu consolata oltramodo dalla presenza di Herrico Re di Valois, che partitosi sconosciuto di Polonia (e non senza pericolo) tornaua in Francia per prender il possesso di quell'altro Regno, uacato per la morte di Carlo suo fratello, (come altroue del tutto più distintamente parleremo.) Scrisse il Re Herrico, alla Signoria di Venetia, da Vienna, che desideraua, tornando in Francia passar per Italia, & arriuar fino à Venetia, per uisitarli, affermando, che quando quiui fosse gli parrebbe esser' in casa propria. Fù sopramodo grato a' Signori Venetiani l'occasione di accarezzare, & honorare un tanto Re, e gli risposero con molti compimenti di cortesia, mandando un Secretario loro, Luygi Bonriccio, per far con esso complimenti, & esser di tempo in tempo informati del uiaggio del Re, accioche gli apparecchi Reali, che per ciò si faccuano, fossero misurati conueneuolmente. L'undecimo giorno di Luglio entrato a' confini del Friuli, alla Ponteba, fu incontrato da Gieronimo Mozzenigo Luogotenente (come essi chiamano quel gouerno) della Patria; il qual'haueua con essolui una banda di cinquecento gentilhuomini del paese à cauallo, tutti ricchissimamente adobati, & ottocento pedoni. Poco si erano auanzati di camino, quando sopra Venzone fù riceuuto a nome della Republica, da quattro Ambasciadori Senatori principali, che furono Andrea Badoaro, Giouanni Michele, Giouanni Soranzo, e Giacomo Foscareni, de' quali erano i primi tre Caualieri, e l'ultimo dianzi stato General dell'armata. Parlò il Badoaro, per mostrar'a Sua Maestà, quanto fosse il contento della sua Republica per la uenuta del Re, e come egli poteua assicurarsi, che lo stato di essa, doue già posti haueua i piedi, fosse l'istesso Regno della Frãcia, per seruitio, e sicurezza sua. Sopra di che gli fu risposto dal Christianissimo, che gli era ciò molto ben noto, e che con tal fiducia haueua desiderato di far'il uiaggio per l'Italia, e principalmente ueder Venetia, e goder dell'amoreuolezza di quei Padri, conoscendo in se stesso corrispondenza di egual beneuolenza uerso di loro. Presentate poi le lettere di credenza, che uolle il Re stesso leggerle, per segno di grãdissima beneuolenza, indi montato sopra una ricchissima carrozza, tirata da quattro corsieri leardi, il tutto corrispondente alla magnificenza del donante, & alla grandezza di tanto Re, seguiron la strada di Venzone; e nel passar sotto Osopo, fortissimo, e nobile Castello de' Signori Sauorgnani, gli fu fatta un'allegra salua d'artiglieria, e calarono ad incontrarlo, e fargli riuerenza al Vagho due fratelli di quella famiglia, C. Giulio, e C. Marcantonio, con tre figliuoli di esso Marcantonio, che furono Mario, Germanico, e Marcantonio, & altra honorata comitiua di cinquanta gentilhuomini a cauallo. Questo fu il seguente giorno, percioche la sera auanti il Re hebbe alloggiamento in Venzone, honoratone il palazzo di Paolo Biancone, il figliuolo di cui creò Caualiere; essendo anche prima che da gli Ambasciadori Venetiani, incontrato da Lodouico Gonzaga Duca di Neuerse, il qual partito di Polonia molti giorni auanti, si trouaua, per curarsi, a' bagni di Padoua, quando hebbe l'auuiso della uenuta del suo Re. Passato Osopo, e Sandaniele, doue fu incontrato da Alfonso Duca di Ferrara, hebbe il secondo alloggiamento in Spilimbergo, magnifi-

Herrico Re di Francia uiene in Italia.

Ambasciadori Venetiani, per incontrar il Re di Francia.

Signori Sauorgnani incontrano il Re.

Duca di Neuerse incontro al Re.

Duca di Ferrara incõtro al Re.

gnificamente riceuuto da tre fratelli Giouannarrigo, Gualtieri, & Horatio Signori di quel Castello, uicino al quale si era passato, sopra un ponte fabricato à tal'effetto, di grossi traui, il rapidissimo Tagliamento. Quiui hebbe honorato incontro dal Conte Brandolino di Valdimarino con la sua compagnia d'huomini d'arme, abigliata riccamente, & andò l'altro giorno a fermarsi in Sacile, riceuutoui splendidissimamente da Giacopo Ragazzoni, doue il dopò desinare prese il Re gran diletto di una festa, di belle, e molto uagamente adorne gentildonne, concorseui, & inuitateui dalle uicine città, per honorar la uenuta di quella Maestà. Quindi partì sì tardi, che a pena potè giungere in Conegliano ad hora di cena, che gli era apparecchiata nobile, e sontuosa da Gasparo Bragadino Podestà della Terra, che per sito, felicità di aere, e fertilità di terreno, è delle più riguardeuoli del paese, ma per gentilezza di cittadini, singolare, & amabile sopra modo. Alloggiò nel palazzo di Giouanni Sarcinedi, che fu poi nella partenza del Re fatto da esso Caualiere, essendo quiui dimorato due giorni più di quello, che si disegnaua; percioche in arriuarui fu sopragiunto da grossa, e tempestosa pioggia, che la notte fece gonfiar talmente la Piaue, fiume precipitoso, e uelocissimo, ch'egli rouinò il ponte dianzi fattoui fabricare, da Bartholomeo Lippomano Podestà di Treuigi, fondato sopra cestoni, e gabbioni pieni di sassi, e quiui affondati con gran pericolo de gli operari. Rifatto in quel tempo, a Louadina per somma cura, e gran giudicio del Caualier Valerio Chierecatto Vicentino; che Colonnello della Republica, già due uolte, con cinquecento fanti era prima andato ad incontrare il Re, sopra Venzone, & appresso a Sacile; e trattenuto regiamente quei due giorni in Conegliano, doue concorso era la nobiltà di tutte le città vicine, così huomini, come donne, egli s'inuiò con gli ordinarij Ambasciadori, Duchi, & altra nobilissima comitiua, uerso Treuigi, arriuandoui il sedicesimo giorno del mese. Tre miglia presso la città fu incontrato dal Lippomano predetto, e da una infinità di Signori, e gentilhuomini, e principalmente da due compagnie d'huomini d'arme; l'una commandata dal Conte Alfonso Porto; l'altra da Enea Pio de gli Obizi. Dal Podestà gli fu presentato un generoso cauallo, nobilmente ammaestrato; sì che nel montar che ui fece il Re, s'inginocchiò incontanente, drizzatosi poscia in piedi. L'accoglienze fattegli in quella città, furon grandi, e riguardeuoli per superbissimi, e degni apparati, alloggiando nel palazzo d'Agostino, e Girolamo Brescia nobili Triuigiani. Il uegnente giorno dopò pranzo, creato c'hebbe Caualiere detto Lippomano, si partì quindi per Venetia, co' quattro Ambasciadori, andandogli di uanguardia le due compagnie d'huomini d'arme, dianzi da noi ricordate, & essendo dapoi tolto egli in mezo da quella dell'Obizi, fin che s'arriuò a Margara, doue lo riceuettero sessanta Senatori uestiti alla Ducale, di drappo cremesino, si come era ornata la gondola (così chiamano le picciole barchette per uso della città) di ciascun di essi, co' loro Seruitori. Quiui il Caualiere Giouan Coraro in manto d'oro, ch'era pochi giorni prima tornato dall'Ambascieria, appresso Cesare, e che anche Ambasciadore haueua conosciuto Sua Maestà in Francia, l'esplicò in breui, & accommodate parole, il gran contento, che la Republica sentiua, per la felice venuta di lei, e rispostogli benignamente dal Re, che mostrò per ciò di sentir pari, e maggior contento, si montò su le gondole a tal'effetto apparecchiate, in una delle quali dorata, e guarnita di tela d'oro, si pose egli a sedere co'l Duca di Ferrara, e con quello di Neuers, e gli altri, che lo seguiuano, in altre quiui a tal'effetto condotte. Auanti che arriuasse a Murano, gli si presentarono a San Luygi quaranta gondole

coperte

coperte ciascuna di velluto nero, dentroui quaranta giouani de' più riguardeuoli del la Città, co' loro seruitori uestiti di ricca liurea; essendo destinati quei Nobili al seruitio del Rè nel tempo, che dimorasse in Venetia; & così la sera gli furono a tal'effetto presentati da' quattro Ambasciadori, destinatagli anche una guardia di sessanta Alabardieri, armati, e vestiti riccamente alla liurea del Rè, di Turchino, e Giallo, sotto il commando di Scipio Costanzo. Riceuuto quiui à suono di trombe, e di tamburri, che cominciarono à raddolcir l'aere turbato da strepito grandissimo di artiglierie, ui riposò fino al seguente giorno, & la sera fu uisitato da Filippo Buoncompagno, Cardinale, che con titolo di Legato, era mandato à tal'effetto dal Pontefice; sì come dall'Ambasciadore di Cesare, che fu Vito Dorimberghe: Il giorno che seguì che fu di Domenica, & il dopò desinare arriuò con la Signoria, e con gli Ambasciadori, che à nome de' loro Prencipi risiedono in Venetia, il Serenissimo Prencipe, sopra una galea per artificio, & abbigliamenti esquisita, e n'haueua appresso quattordeci altre, che conduceuano una infinità di Senatori, & altre persone di stima, oltra le fuste del Consiglio di Diece, e tante barche, e legni di uarie sorti, che somigliauano una grossa armata. Fu con questa pompa riceuuto il Rè à Murano dal Prencipe, con cui fatti i debiti compimenti, e creato da Sua Maestà Caualiero Antonio Canale, s'inuiò tolto in mezo dal detto Filippo Buoncompagno, Cardinal Sansisto, e Nepote del Papa, e dal Prencipe, uerso le galee: & fu seguitato da tutti gli altri personaggi, secondo la loro dignità; ma peruenuti à Lido (così chiamano il grandissimo argine, che intorno la Città per lungo giro sostien l'onde del mare, e solo in alcuni luoghi gli dà stretto adito, e tale, che basti à formar le lagune, in mezo a' quali è la Città marauigliosamente fondata) entrarono per lo porto de' grossi nauilij, difeso da due Castelli, che per tal uenuta fecero con l'artiglieria tanta allegrezza, che per lungo spatio di tempo si stette senza udire, ò ueder'altro, che strepito, e fumo. Era il Re stato riceuuto su'l Lido, sotto un baldachino di broccato, che portauano sei Procuratori di S. Marco, Thomaso Contareni, Sebastian Veniero, Nicolò da Ponte, Marc'Antonio Barbaro, Ottauian Grimani, e Gieronimo Contareni, e quiui haueuano fatto drizzare un'Arco trionfale, dirimpetto alla Chiesa di San Nicolò, doue il Palladio Architetto famoso, niuna cosa lasciato haueua, che aggiunger bellezza, & ornamento gli potesse. Haueua egli ne' frontispicij due iscrittioni, le quali in testimonio del grande affetto mostrato dalla Republica, uerso quel Rè, non denno tacersi, come il descriuer tutta questa cerimonia, n'è paruto vfficio di Storico diligente, essendo stata nel suo genere, una delle notabili cose, c'habbia uedute già molti anni l'Italia. Fu dunque la prima tale. HENRICO TERTIO FRANCIÆ, atq; POLONIÆ Regi Christianissimo, Inuictissimo, Christianæ Religionis acerrimo propugnatori aduenienti, Venetorum Resp. ad ueteris beneuolentiæ, atq; obseruantiæ declarationem. *La seconda diceua così.* HENRICO TERTIO FRANCIÆ, & POLONIAE Regi optimo atque fortissimo, Hospiti incomparabili Venet. Resp. ob eius aduentum fœlicissimum. *Passauasi dall'Arco in una loggia, drizzata con diece alte Colonne finte di ordine Corintho, co'l soffito ugualmente dipinto, e con un'altare in fronte sopraui l'immagine del Signore, à cui dal Rè inginocchioni si fece, sì come da gli altri, riuerenza, mentre il Patriarca faceua cantare il* Te Deum, *per lo felice arriuo di Sua Maestà. Montato dapoi nel Bucentoro (nauilio di forma eccessiua, & ornamenti rari; doue sogliono riceuersi personaggi di sommo gra-*

Il Re Herrico arriua in Venetia, e con quali honori.

do) e condotto, come si è detto, per mezo a i due Castelli, su'l tardi arriuò presso la piazza di San Marco, doue dalle galee, che lo seguiuano, e da altre, che lo aspettauano, si rinouò il rimbombo dell'artiglierie, cominciandosi finalmente ad udir le campane di tutte le Chiese, le trombe, i tamburi, & altri diuersi stormenti, che mostrauano la general allegrezza di quella città, per la presenza di tanto Re. Andò per lo canal grande à smontare al palazzo de' Foscari, che gli era stato apparecchiato con quella grandezza, che ad un Re di Francia poteua la Republica Venetiana mettere in punto, e ricchissimamente ornare. E' posto il palazzo, doue egli smontò in un sito di merauigliosa uista, percioche facendoui piegatura il canale, egli stà in parte, che sopra, e sotto scopre lunghissimo tratto, il che fu di molto piacere ad Herrico, il qual presentatosi alle finestre di esso, & in due occhiate scorgendo un sì gran numero di legni, così ornati, uaghi, e ripieni di tanti personaggi, co'l popolo, che su per le riue, nelle finestre de' palazzi, e fin sopra tetti stauano rimirando la pompa, colmo d'allegrezza, ò quanto ne piacerebbe, disse, che la Reina nostra Madre fosse quì presente. Non fu men grato spettacolo la notte appresso, e tutte le seguenti mentre ui dimorò il Re, il ueder un'infinità di lumi, che ornando le finestre, le mura, & ogni altra parte de' palazzi, posti sopra detto canale, per lo spatio di ben due miglia, formauano uarie figure, sì che ò gigli, ò corone, ò piramidi risplendenti pareuano a' riguardanti. Dimorò noue giorni nella città, partendo a' uentisei di detto mese, nel qual tempo hebbe ogni giorno trattenimenti nobilissimi, hora di regatte (così chiamano le contese al corso de' loro legni) ora di feste priuate, ora publiche, ora trattenuto con banchetti sontuosissimi, ora con tragedie, e musiche, e quando co'l ueder la sala dell'armamento, & l'Arsenale, il qual fu di non poca merauiglia al Re; considerando in quella gran mole, che circonda ben due miglia, cinta di altissime mura, e di forti torri, tanto gran numero di galee, galeazze, & altri legni, con apparecchio per esse, & per armar trentamila huomini in un giorno, con mille dugento maestri, li quali cõtinuamente lauorano, e tirano prouisione ordinaria dalla Republica, e che messisi allhora in proua, e disposti gli ufficij à ciascuno, in un giorno fornirono una galea, non senza stupore de' riguardanti. Con queste, & altre molte accoglienze riceuuto, e trattenuto in Venetia, fino al predetto giorno, e riceuuto come nobile, insieme co'l Duca di Sauoia nel gran Consiglio, ottenuto anche dalla Signoria un'imprestanza di molti scudi, per essersi partito di Polonia sproueduto di denari, diede ordine al partire; essendo già quiui arriuati Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, e Guglielmo di Mantoua, & il Granprior di Francia fratello naturale del Re, oltra gli Ambasciadori di D. Giouanni d'Austria, della Republica di Genoua, del Granduca di Toscana, e de' Duchi d'Vrbino, e di Parma. Prima che partisse, lasciò, che fossero distribuiti alcuni doni à persone priuate, indi montato in una gondola coperta di broccato, e seguito dal Prencipe di Venetia, dalla Signoria, e da un gran numero di altri Senatori, fino à Lizafucina, s'inuiò poi con quegli altri Prencipi, e tutta la loro compagnia uerso Padoua; doue essendo già notte, allo splendore d'infiniti torchi, e lumiere fù riceuuto da' Rettori della città, e di essi fè poi Caualiere Vettor Bragadeno, che n'era Capitano, & il giorno seguente s'inuiò per Ferrara, accompagnato sempre da' quattro Ambasciadori, che incontrato a' confini del Friuli l'haueuano, fin che passato Rouigo, a' confini del dominio de' Signori Venetiani, si licentiò dagli Ambasciadori, co' quali usò affettuose parole di compimenti, e creò Caualiere Giacopo Foscareni. Quiui fu incontrato dalla caualleria del Duca, il qual con esso

Arsenale di Venetia marauiglioso.

Padoua riceue il Re con molto splendore.

andaua

andaua insieme co'l restante de' Prencipi, tutti riceuuti in Ferrara, con molti apparati, & con gran dimostratione d'amore, e di riuerenza, essendo iui arriuato à uisitarlo Guidobaldo della Rouere Duca d'Vrbino, si come poco dapoi Giacopo Buoncompagno; e nel uiaggio Alessandro Farnese Prencipe di Parma, l'incontrò, inuitandolo à Parma, non potendo fare tal'ufficio il Duca Ottauio suo padre, ch'era trauagliato dalla podagra. Fù riceuuto, & honorato dal Duca di Mantoua, prima à Gouernolo, fin doue egli s'era da Ferrara condotto sopra un Bucentoro realmente ornato, co' Duchi di Sauoia, Ferrara, e Neuers, il secondo giorno d'Agosto, e poi accompagnato à Mantoua, doue fuori della città, nel superbissimo palazzo del The, riposò alquanto, godendo prima il nobilissimo incontro di una caccia reale, e la uista di cento cauai leggieri, cinquecento archibugieri à cauallo, mille fanti, e poi cinquãta gentilhuomini ricchissima, e uagamente uestiti, & armati. Alla porta del palazzo fu incontrato dal Vescouo Gregorio Boldini, e da tutto il Clero; e dentro poi ascoltò una bella, e breue oratione, recitatagli da Paoloemilio Arrigone, Presidente del Senato, la somma di cui fu, il dimostrar la grande allegrezza del Duca per la sua uenuta, e la molta deuotione verso Sua Maestà. Indi condottosi alla città, e con mille rimbombi d'artiglierie, con suoni di trombe, di tamburi, e di campane allegramente riceuuto sotto un baldachino di tela d'argento, cheosteneuano otto principali Caualieri, uestiti anch'essi di somigliante tela, che furono Annibal Gonzaga, Nicolò Maffei, Hieronimo Boldino, Scipion Guerriero, Valerio Cataneo, Filippo Nuuoloni, Hieronimo Amorotto, e Guglielmo Soardo; e presentategli le chiaui della città in un baccino d'oro, à nome del Duca, da Theodoro Sangiorgio, le quali non uolle accettare, ringratiando quell'Eccellenza di tanto amoreuole offerta, godette un solo giorno gli apparati d'archi, di statue, di pitture, di motti, ma non già le caccie, le giostre, i tornei, & altri caualiereschi trattenimenti, ch'erano in punto, & ordinate da Guglielmo per ricrearlo; per esser'arriuato un corriere quiui di Francia, con lettere al Re, che lo sollecitauano incontanente à partire, come fece la notte appresso. Il che tutto fu diligentemente descritto, fin dall'arriuo in Italia, da Thomaso Porcacchio, Storico dotto, e leggiadro, e le feste di Mantoua da Antonio Beffa Negrini, persona di raro giuditio, e di fecondo ingegno, come argomentano molti suoi parti, nella lingua Latina, & Italiana fin'hora mandati in luce. Con somiglianti honori, & allegrezze, fu incontrato, & accolto poi da tutti gli altri Prencipi, per gli cui stati egli passò, fin che arriuò à Turino; e fù notato, che audato a' confini con nobilissima comitiua il Marchese d'Aymonte, il quale l'accompagnò per tutto lo stato di Milano, riceuutoui à publiche spese realmente, egli non potè indurlo à passare per Milano, (doue si faceuano sontuosissimi apparecchi) credesi per non ueder nè la rocca di Pizichittone, nè quella città, benche nobilissima; l'una, perche ui stette imprigionato il Re Francesco suo auolo; l'altra per esser già stata origine a' Francesi di molte calamità. Fermossi dunque un giorno in Cremona, alloggiando nel palazzo de' Signori Trecchi, doue già due uolte era stato riceuuto l'Imperador Carlo Quinto, e molti altri Prencipi di portata: quindi tralasciando la uia dritta di Milano, uoltò à destra, e da Sõzino, per gli confini del Bergamasco, e del Milanese, passò à Moncia, e finalmente in Piemonte. Erasi temuto intanto non poco dell'armata Turchesca, la qual s'udiua porsi all'ordine grandissima, come poi si uide, onde ciascun Potentato di confini si metteua in punto, per esser'il sospetto de gli stati grande in modo, che non è sicurezza, che possi al tutto assicurar l'animo de' Prencipi; per lo che

Duca di Mãtoua con quali honori accoglia il Re.

quan-

ITALIA

quantunque la Republica haueſſe non molto prima concluſa pace co'l Turco, conoſciuta dianzi la fede di quelle genti nel chiedere il Regno di Cypro, a tempo che anchora duraua la pace, confermata dallo steſſo Selimme, haueuano ſoſpetto, nond meno di Candia; & però dato ordine, che ſi aſſoldaſſero in Italia dodici mila fanti, deliberò, ch'eſſi paſſaſſero in quell'Iſola, ſotto il gouerno di Sforza Pallauicino loro Generale. Commandò parimente che Giacopo Soranzo con groſſa banda di galee, e con titolo di General di mare, procuraſſe che non ſi riceueſſe nè quiui, nè altroue ſconcio alcuno. Era poco prima tornato il Soranzo da Breſcia, donde con ſomma auttorità datagli dal Conſiglio di Diece, haueua ſcacciato vn gran numero di foreſtieri, gente di uita maluagia, che nodriti dal fauore di alcuni cittadini partiali, per ſeruirſene contra i loro nimici, eſſi erano in tanto orgoglio creſciuti, che audaci, e ſcelerati rapiuano di bel mezo giorno, fin dentro la città quello, che giudicauan fare ad acconcio delle coſe loro; nè horamai oſauano i mercatanti aprir le loro botteghe, nè i più deboli cittadini riputauan luogo di ſalute za la propria caſa contra l'auaritia, e crudeltà di sì fatte genti; de' quali tant'era quiui creſciuto il numero, che ſpauentati dal riſoluto, e preſentaneo rimedio, ch'usò il Soranzo, più di ottomila ne uſciron fuori in un giorno. Per lo timore della medeſima armata il Pontefice Gregorio uolle, che ſi riuedeſſero i luoghi di marina, e particolarmente nelle riue del mar Adriatico, doue ſpeſſo haueuano riceuuto danno quei popoli dall'improuiſe ſceſe de' corſali; e perche il porto di Ancona ſi giudicaua poco forte contra Turchi, commandò che il tutto foſſe conſiderato, e fattaui ogni buona prouiſione. Il carico generale dell'armi, e delle fortezze della Chieſa, fù per ciò dato a Giacopo Buoncompagno, ch'era Caſtellano allhora del Caſtello Sant'angelo in Roma, che ſi conduſſe del meſe di Giugno nella Marca, e nella Romagna, inſieme con Geronimo Buoncompagno ſuo cugino, il Conte Geronimo Pepoli, & altri Signori, & Capitani. Riconoſciute dunque tutte le città di quella riuiera, & Ancona principalmente, commandò per giuditio di Latino Orſino, che ui ſi faceſſe un forte dal fianco deſtro, e toglieſſeſi uia una collina, ch'impediua il poter far diſcoperta da quella parte, delle galee, che ſi accoſtauano al porto, e ne fù laſciata l'eſſecutione al Caualier Paciotto da Vrbino, Ingegnere a' ſuoi giorni famoſo, & altroue da noi nominato. Et ſi come fu uano il timore, che ſi hebbe de' Turchi ne gli altri luoghi, così ne ſeguì l'effetto ne' dominij del Re di Spagna, contra di cui era forte crucioſo Selimme, per eſſere ſtato rimeſſo in iſtato il Re di Tuniſi, e per fondar quiui gli Spagnuoli una nuoua fortezza. Sforzaronſi i miniſtri del Catholico, preueduti i mali, di applicarui i rimedij, ma poco giouarono, ricuſati principalmente in quei membri, doue ſcorſe à punto l'alterato humore. Fù dunque Giouanni di Cardona con groſſa banda di galee, a riueder la Goletta, Tuniſi, & il Forte, che ui ſi fabricaua, come dicemmo, & hauendo condotto Tiberio Brancatio Napolitano con mille fanti, gli offerſe a Pietro Portocarrero Gouernator nella Goletta, ma egli, che non uoleua con eſſo fuori che Spagnuoli, ricuſò di accettarli, & così furon ricondotti in dietro. Cominciò in tanto a farſi ueder nel mar Tireno l'armata Turcheſca, e poſte genti in terra per far'acqua, e ſcaramuzzato alquanto furono ualoroſamente ributtati da Gaſparo Toraldo, che ui corſe con molti de' ſuoi ſudditi. L'armata per tanto ſcoſtataſi quindi, corſe alquanto di boraſca, & andò a Capolicata, in Cicilia, doue facendo acqua, e ſcaramuzzato alquanto, con danno di alcuni huomini, uccisi dalle genti del Marcheſe della Fauara, che guardaua quel tratto di riuiera, ella ſe ne paſſò di lungo in Barbaria, co'l ſeguito di quelle attioni, ch'appreſſo

Apparecchi di Venetiani per ſoſpetto del Turco.

Breſcia in trauaglio p inimicitie priuate.

Giacopo Buoncompagno riuede le fortezze della Chieſa.

ITALIA

racconteremo; dal pericolo delle quali mosso D.Giouanni d'Austria, che si trouaua in Milano, passò in fretta a Napoli, e quindi con molti Caualieri a Palermo, inuiando di là in Ispagna Carlo Daualo, per hauer'ordine risoluto di quanto hauesse da fare, per soccorrer la Goletta. Ma Guidobaldo Duca di Vrbino, il qual dianzi dicemmo essere andato à far compimento co'l Christianissimo, tornato da quel uiaggio poco gli fù conceduto di uita, percioche grauemente infermato, morì uerso la fin dell'anno presente. Prencipe di gran senno, e che nelle cose della pace tanto ritenne di gloria, quanta lode si conseruò nel ualor militare, già, come hereditario della sua famiglia per molti secoli; onde meritò primieramente il Generalato dell'armi dalla Republica Venetiana, indi dalla Chiesa, e finalmente dal Re Catholico in Italia, da cui riceuette fin'alla morte piatto honoratissimo a tempo di pace, istimando quel Re acconcio grande delle sue cose, il tenersi amico quel Prencipe per potersene seruir'esso in ogni occasion di guerra, e torre ad altro Potentato il ualersene; & in tanto stimò questo, ch'anche a Francescomaria, che succedette al padre, nella stessa stima, e riputatione di ogni arte di guerra, e di pace confermò le medemme conditioni. Ma perche di sopra si è fatta mentione del ritorno del Re Henrico di Polonia, prima, che narrato habbiamo l'arriuo, ch'egli fece colà dopò la partita di Francia, così costretti dall'ordine delle nostre Storie, nelle quali scritte in lingua Italia, preporremo sempre le cose auuenute in Italia, egli è tempo che ripigliamo il filo di questa narratione seguitando quello, che se ne disse nel racconto dell'anno passato.

Guidobaldo Duca di Vrbino muore.

GERMANIA.

Accennossi dunque, come il Re eletto di Polonia, accombiatatosi dalla madre, da Monsignor d'Alansone, e da gli altri suoi, che fino a Blamonte accompagnato l'haueuano, prese per Germania la strada, poiche Cesare gli concedette libero passaggio, per tutte le Terre, e paesi dell'Imperio. Ma per hauer noi tralasciate alcune cose notabili, auuenute in quel uiaggio, hora seguendo il filo della narratione ci persuademo esser conueneuole ripigliarne il racconto, quantunque succedessero parte su'l fine del passato, anzi che nel principio del presente anno. Arriuò l'ottauo giorno, della sua partita di Francia, il Re Henrico a Landaù, sotto Argentina, e douendo prender la uia per Vormatia dritto il corso del Rheno, fù consigliato di andar'a uisitare il Conte Federico Palatino, vecchio, e debole, che si trouaua nella sua fortissima Terra di Heidelberghe, su la riua del fiume Neccare, il qual poco quindi lontano entra nel Rheno. Era consigliato a ciò fare per più ragioni, ma la principale per renderlo con tal segno di humanità, non così mal disposto contra le cose de' Catholici di Francia, poiche quindi diuerse uolte i nimici della Corona, condotti haueuano grossi aiuti di genti, e pareua, ò si dubitaua, che un figliuolo dell'Ammiraglio, che iui si trouaua non bramasse nuoui garbugli. Affidaualo di buon successo la cortesia di Christophoro figliuolo di esso Palatino, che con Lodouico di Nassaù, conducendo bella comitiua di caualli, l'era andato ad incontrare a' confini di Germania, & accompagnato l'haueua fin là; oltra ch'essendo succeduta la pace in Francia, poteua credersi, che niun'odio non restasse nell'animo del Palatino, ch'altro interesse non haueua in quella cause, che di fauorir suoi amici. Mandò per tanto a fare intendere a Federico, essergli di piacere il uisitarlo, quando ciò gli fosse a grado. Non se ne mostrò egli troppo curante, ma per non rifiutar tanta cortesia gli fe sapere, che per diuersi rispetti, non conducesse con esso lui se non trecento caualli, e così fù fatto, mandandosi l'altra comitiua per dritto uiaggio a Vormatia; percioche piegaua a destra, andando esso ad Heidelberghe, con qualche lunghezza di strada. Giunse quiui il giorno decimo

Herrico Re di Polonia visita il Palatino del Rheno, e come accettato.

cimo di Decembre, che s'incontrò in Venerdì, e trouando la Terra ben proueduta di genti, d'arme, e d'artiglieria, gli fu fatta una gran salua d'ogni maniera di stromenti militari; ma per esser la Rocca, doue stanciaua il Palatino, posta in un luogo alto, e scoscese; fu di bisogno al Re, & alla sua compagnia di smontare, & a piedi condursi colà sù. Non vscì di camera, per incontrare Herrico, ma giuntoui l'abbracciò dicendogli, Che si allegraua, essendosi degnato di uisitarlo in quel passaggio; ma perche lo credeua stanco, & affannato dall'asprezza, & lunghezza della strada, era conueniente ch'egli andaße à riposarsi, e cenare, perche dapoi haurebbono più commodamente ragionato. Erano co'l Re gli Ambasciadori Polacchi, e quasi tutta quella Nobiltà Francese, che lo seguiua, per li quali si trouò apparecchiato da cena in un gran salone, regiamente, ma tutti cibi di carne, fuori che il pane. Stando alquanto sospeso di cotal nouità Herrico, prese poscia a mangiare solo del pane, imitato con molta costantia da tutti i suoi; nè per ciò mutatosi punto di ciera (si come era sopra ogni credenza dissimulatore d'ogni ben che graue alteration d'animo) dopò cena tornando da Federico per uisitarlo, & parlargli, ei gli disse, ch'era tempo accommodato per dormire, e non per ragionare: ma che per non eßer la Rocca molto commoda per istarvi agiatamente tutta quella gente, poteuano gli altri calarsene giù nella Terra, & esso rimaner con quattro Camarieri, e gli Ambasciadori Polacchi con un seruitor per uno. Quest'altra risolutione del Palatino cagionò nel petto de' Francesi non lieue timore, ripensando come quiui si trouaua un figliuolo dell'Ammiraglio con molti fuggiti dall'uccision di Parigi, e da altri luoghi di Francia; e che in compagnia del Re, oltre al Neuers, Vmena, & Elbuf, ui era il Bellagarda, il Tauanes, il Chiffa, il Gordes, il Beaumont, il Baligny, il Roccaforte, il Sußa, e più di cento altri Baroni di stima tutti Catholici. Sua Maestà nondimeno con allegra ciera commandò, che si essequisse quanto ordinaua il Palatino, & andandosi à letto, si fece così tremenda spara di artiglierie, moschetti, & archibugi in quella Rocca, che'l timore si accrebbe molto ne' petti de' Francesi. Herrico, ò che stimasse ciò una burla, ò che non uedesse altro rimedio in ogni accidente, che'l mostrare intiera fidanza, fingeua di pensar'ogni altra cosa; e la mattina lietamente uscito à parlar con Federico, hebbe con esso lieti ragionamenti, donogli un bellissimo diamante, altre gioie donò anche alla moglie del figlio, nata di Augusto Duca di Sassonia, & ad una figlia di esso Palatino, si che raddolcita con presenti varij, e di gran prezzo, tutta quella famiglia, parue, che le cose facessero gran mutatione. Furon dunque consolati con buoni trattenimenti la mattina, & desinato lautamente, secondo, che richiedeua il tempo, s'inuiarono verso Vormatia, dopò qualche ragionamento tenuto con Federico, da cui fu istantemente pregato, che essendosi quiui fuggita Carlotta figlia del Duca di Mompensiero, e già Monaca professa, e Badessa nel Monasterio di Iouar, operasse co'l Re Carlo, e co'l Padre di lei, per qualche conueniente prouisione da sostentarsi. Niun'altra cosa quiui non hauendo operata, se ne andò a ricongiungersi con l'altra caualleria, che l'aspettaua, e camminando poi verso Magonza vn miglio lungi dalla Città, lo riceuette cõ molte accoglienze l'Arciuescouo, che gli era andato in contra con cinquecento caualli; e fu talmente accarezzato, e ben ueduto con tutti i suoi, che lo costrinse a dimorarui tre giorni. Regalato fu parimente in Folda dall'Abbate del luogo, un de' Principi dell'Imperio, & in Hassia dal Lantgrauio, & in Halba dall'Arciuescouo di Madeburgh; schiuando poi Vitemberghe Città di Studio, per intender che vi

5535. Ann. di Ch. 1574. POLONIA.

eran da feimila Scholari tutti Heretici, & mal'animati uerso Francesi, per l'ammazzamento de gli Vgonotti. Trouando per tanto in Sassonia poca accoglienza, fece la strada di Lipsia, e di Torga, indi riceuuto sontuosamente dal Marchese di Brandeborgo, passò à Francoforte di Oder, doue cominciarono i Baroni Polacchi ad uscirgli incontro, e fargli riuerenza, non essendo quella Città più lungi da' confini di Polonia, che dieci leghe. Passato, c'hebbe l'Oder & auuicinandosi à Miedzerz, doue riposò la sera, e molti giorni appresso comparue l'Arciuescouo d'Vladislauia, riceuendolo à nome del Regno, insieme co'l Granmarescial, e co'l Castellano di Ghedã, accompagnati da meglio che 1500. caualli. Ma comparendone continuamente altre troppe, secondo che tutti i Signori Polacchi si studiauan di auanzar l'un l'altro nella prestezza di andar' à farle riuerenza, e di comparere horreuoli, il numero, secondo che uien da molti affermato, ascese à piu di trentamila, quando la sera peruenne alla città; doue fu riceuuto con honori, & apparati degni di un Re di Polonia, atteso che quella natione pretende di superar ciascun'altra nella sontositá, splendore, e merauiglia di somiglianti attioni. Furon quiui licentiati trecento Raitri, che accompagnato gran pezzo l'haueuano, sì come prima s'erano accombiatati quelli di Sassonia, & il Nassau, affrettandosi di far genti da passare in Ghelleri, e Brabante, come appresso diremo. Camminando il Re (dopò alquanti giorni di riposo) uerso Posnania, in Prux, fu incontrato, e riceuuto splendidamente dall'Arciuescouo di Posnania, che giunto a' confini, e finita la sua Ambascieria se n'era passato auanti per riposarsi dopò sì lungo, e trauaglioso uiaggio, e per far' apparecchi conueneuoli di riceuer Sua Maestà. Peruenne la Vigilia di Natale nell'anno 1573. in Posnania, e ui celebrò le feste con grandissimo contento, datogli trattenimento da quella città lietissimo di giostre, balli, & altre piaceuolezze, che furon tutte accompagnate dà splendore, magnificenza, & amor singolare de' popoli. Fece superba mostra, nell'arriuarui il Re, un grãdissimo numero di caualli ben'adorni d'arme, e di liuree; li quali ordinati l'un incontra l'altro per lunghissima fila di ben tre miglia di piano, lasciauano in mezo ampia strada al Re, & all'altra caualleria da passare, fin'al la porta della città; dentro della quale nel modo medesimo eran di quà, e di là dalle strade compartiti huomini à piede, armati parimente, & ornati di habiti diuersi, ma tutti ricchi, e riguardeuoli; fin'al Castello, doue smontò, & hebbe stanza Sua Maestà. Seguì poscia il suo camino verso Cracouia, città principale, doue già si era ordinata la coronatione per l'ultima Domenica di Carneuale; nel qual uiaggio fu notato un nobilissimo atto del Re, per lo quale uenne in quell'opinione di liberalissimo, come poi gli effetti confermarono. Alloggiò egli in Velan, Castello di Giouanni Thomischy, trattato da quel Signore splendidissamente; ma uolendo, per compimento del suo debito, il Thomischy presentarlo al partire d'un ricco bacile d'argento, e d'altri uasi di pregio, egli ricusò il Re d'accettarli, affermãdo, che li Re di Francia eran soliti di donare, non di riceuer presenti da' loro sudditi di tanto ualore. Ma soggiungendo Giouanni, che questo era costume de' sudditi in quel paese di presentar il Re, quando egli alloggiasse in casa loro, e che per ciò come Re di Polonia poteua molto ben mutar'usanza, Herrico per non disgustarlo, accettò il dono, & incontanente lo ridonò al figliuolo dell'hospite. Somigliante fu quello, che vsò non molto prima, che passando uicino ad una minera d'argento, & essendogliene presentato un pezzo di gran ualuta da' padroni, li quali affermauano esser ciò costume del paese, il Re dopò qualche renitenza, lo prese, & donollo ad

una

Margin notes: Herrico arriua in Polonia. — Posnania riceue il Re. — Atti liberalissimi del Re.

cuna Chiesa iui presso. Il giorno poi de' diecisette di Febraio, peruennero uicino à Cracouia, e fermatosi cinque miglia distante da essa Città ui posò la notte, e desinò anche il uegnente giorno; percioche uolle quiui riceuer la cerimonia de' Palatini, & Ordini del Regno, che andarono à salutarlo; essendo de' primi Stanislao Miscozchi Vescouo di Plozka, Giouanni Ferlei, Palatino di Cracouia, Pietro Boroschi Palatino di Syndomiria, e seguitando di mano in mano tanta gente (raccolta per veder spettacolo di tal grandezza, e splendore, qual si udiua douer esser questo) che dubitandosi non poter poi bastar quel giorno à condur la pompa dentro la Città, impediti dalla gran moltitudine delle genti, così à piè, come à cauallo, si ordinò, che coloro, i quali non eran quiui, se non per rimirar la cerimonia, cominciassero incontanente dopò desinare à ritirarsi uerso la Città. Mentre ciò si essequiua fu trattenuto il Re dal Vescouo predetto di Plozka, che come Ambasciadore à nome del Senato si rallegrò, recitando, sotto vn' Arco trionfale fabricato à tal'effetto in campagna, una molto elegante Oratione, che in sostanza mostraua il contento uniuersale del suo arriuo à saluamento nel Regno di Polonia, la qual cosa riconosceuano dalla grandissima prouidenza Diuina, per sommo fauore; si come ad essa Maestà Diuina doueua attribuirsi l'elettione del Rè à competenza di tanti Principi, che si giudicauano per uicinanza, per potenza, & per inclination di volontà uerso Polacchi molto utili alla Corona. Discorse poi delle più lodeuoli qualità di esso Re, celebrandolo molto, & affermando, che la sola fama delle sue virtù gli haueuano acquistato talmente l'animo di tutti gli Elettori, che ne haueuan posposte quante speranze nasceuano dalla proposta de' competitori; percioche affermauano esser'i Polacchi di così generosa natura, che disprezzando ne gli huomini ogni altro beneficio di fortuna, solo in esso ammirano le doti, & i pregi dell'animo, & principalmente la prudenza ciuile, & il ualor militare, con che felicemente si gouernano i Regni. Soggiungeua, che si andauano sempre più confermando in quella buona opinione, e che sperauano, presa c'hauesse l'amministratione, conoscer viui effetti corrispondere alle conceputе speranze, poiche non era uerisimile, ch'egli fusse partito dal ricchissimo Regno di Francia con altro desiderio, che di accrescer gli honori, & la gloria sua con attioni di alta virtù, così di nuouo si allegraua con Sua Maestà pregando Iddio, che il suo ualore fusse gioueuole, & glorioso à quel Regno, le cui leggi, Statuti, Religione, e Libertà, gli raccommandaua, rimettendo il tutto alla sua fede; affermando, che sarebbe Re felicissimo e beato, se osseruasse la Giustitia, e la Pietà, intorno a' quali particolari si dilatò conueneuolmente; e poi offerse in seruigio di Sua Maestà le uite, l'hauere, & quanto possedeuano in publico, & in priuato, co'l che l'inuitaua ad entrar in quella Città capo del Regno, e dar principio à gouernar tanta Republica con felice augurio di lunghissima, & felice vita, & di perpetua posterità del suo sangue. L'Oratione finita uicino alle ventun'hora, s'inuiarono uerso la Città, tutte le compagnie de' Principi, e Signori del Regno, e di molti Ambasciadori, ch'erano iti ad incontrarlo; & fu in ciascheduna osseruata cotanta ricchezza di materia, e giudicioso artificio, che aggiunto al numero grandissimo di personaggi, si giudicò esser stato il più sontuoso, superbo, & stupendo apparato, che si ricordi giamai per tempo alcuno, hauer fatto popoli nel riceuere un suo Re, & Re forestiere: di cui non ancor ben conosciuto, haueano impressa nondimeno così buona opinione, che pareuano di adorarlo, più tosto, che riuerirlo; contra il costume di quella nobiltà, che stimandosi molto, non molto s'inclina a' Principi loro. Vedesi quiui l'oro, & l'argento, formato, e tirato

Oratione del Vescouo di Plozca al Re.

Entrata del Re in Cracouia.

Sontuosità incredibile de' Polacchi.

1535.
Ann. di Ch.
1574.
POLONIA

e tirato in tante guise, in quante tutte l'altre nationi del Mondo, han saputo mai diversamente formarlo; & essendo stata la copia delle gemme tanta, e tale, ch'eccede ogni credibile, appresso coloro che veduto non hanno lo studio particolare, che quella natione mette nella sontuosità, & politezza dell'ornarsi. Non parue di molta consideratione, la seta tessuta in varie maniere, tinta in diversi bizari colori, e profusamẽte tagliuzzata, per guarnir nõ pur'i Signori, & i servi, ma li caualli, che per la maggior parte haueuan i ferri a' piedi d'argento, & i morsi alcuni anche d'oro, benche fussero, più di diecemila, & i concorsi allo spettacolo meglio di trentamila. Poteua bastar lo splendore delle pretiosissime gemme, delle quali non solo haueuano adorne le uesti de gli huomini, ma le selle, le redini, e fino alle staffe de' caualli, per lo più di argento, e d'oro massiccio; poteua dico bastar la luce, che quindi rifletteua per illuminar la notte (poiche non prima delle due hore di essa, potè condursi dentro il Re con l'ultimo drappello de' più stimati Prencipi) se gl'infiniti lumi delle torcie, non hauessero inuidiosamente turbata cotal merauiglia. Entrate per ordine dentro della città la maggior parte delle ricche, capricciose, & infinite liuree, che si sono accennate di tutti i personaggi del Regno, e de' concorsiui per honorar tal'attione (percioche à molti fu poscia ordinato, che stringendo il tempo se ne passassero fuori presso le mura, senza entrar nella città) giunse finalmente Sua Maestà, precedendogli il Senato con principali Caualieri Francesi, imbrunendosi già la sera; sì che non prima passaron costoro con riguardeuol'ordine, ch'erano due hore della notte consumate. Non uollero con gli altri Prencipi comparere quei di Lithuania, riserbandosi cotal pompa a fare, quando il Re passasse in Vilna, a prender'il possesso di quella Prouincia. Comparue in quella cerimonia Herrico uestito con cappotto di uelluto morello, foderato di zibellini, & in testa una Zoppica dello stesso uelluto, dentroui fodera di volpi bianche, & il cordone d'argento attorno, fermato d'un grosso diamante, & compartito con bellissimi smeraldi. Era sopra un cauallo Leardo in mezo à due guardie, una di Suizzeri alabardieri, l'altra di Guasconi archibugieri, & haueua sopra un baldachino di brocato, che portauano otto Consoli della città; in piazza trouò un maestreuol'arco, alzato per honorarlo con molte statue, rappresentanti le uirtù di esso, e l'augurata felicità del Regno; dirimpetto all'arco scendeua con arte merauigliosa un'Aquila bianca, insegna di Polonia finta al naturale, che pareua uolar sopra di lui, portando scolpite nel petto sotto tre Gigli d'oro lettere, che formauano questi tre Versi Latini.

Augurij Mater, uolucrum Regina vagarum,
Corde nata tuo quid spondent lilia? spondent
Sarmatiam Henrico florentem Rege futuram.

Fermossi nella Chiesa della piazza, & ui si cantò il Te Deum, sì come poi si fece nella Cathedrale in Castello, doue alloggiò, uisitando incontanente Anna sorella del morto Re, & essortandola a lasciar l'habito di duolo, come ella corrispondendo all'humanità di lui, fece. A' uenti del mese andò à Casinisia terricciuola presso le mura, doue nella Chiesa di San Stanislao giurò per l'osseruanza della giustitia, & de gli ordini del Regno, secondo l'usanza; & il giorno seguente s'incominciò la cerimonia della Coronatione, che in tal modo si essequì. Comparue il Re uestito in habito Episcopale, se non c'haueua una Zoppica in testa alla Polacca, ricchissima di varie gemme, & entrato nella Chiesa Cathedrale, ui si cantò Messa solenne, e fu unto dall'Arciuescouo di Gnesna, di cui sempre è tal'officio: al cantar del Vangelo

Incoronatione del Re Herrico di Polonia.

tenne

tenne il Relo Stoico in mano sfoderato, in segno di douer sempre esser pronto con l'armi alla difesa della Santa Fede: Feceronsi poscia auanti quattro Palatini, che portauano nelle mani il Mondo, lo Scetro, & la Corona, insegne Reali; & l'altro gli Statuti del Regno, che istò perche ne giurasse l'osseruanza, sopra di che fu pericolo di tumulto importante, proponendo la parte Heretica alcuni Capitoli à fauor loro, che furono da Sua Maestà ricusati; onde co'l fauor de' Catholici, egli fu all'ultimo concluso, che giurasse della forma, che fatto haueuano i suoi predecessori. Nell'accostarsi poi con la Corona il Palatin di Cracouia, per ponergliela sopra la testa, gridò ad alta voce il Gran Cancegliere, Se'l popolo si contentaua, che ciò si eßequisse: alla cui proposta vdendosi risponder con gran giubilo, e reiterare, VIVA HERRICO RE, si diede fine alla cerimonia, e Sua Maestà creò alcuni Caualieri; e poi se ne entrò nel suo Palazzo congiunto con la Chiesa, banchettando sontuosamente tutti i principali del Regno, & gli Ambasciadori, c'honoraron quella sollennità, che furon quel del Pontefice, dell'Imperadore, del Re di Francia, di Hungheria, e di Suetia, della Republica di Venetia, dell'Elettor di Brandeburgo, de' Duchi di Ferrara, di Brunsuich, di Pomerania, di Prussia, e di Rossia, e del Prencipe di Transiluania. Continuaronsi l'allegrezze publiche per otto giorni, & il secondo dopò l'Incoronatione riceuette egli homaggio da' Baroni, e Città del Regno, che gli giurarono, secondo il costume, fedeltà, presentandolo uariamente; & esso creò altri Caualieri. Mostrauasi oltramodo benigno, & humano uerso ciascuno, honorò con la sua presenza alcune nozze di quei Signori, & leuò dal Sacro fonte vn fanciullo di un Palatino, quantunque ricusasse di fare il medesimo à quelli di Cracouia per eßer Heretico. Non si ha da tacere, nel racconto di tante marauiglie, una, che fu riputata singulare di un Tartaro, il qual correndo à briglia sciolta con due caualli, saltaua di uno in altro, senza fermarsi punto, e ciò molte uolte; che potè per auentura far parer minore agilità quella di alcuni altri, che mentre parimente à cauallo correuano, scaricauano dietro le spalle da gli archi saette, così dritte à segno, come se riposatamente tirato haueßero al bersaglio. Cominciò dapoi pian piano il Re ad ntromettersi nel gouerno, quantunque picciola autorità per nuoui ordini fatti nella sua elettione glie ne haueßero lasciata quei Palatini; si che più tosto haueua nome, & insegne Reali, che possanza, & effetti, onde pareua Capo di Republica, le cui deliberationi, uscendo fuori à suo nome, eran ueramente stabilite da certo numero di Consiglieri. Honorauanlo nondimeno i Polacchi con modi eccessiui di riuerenza più che Regiamente in casa, & accompagnato sempre fuori da molto grosso numero di caualli, e di pedoni con la Nobiltà del Regno, che per ciò non perdonauano à spesa alcuna; al che fare, oltra al natural costume gli eccitaua l'affettata benignità, e liberalità del Re, il quale nella distributione di alcuni vfficij principali, potendo riceuere, com'eran soliti gli altri di fare, grossa somma di denari, egli gratiosamente li concedeua a' Baroni principalmente mostrandosi benigno alla casa Zabotisca, e Zinzisca, le quali lo haueuano sopramodo fauorito nell'elettione. Fu poscia tenuta Dieta per ordinar le bisogne del Regno, nella qual durando tre mesi, fu conosciuta, l'incredibil patienza di Herrico esser tale, che superaua quella di ogni persona priuata, non che di Re; con tanta sofferenza se ne staua ascoltando qual si uoleße minima persona, e tra tante di legguerissime facende, & non solo in publico, ma in priuato, anchor che mangiaße, ò steße in letto. Per tutte queste cagioni si acquistò beneuolenza straordinaria di cadauna persona; e nondimeno tanto è ageuole à mutarsi,

Dieta in Polonia.

5535.
Ann.di Ch.
1574.
POLONIA.

Profusa liberalità del Re Herrico.

l'aura popolare, per non hauer con quella rigidezza, che alcuni bramauano gastigato un nobile, ch'haueua uccíso un'altro, tanto perdè del primiero applauso, che gli fù di bisogno usar grande arte, e far'attioni oltre la natura del suo genio per racquistarlo. Aggiunsesi à questo, il dubbio, ch'esso haueua della uita del Re di Francia suo fratello, che per dupplicate lettere udiua trouarsi afflitto da pericolosissima infirmità; onde in tal caso disegnando di tornarsene in Francia, uoleua ritener, potendo, l'uno, e l'altro Regno; al che fare niuna cosa poteua essergli di maggior'ageuolezza, che la beneuolenza uniuersale de' Baroni, e dell'Infante. Per lo che si diede tanto profusamente à beneficare ciascuno, e con fauori straordinarij acquistarsi gli animi loro, che un mese prima, che udisse la morte di esso Re, si trouaua hauer fatto acquisto tale di quasi tutta la nobiltà, che non pur riuerito, ma era presso che adorato da ciascuno. E ueramente coloro, che non poteuano penetrare ne gli intimi de' suoi pensieri stupiuano di tanta benignità, liberalità, & amoreuolezza d'un Re; ilqual non possedendo allhora d'entrate publiche più di quattrocẽtomila Tallari, restò con solo centomila; tutto il restante, hauendo con profusa liberalità distribuito; sì che uiuer li bisognaua, per conseruar la Real dignità del denaro, che gli era di Francia mandato. Hebbe finalmente lettere hauute per corriero à posta il 14. giorno di Giugno, che Carlo suo fratello se n'era passato à miglior uita, onde la Reina sua madre lo pregaua per salute del suo Auito Regno, e per grãdezza di se medesimo, e della sua casa, che con ogni prestezza procurasse di tornar'in Francia; soggiungeua, che la strada più spedita, e sicura fora stata per Germania fin'a' confini d'Italia, doue poi condottosi in Piemonte, haurebbe quiui, ò in Sauoia trouato apparecchio da esser riceuuto con debiti modi nel Regno; & che per ciò era con secretezza stato scritto à Cesare, da cui gli sarebbe stata mandata patente d'affidanza, passando per li suoi stati, sì come fù fatto, che poco dapoi l'Ambasciador di quella Maestà glie la portò in camera, trattandosi con grandissima secretezza il tutto, per nasconder la risolutione a' Polacchi. Questa nouella turbò gli apparecchi sontuosi d'alcune giostre, che far si doueuano à punto quel giorno, & il Re preso l'habito di duolo, & ritiratosi con alcuni pochi Francesi a consiglio, dispose quanto hauesse ciascuno ad essequire. Il giorno seguente, chiamati a se i Baroni del Regno, che si trouauano nella città, annunciò loro publicamente la morte del Re suo fratello, e come perciò li saria stato di necessità il tornar'a proueder'alle cose di Francia, che si trouauano in gran disordine; e così pregò tutti, che cominciassero a prouedere per la radunanza d'una Dieta hauendo risoluto, con loro buona licenza, di partirsi al prossimo Settembre. Condolseronsi quei Signori dell'acerbità del caso, e dierongli speranza, che otteneerebbe quanto desideraua in un bisogno tale, e tanto. Il Re nondimeno fermo nel proposito di partirsi incontaneute, ordinaua secretamente il tutto, e disegnando di far la partita di nascosto, & alla sproueduta con pochi, e non hauer'agio di condur uia le sue più care cose, con le gioie, & altro di gran ualuta, si seruì d'un bellissimo stratagema. Fece egli comparer Mons. di Bellieure Ambasciadore ordinario di Francia appresso il Re di Polonia, & in publico propose, Ch'essendo estinto l'ufficio della sua Ambascieria cõ la morte del suo Re, egli desideraua licẽtiarsi, e tornarsene in Francia, doue era richiamato per importantissimi affari. Conceduta gli da Polacchi licenza, che nõ penetrarono l'importanza della domãda, egli operò cõ questa sua partita molti buoni effetti, prima ricondusse in saluo i mobili, che più importauano, secondariamente molti principali Francesi partirono in sua compagnia, e finalmente andò a' confini dell'Im-

Re Herrico auuisato della morte del Re Carlo.

Bellieure Ambasciadore presso Polacchi si licentia con astutia.

dell'Imperadore, doue prouide di caualcature, e di quanto giudicaua far di bisogno al suo Re nella fuga. Ma tutto che Henrico vsasse ogni industria per coprire il più vero suo disegno, & a ciò fosse, oltra ogni credere, di senno, e d'accortezza dalla natura ben disposto, come in molte altre cose fè conoscere; nulla dimeno se n'hebbe non picciola sospettione, & il Conte Zanzisco eletto grã Ciambellano, hebbe a dire in publico, essersi sparsa voce, che Sua Maestà voleua partirsi alla sproueduta, & abbandonarli. Risposegli con molta grauità il Re, che non si conueniua a persone di quella prudenza, ch'essi erano, a badare a parole, ò rumor di vulgo, e che attendessero pure ad intimar la Dieta, acciocbe potesse a debito tempo partirsi, proueduto prima, quanto si conueniua alla sicurezza, e quiete del Regno. Questo successe a' dicisette del mese, essendo il giorno auanti l'Ambasciatore, mentre il Re attendeua alle solite audienze, & ordinar gli habiti di duolo per la Corte, & altre demostrationi facendo, come se lungo tempo hauesse hauuto a dimorarui. Non si quietaua il mormorar del vulgo per le parole dianzi dette da Henrico, anzi lo stesso Zanzisco tornò affermandogli lo stesso, e come per tutta la città erano disposte guardie, dubitãdosi, che Sua Maestà douesse partir tosto. Sorrise allhora il Re, e come in burla disse; Sauiamente fanno coloro, che procurano d'assicurarsi a questa guisa. Era egli nondimeno risoluto di partir la notte del giorno seguente con solo quattro suoi fidati, che furono il Capitan della sua guardia Monsignor dell'Arsian, il Sig. di Villequier, quello di Miron suo Medico, & Monsignor Guido Fabio Bibrac suo Secretario. Così disposto il tutto, la sera di quel giorno auanti cena, furono a replicar'il Conte & Andrea Sborofchy, come tutta la città era in sospetto, e diceuasi alla libera, che Sua Maestà uoleua partir quella stessa notte. Come, disse allhora il Re, si dice questo? non uorrei già, che di me si dicesse tal cosa, ò si sospettasse giamai. Coloro prendendo le parole, come dette da persona, che si stimasse a gran mancamento il farlo, si che ne temesse anche la fama, e la sospettione, si tacquero, e lasciarono andare il Re a cena, che copriua, con incredibile industria la fatta risolutione, intanto, che cenato c'hebbe, ritiratosi a letto, con finta di uoler dormire, tenne seco fino a due hore il Zanzischi, & altri, ragionando piaceuolmente; e dando loro a credere, che uoleua ad ogni modo auezzarsi a bere la loro ceruosa (perciocbe il Re non beueua altro, che acqua pura) e ballare alla Polaccha, mostrò di hauere ogni altro pensiero, che di lasciarli. Partiti i Polacchi, & imposto a' suoi Valletti, che non aprissero la porta delle sue stanze fino à grand'hora di giorno, sotto grauissima pena, egli si ritirò co' suoi fidati, e riuestitosi co'l contrafarsi al possibile di habiti, e porsi ad un'occhio una pezza, come difettoso di qualche male uscì dietro al suo Medico, scendendo à basso, & andando ad una secreta Porta del Castello, della qual esso haueua la chiaue. Quindi girando fuori delle mura di esso Castello, trouò presso al uicino fiume gli altri due, che con uelocissimi caualli l'aspettauano. Così montato in una caualla Turca il Re, e gli altri seguendolo di gran corso, s'inuiarono uerso Slesia. Ma nel calar che'l Re fece co'l suo Medico, fu incontrato da Nicolò Alemanni, Maestro della cucina, che lo conobbe, standosi di ciò in sospetto, e ne auuisò tosto il Zanzischi, il qual montato alle stanze del Re, nè uolendogli aprir i Valletti, secondo l'ordine hauuto, deliberarono di entrar dentro, montando per una certa vetriata, che rispondeua in quelle stanze. Ma prima che tutto ciò fosse deliberato, temendo pur di offendere Sua Maestà, passarono alcune hore, & anche altre se ne consumarono nell'apparecchio, che poi fecero (saputasi la partita) di andargli dietro; tal che egli potè prender grandissimo uantaggio nella fuga. La Città di Cracouia in tanto era

Herrico Re fugge di Polonia.

in tal tumulto, che ricorsi i Polacchi all'armi, e sospettando di tutti i forastieri, c'haueßero parte in quella resolutione, minacciauano, e strepitauano furiosamente, si che non fù picciolo il timore di qualche strano successo. Li Francesi, che rimasi vi erano, furono a mal partito, & a molti fù tolto quanto haueuano dall'inconsiderata plebe, correndo gran rischio della vita. Benche dapoi per prudenza del Palatino di Cracouia, fossero rilasciati tutti i prigioni, e condutti nel palazzo, con gli Suizzeri, & altri forastieri della Corte del Re, ponendouisi buone guardie perche non ui si usasse insolenza. Così andò ponendo guardie per tutte le stanze de gli Ambasciatori il Signor Laschi, & usò gran diligenza in raffrenar l'impeto dell'armata moltitudine, mentre la città rimbombaua per lo grandissimo strepito, come, se dentro fosse vn'essercito nimico per rouinarla; e già in tutte le finestre, e nelle strade, eran posti lumi, & accesi fuochi, talche pareua giorno chiarissimo. Molti principali Baroni, si posero a cauallo alla uentura, chi da una, chi dall'altra parte, per seguire il Re, aggiungerlo, e fermarlo; ma solo il Zanzischi, essendogli crepati sotto nel uiaggio tre caualli, lo arriuò a' confini, e nel paese dell'Imperadore, non potendo far'altro, che pregarlo, e supplicarlo al ritorno. Ma egli giunto non l'haurebbe, se strano accidente non ritardaua la fuga del Re; percioche agirandosi, per l'oscurità della notte, nè sapendo conoscer ben le strade colui, che seruiua per guida, si trouò finalmente appresso il fiume Vistola, che tornaua indietro; la onde, meßisi alla ventura per un bosco, capitarono, mentre andauano errando, alla capanna di un uillano, a cui dati alcuni danari, e fattolo leuar da letto, lo si misero in groppa, accioche per più breue sentiero li conducesse a' confini, & alla strada di Vienna, si come fece. Trouossi il Re in dodici hore hauer fatte sessanta miglia, sopra una caualla Turca, la qual con grandissimo stupore durò a sì lunga carriera. Il Zanzischi lo arriuò presso a Plezin, mentre era montato in cocchio, apparecchiatogli a' confini, con caualli, & altre prouisioni dal Beglieure, che lo riceuette con gran giubilo; & il Zanzischi buttatoglisi a' piedi, cominciò molto supplicheuolmente a pregarlo, che non uolesse con tanto danno, e dishonor de' Polacchi, & poca riputation di Sua Maestà partirsi, in quel modo, ma aspettar tempo commodo, & apparecchi conueneuoli alla sua dignità. Le parole furon molte, così dell'una, come dell'altra parte, ma in somma il Re costante nel suo proposito, & affermandogli non potere in conto alcuno intermettere il uiaggio, lo licentiò da se, e gli disse, che lasciato hauea lettere nel suo studiolo scritte a' Senatori di Polonia, nelle quali, hauerebbono conosciuta la necessità, che lo spingeua a così partire, & quanto in tal materia esso desideraua, che si facesse. Il Zanzischi, fù con questo costretto di tornare adietro, e per istrada trouò Monsignor di Bibrac, a cui mancata sotto la caualcatura, non haueua potuto seguire il Re, ma rasasi da se stesso la barba, si era persuaso di proseguire il uiaggio incognito; riconosciuto, nondimeno da Polacchi, fù ricondutto adietro, e tenuto prigione alcuni giorni. Al ritorno in Cracouia del Zanzischi, restarono più che prima non erano, afflitti, e confusi, ueduta la ferma risolutione del Re, nel proseguire il uiaggio, e restando per ciò il Regno in grandissimo pericolo; poiche fin'allhora non haueuano rinouate le conuentioni co'l Turco; non s'era fermata pace, nè co' Moscouiti, nè con Tartari, e dubitauano per essere intrata la loro caualleria precipitosamente nel paese dell'Imperatore, quando molti si diedero a seguire il Re, ch'egli non lo riceuesse ad affronto, e ne facesse risentimento; per lo che il giorno uentesimo di quel mese, spedirono un corriero alla Corte di Cesare, scriuendo a Sua Maestà per iscoprir l'animo suo, & anche ad Henrico;

Conte Zanzischi arriua il Re che fugge.

POLONIA.

& al primo di questo tenore. Che si doleuano, essere il Re loro partito, senza il consenso publico, hauendo già essi statuito di aiutarlo con tutte le forze, ad accordar le cose della Francia, non che licentiarlo, e darle compagnia horreuole, come gli si conueniua; rouersciauano di tutto il seguito, non tanto in Herrico la colpa, quanto ne' suoi Consiglieri, che punto non haueuano hauuto riguardo allo stato delle cose di Polonia, & in quanto disordine restassero per cotal partita. Pregauano l'Imperadore à conseruar la sua buona volontà uerso quel Regno, con patti, e conditioni, già per adietro seruate. Al secondo poi scrißero in tal guisa.

Lettera de' Polacchi à Cesare.

Senisſ. Re, & Signore Signor Clementisſ.

Lettera de' Polacchi al Re Herrico da Cracouia

Raccommandiamo alla M. V. il nostro osseguio, co'l fedelissimo testimonio della nostra subiettione. Hor come habbiamo Noi meritato dalla M. V. che fuori d'ogni nostra speranza, & aspettatione le sia piaciuto partirsi di quì senza nostra saputa? Sono stati senza dubbio grandi le cagioni c'hanno adduta V. M. ad un uiaggio così graue, e pericoloso; ma stimiamo di molto maggiore, che Ella ciò habbia fatto senza nostra saputa, quasi non habbia confidato nella fede de' suoi fedelissimi sudditi, li quali non han dubitato di commettere alla sua, se stessi, la propria salute, e le proprie sostanze. Non mancaua à Noi nè animo, nè potere di seguir la M. V. (come suol dirsi) fin' à gli altari. Ma Ella non ha molto ben'essaminato nel suo giudicio quello, che imprendeua à fare, & à quanto rischio s'esponeua. Supplichiamo nulladimeno Iddio, che à V. M. succeda il tutto felicemente, ma prima, che ispiri l'animo di Lei à tornare à Noi, & al suo Regno; si che arriuata, che sarà à Vienna, non uoglia paßar più oltra, nè possi à pericoli maggiori, ò con dubbio della sua persona ricerchi più alti gradi, & eccellenti tra gli huomini; poiche questo honore, nel quale il grande Iddio ha collocata Lei, tanto è più grande, quanto egli non dalla sorte, ma dalla Diuina volontà, e dal buon giudicio di persone ottime, & obligate alla Maestà Vostra. Consideri dall'altra parte, come ha lasciato questo Regno esposto da ogni parte à grauissimi pericoli, non l'hauendo prima con alcuna Triegua di Pace assicurato, talche se il Signor Iddio non lo custodirà siamo in rouina, potendo poco giouare prudenza, ò diligenza, che ui usiamo. Non possiamo in assenza di V. M. deliberar cosa alcuna stabile, e ferma; onde la supplichiamo, ch'Ella sia ricordeuole della sua Fede, e del giuramento fatto a questo Regno; sia ricordeuole della speranza, che già fu da tutti Noi conceputa di Lei, & che sempre conserueremo; sia finalmente ricordeuole della salute, e saluezza nostra commessa da Dio alla sua fede, & al suo potere; che quando Ella ne abbandonasse Iddio farebbe vendetta dell'ingiuria del popol suo, nè temerà punto l'attioni della M. V. aggrauate da pericoli, e da' nostri mali. Se potremo questo ottener da Vostra Sacra Maestà saremo in guisa, ch'Ella approuerà l'affettione, il debito, e l'opera nostra nel ricondurla a Noi. Preghiamo Iddio, che possiamo riueder tosto la Vostra Sacra M. sana, e salua.

Data in Cracouia, &c.

Haueua il Re Herrico alla sua partita lasciate lettere direttiue al Senato, & in particolare al Vescouo di Ciuano, al Palatino di Cracouia, al Signor Sberouio, al Zanzischi, & al Raduuiel di Olira, nelle quali si conteneuano le cagioni urgentissime della sua partita, & quei Signori essortaua a far'ufficio, perche si accettasse in bene la sua scusa, e conseruassero la buona uolontà uerso di lui. Ma perche soggiungena, che'l Danzeo suo Consigliere haurebbe narrato pienamente a bocca, quanto

POLONIA

Parlamento di Mons. Danzeo al Senato di Polonia.

era passato intorno a quella deliberatione, e le più uere cagioni, che spinto lo haueuano a partire, egli fu da' Signori Polacchi richiesto, che manifestasse ciò che stato gli era commandato dal Re in tal carico; la onde a' xxij. dello stesso, in publica radunanza del Senato, Carlo Danzeo predetto parlò in questo modo.

Il Christianiss. e Sereniss. Re di Francia, e di Polonia, mio Sig. Clementissimo mi chiamò a se l'hora nona dopò il mezo giorno de' xviij. dell'istante Mese; & hauendomi già adietro conosciuto seruitor fedelissimo, & diligentissimo de' Re Christianissimi Auolo, & Padre suo, & anche di due suoi Fratelli, mostrò di sperare da me la stessa obedienza, e fedeltà. Hauendomi per tanto cominciato a far mentione della sua partita, confesso ingenuamente, ch'io mi turbai, e sgomentai, ripensando al gran pericolo, a cui si esponeua. Essendo poscia entrato a parlar molto honoratamente del Regno di Polonia, uenne finalmente ad affermare, che molto ben conosceua, come nell'esser stato eletto loro Re da gli Ordini del Regno di Polonia, haueuano in esso, insieme co'l Regno confidati se stessi, le mogliere, i figliuoli, e le sostanze loro, per lo che non haurebbe mancato giamai all'ufficio di un buono, e degno Re, & ch'esso, nè al presente gli abbandonaua, nè mai abbandonati gli haurebbe. Aggiunse anche, come haueua data notitia della morte del Christianiss. Re suo fratello all'Eccellentiss. Senato del Regno di Polonia, che quiui si trouaua, e fattogli sapere, quanto grande fusse il desiderio de' Signori Francesi, del suo ritorno alla patria. Haueua oltra di ciò narrato, come dalla Reina Madre di Sua Serenità gli era fatta grande istanza, e più di una uolta, di tal ritorno, il qual se non affrettaua, essa non uedeua, come poter resistere alle molte forze de' nemici, onde era più che mediocremente trauagliata; & che per ciò lo essortaua con tutti gli spiriti à proueder presentialmente alle cose della patria, posta in tanto pericolo, da che senza di lui non conosceua di poter ciò fare: il che tutto esposto al Senato di Polonia, diceua, esser stata cotal partita approuata, ma che nondimeno bisognaua chiamarui alla deliberatione gli altri Senatori del Regno. Ma perche li negotij del Regno di Francia non patiuano tanta ritardanza, affermaua, che era costretto, anchor che con pericolo della vita, aiutar la patria in così urgente bisogno, poi che quel Regno si trouaua afflitto, e turbato oltramodo, essendo tutte le Prouincie in arme, e proseguendosi la guerra con maggior acerbità di animo, che per adietro fatto si fusse giamai. Soggiunse intorno à ciò, che i suoi nemici trauagliauano con armata di mare tutta la Riuiera del la Gallia, e che'l Principe di Condè s'incaminaua uerso Francia, con seimila caualli Tedeschi, mentre si faceua leuata à suo nome di maggior quantità di soldati nel la Germania, e ne' luoghi uicini, acciochè lo seguissero; per lo che nè doueua, nè uoleua in tal pericolo abbandonar la patria, per cui gli era giocondissimo sparger'il sangue; e che douendosi necessariamente una uolta morire, non solo non doueua schifarsi l'honorata morte, ma desiderarla più tosto. Questi vfficij essendo proprij di Prencipe generoso, e magnanimo, non ui ha dubbio, che quel uero, e sincero amore, co'l quale già le Reuerendissime & Illustriss. Signorie Vostre l'abbracciarono, si confermerà non pure, ma si accrescerà, poi che quindi argomentiamo; che quanto conosciuto hanno il Re loro fin'hora giustissimo, e moderatissimo nella Pace, tanto sian o per hauerlo nella guerra costantissimo, e valorosissimo difensore. All'incontro resta dogliosissima occasione à noi Francesi, e più graue della morte; poi che doue i nostri Christianiss. Re fin'à questi tempi si hãno aperta la uia sempre co'l ualor vero, e con l'armi, dounque loro è piaciuto di andare, hora ueggiamo questo nostro Re, in

così giouane età quasi uagabondo, & errante, in paese straniero, supplicar tutti a concedergli il passo; nè ciò per sua colpa, ma per cagion nostra, e per l'amor suo uerso la patria. E perche Sua Serenità ben preuedeua, che le Reuerendiss. & Illustriss. Signorie Vostre haurebbono sopportata con gran dispiacere questa improuisa partita, mi commandò, & replicò più uolte ch'io manifestasse alle Reuerendissime & Illustrissime Signorie Vostre le graui & giustissime cagioni, che lo sforzano ad esporsi a pericoli tanti e tali; percioche speraua, che inteso il tutto, non fusse punto per diminuir della solita beneuolenza uostra uerso di lui, ma costantemente perseuerar nella data fede. E per conseguir questo più ageuolmente mi disse di hauer scritte lettere ad alcuni di cotesti Senatori, onde mi commetteua, che le consegnasse, & a bocca istantemente li pregasse che non riceuessero a male questa sua partita, ma che considerata bene la cagione giustissima e necessaria, accettassero le sue scuse, & scusassero lo appresso gli altri Senatori, e principali del Regno, promettendo loro in suo nome ogni ufficio di clementissimo Prencipe. Commandò poi ad un suo Cameriere, che ui si trouaua, che mi portasse lettere, e credendosi, che fussero nella sua Camera; ma egli non le trouando, il Re soggiunse, che il giorno seguente me le haurebbe fatte dare. Or perche hieri l'Eccellentißimo Senato richiese istantemente, che s'io cosa alcuna haueua in commissione da Sua Serenità, ò publica, ò priuata la manifestasse; io santamente giuro, & affermo, niun'altra da lei essermi stato commesso, che io dica, proponga, ò prometta, se non quanto ho narrato; cioè, ch'io scusassi appresso di tutti la sua partita, co'l manifestar la uera cagione; ch'essortasse coloro, a chi scriueua, che perseuerassero nella solita beneuolenza, e fede, e lo scusassero appresso gli altri Signori, e principali del Regno, promettendo loro qual si uoglia ufficio di ottimo e benignissimo Prencipe. Ma perche fosse manifesta l'affettione grandißima di Sua Maestà, della cura uerso le cose di questo Regno, mi commandò parimente ch'io facessi sapere alle Reuerendissime & Illustrissime Signorie uostre, parerle buon consiglio, che quanto prima, le s'inuiassero legitimi Ambasciatori, accioche caualcando a gran giornate uerso Francia, ritenessero in tal guisa per mezo de' uostri consigli, & autorità tutti più ageuolmente in officio. Percioche quando essi udiranno che il Serenißimo Re per la morte del Christianißimo suo fratello sia stato supplicheuolmente richiamato da gli Ordini di quel Regno, a quietare i moti della Francia, e con la sua presenza costituir qualche buona pace; e che a tal'effetto anche i Senatori del Regno di Polonia mandino colà Ambasciatori, co'l cui consiglio, & intercessione più ageuolmente si concluda, e con giuste conditioni la pace, s'ha da sperare, che mentre si spediranno a quella uolta gli Ambasciatori Polachi, essi siano per aspettare, e che la presenza di eßi Ambasciatori sia per giouar molto a piegar gli animi de' Francesi, & a ridurre in ottimo stato le publiche facende. Hauendo così detto, cauò fuori una scrittura sottoscritta di sua mano, che puntalmente conteneua la predetta narratione, e la pace, per maggior chiarezza a' Senatori, che la conseruarono. Trattaronsi questi particolari lungamente e con grandissimo spirito molti giorni nel Regno, percioche hauendo mandati alcuni Ambasciatori dietro al Re, che lo trouarono in Ferrara, pareua, che Herrico desse loro parole stando sempre su'l generale delle promesse circa il ritorno, e scrisse quindi al Senato, scusandosi tuttauia sopra i tumulti di Francia; ma molti teneuano per fermo, ch'egli non fusse per tornar più, e lasciare il nobilißimo suo Regno, doue era in effetto, & non in apparenza Re. Eraui anche alcuno, che sospettaua, che disegnasse di ottenere il titolo di Polonia, finche ne procurasse l'elettione

in per-

POLONIA

in persona di suo fratello Monsignor di Alansone, altri si persuadeua, che uolesse ambedue i Regni per se, e far gouernar la Polonia per Luogotenente; la qual cosa era impossibile a conseguire, come fè conoscer l'effetto; & fù oltra di ciò chi argomentò, ch'esso a bello studio mandasse la risolutione in quel luogo per dubio, c'haueua delle cose di Francia, e temeua di restarne escluso, che nè anche riteneua punto del uerisimile, trouandosi anche il Regno trauagliato sì; ma non in termine c'hauesse di ciò a temere. In somma erano i Polacchi tutti in questo negotio, chi con fatti, chi con parole, & quei Senatori, che rimasi erano dell'ultima Dieta fatta innanzi alla partita del Re, spesso trattauano insieme, prouedendo al possibile, perche non auuenisse inconueniente alcuno. E doue del Re in quei primi impeti soleua ciascuno parlare a suo modo, ma biasmandolo tutti, fin'al vulgo nelle tauerne, secondo il costume di quelle genti, cominciaron poi meglio considerate le cagioni a lodarlo, & scusarlo intieramente non mancando chi approuaua, e tiraua a grand'acconcio della Polonia, che il Re loro fosse anche Re di Francia, pur che lo soccorresse, & aiutasse a' bisogni, come allhora bramauano, & in particolare di danari, de' quali si trouauano molto scemi. Ma le guerre haueuano consumato in guisa l'Erario Francese, che non potè pagar più i debiti, che lasciò grauissimi in Polonia, non che porger mano a sostener le publiche spese, e conseruarsi con nuoui beneficij di suoi partiali, che sostentar poteuano le di lui ragioni.

Dieta I Varsouia.

Passate tra queste turbulenze, e uarietà di opinioni ben due mesi fù deliberata in Masouia una Dieta, doue nella città di Varschouia, radunatisi, e dall'Arciuescouo cantata la Messa dello Spirito Santo, si cominciò a trattar primieramente se fosse Interregno, & per conseguenza, se poteuano prouedere all'elettione di nuouo Re. Sopra di ciò fù molto disputato, ma confusamente, secondo le passioni, fauorendo la parte del Re al solito le fattioni Zaborische, e Zinzische, le quali poteuano assai meno dell'usato, per uedersi, ch'essi fossero stati cagione, e consapeuoli della partita del Re. Per tor uia dunque la confusione del disputarne, furon eletti sei Senatori di tutto il numero, de' quali tre hauessero ad addur tutte le ragioni, per prouar, ch'era Interregno, e che si conueniua far nuoua elettione; e gli altri tre prouare il contrario, e buttare a terra gli argomenti de gli auuersarij. Dodici dunque furono i fondamenti de' primi, de' quali non pareua di picciola consideratione quello.

Ragioni p che fosse interregno in Polonia.

I. Che per hauer il Re Herrico rotto il giuramento delle promesse fatte, anch'essi rimaneuano liberi dal giuramento di fideltà.

II. Che l'essempio delle cose andate poteua loro seruir per legge, poi che a tempo di Casmiro primo, il Monaco, fù parimente trattato per la sua fuga di creare altro Re, e giudicossi interregno.

III. Che stimandosi simili del tutto le congiuntioni del Re con la Republica, e del marito con la moglie; si come per lo rompimento della fede si fà tra questi diuortio, così dee farsi tra quelli.

IIII. Non essere a' Polacchi rimasa, ragioneuolmente argomentando, speranza alcuna del ritorno del Re Herrico, poiche hauendo consumate tutte le publiche entrate, haueua fatto conoscere la sua deliberatione di non tornare.

V. Che sendo egli partito di notte, senza non pur consiglio, ma nè anche saputa del Senato, haueua offesa la libertà della Republica, poiche molte cose, anchor che non siano probibite dalle leggi, che si fondano nell'honesto, sono tuttauia probibite dalla stessa honestà.

VI. Che,

VI. Che non deliberandosi l'interregno, rimaneuano le cose di Polonia in quella gran confusione, che si trouarono al tempo della fuga di detto Casimiro, il tutto riempiendosi di ladronecci, e d'uccisioni, senza, che ui si poteße porgere rimedio con una nuoua elettione, quando il Re ne stesse lungo tempo assente.

VII. Che non si poteua prefigger tempo terminato al ritorno del Re; onde seguiua non giudicandosi bastante cagione la fuga à costituir' interregno, che lo prolungherebbe à suo senno.

VIII. Che uedendosi sotto l'ombra, e nome di esso Re Herrico lontano, tutti i giudici sarebbono stati inualidi, e di picciol timore, onde seguirebbe gran licenza nel popolo non frenato dalla paura del gastigo.

IX. Che non contentandosi co'l rifiutar l'Interregno, che'l Re di Francia fosse anche di Polonia, e se ne uiuesse assente, ueniuano a derogar alla loro libertà dell'elettione.

X. Che quando per tale assenza non si deliberasse, erano costretti quei del Senato, a prender' in diffetto del Re la difesa del Regno, e sostentarlo cō le proprie forze.

XI. Che non occorreua porre in dubbio, che fusse Interregno, poiche già se n'era fatto giudicio da loro stessi, hauendo scritto all'Imperadore intorno a rinouar le conuentioni della pace; cosa, che non si fa da popoli sottoposti all'altrui uolere.

XII. Che se ne perdeua totalmente la libertà, non uenendo a nuoua elettione; poiche si mostrarebbono in guisa sottoposti al Re, che per qualunque suo mancamen tornon potessero priuarlo della dignità della Corona.

Rispondeuasi da gli altri tre in tal guisa a ciascuna oppositione, ò ragione in contrario addotta; e primieramente,

Al I. Che non haueua fatta cosa alcuna contraria al giuramento, poiche non era stato eßequito per le differenze d'essi medesimi; e non ui eßendo ad eßequirlo tempo determinato, sempre poteua farlo, & allhora maggiormente, soggiungendo, che l'affermatiua proposta in esso giuramento, cioè; S'io non sodisferò, &c. *non poteua eßer distrutta, se non da una negatiua,* Io non sodisferò.

Ragioni p. che non fusse Interregno.

Al II. Che l'essempio del Re Casimiro Monaco non era simile; prima che esso fu condotto uia giouanetto, e sforzato da Rissa sua Madre; l'altra perche non si procedette a nuoua elettione, ma si procurò dopò molto tempo, e gran fatica, il ritorno di lui, hauendo finalmente ottenuto dal Pontefice, che non ostante la professiõn fatta, e gli ordini sacri, uscisse del Monastero, gouernaße il Regno, e prendesse moglie; anzi l'essempio era in fauor di Herrico.

Al III. Che posto, che per similitudine la Republica si chiamaße hauer fatto diuortio, non per ciò seguiua, ch'ella potesse prender' altro marito, uiuendo il Re; oltra che non si poteua dire, esserui adulterio, per mancamento di fede, essendo stato egli uiolentato al partire.

Al IIII. Non potersi dire, hauer'il Re dissipate l'entrate del Regno, hauendole distribuite à commodo di essi Polacchi, e da essi istantemente ricercatine, sì che si sostentaua con l'entrate, che gli ueniuano di Francia, come fatto haurebbe per innanzi.

Al V. Che la necessità non era sottoposta alla ragione, poiche era costretto di dar' aiuto al suo Regno hereditario, & alla madre, che posti in molto strana necessità lo sollecitauano; & il Senato dar non gli poteua licenza, se non con una general Dieta, che fora molto tardata ad aßembrarsi.

liberassero cosa alcuna contra la sua riputatione di tornare armato nel Regno, e vendicarsi di ogni riceuuta ingiuria. Per tutte queste ragioni esclufo l'Interregno, risoluettero di mandar due Ambasciatori in Francia, dando loro per istruttione, che protestassero ad Herrico la nuoua elettione di Re, tuttauolta, che a' dodici di Maggio prossimo del LXXV. non si trouasse alla Dieta, ch'intimata haueuano da farsi Generale; & in tal materia li scrissero anche una lunga lettera il giorno de' diciotto di Settembre; co'l che non hauendo nulla ottenuto a lor modo, risoluettero la creatione di un'altro Re, come si dirà a suo tempo.

GERMANIA.

Mà il Re entrato, come dianzi diceuamo nel paese dell'Imperatore, & incontrato da Monsignor Beglieure, ch'apparecchiato gli haueua quanto era di bisogno al condursi auanti, mandò un suo Barone a farlo sapere a Cesare, e come gli saria stato grato il uisitarlo a Vienna, e ragionar con Sua Maestà di cose importanti. Rispose gli benignamente l'Imperatore, mostrando, quanto gli è di piacere il uederlo, e goderlo; ringratiandolo, che le fosse piaciuto passar per li suoi stati, potendo riputar'esser nel proprio Regno, e molto più di passare a Vienna, doue l'aspetterebbe con gran desiderio. Spedì poscia con gran comitiua di Baroni due suoi figliuoli, Massimiliano, & Mattias ad incontrarlo, e trattenerlo almen'un giorno per uiaggio, mentre faceua apparecchiare in Vienna, quanto la strettezza del tempo gli concedeua, per riceuerlo con decoro. Fu dunque incontrato da gli Arciduchi ben diece miglia lungi da Vienna tra Mesilauch, e Besten, & accolto da loro con molta humanità, narrandogli Mattias, come maggior di età, quanto fosse grande il contento dell'Imperatore suo Padre, ch'egli si fosse degnato, non solo di passar per gli suoi stati, ma di uisitarlo anchora, ricordeuole della congiuntione & ammistà, che molti anni era stata fra le loro Reali, & Imperial case; scusandosi, che la strettezza del tempo, e lo sproueduto arriuo di Sua Maestà non concedeua quello apparecchio, che fora stato conueneuole, a riceuer tanto Re. Rispose a questo Herrico, mostrando con uiue parole quanto grande fosse stata la sua confidenza, entrando nel paese dell'Imperator Padre loro, e come ben conoscendo la gran beneuolenza, che regnaua tra le famiglie Austriaca, e di Valois, e le nuoue congiuntioni di sangue, e di uera amicitia tra loro, lo haueuano persuaso anche a scriuere a Sua Cesarea Maestà di uolerla, e uisitare, e riceuere in cose importantissime i suoi prudentissimi consigli, riputandolo per amore, e per riuerenza, che esso gli portaua, Padre, e Signore. Ringratiò uiuamente tutti questi Signori dell'humanità loro, degnatolo di così nobile incontro, e ripigliò, che non conueniua grande apparecchio, a riceuere la sua persona, che pur troppo si sentiua aggrauato dall'incommodo, che perauentura poteua dar loro con quel suo sproueduto uiaggio, e che per fauor singolarissimo riconosceua quel tanto, che fin'allhora fatto haueuano, il tutto procedendo da soprabondanza di benignità, e di natural cortesia. Con queste cerimonie di parole compì quell'ufficio, e dimorati insieme la sera iui presso il seguente giorno, ch'era la festiuità di S. Giouanni, fù riceuuto da Cesare in Vienna, che gli era uscito più di due miglia fuori della città all'incontro con sessanta cocchi, e più di trecento caualli. Haueua l'Imperadore in carozza seco il Prencipe di Cleues suo nipote, Can fratello dell'Arciuescouo di Salspurgo maggior suo Cauallerizzo, & il Percosi Camerier maggiore; & il Re in una bellissima Carozza, mandatagli già dall'Imperadore per leuarlo, haueua i due Arciduchi, e dietro più uicino Monsignor di Vallachiara, ch'era Ambasciator suo presso a Cesare. Fù riceuuto con infiniti segni di amore, e di benignità dall'Imperatore, e fatto entrar dopò molte cerimonie di cortesia

Re Herrico incontrato da gli Arciduchi d'Austria.

Imperadore incontro al Re Herrico.

Re Herrico a Vienna.

GERMANIA.

cortesia nella sua propria Carozza, si condussero nella città, con quelli strepiti allegri di artiglierie, tamburi, e trombe, che sogliono in somigliante occasione usarsi. Hebbe lietissimo incontro dell'Imperatrice in capo della più bassa scala del palazzo, & il Re l'abbracciò all'usanza Francese; indi voltatosi a Cesare, le dimandò, se doueua far l'istesso con l'altre dame, che molte ve n'erano in compagnia di lei, e l'Imperador sorridendo; Potrà Vostra Maestà, gli disse, serbarlo ad vn'altra volta: fù Regalato in diuersi modi alcuni giorni, & uno tra gli altri con una bellissima caccia, alla quale trouandosi Mõsignor Vescouo di Torcello Nuncio del Pontefice, e Vincenzo Trono Ambasciatore de' Venetiani, furono accolti la sera a cena dall'Imperadore, e dal Re, doue fra molti ragionamenti entrandosi per incidenza a discorrer di Venetia, il Re si lasciò intendere, che già molto prima, hauendo hauuto desiderio di ueder quella nobilissima città, credeua, prima che partisse d'Italia, di sodisfare a se stesso, posto che la necessità di trouarsi in Francia lo sollecitasse molto. Quindi nacque occasione all'Ambasciadore Venetiano di scriuere alla sua Republica, e ch'ella facesse poi i gran di apparecchi, che raccontati habbiamo. Il penultimo giorno del mese scrisse il Re a' Signori Polacchi, in conformità di quanto haueua scritto in Cracouia, dubitando perche non uedeua comparere risposta, che le lettere fossero smarrite; & il primo di Luglio, accompagnato dall'Imperadore, Imperatrice, da due figliuoli Arciduchi, e da infinita nobiltà, partì di Vienna Herrico; & la sera medesima, fù sopragiunto da Rodolfo Re d'Vngheria, & dall'Arciduca Ernesto, che in poste erano quiui arriuati da Praga per uisitarlo. Dimorarono la sera insieme tutti, perciocbe l'Imperadore con gli altri anchora gli teneua compagnia; & la mattina poi si accombiatorono, seguitando il suo uiaggio il Re verso Pruch, incontrato, prima che ui arriuasse, da molti Baroni dell'Arciduca Carlo, & anche da quell'Altezza, e riceuuto per tutto lo stato di lei, con vguali segni di riuerenza, e di liberalità. Accompagnollo, dopò che l'hebbe honorato un giorno in Pruch, gran pezza di uiaggio, con gran comitiua di Signori, e Caualieri, e fello poi accompagnar fino a' cõfini da molti gentilhuomini della sua Corte, tal che giunto à Pontieba trouò l'honorato incontro de' Signori Venetiani, come già si è raccontato. Non erano i Thedeschi di quei giorni senza qualche trauaglio d'animo, perciocbe s'udiua il Turco far molti apparecchi per mare, e per terra da guerreggiare; tal che non sapendosi di certo, doue voltar disegnasse l'armi, se ben'era fama, che minacciasse Tunisi, & la Goletta, riputandosi à graue ingiuria l'offesa de gli Spagnuoli, tuttauia per non hauer Cesare anchor confirmate le conuentioni della triegua già spirata con Selimme, uiueua con qualche sospettione, nè a' confini si staua in otio, perche i Turchi tratto tratto scorreuano à predare nell'Vngheria, e gli Imperiali ributtauano l'offese, uendicandosi spesso con molto ualore. Radunossi per trattar principalmente delle cose della guerra una Dieta in Ispruch, e ui concorsero molti Prencipi dell'Imperio, tra quali Alfonso Duca di Ferrara, tra cui & il Granduca di Toscana duraua anchor la lite per li titoli, e precedenza; ma nulla non si concluse per la diuersità de' pareri, intorno all'armar contra il Turco, e de gli altri negotij parimente si fece picciola deliberatione.

Carlo Arciduca incontra il Re.

FRANCIA

Il Re Herrico, per tornare al tralasciato, arriuò in Italia, doue gli furon fatti quegli honori, che narrato habbiamo, & a' confini della Francia trouò la Reina sua madre, & i Prencipi del sangue, co' quali entrò in Lione; ma prima ne conuiene, per intiera cognitione delle cose auuenute in Francia questo anno, rifarci alquanto indietro co'l tempo. Il Re Carlo Nono, che, come dicemmo, nell'accompagnar il fratello uerso Ger-

so Germania, era restato infermo di uaiuole, e di febre in Vittry, si condusse, alquanto alleggierito dal male, à Sangiouanni in Layn, nel principio dell'anno presente, e daua ordine, che si aßembraßero gli Stati in Compiegne, sperando, che quiui si trouasse pur qualche buon mezo à quietar'i maligni humori, che tuttauia si sentiuano gir'alterando, di nuouo le Prouincie di Linguadocca, di Prouenza, e di Guascogna. Ma la malignità delle cagioni di quell'imperuersato male, furon sì potenti, che superarono ogni buon consiglio, e ridußero la misera Francia, ne gli antichi pericoli della guerra; non bastando i saggi discorsi à preueder'ogni origine di futuro sinistro, & applicarui rimedij potenti da preseruar'intieramente l'ottima dispositione delle cose. Il Danuilla in Linguadocca pareua, che secretamente s'intendesse co' Caluinisti; hauendo preso à fauorir la fattione de' Politici reformati; il Mombruno nel Delfinato, prese c'hebbe alla scoperta l'arme, haueua ridutti in suo potere molti luoghi, e molestaua continuamente le cose de' Catholici; il somigliante haueua fatto il Nua nel Poitù; & il Mongomery trauagliaua le cose della Normannia, in guisa, che si dubitaua di molto peggior'accidente. Erasi anche scoperta in quei giorni una congiura contra il Re, nella quale haueuano alcuni scelerati condotto il Duca d'Alansone, fratello di quella Maestà, con persuadergli, farsi à lui gran torto, poiche il Re non gli concedeua il general gouerno dell'armi in Francia, à quella guisa, che già l'haueua ottenuto Mons. d'Angiò, mentre era di non maggior età, ch'egli si fuße; e tanto più s'era di ciò sdegnato quel giouanetto, quanto presupponeua, che tal'honore il Re disegnasse di concederlo al Duca di Lorena suo cognato; il qual con tutti i Prencipi del suo sangue, era così fauorito alla Corte; che per le loro mani, si disponeua il tutto. Il Marescial Momoransy, per questa ragione; presente il Christianissimo, parlò fauorendo l'Alansone, con molta libertà, onde il Re se ne crucciò fieramente, & accrebbe molto più lo sdegno poco da poi, essendosi inteso, che ben trecento caualli s'erano scoperti uicino a Sangermano in Laya per ispalleggiar detto Duca d'Alansone, & il Re di Nauarra, che disegnauano fuggirsi in altre parti del Regno, e farsi Capi d'una nuoua guerra; con la qual inducessero il Re à conceder loro per forza quanto desiderauano. Il Christianissimo perciò incontanente si ritirò gran passo uerso Parigi, & inteso meglio il trattato, fece imprigionare il Momoransy, il Cossè, il Conte Annibal Coconato Italiano, Mons. della Mola, (à quali due fù poi tagliata la testa) il Capitan di Sanmartino, Mons. di Grandry, & un Secretario di Mons. di Grancampo, chiamato Tortay; furono anche tenuti con qualche riguardo l'Alansone, & il Re di Nauarra; ma il Prencipe di Condè, si partì tosto d'Amiens, e fuggironsi Mons. di Verù, quel di Thorè fratelli del Danuilla, e del Momoransy, si come anche il Visconte di Turena, incolpati parimente d'hauer mano in quel trattato. Ma il Mongomery, che nella Normannia con incredibile ardimento, non hauendo se non pochissime genti, haueua mosse l'armi contra il Re, prese alla sproueduta Sanlò, e Carentano; per lo che Mons. di Matignone, e quel di Feruacques, con le genti, che si trouauano, si trassero incontanente colà per porger qualche rimedio, più tosto confidati nella prestezza, che nel uigor delle forze, che allhora si trouauano. Uscì tosto di Sanlò Mongomery, lasciandoui il Capitan Colombier, e di notte con alquanti caualli, entrato in Carentano ne diede la guardia à Mons. di Lorges suo maggior figliuolo, indi si spinse uerso Donfront, per unirsi con le genti di Mons. di Sey, di Cauigny, di Breul, e d'Hayes, le quali eran tuttauia perseguitate da Matignone; à cui si erano congiunte le

Cōgiura de' Baroni Frācesi cōtra il Re Catto.

Mōs. di Matignone resiste à gli Ugonotti guidati da Mōgomery.

fanterie de' Capitani Sancolombo, Lussano, & altri con la caualleria di Mons. di Carruges, di Vassey, di Malicorne, e del Marchese di Rotelino, e del Longauilla; oltre alle genti, che prima haueua il Feruacques, & il Millerayo, si che si trouaua il Matignone, Capo di quell'impresa, non men di quaranta compagnie di fanti, e mille caualli, doue il Mongomery, non haueua seicento caualli, e fanti assai meno, & quel che gli fu di maggior danno, il più di coloro, che lo seguiuano, si fuggirono nel campo de' Catholici; onde mancatigli à poco à poco gli altri, parte in fattione, parte accostatisi a' Capitani del Re, egli con solo quaranta, si ritirò nella Rocca di quella Terra. Con tutto ciò battuto il luogo, e fattaui grande apertura, nel darui poi l'assalto, si difesero con tanta brauura, che molti Catholici ui restaron morti, senza poter acquistar la muraglia, tra' quali furono il Capitan Colombo, e Mons. di Doigly, essendoui anche feriti il Lauerdino, il Feruacques, & il Costanses. Conosceuasi nondimeno Mongomery perduto; e già si uedeua non poter far lunga resistenza, percioche oltra à gli altri suoi mancamenti, gli era stato imboccato un pezzo di artiglieria, che quiui si trouaua, oltra che non haueua monitione, nè vettouaglia; la onde essortato da Mons. di Vassey à darsi à discretion del Re, egli si rese, e fu condotto à Parigi, hauendo prima nel viaggio essortato il Capitan Colombieres à restituir Sanlò; il che non hauendo egli uoluto fare, ui si posero intorno, & l'acquistaron per forza, uccisoui esso Colombieres d'un'archibugiata in testa, & la maggior parte de' suoi tagliatiui à pezzi, con poner'anche à sacco la Terra. Il successo di Sanlò, se far altra risolutione al Lorges; onde diede tosto à patti Carentano al Matignone, & esso incontanente se ne passò in Inghilterra; ma il padre condotto à Parigi, fu come reo di offesa Maestà fatto, publicamente morire; & così con maggior prestezza di quel che da principio si credeua, si diede fine a' tumulti di Normannia. La infirmità del Re Carlo s'era in tanto fatta più graue, e non giouandogli rimedio alcuno finalmente si partì dal Mondo il xxx. giorno di Maggio, che fu la Festiuità della Pentecoste, essendo di età di XXIII. anni; e morì senza dubbio in tempo, che maggior bisogno haueua quel Regno della sua risoluta maniera di gouerno, che giamai per adietro hauuto hauesse. Spirò con efficaci segni di uera pietà, e con animo, secondo ch'egli era per dignità, Christianissimo, aiutato in quell'importante negotio uiuamente da Mons. Amiotto, Vescouo d'Auserra, e Granlimosinier di Francia, sotto la cui custodia, egli era stato nodrito fin da' più teneri anni. Lasciò solo una fanciulla di sua moglie Isabella d'Austria; raccomandando caldamente la pace, & la quiete del Regno à suo Fratello, & al Re di Nauarra; & lasciò, che Catherina sua madre, così consigliato dal Canceglier Biragio, con titolo di Reggente, gouernasse le cose di Francia fin che il nouello Re di Polonia ne prendesse egli l'amministratione; il qual tosto, e con ogni secretezza fu mandato à chiamar dalla madre, dandogli pieno raguaglio del pericolo, nel qual si trouaua il Regno. Lasciò Carlo di se gran desiderio a' suoi popoli, non solo, perche le turbate cose del Regno, danan cagione di bramarlo, ma anche per gli ottimi suoi costumi, essendo stato riputato Prencipe molto prudente, pio, e di deliberata risolutione, ne gli affari importanti. Fu liberalissimo, sobrio, accorto, e che seppe più d'ogni altro huomo tener celati gl'intimi consigli del suo cuore, accioche non glie ne fusse impedita l'essecutione; amò, e premiò le persone dotte, quantunque egli fosse più dato à gli esserciti dell'armi, e della caccia, che alle lettere, dilettossi nondimeno più che mediocremente di Musica, & i Musici hebbe in sommo pregio; amò intensamente, chiunque trouò gratia appo lui, e perseuerò sem-

Capitani morti sotto Carentano.

Colombieres ucciso in Sanlò.

rò sempre in tal'amore; euidente inditio, ch'egli non poneua affettione altrui à caso, ò senza matura consideratione. Sopra tutte le cose hebbe famigliare la caccia, della qual tanto seppe, che ne compose vn Libro, e tale, che in esso espresse, quanto giamai n'era stato da altre persone scritto; benche tal'essercitio gli fosse cagione di troppo breue vita, poi che quindi cagionataglisi un'incurabil'infirmità, l'atterrò in quella tenera età, che si è detto, quantunque alcuni spargessero uoce, ch'egli era stato guasto con malie, & pur alcuno per ciò patì prigionia, dalla qual tosto nondimeno si liberò, conosciuta la uerità del fatto. Dopò li quaranta giorni dell'essequie, solite farsi a' Re Francesi, egli fu il corpo di Carlo IX. collocato nella Chiesa di Nostra Donna in Parigi, e quiui degnamente lodato da una elegante Oration Latina da Monsig. Rinaldo Sorbino Vescouo di Neuers, indi portato à San Dionygi, fu quiui seppellito appresso a' suoi maggiori; non restando in tanto, anzi prendendo più animo di far nouità quei fautori di setta Caluinista, che in diuerse parti del Regno s'erano armati contra Catholici. Mons. della Nua, che era, come habbiamo detto nel Poitù, seguito da' suoi compagni, che ritenendo il nome di Catholici, si faceuan chiamare Politici, & Malcontenti, scorreua non pur la campagna, facendo danni intollerabili, ma prese anche parecchie buone Terre, non senza rouina de gli habitatori, tra le quali furono Sanmesanz, Melle Fontanè, e Lusignano. Nel Delfinato fu alla sproueduta preso Adances, dal Signor della Rocca di Peralda, e poi Malualle; ma uscite genti tosto da Lio, ne andarono à rouinar da' fondamenti Peralda, in uendetta delle ingiurie riceuute dal suo Signore; Mombruno all'incontro, assembrati molti di sua parte (tra' quali parecchi Nobili quiui rifuggiti dalle parti più intime del Regno per ischiuar la pena della lor fellonia) molestaua con quasi continue scorrerie quella Prouincia, e prese alcuni Castelletti di poco momento; e uolendosi opporre Mons. Delfino figliuolo del Duca di Mompensiero, all'audacia di costui, percioche dal Re ne' medesimi giorni era egli stato inuiato al gouerno di quelle Terre, mandò contra Caluinisti cinque compagnie di fanti, che affrontate dal Mombruno, in alcuni passi stretti furono rotte, e disfatte. Andò poscia all'assedio di Die, e non hauendo nè artiglierie da battere, nè prouedimento necessario à tanta impresa, credendosi di notte con una scalata insignorirsene, funne così acerbamente scacciati dal Glandagio, che ui era in guardia; che lasciatiui molti de' suoi morti, prese per partito di diuider le poche genti, che restate gli erano, e ritirarsi ne' luoghi più forti da essi posseduti, non essendo senza timore, che'l Delfino, che tuttauia si giua approssimando, non lo riducesse à qualche pessimo partito. Ma egli andò all'impresa d'Alessio, picciolo, ma forte castello, presidiato da gli heretici, e battutolo, lo prese per forza, & indi la rocca doue s'erano ritirati i nimici, che fè tutti ò precipitare, ò ardere; del che temendo quei che si trouauano in Osta, quasi senza aspettar colpo di cannone, si uscìron della Terra secretamente, lasciandola uacua a' Catholici. Il Mombruno con molto ardimento si era posto à fortificar Liberone, Terra, che dianzi, perche non fosse ricetto d'heretici, Mons. di Gordè Luogotenente del Delfino, haueua in gran parte fatta smantellare; il che non uolendo sopportar'egli, ui andò con l'essercito, e battutolo trouò poi alla proua dell'assalto animoso contrasto de' difensori, di modo che fù costretto ad abbandonar l'impresa. Et in tal guisa passauano con picciola alteratione le cose del Delfinato, mentre tuttauia Margherita Duchessa di Sauoia, à cui pesaua oltramodo di hauer quell'armi così uicine, trattaua co'l Mombruno per trouar qualche buona con

Progressi de gli Vgonotti.

FRANCIA

dition d'accordo; il che non hebbe effetto, & ella tra quei maneggi si morì in Turino il quattordicesimo giorno di Settembre. Il Danuilla, da principio procedeua molto freddamente in Linguadocca, ma poi s'unì alla scoperta co' Caluinisti, riceuuto nell'amicitia loro in una certa radunanza, che fecero gli heretici del Delfinato, e di Linguadocca, à Melialdo sotto nome di Lega; i quali fauoriua alla scoperta il giouane Prencipe di Condè, che se n'era passato in Lamagna, per procurar' aiuti da' Prencipi Protestanti. Egli mandò fuori un Manifesto, nel quale si sforzaua di far credere, che per porre in libertà la patria, e liberarla dalla violenza de' Guisi, ricorreua all'armi, e pregaua tutti i Popoli di Francia à non dar aiuto a' suoi nimici, quando pur non si fussero voluti dechiarar per lui, & insieme difender l'asserta libertà, contra coloro ch'essi chiamauano Tiranni del Regno, e violatori della libera uolontà del proprio Re Herrico, à cui egli prometteua ogni obedienza, e riconoscimento di maggioranza, qualhora fusse arriuato di Polonia, donde di giorno in giorno s'aspettaua. Il somigliante diceuano i Collegati Caluinisti, che lo haueuan fatto Capo, ma gli prescrissero, ch'egli con giuramento promettesse à Federico Palatino, & suo figliuolo Giouancasmiro, Che egli non potesse rinouar nulla nelle cose Ciuili, ò Criminali, non disponendo de' denari publici, non trattando guerra, nè pace, nè altra cosa importante, se non quanto fusse prima deliberato da alcuni Prencipi Heretici di quelle Prouincie.

Che douesse principalmente procurar la liberatione dell'Alansone, del Nauarra, del Momoransy, e del Cossè.

Che procurasse ò co'l Re, quando fosse arriuato in Francia, ò con l'Alansone legitimo Luogotenente del Christianissimo, accioche in luogo libero si facesse un'Assemblea, doue con ogni sicurtà si potessero inuiar' Ambasciadori, da tutte le parti del Regno, e senza timore esporre il bisogno di popoli, per istabilire una generale, e sicura pace.

Che douesse detto Condè riceuer per Consiglieri alcuni, ch'erano per deliberarsi di commun consenso dalla Lega; da cui si trattasse ogni negotio di denari, & altre deliberationi publiche, spettanti alla somma della guerra, e della pace.

Riceuuta il Condè questa deliberatione in Argentina, spedì tosto per hauer denari da quei Collegati, accioche potesse quanto prima assoldar genti, da piedi, e da cauallo in Lamagna; ma trouò, che la cosa consisteua più in parole, che in fatti, e malageuolmente potè hauerne poca summa. Tornò in tanto il nouello Re, essendo già l'Autunno, percioche il sesto giorno di Settembre entrò in Lione, accompagnato con gran numero di caualleria, e di fanteria, dal Duca di Sauoia, e quiui riceuuto da Catherina sua madre, dal fratello, dal Re di Nauarra, e da' Guisi, diedesi à trattar con essi loro dello Stato delle cose del Regno; & hauendo da principio con molta humanità, promulgato un'editto di pace, promettendo general perdono à ciascuno, e uedendo, che ciò non giouaua, deliberò con l'armi di domar quei ribelli, onde spedì tosto in diuerse parti, ad assembrar grosso numero di genti, percioche disegnaua di far un giusto essercito d'Italiani, Suizzeri, & Alemanni, oltre à quel che poteua raccor da diuerse guarnigioni della Francia; essendogli necessario tener prouedute molte Prouincie, per frenar l'audacia de' Caluinisti, sparsi molto potèti in ogni parte del Regno. Rinforzossi per tanto in Viuarezo la guerra, onde i Catholici presero Pusino per forza, & lo rouinarono da' fondamenti; per lo che Albinaco, Sannincenzo, & altre terre uicine, tostamente tornarono all'obedienza; indi passati nel Delfinato

racqui-

racquistarono Loriolo, Grana, e Roynac, mentre gli heretici nel territorio de gli Albij presero Castra, e la rocca di Cruaco: Ma con poca riputatione dell'essercito regio, si tolsero i Catholici dall'assedio di Liberone, la qual Terra di nuouo, per commandamento di Herrico era stata assediata, battuta, & in uarij modi tentata, dal dicisettesimo giorno di Settembre, fino al principio di Gennaio dell'anno seguente. Nè picciol danno essi riceuettero, nel medesimo tempo, per la morte del Cardinal Carlo di Lorena, riputato colonna saldissima de' Catholici di quel Regno; il quale mancò il sesto giorno di Decembre in Lione, doue con pompose, e degne essequie fù honorato nella Chiesa de' Carthusiani, ma poi portato il cadauero à Rhems ui fù con grandissimo honore sepellito.

FRANCIA.

Carlo Cardinal di Lorena muore.

FIANDRA

Dopò la partita del Duca d'Alba, rimaso al gouerno de' Paesi Bassi, Lodouico di Requesens, procurò con indulti Regij, & altre dimostrationi di benignità, tirar' à qualche buona deliberatione, coloro che quiui tiranneggiauano l'inconsiderata moltitudine, ma fù uano il tutto; sì che sforzato à proseguir le cose della guerra, fece porre all'ordine due armate, una di minori, l'altra di legni maggiori, quella gouernata da Sancio d'Auila, questa da Mons. di Beauoir, & in suo luogo da Giulian Romero. Fù combattuto sotto Bergh, al Zoon, con iniqua condition de' Catholi, à quali, non bastando, per lo grandissimo suantaggio, l'usar' ogni più uero ualore, restarono disfatti, & in gran parte uccisi, ò sommersi alla presenza di esso gran Commendatore di Castiglia, mancando tra gli altri Capi, Mons. di Glimes Luogotenente del Beauoir. L'Auila, che per altro sentiero guidaua la sua, udita c'hebbe la nouella della rotta de' compagni, fù costretto à uoltare, non senza qualche perdita di legni, che naufragorno, così nell'andata, come nel ritorno. Questo graue danno cagionò la rendita di Middelborgo, doue Christophoro Mondragone, più non potendo tenersi, circa mezo Febraio diede la Terra à patti, cosa che diede sbattuta importante alle Prouincie possedute dal Re in quelle parti, poi che risultando da questo la perdita della Zelanda, si uenne ad impedir la nauigatione al Catholico, da poter raffrenar l'audacia de' suoi ribelli, che per la uia del mare hanno poi sempre riceuuto fomento.

Armata de' Catholici disfatta da Geussei.

Il Conte Lodouico di Nassau, per non perder l'occasione dello spauento de' nimici, à così gran perdita s'affrettò di condur grosso essercito di Lamagna, insieme con Christophoro Palatino del Rheno, spargendo uoce d'hauer buono intendimento in molte città di Brabante; il che daua maggiormente da pensare al Commendatore, e tutti gli altri, che sosteneuano le parti del Re. Condottosi il Nassau presso à Mastriche, hebbe incontro dell'essercito Regio, gouernato da Sancio d'Auila, da cui fù trauagliato molti giorni con diuerse scaramuzze, & aguati, e costretto finalmente à disloggiare, hauendolo prima, con un'incamiciata il dicisettesimo giorno dl Marzo, afflitto su'l uiuo. Conduttisi gli esserciti al uillaggio di Mouch, fù costretto il Conte Lodouico à far giornata, nella quale, dopò hauer fatto quanto ad animoso, e prouido Capitano si apparteneua, cedette la uittoria al nimico, nobilitata con la sua morte, del fratello Herrico, e del Conte Palatino; cosa di gran consequenza alle cose del Re di Spagna ne' Paesi Bassi, qualhora, se quindi preso animo, e uigore i suoi Capitani, hauessero seguita nobilmente la uittoria; ma furono ritenuti dalla importuna sollevatione de' soldati, che chiedendo le paghe loro douute, nè potendo così tosto esser sodisfatti, s'inuiarono ad Anuersa, doue à uentisei d'Aprile entrati, per lo uacuo, che restaua tra le mura della città, & il Castello, costrinsero il Campigny, Gouernator della città, à partirsene con la guardia de' Thedeschi, & essi dopò molte indignità

Lodouico di Nassau con essercito in Gheldleri.

C. Lodouico di Nassau, & altri principali morti alla battaglia di Mouch.

Spagnuoli ammutinati trauagliano Anuersa.

FIANDRA

essequite in essa, furono finalmente sodisfatti. Questo disordine cagionò la perdita dell'armata del Catolico in quei paesi, che mentre dimoraua presso ad Anuersa, fu parte presa, parte disfatta da Zelandesi, non senza sospetto del Gouernatore, ouero Ammiraglio d'essa armata. Mandò in quei stessi giorni alcune genti sotto Francesco di Valdes in Holanda, il Commendator Maggiore, e da principio ui si fece qualche profitto, acquistando gli Spagnuoli, a' quali si unirono alquante bandiere di Valloni, e di Thedeschi, il forte di Valchemburghe, Haga, & il quasi inespugnabil forte di Alfen, doue fecero grande uccisione d'Inglesi, che vi si trouauano in guardia sotto il Colonnello Odoardo Clester; sì come guadagnarono molti altri forti vicini, per ageuolarsi l'assedio di Leiden, intorno alla qual Terra finalmente si pose il Valdes con tanta diligenza, e sofferenza, che già si uedeuano i Leidesi condotti all'estremo, & erano per darsi, dopo cinque mesi, e più di strettissimo assedio, se l'Oranges, e i Capi de' paesi ribellati, non tagliauano gli argini maestri; dal che si cagionò tanta inondation d'acque, con eccessiuo danno di tutti i vicini territorij, che poterono con uascelli esser gli assediati soccorsi, e scacciati dalla soprabbondanza dell'acque gli Spagnuoli, fuori de' forti da loro occupati. Non si era stato in otio nell'altre parti, percioche uicino all'Isola di Bomele Chiappin Vitelli, mandato colà dal Gouernatore con buon'essercito, haueua sforzate parecchie Terre, scacciandone i presidij de' Geussei; benche fosse costretto à ritirarsi tosto, non potendosi quiui continuar la guerra, per mancamento di denari, e d'altre prouisioni. Dopò la ritirata delle genti Spagnuole da Leiden, poche attioni di momento auenuero in quei paesi, parte per la stagione, arriuato il Verno, parte per l'ammutinamento del Terzo de gli Spagnuoli di Francesco di Valdes, da loro imprigionato, e mal trattato anche nella fama, opponendogli, che per secreta intelligenza, tenuta co'l nimico, egli hauesse mandato in lungo l'assedio di Leiden, e finalmente lasciato entrarui soccorso. Gli ammutinati poi, creato loro Eletto un Giouanni Bianco, si condussero sotto le mura di Vtrecht, con disegno di sorprendere, ò di sforzar quella città, che fù ualorosamente da Mons. di Hierges, e dal Castellano Spagnuolo, che ui si trouaua, nobilmente difesa; & essi ritiratisi ne' uicini uillaggi, dopò qualche giorno di trauaglio dato a' uillani del paese, furono accordati dal Commendator maggiore, pagati, e distribuiti alle stanze. Risuegliossi tra tanto il negotio della pace, e premendoui molto l'Imperadore, mandò colà à questo effetto il Conte Gunthero di Schuartzemborgo, che cominciò, insieme co'l Conte Philippo di Holach, e con alcuni della parte del Re, ad incamminare il negotio, che sortì quel fine, che racconteremo tra le cose auuenute l'Anno, che à questo succedette.

Marchese Vitelli fà progressi in Holanda.

AFRICA

Lauorossi nel forte di Tunisi con ogni maggior diligenza, fino all'arriuo de' Turchi à quella espugnatione, che fù il tredicesimo di Luglio; ma le cose non erano ridotte à quella perfettione, che sarebbe stata di bisogno, perche non fù soccorso Gabrio Serbellone di quanto gli era stato promesso, così di materia, come d'huomini da lauorare, nè pur mandatigli denari da trattener i soldati. Tra tante difficoltà, come persona ch'era di gran prudenza, e costanza ne gli affari di momento, tanto operò, che quando la Goletta si fosse conseruata egli era per conseruarsi anche il forte, mà dipendendo questo drittamente da la salvezza di quella, cadettero ambedue nelle mani de' nimici per quelle cagioni, che siamo hora per dire. Haueua Mons. di Torres scritto al Vicerè di Cicilia, donde doueuano mandarsi le prouigioni in Africa, che auertisse il Portocarrero, & il Serbelloni à rifornir ben la Goletta, poi che iui, senza dubbio, eran per far maggior'impressione i Turchi, per impadronirsi

Difficoltà nella fortificatiou di Tunisi.

dello stagno, che restaua di lì al forte, poi ch'era la porta del soccorso di Tunisi. Furono di ciò auuisati quei Gouernatori, & à mezo Giugno si diede loro anche ordine, che restassero solo duemila Spagnuoli, et altretãti Italiani per guardia di Tunisi, & nella Goletta duemila Spagnuoli: per lo che andò da Biserta alla Goletta il Capitan Francesco Doria con dugento Spagnuoli, e da Tunisi quattro bandiere de' Capitani Martino Benauida, Cõsaluo Varaona, Antonio Velasco, e Pietro d'Artieda. E perche non vi erano Spagnuoli, da compir quel numero, si supplì con cinque insegne d'Italiani, delle uentidue, che si trouauano in Tunisi; cioè quelle del Vallacerca, di Camillo Bartoli, di Rodomonte Beccaria, di Luygi Beluiso, e di Giouanbattista Mancebio. Licentiaronsi tutte le bocche inutili, e lasciossi affatto la difesa di Biserta, da che restato era il numero de' soldati, per esserue già morti, & ammalati molti, per lo patimento, assai diminuito. Cominciarono poscia dalla parte di terra à comparere i nimici, Turchi, Mori, & Arabi, sotto il Gouernatore di Tripoli, e sotto quei delle Gerbe, & del Carouano, che non erano men di quindicimila, infestando con iscorrerie la campagna, per impedir' à quelli, ch'erano in Tunisi la vettouaglia. Il Serbelloni, così ordinato per lettere del Cardinal Granuela Vicerè di Napoli, andò di nuouo à riueder la Goletta, e prouide à diuerse cose, giudicate imperfette, e male intese in quella fortificatione; & particolarmente aggiunse un membretto alla muraglia del fosso della Fortezza, uerso lo stagno; percioche essendo tirata à linea dritta, e non ficcata nel mezo, come conueniua, non poteua esser difesa da' fianchi de' baloardi, & i nimici ageuolmente su la medesima linea poteuano trincerarsi, condursi al canale, & impadronirsene. Il qual rimedio fù di buon' vso mentre la piazza volle difendersi. Arriuarono, pochi giorni dapoi li Turchi sopra l'armata, ch'era di trecento galee, dodici naui, sedici maone, sei caramussalini, e sessanta galeotte, sotto il gouerno d'Vluccialy, che commandaua in mare, e del Bascià Sinan Schiauone, il qual doueua esser General in terra, huomo di grandissima stima appò Turchi; così per essersi trouato in molte attioni di guerra con imperio, & hauerle ualorosamente essequite, come anche per esser di schiauo del Gransignore, dopò rinegata la fede di Christo, diuenuto suo genero. Il medesimo giorno, che l'armata s'auuicinò à terra, e fè dismontar le genti, Sinan ordinò ad Aydar Bascià del Carouano, che cõ le genti, che prima si trouauano nel paese, e con quattromila Turchi dell'armata, facesse l'impresa di Tunisi, perche combattute ambedue le piazze ad un medesimo tempo, non potesse l'una esser di giouamento all'altra; & perciò gli furono consegnati otto cannoni, & altretante artiglierie minori, con certo numero di guastatori. Accampossi Aydar in ambedue i borghi della terra, e tosto cominciò à battere, si che due giorni dapoi trattosi alla porta del borgo, che i paesani chiamano Babazira, l'abbrusciò, e vi faceua progressi maggiori, se Pagan Doria, con due compagnie di fanti, e con cinquanta gentilhuomini, & alcuni suoi soldati di principal ualore, non si opponeua loro sì, che uccisine molti, lo costrinse co' suoi à ritirarsi. Ma considerando poi Gabrio, ch'era impossibile il tener la Terra poco forte, potendosi anche mal fidar di Mori, quel giorno medesimo, che fù il decisettesimo di Luglio, con ordine marauiglioso, e senza pur perdere un' huomo, fè ritirar tutte le genti dentro il forte; & i Mori tosto, secondo che sempre si è mostrata gente lieue, & infida, fecero entrar dentro i Turchi, non senza dubbio che turbasser' anche la ritirata al Serbelloni, che non succedette loro, per somma prudenza di quel Capitano, che proueduto haueua al tutto con gran senno. Muley Amet Infante di Tunisi, ch'era stato prima da

Sinan Bascià, & sue qualità.

Pagan Doria difende la porta di Tunisi.

Christiani fauorito,& aiutato in molti modi,con isperanza,che co' Mori di sua parte si mettesse in campagna, e distornasse l'attioni de' nimici, perdutosi d'animo volle ritirarsi anch'esso nel Forte,e procurar la salvezza della uita. Sinan intanto si era con picciol contrasto accampato,con più di trentamila fanti,tra archibugieri,& arcieri,intorno alla Goletta,& per esser'il sito scarsissimo di terreno; cosa che rendeua la piazza, come inespugnabile, non potendosi trincerar attorno i nimici; haueua proueduto con l'arte,conducendo con esso sopra l'armata gran quantità di lana, e di sacchi uuoti,che riempiron poi di arena,e ne fecero non pur ripari, ma montagne altissime, donde batteuan dentro tutta la fortezza. Cominciarono à piantar l'artiglierie al numero di più di quaranta bocche in tre luoghi; e prima, come più agevole,si spedirono dalla parte uolta à Ponente,uerso le rouine della famosa Carthagine, sì che a' dicisette presero fieramente à battere il baloardo Sanpietro, con molta frequenza di tiri; e quattro giorni appresso fecero il medesimo da Leuante, uerso Rays; percioche da queste due parti era terra ferma, restando il canale nel mezo, che correua dal mare al Forte di Tunisi,& in bocca del quale era situata la Goletta, talmente,che ne ueniua diuisa, restando la maggior parte ad Occidente, con la ritirata del Castello, che chiamauano particolarmente Goletta, di forma quadra, con assai deboli baloardi negli angoli; & intorno quattro altri,de' quali il più forte era quello detto Sanpietro, che batterono i Turchi. Dall'altra parte non erano che due baloardi,e tutti con fossi,contrascarpa,e strada coperta; cose che ritardarono la perdita quasi due mesi,& l'haurebbono anche resa inespugnabile, se maggior numero di buoni soldati, e Capitano di miglior esperienza vi si fosse trouato à difesa. Non era il Serbelloni dentro del Forte in minor difficoltà, percioche le cortine attorno, & i baloardi non si trouauan tirati à buona altezza, onde restauano il più senza parapetti; & nondimeno si difendeua quel presidio egregiamente,turbando con sortite ogni disegno del nimico. Trouauansi costoro diuisi ne' predetti borghi, & andauansi accostando pian piano con trincere verso il Forte,che batteuano da due parti,co' predetti sedici pezzi,non senza graue danno di Christiani,che non poteuano scorrer sicuri dentro la piazza, per la frequenza de' tiri, che scoprivano da luoghi eminenti il tutto. Pagano Doria, Andrea Salazar, & altri Capi, sotto de' quali si faceuano le sortite,haueuano spauentati si fattamente i nimici,che parendo loro così disuniti, di poter manco resistere, si congiunsero in vn solo alloggiamento, e diedero nsi con ogni industria ad auuicinarsi al fosso,verso lo stagno,che resta dall'una parte,e dall'altra del canale, dalla Goletta à Tunisi. Gli altri Turchi andauano anche essi ad vn medesimo tempo stringendo l'assedio della Goletta, & il Portocarrero cominciaua forte à dubitar della riuscita, chiedendo istantemente soccorso di gente al Serbelloni; e si accorse da sezzo,con quanto mal consiglio hauesse già rifiutata l'offerta del Brancatio. Gabrio,che si trouaua ne' medesimi,e maggiori pericoli,andaua riseruato nel priuarsi de' soldati; nondimeno conoscendo quanto tornaua in seruitio del suo Re la salvezza di quella piazza; oltra che prima gli hauesse mandati li Capitani Osio Mendana, Hernando Gomes, due Alfieri Spagnuoli, e Fabritio Sanminiati Ingegnere, tutte persone di giudicio, e di ualore; inuiò anche à mezo Agosto, quattro Capitani,con le loro compagnie,due Italiani,e due Spagnuoli, Tiberio Boccafosca Calabrese, Lelio Caualertana, Giouanni Figuerola, e Pietro Manuele,che oltre loro soldati condussero diuersi Venturieri d'ambedue le nationi, in tutto al numero di più che quattrocento cinquanta; & per lo canale dello stagno furono

Artificiosi ripari di Turchi intorno alla Goletta.

Goletta, e suo sito.

Soccorsi mādati più uolte dal Serbelloni alla Goletta.

sopra fregate, barconi, e piatte traghettati da Giouanni Senoghera, ch'era Capitano dell'Isola posta in mezo con una torre, e dello stagno, hauendo cura di guardarlo, e di condur le uettouaglie dalla Goletta al Forte. Arriuò poco prima intorno à Tunisi, il Basciá Ramadan con seimila soldati, che condusse d'Algieri; donde si diuise di nuouo l'espugnatione, facendo lo sforzo da due parti, cioè da Oriente, & Occidente del Forte. E perche da Leuante guardauano due Porti, il Doria, & il Sangiouanni, eglino tiratisi auanti con trincere, fino alla contrascarpa, alzarono in mezo del fosso vn'argine, sì che non poteuano esser'offesi dall'artiglieria del fianco Sangiouanni, mentre zappauano l'angolo del Doria per minarlo; doue dal Serbelloni si fe cauar perciò un gran pozzo, tagliando la uia alla mina. Et in tanto i Turchi, li quali stringeuano la Goletta, si erano fatti signori della bocca del canale, acciochè nè al Forte potesse quindi condursi uettouaglia, nè alla Goletta soldati; e chiusero in tal modo iui il transito, che non fù più possibile, nè di giorno, nè di notte passarui; oltra che per lo stagno posero parecchi vascelli piccioli, sopraui archibugieri, & arcieri per vccidere chi di ualicarlo tentasse, che apportarono gran danno à Christiani, mentre tentarono d'aprirsi quindi la strada. E ben'auenne, che in quel punto si trouaua fuori della Goletta co' suoi legni il Senoghera, il qual potè giouar'in molte cose, ben che alla summa fosse poi nulla; percioche vegliando il nimico all'offesa di quei luoghi, & vsando per superar le difficoltà ogni maggior'industria, non trouaua nella Goletta, quell'oppositione, che saria bisognata, & vccideua dalle trincere, e da' luoghi alzati di fuori molta gente. Tutto ciò era stato scritto al Granuela, & al Duca di Sessa dal Portocarrero, che mostraua di tener picciola speranza di saluarsi; onde scrissero al Serbelloni, che stante si gran pericolo della Goletta, egli soccorresse con genti talmente, che quando anche fosse stato necessario abbandonar per ciò il Forte di Tunisi, si ritirasse colà con tutti i suoi per difender quell'importantissima piazza; rimettendosi nondimeno, intorno all'essecutione di ciò, à quello, ch'esso giudicasse conueniente, e possibile. Erasi trouato un modo, di passar dall'una all'altra piazza, malageuole, e di gran rischio; percioche portauano le genti dal Forte per lo canale, fin presso ad vn Forte fatto da Turchi per guardia del passo, e quindi per lo stagno à guazzo, essendo l'acqua alta fin'al ventre, si conduceuan dentro: nel che bisognaua usar grandissima diligenza, e scaramuzzar co' battelli del nimico, non senza gran ventura nell'ingannar poi le scolte, che si teneuano in terra. Ora stante così fatte difficoltà, propose Gabrio nel consiglio de' suoi, quello che fosse da fare, intorno al ritirarsi tutti alla Goletta; & perche affermaua il Senoghera, non ui esser legni da portar più che quattrocentocinquanta soldati per uolta, fù di parere Pagano Doria, seguito in ciò dalla maggior parte de gli altri, che non era da rimetter la salute loro, e d'ambedue le piazze à così manifesto pericolo; da che si haueua da stimare impossibile, che in tanti uiaggi non si auuedessero i Turchi della cosa, li quali si sarebbono talmente opposti, à tempo che una parte fosse entrata nella Goletta, e l'altra restata nel Forte, che chiusa del tutto la uia di più andarui, ageuolmente haurebbon dapoi sforzato il Forte, donde caderebbe anche nelle loro mani la Goletta, con total rouina di ambedue quei presidij. Ch'era nella Goletta gente in tanto numero, che quando hauessero fatta difesa conueneuole, aiutati dalla fortezza del sito, e dall'arte di quel luogo, hauendo monitioni, uettouaglie, & ogni altro prouedimento per lunghissimo tempo, senza dubbio poteuan tenersi tanto, che sopragion ti i Turchi dalla maluagità della stagione, sorano stati costretti, per non restar

Turchi si fanno padroni del canal dello stagno alla Goletta.

Pagano Doria dissuade abbãdonar il Forte di Tunisi.

AFRICA.

restar à discretione delle fortune del mare, di ritirarsi; & ch'essendo in tal guisa diuise le forze d'ambedue le parti nel combattere, e nel difendersi, poteuano meglio far contrasto in ambedue i luoghi, che in vn solo; poi che prolongandosi la difesa molto auanzauano, auanzando il tempo, & una di esse piazze, che si saluasse bastaua in altro tempo à ricuperar'il perduto. Aggiungeua, che quando con militar valore, e giudicio, non fosse stata difesa la Goletta con quei duemila soldati, che ui eran dentro, bastanti à difender'il sito di essa, maggiormente che'l pericolo maggiore si uedeua da una parte sola, uerso Carthagine, non haueuano da sperare, che numero maggior di gente la difendesse, tanto più che tra il Portocarrero, & il Serbelloni sarebbononati molti dispareri, intorno al modo della difesa, c'harebbe auacciata la perdita della piazza. Fù preso questo partito dunque, con mal consiglio, quanto l'effetto fece poi conoscere, e come ragioneuolmente doueuan considerare, ch'era più possibile loro il difender'vnitamente una piazza fortissima, che due, maggiormente che una era imperfetta, e mancheuole di uettouaglie, perduta che si fosse la Goletta. Parendo tuttauia duro al Serbelloni di non aiutar'i compagni posti in tanta strettezza, come colui che dubitaua la perdita loro douersi attribuir'ad esso, poi che gli ueniua ordinato il soccorrerli ad ogni partito, fece deliberatione di mandar'almeno quattrocento fanti tra Spagnuoli, & Italiani sotto i Capitani Martino di Acugna, Diego Maldonado, & Hercole da Pisa, che non temendo punto la grandezza del pericolo, al qual si esponeuano, ui girono uolontieri; offerendosi anche di andarui Pietro Bouadiglia, Aluaro di Sande, & altri Caualieri principali, che furono in ciò gratificati da Gabrio, conducendouisi tutti di notte à saluamento, guazzando quasi un miglio di palude, per ischifar l'incontro del nimico. Arriuarono molto à tempo costoro la notte de' diecinoue d'Agosto, poi che a' uenti diedero i Turchi un fiero assalto al baloardo San pietro, che durò sette hore; ma trouandoui braua resistenza furono costretti à ritirarsi con perdita di più che cinquecento, ma con danno anche di Christiani tale, che mandò la notte medesima il Portocarrero, à pregar'il Serbelloni per nuouo soccorso, affermando, che altrimenti si teneuan perduti. Fecesi perciò da lui consulta, & istando la necessità, mandarono anchora quattrocentocinquanta soldati Spagnuoli, & Italiani, sotto il commando di Garzia di Toledo, Montagna Salazaro, Giouàni Quintana, il Caualier Giouanantonio Strambone, e Scipion Mazuca, che ui peruennero senza riceuer danno, se ben furono costretti di scaramuzzar alquanto co'l nimico. Arriuati costoro la notte del uentunesimo, la mattina uegnente i Turchi rinouarono l'assalto, non molto gagliardo, ma ostinatissimo, e generale fu quello del giorno che seguì, di modo, che non potendo più resistere i difensori, cedettero alla violenza del nimico, sì che de' difensori la maggior parte restarono tagliati à pezzi, e non ben trecento furon quelli, che auanzati a Turchi, stanchi dall'uccisione, si accettassero per prigioni, e tra questi fù esso Portocarrero, l'Infante di Tunisi, & il figliuolo del Re Amida, con dugento fra donne, e fauciulli. Perdutasi in tal guisa la Goletta, restò anche poi da' fondamenti spianata, non uolen[do] Sinan, che in alcun tempo ella potesse da Christiani esser ricuperata, li quali tenuta l'haueuano trentanoue anni, con ispesa incredibile del Re di Spagna: onde quanto à gli Spagnuoli, per l'interesse proprio dispiacque cotal perdita, poiche se ne raffrenaua in gran parte l'audacia de' Corsali, assicurando le riuiere della Spagna; tanto parue che se ne scemasse il danno, che per rifornirla ogni anno sentiuano i Regni di Napoli, e di Cicilia, ualēdosi molto i ministri del Catholico, à lor profitto, dell'oc-

Assalto dato alla Goletta.

Soccorso nuouo alla Goletta.

Pietro Portocarrero schiauo. Goletta presa, e spianata da Turchi.

dell'occasione di condurui monitioni, uettouaglie, & altro. Fecero quiui grosso acquisto i Turchi, l'una per hauersi tolto da gli occhi un così pugnente stecco, donde le cose loro d'Africa erano perpetuamente molestate, l'altra per hauerui trouate in grande abbondanza uettouaglie, e monitioni, con quasi dugento pezzi di artiglierie d'ogni sorte, che caricate sopra le galee portaron uia. Espugnata la Goletta, incontanente Sinan inuiò tutte le genti all'espugnatione del Forte, doue solo erano rimasi à difesa millequattrocento soldati, che gli altri eran parte mancati per malattia, parte uccisi nelle fattioni, & il più mandati alla Goletta; peggio era, che de' rimasi alcuni souerchiamente temendo il soprastante pericolo, scappauano, eleggendo anzi di porsi à discretion del nimico infedele, che difendersi ualorosamente, ò morir con ualor combattendo, sì che fù necessario che'l Serbelloni per ciò usasse molto rigorosi rimedij. Accampossi dunque con tutto l'essercito il Bascià, & aggiunse la terza batteria, e molto più fiera dell'altre, dalla parte uerso Tunisi, doue era il baloardo Serbelloni, con una faccia del Doria, & una dall'altra parte del Sannazaro; sì che la cortina tra questo, & il Serbelloni erà battuta aspramente, e zappata, e minata quella, che rimaneua tra il Serbelloni, & il Doria, anzi il Serbelloni istesso battuto, e minato con gran sollecitudine; percioche si sforzaua il Bascià di spedirsene tosto, per non essere in quei mari procellosi sopragiunto dalla più pericolosa stagion dell'Autunno. Non tralasciaua per contrario Gabrio, di mostrarsi in ogni cosa Capitano di gran senno, e ualore, quantunque l'infirmità, nella qual cadette grauissima di quei giorni Pagan Doria, lo priuasse di grande aiuto, essendo persona di marauiglioso ardire, e di buona prudenza nell'essequir le gran cose. Li Turchi si erano tanto auanzati al Forte, c'haueuano già fatte due trauerse nel fosso, l'una tra il Doria, & il Serbelloni; l'altra fra questo, & il baloardo Sannazaro; sì che non potendo esser'offesi da'fianchi di quei due, si appareccbiauano ad assaltar quello di mezo; contra di cui, per impedirui la difesa de' Christiani, haueuano al dirimpetto alzato un gran caualiero, donde batteuano tutta la piazza di esso baloardo; oltra che raddopiate le trincere presso alla cōtrascarpa, e postiui molti, e forbiti archibugieri, non lasciauano, che punto si scoprisse alcuno, si che immantinente non fosse tolto di mira; la onde moriuano de' difensori almeno quaranta il giorno, anchor che non si procedesse all'assalto. Incessabilmente lauorarono i Turchi dodici giorni, con motagnuole, con argini, con trincere, con cauar mine, per auanzarsi onde sicuramente procedessero all'assalto, consumata c'hauessero co' tiri continui buona parte de' difensori. Il giorno sesto di Settembre finalmente, nello spuntar dell'alba, dato prima fuoco ad una mina nel baloardo Serbellone, ui si condussero all'assalto, sì come ne gli altri due; ma la mina sfuentando haueua fatto maggior danno a' Turchi, che a' Christiani. Rimisero molte fiate pertinacemente, facendo sforzo non solo di montar per le rouine fatte dall'artiglieria, e dalla zappa; ma con molte scale anchora ne' luoghi tenuti men pericolosi da' difensori, per diuider al possibile le forze de' Christiani; l'altra che sperauano di trouar minor contrasto, doue minor potea temersi il pericolo. Ma per tutto era proueduto in guisa, che con grandissima loro strage furono ributtati, dopò sei hore, ch'era continuato l'assalto, se ben ui morirono più di centocinquanta Christiani, e de' più ualorosi. Il somigliante succedette a' noue, & anche due giorni dapoi; ma troppo andauano mancando di tempo in tempo i difensori, nè poteuano più supplire, all'ampiezza di tanta piazza; onde rimaneuano senza guardia, ò con picciola almeno, i men dubbiosi luoghi, & i tre baloardi già combattuti erano già stati in buona parte acquistati da' nimici, ostando loro

AFRICA.

Assalto al Forte di Tunisi.

AFRICA.

loro il Serbellone con picciola, e debole ritirata d'un'argine, tumultuariamente di not te alzato fino alla testa de' soldati; il quale quanto i Turchi dalla parte loro andauano con la zappa consumando, e rouinando, tanto dall'altra i Christiani perdendo di terreno, zappauano, rialzauano, & ingrossauano: & in tanto ferendosi, & uccidendosi con gran ferocità non più si attendeua alla salutezza, od alla uittoria, che al uendicarsi, & al cader uirilmente. La notte de' dodici, essendo la sera medesima d'archibugiata in testa morto un figliuolo del Serbelloni, piantarono i Turchi due pezzi d'artiglieria sopra il posto guadagnato da loro nel Doria, con cui consumauano irremediabilmente l'argine opposto, hauendo al far del giorno rinouato l'assalto in ogni luogo. Era quiui Gabrio, come in difesa più importante allhora, e ui faceua marauiglioso contrasto; ma sentendo che nel baloardo Serbelloni si trouauano à grandissimo pericolo i suoi per una mina, c'haueua buttato in aria quel riparo di terra fatto nella ritirata, ui corse in aiuto, e trouandoui Diego Osorio, & Antonio Tassò, con alquanti soldati Spagnuoli, & Italiani, tanto fece, ualendosi dell'opera loro, che costrinse i Turchi à ritirarsi. Ma in quel mezo nel Doria s'erano tanto auanzati, che tornatoui Gabrio si trouò ad un tratto in mezo de' nimici, da' quali, non conosciuto, fu fatto schiauo, indi menato à Sinan, anchor che riconosciuto, fu trattato barbaramente; & la uera uirtù, che suole anche appresso generosi nimici esser in prigio, meritò dal superbissimo, & insolente Bascià ingiurie, & uillanie. Morirono quel giorno combattendo trecento soldati, tra quali i Capitani Lopes Vrtado di Mendozza, Federico Vrias, & il Vulitio, fuggendo trauestito Pagan Doria, facendosi portar da alcuni Mori, à' quali fidò la sua uita con promessa, se lo saluassero di molte migliaia di scudi; ma quelle genti perfide l'uccisero, e presentaronne la testa à Sinan con isperanza di premio. Trouauasi nella torre dello stagno, detta la torre di Syoli, con trecentocinquanta soldati il Senoghera, il qual ueggendosi restar solo alla difesa, in mezo delle due piazze perdute, si rese à patti, benche non bene osseruatigli, e sopra una marsiliana si condusse in Cicilia, dando l'auuiso del succeduto à D. Giouanni, & à Giouanandrea Doria, che in uano più uolte haueua fatta istanza all'Austria, di uoler con solo cinquanta galee condursi al soccorso della Goletta, e saluar'il fratello. Sinan, hauendo fuori d'ogni sua speranza ridotta con tanta felicità à fine in due mesi quelle espugnationi, che si riputauan prima impossibili, carico di preda, e ricco d'honore, spalmati c'hebbe i legni à Portofarina, s'inuiò uerso Leuante, e dell'armata una parte mandò à Nauarino à suernare, l'altra condusse con esso à Costantinopoli, per entrarui trionfante.

Forte di Tunisi preso da Turchi. Gabrio Serbelloni fatto schiauo.

Pagan Doria ucciso da Mori.

Giouāni Senoghera si salua in Cicilia.

LEVANTE

Arriuato à Corfù, fece mostra di tentar quell'Isola, e smontati alcuni Turchi in terra, con rubberie, e uarie insolenze irritarono gli animi de' paesani, che furono costretti à prender l'armi, & ucciderne alquanti. Et udendo per tal fatto esserli fieramente adirato Sinan, mandarono ad essi rinfrescamenti con ambasceria, che mostrasse l'accidente esser cagionato non per cattiuo animo di Corfiotti uerso Turchi, stante la pace, & la buon'amicitia tra la Republica Venetiana, & il Gransignore, ma dall'insolenza d'alcuni soldati, che sforzati gli haueuano à difender le cose loro. Non accettò la scusa quel barbaro, e cruccioso, & insuperbito fuori di misura, per la fresca uittoria, rifiutò i doni, minacciando di gastigar'altamente la loro audacia; onde tornato à Costantinopoli fu giudicato, che persuadesse il romper la pace co' Venetiani à Selimme, nè furono di ciò senza dubbio quei Signori, udendosi poi, che si faceuano apparecchi straordinarij di panatica, e d'altro, & odorauasi che loro disegno era di assaltar Candia, ò Corfù. Deliberossi perciò di mandar quiui Sforza Pallauicino, e

Corfù trauagliato dall'armata Turchesca.

Giulio Sauorgnano, e Moretto Calabrese, perche riuedessero diligentemente le piazze, e quanto ui faceua mestieri alla difesa. Accresceuasi cotal pensiero ne' Venetiani, per non hauer' anchora potuto giamai, per mezo di loro Ambasciadori alla Porta, spedir il negotio de' confini di Zara, poi che tutto il territorio intorno la Terra era posseduto da Turchi, tal che ne rimaneua quella piazza come assediata. Et così dandosi lungherie, e parole, pareua che non camminasse con quella sincerità Selimme nella conseruation della pace, che'l suo debito richiedeua. L'Ambasciador di Cesare parimente haueua trouata non picciola difficoltà nella conseruation della triegua, la qual finalmente fù prorogata per otto anni, co'l pagarglisi li soliti doni per lo Regno d'Hungheria. Strano, e dannoso accidente auuenne uerso la fin dell'anno, che'l Serraglio presso al palazzo del Gransignore arse, con interesse, per quanto si riferì, di forsi dieci milioni di scudi; presagio perauentura della morte del loro Muftfy', & anche di esso Selimme, onde cessarono i sospetti, che s'haueuano di guerra nella futura Primauera. Dicono alcuni, ch'essendogli già stato predetto da non so chi indouino, che doueua egli regnar solamente otto anni, quando conobbe auuicinarsi il tempo, sì come sono quelle genti credule, & in ciò superstitiose oltra modo, si diede alla crapula, & ad ogni altro sensual piacere, con tanta frequenza, che si sforzò di uerificare il detto dell'Astrologo, affrettandosi à morire, nel uoler senza freno di ragione goder quel poco, ch'egli si persuadeua essergli conceduto di uita. Mancò secondo alcuni à noue di Decembre, & chi dice à quindeci, affermādo altri, che non peruenisse all'ultimo di Nouembre, & lasciò sei figliuoli maschi, de' quali il maggiore chiamato Amurathe, che nacque di Humacaduna figlia d'un nobile Venetiano de' Baffi, che fanciullina, fatta schiaua fù nodrita nel Serraglio, & apprese la legge di Mahometto, gli succedette nell'Imperio d'età d'anni uentisette, che fù il terzo di tal nome. Costui, secondo il costume di suoi maggiori, il tredicesimo giorno di Decembre, fattisi condurre innanzi i cinque fratelli, uolle che alla sua presenza fossero strangolati, non potendo contener le lagrime, nel ueder morire il minore, chiamato Solimano; & erano i nomi de gli altri, Mahometto, Aladino, Ecicongir, & Adulay.

Triegua tra Cesare & il Turco prorogata.

Selimme Re di Turchi muore.

Amurathe terzo Re di Turchi.

MOLDAVIA.

Alquanti mesi prima, che Selimme lasciasse il mondo, e nel tempo, che l'armata di mare s'inuiò in Africa, spedì un'altro essercito contra Giouanni Vaiuoda di Moldauia, di cui già si è detto, come peruenisse à quel grado. Costui d'animo uario, ma feroce, & altero, dopò l'acquisto della Moldauia, con l'armi di Turchi, si uendicò (se ciò fù uendetta) di tutti coloro, che seguito haueuano la parte del suo auuersario Bogdano, facendone morir molti, & assai più scacciandone fuori del paese. E come colui, che empiamente si seruiua del nome della Religione à suo acconcio, sì come prima per gratificarsi il Turco haueua presa la legge loro, così dapoi credendo d'acquistarsi la gratia de' popoli, e del uicino Re Henrico di Polonia, era tornato à farsi Christiano, ò à simular' almeno di essere; il che diede occasione à Pietro fratello del Vaiuoda di Valacchia, di machinar contra di lui, dando à credere à Turchi egli uoler partirsi dall'amicitia loro, & accostarsi a' Polacchi. Ma con mezo più potente promosse poi cotal machina, che conoscendo alla Porta tutti gli honori, e gli vfficij esser uenali, corroppe alcuni Basciā, e propose al Gransignore di dargli esso il doppio censo, e tributo, di quello che pagaua Giouanni, il qual dipingeua huomo inconstante, e di poca fede. Potè tanto l'oro ne gli animi de' Basciā, e l'offerta in Selimme, che dubitò della fede di colui tornato à legge Christiana, che mandò un Chiausse in

MOLDAVIA.

Moldauia, e nel principio di questo anno, cioè à uent'uno di Febraio, propose al Moldauo, che ò uolesse ridurre il tributo di sessantamila à centouentimila soldanini, ò lasciasse quel gouerno à chi si offeriua di pagarli, perche tal'era la mēte del Gransignore, che uoleua nondimeno prepor esso à ciascun'altro, quando si contentasse di pagar quel tanto, che altri pagar uoleua. Giouanni, se ben si alterò marauigliosamente di tal nouità, dissimulò nondimeno la cosa, e piaceuolmente rispose al Chiausse, che'l negotio richiedeua maturo consiglio, e che perciò uoleua discorrere co' suoi, si come poi fece. Proposta la cosa nel Senato, concorsero tutti in un parere di douer più tosto morir cō le mogli, e co' figliuoli, che soggiacer'à tanta tirannia; poi che si uedeua, che à poco à poco disegnauano i Turchi di cōsumarli in tal guisa, che ne rimanessero peggio, che schiaui, impiegando tutte le loro sostāze, e fatiche ne' pagamenti de' tributi, li quali se ben prometteua di pagare il Vaiuoda, nulladimeno chiara cosa era che i popoli sarebbono stati i pagatori; e sì come allhora di sessanta uoleuano ridurlo à centouenti, così fra poco tempo si daua loro caparra, di arriuare à ducento quaranta, e così di tempo in tempo. Fatta questa deliberatione, e promessogli da tutti, sotto giuramento, ch'erano per seguirlo alla guerra, qualhora si mouesse, à piedi, & à cauallo à spese loro; fu licentiato il Chiausse, e mandato uia senza presenti, secondo il costume, che si usa con persone poco grate. Scusossi nondimeno Giouanni, e con modestia diede questa risposta da riferire al Gransignore; Ch'esso per l'antica fede, e deuotione uerso Selimme non haurebbe ricusato di dargli qual si uolesse tributo, quando del suo potesse pagarlo, e non delle sostanze de' sudditi, li quali non uolendo à ciò consentire, era anch'esso costretto à negarlo: credere nondimeno che'l suo Signore haurebbe considerato lo stato di lui, e scusata la sua impotenza, offerendo all'incontro ogni fede l'opera, e buona per seruirlo, come fatto hauea per adietro. Licentiato in questo modo il Chiausse, e fatto accompagnar da alquanti caualli fino al Danubio, si diedero i Moldaui ad apparecchiar le cose della guerra, la qual non dubitauano douergli esser mossa dal superbo nimico; e principalmente disposero di condur le mogliere, & i figliuoli nella rocca di Cozzino, fortissima per natura, e per arte. Diedero poscia ordine, che si riscuotesse buona summa di denari, per un'imposta à tal'effetto, e se ne assoldasse caualleria Polacca; il che non disperauano di ottener da quel Re, à cui credeuano importar molto, per ogni rispetto, l'hauer per confinante un Christiano Vaiuoda di Moldauia, più tosto, che'l Turco. Ma la cosa riuscì molto diuersamente, che Herrico pur'allhora entrato nel Regno, nuouo, e conseguito co'l fauor di Selimme, non hebbe un minimo pensiere, nè d'aiutarli, nè di fauorirli co'l permettere, che potessero ualersi della caualleria del suo Regno. Mentre Giouanni, per lo negato aiuto, si trouaua in grauissimi pensieri, fù chi gli ricordò, che parecchie compagnie di cauai leggieri Polacchi, da loro chiamati Cosachi, gente auezza sempre con l'arme indosso, à far prede, e scorrerie contra Tartari, Turchi, e Moscouiti, non sottoposti à leggi, ò patti di pace, si trouauano in quel tempo presso al fiume Boristene, e su le riuiere del Mar Pontico à predare; onde ageuolmente potrebbe tirarli à suoi stipendij, si come auuenne, essendo al numero di circa mille dugento sotto sette Capitani, de' quali principale era lo Suierx huomo di gran ualore, e molto prattico in guerra, à cui gli altri riportauano la somma del gouerno. Accordati che furono, si condussero in Moldauia riceuuti magnificamente da Giouanni, che in campagna, con buon numero di suoi soldati gli aspettaua; & honorolli con modi straordinarij, presentandoli, banchettandoli, e prouedendo loro di quanto

Giouanni Vaiuoda di Moldauia si altera cōtra Turchi, e perche.

Giouanni Moldauo si aliena dal Turco.

Herrico Re di Polonia niega il soccorso al Moldauo contra Turchi.

MOLDAVIA.

conuenuta, per conseruarlisi amici in così gran bisogno. Chiamati poscia li Capi à parlamento, è fama, che parlasse loro in tal guisa. La uostra uirtù, la fede, e la costantia uostra, fortissimi Caualieri, mi ha persuaso in tempo à me difficile, e pien di trauaglio, chiamarui fuori di casa uostra, in mio soccorso, e difesa, contra l'empio Tiranno Selimme Re di Turchi, perpetui nimici del nome Christiano. Et perche conosco quanto siano deboli le mie forze à ricompensar'il gran ualor uostro, non ardisco di proporui premij per ciò, nè stipendij inconuenienti, ma solo dirò, che riconoscendo dalla uostra destra la salute mia, e di questi paesi, hauerò da communicar con uoi tutte le nostre fortune, sì che potrete almen conoscere animo liberale, e pronto à prouederui denari, uettouaglie, pascoli, e quanto ui potrà esser di bisogno. Non dubito all'incontro, che uoi ricordeuoli dell'antica uostra uirtù, farete quello in beneficio di me Christiano, & amico, che si conuiene al ualor di uoi Christiani, guerrieri, & affettionati a' Moldaui, co' quali sempre i Polacchi han ritenuta buona, & utile amicitia in ogni fortuna. Di tutto ciò, oltra che io ue ne sarò perpetuamente tenuto, ui offerisco anche quel maggiore stipendio, che le mie forze, & la nostra modestia può, e deue promettersi; essendo certo, che non tanto questo, quanto il generoso nostro costume di combatter sempre contra nimici della Christiana fede, e l'inclinatione de gli animi uostri uerso di me, ui habbia condotti ad unir l'armi contra Turchi; de' cui numerosi esserciti non è c'habbiamo punto da temere, hauendo uoi medesimi molte fiate, per proua conosciuto, che le loro uittorie nascono dalla uiltà de' nimici, non dalla propria uirtù. Ma qualunque accidente nasca dalla futura guerra, son certo, che non ui serà graue essermi fidelissimi compagni, douendo io far uoi sempre partecipi dello stato delle mie cose, le quali per la giustitia della causa, douemo sperar c'habbiamo da riuscire à felice fine.

Parlamento di Giouanni Moldauo à Cosachi.

A queste parole rispose breuemente lo Suerx, à nome di tutti, in tal modo. Noi non siamo uenuti à uoi, credetelo, per fine di conseguir uostri stipendij, de' quali facciamo assai picciol conto, ma solo spinti dalla natural'inclinatione di combattere à difesa di Christiani contra i publici nimici, e per uostra saluezza; da cui ci parerà d'hauer conseguito il desiderato premio, se cõbattendo contra sì fiero nimico lo ripingeremo dentro a' confini del suo Regno, & à uoi partoriremo honorata pace. Nè di ciò punto dubitiamo, conoscendo per proua, quali, e quante siano le forze Turchesche; uoi allhora penserete al premiarne secondo la nostra fortuna, noi tra tanto ci apparecchiaremo à difender le cose uostre, & il successo lo raccommanderemo alla prouidenza Diuina, operando dal canto nostro, quello, che à ualorosi huomini si conuiene. Hauendo così risposto il Cosaco, fu con la solita accoglienza ritenuto à desinar con esso dal Moldauo, il uentesimo giorno di Marzo, e poi si diedero à discorrere del modo di sostener la guerra, la qual'era fama douergli tosto esser mossa contra da Turchi, li quali, al numero di trentamila, e duemila soldati Hungheri, s'incaminauano al Vaiuoda di Valacchia, che doueua, per ordine del Gransignore, scacciar Giouanni di Moldauia, e costituirne Vaiuoda Pietro suo fratello. Costoro messi insieme al numero di settanta mila Vallacchi, e congiuntisi co' Turchi, e con gli Hungheri, s'inuiarono uerso Giouanni, e passato à pena il fiume Moldaua, che dà il nome alla Prouincia, mentre stanchi dal uiaggio, credendo il nimico molto lontano, si riposauano, & haueuano distribuiti quà, & là i loro caualli al pascolo, furono alla sproueduta sopragiunti da Cosacchi, e da seimila Moldaui, e poco da poi dallo stesso Vaiuoda Giouanni, che gli assaltarono con tanta brauura, che senza poter far testa, tutti restarono disfatti, morendone la maggior parte, chi

Suerx Cosaco risponde al Moldauo.

Vallacho rotto dal Moldauo.

MOLDAVIA.

di ferro,chi sommerso nell'acque uicine. Il Vallacco,e Pietro suo fratello,si saluarono fuggendo nella rocca di Braila,tenuta da Turchi,e lasciarono il paese loro preda del nimico,il qual seruendosi arditamente della uittoria,scorse per tutto,mettendo à ferro,& à fuoco la campagna,& arricchendo i Cosachi di grossi bottini. Andarono dapoi à porsi intorno à Braila Terra buona uicino al Danubio,e minacciando il Castellano,ch'era nella rocca fortissima,accioche si rendesse,e desse loro in mano il Vaiuoda Vallacco,e suo fratello, egli diede loro un'acerba risposta, e mandò appresentar Giouanni di diece moschettoni, & altretanti archibugi, auertendolo, che se tosto non si toglieua da tal'assedio,haurebbe tutti pasciuti de' frutti di cotali stromenti. Sdegnato fieramente per ciò Giouanni,fece tagliar il naso,le labra, e l'orecchie a' messaggieri,& appiccati per un piede dauanti la rocca,commandò che fossero co' medesimi archibugi, e moschetti uccisi da suoi: indi senza rimetter punto di cotal fierezza dato l'assalto alla Terra, la prese di scalata,uccidendoui tutti i uiuenti con grande immanità,e saccheggiatala ui pose il fuoco,rouinandola da fondamenti,tenendosi tuttauia la rocca. Vdissi poi che per soccorrerla ui andauano ben dodicimila Turchi da uicini presidij, a' quali fattosi incontra il Cosacho insieme co' suoi caualli,e con ottomila Moldaui,li ruppe,mise in fuga,& uccise la maggior parte,& il medesimo fece di altre genti poco dapoi. Ma ueggendo difficilissima l'espugnatione della rocca,non si trouando artiglierie da battere,così consigliato da Cosachi,scorse à Tein,che saccheggiò,e pose à ferro,& à fuoco, si come fatto haueua di Braila; e di qui tiratisi alle riue del Mar Maggiore, doue per molte bocche mette il gran Danubio in esso,sorpresero la Terra di Bialogrod, facendoui gran preda, e lasciandone arsa la metà; indi si ritirò,per dar riposo a' suoi,uicino alla distrutta Terra di Tein. Essendo stato quiui forse otto giorni, hebbe auuiso,che andauano alla sua uolta parecchie migliaia di Turchi,e di Tartari,cõtra di quali uolle andar lo Suierx co' suoi Cosachi,e con tremila fanti Moldaui,che si portarono egregiamente, & al solito diedero alla sproueduta giugnendo loro sopra,una gran percossa a' nimici non lungi da Bialogrod. Guadagnò loro alloggiamenti con ricchissima preda, e fece prigione il Capo,che li guidaua,con altri dugento,che condotti à Giouanni, furono ignudi fatti porre in mezo a' suoi fanti,e con le falci da secare il fieno,tagliati à pezzi, anchor che più uolte offerisse il principale di pagar per suo riscatto grandissima summa di oro,di perle, e d'altre ricchezze: Arricchito l'essercito suo il Moldauo per tante uittorie,uolle ridurlo à ristorarsi anchora,inuiandosi adietro uerso il fiume Bruto,e nella riua destra di esso prese Hus,donde mandò con tredicimila Moldaui il Castellano di Cozin,chiamato Czarnieuicio Barcabalo,ch'è nome d'ufficio,accioche postosi nelle riue del Danubio presso ad Oblucice,osseruasse ogni andamento de' Turchi, e prohibisse loro il transito del fiume,percioche era fama, che da Selimme, sdegnato per tanti prosperi successi del Moldauo,erano inuiati à quella uolta in molto grosso numero. Ma egli corrotto con denari da Pietro Vallacco, s'accordò co' Turchi, e lasciolli passare il fiume,indi fece sapere à Giouanni,che non haueua potuto prohibire il trãsito a' nimici; E ben che si trouassero fortissimi di gente, sì che non erano meno di dugentomila,con artiglierie,& ogni apparecchio da guerra,egli nondimeno l'essortaua quanto prima ad auuicinarsi,per poter'unir le forze, e far più gagliarda resistenza,dandogli à credere, che non fossero più di dodicimila. Lieto per tale auuiso Giouanni,che si trouaua all'espugnatione della rocca di Tein,così cõsigliato da suoi, mosse gli alloggiamenti, per espugnar prima coloro, che ueniuano in soccorso, & il nono

Braila presa e distrutta dal Moldauo.

Czarnieuicio tradisse Giouanni Moldauo.

MOLDAVIA.

nono giorno di Giugno si trouò accampato, non più di tre miglia lungi dal nimico, di cui conobbe finalmente le grandissime forze, e l'inganno del Czarnieuicio, dal quale sempre per adietro stato era seruito con ogni fedeltà, si che lo riputaua il principal amico, e gran compagno delle sue fortune; ma troppo son più mutabili le menti de gli huomini, di quello, che alcun possa stabilir sue speranze in essi, maggiormente doue la forza dell'oro può penetrare, & usar suoi artificij. Trouauasi Giouanni un'essercito di trentamila combattenti, soldati di ualore, e per le uicine uittorie fatti più feroci, onde con essi non dubitò, il giorno seguente, riconosciuto c'hebbe il campo nimico, di attaccar grossa scaramuzza, per conseruar'i suoi in riputatione; ma ciò poco potè giouargli, che due giorni appresso, cioè l'undecimo del detto mese di Giugno, li Turchi postisi intorno à gli alloggiamenti, cominciarono da diuerse parti à combatterli, che quantunque fossero ben fortificati, nondimeno la forza delle artiglierie grosse, & il grandissimo numero de gli assalitori, erano per superare ogni difficoltà. Costretto dunque dall'imminente pericolo Giouanni, per saluar la uita a' suoi, prese partito di rendersi à Turchi con queste conditioni: Che lasciassero tornar liberi, e sicuri li caualli Cosachi à loro paese, conceduto loro anche commodità di passare il fiume Nester: Che conducessero esso Giouanni sano, e libero in poter del Gransignore; e finalmente, che non si facesse oltraggio, nè danno alcuno a' Moldaui, che seguito l'haueuano in quella guerra. Dopò fermato questi patti, licentiatosi non senza lagrime da' suoi, andò insieme con Osmolio Polacco, dauanti al Basciá Capucio, il qual dopò breue ragionamento presa certa una occasione dalle sue parole, lo ferì nel uentre, e nella faccia, e commise tosto a' suoi, che lo finissero d'uccidere, si come fecero, tagliandolo in cento pezzi, & appiccando la testa di lui sopra un'hasta, per farne trionfante mostra a tutto il campo; mentre concorreuano tutti i soldati à gara, à torre qualche brano della di lui carne, facendo bere à loro caualli il sangue. Non hebbero miglior fine le cose de' Moldaui, e de' Cosachi, percioche tutti dopò braua contesa furon messi à fil di spada, pagando parte la pena dell'audace loro deliberatione, poi che poteuano ageuolmente considerare, che lungo tempo non erano per resistere, con sì poche forze alle grandissime del nimico; contra di cui ben poteuan far qualche generoso sforzo per una, ò due uolte, ma non proseguir guerra lunga, & entrar' à turbarlo nel proprio paese. Ridussero in poter loro i Turchi tutta la Moldauia, e la Vallacchia, dopò la morte di Giouanni, facendo morir tutti coloro, ch'erano stati partecipi della ribellion del Vaiuoda, non senza spauento delle uicine Prouincie, che ben conoscono quanto tali nimici senza riguardo di fede, ò di pace, sappiano ualersi dell'occasione, e stendersi ad occupar gli altrui dominij, tuttauolta che possano, anchor che con danno di molti huomini, farlo. Seguì, come detto habbiamo, à queste vittorie, la morte di Selimme, essendo anche succeduta quella di Tamas Re di Persia, quantunque alcuni affermino, che auuenisse l'Anno seguente, succedutogli nel Regno Hismael suo secondogenito, che imprese guerra contra Turchi, si come siamo appresso per dire.

Giouanni Vaiuoda di Moldauia morto da Turchi.

Tamas Re di Persia muore.

Il fine del Quinto Libro del Primo Volume.

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nelle quali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXXV.*

VOLVME PRIMO, Libro Sesto.

ARGOMENTO.

Descriuesi nel Sesto Libro la celebration del Giubileo, il rassettamento delle cose di Genoua, dopò qualche alteration di guerra; & le Attioni di Don Giouanni d'Austria in Napoli, con l'arriuo colà del Vicerè Mondogiar; scuoprendosi à Trento, & in Cicilia i principij della pestilenza, che poi seguì acerbissima. In Francia si ha la impresa di Liberone, tentata in uano da Mous. di Bellagarda, & all'incontro i progressi del Mombruno, che finalmente fatto prigione, fu per sentenza, come ribello, decapitato. Dechiarasi Vgonotto il Viseonte di Turena, e l'Aldiguiera succede nel Delfinato al Mombruno; essendo prima in Rems coronato il Re Henrico, che poi prese moglie, & in vano desiderò la pace co' suoi ribelli, impersersati nelle loro maluagità. Muouesi di Alemagna con genti da guerra il Prencipe di Condè, la cui uanguardia in Ciampagna è rotta, e dissipata da' Guisi; e fuggitosi dalla Corte il Duca d'Alansone, à preghi della Madre, torna in gratia del fratello, mentre Giouancasmiro in Lamagna assolda grosso essercito in fauor de gli Vgonotti. In Germania si fanno allegrezze per la Coronation di Rodolfo in Re di Bohemia, e di Romani; e dall'Imperatore si dà sentenza fauoreuole per lo Granduca di Thoscana, in materia della dignità del suo Titolo, e mandagliesene molto ampio Priuilegio. La Fiandra spera la pace, che si tratta in Bredà, la qual finalmente torna uana, onde da' Catholici si prende Oudeuater, Sconouen, doue è ucciso Carlo Baisotto Ammiraglio di Zelanda, & altri luoghi di quell'Isola. Nella competenza del Regno di Polonia, sono creati due Re, l'Imperador Massimiliano, & Stephano Battori Transiluano, fauorito dal Gran Turco, per lo che nasce qualche seme di guerra. I Turchi spingono i Tartari à danneggiar la Rossia, & all'incontro i Cosachi scorrono, per uendicarsi, nel paese di essi. Amurathe con sollennità è coronato in Costantinopoli; & i Venetiani con esso accordano le cose di Corfu, confermando la pace. E' scacciato da Muley Maluco, suo nepote Mehemet del Regno di Marocco, ilquale rifuggendo per aiuto in Portogallo, dà principio ad una lagrimosa guerra.

LA

LA celebration del Giubileo, detto volgarmente Anno Santo; così già nominato da P.P. Bonifatio Ottauo, l'anno dal nascimento di Christo 1300. à similitudine del Giubileo de gli Hebrei nell'antica legge, in cui ciascuno ritornaua al possesso de' suoi beni; fù honorata da grandissimo concorso di popolo di ciascuna parte del Christianesimo; affermandosi ch'all'aprir della Porta Santa, secondo il costume, si contauauano in Roma più di centouentimila forastieri, quantunque di Francia, e di Germania, trouandosi quelle Prouincie trauagliate da' miserabili heresie, pochi ne venissero à tanta sollennità. Il Pontefice haueua fatto, con diligente cura proueder non solo essa città di Roma, & il paese intorno, ma anche tutto lo stato della Chiesa in modo, ch'agiatamente potessero riceuersi li pelegrini, ò romei, si come in alcuni luoghi li chiamano, statuendo prezzi determinati à tutte le vettouaglie, perche non fossero dall'auaritia de gli hosti mal trattati. Passò il tutto con gran quietezza, e deuotione, & in Roma tutto quell'anno, si trouarono quando diece, quando ottomila forastieri più del consueto, andatiui per acquistar l'indulto de' loro peccati; nè si ricordaua, dal tempo che fù statuita questa sollennità, fin'allhora, che con tanta pace, e zelo di deuotione, in sì gran numero vi concorressero le persone, eccetto la prima volta sotto il Pontificato di esso Bonifatio, & del 1450, sotto Nicola Quinto, quando per la gran calca delle genti si aperse il ponte Sant'Angelo, affogandosi nel Teuere più di dugento persone; ma prima del 1350, (quando da Papa Clemente Sesto fù ridotto il celebrar l'anno Santo ogni cinquant'anni, che Bonifatio ciò costituì ogni cento) fù parimente con grandissima frequenza visitata la Basilica di San Pietro, e l'altre Chiese di Roma, nominate à tal'effetto. Non così succedette l'Anno del 1400. poi che la pestilenza impedì gran fatto cotal deuotione, à tempo di Bonifatio Nono; ma più lo scisma, che fù in quei tempi, e durò poi molti anni; nè del 1475, quando, per la breuità della vita humana fù proueduto, che'l tempo di cinquanta si riducesse à venticinque anni, fù men trauaglio nel celebrar'il Giubileo à tempo di Sisto Quarto, percioche la pestilenza regnaua fiera per tutta l'Italia; & essendo Papa Alessandro Sesto l'anno 1500, fù ciò grandemente impedito non pur dalla peste, ma anche dalla guerra; & il somigliante auuenne nel Pontificato di Clemente Settimo venticinque anni dapoi. Ma del 1550, per essersi incontrata la Sede vacante di Paolo Terzo; si che non potè aprirsi la porta Santa con le sollenni cerimonie, la vigilia di Natale; non si fecero quelle prouisioni, che forano state di bisogno; tal che se ben dapoi Giulio Terzo l'aprì, & publicò esso Giubileo, non però ne seguirono quei concorsi, che si sperauano. Fù dunque felicissimamente da Gregorio Terzodecimo esseguita cotal sollennità, non meno fauorito dalla diuina bontà in questo, che in parecchie altre cose notabilissime, auuenute al tempo del suo Pontificato. Tra quali perauuentura non fù delle mediocri, l'hauer, con la sua molta prudenza, potuto ritrouar buon mezo à quietar li tumulti nati in Genoua, che poi proruppero à manifesta guerra; donde mentre si temeua rinouamento dell'antiche miserie d'Italia, egli fù di tal consideratione l'autorità del Pontefice, che aggiuntaui quella di Cesare, e del Catholico, si sopì tosto il fuoco, spegnendosi l'apparecchiato incendio, ch'ardeua già nelle menti de' nimici del nostro riposo. Durando in Genoua l'alteratione de gli animi tra Nobili Vecchi, e Nuoui, & aggiuntouisi per terzo il color popolare, fomentato, per quanto era fama, da Nuoui desiderosi di ritornar l'ordine,

Giubileo celebrato in Roma.

Discordia tra Genouesi accrescinta.

del gouerno, à quanto n'era stato deliberato l'anno del 1528, si passò ad aperta disunione co'l non si esser potuta ottener dal Popolo l'aggregatione, che già fù ordinata douersi fare ogni anno di sette cittadini popolari, e tre della Riuiera, al modo accennato di sopra. Dolendosi acerbamente dunque i popolari, che ben quindici anni si fosse tralasciata ella di fare, almeno in buona parte, mostrarono i Vecchi di volerli sodisfare, tuttauolta che secondo lo stabilimento della legge del 47, ciò si esseguisce. Ma nella ballottatione per ciò in Senato due volte, non potè ottenersi, & i Vecchi ne dauano la colpa a' Nuoui, che con artificio d'irritare il popolo lo facessero, & i Nuoui la rouersciauano loro adosso, come coloro che per proprio interesse più volte haueßero impedite simili aggregationi. Bollendo questi humori, così l'vna parte come l'altra, discorreuano ne' loro particolar ritroui del modo di sopirli, hauendo fatti questi e quelli alcuni Deputati, con grande autorità, perche trattassero tal cosa, che mai non potè ridursi à buon termine; insistendo tuttauia Sebastiano Seronio, e Bartholomeo Montobio, come Deputati del Popolo, perche il Senato giudicasse il fatto dell'aggregation de' dieci, quantunque ne fosse passato il tempo. Alcuni Seditiosi fingeuano che si voleße dar la città in poter di Spagnuoli, che per la potenza di alcuni, la giustitia non haueua suo luogo, che à persuasione, & acconcio di quei tali si faceuano molte spese eccessiue, e dannose al popolo, e s'introduceuano molti praui costumi; il che sarebbe cessato quando nella Republica non haueßero sì gran parte, come tolta si haueuano con le rinouate leggi del 47, le quali se fossero annullate, harrebbono apportato al popolo gran beneficio, co'l discarico di molte gabelle, con l'abbondanza delle vettouaglie, & con l'accrescimento de' pagamenti ordinarij a' tessitori di drappi di seta, & altri grossi vantaggi. Il popolo di facil leuatura, e ch'ageuolmente si finge non solo per possibile, ma per necessario quel che desidera, già si era per ciò alterato in modo cōtra lo stato di quel gouerno, ch'alcune notti, per tentar doue la bisogna poteße riuscire, si arrischiarono à far qualche strepito d'armi in diuerse contrade, caminando in frotta e ben proueduti, e se ben osarono alcune volte di gridar, Viua il popolo, nondimeno, perche non trouauano quella corrispondenza, che si persuadeuano, anzi da buoni cittadini sentiuano acerbamente riprendersi, all'vltimo si ristettero; e quelli che fondate haueuano loro speranze nel motiuo popolare, non lo veggendo concorrere vnito à nouità, non si scoprirono ad altri progressi. Ma quelli, che più cagione haueuan per ciò di temere, e le case loro poteuano più mouer l'ingordigia di alcun disperato plebeo, si armauano, & assicurauansi con genti forastiere; cosa che turbaua oltramodo l'animo di chi inuigilaua alla publica salute. Per lo che Cypriano Pallauicino Arciuescouo della città, l'Ambasciator del Re Catholico, il Prencipe di Melfi, e Giouān' Andrea Doria, con altri principali, si affaticauano viuamente appresso il Senato, perche trouaße buono rimedio a' mali, che si preuedeuano grauissimi, non essendo nella nascita disradicati. Quanto, per allhora potè concludersi di profitteuole fù, che si rinforzò l'ordinario presidio della città, sbandeggiandosi li forastieri concorsi à que' rumori, e che passate le due hore della notte, niun poteße portar' armi; & che ciò durasse fino a meza Quaresima. Doueuasi trattar' intanto d'accommodamēto, e doue gli vni mostrauano, che l'annullar la legge del 47, fora stato vnico rimedio à quietar' i tumulti; gli altri mostrauano, che quando ciò à far si haueße, non doueua ricorrersi a violenze, ma quietamente trouar via nuoua, & ordine di gouerno; e molti non lodauano cotal nouità, presupponendo che'l tempo doueße risecar

Seditiosi & loro fittioni.

scar le difficoltà presenti, pur che con prudenza e destrezza, parte secondaßero, parte si opponeßero al moto popolare, donde temer si poteua per allhora qualche calamità. E così potè conoscersi in tutto quel maneggio, che gli humori di lunga mano alterati, e corrotti, vna volta che prorompano in eccesso violente, non possono con ordinarij medicamenti ridursi a tranquilla egualità; di modo che l'ordine di non portar'armi, si vedeua osseruar da chi portandole men'haurebbe nociuto; e nel restante tutt'i progressi di questi, e di quelli pareuano, a chi temeuano, ordinati a danno de gli auuersarij, si che facendosi vn torneo da certi giouani de' Nuoui su'l borgo di Sauto Stephano, doue habitauano artigiani, e persone popolari, argomentauano i Vecchi, ciò esser'ordinato ad imitation di Romani, che con somiglianti feste soleuan guadagnarsi la gratia del popolo, e seruirsene a loro acconcio; poi che per adietro eran solite farsi nelle coutrade più riguardeuoli, a piacimento de' primati della città. Non lasciauano per ciò cosa intentata gli Ambasciatori del Catholico, e ridotti finalmente i Deputati d'ambe le parti, a proporre qualche modo risoluto di concordia, essi furon contenti di eleggere quattro dell'vno, e quattro dell'altro co lore, li quali aßembratisi in San Domenico, discorreßero intorno a tal negotio, e stringeßero qualche partito. Costoro furono insieme alcune volte, ma ciascuno hauendo fisso il suo chiodo, chi di rinouar puntalmente l'ordine della riforma del 28. chi quella del 47. non poterono giamai trouar mezo ad accordarsi, & in tanto gli animi de' seditiosi non quietando punto, andauano inuentando diuersi argomenti da far prorompere il popolo in qualch'eccesso, a cui se ben niente ò pochissimo importaua più queste, che quelle leggi, nulladimeno credulo e bramoso di nouità, era girato doue l'inuitaua la speranza dipinta loro da gli intereßati nella riforma. Dauansi vicendeuolmente i Deputati alcune scritture, per andar disponendo il negotio, ma cosa di picciol rilieuo, discordando assolutamente le parti ne' fini propostisi, quantunque in apparenza fosse celebrata la salouezza della libertà, e l'egualità tra cittadini. Porsero finalmente i Vecchi vna scrittura del tenor seguente, il giorno de' none di Marzo.

Genouesi eletti per trattar'accordo.

Scrittura della parte de Vecchi.

Si come il principio della giunta di alcuni cittadini, ha impresso nella città molta speranza di qualche mezo per rimedio de' passati disordini, si che se ne poteßero quietar gli animi di tutti; così è da dubitare, che continuando essi ne' dispareri che si sentono, douerà il fine minacciar la total rouina della Republ. e della libertà nostra. In sostanza pretendono alcuni, che si debbano osseruar le nude leggi del 1528, & annullar la riforma del 47, & altri dicono, che la detta riforma è stata la vera anima del felice stato, in che siamo viuuti molti anni, oltra che anche fù neceßità per alcuni disordini, cagionati la maggior parte per importanti trasgreßioni delle dette leggi del 20, tal che affermano, che quando si voleße vsar'il rigore di esse nude leggi, non si potrebbe far senza pregiuditio, e discontento di molti, e molti cittadini, il che partorirebbe vn nuouo caos d'inconuenienti. La onde lodano, che sia più spediente voltarsi a pensar qualche mezo, & alcuna buona forma, che poßa sodisfare à tutti quelli, che desiderano lo stato libero e quieto, per la qual nuoua forma si poßa con l'equità supplire, al beneficio che molti godono delle sudette trasgreßioni, e co'l mezo della gratia supplir parimente ad alcuni altri benemeriti, che forse per lo rigor delle leggi non poßono hauer loro intento. Et nondimeno poi ch'al dì d'hoggi si sente ne gli vni, e ne gli altri dispareri tanto gagliardi e duri, che si può dubitare, che la volontà preuaglia alla ragione, si potrebbe hormai credere, che non volendo da noi steßi cagionarci la total rouina nostra, si douerà, per

disgratia comm une, concorrere in far'elettione di vn Giudice fuori di ogni passione, & interesse; il qual decida ciò che cõuenga, per consertar le cose in modo, che si mantenghi la libertà & vnione. Ben si vede, ch'è gran miseria, e gran disgratia di tutti, come si è detto di sopra, ch'vna città, che può godere il più felice stato di Europa, e c'ha fama di così buoni spiriti, che dourebbono poter dar le leggi a tutto il mondo, riesca hoggi così priua di cittadini, non dirò sauij e giuditiosi, ma priui di passioni, c'habbia dibisogno d'altri Giudici, che di loro medesimi, per consertarsi, e trouar forma con cui si assicuri, e conseruisi la Republica. E tuttauia, se la perseueranza de' dispareri non ci lascia aprir gli occhi a migliore, e più honoreuole spediente, non mancano di cittadini desiderosi del ben publico, li quali condescenderannoa quest'vltima proua; la qual ben si dice, c'haurebbe da essere l'vltima dell'vltime, e da sentirsi come cosa dannosissima al publico, e di qualche vergogna: tuttauia pur che si tratti da giudice d'autorità così grande, che il rispetto del suo giudicio, e qualch'altra consideratione, possa quietar' ogniuno, merita cotal partito di esser' abbracciato.

Risposta de Nuoui.

A questa risposero li Nuoui il giorno seguente, in questa forma. Si come la radunanza di alcuni cittadini ha eccitata nella Republica qualch'espettatione di buon frutto, per rimedio de gli occorrenti disordini, così non è dubbio, ch'abbracciando alcuni piu l'opinion propria, che la ragione, & la carità della patria, se ne può temer disordine. Narrasi, ch'alcuni pretendono douersi osseruar le nude leggi del 1528, & annullarsi la riforma del 47, onde conuien dire non essere stato ò ben'espresso, ò ben'inteso quello, che più volte in congregatione si è discorso, per le ragioni, che appresso si distinguono. L'vna perche questi tali cittadini, che ciò lodano per salute vniuersale, sono tante migliaia di essi, quanti ne cape la città tutta; se già non ve ne fossero circa trecento di contraria opinione, il cui numero ben sarebbe, che fosse meglio riconosciuto, affin che con loro riputatione potessero cambiare il proprio parere, con l'opinione dell'vniuersale, da cui si sente molto diuersamente. La seconda è, che anchor che sia generalmente lodata l'osseruanza delle leggi del 1528, come legitime, come paterne, come prudentissime, & vniformi, si è nondimeno sempre offerto ne' ragionamenti, che doue ò per la varietà de' tempi, ò de' costumi de gli huomini, fossero in alcuna parte conosciute hora difettiue, non si mancherebbe di applicar loro quel rimedio, che paresse opportuno, facendosi ciò per quei termini, che portano gli ordini, & gli istituti della Republica. La terza, perche souerchio saria stato, & è, ricercar'hora che fosse annullata la riforma del 47, poi che come non legitima, e di sua natura caduca, perde naturalmente il suo vigore; non lasciando però di confermar quello, che più volte si è discorso, che quando si riconoscesse hauer in se, detta Riforma, qualche cosa di buono, e gioueuole, alla quiete vniuersale, si delibererà tenerne particolar conto, e consideratione, per quei mezi che dispongono le Leggi nostre. Ma assai meno si consente, che la costanza di esse leggi del 28, habbia potuto dar materia alcuna di nuoua riforma; poi che, se si considera il temperamento loro, & l'vniforme frutto, che partorì ne gli animi de' cittadini, tutto quel tempo, che furono conseruate, si vede chiaro, che tutti i trauagli ciuili non d'altro son discesi, che dalla loro inosseruanza, facendo arbitri i cittadini delle ambitioni lor proprie; là doue camminandosi per le buone, e paterne leggi, era impossibile il non mantener sempre vnita, e concorde la volontà di essi.

Quanto al far'elettion di un Giudice, che decida ciò che conuenga, per maggiore stabilimento della libertà & vnione, ben sarà, poiche si vede tanta durezza in alcuni, che se ne uenghi alla prattica; il che fie molto ageuole, e senz' alcuna diminutione della Maestà publica, in uno de gli infrascritti due modi, ò del gran consiglio del palazzo, presso di cui risiede, & è ogni somma & omnimoda potestà; ouero di tutta la ciuiltà, presso la quale, & per natura, & per la dispositione delle leggi, è parimente riseruato, & attribuito l'imperio di essa Republica. Et in tal modo essendo la cittadinanza come madre di tutti, & che douerà solo hauer risguardo al publico, & uniuersal bene, si può tener per certo, che con pio & materno affetto, unirà tutti i suoi cittadini a quella pace, & vnione, che tutti i buoni denno desiderare. Benche essendo essi cittadini vn corpo istesso mistico, & vniforme, non resta luogo, che possa alcun di essi preualersi di particolar pretensione. Dopò queste scritture, non fù nè replicato, nè trattato, in iscritto, ò in parole altro, per l'accommodamēto, da essi Deputati; poi che l'accidente portò pensieri più fastidiosi, e gli animi distratti dalle passioni ricorsero a' rimedij piu presentanei. Sētiuasi tratto tratto qualche disordine popolare, onde ageuolmēte si argomētaua, che potesse precipitar alcuna importuna deliberatione intorno a quel maneggio; per lo che li Nobili Vecchi hebbero ricorso a Gio. Andrea Doria, pregandolo che come nepote, benemerito, & herede del Prencipe Andrea Capo, e fondator della Republica loro, prendesse la protettion di quell'importante negotio, e fauorendolo con la sua autorità, gli desse uita, e riducesse a tranquilla vgualità le cose del publico gouerno. Hauendo gratiosamente accettato il carico Giouannandrea, promise loro, che non haurebbe risparmiato trauaglio alcuno in ciò, fin che altro non gli fosse ordinato dal Re Catholico, al cui seruigio si trouaua obligato: e così per risecar il piu gagliardo ostacolo, che gli si opponeua in quell'attione, chiamò a se i Consoli dell'arti, e ragionò loro con molta humanità intorno a' moti della città, e persuasели che se ne stessero neutrali, solo hauendo mira della propria difesa, quando sinistro alcuno succedesse, e della salute della città, contra coloro che tentassero di offenderla; & che quando a mostrar si hauessero ad alcun fauoreuoli, riandassero co'l pensiero li beneficij, che da Vecchi, che si trouauano allhora, e da padri loro, sempre erano stati fatti al popolo in particolare, & alla patria in generale in ogni tempo. Considerassero con qual'eccesso di amore, il Prencipe Doria suo Signore, haueua costituita, non che ridotta la patria in libertà; si che oltre à tante altre demostrationi fatte di tanto beneficio dalla città, uerso di lui, nel palazzo donatogli volle che se ne conseruasse perpetua memoria, con quella iscrittione, Andreæ Doriæ patriæ liberatori, munus publicum. Soggiunse in conformità della di lui beneuolenza, come ne gli anni della sua decrepita età, non si era sbigottito, ancor che di mezo Verno, di andar per la Republica in Corsica, a racquistar i luoghi occupati da Francesi, e da Turchi; tutto à beneficio della patria commune. Distesesi nel rammemorar i commodi fatti al popolo, con le fabriche de gli Hospetali, de' Monasteri, dell' vfficio della Misericordia, e di molte altre opere pie; tutta liberalità de' Nobili Vecchi, insieme co'l fondar i Monti di San Giorgio, per isminuir le gabelle, e sostentar la pouertà; si come ne faceuan fede l'iscrittioni ne' marmi, e le publiche scritture esposte a gli occhi di tutti. Così tornò a d essortarli, che non porgessero orecchie, alle finte parole di alcuni, che per acconcio delle cose loro, disegnauano di staccarli dalla beneuolenza di essi Nobili, da quali sem-

Parlamento di Gio. Andrea Doria al popolo di Genoua.

li sempre erano stati fauoriti, e beneficiati, si come per innanzi offeriua che sempre harrebon fatto. Quasi vn somigliante ragionamento hebbe poco dapoi co' tessitori de drappi di seta, concludendo in sõma, che altro non si desideraua, se non che non s'interessassero in negotio che ad essi nulla apparteneua, ma che abbracciãdo la neutralità, si prendessero solo per fine la salnezza della patria, e della libertà. Trouò l'essortatione del Doria molto diuersamente la materia disposta da quello, ch'esso persuaso s'haueua; si che non pur non fece frutto, ma per la mala qualità di alcuni pochi del vulgo, che ritorceuano à timore, ò disegno d'inganno l'vfficio di quei Nobili, piu se ne imperuersarono i popolari, e dato loro à credere che fossero state introdotte genti armate da Vecchi, non per guardia delle persone e case loro, ma per far saccheggiar la città, e costringer con la forza chiunque loro si opponeua, a regolare il tutto à suo modo, preser' anch'essi l'arme, & il tutto fu in un tratto pieno di confusione, e di terrore. Sforzauansi gli Ambasciadori del Re Catholico, di fermar' almen per allhora l'impeto popolare, e troncar l'imminente pericolo, con una sospension d'arme, fin tanto che si pratticaua qualche buon'accordo; ma nè ciò potè ottenersi, nè il prorogar' il bando dell'armi, essendosi già su'l termine dell'ordine fatto fino à meza Quaresima. Il dodicesimo giorno di detto mese per tanto, strepitandosi in diuerse parti della città, e per ciò chiuse ad un tratto le botteghe, la Signoria mandò due Procuratori, persone per altro di grande autorità, liquali sopissero quel fuoco, facendo conoscere al popolo non ui esser occasion ueruna di tanto tumulto, e con benigne parole operassero che ciascun si partisse dall'armi. Ma essi trouando gli animi efferati, & vdendosi da alcuni dir parole poco a loro conueneuoli, furon costretti di cedere al furore, e tornarsene in Palazzo. Penossi tutto quel giorno, e la notte che seguì appresso, da gli Ambasciadori per trouar mezo da quietar il tumulto, ma egli si faceua tuttauia maggiore, crescendo da ogni parte il sospetto, e l'insolenza di chi si conosceua piu potere. Nondimeno tanto si affaticò l'Idiaques, che ottenne parola da Vecchi, e da Nuoui, di posar l'armi per trenta giorni, benche grã contrasto fosse nel deliberar chi fosse il primo a disarmarsi, gli vni pretendendo, che si douessero mandar fuori le genti da Vecchi di nuouo introdotteui; e gli altri, che fosse prima il popolo a lasciar l'armi, come quello, che prima prese l'haueua. Promisero ambe le parti finalmente all'Ambasciadore che n'hebbe scrittura autentica, di rimetter cotal differenza in poter di lui sotto la parola Regia; ben che da Vecchi fosse auertito, che poneua in compromesso l'autorità del Catholico, poi che dell'incostanza del popolo mal poteua fidarsi, percioche trouandouisi persone innumerabili di niuna qualità, era ageuole à seditiosi il suscitar tumulto per lieue cagione.

Popolo di Genoua prẽde l'armi.

Mentre l'Ambasciadore Spagnuolo trattaua co' Deputati intorno à tal negotio, il Senato anch'esso si affaticaua per qualche rimedio presentaneo, per troncar la uia di proceder piu oltra al male; onde la mattina della Domenica, laqual fu à tredici di quel Mese, mandò bando seuerissimo, che per tutto quel giorno, i forastieri, e montanari douessero partir dalla città, & i cittadini deponer l'armi. Ma incontanente vdendo, che già, per promessa de' Deputati delle fattioni, l'Idiaques haueua stabilito, che lo sgombramento da farsi da forastieri, fosse nel termine di tre giorni, mutò l'ordine, e fe nuouo bando. Quindi si diede materia a' maligni di porre in sospetto maggiore il popolo, e dubitò di essere ingannato, e che tal riuocation dell'ordine primiero fosse fatto per dar'agio ad altre genti che erano in viaggio, chiamate da Vecchi, si che entrate nella città fermassero meglio le forze di quella parte. Giouan annan-

uãnandrea desiderando di sgannarlo, diede immantinente commissione, che le genti lequali erano chiamate in loro soccorso dal contado se ne tornassero, senza proseguir il viaggio verso la città, e che una compagnia di centocinquanta archibugieri, soldati delle sue galee, partissero di essa, non aspettando il termine de' tre giorni. Cagionò tal mossa contrario effetto à quello che esso desideraua, perche sospettando il popolo, che andaßero per occupar la porta di Santo Stephano, e congiungersi con altra gente di Giouanbattista Doria, vna quãtità di giouani si opposero loro nella strada del Campo, dicendo che non voleuan patire, che caminassero per la città genti a squadre armate di quella sorte. Vennesi dalle parole all'armi, si come erano gli animi sinistramente disposti, e sparandosi alquante archibugiate furono feriti alcuni, uccisine due; nè furon bastanti alcuni di Giouannandrea, cittadini, e confidenti del popolo di ouiar tal disordine, ben che a tal effetto andassero in compagnia de' soldati. Esso Giouannandrea sopragiungendo in habito di pace, & vsando uerso l'infuriata giouentù parole humanissime, udì acerba risposta da' piu audaci, allegando che molto ben sapeuano quello, che si machinaua contra di loro, e che si disegnaua di prendere vna porta, e poi dare a sacco la città. Caminossi con questo motiuo anche il giorno seguente, non hauendo potuto nè il Senato, nè le parti stesse de' Nobili Vecchi, e Nuoui, trouar alcun rimedio di quietarlo; anzi crescendo piu sempre con la licenza l'audacia, la notte auanti il quindicesimo di Marzo, si aßembrò molto grosso numero di popolo nella piazza del Molo, & hauendo tolto alla guardia de' Tedeschi, che era in guardia di quella porta, le artiglierie, le condussero iui, fortificandouisi con botti, e steccati; con grandissimo stupor de' buoni cittadini, che non sapeuano come hauessero potuto dar il Nome alla guardia de' Thedeschi, e perche nè il Colonnello di essi, nè il Capitano di fanteria Italiana, deputati alla guardia della città, non hauessero fatto alcun motiuo, per opporsi a tal disordine. Videronsi ad vn tratto in piu luoghi, e ne' borghi particolarmente della città, grossi corpi di gente armata, dando voce di voler difender la patria, e non permettere, che fosse saccheggiata. Su'l far del giorno comincioßi a leuar un bisbiglio nella piazza del Molo, che era bene andar con l'artiglierie verso il palazzo della Signoria, & insignorirsene, per riformar poi lo stato della città a lor senno. Impauriti da queste voci alcuni, ò che fingessero cotal timore, procuratane da loro la cagione, andarono correndo al palazzo, doue era la Signoria, dimoratauì tutta quella notte in uano consultando di rimedio, e proposero, che se tosto non deliberauano di annullar la legge ò riforma del 47. ritornando le cose all'ordine del 28. il popolo harebbe cagionata nouità molto più importante, non dissimile da quella del 1506. quando la Republica ridotta in poter del vulgo, se ne fece Duce un tintor di panni. Era ogni cosa ripiena di tumulto, e di confusione, e quantunque vi fosse grande occasione di temere, ella si fingeua maggiore da chi disegnaua di tirar à suo prò cotal solleuamento, nè altro si vdiua nel Senato, che il rimouere il Garibetto. La maggior parte de' Nobili Vecchi si erano smarriti, sopragiunti da furia maggiore, di quanto si eran dati à credere, nè trouandosi prouisioni bastanti à resister con la forza à tanta moltitudine, attendeuano à chiudersi ben in casa, e fortificarsi, per goder almeno qualche beneficio del tempo, quando si auanzasse il malore. Altri di più generoso spirito, sentiuano altrimenti, e non diffidauano di po re in conquasso il popolo, armato piu di furia, che di valore, con ben tre mila forastieri che si trouauano, oltra le genti delle galee, maggiormente che quel popolo senza capo, e senza peritia militare,

tare, di facile poteua esser dissipato, e diuiso non era per far piu testa. A piu saggi non pareua punto degno partito, il uoler con la rouina della patria conseruar loro dignità, e preuedeuano che cominciandosi ad insanguinare, si come già gli animi eran discordi, e diuisi in ogni ordine de' cittadini, così non poteuano porsi giù l'armi, senza la distruttion di qualche parte; nel che si vedeua il pericolo euidente, che la Republica prendesse altra forma, e la città ne cadesse in qualche indegna seruitù. Nella discordanza di questi pareri pochi eran coloro, ch'osassero pratticar le strade, per timor di qualche insolenza popolare; pur vi furono alquanti, che posponendo la propria salute a quella della Republica, non uolendo mancarle in tempo tanto bisognoso, almen di consiglio, si condußero al Palazzo della Signoria, e tra essi li sei Deputati de' Vecchi, che erano allhora Bernardo Spinola, Giouanbattista Lercaro, Battista Grimaldo, Stephano di Mari, Giacopo Negri, Giorgio Doria, Giouanbattista Pallauicino, Stephano Pinello, & Ambrogio Saluago. Proposesi che si andaße, così disarmati come erano, a fermar con l'autorità loro quelle insolenze popolari, hauendo l'esperienza dimostrato piu uolte, che le parole di huomini prudenti sono di grandissima efficacia, ne gli animi del popolo, che inconsideratamente mouendosi, più ageuolmente può esser rimosso dalla forza di ottime ragioni, e da speranza di alcun uicino bene. Ma ricusando il più di esporsi a tanto pericolo, e stimando forsi cotal rimedio vano in quell'occasione, & alcuni hauendo sol mira, che cotal'inconueniente seruisse per distruggere il Garibetto, Giouanbattista Lercaro, come di età piu matura de gli altri Deputati, non senza honeste lagrime, cominciò in tal guisa a ragionare. Poiche per permissione di Dio, per gastigo de' peccati nostri, e per inuecchiata disauentura della Patria, ò non volete, ò non potete, Signori Illustrissimi, caminar concordi, nel gouerno di questa mal fortunata barca, alla cui custodia sete stati posti da Dio, e dal Consiglio vniuersale della nostra città, per imitar quello, che con somma lode hanno già fatto gli antecessori vostri in questo luogo, sarà taluolta non iniqua risolutione, quando migliore a uoi non ne souuenga, di concedere il carico, e pensiere del gouerno al popolo, anzi che piu viuere in tanti dispareri, contentioni, e disordini, in quanti già pochi anni ci ritrouiamo. Perche, se ho da dir liberamente, in tal occasione, quello, che io sento, voi fuori di quella sperata speranza del valore, e prudenza vostra, sete camminati, seguitando l'altrui passioni, per certa strada onde si è preueduta manifesta la sommersione, che ci vediamo dauanti, inimici (che'l dolor mi sforza a dirlo) di voi stessi, della patria, e della sua libertà. Così per non hauer commandato, si come si conueniua, ci bisognerà hora seruire, poi che siamo piu vicini al termine di douer piangere la perduta Republica, che di pensar al rimedio di conseruarla; delle quali cose, guai a coloro che douranno dar conto all'Onnipotente Iddio cognoscitor del tutto. Abbraccisi pur il parere di lasciar ogni cosa in abbandono, e rimettere ogni salute nell'arbitrio del popolo; che io per me spero che vi si ritrouerà virtù, e zelo del publico bene, poi che tra tanti rumori, trouandosi con l'armi in mano, senza alcun freno di giustitia, & istigato da persone seditiose, & inimiche di riposo, non ha nè prima, nè pur hora, che siamo passati in mezo a tanti armati, non pur torto un pelo ad alcuno, ma non rimesso punto della solita riuerenza verso di noi. Nulladimeno, se pur è rimaso in voi tanto ardire, che tornando a dar di mano alla publica autorità, & accompagnandola con le forze publiche, e priuate, e ciascun tralasciando le priuate passioni, si vorrà unitamente prouedere a gli vrgenti bisogni, io non dubito punto, che

Ragionamento di Giouã battista Lercaro in Senato.

che vendicheranno assai nobilmente le Signorie Vostre tant'offesa procurata da pochi, e faranno quello che per debito di coscienza, per honor loro, e per beneficio publico son tenute di fare. Anzi ho per fermo, che resti nelle nostre cose tanto di viuo, che solo con l'autorità, e riuerenza, che si deue à quest'Ordine, si potrà ridurre in porto questa naue da tante discordie conquassata, senza che si habbia à venire ad alcun maneggio di armi, ò di più rigido mezo per liberarci. Siate dunque Signori supplicati à risuegliarui alla salute della patria, e prouedete senza punto di dimora a' bisogni communi, con quell'animo, virtù, e valore, che di voi si promisero i vostri cittadini, quando foste per loro uoti eletti al luogo doue al presente ui trouate, e nel qual piaccia à Dio di conseruarui honorati, e felici. Non poterono contener le lagrime molti altri di quei buoni cittadini, à quali pesaua quanto conueniua, il pericoloso stato della loro Republica, e Giorgio Doria, pieno di un generoso sdegno, finito c'hebbe di dire il Lercaro, soggiunse; Se à tanta infelicità è peruenuta la nostra città, che douendosi uariar gouerno, egli si metta in mano del popolo, dechiarisi insieme, che niun cittadino scritto hora nel libro della ciuiltà possa participar di alcuna publica dignità, ma donisi il tutto al popolo, che perauentura saprà meglio conseruarlo di noi.

Parole di Giorgio Doria.

Mentre in Senato si discorreua sopra del proposito, & i Deputati vsciti fuori si trateneuano nell'antisala, entrarono di nuouo nel Senato alcuni Capi del color popolare, e pochi Nobili, facendo maggior' istanza che prima dell'annullare il Garibetto, & affermando questa esser via vnica per sottrarsi dall'istante pericolo; percioche faceuan credere, che'l popolo armato partitosi dal Molo con l'artiglierie caminaua à quella uolta, con bandiere spiegate, disegnando di occupar il palazzo, e saccheggiar le case de' ricchi cittadini. E passando poi dalle persuasioni alle minaccie, poteron tanto, che trouandosi il Senato soprafatto da timore, & alcuno anche da particolar passione, prese partito di annullar la riforma del 1547. non senza contradittion manifesta di alcuni, e particolarmente di Giouannuso di Mari, Francesco Lercaro, Nicolò Cattaneo, e Lazaro Grimaldi, che protestarono farsi senza loro consentimento.

Legge del 47. annullata in Genoua.

Così dapoi, saputa cotal deliberatione, andò Giouanbattista Lercaro dauanti l'Ambasciador Regio, essendoui il suo Secretario, è dauanti l'Arciuescouo della città, pur alla presenza del Vicario di esso, e come uno del popolo protestò, che esso non assentiua nella detta annullatione, come cosa fatta per timore, e per forza, contra la forma delle leggi della città; pretendendo esso con gli altri interessati poter richiamarsene doue dal giusto gli fosse conceduto. Indi dechiarò, che faceua tal protesto alla presenza loro, per non poter ciò effettuare altroue, nè ritrouar alcun publico Notaio, che fosse in tal tempo oso di seruirlo; e così consegnò loro in iscritto, quanto haueua prima espresso in parole. Fu per nascere scandalo maggiore, quando si udì la risolutione di cancellar il Garibetto, & l'offerta, ò proposta fatta dal Lercaro di rimetter la Republica in mano del popolo; percioche egli non volle quietarsi alla sola abrogatione di essa legge, non cauandone frutto alcuno; & haurebbono fatta altra nouità, se alcuni di Nuoui non persuadeuano a' Capi del tumulto, che tal'offerta era stata artificiosa, solo per diuider il popolo da loro, e che quando si fosse venuto à gli effetti, coloro che poteuano di ciò disporre, non haurebbon consentito à nulla. E così caricandoli di promesse, per allhora quietarono quel rumore, che rinouatosi poco dapoi, fu costretto il Senato di far piu profitteuole determinatione per coloro. Domandauano essi, che si ascriuessero alla Nobiltà trecento popolari; che fosse leuata la gabella della pinta del vino, che si uendeua à minuto; che si crescesse tre soldi per la manifattura in ogni

Protesto di Giouãbattista Lercaro.

braccio di velluto a' tessitori; & che fosse conceduto indulto generale à tutti, per qualunque delitto di offesa Maestà, nelle riuolutioni seguite. Volle il Senato aggregar centocinque popolari in quindeci anni, sette ogni anno, si come era la dispositione delle leggi; ma essi fecero di nuouo tanto strepito, che all'ultimo quel giorno medesimo, fu conceduto quanto chiesero, contra l'espresso ordine d'una legge, fatta nella riforma del vent'otto, nella qual si prohibiua il determinar cosa alcuna quel giorno, che ella fosse proposta. Durando con tutto ciò il solleuamento popolare, nodrito dalla fama, che alcuni de' Vecchi, liquali si trouauano fuori, tornauano con grosso numero di soldati, e che'l Gouernatore di Alessandria, mandato dal Marchese di Aymonte Gouernatore di Milano, caminaua anch'esso à quella volta, con numero di fanteria, e di caualleria, dubitãdo in quell'accidente, ch'alcun Prencipe forastiere non mouesse nella città qualche intelligenza, egli fu scritto dall'Idiaques al Gouernatore di Alessandria, che se ne tornasse adietro, & a Battista Spinola Signor di Serualle, fù parimente dato auuiso da' Deputati de' Vecchi, che per quiete della città non passasse più auanti, trouandosi con soldati al Borgo, & i Deputati de' Nobili Nuoui mandarono un Commissario nella ualle di Pozzeuera, per impedir le genti della montagna, che non andassero per qualche interesse alla città. Ma dalle genti del Commissario furon quiui ritenute alcune casse di arme, mandate da Milano, per quanto diceuano, in seruigio de' soldati in Sardegna, con lettere dell'Aymonte all'Idiaques; cosa che turbò grauemente l'animo de' Ministri Regij, quantunque nè di questo, nè di essergli stato mancato dianzi della parola, non fece gran risentimento l'Idiaques, dissimulando con gran prudenza quello, che poteua indur diffidenza; poi che conseruandosi esso tra quei cittadini in opinione di neutrale, poteua esser di maggior seruitio al suo Re, e di più profitto al negotio che trattaua. Restarono molto mal contenti li Nobili Vecchi per le cose succedute, nè perciò punto eran sicuri, che peggio non auuenisse, perseuerando il popolo in continuo moto, e ueggendosi tra Gouernatori nel Senato picciola intelligenza, onde si cagionaua debole essecution di giustitia, e gagliarda impressione ne' seditiosi di poter tentare ogni misfatto; per lo che pian piano coloro, c'haueuano occasion di temere andauano, con le famiglie loro, ritirandosi fuori della città, ne' poderi, ò nelle Castella, doue credeuano starsene con minor sospetto. Da questo motiuo inuitati tutti quelli del color de' Vecchi, andauano apparecchiandosi non solo ad abbandonar la patria, ma al ritornarui con maggior dignità, & per ciò faceuano spessi ritroui, e consulte, nelle quali fù alcuna uolta proposto, esser non solo spediente, ma necessario al partito loro, quando risoluessero di lasciar la patria, e con più sicurezza proueder alla primiera dignità, il sorprendere, & impadronirsi di alcun luogo, doue potessero honestamente dimorare, senz'andarsene sparsi, e come sbandeggiati dalla patria. Et disegnauano particolarmente sopra Sauona; della qual Terra, e Castello impadronendosi, il che si mostraua loro, per alcune intelligenze assai ageuole, con più decoro haurebbono trattata la causa loro, e con più riputatione poteuano ricorrere per fauore & aiuto a qualche Prencipe, facendo buon contrapeso a quella parte, che restasse nella città, trouandosi padroni del porto di Sauona, e della commodità di procurarsi aiuti per mare; il che poco poteuano promettersi, quando senz'hauer fondamento alcuno da fermare il piede, si fossero risoluti di ricuperare il perduto, e ritornar in piedi l'antico ordine del gouerno. Questo parere da alcuni altri per più rispetti non era approuato; prima non lodauano l'abbandonar la patria, per poi douerui tornare, potendo meglio trattar le loro bisogne stando

dentro, che fuori, & essendo più malageuole a ricuperar il perduto, ch'a conseruarsi il posseduto. & affermauano essere strana, e mal'intesa deliberatione, priuarsi uolontariamente de' beni della Republica, solo per non poter ottenere in essa quella parte, che giudicauano conuenirsi a' meriti loro. Così poneuano in consideratione, che restaua loro parte honesta anchora in Senato, e che l'annullar la legge del 47, si restringeua ad interesse di persone, in quanto a' Gouernatori, senza mouer punto della libertà publica, nella qual massime doueuano hauer la mira; poi che li dispareri, e discordie ciuili nel restante, poteuano co'l beneficio del tempo, andarsi risoluendo senza uiolenza, e trouar modo a qualche abuso introdotto nel gouerno, dopò la riforma del 28. Et che ciò maggiormente si haueuano a promettere co'l fauore del Re Catholico, e con la destrezza de' ministri di esso, residenti nella città, li quali si affaricauano per ciò tuttauia; & i quali, & il Re medesimo si haurebbono tirati contra, se cominciassero a far atto di hostilità, donde fosse necessario, senza loro permissione, ricorrere all'armi, e mouer guerra in Italia, cosa abhorrita dal Re Catholico sopramodo. Poi che ueniuano a porre in necessità, la parte che restaua nella città, quando per se non potessero, di aiutarsi appoggiati al altro Prencipe, e così perauentura, giocar ò per elettione, ò per uiolente passione la libertà, & la patria. Discorreuano, che per l'essempio delle cose passate, gran beneficio doueuano sperare dalla patientia, accompagnata dall'industria, e dall'arte, la qual di lunga mano suol condurre a fine ogni più difficile negotio; e che desiderando di uiuere in patria libera, conueniua loro diligentemente considerar tutte quelle cose, che potessero esser loro in ciò di nocumento, e qual inconueniente seguirebbe alla patria loro, se sorpresa da essi Sauona co'l castello, quella città poi cadesse in mano di alcun Prencipe, & il porto di essa cagionasse quei danni a Genoua, che fecero già risoluere il Prencipe Doria, a partirsi dall'amicitia de' Francesi; amando anzi di accostarsi a Spagnuoli, de' quali poco prima era nimico, che di ueder per ciò la depressione della sua patria. Ma che quãdo pur eleggessero di ritirarsi fuori della città, non era da usar uiolenza alcuna, poi che ragioneuolmente doueuan credere, che tosto unitamente da gli altri Nobili, e dal popolo sarebbono con prieghi richiamati, proponendo loro honestissime conditioni; poi che mancando tante case principali uerrebbe di molto a scemarsi l'auuiamento, il trafico, e per conseguente la grandezza publica, & il sostentamento dell'arti. Or non ueggendo, quelli che proposero l'acquisto di Sauona, unità di animi nel partito, e che molti non solo restauano in Genoua, ma consigliandosi co'l tempo adheriuano a' Nuoui, e biasmauano il lasciar la patria, temettero di essere scoperti, e di patirne sconcio, e però cominciarono a ritirarsi; & imitati da altri di mano in mano, si come il temer'altrui, suol dar'occasione anche di temere, in breue la maggior parte de' Vecchi sgombrò la città, con dispiacer'anche di loro auersarij, che disegnauano, ottenuto il loro intento, di opporsi unitamente all'audacia popolare, e fortificar il lor gouerno; anzi perciò proposero di crear Deputati da ambedue le parti, e far disarmare il popolo, rinouandosi le prattiche dell'accordo. Ma li Vecchi, ò perche non si fidassero dell'osseruanza, ò perche non uoleuano dar maggior uigore alle cose fatte in pregiuditio della legge del 47, ricusarono il più trattarne; e chi rimase dentro con occasione di esser al gouerno, come Frãco Lercaro uno de' Gouernatori, non trouò corrispondenza di fatti alle parole già usate, si che ueggendosi in poca stima, elessero anch'essi di partire, & il Lercaro si ritirò al Finale, & altri in altri luoghi alla città vicini. Questi graui dispareri, e principij d'importante guerra in Italia, commossero altamente l'animo del Pontefice, desideroso oltramodo della quiete de' Christiani,

Consiglio di Vecchi, intorno al partir della città.

Ann. del M. 536. Ann. di Ch. 1575.

ITALIA

stiani, e dell'Italia in particolare; onde si risoluette, con l'assenso del Collegio de' Cardinali, di mandar à Genoua il Cardinal Morone, Prelato di autorità, & intendente di maneggi di Stato; hauendosi da sperare, che co'l titolo di Legato à Latere, rappresentando la stessa persona del Pontefice, fosse per disporre uiuamente quella città, e rimouere con la sua destrezza tutte le difficoltà, che impedissero la pace, e la concordia tra quei cittadini. Mentre il Legato si metteua all'ordine, & il negotio desiderando prestezza, ui fu spedito Giouanfrancesco Canobio, con titolo di Nuntio Apostolico, perche desse auuiso alla Republica della venuta del Morone, & esso cominciasse à dispor la materia, per poi trattar con più fermezza di qualche accomodamento. Ma perche si cominciò a ragionar di rimettere loro differenze nel Legato, ilqual haurebbe saputo trouar temperamento a' loro dispareri; elesse il popolo alcuni Capi, in ciascun quartiere della città, perche radunassero la plebe alle Chiese, doue udita la Messa dello Spirito Santo, gli esortaßero con seditiosi parlamenti, à giurar l'osseruanza della Legge del 28. e ricusar ogni altra Riforma, che fosse loro proposta; ilche turbò grauemente l'Arciuescouo, & il Nuntio, non si mostrando loro punto conueneuole, che nelle Chiese dedicate al culto diuino, si trattassero tumulti popolari, e seditioni scandalose. Non istè guari ad arriuar anche il Cardinale, riceuuto dal Duce, dal Senato, e da tutto il Clero, e principali cittadini con eccessiuo honore; & egli tosto cantata sollennemente la Messa dello Spirito Santo, diede di mano al negotio, e dalle parti furono eletti sei cittadini per ciascuna, in mano di quali fosse riposta la summa di quanto à trattar si haueua; e prohibirono i Vecchi a' suoi, che alcuno à parte non douesse ragionar delle pretese differenze, ò ragioni co'l Cardinale, eccetto i Deputati, cosa che fatta a buon fine disgustò molti di loro, come rimossi per poco ualore dalla causa commune. Cominciandosi à ragionar primieramente di dar forza alla giustitia criminale, e leuar l'armi di mano al popolo, nulla non potè concludersi; e facendosi istanza à Vecchi, dal Vescouo Odiscalco, ilqual era uno de' Consiglieri del Legato, che douessero porre in mano del Cardinale ogni differenza loro, essi risposero non esser conueniente, che ritrouandosi in Genoua, due Ambasciadori del Re Catholico, antico Protettore della loro Republica, tal negotio si trattaße, e risoluesse non hauendone loro parte. Disgustò poi quella parte il Legato, che douendosi l'Estate proueder di persone a' Gouerni, & Vfficij dello Stato della Republica, e disputandosi come ciò douesse farsi, ò secondo le Leggi del 28. ò del 47. egli hauendo di ciò autorità, concedutagli da ambedue, dechiarò, secondo la riforma del 28. Nè potendosi per innanzi più concludere cosa di momento, & aspettandosi di Spagna persona con autorità maggiore, e più distintamente informata della mente del Re, la parte de' Vecchi, inuitati anche dalla Stagione, si ritirò in villa, restando à trattar co'l Cardinale solamente per essi Siluestro Cataneo, e Nicheroso Pallauicino. Quasi ne' medesimi giorni si sospettò, che i Gouernatori del Castello di Sauona, trattassero di darlo à Nobili Vecchi, e perciò mandateui genti dalla Republica, furon condotti prigioni in Genoua, con molti scherni, e schiamazzi del popolo, ben che poi non si uerificasse nulla. Vn'altra nouità occorse di momento, che certi principali della plebe, non sodisfatti del gouerno rinouato, e parendo loro che la determinatione fatta il quindicesimo giorno di Maggio, fosse per essi piu fauoreuole in promesse, che in effetti, si cominciarono à pentir de' tumulti; e peraventura indutti anche, da qualch'uno de' Nobili Vecchi, si come poi confessarono, ridottisi in buon numero à consulta, fecero una supplica al Legato, il giorno de' none di Maggio, chiedendo che si operasse per

lo

lo ritorno nella città de gli vsciti, e lo stato, si riformasse à beneficio, e sodisfattione vniuersale. Parue a' Nobili Nuoui, cosa di grande audacia, e ne fecero richiamo a' Magistrati, come di peccato di ribellione, hauendo ricorso à Prencipe straniero con suppliche, contra lo stato della Republica; onde molti ne furono imprigionati, & alcuni a' tormenti confessarono, essere stati à ciò fare indotti da Giorgio Doria, Giacopo Negri, Giouanbattista Spinola detto Masone, & Ambrogio Saluago; li quali non osando in quei furori comparer a giustificar loro attioni, furono come contumaci sbandeggiati, e loro beni applicati al fisco. Questi successi irritarono maggiormente i Nuoui, e cagionarono miglior conditione alla causa de Vecchi; perche di costoro molti amando più la quiete, ch'alcun'altra cosa, altri temendo le grosse spese, che far bisognauano, & altri viuendo con la speranza del beneficio del tempo, non si restringeuano, co'più generosi, a' quali oltramodo premeua, l'esser caduti dalla grandezza, & autorità, che prima riteneuano nella Republica, & così la parte loro ne restaua debole, e non atta a far risolutione importante. Ma quei, che restati eran dentro, sdegnati dal nuouo moto di quei popolari, e temendo di peggio, si vollero assicurar da trattati, e dalle solleuationi, ordinando sotto pena della vita, che tutt'i forastieri, quantunque del dominio di quella Republica, e cadaun seruitore de' Nobili Vecchi, & loro adherenti, e fautori, si partissero immantinente della valle di Pozzeuera; dubitando essi oltramodo, che gli auuersarij non si facessero padroni di quel passo importantissimo alla città. Pose tanto spauento quel bando, non solo a' seruitori, & amici, ma anche a gli stessi Nobili Vecchi, non intendendo così subito ben la cosa, che con gran furia si diedero a sgombrar il paese, confusamente in modo, che non potendo sotto graui pene li barcaruoli condurli altroue, Giouannandrea Doria mandò alcune galee per leuarli su la spiaggia di San Pier d'Arena, e liberarli dal conceputo timore. Questi rigori vsati contra quella parte, la fece risoluere ad vnirsi in più grosso numero, e consultar con maggior risolutione delle cose loro; per ciò che presa molta licentia alcuni satelliti, sotto specie di cercar arme, ò persone sbandeggiate, rompeuano porte, finestre, & vsauano molte insolenze, non senza latronecci e rapine; inconuenienti a' quali non poteuano porgere rimedio quei della città, trouandosi il popolo armato, licentioso, e co'l freno su'denti. Giouannandrea Doria, si era ritirato ad Acqui, per prender l'acque di quei bagni, e gli altri principali della parte de Vecchi, si ricourarono al Finale, conceduto ciò loro da Massimiliano Cesare, di cui era Feudo, e Commissario per esso Marcantonio Spinola Conte di Fosseruolo. Il Cardinal Morone desideroso pur di trouar modo, e mezo di vnir animi si disuniti, mandò Monsignor Odiscalchi in Acqui, & al Finale, per dissuader Giouannandrea, e gli altri, ch'vdiua esser in pensiere di mouer l'arme; e tant'operò, ch'indusse quella parte à mãdar in Genoua Giouanbattista Lercari, e Stephano Mari, due de' Deputati, per trattar con esso Legato, e con gli Ambasciatori Spagnuoli, quantunque vi dimorassero anchora il Cataneo, & il Pallauicino. Scrissero anche al Cardinale, rimettendo in sua mano, e de' predetti Ambasciatori ogni sorte di riforma ch'introducessero nella Republica, così de Iure, come de Facto, salua la libertà di essa. Ma dubitando poi quei Deputati di essere offesi nella vita, & auertendoli di ciò l'istesso Cardinale, tosto partirono della città, senza concluder nulla. Ridotte per tanto le cose in somma disperatione, deliberarono quei di fuori, di mouer guerra, pregando Giouannandrea Doria, che si contentasse di prender il carico di tutto il gouerno di essa, con titolo di Generale così in mare, come in terra. Non ricusò

ITALIA

Nobili Vecchi banditi, e perche.

Nobili Vecchi di Genoua si ritirano nel Finale.

Giouannandrea Doria eletto Generale da' Vecchi.

5536.
Am.di Ch.
1575.

ITALIA

cusò egli l'offerta de' suoi cittadini, e di aiutarli quanto poteua in tanto bisogno, ma mostrò loro, che non poteua far cotal risolutione senza licenza del Re Catholico, à cui si trouaua obligato; e però si spedirono lettere a quella Maestà, intorno à tal particolare. Tra tanto quei di dentro, haueuano per sodisfare, & intertenere il popolo, rinouato il decreto nel gran Consiglio, dell'aggregatione de' trecento popolari, e data la cura a Bartholomeo Coronato huomo di quel colore, accioche andasse descriuendo coloro, che pretendeuano detta aggregatione. Acquistossi, con tal occasione il Coronato gratia, & autorità grande appresso il popolo, si che niuno vi poteua quanto egli; se ben poi per istrano accidente, essendogli veciso un fratello da Andronico Garbarino, perdette gran fatto di tal'autorità, diuenuto nimico di essi Garbarini, e tutti loro adherenti. Il Re Catholico non era senza pensieri di questi tumulti, e però quantunque vi hauesse mandato l'Idiaques, veduto, che non riusciua accommodamento, anzi le cose andauano di male in peggio, ordinò che'l Regente Claro fusse aggiunto all'Idiaques; ma esso in Saragoza mentre era in viaggio, sopragionto da grauissima infirmità, lasciò la vita. Fugli sostituito incontanente il Marchese di Veles, che ritenuto parimēte da pericolosa malattia in Catalogna, non potè esseguir quel carico, e fessi nuoua elettione del Duca di Gandia, Caualier principale, e di conosciuto valore in negotij somiglianti; ma esso parimente dalla podagra fù ritenuto più lungo tempo, che non portaua il bisogno di quel negotio; l'importanza del quale premendo al Re, & hauendo animo di far alcuna impresa in Barberia, (per lo che si erano assoldate molte genti in Italia, e fatti calar due regimenti di Thedeschi, nello stato di Milano) sollecitò che D. Giouanni suo fratello, General del mare, si conducesse in Italia con grosso numero di galee. Fecelo oltra di ciò, per esser proueduto ad ogni accidente, quando pur li rumori di Genoua si auanzassero tanto nel disordine, che dessero occasione a qualche Prencipe straniero di portar l'armi in quella città. Auuicinandosi D. Giouanni a Genoua con l'armata, si solleuò con gran tumulto il popolo, affermando ch'egli veniua con intelligenza de' Vecchi, per impadronirsi della città; onde furon costretti quei del gouerno, mandando ad incontrar D. Giouanni quattro Ambasciatori, che furono Luca Fornari, Ambrogio Negri, Stephano Doria, e Siluestro Imurea, dar loro commissione, che gli offerissero la città, & ogni douuta accoglienza, quando fosse andato con tre, ò quattro sole galee, per non dar occasione al popolo di maggior solleuamento. Ma eglino, perche l'Idiaques gli haueua accertati, che l'Austria, non voleua in alcun modo entrare in Genoua, non palesarono tal commissione. Dispiacque nondimeno a D. Giouanni cotal sospettione, percioche da altri n'era stato auuisato, e si animò sinistramēte contra quel popolo; si che afferma il Costo Napolitano, giuditioso, & accurato Historico, non essere stato poscia l'Austria co'l pensiero affatto alieno d'insignorirsi di quella città, poi che ragionando in Napoli con Girolamo Lippomano, Ambasciador mandatogli dalla Republica di Venetia, confessò, che'l suo disegno era, di non lasciar andar quella città in poter d'altro Prencipe, hauendoui tanta ragione il Re di Spagna; & che si com'esso non desideraua guerra alcuna tra Christiani, così quando fosse auuenuta non se ne sarebbe mostrato lontano. Dalla parte de' Vecchi furono à D. Giouanni mandati tosto sei Ambasciadori, per informarlo del succeduto, e guadagnarsi il suo fauore, che furono Battista Grimaldi, Pierfrancesco Lomellino, Giouanbattista Spinola, Francesco Riccio, Giouanbattista Doria, & Agabito Grillo, e poi fermatosi alquanto à Vado quel Prencipe, vi mandarono Giorgio Doria,

Bartholomeo Coronato di grāde autorità in Genoua.

Don Giouāni cō armata à Genoua.

Doria, e Balthessar Lomellino, perche facessero appresso di lui continuamente residenza,& andouui anche da Acqui Giouannandrea. Finalmente nauigando auanti l'Austria,& entrato nel golfo della Spetia, quiui si fu à consulto, tra esso, il Marchese di Aymonte Gouernatore di Milano, e Giouannandrea, concludendosi, che quando il negotio de' Genouesi vsciti, non si accommodasse con qualche moderatione pacificamente, si ricorresse al cimento dell'armi; & offerironsi quei Nobili di far la guerra a proprie spese, ottenute solo da Sua Maestà le galee di essi, che si trouauano al seruitio di esso Re, & la licenza della persona di Giouannandrea, e di chi fosse in quel seruitio obligato. Non si potè risoluere perciò nulla, ma si mandò sopra vna galea in Ispagna il Secretario Escouedo, perche raguagliasse Sua Maestà di quanto occorreua,& hauesse ordine di quello, ch'esseguir si douesse. In quei giorni medesimi, l'Imperador Massimiliano, informato di quanto succedeua in Genoua, e del pensier che se ne prendeua l'Italia, parte da suoi Ambasciatori, che si trouauano in Roma, & in Venetia; parte da Agostino Spinola, che per negotij particolari si trouaua alla Corte in Germania; per conseruar l'autorità Imperiale in quella città, e per la quiete di essa Republica, e dello stato de' Christiani, si mosse a mandarui con titolo di Commissarij Imperiali, Pietro Fauno Costacciaro Vescouo d'Acqui, e Prencipe d'Imperio, e Vito Dorimberge Ambasciatore suo ordinario in Venetia; li quali con gran sollennità, e con applauso vniuersale vi furono riceuuti,& albergati. Poco dapoi, come Ambasciadori di Cesare introdotti nel Senato, cominciarono à dolersi in nome di quella Maestà, per hauer inteso, che si fosse fatta pratica di rimetter le differēze di loro cittadini ad arbitrio di Sua Sātità, e del Re Catholico, senza far mentione alcuna della Maestà Cesarea, à cui per degni rispetti diceuano conuenirsi il confidar il tutto, qualhora si hauessero ad elegger arbitri per tal rispetto. Seguiron poi, che tanta era la benignità, e clemenza dell'Imperadore, sopra della cui Maestà si appoggiaua il graue peso del gouerno di molti Regni, e Prouincie, che inuigilando alla quiete, e riposo vniuersale, che non si era potuto contenere, tosto che vdito haueua le discordie ciuili della Republica di Genoua, ossequantissima sempre al Romano Imperio, di mandarui alcuno suo rappresentante, per riconciliar'unione e pace fra loro. E che per ciò alcuni mesi prima, fatto certo, quanto restaua turbata quella città, con euidente pericolo de' suoi cittadini, e di tutto il Dominio, se n'era condoluto grauemente, come padre, che sente le offese de' proprij figli; così riuolgendo gli occhi alla cura, e ricuperation di sanità di tanta città, e così grandemente amata da Sua Maestà, comandando à Christophoro Sigismondo Remer suo Caualiere, che arriuasse à Genoua,& essortasse,& ammonisse quei cittadini, acciòche deposte le partialità contrarie alla giustitia,& alla pace, si risoluessero à uiuer uniti, e concordemente. Ma che per hauer'in quello vdito, che'l tutto era tornato nella quiete primiera, se n'era allegrato,& haueua riuocata la commissione; si come dapoi, meglio certificato, che non eran punto sterpate le radici del male, Sua Maestà, come quella, che desideraua di veder'estinto il fuoco acceso, con euidente pericolo di rouina; & inteso altri Prencipi hauer mandati à Genoua loro Legati, essa, che pretendeua in ciò sopra tutti gli altri, e che ella fosse protettion propria del Sacro Imperio, rispetto alla suprema sua dignità, & autorità, e perche non si aprisse porta à guerre,& à ruine del nome Christiano, come Padre benignissimo, e Prencipe di tutti, e per la cura principale c'haueua di quella Rep. haueua eletti loro Cōmissarij Imperiali, con tal cōmissione. Che in suo nome persuadessero, et ammonissero quel Senato, che

5536.
An. di Chr.
1575.
ITALIA

to,che depoſti gli odij,le offeſe,& le proprie paſſioni,ſeruata la ſuprema dignità,et autorità a ſua Imperial Maeſtà attẽdeſſero à conſeruar la libertà loro,e gouernarſi cõ debita quiete;et che ſi riduceſſero à memoria gli eſſẽpi di quelle città,prouincie,e Regni,che con la concordia ſi eran cõſeruati,et accreſciuti,ſi come per le diſcordie ciuili,non ſolo diminuite,ma ſi trouauan'anche ridotti in ſeruitù,e deſtrutti. Perciò ſua Maeſtà non moſſa da proprio commodo alcuno,ma ſolo dal deſiderio,che ſi conſeruaſſero in libertà,quiete,e ſicuro gouerno, eſſortaua tutti quei cittadini hauer mira alla poſterità,& eſſo come à cari ſuoi figli offeriua per ciò,e per beneficio,ſtabilimento,concordia,e pace loro,qualunque maniera di neceſſaria difeſa. E che intorno à tal propoſta il Senato comodamente haueſſe conſideratione, e poi ne deſſe loro parte,informandoli del ſucceduto,e delle qualità delle diſcordie, à fin che come Cõmiſſarij Imperiali,poteſſero procurar la concordia,& beneficio commune. Et eſſi eſſendo à ciò deſtinati,procurarebbono con ogni uigilanza di toſto diuertire i mali,accioche con la dilatione gli inconueniẽti non diueniſſero maggiori, e per poter del tutto far partecipe ſua Maeſtà,che n'era per riceuere gran contento;ſi come ſarebbono della humanità,con laquale,come Miniſtri di Ceſare,da quel Senato ſtati erano riceuuti, affine che dall'iſteſſo Ceſare ne foſſero non mediocremente lodati.

Riſpoſta del Duce di Genoua a gli Ambaſciad. Imperiali.

Riſpoſe loro il Duce, per iſcuſa del Senato, Che ſe prattica alcuna era ſtata fatta co'l Legato di Sua Santità, & Ambaſciadori del Catholico,era proceduto, perche in quei trauagli della città,eſſi furon preſenti, non vi ſi trouando alcuno in nome di Sua Ceſarea Maeſtà;a cui la Republica di Genoua ſempre haueua portato, e porterebbe compimento di oſſequio. La qual coſa per adietro ſempre haueua fatto conoſcere uerſo il Romano Imperio,e particolarmente alla caſa d'Auſtria,per gli molti,e continui fauori, che da eſſa riceuuti haueuano; ſi come pur allhora riceueuano da Sua Ceſarea Maeſtà, e dall'ottima volontà ſua, a cui rendeuano infinite gratie; ben che le loro perturbationi non erano allhora tante,quante perauentura poteuano eſſere ſtate riferite a Sua M. ma tutto per colpa di alcuni pochi cittadini,che non contentandoſi di ritener parte conueneuole nella Republica, molti anni haueuan procurato,di auanzar gli altri ne' gouerni, e nelle dignità, contra il buon'ordine delle Leggi fondamentali della ciuiltà loro. Vſciti fuori, e ritiratiſi alle ſtanze loro aſſegnate, ſi ſparſe incontanente per la città, come riteneuano titolo di Cõmiſſarij,e non di Ambaſciadori,come quei cittadini haueuan creduto,& come tali riceuutili;del che ne ſentiron tutti vniuerſalmente diſpiacere,perche argomentauano sì fatti miniſtri mandarſi a luoghi ſoggetti,& non à città libere, che uiueſſero a Republica, come loro. Et eſſendoſi fatta ſopra di ciò conſulta da quattro Dottori di Leggi,mandò il Senato a'detti Cõmiſſarij due Gouernatori,e due Procuratori, a dar loro riſpoſta intorno alla richieſta fatta,e ſcuſarſi della tardanza,perche molti haueuano ſentito con mal guſto quel nome di Cõmiſſarij, come di vfficio ſolito di mandarſi a' ſudditi;per lo che difficilmente come tali ſarebbono per innanzi riceuuti in Senato. Fatto auuiſato Ceſare di cotal diſguſto,ſcriſſe alla Republica,come eſſo deſideraua,di conſeruarle e di accreſcerle dignità,& autorità, non di torla co' titoli dati a'ſuoi miniſtri, liquali eſſo intendeua che maggior' efficacia haueſſero co'l nome di Commiſſarij,che di Ambaſciadori: Trattaronſi con tutto ciò le coſe freddamente,perche deputatiſi due huomini per parte da informar gli Imperiali, e facendoſi da'Vecchi offerta di nuouo,di rimetter il tutto al giudicio del Legato,de' Cõmiſſarij,e dell'Ambaſciadore;i Nuoui,che poſſedeuano quello che molto prima reputaua-

Nome di Comiſſarij ſoſpetta a Genoueſi.

putaua-

ITALIA

putauano douersi loro, non voleuano piu metterlo in compromesso, e mandauano la cosa in lunghezza di negotij, senza risolution alcuna. Essendo stati mandati con Don Giouanni, che dalla Spetia, lasciando Gio. Andrea con le galee de' Genouesi in quella riuiera, si era inuiato a Napoli, li due Deputati Spinola, e Pallauicino, furono in luogo di essi creati da Vecchi due altri Antonio Serra, e Giouanbattista Spinola Masone; e mentre si faceua cotal'elettione al Finale, vi succedette vn molto fortunoso accidente, che fu quasi per metter sossopra, tutto il negotio loro; perche venuti impensatamente all'armi Giouanbattista Doria, e Dauitte Imperiale, restò l'vno, e l'altro ferito, ma il primo leggiermente. Sopragiunto poi Cesare fratello di Gionanbattista senza consideratione si spinse adosso all'Imperiale con la spada nuda, & andossi, trasportato dal furore, ad infilzarsi nella spada di lui, si che ferito nella gola ne cadde morto. Giouanbattista, che si era da principio ritirato, vdendo la morte del fratello tornò, & all'Imperiale, che si era condotto nel Conuento di Santa Maria di Pia, diede tanto da fare, che essendo prima da lui stato ferito nel fianco, sparse sangue in tanta abbondantia, che pochi giorni appresso se ne morì, e restouui anche ferito Giouangiacopo Imperiale, saluatosi per mare sopra una galea il Doria. Per così fiero auuenimento, erano per diuidersi in altre fattioni quei Nobili, se la diligẽza, le preghiere, & le ragioni degli amici non s'interponeuano ben tosto, a quietar gli animi alterati, & offesi. Mentre per queste nouità, per lo dubbio della riuscita delle cose, e per la tenacità di alcuni, dimorauano anchora mezzo irresoluti quei della parte di fuori, nè sapeuano qual douesse essere la deliberatione del Re Catholico, intorno al prender l'armi, nacque cosa, che fu alla causa loro di gran momento; percioche presa il Re maggior sospittione dell'animo de' popolari, inclinò a fauor de' Vecchi, e questi facendosi incontro a tal occasione risolutamente l'abbracciarono, e riuscì loro a punto come desiderauano co'l mezo della guerra. Herrico Re di Francia, ben che pieno di trauaglio nel suo Regno, vdendo nondimeno i moti di Genoua, e persuaso da alcuni, che'l popolo di quella città, non amando l'amicitia de gli Spagnuoli, e trouandosi con l'arme in mano, ageuolmente haurebbe potuto deliberar qualche cosa a prò della Corona di Francia, sotto di cui altre uolte si era trouato, mandò colà suo Ambasciadore Mario Birago, che condussero due galee, comandate da Galeazzo Fregoso, che era già sbandeggiato dalla patria, per imputatione di offesa Maestà. Furono costoro da Genouesi riceuuti nobilmente, & il popolo ne mostrò gran contento, cosa che porse molta gelosia a' Ministri Spagnuoli, e ne scrissero tosto in Ispagna. Offerì il Birago, da parte del suo Re, tutti gli aiuti possibili, e così a nome della Reina Madre, e se fosse stato di bisogno anche la persona del Re stesso, per difender la città, e la libertà di essa. Fù ringratiato con parole generali, e per consiglio de' più prudenti Cittadini anche licentiato quanto prima; nondimeno perche nel tempo, che si fermarono nella città, il Fregoso passeggiò per essa, & hebbe ragionamenti, e trattati con Bartolomeo Coronato, & altri, cagionò grand'impressione nell'animo del Re Filippo; nè potè molto scemarne il Protonotario Sauli, che molto tempo prima risedeua in quella Corte Ambasciadore per la Republica Genouese. Per questa cagione ui fu mandato anche Francesco Tagliacarne Dottor di Leggi, che trouato il Re anchor'alterato non fù ageuolmente introdotto, si che arriuati tre giorni dapoi Stephano Mari, e Bartholomeo Lomellino, mãdati da Nobili Vecchi hebbero prima vdienza; quantunque si opponesse alla gagliarda il Protonotario, istando appresso quella Maestà, perche non fossero come

Ambasciad. del Re di Frãcia à Genoua.

ITALIA

Ambasciad. Genouesi al Re Cathol.

Ambasciadori accettati. La summa della richiesta del Mari, e del Lomellino fu, che Sua Maestà gli fauorisse a tornar nella città, e ricuperar il grado, che prima ui riteneuano, e si come per forza n'erano stati scacciati da' Nuoui, e contra la fede dianzi data all'Idiaques Ambasciadore di esso Re, così uolesse conceder loro licenza, che con l'armi, poi che altrimenti non poteuano, ricuperassero il perduto; e loro concedesse l'opera di Gio. Andrea Doria, e de gli altri Genouesi, che si trouauano obligati al seruitio di Sua Maestà. Domandarono anche le galee di detti Genouesi, & il poter assoldar genti ne gli Stati del Re, e prouederuisi d'armi, di monitioni, e di vettouaglie co' proprij danari. Il Tagliacarne per contrario, faceua proua di persuader al Catholico, che non doueuano quei tali, persone priuate, e da priuate persone colà mandate, esser riceuuti come publici Ambasciadori, affermaua l'uscita loro essere stata volontaria, e non forzata; che la Republica nondimeno viueua, & & era per viuersene quieta, quando Sua Maestà, come richiedeua la deuotion loro, perseueraua nel protegere, e fauorir la Republica; e tanto piu tranquilla era per innanzi da sperarsi, quanto si trouaua libera da quei cittadini, che la teneuano disunita, contra il buon'ordine delle leggi formate l'Anno 1528. quando la loro città ricuperò la libertà, per fauor dell'Imperador Carlo Quinto suo Padre, & per opera di Andrea Doria, che diceua essere stato osseruantissimo di dette Leggi, come formate sotto l'autorità sua, da dodici cittadini, de' quali otto u'erano dell'istesso color di Nobili Vecchi. Prometteua che la Republica sempre sarebbe stata memore di tanto beneficio, riceuuto dalla Casa d'Austria, e de gli altri innumerabili da esso Re Filippo in particolare; & che per ciò niun suo Ministro doueua hauer ombra, che nella città fossero stati riceuuti gli Ambasciadori di Francia, co' quali si erano vsati quei termini di cortesia, che la benignità di quel Re, & la Magnificenza della loro Republica richiedeua, & incontanente erano poi stati accombiattati, per torre ogni occasione di gelosia, a chi sospettasse dell'andata loro. Concludendo, che quando Sua Maestà desse repulsa all'ingiuste domande de' Nobili Vecchi, amando meglio di conseruar la città indebolita di quel neruo di cittadini, sua deuota, & affettionata, che porla in pericolo di perdersi, co'l voler fauorir quei tali, necessitandola a ricorrere perauentura ad ogni piu strano soccorso; tanto più, che poco importando, ch'eglino fuori dimorassero, erano anche per desiderar tosto di esserui riceuuti, e goder la patria nell'egualità de gli altri, tuttauolta che non fossero da sua Maestà fomentati. Il Re mostrò sempre a gli vni, & a gli altri di hauer sommamente a cuore la quiete, & il bene della loro Republica, e con parole generali rispose, c'haurebbe procurato, mandando a tal'effetto il Duca di Gandia, che le differenze di quei cittadini trouassero alcun temperamento, offerendo qual si volesse fauore, & aiuto a quelli, che più pronti si mostrassero alla pace. Pendendo la deliberatione di tutto questo negotio, principalmente dall'autorità e fauore di quei tre sommi Prencipi, si come in Ispagna si attendeua con ogni industria a guadagnar ciascuno la gratia del Re, così faceuano in Roma quella del Papa, l'vna parte, & l'altra; sostenendo le ragioni de' Vecchi il Cardinal Lomellino, & lo Spinola Chierico di Camera; e de' Nuoui il Cardinal Giustiniani; si come Agostino Spinola fauoriua la causa di quelli appresso Cesare, e Giorgio Giorgi le ragioni di questi, non procurando in somma altro ciascun di loro, che ridur la patria in istato di tranquillità, ma con diuersi mezi. E perche si vedeuano le risolutioni lunghissime, & auuertiuasi, che i Prencipi hauessero mira di

Officij fatti da Genouesi appresso i Prencipi, per ottener loro aiuto.

straccar l'una parte, e l'altra, per ageuolarsi il negotio della concordia, poi che'l tempo dispone, e risolue molti cattiui humori; non parue a' Vecchi, che si trouauano fuori della patria, di caminar con queste arti, noceuoli molto alle cose loro; l'vna perche si andauano raffreddãdo gli animi, con la lunghezza della spesa, di cui non si vedeua nascere anchora frutto alcuno; l'altra perche l'occasioni, gli haurebbono costretti a diuidersi, & per conseguenza ad indebolir affatto, le forze loro. Doue per contrario, quei che rimasi erano dentro la città, veniuano temporeggiando a fermarsi meglio nel gouerno, & a disponer le cose della guerra, non co'l danno particolare, ma co'l sostentamento del publico danaro; e per far che di tale spesa doppiamente sentissero danno i Vecchi, mandarono bando, che douessero essi Nobili Vecchi, con loro famiglie tornar nella città, e ch'altramente fossero sottoposti a tutti gli incommodi, che sentisse la Republica per l'assenza di essi. Ma loro consultando intorno a ciò nel Finale, doue si trouaua anche Giouanr andrea, deliberarono, che non si desse più tempo al tempo, ma mentre si aspettaua la deliberatione del Re, mettessero insieme il danaro da sostentar la guerra, e cominciasser anche a mouer l'arme, come certi, che non era per prohibire il Catholico il tentatiuo loro di tornar per forza nella patria, non potendo per accordo, come colui che mal sentiua del gouerno popolare, e lo stimaua troppo inclinato a Francesi; perciochè si argomentaua, che se la Nobiltà non si riuniua, era come impossibile, che'l tutto non cadesse alla fine in mano del popolo. Conclusesi, che si mettessero insieme alla summa di quattrocentomila scudi, nel che si mostrò assai pronta, e ben disposta quella parte, & il Doria diede generoso essempio a gli altri, con l'offerta che ei fece, onde imitato da molti, gran numero di cittadini si sottoscrissero da cinque a quindicimila scudi per ciascuno; con dichiaratione, che la summa si accrescesse, quando il bisogno lo richiedesse, per rata, secondo la prima offerta. E perciò furono creati tre Tesorieri, ò Depositarij, c'hauessero cura, & autorità di riscuotere il danaro; che furono Agostino Grimaldi, Antoniotto Cataneo, e Filippo Lomellino. Ciò deliberato, per non lasciar passar l'estate senza far nulla, e tentar gli animi de gli habitatori della Riuiera, & anche altri, co' quali teneuano secreto trattato, per essere intromessi in alcuni luoghi forti, spinsero Ambrogio Lomellino, & il Capitano Scipion Campora, ambedue fuorusciti con bando della vita, che come da loro stessi, e per acconcio proprio, entrassero con quattrocento fanti nella valle di Pozzeuera, si come Francesco Viualdo, con altri tanti armati, trauagliasse la Lunigiana. Non fecero costoro cosa di momento, perche poco dopò loro mossa, si hebbe auuiso dell'arriuo di Carlo Borgia Duca di Gandia, mandato dal Re di Spagna, come si è detto, per la cui riuerenza, i Deputati de' Vecchi, fecero incontanente ritirar fuori del paese quei fanti. Ma il Duca riceuuto con molta signification di honore nella città, e con gran comitiua accompagnato alle sue stanze, hebbe poco dapoi publica vdienza, introdotto in Senato, insieme con l'Idiaques. Espose egli primieramente la gran beneuolenza del suo Re verso la Republica, e che sua Real volontà sempre era stata di conseruarla nello stato, e grado in cui fu già costituita dalla gloriosa memoria dell'Imperador suo Prencipe & Signore; si come da essa Republica fin'allhora doueua essere stato molto ben conosciuto da continui fauori, & aiuti, di quella Maestà, loro haueua con diuerse occasioni conceduti. Che perciò non era più necessaria venuta offerta, che da qual si volesse Prencipe fosse fatta, in quell'occasione alla Republica; & che intorno a tal particolare, non poteua il Catholico non essersi aggrauato, saputa l'accoglienza, non che la introduttione dell'Am

Ragionamento del Duca di Gãdia Ambasciator Catholico in Genoua.

basciador Francese. Si voltò poi a dimostrar con molte viue ragioni, quanto gran beneficio tornasse a quella Republica, e per conseguente grato al suo Re, l'introdur pace, e concordia tra cittadini; cosa da cui dipendeua anche la quiete in quel tempo d'Italia, e della Christianità. Rispose gli il Duce, con le medesime ragioni, che fatto haueua il Tagliacarne in Ispagna, intorno all'hauer introdotto il Francese, e nel restante rese infinite gratie alla Maestà del Re per la sua somma benignità, con cui sempre, & allhora particolarmente haueua fauorita la loro Republica, si come sperauano, e desiderauano, ch'ella fosse per continouare, poi che'l Senato sarebbe per mantenersi sempre appoggiato alla protettion di lei, sentendo volontieri tutt'i ricordi, che per parte di sua Maestà le fossero dati, si come à gli effetti si conoscerebbe. Allargossi poi in dimostrar l'ingiuste pretensioni de' Nobili Vecchi, e come fossero essi cagione de' dispareri, li quali sperauano nulladimeno, che tosto haurebbon fine, quando con l'autorità del Re, si operasse, ch'eglino restassero contenti di hauer quella parte nel gouerno publico, che ogni equità, & le leggi della patria loro concedeuano. Cominciossi poi tosto il Duca a restringersi co'l Legato, e con gli Ambasciadori per esser bene istrutto dell'occorso, e delle ragioni delle parti, e per consultar mezo spediente a quietar la città; il che sarebbe, per auuentura, più tosto che non si fece, ridotto a fine, s'in quei medesimi giorni, ch'era a mezzo il mese di Agosto, non fosse tornato il Secretario Escouedo di Spagna, con la risolutione del Re, che rimetteua tutto quel negotio in mano di Don Giouanni, ch'anchora dimoraua in Napoli. Per lo che deliberò Giouannandrea, di andar colà con tutte le sue galee a trouarlo, e disporlo a conceder loro l'armi, quando con honesto accordo presto non si terminasse il negotio delle differenze. Tentò nondimeno prima, se con la sua presenza, e con efficaci ragioni, e prieghi poteua indurre il Senato, a far più risoluta deliberatione intorno a ciò, di quello, che fatto haueua fin'allhora. Andò in Genoua, & era per andar anche in Senato; ma perche trouò nella città grauissime alterationi di animi contra la parte di fuori, fù consigliato a non esporsi a qualche pericolo di più graue consequenza; la onde, per non rendere al tutto infruttuosa la sua andata, risoluette di far con la penna quello, che non gli parue di poter far con la voce, si come prima dissegnato haueua; e scrisse a' Senatori in questa forma. Si come l'amore, & interesse della patria, e l'obligo, che come herede del Prencipe mio Signore per la salute di quella, ha potuto in ogni tempo, & occasione farmi esser molto pronto, e con la robba, e con la vita a tutto quello, che è stato seruigio, e beneficio di essa; Così conosco, che è giusto & honesto, che non mi stanchi in questa nuoua occasione, che è la maggiore, e la più pericolosa, che vi sia stata mai, di fare con V. E. e Signorie Illustrissime quante volte vi sia bisogno, l'vfficio che ho sempre fatto d'amoreuole, e buon cittadino rappresentando loro il pericoloso stato della Republica, raccordandole l'obligo, che hanno à Dio, al mondo, & alla patria; & finalmente al loro interesse, di prouedere breuemente con prudenza, e senza passione, come spero faranno, al solleuamento del pericolo, e della miseria commune; con dir loro, che io con questa buona e santa intentione; & proponimento son venuto alla città, e voleua arriuare a Palazzo per sodisfarmi in ciò meglio, di quello che si può fare con lettere; persuadendomi pure di prouar tanta quiete di poterlo far sicuramente: Ma hauendoui trouata la medesma alteratione, che da mesi in quà vi è sempre stata, ho hauuto per miglior

Lettera di Giouannandrea Doria al Senato di Genoua.

glior mezo, supplire con queste poche righe, le quali supplico, che siano lette, con quel vero zelo di ben publico, e che è giusto, e che ho sempre creduto sia in V. E. e nelle Signorie vostre Illustrissime, & se così sarà io potrò conseguentemente esser molto sicuro, che non solamente sarò iscusato dalla licenza, c'ho presa di far con loro vfficio, che per anchora non è necessario, rispetto alla molta prudenza loro, e sarà ciò accettato in quella parte, che merita la mia intentione; ma che anco giouerà forse ad aprir gli occhi à tutti; in maniera, che possiamo ben conoscere lo stato presente, e raccordarci del passato, e considerare quello che possiamo aspettare nello auuenire.

Et così mirando bene la differenza che sarà tra l'vno, e l'altro, & seruendosi de gli essempi de' nostri padri, e di quelli ispedienti, che potranno più conuenire, ardisco di dire, Che in ciò non vi sarà cittadino di me più pronto, e le mie poche forze, e la persona si essibiranno come cose publiche, ad ogni bisogno, che vi sia. Si raccorderanno V. E. & Signorie Illustrissime meglio di me; Che sono già cinque mesi, che la pouera Republica agitata per innanzi da molti maligni, e rabiosi uenti, si aperse finalmente in maniera, che fù necessità à molti per non uedersi più in quei frangenti con pericolo di rouinar tutti, insieme con la Republica di non tardar più a cedere alla furia del popolo armato, e senza gouerno; abbandonando la patria, ritirandosi, come fecero con molta spesa, & incommodità, a uiuere nell'altrui Terre, per quel tempo, che fosse piacciuto a Dio, che fosse durato questo flagello. Quanti sono li cittadini, che così abbandonorno la città, e di che qualità, e di quanti meriti siano alcuni di loro, lo sanno V. E. e Signorie Illustrissime molto bene; sanno parimente, e lo sappiamo tutti, che i Re potentissimi, e sauij sogliono ne gli stati loro far molto conto di assai manco numero; e tanto più quando sono di qualche meriti. E che sia il uero, si può prouare specialmente per la particolar cura, che di questi istessi, se bene non sono de i loro proprij, si hanno preso i maggiori Prencipi, e Potètati del Mondo, il Papa, lo Imperadore, il Re Catholico mio Signore, tanto protettore della Christianità, e particolarmente della nostra Repub. quanto sono debitori alla suprema autorità, e dignità, che Dio ha dato loro; massimamente il Re Catholico, che non sò s'hauesse potuto mostrare maggior segno dell'amore, e protettione sua uerso li proprij Regni suoi, di quello, c'ha dimostro uerso questo dominio, fin dal principio, che cominciarono questi disordini, con tanti buoni vfficij, & offerte c'ha mandato a far continouamente per il quieto, e pacifico stato di essa. Mandò assai presto, sua Santità, dopò detti disordini, l'Illustrissimo Cardinale Morone, ministro di tanta qualità, come sappiamo tutti, per suo Legato; e sua Maestà Cesarea poco dapoi Ambasciadori di molta stima; e fino al principio venne S. M. Cesarea il Signor D. Giouanni Idiaquez, oltra l'Ambasciador suo ordinario a persuadere a V. E. e Signorie Illustrissime, che per quiete d'Italia, e della Christianità tutta, e particolarmente per quella della nostra Repub. e per il bene di voi stessi uoleste prouedere breuemente a i disordini passati, e da venire; in maniera tale, che con giuste e sante leggi, e con l'osseruatione di quelle potessero ritornare li cittadini sudetti alla patria, & habitare in essa sicuramente, e quietamente; e co'l luogo conueniente a' meriti loro. La qual persuasione, non ostante, che per tutti, e per ciascuno di loro sia stata fatta diligentemente, e con molta caldezza per spatio di tutto questo tempo; nondimeno veggiamo, che per gran disgratia, e cecità nostra, sino adesso ha giouato così poco, che tuttauia stando le cose nostre nel medesimo essere di prima, e forsi peggio, il Re mio Signore, auuisato di questo, e crescendo in lui, come in particolare nostro pro-

tettore ogn'hora più il suo desiderio di uedersi ridotti in quieto, e pacifico stato, nè contento di quanto ha già fatto, ha uoluto, per maggior segno dell'amore, e carità sua uerso di noi, mandare, come ha mandato, l'Illustrissimo Duca di Gandia, vno de i maggiori Signori di Spagna, a fare per parte sua l'vltimo sforzo, e l'ultima proua di quel che può ualer l'autorità, e intercessione sua con noi. Il che sarà da detto Signore così ben'essequito, che io non posso persuadermi, che V. E. & SS. Illustrissime non giudichino molto, che lui, e gli altri di questi Signori Illustrissimi possino fare relatione a' Trencipi loro, che sia tenuto quel conto grande, della intercessione, & autorità loro, e di maniera che se ne conseguirà il desiderato rimedio de' nostri danni, e che da loro si sia riconosciuta la uita e la salute della Republica. Il che facendo, resteranno detti Trencipi con doppio obligo di cõfermarci nello auuenire nella loro protettione, e buona gratia, con infinito beneficio di tutti in generale, & in particolare; che quando si intendesse di fare il contrario, il che, come ho detto, non posso credere, (cosa che prego Iddio, che non permetta, che cada in pensiero à V. E. e Signorie Illustrissime nè meno ad alcuno priuato cittadino.) Possiamo ben credere, che vedendoui perseuerare ostinatamente in proposito di tener fuori tanti cittadini, con tanto pericolo della rouina della Republica, non doueran loro, come Protettori di questa, e dell'Italia, e del resto della Christianità insieme, permettere, c'habbia loco un sì fatto aggrauio, con sì poca auttorità, e riputatione di quell'Illustrissimo Senato, e per conseguente con così poca giustitia, e gouerno della Republica; e finalmẽte con sì fatto mancamento del seruigio di Dio, come sarebbe l'aprire di quì la strada, e la rouina di questo Dominio, & al danno vniuersale dell'Italia, e della Christianità; considerandosi dunque tutto quello, che si deue da' cittadini, che son fuori, quando uedranno andare più in lunga l'essilio loro a ciascuno che uorrà vestirsi de' loro panni, douerà esser chiaro, che non sarà niente meno di quello, che sogliono far coloro, che sono posti in disperatione; massimamente essendo ferma credenza fra essi, che la loro molta modestia, & il gran desiderio di conseruar la patria, & il non hauere perciò voluto prouar di resistere con la forza alla forza, sia stata sola cagione di priuarsi di quella; ma veggendo poi non solo, la poca, ò niuna compassione, che in tanto tempo si è mostrata di loro; ma anco molte cose peggiori, dubito se si tarda, non si sarà forse più a tempo a rimediarui. E così, se Iddio non ci aiuta, temo molto, che ci auuederemo tardi, c'haueremo tutti gagliardamente operata la nostra rouina, o piangeremo quella indarno. Vorrei però che mentre resta a questa nostra trauagliata, e meza sommersa naue qualche poco di uiuo, V. E. & SS. Illustriss. che sono al gouerno d'essa, c'hanno il timone in mano, vsassero di tutta quella uirtù, valore, amore, e carità, che Iddio ha dato loro, per solleuarla, e per ricondurla in porto. E se bene, come sẽpre ho detto, credo, che nõ habbino in ciò bisogno del mezo, e persuasione mia, nè d'altri; tuttauia io le supplico cõ la maggior caldezza possibile, che nõ tardino più a far questa sãta risolutione di rimettersi liberamente nelle mani di Dio, e di quelli ottimi giudici, che per sua pietà ci ha mãdati fino alle proprie case, e farsene contẽti di tutto quello che (salua sẽpre la libertà della Rep.) disponerãno di noi, come di cosa, che viene di sopra p nostro so o, et unico rimedio; disponẽdo hormai l'odio, c'habbiamo riceuuto contra noi medesimi, tant'ostinatamẽte come si è mostrato, di uolerci quasi a dispetto di tutti in ogni modo precipitar all'inferno delle tribulationi, e miserie di questo mondo, con pericolo anche d'hauerne il meritato castigo nell'altro. Mi sono esteso assai, e sono stato anche forse più libero di quello che pensaua; ma

ma l'estrema passione, che sento delle calamità e miserie nostre, è giusto, c'habbi anche meco maggior forza di questa. Onde supplico di nouo V. E. e Signorie Illustrissime che non tardino più à corrispõdere in ciò con viui e santi effetti à quello, che sono obligati à Dio, alla patria, & a loro stessi; e che riceuano questo ufficio con quel maggior zelo che io lo faccio, e che è ragione che sia in vno herede del padre, e liberatore, e conseruatore di questa patria, e che in quello, che si ha offerto nõ ha mai degenerato dalla buona mente di quello; & sopra tutto da vn cittadino, che non è partiale se non dell'istessa patria; al quale non importarebbe che gouernaße più vna fattione, che l'altra; mentre tra l'altra, e l'vna non si giocasse, & auuenturaßea perdere il felicissimo stato della libertà. Per confermatione del quale, come di così gran testimonio delle virtù, e bontà de' miei maggiori, in tempo, come ho detto, più obligato di tutti a spendere la propria vita in ogni tempo, & specialmente in questo, ch'è il più pericoloso, che quasi le poßa eßer mai; & lo farò di sorte, che V. E. e Signorie Illustrissime non haueranno, come ho detto, cittadino di me più pronto ad aiutare l'essecutione de' buoni ordini loro a confusione de' maligni, li quali hanno con molte inuentioni comportato ingiustamente, e procurato di far conoscere il contrario, per loro fini e disegni particolari. Resto pregando Iddio, che conceda gratia a tutti, che V. E. & Signorie Illustrissime restino con le lodi di hauere restituito alla Republica il giusto, e pacifico stato, che si desidera, e mi raccomando alla loro buona gratia.

Alli xx. di Agosto M.D.LXXV. Scrissesi oltra di ciò, vna lettera al popolo, di cui fatte molte copie, si fecero spargere, per la città, contenendo in sostanza, il medesimo desiderio di riposo, e che foße mezo solo a conseguirlo, il rimetter il negotio liberamente al giudicio di persone non punto intereßate; co'l mostrar i beni, che ne seguirebbono, e le calamità, che perseuerando i Nuoui nel lor proposito, haueuano da temersi. Alla lettera di Giouannandrea il Senato nulla non rispose, & l'altre copie furon tosto, da chi non ne voleuano veder buono effetto, lacerate, e nascoste. Eßendo per tanto come certi di douer ricorrere alla violenza i Nobili di fuori, e non si vedendo corrisponder gli effetti, alla prontezza dell'offerta de' danari, volle Giouannandrea, prima che si partisse per Napoli, far loro vna gagliarda ammonitione, e nel Finale conuocatili, parlò loro in tal modo. Viuo quasi certo amici e parenti cari, che per sola prouidenza di Dio auuenga, che le diligenze fin'a quest'hora vsate dal Papa, e da due maggiori Trencipi di Europa, co'l mezo de' ministri loro, per accommodar le differenze ciuili, & i disordini della nostra città, non habbiano potuto penetrar ne gli indurati petti di coloro, ch'al presente gouernano, nè rappresentar loro il gran beneficio della tranquillità della nostra afflitta Republica. Così veggiamo tutte le nostre prattiche, tutti i nostri desiderij, tutte le fatiche riuscir fin'hora vane, perche venuti finalmente al termine della quiete, & vnion propostaci, più caramente la conseruiamo, e con maggior gelosia la guardiamo di quello, che fatto habbiamo per adietro. Et chi sà ch'Iddio, il qual considera il presente, e preuede il futuro, anzi vede il tutto presente; non considerãdosi in esso diuersità di tempi; sà, & conosce non eßer bene, che le piaghe della nostra patria, si risanino con la dolcezza de gli vnguenti, e ch'i nostri peccati meritino cura di ferro, e di fuoco? & chi sà, che la forza non sia più spediente rimedio, a questo male, e che la guerra ci habbia à far racquistar la pace? Questo sò, che se quella guerra è giusta, la qual'è necessaria, e se hanno da dirsi ragioneuoli quelle armi, da' quali dipende l'vltima speranza del rimedio, niuna guerra fù mai, nè più giusta, nè più ragioneuole della nostra;

Parlamento del Doria a' suoi cittadini.

nostra; poi che spogliati di quello, che per heredità antiqua, è per lungo possesso possedeuamo, par che solo ci resti da procurar la conseruatione della libertà, che veggiamo per gli tumulti, & insolenze popolari, tanto vicine a perdersi, e che non ripone hormai le speranze della sua salute, se non nella guerra? Or essendo noi disperati affatto, come si vede chiaramente, di ogni altro tentato, e procurato rimedio, habbiamo a questo da riuolgerci co'l pensiere, & in questo collocar le nostre speranze, per solleuarci almeno da quei graui trauagli, ne' quali più di giorno in giorno, ci andiamo sommergendo. Perciò spinto dall'amor, che porto alla patria, & all'honor, che come Gentilhuomo, stimo più che la vita, ho giudicato vfficio conueniente a me stesso, rammemorarui la miseria vostra, & il pericoloso stato della Republica, parandoui auanti l'obligo, che tutti habbiamo di solleuarlo; al che vorrei, con quella maggior efficacia ch'io posso, infiammarui; s'io non sapesse, che molto ben sapete, quāto i padri vostri sono stati sempre accesi, per honor loro, alla solleuation di quella, e quanto voi, come grati heredi, sete animati ad imitarli. Gli essempi dunque, giunti alla ragione, ci chiamano, mancando altra forma, à farci la strada con l'armi, per racquistar la dignità da essi hereditata, e manotener nell'esser primiero la reputatione, & la publica libertà. Noi senza dubbio, siamo per riportar il frutto della vittoria, anchor ch'i nostri auuersarij, inferiori di forze, e forsi di consiglio, si vantino di conseruarsi in quello stato, dal quale hanno voi scacciati, non certo per valore, ma per fortunosa incidenza, nō curando di mancar della data fede all'Ambasciadore del Re Catholico. Siamo dico per riportar vittoria, poi che'l giusto Iddio vi sarà fauoreuole, come quelli, che difendendo il giusto, torrà le forze, e l'animo a chi difende l'ingiusto, maggiormente conoscendo voi per difesa del dritto, prontissimi a spender non solo il danaro, ma il sangue, & la vita. Ma quando pur a Dio piacesse, per suoi secreti giudicij, che seguendo tutt'il contrario di quanto a sperar habbiamo, restassimo superati nella guerra, con la perdit'anche della patria, non ci sarà di molestia almeno il ripensare, c'habbiamo mancato a quanto per debito, e gelosia di honore, e di salute siamo obligati. L'amor dunque della patria, l'interesse di voi stessi, e de' figli vostri, e l'honore, da gli animi generosi apprezzato sopra ogni altro interesse, vi essortano, vi inuitano, vi priegano, vi sforzano ad accettar questo necessario consiglio; e con animo intrepido dedicarui a così honorata impresa; poi che vituperosa risolutione sarebbe riputata, sopportar più lungamente l'ostination'altrui, riuolta a nostra depressione, & a pericolo della publica libertà. Questo imprimerebbe ferma opinione nel general delle gēti, che restasse in voi estinto quel valore, e quel desiderio di gloria, con cui li nostri maggiori hanno illustrate le loro famiglie, & la patria insieme; & ch'in voi maggior forze hauesse (che Iddio no'l permetta) l'auaritia del danaro, & il timor di perder le facoltà, che'l pensier di conseruar l'honore, e la patria in libertà. Io, per quanto a me appartiene, sò c'ho fatto, e detto, così di nuouo mi offerisco pronto con le facoltà, & con la vita ad aiutar l'impresa; nè mi trouerò mai stanco di soccorrer la causa in tutte le occasioni, che si rappresenteranno, si come l'opre co'l tempo ne faran fede. Tra voi non mancano huomini atti a maneggiar qual si voglia difficil impresa; non mancano grosse facoltà, non mancherà forma di assoldar fanterie, e di hauer galee; perche quelle de' particolari; & le mie saranno pronte, e sufficienti per lo bisogno nostro. E se ben da Sua Maestà a cui seruono, non si è anchora ottenuta licenza, nondimeno ci vien data tale speranza, per quāto io odo da buon luogo, che possiamo tenerla per certezza;

i danari

i danari solo mancano, principal neruo della guerra, e questi ci abbonderanno à sufficienza, se vnitamente, come hanno già fatto molti, vi risoluerete a concorrer tutti, a così pia, necessaria, & honorata occasione. Date dunque di mano a quella liberalità, che la necessità del fatto, il zelo dell'honor vostro, e l'amor della patria richiede. Nè comportate in modo alcuno, che per cagion tanto indegna si perdano quei frutti, c'habbiamo da sperar di raccorre, se per quello che è riposto in vostra mano, da voi non si mancherà a quanto si deue. Alle parole del Doria, veggendosi gran moto di animi, soggiunse Giouanbattista Lercaro, come di maggior età fra Deputati, Ch'all'honorato, e prudente discorso di Giouannandrea non era necessaria giunta; nondimeno l'importanza della causa lo spingeua a dire, che non si poteua trattar, per l'occorrenza del tempo, nelqual si trouauano, cosa nè più douuta, nè piu honoreuole, quanto era la risolution della guerra necessaria, & non elettiua, poi che restaua perduta la speranza della pace, tentata, e piu uolte offerta, come ben tutti sapeuano. E che accettando Giouannandrea il Generalato, in mare, & in terra, ad esso già disegnato, & offertogli di commun consenso; & esso hauendone data sempre intentione, qualhora si ottenesse il voler di Sua Maestà, si come già si presentiua concederlo, insieme co'l seruigio de gli altri cittadini, niuno doueua temer di seguirlo, e sperarne ogni felice fine: da che la via della guerra sola era quella, che mostraua, che prometteua quiete alla trauagliata Republica, & a tutti loro la restitution della patria, con la primiera dignità, & a posteri loro fama e gloria immortale. Le parole di ambedue quei principali cittadini furono pungentissimi sproni ad alcuni, che sotto la speranza di potersi la cosa accōmodar quietamente, non erano stati fin'allhora prontiall'assegnamento del danaro; laqual partita perciò assicurata, & il tutto ritirato à quella summa, che pareua ragioneuole, e necessaria, Giouannandrea si mise in uiaggio, conducendo uenti galee; destinati anche per Ambasciadori appresso D. Giouanni, per la parte de' Vecchi, Giouanbattista Spinola di Masone, e Giorgio Doria, che portaron anche buona prouision di danari, per proueder molte cose, in seruigio della deliberata guerra. Affaticauansi tra tanto il Legato co' ministri di Cesare, e del Catholico, hauendo di nuouo hauuta libera remissione di tutte loro differenze, e di riformar lo stato del gouerno, da' Nobili di fuori; liquali con l'offerta, che mandarono, scrissero anche terminarsi cotal'offerta fin'al decimo giorno di Settembre, intendendo dapoi esser liberi dalla promessa; potendosi, in piu di uenti giorni che duraua quel termine, deliberar intorno al negotio, e lasciarsi chiaramente intendere la contraria parte. Non uollero condescendere à compromesso li Nobili di dentro, allegando non esser decoro della loro Republica il compromettere riforma di gouerno in Prencipe forastiere, à richiesta di alcuni pochi cittadini, liquali per loro passioni eransi uoluti alienar dalla città. Risposta che dispiacque molto a' quei personaggi, & il Pontefice ne fe sinistro pensiere, scriuendone loro con qualche risentimento; poiche si moueua per solo beneficio della Republica, e per timor di qualche fiero principio di guerra alla Christianità, non per alcun priuato interesse, come ben era noto, a procurar accōmodamento tra quei cittadini. Ridotto il negotio a quasi niuna speranza di concordia, i Nobili Vecchi per auantaggiar loro ragioni appresso i Prencipi de' Christiani, da quali poteuano sperar aiuti, ò torli a loro auersarij, spedirono Ambasciadori a ciascun di essi; al Papa Nicolò Doria, all'Imperadore Mons. Domenico Grimaldi; A Venetia, Ferrara, e Mantoua, il Dottore Ambrogio Spinola; al Duca di Sauoia, & à quel di Parma, Francesco Fiesco; Alla Signoria di Lucca, al Granduca di Toscana.

Gio. Battista Lercaro essorta i suoi alla guerra.

scana,& al Duca di Vrbino Giouanbattista Doria, figliuolo di Domenico;& anche scrissero con molta istanza al Senato in Genoua, perche si contentasse del compromesso libero, hauendone già formato uno, pieno di tante riserue, che nè da gli vsciti, nè da' ministri de' Prencipi non fù accettato. Et perche la Lettera scritta in tal proposito, fu anche sparsa fuori in piu luoghi, & a me par degna di esser letta cō qual che gusto, di chi si diletta d'intendere i negotij del mondo piu a dentro, che nella superficie, ho giudicato bene l'inserirla nelle nostre Historie, come dell'altre di simil genere habbiamo fatto.

Lettera de' Deputati Vecchi al Senato.

Se ben ci persuadiamo, che V. E. & le VV. Signorie Illustrissime alla molta prudenza, & pietà de' quali, come di amoreuolissimi, & prudentissimi padri, è raccomādata l'amministratione della Repub. habbiano gli occhi aperti, e la mente intenta alla conseruatione, e tranquillità di quella, e di tutti i suoi membri, di maniera, che non saria dibisogno, ch'alcun uoglia presumersi di ricordarle cosa, che appartenga alla causa loro; nondimeno ci perdoneranno, se l'occasione, anzi la necessità ci stringe, a far' ufficio tale, che si come in tempo tranquillo sarebbe da noi giudicato superfluo, così, in questi trauagli, per la riuerenza, che loro portiamo, è stato da noi schifato, e differito piu che si è potuto. Et in ciò, se perauentura useremo parole, che non sodisfacessero al gusto di ogn'uno, sappiano, che non è nostra mente, nè di uoler sottrarre all'Illustrissima Signoria, nè tutta, nè parte dell'autorità, e rispetti, che le si deue, nè di arrogar à noi più di quello, che ci si conuiene. Ma quando pur ui fosse cosa tale (ilche non crediamo) che potesse disgustarle, le preghiamo condonarle alla qualità della materia, che si tratta, & alla giusta, e necessaria difesa delle nostre ragioni. Crediamo fermamente, che V. E. & Signorie Illustrissime considerando gli errori passati, le calamità presenti, & l'iminente pericolo della Republica, non uenendo rimediato, appena tenghino gli occhi asciutti, infiāmandosi anche di giusto, & honorato sdegno uerso di coloro, che furono principali perturbatori della quiete publica; liquali hauendo poste le loro speranze in cose nuoue, dall'Anno 1573. in quà, in ogni elettione dell'Eccellentissimo Duce, & Illustrissimi Gouernatori pigliauono sempre qualche occasione di tumultuare, e di sedurre il popolo, parte con uarie promesse di leuar gabelle, parte con offerta di accrescer le mercedi de' lauori, e parte con isperanza dell'aggregatione. Talmente, che tanto furono queste cose inculcate da loro, che molti huomini, troppo creduli, lasciando il picciolo guadagno dell'opere, con manifesta rouina loro, fame de gli ignudi figliuoli, e necessità delle pouere & afflitte mogli, incominciarono ad armeggiare; di modo, che nella città, con licenza militare, si portauano giorno e notte ogni sorte di armi. Li delitti erano impuniti, li Magistrati, e loro ufficiali scherniti, brauati, e battuti; conuenticole infinite; fuochi, e corpi di guardia in publico; e continue sentinelle. Furono piu uolte, con molto terrore serrate le botteghe, sbarrate le strade, occupate le porte della città, impadronitisi li priuati dell'artiglierie del Comune. E se ben queste cose furon fatte con l'aiuto de' popolari, il popolo nulladimeno niuna colpa n'hebbe; la colpa fu de' corruttori, autori, istigatori, e falsi persuasori, che non eran del popolo. Il popolo è da se quieto, pacifico, amator di suoi cittadini, e del ben publico. Il popolo non uiolentò, non fece oltraggio, non offese, non torse un pelo ad alcuno; grand'obligo tiene al popolo la Republica, & il Dominio tutto. Se peccato fu nel popolo, fu di troppa credulità, fu ingannato, aggirato, & al fin deluso. Altri che'l popolo, uiolò la parola data a Sua Maestà Catholica, per la triegua di trenta giorni; altri fu, che diede all'armi molte uolte, e corse a brauar il Senato, che abrogasse la Legge del 47. profanarono i

tempij con prediche poco lodate,& ordinate a danno del popolo istesso,& ad estorsio ne delle nostre ragioni; si come ben intende chi mira lo scopo che essi haueuano. Fecéronsi ben quei tali scudo del popolo, a fin che noi, se non uoleuamo restar perpetuamente come assediati dentro le nostre case, con manifesto pericolo anche in progresso di tempo, di esser saccheggiati, & uccisi; ci risolueßimo di abbandonar la patria, si come la lasciammo alle uoglie loro, & contentamoli. Così ne uscimmo con le mogli, e cõ figliuoli, nõ senza lagrime; e perche pur ci pareua amabile il natio solo, dolce l'aspetto di quelle mura, incominciate da nostri maggiori, accresciute anche da noi, e difese tal uolta, cõ le facoltà, e sangue di tutti noi, ci fermammo nelle nostre Ville uicine, cõ isperanza di ueder presto, se non riordinar la Republica al tutto, almen rassettata in modo, che ui si potesse uiuer quietamente, & con quel grado, che noi ui haueuamo tenuto, e nostri antecessori ci haueuano lasciato. Ma non solo fu uana la conceputa speranza, continouandosi, anzi moltiplicandosi li disordini, e crescendo anche in molti il uilipendio di noi, e della pretension nostra; ma anche il Cõmissario di Pozzeuera con le prouisioni, che sà ogniuno, ci spinse fuori delle Ville, sforzandoci a ridurci fuori del Dominio dell'Illustrissima Signoria, doue al presente ci ritrouiamo, con ben picciola opinione, che s'habbia da ueder rimedio a' trauagli della Republica. Anzi ne pare, che tutte le deliberationi, ch'escono di costà, habbiano per loro scopo il precipitio della Republica; percioche nella città il Palazzo non ha più la solita autorità; li Magistrati non sono vbiditi; la somma dell'Imperio risiede in particolari, & i loro ordini sono esseguiti; la giustitia consiste nelle uoglie loro, & il tutto si spedisce per uia di Cõmissarij, e di Vfficio di guerra. Si assoldano fanterie, si pongono presidij in tutti i luoghi, si fanno spese intollerabili, si spoglia Sangiorgio di danari, si estinguono l'intrate publiche, affin che fra poco tempo uenga necessità d'impor gabelle; e se alcuni cittadini si sono mostrati desiderosi della quiete publica, sono stati perseguitati, banditi come ribelli, imprigionati, tormentati, e cruciati a torto. E con tutto ciò, con infinita patientia e modestia, per l'estremo amor che portiamo alla patria, sopportãdo così grã iuditij che ne son fatti, e uansi continouando contro la Republica a danni nostri, soffriamo i molti disagi, & incommodi di una lunga, e uaria peregrinatione, & essilio; più tosto, che resistendo, come poteuamo, con forza alla forza, sommergere al tutto la conquassata naue di essa Republica; la libertà della quale, come ben conosce V. E. & Signorie Illustrissime, e tutto'l mondo, è a noi piu cara de gli occhi proprij; & per mantenimento della quale, siamo per ispendere tutte le facoltà, il sangue, & anche l'ultimo spirito; a ciò fare infiammandoci il chiaro essempio de' nostri maggiori, stringendoci il debito dell'honor proprio, e spingendoci l'obligo c'habbiamo alla nostra successione. Volesse Iddio c'hauessimo trouata corrispondenza di pari uolontà, & affettion uerso la patria in coloro, che indurati, e sordi, non han mai prestate orecchie alle clementissime, & amoreuolissime essortationi di Nostro Signore Papa Gregorio Terzodecimo, e delle Sacre Imperiale, e Catholica Maestà, supremi Prencipi, e Protettori della Christianità. Essi, per bontà loro, si sono degnati di mandarci a casa Illustrissimi personaggi, principalissimi di autorità, e di ualore, nelle Corti loro, che non han mancato, nè mancano di procurare, che riduciamo tutti nella buona uia, poi che ne siam fuori; che si stabiliscano lo Stato, e trãquillità della Republica, & che si proueg ga alla sodisfattion di ogniuno, per quanto si può fare con prudenza humana, accompagnata dal fauor Diuino; che ben posſiamo promettercilo una uolta implorato, & alle tante orationi, e buon'opere, che di continuo ci uà somministrando la pietà dell'Illustris-

l'Illustrissimo Cardinal Morone, Legato di Sua Santità. Ben' habbiamo dall'altra parte non poco da temere, che Iddio ne habbia sottrata la gratia sua, leuata la mano da noi, della sua protettione, e che adirato habbia in punto la sferza del gastigo, ilqual meritano i peccati di tutti noi, se l'autorità di questi Signori Illustrissimi, non sarà bastata ad impor fine a' nostri dispareri. Noi crediamo in niuna cosa non hauer mancato al seruigio & amore verso la patria, e stamo sicurissimi in questo particolarmente di restarne molto giustificati; poi che nel mese di Febraio, di Marzo, e di Giugno, & vltimamente son pochi giorni, habbiamo offerto di compromettere liberamente al giuditio de' sudetti Prencipi, & loro Ministri, tutte nostre differenze, salua solamente la libertà della Republica; & piu haurеmmo fatto, se meglio ne fosse uenuto in mente. Non sappiamo già, se così sodisfaccino al voler di Dio, all'vtilità publica, & alle loro coscienze coloro, c'hanno impedito, & impediscono tuttauia la remissione: Vostra E. & Signorie Illustrissime, con loro Decreto, il secondo giorno del corrente Mese, paruero a prima vista, di voler a ciò cōdescendere; si che tutti i buoni, & pacifichi cittadini, all'annontio di questo, cominciarono a rallegrarsi, ad alzar le mani al cielo, & a frequentar le Chiese, per renderne gratie a Dio. Così credeuamo, che finalmente restasse accordato il compromesso libero, (riserbata solamente la libertà della Republica) in Sua Santità, Sua Cesarea Maestà, & il Re Catholico, ò loro Ministri, che era unico rimedio, al parer nostro di queste discordie; ma uedendo poi il Decreto, scritto con tante riserue, & conditioni, incontanente ciascuno ritornò, alla già conceputa disperatione di compositione ciuile. Et noi, per dir, con buona pace loro, quello, che sentiamo, ci siamo auueduti, che piu tosto si haueua disegno di burlarci, che di compromettere. Noi non habbiamo pretesa, nè pretendiamo alcuna sodisfattion nostra; procuriamo solo il rileuamento, & reintegratione della Republica, laqual resta grauemente oltraggiata, violentata, ferita, & oppressa da varij accidenti occorsi li mesi passati, e particolarmente il quindicesimo di Marzo. La Republica è quella, che sostien tutti, e noi siamo pur membri di eßa, se non principali, almeno non infimi, come siamo ben conosciuti, e non dubitiamo, che quando loro paresse di considerare un poco, al numero, alla condition nostra, & a' seruigi fatti da noi, e da nostri maggiori al publico, e ridursi a memoria gli essempi passati, siano per giudicarci meriteuoli di quella sodisfattione, di cui poco auanti ci godeuamo quietamente nelle case e patria nostra. Fate da veri Signori, mostrate in fatti quello che sentite ne' cuori; lasciate che li contentiosi contendano a posta loro; se non li castigate, non li coprite almeno, con l'autorità publica; ricordateui del luogo doue sedete come padri communi di tutti, & non come ministri delle passioni altrui. Iddio giusto, l'honestà, il Papa, l'Imperadore, il Re Catholico, i loro Ministri, tutta Italia inuitano alla quiete; la Republica, la Città, il Dominio, tutti i buoni, che in eßo uiuono, conoscono esser posta la salutezza loro in mano di Vostra Eccel. & Illustrissime Signorie; & perciò vi si raccommandano, li poueri, gli Hospedali, i Ministri, i Religiosi, tutte l'opere pie ue ne scongiurano; poi che per questa sola uia sperano di esser saluati, pascersi, & uestirsi di una minima parte di quelle sostanze, che si gettano prodigamente à soldati stranieri. Mouaui il mancamento del trafico, e de' negocij, lo disuiamento dell'arti, le spese quotidiane, l'erario essausto, le diminutioni dell'entrate publiche, la necessità che cresce ogn'hora di augumentar l'imposte gabelle, e d'imponerne di nuouo. L'Eccel. Vostra, & Signorie Illustrissime, poiche per loro autorità poteuano, si come possono, doueuano pure, si come deuono, per tante ragion conten-

contentarsi, del giuditio di tali, e tanti Prencipi, e Ministri; liquali sempre hanno hauuta la mira loro, alla conseruation della Republica, & libertà nostra; così per lo zelo del nostro bene, come per interesse di loro Stati, quiete d'Italia, e di tutta la Christianità, Noi preghiamo Vostra Eccel. & Signorie Illustrissime à fare in ciò tutto quello, che possono, e che'l debito ricerca; se lo faranno ne haueranno da Dio merito, dal mondo gloria, e dalla Republica, e da noi lode e gratia. Se non lo faranno, dopò l'esserci giustificati a noi, co' Prencipi, co'l mondo, e con Dio; ad esso ci riuolgeremo, pregandolo, che ci mostri la strada del suo santo seruigio, per poter, caminando per essa, solleuarci dall'espresso torto, che sarà fatto alla Republica, & a noi membri di essa, e di lei benemeriti; si che confidiamo nel ualor di Sua Diuina Maestà, di douer riuscir con quell'honore, che merita la nostra buona intentione; si come ne sono riusciti li nostri antecessori. In tanto &c. Dal Finale adi 9. di Settembre.

La Lettera, non mosse più quei Nobili di dentro, che fatto si hauessero i molti vfficij, & essortationi del Legato, e de gli altri Ministri de' Prencipi, parte che si trouauano in possesso, nè voleuano comprometter quello che stimauano di propria & antica ragion possedere; parte che stimauano esser contra la libertà loro, il costituir' arbitri di riformar la Republica a lor senno Prencipe alcuno; & così andauan ciascuna parte apparecchiandosi alla guerra, per lo che quei di dentro già creato haueuano un'vfficio con molta ampia potestà, fattone Capo, per l'autorità, che riteneua co'l popolo, Bartholomeo Coronato. Et gli vsciti, furono quasi di parere, di crear nel Finale, con l'assenso de gli altri Nobili, che si trouauano sparsi per le castella, vna nuoua Signoria, con Duce, e Gouernatori; ma se ne ritennero per modestia, e per non addurre intrico maggiore, quando si fosse venuto ad accommodamento, nel disputar, qual di quegli vfficij fosse legitimamente creato. Ma mentre, contentandosi dello stesso nome di Deputati, e per mezo loro gouernando tutto'l negotio, se ne stauano consultando delle bisogne occorrenti, al Finale, furono auertiti, che soprastaua loro graue pericolo; percioche i Nobili di dentro faceuan disegno, di mandar da Genoua fregate armate, essendo restata libera la riuiera, per la partita delle galee, e da Sauona soldati pagati, e le battaglie della valle di Cugiano; si che assediati per mare, & per terra, li prendessero tutti, ò gli vccidessero. Ma essi per ciò tosto presero partito di fortificar Castelfranco, che è posto su quella riuiera, mettendoui alcuni pezzi di artiglieria, con dugento fanti Italiani, e cento Tedeschi; co'l qual presidio si assicurarono in modo, che quei di Genoua, non osarono perciò di far mossa alcuna. La stagione si era molto auanzata, nè facendosi anchora mossa d'armi, li Nuoui argomentauano, che per quell'Anno, anchor che loro auuersarij ottenessero licenza dal Re, non erano per far' attion rileuata, & essi godendo il beneficio del tempo uerrebbono a fermar bene quel Verno le cose loro; il che tutto faceua raddoppiar le difficoltà a' Ministri de' Prencipi, intorno al Compromesso. A questo si aggiunse, che spirato il termine del decimo giorno di Settembre, li Vecchi richiamarono fuori coloro, che per parte loro trattauan dentro il negotio; nõ senza querela de gli Ambasciadori, che non haueuano piu con chi negotiare, e se ne mostrarono crucciosi contra i Nobili di dentro, che erano andati a bello studio, prolungando la risolutione. Nè sapeuano, che a punto di quei giorni era tornato Giouannandrea da Napoli, con risolutione a suo talento di mouer l'armi, quantunque la cosa si guidasse con secretezza, per quelli rispetti, che si diran poi. Fu tanta l'auto-

ITALIA

l'auttorità del Doria, & le ragioni che allegò parlando con D.Giouanni, che esso si contentò, di quanto seppe chiedere; si che non solo gli concedette le galee Genouesi sue, e di particolari, ma anche cinque, che armaua lo Stato di Milano, che si trouauano a carico di detto Doria; liquali lasciò in Napoli, perche conducessero mille fanti, che assoldaua Marcello Doria, & anche scaloni, carrette per artiglierie, e altre prouisioni da guerra. Scrisse anche all'Aymonte, che facesse opera, licentiati c'hauesse i due Regimenti di Tedeschi, liquali si trouauano nello Stato di Milano, condotti già, per tragettarli in Africa, disegnandosi di fortificar Portofarina, ch'eglino prendessero soldo, dalla Nobiltà Vecchia di Genoua, & che le fanterie Italiane sotto Sigismondo Gonzaga, & Hettor Spinola parimente si licentiassero dall'impresa di Barberia; ma che fingesse di farle passar in Sardegna, per dubbio dell'Armata Turchesca, & ottenendo passo dalla Republica di Genoua, le facesse condurre à quelle marine, per lo medesimo seruitio de gli vsciti. Tutto questo negotio fu trattato alcuni giorni con gran secretezza, fauorito il Doria da D. Giouanni, e dall'Aymonte al possibile, per hauer all'ordine tutte le cose, quando pur non si risoluesse dentro il fatto del compromesso; sopra di che non cessauano di dar nuoui assalti il Legato e compagni, si che pur si risolsero quei del Senato di far'un'altro Decreto, che parue al Cardinal'assai libero, e sufficiente, si che incontanente ne scrisse à Sua Maestà, per rallegrarlo, essendone molto in trauaglio. Portollo poi al Finale Mons. Odiscalco, e da' Deputati quiui, furono in esso auertite alcune imperfettioni, & ambiguità, che buttauano a terra tutta l'apparente fabrica. Il Legato, che già ne haueua per letitia fatto cantare il Te Deum, e scrittone a Roma, si attristaua, che nulla non si effettuasse per ciò, si che rimandò di nuouo al Finale, per ottener qualche modificamento; Ma Mons. Franco Spinola, che ui andò, fatto più chiaro della debolezza del compromesso, & accertatone il Legato, scusò la parte de gli Vsciti, poi che per tal giudicio non si sarebbono troncate le difficoltà, che si desiderauano. Standosi nella città tra questi dispareri, Giouanandrea Doria giunto nel golfo della Spetia, haueua mandato Andrea Lercaro al Gouernator di Milano, con l'ordine di D.Giouanni; & esso scriuendo all'Idiaques in Genoua, perche da quei Signori ottenesse passo, per lo Dominio loro, da mandar due regimenti d'Italiani alla marina, per tragettarli in Sardegna, come si è detto; & l'ottenne, benche con qualche difficoltà, sospettando di quello che auuenne; e se ne dolsero dapoi molto con l'Idiaques, ilqual con uerità potè scusarsi, che egli nulla non ne sapeua. Li Deputati al Finale, fatti consapeuoli della risolution presa à Napoli, incontanente crearono, in compagnia de gli altri Nobili, che quiui si trouauano, Capitan Generale in terra, & in mare Giouannandrea Doria, con pienissima auttorità di trattar le cose della guerra e della pace, salua sempre la libertà della Republica; & gli assegnarono l'istesso trattenimento di prouisione, che gli si daua dal Re, & così a gli altri Genouesi, & loro galee, ottenute da quella Maestà. Fecero poi, conforme al consiglio di lui, diuerse speditioni di soldati, e principalmente duemila fanti ripartiti in venti Nobili Genouesi, cento per ciascuno, che non hauessero da vbidire ad altri che ad esso Doria, & in sua assenza si eleggessero un Capo a lor senno; & furono quattro Spinola, Giorgio & Ambrogio fratelli, & Fabio, & Napolione; Antoniotto Cataneo, Stephano, e Nicolò Doria, Agostino e Francesco Pallauicini, Antonio e Giacopo Vinaldi fratelli, Stephano Centurione, Giulio Rouere, Giacopo Lomellino, Marcantonio Rauaschiero, Giulio Gentile, Francesco

Gio. Andr. Doria Generał della Nobil. Vecchia

cesco Serra, Odoardo Cigala, e Thomaso Grimaldo; & poi se ne aggiunse vna, che si diede ad Ambrogio Gentile. Assoldarono anche settemila e settecento fanti, sotto trentatre Capitani; de' quali il Conte di Valenza, & Ambrogio Lomellino, e Galeazzo Malaspina, & Hippolito pur Malaspina, & il Conte di Milesi n'hebberò quattrocento per ciascuno: trecento ne furono assegnati à Francesco Viualdo, e dugento per cadauno à Galeotto Spinola, Francesco Grimaldo, Giouanbattista Gentile, Francesco Spinola, Tarquinio dall'Osso, Cornelio Benizani, Sforza Trotto, Giouannantonio Castellaccio, Anselmo Ferro, Domenico Armellini, Giouanbattista Costa, Giouanbattista Groffoglietto, Giouanbattista Inuitiato, Raffael Villa, Matteo Ver, Guido Mottone, Horatio Contino, Guasparo Strada, Antonio Vigana, Rubbino Ferriero, Girolamo Mossi, Girolamo Mezana, Antonio Oscasale, Giacopo da Lucca, Alfonso Piantanino, Antonio Cauasca, e Domenicomaria Tissedi. ma le fanterie assoldate à Napoli da Marcello, al numero di milledugento, si distribuirono in cinque bandiere, le due prime di trecento l'vna, sotto la carica di Giouanni Moriana, e di Antonio Tassis; le tre di dugento commandate da Hercole da Pisa, il Caualier Paolo Guascone, e Giouanbattista Mostrillo. Diedero anche condutta di settanta cauai leggieri archibuggieri armati à Battista Lomellino, & altritanti di Carlo Garofaro Tortonese, li quali prima furono assegnati al Signor di Serauallé Battista Spinola, ma egli poco dapoi fù creato Luogotenente da Giouannandrea, & applicato à cose di maggior momento. Li Nobili di dentro non dormiuano alla difesa dello stato loro, mà trouauano maggiori difficoltà de gli auuersarij; percioche i Prencipi conoscendo esser solo mezo alla quiete, il non dar loro fomento, sotto la generalità di non voler pendere più dall'vna, che dall'altra parte, prohibiuano il far genti ne gli stati loro, e prouedersi d'altro per la guerra; che tornaua solo in disconcio de' Nuoui, poi ch'i Vecchi si trouauano già proueduti, & haueuano l'appoggio grande de' Ministri del Catholico, i quali fauoriuano la causa loro alla scoperta; si che'l Gouernator di Milano, se ne acquistò grand'odio presso à quei del Gouerno. Et fù chi gli scrisse vna lettera molto risentita, verso la fin di Luglio, per essersi letta in Senato vna sua lettera dall'Idiaques, nella qual pareua che non istimasse i meriti di quella Republica quanto si conueniua, & la trattasse men che suddita del Re, con parole molto minacciose. Ma l'istessa littera scrittagli, fù poi cagione, ch'esso più alla scoperta fauorisse gli vsciti, che peggiorò molto la condition dello stato de' Nuoui; hauendo mal'appreso dalla natione Spagnuola, in tanti anni che pratticato haueuano quel partito, il saper dissimular à tempo, & esser colerici quando torna à suo prò. Mandò dunque l'Aymonte alla Spetia, li due Regimenti Italiani, sotto il Gonzaga, & lo Spinola, & imbarcatisi sopra le galee del Doria, come quelli c'hauessero à passare in Sardegna, in vn tratto furono da Capi licentiati; & allhora Giouannandrea fece opera, che si contentassero di seruir i Nobili Vecchi, dandosi licentia à chi non volle restare, che furon pochi. Ma ne' Tedeschi si hebbe maggior difficoltà, perche premendo anche i Nobili Nuoui di assoldarli, & hauendo mandato vltimamente, a tal effetto, il Colonnello de' Tedeschi quali haueuano nella città per guardia, furon di poco preuenuti da gli Vsciti, li quali co'l mezo di Antonio Serra l'haueuano accordato, quantunque fosse nato contrasto, che'l Conte Felice di Lodrone, Colonnello di vn Regimento, ricusasse di ubidire à Giouanni Manriches, c'haueua l'altro, e commandaua à tutta quella militia; si che si trouò moderamento, co'l crear Luogotenente Genera-

Essercito apparecchiato da Vecchi.

Marchese di Aymôte fauorisse i vecchi di Genoua.

le del Manriches il detto Lodrone. Et così fattane la rassegna, e trouati cinque-milacinquecento, ripartiti in venti insegne, andarono a' seruigi de' Vecchi, con molte querele del Senato di Genoua, che si dolse co'l Vescouo di Acqui, (percioche il Dormberghe ammalato, se ne era tornato verso Venetia,) che l'Imperadore comportasse, le sue genti ottenute dal Catholico, per seruirsene contra infedeli, andassero à guerreggiar tra Christiani, e contra gli amici, & affettionatissimi dell'Imperio. Ma per diligenza ch'vsasse il Senato, e per commandamenti che facesse Cesare al Manriches, egli non volle lasciare il partito preso, e fù vana ogni opera perciò di quei Genouesi, appresso di lui, & appresso l'Imperadore. Attendeuansi à proueder in tanto di soldati per altre parti, che riuscì loro fatica lunga, & infruttuosa, per le prohibitioni di sopra accennate; onde proueduto c'hebbero da più parti grossa summa di danari, & ciò anche con difficoltà, (onde vi fù chi contentandosi di prestarne loro, chiedeua per assicuramento alcuna fortezza, che fù rifiutato) imponendo per ciò vna tassa generale di vno per cento delle facoltà, e toglieudone anche dalla casa di Sangiorgio; mandarono in Corsica à far genti, Thomaso Spinola con due galee, che poterono à pena saluarsi, perseguitate da quattro, che guidaua Francesco Grimaldo. Diedero carica di tremila fanti à Girolamo Adorno Caualiere, e di mille ad Agostino Satisfanti, ch'oltra le molte militie del paese, & sei cento fanti Tedeschi, & ottocento Italiani, ch'erano di presidio nella città, sperauano, che per all'hora la passassero à far guerra difensiua. Fauorilli prontamente il Gran Duca di Toscana, concedendo loro, per Gouernatore della città sopra la militia il Montacuto, e che Giulio Sale per essi mettesse insieme mille fanti, delle battaglie del Contado di Pisa; nè fù loro scarso di vettouaglie, e di altri souuenimenti; & à Don Giouanni d'Austria, il qual faceua istanza, che mostrandosi neutrale, non concedesse loro nulla, rispose; Che per conseruation della sua libertà, e beneficio de' suoi popoli, non poteua ciò espressamente vietare, ma che non haurebbe commandata almeno, che si facesse. Et perche haueua la guerra quasi su le porte, & le fortezze tenute da Spagnuoli, su la Maremma di Siena, erano rifornite di gran uantaggio, anch'esso fece il medesimo; & hauendo riceuuta vna littera da Giouannandrea scritta il sedicesimo giorno di Settembre, quando tornò da Napoli alla Spetia, nella qual se gli daua conto dell'operato da esso Doria, e del desiderio c'haueua della pace, veggendo poco dapoi mosse l'arme, se ne dolse, e protestò ch'era costretto à star proueduto per interesse proprio, e consigliarsi con l'occasione. Ma giorni prima il Doria, essendo quasi all'ordine per romper la guerra, mentre si trouaua nel golfo della Spetia, mandò Filippo da Passano con tre galee, e tre compagnie di fanti, ad impadronirsi della Terra, e fortezza di Portouenere; dell'vn'ageuolmente con buone parole, e minaccie; dell'altra cō qualche finta di condurui artiglierie, riuscendo il disegno. Fece anche sbarcàr cinquecento fanti sotto la carica di Giouanbattista di Antonio Doria, che con l'istessa facilità hebbe la Spetie, doue lasciò in guardia Andrea Centurione con titolo di Commissario, assegnandogli quattrocento fanti; il qual hebbe dapoi molto da fare, nel difenderesi da Pietro Cabella Commissario del Senato, che con le militie di quel paese, e del presidio di Serezana, tētò più volte di ricuperarla. Non però al Doria riuscì il disegno di prender le fortezze di Santamaria, e di Lerice, che sono in quel medesimo golfo; percioche non volendo per parole vscirne chi l'haueua in guardia, & esso non hauendo prouedimenti di artiglierie, che si aspettauano con Marcello Doria, rimaso à Napoli, come si è detto, gli fù di bisogno tralasciar

Gran Duca di Toscana fauorisse il Senato di Genoua.

Portouenere preso dal Doria.

lasciar per allhora la forza; si come gli auuenne à Portofino, doue poi si condusse, giudicato quel Castello non possibile ad espugnarsi con battaglia da mano. Perciò ritornò adietro, sbarcando le genti a Chiauaro, doue la notte auanti era entrato Girolamo Giustiniano, il Greghetto, co'l presidio di mille cinquecento fanti, gente tumultuariamente raccolta da' villaggi d'intorno; co' quali, e con quei della Terra faceua mostra di volersi difendere. Ma sbarcate le genti del Doria, con apparecchio, di scale, di picconi, e di altri stromenti, da montare, ò da rouinar le mura; & in tanto tempestando dall'armatà l'artiglierie nelle case, percioche non poteuano batter la muraglia, che restaua ricoperta dall'altezza del lito; e veggendosi marciar vno squadrone in ordinãza, le cui prime fila formauano parecchi Nobili Genouesi, come il predetto Giouanbattista Doria, il Duca d'Euoli, Agostino Grimaldi, Hettor Spinola, Francesco Grimaldi, Antonio e Filippo Passani, e Sebastiano e Federico Centurioni, egli si sgomentò il Greghetto, e diede la Terra à patti; riceuuta da Giouannandrea à nome della vecchia Republica di Genoua. Quiui restò in presidio Giouanbattista co' seicento fanti, che trauagliò poi molto, e fù trauagliato da gli huomini del paese, li quali, chiusi tutti i passi, ridussero quella Terra come in assedio. Hebberonsi il giorno seguente, à patti altresi, Rapallo, e Sestri, indi Giouannandrea se n'andò con l'armata al Finale, per consultar co' Deputati alcune cose, e mandò nel golfo della Spetia Andrea Lercaro, con sei galee; di maniera, che restando nel mezo Genoua, la teneuano assediata dalla parte del mare, non permettendo, che vi si conducesse vettouaglia, nè robbe di sorte alcuna. Et così di quei giorni, presero due naui, carica l'vna di grani, l'altra di sale e lane, doue trouandosi robbe spettanti a forastieri, furono licentiate, e quelle che si conobbero di Genouesi depositate; ma il sale che nella naue si trouò, & in alcune barche, le quali presero dapoi, che veniua da Eres, lo ritennero per seruigio del Finale, che ne haueua gran bisogno, pagando però il costo alla casa di Sangiorgio, di cui era interesse. Questi principij di guerra grandemente alterò la parte di dentro, e mandarono à dolersene con molti Prencipi, inuiando al Papa Mattheo Senarega, all'Imperatore Christophoro Fornari, al Re Catholico Giouanni Scaglia, & à D. Giouanni, Gregorio Garbarino, & altroue altre persone. Il Pontefice lodò la pace, e persuase il Senato, per terminar le presenti molestie, e diuertir ogni maggior pericolo, à condescendere al compromesso libero. Cesare anch'esso fece il medesimo, & il Catholico di più ordinò che fosse la città proueduta di grani in Cicilia. Don Giouanni si scusò intorno alla mossa dell'armi, con allegare, che veggendo le cose di quella Republica in pericolo, prima, che si applicassero gli Vsciti ad altro partito più dannoso, ricorrẽdo a' Prencipi poco amici del Re suo fratello, haueua permesso, che tra loro si sbattessero, acciòche stracchi poi, discendessero più ageuolmente à buona concordia; e quanto alle genti licentiate, disse, ch'ell'erano state disposte per l'impresa di Barberia, ma dapoi tralasciatasi per quell'anno, haueuan potuto quei soldati prender soldo, da chi meglio era loro paruto: fece ben rilasciare due naui cariche di grani, ritenute in Napoli, per bisogno di quella città, le quali eran condotte di Cicilia, che furono di gran commodo a' Genouesi. Mentre altroue si agitauano queste cose, il Doria faceua far la massa di tutte le genti à Seraualle, concedutagli quella commodità dallo Spinola, Signor della Terra, il quale intanto, hauendo qualche numero di soldati, andò a prendere il molino di Noue, luogo assai forte, & riuscigli felicemente l'impresa; indi inuitato da alcuni di Noue, & sollecitato da' Deputati

Chiauari preso da vecchi.

del Finale, si auuicinò alla Terra, benche si conoscesse hauer picciole forze, trouandosi solo per battere due pezzetti di artiglieria, che cauò dal suo Castello: Ma chiedendo quei di Noue tempo a deliberar ventiquattro hore, e Gio. Battista Spinola perciò, non conoscendosi atto à sforzar il luogo, ritiratosi in sicuro; la notte entrò dentro, vscito da Graui, Battista Ferrari Commissario del Senato, in quel Contado, & poco appresso vi giunse con quattrocento fanti Stephano Figarella Capitano, che s'inuiò per ricuperar il molino predetto. Ma vdito ciò da Galeotto Spinola, che con la sua Centuria (che così vollero i Nobili Genouesi nominar le sue cōpagnie di cento per cadauno) si trouaua in Cassano, guazzò la Scriuia prestamente, e trouossi a tempo in soccorso de gli amici, si che fecero ritirar con danno il Figarella. Continuossi alcuni giorni il trauagliar Noue con iscaramuzze, perciochè, trouandosi dentro di presidio, molti fanti Corsi, gente braua, e di gran rischio, faceuano generose sortite; & all'incontro da Serraualle, e luoghi vicini, vscēdo con grossi squadroni di fanterie, e con le compagnie anche de gli archibugieri a cauallo, quelli dello Spinola, si conseruauano in continuo essercitio militare. Gli Ambasciadori de' Prencipi, non perciò restauano di sollecitar' in Genoua la remissione di loro pretensioni, e di farne libero compromesso ne' tre sommi Prencipi nominati; talche finalmente quei di dentro, conoscendo più vicino il pericolo di quello, che prima si dauano a credere, vi prestarono l'assenso, & il Legato Morone, con sommo contento ne auuisò il Pontefice. Ma secondo, che le cose, con la nouità de' successi, sono da gli huomini diuersamente giudicati, da quello che prima si stimauano; i Vecchi, liquali perciò prima sempre haueuano instato, se ne mostraron poi renitenti, allegando, che ciò si faceua da' Nuoui, per sottrarsi da' pericoli presenti, & che poi godendo del beneficio del tempo, e meglio prouedendosi, non haurebbono osseruato quello, che deliberato ne hauessero i Ministri de' Prencipi; onde per loro sicurezza, uoleuano che si concedesse la Città e Castello di Sauona, con offerta, di essibirsi in poter, di chi nominassero i Nuoui, la persona dell'istesso Giouannandrea, accioche fossero sicuri, e che da essi sarebbe esseguito quanto si giudicasse, e che si restituirebbe incontanente Sauona. Questa nuoua difficoltà proposta da Vecchi, commosse l'animo di tutti, & il Pontefice, molto se ne dolse con Giouannandrea, si come fecero li Ministri, che si trouauano in Genoua. Ma il Granduca, per esser piu uicino a quel fuoco, il qual si uedeua ogni hora andar prendendo forza maggiore, nō ben sicuro, che sotto non si trattasse cosa di piu graue conseguenza, gli scrisse di questo tenore. Le discordie, che da qualche tempo in quà si sono sentite nella città di Genoua, mi hanno apportato molto dispiacere, per l'affettion mia verso quella Republica, & per il desiderio, che io tengo di ogni quiete e tranquillità: per la quale, si come mi sarei adoperato, con ogni mio studio, così horá doue io potessi metter pace, & vnione, frà l'una & l'altra parte, non lascierei di seguitar l'vfficio di buon Christiano, e desiderosissimo della libertà d'Italia. Ma poi che fin'hora non mi è stato partecipato mai cosa alcuna, & che uedo V. S. Illustris. in cambio di accettare il cōpromesso libero ne' tre Ministri supremi, seguitar la guerra, & ogni giorno occupar qualche luogo; non posso far, che io non me ne doglia, conoscēdo che niuno per uicinità nō è più interessato di me, nè che desideri più il ben' essere, et vnione loro. Et poi che V. S. Illustris. mostra di essersi mossa per la libertà, e quiete di Genoua, doueria quietarsi, & accettar quello, che cō tante fatiche di quei SS. Ministri, si è condotto à fine al dì d'hoggi. Però quand'io uedessi pur continuar l'armi, sarei forzato, per sicurtà

Difficoltà nuoua interposta da Vecchi nell'accordo.

Lettera del Granduca al Doria.

curtà mia, e per seruigio di Sua Maestà Catholica, vedendomi il fuoco su le porte di casa, di pensare al fatto mio, e di star proueduto, caso che i Francesi, ò altri con questa occasione disegnassero cosa alcuna. Ma perche mirendo certo, che ella come prudentissima, vorrà più tosto hauer rispetto al ben'esser publico, che à qualche suo priuato interesse, nè vorrà essere la pietra dello scandalo, con aprir la porta a quelle cose, che torneriano in diseruigio di Sua Maestà Catholica, e della Christianità. Mi basterà hauerle detto l'animo mio, con quell'affettione, che io le ho sempre portato; pregandola ad oprar da douero, che quei suoi accettino il compromesso, e rimettino loro pretensioni in questi tre Prencipi; liquali si può credere c'habbiano da prouedere, che quei Signori Nobili habbiano quella sodisfattione, che desiderano, e che ciascun potrà goder quello, che conuiene, perche altrimenti potriano i Francesi, ò Turchi, ò altri prender questa occasione e trauagliar gli Stati di Sua Maestà Catholica. Però abbracci lei, come capo loro questo negotio, e non permetta di farsi autore della rouina d'Italia; certificandola, che mi trouerà così pronto à propulsare ogni disegno non conueneuole, & oscuro. Di Firenze adi 26. di Settemb. Alla qual diede risposta il Doria in questa forma.

Risposta del Doria al Grã Duca.

Ho veduto quanto Vostra Altezza è stata seruita di farmi rispondere intorno alla risolutione, che le scrissi, che era stato sforzato à fare, di prender l'armi, per rimedio de' disordini, & rouina della mia Patria; nel che mi auuedo, che come ella dice, non gli è stato partecipato prima cosa alcuna, di quanto è passato dal giorno, che hebbero principio le discordie de' Cittadini di quella; che s'ella ne fosse stata informata à pieno, ò più tosto l'informatione non fosse stata sinistra, e totalmente diuersa dalla uerità, non posso credere, che con chi ha fatto sempre tanta professione di seruitor suo, e sopra tutto, di hauer principal mira, all'honor proprio, e della causa, è libertà della patria, le fosse paruto necessario di vsar' alcun protesto, nè ammonitione, nè parola alcuna, per farmi desistere dall'armi, e far' abbracciar la pace da quei di fuori, per la quiete, e conseruatione non solo della Republica loro, ma dell'Italia, e della Christianità tutta. E veramente mi duole, che io non le habbia dato conto alla giornata: ma come ho sempre sperato di giorno in giorno, che si douesse vscire di questi trauagli, e giudicando perauentura non istar bene accusar tutte le parti dell'infirmità della mia Patria propria, ho tralasciato questo vffitio; il che non hauerei però fatto, se io hauessi creduto, che l'autorità di Vostra Altezza, hauesse potuto hauere in questi negotij miglior fortuna, che non hà in tanti mesi, hauuto quella di Sua Santità, e della Maestà Cesarea, & Catholica, con tante fatiche de' Ministri loro, come Vostra Altezza dice; essendo sempre stato l'intento mio, di procacciar solamente, si come ho detto, il rimedio di tanti disordini, e rouine; e per via quieta e pacifica, come ho pur fatto sempre, con poca ventura dal primo fin' all'vltimo. Hora, in ogni modo, che sia, vorrei che Vostra Altezza mi facesse gratia di ricordarsi, che la libertà di Genoua ha hauuta origine dalla Casa mia, & essa sempre è stata scudo, e lancia, contra chi ha tentato di opprimerla, e ci costa la facoltà, & il sangue, come al mondo è notorio; & che considerasse appresso, che io non sono così mal Caualiere, che non conosca, che per l'amore, che si deue ordinariamente alla patria, & per l'obligo che io ho d'imitare li miei antecessori, e molto piu per conseruare à casa mia quella gloria, che da essi mi è stata lasciata, più che à tutti gli altri spetta mirare per la conseruatione di questa libertà. Et l'attioni mie

non sono però in questo particolare così oscure, che non si possa da quelle ritrarre, che in quanto ho pututo mi sono sempre mostrato herede, non meno della volontà, che delle facoltà del Prencipe Doria mio Signore. Si che co'l ricordarsi & essaminar Vostra Altezza, bene tutte queste cose, si degnerà facilmente conoscere, che in me non può essere, nè priuato interesse, nè disegno non conueniente, nè oscuro; ma solamente vn vero zelo di Christiano, di Caualiere, di buon Cittadino, e grato herede del Padre, e liberator della Republica; & per conseguente si chiarirà, che questa solamente mi ha mosso, & con molta ragione, à capo di mesi, & anni, à pigliar l'armi in mano, & non contra la patria mia, ma solamente contra li perturbatori della quiete di quella; e finalmente si renderà Vostra Altezza certa, che come gli animi de' possessori siano disposti da douero alla pace, non si differirà, quanto spetti a questi di fuori, la conchiusione di essa. Ma io vedo tuttauia, con mio infinito dispiacere, manco virtù, & più ostinatione di quella, che Vostra Altezza, pare di vedere per quell'vltimo decreto; perche non solamente non vi è cosa, che possa assicurar quei Cittadini, che la sentenza debba essere accettata da essi possessori, anzi si possa dubitar del contrario, attesò che sono stati ingannati vna volta, nè si è accettata la parola da Sua Santità, ma più tosto si è atteso à mettere conditioni à danno loro; come quella, di obligar' i Prencipi, à quali mancasse il Ministro, di mandar' vn'altro che sia confidente alla Signoria, che hoggi gouerna; cosa donde possono procedere molte cauillationi, & lunghezze. Et di più si niega loro nella Città, e nel Dominio stanza commoda, & sicura, per quel tempo, che tarderà ad vscir la sentenza; non ostante che si offerisca sicurtà di grandissima somma di danari, e Gentilhuomini principali per ostaggi, quanto alla restitutione della piazza, che si domanda; anzi per maggior sicurtà loro ho anche offerto di mettermi in vn Castello, doue loro douerà essere di più sodisfattione, fin che sarà dechiarata la sentenza; e di accettar poi il tutto pienamente, & senza alcuna replica. Di maniera, che à capo di sei mesi, che questi Cittadini son fuori, & al principio del Verno, sono sforzati a cercarsi stanza nell'altrui Città; & se questo è segno, di hauer quei di dentro deposto l'odio, e di voler la pace; ò pur' è segno di voler veder per sempre tanto numero di benemeriti Cittadini della Republica fuori di essa, ciascheduno lo può ageuolmente giudicare. Nè pensi l'Altezza Vostra, che nella Città si vsi però manco violenza di questa, anzi le cose vanno di modo, che per disgratia commune, si và tuttauia dishabitando di huomini da bene, e solo i pernitiosi, e seditiosi Cittadini son quelli, che commandano, & a questi solamente crede & obedisce la Signoria. Stando dunque le cose in questo termine, non sò vedere, come io possa in modo alcuno, senza grandissimo carico mio, e mancamento della professione c'ho fatta sempre, di amoreuole e buon cittadino, e d'imitar le attioni del Prencipe Doria, lasciar di perseuerar nella incominciata impresa, per reprimer tanta violenza, finche, come ho detto, non si risoluano à dar habitatione sicura à questi Cittadini, & a proueder che in ogni cosa, & in ogni modo, la Giustitia habbia il luogo suo, & che in iscrittura mostrino vero desiderio di concordia e pace, e dello stabilimento dello Stato, e tranquillità, e libertà della Republica. Et essendo la causa tanto giusta, & pia, non solamente non douerò essere imputato, per la pietra dello scandalo, & per l'anchore dell'inquietudine d'Italia, & altri danni che Vostra Altezza mi rappresenta, ma douerò sperare, e spererò più tosto, così da Vostra Altez-

za co-

za come da ogni buon Prencipe (come da molti già mi è stato offerto) ogni aiuto, e fa uore, che a tal'effetto mi potessero bisognare, contra chi mi volesse impedire. Et spetialmente confido nella bontà del Re Catholico; come di così gran Protettor di questa Republica, e Signor mio naturale, alla cui prudenza, autorità, e grādezza spetta anche il giuditio del proceder mio, se in cosa alcuna mi farò partito dal giusto. Ma l'attioni mie saranno tali, che ne meriterò piu presto da Sua Maestà, e da tutti gli altri Prencipi honore, & gratia, come ne ho ricevuto sempre da V. A. in particolare; laqual supplico, che mi tenga per quel Servitore, che gli sono, e che sono stati i miei alla Sua Serenifs. Casa; & non faccia torto à se stessa, in lasciarsi cadere in pensiere di me cosa, che non è molto degna di lei; e di sempre, e sopra tutto si assicuri, che piu tosto perderò la vita, che veder mai per alcuna via estinguersi il frutto così grande, de' fatti del Prencipe Doria; come è quello della libertà della Repub. Et che però quando con questi di fuori si condescēda a qualche cosa honesta, nel medesimo punto farò, come ho detto, che si accetti la pace. Ma bisogna considerare, che se ben si compromettono le differēze, che sono fra queste parti, circa la forma del governo della Repub. non per questo si ha da intēdere, che sia posta in disputa, se quella ch'è fuori debba star nella città ò nò; che'l ritrouar sicuramēte almeno stanza capace, & sicura, nel Dominio, è chiaro, che deve precedere à tutto; essēdo solito, quando si viene a compromesso, ridur prima le cose nel suo pristino essere. Ilche però non si pretēde saluo per più facilità dell'accordo. Et à V. A. bacio le mani. Il 1. d'Ottob. 1575. Or trattādosi da' Ministri questo negotio, et invētādosi tutti i modi più riuscibili, per accordar parti così discordi, proposero al Senato alcune cōditioni, tra quali più importanti furono tre; la 1. Che mētre durava il Cōpromesso fosse conceduta Sauona per stāza a gli Vsciti, et il Castello si desse in guardia a persone confidēti d'ambe le parti; la 2. Che'l presidio della militia forastiera, che si trouava in Genoua, havesse da dar'obediēza a' Ministri de' Prēcipi, cō giuramēto di mantener, e difender la libertà; la 3. Che gli stessi Ministri, fra tāto, che si spediva il cōpromesso, amministrassero giustitia nella città. Sparsasi la fama nel popolo di queste proposte, sospettò di male, & essēdo incitato da alcuno, che nō poteua sentir ragionar di accordo, passò à termine di furor, e corso a casa il Cardinale, gridaua ch'era tradito sotto spetie di trattar pace, e che teneuano secrete prattiche di tor loro la libertà, e ridur la patria in seruitù di Spagnuoli; anzi tant'oltra procedettero, che sēza freno di honestà, sparlarono più acerbamēte cōtra di lui molti, e minacciarōlo di abbrusciarlo in casa. Il Cardinale all'incontro cō dolcissime parole, e cō soaui maniere seppe far tanto, che mitigò quell'infuriata plebe, da cui poterono quel giorno difendersi a pena li Ministri Spagnuoli, e scorsero grā pericolo. Il Senato fece incontanēte andar un bādo, publicando, che nō sarebbe per accettar il proposto partito da' Ministri intorno all'accordo, nè cō tutto ciò poteua quietarsi il popolo, restando la città piena di tumulto, e di confusione, con grandissimo spauento de' buoni, ueggendo la cosa ridotta alla desperatiōn dell'armi. Teneuansi chiuse le botteghe, & ogni picciola alteratione daua materia di nuouo timore; gli audaci senza freno proponeuano, e tentauano cose nuoue; alcuni saliti per quelle discordie in opinion di atti à maneggi, & à notrir guerra, inuentauano diuersi mostri per conseruarsi in quello Stato; molti che odiauano affatto la nobiltà, mostrando di fauorir la parte di dētro, procurauano che cadesse dal gouerno l'vna, & l'altra; chi andaua debitor di somma di danari, si sforzaua di goder' in

quel-

quelle turbulenze gran beneficio di tempo; & in somma il Cardinale, e gli altri Ministri de' Prencipi, caduti da ogni speranza di buono accordo, pensauano più tosto come potessero vscir salui, e non ingiuriati dal golfo di tanti trauagli. Giouannandrea, & i Deputati, ch'andauano in tanto temporeggiando, per dar tempo di accommodamento, quando vdirono il succeduto, voltarono l'animo à proseguir gli effetti dell'armi; & essendosi assembrato vn numero di quattromila fanti Italiani in Seraualle, con le due compagnie di caualli, si apparecchiò Giouanbattista Spinola di far l'impresa di Noue, nè altro aspettaua, che l'arriuo di millecinquecento Tedeschi de' due Regimenti, mentre gli altri erano anche in camino, ma più lontani. Essi nondimeno furono incamminati da Girolamo Marini, e Paolbattista Spinola verso Sauona, per nuouo ordine del Doria, che disegnaua di far quell'impresa; meglio poi considerato il tutto, giunti che furono à Spigni hebbero commandamento dal Finale, che si conducessero à Noue. Così Giorgio Doria, vsata gran diligenza, insieme con Franco Lercaro, per ottenere dal Gouernatore di Milano, e poi condurre à Noue l artiglieria, che si cauò di Alessandria, concessa in nome di vendita, l'vltimo giorno di Settembre si vnì co'l Signor di Seraualle, che si trouaua in campagna con la fanteria Italiana. Quel medesimo giorno passarono ad accamparsi intorno à Noue, trouandosi l'essercito loro di diecemila fanti, e centocinquanta caualli, nè poterono così ben riueder il sito, che piantata l'artiglieria dalla parte verso il Castello, non fosse poi conosciuto il luogo il meno espugnabile di tutti gli altri; onde trattenendosi, cercauano di ottener la Terra per accordo, ma il Capitan Figarella, che vi era in guardia, non uolle vdirne nulla. Mentre si tratteneua il campo intorno a Noue, la loro caualleria fece prigione Siluestro Inurea, mentre tornaua da Milano, mandatoui Ambasciadore; per lo che il Commissario di Pozzeuera, mandò settecent'huomini di quella Valle à Campo, luogo de gli Spinoli, che posero il tutto a rubba, ferirono Anfreano Ceba, e condußero prigioni Carlo Pallauicino, & Agostino Spinola. L'Inurea fù nondimeno tosto liberato, per non commouere à sdegno il Gouernatore di Milano, che si doleua così per essere stato preso nel ritorno di quell'Ambasceria, come anche nel territorio di Dersona iurisditione del Re. Andauano temporeggiando quei del Campo, nè voleuano tentar il cimento della batteria, per non esser costretti a dar l'assalto, nel qual caso conosceuano, che la Terra non solo restaua saccheggiata; ma anche disfatta, cosa lontana da' pensieri de' Nobili, che desiderauano più co'l timore, che co'l danno ridur le cose della Republica ad acconcio loro; & perciò mouendo adagio l'artiglierie, e tirandole in luogo doue fù riconosciuto che farebbono maggior progresso, aspettauano che'l presidio entraße in opinion di accordarsi. Tra tanto, facendosi dall'altra parte maßa di genti a Gaui, mandarono per soccorrer Noue trecento fanti, che comparsi à vista dell'essercito, & incontrati da Ambrogio Lomellino con großa squadra di genti, furono senza contrasto posti in fuga. Et nondimeno desiderando li mandati dal Senato à Gaui, introdur qualche soccorso a gli assediati mandarono loro centocinquanta soldati con vn sacchetto di poluere per ciascuno, che guidati di notte dal Capitan Giacopo Bianco, felicemente furono introdotti. Non giudicando poi bastante cotal soccorso, a poter gli aßediati mantenersi molti giorni, assembrarono il più numero che poterono di soldati, la maggior parte del Capitanato di Voltri, & altri luoghi vicini nella Pozzeuera, che ascesero al numero di ben cinquemila, gente, lo più nuoua, & inesperta. La onde messasi la risolutione in disputa, del modo del soccorrere, furono

Noue assediato da vecchi.

rono

rono di parere Pierantonio Chiesa, & il Capitan Tasso, Maestro di campo di quella gente, che doueuano di notte procurar d'entrar dentro, cō qualche numero di quei soldati, assaltando, e sforzando alla sproueduta, qualche quartiere, per aprirsi la strada; percioche non sarebbe riuscibile quando di giorno, & a bandiere spiegate, volessero con militia nuoua, e raccolta tumultuariamente, far impeto ne gli alloggiamenti, guardati da molto maggior numero di soldati braui, e sperimentati in vso di guerra. Furono di altro parere Stephano Inurea, Marco Fornari, & alcuni altri, presupponendo che un'assalto sproueduto fosse, per porre in disordine tutto il campo del Serauallle, e che non solo haurebbono di genti soccorso Noue, ma costretti li nimici a partirsene con vergogna; & allegauano a suo proposito spesso il prouerbio, c'Huomo assaltato è mezzo perduto. Hebbero sentore quei del campo, di questo grosso apparecchio fatto in Gaui, e quantunque non paresse loro ragioneuole per vso di guerra, che si mettessero quelle genti ad impresa così disperata, nulladimeno mandarono a riconoscer il paese dalla loro caualleria, a cui parue, che di ciò non potesse sospettarsi; onde per tal relatione patiron poi qualche danno, e gli assalitori sentironlo molto minore di quello, che fatto haurebbono. Marciando dunque in ordinanza da Gaui, arriuarono, ch'era l'hora di Sesta, sopra'l campo, ch'assaltarono dalla parte, del quartier de' Tedeschi, e costrinsero il Capitan Sestel, ch'era di guardia a ritirarsi, con perdita di alcuni soldati; ma corso allo strepito dell'armi il Colonnello Felice, il qual si era partito dalla guardia dell'artiglierie, con una compagnia de' suoi, sostenne l'impeto del nimico, & inuiandosi di mano in mano soldati a quella volta, gli assalitori, entrati in pensiero che tutt'il campo in ordinanza vi corresse, si come temerariamente si erano colà spinti, così timidamente ritirandosi, diedero principio ad una disordinata fuga. Quei di Noue, già dalla lunga ueduto comparer il soccorso, erano usciti anch'essi ad assaltare, ma furono brauamente repinti da Leonardo Plastilar Alfiere della compagnia del Conte Felice, che cō quella bandiera faceua quel giorno quiui la guardia. Giouanni Manriche, & il Luogotenente Spinola, l'uno con cinquecento archibugieri Tedeschi, l'altro, con altri tanti Italiani, si affrettarono incalzando il nimico, e disegnauano di dargli gagliarda percossa da fianchi; ma trouarono, ch'egli fuggendo a più potere, prouedeua alla sua salute. E fù di ciò attribuita la cagione, ad una parola del Mastro di Campo Tasso, il qual, uedendo li suoi in disordine, per fermarli gridò che uoltassero faccia; ma essi insperti, interpretando le parole, secondo l'alteratione de gli animi, uoltarono la faccia adietro, e le spalle a' nimici, fuggendo così precipitosamente, che molti auanti che fosse notte arriuarono alle loro case in Pozzeuera, non parendo giamai loro di esser sicuri fin che ui giūgessero, e molti altri per affanno nel corso creparono. Giorgio Doria in quel mezo attendeua ad opporsi, in uarij luoghi, a quei che sortiti erano da Noue, con molta brauura; & hebbe qualche negotio a farli ritirare, non senza graue danno del campo; percioche mentre con souerchia animosità Galeotto Spinola, e Giacopo Lomellino, giouani di alto spirito, & intrepidi, incalzauano gli Vsciti, furono dall'archibuggiate, che si sparauano loro contra dalla Terra, vecisi ambedue, non senza graue dolore di tutto l'essercito. Non uollero allhora piu tardar a far batteria, li Capitani del campo, e tosto fecero breccia di parecchie braccia di muraglia, onde l'assalto si giudicaua molto ageuole; quando i difensori meglio ripensando a' casi loro, discesero ad accordo, e per ciò mandaron fuori il Capitan Michelangelo Ornani Corso, con tre cittadini di Noue, che condotti dal Conte di Valenza

Soccorso di Noue rotto.

Noue si rende e cō quai conditioni.

lenza dauanti al Generale Spinola, Giorgio Doria, e Giouanni Manrichez, pattuirono; Che'l seguente giorno vscisse il Capitan Figarella co' suoi soldati, passando per mezo l'essercito armato; che a' cittadini di Noue fossero confermati li priuilegij, co' quali eran soliti di viuere sotto la Signoria di Genoua, & si saluaße loro la vita, l'honore, & le robbe; che l'artiglieria restasse a' vincitori; e che centocinquanta muli, che si trouauano iui arriuati di Pozzeuera per caricar grani, restassero à discretion del Generale. Vscito di Noue il Figarella vi entrò il Generale Spinola, con parte delle fanterie Italiane, e ui lasciò poi con quattrocento fanti Carlo Spinola Signor di Dernice; & oßeruando puntalmente le Capitolationi, fece anche restituire i muli a' padroni, eccetto venticinque consegnati di sua ragione al Colonnello de' Tedeschi. Mandò il Capitan Giouanbattista Gentile Sergente Maggior dell'eßercito, con cinquecento archibugieri Italiani à riceuer Vuado, nel cui Castello per presidio lasciò centocinquanta soldati, sotto il gouerno di Stephano Centurione. Condussesi dapoi lo Spinola con l'essercito intorno à Gaui, e con picciolo contrasto hebbe la Terra à patti, essendosi ritirato nel Castello il Commissario Ferrari, come in luogo fortissimo situato in un monte scoscese. Non volle perder quiui tempo il Generale, per giudicar gran difficoltà lo sforzarlo, & il beneficio che ne risultasse picciolo; così lasciato nella Terra con quattrocento fanti il Capitan Francesco Spinola, disegnaua di condursi uerso Genoua, con disegno che ui si leuasse qualche tumulto con la vicinità del pericolo, e le cose prendessero qualche buona forma di accordo. Ma consultato ben il negotio anche al Finale, con Giouannandrea, e co' Deputati, non furono di parere di tentar attione così pericolosa; prima perche si lasciauano adietro parecchi luoghi, li quali, non eßendo à loro deuotione, poteuano impedir il transito delle vettouaglie da nodrir l'essercito; l'altra, perche eßendo proueduti per la uia del mare, qualhora egli si rendesse fortunoso, la gente tiratasi tant'oltra, era costretta, con gran perdita di riputatione, à tornare adietro per poter viuere; aggiungeuasi, che caminar contra una città così popolata, & forte, con un'essercito di diecemila fanti, poteua riputarsi temeraria deliberatione, e nella speranza de' tumulti da solleuarsi per ciò, non doueuano far fondamento, essendo posto in arbitrio del popolo incostante, e guidato da contrarietà di passioni. Anzi per ciò temeuano di qualche strana risolutione, la qual si andaua confermando, per uigor di alcune lettere intercette de' cittadini, e per qualche ragionamento fattone anche nella città, di voler più tosto pattuir con alcun Prencipe straniero, per non cedere a' loro auuersarij, anchor che bisognasse farlo, con intacco della publica libertà. Temetter'anche, non per ciò si risoluessero li mali affetti, nella creatione del nuouo Duce, che doueua farsi in quei giorni, di eleggere con somma autorità esso Duce, secondo che si era fatto in altri tempi per somiglianti occasioni; dal che argomentauano, che si cagioncrebbe la total rouina della Republica. Et finalmente considerauano, che quando la città si vedesse oltra modo stretta per mare, e per terra, si come la disperatione suol cagionare, non ricorresse ad auuenturar il tutto, con estrema rouina d'una delle parti; cosa che non doueua procurar niun buon cittadino, per appassionato, che fosse. Trattennesi per tanto lo Spinola con le sue genti, & Giouannandrea mentre aspettaua da Napoli Marcello Doria, con le fanterie, e prouisioni da guerra, mandò Francesco Grimaldo, e Filippo Pasano con genti ad assicurar i borghi di Vuado, perche non fosero in quel porto danneggiate le sue galee, trattenendouisi per alquanto, rispetto al mare diuenuto fortunoso in quei giorni; così tagliò i disegni al Gamba-

Gaui preso da' Vecchi.

sorta Potestà di Sauona, che spedit'haueua otto compagnie di fanti, e quattro pezzi di artiglieria, per batter dette galee, rimanendo poi quel sito in contesa molti giorni con assidue scaramuzze, che nulla importarono alla summa della guerra. Nella città cresceuano le prouisioni, & andauano da più parti arriuando soldati per loro seruigio, & accresceuano le speditioni anche de' Capitani; nè lasciarono di tentare, per hauer forza in mare, il porre all'ordine qualche numero di galee, che sfornite si trouauano nell'Arsenale. Fù inuiato con numero di soldati Girolamo Pelerano Commissario, perche facesse proua di ricuperar la Spetia, la qual riuscì vana, si come vano fù il tentatiuo quiui del Marchese di Madrigliano, che con quattrocento fanti volle sforzar il Pignone, ributtatone con qualche danno. Le genti assoldate per seruigio della città, nel Contado di Pisa, & alcune compagnie di Corsi, essendo arriuati à Serezana, Pietro Cabella, che ui era Commissario volle metterl'iui di presidio; ma si opposero i cittadini, che dubitarono di qualche trattato, nel quale hauesse mano esso Cabella, e suoi amici, offerendosi di guardar essi la città, insieme con l'ordinario presidio di Tedeschi, qualhora ne nascesse il bisogno. Scrissero di ciò à Genoua, e fù quiui mandato nuouo Commissario Francesco Chianega, il qual sodisfece à quei cittadini, & il Cabella con le genti, andò à ricuperar Vesano, donde dianzi si era partito vn certo numero di soldati, mandatiui dal Gouernatore della Spetia Andrea Centurione. E quantunque i Terrazzani uolontariamente si dessero tosto al Cabella, essi però non ischiuarono il sacco, & altri più graui danni; per lo che fù costretto poscia il Cabella, render conto di tal'attione nelle prigioni di Genoua. Il Papa sentiua straordinaria molestia di tai successi, nè restaua di sollecitar il Legato, à non tralasciar il trattato del Compromesso; & à Napoli operò, che Don Giouanni trattenesse la partita di Marcello Doria, perche non facessero i Vecchi progressi maggiori accresciuti di forze; & così ponessero in disperatione la parte di dentro, la quale, come gli rappresentauano il Cardinal Giustiniano, e Mattheo Senarega, haurebbe ricorso à molto strano partito, posta in vltima disperatione. Onde mostrando sdegno contra Giouannandrea, e suoi amici, che non uolessero accettar l'ultimo compromesso, scrisse loro con qualche risentimento; nondimeno dapoi facendo gagliardo ufficio appresso sua Santità Nicolò Doria, gli fece conoscere cotal Decreto di compromesso essere di niun ualore alla summa del negotio, e che quando si fosse fatto libero, incontanente si sarebbe accordato il tutto; e finalmente offerse uenticinque gentilhuomini de' principali, che sarebbono andati a Roma, per assicurarla, che dalla parte loro si consentirebbe à qualunque forma di libero compromesso, riserbando sempre la libertà della Republica. Mosso da queste ragioni, & offerte il Papa, mandò di nuouo un suo breue alla Republica, essortandola uiuamente alla risolutione di tal compromesso, con molte parole efficaci sì, che commossero gran parte di quel Senato. Ma ui risuscitò difficoltà nuoua di qualche momento; perche li Commissarij di Cesare hauendo inteso, che nel decreto passato, fatto il uentesimo di Settembre, si nominaua il Re Filippo principal Protettore della Republica, giudicarono quelle parole risultar a poca riputatione della Maestà dell'Imperadore, e ne mostrarono gran dispiacere. Fecesi per tanto un decreto nel Senato, dechiarando, che non haueuano inteso di far pregiuditio alcuno, nè alla Maestà Cesarea, nè alla Republica Genouese, ma che ne restassero tutte loro ragioni illese, e confirmate. Ma poi dubitando, che perciò non si cagionasse alteratione ne gli animi de' Ministri Regij, fecero l'istesso giorno un'altro Decreto, di questa forma. Considerato il Decreto della Balìa poco prima concessa,

Vesano saccheggiato.

1536.
An. di Chr.
1575.

ITALIA

Decreto de' Genouesi à fauor del Re di Spagna.

senz'alcuna riserua della Protettione della Maestà del Serenissimo Re di Spagna, nè fattane mentione, la qual è tanta, che meritamente conuiene alla Republica Genouese hauerne particolar memoria. Perciò affine, ch'in alcun tempo non ci possa questo essere opposto; con tutti i uoti si decreta, & espressamente si dechiara, per la detta Balia, ò sia Decreto, non essere stato derogato, nè pregiudicato alla protettione, e difesa della detta Cath. Maestà, qual sempre intendiamo essere riseruata. Quest'ultimo decreto, ben che fosse tenuto poi secreto, nondimeno per hauere scritto Massimiliano a' suoi Commissarij, che nulla importaua alla iurisditione dell'Imperio, cotal nominatione di Protettore, trattandosi di conciliar accordo tra cittadini di Genoua, la deliberatione dapoi si publicò, & attesesi à cose maggiori. Perche non potendo i Prencipi così presto trouar uia per l'unione, optrarono ch'almeno si facesse una sospension d'arme; così Monsignor Canobio con un breue di sua Santità, & una lettera di D. Giouanni d'Austria, al Senato di Genoua, & a' Deputati nel Finale, potè concluderla per quindici giorni, il dodicesimo di Ottobre, confirmata da' Deputati Giouanbattista Lercaro, Benedetto Spinola, Giacomo di Negro, Stephano Pinello, Bartholomeo Lomellino, Giouanbattista Spinola, Antonio Serra, & Luca Grimaldo, con queste Capitolationi. Che durante esso termine non potesse, nè l'una parte, nè l'altra far genti, nè rimetterle da un luogo ad un'altro, nè da una fortezza all'altra; non uettouagliare, non monitionare la città, nè altro luogo del Dominio, nè anche per transito, e ch'in somma non si facesse cosa alcuna, fuori di che l'armi non restassero sospese. Contrauenendosi da alcuno, in tutto, ò in parte, s'intendesse rotto l'appuntamento, e potesse ogniuno preualersi delle sue armi. Che se nel termine de' quindeci giorni le cose della Republica, & Gouerno si uedessero non giunte a quel fine che gli altri Prencipi co'l Pontefice dauano intentione, potesse ciascuna delle parti far quello, che le paresse; dechiarandosi in tal caso detti Prencipi contra coloro che non osseruassero inuiolabilmente le conditioni proposte. Et che'l giuditio da farsi per li Deputati de' Prencipi, douesse prometersi in iscrittura, & essi Prencipi promettessero di dar ogni aiuto, & fauore à quella parte c'hauerà osseruato il promesso. Che'l Consiglio grande, seruata la forma delle leggi, douesse per tutt'il quindicesimo giorno di quel mese passare, confermare, e di nuouo stabilire il Decreto della remissione, fatto a' uenti di Settembre; ma che'l tempo compreso in detto Decreto si riducesse a' sopradetti quindici giorni. Con questa conclusione tornò a Genoua Giouanfrancesco Canobio, & i Ministri presero à trattar con maggior caldezza, che mai la deliberation del compromesso; nel che trouarono nuoue difficoltà, essendosi in un tratto alterati gli animi di quei di dentro, per un sinistro auuenuto importantissimo a gli Vsciti, da' quali argomentauano, ch'impossibile fora stato à proseguir la guerra. Vscì fuori un rigoroso decreto del Re Catholico, per lo quale si sospendeuano tutte le assignationi date à trattanti Genouesi nella sua Corte, ordinando che loro si rifacessero i conti, per tutti gli anni quindici precedenti, atteso che fù persuaso esserui errore di grossissima summa di danari; dal che si cagionò tanta confusione in tutte le piazze de' mercatanti di Europa, che giamai per adietro si era udita cose tale, toccando l'interesse di questo Decreto, principalmente à Genouesi del color de' Vecchi, e ch'ascendeua alla summa di quindici centi di oro. Quest'accidente atterrò quasi gli animi di tutta quella parte, ueggendosi priui ad un tratto de' beni presenti, e delle speranze future, poi ch'essendo loro interdetto il negotio del danaro, e trouandosi fuori della patria, non uedeuano come poter sostentar l'impresa. Giouannandrea Doria nondimeno,

Sospension d'arme fra Genouesi, & conditioni di essa.

Decreto del Re di Spagna contra i trattanti Genouesi.

dimeno, con animo franchissimo, essortò i Deputati à sperar bene, & offerse loro quanto giudicassero egli potere con la persona, e con le galee, per far prouision di danari. Si ridussero per ciò à consulta non solo i Deputati; ma molti anchora de' principali cittadini, che si trouauano nel Finale, ò ne' luoghi iui presso; & il Lercaro cominciò a discorrere su'l generale, quanto gli impensati casi turbino qualunque buon consiglio de gli huomini, e com'essi alla sproueduta si trouauano com'oppressi da quel fiero accidente; il qual giamai temer non doueuano dalla somma bontà di quel Re, che con tanta deuotione osseruauano, & per lo cui seruigio tante cose fatte haueuano, ma in quel tempo, che si trouauano inuolti tra tante ingiurie di fortuna, costretti ad imprender guerra, il cui successo non era senza interesse di quella Maestà, ne doueuano viuer sicurissimi. Tuttauia, non essendo al fatto rimedio così presto, come richiedeua lo stato delle cose loro, si c'hauessero da rimouer il Re, con buone ragioni, dall'essecution del Decreto, doueuano dar di mano ad altro riparo, nè punto perdersi di animo, ricordeuoli che nel superar le più graui difficoltà, si guadagnano le più vere lodi. A ciò fare poteua essortarli i felici principij delle cose, il debito loro, la necessità, & che già vedeuano la causa esser fauorita da Dio, e da gli huomini, si come a sperar haueuano per innanzi che loro auuenisse; & ch'in ogni caso, non haurebbono almeno occasione di dolersi, di non hauer fatto quanto loro conuenisse, per ricuperar loro dignità, e stabilir la patria nella primiera dignità. Diedero grand'animo le parole del Lercaro, a proseguir l'impresa, e riuoltaronsi a discorrer del modo di trouar danari; dando primieramente di mano à pregar Sua Maestà Catholica, per mezo di loro Ambasciadori in Ispagna, acciochè loro concedesse trecentomila scudi, parte a conto di quanto potessero andar creditori de gli assegnamenti a' trattanti, parte a conto de' pagamenti delle galee di Genouesi, che si trouauano a suo seruigio; e di tutto offerirono, per maggior cautela del rendito di Sua Maestà, assicuramento di tutte quelle persone, & loro beni, ch'esso nominasse. Il negotio fù lungo, e per colpa, credesi, de' ministri, riuscì vano; talche fù sospettato, che quei ministri disegnassero, (& alcuna volta ne mossero parola,) che la guerra si facesse co'l danaro del Re, e perciò volessero porre in necessità quella parte. Più presta, e più sicura fu la prouisione di alcuni di essi, co'l vender loro beni, ò impegnarli, c'haueuano in Roma, in Venetia, & altroue; contribuendo anche ogni qualità di argenti, che si trouauano, & il primo fù Giouannandrea, che dalle sue galee, ne fece sbarcare vna gran quantità, e diedela a' Deputati. Gareggiarono le gentildonne Genouesi, che si trouauano nel Finale, con la generosa liberalità de gli huomini, perciochè preponendo il bisogno de' mariti, e de' parenti, in tal occasione al loro natural desiderio, & ambitione di comparer l'una più dell'altra riguardeuole, offersero tutte loro gioie, & ornamenti di oro, che si trouauano, e di obligarsi a qualunque cosa fosse loro ordinata, fino alla rinontia delle proprie doti, con tanta efficacia, che ne restarono tutti marauigliati, e di alcune si accettò l'offerta, licentiando l'altre con risposta, ch'al bisogno si valerebbono di tanta cortesia. Giouanbattista Spinola andò a Milano, & insieme con Franco Lercaro, il qual si trouaua con le sue facoltà libere dall'intrico di Spagna, fece sì che furono ricapitati cinquantamila scudi; prouedimento, che ritornò tosto in piedi il negotio loro, che si haueua in Genoua per disperato. Grande aiuto fù anche, in quelle congiunture Giouanbattista Spinola, cognominato Valenza, il qual partitosi da Masa, andò a Lucca, & a Fiorenza, e prouide altra grossa quantità di danari, si che più non haueuano difficoltà di maneggiar la guerra. Ma il Morone, e gli altri Ministri inuigilauano

Essortatione di Giouanbattista Lercaro a' Compagni.

Liberalità generosa delle gentildonne Genouesi.

ITALIA

lauano all'accordo, & perciò dispoſero Giouannandrea, che con le galee, ſi conduceſſe ſu la Spiaggia di San Pietro di Arena, lungi vn miglio da Genoua; e quiui entrati nella Capitana del Doria, con cui ſi trouaua Giouanbattiſta Lercaro, Silueſtro Cataneo, Filippo Spinola, & Antonio Serra, con ampia facoltà, come ſe tutti i Deputati vi foſſero, diſcorſero lungamente delle conuentioni del Compromeſſo; e quantunque allhora non foſſe riſoluto il negotio, nulladimeno fu aſſai ben diſpoſto. Seguì poco dapoi l'elettione del nuouo Duce, con molta tranquillità nella città, il che prima non ſi credeua, e con gran ſodisfattione d'ambedue le parti, per l'ottima riuſcita, che ſe ne vide, conforme alle concepute ſperanze; & fù Proſpero Fattinnanti, perſona di prudenza, e di deſtrezza grande ne' maneggi dello ſtato. Diſegnò poi Giouannandrea di prendere il Caſtello di Portofino, per hauer luogo ſicuro da ſuernar le galee, & perciò haueua ordinato al Generale Spinola, che gli mandaſſe duemila Tedeſchi, e ch'eſſo andaſſe a sforzare il Caſtello di Gaui, ch'anchora ſi teneua. Nondimeno coloro a chi premeua il negotio del Compromeſſo, vſauano gran diligenza, perche la coſa non ſi prolongaſſe con altro motiuo d'arme; onde il Veſcouo d'Acqui, e l'Ambaſciadore Idiaques, andarono al Finale, doue furono tre giorni a trattar quelle biſogne, non ſenza viua ſperanza di buona concluſione; & perciò con eſſi mandarono li Deputati Silueſtro Cataneo, & Antonio Serra, co' quali haueſſero quei Miniſtri da trattar il compimento di quel negotio. E ſuccedendo in quella congiuntura la coronatione del Duce, gli fu recitata dal Medico Facio, ſi come ſi uſaua di fare in tal cerimonia, una non inelegante; ma per l'occaſion de' tempi giudicata ſeditioſa oratione, alla preſenza del Gran Conſiglio; che poi ſe ne uide copia, & fù tale. Piaceſſe a Dio, che la uirtù mia, & la grande aſpettatione di me conceputa, à me molto contraria, riſpondeſſe di pari, all'allegrezza incredibile, che della promotione di V. Eccell. meco ſente tutto il popolo Genoueſe, & al deſiderio ardentiſſimo, ch'io tengo nell'animo mio, non di mouerui, cittadini; ma di precipitarui a ſaluar la libertà della Republica in sì pericoloſo frangente, tengo per certo, ch'eſplicando da un lato con tanta mia contentezza, & con tanto giubilo, & applauſo di tutte le lodi uere, & diuine, partorite principalmente da' meriti infiniti di V. Illuſtriſſime Signorie uerſo la patria; e raccogliendo dall'altro lato in premio della fatica mia, il uederui tutti concordi, & riſoluti a uoler in ogni maniera, e per qualunque uia ſaluarui, hoggi ſenza dubbio ſarebbe il più ſolenne, e più feſtoſo giorno di tutti gli altri; & io dall'altro canto mi terrei compiutamente beato, & aſſunto ad uno di quei gradi di felicità, oltre il quale non mi ſarebbe lecito ſperar coſa di maggior contento. Ma quanto più ſi ritira dall'impreſa il mio poco ualore, tanto più mi ci ſprona la luce, e benignità di queſto Prencipe, nel petto del quale, uedendo con queſti occhi ſeder la ſtanca, afflitta, e lacerata Republica, mi pare anchora di ueder ini appoggiata la libertà; la quale in un certo atto tremante, e come fugita dal corpo mortale mi guarda, mi priega, e con lagrime abbondantemente miſcongiura, ad impetrar da' ſuoi diſamoreuoli cittadini, co'l mezo delle mie parole, la ſua ſalute, e la ſua uita. Genoua non tanto per la clemenza dell'aria, per la frequenza de gli habitatori, e per la magnificenza de gli edificij, quanto per l'antichità e nobiltà di trofei nobiliſſima, e preclariſſima città, quanto ogni altra che ſi ueda dentro a' confini di tutt'Europa; & all'Imperio del mare più opportuna, & accommodata, che ciaſcun'altra, che ſcuopre il Cielo; ſarebbe al preſente feliciſſima, & beatiſſima in ſe ſteſſa, ſe tanta opportunità, ſe tanta occaſione non haueſſe corrotto quel maluaggio, e peſtifero vento della diſcordia tra ſuoi medeſimi cittadini, la quale

Oratione del Medico Facio, al Duce di Genoua.

la quale ò per influsso celeste, ò per la perfidia naturale de gli huomini, dal giorno, che nacque insino à questo punto, gli è stata così acerba, e perniciosa compagna, che fu molte, e molte volte costretta à perder la libertà, & à cader hora in seruitù de' suoi cittadini, hora sotto il giogo horribile de' forastieri; e quantunque per la varietà delle fattioni varie e strane siano state le discordie, che l'hanno in ogni tempo trauagliata, quella discordia nondimeno partorita dalla fattione del Portico di S. Pietro, e di S. Luca è stata senza dubbio pestilentissima, e perniciosissima sopra tutte l'altre; anzi è stata etiandio la radice, & origine di ciascun'altra. E come in tutte le liti, quella parte, che difende l'ingiusto, è in verità l'autor della lite; così quella parte, che ricusa la giustitia, quella parte, che non si regola con la ragione, fa mestieri, che sia l'origine della fattione, è per conseguenza la cagione di tutti i mali. Ma considerate quanto voi volete Cittadini, non ritrouerete mai, che altro habbia partorito questa maledetta, & satanica fattione, che la sfrenata ambitione di quelli cittadini, li quali rinchiusi con gli altri tra le medesime mura, godendo la benignità delle medesime stelle, non più chiari de gli altri ne per antichità, nè per virtù de' maggiori, non contenti d'esserci segregati da tutti gli altri Cittadini, non contenti del fauor non mediocre della fortuna, vogliono in ogni maniera esser domandati nobili, e gentil'huomini di questa città, pretendendo, ch'alcun'altro, quantunque nobile & Illustre non ardisca pareggiarsi alle grandezze loro. Questa ambitione, Cittadini, veramente ha partorita cotal fattione, questa ha nodriti continuamente i nostri trauagli, questa ha spenta tante, e tante volte la libertà, questa ha condotta sì bella patria à seruir genti straniere, questa ha mantenuto questo popolo sotto il manto di libertà in acerbissima seruitù, questa al sicuro è sempre stata la madre di tutt'i pericoli e di tutte le rouine di questa città. O maledetta, e diabolica ambitione, ò coltello attossicato, che suelli, & ammazzi tutte le Republiche, tutti li Regni, tutti gl'Imperij; maledetti siano coloro, che ti albergano, & auenga che questo maluagio spirito habbia in altri tempi, e specialmente l'anno del Sei perturbata questa città con grandissimi mouimenti, nondimeno agitato poi da lunghi trauagli, parue, che nell'anno del ventotto percosso da quei tre dardi, co' quali suole il grande Iddio percuoter più fieramente i mortali, cioè dalla guerra, dalla fame, e dalla peste, finalmente morisse. Ma chi mi domandasse onde sia ritornato à noi questo vento pestifero dopò l'anno del ventotto, io non saprei render'altra ragione, che quella dell'aggregatione de' Cittadini nelle ventiotto famiglie; conciosia che persuadendosi molti, che solamente in casa loro alloggiasse la nobiltà, hanno cominciato vn'altra volta, non solamente à separarsi da gli altri, ma à diuidersi tra loro medesimi; perche abusando la grandezza, & la bontà del Prencipe Doria, autore, & protettore, mentre visse, della libertà presente, hanno scacciato le cinque famiglie dal Portico, & commercio loro, e così aumentando con la fortuna, l'ambitione non poteua più star rinchiusa ne' termini quasi intollerabili; quando rompendo fuori disordinatamente nell'anno del 1573. dette principio alle reuolutioni presenti, perche da vn lato chiedendosi proue impertinenti di Nobiltà, dall'altro lato vscendo la famiglia Lomellina à non voler contro il fondamẽto delle leggi, che gli aggregati in quella famiglia fossero Nobili, e l'ostinatione di non porgerui rimedio, mentre che il male era curabile, è stato cagion senza dubbio, della calamità presente. Ma non sì tosto fù scoperto l'animo loro, che fù rotta la strada a' loro oggetti, i quali stãdo più viui, e saldi che mai, solamente si voltorno dalla strada dell'arti alla strada dell'armi, lequali con scele-

rati, e pessimi consigli introdutte nella città, non vna, ma due, e tre uolte, già ciascuno cominciaua ad entrare in forse, non solo della salute publica, ma dell'honor, della uita priuata; quando tutti i Cittadini, non ritrouando altro rimedio per saluarsi, vnitamente presero l'armi per difendersi; e con tutto che molti fossero quelli, che ricordandosi d'essere stati offesi da loro, chi nell'honor, chi nella vita, e chi nelle sostanze, haueßero cagione e facoltà di vendicarsi, fù tanto cortese, fu tanto pietoso q̃sto popolo, che cõtento solamente di non esser' offeso, & conculcato, rimettendo subito l'armi, perdonò in tutto alle sostanze, & al sangue loro, & non solamente non gli spinse fuori della città, ma si dolse infinitamente della partenza di così nobili, & honorati Cittadini. O singolar bontà del popolo Genouese, non fusti mai vago delle calamità de' tuoi nemici, benigno e mansueto con ciascuno, nemico di vendetta, amico di pace, nemico del ben priuato, amico del ben publico; nemico della seruitù, amico della libertà, vigilantissimo custode, e fortissimo propugnacolo della Republica, patientissimo à seruirla, costantissimo per difenderla nelle priuate miserie, & con la virtù antica del popolo Romano perpetamente saluarla. Ingrato è ben colui, che non ti conosce, nemico della Republica chi ti odia, ma sceleratissimo; e traditor chi ti tradisce; chi tradisce il popolo, tradisce la Republica, conciosia che la cosa del publico non appartenendo ad alcuno priuato, di necessità appartien' à tutti, à grãdi, à piccioli, à ricchi, à poueri, à scritti à nõ scritti; e questi tutti nõ essendo altro che'l popolo, la Republica, dunque appartenendo al popolo, chi offende il popolo offende il patrone di eßa Republica e può ogni magistrato vsar quella autorità contra l'espreßo voler del popolo. La onde SS. Illustrissimi in tutte le cose; spetialmente nelle grauissime, che appartengono alla salute del stato, e della libertà, non si deuono giamai le SS. VV. Illustri scostarsi dal uoler' vniuersale, che ageuolmente s'intende dal Gran Consiglio, che rappresenta la volontà di tutti, chi contradice, chi s'oppone à questa volontà, s'oppone senza alcun dubio al ben commune, e s'usurpa per se proprio quello, ch'appartiene à tutti, e percio, se l'uniuersale vuol la guerra, deuono amministrarla; se vuol la pace, deuono abbracciarla; e sopra tutto non fondarsi su' proprij pareri, su le proprie scientie. Et à chi mi diceße, se ad vno, ò due Senatori per altro prudentissimi, & anche à tutto il Senato insieme pareße, che la strada desiderata dall'uniuersale fosse pericolosa per la Republica onde si doueße procurar d'impedirla con ogni disegno, rispondo, e dico di nò, perche non è credibile, che si poco numero di huomini intenda più che sì gran popolo, il quale spogliato di tanti oggetti, e suggetti, anzi vestito sempre di sincerità, e candidezza d'animo, è impossibile, come affermano i sauij del mondo, che il suo giudicio non sia piu retto, e piu santo di ciascun'altro: può il Senator proporre al gran Consiglio le sue ragioni, può essaggerarle; ma poi gli si conuien lasciar la deliberatione delle cose, e non uoler contra ogni ragione collocar su le spalle tutto il peso della Republica, e girar con sua mano l'honore, e la salute di tutti; e perche appartiene principalmente à V. Eccellenza conuocar in Consiglio, quando si tratta di cosa, che trauaglia l'uniuersale, non dè cõportare, che l'opinione de' pochi, la qual per auentura potrebbe eßer malitia, si conchiuda giamai nel Senato, cosa, che sia affatto contraria alla mente di tutti i cittadini. Questo chiedono tutti i Cittadini, questo chiedono tutte le ragioni, questo commandano tutte le leggi, le quali mirano per altro la conseruatione, e salute della Republica, che per la conseruatione e salute del popolo, la bontà, e la virtù del quale mentre ch'io con tanta

Falsissimo argumento.

mia

mia contentezza contemplo, godo, & ammiro, ammiro insieme la uentura, & felicità di questo Eccellentissimo Prencipe, il qual mandato da Dio, e fatto inanti à prosperar la Republica quasi caduta, scalda, & auuiua l'agghiacciata, e quasi spenta speranza della nostra salute; Era pur ragioneuole, che finalmente la pietà celeste, in vn certo modo sforzata dalle persuasioni della sua virtù, commossa dalla forza de' prieghi nostri si degnasse à cõsolatione di questo afflitto popolo d'alzarlo nella piu alta, e più eccelsa parte della Republica; la cui lode, Cittadini, quanto più minutamente considero, quanto più prouo di raccontare, tanto piu mi auuedo di non saper cominciarlo, ma sicurissimo di non poterlo giamai finire, conciosia che se si guarda all'Illustre famiglia de' Fattinanti, se si guarda la grandezza d'Agostino suo padre, se si guarda la nobiltà dal suo nascimento, se si guarda la pudicitia di Gieronima sua moglie, se si guarda alla vaghezza, e leggiadria de' figliuoli, tutto compar chiaro, tutto nobile, tutto Eccellente; ma se si contemplano le doti, e gli ornamenti proprij dell'animo suo, la religione, la prudenza, e la costanza, & insieme tutte quelle virtù, che v'hanno sforzati Cittadini ad eleggerlo Prencipe di questo popolo, mi fa sommamente dubitar, chi sia piu degno, ò lui del popolo, ò il popolo di lui, perche meritando il popolo cosi gratioso, e giusto Prencipe, chi non uede, ch'egli merita parimente d'esser sommo Gouernator di cosi ualoroso, e virtuoso popolo, il quale conoscendo di non hauer offeso in alcun conto i Cittadini fuorusciti, si stupisce quando pensa su' trattati, su le congiure, su tumulti, e su l'armi mosse contro la patria con tanto veleno, e con tanta rabbia; si confonde l'humano discorso, quando considera essersi trouati Cittadini di dentro tanto perniciosi al ben publico, tanto nimici di se stessi, ch'abbino, posso dir, procurate le difficoltà, e quasi la ruina della Republica. Si marauigliano li forastieri, si marauigliano le Terre sottoposte à questo imperio, si marauigliano i Prencipi, molti de' quali ansiosi della nostra salute, conoscendo i torti grauissimi che ci son fatti, hariano spinte inanti le lor' armi per difenderci, se non hauessero scoperta non meno la perfidia, che la discordia futura; Ma molto strano credo che paia à ciascuno il considerar, che per tante offese, tante ingiurie fatte in dispreggio, e danno della Republica alcuno non si sia pur mosso, alcuno non habbia giamai accennato di uendicare, come che infinite uolte loro si sia parata dinanti l'occasione, e la facilità di farlo; la quale inaudita bontà, e mansuetudine propria, e naturale di Giacopo Durazzo Prencipe all'hora di questa Republica, che douea mollificar ogni durezza, addolcir' ogni amaritudine, abusata da nostri Cittadini, gli ha precipitati à pigliar l'armi con modi cosi ignominiosi, e detestabili; onde cosi ferita la Republica in tante parti, in vano ha prouato di placarli; ritengono i luoghi presi, ritengono l'armi, non già per difender questo popolo, non per difender la libertà, ma per stringer questo Illustrissimo Senato Padre legitimo, Padre libero ad accettar conditioni intolerabili, ad accettar leggi da loro. O Dio eterno, tu che in alto mostri con tuo potere, tu che uedi chiaramente tutti i cuori, e tutt'i pensieri degli huomini: Ma uedo che mostra pietà delle uostre miserie, poi che non cessa giamai, con diuini accẽti, di dirne ne' cuori di tutti noi? O Cittadini sepolti in un profondo letargo, ò Cittadini, che spensierati, e cõ le mani alla cintola nauigate co'l uostro sconcio legno in così pericolosi mari, destateui, & aprite gli occhi hormai, mirate, e numerate le ferite della vostra Republica, non vedete che muore, se non le date soccorso? E' possibile ch'alcuno di voi non sappia, che le Republiche si opprimono con l'armi e con le

difficoltà del viuere, si come bisognano l'armi per difenderle, e le vettouaglie p mantenerle? E' possibile, che à noi soli non sia peruenuto à notitia, che tutte le guerre, si vincono con la riputatione ò con la forza dell'armi? è possibil che siate sì ciechi che uediate i fini de' uostri contrarij; & caminiate diuersi da vostri proprij? Voi sò che bramate la pace, che desiderate il ritorno loro, sò che gli abbracciareste, sò che vi sarebbono carissimi se si contentaßero d'eßer Cittadini vguali à voi, se si contentassero di far vna vera vnione, à salute del popolo, e grandezza della Republica; la pace è desiderabile, è preciosissima, è diuinissima, & io eßorto ogni uno à uolerla, & à procurarla con ogni ingegno; pur che la Republica sia libera, pur che i Cittadini siano uguali, pur che non sia una pace piena di guerra. Hora, se questa pace è stabile, se questa pace è stante, cōsiderate uoi le leggi, & i decreti, pensate i Capitoli, guardate l'armi che ui sono proposte per conseguirle; ma queste difficoltà, questi sforzi, queste minaccie sono uane, sono ridicole, se uoi unitamente ui risoluete di uolerui difendere; basta à uoler far da douero, non ui mancano denari, non ui mancano huomini, non ui mancano armi, se le uolete, ciascuno è tenuto à difender la libertà della sua patria, ogni strada è buona, è santa, è gloriosa, purche si prenda à questo fine di difendersi. Al che fare caldamente, Eccellentissimo Prencipe, gettatosi à pie di uostri, ui prega, e ui scongiura questo popolo, il quale entrato in isperanza di saluarsi, non per altro, che per l'entrata, che hoggi fate nel Senato, con tanto honore, non è meno pronto, che ualoroso in prender l'armi per saluar la Republica, e conseruar quello Scettro, e quel Manto, ch'i uostri meriti infiniti uerso la patria u'hanno con gaudio infinito, & incredibile di tutti, apparecchiati.

Quest' Oratione, & una Lettera sparsa per la città, sotto nome di risposta del popolo, ad una scritta da' Deputati alcuni giorni prima, al Senato, si com'erano piene di amarezza, e di odio uerso gli usciti, così resero piu difficile la conclusione dell'accordo a' Ministri de' Prencipi; e le difficoltà si auanzarono in modo, che'l Legato ueggendo la cosa eßer ridotta alla desperatione, e ch'eßo ui rimaneua con poco decoro della persona, che sosteneua, deliberò di partir da Genoua. Ma quei Cittadini, ch'erano piu gelosi della salute della patria, & il Duce, che bramaua oltramodo la quiete, operarono in modo con preghi, e con promeße di far il possibile, per indurgli altri à conceder il compromesso, che'l Cardinale si fermò, & attesesi con ogni cura all'effetto, si come auuenne finalmente il uentiquattresimo giorno di Ottobre, eßendosi il precedente proposta nel gran Consiglio, e quello accettata la determinatione gia prima fatta nel Senato fin de' uenti di Settembre intorno al compromesso, dal quale si tolsero tutte quelle riserue, e cauilli, che prima offendeua l'animo della parte de gli Vsciti; si che si diede a' Ministri larga Balia, di confermare, riformare, moderare, uariare, accrescere, e sminuir le leggi; e statuti del gouerno della Republica, non riserbata cos'alcuna, se non la libertà di essa. Di tutto ciò fatti consapeuoli i Deputati al Finale ratificarono il compromesso, & incontanente con solennità dentro e fuori della città ne furono date le deuute gratie à Dio con uiui segni di allegrezza anche di tutta Italia, che parue solleuata da imminente pericolo dan done gratie a tutti quei Prencipi maggiori, & in particolare all'indefessa opera del Pontefice, e del Legato Morone, che ne riportò con altri Collegbi grandissima lode. Essi deliberarono di vscir della Città per restar piu liberi, e con minor fastidio ad esseguir loro carico. E Giouanandrea Doria subito diede ordine, che le fanterie, le quali si trouauano co'l Sig. di Seraualle, e Giorgio

Accordo de Nobili Genouesi.

Doria

Doria fossero pagate e licentiate, eccetto i Tedeschi posti in guarnigione nelle piazze prese, delle quali hebbe carico à custodirle esso Giorgio. Licentiò parimente le fanterie della Diviera, delle quali haueua rifornite di vantaggio le sue galee, che mandò à suernare nel porto di Villafranca. Et perche erano finalmente arriuate à Liuorno le cinque galee à carico di Marcello Doria, con le fanterie, & prouisioni della guerra, furono anch'esse incontanente licentiate, e rimandate à Napoli. L'istesse dimostrationi di animi pacificati, si uidero nella città, licentiando il General Montaguto con le fant rie Toscane, e Corse, & pagati tutti liberalmente, con honorati riconoscimenti di gratitudine, uersò il detto Generale, e Capitani, si come fatto haueuano i Vecchi verso i loro: & Giouannandrea che haueua la sua famiglia à Lucca, vi si ritirò, aspettando la riuscita del giuditio, che far si doueua da' Ministri, ch'essendo quattro, si era dechiarato che haueßero quei del Catholico un voto solo; ma le Capitolationi risolute intorno al Compromesso furono queste, che seguono.

Conditioni per l'accordo tra Genouesi.

Prima. Che gli Ambasciadori, a' venticinque del detto mese partissero di Genoua, eleggendosi il luogo doue loro paresse commodo, per publicar le conditioni dell'accordo.

II. Che quattro giorni dopò la partita nominassero venti Statichi, dall'una parte, e dall'altra, da esser mandati doue à gli Ambasciadori piaceße, otto giorni dopò la notitia hauuta di tal'elettione; & che nel detto tempo si eleggeßer'anche gli assistenti dall'una parte, e dall'altra a' giudicio che far si doueua, dando conueneuoli sicurtà per l'essecutione di ciò.

III. Che fosse lecito a' Deputati, di far'una, & piu sentenze per tutto il Mese prossimo di Nouembre, il qual tempo si potesse prolongare ad arbitrio delle parti.

IIII. Che nel tempo da farsi il giudicio, si ponessero giù l'armi, così dall'una, come dall'altra parte.

V. Che non si potesse in quel tempo far'alcuno apparecchio da guerra, ò dentro la città, ò fuori; nè assoldar nuoue genti, nè introdur monitioni; ma ben potessero prouedersi tutti di vettouaglie, e trasportar le genti, che si trouauano dall'vno all'altro luogo.

VI. Che nel tempo, che s'interponeua innanzi al detto Giudicio, poteßero liberamente i cittadini, & i Procuratori di essi transitare, e dimorare nella città, & fuori, per tutta la giurisditione della Republica, eccetto i banditi.

VII. Che à richiesta de gli detti Ambasciadori potessero ottener perdono tutti i rei, sbandeggiati anche per grauissimo delitto, che si trouassero nella città, ò fuori, dal primo giorno del Gennaio dell'Anno 1573. fino à quel tempo: & i beni di coloro, che fossero confiscati, si restituissero, liberando di prigione quelli, che fossero per cagion de' presenti tumulti ritenutiui; & ogni dubbio intorno à ciò doueße da' detti Ambasciadori esser chiarito.

VIII. Che essi Deputati, ò Ambasciadori procurassero l'essecutione della loro giudicatura, nel termine di Tre Mesi al piu lungo.

IX. Che nel termine di detto tempo i Nobili Vecchi riteneßero la poßessione di tutti i luoghi, e Terre, e Città, che si trouauano allhora possedere, con loro territo-

rij, e pertinentie, guardandole, e gouernandole.

X. Et perche si faceuano, & eran fatte molte spese inutili alla Republica, e per cagione non necessaria, tutte le fatte da' Vecchi s'intendessero tornare à lor danno; ma che potessero riscuotere, e distribuir da coloro, & à coloro di loro parte, che fossero assenti, ò presenti; restando però liberi dalle spese, che si facessero, ò fossero fatte da quei di dentro per tale occasione.

XI. Che il popolo, la Repub. & la Casa di San Giorgio, fossero esenti dalle spese straordinarie fatte da' Nuoui.

XII. Che fossero supplicati il Pontefice, l'Imperatore, & il Re Catholico, ad intermetter' ogni loro autorità, per l'osseruanza delle cose giudicate da loro Deputati, usando loro forze contra gli inosseruanti, & concedendo à gli obedienti il poter prender le robbe di essi, & le persone dentro a' loro dominij, & Signorie; & che gli Ambasciadori promettessero in iscritto à nome de' loro Prencipi, che tutto ciò haurebbono essequito.

XIII. Che Giouannandrea Doria potesse valersi de' Porti della Republica per ricourarui le sue Galee, & quel numero di soldati, che dechiarassero i Deputati, fino à tanto, che fosse fatto il Giudicio di tutto il negotio, & pendesse anchora la essecutione.

XIIII. Che al detto Doria, & sua famiglia, e successori si conseruassero le gratie, l'immunità, & i Priuilegij concedutigli da' Riformatori, secondo che prima, et allhora se ne ritrouaua al possesso.

XV. Che non essendo accettate le cose da' due Collegij, ò Deputati hauessero à dechiarar gli autori del non si esser accordate le cose della Republica.

XVI. Che occorrendo alcun dubbio intorno alle parole del Giudicio da farsi, i Deputati doueßero fra'l termine di quattro mesi dechiararlo.

XVII. Che le predette cose fossero stabili, e ferme, se al tempo, che i Deputati partissero della Città fossero state confermate da essi Collegij, altrimenti si hauessero per irrite, e nulle.

XVIII. Che stabilito tutto ciò, e dati gli Statichi, si procuraße, che il Prencipe, i loro Ministri, il popolo, e tutte le genti intendeßero chiaramente, che il solo fine, che haueua mossi quei cittadini, era stato di prender l'armi, per costituire vna perpetua forma, & pace nella Republica; & non perche desiderassero i Vecchi di ritener' in essa maggior parte, di quello, che fosse giudicato conueniente, giusto, vtile, & atto à conseruar la Republica, per cui, conforme alla loro pronta volontà, offeriuano tutte le forze, e di star' uniti al restante de' Cittadini.

E perche si dubitaua anchora di qualche motiuo popolare, che turbasse il buon' effetto di tal'accordo, fu proueduto, che à Bartholomeo Coronato, persona nella citta di non lieue autorità in quei tempi, fossero promeßi tremila ducati l'anno in vita sua, (ma ciò da' Ministri de' Prencipi trattato con secretezza) pur che operasse co' popolari, che l'accordo si effettuaße. Et data à gli Ambasciadori autorità legitima da ambedue le parti, essi andarono à Casale di Monferrato, co'l consenso del Duca di Mantoua, di cui è quella città. E quiui con l'interuento di sei Confidenti per parte, che furono de' Vecchi Giouanbattista Lercaro, Siluestro Catto, Domenico Doria, Battista Grimaldo, Filippo Spinola, & Angelo Lomellino; & de'

Accordo de' dispareri tra Genouesi.

de' Nuoui, Dauitte Vacca, Gieronimo Caneuale, Piergioseppe Giustiniano, Giouanni Senarega, Giouanfrancesco Cepollina, & Gieronimo Asseueda; auanti, che si publicasse vollero, che si dessero gli Statichi, et distribuissersi, con buone piegiarie, chi in Milano, chi in Alessandria, & chi nel Finale, donde non hauessero, nè potessero partire in modo alcuno fino all'essecutione delle cose dechiarate. Per la parte de' Vecchi furono quattro Doria, figliuoli di Ambruogio, di Nicolò, di Paolo, e di Giacopo; due Pinelli, figli di Giouanpolo, e di Castellino; due Catanei, di Siluestro, e di Nicolò; due Grimaldi di Nicolò Prencipe di Salerno, e di Battista; & con essi i figliuoli di Giouanni Vso di Mare, di Lucca Spinola, di Battista Centurione, di Giouanbattista Lercaro, di Domenico Grillo, di Paolo Vitale, di Domenico Pallauicino, di Francesco Lomellino, di Giouanni Saluago, e di Paolo Serra. Per la parte de' Nuoui, si mandarono, dopò qualche difficoltà (allegando alcuni esser cosa indegna, che Cittadini nati in Republica libera, si mandassero Statichi, oltra che poteua, sotto finta di accommodamento, co'l pegno di tanti Nobili, machinarsi da Prencipi altro che Riforma,) li figliuoli di Prospero Centurione, di Nicolò Sale, del Procurator Moneglia, di Francesco Mezello, di Stephano Moltedo, di Paolo Giustiniano, di Francesco Ebarino, di Giacopo Durazzo, di Thomaso Carbone, di Michele Adorno, di Francesco Inurea, di Prospero Sauli, di Antonio Inurea, di Stephano Ruggio, di Giouanbattista Chiauari, di Francesco Lauaggi, di Nicolò Giudice, di Leonardo Basalino, di Angelo Facio, e di Bartholomeo Montobio. Il che tutto fu effettuato, con grandissimo contento della Città, & de' Prencipi, a' quali premeuano i motiui d'Italia; & a' Cittadini Genouesi d'ambedue le parti, sarebbe ciò stato di compita allegrezza, se ne' medesimi tempi, come si è narrato, non fosse stato publicato l'Interdetto del Re di Spagna. . . . . .

ITALIA

Accordo de' dispareri tra Genouesi.

Don Giouanni d'Austria, tornato in Italia, come si è detto, sparse fama di voler fare l'impresa di Tunisi, nondimeno si conobbe poi, che suoi pensieri, e del Re furon solo di conseruar la città di Genoua, ò con la pace, ò con la guerra, sì ch'altro Prencipe non vi si introducesse, con l'occasione di quei dispareri ciuili; & le cose riuscirono, per prudenza di quei Prencipi, assai meglio di quello, che si giudicaua, posate incontanente l'armi da ambedue le parti, & fatte sgombrar d'Italia le militie forastiere. L'Austria non haueua, per le grauissime cure di tanto negotio, lasciato di ricrear l'animo, nella piaceuolissima Città di Napoli, trattenutoui da quei nobili Caualieri con diuerse feste, percioche non solo ui erano concorsi coloro, che ordinariamente sogliono alcuni mesi dell'Anno farui loro residenza; ma molti altri ancora, che quantunque Baroni principalissimi, nondimeno rare volte vi dimorano, tra quali fu Marcantonio Colonna; tra cui, & il Duca di Montalto, suo Cugino, nacque disparere di precedenza, volendo il Colonna ritenere il primo luogo, come Granconteſtabile del Regno; & quegli altresì, come nato della Casa Reale di Aragona: ma contentossi Marcantonio, per equità, & anco per la beneuolenza, che era tra loro, di cedere; poi che esso rarissime volte pratticaua quella Città; & il Montalto, cadendo di tal prerogatiua, era costretto à dar la precedenza à molti altri, che solo per cotal ragion di Stiatta prima gli haueuano conceduto il luogo.

Differenza di precedenza tra Marcātonio Colonna, & il Duca di Mōtalto.

Tentò Don Giouanni d'impotre alcuni pagamenti a quei cittadini, & istò, che fosse, il Re suo fratello, soccorso di buona somma di dauari, trouandosi egli molto aggrauato dalle spese della guerra di Fiandra, & essendo sforzato à far risentimento contra Turchi, da' quali bisognaua anche guardarsi con grosse guarnigioni alle marine, udendosi, che il nuouo Gransignore armaua straordinariamente; ben che impedito egli dalla pestilenza, nulla nouità poi non facesse. Il somigliante con grande instanza chiedeua, da parte di Sua Maestà, Indico di Mendozza Marchese di Mondegiar, il qual'allhora di Spagna era stato dal Re mandato Vicerè in luogo del Cardinal Granuela, che richiamò à se per farlo Regente del Consiglio d'Italia, & uno del secreto di sua Maestà. De' pagamenti straordinarij non potè ottener l'Austria il suo intento, fu ben gratificato da Napolitani d'un donatiuo d'un milion di scudi; et esso, mentre ciò trattauano quei cittadini, mosso da zelo di Religione, andò à visitar la Santa Casa di Loreto. Ma nel uiaggio volle visitar Madamma Margherita di Parma sua sorella, à cui dopò il ritorno in Italia, il Re Catholico haueua conceduto in gouerno perpetuo la città dell'Aquila, per far'iui sua residenza, hauendo lo stato suo dotale confinante, ch'è di parecchie buone Terre, e castella. Da gli Aquilani fu riceuuto con grandissimo splendore, e mostrò di restar marauigliosamente sodisfatto delle viue, e reali accoglienze di quei Cittadini, e prendeua gran piacere della loro ingenua natura, piu amica in tutte le cose del vero, che dell'apparenza; & così ne dimorò molti giorni, incontrandosi la fin dell'anno, ch'erano le feste di Natale; essendo di quei giorni à punto, cioè à ventisei di Decembre, morto in Napoli Bernardin Rota gentil'huomo di bellissime lettere, e molto amatore di Letterati, lasciando alla posterità parti nobilissimi di poesia così latina, come Toscana. Ma nel principio dell'anno stesso Alfonso Duca di Ferrara, per horreuolezza della sua iurisditione, e per meriti de' Feudatarij, haueua accresciuti di dignità Filippo da Este, Cornelio Bentiuoglio, & Hercole de' Contrari, creandoli Marchesi, il primo di Sanmartino, l'altro di Gualtieri, l'ultimo di Vignola; quantunque per esser poi morto il primo giorno di Agosto il Contrario, e mancata in esso la sua stirpe, il Duca concedesse tal dignità à Giacopo Buoncompagno, Signore Magnifico, e generoso, nato del Pontefice Gregorio auanti, ch'egli prendesse habito di Prete. Ma non fu possibile schifar quell'anno qualche infelicità da nostri naturali nemici, poi ch'essendo stati alquanto in timore dell'armi Turchesche, ne deriuò da loro perauentura peggior calamità, percioche co'l trafico delle mercantie s'apprese in Italia la pestilenza, sentita prima in Trento, con l'occasion della Fera, e poi gli anni seguenti in molte città d'Italia; ma quasi nel medesimo tempo in Cicilia fu da vn vascello leuantino portata, che con incredibil ardore scorse danneggiando quell'Isola, consumando solo in Messina piu di sessantamila persone. Questi sospetti, spauentando tutte le Città d'Italia, & interrompendo gran fatto il deuoto peregrinaggio, per lo Giubileo, a Roma, costrinsero i piu prudenti Prencipi, a prohibir con seuerissime leggi, il cōmertio de' loro popoli, ne' luoghi infetti, et anche il passaggio a forastieri, che non hauessero con essi loro fede autentica in iscritto, di nō esser'in di ò partiti, ò passati. Con tali ordini si conseruò l'Italia quest'anno dall'imminente pericolo; benche non bastasse poi l'humana prudenza, senza l'ammenda de' falli, à rimouer'il braccio dell'ira diuina contra di noi; del che, si come spesso suol fare, per lo

D. Giouān d'Austria all'Aquila.

Bernardin Rota morto.

Pestilenza principiata in Italia.

soprabbondante della sua benignità, volle perauentura auertirci, con celesti porten ti; percioche verso la fin di Gennaio apparue nell'aere vn Dragon di fuoco, e secondo alcuni sotto il segno di Gemelli osseruato in Roma, percioche in Puglia affermauano essersi mostrato in forma di traue. Il che non era disdiceuole, poi che gli Astrologi affermano generarsi dall'istesse cagioni naturali, cioè da vapori, & essalationi che producendo vna materia grassa, e viscosa tra la prima, e seconda region dell'aere, co'l moto de' contrari agitata si accende, e piglia diuerse forme. Ma quantunque naturalmente ciò auuenga, nondimeno con gli stessi mezi della natura prodotti, suole Iddio alcune volte premostrarci li futuri gastighi, perche con l'emenda de gli errori, impediamo gli effetti dell'ira sua. Raccontossi breuissimamente, nel passato libro, l'Assedio, e combattimento intorno à Liberone, fatto da Catholici contra Vgonotti, percioche essendo cominciato nella fine di quell'Anno, e finito nel principio di questo, per non diuider con disgusto del lettore la narratione, ne habbiamo qui riserbato l'intiero. Raccolto c'hebbe il Re Henrico, quel maggior numero di genti, che potè hauere, per la difficoltà del danaro nella qual si trouaua, ordinò al Marescial di Bellagarda, & à Monsig. di Gordè l'impresa di Liberone, trouandosi tre compagnie di fanti della guardia regia, dodici assoldate nel Delfinato, noue di Piemontesi; vna cauata dal presidio di Metz, e due regimenti di Suizzeri. Di caualleria non haueuan piu di quattro stendardi di huomini d'arme, & otto cornette di Raitri sotto la condotta di Carlo Conte di Masfelt; ma erano ben forniti di artiglieria da battere, conducendone ventidue pezzi di buona grandezza. Auuicinatisi à Liberone, doue capo del presidio per gli Vgonotti, si trouaua Monsig. di Rosiers giouane di grande ardimento, piãtarono gli alloggiamẽti con qualche difficoltà, il xvij. giorno di Decembre, continuamente essendo molestati dalle sortite de' difensori, che si mostrarono da principio à fine braui, & ostinati. Vsarono i Capitani Catholici nondimeno gran diligenza, si che il seguente giorno, essendosi trincerati, alzarono i gabbioni in tre luoghi da piantar l'artiglierie, che con molta fierezza cominciarono à battere, sei pezzi da luogo eminente nella muraglia, doue aprirono lo spatio in longhezza di seicento passi, e sedici accommodati contra le torri chiamate della Fontana, e di Gineura; e continuatasi la batteria due giorni, furon contati mille ottocento tiri. Il Rosiers non trouandosi dentro piu di 400. soldati pagati, e quei della Terra atti all'arme essendo picciol numero, dubitaua della difesa, e volendo sperimentar l'animo de' suoi, fece loro vn'accommodato ragionamento, inanimandoli à portarsi valorosamente, e non temer punto delle forze del nimico, poi che la maluagità della stagione, quando essi facessero pochi giorni resistenza, gli haurebbono costretti, à disloggiare. Et perche giudicò, che ne' pericolosi successi di quell'assedio, perdendosi d'animo i suoi, collocassero le speranze nella ritirata di vna Rocca, la qual'era in luogo piu eminente, dentro la Terra, egli prese partito di rouinarla, si che ponendo i soldati la sola speranza nella difesa della Terra, meglio resistessero allo sforzo de' nimici; perche ben conosceua che perdendo questa, picciol tempo si sarebbono potuti tenere assediati poi nella Rocca: oltra che fatti i Catholici piu audaci per l'acquisto; & gli Vgonotti perdutisi di animo per la perdita, nel qual caso bisognaua, che molti morissero, non era possibile il difenderuisi. Riuscì loro à proposito tal pensiere, ma piu tosto si giudicò hauerli saluati la poca peritia, & animo de gli assalitori,

FRANCIA

Dragon di fuoco appar se.

Liberone cõbattuto in uano da Catholici.

Monsig. di Rosiers difende Liberone.

&

& vi fu chi sospettò di secreto intendimento; secondo che quegli animi ò secreta, ò palesemente, erano in gran parte malignati. Fatta la breccia nella muraglia, bastantemente giudicata à dar l'ssalto, e fatto il tutto ben riconoscere dal Bellagarda, egli per torre à quei di dentro le difese, e prohibir, che niuno potesse comparer'alle rouine, per ributtar gli assalitori, tirò due lunghe trincere dall'una parte, e dall'altra della batteria, doue stando appiattati periti archibugieri, impediuano à difensori l'affacciarsi. Essi dall'altra parte con incredibile industria, affaticandosi le donne non meno de gli huomini, ripararon dentro; e con fossi, e con argini si apparecchiaron di riceuer sinistramente il nimico, nulla diffidandosi per non hauer'artiglierie, se nõ uno smeriglio, poi che con gli archibugi, e co'moschetti fecero sì gran danno, che pareua incredibile à quei del campo. Il ventesimo del detto mese, alquanto dopò mezo giorno, si cominciò l'assalto, che fu ostinato, e fiero al possibile da tre parti; verso la porta d'Ampechio, fece gagliarda resistenza esso Rosè, hauendo con esso il meglio de' suoi soldati, per mostrarsi il luogo di maggior pericolo: benche non fossero quiui di minor utilità, le donne, & i fanciulli, non solo co'l portar materia per riparare, ma per offender anche gli assalitori, con sassi che da fronde tirauano con qualche offesa. Nell'ardor della mischia il Rosiers, ferito di archibugio in testa morì; e molti altri soldati ualorosi, ui caderono, e con tutto ciò si tennero, e ributtarono quindi piu volte il nimico, che con diece bandiere assaltò e rimise facendo ogni sforzo di auanzarsi dentro. Somigliante proua fecer'otto bandiere, ch'assaltarono le rouine della torre della Fontana, doue nella diffesa per prò, e ualenti soldati, si segnalarono il Sailetto, & il Corbiera; si come pari honore riportò nell'altra parte assaltata il Capitan Vinaccio, che con vna sola compagnia di fanti, costrinse il nimico à ritirarsi dalla batteria fatta dalla parte di Bairer. Fu costituito al Rosiers un cugino di lui chiamato Monsignor di Hays, che si portò molto lodeuolmente in quella difesa, benche fosse giouane di uentitre anni. Se furono con danno ributtati dall'assalto i Catholici, non restarono i difensori, di ciò molto lieti; hauendoui perduti molti, e dubitando di nuouo tentatiuo, non uedeuano come poter far resistenza, poi che si trouauano assai diminuiti di numero; e perciò mandarono con diligenza à pregar'il Mombruno che inuiasse loro non pur soccorso di genti, ma anche di poluere, trouandosi hauer consumata quasi tutta quella c'haueuano, nel primo assalto. Il Mombruno haueua gia spinti colà cento soldati eletti sotto i Capitani Sanmario, e Villiedieu, ma spauentati dal pericolo di quei del campo, non ue se n'erano dentro condotti, se non quattordici, onde dapoi quattr'altri Capitani con cento diece fanti forbiti, de'quali cinquanta vi si condussero, con alcuni sacchetti di poluere che portaua ciascuno; quantunque fossero costretti à guazzare la Drosna, ch'era per l'acque cresciuta molto. I Catholici uergognandosi di essere stati ributtati da sì picciol numero di difensori, si apparecchiauano di ricuperar la perduta riputatione, facendo nuoue batterie, e con mine spianãdo i luoghi piu erti delle prime batterie, particolarmente della Torre Fontana. E pche la terra è posta nella falda d'un'erta collina, si andarono al possibile auanzãdo, per ageuolarsi l'assalto, & impedir l'offese; ma coloro cresciuti in ardire, per lo prospero successo, nè uolendo perder nulla dell'acquistato honore, tal proua fecero al secondo assalto, che trõcarono ogni speranza al Bellagarda di piu profittar quiui. E raccontano

Assalto à Liberone primo.

Monsig. di Rosiers morto.

Assalto secõdo a Liberone.

tano ch'un villano postosi cō un archibugio, monitione, e vettouaglia per lui, dētro del le rouine della torre Fōtana, quindi sicuramente bersagliaua i nimici; nè mai per tiri, che nella torre sparassero cō l'artiglierie poterono ucciderlo, nè p timore cauarlo fuori, onde fu loro fino all'ultimo dell'impresa d'incredibil danno. Quei di dētro, fatti ritirar la seconda uolta i Catholici, si diedero con somma diligenza à riparar le rouine, & oppor gagliarde ritirate a'nuoui sforzi loro; & hauendo tre giorni appresso riceuuto nouo soccorso di cinquanta fanti dal Mombruno, fecero il seguente una sortita contra il quartier de gli Suizzeri, che trouandoli sproueduti, ne vccisero molti, & il Conte di Gaiazzo che gouernaua un regimento, vi morì anch'esso, che diede gran terrore à tutto il campo; veggiendo che coloro non solo à gli assalti brauamente si difendeuano, ma ardiuano anche di assaltarli, e danneggiarli dentro a'ripari. Il Re si trouaua in Auignone, doue vdendo la cattiua proua de' suoi, si dolse grauemente, e per animarli con la presenza andò in campo, donando à ciascun soldato un testone, moneta d'un quarto di scudo, & essortando tutti, à ricuperar co'l solito ardimento l'antica riputatione, e sofferir con forte animo i disagi della guerra. Ma la notte che seguì; fatta un'altra sortita gli Vgonotti, posero ogni cosa in confusione, & uccisi alquanti, tornarono dentro la Terra con grosso bottino. Da questi successi spauentati i soldati, e molto piu dall'asprezza della stagione, e da un malore atroce, ch'afflisse tutto il campo, e molti ne uccise, deliberò il Generale di partirsi dall'assedio: il che fece il uentesimo giorno di Gennaio, co'l fauor di una folta nebbia, che l'assicurò da gli insulti del nemico. Così posto fine all'assedio, distribuì le genti logore, e mal conditionate, alle stanze de' luoghi uicini, per tener molestato, e ristretto il nimico al piu che fosse possibile. Non erano quieti in tanto i paesi di Linguadoca, e del Poitù, iui il Danuilla, per la parte de' Politici, & Vgonotti; e qui Monsignor di Mompensiero guereggiando per lo Re, e Catholici del Regno, à cui nome racquistò per forza Fontenay, & à patti riceuette Luzignano, doue con gran ualore superò le difficoltà grandissime della fortezza del luogo, riputato presso ch'inespugnabile. All'incontro il Danuilla, dopò l'hauer preso Santegidio dirimpetto ad Auignone, acquistò con marauiglioso stratagema Acquamorta, presso alla bocca del Rhodano, su'l piu destro canale. Dimorando in Lodeue, Terra della stessa Prouincia, alcuni sbandeggiati d'Acquamorta, come prattichi del luogo, auuisarono di poter con astutia una notte entraruì, e riuscì loro il disegno; perche communicato il tutto co'l Sanromano, & ottenute genti con secretezza dal Danuilla, ui si condussero una notte, mettendo, per due concauità, fatteuì, sotto la porta della Terra, dalle ruote de' carri, buona quantità di poluere dentro a'sacchetti; percioche sperauano, ch'essendo due porte, distanti picciolo spatio l'una dall'altra, che la poluere d'artiglieria posta nel mezo, & accesa, per la subitana uiolenza douesse aprir'ambedue. Fece l'effetto diuisato la poluere, che co'l gran moto del ripercosso aere dalle fiamme, spalancò le porte, dando adito alla caualleria, e fanteria de gli Vgonotti; da cui fatta strage crudele de' Catholici, fu presa la Terra, potendosi à pena saluar nel torrion detto Costanzo alcuni pochi, li quali furon costretti, dopò due giorni, renderfi à patti. Di quei giorni, ò poco prima, si scoperse nella Rocella un trattato, che ui teneua Filippo Strozzi, per racquistar quella piazza al Re; onde molti de' complici furono publicamente fatti morire, & vno di essi, che manifestò

Fontenay e Luzignano psi dal Mōpensiero.

Acquamorta presa per istratagema da Vgonotti.

Rocelesi scoprono un tradimēto.

1536. An. di Chr. 1575.

FRANCIA

Acquamorta sorpresa da Vgonotti.

manifestò la cosa, quãtunque allhora ne gisse impune, nondimeno dopò alcuni giorni fu ritrouato nelle fosse della Terra morto, senza ricercarsi giamai il malfattore. Ma dopò l'acquisto d'Acquamorta, gli vgonotti presero anche il forte della Carbo-niera, ilqual'era posto vn miglio lungi dalla Terra, e guardauasi con molta diligenza, & appresso anche un'altro porto nell'Isoletta di Peccay, per guardia delle saline; & erani per far'altri progressi il Danuilla, se Monsignor di Acier, Duca di Ozes, il qual'era tornato in gratia del Re, lasciata la setta di Caluino, e gli Vgonotti, non andaua ad opporglisi, con buon numero di gente; perche riceuuti dal Marescial di Bellagarda gli Suizzeri auanzati, all'impresa di Liberone, e per istrada raccolte alquante bandiere nel Viuarese, & in Linguadoca, andò à raffrenar'il Danuilla, che si ritirò all'arriuo di lui. Non perciò fece quiui l'Acier gran progressi; essendo il paese datosi tutto à Setta Vgonotta, ben che racquistasse molti luoghi presso ad Ozes, & in particolare Sansereol, onde incommodaua grandemente la città. Ma la malignità dell'heresie troppo altamente gia era penetrata nelle menti di quei popoli, si che di molto era superato il medicamento dalla violenza del malore; nè potè ricuperar tanto l'Acier, quanto andauano rubando gli Vgonotti, poi che di furto, e per tradimento di alcuni di lor parte presero Ales Terra con titolo di Visconiato, e presso ad Ozes, l'una, e l'altra in riua del fiume Gardono.

Ales presa da Vgonotti.

Fecesi quiui vccisione al solito de' Catholici; ritirandosene buon numero nella Rocca, la qual volle soccorrere l'Ozes, ma gli Suizzeri non uollero andarui, se non eran prima pagati di quanto andauano creditori; cosa impossibile in quel tempo, trouandosi tutt'i Capitani del Re in grandissima strettezza di danari; & così trouandosi gli Alesini stretti dal Danuilla, c'haueua presi anche alcuni forti uicini alla Terra, nè sperando soccorso, dopò qualche giorno, si diedero salue le persone, e l'hauere.

Pusino ripreso da gli Vgonotti.

Aggiunsesi à questi danni la perdita della Rocca di Pusino, doue lasciat'haueua il Delfino, dopò il racquisto della Terra, assai buon presidio; ma il Castellano troppo auaro, per ciuanzar le paghe, tenendoui pochi soldati; & ammettendoli senza consideratione, un giorno, c'haueua mandati il piu de'suoi à foraggiare, alcuni restatui, & che s'intendeuano co' nimici, tolte l'armi uccisero il Castellano, e posero la Rocca in mano de gli Vgonotti. Ma in altra parte il Visconte di Turena, dechiaratosi di parte heretica, sotto nome anch'esso di Politico, haueua fatta gran riuolta, e presa la città Perigus metropoli del paese di tal nome, posta in riua del fiume Isla, ch'entra nella Dordona; & appresso costrette ad accostarsi al suo partito Briua, & Vzerchio.

Visconte di Turena vgonotto.

Nel Viuarese gli heretici acquistarono anche Besso, e le sue Rocche per trattato, e per poca cura del Castellano, & il Melso Gouernatore di Nonay sorprese Andas, che fu tosto da Lionesi ricuperato, & il Melso fattoui prigione; nè molto dapoi dalla caualleria che ui lasciarono in presidio, fu anche in vna scaramuzza ferito à morte il Rupegot Capo in quella Prouincia de gli heretici.

Besso acquistato da vgonotti.

Monsig. di Acier vdito il caso di Besso, ui corse per racquistarlo prima, ch'i nimici potessero ben prouedersi, e battuta la terra con dodici pezzi d'artiglieria, se ne impadronì di assalto, ritirandosi i soldati del presidio nelle rocche, lequali per la fortezza del sito non potè sforzar l'Acier; onde lasciata buona guarnigione dentro la Terra, per tener assediati quei delle rocche, egli ricõdusse l'altre genti, che haueua, in Linguadoca, trauagliando molto i disegni de gli heretici.

Nacque

FRANCIA

Rasi, fattione nuoua in Francia.

Nacque ne' medesimi giorni nuoua fattione in Francia, chiamata de' Rasi; percioche si radeuano la barba nelle guancie, coloro che erano di vna parte, & che haueuano prese l'arme contra i Ministri del Re, che riscuoteuano i danari publici, aggrauando molto i sudditi con istraordinarij pagamenti; ilche diede occasione primieramente di tumultuare in Marsiglia, & indi si stese nelle vicine città; fauorita molto cotal partialità, non solo da Catholici, mal sodisfatti di essi Ministri, ma anche da Caluinisti, che per crescer di forze con nuoui compagni, ageuolmente si accostarono à chi si opponeua a' Ministri del Re. Ma ui si trouò prestamente il rimedio, & furono quietati li Catholici, restando quiui gli heretici piu depressi, che non eran prima; quantunque il Mombruno altroue si sforzasse di affligger' i Catholici del Delfinato. Co'l costui consiglio Mons. l'Aldiguiera si era accampato intorno la Rocca di Castiglione nel Territorio di Dius, passo importante; per lo che Monsig. di Gordes, che è delle principali famiglie del Delfinato, deliberò di soccorrerla, trouandosi ventidue bandiere di Suizzeri, che già militato haueuano con l'Acier, & alquante insegne di fanterie del paese con grossa caualleria. Fu egli incontrato dal Mombruno presso alla villa di Barna, congiunti con esso l'Aldiguiera, & ambedue furono rotti dal Gordes, facendo proue marauigliose gli Suizzeri, che giamai ruppero la loro ordinanza, ben che da piu parti assaltata dalla caualleria nimica. L'Aldiguiera si portò valorosamente, che piu volte rimise, & fermò i suoi, ma vccisogli sotto il cauallo, corse gran rischio di restarui morto; saluossi nondimeno, come anche il Mombruno, con la fuga, rimontato che fu à cauallo. Il Gordes, rifornita che hebbe la Rocca di Castiglione, di quanto era di bisogno, s'inuiò verso Die; ma il nimico, ilquale osseruaua buona occasione da vendicarsi, e da poter nella retroguardia, ò in qualche membro sbandato dell'essercito danneggiarlo, gli si fè incontro, non molto lungi dalla Terra, uicino al fiume Drosna; & hauendo spauentate alcune maniche di archibugieri Francesi, che spalleggiauano l'ordinanza de gli Suizzeri, si che fuggendo, per ischiuar l'impeto della caualleria, si ritirarono ne' uicini colli, pieni di vigne, i Suizzeri furono grauemente danneggiati da essa caualleria, non perciò che mai si rompessero, conseruando l'ordinanza loro con gran virtù, e valore. Riceuuto questo danno il Gordes, attese à metter forze insieme da ogni parte, disegnando impresa piu importante, & il Mombruno si ritirò à Liberone, tagliando à pezzi una compagnia di caualli del Conte Benno, che era vscita per alcune bisogne dalla Stella, doue era in guarnigione. Ma pochi giorni appresso, hauendo per ispia vditò, che andauano à congiungersi co'l Gordes, che si trouaua in Die, quattro stendardi di huomini d'arme, & alquante cornette di cauai leggieri, sotto il gouerno di Mons. d'Vrche, e di Estan, egli fè disegno di assaltarli, nella via de' Monti, che conduce da Cresti à Die; percio ch'essi non haueuan voluta far la via piana, presso la Drosna, per esserui alcuni passi con guarnigioni di Vgonotti. Camminauano di vanguardia gli huomini d'arme, e dopò breue spatio la caualleria leggiera, la quale oltre il ponte del fiume Geruana, che mette nella Drosna, fu dall'Aldiguiera, co' suoi caualli assaltata, e fatta piegare; ilche vdito dalla vanguardia si mosse al soccorso, & il Mombruno anch'esso corse in aiuto dell'Aldiguiera. Ma posti in fuga i suoi, & uccisine la maggior parte, esso fu fatto prigione da Mons. di Rupeforte, & condotto à Granoble; doue dal Parlamento, così ordinato dal Re, fu in giusto giudicio trouato reo di offesa Maestà, & come à tale troncatagli la testa.

L'Aldiguiera, & il Mõbruno rotti dal Gordes.

Gordes, rotto dal Mombruno.

Mõs. di Mõbruno prigione, è fatto morire.

Fu

Fu al Mombruno, da gli Vgonotti del Delfinato, dato per successore nel gouerno dell'arme l'Aldiguiera, che con gran senno, & ardire ha lungo tempo sostenuto l'ingiusta causa di quelle genti contra Catholici, e dato gran trauaglio a' Capitani della Lega, si come appresso à suo luogo dirassi. Tra tanto l'Acier faceua grandissimi danni à gli heretici di Linguadoca, & haueua poste quelle genti in tanto terrore, che si raccommondauano con molta caldezza a' compagni dell'altre Prouincie, che tutti haueuano riposta la mira ne' soccorsi, già lungo tempo aspettati di Lamagna; doue il Prencipe di Condè, trouandosi in Basilea, faceua ogni sforzo per raccor genti, così Raitri, concedutigli da Giouancasmiro Palatino, come Suizzeri de' Cantoni heretici; liquali, perche non si uedeuano danari, & perche gli agenti del Re Herrico istauano, che non si facesse leuata contra la Corona, essendo ciò del tutto contrario alla Lega, ch'essa haueua già tanti anni con quella natione. Trouauansi dunque ambedue le parti consumate, & afflitte dalla lunga guerra, & senza, non solo danari, ma anche buoni, e presti assegnamenti da trouarne. Per lo che molti amatori del ben publico faceuano istanza di lì, e di quà, per concluder' alcun' honesto accordo; alche riponeuano l'insolenti richieste de gli Vgonotti, e di quei Capi, che sotto l'ombra di questi dispareri, ò nodriuano la loro grandezza, ò l'accresceuan di molto. Il Re, su'l principio dell'Anno, era stato sollennemente Coronato à Rems dall'Arciuescouo, il Cardinal di Guisa, honorando quella cerimonia tutt'i grandi della Corte il quindicesimo giorno di Febraio; & non molto dapoi innaghitosi di Claudia, figliuola di Nicola Conte di Vadamonte, ch'altri chiama Lodouica, & ch'era di rare bellezze di animo, e di corpo, la prese per moglie; non senza marauiglia de' suoi popoli, che non hauesse procurato di far parentato con Casa d'Austria, ò altra Reale; quantunque la famiglia di Lorena, di cui era Nicola Zio del Duca, hauesse altre volte fatto parentato con Real di Francia, & ultimamente con esso Duca di Lorena Carlo, ch'era congiunto con Claudia sorella di Herrico. Eransi dunque sentite l'allegrezze in Francia di queste sollennità, debilmente, per gli trauagli che occupauano già tutte le Prouincie, doue troppo alte radici haueuan fatte l'heresie, fomentate, com'habbiamo detto, da principali del Regno per suoi particolari interessi; e nondimeno gli Vgonotti anch'essi indeboliti di forze, ò piu tosto, come si è veduto à gli effetti dapoi, per dar tempo al tempo, & meglio prouedersi, supplicarono il Re, che volesse conceder loro pace, & riposo. Ma quando furono à spiegar le loro domande in particolare, si conobbe la loro audacia eccessiua; perche se il Re fosse stato loro prigione, & essi armati hauessero in potestà tutte le fortezze del Regno, non poteuano chieder cose di maggior vantaggio per essi, nè piu essorbitanti; per lo che furono ribbuttati, & io non le descriuo, quantunque da huomini di loro fattione minutamente si raccontino. Era il Re non poco trauagliato anche dall'istanza, che piu di vna volta fecero i Polacchi, perche, ò tornasse quanto prima nel Regno, ò desse loro buona licenza di eleggere altro Re; talche, se ben diede loro parole un pezzo, fu poi costretto à lasciarsi intendere dal Secretario Gio. Francesco Guasco, che risedeua in Parigi à nome de' Polacchi, non poter'egli sodisfar'al desiderio di quel Regno, trouandosi la Francia nelle riuolte, & grauissime turbulenze, ch'esso medesimo vdiua, e uedeua. Onde vdita dal Senato di Polonia tal risolutione, deliberarono della maniera, che à suo luogo diremo. Erano stati pregati, non solo li Cantoni de gli Suizzeri dal Condè, et la Reina d'Inghilterra, ma anche il Duca di Sauoia, perche operassero

Re Herrico di Francia Coronato, e poi prende moglie.

Domande essorbitanti de gli Heretici, di Francia.

con la loro autorità appresso il Christianissimo, acciòche si accordasse la pace; & così da esso Condè, dal Danuilla, dal Duca, dagli Suizzeri, e dalle Prouincie di linguadoca, di Guascogna, dalla Rocella, e da altri; erano per ciò stati mandati Ambasciadori in Parigi; che arriuatiui il mese di Aprile, consumarono in dispute molti giorni, senza concluder nulla, per colpa de gli Vgonotti, essendosi il Re piegato à côceder loro l'infrascritte conditioni, che con vergogna de' medesimi Ambasciatori del Condè non furono accettate, ellegando, che quant'à loro ell'erano conuenienti, e per essi auantaggiose, ma che il popolo, nelle cui mani eran l'arme non se ne sarebbe contentato. Offeriua dunque;

Pace tentata in uano in Francia.

Capitoli di pace offerti dal Re.

Primo. C'haurebbe côcedute otto Terre a gli Vgonotti, doue potessero liberamẽte essercitar loro pretenduta Religione; cioè sei in Guascogna, e due nel Delfinato, dechiarando douer esser tra quelle di Guascogna la Rocella, e Montalbano; ma ch'all'incontro essi douessero restituir'i luoghi presi dopò l'ultimo accordo in quel modo e stato, ch'erano auanti la guerra.

Secondo. Che ne' giudicij, quanto al parlamento di Parigi, haurebbe aggiunti quattro nuoui Senatori à sedici ordinarij, e di tutti haurebbe poi eletti alcuni, che giudicassero le liti de gli Vgonotti; ma in Mompoliere oltr'alla scelta medesima de' giudici, ui haurebbe dato anche luogo ad alcuni Vgonotti, e negli altri parlamenti si sarebbono eletti quattro per loro controuersie, da non poter'esser rifiutati per alcuna cagione.

Essendo lette queste côditioni dal Cancegliere, e mostrando incontanente gli Ambasciatori di non restarne sodisfatti, fu intermesso il piu leggere, & interponendosi l'autorità della Reina madre, dell'Alansone, del Re di Nauarra, e di altri grandi, furono mutate alcune cose, & ampliate le licenze; percioche si contentò che potessero far loro essercitij in tutti i luoghi del Regno, che si trouassero possedere, eccettuandone Mompolieri, Ciastres, Acquamorta, e Belcairo; ma che li Baroni, c'hauessero iurisditione, potessero con loro famiglie essercitar detti ritroui, quando la iurisditione non fosse dentro le Città, ò ne' borghi di esse, e particolarmente, in quelle poste sotto il dominio della Reina, e delle' Alansone, e che fossero lungi da Parigi venti miglia, e quattro dalla Corte Reale. Nè tanta libertà loro dal pacifico Re conceduta, piacque a gli Vgonotti, perche già con queste prattiche non si era intermesso dal Côdè lo stringere il partito con Casimiro, di passar armato in Francia, & hauendo qual che speranza migliore di ciò, fece che gli Ambasciatori stessero ostinati nelle loro inique richieste; onde dal Re non senza sdegno furono licentiati tornandosene ciascuno alle case loro. Giouò loro almeno questo negotio à poter con secretezza corrompere l'animo del giouanetto Duca d'Alansone, che mal contento se ne staua in Corte come prigioniero, sforzandosi pur la madre, & altri personaggi di sanamente di ritirarlo da pensieri audaci, e giouanili, ne' quali di lunga mano era stato tirato dall'artificio degli heretici, sotto colore, com'altroue si è detto, che non gli si desse quel luogo di Dignità, ch'alla persona sua si conueniua. Egli dunque, il sedicesimo giorno di Settembre, fingendo di entrare in casa d'un suo famigliare per cagion di donne, uscì per vn'usciuolo dall'altra parte, doue era con vn cauallo aspettato, che montatoui sopra, e riceuuto da molti Nobili consapeuoli del trattato, che di mano in mano l'attendeuano, si fuggì di Parigi, e ritirossi à Dreux, Terra di sua iurisditione; doue fu poi grande il concorso di tutti coloro, che mal sodisfatti della Corte, riponeuano le loro speranze nelle nouità, facendosi chiamar co'l Danuilla Politici; ben che la mag-

Monsig. di Alansone fugge di Parigi.

gior parte professassero il Caluinismo alla scoperta. De principali furono il Visconte de Turena Monsignor della Nua, il Vantadore, & il Baron della Torre; nè perciò l'Alansone mostraua di fauorir l'heresie, anzi per sospetto c'hebbe tal cosa poter gli nuocere ad ogni successiõ del Regno, ch'auuenisse, mandò suoi Ambasciatori poscia al Pontefice, dando à credere, che non per altro si fosse alienato dal fratello, che per indurlo à riformar le cose del Regno, sollevando li sudditi da souerchi pagamenti; dando gli honori, & i gradi à chi si conueniua, e priuandone i forastieri, che contra ogni legge, e buon costume ve ne riteneuan' il più; & in somma reducendo le bisogne della Francia all'antico splendore, e quietezza sua. Vdissi nel medesimo tempo, che'l Prencipe di Condè haueua accordato con Giouancasmiro, e che si assoldauano per ciò genti da piè, e da cauallo in Lamagna, douendo tosto essere all'ordine, mouendosi il Palatino sotto la fede giurata di queste promesse.

Prencipe di Condè fa armata contra il Re, e con quali Capitolationi accordi Casmiro.

Primo. Che à Prieghi di Henrico Prencipe di Condè, Giouancasmiro Conte Palatino si moueua per soccorrer le cose della riformata Religione in Francia, e per liberar quel Regno dalla tirannia di alcuni ministri, restituendogli la dignità, e lo splendore antico.

II. Che detto Palatino fosse Luogotenente del Condè, il qual'hauesse titolo di Capitan Generale in quell'impresa; e che perciò à nome di lui assoldarebbe seimila caualli, & à suo proprio nome duemila, ma tutti sotto il gouerno di esso Palatino.

III. Che parimente à sue spese assolderebbe ottomila Suizzeri, harebbe all'ordine quattro pezzi grossi di artegliería, e dodici da campagna, con monitioni, & apparecchi per tutto ciò necessarij parimente à sue spese.

IIII. Che dette genti, artiglierie, poluere, palle, carrette, & altro secondo il bisogno, harebbe in pronto quanto prima, per condurlo doue piacesse al Cõdè; pur ch'anch'esso assembrasse buon numero di fanteria e caualleria Francese, per unirle à gli Alemanni, si che fossero almeno diecimila fanti di Linguadoca, e duemila caualli.

V. Che à tutte le genti Tedesche, le quali conducesse il Palatino, si douesse intieramente pagar il suo stipendio auanti, che fossero licentiate.

VI. Che non potesse il Condè trattar cosa alcuna pertinente alla pace, ò alla guerra, co'l Re, ò con altri, nè far pagamenti; nè licentiar soldati, senza l'assenso di Giouancasmiro.

VII. C'hauesse per rata e ferma la Lega stabilita tra'l Danuilla, & i Riformati, secondo le cui capitolationi procurasse, che il Re concedesse libero essercitio della loro Religione ad essi Riformati; nè prima deponer l'armi, che ciò si fosse dal Re ottenuto; & all'incontro subito entrati in Francia, douessero stringere esso Danuilla à promettere, che non si partirebbe dall'armi prima, che tal libertà per tutto il Regno si fosse stabilita.

VIII. Che fino che durasse quella speditione si pagassero à Giouancasmiro per suo piatto dodicimila scudi il mese, e paga conueniente à ciascheduno della sua Corte, secõdo il grado, et l'arme loro; & oltra di ciò à detto Casimiro si desse paga ordinaria come à Colonello di duemila caualli particolarmente à soldati; e à quei Signori di qualità ch'andassero in sua compagnia si pagasse parimente stipendio conueneuole al grado e dignità di essi.

IX. Che delle spese fatte dal Palatino nell'artiglierie, & apparecchi per esse, e per il campo, douesse fedelmente essere sadisfatto poi dal Condè, conforme al conto che realmente mostrerebbe Giouancasmiro.

FRANCIA

X. Che per riconoscimento del beneficio, e buon'animo dimostrato da lui uerso il Regno di Francia, non lascierebbe prima l'armi il Trencipe di Condè, ò licentiereb be i Tedeschi, che hauesse à lui impetrato dal Re il gouerno di Metz, Tul, e Verdun; si che gli si dessero in custodia libera dette piazze con le loro castella, ritenen dole à deuotione, e nome del Re Herrico fedelmente, con la libertà delle coscienze in esse Terre, come in ogni altro luogo della Francia.

XI. Che hauerebbe procurato dal medesimo Re, gli si assegnasse per benemerito, horreuol pensione annuale, e da' Reformati di Linguadoca, sei mila scudi ogni Anno.

XII. Finalmente, che accordandosi pace in Francia, incontanente fossero fatti contare à Giouancasmiro dugento mila scudi, ò in Metz, ò in Argentina, doue ad esso piu fosse à grado. Fermate queste Capitolationi; nelle quali haueua tanto promesso il Condè, quanto il Palatino richiesto haueua, senza considerar'in che mo do hauesse poi da sodisfar'alla sua fede, qualhora non gli riuscisse il disegno, come argomentauano molti, di farsi Re della Francia; si diedero con ogni sollecitudine ad ammassar le forze, e spedir gli apparecchi per passare in Francia; doue anche il Re dato di mano à partiti piu risoluti, raccoglieua grosse forze, e gagliarde da tutte le parti del Regno. E perche vdiua farsi ogni giorno maggior concorso di personaggi, e raccolta di genti da guerra in seruitio del fratello, diede fuori vn'Editto, se ben n'haueua mandato già fuori vn'altro, non però cosi seuero; percioche nell'ultimo prohibì, sotto pena d'incorrere in peccato di offesa Maestà, che alcuno si accostasse à lui, lo fauorisse, ò fomentasse. Ordinò, che'l Duca di Guisa passasse nella prouin cia di Ciampagna, per osseruar gli andamenti del Condè, doue piegasse, hauendo già passato il Rheno; & hauendo con molta fretta chiamate tutte le compagnie de gli huomini d'arme, e fattane descrittione anche di nuoui, concorrendo à gara la gio uentù della nobiltà Francese, trattandosi la difesa di due così importanti cose, come la patria, & la Religione, si trouaua il Guisa meglio di mille huomini d'arme, et cinquecento Raitri di molto prima assoldati; e con essi mille quattrocento fanti sotto Filippo Strozzi. Ma perche troppo importaua cotal negotio, poco dapoi si aggiunsero le genti dell'Acier, del Mompensiero, e di altri Capitani principali, che per lo Re guerreggiauano in diuersi luoghi contra Vgonotti. Ponendo al Condè, che l'alienatione di Mons. d'Alansone, e de gli altri di sua parte potesse apportar gran momento alle cose loro; e dubitando, che quel giouine, costretto da prieghi de' Pren cipi amatori della salute del Regno, e particolarmente della Reina madre, che perciò era passata à Blois, fosse ritirato à miglior partito, auuisò di non perder l'occasio ne, si che non essendo anchor'all'ordine il numero delle genti ordinato, spinse Mons. di Torè con due mila Raitri, cinquecento archibugieri Guasconi, cento caualli Francesi, & una compagnia di esso Torè. Con queste genti passato a' confini della Lorena in Ciampagna, i Raitri non vollero piu oltra passare, se non eran prima sodisfat ti delle loro paghe, e bisognò proueder danari, fermandosi presso al fiume Ayne; & in quel mezo le forze del Duca di Guisa raccolte in grosso numero, poterono far buon contrasto. Accordati i Raitri, si mosse il Torè verso Castelautierry, & quindi passar la Marna, doue incontrato dalle genti del Re, si cominciò fiera scaramuzza, & la cosa andaua del pari; ma il Duca d'Vmena inuestì con tanto valore nella van guar

Vgonotti rotti presso à Castelautierry.

FRANCIA

guardia, dou'erano li Caualli Francesi, che li ruppe. Volle soccorrere con la battaglia di Raitri ricoperti da fanteria Francese il Torè, & hebbe l'Vmena soccorso dal fratello con gli huomini d'arme, contra di quali piegarono i nimici, e finalmente si posero in fuga. Fuui fatto prigione il Capitano Cleruanzo, & l'Ausslin, co'l suo Luogotente ucciso, saluandosi con la fuga il Torè; ma de' Raitri vccisa la maggior parte, & quattrocento ritiratisi in vn villaggio uicino, si resero à Capitani del Re, che saluarono loro la vita. Sentirono gran contento i Catholici della Francia per cotal vittoria, e l'Alansone, piegatosi ad accordar co'l fratello, si contentò di far triegua per sei mesi, accioche in quel mezo potessero commodamente, ad arbitrio di communi amici, accordarsi le loro differenze; & quantunque scriueße al Condè, & à Casimiro, che non procedessero piu oltra nel far genti, fin che non si vedesse la conclusione delle cose tra il Re, & esso, non perciò si rimossero da' loro proponimenti, affrettando di porre insieme tutto l'essercito, per vendicarsi della riceuuta offesa; che di nulla riuscì loro, come nell'Anno seguente, con maggior lor' incommodo esperimentarono.

GERMANIA.

In Germania quest'Anno, fu principal negotio di Cesare, il procurar che suo figliuolo primogenito Rodolfo si eleggeße Re di Bohemia, e poi di Romani; che fu all'ultimo effettuato, ma con qualche difficoltà, per lo disgusto, che hanno alcuni principalissimi Signori Alemanni, che dalla Casa d'Austria sia stata fatta hereditaria quasi, di cotal dignità; e Federico Palatino Elettore non volle trouaruisi; ma vi mandò Lodouico suo primogenito, che assistesse alla Dieta, che per ciò si tenne in Augusta. Ma di Bohemia piu ageuolmente haueua ottenuto il titolo, & la Corona di Praga da' Baroni del Regno con molta sollennità; & in tal'allegrezza, non perdendo l'occasione l'Ambasciadore del Granduca di Thoscana Giouanbattista Concino, ilquale haueua piu volte istato appresso l'Imperadore, per ottenere anche da quella Maestà il titolo, già concedutogli da Papa Pio Quinto, in tal maniera si portò, che ottenne quanto si desideraua. Et così, per fornir' ogni lite, per ciò moßa, e torre à Massimiliano il disgusto, che riceuuto haueua nel concedersi à Cosimo quel titolo, che giudicaua appartenersi ad esso, pe[r] piu ragioni, & in particolare, per qualche iurisditione, che l'Imperio pretendeua sopra Fiorenza, egli si ottenne sentenza diffinitiua sopra di ciò l'undecimo giorno di Nouembre; & poi ampio, & molto gratioso Priuilegio, in tutte le parti, à sodisfattione del Granduca; non senza molta industria, fatica, e diligenza di esso Concino, che riportò in tal negotio marauigliosa lode.

Gio. Battista Concino Ambasciador del Grã Duca à Cesare.

FIANDRA

Sperossi nel principio di quest'Anno, che il Conte di Schuatzemborgo, mandato dall'Imperadore in Fiandra, per accordar quei grauissimi dispareri, che fosse per farui qualche profitto; ma condottosi à Bredà, co' Deputati d'ambe le parti, e con iscritture longhißime, e contrariissime lungo tempo discorsi del modo, finalmente si ridußе il tutto in fumo, non volendo il Re conceder cosa alcuna contra la Religione Catholica Romana; & gli Stati, volendo viuer liberi, & non trattar di pace, se prima il Re non toglieua da' Paesi Bassi tutte le militie forestiere. Riuoltossi pertanto l'animo alla guerra, & il Commendator Maggiore mandò Mons. di Hierge, à cui era data in gouerno l'Holanda, acciochе assaltasse da quella parte i Geusei; onde esso tolse loro Buren, che vedendo apparecchiato l'asalto, dopò fiera batteria, si diede, salue solo le vite de' soldati; onde il Gouernatore, che vi era

Pace in Bredà trattata in vano.

corse

corse non lieue pericolo, di esser punito per ciò nella vita. Ma il Colonnello Christophoro Mondragone esseguì una impresa di maggior pericolo, & alta marauiglia, essendo passato vn braccio di mare à guazzo, con duemila soldati, per racquistar come fece l'Isola di Finaert à confini di Holanda. Ma il Hierges condotto con molto artificio il campo sotto Oudeuater, e fermatouisi con non picciola difficoltà, rispetto alla fortezza del sito irrigato dall'acque in gran parte, e con molta carestia di terreno da fortificare, finalmente, mal grado dell'ostinata difesa del Capitan Santamaria Francese, ch'era capo di quella difesa, la Terra fu presa à forza, arsa, e poco men che distrutta, con grand'uccisione de' difensori. Passò poscia à Scoonhouen, la qual Terra parimente di sito fortissima gli diede molto da fare, essendo soccorsa con genti, e monitioni, da Monsignor della Guardia; e nulladimeno considerando esso poi che la Terra non poteua difendersi all'assalto, che gia si apparecchiaua, & hauendo dentro il popolo contrario, per esser'il piu Catholico, prese consiglio di render'il luogo, e con tutte le robbe à bandiere spiegate partì da quella difesa. Con pari felicità furono appresso acquistati dal Hierges i forti di Crimpen, fatti ne' tagli dell'argine per guardarli, acciochè non fossero chiusi; tornando commodo a' Geussei l'hauer' annegata la campagna, e scorrer per tutto co' loro nauilij. Diuise poscia le genti, per ordine del Commendatore, ne lasciò vna parte sotto il Conte di Mega all'assedio di Vuerdèn: mentre in altro luogo, esso Commendatore mandò con armata da mare Sancio d'Auila, e con soldati, che guazzassero vn larghissimo braccio di mare, di ben sette miglia, Giouanni Osorio, per impadronirsi dell'Isola Duuelant. Fu questa impresa di stupore à tutte le genti, tentata, disposta, & esseguita con valore e consiglio singolare, si che con picciola perdita, ben che con disagi e pericoli grauissimi, passando per mezo all'armata nimica di notte alla fin di Settembre, e scacciando da forti, che fatti haueuano sul lito i nimici, guadagnaron l'Isola, & vccisero Carlo Baisotto Ammiraglio di Zelanda, che guardaua il passo. Si condussero dapoi nell'Isola Scouuen, doue presi molti forti, assediarono Zierichzea Terra principale dell'Isola, doue consumarono assai giorni, essendo da Geussei difesa con ogni industria, e valore; si che nel combattimento di Bommene, preso à forza, vccisero gran numero de' Catholici assalitori; e molto piu nel tempo che durò l'assedio à Zierichzea.

FIANDRA

Oudeuater preso à forza de Catholici.

Scoonhouē racquistato dal Hierges

POLONIA

Haueuano li Polacchi ordinata la Dieta da creare il nuouo Re, nel piano uicino alla città di Varsouia; & essendo prima deliberato, in Stecziso, il quindicesimo di Luglio, per publico decreto, ch'Herrico di Valois non fosse piu Re di Polonia, si che in tal caso fosse come morto riputato, cominciarono à trattar con molta perplessità, l'elettione di vn'altro. Atteso che concorrendo à quella Corona l'Imperador Massimiliano, Carlo Arciduca suo fratello (altri dice Ferdinando) Ernesto figliuolo di esso Massimiliano, Giouanni Re di Suetia, & Sigismondo Duca di Filandia, di lui figliuolo, Alfonso Duca di Ferrara, Giouanni di Basilio, Gran Duca di Moscouia, & Stephano Battori, Prencipe di Transiluania, erano stati dal Turcho esclusi con superbe minaccie, scriuendo à quei Palatini, tutti gli Austriaci, & il Moscouita, come suoi propri naturali nimici, & haueua con molta efficacia raccommandato il Transiluano, ouero alcuno de' Signori Polacchi.

Prēcipi Cōcorrenti alla corona di Polonia.

Polonia.

Temendo dunque gli Elettori d'irritarsi contra il Turco, e sentir per ciò qualche guerra importante e dannosa, procedeuano con molta cautela, & in gran parte discordi; mentre gli vni affermauano esser cosa indegna, e di graue nota alla natton Polacca l'hauer'à eleggersi Re, non chi loro si mostrasse di ciò piu meriteuole, e di maggior beneficio al Regno, ma chi con imperiosi commandamenti, & altiere minaccie del nimico del nome Christiano fosse proposto, e preposto à tutti; & gli altri poneuano in consideratione, douersi hauer principal riguardo, nell'elettione del Re, prouedere alla salute del Regno; il che non fora succeduto, creando essi Prencipe inimico del Turco, da cui principalmente douean guardarsi, e le cui sole forze, per la grandezza, e per la uicinità esser'assolutamente da temere; nè douersi riputar'indignità in tal caso gratificar' un tanto Signore, ben che di legge, e Religion contraria, poi che raccommandaua persone degne per ogni rispetto di quel grado, & ò della natione istessa, ò congiunte di buon'amicitia con essi. Durando alcuni giorni questi dispareri, e ciascuno de' concorrenti aiutandosi con gagliardi mezi, per esser'anteposto à gli altri, nacque importante disordine tra gli Elettori, percioche mentre si trouaua ritirato da gli altri, e con grossa banda di armati, ma con gran parte de' Senatori l'Arciuescouo di Gnesna Primate del Regno, che si chiamaua Giacopo Vchanschi, esso publicò Re di Polonia l'Imperador Massimiliano; al che si opposero poi gli Elettori radunati nel luogo all'elettione ordinato, nè vollero consentir' à quanto l'Vchanschi haueua co' suoi compagni deliberato. Facendo per tanto grand'istantia con due Plasti (cosi chiamano i Signori del paese, che concorrono all'elettione) che furono Giouanni Constia Palatino di Sendomir, & Andrea Tencin Palatino di Belsen, perche nolessero, ò l'vno, ò l'altro consentire à lasciarsi eleggere, contra l'elettione fatta di Cesare, eglino giamai non uollero ciò permettere, per preghiere, & vffitij gagliardissimi che fatti ne fossero. Gli Elettori predetti, e tutta la nobilità sdegnata nondimeno, per essere stata fatta la primiera elettione fuori di ordine, e con maniera uiolenta si ristrinsero à far la seconda, l'vndecimo giorno di Decembre, due di dopò la publicatione di Massimiliano; & elessero, con titolo di Reina, Anna sorella del già morto Re Sigismondo, e figlia di vn'altro Re Sigismondo, e di Bona Sforza Duchessa di Milano. Era detta Anna non anchor maritata, ben che di buon'età, onde dechiararono, ch'ella unica stirpe rimasa della famiglia Iagellona, douesse prender per marito Stephano Battori Transiluano, e non altri, che per ciò diuentasse Re di Polonia, e Duca di Lithuania. Cosi due giorni appresso, dechiararono douersi tener nuoua radunanza ò Dieta, per la conclusion di quanto restasse à fare in tal negotio, à tredici di Gennaio dell'anno seguente, indi spedirono Ambasciadori à Cesare scusando loro Elettione, e del non esser concorsi unitamente à promouer la persona di sua Maestà; la qual pregauano, c'hauendo consideratione al pericoloso stato, nel qual si trouaua il Regno di Polonia, si contentasse di quanto essi haueuano risoluto, nel ritornar la dignità com'hereditaria alla nobilissima famiglia de' Iagelloni, tanto benemerita in quel Regno. All'incontro l'Arciuescouo di Gnesna, & i suoi partegiani scrissero, e mandarono messi al Battori in Transiluania, con essortarlo à non entrar competitor dell'Imperadore Massimiliano, in quel Regno, alla cui suprema dignità legitimamente Cesare si trouaua prima eletto e publicato, che alcuni pochi Palatini e Castellani, discordanti da gli altri in cotal'elettione, hauessero determinato,

Imp. Massimiliano eletto Re di Polonia.

Anna Iagellona creata Reina di Polonia.

POLONIA.

to, cōtra'il buono, & antico vso di Polonia, doue le donne nè per heredità, nè per elettione, non ascendono alla dignità del Regno, di crear Reina Anna Iagellona homai vecchia, e senza speranza di prole. Ma nè l'uno, nè l'altro de gli eletti si quietarono per ciò, ma con quel desiderio, che prima procurato haueuano di conseguir la Corona, procurarono di conseruarsi cotal dignità già loro conceduta; e con tanto maggior affetto, quāto si riputauano piu offesi dalle parti cōtrarie, che non erano concorse all'elettione, e piu gran uergogna riceuere non difendendo l'acquistato, che s'acquistar non l'haueßero potuto. Non era in tanto stato ocioso il nuouo Re di Turchi, perche temendo l'accrescimento delle forze dell'Imperadore, si che fatto Re di Polonia per la vicinità in tante parti de' suoi dominij, e per la potenza della caualleria di quel Regno, non aspirasse à ricuperar l'Hungheria, che non gli saria stato malageuole, uolle spauentar'i Polacchi, e rimouerli al tutto co'l pensiere da tal'elettione, si come à punto gli succedette. Fece à tal'effetto prattica co' Tartari Precopiesi, perche si moueßero a' confini, e danneggiaßero i Cosachi, sotto pretesto, ch'essi l'anno passato haueßero dato aiuto à Giouanni nella Moldauia, e con esso scorso à rouinar'i suoi paesi. Entraron dunque del mese di Ottobre piu di centomila di quella gente nella Roscia, & abbrusciando, & uccidendo, rouinarono vn tratto di piu che quaranta miglia di paese; così hauendo oltra uillaggi, arse ben ducento riguardeuoli palazzi di nobili Polacchi, & vccisi vecchi, e fanciulli, ne condußero prigionieri quanti giouani, e donne, & animali d'ogni sorte poterono hauere, nella Vallacchia, donde si ritirarono, di nulla opponendosi loro Pietro Palatino, quantunque ciò prima con giuramento l'haueße promesso a' Cosachi. Costoro aßembratisi in grosso numero, per quanto la strettezza del tempo, e l'improuiso successo permesso l'haueua, si erano fermati à Chiouia, donde li Tartari entrati erano nel paese, sperando che quello fosse il ritorno, per assaltarli carichi di preda. Con tutto ciò, seguitandoli, ben che tardi, nel passare il fiume Nester, danneggiarono alquanto la retroguardia, doue da Giacopo Niezabitouio vn Tartaro di stupenda grandezza; che si afferma la grossezza del corpo essere stata così smisurata, che mentre morto giaceua in terra arriuaua all'umbilico di vn'huomo in piedi, & la fronte di lui misurata si trouò eßer larga uentiquattro deti. Morì dunque costui, in quella fattione con settecento de' suoi, non senza gran mortalità anche di Cosachi; li quali poco dapoi, per uendicarsi, assembratisi molto grossi, e guidati da Bogdano Rosinschio, paßarono nel paese di Tartari, e quiui con pari crudeltà vsando il ferro, & il fuoco, distrußero molti luoghi, e ricuperarono parte de' prigioni dianzi condutti; che non fu di molta difficoltà, habitando il piu di quelle genti alla campagna, & in certe habitationi poco forti così per beneficio di natura, come per industria di arte humana. Tartari dāneggianola Roscia.

IN CONSTANTINOPOLI.

Il nuouo Re di Turchi Amurathe, dopò l'hauersi acquistata la beneuolenza de'Ianizzeri, con istraordinarij donatiui, e con tal militia assicurate le cose dentro del Regno, pareua nel restante poco animato à molestar li dominij de' Prencipi Christiani, & alcuni sperauano che non foße gran fatto alieno dalla nostra Religione, hauendo mandate dodici lampade di oro, in seruigio del sacro tempio, e sepolchro santo in Gerusalemme, si come nel restante si mostraua di natura mite, e poco inclinato nelle guerre, benche fosse nel uigor dell'età giouanile, essendo all'hora di

Amurathe prende l'Imperio de' Turchi.

1536. An. di Chr. 1575.

CONSTANTINOPOLI.

di ventisett'anni. A questa natural dispositione concorse, in quei principij del Regno, l'accidente importantissimo della pestilenza, ch'afflisse insieme con la fame, lungo tempo, Costantinopoli, & altre città principali; di modo ch'esso fu astretto à ricorrere ad aiuto soprahumano, e sperar che dall'amenda de peccati, potesse nascer miglior conditione allo stato delle cose sue, Così prohibì sotto grandissime pene alcuni uitij enormi, famigliari alla bestialità di quelle genti, nè volle che si mescolassero, come prima soleuano, con molte femine sotto nome di mogli; & esso per dar loro buon'essempio, licentiò gran numero di quelle, che à sodisfattione delle sue uoglie nodriua nel serraglio. Et appresso uolle, con simulato habito, veder co' proprij occhi, come passauano le bisogne della uettouaglia per nodrire i popoli; che trouando da mercatanti auarissimi usarsi gran falsità, e strettezza in tal distributione, molti ne fece appendere, si che spauentati gli altri, si ridussero le cose, per quanto comportaua la strettezza del ricolto, in assai buono stato. Ma quindi si cagionò un'altro grauissimo danno, che mentre dall'altre parti dell'Imperio faceua raccorre formenti, e portar' à Costantinopoli su l'armata di mare, ella fu nell'Arcipelago sopragionta da così fiera tempesta, che forse ducento nauilij di varie sorti ne restarono, sdrusciti e sommersi, con morte di mille persone, diece galee affondate, e venti malamente trattate, le quali andauano per iscorta de' nauilij da carico. Ma le differenze, che pareuano esser'artificiosamente nodrite, intorno a' confini di Zara, con la Republica Venetiana, furono del tutto risecate; per molta destrezza nel trattar quel negotio, di Giacopo Soranzo, mandato da Venetiani à tal'effetto Ambasciadore, si ottenne quanto bramauano, & se ne confermò là pace già stabilita con Selimme, con molto contento della Republica; la qual sodisfatta in questo, com'in ogni altro importante negotio, della prudenza di tal suo ministro, lo creò in assentia Procurator di San Marco, se ben'egli si trouaua in età assai fresca à riceuer quella dignità, ch'è quiui suprema dopò'l Prencipato.

Prudenza di gouerno vsata da Amurathe.

Giacopo Sorauzo accorda le differenze con Turchi.

AFRICA.

Moti di guerra importanti nacquero quest'anno in Africa, onde si cagionò poi danno eccessiuo al Regno di Portogallo, e turbolenze di guerre in tutta la Spagna, come à suo luogo dirassi. Haueua già Muley Mahemet Xeque Re di Feza tolto per forza, insieme con suo fratello Hamete Xarife, il Regno di Marocco a' Menini, che per molti anni posseduto l'haueuano, e venendo à morte ordinò, ch'in detto Regno gli succedessero i figliuoli per ordine l'un dopò l'altro, si com'eran nati, lasciandone tre, Muley Audala, Muley Maluco, e Muley Hamet; ma non volle Muley Mehemet Xarife, nato di Muley Audala, dopò la morte del patre lasciar'il Regno a' Zij, percioche intrusouisi per forza, gli scacciò fuori, e di due fratelli ch'esso haueua, vno fece morire, l'altro confinò in prigione, perche non potessero dar molestia à suo figliuolo dopò la sua morte. Regnando poi crudelmente, si come crudelmente si era fatto Re, cadde in grand'odio de' suoi popoli, e diede occasione à Muley Maluco suo Zio di ricuperar il Regno; percioche ricorrendo egli per aiuto ad Amurathe Re di Turchi, potè far tanto co'l fauor de' Basciá, de' quali haueua corrotti alcuni con ricchi presenti, che'l Gransignore ordinò al Viccrè d'Algieri, al Basciá d'Alzerbe, & altri suoi ministri in Africa, che con tutte le forze aiutassero Muley Maluco à ricuperare il Regno. Incontanente si diedero i Turchi à far gli apparecchi, & il Maluco à procurare anch'esso di metter'insieme

Re di Marocco scacciato del Regno.

ter' insieme gran quantità di Mori à cauallo la maggior parte, secondo il costume, & la commodità del paese. Et essendo riputato Signor giusto, ualoroso, humano, & ornato di molte virtù heroiche, si come al contrario il nepote si mostraua soperbo, crudele, & auarissimo, potè raccorre assai grosso numero di armati; si che vnitosi co' Turchi si spinse contra il nepote, che parte per amore, parte per forza, haueua esso anchora assembrato molto grosso, & numeroso essercito, ma di gran lunga in valore inferiore à quello del Zio. Ilche tosto si conobbe, che uennero in proua d'arme; perche il diecisettesimo giorno di Marzo di quest'Anno, affrontandosi gli esserciti, fu ageuolmente rotto Mahamato, & in guisa, che à fatica potè con alcuni pochi, fuggendo, saluarsi in Marocco. Muley Maluco, dopò la felice vittoria, non si condusse à Marocco immantinente, per non porre in dubbio il frutto di essa con nuouo combattimento, ma smembrando le forze al nepote, andò à Feza, doue era da' popoli bramato, & impadronitosene senza contrasto, ui si fece con sollennità coronare, non tralasciando in tanto i pensieri della guerra, per abbattere affatto il nimico. Mahemet Xari, che anch'esso andaua raccogliendo da ogni parte genti, & per diligenza, ch'usasse non potè metter'insieme altro che trentamila caualli, gente il piu nuoua; & diecemila archibugieri pedoni Granatini, rifiutando superbamente gli aiuti, che gli offeriuano i Ministri del Re Sebastiano di Portogallo, che guardauano le Piazze, che possedeuano i Portoghesi nella costa d'Africa. Muley Maluco, non dubitando punto del secondo sforzo del nepote, con solo ventimila caualli, & ottomila fanti archibugieri andò valorosamente ad affrontarlo, conoscendosi hauer gente eletta, & fedelissima; & si come era huomo di gran senno, & intendente del mestier della guerra, dispose le sue genti così ben'ordinate, che dopò breue contrasto, a' ventinoue di Giugno, ruppe di nuouo Mahamato, & sforzollo di nuouo, con la fuga, a saluarsi in Marocco, hauendo lasciati de' suoi morti su la campagna, piu di sei mila; & gli altri sparsi quà, & là, fuggendo, furono seguitati da Hamet, fratello di Maluco Muley, con parte dell'essercito. Disperando per tanto Mahemet delle sue cose, perche si vedeua da tutti i popoli abbandonato, percioche concorreuano à Muley, suo Zio, non solo come à vittorioso, ma come à meriteuole di regnare, prese partito di saluarsi, con quel piu di ricchezze, che seco portar poteua; onde raccolto vn numero de' piu suoi fidati, egli si fuggì alle montagne, donde scorreua, all'vsanza de gli Arabi, predando, & rubbando in publico, & in priuato, non tanto per danneggiare il Zio, quanto per sostentarsi con le rapine, che faceua, a guisa di Ladrone. Il Malucco, entrato in Marocco, si come prima fatto haueua in Feze, vi si fece coronare in Re, il quindicesimo giorno di Luglio, & con ogni humanità datosi à riformar le cose del gouerno, & introdurui bona giustitia, si guadagnò affatto l'animo di tutto il popolo, quantunque, di natura inconstante, & uario, potesse apportargli picciola speranza di fermezza. Per lo che non lasciaua in tutti i modi, & maniere possibili di perseguitare il nepote, accioche non gli fosse vna volta nuoua occasione di guerra, e di riuolta; & per torre anche ogni pensiero à quelle genti amatrici di nouità; ilche non fu possibile, per gran diligenza ch'usasse, di conseguire, essendo da troppo secreta, & potente cagione ordinato, che cadessero ambedue ad vn tempo, con l'esterminio della Real famiglia di Portogallo.

Giornata tra' Re di Marocco

Muley Maluco fatto Re di Marocco, e di Feze

Que-

5536. Ann.di Ch. 1575. LA CINA

Quest'Anno si cominciò ad hauer notitia delle grandezze del Regno della Cina, per opera di alcuni Reuerendi Padri dell'Ordine di Santo Agostino, li quali, con difficoltà grandissima, poterono penetrarui, con l'occasione del commertio dell'Isole Filippine.

Il Fine del Sesto Libro del Primo Volume, dell'Historie del Mondo.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nelle quali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXXVI.*

VOLVME PRIMO,

Libro Settimo.

ARGOMENTO.

Dassi, dopò molte difficoltà, la sentenza da' Deputati, intorno alla riforma della Republica di Genoua; & in tanto sono in Villafranca conquassate dalla tempesta certe galee di Spagna con perdita di alcuni danari; cominciandosi à sentir in Italia fiera la pestilenza, che affligge molte città, mentre vn'armata Turchesca trauaglia le riuiere di Calabria, e dà da temere à Cicilia, doue per nuouo Vicerè arriua Marcantonio Colonna. Il Pontefice, dall'altra parte consola il Christianesimo, facendo à tutte le Prouincie parte del Giubileo, in quella forma, che era stato in Roma l'anno adietro. La Francia assaltata dal Prencipe di Condè con genti Alemanne, & Vgonotti Francesi, patisce danni acerbissimi, hauendo gli heretici preso animo per la partita, dalla Corte del Re, di Nauarra, e prima del Duca di Alansone; per lo che il Christianissimo è astretto di condescendere ad iniqua pace, che non vogliono i Catholici del Regno osseruare, e collegansi per propria diffesa, e della Religione. Il Re assembra vn consiglio generale in Blois, doue si conclude, che si ricorra all'arme per liberarsi da gli heretici. In Germania, mentre Cesare s'arma, per l'acquisto del Regno di Polonia, doue era egli stato eletto con discordi voleri, viene à morte, e lasciando libero il possesso al Re Stephano Battori, gli succede nell'Imperio Ridolfo suo figlio Re di Bohemia. Gli Spagnuoli in Fiandra prendono Zierichzea, dopò l'esser morto il Gouernator di quei paesi Lodouico di Requesens, in cui vece prendono il gouerno li Consiglieri di Stato, e gli Spagnuoli ammutinandosi cagionano marauiglioso disordine in quei paesi, percioche si vniscono tutti gli Stati à danni loro, & essi per ciò adirati entrano per forza in Anuersa, e la saccheggiano miserabilmente. Arriua in quello D. Giouanni d'Austria nuouo Gouernatore eletto dal Catholico, e troua molti impedimenti per poter prenderne il possesso, conforme alla sua dignità. Morto in Persia il Re Techmas, vi succedono in poco tempo piu mutationi di gouerni, che dà occasione al Turco di mouer contra quei popoli l'armi, e poi trappassa à guerra lunga e fierissima, hauendo egli prima rese in casa sicure le cose sue, e rinouata la triegua co'l nuouo Imperador Ridolfo. Nel Giapone si auanza gran fatto la Christiana fede, si che co'l ministerio de' Padri Gesuiti, si battizzauano molti popoli, imitando i Re, & Prencipi loro, non senza speranza di maggior accrescimento.

ITALIA

NOn erano le cose di Genoua ridotte à tanta sicurezza, quãtunque la remißion del Senato, e del gran Consiglio; fosse stata generale, & ampliβima, che anchor non se ne temesse qualche sinistro; tal'era la malignità di alcuni, ò naturalmente nimici del riposo, ò souerchiamente bramosi di conseruarsi qualche autorità nel vulgo, rimescolandosi nelle turbulenze della città. Ridottisi dunque il Cardinal Morone, il Vescouo d'Acqui, il Duca di Gandia, & l'Idiaques in Casale, mentre andauano diligentemente informandosi dell'antico stato, e del presente gouerno de' cittadini di Genoua, et essaminãdo tutte le loro leggi, ordini, e costumi, per conoscer le piu vere cagioni del vecchio malore, & applicarui vtil rimedio, vedeuano dall'una parte, e dall'altra nascer infinite difficoltà, ch'impediuano la conclusion del giuditio. Non si era voluto concedere a' Deputati delle parti, che nè essi, nè altra persona in nome loro, compareße in presenza de' Riformatori, ad allegar loro ragioni, ò contradire; perche dubitossi di qual che maggior disordine, sicome gli animi si trouauano ancor alterati per le cose auuenute; ma ne nacque per ciò maggior lunghezza, mentre ciascun d'essi, ò con iscritture che publicaua fuori, ò con priuati discorsi, de' quali potessero hauer poi contezza i Reformatori, s'industriauano di far buona la causa propria, & indur pensieri di riforma à suo modo ne gli animi di quei Ministri. Ma nè questi in ciò si accordauan del tutto, e ciascun proponeua qualche suo modello, & i Prencipi loro anche, co' quali si conferiua il tutto, di punto in punto, non pareuano tendere ad vn medesimo fine, saluo che stabilir con la quiete di quella Republica, il riposo parimente d'Italia per all'hora. Il Legato, piu de gli altri, andaua molto pesato nella deliberatione, e del tutto prendeua consiglio, non solo da persone pratiche, di negotij di stato, e di gouerni ciuili, ma di Theologi anche; onde si stimò, che dal Cardinal Giustiniano fosse per ciò mandato colà il General de' Frati Dominichini, il qual senza mostrar passione uerso alcuna delle parti, fu creduto hauer' apportato molto beneficio alla determinatione che poi seguì. Di tutte le ragioni poi, che quei Nobili e Nuoui, e Vecchi sapessero addurre à lor fauore, parue che si riduceße la summa in due Discorsi, publicati con la stampa in Milano; l'uno sotto nome di Marcantonio Sauli, che risedeua già molti anni Ambasciatore per la Republica di Genoua in Ispagna; l'altro di Leonardo Lomellino, che seruiua di rispo- sta. Il contenuto delle quali scritture, se vorremo restringerlo à breuità conueneuole ad Istoria, fu tale per la parte de' Nuoui. Ch'essendo la diuisione nelle Republiche un coltello, che toglie loro la vita, chi desideraua conseruar quella di Genoua, bisognaua che troncaße, anzi sterpasse quei nomi dianzi introdotti di Vecchi e Nuoui, di Nobili e Popolari, di Gentilhuomini e di Aggregati, di Mercanti e di Artefici; cosa ch'era non pur dishonoreuole, attribuendo nomi di Artefici, a' Gouernatori della Republica, ma insieme ingiusta; cosi perche repugnaua alle leggi, stabilite l'anno 1528. principalmente per rimouere quelle diuisioni tra cittadini, di Nobili e Popolari, di Guelfi e Ghibellini, e di Adorni e Fregosi; come anche per cagionarsi quindi effetti contrarij à quelle leggi, le quali disponeuano, che si donasse la nobiltà ogni anno à tanti cittadini, per honorarli, e cosi honorati ammetterli a' carichi publici, non perche restando con quel nome di Aggregati, fosse loro quasi vna nota della passata ignobiltà, & vna distintione tra Nobili, & loro. Oltra che coloro, li quali si dicessero vna uolta di famiglia di Artefici

Impedimẽti varij nella cõclusione dell'accordo tra Genouesi.

Ragioni de Nobili Nuoui.

fici, non harebbono mai piu potuto torre a' lor posteri, per degne attioni, che fatte haueßero, l'indegnità, che porta seco quel nome tra le gentilesche famiglie. Ma questo mostraua eßer degno di maggior consideratione, che quelle distintioni di Vecchi e Nuoui, e di Artefici e Mercanti, non stauano così per apunto, come si dauano essi à credere; prima perche de' riputati Nobili Vecchi, alcuni v'è n'erano perauentura Nouissimi; & all'incontro, de' nominati Nuoui molti si poteuano gloriare di antica nobiltà; e per vecchi meriti, e molti, e grandi verso la Republica meritauano maggior grado degli altri; secondariamente perche nella città loro, essercitandosi, senza nota, ò riguardo, vniuersalmente la mercantia, non doueua cotal nome addossarsi, quasi con carico, piu all'uno, che all'altro, e degli Artefici non solo ve n'erano tra gli Aggregati, ma anche tra' Vecchi. Il nome di Popolare diceuano eßer doppiamente da rimouersi, l'una perche il popolo non haueua parte nel gouerno, si come essi haueuano; l'altra per esser particolarmente vietato tal cognome nella riforma del 28. e che per tutte queste ragioni la legge del 47. doueua del tutto esser abolita, come del tutto contraria ad ogni buon'ordine, & vgualità della Republica; maggiormente, che per essa si pretendeua vn'uso continouato di dar la metà del gouerno a' Vecchi, poi che tal cosa, quando ben fosse stata, doueua dirsi misuso, per esser introdotto contra la legge del 28. e che nondimeno ciò non ne seguiua, poi che dal 28. al 47. si era osseruato, per certa equità, e rispetto, che si portaua à quei Nobili, ch'essi otteneuano in ogni elettione buona parte de' Magistrati. Concludeuano metaforicamente, che il metallo della ciuiltà bisognaua che fosse d'un'istesso valore, tutto che si trouasse di liga diuersa, qualhora voleua riceuere il conio di tal ciuiltà, à cui bisognaua abbassarsi, volendo valer'il pregio ch'essa costituiua vgualmente ad ogni sorte di metallo. Alla summa di queste proposte, rispondeuasi da parte de' Vecchi molto efficacemente, presupposti alcuni principij fondamentali: e così diceuano; Che trouandosi in alcuna città piu ordini potenti molto, era pericolosissimo il conceder solo il gouerno ad uno di essi, poi che ne sarebbe seguita la destruttion dell'altro, con danno euidente delle cose publiche; anzi douersi tener modo, e misura, che l'uno dall'altro non fosse soperchiato, come diceuano essersi conosciuto alla sperienza tra Romani, & anche tra essi Genouesi ne' passati tempi. Che rimouendosi l'ordine istituito l'anno del 47. ne seguiua l'elettione di quei che gouernassero, riposta in man della sorte, particolar dãno da quanti trattarono giamai le cose della politica, li quali sempre riposero al giudicio de' prudenti quest'importante prouisione. Che non si disdiceua, eßer da' Vecchi ritenuta la metà del gouerno nella Republica, da che non erano gran fatto meno de' Nobili Nuoui di qualche consideratione: oltra che l'antica nobiltà del sangue, & i tanti loro meriti verso la città doueua hauer qualche prerogatiua; al che si aggiungeua, che la metà di esso gouerno haueuan ritenuta molto prima che fosse fatta la riforma del ventiotto, anchor che'l popolo dominasse nella Republica; di modo che uolendo finalmente il popolo, l'anno M. D. V I. toglier loro cotal prerogatiua, essi elessero anzi di abbandonar la patria, la qual'insieme con la dignità ricuperarono poco dapoi, con l'aiuto di Lodouico X I. Re di Francia; . . . . donde potendosi cagionar mutatione di Stato, si vedeua manifesto il pericolo della guerra, da trauagliar, Genoua, Italia, & la Christianità. Rispondendosi poscia particolarmente alle ragioni de' Nuoui, allegauano, Che non erano le diuisioni degli Ordeni nelle Republiche, ma le diuisioni degli animi tendenti à diuersi fi-

Ragioni allegate per parte de' Nobili Vecchi

ITALIA

Ordine marauiglioso della Rep. Venetiana.

ni, quelle che cagionauano le proposte rouine, e distruttioni delle Città; nel che adduceua gli essempi non solo di Roma, ne' tempi antichi; ma di Venetia anche ne' moderni, doue con marauiglioso ordine compartiti i gradi, & i gouerni, dal maggiore al minore, chiamandosi tutti sodisfatti, costituiscono corpo vniforme di diuersi membri, che nella sua tranquillità è viuuto, & è per viuere vn'infinità di anni. Diceuano che la legge del quarantasette, non induceua diuisione, co'l nominar Vecchi, e Nuoui; percioche di tal cosa non si faceua iui mentione, ma solo prohibiua che i Magistrati non si cauassero à sorte. Ma quanto a' nomi de' Nuoui Popolari, & Aggregati, non era possibile per legge alcuna; che ciò vietasse, il far ch'in effetto tali non fossero, e ne gli animi altrui, come tali non fossero tenuti; percioche la legge del 28. concedeua ben la Nobiltà ad alcuni del Popolo, ma per ciò nè faceua, nè poteua fare, che prima stati non fossero tali, quali stati erano; dalla qual nominatione niuna indignità non seguiua, nè doueuano essi sdegnarsi dell'esser loro, si come appo gli antichi Romani, di nulla si sdegnauano, che loro si dicesse Nobiles ex plebe. Mostrauano, che non era indecente, nè effetto d'ingiustitia, l'esser così nominati, nè per ciò perdeuano il merito, & la lode della uera Nobiltà, qual hora la si hauessero procurata di tempo in tempo, con degni meriti verso la Repub. anzi maggior gloria poteuano acquistarsi, che' nominati Vecchi, si come in Roma già molti de' Marcelli, e de gli Antonij, ben che dell'ordine Plebeio, furono da piu, che parecchi de' Cornelij, e de' Valerij quantunque patritij. Che nelle famiglie de' Vecchi, le quali furono Ventitre al tempo dell'aggregatione del ventiotto, non vi era alcuno, che dir si potesse allhora Nuouo, procurando di prouarlo in molti modi, e particolarmente con l'autorità del Caffaro, il quale hauendo scritte le Chroniche di Genoua cinquecento anni prima, tutte quelle famiglie nominaua per Nobili. Negauano esser cosa indegna il mercantare in grosso, & affermaua esser' uniuersalmente in vso tra Nobili della città loro, come anche in molte altre d'Italia, e nelle principali; ma cotal nome di Mercatanti, & Artefici asseriua esser' inuentione de' Nuoui, tra quali trouandosi molti de gli uni, e de gli altri, indussero quella distintione, per hauer questi fauoreuoli, nell'elettione de' Magistrati, li Nuoui stessi, e quelli i Vecchi, tra quali mercanti vi erano molti, ma non Artefici; e che quando alcuno stato vi fosse, meritaua di perder'il nome della nobiltà, come cose tra se contrarissime. Non consentiuano, che il popolo fosse affatto rimosso dal publico gouerno, e di ciò adduceuano in proua li passati tumulti, fomentati, non che originati dalla forza popolare; oltra che tal parola di popolare, si prendesse per significar quei Nobili, che co'l fauor loro si sostentauano potenti, come le cinque case delle vent'otto, a' quali tutte l'altre si aggregarono, & gli aggregati stessi; dal che nõ auueniua diuision' alcuna, se non quanto essi Nuoui godeuano di conseruarsi cotal fauore. Ma che non era inconueniente, l'ottener'i Vecchi la metà del gouerno, poi che secondo che da principio si supponeua, se l'altro Colore ottenesse il tutto, ò più di essi, ne seguiua debolezza, e forse rouina di così degna Nobiltà. Rispondeuano al particolare dell'egualità succeduta nel gouerno, dall'Anno del vent'otto al quarantasette, ciò essersi cagionato, perche à quel tempo il numero di ambedue le parti era vguale, ò poco differente; ma che poi, cresciuti gli uni per l'aggregatione fattasi ogni anno, vollero scacciar gli altri dal gouerno, & insieme tentar nouità nello Stato della Republica, onde nacquero molte congiure, dallequali ella à pena potè saluarsi; & così conoscendo l'Imperador Carlo Quinto, esser' importan-

tan-

tantissimo il conseruar uigorosa la parte de' Nobili Vecchi in Genoua; non hauendo il Prencipe Doria consentito, che nella Città si fabricasse vna Rocca, per sicurezza de gli Imperiali, operò che si stabilissero le cose del gouerno in modo che non ne fosse ministra la sorte; ma il buon giuditio de gli huomini. Quanto alla metafora del la liga de' metalli, diceuano, che senza dubbio nel ballottare, ò dar de' suffragij; tanto ualer doueua, per uigor delle leggi, un minimo de' Nobili Nuoui, quanto il piu riguardeuole de' Vecchi; ma che alla Maestà, grandezza, e beneficio della Republica non conueniua, che piu la sorte, che i meriti potesse nel dare i publici gouerni; percioche à quel modo tanto varrebbe il fattioso, & ignorante, quanto il pacifico e saggio cittadino. Da tutte le predette ragioni, si poteua in somma ritrarre, che gli vni uoleuano la semplice osseruatione della riforma del 1528. e gli altri quella del 47. & i Riformatori pōderādo con maturo giuditio così gli espressi, com'altri molti particolari, che per diuersi rispetti erano dalle parti taciuti, andauano disponendo la somma del nuouo gouerno in modo, che potesse à tutti esser grato, e stabilir ferma concordia per molte età fra cittadini. Tra tanto succedette qualche disturbo, e disgusto à gli Vsciti; percioche hauendo datto ordine Giouanandrea, con l'intelligenza de' Ministri de' Prencipi dimoranti à Casale, che alcune compagnie di fanteria Tedesca andassero da Noue à porsi in guarnigione à Chiauari, perche Giouanbattista Doria licentiasse quindi le bandiere d'Italiani, per diminuir la spesa, ella fra le montagne furono affrontate da seicento fanti Corsi, e da millecinquecento contadini, sotto la condotta di Giacopo Fatio Commissario, mandato à tal'effetto da Genoua, & impedita loro la via, sì che furono astretti, non senza morti, e feriti da ambe le parti, di ritornare à dietro. Erasi anche uenuto à fine del termine, statuito a' Riformatori, di publicar loro giuditio, nè si vedeua risolutione alcuna, non senza graue interesse de gli Vsciti, che si trouauano fuori di casa, & aggrauati dalle spese delle guarnigioni de' soldati; e con tutto ciò, chiedendo quei Ministri vna proroga di altrotanto tempo alla risolutione, fu loro conceduta prontamente, così dal Senato, e Granconsiglio, come da gli Vsciti, per tutto il mese di Marzo. Ma fecero ben'istanza appresso a' Prencipi, accioche sollecitassero loro Ministri alla risolutione, che fu di buon giouamento; & il nuouo Duce, con gran senno, andaua raffrenando l'insolenza di alcuni, ch'anchora si mostrauano nella città bramosi di nouità; che non mācauano di coloro, ch'audacemente minacciauano Monsignor Canobio, ch'era restato à negotiar co'l Senato à nome de' Riformatori, ch'erano à Casale; onde fu di bisogno con la prigionia, & altri mezi di farsi temere, mostrando che desideraua il riposo, e pace della Republica, malgrado de' seditiosi. Dubitādosi anche di nouità nell'elettione de' Magistrati per quest'anno, prouidero i Riformatori, che non s'innouasse cosa alcuna, perseuerando nel gouerno quelli, che allhora vi si trouauano, il che non fu senza disgusto de' cittadini. Finalmente al principio del mese di Marzo essendo il Legato, e gli Ambasciadori di concordia nel riformare, e stabilire il gouerno di quella Republica, ne mandarono il particolar ragguaglio à Roma, in Germania, & in Ispagna, per hauerne l'assenso da' loro Prencipi, & ottenutolo, mandarono à Genoua il Vescouo Odiscalco, il qual con Monsignor Canobio fecero istanza, al Senato, che prima ch'altro vdissero del deliberato, esseguissero questi particolari: Licentiassero tutte le militie Toscane, che restauano ancora straordinarie; Abolissero l'Vfficio della guerra, ch'anchora continuaua nella città; Liberassero tutt'i prigioni ritenuti per cagion di quei tumulti; & ad alcuni commandassero, sotto buone

5537.
An. di Cht.
1576.

ITALIA.

sicurtà, che douessero presentarsi in Casale; Richiamassero gli sbandeggiati per tal cagione, e restituissero loro li beni confiscati. Hebbesi qualche difficoltà nell'ottener l'essecution di queste domande, e bisognò far'alcuni protesti, per indurre il Senato à deliberar, come fece, con publico decreto il quinto giorno di quel mese. A' Deputati de' Vecchi ordinarono, che facessero licentiar le genti, che teneuano in guarnigione, e che i luoghi guardati da loro fossero consegnati à persone da' detti Ministri nominate, perche poi li restituissero alla Republica. In questo fu maggior impedimento, perche bisognaua prima pagar'i Tedeschi trattenuti à Noue sotto Giouanni Mannriches; & in quei giorni era auuenuto disastro importante sopra di ciò; perche capitate di Spagna per fortuna à Villafranca sei galee, cariche di casse di Reali, da farne pagamento a' cittadini Genouesi per prouedimento di armare, hauendosi sospetto del Turco, e coloro contentandosi, che se ne seruissero gli Vsciti, per dar le paghe alle militie delle guarnigioni, forse vn così fiero temporale, che trouandosi qualche galee su l'ancore dauanti al porto, cinque ne furono inghiottite dalle onde; non senza graue danno anche delle galee del Doria, che in quel porto sueruauano. Si ricuperaron poi, con qualche lunghezza di tempo, i reali al numero di trecentomila scudi, ma in quel mezo furono costretti quei Genouesi, per pagar le militie, à ricapitarne altroue, con loro sconcio notabile; il che fatto, nulla piu non restaua da esseguir dalle parti, onde aspettauano di vdir la determinatione del fatto principale. E nondimeno, prima che si publicasse, quei Ministri crearono in Casale vn Magistrato de' Cittadini, che si trouauano al Finale, à cui diedero potestà di giudicare, e compartir le spese fatte in quella guerra da gli Vsciti; & à questi, che chiamarono Tassatori, altri n'aggiunse, che riuedessero le tasse de' primi, & indi altri per disgrauar gli aggrauati; si che finalmente riuedute poi sottilmente queste cose, e trouando essere stati spesi quattrocentomila scudi, li ripartirono à due & mezo per cento, sopra le facoltà di tutti coloro, che si erano sottoscritti in qualunque modo dalla parte de' Vecchi. Ma perche si pretendeua anche da quei di dentro, che soggiacessero all'uno per cento della tassa imposta da loro, medesimamente per seruitio di quella guerra; li Riformatori diedero vna scrittura sigillata al Secretario, & Notaio del Senato, nella quale si determinaua sopra di ciò, e prohibirono, ch'ella non douesse aprirsi mai, senza commission'espressa de' loro Prencipi; e così lasciarono quella causa indecisa, vietando al Senato il molestar per tal cagione i Vecchi fino ad altro ordine di detti Prencipi. Proueduto in questo modo alle cose, mandarono le leggi da essi statuite à Genoua, per il Dottor Landriano, insieme co' Monsignori Odiscalco, e Canobio, che le appresentarono al Senato, da cui furono riceuute, e sollennemente accettate. Nel medesimo tempo, cioè à dieci di Marzo, hauendo fatta cantar la Messa dello Spirito Santo, nella Cathedral Chiesa di Casale, li Secretarij di detti Riformatori, sopra vn pergamo, con molto concorso di popolo, le publicarono. Il somigliante fu fatto in Genoua da detti Monsignori, non senza eccessiui segni di allegrezza, di ciascuno, concorrendo à rallegrarsi anche coloro, che più de gli altri dianzi si erano mostrati nimici del riposo, e quiete della città. Giouanandrea Doria, che si trouaua in Loano, per esser vicino à Casale, & vdir di giorno in giorno il successo delle cose, dapoi che furono mandate le risolute leggi à Genoua, vi andò, come fecero molti altri de' principali de gli Vsciti; e così di mano in mano, con applauso, e contento vniuersale, parendo à ciascuno di essere rimaso libero da grauissimo pericolo, doue condotti gli haueua risolutione poco prudentemente discorsa.

Sbâdeggiati da Genoua sono richiamati.

Luoghi tolti da Vecchi si restituiscono alla Republica.

Naufragio di galee à Villafrãca.

Riformatori delle cose di Genoua, publicano il compromesso.

Le pre-

Le predette leggi publicate in istampa, per esser profuse, e non conuenevoli à narratione di Storia generale si tralasciano; fu la summa però, quanto à quello, che principalmente spettaua alla riforma della Republica, questa. Che la Republica restasse gouernata da vn solo ordine di Nobiltà; che doue i Gouernatori prima erano otto, fossero per innanzi dodici, & allhora ve ne aggionsero cinque de' Vecchi, restando in quell'ufficio, Nicolò Sale, Francesco Merello, Giouanni Vso di Mari, Bartholomeo Moneglia, Giouanbattista Lercaro, Francesco . . . . , Ottauio Sauli, Hettor Fiesco, Francesco Spinola, Siluestro Cataneo, Bartholomeo Lomellino, e Giouanbattista Pallauicino. Elessero vn numero di centouenti cittadini, di tutto il numero del gran consiglio, acciocbe fosse come vn seminario da cauarne poi à sorte li Gouernatori, e Procuratori; si come elessero altresi li due consigli de' principali, & ciò per la prima volta, dando per l'auuenire distintamente l'ordine come haueße ad esseguirsi intorno à ciò; ma restrinsero la balia, e determination delle cose occorrenti al Senato, s'elle fossero importanti molto, e quindi al consiglio minore, e finalmente al maggiore. Ora impostosi fine dal Legato, e compagni à così graue negotio, egli partì da Casale il ventesimo giorno di Marzo, inuiandosi per la via di Milano à Roma, il Vescouo d'Acqui se ne ritornò al suo Vescouato, & il Duca di Gandia, & l'Idiaques imbarcatisi à Genoua passarono in Ispagna. Ma la città, per ringratiar quei sommi Prencipi, di tanto pensiero preso à beneficio della loro Republica elessero Ambasciadori Luca Fornari al Papa, Nicolò Spinola all'Imperadore, e Giouanbattista Lercaro al Re Catholico, con cui, e co' suoi ministri trattò anche l'accommodamento del danaro sospeso; che dopò molte difficoltà, non terminate prima che alla fin dell'anno, si risoluette con perdita de' trattanti, di ben sei miliona di ducati. Ma si come ne' corpi mal'affetti, quantunque diligentemente con medicamenti curati, resta nondimeno qualche reliquia di cattiuo humore, che il tempo và poi pian piano consumando; così non potè quella città, per gagliarde prouisioni, che fatte vi fossero, dalla prudenza humana, restar tanto proueduta per la futura tranquillità, che tra pochi mesi, non si scoprisse vna pericolosa congiura, per la quale si sentì piu trauaglio che danno, essendo la maggior parte de' colpeuoli puniti, con qualche sconcio anche de' giudici, che incolpati intorno à tal particolare di cose grauissime, furono sbandeggiati, e peggio sarebbe loro auuenuto, se il Pontefice non haueße interposta la sua autorità per saluarli. Quietati li rumori di Genoua, per somma prudenza del Pontefice, e de gli altri Prencipi nominati, e per ciò rimosso il timore che si haueua di qualche guerra in Italia, si cominciò à conoscere, che l'ira Diuina minacciãdoci leggiermẽte con que' motiui, per farci ritirare à miglior vita, poi che vide ciò non eßer bastato, haueua presa nella mano la sferza da farci sentire in altro modo gli effetti del suo graue sdegno; percioche la pestilenza, la quale à pena si era sentita l'anno passato, e piu tosto in nome che in effetto da noi, quasi da sopito fuoco eccitata, così fieramente auampò la Primauera, e con tale intendio si sparse poi nelle piu nobili città e prouincie d'Italia, che poco mancò à distruggerne la maggior parte. Accennossi nel passato Libro, come nella città di Trento, con l'occasion della fiera vi si appresè il contagio; ma non dicemmo alcuni particolari degni di sapersi, per potere in altra occasione, da chi che sia, ò preuenire somigliante male, che tanta rouina suole apportare al genere humano, ò tosto con rimedij estinguerlo, e sradicarlo. In Trento, città posta ne' confini dell'Italia, e della Germania, la quale dal Cardinal Bernardo Cesio Vescouo e Signor di essa fu già settant'anni, oltra

Ambasciatori Genouesi à ringratiare i Prencipi.

Cõgiura in Genoua.

5537. Ann. di Ch. 1576.

ITALIA.

modo abbellita, a questi tempi si ridusse quasi in oscura solitudine quell'antico splendore e frequenza, con l'occasione che suol quiui farsi del mese di Giugno vna grossissima fiera, come dianzi accennammo. Concorronui dunque per marcatantare popoli innumerabili, così di là, come di quà da' monti, per esser situata in luogo tanto commodo, & habitata egualmente dalle nationi Tedesche, & Italiane; il qual concorso porse speranza ad alcuni maluagi di ridur, con horribile immanità, le città d'Italia ad vna miseria che potesse cagionar grande acconcio alle cose loro. Son queste persone vili & infami, che non piu conto facendo della propria vita, che di cosa che nulla vaglia, si arrischiano temerariamente di pratticare in luoghi pestilenti, e maneggiare e purgare anche, con loro argomenti, le robbe infette dall'uso di coloro, che sono dalla pestilenza tocchi; onde per tal mestiere nel paese di Venetia si chiamano Nettesini, & in Toscana Beccamorti, e Becchini soleuano anche dirsi. Persuadendosi per tanto questi empi, di arricchirsi con le ruberie nelle case afflitte da pestifera infermità, portarono in Trento copia di panni di lino con diuersi lauori, vsati, e nuoui, che furati haueuano in alcuni luoghi di Germania; doue, si come in Turchia, pare, che così spesso prouino quelle genti tale infortunio di pestilenza, che per l'uso poco temendolo, non altrimenti, senza guardarsi l'uno dall'altro, lo medicano, che s'ordinaria alteration fosse di febre, ò somigliante infermità. Queste robbe da essi vendute à vil prezzo, e come semi di viuo fuoco distribuite à diuerse persone, cagionarono quel grande incendio ne gli angoli dell'Italia, che siamo appresso per narrare. Et fu gran marauiglia, che tutta questa Prouincia non n'ardesse, poi che per opera del nimico dell'humana generatione, si apprese il fuoco vehementissimo, ad vn medesimo tempo, in Cicilia, & in Lombardia, qui di Germania, iui da Costantinopoli, trasportato. Sentì dunque primieramente Trento gli effetti di tal pestifera forza, e di quì si sparse con tanto maggior progresso, ad vn tratto ne gli altri paesi, quanto la cagione vi si tenne piu lungamente secreta; così per non restar quei cittadini priui del commertio de gli altri paesi, come per poter'effettuare il traffico della prossima fiera del Settembre, ciò risultando loro beneficio di non lieue momento. Prese dunque, in quello spatio di tre mesi, gran forza la pestilente infermità, si che molti, concorsi quiui a mercatantare, portarono alle patrie loro mortifere mercantie; li cui grauissimi effetti cominciati dopò il Settembre dell'anno passato, si sentirono primieramente nel Vicentino, & in particolare nella villa di Caltrano, e di Marano. Ma in questa picciol progresso fece, quantunque nell'altra vccidesse in pochi giorni piu di cento cinquanta persone, tal che ne restò mezo dishabitata; & piu vi hebbe di male, che serpendo il pestifero fuoco entrò in Schio, non ben quindici miglia lungi da Vicenza, terra di gran popolo, e trafico, e non solo nobilitata dalle vicine minere di argento, & altri metalli, ma da due grandi huomini, che già vi nacquero, Giouanpaolo Manfrone Capitano che fu di notabil valore, e Girolamo Benecucci, aggregato alla nobile famiglia Schia, che fu Vescouo di Vasona, e carissimo a Papa Clemente VII. che se ne seruì per Ambasciatore, ch'egli trattasse co' Prencipi di quella età. Apportò grandissima molestia a' Vicentini, questo così vicino infortunio del Pedemonte, che così chiamano quella contrada posta alle radici dell'Appennino, & a' confini de' Sette Communi, che fanno confine quiui del dominio Venetiano con la Germania. Parendo per tanto a' Gouernatori della città negotio di gran momento, diedero carico al Conte Francesco Caldogno, che con ogni possibile diligenza procurasse, di estinguere a quei confini il nascente fuoco, prima ch'esso acquistasse

Principio della pestilenza in Italia.

Schio terra nobile.

quistasse forza maggiore; dandogli perciò molto ampia, e risoluta potestà. Fu giudicato egli à ciò fare attissimo; così per le sue proprie qualità, come per l'antico patrotinio che la sua famiglia conseruaua tra quelle genti; perche vi possedono molti beni, e perche già del 1509. Angelo Caldogno saluò quei paesi, doue si ritrouaua in gouerno, dall'esercito dell'Imperador Massimiliano, con tagliate di boschi, Forti drizzatiui, & altre prouisioni, che costrinsero l'Imperatore a tornarsene a Trento donde si era partito. Esse quì dunque il Conte Francesco sì bene il suo carico, tenendo ristretti con gran cura ne' suoi confini gli infetti, non senza qualche seuero gastigo de' piu audaci, che in pochi mesi, non solo quindi niun danno riceuettero i vicini, ma'l pestifero malore vi si sopì affatto, talmente che pareua di nulla douersi piu temere; & le cose ridotte a gran libertà di viuere, perauentura cagionarono gran radici alle future miserie; perche passato quel Verno, con la nuoua stagione, sì hebbero a sentir danni acerbissimi da quel diuino flagello. Credesi che portato altronde il contagioso male secretamente in Vinegia, e preso il verno fomento, co'l riputarsi ordinarie infirmità, ò di poco aggrauate oltra il solito, non si fu poi a tempo in quella popolatissima città porui conueneuol rimedio; quātunque li Signori (come essi li chiamano) alla Sanità, vsassero diligenza esquisita per troncarne le radici. Ma troppo si era egli auanzato di forze, nè piu bastaua sapere humano ad opporsi all'infuriata corrottione, la qual, tutto che non auuenisse da aere cōtaminato, nulladimeno così maluagia era diuenuta, che il solo respirar de gli ammalati, penetraua incontanente velenoso nè gli astanti, e peruenuto al cuore, l'uccideua in picciol tēpo, con segni manifesti della sua pestifera qualità; percioche ò picciole macchie pauonazze si vedeuano sparse per la persona, ò gauoccioli sorgeuano ne gli emuntorij delle braccia, e delle coscie, ò carboni appariuano in diuerse parti del corpo; ma tutti con ardori eccessiui, e sete insopportabile, & il piu con frenesie, e molto pazze imaginationi. Andò crescendo la mortalità, co'l caldo della stagione, fin che peruenne a' giorni canicolari, nel qual tempo rimise alquanto del suo furore; & essendosi da principio proueduto, per non ispauentar la città, che la notte si conduceuano gli ammalati ad vn luogo, per ciò ordinato fuori di essa commodo, e proueduto di ogni vitto, e medicamento, che chiamauano il Lazaretto; si come anche i morti portauansi a sepellir con secretezza, tenendosi celato al possibile il malore, & attendendosi tra tanto a spenparlo, per non restar priui del commertio dell'altre città, fu poi finalmente di necessità scuoprirsi, accioche sapendosi lo stato loro, ciascun potesse meglio guardarsi. Sparsasi la fama di tal successo, tutti gli altri paesi vicini procurarono, con seuere prouisioni di saluarsi, che a pochi succedette, si che ò tardi, ò per tempo non soggiacessero a somigliante infortunio. Trento, donde detto habbiamo essersi cagionato il male, ne rimase per la mortalità, quasi distrutto; Vinegia vide la morte di piu che settantamila persone, ma il piu fanciulli, donne, e gente plebea, essendo della nobiltà saluatasi la maggior parte nelle loro ville, richiamati poi nella città per gouerno di essa, come portaua il bisogno, di tempo in tempo. Si cominciò, per torre l'occasion del contagio, a far abbrusciar le robbe de gli appestati, ma veggendosi il danno eccessiuo, che ne risultaua, & il picciol beneficio natone, si diedero a far piu tosto nettarli da ogni mala qualità, & in ciò si vsauano diuersi rimedij, ma li più efficaci si sperimentarono da dodici Grigioni, che in tre, ò quattro giorni purgauano le supellettili infette, senza hauersene da temer piu danno alcuno; nè potè sapersi il modo, che teneuano per ciò fare. Furono vn tēpo di opinione alcuni valenti Medici, che fosse mal

Peste in Venetia & suoi effetti e danni.

Trento afflitto dalla pestilenza.

cura-

ITALIA.

curabile, e vi si misero in proua, & alcuni cō la propria morte pagarono la pena del negotio non ben inteso; poiche finalmēte si vēne à tale, che doue prima in tre, ò quattro giorni vccideua la pestilenza, in pochissime hore, e con marauigliosa uiolēza poscia atterraua; si che parlando alcuno, e trattando sue bisogne, era ad un tratto assaltato dall'impeto della corrottione, che penetraua nelle parti più vitali, e incōtanēte se ne moriua. Il numero per tanto de i morti cresceua, di giorno, in giorno, talmēte, che nō bastauano molte barche destinate à tal'effetto, per portarli a' luoghi da esser sepolti, in una gran fossa, e ricoperti di calcina, e terra, acciochè tosto si cōsumassero. Quindi s'inasprì tanto la crudel Pestilenza, su'l principio dell'Autunno, che fino à quattrocento morti il giorno si contarono; percioche si teneua da' capi delle contrade, ch'erano destinati a' bisogni de' poueri, & infermi, conto particolare, portandone le polizze di giorno in giorno all'vfficio della Sanità. Prouossi finalmente esser di grandissimo beneficio, il prohibir' à ciascuno l'uscir delle proprie case, se non coloro, che riteneuano publica autorità, nelle prouisioni della Città; percioche cessato già prima ogni traffico, e lauoro, nè hauendo per ciò le persone pouere da sostentarsi, erano souuenuti giornalmente del uiuere. Così dimorandosene dentro le case, due uolte il giorno eran fuori uisitati da' Cittadini, che di ciò hauean cura, li quali uicino alle porte delle case loro, inteso lo stato nel qual si trouauano, lasciauan le bisogne occorrenti al uitto per ciascuno. Sperimentossi per tanto cotal sequestro profitteuole in modo, che mitigandosi nella più fredda stagione, l'alterigia del male, finalmente su'l principio dell'Anno uegnente, egli parue del tutto estinto. Conobbesi di tanto uigor'il male, che quantunque alcuni, per molto buona complessione, gli facessero gagliarda resistenza, e finalmente afflitti, ò da carbone, ò da gauocciolo mostrassero di risanarsi (perche dalle petecchie, ò pochissimi, ò niuno si liberò) tuttauia rimasero il più deboli, e stroppiati, e molti anche dopò alquanti giorni se ne moriuano di debolezza. Il peggio fu, che si era in tanto auanzata quella malignità di humori, che tutto, che fossero i corpi sopragiunti da altre indispositioni, & anche leggiere, nondimeno incontanente passaua in quella praua qualità, di modo, che spesso uedeuansi mutate picciole alterationi di febri, in ardentissime e pestilentiali, & le grattature, ò rogne si malignauano diuentando carboni. Dal miserabile accidente di Vinegia spauentate, più dell'altre le uicine Città, con ogni argomento si sforzarono di conseruarsi libere, e proposta pena della vita à chiunque andasse, ò introducesse robbe di sorte alcuna in esse, haueuano costituite seuerissime guardie alle porte, & à tutti i passi, per tener discosto ciascuno, che non hauessero in iscritto una fede, fatta con gran cautela, che mostrasse coloro esser partiti da luoghi, e Terre non sospette di pestilenza; e ui si descriueua l'habitudine del corpo, l'età, & i segni del uiso, perche non ui nascesse inganno. Anzi fu così uniuersale lo spauento di ciò in tutta Italia, che nelle più remote parti lo stesso si osseruaua; e da luoghi ò sospetti, ò molto uicini al sospetto non si riceueuano robbe di alcuna sorte, nè pur lettere, che prima a' confini non fossero state sfumate, ma che non hauessero attorno nè cera, nè filo; & così anche difficilmente haueuano adito, ma più di ogni altra cosa eran prohibiti i panni di lana, & le pelli. Nè si daua ricetto a' cani, ò vccelli, ò caualli, ò altro animal peloso, se prima non era benissimo lauato, e mondo; essendosi osseruato, che si fatti animali con peli, ò piume, ageuolmente riceuono impression pestilente: onde in Vinegia erano stati morti tutti i cani, & le gatte, perche non seminassero il male, da una ad altra casa, per la Città. Ma quantunque fossero così diligente nel

Pestilenza con quai rimedij estinta.

guardarsi tutte le Città d'Italia, molte nondimeno, come si è detto, non poterono fuggir nè asconderſi dauanti l'ira di Dio; e Padoua, per la molta uicinanza, e prattica di Vinegia, la ſentì grauiſſima, e prouò co' medeſimi effetti la medeſima uiolenza del malore; anzi hauuto riguardo al numero degli habitatori dell'una, e dell'altra Città, fu perauentura la quantità de' morti maggiore in Padoua, che in Vinegia. Vicenza, restò libera queſt'anno, ben che ſecretamente ue ne moriſſero alcuni, che fu cagione, alla nuoua Primauera, di coſi fiera peſtilenza, che non l'hebbero punto da inuidiare nè Padoua, nè Verona, nè Breſcia, nè Mantoua, nè Milano; & in queſta Città, ſi come la fiera lue fece danni non minori, che in Vinegia, coſi ui ſi conobbe, ò riconobbe più toſto, la ſomma carità, e uero ufficio di buon Paſtore, del non mai a baſtanza lodato Cardinal Carlo Borromeo, eſſempio a' noſtri tempi di Chriſtiana pietà; il qual ſenza riſparmio dell'hauere, e della propria vita, andaua prouedendo egualmente a' corpi, & all'anime de' popoli commeſſi alla ſua cura dalla prouidenza Diuina; imitato non ſenza glorioſa inuidia, dal Veſcouo di Cremona Nicolò Sfondrato, c'habbiam poi ueduto Cardinale, e ſommo Pontefice, ſotto nome di Gregorio XIIII. & anche del Veſcouo di Verona Agoſtino Valiero, e da quello di Pauia Hyppolito de' Roſſi, ambedue aſceſi poſcia al Cardinalato; li quali nell'occorrente neceſſità de' popoli loro fecero conoſcere, quanto ben meritaſſero l'ufficio Paſtorale, e come la virtù ne' trauagli ſi affina. La Cicilia, che l'anno paſſato haueua ſentita acerbiſſima la peſtilenza, & in particolare la Città di Meſſina, come dicemmo, non n'era punto libera, e dubitouiſi anche di più graue accidente; perche s'udiua eßer vſcito con groſſa armata, fuori dello ſtretto di Coſtantinopoli, Vluccialy, che poi ſcorſe nelle Riuiere di Calabria, e pareua c'haueſſe penſiero di attaccar qualche piazza in Cicilia, e perauentura Meſſina, trouandoſi la Città poco men che conſumata da quel malore. Perciò ui ſi fecero buone prouigioni d'armi, e preſſo la Città dimoraua großa guarnigione di ſoldati, per opporſi ad ogni ſtrano accidente, e le Riuiere continuamente eran guardate, da numero di Caualleria di quell'Iſola, che ſcorreua inceßabilmente, ſi come parecchi vaſcelli faceuano in mare il medeſimo vfficio; & eſſendo ſtato creato Vicerè quiui Marcantonio Colonna, egli poco dapoi, per meglio prouedere a' biſogni, ui ſi conduſſe, facendouiſi tra tanto raccolta di groſſa armata ſotto Aluaro di Bacciano Marcheſe di Santa Croce, il qual diſegnaua di far qualche impreſa. Ma ella poi ſi riſoluette, nell'aßaltar l'Iſoletta di Cherchine in Barberia, facendoui preda di alquanti Mori, ben che ſi foße colà condotto con armata di trentaſei galee, e forſe altretanti nauilij carichi di vettouaglie, & apparati da guerra. Ma la Turcheſca, dapoi c'hebbe fatta qualche dimora nell'Arcipelago, per intender lo ſtato de' luoghi, che diſegnaua di aſſaltare, alla ſproueduta ſi preſentò nelle Riuiere della Puglia, e della Calabria; doue mettendo genti in terra fece danni di momento; ma trouandoſi ſmontati in terra preſſo Trebiſaccia in Calabria molti Turchi, che ſcorreuano danneggiando, e predando, ui accorſe per difeſa, il Prencipe di Biſignano Nicolobernardino Sanſeuerino, con ſeſſanta caualli, & altritanti archibugieri in groppa di eſſi, da' quali furono, dopò qualche conteſa, fatti ritirar quei barbari, ſu le galee, con morte di forſe centocinquanta, e più di quaranta prigioni Turchi. Hauendo anche i Venetiani vdito farſi groſſo apparecchio di armata in Coſtantinopoli, ſe ben duraua la pace, confermata, come ſi è detto poco prima, dal nuouo Re di Turchi, nondimeno, per la geloſia che ſi ha communemente de' dominij, per ogni riſpetto, vollero con tutto ciò

ITALIA.

Padoua flagellata dalla peſtilēza.

Card. Borromeo lodeuolmente ſi porta in Milano.

Prouiſioni in Cicilia.

Marc'Antonio Colõn. Vicerè in Cicilia.

Marcheſe Santacroce aſſalta il Cherchine.

Principe di Biſignano fa ritirar i Turchi in Calabria.

Cādia fortificata da Venetiani.

1537. Ann. di Ch. 1576.

ITALIA

star proueduti, ne' luoghi di maggior pericolo. Perciò dunque creati venticinque Sopracomiti di nuouo, commandarono che oltra di ciò si mettessero in punto tutte le galee di quel Regno, doue disegnauano di rinforzar' il presidio di tre mila quattro cento fanti pagati; de' quali spedirono commissioni al General loro, Sforza Pallauicino di ottocento; seicento per cadauno à Thomaso Costanzo, Germanico Sauorgnano, & al Caualier dalla Sbarra; ma Giacopo Malatesta, e Marchese Rangone quattrocento per uno doueano condurne; e Moretto Calabrese ui fu mandato Gouernatore generale di tutte le fanterie dell'Isola. Nondimeno essendo poi mandato con diligenza a riconoscer l'armata Turchesca, seppero ch'ella non era da temersi, in cose di momento, trouandosi fornita solo di soldati poco sperti, e marinari somiglianti, che Vluccialy anzi per essercitarli nelle cose del mare, che per far progresso in luogo forte e munito, condotti gli haueа fuori quell'anno. Et pur si udì da un certo giouanetto, chiamato Alberico Diosa, che fuggì da Turchi, come essi disegnauano sopra Malta, per quanto era fama nell'armata; il che men si dè credere, poi che è costume de' Capitani lo sparger uoce nel uulgo, molto diuersa dal uero loro disegno. Comunque si fosse, quell'anno nulla più si udì hauer tentato il Barbaro, forse per hauer trouate le cose ben prouedute ne' luoghi, che disegnaua sorprendere, e l'armata del Catholico sotto il Santacroce gli diede perauentura da pensar' ad altra risolutione: oltra che quel giouanetto Diosa, di cui testè facemmo mentione, turbò in gran parte li disegni di lui. Trouauasi il Diosa in una galeotta, la quale Vluccialy mandò à riconoscer l'armata del Santa Croce in Cicilia, doue dopò che scorse al Cherbeno egli si tratteneua; & essendo il giouane amato dishonestamente dal Rais, che commandaua la galeotta, quando si uide in luogo, donde speraua potersi ageuolmente saluare, se pensiero con l'aiuto de gli schiaui, che in essa si trouauano di uendicar la propria, e la commune ingiuria, e tornare alla Fede, la quale haueua fanciullo rinegata quattro anni prima. Communicato il consiglio co' Christiani, e trouatigli prontissimi all'essecutione, uccisero il Rais, mentre dormiua, & maggior parte de' Turchi, gli altri facendo prigioni; così uoltata la prora verso Napoli, ui condusse del mese di Luglio la galeotta, ch'era di venti banchi, dentroui trentacinque Turchi schiaui. Per questo generoso fatto hebbe in dono dalla Corte Regia duemila ducati, & il fanale del vascello offerì per voto fattone, alla Chiesa della Madonna del Carmine in quella Città. Quiui con poco minor solennità, di quella che già fatta si era in Roma, fu nel principio di quest'anno aperta la Porta Santa, per lo general perdono; essendosi dal Pontefice conceduto il Giubileo in quella forma, e della medesima autorità, che l'anno auanti si era publicato in Roma, all'altre Città de' Christiani; non essendo potuti la maggior parte de gli huomini, per diuersi impedimenti, andar' à riceuer tanta gratia in quel Santo peregrinaggio. Tal che, così per questo, come perche non restassero escluse dal gran beneficio dell'uniuersale Indulgenza, le donne, i fanciulli, e le persone consecrate ne' Claustri à Dio, il Pontefice quest'anno slargò la mano dell'indulto, e delle gratie, concedendo, come si è detto, à tutti i luoghi della Christianità quel Giubileo, che dianzi si era celebrato nella Città di Roma. E' ben uero, che'l priuilegio di aprir la Porta Santa, a similitudine della Basilica di S. Pietro, solo a Napoli si concedeua, per antica gratia fattane a quella Città da' passati Pontefici. Questa cerimonia fu essequita da Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli, Prelato di rare virtù, e di vita molto essemplare, che questo Anno medesimo, l'undecimo giorno di

Galeotta Turchesca condotta à Napoli dal Diosa.

Giubileo p tutte le Città de' Christiani.

Arciuesc. di Nap. morto.

Settembre

ITALIA.

Cardinal di Arezo fatto Arciuescouo di Nap.

Settembre passò à vita piu felice, datogli successore nell'importante peso di quel gouerno Scipion d'Arezo Cardinal Teatino, che ne prese il possesso il quarto di Decembre. Apresi detta porta Santa in Napoli nella Chiesa di San Pietro ad Ara, doue si tiene, che San Pietro Apostolo, nell'andare à Roma, celebrasse il sacrificio della Messa, hauendoui battezzati Santa Candida, e Santo Aspremio, che vi lasciò primo Vescouo, & altri conuertiti alla fede di Giesu Christo; si come vltimamente ne lasciò scritto il Costo diligente, & elegante scrittore delle cose del Regno, che notò anche la morte di Luygi Carrafa, auanti quella dell'Arciuescouo, ch'era Prencipe di Stigliano. Sentì l'Italia non solo i graui trauagli domestici, per la pestilenza, che in buona parte l'afflisse, & oltra al timore, anche l'effetto della violenza Turchesca, ma anche la commosse piu che mediocremente il dubbio, che s'hebbe delle cose di Francia, doue l'heresia prendendo nuoue forze, dauano da fare oltramodo al Re Herrico, per lo cui soccorso il Papa, imposto vno straordinario pagamento allo Stato della Chiesa, ne ritrasse quattrocentomila scudi, ordinando di piu alcune compagnie di soldati, per inuiarleui.

FRANCIA.

Riceuuta c'hebbe il Torè la rotta, che raccontammo nel passato Libro, e saluatosi con la fuga, se ne andò in diligenza à trouare il Duca d'Alansone, onde pareua, che le cose de gli Vgonotti hauessero perduto gran fatto di vigore, e di riputatione; e si come nelle cose militari auuiene, che per picciolo infortunio dell'una, l'altra parte si auanza molto di animo, e di valore, li Catholici si erano tanto rinuigoriti, che vdendosi la leuata, che in Lamagna, & nel paese de gli Suizzeri proseguiua di fare il Condè, di gente da cauallo e da piedi, nulla non si stimaua da loro; & haurebbono con piu memorabil vittoria terminata quella guerra, se molti principali della Corte, che peccauano nel medesimo humore, fauorendo secretamente il Prencipe di Condè, e sua causa, non hauessero persuaso il Re ad accordare; proponendogli la futura ruina del suo Regno, con la distruttion dell'una delle parti, & che meglio era con la conseruation d'ambedue tollerar qualche contrarietà di Religione, pur che ciascuno stesse à segno, ubedendo il suo Prencipe secolare (consiglio pessimo, e ragioni incompatibili, come la sperienza sempre ha dimostrato) e lasciando, ch'essi, delle loro conscienze patroni, rendessero finalmente à Dio conto di quanto erano à Dio obligati. Li Guisi, che poteuano più che molto appresso quella Maestà, furono sempre, per publico, e per priuato interesse di contraria opinione, e dissuadeuano il Re, proponendogli la uergogna, & il danno aperto, se condescendeua giamai ad altro accordo, che à quello che consigliaua la dignità della Corona, contra suoi pertinacissimi ribelli, & il beneficio del suo Regno con lo stabilirui, non ombratile & à tempo, ma uera e perpetua pace. Mentre il Re si trouaua combattuto da questi contrarij pareri, s'intese con qual diligenza si assoldauano le fanterie per seruigio di Giouancasmiro nel paese de gli Suizzeri; onde scrisse di nuouo à' Bernesi, dolendosi molto, che contra le Capitolationi della buona amicitia, e Lega, che insieme teneuano, concedessero genti à danni del suo Regno. Ma essi cercarono di scusarsi, che non contra il Regno, ma in prò, e beneficio di esso, li soldati haueuano, sotto giuramento promesso di militare; e che stando le cose in quei termini, essi non uedeuano uia nè facile, nè buona da impedir quella leuata di genti, se non c'haurebbono loro piu particolarmente dechiarato, che non douessero in alcun modo militar contra il Re, si come il Casmiro diceua di fare. Assembratesi per tanto le militie, che poterono hauere, in quella strettezza del denaro, che si trouauano, mossero ambedue quei Capitani

Re di Francia si duole con gli Suizzeri, che cōcedano soldati a' suoi ribelli.

pitani

pitani il Condè,& il Palatino di bel mezo Verno,e passando per li confini di Lorena,e danneggiando crudelmente non men le cose Sacre,che le profane, quasi in uendetta del danno fatto dianzi alle genti loro da' Guisi,arriuarono nel Bassigny con essercito di ottomila Raitri,duemila caualli Francesi,seimila fanti Suizzeri,tremila Guasconi,e duemila Tedeschi,in seruigio de' quali conduceuano sedici pezzi da campagna,e quattro di artiglieria grossa. Trouaronsi a mezo il mese di Gennaio presso à Langres,del cui presidio uscita fuori una mano di archibugieri,danneggiarono alquanto la retroguardia,& a chi di loro fu oso di auuicinarsi molto alla Terra, sopragiunse cosi fiera tempesta di artiglieria,che ne fece gran macello; del cui danno si uendicauano con gl'incendij,& con l'uccisioni de' miseri contadini, per tutto quel Territorio,anzi per tutto donde passarono. Perche procedendo con somigliante inmanità,nell'accostarsi à Digiuno,principal Città del Ducato di Borgogna,trouarono la campagna quasi del tutto abbandonata,ritiratisi gli habitatori dentro a' luoghi forti,e dal presidio della Città con l'artiglierie,e con braue sortite furono trauagliati più che mediocremente. La onde pieni di mal talento quegli Heretici,peruenuti che furono a Nuits,Terriciuola non antica,nè molto forte,perche non ui furono intromessi,& alloggiatiui,si diedero a combatterla; ma conoscendo i Terrazzani di non poter far resistenza alle forze de' nimici,si diedero salue le persone,& l'hauere al Palatino,che conduceua la uanguardia. In quello giunse il Condè co'l restante dell'essercito,e mandò dentro alcuni Francesi,perche non succedesse,come segui,qualche perfidia; essi tuttauia non poterono far resistenza a' Tedeschi,che allegando non esser pagati,anzi nodriti con isperanza di qualche sacco di Città,uoleuano cominciar a sodisfarsi; onde fatto impeto ad una porta,e mortine dall'una parte, e dall'altra parecchi, finalmente guadagnarono la pugna, e riempirono la Terra di morti,e di rapine. Quindi tirandosi uerso la Loyra per passare nel Borbonese, nè sentendosi uicino alcuno essercito Regio,che li raffrenasse,andauano molte compagnie sbandate,e senza tema predando il paese; onde alquanti soldati, usciti da Cialone, da Beaulne,e d'Autun,assaltandoli alla sproueduta,molti ne uccisero,uendicando in parte li danni,che fatti haueuano dianzi nel saccheggiare,& abbrusciare il Monastero,e Chiesa de' Certosini presso la Città,& altri horribili misfatti. Dal che spauentati quei di Vesci su'l passo di Elauer,si diedero tosto al Condè,il cui essercito assembratosi quiui di nuouo,cominciò a tumultuar per le paghe, al che non si trouaua rimedio,se non permetter' a' soldati ogni licenza di far male, per tenerli in officio; onde scorsi alla ricca Abbatia di Ris,dopò qualche contrasto l'hebbero a patti, e quiui e nel uicino paese,rubbando,uccidendo,e rouinando si mostrauano nimici non meno a' Caluinisti,che a' Catholici. Perciò spauentati i popoli del Viuarese,Prouincia posta tra' fiumi Rhodano e Loyra,a' confini del Lionese, e del Delfinato, si unirono in Lega,cosi Catholici,come Caluinisti,a difesa delle cose loro,contra la rabbia de' Tedeschi Heretici,che douunque andauano disertauano il tutto,senza riconoscer che fossero amici,ò nimici. Formarono per tanto certe Capitolationi,la summa delle quali fu. Che si deponeuano l'armi,& l'offese uicendeuolmente,lasciando libero il trafico nella Prouincia cosi a forastieri,come a' paesani,per la cui difesa & inmunità, tutti unitamente mouessero l'armi,se ciò richiedesse il bisogno. Che i luoghi fortificati,se ciò si giudicasse beneficio del paese,fossero sforniti,per commun consenso,e rouinati anche doue più di danno,che di vtilità si giudicassero apportare. Che li principali del gouerno,procurassero di ottener dal Re,& suoi Ministri la confermatione di que-

Crudeltà de l'essercito di Giouan Casmiro in Francia.

Nuits in Borgogna, preso e perfidamente saccheggiato da Heretici.

Viuarese prouede per la salute del la Prouincia

FRANCIA.

di questa loro congiuntione, atteso che non risguardaua se non la salute delle proprie cose, & nel restante l'obedienza del Re; ma che non potendosi ciò ottenere, nondimeno, l'armi tra loro stessero quiete, anche un mese dapoi c'hauessero hauuta certezza della mente di Sua Maestà. Non piaceua punto a' Capitani Caluinisti questa alienatione del Viuarese, onde il Cugier, & il Perigus, che sosteneuano le militie de gli Vgonotti quiui, ne faceuano gran rumore, allegando che troppo ne perdeua di forze, e di riputatione la causa commune; poi che mostrauano di dannar la Lega dianzi costituita co'l Danuilla, a nome del Condè, e che tratte, da tal' essempio, altre Prouincie, per sottrarsi dalla grauezza de' pagamenti, & altri incommodi, haurebbono fatto l'istesso, dalla cui diuisione rouinaua tutta la causa loro. Nè pareua, che gli altri Catholici molto lodassero il fatto, quantunque l'apparenza del fine fosse honesto; perche diceuano, ch'altro non era, che ridurre il Regno di Francia a gouerno popolare, si come il paese de gli Suizzeri diuiso in più Cantoni; e che per ciò s'introduceua che ciascuno uiuesse a suo modo, quanto al negotio della coscienza, propostosi per oggetto solamente, la quiete del viuer politico, nel qual se ben si diceua di riconoscer l'Imperio Regio, nondimeno, egli si restringeua in quelle parti, che non impedissero loro proponimento; si che ueniuano ad impor leggi, non a riceuerle dalla Maestà Christianissima. Non ostante queste oppositioni, quei popoli si collegarono, imponendo pena di ribellione, à chi fosse oso di contrauenire a loro Capitolationi; e nondimeno, essendosi tolte uia le guarnigioni da molti luoghi, tenuti così dall'una parte, come dall'altra, per isgrauarsi dalla spesa delle genti pagate, un certo Capitano Geydan Caluinisto, si fortificò astutamente in Viuiers (Città principale del paese, che era tenuta prima da' Catholici, che gli fu ageuole trouandola disarmata. Fecesi gran rumore per ciò da Catholici, dolendosi di esser traditi, e che sì tosto, & con attione tanto importante, si rompessero le Capitolationi dell'accordo, dal che ne sarebbe seguita rouina maggiore nella Prouincia, di quella che prima si temeua, e per la quale si erano ristretti in Lega. Si mandò per tanto messaggieri, e protesti, per rimouer quel Capitano dall'impresa; ma egli per hauer ciò risoluto per ordine del Danuilla, e di altri Capi Vgonotti di autorità, disprezzaua così fatte proposte, & attendeua à meglio fortificaruisi; talche fu di bisogno, che facessero buon'apparecchio da scacciarnelo con la forza, il che non mostrandosi difficile al Geydan, che temeua nonmeno i nimici dentro, che quei di fuori, prese partito di lasciar la città, e ritirarsi à sue guarnigioni. Mentre queste cose si trattauano nel Viuarese, e che il Condè co'l Casmiro si tratteneuano al ponte di Vesci, Herrico Re di Nauarra, fingendo di uscire à caccia, si allontanò da Parigi, e su caualli, prima ordinati à tal'effetto, si condusse correndo in sicuro, scriuendo al Re, ch'egli era partito, per hauer saputo da buon luogo, come Sua Maestà disegnaua di restringergli la libertà, e ritenerlo come prigione. O che ciò veramente gli fosse dato à credere da maligni, e fautori del Condè suo cugino, ò ch'esso sperasse gran miglioramento alle cose sue, per l'arriuo in Francia dell'armata Alemanna à fauor di Vgonotti, egli, come si è detto, partì dalla Corte astutamente, e diede da sperar molto à gli huomini di sua parte, co' quali si congiunse per andar à trouar il Prencipe di Condè. Ma esso poteua à gran fatica più regger l'essercito senza danari, che pochi, & anche difficilmente poteua impetrar dalle città collegate, si come sono più larghi ordinariamente gli huomini à promettere, che ad osseruare; oltra che la fiera hostilità di quei soldati, con loro rapine indifferentemente, e con barbara mano essequite, si haueua alienata la volontà, non pur del popolo.

Viuiers for preso da Vgonotti.

Herrico di Nauarra si parte di nascoso dalla Corte.

5537.
An. di Chr.
1576.

FRANCIA

popolo minuto, ma de' nobili anche Vgonotti, alle cui castella e sudditi non era portato rispetto alcuno. Trauagliato il Condè da queste difficoltà, per diuider l'audacia de' soldati, e trouar nuoua pastura, e commodità di rapina, deliberò con parte delle genti tirarsi oltra verso l'Auergna; la quale occasione conosciuta da Mons. di Vmena (chiamando i Francesi da Maine, che gli Italiani congiungendo l'articolo co'l nome, dicono d'Vmena, come anche da Anuilla Danuilla, e somiglianti) tentò partendosi da Molins, doue con qualche neruo di genti si tratteneua, mentre, aspettaua forze maggiori, di assaltar esso Condè passato c'hauesse l'Elauer, trouandosi dal Palatino diuiso. Ma conosciuta la mossa dell'Vmena, si accampò in luogo commodo il Prencipe di Condè, troncando al nimico il disegno di assaltarlo, perche trouandosi mediocre forze, non volle arrischiarsi, potendo il Condè far gagliarda resistenza, & intanto il Palatino condur l'altre genti oltra il fiume, & astringerlo à combattere dalla fronte, e dalle spalle, onde tornò cautamente donde si era partito. Ma l'essercito de gli heretici condottosi a' confini di Auergna costrinse quella Prouincia à ricomprarsi per cento cinquantamile lire di Franchi, oltra che si obligarono le Terre, donde passar doueuano, di dar loro vettouaglie da notrirsi per molti giorni. Quindi si tornò nel Borbonese, e trascorsesi anche in Berry, doue fu da loro presa à patti Charrots, Terra vicina al fiume Arnon, tra Borgo & Isoduno e ricomprossi il sacco duemila scudi d'oro; ma peggio auuenne a Sanuerrino Terricciuola del Ducato di Neuers, che perfidamente, fu saccheggiata, e posta à ferro, & à fuoco, & così andauano affligendo quel Regno, trouandosi già nel cuor di esso, & aspettando la deliberatione, che facesse l'Alansone, & il Nauarra, co' quali si erano unite molte genti da guerra; onde il Re pieno di debiti, senza ninno assegnamento di danari, secondo il bisogno, e tra consiglieri di dubbia fede, si uedeua ridotto à strano partito. La Reina sua madre si affaticaua quanto era possibile, per quietar l'Alansone, e rimouerlo dal fauor de gli heretici, proponendogli diuerse conditioni, per acconcio delle sue cose, facendogli conoscere quanto grande errore era il suo, à fomentar gli iniqui, & empi disegni de' nimici della Corona, la cui dignità, e ragioni doueua difender co'l proprio sangue, come proprio retagio fino all'ultimo spirito; e finalmente che da ribelli di Dio, non haueua egli à sperar giamai fedeltà; perche non hauendo curato essi, per proprio interesse, e per uenir à fine de' loro uasti, e peruersi disegni, di separarsi dalla Chiesa di Dio, e porne sossopra tutto il Regno, molto meno sarebbono giamai raffrenati da rispetto humano, e da beneuolenza di amici ò di parenti, si che presentandosi loro adombrata occasione di migliorar lo stato proprio, non abbandonassero, ingannassero, e tradissero, esso Alansone, il Re suo fratello, e tutto il Regno. Il giouanetto Duca commosso da una parte da' prieghi della madre e sue ragioni, dall'altra spingendolo à precipitoso partito l'ambitione, e lo sdegno, di non hauer il primo luogo appo il fratello, (pensiere marauigliosamente fomentato da gli Vgonotti, per tirarlo à parte loro, e sostener con tal appoggio la loro potenza contra Catholici, e contra il Re) stette molti giorni irresoluto, se ben haueua mandato Mons. della Nua, per nodrir la speranza del Condè, che già era in camino per congiungersi con lui. Finalmente, sperando che il fratello fosse per discendere ad ogni partito, posto in quelle graui difficoltà, e che dall'altra parte il Prencipe, trouandosi con l'essercito mal sodisfatto, & esso non hauer modo di pagarlo, haurebbe riuolto l'animo à conueneuole accordo, se ne passò à Molins, essendosi poco prima congiunto co' Prencipi dell'essercito di Germania, & ottenuto il primo luogo in

La Reina madre di Fràcia essorta l'Alansone alla pace.

quella

quella militia, che volle tutta uedere in ordinanza, non senza fasto giouenile, trouandosi all'hora insieme vniti da più parti, quasi trentamila soldati, tra caualli e pedoni. In Molins radunatisi à consiglio, discorsero dello stato loro, e di quello del Regno, e conoscendo che non poteuano lungo tempo conseruar quelle forze, doue li Catholici soccorsi da Prencipi amici, sarebbono di tempo in tempo per migliorar le cose loro, conclusero esser espediente, valendosi delle presenti difficoltà del Rè; concluder alcun'accordo auantaggioso per tutti loro, & in ciò sperauan molto, dal fauore, & autorità di molti amici, che nodriuano, e conseruauano potente la parte loro in Corte. Diederonsi per tanto à formar certe Capitolationi, in forma di supplica, doue oltr'à quanto si chiedeua in generale, per la libertà delle cosciente, e somiglianti; ciascuno de' principali si mise in proua di far sue domande di gran vantaggio, auuisando, che'l Re fosse per conceder se non tutto, la maggior parte almeno, astretto dalle cagioni pur hora accennate. Proponeuan dunque, che'l Re douesse ratificare quanto haueua trattato il Prencipe di Condè, con Giouancasmiro, per cagion di quella leuata di genti; Che per torre ogni occasione per inanzi di discordia, e si sodisfacesse ad ambedue le parti, il tutto si fermasse nel Regno, con buoni, e securi ordini. Ch'à Mons. di Alansone si concedesse il debito, & hereditario possesso dello stato, con imperio mero, e misto, e per sicurezza di esso gli si pagassero dalla Camera Regia, non solo la sua compagnia di cent'huomini d'arme, ma anche tremila fanti, e dodici cornette di caualleria, di cinquanta celate per compagnia: Che'l Prencipe di Condè realmente hauesse il gouerno della Piccardia, con la piazza di Bologna, e suo territorio, potendo metterui vn Luogotenente ad arbitrio suo. Ch'al Marchese di Conty, fratello di esso Prencipe, si aggiungesse vno stendardo di huomini d'arme, pagatoli dal Re. Tutto questo vi fu posto di mente dell'Alansone, e del Condè, aggiuntoui poi, per interesse del Re di Nauarra, e di Giouancasmiro quest'altro: Che stabilita buona pace tra'l Christianissimo, & esso Nauarra, gli si concedesse libera licenza di potersene con la moglie andar in Bearnia, e proueder quiui alle cose sue, le quali erano in gran disordine per la sua lunga assentia. Che confermasse il Re Christianissimo l'antiche capitolationi, ch'erano fra le due Corone di Francia e di Nauarra, si come stat'erano confermate già tra Ludouico Duodecimo, e Giouanni, e Catherina, e tra Herrico suo auolo con il Re Francesco Primo; Ch'essendo manifesto essere a' suoi maggiori stato leuato il Regno di Nauarra dal Re Ferdinando Catholico solo per hauer seguite le parti de' Re Francesi; debito era del Christianissimo aiutarlo à ricuperar esso Regno, e non patendo lo stato delle cose presenti, che si mouessero l'armi contra il Re di Spagna, ch'almeno gli si assegnassero le quarantaseimila lire di Franchi ogni anno, che per conuentioni tra loro, si pagauano ad Herrico auolo suo, fin tanto, che buona occasione desse commodità di racquistar il Regno: Che potesse conforme alle leggi della Francia, proseguir in giudicio le sue ragioni contra il Re, in materia di alcune possessioni, e iurisditioni, che pretendeua dalla Corona, il che prima gli era stato negato: Che ratificasse i patti stabiliti tra'l Re Carlo Ottauo, & Alano Alibretto, circa il ricompensarlo di alcune iurisditioni in Brettagna: Che gli si pagassero dugento lire di Franchi douutigli per la dote di sua moglie, ò se ne assicurasse il frutto nelle rendite di sua Maestà: Che gli fossero conseruati li preuilegi già molto prima conceduti à suoi maggiori, & insieme gli si concedesse autorità di nominar i Giudici, & i Gouernatori in quei dominij, che riteneua nel Regno di Francia, restandone però

Supplica dell'Alansone, & altri Prencipi al Re.

ne però la confirmatione appresso sua Maestà Christianissima: Che si dechiarasse dal Re, non potergli esser di danno all'honore, nè all'hauere, così ad esso, come à tutti gli altri, l'hauer seguito il partito del Duca di Alansone; Che gli si concedesse libero il gouerno della Guascogna, senza che'l Re ui mettesse i Luogotenenti, li quali esso hauesse à nominarui, secondo che prima faceuano i suoi maggiori: Che i presidij delle piazze di sua iurisditione dipendessero da lui solo, & à lui rendessero obedienza, egli si restituissero incontanente le città, e rocche di suo dominio, conseruandoglisi ogni ragione, e preminenza Reale, à quella guisa, che tenuto haueuano gli antenati suoi. Che i suoi clienti, e domestici hauessero libero commertio per tutta la Francia, e che per mandato Regio si confermasse quanto era stato costituito delle possessioni ecclesiastiche dalla Reina sua madre nella Rocella. Volle anche Giouancasmiro aggiunger qualche cosa di suo pensiere alla predetta supplica, e dechiarò. Che gli Vgonotti hauessero communi le Chiese co' Catholici, nè fossero costretti à fabricarne di nuoue, ma che si valessero delle fabricate vicendeuolmente: Ch'essi Caluinisti non fossero obligati à dar le decime delle loro possessioni a' Sacerdoti Catholici, ma a' proprij loro ministri, con le quali potessero nodrirsi: Che'l Re approuasse la leuata de gli Suizzeri, come fatta in suo nome, accioche giamai non potessero hauerne sconcio da' loro Magistrati; e finalmente ch'al Duca di Alansone si desse titolo, & autorità di Luogotenente di sua Maestà per tutto il Regno di Francia. Con grandissima tranquillità di animo, e constantia straordinaria, si come era di flemmatica natura, e ben cōposta à frenare, e cuoprire ogni piu gagliardo affetto, ascoltò le domande, fattegli nella supplica, & à bocca da gli Ambasciadori mandati à tal'effetto; & se ben vna, e due volte andò moderando l'essorbitanti richieste talmente, che poteuano gli auuersarij gloriarsi di hauer vinto, nondimeno si mostrarono durissimi coloro, ch'in corte trattauano cotal negotio; fin che la terza volta costretto dalla necessità, e vinto dall'importunità di persone maligne, sottoscrisse alcune capitolationi poco men ch'ad arbitrio de' Caluinisti, le quali benche fossero distese in sessanta capi possono però ridursi a' seguenti quanto alla sostanza.

Capitolationi della pace tra'l Christianissimo, e ribelli.

Primo. Che s'imponesse perpetuo silentio, si che se ne scancellasse ogni memoria, delle cose fatte dall'vna, e dall'altra parte, nè poter esser'à veruno di danno in alcun tempo.

II. Che i beneficij ecclesiastici tolti à Catholici fossero loro restituiti, tra'l termine di sei mesi, annullādosi le pensioni poste per tempo sopra detti benefici.

III. Che si concedeua a' nominati reformati, l'essercitio di loro Religione libero, per tutto il Regno, senza riserba, ò differenza di tempo, ò di luogo, pur che fosse loro conceduto da' padroni de' luoghi.

IIII. Che si permetteua l'uso intiero delle cose pertinenti à cotal pretesa Religione, così di prediche, come di matrimonij, & altri sacramenti, schole, radunanze, & Assemblee, tanto di vna Prouincia, come di tutto il Regno, pur ch'in esse fosse presenti vno de' Gouernatori Regij.

V. Che da questa licenza si eccettuaua Parigi, & il paese intorno, per lo spatio di quattro miglia.

VI. Che potessero fabricar Chiese, che si reputassero legitimi i matrimonij de' Sacerdoti loro, e monache, ma che però li figliuoli nati di tal congiungimento succedessero solo ne' beni auentitij.

VII. Ch'in tutti i publici officij fossero ämessi così li reformati (com'essi voleuano esser

esser chiamati) come li Catholici, senza eccettion alcuna, se nõ della sufficiẽza à quei carichi; & così le schole, gli hospetali, & i Collegi fossero indifferentemente cõmuni.

VIII. Ch'in tutti li contratti, & attioni publiche, facendosi mentione di total Religione, si specificasse, Riformata, come la chiamano, & non simplicemente Religion Riformata.

IX. Che le decime fossero pagate al Re, secondo l'usanza, così da gli uni come da gli altri, senza differenza di Religione.

X. Che tutt'i predicatori, lettori, & altri ne' publici parlamenti, e sermoni si astenessero da parole seditiose, e di biasmo ad alcuna delle parti.

XI. Che le vendite già fatte de' beni Ecclesiastici fossero tenute nulle, e si restituissero fedelmente li prezzi hauutine, a' loro compratori.

XII. Che si annullauano tutt'i contratti seguiti in fraude de' legitimi padroni, per odio di Religione.

XIII. Che li figliuoli di coloro, ch'erano stati scacciati dalla patria, per cagion di Religione, & erano per ciò nati in paesi stranieri, fin dal tempo di Herrico Secondo, fossero tenuti, per cittadini dell'antica patria, e godessero come gli altri ogni immunità, e priuilegio.

XIIII. Che quanto si era fatto dal Duca di Alansone, dal Re di Nauarra, dal Danuilla, da Baroni, Nobili, Prouincie e città, nel tempo delle passate guerre, il Re l'approuasse come proceduto da conueneuole & ottimo consiglio, sì che à veruno di essi, nè a' loro ministri potesse, in alcun tempo, nascerne danno, o pericolo.

XV. Che perciò li Raitri, & altre militie, assoldate per seruigio di quella guerra da Giouancasmiro, e dal Prencipe di Condè, fossero pagate del danaro publico, buttandosi per questo vn balzello a' popoli del Regno.

XVI. Che potesse tutti gli habitatori de' luoghi già rouinati, rifabricarli.

XVII. Che tutte le sentenze fatte, contra gli huomini della pretenduta Religion Riformata, fin dalla morte del Re Herrico Secondo, fossero annullate in tutti gli archiuij delle Corti del Regno.

XVIII. Che parimente le sentenze publicate contra gli assenti, e contumaci, si tagliassero, liberassesi il figliuolo di Gasparo Coligny già Mareschiale, con tutti gli altri prigioni ritenuti per causa di Religione, & anche coloro che si trouassero dannati al remo.

XVIIII. Che si concedeuano otto piazze, per loro sicurezza, a' detti Riformati, cioè Acquamorta, e Belcayr in Linguadoca, Pericur e Masnedur in Guascogna, Nisy & la Serra nel Delfinato, Issoyre in Auergna, e Sicua in Prouenza, li quai luoghi fossero tenuti di conseruare alla Corona Monsig. d'Alansone, il Re di Nauarra, il Condè, il Danuilla, e coloro, che ui fossero posti in guardia.

XX. Che da gli altri luoghi si togliessero i presidij, subito dopò la publication della pace, & il Re li cauasse anche per tutto, doue non erano soliti à tenersi nel tempo di Herrico suo padre.

XXI. Che si conseruauano le antiche ragioni, e priuilegi a' Rocellesi, doue non potesse mandarsi altro Gouernatore che colui ch'all'hora gouernaua in nome del Re.

XXII. Che si assoldassero alle spese del Re, mille dugento fanti col consenso dell'vna parte e dell'altra, da quali fosser custodite le otto piazze concedute à detti Riformati.

XXIII. Ch'al Duca di Alansone si consegnasse la Ciarità, la qual città egli

doueſſe dopò due anni reſtituir al Re,in quel mezo tenendoui quel Gouernatore,che ad eſſo foſſe di piacere,pur che non alteraſſe il negotio della Religione, ſi come allhora ſi trouaua.

XXIIII. Che ſi confermaua nel Gouerno della Piccardia il Prencipe di Condè,dandoglisi per ſua ſtanza Peronna con la Cittadella doue poteſſe mettere ſuo Luogotenente,che dependeſſe ſolo da lui,nè riconoſceſſe altro ſuperiore.

XXV. Che in termine di quindici giorni, dopò la publicatione, il Duca di Alanſone reſtituiſſe al Re tutte le Terre, che prima gli erano ſtate date in depoſito.

XXVI. Che ſi crearebbono Giudici particolari,da decider le liti tra' Catholici, & i detti Riformati,cioè nel Parlamento di Parigi due Preſidenti,e ſedici Senatori;in Mompolieri due Preſidenti e diciotto Senatori;in Granoble,Aix,Digiun, Rouano,e Brettagna,due Preſidenti e diece Senatori.

XXVII. Che tutti i ſudditi del Re di qualunque conditione poteſſero godere pacificamente, le loro poſſeſſioni poſte nella iuriſditione di Auignone, ſi che ſua Maeſtà procuraſſe al tutto di ottenerlo dal Papa.

XXVIII. Che'l Duca d'Alanſone,il Re di Nauarra, il Prencipe di Condè, & il Mareſcial Danuilla,con gli altri principali di loro parte,giuraſſero per l'oſſeruanza di tal' accordo. Queſte conuentioni trattate,con molta diuerſità di pareri,prima nella villa di Ciateuny,e poi ad Edino,con la Reina madre, & alcuni altri principali,ſi conchiuſero finalmente del meſe di Maggio, con grandiſſimo diſpiacer de' Catholici,e fermate,ſottoſcritte,e ſigillate dalle parti, furono publicate nel campo,& a quattordeci del detto meſe, per tutto il Regno; ſi che le genti da guerra ſi licentiarono,e pareua che ſe ne ſperaſſe qualche riposo, à quel tanto trauagliato Regno. Ma ſi come le coſe violenti non poſſono gran fatto durare, quella pace tirata ad acconcio de gli Vgonotti,dalla forza dell'armi, poco dapoi, ceſſato lo ſpauento ne' petti de' Catholici, e proueduti meglio alla diffeſa contra l'inſolenza de gli heretici,cagionò nuoua guerra. Tanto ſdegno preſero i popoli gelosi dell'honore del Re,e della propria ſalute,di coſi (come eſſi publicamente le diceuano) indegne conditioni,alle quali era ſtato condotto Herrico, che ne attaccarono ſu' muri delle piazze ſcritture acerbiſſime contra chi conſigliato l'haueua; nè patirono i Canonici della Cathedrale di Parigi, che ſe ne cantaſſe il Te Deum, come ſi vſa di fare nelle attioni liete, di quali ſi ringratia Iddio. Anzi fino a' fanciulli, moſſi da natural innocenza, & incitati dal publico grido, che biaſmaua così fatta pace, ſi oppoſero con beffe, gridi, & villanie, à coloro, che vſciti di Parigi andauano fuori ad un deſtinato luogo, per vdir loro heretici Predicatori, ſi che temendo eſſi di maggior tumulto, non erano piu oſi di andarui, trouandoſi molto pochi in quella città, macchiati di tal'infamia. In Lione, & in Orliens faceuano ſcoperta reſiſtenza li Catholici, nè patiuano in modo alcuno che gli Vgonotti ui prendeſſero forze, conoſcendo che dou'eſſi piu poteuano, li Catholici reſtauano in diuerſi modi oltraggiati. Il Re parimente, dolendoſi dell'iniqua conditione del ſuo ſtato, & che ſi foſſe tanto auanzata la violenza dell'hereſia nel Regno,che à pena trouaua di chi poteſſe piu fidarſi,eſſendo corrotti li principali Prencipi del ſuo ſangue,e fattogliſi nimico il proprio fratello,andaua cō deſtrezza procurādo il rimedio non tanto al preſente, quanto al molto maggior male che ſopraſtaua; potendoſi ageuolmente argomentare,che toſto paſſando l'auda-

Catholici di Francia ſopportano malamente l'iniquità della pace.

cia

FRANCIA.

tacia de gli Vgonotti ogni termine di sfacciataggine, haurebbono ridutto tutto il Regno, co'l nome di quei Prencipi, che li fauoriuano, à loro setta; ò astretti li Catholici, che ui restassero, à riceuer leggi, & ordini da loro. Perciò si mosse con la Corte, andando à visitar diuerse Prouincie, co'l che interrōpeua l'essercitio de gli Vgonotti, non potendo essi far loro ritroui doue il Re fosse, nè buono spatio attorno. In Rouano quel l'Arciuescouo, montato sul pulpito, essortò con graue Oratione il popolo à schifar l'insidie de gli heretici, e conseruarsi nell'obedienza della santa Chiesa Romana, del che gli Vgonotti fecero molti schiamazzi, allegando ch'era contra le Capitolationi dell'Editto Regio, per hauer con tali pretesti occasione di violar la pace, quando & in che modo loro piacesse. Viueuasi per tanto con gran rammarico, e timore di peggio, in tutte le parti del Regno, veggendosi manifesti, non pur i semi della nuoua guerra, ma gli strumenti anche apparecchiati, poi che nè il Palatino cō le sue militie non era uscito di Francia, trattenendosi nella Borgogna, per aspettar i pagamenti, ma in effetto per rouinar affatto quella Prouincia; nè le militie forastiere assoldate dal Re faceuano danni minori in Ciampagna, dou'erano anch'esse trattenute per la medesima difficoltà de' pagamenti, trouandosi tanto logoro il Re, che gli fu dibisogno mandare à Roma il Vescouo di Parigi, per dar conto à sua santità, della necessità che astretto l'haueua ad accordar co' suoi nimici, & insieme à chieder licenza di poter alienar beni di Chiesa, per la summa di centocinquantamila scudi, che ne fu dal Pontifice gratificato. Restringendosi, tra tanti, e cosi graui timori di futura rouina, li buoni Catholici della Francia, à considerar lo stato loro, deliberarono di far una Lega difensiua, contra cadaun moto, che contra di essi tentassero gli Vgonotti; & essendo primi stati i Piccardi à dechiararsi di tal Lega, laqual chiamarono Santa, furon tosto imitati dall'altre Prouincie del Regno, cosa che diede da pensar molto à gli heretici. Era il contenuto dell'obligo de' Collegati tale: Che i Prencipi, Baroni, e Nobili Catholici si vniuano per ristorare, e tornar nel suo vigore la legge di Dio, & il suo santissimo culto, secondo la forma, & il costume della santa Chiesa Catholica, Apostolica, Romana, scacciando tutti gli errori, & abusi contrari à tal culto. Oltra di ciò difendessero il Re Herrico Terzo di tal nome, conseruandolo nello stato, splendore, autorità, culto, ossequio, & vfficio, che da' sudditi gli si doueua, si come diceuano contenersi in alcuni capitoli, che gli si porgerebbono nella futura Assemblea, già intimata dal Re, per deliberar intorno alle bisogne del Regno, e secondo il conueneuole del suo giuramento, fatto quando fu coronato, promettendo di non douer far cosa alcuna contraria à quanto determinassero li tre Ordini del Regno. Obligauansi ancho ra di restituir alle Prouincie della Francia, & à gli Ordini di essa, tutte le ragioni, prerogatiue, immunità, e libertà antiche, si come erano al tempo del Re Clodoueo, il quale fu il primo ad abbracciar la fede Christiana, e se fosse stato possibile, che l'haurebbono ridotta in istato migliore sotto la tutela di tal Lega. Che se fosse nato alcuno impedimento, contradittione, ribellione, ò altro che contrariasse al contenuto nella Lega, uenisse pur da qualunque persona, e qual si uolesse luogo, si obligauano i Collegati di spenderui non solo le facoltà, ma la propria uita, per impedire, gastigare, e reprimer tutti che si mostrassero contrari à detta Lega; e che in somma haurebbono procurato, che fossero adempiuti tutti i particolari contenuti in essa Lega. Che se fosse ingiuriato alcuno de i Collegati da altre persone, li compagni douessero uendicarlo con la robba, e con la uita, ò far ciò si potesse per uia ordinaria di giustitia, ò per uia d'arme senza hauer riguardo à persona alcuna. Che quando auuenisse, che alcun de' Collegati,

Lega santa fatta in Francia.

legati, dopò data la fede loro, e sottoscrittisi nella lega, rinonciassero le conuentioni, ò sotto qualunque colore, e pretesto si alienasse da' compagni, fossero come traditori, ribelli, nimici di Dio, e turbatori della publica quiete ne' beni, e nella vita; nè quei tali che facessero tal uendetta potessero in alcun tempo, per attione somigliãte, esser chiamati à render conto, nè in publico, ne in priuato. Che giurassero tutt'i Collegati di render obedienza, e fedel seruitio à quel Capo di essa lega, il qual di cõmun cõsenso fosse eletto, per conseruation di essa, e sua autorità; si che à ciò fare lo consigliassero, & aiutassero, & à gastigar chi si mostrasse contrario, senza rispetto, nè eccettione alcuna. Che fosse punito irremissibilmente dal detto Capo chiũque non sodisfacesse al suo debito, ò contradicesse in cosa alcuna, sõmettendosi al voler di lui tutt'i collegati. Che tutt' i Catholici così delle città, come delle Castella, e ville di quella Prouincia, fossero inuitati, a sottoscriuersi, e dar giuramento secondo la forma della lega, dando per sostentamento di essa huomini, & arme con ogni altro aiuto loro possibile; e chi ricusasse di ciò fare fosse riputato nimico, e per tale gastigato, e perseguitato. Che trà collegati non si potesse mouer lite, ò nodrir disparere, e discordia di sorte alcuna, senza licentia del Capo loro, e facendolo fossero puniti ad arbitrio, e come paresse all'istesso. Che se per conformation della lega, e maggior sicurezza di essa si facesse vnione, ò patto con altra Prouincia, le conuentioni, & i patti douessero à questi esser conformi, se perciò non fusse giudicato douersi altrimente fare, per legitime cagioni. Ma coloro, che si faceuano descriuere in queste leghe, conformauano la promessa co'l giuramento, che era espresso con parole in sostanza tali. Io giuro &c. sotto pena di scommunica, e di eterna dannatione, ch'io mi sono accostato à questa santa vnion. Catholica, secondo la forma, che mi è stata prima letta, questa fedele, e sinceramente, ò che io habbia da commandare, ò da vbidire; promettendo per quanto ho cara la vita, & l'honore, che la osseruerò senza punto preuaricare, ò ritirarmi da qual si voglia commandamento, sotto qualunque pretesto, scusa legitima, ò cõmoda occasione, che mi si offerisca. Fu lodata questa risolutione de' Catholici della Francia da tutte l'altre nationi, à cui premeua tanto abbassamento della Religione in quel Regno, & il Pontefice se ne mostrò lieto, cominciando à temperar il dispiacere, che sentito haueua per la pace dinanzi, così disauantagiosa conclusa dal Re. Ma gli Vgonotti, parendo loro che si fosse gran fatto intorbidata la letitia della ottenuta vittoria, e che si vedeuano troncar la uia à quel dominio, che già pareua loro di ottenere in tutto il Regno, cominciarono anch'essi à pensare a' casi proprij, & in diuersi ritroui disputauano, s'era meglio il preuenir gli auuersarij, assaltandoli prima che compitamente fossero proueduti, ò mostrando di voler osseruar la dinanzi stabilita pace aspettar piu chiara, e legitima occasione di mouer l'armi; quello pareua loro ritener piu del generoso, & esser secondo il processo militare, questo piu dell'honesto, e che fora per accrescer loro maggior forza con la ragion della causa. Il Prencipe di Condè, che si vedeua tolta la speranza dell'assoluto dominio della Picardia, e che si come esso non haueua riposto il fine de' suoi pensieri nella pace, e nel riposo della Francia, ma nell'auanzarsi con l'occasion della guerra, e nelle turbulenze, e disunione de' popoli, cominciò à seminar nuoua zizania, e per prender piede piu stabile nel Regno, tentò di farsi padron della Rocella dapoi c'hebbe con fraude sorpreso Sangiouãdangeli. Terra che giudicò poco forte, e mal sicura, trouandouisi dentro gran numero di Catholici, che ricusauano il suo giogo. Il Gouernator della Rocella, & alcuni cittadini, che temeuano le incommodità della guerra, & ch'essi fossero i primi à gustar gli

Giuramẽto de Collegati Catholici in Francia.

acerbi

acerbi frutti di essa, non sentiuano d'intromettere il Condè, si come esso faceua loro istanza, ma le militie dentroui, & i loro Capitani, & i predicatori settarij c'haueuano l'istesso fine del guadagno nelle discordie, premeuano che vi fosse riceuuto, e che troppo grand'ingiuria si faceua ad vn tanto Prencipe loro capo, e fautore, da cui, e dal padre haueuano da riconoscere, la sicurezza dello stato, nel qual si trouauano. Tra questi dispareri non istette otioso il Condè c'hauendo secreto trattato con Mons. di Mirembeo, Gouernator di Broagio si fece padron della terra, lasciandoui alla custodia, con forte guarnigione, il Montacuto, e tornossene à San Giouan d'Angeli, ma non intermesse punto il pensiero che fisso haueua di occupar la Rocella, come sede opportunissima della guerra, ch'andaua machinando; mentre gli Vgonotti si giuano assembrando, per consigliar lo stato delle cose loro, in tant'alteration di cose. Percioche ueggendo, contra le conuentioni poco prima giurate della pace, hauere il Prencipe sorpeso Broagio, e far' istanza di hauer la Rocella, cosa ageuol'era l'argomentare che tosto la guerra si rinouerebbe. Il Condè pertanto hauendo riceuuti due cittadini Rocellesi, mandati dal Gouernatore della terra, che lo pregaua non volesse per all'hora entrar nella Rocella, potendo ciò cagionar qualche tumulto, per esser tra loro intorno à tal fatto discordi i cittadini, restando sicuro ch'ella viuerebbe sempre sotto la deuotione di lui, e ciaschedun prontissimo a sparger il sangue in suo seruigio, e della loro religione, quantunque hauessero conceduto ad alcuni sacerdoti, il poter quiui celebrar messa, per mostrar uolontà di obedire alle capitolationi della pace, desiderosi, dopo tanti trauagli, di riposarsi alquanto; e dall'altra parte li Capitani, e capi di heretici, che dentro erano scongiurandolo, che si accostasse alla terra quanto prima, doue sarebbe subito da essi riceuuto, malgrado di che loro si opponesse, egli ui andò incontanente. Haueua intanto il Gouernatore assembrati li principali della terra, e consigliatisi di quanto à far' hauessero, poi che vedeuano esser impossibile, trouandosi dentro tutta la militia à deuotione del Condè, il non introdurlo, gli scrissero il popolo finalmente, per mostrargli, che non per altro rispetto, che per dubbio di non rinouar le miserie della guerra hauer ricusato di riceuerlo, si contentaua ch'egli vi andasse, ma solo con vn compagno. Esso nondimeno era montato à Broagio in naue, & arriuato à vista della Rocella, prima ch'ivi si sapesse, che si fosse pur mosso à quella volta, empì di timore quelli, che non lo ui vedeuano volontieri, si che prima uscirono ad incontrarlo i Capitani, e poi il Gouernatore accompagnato da pochi da'quali fu introduto con quella compagnia c'haueua con esso lui, che non era molta. Il seguente giorno fatti radunar in palazzo i principali cittadini, e concorsaui buona parte della plebe, egli si dolse grauemente della sospettione, che presa haueuano di lui, non hauendo loro giamai data cagione, se non di amarlo, e di credere che sopra ogni altra persona, egli era desideroso di conseruar loro priuilegi, e fermarli nel riposo, e nella pace, si come gli pareua che molto ben'hauessero eglino prima conosciuto, creandolo in assenza, mentre si era ritirato in Germania, loro Capo, e riposta in esso tutta la speranza di ricuperar la quiete, e la sicurezza, co'l mezo della guerra. La onde non sapeua imaginarsi qual nuouo pensiero fosse nato ad essi cittadini, di così diffidar di lui, e richiamar in dubbio la sua fede, co'l ricusar di riceuerlo nella terra. Risposegli il Luogotenẽte del Gouernatore che'l tutto era cagionato, non da tepidezza di amore, ò da minor riuerẽza verso la sua persona, à cui ben sapeuan tutti di essere obligatissimi, e che quãdo hauessero sparso tutto il sangue in suo seruigio, non

Broagio sorpeso dal Condè.

Principe di Condè entra nella Rocella.

5537.
Ann. di Ch
1576.
FRANCIA

haurebbono sodisfatto ad una minima parte dell'infinito che quel popolo tutto gli doueua; ma solo gli piacesse di attribuirlo al gran timore di ricondursi nelle passate infelicità della guerra eo'l mostrar subito dopò la sorpresa di Broagio, ch'essi ricevendolo nella Rocella fossero stati consapevoli, e partecipi di quel fatto; si che come trasgressori principali delle conditioni della pace, dianzi conceduta loro dal Re, fossero i primi à tirarsi contra l'arme, veggendosi già li Catholici, per la fresca union fatta tra loro niun'altra cosa aspettare, che colorata occasione da romperla, come quella che riputauano ignominiosa alla Corona, e dannosissima alle cose loro. Anzi che non tanto mossi gli haueua il proprio interesse, quanto le preghiere de gli amici popoli intorno, le quali trouandosi meno atti à resistere alle forze de' Catholici, e conoscendo douer' esser' i primi à sentir l'acerbità della nuoua guerra, supplicato haueuano istantemente i Rocellesi, che non permettessero l'ingresso iui al Condè, doue sarebbe egli il ricetto delle prouisioni da guerreggiare. Ma perche il Prencipe fece istanza, se le lettere scritte à lui dal Gouernatore intorno à tal materia, erano state di consenso di tutto il popolo, alcuni alzarono il grido, si come prima era stato da maligni ordinato, affermando il popolo, non hauer saputo di ciò nulla, e ch'era prontissimo à sparger' il sangue per lui, alla cui tutela raccommandauano quanto haueuano al mondo. Mostrò di rallegrarsi il Prencipe di questa loro prontezza, e che la colpa fosse stata solo di tre, ò quattro male affetti verso le cose loro, de' quali si farebbe à suo tempo conueniente giudicio. Seguitò poi di ragionare intorno alle cagioni, che spinto l'haueuano ad andar' à loro, che diceua esser tre principali, cioè intorno all'andata di Monsignor di Alansone alla Corte, di quella della Reina in Guienna, e della guerra che soprastaua loro per la poca osseruanza dell'Editto intorno alla pace. Disse il parer suo essere, che al Duca di Alansone si mandassero Ambasciadori, per pregarlo à conseruar la protettion sua verso le cose de' Reformati, e maggiormente nell'Assemblea, ch'era fama douersi fare in Blois. Che si mandassero altri Ambasciadori alla Reina madre, ringratiandola del molto trauaglio, che si prendeua tuttauia, per costituire le cose del Regno, e pregasseronla per ciò à fauorir anche le cose loro; ma che del moto della guerra non doueuano stare in dubbio, affermando esso saper di certo, che i Catolici haueuano assembrato gran numero di armati, nè aspettar altro che il cenno del Re, il qual si vedeua poco inclinato all'osseruanza delle conditioni concedute. Fingeua che D. Giouanni d'Austria fosse destinato Gouernatore de' Paesi bassi, perche fauorisse con genti a' confini, le cose de' Catholici della Francia, per secreta intelligenza che teneuano quelle Corone, non senza saputa, e fauor del Pontefice, che per ciò di nuouo mandato haueua alla corte suo Nuntio, con ampie commissioni intorno à questi particolari. Terminossi il suo ragionamento, nel discorrer del modo da conseruar la pace, che fu non altro che mostrar desiderio di guerra; dapoi si dolse di alcuni, che per lettere venutegli da persone grauissime, che dimorauano in Corte del Re, si accusauano rei di hauer tenuto trattato con Catholici, per voler dar loro la piazza, e così furono imprigionati il Gouernatore, e tutti coloro, che prima consigliauano che non si intromettesse il Condè. Ma essi mostrando gran prontezza nel difendersi, e nel prouar ch'era calunnia, & inuention di maligni, chiedeuano, che fossero nominati gli accusatori, non poterono ciò ottenere benche finalmente, conosciuto da tutti, ch'era stata presa questa via, per uendicarsi il Condè dell'affronto, che riputaua da loro hauer riceuuto, furono liberati, e publicamente pronuntiati innocenti di tal

Proposte di prencipe di Cōdè a' Rocellesi.

di tal'accusa. L'istessa difficoltà trouata haueua, pochi giorni prima, il Re di Nauarra, in quella terra, doue non fu lasciato entrare, se non con cinquanta caualli, fattogli prima giurare, ch'osseruerebbe tutti loro preuilegi, & immunità, e che niuna cosa innouata haurebbe, contra le Capitolationi della pace, temendo essi molto, che sopra di loro si rouersciasse tutto il peso de' mali, che già si vedeuano uicini per la poca osseruanza della pace, e perche li Catholici concorreuano con molta prontezza nel ristringersi per tutte le Prouincie in Lega prouedendo a' casi loro. Doleuasi il Prencipe di Condè, mandati per ciò Ambasciadori al Re, che non fossero punto osseruate da' Catholici le conditioni della Pace, si che in Metz i loro settarij non haueuan luogo sicuro da Predicare; e che ad esso non si pagauano i danari promessigli nell'accordo, per lo che chiedeua, che gli si concedessero libere le rendite di Cognac, e di Sangiouandangeli, si che arriuasse la summa alle cinquecento mila lire di Franchi promessigli. Domandaua parimente che con seueri pene fossero astretti i Catholici all'osseruanza delle Capitolationi fermate; ma non diceua nulla dell'hauer preso Broagio, e riordinate a suo senno le cose della Rocella, con gli apparecchi che tuttauia faceua per una nuoua guerra; si che l'osseruar le conditioni della Pace, doueua esser de gli Vgonotti, quanto loro tornasse in acconcio. Mandò Ambasciadore anche Giouancasmiro, che si lamentaua, che dopò tre mesi, non fosse stato riceuuto l'essercitio libero della Religione detta Riformata, in tutto il Regno, anzi in diuersi luoghi con astutia, e con uiua forza impedito; Che non fossero anchora costituiti li Giudici ne' Parlamenti, che doueuano render ragione tra' Catholici, & Vgonotti, conforme all'accordo: Che nelle principali Città si teneuano anchora guardie di armati alle porte, come se si hauesse il nimico uicino, & i Catholici per tutto si trouauano con l'armi: Che da' porti di Normandia non si lasciauano partir gli Vgonotti, se prima non dauano sicurtà di ternar, fra certo tempo: Che non si osseruauano al Prencipe di Condè le cose accordate, intorno al danaro promessogli, & alla sicurezza del dimorar in Francia: Che si uedeua esso Re approuar la nuoua Lega de' Catholici, li quali apparecchiandosi alla guerra minacciassero di ricorrere all'armi tosto, ch'esso Palatino fosse partito di Francia: Che in molte città del Regno non haueuano li Catholici uoluto, che si publicasse l'Editto della pace, nè li nobili di esse haueuano giurato per l'osseruanza, si come nelle Capitolationi si ordinaua, e che finalmente molti principali appresso il Re del suo consiglio, e sentatori de' parlamenti alla scoperta diceuano esser inique le conditioni del la pace conclusa, e da non osseruarsi. Così voleuano egli con tai querele trouar simulata occasione di far guerra, e mostrar che fosse per ciò costretto Casmiro con molti delle sue genti, restar anchora in Francia, tanto c'hauessero, à lor modo assicurato il partito de' Caluinisti, si che in tutto il Regno poco ò nulla ritenessero di forza i Catholici, fin che tutto'l gouerno restasse nelle mani de gli Heretici, si come in Inghilterra auueniua, e ridurre il Re loro à ritener solo il nome di cotal dignità. Ma il Christianissimo per terminar questo tanto negotio, co'l consiglio de' primati del Regno, & proueder ad altre bisogne, secondo l'antica vsanza de' Re suoi predecessori, & anche per hauer ciò promesso in un Capitolo della pace, dianzi accordata, fe conuocar l'Assemblea in Blois, come luogo più commodo à tutte le prouincie, dalle quali erano, per la maggior parte, mandati loro Deputati. Conuennero quiui de' principali, co'l Re, & con la Reina, il Duca di Monpensiero, il Mareschal di Cossè, il Birone, Monsignor di Moruì-

Giouancasmiro si duole co'l Re di Francia, che non sia osseruata la pace.

Assemblea in Blois.

1537. An. di Chr. 1576.

FRANCIA.

Monuiglier, il Beglieurè, & altri, ricusando di andarui il Re di Nauarra, il Prencipe di Condè, & il Marescial d'Anuilla, come coloro, che nulla confidando della causa da loro sostenuta, non uollero dar maggior autorità co'l trouarsi essi presenti, alle deliberationi, che facessero in contrario. Fu perciò concluso da' Deputati de i tre Ordini, mandatiui dalle Prouincie, che s'inuiassero Ambasciadori à quei tre Prencipi, procurando di essortarli à non mostrarsi contrarij alla mente del Re, & alla deliberatione, che facessero gli assembrati in quel publico luogo, per seruitio, e riposo di tutto il Regno; anzi uolessero con la presenza, & autorità loro dar maggior uigore à tutto il negotio, e co'l giudicio e con la lingua, prouedere e consigliare quanto loro meglio paresse. Ma il Condè non volle pur' ascoltar gli Ambasciadori, allegando, che l'Assemblea non era legitimamente fatta, perche non chiunque volesse, ma solo alcuni deputati delle Prouincie, eletti da Catholici, ui fossero riceuuti; & che per ciò, come mandati da chi non haueua autorità, esso riceuer non li uoleua. Il Re di Nauarra, & il Danuilla, ò Anuilla, che dir lo uogliamo, si mostrarono pronti à confermar quanto fosse deliberato nell'Assemblea, pur che nina cosa ui si risoluesse contra l'editto della pace, poco prima conceduta dal Re. Or mentre si andauano discorrendo le cose tra' Deputati, delle quali à trattarsi haueua nella radunanza, ui arriuò anche il Duca di Alansone, con l'Vmena, e co'l Neuers, e diedesi principio alle sollenni processioni, intorno alla città, secondo il costume, e finalmente cominciatosi à trattar delle proposte già intimate, replicolle il Re con accommodato ragionamento; mostrando che l'usanza di conuocar l'Assamblee altro non dimostraua, che'l grand'amore e fidanza de' Re Francesi verso loro fidelissimi sudditi, a' quali piaceua loro di communicar li piu graui affari del Regno, per prenderne consiglio, e deliberar poi con maturo discorso, conforme al giusto, & al beneficio de' popoli; de' quali principalmente si era proposto di vdir le querele, per poter' al tutto prouedere, e costituir nel suo Regno vna sicura tranquillità, e riposo, si come alquanti anni prima soleuan tutti godere. Secondariamente si stesse in mostrar loro la grauezza de' debiti, da' quali si trouaua poco men che oppressa la Corona, per le cõtinue guerre, & altri disordini occorsi à lui, & a' Re suoi predecessori, fin da Francesco Primo; nel che desideraua, che si hauesse riguardo vnitamente à sgrauar la Camera Reale di tãto peso, e nõ solo nõ aggrauarne i popoli, ma piu tosto alleggerirli de gli imposti pagamẽti, che conosceua esser molti, & insopportabili. Questi due capi, da risoluere in quella Assẽblea, si come nell'intimarla erano stati publicati, così haueuano data cõmoda occasione a' Deputati, di discorrere, e di risoluer prima quãto à proponer' hauessero dauãti al Re, nell'vniuersal parlamẽto. E quãto al primo, essendo eletti à parlare, à nome de gli Ecclesiastici Pietro Epenac Arciuescouo di Lione, della Nobiltà Claudio Baufremõte Barone di Senescy, e per il popolo l'Auocato Varsorio Parigino, tutti unitamẽte affermarono, altro mezo non si conoscere per ridurre la Frãcia nell'antica Pace, e splẽdore, che l'osseruãza uniuersale della Religione Catholica Apostolica Romana, secõdo che fatto haueuano tãte cẽtinaia di anni, li loro padri & auoli, da' quali non meno l'imperio, che la gloria, di tẽpo in tempo, era stato aggrandito con la conseruatione, e difesa di lei. Orò con gran uehementia l'Arciuescouo, facendo conoscere, Che si come tutte le diuisioni, erano infallibil mezo alla desolation de' Regni, e de gli Imperij, approuato dalla bocca della verità, così la contrarietà delle Religioni esser rouina presentanea di essi; anzi non trouarsi uera diuision di popoli, doue la Religione li tenga uniti, poi ch'è un'istesso, il fondatore della Religione

Proposta del Re nell' Assemblea di Blois.

Parlamento dell'Arciuescouo di Lione nell' Assemblea di Blois.

gione, e della Pace, e nata in ciò diversità, immantenente sorge la seditione, che tanto è più nociua, quanto si cagiona dalle più uitali parti del corpo ciuile, che sono la pietà, & la carità, ambedue corrotte dalle false opinioni humane; onde come da pestilente febre, tosto irremediabilmente si atterra. Stante questa uerissima propositione, soggiunse, ch'esso non uedeua luogo da porre in disputa, se osseruar si doueua l'Editto della Pace dianzi publicato, con tanto disbonore, e danno del nome Francese; che, tralasciando, ch'egli fosse stato con uiolenza d'arme, e con fraudolente consiglio, estorto di mano di Sua Maestà, che era anche minore, e non habile per l'età, a deliberar solo cosa di tanta consequenza, quanto era l'euidente stabilimento, ò rouina del Regno; poteua in oltre auertirsi, che se solo si hauesse consideratione, come dall'osseruanza di esso nasceuano tanti assordi, & incompatibilità, uedrebbe ciascuno, ch'altro non saria stato il desiderar di guadagnar la pace con quelle conditioni, che bramar la rouina de' buoni, per compiacer a' pazzi pensieri di persone maluagie; li cui disegni già per proua conosciuto haueuano, ch'erano di auanzarsi più di giorno in giorno, con l'oppression de' loro contrarij. E che ciò molto ben conosciuto da gli antichi Imperadori, fin dal tempo della pestifera setta d'Arrio, che centinaia di anni afflisse il Christianesmo, non mai, s'essi Catholici furono, uollero patir ne' loro dominij essercitij di Religioni diuerse; e s'alcuno cadette in tal'errore, ne fu tosto da Dio punito, che perciò permise, che Gratiano fosse ucciso da Massimo, & il fratello Valentiniano scacciato dall'Imperio; ma che costui poscia pentito del fallo, per consiglio di Theodosio, racquistò il dominio, e scaccionne Massimo caduto nel medesimo errore. Ma che Costantino il grande, quantunque non potesse del tutto prohibir l'Idolatrie, non perciò soffrì nell'Imperio l'Heresie, peste più abbomineuole di ogni altro male; onde sbandeggiò la setta Arriana, che pur allhora hebbe principio, e dannata nel Concilio Niceno, commandò sotto pena di morte, che alcuno appresso di se non ritenesse Libri infetti di quel ueleno, ma che fossero tutti abbrusciati, hauendo molto ben conosciuto quel l'Imperadore, ch'erano incompatibili due Religioni, sotto un dominio; percioche ciascuna di esse hauendo dibisogno di soprano difensore, ueniua à diuidersi il popolo sotto diuersi capi; de' quali uno bisognaua che restasse alla fin superiore, con destruttion dell'altra parte, ò che l'una all'altra seruisse, come fa l'Hebreo al Christiano, ò l'uno e l'altro al Turco, dou'esso potente signoreggia. Così concludeua, intorno à ciò, ch'era impossibile, che un Re sedesse in due Sedie, compartendo giustamente il fauor suo a' sudditi di contrarie Religioni, mentre una sola di esse egli professasse; oltra che essendo una sola la uerità, e per conseguente una la Religion uera, chi da questa ribellasse, poteua dar picciola, ò niuna speranza al suo Re d'essergli fedele; poi che molto più coloratamente può l'huomo sottrarsi dal giusto della legge humana, che dalla necessaria uerità della Diuina, fondata sopra l'illustre testimonio del Vangelo, e d'infiniti huomini Santi, ammaestrati dal Diuino Spirito, e sigillata co'l sangue, e co' tormenti di tante migliaia di Martiri, che da tal degna testimonianza si acquistarono il nome. Esser tanto conosciuto per essentiale questo fondamento, da chi tiien dominio di popoli, che gli stessi Prencipi Heretici in quella età, non permetteuano, che i loro sudditi professassero Religion diuersa da quella ch'essi persuadeuano seruire ad acconcio de' fatti loro; adducendo intorno a ciò il testimonio de' Prencipi Alemanni, e della Reina d'Inghilterra. Ma che meglio poteua ciò far conoscere esser uero l'auttorità di Agostino il Santo, che affermò, dal tempo de gli Apostoli, fin'alla destruttion dell'Idolatrie, che fu sotto l'Imperio del Gran Costantino, corsoui lo spatio di quasi

Agost. de ciuit. dei. lib. 18. cap. ult.

trecento

trecento uenti anni, li Christiani, quantunque fossero numerosissimi, non hebbero già mai ardimento di chieder libero essercitio di loro Religione, perche già si trouauano sudditi d'Imperadori gentili; come coloro, che ben'haueuano imparato, che non il suddito al Signore, ma il Signore al suddito deue impor legge. Il che si come era uerissimo, così non doueua egli mutar l'ordine, il costume, e la forma, nè punto menomar la dignità di quella Religione, con cui stato era riceuuto nel Regno, e per la cui conseruatione haueua, quando fu Coronato, sollennemente giurato, di esporre à pericolo l'hauere, & la uita. Che quest'era quell'istessa Religione, osseruata con quelle medesime cerimonie, e circoscritta da quelle medesime leggi Diuine, che già si erano con tanto pio affetto conseruate, per lo spatio di mille e sessant'anni nella Francia, dalla conuersione del Re Clodoueo, fino alla morte di Herrico Padre di Sua Maestà, all'infelicità del cui caso, si aggiunse la rouina portata in quel Regno da licentiosi pensieri, di huomini scelerati, quali già stati eran conosciuti Caluino, Beza, e loro settarij; che richiamando dell'inferno, le già tante uolte dannate Heresie ne' Sacri Concilij, haueuan pur trouato fomento, ne' uasti desiderij di alcuni, più riuolti alla propria grandezza, che all'honore, e salute del Re, e del Regno di Frãcia. Ma che Sua Maestà, come colei, nel cui saldo, & inuariabile essempio doueuan rimirar tutti i soggetti, e da essa prender forma ne' loro costumi, si compiacesse non solo di ripensar al giuramento, co'l qual da principio si era obligato di reggere e conseruar la Catholica Romana Religione nel suo Regno; ma anche di riandar co'l discorso quali erano stati li meriti de' suoi progenitori, nell'auanzarsi tant'oltra nella gloria Christiana, che riportato n'haueuano il nome di Christianissimi; la qual soprana dignità, tra tutti gli altri Re, esso per la medesima uia caminando solo conseruar poteua; poi che le cose, con quei medesimi mezi, che si acquistano, si conseruano anchora; così trouerebbe, che l'hauer difesa la Chiesa di Dio, & i Romani Pontefici, il non hauer giamai sofferto, che le Chiese fossero rouinate, nè drizzati Altari contra Altari, nè rinouate l'usanze de' Sacramenti, nè per ciò uccisi gli huomini, e desolate le prouincie, erano state le uere cagioni della grandezza de' Re, e della felicità de' popoli. Trouerebbe, che non sì tosto chiamato da Dio alla sua santa fede il gran Clodoueo, egli mosse l'arme, contra i Visigotti per esser'infettati dell'Heresia d'Arrio, quantunque essi fossero confinãti, e non sudditi nel suo Regno, tant' egli fu zelante dell'honor di Santa Chiesa, e tanto temeua che il uicino ueleno passasse à corromper' i popoli suoi; & in conformità di così lodeuol partito produsse in mezo anche l'essempio d'Ireneo Vescouo di Lione, che non patì, che gli Gnostichi, e Valentiniani habitassero su la riua del Rhodano, per dubbio, che la prattica, e communicanza tra le pecore morbide e le sane, non corrompesse il tutto. Il che poteua esser ben di auertimento à Sua Maestà quãto importasse, che non solo gli Vgonotti, hauessero continuo commertio co' Catholici del suo Regno, ma che fossero anche riceuuti à parte de gli honori, e de' Magistrati; & quel che si poteua stimar piu di ogni altro inconueniente essecrabile, che genti da se stesse diuisesi, e smembratesi dal corpo di Santa Chiesa, non pur' osassero di chieder Chiesa, ma dalla souerchia benignità del Re fosse loro anche conceduta; cosa non mai piu udita nel Regno Christianissimo di Francia. Supplicaualo, che ripensasse à quel seuero Editto di Carlo, il Grande, suo predecessore, registrato per l'ultimo capo de gli ordini suoi, doue protestò, che sforzerebbe ciascuno à uiuere secondo le regole, & istituti de gli antichi Padri; & come Arcadio figlio di Theodosio, minacciatogli da Gama Capitano Arriano, che se non concedeua le Chiese à

FRANCIA

se à quei settarij, che molti popoli per ciò gli si ribellerebbono ripieno di generoso sdegno, rinouò più graui, e seueri Editti contra di loro. Passò quindi à pianger il misero stato della Francia in quei tempi; da che presa gli Heretici baldanza dalle cose concedute loro gli anni adietro, trouandosi quel Regno in gran confusione, per la picciola età de' Re fratelli di esso Herrico, eran saliti à tanta superbia, che non più voleuano li Catholici, per cohabitatori, ma per suggetti, e sotto pretesto di libertà di conscienza, e di Riformatori di Religione, aspirauano chi à guadagnarsi le Prouincie per se stessi, chi à ridurle à stato popolare, e chi senza determinato fine, à goder vna bestial licenza, viuendo à caso, & auanzandosi nell'altrui depressione; mentre non mancauano di quei ministri tanto arroganti, sozzi di ogni enorme bruttura, che si vantauano, esser mandati da Dio à dar luce alla sua legge, che per lo spatio di ottocento anni, & piu fosse stata sommersa nelle tenebre. Il che per auentura saria stato comportabile, scusandola per pura pazzia, ò esecrabile sugestion diabolica, se tant'oltra nō hauessero penetrato con loro empietà, che corrotta gran parte della fecce del popolo, temerariamente osauano disputar per le tauerne de' piu riposti misterij della Santa Fede, li ruffiani, gli ubriachi, e le publiche meretrici, da' quali eran ricordati con ogni vil dispregio, quei Basilij, Cirilli, Gregorij, Athanasij, Cypriani, Ambrogi, Girolami, Agostini, & altri antichi Padri, venerandi non men per candidezza di costumi, simplicità di vita, e santità di pensieri, che degni di merauiglia, per altezza di spirito, chiarezza d'intelletto, e profondità di dottrina. Ma perche (soggiungeua) questi heretici punto non curano l'autorità di tanti antichi, e degni dottori, & cauillosamente interpretano, ò sfacciatamente rifiutano li sacri Concilij, e la potestà Pontificia, si appertiene à voi, Sire, à cui Dio pose in mano la spada della sua giustitia, lo scacciar Lupi sì fieri dall'Ouile, di cui sete custode. E seguitò mostrando che poteuano gli Ecclesiastici cō l'orationi, co'digiuni, con l'elemosine, con la bontà della vita, combatter contra sì fieri nimici, & impetrar dalla diuina pietà qualche solleuamento à quei mali; ma che la vendetta della diuina, & humana Maestà offesa si apperteneua all'armata destra del Re senza dar'orecchie alle false ragioni di coloro, che mentre ciò tornaua in acconcio de'loro pensieri voleuano che la fede di Giesu Christo, si piantasse con l'amore, e la sua Chiesa si difendesse con l'humiltà, e con la pace, non con l'odio, con la superbia, e con la guerra; percioche l'heresia, è pestilenza così fiera, e corrottion di membri tanto uitali, che bisogna per isterparla, e tosto, ricorrere à rimedij uiolentissimi: e gli heretici sono a guisa del gatto, che si mostra tutto humiltà mentr'ha l'unghie spuntate, ma guai a' Catholici quando di nuouo l'aguzza; sopra di che molti essempi indusse de gli antichi, e de' presenti tempi. Non tralasciò di ricordare, quanto l'Imperio de' Romani viuesse in grandezza sotto il gran Constantino, sotto i due Theodorij, sott'Honorio, & anche sotto il primo Giustiniano, & Heraclio, mentr'essi furono uniti all'Apostolica Romana Chiesa, e quante turbolenze, e rouine ui nascesse tosto, che si accostarono, e questi, e Costanzo, e Valente, & Anastasio, e Giuliano apostata, all'empietà di Arrio, e di altri scelerati, aprendo larga porta di libertà, non più all'heresia, ch'al senso di huomini chimerosi, e bestiali. Tornò finalmente à supplicar sua Maestà che volesse imitar il buon Re Iosia, nel ristorar'il Tempio, & la Religione, opprimendo l'Idolatrie, e gastigando rigidamente loro empi sacerdoti, e mostrandosi vtil ministro di Dio nell'esseguir gli ordini delle sue leggi; percioche à quella guisa si sarebbe fatto conoscere da ciascuno per legitimo

FRANCIA

timo herede della gloria de' suoi progenitori, e del nome di Christianissimo, guadagnato dalla somma pietà di coloro, che per ciò fermarono in così saldo fondamento il Regno della Francia, ch'egli sopra ogn'altro n'era durato cētinaia, e centinaia d'anni felicissimo. Non furono dissimili da questi li consigli, & le preghiere de gli altri due Deputati, se non quanto mostrò il Varsorio, douer'esser partito molto dannoso, in quel tempo, che'l Re si trouaua non pur essausto di danari, ma inuolto in grossissimi intrichi di debiti, l'auuilupparsi in vna nuoua guerra, co'l romper l'Editto della pace, e costringer gli Vgonotti con la forza, à contentarsi del conueneuole, è del giusto. E perciò poneua in consideratione, se si trouasse per all'hora qualche moderatione alle cose accordate, che si negotiasse più tosto, senza rumori, un nuouo accordo, per mezo d'huomini di autorità. Sentiua il medesimo il Duca di Mompensiero, che per ciò fù mandato al Re di Nauarra, con cui nulla non potè concludere, stando i Capi de gli heretici fermi, nel voler, che puntalmente si osseruasse quanto il Re promesso haueua loro, e che l'Assemblea, come non legitimamente fatta, niun'autorità ritenesse intorno al deliberar contra le cose già stabilite dal Re. Ma concorsi con sua Maestà in vn medesimo parere, la Reina sua madre, il Monpensiero, e gli altri Baroni, Deputati, e Nobili, che si trouauano nell'Assemblea, intorno al ritener vna sola religione nel Regno; cioè la Catholica Romana, e scacciarne tutti i predicatori heretici, fu solo dubbio se gli Vgonotti douessero tollerarsi, viuendo essi quieti, senza loro essercitio, ma non molestati nel fatto della Religione, ò pur costituir loro vn tempo determinato, dopò il quale, non ritornando al ben viuere douessero uscir di Francia. Il Re fece dapoi istanza, che si discorresse intorno alla prouision del danaro, e non solo per pagar' in buona parte il debito già fatto, mà insieme per guerreggiare, quando con l'armi si hauesse à trattar' il negotio contra gli heretici; & in questo si trouauano maggiori difficoltà; essendo i popoli aggrauati oltra modo da pagamenti, e piu bisognosi di alleuiamento, che atti a riceuer nuoue imposte, onde tra queste dispute si venne alla fin dell'anno, senza hauer nulla concluso.

GERMANIA.

L'Imperador Massimiliano, restando grauemente offeso da quei Signori Polacchi, li quali nell'elettione al Regno gli si erano opposti, & haueuano eletto altro Re, si apparecchiaua di mouer l'armi contra di loro, et per ottenere aiuti da' Prencipi, e dalle città dell'Imperio, radunò vna Dieta in Ratisbona; doue propose le sospettioni, che si haueuano, per l'apparecchio grande da guerra che'l Turco faceua in Constantinopoli, onde faceua loro di mestieri stare proueduti, per poter ributtare qual'hora si mouasse, contra l'Hungheria, ò contra l'Austria, come pareua che minacciasse. Espose anche l'aggrauio, ch'era fatto da' Pollacchi alla sua persona, et alla dignità dell'Imperio, frastornādoli alcuni dal possesso di quel Regno, à cui legitimamēte era stato eletto, per la cui elettione aggiōgendosi all'Imperio la Lituania, la Liuonia, & altre confinanti Prouincie, che gli sarebbono state di grand'ornamēto e beneficio sempre, gli esortaua che volessero aiutarlo, per honor' anche della natione, ad insignorirsi con l'armi di quegli stati, che l'altrui malignità non permetteua, che quietamente venissero sotto'l dominio dell'Imperio; e sopra di ciò auertì principalmente, che si douesse prohibire ogni leuata di genti da guerra, si che nè altro Prencipe potesse valersene fuori di Germania, & essi piu pronti gli hauessero a gli occorrenti bisogni. Essaminato il negotio, e riputandosi i Prencipi Alemāni esser' à parte dell'ingiuria fatta da Polacchi à Cesare, promisero grossi aiuti, di danari, e di genti, assegnandone vn certo numero ciascuna

Dieta in Ratisbona.

Germani promessero aiuti à Cesare contra Pollachi.

Prouincia

Prouincia, secondo l'ordinario di quella natione. Indi, perche il Gran Duca di Moscouia si era fieramente sdegnato che gli fosse stato proposto nell'elettione il Battori, con cui haueua particolare inimistà, per riputarlo una cosa medesima co'l Turco suo perpetuo nimico; il quale interesse giudicaua douer mouere anche Cesare, & i Prēcipi Alemãni, mandò una sollenne Ambsceria all'Imperadore, che si trouaua in Vienna, riceuuta cō molti segni di fauori, e di beneuolenza da sua Maestà in publico. Presentarono gli Ambasciatori le lettere con insolita pompa essendo coperte da un panno di oro, che pendeua fino in terra, e poste dentro ad un gran vaso di argento, con diuersi doni di gran valuta, ch'offerirono à nome del Prencipe loro. Scriueua il Moscouita, dispiacergli molto l'ingiuria che gli si faceua da Polacchi, e che per l'antica beneuolenza verso sua Maestà, la reputaua commune, la onde qual'hora egli deliberasse di uendicar con l'armi l'offesa, si offeriua compagno con tutte le sue forze; della qual'offerta furono gli Ambasciadori molto ringratiati da Cesare, affermando, che l'accettaua, e che à suo tempo si sarebbe valuto della pronta beneuolenza del lor Prencipe, e così honorati, & accarezzati, lieti li rimandò in Moscouia. L'Imperadore, poi tutto immerso nel pensiere di questa guerra, & auuisandosi, che co' Polacchi sarebbono congiunte le forze del Turco, andaua preparandosi anch'esso aiuti da diuerse parti, scriuendo à tutt'i Prencipi Christiani, e trattando strettamente di collegarsi co'l Re di Danimarca, e di Suetia, co'l Moscouita, e co' Duchi di Sassonia, e di Pomerania. E perche temette, che tra molti fuggitiui di Polonia, in Vienna, come fautori della parte di Cesare, non fossero alcuni, che sotto tal colore seruisse quiui per ispia del Battori, egli ne fece molti porre in pregione, mostrandosi assai adirato, per essere stati scoperti alcuni suoi disegni, e fattone consapeuole non solo il Re di Polonia, ma anche il Turco. Tenne anche trattato in Dantica città di Pomerania; che soggetta a' Re di Polonia, viueua nondimeno come Republica, e per esser molto affettionata all'Imperio, e trouarsi iui gran numero di Alemanni, per lo trafico, il qual vi si fà di varie mercatantie, ricusaua di riconoscere Stephano per suo Signore, fauorendo viuamente le parti di Massimiliano. Ma nel caldo di questi maneggi, esso Imperadore dopò l'hauer tenuta quella dignità ben tredici anni, trouandosi ancora in Ratisbona nell'età di poco finita di trentanoue anni, oppresso da mal di pietra, e da palpitation di cuore, che lungo tempo trauagliato l'haueua, lasciò le gran cure del mondo, & insieme fama di ottimo Prencipe, come Catholico, e Religioso che si mostrò in tutte l'attioni sue. Morì à dodici di Ottobre essendo nato di Agosto l'anno 1527. e di Maria nata dell'Imperador Carlo Quinto, generò quindeci figliuoli, de' quali quattro fanciulli morirono infanti, & altritanti fanciulli, restando dopò lui Rodolfo, Ernesto, Matthias, Massimiliano, & Alberto, e di donne Anna moglie di Filippo Re di Spagna, & Isabella del Re Carlo Nono di Francia. Nella medesima Dieta fu publicato Imperadore il figliuolo primogenito di lui Rodolfo, giouane di venti quattro anni, che l'anno adietro dicemmo essere stato creato Re di Bohemia, di Hungheria, e di Romani, e così celebrate sollennissime esequie al morto padre, sott'entrò al grauissimo peso di tanto negotio, non senza grandissima speranza de' popoli che fosse per riuscire prudentissimo, e religioso Imperadore, come fin'à quella età, ne daua saggio non mediocre. Poco dapoi, successe anche la morte di Federico Palatino, & Elettore che passò all'altro mondo à ventisei dello stesso mese, succedutogli nell'Elettorato Lodouico suo figliuolo, fratello di Giouancasmiro dianzi da noi ricordato; & ne prese l'insegne in Idelberga il decimo giorno di Nouembre.

Massimiliano Imperadore muore & sua prole.

Rodolfo creato Imperadore.

Federico Palatino muore, e suc. cede gli Lodouico.

Li Signo-

POLONIA

Li Signori Polacchi, secondo l'Editto già mandato fuori l'Anno passato, si radunarono alla Dieta in Andreouia, per confermar quanto disposto haueuano intorno all'Elettione di Anna Iagellona per loro Reina, con la conditione, che prendesse per marito il Battori; & essendo quiui mandati Ambasciadori da Cesare, per mostrare a quegli Elettori, quanto importasse al beneficio del Regno loro, la unita confermatione di cotal dignità, nella persona dell'Imperadore hebbero per risposta, che l'elettion di Massimiliano, era stata fatta contra gli ordini del Regno, da persone fattiose, e che troppo più di autorità si erano in ciò uolute arrogare di quella che loro si conueniua; doue l'elettione di Anna fatta legitimamente, in libera Dieta, non haueua oppositione alcuna, & essendo ella dell'antica famiglia de' benemeriti Re loro, notrita tra' costumi del paese, da tutta la nobiltà conosciuta, & amata, & assegnata per moglie al Prencipe di Transiluania, non sapeuano come poter sodisfare a Sua Maestà senza notabil'ingiuria della loro Reina, senza danno del Regno, e senza uergognoso disordine del già fermato da essi, e stabilito: la onde supplicauano Sua Imperial Maestà, che si compiacesse della sodisfattion di quei popoli, e del beneficio della Polonia, in quel modo, che all'istesso Regno, & a coloro che lo rappresentauano era piaciuto; potendo ella esser sicura, che nel restante haurebbe trouati sempre tutti prontissimi a procurar il seruitio, e grandezza sua. Non sodisfacendosi punto Cesare di cotal risposta, e ueggendo il negotio non douersi più proseguir con parole, si diede a far quell'apparecchio, per mouer l'armi, che di sopra dicemmo: & i Palatini, & altri Elettori, spedirono in Transiluania, sollenne Ambascieria, per inuitare Stephano ad apprestar l'andata sua in Polonia, per effettuar' il matrimonio con Anna, e riceuer entr'ambi la Corona del Regno, con le ordinarie sollennità. Udita Stephano l'ambasciata del mese di Febraio in Megessi, tosto si diede all'apparecchio di quanto era conueneuole, per tal'attione, conoscendo che'l negotio richiedeua prestezza, per trouarsi con le forze unite, da resistere alla uiolenza del competitore, che auuisaua douergli turbar'incontanente il possesso del nuouo Regno. Accompagnato per tanto da due mila pedoni, e mille cinquecento caualli, partì di Transiluania, & arriuò a Snatin, confine della Polonia, nel principio del mese d'Aprile; donde, incontrato, e riceuuto con molta allegrezza, e Reali apparati, da diuersi principali del Regno, si condusse a picciole giornate in Craccouia, essendogli prima andati incontra duemila fanti, e tremila caualli Polacchi, per far l'entrata più horreuole; non mancando al solito loro splendore tutti i Signori, e nobili del paese, così nella ricchezza, e uaghezza degli habiti, come nell'altre circostantie, che potessero mostrar la deuotione uerso il proprio Re, e l'antica generosità di quella natione; il che per essere da noi abbondantemente stato dianzi raccontato, nel riceuer ch'essi fecero Herrico di Valois, come cosa superflua si tralascia hora. Stanislao Craccouio Vescouo di Vuladislauia (per essersi appartato da quella cerimonia l'Arciuescouo di Gnesma, di cui era proprio ufficio, & il qual fauoriua la Elettione nella persona di Cesare) Coronò, & unse Stephano Battori, il giorno dopò l'arriuo nella Città, che fu a' 24. d'Aprile, con tanta frequenza di popolo, e tanti segni di allegrezza, quanti in altra occasione giamai si fossero ueduti; & hauendo sposata Anna, fu ella parimente Coronata il primo giorno di Maggio. Parue questa deliberatione de' Signori Polacchi molto prudente, e che facessero gran senno ad elegger in Reina questa Prencipessa, restata in Polonia ultima stirpe della famiglia Iagellona, che ben dugent'anni haueua tenuto il dominio supremo di quel Regno; Prencipessa humanissima al possibile, e così religiosa, che con un perpetuo tenor di uita,

Dieta in Polonia per la cõfermatione della Reina Anna.

Stephano Battori sollecitato à prender la Corona di Polonia.

Rè & Reina di Polonia. Coronati.

Qualità della Reina Anna.

POLONIA

di vita, non lasciaua desiderar in lei cosa alcuna, che all'honor di Dio, & ad edification de' popoli si conoscesse conuenire, frequentaua non solo i diuini uffici, à ciascun' hora ordinaria del giorno, ma anche la notte, con la commodità della chiesa uicino al le stãze del suo palazzo in Varsouia, doue faceua per lo più residenza; ma niuna cosa tanto le giouò, per farle acquistar la gratia vniuersale di tutta la nobiltà del Regno, de' quali molti erano infetti di heresia, quãto l'affabilità, e maniere nõ men piaceuoli che graui, nel trattar con ogni sorte di persona. Aggiungeuasi che pretendeua ragioneuolmente buona parte delle Terre di Lituania, e molte anche in Polonia, per testamento della Reina Bona sua madre, e del Re Sigismõdo suo fratello, comperate anche già co'l danaro di detta sua Madre; si che maritãdosi ella, come maritar si voleua, perche se ben'era oltra l'età di 40. anni, si cõseruaua nõdimeno viuida, e fresca, non senza speranza di prole; e prendendo per marito altri che'l Re di Polonia, quel Regno nè rimaneua gran fatto smembrato, e con potenza quasi di due Capi, poco minor l'uno dell'altro; poi ch'alle città, e castella predette si aggiungeua una ricchezza importante, lasciatole da suo fratello un terzo del thesoro Reale di gioie, ori, et argẽti lauorati, et altri mobili pretiosi, et anche tutte le spoglie della Reina sua cognata; oltra il terzo de' frutti de' 400. mila Ongari, che Bona sua madre prestò già all'Imp. Carlo V. & così la parte del Ducato di Bari, e Prencipato di Rossano nel Regno di Napoli. Per tutte queste cagioni si mossero quei Signori di Polonia, à crearla loro Reina, e le haurebbono conceduto il maritarsi all'Arciduca Ernesto, à cui pareua l'animo di lei inclinato, ma dubitando di tirarsi la guerra in casa, minacciata loro dal Turco, se pmetteuano ch'alcuno della casa d'Austria peruenisse à quel Regno voltarono l'animo al Transiluano, così per esser raccõmãdato da Amurathe come per hauersi acquistato nome di prò, e ualoroso Prencipe; ilqual come detto habbiamo, lasciata la Transiluania, che cõcedette à Christoforo suo fratello, andò al possesso della Polonia, doue ben presto hebbe occasione di corrispondercõ gli affetti, alla conceputa speranza del suo valore. Percioche, se ben con la morte dell'Imperador Massimiliano, gli si troncarono da quella parte li trauagli delle guerre nõ perciò potè schermirsi con ogni maniera d'humanità, dallo sdegno, e ferocità del Granduca di Moscouia, ch'impatiente della riceuuta repulsa, niun'altra cosa pensaua, che di cominciare immantenente à ucudicarsi contra Polacchi, con quella maggior crudeltà ch'ei potesse. Il Re Stefano, per istabilirsi meglio nel Regno, & auanzar tempo alle prouisioni, quando pur bisognasse far guerra, gli haueua inuiati tre Ambasciadori il Palatino di Massouia Stanislao Crischio, quello di Misna Nicolò Saisà, et il Tesoriere di Lituania, Theodoro Schumi ad effetto, che si allegrassero in suo nome cõ quel Prencipe, dell'essere stato eletto Re di Polonia, dignità conferita ad vn suo amico, e ch'ad ogni occasione si fora mostrato prõtissimo per giouargli, e fauorirlo, come buon vicino, cõ la qual'inclinatione di animi haueßero ambedue à rinouar la pace, et amicitia che già soleua esser fra loro Stati. Ma Giouanni di Basilio, che non era così ageuole à smenticarsi l'offesa, che gli pareua di hauer riceuuta in quell'elettione, nulla nõ curãdo tal'ambasceria, già senza intimar guerra, nè far'altro protesto haueua cõ gẽte armata, fatto dar'il guasto alla cãpagna nella Liuonia, mettedo il tutto à ferro, et à fuoco sẽza riguardo di cose sacre ò profane impadronẽdosi d'alcune rocche, et vccidẽdo spietatamẽte i difensori. Nè à gli Ambasciadori che di tal nouità molto si doleuano, diede altra risposta, se nõ ch'esso voleua ricuperar'il suo, in quel modo che poteua, douẽdoglisi per antiche Ragioni la Lituania anche, e la Polonia, la qual si appa-

Christoforo Battori Prencipe di Transiluania.

5537.
Ann. di Ch.
1576.

POLONIA

Discordie tra il Re di Polonia, & il Moscouita.

recchiaua ben tosto di assaltare, se prima pacificamente non gli si concedeua il possesso. Gli Ambasciadori nondimeno procedettero con tanta destrezza, parendo loro esser meglio accommodarsi al tempo, che si fece per allhora una Triegua per alquanti giorni, accioche tra tanto pacificamente potesse trattarsi più fermo accordo. Ma ella era stata fermata dal Moscouita, con l'eccettuarne la Liuonia, & il Ducato di Curlandia, non uolendo rimettere punto delle pretensioni sue sopra quei luoghi, co'l beneficio della triegua, ilche non uolle accettare il Re, & la cosa fu molti giorni trattata in Polonia doue il Granduca haueua mandati suoi Ambasciadori; & in Moscouia, doue oltra gli altri, che prima u'erano, Stefano inuiò anche Pietro Haraburda. E nondimeno i Moscouiti nõ istauano punto in otio, che rinforzato loro essercito, assaltarono Venda in Liuonia, e battutala fieramente, furon poi due uolte fatti ritirare, & all'ultimo, assembrato numero di genti Sueui, e d'altre nationi il Duca di Curlandia, & i Liuonesi, soccorsero la Terra danneggiando marauigliosamente il campo de' Moscouiti. Il Re anch'esso, ueggendo le cose in disperation di pace, faceua grossi apparecchi d'arme in Polonia, secondo che'l Grãduca in Plescouia faceua l'istesso crucciosio fuor di modo, per la disfatta delle sue genti presso à Venda. Egli nondimeno poco dapoi assaltato in casa da molte miglinia di Tartari, fu costretto di riuoltar' à sua difesa le armi apparecchiate, che fu con grãdissima strage di essi Tartari; & il Re non parendogli di poter con sua dignità sofferir, che la città di Danzica perseuerasse nella sua contumacia, di non uoler riconoscerlo, come faceuano gli altri popoli, per legitimamente creato, e dubitando, che da quella parte non si dilatasse cotal ribellione, co'l fauor de' Prencipi confinanti, deliberò di uoltarsi al castigo di quel popolo; ma prima procurò con tutti i mezi pacifici, di rimouerli dalla loro ostinatione. Et perche il Palatino Lasco, e molti altri principali Signori, c'haueuano fauorita l'elettione dell'Imperador Massimiliano, erano partiti di Polonia, per non assentire alla Coronatione di Stefano, e di sua Moglie, il Re sperãdo, che morto Cesare si rimouessero da' loro pensieri, e desiderando di mãtener unito, e pacifico il suo Regno, mãdò fuori un' Editto, nel qual concedeua perdono à chiunque si fosse mostrato contrario per adietro alla sua elettione, pur che tornassero nel paese à rendergli la douuta obedienza, e giurassero per la conseruation di lui, e del Regno di Polonia.

FIANDRA

Perseuerauano in tanto gli Spagnuoli nell'assedio di Zierichizea, doue trouarono gagliardo incontro da' difensori, che sotto il gouerno di Mons. di Vandendorp, non lasciaron cosa da fare, ch'à prò, & ualorosi soldati si conuenisse. Tentò il Mondragone di stringerli al possibile con diuersi forti, e con palificate fatte su'l canale doue teneua certe galee per sicurezza maggiore, e su'l lago presso la Terra alquante barchette, nondimeno Mons. di Holach entrò dentro con soccorso; ma non perciò tanto, che perseue. andosi giorni, e mesi nell'assedio, quei del presidio non si trouassero inuolti nelle medesime difficoltà. Di maniera, che deliberando al tutto di liberarli il Prencipe di Oranges, in cõpagnia dell'Ammiraglio Luygi Baisoto, pose all'ordine una forte armata, con cui entrando per alcuni tagli fatti su l'Argine maestro fece grand'impeto, per isforzar le guardie Spagnuole; ma il Mondragone, che di ciò era stato prima da alcune spie auuisato, e disposte haueua tutte le cose con ordine marauiglioso, non pure sostenne l'impeto del nimico, ma lo costrinse con grossa perdita à ritirarsi, hauendo affondati tre legni, dentroui co'l Baisotto piu di ottocento persone. In altra parte le genti di Holanda sorpresero il forte di Crempen, che si trouaua con poche vettouaglie, e non atto à soccorrersi per esser l'argine intorno stato

Prencipe di Oranges tẽta in uano di soccorrer Ziechzea.

Luygi Baisot annegato.

stato tagliato; e pochi giorni appresso danno maggiore sentirono i Catholici, per la morte del Commendator maggiore, su'l principio di Marzo, cosa di tanta conseguenza, che rouinò tutta l'impresa del racquisto di quei paesi. Presero il gouerno delle cose, à nome del Re, quelli che si trouauano eletti del Consiglio di stato, non hauendo il Requesens potuto nominar alcun successore, se ben' haueua di ciò autoreuole scrittura da sua Maestà; ma sopragiunto alla sproueduta da mal pestilente, perdette la parola, e poco appresso la vita, senza poter disponer di nulla. Essendo in tanto ridotta Zierichzea à strettissimo partito, altro non poteua far che darsi à discrettion de' Catholici, sei Gouernatori, che non voleuano deprimer tanto quella parte, non hauessero commandato al Mondragone, che li riceuesse con auantaggiate conditioni, si come fecero; & esso ui mise in guarnigione il Colõnello de' suoi Valloni. Incontanente dopò tal'impresa, gli Spagnuoli, che vi si trouauano à campo, chiedendo imperiosamente loro paghe, si ammutinarono, cosa di tanta conseguenza, ch'ad essi fu poscia attribuita tutta la rouina, che succedette; perche prendendo commoda occasione quindi i loro nimici, si diedero à mouer ogni pietra, per iscacciarli de' Paesi bassi, & essi all'incontro defenderdosi al possibile, nacque la risolutione, che tutt'i popoli si uenirono à destruttione del nome Spagnuolo, e non meno i Catholici, che gli heretici. Gli ammutinati drizzando il cammino uerso Fiandra, sottrattisi da' commandamenti de' loro capi, sorpresero alla sproueduta la Terra di Alost, commoda e forte, in riua dal fiume Tender, donde poteuano, scorrẽdo, trauagliar'il cuor de' Paesi bassi. Furono per tanto publicati ribelli tutti gli Spagnuoli che si trouauano militar in quelle Prouincie, onde Sancio d' Auila Castellano di Anuersa, & Ammiraglio del mare, con alquanti Colonnelli Tedeschi, procurò di vnir le militie del Re, per difendersi dalle gẽti de gli Stati, che per tutto andauano mettendosi all'ordine, accioche potessero scacciar tutt'i forastieri de' Paesi bassi. E mentre gli Spagnuoli per ciò, da diuerse parti, concorreuano ad vnirsi con l'Auila in Anuersa, Mons. di Climes, e quel d'Heez fortificarono Brusselle con genti de gli Stati, e vi ritennero prigioni Pierernesto di Masfelt, Carlo di Barlaimonte, il Presidente Viglio, & altri piincipali, mutandosi il Consiglio di Stato, di cui fecero Capo il Duca di Arescot. Per questa tanta nouità, il Mondragone con maggior sollecitudine fortificò, e prouide di uettouaglie il Castello di Anuersa, & la città, doue si trouauano di presidio il Conte Othone di Erbestaine, & il Barone di Campigny con loro Colonnelli di Alemãni, e Valloni; ma questi, & altri molti, con le guarnigioni ch'erano in Zierichzea, Valloni del Colonnello Mondragone, si accostarono al partito de gli Stati, restando le cose del Re in euidente pericolo. Dechiarato da Fiammenghi Capo delle loro genti da guerra Giouanni di Croy Signor di Reuls, egli assembrato numero di essercito pose campo al castello di Guanto, e combattello acerbamente molti giorni; onde mouendosi Alfonso di Vargas General della caualleria, per soccorrere, e per essortar gli ammutinanti in Alost ad unirsi con gli altri, s'incontrò presso à Visenach nelle genti di Mons. di Reuls, con le quali, di numero assai maggiore, costretto à combattere, le vinse per proua di estremo valore, uccidendone la maggior parte, mentre l'incalzò fin su le porte di Louagno. Vnissi dapoi co'l Mastro di campo, Ferdinando di Toledo, & ambedue fecero ogni proua per rimouer gli ammutinati in Alost, da' loro proponimenti, e condurli al soccorso del castello di Guanto, combattuto da Geussei, ma fu loro sforzo uano, risoluti di non partirsi quindi, se non intieramente pagati. Non potendo per tutto soccorrer il Castello, con quella militia, che si

Luygi di Requesens muore.

Zierichzea si rende a' Catholici.

Signori del consiglio fatti prigioni in Brusselles.

Battaglia à Visenach doue sono rotte le genti de gli stati.

trouauano, presero partito di fermarsi in Brabante, e conseruar Anuersa, fin'ad altro auuiso ò prouisioni del Re; ma non si erano à pena condotti oltra'l fiume, c'hebbero auuiso, come le quattro compagnie del Regimento del Conte d'Erbestaine, trattauano accordo co' nemici, e di guardar Mastriche à nome loro, per lo che si mossero à gran giornate, per assicurar quella piazza, come fecero, se ben'auanti, che ui arriuassero seppero, com'essi erano accordati con quei della Terra, & haueuano ritenuto prigione Francesco Montesdoca, il qual ui era in gouerno. Teneua nondimeno il Borgo, che chiamano Vuix, posto dall'altra parte della Mosa, Martino di Ayala, con alquanti fanti Spagnuoli, et in alcuni Torrioni presso la porta detta di Brusselle, si trouauano alcuni moschettieri Spagnuoli parimente, postiui prima, con buon'auisamento, e secretezza del Gouernatore, che temeua della fede di quei Tedeschi. Il presto arriuo colà delle genti, guidate dal Maestro di campo Toledo, e dal Vargas, impedirono a' Terrazzani il meglio fortificarsi, restando ancor sospesi della fede di quelle compagnie Tedesche, i cui Capitani haueuano, per premi, corrotti; così gli Spagnuoli, udito da un messaggiere, che mãdò loro incontra l'Ayala, in che stato fosse la Terra, entrarono in buona speranza di ricuperarla, e riduttisi à Consiglio i Capitani, deliberarono, ch'una parte sopra barchette passasse la Mosa dall'altra parte, per esser riceuuti in Vuix dall'Ayala, e quindi per lo ponte di pietra, che conduce nella Terra sforzar'il passo che i Terrazzani haueuano fortificato: e l'altra, che fu la retroguardia di alcune insegne di fanteria, & i cauai leggieri, che smontarono à piedi, assaltasse la porta di Brusselle, la qual non dubitauano di guadagnare, impedendo con tiri la difesa, quei moschettieri, che si trouauano ne' Torrioni uicini. De' Capitani, che smontarono à piedi furono Giouanbattista e Camillo del Monte, con Pietro di Tassis, à cui fu data cura di quell'attione, la qual'essequita con estremo ualore, ricuperò la perduta piazza. Così spezzata la prima porta, e posto fuoco alla secõda, senza che potessero far contrasto quei di dentro, per la continua tempesta de' moschetti, ch'incessabilmente erano sparati da' Torrioni uicini, si fecero adito quindi ampio à scorrer per la Terra; e furono in ciò fauoriti da un caso accidentale di gran momento; perche sparato un pezzo di artiglieria da' difensori, per impedir lo spuntare à gli Spagnuoli, & Italiani oltra la porta; egli fracassò la catena, ch'attrauersaua la strada, onde la caualleria incontanente auanzatasi, à guisa di torrente scorse fino alla piazza, buttando à terra, e calpestando quanti loro si faceuano incontro. Dalla parte di Vuix, entrate l'altre compagnie, che si unirono co' soldati dell'Ayala, fecero impeto al capo del ponte, doue quei della Terra si erano fortificati; nondimeno la uirtù del Toledo, e dell'Ayala superò ciascuna difficoltà, & uedendosi anche li difensori assaltar dalle spalle, per esser già nella Terra quei che guidaua il Vargas dalla porta di Brusselle, cedettero alla necessità, & in un tratto nel ritirarsi furono rotti e dissipati, con morte di molti di loro; de' quali alcuni perirono di ferro, altri giacquero sommersi nel fiume, e non pochi rimasero diuorati dalle fiamme dentro le case, doue gli Spagnuoli posero fuoco, parte per ispauentar'i Cittadini, parte per espugnarle piu sicuramente. Fu per tanto l'uccision grande, con poco danno de gli assalitori, de' quali morì de' più nominati il Capitano Antonio di Toledo ferito di moschetto, & i Tedeschi fecero picciola resistenza, perche molti di loro sentiuano male di quella riuolta, e si riputauano traditi da' Capitani; onde ristrettisi in uno squadrone su la piazza di San Geruaso fecero intendere al Toledo Maestro di campo, ch'essi non haueuano commesso mancamento alcuno, essendo da' Capi loro stati ingannati, co'l persuaderli ad obe-

Mastrich ricuperato da gli Spagnoli, e posto a sacco.

dire al consiglio di Stato, ch'era legitimo Gouerno approuato dal Re con la cui auttorità, si erano publicati già ribelli gli Spagnuoli. Accettossi la loro scusa, e furono obligati con nuouo giuramento militare, e riceuuti al seruigio del Re, ma in tanto corsi alle prigioni liberarono il Montesdoc, e ridussero la terra totalmente in poter loro, non senza sacco, estorsioni, & altre miserie, che sogliono apportar l'espugnationi violenti delle piazze. Ricreandosi quiui la militia de' patiti disagi, & attendendo buon'occasione da far altri progressi, mentre le fanterie se ne stauano in Mastrich, e la caualleria ne' villaggi intorno, si hebbe da loro cognitione del pericoloso stato del castello di Guanto, nè per ciò giudicarono di mouersi, non hauendo modo da poter per forza soccorrerlo, poi che le genti de gli Stati si andauano ingrossando di giorno, in giorno, & ad essi per contrario si ribellauano quando vna, e quando vn'altra compagnia di Valloni, e di Tedeschi. Risolutosi dunque di conseruar Mastriche, Lira, & Anuersa, con le forze che si trouauano, fin c'hauessero altro ordine dal Re, attendeuano à presidiaruisi al possibile, & quei del consiglio, per contrario metteuano in opra ogni industria, per priuarli di quel ricetto. Così commandarono a' Valloni del Mondragone, che si trouauano in Zierichzea, che lasciassero quell'Isola, passando in Brabante, perche disegnauano di rinforzar'à sua deuotione la guarnigion di Anuersa, luogo piu importante, doue già teneuano secreta intelligenza co'l Baron di Erbestaine, e con Mons. di Campigny, per lo che fare, e torre il commertio da Lira in Anuersa, e quindi anche à Mastrich, ordinarono, come si è detto, che quattro compagnie di Valloni del Mondragone, andassero à mettersi in Vualem sopra il fiume Nethe passo importante tra Malines, Anuersa, e Lira; doue cominciatisi à fortificare, sotto la condotta di Mons. di Feria, furono da Giulian Romero assaltati, e disfatti, restandoui prigione esso Feria. Eransi ne' medesimi giorni dechiarati anche per gli Stati i due fratelli Barlemonti Monsignori di Floyone, e di Hierges; il primo de' quali camminando verso Malines, pur per l'impresa di Anuersa, & conducendo cinque bandiere del suo regimento, fu dal Romero, che n'hebbe spia, incontrato con quattrocento fanti, & vna compagnia di caualli, e rotto, e fatto prigione, mortiui pochi Spagnuoli, tra' quali il Capitan Martino di Orzaes. Poco dapoi assaltò l'istesso Romero Mons. di Capes, che co'l suo regimento di fanteria si era posto in Duffele per assicurar quel passo del fiume Nethe presso à Lira due leghe; ma non potè far altro che riconoscere, per essersi il Capres quiui ben fortificato, & il Romero sollecitò Alfonso di Vargas, che lasciate le cose di Mastriche in sicuro, passasse à soccorrer quei di Anuersa, e di Lira, doue li nimici faceuano maggiore il loro sforzo. Non si era fra tanto intermessa punto l'espugnatione del castello di Guanto, si che non ui essendo potuto andare il Mondragone, che dentro ui haueua la moglie impeditagli la via da' nimici, e trouandosi debolissimo presidio come dicemmo, le cose si trouauano in molto cattiuo termine, si che di giorno, in giorno, se ne temeua da Spagnuoli la perdita. Temeuano anche di Lira, per le vicine prouisioni, che faceua gli Stati, e pareua che piu fossero sicure le cose di Anuersa, per hauer promesso infallibilmente il Montigny, & l'Erbestaine, che qualhora Sancio d'Auila impedisse à nuoue genti l'entrata nel castello, essi haurebbono prohibito l'ingresso nella città a' soldati di qualunque sorte, perche l'vn'e l'altro si conseruasse à deuotione del Re, senza sconcio alcuno. Ma poco dapoi, cioè à due di Nouembre, s'incaminarono à quella volta piu di quaranta compagnie di fanti, il piu Valloni c'haueuano seruito per il passato il Re, sotto il Marchese di Staure, il Conte

Giulian Romero prende Mons. di Floyone.

1537. An. di Chr. 1576.

FIANDRA

d'Agamonte, l'Heez, & altri, con parecchie bande di huomini d'arme, e di caualleggieri, che in tutto faceua la summa di piu che cinque mila fanti, e mille dugento caualli. Costoro mandati da gli Stati, per l'intelligenza c'haueuano co'l Gouernatore, chiesero di essere intromessi; ma perche non portauano patente dal Consiglio di stato, e perche il Campigny non desideraua tanta gente dentro, che fosse poi costretto ad obedir loro, non volle accettarli, & essortauali à fortificarsi quiui intorno, per impedir il transito a gli Spagnuoli, che volessero entrar nel castello, ch'era tutto il negotio per vincere sicuramente. Nondimeno il Consiglio mandò stretto ordine al Gouernatore che li facesse entrare, e distribuisse per la città, assediando il castello, e stringendolo con tutte le forze; si come fece egli il giorno seguente, dandosi ciascuno con molta diligenza, à far argini, e trincere intorno al castello, & armare di soldatesca tutte le case più vicine; se ben l'artiglieria, che tempestaua dal castello, cagionò loro non picciol danno, che fu nondimeno assai minore di quello, che fora auuenuto, se non fossero stati fauoriti da vna spessa nebbia, onde il piu de' tiri andauano incerti. Ritiraronsi dentro quel giorno molti mercatanti Spagnuoli, & Italiani, ch'erano nella città, & la sera alquanti soldati vscirono ad assaltar le Trincere, sotto il Capitano Gasparo Ortiz, che fecero proua honorata, essendo intenti li Valloni più tosto à trouar commodi alloggiamenti, ch'ad assicurar loro impresa. La mattina, che fu giorno di Domenica, presero à batter fieramente da più parti, il Castello, hauendo sopra il Caualiero di San Giorgio, & in altri luoghi, accommodati diuersi pezzi di artiglieria, benche con essi non facessero gran danno, trouandosi gli Spagnuoli proueduti ad ogni accidente. Ma lo strepito, che la sera auanti si era udito dell'artiglierie, risuegliò, e commosse sì fieramente l'animo de gli ammutinati in Alost, che presi da vergogna insieme, e da sdegno, fecero incontanente deliberatione di andar à soccorrer i cõpagni, e superar ogni maggiore, e più pericolosa difficoltà. E' posta quella terra non piu lungi da Anuersa che sei Leghe Fiammenghe, cioè meno di diciotto miglia Italiane, per lo che sperarono poter, camminãdo commodamente arriuar la mattina à vista del Castello, se il passo della Schelda non gli hauesse impediti non sapendo come poter auanzarsi di là dall'acqua di quel fiume senza vascelli. Nondimeno, secondo che l'ardire nelle risolute imprese suol promettersi ogni fauor da' Cieli, senza considerar tante cose su le tre hore della notte, cominciarono à marciare, si ch al far del giorno arriuati à San Bernardo, e non hauendo modo di auanzarsi oltra l'acqua, presero per espediente tre soldati à nuoto andar' all'altra ripa, e condurre a' suoi un picciol battello, che ui si trouaua à caso, hauendo già le genti de gli Stati, per dubbio di tal'accidente, fatti slargar da' fiumi tutt'i uascelli. Ma saria stato questo mezo difficoltoso molto, e di gran dispendio di tempo, se l'Auila, che gli scuoprì, non mandaua loro dal castello, alquante barchette, che conseruaua per tal'effetto, sopra delle quali passarono commodamente, ma con qualche spatio di tẽpo. Mentr'erano quiui occupati à questo negotio sopragiunsero Alonso di Vargas con la caualleria, e Giulian Romero con 600. Spagnuoli cauati di Lira, e le quattro insegne de' Tedeschi, che fatt'haueuano uscir di Mastriche, per seruirsene in Brabante; onde per così inaspettato incontro, non hauendo prima saputo nulla l'un dell'altro, tutti lieti, e sperando buon successo alle cose loro, s'incamminarono uerso Anuersa, che non era più lungi di una lega, e ui arriuarono quattr hore auanti sera, per essersi trattenuti molto nel passo del fiume. Entrati nel castello, per la porta

Castello di Anuersa assediato da gli Stati.

Spagnuoli soccorono il Castello di Anuersa.

ta del soccorso, non vollero nè prender cibo, nè riposar punto, tanto erano bramosi di uendicarsi contra coloro, che dopò cosi honorati seruitij, fatti al Re di Spagna gli haueuano publicati suoi ribelli. Non erano, in tutto più di tre mila fanti, e cinquecento caualli, trouandosi nella Città, per opporsi loro, in luoghi benissimo fortificati, più di quattordici mila terrazzani armati, senza le militie forastiere, delle quali si è fatta già mentione; e con tutto ciò tanto si prometteuano di se stessi, come soldati di antica sperienza, & auanzati à mille pericoli di guerra, che non sò se più ripieni di alterigia, che di disperatione, dissero all'Auila, che gli essortaua à ristorar' alquanto le forze co'l cibo, ch'essi andauan sicuri, ò di godere quel giorno il Paradiso, ò di cenare in Anuersa. Commandarono a' loro garzoni, che portassero trombe di fuoco, e fiaccole di paglia, per accender' il fuoco doue bisognasse; e gli ammutinati sotto loro deputato Giouanni di Nauaiese, assaltarono il capo della strada di S. Michele, & il Romero con l'altre fanterie quella di S. Giorgio, ambedue fortificate di fossi, argini, & altri ripari, e difese da' soldati della guarnigione, e della Città in tanto numero, che le strade, ne rimaneuan coperte. Nondimeno gli ammutinati spinti dalla disperatione, & ammaestrati dal solito ualore, spuntaron' oltre guadagnando le trincere, e facendo gran macello de' loro nimici, posti già in fuga, gli incalzarono fin su la piazza di Merebruge, doue trouarono un poco d'incontro, hauendo fatta testa li Tedeschi, & alquanti Valloni. Costoro dopò qualche combattimento posti anch'essi in fuga lasciarono largo adito à gl'infuriati Spagnuoli, che si drizzarono uerso la piazza, e casa publica della Terra; mentre nel medesimo tempo Giulian Romero, superato il passo della uia di S. Giorgio, & la caualleria, uscita per la piazza del Castello, haueuan superate tutte le difficoltà, non trouando à pena chi più ardisse di resistere; fauorita molto la loro attione in quella congiuntura della risolutione di quattro bandiere di Tedeschi, liquali hauendo già militato sotto il Colonnello del Conte Annibale Altemps, e poi assoldate da Cornelio Endan, abbassaron l'armi, comparendo gli Spagnuoli dentro la Terra, e lasciarono la difesa della strada di S. Giorgio, ricusando di combattere contra Spagnuoli, e Capitani del Re. Questo accidente cagionò gran disordine, perche quei della Città, & i Valloni riputandosi traditi da tutti i Tedeschi, e non sapendo bene da chi guardarsi, attendeuano à saluar la vita, in quel modo che meglio poteuano; ma il più con la fuga & con una sì precipitosa fuga, che correuano à saltar giù dalle mura nel fosso della Terra, ò nel fiume, ancor che fossero à cauallo. Annegaronsi per ciò infiniti, & il Barone Ottone d'Erbestcine tra gli altri, mentre uolle saltare in un battello tutto armato lo fe piegare dalla banda, e si sommerse, come anche Mons. di Bieurè; ma il Marchese d'Hauré, & il Campigny, per acqua si saluarono ne' uicini legni de' Zelandesi. Furono fatti prigioni il Conte di Agamonte, il Capres, & il Goigny, con altri nobili Caualieri. Fu posto fuoco al Palazzo publico della Città, edificio superbissimo, diffidandosi gli Spagnuoli di guadagnarlo altrimenti senza graue pericolo, per esseruisi ritirati il più de' soldati della Terra, che si difendeuano brauamente, togliendo con l'archibugiate quanti compariuano su la piazza. Quindi si apprese il fuoco nelle uicine case, con tanto danno, che si afferma hauer pareggiato quello del sacco, che appresso seguì, e che alcuni uogliono, che arriuasse a uenti milioni di ducati. Il numero de' morti di ferro, uogliono, che fossero duemila cinquecento, e piu di altretanti gli annegati, abbrusciati, & oppressi sotto le rouine delle case; senza ch'in tanta uccisione mancassero, per quanto alcuni affermano, più di quattordici soldati dalla parte de gli Spagnuoli; e tra questi

Anuersa presa, e saccheggiata da gli Spagnuoli.

de' più conosciuti i Capitani Damiano Morales, Emanuel Capodiuacca, & il Deputato de gli ammutinati, con ben settanta feriti. Onde ben si parue, che Iddio uolesse flaggellar quella Città, perche si riconoscesse del graue fallo commesso diece anni prima, contra le Chiese, li Sacerdoti, e l'altre persone pie, e Religiose, con tãto dispregio del nome, e dell'honor suo. Fu saccheggiata dunque Anuersa, con quell'auaritia, che si può giudicare da' soldati, condottiuisi con ira più che nimica, e guadagnata, per mezo d'insuperabili pericoli, non con altro fine, che di uendicarsi altamente delle grauissime ingiurie, che pareua loro di hauer riceuute, da quei popoli, per la cui salute haueuano tante uolte sparso il proprio sangue; senza che riputandoli anche nimici di Dio, per la conceputa macchia d'Heresia, in gran parte, e per essersi da se stessi publicati manifesti nimici de gli Spagnuoli, non haueuano rimordimento alcuno di usar ogni maniera di estorsione, e di crudeltà. Ma passato un poco l'impeto dell'insolente vittoria, fu proueduto quanto si potena à quei mali; & in ciò ualse molto il consiglio, & l'autorità di Alessandro Gonzaga, ilqual'era Consigliere di Stato, proponendo, che non fossero più fatti riscatti de' Cittadini, e che non si potessero portar fuori di Anuersa le robbe guadagnate, ad effetto che fossero astretti li soldati à uenderle a' padroni per assai uil prezzo, come succedette; non perciò che gli Spagnuoli non si facessero tutti ricchi nel sacco di quella Città, principal'emporio di Europa, per meglio esprimerlo con parola forastiera. Trouossi quantità incredibile di danari, gioie, & ori, & argenti lauorati per uso, e per ornamento di casa; e ui fu tal'uno, che dopò tal successo non dubitò di giocar in un giorno diecemila scudi, quantunque fosse soldato priuato; affermasi che tra tanta licenza militare, si hebbe gran riguardo all'honor delle donne, & fu non solo conceduto, ma commandato alla Chieresia, che seppellisse li morti. Seguiuansi tra tanto due cose in Guanto, l'assedio del Castello, & il trattato dell'accordo uniuersale, e Lega tra le Prouincie de' Paesi bassi, trouandosi quiui per ciò assembrati, molti Commissarij delle dette Prouincie, & à nome del Consiglio di Stato, ch'era in Brusselle, e del Prencipe di Oranges; & così combattuto, e stretto il Castello fu ridotto à conditione, che non hauendo alcuna speranza di soccorso; percioche gli Spagnuoli, ch'erano in Anuersa, non uollero uscirne a' prieghi del Mondragone, per non contrauenire a' commandamenti di D. Giouanni, che glie l'haueua commandato, tosto ch'arriuò à Lucemborgo, come appresso diremo; et così finalmente, battuto da due parti, e ueggendo apparecchiati li nimici all'assalto, resero il Castello, uscendone con le robbe, ma senz'armi, l'undecimo giorno di Nouembre, dopò marauigliosa difesa, et hauer con gran danno ributtate dall'assalto i nimici la prima, et la seconda uolta; nel che riportò non minor lode la moglie di Mondragone, che dentro ui era, che'l suo Luogotenente Antonio Maldonado, il qual consegnato il Castello al Conte di Reus Antonio di Croy, et al Conte di Lalaygne Luogotenente nella Prouincia di Fiandra del Duca d'Arescotte, fu accompagnato fedelmente fino a' confini di Francia con quei pochi soldati, ch'erano rimasi uiui, dalle genti de gli Stati.

Castello di Guãto si dà à gli Stati.

Il giorno medesimo, che si diede l'ultimo assalto, che fu l'ottauo di quel mese, fu publicata la Pace, e confederatione tra le Prouincie de' Paesi bassi, con le seguenti conditioni, distese in venticinque Capi.

Primieramente, Che tutte l'offese, ingiurie, misfatti, e danni auuenuti, per cagion delle guerre ciuili fra gli habitatori di queste Prouincie, conuenute in questo presente trattato, in qual si uoglia luogo, & maniera, che sia, saranno perdonati, dimenticati, & istimati, come se seguiti non fossero, di modo, che per cagion di essi, non

sarà mai fatta mentione, nè dato trauaglio ad alcuno.

II. Che secondo questo, promettono gli Stati di Brabante, Fiandra, Artois, Anault, &c. & insieme li Signori Prencipe di Oranges, e Stati di Holanda, e di Zelanda, co' loro amici, & confederati, di mantenere per l'auuenire fedelmente, & senza alcuna dissimulatione, far mantener da gli habitatori di detti paesi, ferma, & inuiolabil pace, & amicitia; & nè più, nè meno aiutar l'un l'altro in ogni tempo, & necessità di consiglio, & parere, impiegando in ciò le lor persone, & i beni nel medesimo modo di cacciar fuori di questi Stati gli Spagnuoli, & altri stranieri, i quali fuor de' termini della Giustitia si sono sforzati di far morire i Signori, & i Gentil'huomini di queste Prouincie, applicando à se stessi le ricchezze del paese, tenendo tutta la communità in una perpetua seruitù. Per lo che promettono di esser pronti, & apparecchiati, & pagar tutte le contributioni necessarie, per questo effetto, & per resistere a tutti coloro che uolessero contradire.

III. Che subito dopò la partita de gli Spagnuoli, essendo, come allhora saranno, tutte le cose in riposo, & in sicurezza, ambedue le parti saranno obligate à procurar la radunanza de gli Stati generali, nella forma, & maniera, che si fece, al tempo del molto potente e di gloriosa memoria, l'Imperador Carlo V. quando fece la renuntia di questi Stati al Re nostro Signore per metter ordine a' negotij di questi paesi in generale, & in particolare, tanto a quello, che tocca, alla Religion delle Prouincie di Holanda, di Zelanda, di Bomel, e de' luoghi confederati, come per la restitutione delle Fortezze, artigliaria, nauigli, & altre cose pertinenti a Sua Maestà, che sono state tolte da quelli di Holanda, & Zelanda, nel tempo delle guerre, ò in altra maniera, che per lo seruitio di Sua M. bene, & unione de' Paesi sarà opportuno, al che non si potrà contrauenire, nè dall'una, nè dall'altra parte, nè impedire, nè ritardare, sì intorno à quello, che toccherà à gli ordini, dechiarationi, e risolutioni, che si faranno, & daranno, come nell'essecutione di esse, di qual si uoglia sorte si siano, al che ambedue le parti si sottomettono, e soggettano fedele, & interamente.

IIII. Che da qui innanzi gli habitatori, e sudditi dell'una, e dell'altra parte, di qual si uoglia paese, et Stati, potranno frequentare, passare, e ripassare, dimorare, e trafficare libera, & sicuramente; intendendo, che non sarà permesso à quei di Holanda, di Zelanda, ò d'altri di qual si uoglia paese, qualità, ò conditione, tentare alcuna cosa in queste parti fuori di Holanda, ò Zelanda, e suoi confederati, contra il riposo, & pace publica, & particolarmente contra la Religione Catholica Romana, & essercitio di quella; nè per questa cagione ingiuriare alcuno nè in fatti, nè in parole, ò scandalizare per lo auuenire, sotto pena di punitione, & castigo, come di pertubatori del ben publico, ad essempio de gli altri.

V. Et acciochè fra tanto non sia incarcerata persona, ò posta in pericolo, tutte le leggi, & atti, prima fatti, & publicati intorno all'Heresia, & insieme gli ordini criminali fatti dal Duca d'Alba, & il seguito, essecutione di essi, staranno sotto silentio, & sospesi, fin che da gli Stati Generali sia ordinato d'altra maniera, di modo, che non succeda scandalo alcuno.

VI. Che'l Signor Prencipe resterà Almirante Generale, et Luogotenente per Sua Maestà di Holanda, & di Zelanda, di Bomel, e di tutti gli altri luoghi confederati per commandar per tutto, come fa al presente, con l'istesse giustitie, vfficiali, & Magistrati, senza mutarne, nè rinouarne alcuno, che non sia di suo proprio consentimento. Et quanto alle Terre, & piazze, che sono per Sua Eccellenza al presente, restano per sue, fino à

fino a tanto, che da gli Stati Generali, dopò l'uscita de gli Spagnuoli sia ordinato altrimenti.

VII. Ma in quanto a quel che appartiene alle Terre, & piazze dette nella commissione, ch'egli ha da Sua Maestà, che non sono al presente nell'ubidienza di Sua Eccellenza il ditto punto resterà in silentio, fino a tanto, che ragunate queste Terre, e piazze a questa unione, & accordo, con gli altri Stati, Sua Eccellenza hauerà loro data sodisfattione sopra i punti, per i quali esse si potrebbono trouare interessate, sopra il gouerno suo, tanto nell'essercitio della Religione, quanto in altra maniera, perche le Prouincie non siano smembrate, & per fuggire ogni dissensione, e discordia.

VIII. Et fra tanto niuno Statuto, commandamento, prouisione, od essecutione di Giustitia, haueranno forza, ò uigore, ne' detti Paesi, & Terre, rette, & gouernate dal detto Sig. Prencipe, fuor che quelle, che da Sua Eccell. ò dal Consiglio, Magistrati, ò Vfficiali, saranno approuate, & uedute, senza pregiuditio per l'auuenire del Gran Consiglio di Sua Maestà.

IX. Oltra di ciò, che tutti i prigioni fatti nelle passate guerre, & in particolare il Conte di Bossù, siano francamente, e liberamente sciolti, senza pagar riscatto, ma solamente le loro spese e riscatti, che auanti la Data di questa saranno stati pagati, ò accordati.

X. Che il detto Sig. Prencipe, & tutti gli altri Signori Caualieri, Gentilhuomini, persone particolari, e sudditi, e dall'altra parte siano restituiti nel lor buon nome, fama, e riputatione, & potranno ancor godere e mettersi in possesso di tutte le lor Signorie, beni, e prerogatiue, attioni, & crediti, non essendo uendute, ò impegnate in tale Stato, nel quale i detti beni sono al presente, & à questo effetto tutte le contumacie, sequestri, sentenze, & essecutioni, date, e fatte dopò il principio di queste riuolte, dall'Anno 1566. tanto per quello, che tocca alla Religione, quanto per hauer prese l'armi, con quello, che si è seguito, sono riuocate, e tenute per nulle; come saranno tutti i pretesti, scritture, fatti, e dispute, sopra questo fatte & succedute, essendo riuocate, & scancellate da' Registri, senza che sia di mestieri, prendere, ò hauere altre soscrittioni, ò prouisioni, che questo presente trattato; non ostanti alcune incorporationi, leggi, costumi, priuilegi, scritture, sì legali, come conuentionali, & sì usate come locali; nè alcune altre essentioni in contrario, le quali in questo fatto, & in tutte l'altre cose concernenti alle dette reuolutioni, saranno nulle e di niun ualore (essendo etiam per l'auuenire se bisognerà) spetialmente derogate per questa Capitolatione, & la ragion'anche commune, la qual uuole, che la general derogatione, non uaglia senza la spetial dechiaratione.

XI. Intendendosi, che in questo sarà compresa, & goderà del presente beneficio Madamma la Contessa Palatina moglie del Conte Palatino del Reno Elettore, Vedoua, che fu del Signore di Brederode in quello, che possiede à Vianen, & altri beni, tanto per lei, quanto per coloro, che hanno ragioni in essi.

XII. Sarà parimente compreso qui il Conte di Buren, per quanto tocca alla Terra, Castello, e Paese di Buren, acciocbe il detto Signor Conte goda per la ritirata della guarnigione, come di suo proprio.

XIII. Et saranno distrutti, abbattuti, e rouinati, i pilastri, trofei, iscrittioni, & altri segni, che'l Sig. Duca d'Alba ha fatto leuare in dishonore, e uituperio sì de' nominati, come di tutti gli altri.

XIIII. Quanto appartiene a' frutti delle dette Signorie & beni, al corso, & resto delle

sto delle doti, usufrutti, censi, & rendite assegnate, così sopra Sua Maestà, come sopra Paesi, Terre, & tutti gli altri, che inanzi la Data di questa saranno corsi, con tutto ciò non pagati, nè riceuuti da Sua M. ò da coloro a' quali toccheranno, ciascuno goderne, e ualersene.

XV. Intendendosi, che tutto quello, ch'è corso, sì delle heredità, & rendite, come di altri beni dopò San Giouanni dell'Anno 1576. passato, resterà ad utile di coloro, a' quali toccherà. Ma se dal riceuitore delle confiscationi, ò da altri fosse stata riceuuta alcuna cosa in questo caso ne sarà fatta la restitutione.

XVI. Ma se alcuni anni prima, che i detti censi, rendite, & altri beni, che fossero in titolo di confiscationi presi, e riceuuti per Sua M. ciascuno sarà per li tali Anni franco, libero, et esente da carichi, e liuelli assignati sopra i suoi beni, e Terre, come saranno tenuti dall'una, e dall'altra parte franco, libero, & esente da tutte le assegnationi, sopra le terre, rendite, e beni, che per cagion delle guerre passate non hanno potuto godere, il tutto à ratta di tempo, che quello impedimento è stato fatto all'occasione sopradetta.

XVII. Quanto a' beni mobili, & altre cose, che dall'una parte, e dall'altra sono consumate, uendute, ò in altro modo impegnate, quegli, à cui sarebbono toccate, le perderà, senza essergliene fatta alcuna restitutione.

XVIII. Et quanto a' beni mobili, & stabili, case, & rendite, che à titolo di confiscatione saranno uendute, & impegnate, i detti Stati Generali nomineranno Commissarij in ciascuna Prouincia, & fuori di esse, per conoscer le difficoltà, se alcune se ne offeriranno, per dar sodisfattione conueniente, tanto à gli antichi proprietarij, quanto a' compratori, & uenditori de' beni, & rendite, per le loro brighe, e trauagli respettiuamente.

XIX. Il medesimo si farà per il corso, & resto di rendite, & obligationi personali, & di tutte l'altre pretensioni, & querele, che gl'interessati, à causa delle dette reuolutioni uoranno per l'auuenire dall'una parte, e dall'altra tentare in qual si uoglia maniera.

XX. Che tutti i Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, l'Abbadie, e Diocesi, fondationi, e residenze, de' quali sono posti fuori di Holanda, e di Zelanda, & quantunque habbiano beni in quei paesi, torneranno alla proprietà, godimento, & usufrutto de' loro beni, come di sopra si è detto.

XXI. Ma in quanto appartiene alle persone Religiose, & altri Ecclesiastici, che nelle dette Prouincie, e Terre loro confederate haueranno fatto professione, ò son proueduti, non ostante questo si sono ritirati fuori di esse, ueduto, che la maggior parte de' loro beni sono impegnati; cessarà da qui inanti, dando loro ragioneuolmente da uiuere, insieme con gli altri, che ui saranno stati, altrimenti sarà loro permesso di goder i loro beni, non ostante l'elettione, & parere de gli Stati, e tutto per uia di prouisione, e fin che sopra le loro ultime pretensioni sia ordinato da' detti Stati Generali altra cosa.

XXII. Si è accordato di più, che tutte le donationi, e priuationi di heredità, & altre donationi inter viuos, vel causa mortis, fatte da persone particolari; onde i ueri heredi per cagion delle dette riuolutioni, ò per la Religione sono disheredati della uera lor successione, saranno in virtù di queste tenute per nulle, e di niun ualore.

XXIII. Et hauendo quei di Holanda, e di Zelanda, per meglio aiutar le spese della guerra, cresciuto di prezzo ogni sorte di moneta, sì d'oro, come d'argento, che non

potrebbe passare nell'altre Prouincie, senza gran perdita, & danno; i Deputati de gli Stati Generali considereranno questo particolare più presto che sia possibile, per mettere una Regola generale, & acciochè il corso delle dette monete si possa agguagliare al più giusto prezzo, che si potrà fare, per conseruatione di questa unione, e del commun traffico dall'una parte, e dall'altra.

XXIIII. Nel resto intorno alla deliberation fatta da detti Stati di Holanda, acciochè la generalità di tutti i Paesi bassi, uolesse prendere à cuore, e sopra di se tutti i debiti fatti, & contratta da detto Sig. Prencipe, per fare le sue speditioni, e grosse armate; al che tanto quegli di Holanda, e di Zelanda, come le Prouincie, e Terre, che si sono rese a Sua Eccellenza, nella sua ultima espeditione saranno obligate, come esse dicono; quel punto sarà rimesso, & lasciato alla descrittione de gli Stati Generali, co' quali essendo tutte le cose pacificate, si farà una risolutione, per prender l'ordine, che conuenga.

XXV. In questo commune accordo, e pacificatione, non saranno compresi, per godere del beneficio di essi l Paesi, Signorie, e Terre, che tengono il contrario partito, fino a tanto, che non saranno in effetto congiunte, & unite a questa confederatione; il che potranno fare sempre, che loro piacerà.

Il qual trattato di pacificatione, dopò essere stato ueduto, e considerato, sì da' Signori Deputati, & Segnalati al gouerno de' Paesi, come da gli Stati di essi, & insieme dal Signor Prencipe, Stati di Olanda, e di Zelanda, & lor confederati, in tutti i punti, & articoli sopradetti, & parimente tutto quello, che da detti Stati Generali, sarà, intorno à quanto si è detto, & in altra maniera definito, & ordinato, i detti Deputati, hanno in uirtù delle loro autorità, & commissioni promesso, & giurano per queste Paci di osseruare, mantenere, & adempire inuiolabilmente tutto quello, che da una parte, e dall'altra si è respettiuamente Capitolato, di far ratificare, giurare, sottoscriuere, e sigillare, da' Prelati, nobili, Terre, & altri membri di Paesi, & medesimamente dal detto Signor Prēcipe, sì in generale, come in particolare dentro al termine di un mese, à beneplacito di ciascheduno. Et in testimonio di tutto quello, che si è detto, hanno i detti Deputati sottoscritte queste in casa della Communità della Terra di Guanto à gli 8. del Mese di Nouembre 1576.

Con questi accordi dunque tirarono gli Stati à se tanta autorità nel gouerno di tutti quei paesi, e nel disporre publica, e priuatamente le cose di esso, che nulla più rimaneua da giudicare, ò di pena, ò di gratia, al Re Prencipe soprano di essi, non hauendone giamai fatta mentione, se non per colorire loro arrogate ambitioni, su'l principio, simulando il tutto deliberarsi per consentimento di lui. Marauigliosa fu l'auaritia, & il desiderio di commandare in ciascuna persona, ben che principale, & in buona gratia appo il Re; essendo quei loro pensieri nodriti con marauiglioso artificio dall'Oranges, e da quei Capi, che guidauano l'intiero di tutto il trattato; benche l'istesso fondamento, come fragile, & incostante facesse poi rouinar tutta l'imaginata fabrica, della loro popolar Republica, come gli effetti, che ne seguirono, dimostreranno di tempo in tempo. Attendeuasi principalmente à tirar tutte le piazze à deuotion loro, il che non potendosi fare, senza manifesta forza, ò fraude, e quella portando lunghezza di tempo, e difficoltà, ricorreuano à questa, sforzandosi di far credere, con premi, e con persuasioni, che gli Stati, & il consiglio di Bruscelles eran quelli, che soli commandauano con autorità Reale, tutti gli altri essendo tiranni, e ribelli di sua Maestà corrompendo à questo modo le mili-

FIANDRA

tie che restate erano al seruitio di lei. Così fu da' soldati Valloni del suo reggimento, messi à seditione da secrete prattiche di heretici, fatto prigione in Groningen Gasparo di Robles Gouernator di Frisia, e con esso anche Mons. di Risbroecch genero di lui, & il Capitano Fernando Lopes. Et in Zuffen Christophoro Vasques, & il Colonnello Francesco Verdugo fu preso parimente da suoi Valloni, & in Holanda il Capitano GiosepPe Taglianera; & i Tedeschi li quali si trouauano alla difesa della Terra di Valentiana, accordandosi con Giorgio della Laigne, di riceuere un tallaro per ciascuno, tradiron quella piazza, vscendone fuori, ond'esso assediò il Castello, sforzando Diego Orescione ad vscirne, con alcuni pochi Spagnuoli, che vi hauea dentro in presidio; co'quali prosperi successi delle cose de gli Stati, accordandosi Monsignor d'Insy, ch'era Castellano in Cambrays, fece prigione il Liques Gouernator della città, la quale insieme co'l castello ritenne, à deuotion del consiglio. Era arriuato già Don Giouanni, come di sopra si accennò, ne'confini di quei paesi, con ordine del Re, suo fratello, di restarui al gouerno; & per ageuolarsi il viaggio, & andar con piu prestezza, passò sconosciuto per Francia, fingendo di essere uno della famiglia di Ottauio Gonzaga, figliuolo del già Ferrante Capitano di quel valore, ch'in diuerse occasioni, ci è stata porta materia di ricordare. Don Giouanni per tanto giunto in Parigi, doue senz'esser conosciuto vide cenare il Re, andò di notte à casa l'Ambasciador del Catholico, che risedeua appresso quella Maestà, da cui fu à pieno informato dello stato de' Paesi bassi, e come il tutto era in riuolta, con gran pericolo, ch'esso ò non ui fosse riceuuto come Gouernatore, ò fosse costretto indegnamente, à far quanto quelle genti gli commandassero. Vdendo nulladimeno, che Lucemborgo, e tutto quel Ducato perseueraua con molta fedeltà, à deuotione del Re, e della Chiesa Catholica, prese partito di fermarsi quiui fin che meglio scuoprisse l'animo de' Fiammenghi, e conoscesse quanto per compimento dell'ufficio suo far egli potesse. Il terzo giorno di Nouembre arriuò Don Giouanni à Lucemborgo, riceuutoui con eccessiui honori, & espressi segni di beneuolenza, & esso cominciò tosto à spedir messi, e far noto à quei del consiglio in Bruselle, la sua venuta; ma uditosi poi l'acerbissimo infortunio di Anuersa, se ne dolse altamente, e spedì suoi messaggieri à condolersene congli Stati, & altri à commandar à gli Spagnuoli, sotto pena della disgratia di sua Maestà, che non facessero più segno alcuno di hostilità contra le genti del paese, che fu obedito puntalmente. Notificò sè esser mandato dal Re suo Signore con ampia commissione di stabilir la pace, & il riposo tra quei popoli, e che da lui non resterebbe di concludersi ogni honorato, e buon partito di accordo, concedendo a' sudditi di sua Maestà sodisfattion tale, che ragioneuolmente poteuano contentarsi.

Cambrays fatta ribella re dall'Insy.

D. Giouanni d'Austria Gouernatore de' Paesi bassi.

Spauentò tutti quei del gouerno l'auuiso dell'arriuo di Don Giouanni, non ne hauendo prima vdito nulla, nè del partire, nè del viaggio, e come quelli che già disegnauano gran cose, in acconcio proprio, non pensauan punto ad accettarlo, se non con auantaggiatissime conditioni per loro; & il Prencipe d'Oranges non mancaua à se stesso, nè a gli amici, in dar ricordi, proponer dubbij in mezo, metter in diffidenza la persona di D. Giouanni, auertir che la pace, & le conditioni larghissime, che loro si offeriuano era un veleno à termine, fin tanto, ch'essi di già si fossero disarmati, e disuniti; accortezza, non pur di Spagnuoli, ma di ogni altro, che voglia con astutia vincere il nimico potente più di lui; e tra questi aggiramenti, si conclusero incontanente loro accordi, per necessitar l'Austria ad accettarli

con

FIANDRA

con loro gran vantaggio, ò rifiutandoli, hauer essi paliata occasione di mandar' il negotio in lungo, & assicurar meglio le cose loro. Et per ciò fare, poi che racquistato haueuano sicura la città di Guanto, disegnarono con la medesima felicità, e caldo di uittoria, di sforzar il Castello di Vtrect; onde ui mandarono, con buon numero di soldati, & altre prouisioni, il Conte di Bossù, cauato di prigione, secondo la capitolatione della pace conclusa, & per esser Gouernatore di Holāda. Et esso andatoui il mese di Decembre, cominciò ad apparecchiar l'assedio, e l'artigliarie per batterlo, facendo braua resistenza gli Spagnuoli, che dentro ui si trouauano, sotto il Castellano Francesco Ernandez d'Auila; & in tanto con diuersi fini D. Giouanni procuraua di affidar' i Gouernatori del paese, e persuader loro la pace, e la tranquillità, & essi fingendo l'istesso desiderio, schifauano con varij artificij lo spogliarsi del possesso del dominare.

Conte di Bossu liberato di miglio re.

PERSIA.

In Persia quest'anno auuenne accidente importantissimo, ch'aprì poi la porta ad una lunga, e calamitosa guerra; & ciò fu la morte del Sophì Tamas, con cui già molti anni li Re Turchi haueuano conseruata pace. Variasi nondimeno da gli scrittori, intorno al tempo della morte di lui, affermando alcuni esser mancato l'anno, ch'à questo precedette. Ma perche molto distintamente ui è chi ne statuisse non pur l'anno, ma il mese anche, & il giorno, credo che si habbia, e per questa, e per altre considerationi, da prestarglisi maggior fede. Nè solo intorno à ciò tra tali Scrittori dell'età nostra, si uede discordanza di momento; ma nelle piu uere cagioni, et occasioni anchora della guerra che poi seguì, & in altre circostanze nascono dubbij degni di esser ben considerati. La onde, trattandosi di cose tāto lontane dalla nostra cognitione, la cui certezza chi piu l'accerta piu sospetto si rende di credulità; io ne parlerò con ogni riserua; poiche son collocati li piu probabili fondamenti di quei successi, nella relatione ch'altrui possa hauerne da gēti barbare, uane, e fraudolenti; E perche anche coloro, che di ciò hāno già scritto, sono persone per giuditio e dottrina riguardeuoli, si ch'io nō deggia, con offesa della loro autorità, propor cosa diuersa, ò contraria all'affermate da loro, non hauendo hauuta prattica nè di Turchi, nè di Persiani, che miglior istruttione data me ne habbiano, farò alquanto di digressione, sforzandomi con breuissima narratione, di propor dauāti a gli occhi de' lettori, secōdo la fede de' migliori Storici, li principij, gli accrescimenti, & lo stato di quelle due potenze Turchesche, e Persiane. Tal che non ho dubbio, che conosciuto questo, non sia poi molto agevole l'argomentare, quali piu uere cagioni alterassero le menti de gli uni; à deliberar di mouer l'armi contra gli altri; percioche nel racconto stesso potrà uedersi almen' adombrata, se non colorita l'origine delle graui nimicitie, che regnarono, e regnano fra quelle due sette, fondate nella diuersità di loro superstitiosa Religione; e resti poscia libera la credenza à ciascuno, secondo il piu uerisimile, come far si suole nell'udire i successi auuenuti, non solo in parte lontanissime da chi le racconta, ma il che piu importa, à genti, con cui non si ha, se non per interpreti, conuersatione.

Tamas Re di Persia muore.

Li Sarraceni, che uollero così nominarsi da Sarra moglie di Abraam, quantunque discendessero dall'ancilla Agar, onde furon piu propriamente chiamati Agareni, dicono gli Scrittori essere stata così uil gente, ch'Ammiano Marcellino affermò non douer curar' i Romani che fossero loro amici ò nemici; nondimeno da poi che si accostarono à Persiani, nelle guerre c'hebbero contra Romani, furono di qualche nome, ma molto piu osando di trauagliar poi piu di una uolta, con iscorrerie, li confini dell'Imperio loro; tal che li costrinsero à pagar certo tributo, perche se ne stessero cheti, e l'Imperador Giustiniano, essendone

Sarraceni loro origine e progressi.

PERSIA

molti di essi già fatti Christiani, abbandonata la gentilità, li ritenne come soldati suoi, acciochè restassero in custodia dello stretto appresso il monte Sina, prohibendo a gli Arabi, piu di essi barbari, l'intrar nelle Prouincie Romane. Imperando poscia Heraclio, si scoperse al mondo quella pestilenza atrocissima di Mahometto, detto anche Magmedo, nato, chi dice di nobile, chi di uilissima stirpe in Arabia; & fu costui di tanta malitia, che seppe farsi credere poco men che Dio, e che mentre dal mal caduco era afflitto, un'Angelo gli parlasse, per lo cui ammaestramento fingeua di hauer' appresa nuoua Religione; e questa, non con ragione alcuna, ma con forza commandò, che fosse difesa da coloro, che trouò creduli alle sue menzogne, li quali furono infiniti; Amando l'ignorante turba meglio di ubidire a qualche sensual piacere quantunque bestiale e momentaneo (chenti e quali propose quel falso Propheta) che uiolentando suoi peruersi appetiti, sottomettersi alquanto à precetti ragioneuoli, e conuenienti ad huomo. Il fraudolente, ammaestrato da un monaco heretico chiamato Sergio, trouò tal seguito di popolo, ch'armatosi abbattè con uiolenza molti, ch'in Arabia professauano la legge di Christo, e tirando alle rapine, & alla licenza del uiuere sempre nuoue genti, e costituendo Capitani di esse alcuni suoi principali fautori di gente uile, pouera, e mercenaria, diuennero in breue superbissimi, e potenti Signori, e dominatori di Prouincie. Furon li progressi di costoro grandissimi, sofferendo Iddio, che la maluagità delle genti, ch'allhora, e dapoi uissero, fosse gastigata da così graue flagello. Morì Mahometto, chi vuol di ueleno datogli da suoi parenti per farsi ricchi, & nell'età di anni quaranta di sua età; chi di morte naturale, e di anni sessantre, nel decimo del suo dominio. E così non ben si accordano gli scrittori nel tempo, che ciò auuenisse, riponendolo chi nell'anno del nascimento del Signore seicentesimo trentesimoterzo, chi nel trentesimo settimo, & altri vuole, che la sua prima attion di guerra succedesse l'Anno 623. e che quindi si cominciò a contar l'Hegira, da Mahomettani (ben ch'alcuni interpretino tal parola Fuga, e non Espeditione, & assegnano il principio del 592.) et che cominciasse à dominare del 1617. morendo diece anni dapoi, & essendo nato del 597. Altri pone il principio dell'Hegira nel seicentesimo vigesimo, & che morisse vndici anni dapoi. In tanta varietà di racconti, mi gioua di replicar quello, che dianzi diceua esser ciascuno in libertà di credere quanto gli si mostra, più verisimili. A Mahometto entrò successore suo suocero Eubocara, detto anche Ebubachar, Ebubezer, Bcberce, & Vbezar, secondo la pronuncia varia de gli scrittori, che ne ragionano; e credesi, che da lui, e da altri successori suoi fossero raccolte le scritture, ò police, che proponeua per legge Mahometto di tempo in tempo, secondo l'occasione, si che dapoi ne fosse composto l'Alcorano. Co'l concorso à quest'opera di uarie persone, uogliono, che poi nascesse gran diuision di culto tra popoli, tirandola ciascuno de' fabricatori al acconcio sentimento di suo gusto, come vuol Giouanni Cantacuzeno; e Leone Africano afferma essere vscito settantadue sette varie dalla superstitione Mahomettana; tanto è lontano, com'alcuni, per altro huomini intendenti, dicono intorno all'Alcorano niuna uarietà d'interpretatione ritrouarsi. Al tempo di quest'Eubocara cognominato Abdalla, che signoreggiò tre anni, si cagionò grand'alteration di cose nell'Imperio Romano; percioche quei Saracini, che dicemmo tenersi à deuotion di esso, sdegnati, ch'un' Eunuco Tesoriere d'Heraclio loro dicesse, che'l suo Signore nõ haueua danari per dar' a' cani, presero l'armi, et aperto il passo, che custodiuano, assaltarono cõ gli altri Arabi, e presero Gaza, e Ram, mettẽdo in riuolta tutti quei paesi. Fecesi egli

Morte di Mahometto.

Hegira che sia.

Eubocara Calipha II.

PERSIA.

egli chiamar'in quel linguaggio Calipha che 'uien' interpretato Re, ò Pontefice, ò Prēcipe di Religione; ò com' altri vuole, successore, & herede di Mahometto, il qual uolle che fosse unito il dominio della politica, cō le cose di loro superstitione. Di Eubo caro fu successor' Aomar, ò Haumar, & Vmar, che signoreggiò diece anni & mezo e uissene sessantatre, aggrandendo gran fatto la potenza de suoi, come colui che piu uolte riportò uittoria de gli esserciti dell'Imperador Heraclio, e non solo acquistò la città di Gerusalemme, e la Palestiua, ma si fece anche tributarie la Soria, la Phenicia, l'Egytto, Damasco e la Mesopotamia, e passando in Cypro, & à Rhodi parue un' impetuoso torrente che fendesse, e rouinasse tutto l'Oriente. Così hauendo debellati li Persiani con Hormisda Re loro, fece prigionere le figliole di Cosdroe, e fu poi ammazzato, mentre faceua oratione, da un Persiano chiamato Almigra, ò come altri lo chiama Margarito, credo per errore. Fu à costui dato per successore Osmano, che uien detto anche Ozmen, il qual regnò dodici anni, e uissene ottantasette. Scriuesi, che passasse in Africa doue sconfisse Gregorio Patritio, che ui riteneua nome d'Imperadore, e ch' in Damasco riordinasse le leggi di Mahometto, distribuendole in quattro libri, e chiamando tutto il uolume Alcorano. Hebbe molti ualorosi Capitani, de' quali il piu nominato fu Moauia, quello, ch' in Rhodi rouinò il famosissimo colosso, già sacrato al Sole, ch' era tutto di bronzo, si che da lui uenduto ad un Giudeo in Emessa, e fatto in pezzi, egli ne caricò nouanta camelli, dopò l'essere stato in piedi piu di mille trecento sessant' anni. L'istesso Moauia uinse in mare l'Imperador Costante, ch' appena trauestito potè con la fuga saluarsi in Costantinopoli; e non tardò molto, dopo questo, à morir, Osmano, fatto uccidere, per quanto scriuono alcuni da Aly genero di Mahometto, c'haueua per moglie sua figliuola Fatima; & per ciò aspirando alla successione, malageuolmente haueua sopportata la potēza de gli altri, à quali riputaua, che meno, si conuenisse quel dominio. Prese dunque il nome di Calipha esso Aly, c'hebbe dominio turbato, per essergli si opposto Moauia, che pretendeua quel grado per suo ualore, e per hauerne poco meno, che preso il possesso uiuendo già Osmano. Aly sdegnato fieramente contra il suocero Mahometto, per hauer' alla sua morte lasciato altri herede, alterò le sue leggi, propose nuoui dogmi, & in gran parte mutò quella sua falsa Religione (se può così dirsi) come afferma Guglielmo Arciuescouo di Tyro, che nacque del 1139. tāte centinaia di anni auāti la nostra memoria, oltra ch' essendo uiuuto in quei paesi, poteua commodamente saperlo. Finse anche Aly, che l'Angelo Gabriele, il qual era stato ad esso inuiato, per errore capitò à Mahometto (vdironsi mai cose piu sciocche?) del che si era molto sdegnato Iddio. Quindi nacque scisma nella loro legge, & li partegiani di lui furono chiamati Syi, e gli altri Simyij: diuisione che si rinouò ne' Calipha di Egytto, come appresso diremo, e che fin' hora dura fra Turchi, e Persiani. Fu ucciso Aly nella Terra di Basra in Arabia felice, dopò l'hauer tenuto quel titolo quasi cinque anni, e uiuutine cinquantasette; à cui succedendo il figliuolo Albatemo, hebbe anch'esso guerra con Moauia, ben che tosto uscisse di trauaglio, mortosene il sesto mese dopò il padre. Moauia, che fatt' haueua tante proue sotto di Aomaro contra l'Imperio, si accordò poi con Costante, per opporsi ad Aly, e promise dargli ogni giorno mille scudi, un seruo, & un cauallo; ben che ciò longamente non osseruasse, ma tornò di nuouo à trauagliar le Prouincie Romane, e di nuouo accordò con Costantino figlio di Costante, promettendo per trent' anni pagar diecimila scudi ogni anno, cento schiaui, e cinquanta caualli; altri dice tremila libre di oro, e liberar cinquanta Christiani. E gli po

Calipha che significhi. Aomar Calipha 3. Osmano Calipha 4. Colosso di Rhodi rouinato. Aly Calipha 5. Setta Mahomettana diuisa. Alhatemo Calipha 6. Moauia Calipha 7.

co dapoi morì, hauendo tenuto il Caliphato diecenoue anni, e viuuto essendo piu di ottanta. Scriuesi, ch'egli ne gli ultimi anni suoi, facesse portare in Damasco tutte le scritture, che si erano fatte intorno all'interpretatione dell'Alcorano, per accordar le uarie opinioni, e sette che ne eran'uscite; le quali scritture dicono esser state tante, che se ne caricarono dugento Camelli. Non potendo poi trouarsi modo da unir li disuniti, e contrarij sentimenti, commandò, che di tutt'i piu saputi si eleggessero sei, liquali hauessero autorità di ciò fare, & così nominano Mulzin, Boari, Buora, Anueci, Atermindi, e Daud, da' quali fossero composti sei Libri, e tutte l'altre scritture buttate in un fiume. Nondimeno affermasi, che quindi nacquero poi quattro sette di Mori, si che di una, chiamata Melic, fossero gli Africani; dell'altra detta Asafi si nominassero quei di Meca, di Arabia, e di Damasco; alla terza che chiamarono, Alambela si accostarono gli Armeni, & i Persiani; & nella Baunifa, che fu l'ultima, si annoueravano gli Alessandrini, & i Soriani, restando il Cayro libero a tutte le sette. Iezin, ò Gizid figlio di Moauia, fu Calipha dopò lui, & in quasi quattro anni, che dominò, nulla si ricorda di memorabile, se non ch'un certo Muttar, facendosi chiamar Propheta in Persia, uoltò sossopra quella Prouincia. Fu di Gizid successore il figlio Amer, Abdimeleco dominò dapoi, e di tempo in tempo, per non dimorar molto in cose fuori del nostro intento, seguirono Vlid, Zulcimin ò Solemano, Haumar acerbiss. moniu. ico di Christiani, Gizid secondo, Euelid, Gizidarzo, Hice, e Marua, al cui tempo fu diuisa, e conquassata molto la potenza Mahomettana, per esser nata tra Prencipi di loro fattioni un'asprissima guerra, onde Marua se ne giacque morto in Egytto. E così alcuni figliuoli di Muhamat, e di Aly, che diceuano esser discesi dal loro legislatore Mahometto, si partirono le Prouincie; percioche Abdalla figlio di Muhamat hebbe la Mesopotamia, & il fratello Abubala ottenne la Persia; de' figliuoli poi di Aly possedè Salimo l'Egytto, & Abdalla la Soria. Nondimeno Abubala peruenne poi al Caliphato, & gli Succedette Abdalla di Aly fiero nimico di Christiani, uietando à quanti n'erano sotto il suo dominio l'apprender disciplina nè lettera alcuna. Seguì Madys, ch'altri nomina Muhamat Abdalla, imitator de' costumi paterni, sicome da esso molto diuersi furono li figliuoli, che l'uno dopo l'altro dominarono, Moise, & Aaron, l'ultimo de' quali guereggiò lungo tempo con gli Imperadori di Costantinopoli, ma fu tanto amico di Carlo Magno, che à sua richiesta permise à Christiani molto buon' habitatione in Gerusalemme, e concedette loro il Santo Sepolcro. Morto Aaron gran disparere e guerra nacque tra suoi figliuoli Muhamat & Abdalla; onde piu che mai fiere si uidero tra Mahomettani le partialità, che riempirono l'Oriente, & il Mezogiorno di graui flagelli: così hauendo Muhamat edificata, nelle rouine dell'antica Babylonia, una nuoua città, che chiamò Baldache, ò uogliamo Bagadat, ui piantò la sua sede, si che i successori si chiamarono Calipha di Baldacho, senza che gli scrittori ui aggiungessero nome distinto, per lo più, à differenza de gli altri Calipha, che in diuerse Prouincie ritennero poi tal cognome, e di essi il piu nominato fu quello di Egytto, la cui origine si racconta in tal guisa. Da Aly genero del falso Propheta Mahometto, hebbe origine, dopò alcune età un'Abdalla, che secondo il Tyrio, si fece cognominar Mehedi, cioè Agguagliatore, quasi uolesse ridurre il tutto ad ugualità; & essendo passato in Affrica souertì molti popoli, co'l proponer noua superstitione, e biasmar li formatori della legge di Mahometto, tal che ualse tanto appresso quei popoli rozi, e naturalmente leggieri, che ui fondò potente dominio, e fondouui per sua stanza la Città di Mehode-

Alcorano riordinato.

Gizid. 8.
Amer. 9.
Abdimeleco. 10.
Vlid. 11.
Zulcimin. 12.
Haumar. 13
Gizid. 14.
Euclid. 15.
Gizid. 16.
Hice. 17.
Marua. 18.
Calipha Abubala
Calipha. 19
Abdalla Calipha. 20
Madys. 21.
Moise 22.
Aaron 23.

Mahemet Calipha primo di Baldacho.

Caliphato di Egytto & suo principio.

PERSIA.

mia. Afflisse anche la Cicilia, & l'Italia, e fecesi tremendo, acquistando sempre forze maggiori, si che si arrogò il titolo di Calipha, e 'l lasciollo a' suoi posteri; fin che'l quinto dopò lui, chiamato Abuthamin, ò come altri vuole Elcain, cognominato Mehezidinalla, dopò l'hauer soggiogato l'Egytto, edificò doue fu già il Castello detto Babylonia, (diuerso dalla gran città di Mesopotamia,) il Cayro, ponendoui la sua regia, e facendosi chiamar Calipha di Egytto. Da questi due Caliphati furon poi nodrite le due sette diuerse in Religione, quella de Syi inuentata da Aly, e de Simri fauorita della stirpe di Osmano. In processo di tempo li Calipha di Egytto, amando la tranquillità co'l uiuer delitioso meglio, che li trauagli, cō l'acquisto della gloria militare, si sostituirono un' huomo di ualore, c'hauesse cura delle cose piu importanti, e chiamaronlo Soldano, che noi diremmo Signore. Vn di questi Soldani, chiamato per nome Saladino, figliuolo di Syracone l'Anno 1173. uccise di sua mano il Calipha, ch'allhora dominaua, & usurpossi assolutamente il dominio ciuile, restando solo a' successori del morto, l'autorità nelle cerimonie della loro Religione. Succedettero al Saladino, con pari potenza, ma disugual ualore, il figlio Saphadino, e Melhadino nepote per fratello, & il figliuolo di costui Melech Sala, che fu oppresso da Mamaluchi (era questa una forma di militia, come di Ianniz zeri appo Re Turchi) da' quali fu ordinato, che del corpo di essi douesse per innanzi eleggersi il Soldano, e tutti i Magistrati nel gouerno ciuile, e militare, nè si chiamassero alla successione i figliuoli de' Soldani che morissero, essendo detti Mamaluchi ò Christiani rinnegati, ò figliuoli di Christiani, da picciolí nodriti, nella legge Mahomettana, percioche si prohibiua l'entrar' in quella militia, così à Sarraceni, come à Giudei. Li Soldani dunque creati à questo modo, succedettero di tempo in tempo fin' all'anno 1517. nel quale Tomombeio fu uinto, preso, e strangolato da Selimme Re di Turchi, estinguendosi in esso il nome, & il dominio de' Soldani, e de Mamaluchi. Ma la Signoria de' Calipha di Baldacho, mancò alquanti anni dopò quella de' Calipha di Egytto, essendo presa la loro città Reale da Haolano fratello del Grancan de' Tartari, intorno a gli anni del Saluatore 1260. e fatto morir di fame in mezo a' suoi gran tesori, l'auarissimo Calipha, ch'allhora dominaua. Li successori di lui, spogliati del dominio, come quelli di Egytto, restarono con la sola dignità, e riuerenza di popoli, per l'immaginata religione di cui fossero moderatori; se ben' alcuni affermano, che molto prima li Turchi haueßero in quelle Prouincie fermato il piede, & abbassata la potenza de' Caliphi, si chiamassero già Soldani di parecchi luoghi, si che anch'essi furono percossi, e poco men che disfatti dalla forza de' Tartari predetti; ma che dopò molti anni ripreso uigore nella stirpe Ottomana, ouer' Osmana, che dir la uogliamo, si andò, con perpetuo corso di vittorie, inalzando à quella grandezza, c'hora la ueggiamo, dopò il suo nascimento in ispatio di trecent'anni, ò poco più. Nacque in quel mezo anche in Persia vn' altro Regno, grande anch'esso, ma poco felicemente emulo delle attioni grandi, e militari de gli Ottomani, si come diuerso anche ne' sensi di loro presunta Religione; quantunque piu uolte habbia con grandissimo sforzo dati, e riceuuti colpi, ma piu tosto per difendere il suo, che per acquistar l'altrui paese. Narrasi, che'l principio di questa Signoria, crescesse con l'opinione delle medesime superstitioni inuentate da Aly, da cui, ò uero, ò finto che fosse, diceuano esser deriuato un certo Sebachi, ò Seich Haider, ò Secaidar, che suona il Sapiēte, ò Religioso Aider, e che da costui sotto spetie di santità fossero in quella Prouincia rinouate le predette opinioni, persuadendo a' popoli, che quāto insegnato haueßero gli altri successori di Mahometto,

Abutamin Calipha di Egytto.

Soldano, & sua origine.

Saladino Soldano di Egytto.

Mamaluchi, e suo potere.

Calipha di Baldacho quando finisse.

Seich Haider principia il dominio de' Sophi.

hometto, fosse falso. Fauorì la nouità di costui vn nobil huomo del paese, accorto, & ambitioso, ch'era Signor di Harduel, Castello tre giornate discosto da Tauris, onde communemente si diceua il Signore anche Harduele; ben ch'alcuni uogliano, che lo stesso Secaider fosse cognominato Harduele. Ma comunque stie la cosa, egli per lo seguito de' popoli, crebbe in gran potenza, si che non si sdegnò Vsum Cassan Re di Persia di dargli Martha sua figlia per donna; di cui nacque poi un figlio chiamato Ismael, che perseguitato da Giacup, fratello di sua madre, fu costretto nascosamente à ricourarsi appresso Percale amico di suo padre. Ma cresciutogli cō gli anni il ualore, egli fece attioni segnalate in guerra, onde vinti tutt'i successori di Giacup, si acquistò il Regno di Persia; nè perciò posò l'armi, essendo molto trauagliato da Turchi, li quali per ischerno lo chiamauano Sophi, parola Arabica da alcuni interpretata Lana; quando che à quella setta introdotta dal vecchio Aly, per fingere molta humiltà, era prohibito di portar'in testa quei rauolgimenti di lunghissime, e sottilissime tele, che noi chiamiamo turbanti; ma in tal uece uoleuano usarsi lauori di Lana, che per lo piu tingeuano in rosso, e rauolgeuano con dodici pieghe; donde affermano, che sortissero due altri cognomi, poi che dal color rosso uēgono chiamati Cisilbassi, ò Chesilbassi, cioè Capirossi, e di qui dicono la Persia Chesilbas; e da quel numero si dicono Enasserlavij, cioè di dodici pieghe. Ad Ismael successe il figliuolo Tamas, detto anche Sciactamas, e Techonas Schac, il che secondo l'interpretation di alcuni, vale Re Tamas. Costui dunque, che dicēmo di sopra esser morto quest'anno, hebbe già fiera guerra con Solimano, e ne fu scacciato da Tauris, perdendo anche la Mesopotamia, & altri paesi; ma fatta con esso lui pace cinque anni auanti, se ne visse quietamente fin'à questo, ch'era il quarantesimo ò poco più del suo Regno, essendone vinuto piu di sessant'otto. Mancò, si come afferma il Minadoi, che fu molto diligente nel ricercar'i successi della guerra, ch'appresso nacque, il giorno vndicesimo di Maggio, lasciando dopò se quattordici figliuoli, de' quali tre femine, e di maschi il maggiore fu nominato Mehemet, il qual di ragione doueua succedere ne' dominij paterni, nondimeno per esser piu dedito alle cose della pace, che della guerra, e dato à gli studij dell'historie, e di altre cognitioni diletteuoli, ricusò quel trauaglio di gouernare, e difender popoli; aggiungeuasi, che patiua graue infirmità ne gli occhi, onde alcuni dicono essere stato cognominato Codabanda, se ben'altri nominandolo Hodabende, l'interpreta Seruo di Dio. Fu dunque prepostogli dal Padre, oltra ch'esso lo desiderasse, Haidar Mirise, ch'era terzo genito, ma giouane, che mostraua riuscir Prencipe di ualore, hauendone in uita del Padre dato segno ne' gouerni a' quali era stato preposto, come di sopra si disse, quando Vincenzo de gli Alessandri trattò con esso, del mouer guerra a' Turchi. Il secondo genito, che si nominaua Ismael, come l'Auolo, per esser di ferocissima natura, da Tamas era stato come confinato in Cahaca (dicono esser Castello posto tra Tauris, e Casbin) hauendo mostrato più uolte di essere nimicissimo a' Turchi, scorrendo a far prede ne' loro confini. Laqual cosa dispiaceua grandemente al Padre, che desideraua viuere in pace, & osseruar le conditioni giurate con essi; e nondimeno perauentura non forano state queste cose giudicate di tanto momento da lui, che se ne risentisse co'l priuarlo affatto della sua gratia, se le competenze, e le fattioni, che regnauano tra' principali della Corte, fauorendo per disegni priuati, come auuiene il più delle uolte, chi l'uno, chi l'altro de' figliuoli di Tamas, non faceuano astutamente credere al vecchio Padre, che Ismael disegnaua di priuarlo del Regno. Trouandosi pertanto

Sophi nome che significhi.

Haidar Re di Persia creato, & ucciso subito.

tanto in disgratia di esso, al tempo che morì, & assente, & con picciole, ò niune forze; e dall'altra parte Haidar fauorito, presente, e co'l popolo a sua deuotione, potè ageuolmente, non desiderando, anzi ricusando il dominio Mahamet, esso Ismael esser preuenuto, e priuato del Regno. Benche colui, picciol tempo, di solo quindeci giorni, uedesse, piu tosto, che godesse, i frutti dell'ambitioso suo desiderio; percioche solleuatisi alcuni Magnati, che fauoriuano Ismael, & aiutati, secondo alcuni, dall'opera della sorella di lui, chiamata Periaconcona, gli tagliarono la testa, e mostratala al popolo, persuasero a tutti essere ciò stato essequito per commissione di Ismaelle, à cui legitimamente si appertenena il Regno, & il qual doueua già già quiui arriuare à prenderne, con potente essercito, il possesso. Quietaronsi li fautori d'Haider, conoscendo niun rimedio essere al fatto, e proponendosi loro un Re, da cui sperauano gouerno, se non tranquillo almen generoso, conforme all'altezza de gli spiriti d'Ismael, conosciuto già giouane armigero, e bramoso di gloria non mediocre. Era egli non molto lungi quando ciò auuenne, per lo che alcuni hanno detto, che da esso fu Haider scacciato del Regno, che non è però contrario al narrato, poi che da' suoi partegiani fu ciò essequito. Così peruenuto in Casbin seggio Reale de' Persiani, (il Minadoi congettura, che fosse già l'antica Arsacia, che dal fondator suo Nicatore fu detta Europo, in Media; cose, che ritengono del possibile, & haurebbono del probabile, se potesse prouarsi Casbin osseruati i gradi suoi esser cinquecento stadij lungi dalle porte Caspie, come vuole Strabone) fu riceuuto da' suoi con molto contento, e salutato Re, secondo il costume loro; ma esso cominciò tosto à mostrar la fierezza del suo ingegno, facendo uccidere tutti i suoi fratelli, fuori che'l maggiore, che era lontano, & insieme anche tutti i fautori del morto Haider, per assicurarsi nel nuouo Regno. Il che gli fu tanto più ageuole, quanto era insolito a' Prencipi Persiani di temer cotal crudeltà da' loro fratelli, facendo essi professione di costumi non così fieri, come i Turchi, de' quali biasmano la barbarissima crudeltà, nell'uccider tutti del suo sangue, per non hauer giamai competenza nella Signoria. Mostrossi anche desideroso di nuoue cose, & ui è chi afferma, che non essendo punto amico a' Turchi, contra de' quali haueua più uolte mosse l'armi, si accostò nondimeno alla setta di loro culto, prohibendo a' suoi popoli quelli di Aly; che non sò come s'habbia da intendere, affermando in altro luogo il medesimo, che Aly mai non formasse legge, e che non sono differenti intorno all'interpretatione dell'Alcorano li Turchi da' Persiani; ma di queste cose resti la fede appresso gli Autori, per le cagioni, che da principio dicemmo. Egli par ben più verisimile, che non da questa nouità, ò dall'hauersi uoluto, ò per dir meglio, dall'hauere hauuto pensiere di farsi Coronar dal Calipha di Bagdat, come già fece, per quanto scriuono alcuni, Solimano, ma dall'hauer egli fauorito un Signor Curdo, nimico di Amurathe, nascesse l'occasione della guerra ultimamente fatta fra quelle due nimiche nationi, anzi nimicissime per l'interesse di loro immaginata Religione; fosse ò differenza d'interpretation d'Alcorano, ò riuerenza uerso Aly gli vni, e gli altri verso Eubocara, Aomar, & Osmano, che ò poco importa, ò dalle cose fin qui scrittene da gli altri, se ne può dubbiamente saper l'intiero. Il Curdo, che diceuamo hora, raccontano essere stato nepote per fratello d'un'altro Curdo Sangiacco nel paese de' Curdi; che uogliono esser l'antica Prouincia di Chaldea, in Babylonia, & a' confini della Mesopotamia, che dicon'hora Diarbech; & il qual'era stato fatto morir già da Selimme, per hauer egli commessi alcuni homicidij

Casbin Regia di Persiani.

Curdistan doue sia.

PERSIA. Occasione della guerra tra Persiani e Turchi.

cidij in Andrinopoli, dou'era stato per altre cagioni chiamato dal Gran Signore. Il detto suo nepote, che doueua di ragione succedere nel Sangiaccato, non fu ammesso da Selimme, percioche un parente di lui, corrotti i Bascià con danari, ne ottenne quel la dignità; & il nepote del morto chiamato alla Porta, per timore se ne fuggì ad Ismael, giouane per fama audace, e desideroso di nouità, onde speraua di esser'assicurato, e difeso contra la potenza del Turco. Nè di ciò restò punto ingannato, che Ismael, contra il consiglio de' suoi più prudenti amici, non dubitò per difender il Curdo dare occasione ad Amurathe, succeduto anche esso di nuouo nel Regno al Padre Selimme, di mouergli perciò l'armi contra, tirandosi inconsideratamente addosso una guerra, nella quale i successori suoi han poi riceuute molto fiere percosse, con perdita non lieue di riputatione, e di Stato. Ma quel medesimo Scrittore, che ciò afferma, vuol'anche Ismael esser solo sei mesi uiuuto, dapoi che ascese al Regno, e che trouando Mahamet (che gli succedette) già mossa la guerra, esso la seguì; il che prima non ha del uerisimile, poi che nè esso, nè altri racconta attione di guerra alcuna quest'Anno, nel qual saria di necessità ch'ella fosse auuenuta, se solo sei mesi hauesse regnato Ismaelle, & oltra di ciò, affermando il Minadoi, & altri, ch'egli ritenne quella dignità più di un'Anno, & mezo, nè par conueniente persuaderci esser uero, quanto in tal particolare costoro hanno scritto, e non quell'altro. Che poi l'occasione di mouer l'armi, fosse, il ricettamento del Curdo, ò la speranza di far acquisto in Persia, co'l motiuo, che seguì nel succedere in quel Regno, con qualche disparere importante, tre fratelli in breue tempo, e l'ultimo d'essi giudicato poco atto à sostener tanto peso; non essendo cose incompatibili, credo che possa e l'una cosa, et l'altra affermarsi, e che queste occasioni, & altre concorressero, per far deliberar quella guerra, trouando gli animi, come detto habbiamo, discordi, e pregni di acerbissimo odio, per cagion di riti, costumi, e leggi di strana Religione. Non lascierò di ricordar un'altra opinione, possibile anch'essa, e raccontata per uera da alcuni, e per dir meglio, inuentata da uno, e seguita poi da gli altri, che dopò esso hanno scritto; che Ismaelle, per conoscere interamente coloro, che gli erano poco amici finse di esser morto, e molti giorni non comparue in publico, tal che data libertà, di scuoprirsi ciascuno, & amico & nimico di lui, potè poi e rimunerare, e perseguitar con più uiua ragione gli uni e gli altri. Così fuggendo i colpeuoli, e perseguitati dal Re, fin'a' confini del Regno, diedero animo a' Turchi, li quali stauan'anche prima apparecchiati, di mouer l'armi contra di loro, disegnando gran cose in quest'alteratione del dominio Persiano. Ma perche il Minadoi, mostra in effetto di hauer maggior cognitione di quei successi, maggiormente sarà da noi seguito, doue molto gagliarda ragione in contrario non ci ritiri; e passeremo in tanto à toccar le cose più particolari di Amurathe; che uenuto in pensiere, come pur hora diceuamo, di mouer guerra a' Persiani, procurò di assicurarsi con gli altri Prencipi, da' quali poteua sospettar di esser turbato, e perauentura trauagliato più che mediocremente, qualhora lo trouassero con l'armi occupato in altra parte. Perciò uolontieri confermò la Triegua co'l nuouo Imperadore, per otto anni futuri, commandando sotto pena della vita, che a' confini non osasse ueruno di far danno a' sudditi di Cesare, & così uicendeuolmente Ridolfo. E perche già spedito haueua un'armata sotto Vluccialy, a danno delle Riuiere del Re Catholico, si come di sopra si è detto, la richiamò per tempo, non uolendo impegnar le sue forze in altre imprese. Ma mentre in quelle parti permetteua Iddio, che i suoi nimici si apparecchiassero à struggersi, e consumarsi fra loro, nell'al-

Francesco Re di Bungo.

Sebastiano Prencipe di Bungo.

Andrea Re di Arima.

Bartholomeo Prencipe di Omura.

tre assai più rimote dal nostro clima, fauoriua marauigliosamente i suoi ministri, che con molto zelo procurauano di buttarui li sodi fondamenti della Santa Fede. Così nel Bungo, Prouincia del Giapone, come di sopra narrato habbiamo, trouandosi vn vecchio Re, nominato dapoi Francesco, il qual da principio, che ui capitarono i Padri del Giesù, haueua sempre fauorito l'accrescimento della nostra Religione, ben ch'esso di animo anzi che di effetto fosse allhora Christiano, per non hauere, impedito da grauissimi affari, ancor riceuuto il Battesimo; permise nondimeno, che un suo figliuolo sollennemente si Battezzasse, chiamato in quel punto Sebastiano, accompagnato e seguito da molti principali, & altre genti minori di quel Regno, in così lodeuole attione; talche si uide in breue grand'accrescimento in quei paesi, non pur di Christiani, ma d'inferuoratissimi Christiani, con marauiglia de gli stessi Padri, e contento loro incredibile, ueggendosi fatti sì gran Ministri dalla Diuina bontà. Era prima, si come a suo luogo dicemmo, Battezzato anche il Re di Arima, che si chiamò Andrea, fratello di Bartholomeo Prencipe di Omura, anch'esso Battezzato non solo, ma potente istrumento, a far che infiniti altri, con l'essempio della vita, s'inalzassero à così degna risolutione; nondimeno alcuni costituiscono la conuersione del Re di Arima in quest'Anno, e del mese di Ottobre, e noi, che in cose, che uedute non habbiamo, siamo costretti, ne' successi, che ritengono dubbiosa narratione, riferir la uarietà de' racconti, e lasciarne poi la cura del credere, ò questo ò quello, à chi legge.

Il fine del Settimo Libro del Primo Volume.

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nelle quali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXXVII.*

VOLVME PRIMO, Libro Ottauo.

ARGOMENTO.

Auanzassi molto di uigore la Pestilenza in Italia, si che ne giacciono molte migliaia di uiuenti. In Venetia muore il Prencipe Mocenigo, & è creato in luogo di esso il Veniero; uè molto dapoi sentì quella Città gran danno, da un fuoco accidentale, che si apprese nel publico Palazzo. Appare una lucentissima Cometa, che dà molto da pensare a curiosi, & la Prencipessa di Parma si conosce mortale. Nascono in Ispagna funesti pensieri al Re di Portogallo, di dechiarar la guerra contra Mori di Tingitana, cõ occasione di riporre in quel Regno un Re, che n'era stato scacciato fuori dal Zio. Il Christianissimo, deliberata la guerra contra gli Vgonotti, se ne scusa co' Prencipi Alemanni, chiedendo, che nõ siano loro di aiuto; & il Prencipe di Condè, col Re di Nauarra, dechiaratisi capi de gli Vgonotti si armano, e parte di furto, parte con la forza prendono alcuni luoghi in Poitù, e Guascogna, tra' quali Ponts, e Brouagio, che per la scoperta di questo, Mons. di Mirembeo si aliena dal Condè, & è da lui combattuto lungo tempo, liberato al fine dal Duca di Vmena, che con essercito Regio si oppone à quel Prencipe, e dissipa tutte le forze di lui, racquistando molti luoghi alla Corona, si come anche il Duca di Alansone con altro essercito. Combattesi la Rocella più con ispauento, che con danno, e finalmente si conclude una nuoua Pace tra'l Re, e suoi ribelli. In Lamagna Salentino d'Isemborgo rinonciando l'Arciuescouato di Colonia, uien'eletto in suo luogo Gebardo Truchses; due Duchi di Pomerania, & il Marchese di Brandeborgo prendono moglie, e nasce Christiano Re di Danimarca. D. Giouanni d'Austria in Fiandra troua gran difficoltà di esser riceuuto al gouerno, e concede largo indulto Regio a' Fiammenghi, ma contra di lui fa congiura il Prencipe di Oranges, & altri suoi aderenti, per ritenerlo prigione, ond'esso, à gran fatica, si salua nel Castello di Namur. Rinouasi per ciò la guerra in quei paesi, che gli Stati si accordano con l'Oranges, facendolo sopraintendente della guerra, e della pace: & esso hauendo sorprese alcune Terre, che si guardauano à nome del Re, fa smantellar tutte le Cittadelle, che si trouauano nel paese. Li Catholici non sentendo bene di questa maggioranza dell'Oranges, chiamano per Gouernatore de' Paesi bassi l'Arciduca Matthias, che nascosamente per ciò partitosi da Vienna, si conduce in Fiandra, & ui è riceuuto con istrettissime conditioni. In tanto ritornano d'Italia quiui le genti da guerra, che D. Giouanni, in essecution della pace haueua licentiate, e può egli soccorrer Ruermonda, combattuta da Mons. di Campigny, à nome de gli Stati. Dansica in Pomerania, ribellatasi al Re di Polonia, è costretta di ritornare alla sua obedienza, dopò l'hauer riceuuta dall'essercito Regio una molto fiera percossa le sue genti, combattendo in campagna. Ismaelle Re di Persia uiene ucciso, per opera della sorella Periacouconà, & gli succede Mahametto Codabanda; per le quali alterationi Amurathe Re Turco apparecchia la guerra contra quel Regno. Chiudesi il Libro con la descrittione del paese della China, e de' costumi di quelle genti.

IL flagello della Pestilenza, quietato in Vinegia su'l principio dell'Anno M D L X X V I I come di sopra si accennò, e per renderne gratie alla Diuina bontà, votatosi il Prencipe, & il Senato di fabricar vna Chiesa co'l titolo di Redentore, pareua che minacciasse di affligger grauissimamente, due altre Città della Republica, Vicenza, e Brescia; onde quei padri turbati della propria calamità, ch'era non ben finita, e timorosi di quella de' sudditi, che soprastaua, anzi cominciaua à farsi sentire, non mancauano con incredibil carità, d'inuentar tutti i rimedij possibili, ò prima, ò non più sperimentati, per preuertir quei mali, ò terminarli ne' suoi principij. Ma perche l'ira di Dio troppo era commossa dalle nostre iniquità, non bastò prudenza humana à schifarne gli effetti suoi; valse ben qualche riconoscimento de' proprij falli à ritardarne alquanto l'essecutione, e perauentura à menomar anche i mali; poi che quasi miracolosamente la Città di Vicenza (dou'io Scrittore delle presenti cose mi trouaua in quei tempi) restò libera l'Anno adietro da quelle miserie, che l'altre prouate haueuano, non senza riconoscerne particolar gratia ciascuno, dall'intercessioni della B. Vergine, à cui si hebbe ricorso, con molto viue preghiere, e con gran frequenza di popolo, non solo prima e poi, ma durando anche la Pestilenza, in un Tempio, poco fuori della Città, che dal sito, in cui si ritroua, dedicato ad essa Vergine, volgarmente vien chiamata, La Madonna di Monte. Era di antica deuotione quella Chiesa, per le gratie ottenuteui altre volte Orando, in somiglianti, e più graui pericoli di Pestilenza; onde rinouandosene la memoria, per l'imminente calamità, trasse il popolo, conosciuti i suoi falli, alla solita deuotione, ma con segni maggiori di pentimento, e di feruore; onde meritò l'Anno auanti, ben che circōdato da così fiero incendio, non sentirlo nociuo, e questo (così giudicato dall'imperscrutabile giuditio diuino) quantunque lo sentisse, e con suo molto danno, tuttauia non fu da paragonar con quello dell'altre uicine Città, e pochissime, nè forsi sopra tre, ò quattro, persone di conto ui morirono. Durò nondimeno il contagio tutta l'Estate, nella Città, che poche ville furono per ciò afflitte, cagione, che ritiratauisi la nobiltà, eccetto quelli, che di tempo, in tempo, restauano à gouerno delle cose publiche, si rendesse libera, come s'è detto, da tal flagello; anzi molte persone principali, fuggendo dal fiero accidente di Vinegia l'Anno passato, che si erano saluati in Vicenza, più tosto che tornar d'onde si eran partiti, benche si udisse la Città esser libera, vollero fermarsi ne gli ameni, e delitiosi villaggi del Vicentino, paese meritamente chiamato da molti Giardino di Vinegia, e perauentura degno, dopò Napoli, chiamarsi anche d'Italia. Tra' personaggi, che quiui si ritirarono, furono Gio. Battista Castagna Arciuescouo di Rossano, et appresso la Republica Nuntio del Pontefice, alla qual dignità peruenne anch'esso dopò alquanti anni; e furonui gli Ambasciadori del Re di Francia, e di Spagna, tutti splendidamente riceuuti da diuersi principali Cittadini, e trattenuti con incredibili segni di beneuolenza, e di cortesia. Mentre la pestilenza per tanto trauagliaua Vicenza, & affliggeua Brescia, e Verona punto non era libera, il Prencipe di Vinegia Luygi Mocenigo, ilqual dopò tante afflittioni, succedute sotto il suo Principato, di fame, guerra, incendio, e peste nella Città, non potè lungamente goderla liberata da quei mali; ma superate con la constanza dell'animo, e cō la prudenza del suo Consiglio tutte queste calamità, hauendo tenuto sette Anni quell'eminente gouerno, se ne passò à più tranquilla vita; e lodate l'Heroiche virtù di lui da Lorenzo Massi Secretario della Repub. et Oratore nō meno eloquentissimo, che dotto, e graue, fu poi honorato di degna sepoltura in S. Giouanni, e Paolo, non senza grā dolore di tutta la

Peste in Vicenza.

Luigi Mocenigo muore.

Lorēzo Massa Oratore eccellente.

ta la Città. Fu dato al Mocenigo per successore, in quella dignità, Sebastian Veniero Senatore di quel gran ualore, che di sopra si è raccontato a' suoi luoghi, & la cui stima fu tale, e tanta nella Repub. che non solo peruenne con uniuersal applauso a quel grado, cui maggiore non poteua essa dargli, ma con insolito auuenimento, l'ottenne; percioche ridottisi, secondo il costume li quarant'uno Senatori, per creare il Prencipe, à gli xi. di Giugno, che erano circa 13. hore del dì naturale, quanto afferma il Sansouino, dopò 4. hore solamente, egli di quaranta voti fu publicato Duce, essendo esso l'altro, annouerato tra quarant'uno. Ma poi che siamo in questo proposito della creation de' Prencipi di Venetia, non sarà perauentura ingrato a' Lettori l'intender il modo, co'l quale si proceda in tal elettione; poi ch'essendo cosa tanto principale d'una principalissima Repub. non potrà cauarsene, ad essempio di ottimo gouerno, se non utilissimi ammaestramenti. Erano i Duci, ò Prencipi, ch'indifferentemente così uengono chiamati, da principio eletti, ò confermati dal Popolo della Città, ilqual modo fu tralasciato poi per diuersi inconuenienti, che ne seguiuano; così l'Anno della uenuta del Signore 1172. si ordinò, che fossero eletti dodeci più prudenti Senatori, da' quali con noue suffragij almeno restasse creato il Prencipe; cosa, che l'esperienza mostrò per diuersi capi, esser non ben fondata, e poterne seguir graui inconuenienti, tal che dopò sei Anni li Consiglieri, & i Capi di xxxx. (ufficio così chiamato nella Città) cominciarono ad eleggersolo quattro, ciascun de' quali hauesse poi da nominar diece, si che formassero un corpo di quaranta più sauij Cittadini, onde rimanesse eletto, co'l numero maggior de' voti il futuro Duce, pur che si auanzaße oltra la metà. Ma nè anche questo fu sperimentato buon modo, apportando alle uolte lunghezza, & ostinata ambiguità, se si diuideuano ugualmente a fauor di due li loro suffragij, tal che fu tempo, che bisognò elegger'il Prencipe a sorte cō sua poca riputatione, e discontento della Republica. Perciò l'anno 1268. fu stabilito l'ordine di tal'elettione, in quel modo, che poi sempre è stato osseruato; ilqual'ordine, per eßer in parte commesso à beneficio della sorte, in parte costādo di giudiciosa elettione, fa, che se ne schiui ogni fraude, e ui si cōserui anche il giudicio nell'elegger'i più meriteuoli. Incontanente dopò l'essequie del morto Prencipe, si assembra il Consiglio grāde, et in esso non si riceuono, in tal attione, nobili di minor'età, che trent'anni; e secondo il numero che ui si troua, pōgonsi in un uaso coperto, ch'essi chiamano Capello, tante picciole palle bianche, eccetto 30. che son dorate, cauādosi poscia a sorte dal uaso, da ciascun de' radunati, chi sortiess la palla dorata, ritien potestà di estrar nuoua sorte, percioche ritiratisi quei 30 in un'altra stanza, e co'l medesimo ordine poste nel uaso 30. bianche e noue palle dorate, li noue, che le sortiscono eleggon poi 40. Cittadini del corpo del Consiglio. Di questi 40 nel medesimo modo essi eleggono dodeci del corpo loro, & i dodeci, fan poi elettion di uenticinque, e de' uenticinque con le palle dorate cauate à sorte noue, questi nominano quarantacinque, da' quali si cauano pur à sorte uenticinque, dal qual numero con nuoua sorte si trahono solo undeci, che son quelli che eleggono i quarant'uno, da cui finalmente uien creato il Prencipe, con uenticinque suffragij almeno. Eglino confermati dal Gran Consiglio si riducono in una stanza grandissima del publico Palazzo, e ui sono chiusi talmente, che nè possono essi udir cosa alcuna di quanto fuori si tratti, nè quei che son fuori hanno cognitione ueruna delle cose di dentro, & in ciò si osserua diligenza esquisita. De' quarant'uno tre più graui Senatori tengono certa preminenza intorno all'ordinare, e chiamanli Priori, sedendo in luogo più riguardeuole nel trattar l'elettione. Ma ciascuno, prima che si uassi ad atto ueruno, giura religiosamente, intorno à molte osseruationi, direste,

ITALIA

Sebasti an Veniero Prencipe di Venetia.

Prencipe di Venetia in che modo si elegga.

dirette al publico beneficio,senza hauer riguardo ad alcun particolare affetto; se dunque le cose predette si procede allo Squittino, che in Vinegia, con uoce più Latina chiamano Scrutinio,facendosi in esso ricerca de' nominati à quella dignità,co'l portar ciascuno de gli Elettori una poliza scritta di sua mano,ma senza sottoscrittione, in cui è notato il nome di colui,che si desidera Duce. Queste polize da' Priori si mettono in un vaso,e cauandosi à sorte si nota il nome dell'Eletto,che prima uien fuori,e cosi di mano in mano quanti sono;non che piu di una uolta si noti,chi da molti nelle polize sarà nominato,anzi per tenere ascoso il fauor,che poi nella ballottatione risulterebbe a quel tale,si tien secreta questa cosa,come l'altre,e cō uincolo di giuramento,e con timor delle stesse pene. Secondo il numero poi de gli eletti, si togliono altritanti vasi,da metterui dentro i suffragij,tutti in una continuata attione douendo esser spediti; percioche messo fuori del vaso,in iscritto,il nome di cui deue quiui conoscer la sua elettione,e collocati li uasi l'un presso a gli altri dauanti a' Priori, uanno gli Elettori di mano in mano mettendo con gran secretezza dentro di ciascun uaso, i loro suffragij; talmente,che non può conoscersi s'egli elegge ò non elegge quel tale, mentre mettendo la mano dentro del vaso,c'ha due ricetti; distinti dal sì al nò,con diuersi colori, lo essequisse con tanta destrezza (oltra che si alza per ciò dauanti una tela) che non può da gli altri esser' in modo alcuno considerato; hauendo quei Padri per mira, che non solo si faccino loro elettioni con ogni maniera di libero uolere, ma insieme con verun'offesa, quant'è possibile dell'animo altrui, per conseruar unita,e pacifica la loro Republica, come per tanti secoli han fatto, con marauigliosa prudenza. Non può niuno à se stesso dar suffragio nè il padre à fauor del figlio, & cosi per contrario, nè l'un fratello per l'altro,à gli altri congiunti in minor grado,è lecito in cotal'elettione. Contansi con molta diligenza,e scriuonsi di mano in mano li suffragij,per ordine, secondo, che l'un prima dell'altro haueua sortito il luogo nella nominatione,& eletto riman colui,che arriua al numero de' uenticinque, ò chi oltre tal numero auanza gli altri. Ma se due ò più giffero pari, si torna a ueder di nuouo tra essi la proua de' suffragij,e chi più uoti riporta riman'eletto, anchor che nerun di essi arriuasse poi al numero de' uenticinque. Cominciandosi uno Squittino, è prohibito l'interromperlo,ma bisogna quel giorno proseguirlo fino al fine; e s'in esso nerun de gli eletti può arriuar al numero detto,si ritorna a' nuoui Squittini, fin che legitimamente il Duce sia eletto; e s'in quel tempo ammalasse alcuno de gli Elettori,e non potesse assistere all'elettioni,gli altri possono essequire il tutto,senza farsi nuouo Elettore. Hor'in tanta strettezza,e cosi cautelosa di dar'i voti, trattandosi del maggior grado,che possa proporre a' meriti de' suoi Cittadini,la Republica, il Veniero,come già si è detto,nel termine di tre hore gli ottenne tutti; indi, secondo il costume, publicato al Popolo, che ne sentì contento estremo, scese poi nella Chiesa di San Marco il giorno seguente,e fece le solite cerimonie, attendendo di tempo in tempo a riordinar le cose della Città, che con l'occasione della passata Pestilenza, in diuersi modi erano alterate. Ma fu notabile,e di straordinario contento alla Città,che nell'andar in Palazzo a rallegrarsi di tal meritata dignità,genti di ogni sorte, conforme al costume antico di quell'humanissima Republica; si mossero forse diece Turchi,li quali a caso per loro bisogne si trouauano in Vinegia,& buttandosi a' piedi del nuouo Prencipe,glie ne baciarono,pregādogli lunga,e felice vita,come a colui,che essi per isperienza sapeuano, hauersi molto benaperta la uia co'l suo gran ualore, a quella suprema dignità. Nè si scordò il Veniero della solita sua grandezza di animo,

mo, che riceuendoli con molta benignità, lodò quella ingenua dispositiion de gli animi loro, ringratiolli, e licentiolli con molti doni. Attendendosi dunque alla riforma del cose, & essendo cresciuti li prezzi de' lauori, e delle robbe, nella Città, oltra modo, per esser morta cotanta gente, e corsiui nuoui artefici da altre parti, pareua che uolessero, nel bisogno, che si haueua di loro, diuorar con ingordi pagamenti l'altrui sostanze, furono eletti cinque Senatori, Marco Giustiniano, Lorenzo Bernardo, Sebastiano Barbarigo, Nicolò Quirino, e Luygi Cōtarini, che riducessero il tutto al buon uso delle loro leggi. Erasi anche ritrouato un modo molto utile alla Republica da Giouanfrancesco Priuli, di restituir a' particolari, il danaro che prestato haueuano essi al tempo della passata guerra, di che si pagaua loro grosso interesse ciascun'anno; & il Veniero tosto che prese il gouerno procurò che si essequisse, liberando la Zecca publica da quell'importante pagamento. Nè molto tardò ad arriuar in Venegia, richiamato à Roma il Castagna nominato di sopra, l'Arciuescouo di Otranto Annibal di Capona, che apportò doppio contento a' Venetiani, così per hauer loro aperta il Pontefice la prattica, con le uicine Prouincie, che per la passata pestilenza non si era prima ottenuto, come per l'honore fatto dal medesimo al nuouo Prencipe, mandatagli la Rosa d'oro, dono, che suol farsi da' Pontefici, a' Prencipi di nuoui, e sommi meriti con la Christiana Republica; onde la cerimonia del presentargliela, si fece publicamente in S. Marco, non senza magnifica sollennità, rinouandosi la memoria, ch'à punto quattrocento anni prima, fu honorato di dono somigliante Sebastian Ziani da Papa Alessandro Terzo. Essequissi anche con gran sollennità, e deuotione la cerimonia del liberar la Città, & andossi processionalmente dal Prencipe, dalla Signoria, e da tutto il Popolo, à uisitar la cominciata Chiesa del Redentore, che per uoto si fabricaua, e che poi fu assegnata a' Padri Cappuccini di San Francesco per habitatione. Sentì parimente gran consolatione la Republica, dell'elettione di Federico Cornaro suo Cittadino, per Vescouo di Padoua, e di Girolamo Ragazzoni, ch'era succeduto in quello di Bergamo, rinontiando dal Cornaro, amando il Pontefice di gratificare i Venetiani, che giudicano molto profitteuole al gouerno dello Stato loro, che li preposti al regimento delle cose spirituali, e temporali, siano del corpo della loro Cittadinanza. Ma pochi mesi dapoi, fu di molto, turbata l'allegrezza loro, da un fiero accidente, che la sera de' 20 di Decembre auuenne, con danno eccessiuo nel publico Palazzo; perche essendosi attaccato il fuoco, nella sala dello Squittino ars'ella, & aiutata la fiamma da impetuoso uento, si apprese alla stanza del Collegio de' Dodici, & indi passò al Collegio de' Venticinque, alla Cancellaria delle Scritture de' Notari morti, alla Quarantia nuoua, e finalmente alla sala del Gran Consiglio, doue la fiamma deuorò, oltr'à gli altri grauissimi danni, un tesoro di così nobili Pitture, quanto fossero in tutta Europa; fabricate dalle mani di artefici eccellentissimi, come furono Titiano, il Tentoretto, Paolo Veronese, Horatio Vecellio figlio di Titiano, Giouan Bellino, Gentile, Luygi Viuarino, Valerio Scarpaccia, & altri per l'antichità molto riguardeuoli; oltra che ui erano innumerabili Ritratti, di huomini famosissimi di ogni professione, collocati in diuerse occasioni tra quelle Pitture. Restarono molto afflitti li Cittadini, per così fiero, & improuiso fatto, & il Veniero talmente se ne attristò, che si afferma per innanzi non essere stato più ueduto rallegrarsi di cosa alcuna. E forse non fu la Cometa, che pochi giorni prima apparue, uana premostratrice di questi, e di altri dannosi auuenimenti in Europa, e delle morti, che dopò non molti mesi auuenero,

non

Zecca di Venetia liberata da importante interesse.

Rosa benedetta donata dal Pontefice al Prēcipe Veneto.

Fuoco accidentale dannegia Venetia.

5538.
An. di Chr.
1577.

ITALIA.

non solo di Signori, ma di Sommi Re anchora, e di altre rouine alla Christianità; oltra che tuttauia duraua il mal'influsso della pestilenza, ch'in Brescia cagionò strage horribile; onde in Vinegia si fecero publiche processioni, per quietar con humili preghiere l'ira diuina: e Genoua non era senza trauaglio, mentre tuttauia, la città di Vicenza sentiua anch'essa il medesmo flagello, ma con minor percossa; fin che co'l rigor del freddo cominciò quasi affatto à cessare, & aiutata cotal declinatione dal sequestro vniuersale, che si ordinò, conforme alla sperienza fattane in Venetia, per alquanti giorni, ella del tutto si estinse, se non che alcune scintille conseruate dall'auaritia altrui ne' mobili auaramente nascosti, furono, l'anno vegnente, per accender piu rapace fiamma, di quella che già si era sentita. Ma la Cometa, di cui faceuamo testè mētione, cominciò à vedersi da noi circa il principio di Nouembre, collocata dalla parte nostra Occidētale, nel segno di Capricorno; & in Portogallo, scriuono alcuni essersi cominciata à vedere a noue di quel mese, nel segno della Libra, doue allhora si trouaua anche la Stella di Marte. Haueua coda lunghissima, che si stendeua con alquanto di piegatura verso Ostro, quantunque ella fosse drittamente indrizzata ad Oriente, dou'era piu angusta, e di vna candida chiarezza, nella base ritenendo color di oro, che si andaua soauemente argentādo nella sua torta piramide, che arriuaua fino al Tropico del Cancro. Risplendeua sì viuamente, che nel piu scuro della notte, faceua benissimo l'ufficio della Luna; ben che non molte hore della notte si lasciasse da noi vedere; perche andò di tempo in tempo e facendosi maggiore, e co'l mutar sito, essendo alla fine del detto mese trascorsa à mezo il segno di Acquario; facendosi anche piu lungamente vedere; che doue da principio, che fu nel far della Luna, tramōtaua su la terza hora della notte, in fine, cioè à mezo Gennaio seguente, fin'alla quinta, poteua vedersi. Sparì, con l'allōtanarsi tanto dal nostro Emisphero, che interponendosi la Terra, più non poteuamo vederla, dopò l'hauer dato à gli Astrologi da discorrere, secondo loro imaginationi, forse ottanta giorni, ch'ella apparue sopra il nostro Clima. Et essi tanto con maggior libertà prediceuano morti di sommi Prencipi, & altre infelicità, quanto vedeuano esser concorsi altri portenti anche l'anno passato, quasi prenuntij di sì fatti mali; percioche si affermana in Roma, pur del mese di Nouembre esser apparso in aere vn fuoco in forma di vna gran botte, con picciol moto, e poca vita, quanto pareua che sopra la porta del Popolo mouendosi, arriuato à perpendicolo del Castel Sant'angelo egli suanisse. E quasi ardor somigliante in Romagna su la terza hora della notte si vide, con tanta chiarezza, che per lo suo splendore poteuan commodamente leggersi ogni scrittura, anchor che per l'assenza della Luna fosse la notte per altro oscurissima. Vdironsi anche, fuori di ogn'vso di quella stagione, tuoni spessi, & horribili, ch'aggiuntaui poi l'anno seguente la Cometa, & i terremoti spauentosi, che sentì l'Isola di Cypro, con rouina di molti edificij in Famagosta, & altre Terre di quel Regno, non era alcuno, che non temesse qualche grauissimo accidente; si che Amurathe, ilqual'era tutto co'l pensiere alla guerra contra Persiani, dubitando (si com'è quella gente piu di ogn'altra superstitiosa, nell'interpretationi de' portenti, e di sogni) oltre al mediocre della riuscita de' suoi disegni, ne volle grande affidanza da' suoi Sacerdoti, & indouini, prima ch'altro deliberasse. Ma noi sentimmo in Italia le morti, oltre à quella del Duce Mocenigo in Venetia, anche in Napoli, seguita à quattro di Giugno, del già da noi molte volte nominato Garzia di Toledo; & in Parma il seguente Mese, la notte che seguì dopò l'ottauo giorno di esso, della

Cometa marauigliosa.

Portenti uarij.

Terremoti in Cypro.

ITALIA.

Maria Prĕci pessa di Par ma muore.

Prencipessa Maria di Portogallo, moglie di Alessandro Farnese, Signora di vita innocentissima, che tormentata (per affinamento di sue virtù) da vna lunga infirmità, in molto giouane età si sottrasse da' trauagli del Mondo. Non merita di esser' adombrato co'l silentio, anche il tempo della morte di quella gloriosa Signora, Giouanna d'Aragona, che meritò in vita esser honorata di vn Tempio di rare poesie, inalzatole per opera di Girolamo Ruscelli, da primi Scrittori di quella età, che succedette su'l principio del mese d'Ottobre. Ma se creder si deue, come par che molte fiate gli effetti habbiano ciò confermato, che gli straordinarij segni celesti predichino, e premostrino a' mortali gl'importanti successi presentialmente conosciuti dal grande Iddio, ben si potè argomentare, che la Cometa, e gli altri segni de' quali pur' hora si è fatta mentione, potessero portendere la lagrimosa sconfitta de' Christiani, con la morte del giouanetto Re di Portogallo, che seguì l'anno appresso, combattendo in Africa contra Mori; e che sì come il Cielo la notò con le straordinarie sue alterationi, così quà giù gli huomini di buon giuditio, e di sperimentata prudenza poterono antiuederla, e trà gli altri, e perauentura più di ogn'altro, il Catholico Re Filippo, che viuamente si oppose a' giouanili pensieri del Re Sebastiano, come fece anche il Cardinal Herrico suo Zio maggiore, benche con vano sforzo ambedue.

SPAGNA.

Accennammo di sopra lo stato delle cose d'Africa, e come scacciato dal Regno Muley Mahametto, che chiamauano Xariphe, ò Seriphe, interpretato da alcuni successore, e Trencipe, si era egli ritirato nelle parti montuose, scorrendo à guisa di ladrone, co'l seguito di alquanti maluagi, per viuere, e conseruarsi con qualche ombra di dominio. Trouandosi dunque in quella condition di vita, fù persuaso da vno schiauo Christiano, sì come alcuni dicono, & altri da vn rinegato, c'hauesse ricorso à quei Prencipi Christiani, che per la vicinanza poteuano aiutarlo, e per interesse particolare fossero à ciò disposti; non giudicandosi difficile, che con le forze, che da essi impetrasse, e co'l fauor de' suoi partigiani Mori, non ricuperasse il Regno. Et perche questa proposta comprendeua, ò il Re Catholico, ò il Re di Portogallo, od ambedue insieme, egli che accorto era giudicò più à proposito per la potenza il Catholico, e più ageuole à disporre il Portoghese, per l'età bramosa di cose nuoue, ma di ambedue non pensò per se profitteuole hauer le forze vnite in Africa, sì che fossero più potenti delle sue, e del Zio; douendo in tal caso temere, di restar' esso, dapoi che scacciato ne hauesse il Zio, escluso del Regno, ò della miglior parte di esso. Deliberò per tanto di tentar primieramente l'animo di Filippo, e condussesi, affidato, per tal rispetto nella fortezza del Pignone, trattando per mezo di alcuni suoi Ambasciatori co'l Re Catholico, il quale hauendo da far molto all'hora nelle cose di Fiandra, & vdendosi che il Turco armaua, e perciò astretto à rinforzar le sue piazze di riuiera, e tenere all'ordine l'armate, non diede orecchie alla proposta del Moro; oltra che poteua poco fidarsi di quelle genti incostantissime, & la impresa non era da risoluersi con mediocri forze. Mahemetto, poiche fù priuo di questa speranza, riuoltò i pensieri al Re Sebastiano, & passato à Zeuta, che è vna delle tre piazze, che nella costa di Africa guardauano i Portoghesi, quindi cominciò à tenere anche prattica con quel Re; il qual per esser di alti spiriti, e come giouanetto disprezzator di ogni maggior pericolo, e nodrito co'l desiderio di aggrandir la gloria de' Re di Portogallo nelle guerre contra infedeli, imitando il suo gran Bisauolo Emanuelle, promise largamente al Re Moro di dargli ogni aiuto.

Mahamet Re Moro ricorre in Spagna per aiuto.

Nacque

5538.
Ann. di Ch.
1577.
SPAGNA.

Nacque il Re Sebastiano, dopò la morte del Prencipe Giouanni suo Padre, che mancò giouanetto di anni diecisette, lasciando grauida la moglie Giouanna figlia dell'Imperador Carlo V. si che rimaso herede non del Padre, ma dell'Auolo Giouanni parimente chiamato, di età solo di tre anni, sotto la tutela dell'Auola Catherina, sorella del detto Imperador Carlo, Prencipessa di alto sapere, e di ottima vita. Ma ella, ò persuasa da alcuni, che disegnauano che il fanciullo fosse nodrito ad acconcio de' loro interessi, ò che non uolesse sostener tanto peso, rinontiò la tutela ad Herrico, fratello di suo marito, e Cardinale di Santa Chiesa; non passando il fanciullo l'età di sette anni. Vissene dunque sette altri sotto il gouerno del Cardinale, ma molto rilassato, & assai debolmente instrutto ne gli esserciti della pace, a' quali non uedendosi punto inclinato il fanciullo, coloro, che particolar cura n'haueuano, secondauano la ferocità della sua natura, non solo non reprimendo quegli impeti della nascente uiuacità; ma più tosto fomentandoli, per insinuarsi nella gratia di lui, che poteua essergli di gran beneficio, crescendo l'inclination con gli anni. Crebbe dunque il Re in uigor di animo, e di corpo, e riuscì giouanetto, più di quello ch'era credibile, atto alle fatiche, e dispreggiator de' pericoli; si che peruenuto all'età de' quattordeci anni, si liberò talmente dal gouerno del Zio, che per essortation di alcuni adulatori, à cui piu del conuenenole prestaua fede, cosi per la simplicità della natura, come per l'inesperienza dell'età, non uolle ritener il seruitio di quasi ueruno già prima eletto dal Cardinale. Datosi dunque in preda, à persone inesperte di gouerno, e poco amatori del ben publico, con essi passaua il tempo nelle caccie, e di animali fierissimi, nell'armeggiare, & in ogni altro essercitio, accommodato più tosto à soldato di mediocre fortuna, che a Re, dal cui consiglio pende la conseruation de' popoli, più che dalla destrezza del corpo, ò dalla temeraria audacia ne' pericoli. Questa ferocità di animo tant'oltra era passata, che si come affermano persone, che n'hebbero gran contezza, le donne, che sogliono esser amabile uagheggiamento de' giouanetti, erano da esso come odiate, nè pareua che potesse soffrir di guardarle. Onde non intendo come potesse auuenire, quel che alcun' ha lasciato scritto, che il Re nodrito tra donne, piaceri, e delitie, ne concepesse spiriti bellicosi; viluppo troppo malageuole da disciorsi. . . . Ma percioche uuol'egli ciò esser auuenuto al tempo, che il Cardinale Alessandrino fu mandato dal Pontefice in Ispagna, del che ne' passati Libri ragionammo; & allhora non era in Africa occasion di aspirare à quell'acquisto, essendo due anni da poi stato scacciato Mahemet, & così preuertendosi tutto quest'ordine, e non sacendomisi uerisimile, cosa men che degna, di Religiosi preposti alla cura di tanto Re, per me restine la fede appo l'Autore. Non oserei di negare, che ueggendosi da loro l'animo generoso del giouanetto spirar solo arme, guerre, e grandezza di gloria, e d'imperio, l'essortassero anzi a mouersi, quando che fosse, contra uicini Mori, nimici naturali della Fede Christiana, che ammetter pensiero di uolgersi a guerreggiar cō Prencipi uniti ad esso per fede, e per sangue; ò che, come altri più uerisimilmente narra, che bramoso il giouanetto di seguir la strada del glorioso suo Bisauolo Emanuelle, da cui furono fatte, per mezo de' suoi Capitani, tante guerre segnalate, & acquisti d'importanza, nell'India, lo suiassero da questa uastità di disegni, non possibili a ridursi a fine, nello stato, che si trouaua in quel tempo il suo Regno. Et così, con l'ageuolargli la uia del guerreggiare, desuiarlo dal primo proposito, per aspettar poscia occasione di rimouerlo anche dal secondo proponimento, ò lasciar che il uigor del giuditio, co'l dar tempo al tempo, si auanzasse in lui con l'età,

Indole, & essercitij del Re Sebastiano di Portogallo.

si che

si che più sanamente deliberasse in cosa di tanto momento. Mentre dunque il giouanetto Re, in quel feruore, tutt'era ne gli esserciti militari, e Pietro Alcasoua già Secretario, e poi Camerlengo, ma come persona di molta accortezza gratissimo a Sebastiano, andaua nodrendo artificiosamente sì fatti pensieri, gli si parò innanzi l'occasione di Muley Mahemetto, che lo fè precipitare alla deliberatione de gli immaginati disegni. Offerì per tanto al Moro, non solo aiuto di genti, com'esso richiedeua, ma anche la sua propria persona, e maggior neruo di essercito di quello che domandaua; cosa che non piaceua punto à Mahemetto, per le ragioni addotte di sopra, e ringratiandolo replicaua, non esser di bisogno tanto apparecchio, bastandogli solo il nome del suo fauore, e l'insegne gloriose di Sua Maestà, per ispauentar' il nimico, poi ch'esso haurebbe hauuto sì gran seguito di suoi Mori, e tal'intelligentia, con quelli che mostrauano di fauorir il Zio, che senza fatica haurebbe ricuperato il Regno; e che quando passasse il Re Sebastiano in Africa, con tanto essercito, li suoi Mori sariano entrati in sospettione, ch'egli aspirasse ad occupar la Prouincia per se; onde si sarebbono accostati a Muley Malucco, per difenderla. Queste ragioni tanto era lontano, che rimouessero l'animo del Re dal deliberato, che per ciò entrando in maggior opinion d'impresa facile, e che gli hauesse del certo a partorir' acquisto di gloria, e di stati, confermaua il promesso, e risolueua non esser per dargli aiuto alcuno, s'esso non passaua in Africa personalmente. Mahemetto, ch'altronde sperar non poteua soccorso, si accommodò all'occasione, e supplicaua instantemente, che si risoluesse l'apparecchio con ogni prestezza; del che non era men bramoso il Re Sebastiano; ma perche le imaginationi non ritrouano quell'ageuolezza nell'essequire, che da se stesse presuppone uano, egli quando cominciò a mettere il negotio in prattica, conobbe, che quell'attione abborriua la fretta, e ch'esso haueua minor commodità di armare, di quello che si daua à credere. Ma prima, e poi c'hebbe concluso co'l Moro, di uoler condurre essercito in Africa, aiutarlo a racquistar' il Regno, di cui douesse riconoscerlo come superiore, si che il Portoghese ne ritenesse nome d'Imperador di Marocco, et esso possedendolo glie ne pagasse tributo; chiamati haueua da tutto il Regno li suoi principali à consiglio, proponendo loro, che discorrer si douesse del modo di far l'apparecchio per quel passaggio, e come hauesse a gouernarsi tutta l'impresa; la qual'esso deliberaua di fare: così per mostrarsi uero Prencipe Christiano nel guerreggiar co' nimici della Santa Fede, e piantar l'insegne di essa ne gli Idolatri paesi, come per imitar li gloriosi Auoli suoi, che si fecero conoscer tali, fin'a' popoli non prima conosciuti, nè a pena imaginati da gli huomini del nostro clima; oltra, che all'honore, che risultaua da così giusta, e santa attione, à se, & a' popoli suoi, si aggiungeua il beneficio, che ne cauaua il Christianesmo, & in particolare il Regno di Portogallo; poi che riconducendo il Seriphe ne gli stati suoi, prima ueniuano ad assicurarsi quei paesi, co'l porsi alla deuotione del Re di Portogallo, da cui riconoscerebbe tanto beneficio il Moro, e glie ne concederebbe alcuna parte, per sicurezza maggiore di quella costa d'Africa, la qual con molta spesa guardauano, con opporsi à gli sforzi de' Barbari, quando disegnassero tragettar in Ispagna, come altre uolte fatto haueuano, con danno così notabile de' Christiani; secondariamente si troncaua ogni speranza a' Turchi di annidaruisi, come si uedeua manifesto il lor disegno, nell'hauer aiutato Muley Malucco a scacciar Mahemetto, con alcune conditioni di ritenerui luoghi di marina, per poter danneggiare, scorrendo il mare, più ageuolmente le Riuiere della Spagna, le quali riceueuano tuttauia notabilissimi danni, da quei Turchi, li quali si erano

Pietro Alcasoua cagion della rouina di Portogallo.

Re di Portogallo propone le ragioni, che lo mouono a far guerra a' Mori.

erano in Algieri annidati. Ma che sopra ogni altra cosa, lo haueua mosso à ciò deliberare, la commoda occasione, che gli facilitaua i suoi pensieri di lunga mano disposti à cosa tanto honorata; poiche con poche forze, e non molta spesa del suo Regno, introdottoin Africa, & aiutato da gran numero di Mori, haurebbe riposto in sedia il Seriphe, e fermate quiui le cose à prò de' suoi popoli, e gloria de' Portoghesi, & di tutto il nome Christiano. Discorse, per confermar le sue ragioni, con l'autorità de' passati Re, che Alfonso Primo di tal dignità, non con altro mezo haueua stabilito a' posteri il Regno, che co'l combattere, e superar' i Mori, de' quali cinque Re nella giornata Orichiese priuò di vita, segnandone perpetua memoria nell'arme sua, con cinque scudetti azurri sparsi di monete d'argento; che seguito haueuano la medesima via Santio suo figlio, e chi di tempo in tempo succedette al gouerno del Regno, come Alfonso II. & il IIII. che in vna giornata disfece ben quattrocentomila Mori; Giouanni, che prima aperse la via di passar lo stretto, e trauagliar' in casa i nimici, non solo acquistando l'Isole disperse, ma la forte Città di Setta, chiamata hora Zeuta, che con tanto loro commodo possedeuano; Alfonso Quinto che conquistò Tanger, Arzilla, & Alcazara, e sopra tutti Emanuelle nepote di esso Alfonso, da cui si erano aggiunte a' Regni di Portogallo l'Indie Orientali, e più à sinistra la Città di Malaca, oltra diuersi acquisti in Ethiopia. Che l'imagini di quei suoi grandissimi progenitori, de' quali haueua insieme co' dominij hereditata la grandezza de' pensieri, & il pietoso desiderio di giouar' alla Christiana Republica, lo risuegliauano (come dir soleua quel gran Capitano) nel più profondo delle notti, ad attioni tali, che lo facessero conoscere degno successore di sì religiosi, e gloriosi Re; così concludeua, essortando tutti quei Prencipi, Baroni, e Prelati, che si trouauan presenti; chi ad apparecchiarsi di essergli compagno in così nobile impresa, chi ad inuentar modo più facile, e più sicuro per tal passaggio, e tutti à consegliar l'ordine, e la forma del gouernare, e proseguir tutta l'attione di tal guerra. Vdendosi così risoluta proposta del Re, si sgomentarono coloro, che meglio conosceuano, e con più senno discorreuano, e preuedeuano il graue pericolo, che per ciò soprastaua, non meno al Re, che à tutto il suo Regno; così procurarono con diuerse ragioni di rimouerlo da cotal passaggio, & almeno dalla deliberatione di andarui esso in persona, come chiaramente diceua di voler fare. Presero dunque à mostrare, che se il ridurre à felice fine le guerre fosse in poter del Prencipe, sì come il cominciarle, basterebbe perauentura nel mouerle hauer causa giusta, sì come si mostraua quella, che proposto haueua sua Maestà, nella qual nondimeno si poteua dubitar di qualche scrupolo, non trattandosi di richieder cosa alcuna, che Mori occupassero a' Portoghesi, nè di ripulsar' ingiuria, che loro fosse fatta, standosene all'hora quella gente in pace; ma che oltra di ciò vi restauano tante cose da considerare, che quando ben fosse la cagion giustissima, per non esser necessaria, e perche particolari, e circostanze importanti dauan loro picciola speranza di licto fine, non doueuano, nè poteuano essi concorrere ad approuare il proposto dal Re, se liberamente in ciò douean dire quello ch'essi sentiuano, come fedelissimi suoi Consiglieri, e come gelosi della salute di Sua Maestà, e di tutto il Regno. Che niuna guerra finger si poteua nel pensiero più giusta, e conueneuole, di quella che si fà da Prencipi Christiani contra infedeli, per honor' e beneficio della Santa Fede, e per gloria del nome di chi l'ha fondata; ma che questa causa commune à tutti quei Prencipi, non doueua prendersi per propria, e particolare, se non da chi

Portoghesi dissuadono il Re di prēder guerra co' Mori.

da chi abbondasse di quelle cose, che si giudicano & opportune, e necessarie à proseguir' e terminar co'l desiderato fine le guerre; al che si aggiungeua vna consideratione di non minor momento, che le speranze de gli acquisti, non solo aguaglino, ma superino anche di molto i dubbij delle perdite, che auuenir ne potessero. Ma che la conditione all'hora de' Portoghesi, lungo tempo nodriti nell'otio della pace, non poteua dar molto da sperar à sua Maestà di quel fiore di militia, così da seruigio, come da commando, che l'impresa proposta richiedeua; essendo cosa per proua conosciuta nelle guerre, che non l'opinione, e l'ardir solo de gli animi vince combattendo, ma l'industria, e l'arte giuditiosamente appresa in molte attioni. Così facendo di bisogno chiamar militia forastiera, & in grosso numero, che fosse meglio disciplinata, si mostraua poco à proposito, torre à parte de' proposti honori, & à parte principale, gente straniera, restando solo à sua Maestà, & al Regno di Portogallo quella semplice riputatione, che à loro spese si fosse ridotto vn Re Moro nel possesso del proprio Regno, per farselo con beneficij obligato, quantunque colui che all'hora lo possedeua, niente mostraße di esser loro nimico; anzi douendosi temere, dalla fiera natura (conosciutasi già contra proprij sudditi, e più stretti del suo sangue) ogni incommodo, & pericolo dal Seriphe Mahemetto, che si disegnaua di riporre nel seggio Reale: essendo molto certo argomento, che non poteße da verun'altro humano beneficio eßer legato colui, ch'empiamente haueua rotto ogni legame di humanità, e di consanguinità, e mostratosi nemico dell'isteßa natura delle cose. Nel che bisognaua anche hauer consideratione alle grosse spese, che le guerre portano a' Prencipi nel mouerle; e grossissime nel proseguirle, ma smisurate nel valersi in ciò di militia condotta à suoi stipendi da paesi lontani; & ch'essi non conosceuano d'onde il Regno di Portogallo, potesse ritrar tanto danaro, quando ben si trattasse d'imprender guerra, per difender la propria vita, e l'hauere; mettendo perciò in consideratione, che la guerra si disegnaua, non sù le piazze di riuiera, doue con la commodità dell'armate loro da Mare, in che la natione Portughese principalmente & valeua, e poteua, ma molto fra terra, doue l'innumerabile caualleria de' Mori, restaua come insuperabile dalla loro, che molto picciola doueua presupporsi à comparation di quella; onde il tutto consistendo in gagliardo neruo di fanteria, e quella ò prattica di cotal guerra, ò pratticbissima dell'altre, bisogna seruirsi al tutto di altre nationi con le difficoltà accennate. Non douersi prestar fede alle larghe promeße del Moro, il qual poteua promettter gran cose, non hauendo nulla, & arrischiando del suo nulla, formaua chimere di aiuti, di fauori, e di ribellioni di quei popoli, per tirar Sua Maestà, doue poteße con l'apparenza de gli aiuti de' Portoghesi, guadagnarsi qualche men rea conditione trà quelle genti, varie & incostanti; senza hauer consideratione alcuna a' pericoli, & a' danni altrui. Che queste cose, & altre somiglianti pareua loro, che si douessero molto ben considerare, intorno al possibile, & all'ageuole di tanto negotio, lasciandosi da sezzo à discorrere, quanto conuenisse à Sua Maestà giouane, senza prole, e senza herede, arrischiar senza necessità, con la sua vita, la salute di tutto il Regno, che sì come dalla persona, e vita di lei speraua tutti i commodi, e gli honori; così non poteua fingersi nel pensiero infortunio alcuno maggiore, che vederla esporsi à pericoli così graui di guerra, se non ingiusta, inconueniente almeno, poi che di gran lunga la perdita manifestamente appariua maggiore, che qual si voleße acquisto da farsi in Barberia; e ch'essendo ordinate le guerre à goder' i frutti

della pace, in tal caso ueniua à preuertirsi tutto l'ordine; poi che dalla somma tranquillità, che allhora godeuano i suoi popoli, sotto il giustissimo suo gouerno, si proponeua di condurli a quelle infelici miserie, che sono sempre con le guerre unite. Soggiungeuano, che quando pur il generoso animo di Sua M. lo persuadesse à mouer l'armi, e per desiderio di uero honore, e per beneficio della Repub. Christiana, le piacesse di ricordarsi, che si come i fini delle guerre sono riposti nell'alto giudicio della Diuina Maestà; così le cagioni, & i tempi di esse douersi richieder dall'istesso Iddio; e che trouandosi la Christianità, in quel tempo, più trauagliata, & afflitta, dall'armi, e dalla malitia de gli Heretici, che da gli altri infedeli, l'occasiõ l'inuitaua più tosto ad auanzarsi gloria, nel reprimer la maluagità di quelli, che nell'irritar la potenza di questi. Et che quando fosse conosciuto seruitio di Sua M. il ciò deliberare, haueua il prudentissimo essempio del Re Emanuelle, il qual nõ con l'assistenza della sua persona, quãtunque numerosa prole hauesse, e ricca la famiglia Reale di successori, ma cõ'l sapersi seruirsi del ualore, & opera de' suoi Capitani, fatto haueua tanto acquisto di gloria, e di Stati, che tutti gli altri Re, suoi predecessori, fatto nõ haueuano altretanto. Che Alfonso il Primo era stato costretto, non meno dalla necessità, che mosso da brama di honore, ad imprender guerra co' Mori, poi che gli haueua in casa; il cui essempio doueua persuaderlo anzi a liberar la Christianità da' nimici domestici, e di maggior pericolo, chenti, e quali erano gli Heretici, che guerreggiar co' Mori, che il mare separaua dal suo Regno, e le Fortezze, che per sua Maestà si teneuano nel proprio loro paese à bastanza teneua à freno. La grandezza dell'animo del Re Giouanni Secondo, per trouarsi poco felice di prole, non lo tirò a tal'eccesso, che arrischiasse di lasciar in pericolo il proprio Regno, per fare acquisti in Africa, ben che quiui, con l'opera de' suoi Capitani facesse anche conoscer la sua potenza, imitato lodeuolmente da suo consobrino Emanuelle. Ma che Giouanni Primo, conoscendo molto necessario il troncare a' Barbari il passo da tragettar in Ispagna con quella commodità, che fatto haueuano altre uolte, uolle ben esso con essercito di trentamila armati passar in Africa, e con la presenza sua dar autorità maggiore all'impresa, era nondimeno in età di presso à cinquant'anni, e quando prese Setta, oltre à gli altri figliuoli, haueua il Prencipe Odoardo, atto à prendere il gouerno del Regno. Che quanto al dubbio, che Turchi non si facessero molto forti in Africa, e per conseguente desiero da temer maggiormente alla Spagna, ciò essere ben possibile, ma non hauer così salde ragioni, che il contrario non se ne potesse giudicare, così per esser i Mori tanto interessati nel proprio commodo, che con esso misurano tutte le loro attioni, senza riguardo di legge, ò di alcuna honestà; & aggiungendosi a questo la natural uolubilità de' loro disegni, poco lasciano da fermare speranza alcuna in chi potesse confidar di loro promesse. Che quest'era stata cagione, che il Maluco, quantunque ricorresse più uolte al Re Catholico, perche gli desse fauore à ricuperar il Regno, occupatogli da Mahemet, egli non haueua mai uoluto arrischiar tanto, per una molto incerta speranza, che per tal beneficio potesse apportargli qualche commodo alle piazze, che riteneua nella costa Boreale dell'Africa. Anzi, che nè anche il Turco, il qual per conformità di legge, e come più uicino a' suoi Stati, doueua più ageuolmente aiutarlo, ui si era, se non dopò lunghe preghiere, e seruitij riceuuti da lui nella guerra ultima contra Christiani, e con molte promesse indutto, delle quali promesse poche osseruate haueua, dapoi che si era assicurato nel possesso de' suoi Regni. Dal che poteua argomentarsi, che nè molto poteuano i Turchi promettersi di acquisto in quelle parti,

parti, e molto meno i Christiani, che si mouessero ad aiutarli ne' loro bisogni. Concludeuano, che lo stato delle cose de' Christiani punto non lo doueuano mouere à guerreggiare in quelle parti, e molto meno l'interesse del suo Regno, a cui sommo e solo beneficio era allhora, che Sua Maestà si conseruasse, procurando di perpetuar con generosa prole la sua Regia stirpe, & l'ottimo gouerno a' popoli suoi; e quando pur l'altezza de' suoi pensieri lo chiamassero, in così uerde età, ad immortalarsi con attioni di sommo pregio, si compiacesse di communicar parte di tanto honore a Capitani, che di ciò riputasse meriteuoli, fin tanto che meglio disposte le cose, potesse Sua Maestà non solo co'l Consiglio, ma con la mano anchora, & imitare, & auanzar di molto l'altissima gloria de' suoi maggiori. Non udì queste ragioni con quieto animo il Re, mostrando più uolte ne' mouimenti, e nell'alteration del uiso quanto poco gli fossero grate, e finalmente con risoluto modo, disse loro, che tutto ciò molto prima, e diligentemente da esso era stato essaminato, e conosciuto finalmente profitteuole a' suoi popoli, & alla Christianità, sì come di grandissimo honore à se, & a' suoi, il far quell'attione, e con la sua presenza inuitar tutti gli altri, che amauano di obedirlo, & essergli cari, ad essergli compagni in una impresa conosciuta da esso giustissima, e gloriosissima. Che perciò restaua loro sol'un'officio da fare, per lo che chiamati gli haueua, e da principio proposto loro, cioè il considerar quello, che bisognasse per tal'espeditione, donde à proueder si hauesse, e con qual'ordine douesse gouernarsi la somma di tal negotio. Alla replicata proposta, e così risoluta del Re, si mutò gran fatto il buon ordine del negotio; percioche li buoni spauentati dal ueder riuscir uano ogni sforzo, che si facesse, per ritirarlo dalla sua ferma deliberatione, ammutirono: e coloro che più cara haueuano la gratia di Sua Maestà, che la salute sua, e del Regno, cominciarono à propor quei mezi, che appareuano più riuscibili, nell'effettuar la guerra, e maneggiarla. Così non mancarono di coloro, che con più confidenza, che giuditio, adulando anzi che consigliando, inalzauano al Cielo la magnanimità del Re, l'honore, e l'utile ch'era per risultar da quell'impresa, e non senza uanità, in termini disuguali, faceuan paragone delle tante vittorie riportate da' Portughesi, combattendo con infedeli; e che se ben l'occasion della lunga pace portato haueua, che si fosse intepedito alquanto ne gli animi loro, il uiuace ualore nelle attioni militari, egli non era perciò spento; onde si come l'esperienza sempre haueua fatto conoscere, che un Portughese ualeua per cento Mori, così gli uni, e gli altri nati sotto i medesimi climi, prodotti da somiglianti padri, e nodriti con l'uso dell'istesse leggi, che prima, gli stessi doueuano riputarsi sempre. E che se la ragion proposta di douersi astener dall'arme, così ualesse, che ad esse non si douesse ricorrere per non turbar la quiete della pace, bisognerebbe con misera condition poi ricorrerui, quando assaltati in casa, e fatti del tutto imbelli non ualessero nulla, per difender se stessi, le mogli, & i figliuoli dall'empie mani de' Barbari, ch'auanzatisi di forze per la loro negligentia, passassero à spogliarli di ogni hauere. Il qual errore, per ischiuar il Re Emanuelle, & gli altri predecessori di Sua Maestà, sempre haueuano tenuto in continuo essercitio li suoi popoli, guerreggiando ne gli altrui paesi, per goder più lunga, e più sicura pace in casa; co'l che si schiuaua anche quell'altro inconueniente, di douer poscia nel bisogno ricorrere à gli aiuti altrui, non hauendo ammaestrati i suoi nelle attioni della guerra. E che quanto alla persona di Sua Maestà, non poteua negarsi, che maggior contento de' suoi popoli, e più sicuro consiglio si giudicaua, per le ragioni addotte, restasse in Portogallo; ma che quando

Portoghesi, che persuadon la guerra.

5538. Ann. di Ch. 1577.

SPAGNA.

anche l'eccelso animo suo non potesse patir, che tant'attione fosse gouernata da altri che da se, e che non douesse esser à parte principalissima del futuro trionfo, non vedeuano perche tanto haueße à detestarsi l'andarui; poiche non douean negare, esser li Re gouernati principalmente dalla Diuina mano, che non minor cura ne haurebbe in Africa, che in Portogallo; e perauentura tanto maggiore, quanto il fine honorato, che lo moueua à passarui, era il seruigio della sua sede, e l'ampliation del suo santo nome. Le guerre contra Heretici esser trattate all'hora da altri potentissimi Trencipi, che con maggior commodità le poteuano, e per maggior interesse doueuan farle; sì come quella contra Mori di Africa, à niun'altro era più ageuole, ne poteua altri dalla vittoria conseguir maggior frutto del Re di Portogallo. Quanto alle forze, ch'essi non vedeuano per memoria alcuna, che i Re (predeceßori di Sua Maestà) fossero stati più di lei potenti, e nondimeno haueuano con minor vigore, ma con viuacità di magnanimi spiriti, fatto conquisto di quel molto ch'esso all'hora possedeua di gloria, & d'Imperio; e che se trita sentenza, e riceuutissima è, che si conseruino le cose con l'arti steße, con le quali già si sono acquistate, non doueua porsi in disputa, che conseruarle, & accrescerle doueua Sua Maestà di molto, seguendo in ciò l'essempio de' suoi progenitori. Che dell'incostanza de' Barbari poteuano eßer certi, e che non perciò presupponeuano che il Re Sebastiano passasse principalmente in Africa, mosso dall'offerte di Mahametto, e confidato, che le forze de' partegiani di lui, haueßero à porgli in mano la vittoria, ò che poi di sua volontà foße per concedergli molto del Regno, che acquistasse; anzi fine di Sua Maestà era, di valersi dell'occasione della coloro discordia, per hauer buono istrumento da fermar meglio il piede in Africa, e non riceuer parte, ma darla à Mahametto, quanta e doue, e con quelle conditioni che gli si mostrassero conueniente; ilche fora stato ageuole nel caldo della vittoria, trouandosi Sua Maestà con potente essercito, superiore all'vna delle parti, abbattuta l'altra; l'essempio de' quali effetti si eran tante volte conosciuti in altre occasioni, che non hauea bisogno di richiamarli in proua, manifesta essendo la ragione di questo; là onde concludeuano, che nè impresa più honoreuole, nè più ragioneuole, nè più ageuole, nè più profitteuole poteuano i Portoghesi desiderare. Con le quali più belle, & apparenti; che buone, & essentiali ragioni fu conclusa, e deliberata la guerra in gratia del Re; parendo loro conuenirsi più a' sudditi il sodisfar à qualche honesto appetito del Trencipe, che opporglisi, anchor che con beneficio di eßo. Diedesi per ciò carico di Colonnelli à Vasco di Sylueyra, Francesco di Tauora, Michel di Lorogno, & à Diego Lopes di Siqueyra, persone più riguardeuoli per nobiltà, che stimati per prattica di guerra; li quali per ageuolarsi l'aßembramento, nominarono subito loro Capitani Alfieri, & altri vfficiali, distribuendoli per le Prouincie, ch'essi chiamauo Comarche, ad assoldar due mila, e cinquecento fanti per cadaun Colonnello, disegnando di cominciar tosto ad essercitarli; come si fece da coloro che commandauano, li quali nondimeno poco più ne sapeuano, che gli steßi soldati, onde il negotio cominciaua in prattica à riuscir malageuole; nè perciò veruno ardiua di auuisarne il Re, parte per non mostrar incostantia, poi che approuato vna volta, e facilitato il tutto haueuano, con qualche iattantia di parole; parte che non voleuano per ciò arrischiar la gratia, che riteneuano appo Sua Maestà, sapendo che gli farebbe molto discaro vdir cosa, che poteße ritardare, non che impedire quell'impresa. Furono pur alcuni, che con più prudente auuisamento, gli ricordarono, che per ageuolarsi il negotio, e con forze maggiori

maggiori assicurar l'acquisto di Maroco, e difesa, procurasse di hauer quattromila Alemanni, riputata buona fanteria in campagna, e che nell'ordinanze de' battaglioni ritengono luogo, dopò gli Suizzeri; & in oltre tirasse à collegarsi il Re Catholico, la cui potenza era per dar grandissimo vigore à tutta l'impresa; il che pareua all'hora nõ malageuole ad ottenere, vdendosi, che le cose della Fiandra si riduceuano à tranquillità, mandato hauendo iui D. Giouanni con ampia cõmissione di concedere a' suoi sudditi quanto chiedessero, saluo l'interesse della Religione. Non dispiacque à Sebastiano questo ricordo, auuisando che il Re così facilmente gli sarebbe compagno in quell'impresa, come esso l'haueua con tutti i pensieri abbracciata, e che perciò con ogni prestezza l'haurebbe potuta terminar felicemente; e l'assoldar gli Alemanni, quantunque non gli dispiacesse, se ne mostraua nondimeno ritroso, per la difficoltà di assembrarli, e condurli; al che fu dapoi proposto nuouo ricordo, che Guglielmo Prencipe d'Oranges poteua compiacere ageuolmente il Re, trouandosi egli, per gli accordi de' Paesi Bassi, non hauer di bisogno di soldati, li quali nondimeno si sarebbono trouati quiui in ordine, e cõdur si poteuano su' legni Holandesi ò Portoghesi, che si trouassero all'hora in quei porti. Piacciuto al Re questo partito, incõtanente fu spedito in Fiandra Sebastian d'Acosta all'Oranges, & in Castiglia al Re Catholico Pietro d'Alcasoua, che doueua trattar non solo intorno all'aiuto per la impresa d'Africa, ma per la risolution'anche del matrimonio tra esso Re Sebastiano, e vna figliuola di Filippo. Dimorato alquãti giorni l'Alcasoua alla Corte del Catholico, finalmẽte concluse l'vno e l'altro negotio, promettẽdo al Re vna delle figliuole, e di porger aiuto di genti, e di legni, quando volesse perciò tentarsi solo l'impresa, per acquistar Larache, non già per guerreggiar fra terra. Fu nondimeno di bisogno, per risoluer molte circostanze intorno à questi due negotij, che quei Re s'abboccassero insieme; onde Filippo si condusse à Guadalupe, doue poco dapoi giunse Sebastiano, che era stato riceuuto con incredibili segni d'amore & d'honore douunque passò, per gli stati del Catholico, e da esso poi caramẽte abbracciato, et accarezzato. Sforzossi Filippo di rimouer il giouane Re, dal passar in Africa, ma lodollo de' generosi pensieri di guerreggiar cõtra nimici della Fede, il che poteua far co'l mezo de' suoi Capitani, ricordandogli, che maggior'acquisto, e maggior gloria si uedeua hauer cõseguita il Re Emanuelle, guerreggiando in tal modo, che i suoi predecessori, li quali personalmẽte trattato haueuano le guerre Africane; ricordogli anco quanto pericolo portaua'l suo Regno, co'l rischio della sua persona, e che perciò sano consiglio fora stato il maturar quei suoi nobilissimi pensieri à tẽpo, c'hauesse assicurati i suoi stati con qualche prole, e in tanto, per sodisfar à se stesso, e per hauer anche a' tẽpi, migliori soldati, e Capitani di buona sperienza, & essercitati; mandasse qualche numero di genti, in aiuto di Muley Mahemetto, e tẽtasse alcun'acquisto nella riuiera d'Africa, per ageuolarsi à miglior occasione la più importante impresa. Non potè rimouere, cõ alcuna ragione, Filippo quel giouane dal passar personalmẽte in Africa, e sol'ottenne che non si tentasse altro, che l'acquisto di Larache, promettendo esso per ciò di aiutarlo con cinque mila fanti, e prestargli cinquanta galee, quando però l'impresa si facesse quell'anno, & il Turco non mandasse armata à molestar l'Italia; confermò anche la promessa d'vna delle sue figliuole, tosto che fossero in età da marito; e così lieto se ne tornò Sebastiano in Portogallo, tutto intento alle prouisioni della futura guerra, nella quale esso era in obligo di mandar dieci mila fanti forastieri, parte Italiani, parte Tedeschi, e parte Castigliani; nel cui assoldamento mancando il danaro le cose riuscirono

Re Catholico promette aiuti al Portoghese.

Re Filippo dissuade il Re di Portogallo, dal passar in Africa.

5538. Ann.di Ch. 1577.

SPAGNA.

più malageuoli assai di quello, che gli stessi ministri, che per secondar il desiderio del Re, notrendolo di vane speranze, imaginato si haueuano. Attendeuasi dunque principalmente al trouar danari, che perciò s'imposero grauissimi aggraui a' popoli, e tentossi di far contribuire anche i Signori del Regno, al che opponendosi con molta animosità Francesco di Melo Conte di Tentuguel, fù cagione, che il Re deponesse quel pensiere: ma gli Ecclesiastici non poterono fuggire il contribuir centocinquantamila ducati, fauorito il Re in quest'impresa molto dal Pontefice; & i Christiani nuoui del Regno accordarono di pagarne dugento venticinque mila, pur che si rimouesse la legge di perder essi le facoltà, ne' delitti pertinenti all'inquisitione, il che per adietro non haueuan giamai potuto ottenere. Il Re Muley Maluco vdendo questi apparecchi, e come il Catholico fauoriua di genti, e di armata il Portughese, pensò a' casi suoi, e come persona prudente fece istanza appo quei Re, di fermar con qualche accordo lo stato suo, nè dubitò di offerir alcun luogo in Africa, all'vno, & l'altro per ritardar l'impeto dell'imminente guerra; & al Re Sebastiano scrisse vna lettera di tal tenore. Hauendo inteso, che dapoi ch'io scacciai per forza di arme, di questo mio Regno, il quale inginstamente possedeua Muley Mahametto, mio consobrino, egli si è venuto à ricourar sotto il tuo Real dominio, ho determinato di scriuerti, pregandoti, che da che ti compiaci volontariamente, di esser Giudice tra noi due, habbi da auertire, che seguendo il ragioneuole in tal causa, mi douresti anzi esser in fauore, che contrario; percioche io son figliuolo legitimo (secondo l'ordine nostro) del Re, che guadagnò questo Regno, bianco di colore, & amico di ragione, di giustitia, & di coloro che la seguono. E se per dritto di legge haurai da determinare, deui sapere, che tra noi altri Re Mori, bisogna non solo à voler esser Re, ch'à quel tale gli si conuenga ciò di ragione; ma che anche lo meriti, e sia per lui. Del che io già ho data sufficiente proua, e maggiore assai di Mahametto mio consobrino, il qual non deue punto aggrauarsi; poi che per la via, e dritto, cioè per mezo dell'arme, onde mio padre cauò del possesso di questo Regno i Merini, che già molti anni vi regnauano, successiuamente io l'ho potuto pretendere, come ho pretenduto, anchor che non fosse stato figliuolo legitimo, e figliuol maggiore di colui, che l'acquistò. Mi è paruto di darti questo conto, per conoscer (come soldato ch'io sono) che le cose prima si denno ricercar con la ragione, che con l'arme. Ma se il feruor dell'età pretende alcun' honore, ò parte del mio Regno, potrai mandarmi persona confidente, che mi facciano conoscere tue pretensioni, e con cui possa anch'io trattar sicuramente mie ragioni, che conoscerai me, al pari d'ogni altra persona, hauer desiderio di venir al giusto, e che non mi manca potere per mandar ad effetto, quanto prometterò, poscia che sono in possesso, quantunque io sappia che tu reputi picciola ogni mia possanza, che nondimeno mi sarà di beneficio. Pensa bene quel che fai, auanti che deliberi, e considera che t'impegni senza alcuna sicurezza, per vn'huomo, che ha non meno negra la ventura, che il colore. Queste offerte nulladimeno furono tenute in picciola consideratione da Sebastiano, anchor che Filippo l'essortasse ad applicarui l'animo, ricordandogli quanto fosse migliore vn macro accordo, che vna grassa vittoria; oltra che gli pose in consideratione, che trattando alcuna conuentione co'l Maluco, lo rendeua più tepido alle prouisioni della guerra, la qual, se pur si fosse deliberata, sarebbe con suo maggior vantaggio, oltra che mostrerebbe animo non abborrente dal conueneuole, & desideroso di giusti honori. Mentre bollinano in Portogallo le cose indrizzate alla guerra, & Muley Mahametto

Lettera del Maluco al Re Sebastiano.

metto sollecitaua ogni giorno la speditione, aggiungendo promesse, e sforzandosi di ageuolar l'impresa, riempiendo il Re di poco fondate speranze, succedette, per opera sua, in Africa cosa, che quantunque di picciol momento, colmò nondimeno l'animo di Sebastiano, e fello traboccar alla certissima risolutione, di passarui con armata; tenendo per fermo, che non sì tosto porrebbe il piede su'l lido, e si vedessero spiegate le bandiere Portoghesi, che tutte le piazze di Maroco, e di Fessa gli hauriano aperte le porte, si come falsamente gli daua à credere Mahametto. Trouandosi dunque à guardia di Arzilla per Castellano, ò come essi dicono, Alcayde, un certo Abdelcherin, ouero Albacarin, ò come lo chiama il Capitano Luygi Hoieda, Ventada, egli consignò quella piazza ad alcuni Portughesi mandatiui da Odoardo di Meneses Gouernator di Tangiar; del che sentì grandissimo contento il Re Sebastiano, non auertendo ch'era alteration di niun conto, e che uolontariamente l'haueua già rilasciata a' Mori, il Re suo Auolo, per ischiuar la grossa spesa, che bisognaua far, senza niun frutto, nel difender quella Città, che in otto anni, tre uolte, con grossissimi esserciti, era stata dal Re di Fessa combattuta, e difesa con gran ualore sì, ma con graue danno de' Portughesi, regnando il Re Emanuelle. Attendeuasi dunque all'apparecchio della guerra; ma debole apparecchio, e non punto corrispondente alla grandezza nè de' pensieri, nè della persona, e dignità Reale, a cui non si conueniua far quel passaggio se non con forze, che potessero prometter riuscita gloriosa degna dell'antica gloria de' Re suoi predecessori. E se ben molti, e di coloro anche, li quali per compiacer' al Re, lo suadeuano alla guerra, conosceuano quanto fosse mal consiglio; e sapeuano, che già il Re Emanuelle, quando del 1508. si trouaua hauer' apparecchiata grossa armata, con più di ventimila combattenti, per soccorrer' Arzilla, donde al rumor di tal soccorso, si era partito il Re Moro, non volle per ciò passar in Africa, ubedendo a' suoi Consiglieri, che stimauano picciole forze ad un tanto Re, & ad una impresa così importante cotal' armata; nondimeno niuno ardiua di aprir la bocca, nè pur di manifestargli la penuria del danaro, che ritardò anche quel la debole prouisione, che si andaua procurando. Sperauano i Ministri Portoghesi, e principalmente Pietro Alcasoua (di cui era proprio cotal carico del danaro, e che promesso haueua gran cose) che il Re Catholico non effettuasse, quanto si trouaua in obligo per l'offerta fatta delle galee, e delle genti pagate, il che farebbe risoluer in nulla quell'apparecchio, e sgrauati essi dall'obligo, fosse per rouersciarsene la colpa tutta sopra Filippo. Ma esso, che con più maturo consiglio gouernaua le sue cose, & intendeua l'altrui, se ben giamai non hebbe molto animo di fauorir quell'impresa, e con molte riserue per ciò promise gli aiuti a Sebastiano, nulla di meno hauendo preuedute le difficoltà che seguirono, e sapendole dapoi certe, & euidenti, si seruì di questo à suo discarico, e commise a Giouanni di Syluas Ambasciador suo, residente appresso il Portoghese, che offerisse al Re non solo le galee, & le genti di obligo, affermando esser in pronto, ma che anche hauerebbe proueduto il restante de' nauilij, e della soldatesca, pur ch'egli contribuisse il danaro, per gli due terzi, conforme all'ultimo appuntamento tra loro. Ma questa offerta fu in tempo, che nè Sebastiano poteua più hauer quell'anno la militia forastiera, che bisognaua; nè ui era il danaro da contribuire, secondo l'offerta di Filippo, & in somma fu costretto lasciarsi intendere, che per quell'anno il passaggio oltra mare si tralasciaua, per farlo il seguente più gagliardo, e con miglior ordine; con la qual risolutione il Re Catholico si trouò libero dalla promessa; e natigli poi trauagli maggiori nella Fiandra,

Arzilla di nuouo data a' Portoghesi.

5538.
Ann. di Ch.
1577.

FRANCIA

hebbe occasione honesta di alienarsi da quella guerra, che fu nondimeno, con maluagia sorte impresa dal giouanetto, e troppo animoso Re.

Deliberatosi nell'Assemblea di Blois, che non douessero sopportarsi gli Vgonotti in Francia, e che per iscacciarli, non risoluendosi essi di viuer Catholicamente, si ricorresse all'arme, restaua solo il proueder' al danaro, per far la guerra; sopra di che propose il Christianissimo, che trouandosi la Corona molto aggrauata da uecchi debiti, non che potesse pensare à farne di nuoui, ma nè anche atta à sostener l'interesse de' già fatti, egli deliberaua di uender l'intrate proprie, alla summa di trecento mila libre di Franchi di renduta l'Anno; e che sopra di ciò hauessero consideratione, si che potesse farsi co'l consiglio, & assenso, de gli Stati legitimamente. Ma ritornati il giorno appresso li Deputati de' tre Ordini, discorsero à lungo, sopra tal deliberatione, e gli Ecclesiastici, & i Nobili non pareuano alieni dalla proposta; ma quei del Popolo si opposero uiuamente, adducendo diuerse ragioni in contrario, e principalmente, che il Re non era più padrone delle rendite della Corona, che si fosse il marito della dote di sua moglie, la qual ben si sapeua non poter in perpetuo alienare, senza solenne consentimento di lei, e necessarijssima cagione; così richiedersi in tal caso il consenso particolare, & espresso di tutte le Prouincie, il qual non solo essi non haueuano, ma molti de' Deputati, non trouarsi presenti, tornati a casa, per essersi cominciato a licentiar l'Assemblea. Soggiunsero, che con quella facilità non haurebbono, nè poteuano a ciò consentir le Prouincie, che fatto hauessero gli Ordini Ecclesiastici, e della Nobiltà, poi che non erano i popoli liberi dalle grauezze, come loro; & essendo costituite l'intrate Regie, per nodrir con dignità la famiglia Reale, le guardie del Regno, e prouedere à gli altri bisogni per difesa, e commodo di esso, quando l'intrate mancassero, il popolo restaua obligato di supplire ad ogni occorrente bisogno. Là onde trattandosi di tanto graue interesse popolare, nè essi doueuano deliberare allhora senza espresso ordine delle Prouincie, che iui rappresentauano l'autorità, nè men le Prouincie nuoua deliberation farebbono sopra di ciò, per non grauar i popoli più di quello ch'erano; maggiormente che il bisogno non si uedeua tale, che douesse ricorrersi a deliberatione di tanta consequenza; e ch'altre uolte il Regno della Francia si era trouato a conditione molto più miserabile, particolarmente al tempo della prigionia in Inghilterra del Rè Giouanni, e nondimeno giamai si era tentato di alienar l'intrate della Corona; alla cui grauissima proposta, come cosa ond'essi poteuano riportar ignominia perpetua, non haurebbono giamai consentito. Mandato per tanto a monte questo pensiero, si diedero tutti ad inuentar' altri modi men dannosi, e disdiceuoli, da trouar danari, soccorrendo chi potè con grosse imprestanze al bisogno del Rè; il qual licentiata l'Assemblea, scrisse a tutti i Gouernatori delle Prouincie, facendo loro sapere la deliberation da lui presa, a preghiere de' Deputati de' tre Ordini, ch'altra Religione in tutto il Regno non si osseruasse, che la Catholica Apostolica Romana; cosa, che marauigliosamente commosse gli Vgonotti, li quali sperauano l'autorità del Condè, del Nauarra, e de' Prencipi Protestanti, douer' essere in tanta stima appò il Re, che giamai non si fosse risoluto ad alterar le conditioni dianzi con la pace fermate. Herrico non perciò disprezzaua quei personaggi, e tentò con uarij mezi di quietar gli animi loro; ma co'l Condè, e co'l Rè di Nauarra furono tutti gli sforzi uani, si come anche si mostrò molto rigido Giouancasmiro, e suo fratello Lodouico, a cui mandato haueua il Rè per ciò Ambasciadori manife-

Entrate Regie, perche non deggiano alienarsi

stando

FRANCIA

Lettera del Re Herrico a' Prēcipi di Lamagna.

stando loro le cagioni, che mosso l'haueuano, per quiete, e beneficio del suo Regno, à non comportar diuerse Religioni in esso, scriuendo & a' Palatini, & à Guglielmo Lantgrauio d'Hassia, d'vn'istesso tenore, cioè. Che per l'amicitia, e lega tenuta molti anni da' Re Francesi, co' Prencipi Alemanni, gli era paruto conueniente communicar loro gli affari suoi più importanti, & i consigli delle sue deliberationi. Hauer esso di quei giorni assembrati gli ordini del Regno suo, per lo cui consiglio, & essortatione si era deliberato, di non ammettere tra' sudditi suoi, alcun'altro essercitio di Religione, che quello, che antichissimamente si vedeua approuato dalla Romana Chiesa; il cui consiglio, & persuasione tanto più prontamente esso haueua esseguito, quanto si conformaua con la sua propria coscienza, che giudicaua così douersi fare, e con l'essempio de' suoi maggiori, che viuendo, e facendo viuer i sudditi vnitamente sotto l'obedienza della Romana Chiesa, sempre haueuan goduto il Regno quieto, pacifico, e senza turbulenza di momento alcuno. Aggiungeuasi à gli essempi domestici, l'esperienza che vedeua tuttauia ne' vicini, come nell'Inghilterra, e nella Germania, la cui Reina, & i cui Prencipi, non patiscono, che i loro sudditi essercitino Religione diuersa da quella che essi professano, per non dar a' sudditi occasione di contesa, e di rissa. Ch'era manifesto à ciascuno, che i ritroui nel suo Regno di quelli, che voleuano esser detti riformati, ad altro non erano indrizzati, sotto specie di Religione, che à nodrir fattioni, e discordie, sforzandosi di essere pari al Re di autorità, sottrahendosi pian piano dalla sua obedienza, mentre simulando di obedirlo, e di honorarlo, in nulla ciò effettuano, qual'hora esso non concede à loro quanto domandano. Essersi perciò vltimamente mostrati ceruicosi, e ribelli alla scoperta, hauendo intromesse nella Ciarità genti da guerra, senza consentimento suo, & nel Poitù, e paese di Santogna prese molte Castella, e Terre, con occisione de' Catholici, che per lui vollero difenderle. Ch'esso haueua ben fatto publicar l'Editto della pace vltima, per lo che trouaua mille occasioni di querele gli Vgonotti, ma che quantunque fosse data strettissima cōmissione per l'osseruanza in ogni Prouincia del suo Regno, nōdimeno molte Città s'erano à ciò opposte, costātemēte ricusando di ammetter essercitio della pretenduta Religion riformata; li cui settarij si faceuano conoscer tanto insolenti, che i Catholici ancor che fosse loro cōmandato rigorosamente, non voleuano hauer communicanza alcuna con essi, che co'l proprio accrescimēto tēdeuano alla destruttione della Catholica Romana Fede. Anzi per ostar, che tal malore più largamente non si stendesse, haueuano essi Catholici fatta insieme lega, per difender loro antica Religione contra la violenza, & inganni de gli auuersarij. Che tutte queste ragioni, per tanto, l'haueuan mosso ad accettar la richiesta de gli ordini nell'Assemblea, & anche per confermar e difender, secondo l'essempio de' suoi maggiori, il Regno, e la sua dignità; chiaramente essendosi veduto, ch'essi felicemente gouernarono, & hebbero i popoli obedienti in qualunque cosa, mentre vissero con l'osseruanza della sola Catholica Religione. Ma che nondimeno esso haurebbe tenuta protettione generalmente di tutti i suoi sudditi, & non hauria patito, che i presunti riformati si molestassero nel fatto della coscienza, nè fossero costretti à frequentar le cerimonie Ecclesiastiche de' Catholici; quādo però se ne viuessero quieta e pacificamēte, rendendo al suo Re la douuta obedienza, come sudditi fedeli, e naturali. All'incontro, s'essi audacemente si opponessero à gli ordini suoi, ricusando di obedirlo, pregaua essi Prencipi di Germania, che non volessero dar loro aiuto, nè fauore alcuno. Particolarmente poi prometteua al Palatino, che fra pochi mesi hauerebbe

1538.
An. di Chr.
1577.
FRANCIA

mandatogli il danaro, che si doueua a' Raitri dianzi passati in Francia à fauor de gli Vgonotti, scusandosi con l'iniquità de' tempi, che più presto non haueua potuto sodisfar alla promessa. Giouancasmiro mostrò non piacergli punto cotal risolutione del Re, nel fatto della Religione, sforzandosi con apparenti ragioni di rimouerlo da quel pensiero, & gli scrisse con qualche risentimento, come colui (diceua egli) ch'era stato interessato nel sottoscriuere l Editto della pace, il qual affermaua di voler con tutte sue forze procurar, che si osseruaße. Pregaualo finalmente, che nella prossima fiera di Francoforte gli fossero pagati li danari per le paghe douute. Il Langrauio d'Haßia, mostrò di non hauer molto à cuore il negotio de gli Vgonotti, e ringratiando il Re, della buona uolontà, & amicitia, che tuttauia conseruaua con la sua famiglia, l'accertaua, che si come per innanzi fatto haueua, non era per mescolarsi nell'interesse de' sudditi di Sua Maestà, nè prestar loro co'l consiglio, ò con l'opera verun'aiuto, ò fauore. Non erano intanto quiete punto le cose in Francia, ma mentre con alcune scritture, cercauano di auanzar ragioni alla causa loro, i Catholici, & gli Vgonotti, gli vni & gli altri si apparecchiauano alla guerra, essendosi già dechiarato il Re di Nauarra di voler tenere la protettione de gli Vgonotti in Guascogna, & il Prencipe di Condè hauendo mandato fuori vn Manifesto, doue si sforzaua di far credere, che il voler difendere il Re, & il Regno, lo mouessero à prender l'armi, & opporsi alle cose determinate nell'Assemblea. Vnissi per tanto co' Rocellesi, & alcuni nobili, e signori heretici di quella Prouincia, & apprestossi per vscire il primo armato in campagna, sapendo, che la difficoltà del danaro, & alcuni secreti loro fautori alla Corte, haurebbono ritardate le prouigioni della guerra a' Catholici, più di quello che bisognaua. Trouauasi Gouernatore nel Viuarese, al Pontesantospirito, passo importante su'l Rhodano, il Colonnello Loynes; il quale veggendo, che Monsignor di Thorè fratello del Marescial d'Anuilla, machinaua per trattato di torgli quella piazza, & aprirsi il transito sicuro nel Delfinato, e nella Prouenza, seppe far in modo, che vi lo fece prigione, con alquanti nobili, c'haueuano con esso lui congiurato. Ma egli non vi dimorò gran fatto, che con grande astutia si liberò dalle sue mani, & il fratello; il Condè, e gli altri Capi, veggendosi scoperti, e che i trattati che nodriuano, più non haurebbono effetto, diedero di mano all'armi; & intanto il Fauaßo, haueua sorpresa Reola, Terra non più lungi da Bordeos di diciotto miglia, situata in riua della Garonna, & molto forte. Onde li Cittadini di Bordeos, ch'erano per lo più Catholici, ne presero grandissimo sdegno, & scacciarono fuori della loro Città, per viuer sicuri, tutti gli Vgonotti, e molti de' principali ritennero prigioni. Il Re di Nauarra scrisse à quei Cittadini con gran risentimento di parole, che essendo esso Gouernatore della Prouincia fossero stati osi, di far tal motiuo senza sua saputa; ma coloro mostrauano di stimar poco niun'altra cosa, fuori che la salutezza della Religione, nè patiuano di restar oppressi dall'astutia, e violenza de gli heretici, fauoriti in tal particolare dal consiglio di Monsig. di Vigliarse, il qual riteneua in quella Prouincia titolo di Luogotenente del Nauarra; ma in effetto, v'era stato mandato dal Re, per conseruar i popoli nella buona Religione. Passò gran pericolo Niort, vna delle cinque città principali del Poitù, di esser ella, come Reola sorpresa; ma scoperto gli intendimenti, che dentro haueuano gli heretici, furono puniti i colpeuoli, chi con la testa, chi con l'essilio, essendosene saluati alcuni cō la fuga, e altri rimasi uccisi nel voler difendersi; e quei di Fontenay, vedēdo che tramauan cōtra la loro Città tradimēto, il Chopinier, e'l Louerio, gli assaltarono prendendo

Il Re di Nauarra, & il Prencipe di Cōdè, si vniscono cō Rocellesi cōtra Catholici.

prendendo il primo, & uccidendo di ferite il secondo. Nel medesimo tempo, trattandosi il tutto per uia d'intelligenze, e di tradimenti, secondo che in quelle Prouincie, erano mescolati co' Catholici gli Heretici, il Capitan Vigna, nobile Brettone sorprese Concarnel, con la sua Rocca, forte, e di molta importanza, posta nella bassa Brettagna, uicino al mare. Ma perche si era posto à quella impresa con deboli forze, spedì subito messaggieri al Prencipe di Condè chiedendo soccorso; & esso fece ogni sforzo per mandarloui; ma douendosi condur dalla Rocella per mare, hebbero i uenti contrarij, si che prima da' Catholici fu racquistato il luogo, per opera principalmente di Calebot originario della Terra; il qual hauendo ucciso il Quermassonetto, che teneua le chiaui della porta, & intromesse le genti, che concorse erano al racquisto delle uicine guarnigioni, fermò la piazza à deuotione del Re, non essendo scampati uiui dalle mani de' uincitori, se non pochissimi de' consapeuoli del tradimento; e quelli mandati prigioni à Rhenes, furon' anche fatti morire per mano di giustitia. Era tornato di quei giorni dall'Assemblea Mons. di Mirabello, ò come i Francesi lo dicono, Mirembeo, doue sostenuta, e fauorita haueua in molti modi la parte de gli Vgonotti, e loro pretendute ragioni; per lo che si acquistò molta gratia appò il Re di Nauarra, che fe sì co'l Prencipe di Condè, che gli fu restituito il gouerno di Brouagio, doue, come dicemmo, era stato posto da esso Prencipe il Montacuto, quantunque il Mirembeo ue lo hauesse introdotto. Costui andatoui dunque à prenderne di nuouo il possesso, & accresciutoui il presidio con una compagnia di fanti, che cauò di Ponts in Santogna, Città che dianzi era caduta nelle mani de gli Heretici, se ne tornò à Mirembeo suo Castello, e lasciò in Brouagio alla custodia il suo Luogotenente Anger. Ma caduto per lieue cagione in sospetto del Condè, a cui da certi emuli suoi era stato accusato, che trattasse di rimetter Brouagio sotto l'obedienza del Re; egli ui mandò il Catelusо suo famigliare, che con l'aiuto del Colonnello Nauarro, che dentro ui haueua una compagnia, fece prigione l'Anger, & alquanti più fedeli del Mirembeo, fermando à deuotione del Condè la piazza, il qual poco dapoi ui passò dalla Rocella, e lasciouui al gouerno il Mongomery con dugento archibugieri condottiui di nuouo. Alterossi marauigliosamente per tal'ingiuria il Mirembeo, riccorrendo ad ogni estremo partito per uendicarsi; onde tenne modo con suo Nepote Mons. di Lansac, il qual seguiua le parti del Re, e con Mons. di Vallac parimente Catholico, di hauer alcune compagnie di soldati, tratte da Bordeos, Borgo, e Blay; con le quali, e con un'altra, che ottenne da suo Genero Gouernator di Ponts, prese partito di sorprendere Brouagio, confidato nella beneuolenza de' Terrazzani, che lungo tempo gouernati haueua, con molta piaceuolezza. Ma condottosi uicino al luogo, e scuoprendo a' soldati quello che disegnaua, dolendosi che immeritamente fosse tenuta sospetta la sua fede, essacerbando l'offesa fattagli dal Condè, e mostrando quanto si trouaua mal ricompensato de' seruigi fatti ad esso, & alla causa sua in Blois, & altroue, non uollero li soldati, ch'erano usciti di Ponts seguirlo, scusandosi che non poteuano, senza nota di tradimento, uoltar l'arme contra Herrico Prencipe di Condè, sotto di cui militauano. Questo fu graue impedimento a' disegni del Mirembeo, perche costretto a fermarsi iui, mentre con preghiere si sforzaua di riuoltar dal loro proponimento quei soldati, il presidio di Brouagio hebbe sentore della sua uenuta, onde raddoppiate le guardie, e tolte l'arme a' Terrazzani, resero impossibile l'impresa disegnata dal Mirembeo. Era in tanto il Condè tiratosi, con buon numero di armati à piè, & à cauallo contra il corso della Loyra, sperando di guadagnar ò per forza, ò per trattato qualche piazza in Poitù; ma essendo in ogni luogo

Ponts sorpreso da Caluinisti.

Mons. di Mirembeo si aliena dal Condè.

5538. Anni di Ch. 1577.

FRANCIA

stato riceuuto malamente da' Catholici, e costretto à ritirarsi con poca riputatione, non era gran fatto lontano da Brouagio, quando il Mirembeo s'inuiò per entrarui; & hauendo auuiso di tal pericolo incorrottamente, con quelli, che uollero seguitarlo, si ritirò à Mirembeo, fortificandouisi al possibile. Il Prencipe di Condè tutto cruccioso, per l'alienation di colui, prese incontanente partito di combatterlo, e fare ogni male, trouandosi hauer tremila fanti, e cinquecento caualli. Co'l Mirembeo, si trouauano il Lansac, e Vaillac, e quattrocento fanti archibugieri, e settanta caualli, co' quali hauendo difesa un pezzo la Terra, mal forte per natura, e per arte, si ritirarono nel Castello forte di sito, & per esser in luogo molto eminente, e da non isforzarsi senza batteria. Quindi faceuano continue sortite, danneggiando molto le genti del Condè, a cui tolsero un giorno l'insegna di una compagnia, uccisi molti che uollero far difesa. Et il Condè per ciò diuenuto più cruccioso, parendo che gli si scemasse gran fatto di riputatione, haueua dato ordine, che fossero condotte in campo alcune artiglierie dalla Rocella, uolendo batter il Castello, e prenderlo al tutto per assalto. Ma il Duca d'Vmena, per ordine del Re, si trouaua in tanto hauer assembrato qualche numero di armati, per passare in Poitù, onde conosciuto il pericolo de gli assediati, con seicento caualli, e qualche duemila fanti si mosse tosto à quella volta; nè a pena era arriuato à Santes, che il Condè dubitando di esser colto in mezo, e tumultuando le sue genti, per difetto di uettouaglie, e di danari, si leuò dall'assedio, mandando la caualleria di presidio alla Rocella, & la fanteria parte à Marenne, parte à Carenta, e nelle uicine Isolette; non già che prima non mostrasse, di non far questa leuata per timor dell'Vmena, ma per combatterlo, andando uerso Santes, ma cautamente, per hauer libero il combattere, e ritirarsi conforme alla buona occasione che si uedesse. L'Vmena, che si uedeua, senza combattere hauer ottenuto quello, che mosso l'haueua ad andar in Santogna, & perche anche gran parte del suo essercito era rimaso adietro, non si curò di porre in pericolo l'ottenuta vittoria, godendo più tosto di esser tenuto prudente, che brauo Capitano. Dissipatosi l'essercito del Condè, restò libera la campagna a' Capitani del Re, che passati oltra il fiume Ciarenta scorsero il paese, prendendo alcuni luoghi, e saccheggiando molti villaggi; ma nel tẽtar Thona furono ributtati con danno, per lo che l'Vmena disegnò di unir forze maggiori, & in tanto diuisi per le uicine Terre li soldati; non senza grandissimo spauento de gli Vgonotti, che uedendo suanito l'essercito del Prencipe, & essi restati preda del vincitore, sollecitauano al possibile il saluar nella Rocella li figliuoli, le mogliere, le robbe di maggior prezzo, e molti anche ui fuggirono per la propria salute. Nè più felice sorte prouaua il Re di Nauarra, che postosi a combattere Marmanda, e Sanmacario fu rostretto da ualorosi difensori a lasciar l'una & l'altra impresa. Per contrario il Duca d'Alansone, con altro essercito Reale, hauendo assediata, e combattuta molti giorni la Ciarità, & i difensori chiedendo in uano soccorso dal Condè, & da' Rocellesi, dopò qualche contrasto si resero a patti, seruati loro fedelmente dall'Alansone. Ma quantunque le cose de' Catholici prosperamente succedessero, nondimeno alla Corte alcuni principali, per loro secreti interessi procurauano, che si concedesse a gli Vgonotti di nuouo la pace, con più tolerabili conditioni; & il Duca di Monpensiero se ne mostraua principal autore, che non potendo così tosto concluder la pace, ottenne, che si facesse per quindeci giorni una Triegua. Ma ella, quantunque publicata, non si osseruò, doue la guerra più ardeua, cioè nel Poitù, & in Santogna; onde facendo progressi l'Vmena prese il Castello di Merpino vicino a Coignac due miglia, e fingendo di uoler poi assediar

Condè costretto à partirsi dall'assedio di Mirembeo.

Ciarità ripresa dall'Alansone.

Puteuille quattordici miglia lontano da Angolemme, mosse tutto l'essercito alla sproueduta verso Sangiouandangeli, e riueduta la piazza, e tentala con leggiere scaramuzze per quattro giorni, quando conobbe non essere impresa da riuscirgli andò sopra Thona, & incontanente piantò sette pezzi di artiglieria, cominciando à batter quella piazza. Trouauasi quiui in guarnigione con pochi soldati il Colonnello Lucasio, che conoscendo con le genti c'haueua non poter difender la Terra, l'abbandonò, ritirandosi nella rocca; che fu picciolo rimedio al suo scampo; essendogli tosto quiui anche voltate contra l'artiglierie, abbattute le mura, e preso il luogo per assalto, senza minimo danno di Catholici. Il Lucasio, veggendosi perduto, procurò di saluarsi fuggendo, calato con vna fune giù da vna finestra; ma perseguitato da uincitori fu ucciso, & i suoi quasi tutti mandati à fil di spada, pochi rimanendone prigioni. Co'l caldo di tal uittoria il presidio che v'era in Rupeforte l'abbandonò, & i Catholici, senza fatica la ricuperarono, che fu di gran danno a' uicini Vgonotti, non senza terrore di quella setta, percioche a gli altri mali si aggiunse l'essere abbandonati dalla maggior parte de' soldati mercenarij, che parte per la penuria che sentiuano del danaro, e delle uettouaglie, parte seguitando al solito, la fortuna de' uincitori, si fuggiuano ogni giorno nel campo dell'Vmena. Peggio fu per auentura, la insolente risolutione di quelli, che compartiti alle stanze ne' uillaggi presso la Rocella, dopò molti altri danni, et ingiurie fatte a gli amici albergatori, passarono ad Ollone, sapendo esserui su'l porto alquante naui di mercatanti cariche di merci, & il più di grani, che quei di Ollone conduceuano in Spagna, pagato certo straordinario tributo al Condè, perche gli assicurasse. Ma poco ualse loro, che slargatisi dal porto, furono da certe barche armate à tal effetto, da Vgonotti trauagliate, e danneggiate; nè quì finì la cosa, ch'alcune compagnie di soldati, che militauano sotto'l Lorgyo, e'l Moy, trattesi colà, quantunque gli Ollonesi fossero amici, e confederati de' Rocellesi, presero nondimeno à combatter il luogo, doue in una rocca antica, chiamata Chalma, si difendeua un nobile Ollonese chiamato Ballacho, non hauendo con esso lui che 40. soldati. Veggendo dopò quattro giorni il Moy, che nulla vi profittaua senz'artiglieria, mãdò alla Rocella, perche gliene mandasse il Prencipe di Condè; allegando ciò esser necessario, per honore, e per salute delle sue genti, poiche già intorno eran concorsi molti Catholici, aspettando buona occasione di poterli assaltare, sì che ne rimaneuano essi come assediati, se non espugnauano il luogo, e non si mandasse loro anche soccorso di genti. Parue tanto conueniente al Condè la richiesta, che mal grado anche de' Rocellesi, li quali pur conosceuano esser mal fatto, sotto la fede danneggiar i compagni, armate alcune barche di ben 300. archibugieri, gli inuiò colà; ma non poterono così tosto arriuarui, essendo impediti da borasca di mare, sì che prima gli Ollonesi fortificarono il porto con diuersi nauilij, nè l'armata Rocellese ardì d'accostarsi. Molti Caluinisti, ch'erano di autorità tra quelle genti, s'interposero per accordarle, che non fu gran fatica, non richiedendo punto l'occasione, che si alienassero di animi, e diuidessersi loro forze; così dato pasto à quei soldati del Moya, e del compagno diecemila lire di franchi, si solleuarono dall'imminente pericolo, con patto che'l Castello guardato restasse neutrale nelle differenze del Re, co' Rocellesi. Costoro non erano ben di accordo in casa, nato disparere tra nobili e plebei, per l'elettione del Gouernatore della Città, uolendo questi il Bobinello, coloro Gargouillo, à cui molto inclinaua il Condè; ma nondimeno rimase eletto il Bobinello, con molto disgusto de' nobili, la cui mala sodisfattione durò molti giorni, e diede grandissimo animo all'Vmena di tirarsi auanti con le sue genti, e tentar l'assedio di quella fortezza. Esh

Thona ricuperata dal Duca d'Vmena.

Ollone trauagliato da Condeiani.

Rocellesi in discordia, e perche.

Maranso,& suo sito.

za. Egli hauendo assicurate per lo Re tutte le piazze, e rocche, le quali erano in riua della Ciarenta, e questo nello spatio di cinque giorni, con perpetuo corso di uittoria, mosse con tutto l'essercito, per far l'impresa di Maranso. E' questo un uillaggio in Poitù uicino al mare, donde esce un canale, ò picciol golfo, che fende quel borgo di case, ò uillaggio, sì che al tempo della grossa marea può riceuer molto grossi uascelli, onde serue come per porto in quella maremma; e così portando nome di porto di Maranso, ui concorre buon trafico di marinareccia, per la commodità del uicino fiume Scura, che scorrendo per lo Niortese, scarica in quel golfo, molto uicino alla Rocella, e di gran cõmodità. Per sicurezza del porto, e de gli habitãti, euui fabricato un Castello, forte più di sito che di arte, per esser fabrica antica, e più forte di Verno, che d'Estate, perche l'acque onde è circondato, ne' giorni del gran caldo si asciugano, e dà facil adito ad esser sorpreso, come fu da gli Vgonotti l'anno del sessantanoue, e poi altre volte secondo che di esso, & di Bronagio à suo luogo habbiamo detto. Il Condè, & i Rocellesi faceuano guardar quel Castello con molta diligenza, & hauendoui già mandato al gouerno il Popilier, che lo difendesse con dugento archibugieri, egli con gran cura vi si fortificò, facendo nettar le fosse intorno, e ristorar le mura in alcune parti rouinate. Ma nell'vdirsi, che l'Umena caminaua à quella uolta, il Prencipe mandò soccorso al Popilier di dugento altri archibugieri, & alquanti caualli, con uettouaglie, & monitioni. Il presidio uecchio fu da lui ritirato nel Castello, & i nuouamente mandati pose à guardia del borgo, e di quei passi, doue giudicaua poter meglio impedire l'entrata a i nimici, perciocbe le paludi quiui stendendosi alla crescente in molti luoghi, ui formano quasi un'Isoletta. Il Duca di Vmena, incontanente che arriuò, e riconobbe il sito fortificato, diede principio ad un ponte, sopra quei luoghi paludosi; & all'incontro il Popilier fè trincerar dalla sua parte, e far alcuni forticelli, per uietare à quei del Re quiui l'entrata. Ma li soldati, che ui si trouauano in guardia disperandone la difesa, cominciarono à pensar della fuga, nè ualse il Popilier con lusinghe, con ragioni, ò con minaccie à farli fermare; si che non essendo à pena fatto mezo il ponte, coloro soprafatti da un'inconsiderato spauento determinarono di abbandonar il luogo, per non esserui tutti tagliati à pezzi, proponendosi l'essempio dianzi seguito nella presa di Thona. Et così la mattina seguente, con molta confusione presero la strada uerso la Rocella, doue non furono lasciati entrare, sdegnati quei cittadini oltramodo della costoro uiltà. Solo riceuettero il Popilier da cui per ordine inteso il seguito, restarono molto dolenti della perdita di Maranzo, rimanendo per ciò essi come assediati dalla parte di terra, poiche si era loro chiuso parimente il transito alle uettouaglie, che colà si conduceuano dalla Ciarenta. L'Vmena fermate le cose di Maranzo, mandò tosto Filippo Strozzi, con buon numero di caualli, e di pedoni, per assaltare li fuggitiui, che non essendo riceuuti nella Rocella, dimorauano nel contorno mal proueduti; & seguendo esso poco appresso, perciocbe lo Strozzi partì la notte, e si trouò il giorno seguente à uista della Rocella, facendo condur due pezzi di artiglieria, più per ispauentare, che per combattere quella fortissima piazza; dauanti alla quale trouando fortificata una certa casa, dentroui ben trenta schioppettieri, che la difesero vn pezzo, ma sforzata ve ne rimasero morti dieciotto, essendo gli altri saluati dallo Strozzi, che li riceuette sotto la sua fede. Fecesi tra Rocellesi, e quei del Re qualche leggiera scaramuzza, per ciò non osarono di far gran sortite, durando ancora il dispiacer tra Nobili, e popolari; essendo costoro più sdegnati che prima, per la perdita di Maranzo, che si attribuiua

Maranzo combattuto dal Duca di Vmena.

buiua principalmente alla caualleria mandataui, ch'era tutta de' Nobili Rocellesi. L'Vmena consapeuole di queste alterationi, andaua trattenendosi d'intorno, sperando, che douesse la cosa prorompere a maggiori, e più importanti effetti. Mandò in tanto a sfidar' il Precipe di Condè, che si trouaua dentro, accioche uscisse à correr contra di lui, e rompere una lancia; ma ricusò tal'incontro Herrico, rispondendo al messaggiero, che doueua l'Vmena uenir' à tal proua, quando esso era andato a fargli si uedere in Santes, aspettatolo parecchi giorni in campagna. Poscia che'l Duca non uide farsi altra nouità dentro, & ch'esso inutilmente consumerebbe il tempo, & affaticherebbe le sue genti intorno a quella piazza, non si trouando di gran lunga prouisioni da combatterla, si ritirò nel Poitù, dando alquanto di riposo a' soldati, fin che le cose fossero all'ordine per altra impresa. Et in tanto, si ordinaua, che Mons. di Lansacco, mettesse insieme buon'armata da mare, con la quale togliendo il commertio a' Rocellesi, con le uicine Isole, e chiudendo il porto loro, li riducessero a molto stretto assedio, non meno per mare, che per terra. Gli Vgonotti molto ben preuedendo questi mali, si diedero per ogni mezo possibile a trouar danari, per armar' anch'essi qualche numero di vascelli, da impedir i disegni del nimico; e trouando in ciò le difficoltà grandi, & il tempo stringendoli à presta risolutione, fecero sì, che cento Cittadini, de' più facultosi, prestarono buona summa di danari, fin che si riscuotessero dal popolo, per un' imposta molto grossa, che per ciò fatt'haueuano. Il Lansacco trouandosi hauer in punto dodeci naui da carico, e sei minori, con buon numero di soldati, e fornite benissimo di marinareccia, si tirò in mare dauanti al Porto della Rocella, per iscoprire, e conoscer come il nimico staua bene all'ordine, e doue poteua fermarsi per chiuder'il passo alle vettouaglie, che per acqua si conduceuano alla Città. Non si perdettero punto di animo i Rocellesi, ma cauate sei naui del Porto, che affermano in un'hora sola essere state rifornite di soldati, e di marinari, andarono con grande ardire ad incontrar l'armata Reale, mentre tuttauia si poneuano all'ordine altri vascelli nel porto, per soccorrer di mano in mano. Ma il Lansacco, il qual'era ito solo per riconoscere, oltra che l'hora del giorno era tarda, non inuestì quei legni, ma sparati alquanti colpi di artiglieria, dall'una parte e dall'altra, buttò l'ancore, e fermossi un miglio lungi dall'armata de' Rocellesi, ch'era già cresciuta al numero di sei Vrche, e dieci naui Francesi, dentroui più di mille cinquecento persone tra da spada, e da remo, sotto il gouerno di Mons. di Chiaramonte. L'armata Regia tentò l'Isola detta de' Re, posta dirimpetto alla Rocella, la qual trouando ben fortificata, e difesa da ualorosi soldati, nè esso hauendo nell'armata sì gran numero di gente, che bastasse à smontare, e tener fornite le naui, c'haueuano sì uicin' i legni de' nimici, mandò per hauer soccorso dall'Vmena, sperando che fosse nella Riuiera; ma poi che udì, egli essersi tirato uerso Chizza in Poitù, & hauer diuiso l'essercito, si risoluette di tornarsene adietro entrando nella Garonna. Il Chiaramonte gli tenne dietro con la sua armata, per disturbarlo alla coda, e ualersi di qualche commoda occasione; il che non gli uenendo fatto, anch'esso ricondusse i legni in sicuro. Andò poi, mandato dal Condè, il Capitano Arnaldo con la sua naue, et alcun'altre, per riconoscer l'armata Reale nel fiume Garonna; ma con cattiua uentura, che fu costretto à ritirarsi con la perdita di un Nauilio, che si diede al Lansacco, per opera di chi ui era al gouerno. Et in tanto si andaua facendo più potente l'armata del Re, vnitosi con essa un grosso vascello, che seruiua di Capitana, & alcune galee; onde gli Vgonotti, uedeuano le cose loro presso, che disperate, essendo ricorsi per aiuto in Holanda

FRANCIA

Prencipe di Condè ricusa di cōbatter con l'Vmena.

5538
An. di Chr.
1577.
FRANCIA

Holanda al Prencipe d'Oranges,& in Inghilterra à quella Reina,mandandoui un suo Gentilhuomo il Condè; il qual passò poco dapoi à riueder'il presidio di Brouagio, udendo che l'Vmena destinaua quell'impresa, & il Mongomery, che ui era in gouerno malamente si accordaua co' Terrazzani,sdegnati anchora,per esserne stato rimosso il Mirembeo. Contentaronsi nondimeno,pur che non fossero sottoposti al Mongomery,di ogni altro Gouernatore; onde il Prencipe concedette loro il Manducagio Luogotenente di esso; à cui hauendo cresciuto il numero de' soldati,e datigli altri ordini particolari,se ne tornò il Condè alla Rocella. Non istè guari ad auuicinarsi à Brouagio,con l'essercito da terra il Duca d'Vmena, e poi con l'armata da mare il Lansacco,tal che il Manducagio difficilmente poteua difenderſi, da la uiolenza del l'arme,e della fame,non potendo più à gli assediati condursi uettouaglia dalla Rocella,nè dall'Isola di Olerone; e dalla parte di terra tutto il paese era occupato da' nimici. Haueuano le genti dell'Vmena occupato per forza un molino, fortificato, e difeso un pezzo brauamente dal presidio di Brouagio; indi tiratisi auanti con trincere,piantarono li gabioni,e l'artiglierie,cominciando à battere con gran furore,ma per molti giorni con picciol progresso,riparando, e difendendosi i nimici con gran valore. Nè era di picciol disturbo al campo, il presidio di alquanti caualli, che si trouauano in Sangiouandangeli, che battendo spesso la campagna impediuano le vettouaglie,e danneggiauan le genti,che ò si conduceuano,ò si partiuano dal campo per loro bisogno. Haueuan' anche i Rocellesi accresciuta la loro armata fino à ventiquattro naui grosse,con un gran numero di legni minori; nè con tutto ciò hebbe ardire di affrontar quella del Lansacco,doue non erano fuori che sedeci naui grosse,ma ben fornite di quanto faceua mestiere, e di cinque galee, con pochi altri piccioli vascelli. Volle poi tener dietro,e trauagliar alla coda il Chiaramonte,ma corse gran rischio,hauendo dato in secco la sua Capitana,e tre altre naui,de' quali una si aperse,saluata l'artiglieria,e l'altre à gran fatica,poterono saluarsi,dopò essere state quasi un giorno immobili. Prese poscia per partito esso Chiaramonte di ardere l'armata Reale,ò costringerla almeno à sarpar l'anchore,e cosi porsi a rischio di esser tutte le naui trasportate da' venti,e dall'onde nella spiaggia. Fece per tanto ligar con fune,poco lungi l'un dall'altro,alquanti piccioli legni,carichi di fassine,pece,solfore,& altra materia da nodrir'ageuolmente il fuoco,e postouilo,secondo l'aiuto della marea,e del vento, le spinsero verso le naui del Lansacco; ma con picciol disturbo, fuori che della Patrona, che si sferrò, per liberarsi, & andò à dar presso ad alcune trincere del presidio di Brouagio,nõ senza pericolo d'esser quiui ò presa,ò affondata. Stette à fronte dell'armata Reale presso à Brouagio sette giorni il Chiaramonte,consumando il tempo con inutili scaramuzze di piccioli legni,e tentando in vano di nuouo lo stratagema del fuoco,per lo che sdegnati molto i Rocellesi, che nel mettere all'ordine quella loro armata,si eran consumati,& impegnati,diceuano parole di grã risentimento contra di lui, accusandolo di viltà,di poco giuditio,& richiamando in dubbio la sua fede;talmente che lo costrinse ad arrischiar la giornata. Egli spinto più dall'ira che da alcun prudente discorso,nel porsi all'ordine per combattere,non auertì,che il vento cessaua in modo, che fatta calma,i suoi grossi legni erano resi inutili, nè poteuano mouersi se nõ con pericolo,che sarpate l'anchore fossero dall'onde, secondo l'impeto della marea,trasportate in ispiaggia,ò in qualche monte di sabbia, secondo il pericolo di quei mari. Cosi tosto,che si videro buon'occasione le cinque galee del Lansacco,spintisi auanti,cominciarono à tempestar con l'artiglierie,sopra della Capitana,

Brouagio combattuto dall'Vmena

Stratagema per abrusciare le naui di un' armata che stie su' l'anchore.

Armata di Rocellesi afflitta da quella del Re.

pitana, e di vna naue chiamata la Florida, che gli era vicina, ambedue restate per la bonaccia immobili. Così le galee aiutandosi vtilmente co' remi, e girando intorno à quei gran vascelli, oltra modo li danneggiarono, forandoli in più parti, et vccidendo dētro gran gente, senza che il Chiaramonte potesse aiutarsi di nulla; anzi per ischiuar il danno presente, volēdo mouersi alquanto, e sarpando, andò la Capitana à percuotere in un monte d'arena, doue corse gran rischio di restar sommersa, fatto impeto contra di lei, con fiera tēpesta di cannonate le galee, delle quali una percossa anch'essa dalla naue, poco mancò che non rimanesse in secco, donde fu poi rimurchiata, da piccioli legni. L'altre naui dell'armata nimica non ardirono di mouersi, veduto il pericolo nel quale erano incorse le compagne, nè men quelle del Lansacco, si mossero per la stessa ragione; onde solo guadagnarono la giornata le cinque galee, essēdo che uicino à sera il Chiaramonte ritirò al meglio che potè l'armata in alto mare, e condusse la uerso la Rocella, doue mandò vn gran numero di feriti, essendone anche restati morti molti, tra quali parecchie persone di conto, e da commando. E sì come suol auuenire ordinariamente da felici, & infelici successi della guerra, tosto si vide grand alteration d'animi, dopo tal battaglia; perche quei dell'Isola Olerone tornarono all'obbedienza del Re, accettando presidio dal Lansacco, e molti padroni delle naui de' Rocellesi, perche non corressero più simile disauentura le disarmarono, ò mandarono in altra parte; la Florida, ch'era d'vno da Diepe fu dal padron condotta via, e nondimeno poco dapoi restò preda de' nimici; la Capitana, per le molte cannonate resa inutile, nè potendosi condurre alla Rocella, fu in mare disarmata, & arsa dapoi da nimici, che fu le galee, & alquante naui più leggiere tennero dietro al fuggitiuo nimico, sì che guadagnarono, oltra la Florida, vn'altra naue, facendo molti prigioni in esse, che tutti posero alla catena. Quei di Brouagio, dopò tal rotta riceuuta da suoi, quantunque picciola speranza haueßero di soccorso, nondimeno si difendeuano brauamente; onde l'Vmena che batteua da due parti, per far breccia, & per iscortinare, non molto profittaua, riparandosi dentro gli assediati con alquanto di terrapieno, e fuori con un reuellino; nel difender del quale un giorno fu grauemente ferito il Gouernatore Mandacugio, e quantunque allhora lo perdeßero quei del presidio, poco dapoi nondimeno lo ricuperarono. Patiuano grandemente gli aßediati di uettouaglie, e di poluere, onde, con gran rischio, il Condè mandò dugento archibugieri, con alquanti sacchetti di poluere; ma con poco felice riuscita, essendone quasi la metà nello smontare tagliati à pezzi. Veggendosi per tanto a mal partito, tentarono una grossa sortita, con qualche speranza d'inchiodar l'artiglieria, che riuscì loro infelicissimamente, restando su la piazza chi morto, chi ferito, e chi prigione, pochissimi essendosi salui ritirati nella Terra. Trouandosi à così cattiuo partito, con l'occasione che il Gouernatore chiedeua di poter sotto la fede condursi, à farsi medicare in qualche Terra vicina, lo Strozzi cominciò à trattar con quei di dentro di accordo, essortādoli, che meglio era pattuir all'hora co'l Duca d'Vmena, che aspettar l'Alansone, che pieno di sdegno, per la loro ostinatione, partitosi da Isoera, presa e posta da lui à ferro, & à fuoco, e già s'auuicinaua con vn'altro essercito. In somma fece tanto, che conclusero vn'accordo di tal sorte. Che poteßero tutti partirsi con loro arme, e bagaglie, ò per terra, ò per mare; e se per terra lo Strozzi, & il Puygagliardo si obligauano di condurli in sicuro, se per mare il Lansacco. Che volendo restare quei del paese, fosse loro lecito di viuere con la libertà delle coscienze, e posseder tutti loro beni. Che l'artiglierie, ch'eran dentro si mandassero nel termine d'otto giorni alla Rocella.

1578.
Ann.di Ch.
1577.

FRANCIA

Brouagio ricuperato da l'Vmena.

Datisi scambieuolmente statichi, per l'osseruanza del promesso, mandarono i Brouagiesi al Prencipe di Condè, perche ui prestasse l'assenso; al che si mostrò egli molto duro, e fece ogni opera, perche dessero parole per pochi giorni, promettendo, che esso & il Re di Nauarra gli haurebbono soccorsi. Non uollero i Capitani, ch'erano in Brouagio mancar della loro promessa, oltra che già li nimici eran loro tanto uicini, c'haueuano poco men che perduta la piazza; onde al determinato giorno si diedero; & li feriti, & infermi furono per mare condotti alla Rocella, gli altri per terra, parte à Ponts, parte alla Rocella parimente si condussero. Presidiato c'hebbe Brouagio, e fermate le cose di quella Riuiera, il Duca d'Vmena, se ne ritirò con l'essercito à Santes, e Cognac, mentre in mare il Lausacco tentò di nuouo, & in uano l'Isola de' Rè, doue trouandosi alla difesa più di mille soldati, senza le genti dell'Isola atte all'arme, gli si opposero di maniera, che lo costrinsero à ritirarsi à Brouagio. Trouandosi nondimeno gli Vgonotti tra tanta strettezza di cose, senza che si uedesse comparer' in loro aiuto armata di Holanda, ò danari d'Inghilterra, si come chiedeuano, e sperauano; e quantunque ragioneuolmente hauesse da sperarsi, che quello era il tempo da liberare il Regno della Francia da tanta calamità, e da sì perniciosa pestilenza, nondimeno nacque loro, non da' Collegati, & amici, ma da' proprij nimici la salute; così disponendo il secreto giudicio di Dio, forse perche non erano anchor' i peccati della Francia degni della Diuina Misericordia, ò perche se ne riserbasse il perdono à tempo di persona, che più meritasse di ueder' il suo Regno pacifico, ò perche il beneficio di tanta quiete si hauesse da riconoscer solo da soprahumana potenza, à tempo, che si douesse uerisimilmente sperar meno tanta felicità. Qualunque fosse di ciò la cagione, che in apparenza fu attribuita al ritrouarsi il Re Herrico pieno di debiti, e senza modo da trouar danari per terminar tanta guerra, si che con riputation sua, meglio era dar esso la pace a' sudditi nel buono stato, che si trouaua, che per alcun sinistro accidente esser dapoi costretto di riceuerla da loro, come dianzi era auuenuto; egli concluse, per mezo del Duca di Monpensiero, la Pace con l'infrascritte Conditioni, che furono da ambe le parti publicate circa la fin di Settembre di quest'Anno.

Pace data à gli Vgonotti dal Re Herrico III cō quai conditioni.

Primo. Che si togliesse la memoria scambieuolmente di tutte le offese fattesi nel le passate guerre, non potendosi di ciò non che mouer lite, ma nè disputare, nè trattarne, ò parlarne per occasion'alcuna.

II. Che per commandamento del Rè, fosse ristorata in ogni luogo, Prouincia, Città, e ville del Regno, la Religione Catholica Romana; si che niuno fosse ardito di impedire, ò turbare li Sacerdoti, nella celebratione de' Diuini vfficij, nel riceuere, godere, & usare loro decime, frutti, ragioni, & vfficij.

III. Che ciascheduno douesse restituire intieramente le Chiese, le case, le possessioni, e li frutti, c'hauesse tolto, & usurpato à tempo della guerra.

IIII. Che si permetteua à tutti gli huomini della pretenduta Religion Riformata il poter uiuere, & habitare in cadauna Città, Terra, e villa del Regno, senza che potessero costringersi ad alcuna cosa nel negotio della Religione contra loro cosciєnza.

V. Che fosse lecito a' Baroni del Regno, li quali hauessero feudo libero, e principal iurisditione, essendo della pretenduta Riformata Religione, di essercitar loro cerimonie, ne' detti luoghi doue hauessero Dominio, ouero vsufrutto, e ch'essi l'eleggessero per habitation principale; & questo non solo essendo essi presenti; ma

anche assenti. Ne gli altri luoghi, che non fossero loro habitatione ordinaria, si concedeua l'istesso, mentre erano presenti; dechiarandosi, che fosse ciò anche lecito à loro famiglia, dipendenti, & ogni altra persona, che ui concorresse.

VI. Che à gli altri Nobili, che non riteneuano principal iurisditione, e feudo libero, tal'essercitio si concedeua solo per loro famiglia, e per diece soli forastieri loro amici, andandoui per incidenza; eccettuate però le case di tai Nobili, & habitationi, che fossero sotto la iurisditione di Signori Catholici, padroni liberi di tal feudo, perche non era lecito in tali Città, e Terre, ad alcuno essercitar i Dogmi di loro pretenduta Religione. Ma che nondimeno à costoro si concedeua tal'essercitio in quelle Città, e ville, doue si fossero trouati il diecisettesimo giorno di Settembre, eccettuate però le iurisditioni per auanti possedute da' Catholici, doue prima che succedesse questa ultima guerra, non si essercitassero da gli Vgonotti loro cerimonie, nel fatto della Religione.

VII. In qualunque Prouincia, hauessero gli Vgonotti, ouero un Borgo di Città, ouero alcun villaggio, doue loro si concedeua il predetto essercitio, potendouisi per ciò assembrare ciascheduno, si come ne gli altri luoghi ciò si probibiua, per non contaminar gli animi, & i buoni costumi de' fanciulli.

VIII. Probibiuasi parimente, che nè doue fosse la Corte Reale, nè quattro miglia da essa discosto, nè in quei Dominij, che possedeua di quà dall'Alpi, nè meno nella Città di Parigi, e uenti miglia intorno, i Caluinisti non potessero essercitar loro ritrouti; ma che nondimeno di nulla non potessero esser costretti a frequentar quiui i Sacramenti de' Catholici.

IX. Che i Predicatori, Lettori, e Maestri, che professauano d'insegnar al popolo, non douessero, trattare, parlare, ò dir cosa alcuna con pericolo di commouer seditione, nè trapassar' à cose, che non fossero di loro principale insegnamento.

X. Che à presunti Riformati fosse probibito, si come a' Catholici, il negotiare, uendere, comprare, e mercantare nelle loro Botteghe, i giorni Festiui, commandati dalla Santa Romana Chiesa; nè men potessero, ne' tempi interdetti al mangiar carne, tener i macelli, ò beccarie aperte. Così non potessero uendere alcun Libro, che non fosse approuato prima da gli Officiali del Re; co'l che si uietaua il publicare, e uendere ca. daun Libro continente principalmente il biasmo di alcuno.

XI. Che non si facesse alcuna distintione tra Catholici & Vgonotti, nell'esser ammessi nelle Schole, Accademie, e Collegij, nè meno tra gli ammalati, che si accettassero ne gli Hospetali; & il medesimo s'intedesse de' poueri nel distribuir l'elemosine a' luoghi assegnati.

XII. Che fossero tenuti gli Vgonotti, nel particolar de' Matrimonij, osseruar le leggi della Catholica Apostolica Romana Chiesa, nel Regno di Francia riceuute, per euitar tra' figliuoli le litiche nascessero, & i dispareri.

XIII. Che i medesimi fossero tenuti à pagar le decime à gli Ecclesiastici, secondo l'uso, & il costume de' luoghi doue babitassero.

XIIII. Che il Re concedeua a quei della presunta Religion Riformata, il poter esser ammessi ad ogni vfficio publico, ò principale, ò della Città; e che non fossero per ciò obligati à far altro giuramento, che di essercitar fedelmente quegli vfficij, e dignità; nè potessero escluderst da consigli, deliberationi, & essecutioni, che dipendessero da detti ufficij.

XV. Et acciòche fosse ugualmente amministrata giustitia à cadauno, il Re pro-

5538
An. di Chr.
1577.
FRANCIA

uedeua, Che ne' Parlamenti di Parigi, Rouanó, Digiuno, e Renes, fossero in tal guisa distribuite le Corti, Parigi hauesse un Presidente e sedici Consiglieri, Rouano un Presidente e dodeci Consiglieri, Digiuno un Presidente e dieci Consiglieri, & il somigliante Renes; li quali tutti fossero eletti dal Re del numero di coloro, che trouaßero in quel le Corti. Ma che in Bordeos fossero due li Presidenti, uno Catholico, e l'altro Vgonotto, e di dodeci Consiglieri otto Catholici, e quattro Caluinisti; & il somigliante si osseruasse in Granoble, Ais, e Tholosa.

XVI. Che a costoro dal Re si desse, con nuoua iurisditione, potestà assoluta di giudicare in tutte le cause ciuili, e criminali, non potendo da loro giuditio appellarsi altroue.

XVII. Che tutti della pretenduta Religione fossero conseruati nel possesso de' Gouerni, de' Magistrati, Officij, & honori, ne' quali si trouauan prima, per autorità del Rè. Si come anche potessero ricuperar i beni, le facultà, e loro attioni e ragioni, de' quali si trouassero spogliati per occasione di quelle guerre ciuili. Nè ualessero punto le disheredationi, e priuationi de' beni fatti, in odio di loro Religione; concedendo anche immunità di sei anni a figliuoli, e Vedoue de gli uccisi l'anno 1572. così in Parigi come altroue per tutto il Regno, del Mese di Agosto, il giorno di S. Bartholomeo, & i seguenti.

XVIII. Che tutte le memorie, & iscrittioni drizzate per la morte del Prencipe già di Condè à Basacco, e de gli altri Vgonotti l'Agosto predetto, fossero abolite, e buttate à terra, per annullar ogni ricordanza delle ciuili discordie. Per lo che parimente fossero annullate tutte le leggi, Statuti, Editti, e Decreti fatti contra i medesimi, ò uiui, ò morti, fin dal principio del Regno di Francesco Secondo.

XIX. Che fossero rilasciati liberi senza taglia, ò pagamento alcuno tutti i prigioni ritenuti per attion di guerra, per ordine di Magistrato, ò in altro modo, così dall'una come dall'altra parte.

XX. Si restituissero a' legitimi padroni, tutte le scritture, istrumenti, e contratti, tolti à chi di ragione s'apperteneuano.

XXI. Che non fossero gli Vgonotti più de' Catholici sottoposti à pagamento, d'imposta ordinaria, ò straordinaria.

XXII. Che li Presidij tenuti allhora nelle Terre, Castelli, & piazze pertinenti ad alcun particolar Signore, fossero quindi cauati, lasciando libero il possesso a' padroni.

XXIII. Che si restituisse libero commertio, per tutte le Prouincie, Città, uille, ponti, e passi, in tutto il Regno, togliendo uia ogni pagamento, & angaria imposta senza l'autorità del Re.

XXIIII. Che le Prouincie, Città, e Rocche del Regno usassero, e godessero li medesimi priuilegi, essentioni, libertà, fiere, e iurisditioni, che già poßedeuano auanti il principio di quelle guerre.

XXV. Che i figliuoli di coloro, che per cagion della Religione, si erano partiti dal Regno, fin dalla morte del Re Henrico Secondo, fossero riputati, & hauuti come nati in Francia.

XXVI. Che il Re confessaua di riconoscere per fedeli parenti, feudatarij, e sudditi il Rè di Nauarra, & il Prencipe di Condè, si come anche tutti i Baroni, Caualieri, Nobili, Officiali, Cittadini, e cadauno del Regno, che seguito hauessero le parti loro, gli accettaua per fedeli sudditi, e Seruitori, come Giouancasmiro Palatino, per fe-

del vicino, Parente, & amico.

XXVII. Dechiaraua niun di loro, douersi hauer per ribelli, ancora che da' popoli li haueßero riscoßi danari, rapito il publico Erario del Re, e delle Città, usurpatesi le rendite Ecclesiastiche, uenduti i beni altrui, imposte pene, riscosse taglie, battute, monete, fabricate nuoue Fortezze, rouinate l'antiche, abbrusciate Chiese, e case priuate, collegatisi con Prencipi stranieri, e introdutte nel Regno armate forastiere. Commandaua nondimeno, che rinunciaßero à tutte le leghe, e compagnie d'armi, c'haueßero fuori del Regno. Si come prohibiua il più riscuoter danari da' Popoli, far soldati, & Aßemblee, senza licenza, & autorità di eßo Re.

XXVIII. Concedeua per sicurezza de gli Vgonotti queste piazze, da ritenerle sei Anni, Nyons, e Serra con la Rocca nel Delfinato, Seyna con la gran Torre in Prouenza, Mompeßul, & Acquamorta in Linquadoca; Perigur, Maßo, e Reola in Guascogna; con promeßa del Re di Nauarra, del Prencipe di Condè, e di uenti Nobili di quella parte, da eleggersi dal Christianißimo, che al douuto tempo si restituireb bono, e che chi le riceueße in guardia, sollennemente giurerebbe, di conseruarle per Sua Maestà.

Fermata la Pace con queste conditioni, ne fu fatta grande allegrezza da gli Heretici, che si uedeuan ridotti à peßimo partito, & al contrario non mediocre dispiacere ne sentirono quei buoni Catholici, che ageuolmente seppero argomentare cotal pace, eßer notritiuo seminario d'una più fiera, e pericolosa guerra.

GERMANIA.

La Germania se ne staua, in questi tempi, à riguardar i trauagli de' uicini, pochi eßendo coloro, che per desiderio di honor militare, ò per inquietudine, & auaritia di animo, si mescolaßero tra l'armi altrui; si che picciola materia di cose nuoue dauano à gli Scrittori; se non foße, che Salentino Conte di Isemborgo, Arciuescouo di Colonia, e Prencipe Elettore, tratto dal desiderio di propagar la sua famiglia ch'era per mancare in eßo; tanto è naturalmente insito in tutti i uiuenti questo istinto di perpetuar se steßo; rinonciò cotanta dignità, e sì ampio dominio per prender moglie. Fu fatta con sollennità cotal rinoncia in Colonia, il tredicesimo giorno di Settembre, e non molto dapoi, non eßendo anchora ordinato egli in Sacris, come dicono, si congiunse in Matrimonio con Antoniaguglielma nata del Conte d'Aremberga; e lasciò a' suoi popoli grandißimo desiderio di se, perciochè non solo, in diece anni, che gouernato haueua quella Chiesa, si era mostrato in ogni attione di vita innocente, ma co'l senno e prudenza sua l'haueua districata da molto großi debiti, ne' quali la trouò inuolta, e tutta la Diocese haueua ornata di belli, & utili edificy, con beneficar giuditiosamente ogni maniera di persona, secondo loro qualità. Succedettegli in quel grado, il quinto giorno di Decembre Gebardo Truchses, nepote del Cardinal di Augusta, e ch'era Canonico di quella Chiesa. Egli per lo fauor del Zio, e perche in effetto riteneua maniere, costumi, e sapere meriteuole di tanta grandezza, superò nell'ettione Ernesto di Bauiera, suo competitore; & il qual poi, come à suo luogo diraßi, gli fu succeßore, per graue mancamento del Truchses, che di gran lunga ingannò la speranza conceputa di lui. Quasi ne' medesimi giorni, che si congiunse in Matrimonio Salentino, prese anche moglie Ernestolodouico Duca di Pomerania, che fu Eduigi di Giulio Duca di Brunsuiche, hauendo Giouãfederico, fratello di Ernesto, del mese di Febraio già sposata Ermuta di Giouangiorgio Marchese di Brandeborgo & Elettore, ilqual anch'eßo si accõpagnò, quantunque si trouaße in età di 52 anni, et haueße hauute due altre mogli; ma perche della seconda, che fu Sabina del Marchese

Salentino d'Isemborgo rinoncia l'Arciuescouato di Colonia.

Gebardo Truchses Eletto Arciuescouo di Colonia.

Giouangiorgio Marchese di Brãdeborgo prende moglie

GERMANIA.

Christiano Rè di Danimarca nasce

FIANDRA

Pace, & indulto conceduto da D. Giouanni a' Fiamminghe.

Piazze restituite a' Fiamminghi da D. Giouanni.

che se Giorgio Brandeborgo, haueua solo figliuole femmine, essendogli già mancati tre maschi, prese la terza Lisabetha di Giouacbino ernesto Prencipe di Anahult, che gli partorì Christiano, uiuendo anchora il primogenito Gio. Federico, il qual nacque della prima, Sophia Duchessa di Ligni. Quest'anno stesso, nacque il dodicesimo giorno di Aprile, Christiano al presente Rè di Danimarca, figlio di Federico; e quaranta giorni dapoi, la Rocca di Canysa in Hungheria, fu quasi presso che distrutta, hauendo il folgore percossa una Torre, doue si conseruaua la poluere della monitione. Ma cose di maggior momento ne somministrano i Paesi bassi, doue D. Giouanni, si come di sopra dicemmo, procuraua di far credere, com'era in effetto, a' popoli del paese, con quanta buona dispositione fosse stato mandato dal Rè, suo fratello, per istabilir la pace tra loro, e Sua M. il che mostrando di credere quelli, ch'erano al gouerno delle cose, andauano, con diuersi artificij nondimeno, trouando apparente ragione, per isposessarsi di tal dominio, ò fermar almeno con gran uantaggio le cose loro. La principal'attione fu intorno alla ratificatione della pace conclusa in Guanto, nel che si come premeuano molto quei del Consiglio, & l'Oranges, così ui nacquero molte difficoltà, non uolendo D. Giouanni consentir cosa alcuna, che preiudicasse alla Religion Catholica, & alla douuta maggioranza, e dominio del Re; da cui, questi due punti gli erano stati soli assegnati, per massime, in quel negotio, e che nel restante disponesse il tutto à suo giuditio. Mandaronsi per ciò da gli Stati quattro Ambasciadori à D. Giouanni in Lucemborgo, e non potendosi quiui risoluer le difficoltà, furono di nuouo nella villa di Marcha in Famenne, indi ad Huy Terra del Vescouo di Liege, doue interuenne esso Vescouo, e due altri come Deputati dall'Imperadore, insieme con due Ambasciadori del Duca di Cleues, & alcuni mandati dal Consiglio di Stato. Nè quiui essendosi potuto il tutto fornire, andarono à Bruselles, doue D. Giouanni u andò anche Ottauio Gonzaga, si che finalmente ui si deliberò il tutto, & fu publicato l'accordo, indulto uniuersale, & pace perpetua il giorno de' xvij. di Febraio, e mandaron fuori le Capitolationi distese in dieciotto Capi, che in somma furono poco differenti dalle già accordate in Guanto, se non circa il fatto della Religione. Tra tanto, non solo non haueuano lasciate l'arme gli Stati, ma si erano proueduti di forze maggiori, ordinando, che Giouancasmiro Palatino assoldasse cinquemila caualli, e facendo con ogni loro industria battere il Castello d'Vtrecht, doue gli Spagnuoli si difendeuano, e contra il Bessù, e Baron di Hierges, c'haueuano lasciata la parte del Rè, e contra quei della Città, che co' Valloni del Mondragone, ribellatisi, come si è detto, in Holanda; e talmente si difendeuano, che sortendo fecero non piccioli danni a gli assalitori, nè facilmente haurebbono perduta quella piazza, se D. Giouanni in essecution del promesso nella pace, non hauesse tosto commandato à Francesco Eruandes di Auila il consignarlo, come fece a gli Stati. Il somigliante si fece del Castello di Anuersa, hauendo Sancio d'Auila Castellano, riceuuta cõmissione dal Rè, che lo consegnasse a chi fosse ordinato da D. Giouanni; ma Sancio, che molto ben preuedeua i grauissimi danni, che doueuano quindi succedere, pieno di generoso sdegno, non uolle trouarsi presente a cotal restitutione, lasciandone il carico al suo Luogotenente Martino dell'Occhio. Così fu consegnata al Duca di Arescotte, accompagnato dal Secretario Escouedo, che fece la cerimonia di darlo in suo potere, sotto strettissimo giuramento, di non hauerlo giamai da consegnar'ad altri, che al Rè, suoi successori, ò à chi da esso, ò da loro gli fosse cõmandato. Vscirono quindi gli Spagnuoli, si come dall'altre piazze doue si trouauano; et ancor che

che non fossero sodisfatti delle loro paghe, secondo la promissione fatta ne gli accordi, nondimeno per sodisfar à D. Giouanni, s'inuiarono uerso lo Stato di Milano in Italia, hauendo per capo il Conte Pieternesto di Masfelt. Restaua la militia Tedesca, la qual creditrice di molte paghe, non era per partire se non sodisfatta, conforme alle capitolationi, dianzi accordate fra D. Giouanni, e gli Stati, che prometteuano per le paghe da sodisfar tutta la militia trecento mila scudi, la metà de' quali doueuano consegnare allhora, e l'altra nel termine di pochi mesi far pagare a mercatanti. Ma come coloro, che riceuute in poter loro le piazze, e restati liberi dalla militia Spagnuola loro tremenda, non pensauan'altro, che di ridursi à tanta libertà, che poco vi ritenesse di potere il Re Catholico, andauano con diuerse scuse, allegãdo impotentia, e mandando il negotio in lungo, per far nascere occasione di qualche colore, da dipinger l'apparenza de' loro piu ueri disegni. D. Giouanni, con marauigliosa costanza, interpretata da suoi nimici simulata astutia, tolleraua molte indignità, e per rimouere l'ostacolo apparente, che non si licentiassero i Tedeschi prestò buona summa di danari a gli Stati, perche coloro, che di ciò haueuano cura facessero il pagamento à quella militia; nè perciò si esseguiua, se non con lentezza, trouandosi occasione di nuoui impedimenti per far credere al vulgo, ignoranti delle uere cagioni, che per secreto ordine dell'Austriaco, il qual disegnasse opprimerli disarmati, si ritenessero nel paese quei soldati.

Fu egli nondimeno con apparenti dimostranze di honore e di beneuolenza riceuuto prima in Louagno, e poscia in Brusselle; ma quiui gli honori, e le apparenze della beneuolenza furono molto maggiori, parte per sodisfare al vulgo, che per la molta humanita, liberalità, & affabilità mostrata da D. Giouanni, restat'era sodisfattissima in quel primo ingresso; parte per far credere altrui, ch'essi hauessero deposta ogni diffidenza, & esser tutti riuolti co'l mezo della pace al ben publico, poi che le cose disposte da loro in tutto quel negotio, secondo il consiglio dell'Oranges, ch'era la uite, che moueua tutta questa machina, haurebbe loro data commoda occasione da rattaccar la guerra, quand'altrimenti non succedesse l'assicurarsi nel possesso de' dominij immaginati.

Ma perche tai disegni non erano manifesti à tutti i principali, e tutti nondimeno, ò la maggior parte haueuano concepute ingorde speranze, e già diuorauano, co'l pẽsiero chi uno, chi vn'altro gouerno, che poi si conuertisse in assoluto dominio; quando da piu potenti si uidero esclusi, facendo nuoua deliberatione, disunirono la mal'unita amicitia, e secondo l'ordinario corso delle cose humane fondate su la militia, fecero rouinar la chimera delle loro grandezze, se non con total rouina, con grauissimo danno almeno della patria, che per istabilir il proprio commodo, mostrauano tanto d'amare. Fu l'artificio di quei tali in tal modo ricoperto dal uerisimile, che poterono tirare alla parte loro, non pur'i soldati, come si è detto, e le persone idiote, amatrici della quiete, ma li piu saputi anchora, & i zelanti molto dell'honore, e conseruatione della Catholica Romana Chiesa; si che rinonciando alla fedeltà uerso il suo Re, e uacillando ne' ueri sentimẽti della nostra fede si persuadeuano esser'ottima la causa de gli Stati; non sapendo addurre piu probabile argomento, che la tirannia de gli Spagnuoli, la qual'oltr'all'hauer tolti loro gli antichi priuilegi del paese, nell'essercitio militare haueuano (secondo ch'essi diceuano) con tanti ammuntinamenti, saccheggiamenti, & uccisioni assolato come publici nimici tutto il paese. E così predicandoli per ribelli del Re, & acerbissimi persecutori di tutta la Christianità, gli haueuano fatti cadere in tanta abominatione ne' pensieri di ciascheduno Fiãmengo, che nè piu crudele, nè piu auara, nè piu falsa na

5538. Ann. di Ch. 1577.

FIANDRA

tione pareua loro, che non si potesse imaginare in tutto il mondo. Quest'opinione ualse tanto, e fu così gagliardo istrumento à mouer gli animi di quei popoli, che non pur i Laici, ma li Prelati già fedelissimi propugnatori dell'heresie, e della uiolenza vsata contra le ragioni del Re, si unirono à fauorir la causa de gli Stati, & armaronsi contra D. Giouanni, rappresentante la persona dell'istesso Re di Spagna loro Signore e legitimo Prencipe; fin che riconosciuto il lor fallo, co'l pentimento non furono à tempo à rimediare a' trascorsi mali, nè à diminuir molto le forze à coloro, che con l'aiuto di essi eran diuenuti formidabili. Riceuuto Don Giouanni in Brusselle, e quiui, e prima à Louagno, visitato da quasi tutta la Nobiltà del paese, egli per farsi loro grato, e famigliare, banchettaua spesso, faceua giostre, conferiua gratie, e maggior beneuolenza mostraua uerso coloro che piu graui nemici riputaua di sua Maestà, per superar con la beneficenza la malitia loro, non ripensando che spesso i lenitiui medicamenti ne' uehementissimi mali sono accrescimento ò nodrimento almeno della loro ferocità. Nulla dunque non ualse la schietta bontà di quel Prencipe, contra la confermata maluagità de gli animi di coloro, che come si è detto, collocauano la propria grandezza nell'abbassamento del Real dominio, fosse ciò per mezo di Religione, ò di superstitione. Il Prencipe di Oranges tant'era lontano, che pensasse alla pace, che si armaua maggiormente, e tentaua con diuersi pretesti di auanzarsi con la forza; e si come, contra la fede data, nel consegnar che si fece il Castello di Vtrecht al Bossù, egli era stato rouinato à furor di popolo, da fondamenti, così istaua l'Oranges, che si facesse di quel d'Anuersa, di Vianes, e di quanti restauano in piedi; allegando ciò esser secondo le capitolationi, poi che in esse si promettetua di conseruare restituir gli antichi priuilegi à i Paesi bassi, & essendo detti Castelli, ò cittadelle contra loro priuilegi doueuano al tutto atterrarsi. Biasmaua, che contrafacendo a loro iurisditioni lasciassero in potestà del Re, o del Gouernatore generale, il conuocar gli Stati, & lasciassero costringersi ad alcun giuramento, oltra quello della fedeltà; dolendosi, che nella pace non si fosse fatta honorata mentione della Reina d'Inghilterra, nè assicurate, con buona cautela, le Prouincie di Holanda, e di Zelanda. Con le quali querele, e con altre somiglianti, mostraua quanto poco hauesse riuolti i pensieri al riposo, e quiete del paese; del che si doleua l'Austriaco in uano, se ben si fe mostra di mandar l'Arescotte a trattar con l'Oranges, che'l Consiglio hauesse desiderio di pace, ma egli si lasciaua alla scoperta intendere, che non rouinandosi la cittadella di Anuersa, con l'altre che si trouauano anchora in piedi, e non essendogli rimandato di Spagna il figliuolo Conte di Bura, non era per depor l'arme, tanto piu, che si trouauano anchora nel paese le militie Tedesche, le quali con artificio nodriuano i nimici del Re, dando di ciò la colpa a Don Giouanni. Egli riceuendo in Brusselle, con le solite cerimonie, l'homagio e giurato Gouernatore si diede à trattar le bisogne di quelle Prouincie, douendosi primieramente conuocar gli Stati generali, doue si hauesse da risoluere, secondo l'accordato, il fatto della Religione, & altri piu graui negotij; & in tanto procuraua ne' giudicij, e nelle priuate attioni, mostrar l'intiero del suo cuore, pieno d'amore, e di desiderio del publico bene, hauendosi con donatiui, elemosine, e diuersi segni di magnificenza acquistato marauigliosamente l'animo della moltitudine, e di alcuni de' principali del gouerno; la onde li mal'animati presero spediente di

Machinamenti dell'Oranges, & altri di sua parte.

promouer

promouer tosto le machine da buttar à terra sì buon fondamento, prima che maggior pericolo apportasse alle cose loro. Et essendo venuta la confermatione in quei giorni dal Re, di quanto accordato haueua Don Giouanni con quei del Consiglio, cominciarono à sparger voce, che Girolamo Roda, ch'essi calunniauano, come principal motore de' successi auuenuti in quei paesi per opera de gli soldati Spagnuoli, & principalmente del sacco di Anuersa, era stato riceuuto dal Re, con eccessiui segni di fauore; & che non solo esso, ma l'Auila, e tutti quelli, che più graui sentiti haueua la Fiandra, e dal Consiglio, che rappresentaua Sua Maestà, erano stati dechiarati ribelli, teneuano il primo luogo tra grandi della Corte; segno manifesto, che il Re approuaua l'attioni loro, e biasmaua quelle del Consiglio, e di tutto il popolo de' Paesi bassi. Onde altro non doueua presupporsi, se non che quanto il Re, e Don Giouanni mostrauano di piaceuolezza, e di oblianza intorno alle cose passate, fosse per far apparer il gastigo dapoi più graue, quando trouandogli disarmati, & incauti non haurebbono riparo alla seuerità de' ministri Spagnuoli; & à tal proposito ricordauano li flagelli patiti dall'Albano, ch'entrato armato nella Fiandra, quando essi per le promesse di Madamma la Regente, e per gl'indulti Reali, se ne stauano più sicuri, essendo quietato ogni tumulto, haueua quasi estinta la nobiltà di quei paesi, afflitti oltra misura i popoli, annullati tutti i loro priuilegi, & finalmente drizzatosi vn trofeo nel Castello di Anuersa, ad onta, & obrobrio perpetuo delle Prouincie Belgiche. Che poco diuersamente dianzi haueuano fatto quegli Spagnuoli, che tra gli incendij, e le rouine di tante loro Città, e paesi, caricatisi d'infinite ricchezze, vittoriosi, e pieni di fasto, se n'erano tornati alle case loro trionfanti, per deponer la pretiosa preda di tanti anni, e tornar in breue, quando i Fiammenghi lo credesser meno, a spogliar quei semplici, & mal' auueduti popoli, non più dell'oro, e dell'argento, che non ne era tanto loro rimaso, che bastasse à sodisfar l'auaritia di quei soldati, che anchor dopò l'accordata pace, deuorauano le sostanze de' miseri Cittadini, ma della libertà, e della patria, inducendo diuerse colonie di loro gente pouera, e miserabile ne' ricchi, e delitiosi giardini della Belgia. Questi sospetti seminati nel popolo, che di natura sempre si è conosciuto di picciola leuatura in ogni paese; ma in quello, per quanto ne affermano molti, che l'han pratticato, e che ne hanno scritto, talmente si mostra volubile, credulo, & leggiero, che niuna cosa è più facile ad vna persona accorta, che ingannarlo, e per picciola occasione suolgerlo à deliberatione importantissima, in vn momento; queste apparenti, ma debolissime ragioni talmente dico mossero quel popolo, che pur all'hora alzaua con lodi fino al Cielo Don Giouanni, ammirando la facilità della sua natura, l'humanità, e la piaceuolezza, che senza considerar più à dentro prese precipitosamente ad odiarlo; e lo si finse nell'animo, per così fraudolente, & ingannneuole, vitio lontanissimo da quella natione, & perciò abborrito all'estremo, che andaua cereando già occasione di solleuarsi, e di fargli ogni male. Don Giouanni rimaso nelle mani loro, e disarmato; se ben gli haueuano dati certi soldati per sua guardia, sotto la condotta del Duca d'Arescotte, ch'eran pochi, non armati di archibugi, & eletti da gli Stati, sì che non voleuan dir nulla intorno alla sicurezza della sua persona; andaua con ogni destrezza, dissimulando il pericolo, e mostraua di fidar tanto in essi, che di nulla hauesse da temere; il che moueua à sdegno maggior gli autori delle riuolte che si trattauano, e non fidandosi molto ben l'vn dell'altro, secondo la maluagità delle proprie coscienze; nè parendo loro di essersi ben assicurati de gli animi popolari, ricorreuano

5538. Ann. di Ch. 1577.

FIANDRA.

Lettere di D. Giouāni al Re, intercette da gli Stati.

ueuano alle solite fittioni di hauer auuisi, hor di Francia, hor di Germania, che l'Austriaco secretamente faceua leuata di genti da guerra; & hauendo intercette alcune lettere del Secretario Escouedo, e di Don Giouanni, che mandauano in Ispagna al Re, & per quanto diceuano scritte in cifra, e fatte interpretare da persone intendenti, sparsero voce che conteneuano gran machinamenti contra i Paesi bassi; non perciò le diuulgauano, volendo all'hora che si credesse più di quello, che conteneuano, quantunque dandole fuori con interpretationi à lor modo, dopò molti giorni, non si vedesse, in quella che diceuano essere di Don Giouanni cosa alcuna per loro attacco. Queste machine eran promosse da due ministri principali dell'Oranges, l'Aldegonda, & il Therone, li quali con alcuni altri Geussei di loro setta, pratticando famigliarmente in Brusselle con quei del Consiglio, & altroue con altri più potenti del paese, andauano ò mouendo, ò confermando gli animi loro contra Don Giouanni, sì che se n'era fatta come vna congiura, che chiamauano d'Antigiouannisti; de' quali era il fine, ò di farlo prigione, e costringerlo à sottoscriuere quanto loro piacesse, per formar nel paese vn'ampia libertà di tutte le cose, ò di vcciderlo quando ricusasse di compiacer loro. Il tutto dunque si trattaua, & esseguina con tanta licenza, & disprezzo dell'Austriaco, ch'esso più non vi era per nulla; & non solo ardiuano d'oltraggiarlo, quelli, che si riputauano di gran conto, ma ogni vil' huomo della turba osaua d'ingiuriar le persone della famiglia di lui; anzi Ottauio Gonzaga, Caualliero di molta stima, non fu per tal rispetto libero da ogni pericolo, in vano dolendosi Don Giouanni, e querelandosi appresso quei del Consiglio; da' quali anche furono rilasciati liberi alcuni Francesi, rei di hauer voluto prendere, & vcciderlo quando andò à Louagno; & in somma non si teneua conto di cosa alcuna, che si machinasse, ò facesse contra la riputatione, e vita di quel Prencipe. Monsignor di Heez, ch'auanti l'arriuo di lui riteneua titolo di Gouernatore di Brusselle, benche poi vi arriuasse D. Giouanni, e fosse riceuuto come Gouernatore Generale, non perciò restaua di far il tutto con quell'autorità, che prima vi riteneua, e caminaua con guardia di armati, cosa insolita essendo presente il Gouernator Generale, & benche di ciò auertito nulla non curaua, disprezzando la mercede anche fattagli da D. Giouanni, di ben due mila ducati d'intrata. Monsignor di Villa si era intruso nel gouerno di Frisia, fauorito dall'Oranges, e ricusando di lasciarlo, & sprezzando gli ordini, & i commandamenti fattigli per parte del Re, finalmente conferito quel gouerno da Don Giouanni à Monsignor di Bosiù, costui secondo, che si era prima tra essi stabilito, vi sostituì detto Villa, perche ritenesse qualche honesta cagione di restarui. Non lasciauano gli Stati, che il Gouernatore, secondo l'vfficio suo di Capitan Generale per Sua Maestà, disponesse delle genti da guerra, ma essi commandauano loro, e trattauano il tutto come la persona del Re; talmente che D. Giouanni horamai niente altro più vi riteneua, che vn titolo vano, & pericoloso; percioche volendosene essi seruire à loro prò, come si è detto pur hora, già deliberauano di ritenerlo; & perciò il Visconte di Guanto andò vna notte à farnelo auertito, dimostrandogli in quanto pericolo ci si trouasse, & essortollo à cercar il suo scampo. Ma egli che si vedeua nelle forze di coloro, che se non tutti, la maggior parte almeno riputaua suoi nimici, non vedeua modo da sottrarsi da quel pericolo, senza incorrerui dentro, percioche tosto, che tentato hauesse di saluarsi con la fuga, saria stato ritenuto, & dalla fuga stessa gli auuersarij haurebbono argomentata buona occasione contra di lui, & perciò dubitò, che il Visconte con tale astutia volesse farlo precipitare.

D. Giouāni sprezzato, & oltraggiato da Fiammenghi.

Monsignor di Heez Gouernator di Brusselle.

Dispose

Dispose per tanto di rimetter la tutela della sua persona, e delle cose del Re nella Diuina prouidenza, sperando, che non fosse per mancar alla giustitia della causa, & alla sua innocenza. Trattandosi tra tanto il pagamento delle genti Alemanne, al che molto premeuano gli Ambasciatori di Cesare, & esso Austriaco, & douendosi far i conti co' Capitani di quella militia, nel che nasceuano importanti difficoltà, fu deliberato, che per eccitar qualche tumulto popolare, facendosi ciò in Brusselle, andasse D. Giouanni à Malines, insieme co'l Vescouo di Liege, come Ambasciator dell'Imperatore, & il Duca di Arescotte, & alcuni altri per la parte de gli Stati, à cui toccaua sborsar il danaro per quel pagamento, douendosi anche trouar in Malines i Colonnelli, e Capitani Tedeschi, co' quali si haueua da trattare. Ma coloro, che non voleuano tal'accordo, nè che D. Giouanni partendo da Brusselle si allontanasse dalle forze loro, machinarono con alcuni, accioche all'vscir che facesse, fosse presa occasion di tumultuare in vna porta della Città, dond'egli haueua da vscire, & far sì che in quel tumulto fosse impedita l'andata. Ma egli, che odorò questo trattato, ingannò li loro disegni, & vscì da vn'altra porta, che essi non s'imaginauano; & così arriuato à Malines incominciò à trattar quel negotio, che si trouò tanto spinoso, che non fù possibile di attaccarlo, e maneggiarlo senza gran dispiacere d'ambi le parti, tal che nulla non si concluse. Essendo quiui fu di nuouo auertito, del pericolo che gli soprastaua, & il Duca di Arescotte l'accertò, che non era punto sicuro in Malines; onde mentre andaua discorrendo del modo da sottrarsi dal minacciato male, parue che gli fosse da Dio mostrata buona occasione da liberarsi; percioche si hebbe auuiso, che la Reina di Nauarra douendo andare, per alcuna sua indispositione a' bagni di Spaa, nel paese di Liege, sarebbe passata per Namur; onde D. Giouanni giudicò esser conueniente, ch'andasse ad honorar quella Prencipessa, ch'era cognata del Re suo fratello, e così parue a' Signori Fiamminghi, li quali si trouauano appresso di lui. Andarono per tanto à Namur, doue la riceuerono con molto honore, trattenendola realmente, come richiedeua il tempo, & l'occasione benche in tanto non fosse D. Giouanni senza grauissimi pensieri, raddoppiandogli ogni giorno più la sospettione de' pericoli, per gli auuisi, che gli veniuano da più parti, della congiura fatta contra di lui, fattone certo fù da alcuni, che risedeuano appresso il Prencipe d'Oranges; e particolarmente l'auuertiuano, che non era sicuro in Namur, anzi furono intercette alcune lettere, che gli Stati scriueuano à quei del gouerno di quella Terra, perche lo vi ritenessero; & all'intorno erano molte compagnie di soldati, messe insieme da Monsignor di Heez, & dall'Agamonte, per prenderlo d'imboscata, se partisse da Namur. Questi accidenti l'haueuano messo in necessità di partirsi per le poste, & saluarsi in Lucemborgo, paese il più fedele, che ritenesse il nome di Sua Maestà in quelle parti; ma Monsignor di Barlemonte, & i figliuoli lo dissuasero, facendogli conoscere, ch'era impossibile potersi saluare, trouandosi presi tutti i passi dalle genti da guerra, che i nemici, e congiurati haueuano assoldate per tal effetto; oltra che rimanendo in Namur, & assicurandouisi, come era ageuole il farlo, si riserbaua vna porta molto vtile, da poter cōdur genti nel paese, & conseruarlo anchora per Sua Maestà contra coloro, che tentassero di priuarla di tal patrimonio, come ben se ne vedeuano i segni chiarissimi. Appresosi D. Giouanni al buon consiglio del Barlemonte, e ringratiatolo della sua molta fedeltà, risoluerono per assicurarsi iui di sorprendere il Castello, che non si mostraua cosa molto difficile, essendoui esso Barlemonte, ch'era Gouernator della Terra,

D Giouāni in Malines auertito della congiura fra gli contra.

Reina di Nauarra à Namur.

FIANDRA

D. Giouãni si salua in Namur.

Terra, & il Castellano anchora non era consapeuole, de' più secreti pensieri de gli Stati. Il giorno dunque dopò la partita della Reina, che fu verso la fin di Luglio, fingendo Don Giouanni di vscire à caccia, mentre passaua dauanti il Castello, doue erano li figliuoli del Barlemonte, che aspettandolo nella porta di essa co'l Castellano, l'inuitarono ad entrar per vederlo, egli con la sua famiglia vi si fermò, e scoperse à quei Signori che l accompagnauano tutto il trattato, che si ordina contra la sua persona, accertando ciascuno, che l'animo suo non era per far alcuna dimostranza di hostilità, ma solo per assicurar se stesso, dando libera licenza à chi non volesse rimaner seco. Si consolarono quei Signori, che nel veder cotal nouità temuto haueuano di peggio, & vdendo le sue ragioni molti si contentarono di restare, promettendogli sotto la fede l'opera sua, come fecero i Barlemonti, l'Arescotte, e suo fratello Monsignor d'Haurè, co'l figliuolo di esso Arescotte Carlo Prencipe di Chimay, & alcuni altri. Intesasi la ritirata di D. Giouanni nel Castello di Namur, luogo forte per sito, e per arte, & perciò coloro che bramauano la sua prigionia, restando confusi, ma pieni di sdegno, & di rabbia, cominciarono à mandar fuori diuerse querele contra di lui, & c'hauesse scritte lettere al Re, contra la pace deliberata, biasmando, & accusando tutti quei popoli, contra di quali fingeuano, ch'egli machinasse gran cose; il che pareua che si confermasse maggiormente dalle lettere dell'Escouedo, che ne mandarono alcuni mesi dapoi cinque in publico, e tre di quelle dell'Austriaco, benche si credessero communemente ò finte, ò falsate in parte da loro. Sparsero anche fama, che Monsignor de Bily, & anche il Duca di Guisa facessero leuata di gente per D. Giouanni, e che già molto prima, disegnando di mouer guerra, e por duro freno à quei popoli, co'l rigor dell'Inquisitione, haueua fatti richiamar le militie Spagnuole, Italiane, e Borgognone, le quali non per altro si erano fatte partir dal paese, che per assicurarli, & assaltarli poscia incauti; sì che più ageuolmente gli opprimessero. Queste cose dette per rifugio di apparente ragione, e che si vedeuano tanto poco verisimili, quanto l'essersi priuato il Re, e D. Giouanni d'vna militia veterana, e sì buona, che non essendo essi ben sei mila, in quattro mesi, che durati erano quegli vltimi solleuamenti, haueuan rotti più di trentamila de gli nimici, & vccisine non meno di venti mila, non haueua fondamento alcuno imaginabile, che fatto fosse per rinouar la guerra; aggiuntoui, che si erano anche spogliati di tante buone piazze, durissimo freno à tutte quelle Prouincie, e che per la gran conseguenza di tal restitutione, li Fiammenghi, & molto meno la Reina d'Inghilterra giamai non l'haueuano creeduto, benche promesso, & giurato nelle capitolationi, & poi confermato dal Re Catholico. Non essendo credute queste fittioni, da chi haueua punto di buon discorso, il popolo Fiammengo nondimeno come credulo troppo, & interessato, e già fatto nimicissimo del nome Spagnuolo, & abhorrente da quel nome d'Inquisitione, lo si persuadeua, & armauasi contra Don Giouanni, che pochi dì prima riceuuto haueua con tanto fausto, & allegrezza; mosso non da altro, che da vn grido, & fama incerta, fomentata dalle proprie passioni, & da vna inuecchiata brama di licentiosissima libertà. Don Giouanni fece tosto sapere à gli Stati la cagione, che mosso l'haueua à cotal risolutione, con gli gagliardi inditij, & reiterati messi che l'accertauano della congiura, chiedendo in ciò quel rimedio, & quel risentimento, che si conueniua, & che essi giudicassero spediente à tanto misfatto; ma essi mostrando di non creder nulla di tal congiura, prometteuano che sarebbe sicurissimo in Brusselle, doue l'essortauano ad andar quanto prima, per beneficio del suo gouerno,

FIANDRA

no, & riposo di quei popoli; & quantunque l'Austria non ricusasse di tornare quando potesse starui sicuro, per lo che chiedeua certo numero di armati per guardia della sua persona, da eleggersi da lui, & che si dessero Statichi in poter del Vescouo di Liege, persona neutrale, alcuni Signori che nominò del paese, non perciò potè concludersi cosa alcuna, mostrando quei del gouerno, per la maggior parte, che haueuano l'animo alla guerra, quantunque per meglio prouedersi, mostrassero desiderio di pace. Intorno à tal negotio andarono molte lettere, & messaggieri, innanzi & indietro, volendo pur far proua Don Giouanni, di ridur le cose in tal congiuntione, che non bisognasse ricorrer all'armi; scrissero gli Stati al Re, scrisse Don Giouanni, che mandò per ben informarlo, il Secretario Escouedo, tentossi ogni via da ciascuno, per render più fauorabile appresso il mondo la causa sua; & l'Austria desideraua, che mentre venisse risposta dal Re non si facesse alcuna violenza, scriuendo à Monsignor di Terlone Luogotenente dell'Arescotte nel Castello di Anuersa, che secondo l'obligo suo guardasse fedelmente quella piazza per sua Maestà, & il somigliante fece in altri luoghi, ma con poco frutto; percioche il Terlone fatto prigione da' suoi proprij soldati, fu dato esso, & il Castello in poter del Barone di Liedecherche, mandato in Anuersa da gli Stati. Costui operò anche, aiutato da gli Anuersani, e fauorito molto dall'esser iui all'hora comparse quattro naui piene di soldati che mandaua, per tal effetto l'Oranges, che alquante bandiere d'Alemanni de' Regimenti del Fronsbergo, e del Fuchero, vscissero della Città doue si trouauano di presidio. Ma riducendosi il Fuchero à Berghe in Zoom, vi fu poi, per trattato che tenne Monsignor di Campigny, co' soldati di lui, ritenuto perfidamente prigione, & condotto in Anuersa. Passò il Campigny à Tolen, e scacciato il presidio che vi era, si impadronì della Terra, & dell'Isola, consegnandola poi al Conte di Aolae, il qual la riceuette à nome dell'Oranges, come appertenente al suo gouerno. Ambedue costoro, passati dapoi à Bolduc doue erano alquanti Alemanni dell'Erbestaine, pattuirono con essi, riceuendo per danari quella Città; nè maggior costantia mostrarono quelli del Fronsbergo, li quali si trouauano in Bredà, doue era anche ricouratosi esso Colonello dopò la partita d'Anuersa, percioche non solo resero la piazza, ma fecero anche prigione il Fronsbergo, & altri Capi, che non vollero consentire à tanta perfidia. Erano queste cose tutte, & altre di non minor momento, state fatte per ordine de gli Stati, auanti la fine di Settembre, & intanto tratteneuano con lettere, & con vano negotio di accordo Don Giouanni, che desideroso della pace, scriueua, replicaua, mandaua messi, & ambasciate, vsando anche l'autorità de gli Ambasciatori di Cesare, ma tutto in vano, dandoglisi solamente parole; e quantunque gli accertasse, che dal Re si era riceuuto auuiso, che secondo la sua domanda era per rimouerlo da quel gouerno, e mandarui personaggio, che loro più sodisfacesse, e che non chiedeu'altro, se non che lasciassero l'arme, procurando che si conseruasse la conceduta pace, essi nondimeno rispōdeuano apertamente, che nō erano per creder nulla, fin tanto ch'esso non fosse vscito di Namur, e fatto cōsignar loro Carlomōte, e Marianborgo, che si custodiuano per lo Re ne' confini di Lucemborgo; proposta che quantunque sfacciata, fu nōdimeno accettata da D. Giouanni, quand'essi però trouassero modo d'assicurarlo, che fatto questo lasciassero l'armi, e rendessero al Re, & alla Religione il debito ossequio, e riuerenza. Ma essi faceuano in quel mezo, rouinar le Castella in Anuersa, Guanto, Lilla, Valentiana, & Vtrect, restando in piedi quello di Tornai, e di Cambray,

Guerra rinouata da gli Stati in Fiādra.

Berghe al Zoom presa dal Campigny.

Tolen presa.

Bolduc preso.

Bredà preso

Fortezze rouinate in Fiandra.

bray, per eßer l'una Città Imperiale, l'altra habitata dal Gouernatore. All'incontro il Prencipe d'Orangès ne fabricaua di nuoue, & assicuraua meglio le uecchie Fortezze, non solo nel paese del suo gouerno, ma anche oltra i confini, nella iurisdition di Brabante, & hauendo sotto spetie di voler mandare aiuti al Prencipe di Condè, assoldate molto prima genti da guerra in buon numero, le riteneua per essequir suoi pensieri ne' Paesi bassi, lasciandosi già publicamente intendere, che nè esso, nè le Prouincie del suo gouerno, haurebbono acconsentito giamai all'accordo della pace tra Don Giouanni, & gli Stati, e particolarmente nel fatto della Religione. Ma egli troppo si era auanzato in potentia, e troppo amici haueua tutti quei del gouerno, si che nel mezo di questi dispareri, cauandosi la maschera dal uiso, quei del Consiglio, mandarono à chiamarlo per loro Gouernatore, ò Luogotenente, fin ch'altro più accommodato nome gli dessero, che riteneße più uigore in essenza, che in apparenza; & à questa Ambasceria elessero Federico Barone di Campigny, l'Abbate di Sangertrude, il Dottor Leonino, e l'Auuocato Liesfelte. Andò l'Oranges insieme con la moglie à Bredà, donde poi si condussero ad Anuersa, e quindi à Brussella, con tanti honori, e feste, che maggiori far non haurebono potuto all'istesso Re loro Prencipe, anchor che amato l'hauessero quanto si conueniua. Da gli Stati si consultò con esso accuratamente delle cose loro, e deliberatosi, che si douesse sforzar Namur quanto prima, si diede ordine, che il Conte della Laigne, & il Visconte di Guanto mettessero insieme il più grosso numero di soldati, che fosse possibile. All'Oranges diedero nome nella lingua loro Ruuardo, ò Rouuart di Brabante, cioè Conseruatore, ma in effetto egli disponeua, e faceua il tutto eßequire a suo senno; del che si cominciò la disunione di quella mal composta Republica, la qual non ben si discerneua se fosse popolare, ò di ottimati. Tuttauia, ueggendosi l'Oranges tendere al solo fine di acquistarsi per ogni uia possibile la plebe, nè per ciò hauer punto di riguardo di mancare alla Religione, & al suo Rè, da' nobili fu ueduto nell'intimo con mal'occhio; e di costoro essendo molti buoni Catholici, e peccanti solo in ambitione, per lo che non così saldamente come si doueua rimirauano il seruitio del suo Prencipe; altri tratti dall'odio intenso contra la natione Spagnuola, seguiuano l'opinione altrui con picciola consideration del fine; quando si accorsero, che l'Oranges, il qual professaua scopertamente la superstition di Caluino, e che con uiolenza riteneua contra la mente del Rè l'Holanda, e la Zelanda, con altri Paesi, già si era tanto auanzato in Brabante, che ne rimaneua potentissimo, non senza manifesto inditio, che far douesse il simile de gli altri paesi, cominciarono à pensare a' fatti loro; percioche, secondo il precetto della tirannia, non era difficile ad argomentare, che Guglielmo saria stato distruttor di tutta la Nobiltà de' Paesi bassi, per assicurarsi nel dominio di essi, co'l fauor popolare. E perche rimaneua in essi anchora qualche stimolo della propria cosciencza, per lo mancamento uerso il Rè, nè erano liberi da quella ambitione c'haueua fatto precipitar l'Oranges, non uollero ricorrere à Don Giouanni, e fauorir la parte de' Catholici, ma presero un partito, perauentura doppiamente biasmeuole, inducendo nuouo Gouernatore in quei paesi, contra la volontà del suo Prencipe naturale, per disunir la Casa d'Austria, & intercsando l'Imperadore nel posseßo della Fiandra, trouar nell'accrescimento di tal confusione maggior uantaggio alle cose loro. Vollero alcuni, che di tal consiglio fosse autore il Duca d'Arescotte, con suo fratello Mons. di Haurè, (eransi questi due furtiuamẽte, e cõ grãde astutia già partiti da D. Giouanni, contra la promessa fattagli poco prima) & altri

Oranges si unisce con gli Stati.

Arciduca Mattias passa in Fiãdra chiamato da' Ribelli.

& altri di quella parte, poco amici naturalmente dell'Oranges, & che l'Aresčotte disegnasse di rimaner Luogotenente dell'Arciduca Matthias, fratello dell'Imperadore, il qual haueuano inuitato à quel gouerno, mandò à posta per ciò à Vienna il Maelsted. L'Arciduca tirato anch'esso, come giouane, dal desiderio del dominare, e perauentura ingannato dalle proposte loro, credendo di far'in ciò beneficio alle cose del Re suo zio, si partì secretamente da Vienna la notte del secondo di Ottobre, e caualcando per le poste si condusse à Colonia, e quindi à Lira; in uano richiamato dall'Imperadore, che gli mandò dietro huomini in poste, per che procurassero di ritenerlo, scriuendo anche tosto al Re, & à D. Giouanni, per iscusarsi, anzi per accusar suo fratello, che precipitosamente, si fosse appreso ad vn consiglio, e fatta risolutione di tal consequenza. In Lira fu fatto trattener qualche giorno, perche l'Oranges, e quei del consiglio di Stato, rimanendo attoniti per tale accidente, come huomini auueduti, procurarono che quel beneficio, che i loro auersarij sperauano cauar dalla venuta di lui, lo riceuessero essi; onde impedirono, che l'Arescotte lo conducesse in Fiandra, dou'egli era Gouernatore; anzi operarono, che non solo esso Arescotte, ma anche molti principali Signori, che l'haueuano accompagnato nel far l'entrata solenne in Guanto, fossero vna notte da quei seditiosi cittadini ritenuti prigioni, quantunque poco dapoi fosse liberato il Duca, perche non uolle l'Oranges metter'alla scoperta cotanta disunione, & alienarsi affatto gli animi della nobiltà. Mandarono pertanto alcune capitolationi all'Arciduca, con le quali doueua esser riceuuto Gouernator de' Paesi bassi, e per suo Luogotenente l'Oranges, le quali capitolationi eran tali, che dal nome in poi di Gouernatore altro non ui riteneua, rimanendo la potestà principale nell'Oranges, e nel restante come vna Republica popolare, essendo stato sempre questo il principale intento loro. Contentatosi l'Arciduca di quei patti, essendo giouanetto di uent'un'anno, e niun'esperienza hauendo dell'inganneuol procedere di coloro, che per mascarar'i proprij disegni l'haueuano iui condotto, fu riceuuto in Anuersa con molto applauso del mese di Nouembre, il giorno di San Martino. Vn mese dapoi mandarono fuori un'ordine, che niuno douesse prestar aiuto, fauore, nè somministrar uettouaglie, arme, ò danari a D. Giouanni, il qual dechiarauano ribello, e violator della pace fatta, citando à comparer nel Cōsiglio de gli Stati tutti coloro, che con esso hauessero tenuta pratica, & amicitia, e se tra quindici giorni nō si fossero presētati à dir le loro ragioni, si teneuano parimente publicati, per inimici e ribelli. Rinouarono anche gli Stati la lega fra loro, & uollero che l'accordata in Guanto douesse osseruarsi puntalmente, dechiarando però che riceueuano sotto la loro protettione tutti gli heretici, e ribelli della Chiesa Romana. Spedirono Ambasciadori in Francia, per impetrar aiuti dal Re, da cui furon loro date parole; pur cominciarono à promouer il negotio, che poi si effettuò, con Monsignor di Alansone; ma in Inghilterra trouarono piu facili l'orecchie della Reina, da cui riceuendo aiuti di genti, e di danari, fecero cō essa Lega, del che uolendo essa scusarsi appresso il Re Catholico, mandò à quella Maestà Thomaso di Vuilche, sforzandosi di far credere, che tutto ciò fosse da lei fatto à beneficio del Re, e de' suoi Stati, nè contenta di questo mandò anche fuori una scrittura sopra tal proposito, punto non approuate cotali sue fittioni nè dal Re, à chi piu toccaua; nè da gli huomini del mondo di sana mente. D. Giouanni c'haueua conosciuto esser impossibile ridur piu quelle Prouincie all'obedienza del Re, co'l mezo della pace, haueua fatto consapeuole del tutto sua Maestà, da cui si erano spedite commissioni al gouernatore di Milano, che facesse tosto inuiar uerso Fiandra, le genti Spagnuole, & Italiane, dianzi arriuate in quel Ducato, e che

D. Giouanni publicato ribello da gli Stati.

l'accre-

5538. Ann. di Ch. 1577. FIANDRA

l'accresceße di buon numero, con altra commißione al Vicerè di Napoli, perche inuiaße anche à quella uolta la caualleria ordinaria del Regno, auuedendosi da sezzo, quanto poco giouaße la benignità, & la facilità contra genti imperuersate, & ostinate, chi nell'opinione delle false Religioni, chi nel souerchio desiderio della propria grandezza, & chi nella compiacenza di una sfrenata libertà. Mandò anche Don Giouanni à pregar Aleßandro Prencipe di Parma, il cui ualore, & estremo desiderio di auanzarsi nella gloria dell'armi, haueua conosciuto nella guerra contra il Turco, e ne fe molta istanza al Duca Ottauio, suo Padre, perche paßaße in Fiandra per seruitio del Re, in tanta occasione; & il medesimo Re ne scriße, mostrandosi il Duca (horamai vecchio, e desideroso di quiete) renitente, come colui che disegnaua di sgrauarsi in gran parte dal peso del gouerno delli suoi Stati. Valsero non dimeno più le preghiere di Don Giouanni, e l'eßortationi del Re, fomentate dal gran desiderio del figliuolo, che qual si uoglia altra difficoltà; onde già eßendosi incamminate dallo Stato di Milano le militie predette, il Prencipe, con pochißimi suoi famigliari per le poste s'inuiò anch'eßo à quella uolta, con felicißimo augurio, e gran beneficio delle cose di Sua Maestà, come nel racconto si uederà di tempo in tempo.

Prencipe di Parma chiamato in Fiādra da Don Giouanni.

Il Pontefice anch'eßo aiutò, & fauorì le cose del Rè in molti modi, & hauendo principalmente riguardo all'ufficio suo di Pastore, e di soprano Medico dell'anime de' suoi popoli, spedì un Brieue su'l principio dell'Anno seguente, del tenore che diremo a suo luogo. Ma Don Giouanni astretto dalla neceßità, poi che uedeua i suoi nimici armati e potenti, e qualche numero di genti da guerra, eßersi accampate intorno a Namur, per impedirgli le uettouaglie, deliberò non lasciarsi quiui aßediare, non ui hauendo nè genti, nè prouisioni bastanti à resistere a molto großo sforzo di eßercito; anzi così consigliato anche da' suoi, procurar di mettere insieme corpo di soldati da poter contrastare in campagna, & aßicurar la strada alle militie che aspettaua di Francia, e d'Italia; il che mal poteua farsi, rimanendo eßo come aßediato in Namur. Proueduta per tanto la Città, & il Castello, si che poteßero i difensori stare al contrasto molti giorni, eßo paßò a Lucemborgo, conosciuta quella Città, e tutto il Ducato fedelißimo alle cose di Sua Maestà; e quiui cominciò a far maßa delle genti, che arriuauano di mano in mano, non solo d'Italia, ma di Borgogna, doue aßoldaua nuoue genti, e di Francia, condottili dal Conte Carlo di Masfelte ben sei mila Francesi, c'haueuano in quel Regno militato sotto di lui a seruitio del Christianißimo. Haueua raccolto anche certe compagnie di Tedeschi, di quelli che si erano partiti d'Anuersa, e dall'altre piazze sorprese da gli Stati, & alcune haueua fatte alloggiare nel detto Ducato di Lucemborgo, altre compartite haueua per quei pochi luoghi, che anchora teneuano il partito del Re, doue si trouauano anche militie Vallone, delle quali alcune fecero cattiua riuscita, come furono quelle che si trouauano in Bouine, dando per danari il luogo alle genti de gli Stati, che per eßer la Terra non più lungi da Namur di quattro leghe, pur su la Mosa, cagionò molte difficoltà in quella piazza. Il Campo de gli Stati dunque alloggiatosi quiui, sotto la carica di Mons. della Motta, si andaua fortificando aßai bene, e scorrendo la caualleria di eßo ne' uicini Territorij, che non erano di loro fattione, danneggiauano e rouinauano il tutto crudelmente. Un'altro corpo di eßercito sotto Mons. di Campigny, combatteua Ruermonda, doue si trouaua in guardia per lo Re il Colonnello Nicolò Poluiglier co'l suo regimento di Tedeschi, il qual si difese con gran ualore sempre. In Holanda la Città d'Amsterdam, fedelißima al Re, e che ritenuta haueua, con

D. Giouanni fa maßa di genti in Lucēborgo.

Ruermōda combattuta da gli Stati.

tanta

tanta costantia, la Catholica Religione, si trouaua più che mai stata fosse trauagliata, e combattuta dall'arme de gli Heretici, usando ogni industria, & hauendo messo insieme tutte le sue forze da mare l'Oranges per assediarla, non potendosi altrimenti guadagnare, per lo fortissimo suo sito. Fu anche in pericolo di esser sorpresa da un certo Colonnello Hellingh, il qual ui era astutamente entrato con tre bandiere di soldati; ma quei Cittadini accortisi del picciol numero de' nimici fecero testa, & uccisero l'Hellinghe con la maggior parte de' suoi. Rimaneua nondimeno così strettamente assediata, che si uedeua perduta se non era soccorsa, e ne fece grande istanza con D. Giouanni, à cui era impossibile, in quella congiuntura di cose, e nel tempo che bisognaua ciò fare, il sodisfar al commun desiderio; quantunque sentisse grauissimo dolore della perdita di tal Città, per molti rispetti. Ruermonda nondimeno, per esser in luogo più commodo da esser soccorsa, e non essendo perauentura di minor importanza, riceuette aiuto, perche primieramente Don Giouanni ui mandò da Lucemborgo alcune compagnie di Tedeschi, le quali marciando con secretezza sopragiunsero impensatamente addosso ad un quartiero del Campigny, doue fecero gran macello, uendicando le uecchie offese; ma uolendo poi entrar in Ruermonda il Poliglier non uolle riceuerli, allegando c'haueua dibisogno di uettouaglie, non di genti. Mandò per tanto l'Austria un'altro corpo di genti maggiore, e con buona prouisione, per riformir quella piazza, dando di ciò la cura à Mons. di Hierges, & al Colonnello Mondragone, che il tutto essequirono con ualore, e prudenza incredibile, talmente che il nimico non hebbe ardir di aspettar l'incontro, & abbandonò l'assedio, non già con tanta diligenza, che non riceuesse alla coda notabil danno, percioche la fretta dell'imbarcarsi, e condursi à Bolduc fu tanta, che non solo perderono molti huomini, ma tutte le uettouaglie anchora, e tre pezzi di artiglieria. Il Hierge proueduta ben Ruermonda, riformì anche di buon uantaggio alcuni altri luoghi intorno, tenuti da' presidij à nome del Rè, indi, ristorato alquanto i suoi, se ne ritornò in Lucemborgo.

FIANDRA

Amsterdã in pericolo di cadere in mano à Geusei.

Ruermõda soccorsa da D. Giouãni.

Perseuerando la Città di Dansica, nella sua contumacia, nè uolendo accettar alcuna gratiosa offerta fattale dal Re, fu egli costretto, di frenar l'audacia di quei Cittadini con la uiolenza dell'armi. E' Danzica, che chiamano in latino Dantisco, Città di Pomerania, per la qual Prouincia hebbero lunghe, e pericolose guerre li Re di Polonia, co' Caualieri Teutonici, che possedeuano la Prussia; diedesi poi la Città, ch'è principale di essa Prouincia, in poter de' Re Polacchi, sotto certe conditioni, per le quali rimaneua poco men che libera, si come si è conseruata dapoi sempre; che se ben'il Re ui tiene un Castellano, come per segno di Dominio, nondimeno il gouerno è tutto in mano di Cittadini, che ui eleggono loro Burgauio, Consoli, e Senatori, mutandosi di tempo in tempo, secondo gli ordini loro con quasi suprema potestà. Era quel la Città, già cento anni, poco nobile di edifici, di habitatori, e di trafico, si come poi si è fatta nobilissima, concorrendoui Mercatanti non pur Pruteni, e Pomerani, che son uicinissimi, con la commodità del fiume Vistula, che bagnandola corre al Mar Occano Settentrionale uicino ad un miglio, ma si uede anche di ogni tempo numero infinito di Mercatanti di Danimarca, Suetia, Noruegia, Inghilterra, Scotia, Francia, e Spagna, oltra Rosciani, Lithuani, Poloni, & altri, che trouando occasione di fiumi nauigabili ui mercatãtano uariamente, ma più di ogni altra cosa formenti, e grani. Quindi è auuenuto, che doue prima la Città picciole case haueua, e quelle fabricate

POLONIA.

Dansica Città, e sua descrittione.

Horologio nobilissimo

di legnami ricoperti di fango, al presente si uede riguardeuole per superbissimi edifici, ha numero grandissimo di Cittadini, de' quali sono il più Tedeschi, e principalmente quei che gouernano, & per lo trafico grande ui si trouano anche ricchezze notabili, al pari di ogni grossa Città di Europa. Di notabilissimo riferiscono esserui un' Horologio, le cui campane mandano fuori vn suono con tanto artificio, & armonia, mutandosi, secondo i tempi, & l'occasioni, che vien riputata opera sopra le forze di ogni humano ingegno. Dalla molta libertà, che godono quei Cittadini, e dal concorso di uarie nationi, ui si è cagionato fiero accidente, che le pestilenti opinioni di Luthero, e di altri Heresiarchi ui habbiano fatti sì alti fondamenti, che picciola parte ne resta a' Catholici; si che non ui essendo per trafico, e forastieri, ui hanno pericoloso l'habitarui. Ma perche, come si è detto, sono per lo più di natione Alemanna, e per conseguente inclinatissimi all'Imperadore, non poteuano patire, ch'egli fosse stato da' Polacchi escluso nell'elettione ultima à quel Regno, si che se ben'egli era morto perseuerauano nella loro contumacia, non senza disegno di sottrarsi affatto dal dominio Reale, riducendosi à Stato di Republica; parendo loro di hauer già tante forze, che ageuolmente fossero per conseruaruisi, & immitare in ciò tante altre Città di Lamagna. Fecero per ciò molto audacemente fin dell'anno passato, alcuni segni di hostilità, senza rispetto alcuno dell'autorità Regia, onde quella Maestà condottasi à Mariemborgo il Settembre del 76. perche più da vicino potesse trattar le cose di Dansica, quiui in una Dieta, che ui fece, si publicò quella Città ribella; come quella, che disprezzando l'ammonitioni del Secretario Cosobuccio, di Andrea Sbarouio Marescial della Corte, e di due altri Senatori, mandati dal Re, haueuano ricusato di mandar' à giurargli fedeltà; anzi chiedute haueuano Conditioni imperiose & impertinenti, e uoleuano con gran uantaggio pattuir co'l Re. Et che in tanto faceuano far leuata di gente da guerra in Germania, teneuano la Città serrata, & armata, come hauessero nimici alle porte, segno manifesto del prauo animo loro uerso Sua Maestà, contra di cui erano stati osi, di far publicar Libri di vituperio, e spargerli per tutta Germania; anzi prorompendo ad atti maggiori di ribellione, non haueuan dubitato di sorprendere Grebino in faccia dell'istesso Re, mettendoui loro soldati in presidio; per lo che fu costretta Sua Maestà prender l'armi, ricuperar quella Rocca, con morte de' difensori, e con rouina di molti villaggi intorno. Ma li Dansicani fatti più peruersi per cotal perdita, uscirono furiosi in grosso numero della Città, e corsero à metter fuoco in vn villaggio ch'era del Vescouo d'Vladislauia Senator di Polonia, doue arsero quanto trouarono, e poi anche due Monasterij, l'uno de' quali si chiamaua l'Oliuese, illustre per gli antichi Sepolchri de' Prencipi di Pomerania. Con tutto ciò il Re daua loro speranza di perdono, se deponessero l'armi, quietassero la Città, & andassero a rendergli obedienza; il che fu per mezo di Ambasciadori trattato ben tre Mesi, mettendo sempre in mezo noue difficoltà i ribelli, e tra tanto apparecchiandosi qualche aiuto di genti in Germania; di modo, che loro Consoli, & Ambasciadori, Costantino Ferbero, e Giorgio Rosembergio, il uenticinquesimo giorno di Gennaio di quest' Anno, riportarono per ultima risposta, e risoluta determinatione, a quanto i Dansicani haueuano domandato queste Capitolationi.

Dansicani, perche giudicati ribelli dal Re.

Conditioni concedute dal Re a' Dãsicani.

Primieramente, Concede Sua Real Maestà, che per concluder le Conditioni da lei

lei offerte alla Città di Dansica, possa ella nel termine di sei giorni, cioè per tutto il presente Mese di Gennaio risoluer e dimandar al Rè la conclusione, di quanto intorno à ciò delibererà.

POLONIA.

Che la Città paghi al Re dugentomila Fiorini di oro, di moneta di Polonia, la metà dentro lo spatio di vn Mese, l'altra il primo giorno di Marzo dell'Anno seguente 1578.

Che secondo l'oblatione de gli Stati di Prussia, paghi la Città doppia Accisa, consegnandola nel Regio Tesoro, come a Sua M. meglio & più utile parerà; e che quella che è puramente Reale, e secondo suoi Priuilegi la Città deue pagare al Re, non intende che soggiaccia ad alcuna esentione, ma che si paghi ciaschedun' Anno infallibilmente.

Che sodisfaccia al desiderio di Sua Maestà intorno all'impresto di quattro pezzi di artiglieria, per uso di guerra, con le sue palle, e poluere conueniente.

Che permette spatio di tempo conueneuole a fabricar' il Palazzo, e gli altri edificij per commodità del Re nella Città di Dansica.

Quanto al Datio delle cose del Mare, ne rimette la risolutione alla prossima Dieta del Regno; con dechiaratione però, ch'in ogni caso, si troui quiui assistente uno Scriuano per lo Re, secondo la primiera dechiaratione.

Che toglie uia tutti gli aggrauij, ch'esso può torre senza il consentimento della publica Dieta, & che del restante ne rimette la deliberatione ad essa Dieta prossima da farsi.

Che gli altri capi da essi Dansicani proposti, così circa il perdono, come nel fatto della Religione, deggiano aspettarne il deliberato à luogo e tempo conueniente.

Che si conferma loro libertà, e leggi, secondo la forma che si manda, così la conseruatione de' Priuilegij; e del tutto, s'essi uorranno starsene à quanto si delibererà nella futura Dieta generale, promette con l'autorità sua di fauorir loro domande; ma circa i Datij di Mare, come intorno al particolar della Religione, si rimette alle lettere particolari scritte sopra di ciò.

Sopra tutto la Città ponga giù l'armi, licentie li soldati, supplichi Sua M. nel modo già prescritto, prometta cautamente di osseruar' il promesso, die giuramento di fedeltà, facendo tutte quelle cose, che si appertengono ad officio di sudditi fedeli.

Data in Biscostein, adi 25. di Gennaio 1577.

E' Biscostein Città di Prussia nella Regione Vermelandia, ch'è diuisa dalla Pomerania, ò Pomezrania (così detta dalla parola Pomorze, che appresso Schiauoni tanto uale, quanto noi Riuiera, ò Maremma) dal fiume Passara.

Li Dansicani non solo non uollero contentarsi di quanto per ciò loro concedeua il Re, quantunque buona parte fosse conforme alle loro richieste, ma rispondendo dopò uenti giorni, fecero nuoue, e più esorbitanti proposte delle prime; per lo che Stephano ripieno di generoso sdegno, di nuouo li dechiarò ribelli, e rei di offesa Maestà, sbandeggiandoli da tutti i luoghi del suo Dominio, e concedendo a ciascuno il poterli uccidere, e depredar loro hauere. Diede poscia il gouerno di tutta la guerra da farsi loro, a Giouanni Sbaronio, che con la maggior prestezza, che gli fu possibile, mise insieme qualche numero di soldati da piedi, e da cauallo, per quella impresa. Ma i Dansicani, li quali deliberatamente haueuano ridotta la cosa in quei termini, e per ciò si trouauano meglio apprecchiati, furono

Giouanni Sbaronio Generale del Re di Polonia.

5538.
Ann. di Ch.
1577.

POLONIA.

li primi à mouersi, sperando di spogliar' il Re di molte Castella, doue teneua debol presidio, prima che il campo dello Sbarouio meglio s'ingrossasse. Cosi, sotto la condotta di un Giouanni Coloniese, che fatto haueuano loro Capitano, e per ciò chiamatolo di Germania, con parecchie compagnie di fanti, e di caualli, se ne uscirono della Città il giorno settimo di Aprile, nel quale si celebraua quell'Anno la Santa Pascha, e uerso la sera uollero inuiarsi à Dersauia, detta da' Paesani Czeo, ma furono impediti da così fiera tempesta, che parue miracolosa; percioche in subito turbatosi l'aere, forse una furia di uento sì grande, che fe rouinar una parte di un baluardo, e cadendo il cauallo sotto il Coloniese corse egli pericolo di fiaccarsi il collo, si che di peso da' seruenti fu portato uia, due huomini d'arme tratti dal temporale giù dal ponte nel fosso della Città, uno si affogò, l'altro saluossi à gran fatica. E così l'essercito spauentato da tuoni, lampi, e folgori, & impedito dal uento, e dall'acqua, si ritirò nella Città; nè potè per alcuni giorni appresso far altro motiuo, sempre ritenuto dall'asprezza del tempo; del che danano essi la colpa a certe superstitiose Diauolarie di donne, tal che ne fecero impregionar' alcune. Ma gli huomini pij, l'attribuirono a notabil risentimento dell'ira Diuina, conoscendo che quelle genti Heretiche, in dispregio del suo nome, e ne' giorni tanto sollenni, gissero con animo di far mille mali, e particolarmente contra le Chiese, ò Sacerdoti, & altre persone a lui consecrate. Ma ò naturale, che fosse, ò sopranaturale cotal' alteratione, di nulla potè impedir finalmente loro uscita; che tutti crucciosi, per cotal' impedimento, non solo per terra, ma per acqua anchora fecero mossa uerso Dersauia, tirandosi alcuni legni armati su per lo fiume Vistula, c'hora chiamano Vissela, & l'essercito a piè, & a cauallo per terra parimente a quella uolta. Temeua il General Sbarouio, che i Dansicani hauessero quiui alcuno intendimento, e che i terrazzani facessero qualche mossa contra quel presidio, che ui si trouaua, il qual'era debole, rispetto alle forze de' nimici, nè esso haueua molto numeroso essercito, tuttauia, conoscendolo buono in proua, e richiedendo così l'occasione, non dubitaua di combattere in campagna, e di affrontar' i Dansicani. Ma prima, per assicurar la Terra, si che non fosse sorpresa da coloro, che si conduceuano su' nauilij per lo fiume, ui mandò con sessanta Tartari a cauallo Andrea Carcouuscio; & esso fermatosi la notte in campagna, per aspettar' a luogo uantaggioso i nimici, la mattina del diciesettesimo di quel Mese, fu loro à fronte. Spauentossi Giouanni Coloniese, ueggendo, che non costretto, ma uolontario lo Sbarouio, con assai minor numero di soldati andasse a presentargli la battaglia; ripreso nulladimeno animo, pose in ordinanza i suoi, & essortogli a combatter ualorosamente, come fatto haueua il General Polacco. Era il luogo eletto dallo Sbarouio presso la villa detta Rochitche, poco più di un miglio lungi da Dersauia, conosciuto da esso uantaggioso, per certe acque, le quali impediuano a' nimici il poter con la moltitudine circondar quei del Re, che stimati superar gli altri per ualore, ueniuano essi per lo sito ad auanzar molto. Cominciatosi dunque à scaramuzzare, parue che la caualleria leggiera de i Cosachi dalla parte del Re, non potesse resistere a' Caualli Tedeschi condotti dal detto Capitan Coloniese, che erano ben'armati, talche ueggendoli ritirare il Generale Sbarouio, mandò loro in soccorso uenti caualli Hungheri, e cinquanta caualli Polacchi sotto Stanislao Giordano giouane prudente, e di gran ualore, da' quali fu sostenuto l'impeto della caualleria Tedesca.

Tempesta fierissima in Dansica.

Battaglia presso à Dansica.

Entrò anche il Coloniese con altri nella zuffa, & all'incontro il Zolchieuio, con la banda della caualleria del gran Cancelliere Giouanni Zamoscio, & alcuni moschettieri à cauallo, che trattennero la scaramuzza gran fatto, ma con poca perdita, di ambedue le parti. Il vantaggio nel numero de' soldati, c'haueuano i Dansicani era tanta, & il Capitano loro si haueua tal nome acquistato già in altre fattioni, di valoroso & intendente dell'arte della guerra, che tutti riputauano temerità quella dello Sbarouio, che osasse mettersi in proua di giusta giornata; & i Dansicani erano andati à trouarli con tanta fiducia, che quasi ciascun soldato si prouedeua di corde per legar i prigioni, de' quali per iattantia nel partire, chi ne prometteua otto alla sua femina, chi dieci alla moglie nel suo ritorno; altri tra l'allegrezze de' brindisi ne offeriua quattro, e cinque all'amico, & vi fu (dicono) chi pattuiua con l'hoste tre prigioni, per vn buon cappone (simile alla fauola della pelle dell'Orso) & in qualche parte haueuano ragion di promettersi molto, percioche non solo superauano il nimico nel numero de' combattenti di gran lunga, ma si riputauano le genti Tedesche assoldate da loro, assai buone à combattere in campagna, & erano benissimo armate, secondo l'vsanza loro. Li fanti predetti, ripartiti in sei bandiere, si contauano tre mila e cento, cioè seicento per ciascuno ne conduceuano il General Coloniese, il Capitan Lemcha, e l'Esterreicher; cinquecento il Cleuner, & il Rausauuio, ma trecento solo il Capitan Vestein. La caualleria condotta di Germania, era di quattrocento soldati Ferraiuoli, e quattrocento altri caualli della Città di Dansica, donde erano vsciti anche più di ottomila fanti; con tanta allegrezza, che non à combattere, che solo à spogliar morti, e legar prigioni si vantauā di andare. A questo essercito, che era di dodici mila tra caualli, e fanti, poco più ò meno, si opponeua quello del Re, di solo duemila settantasette; à questo modo: Noue compagnie di caualli, di cento l'vna, commandate dal Generale Sbarouio, da Andrea Fierleo Castellano di Lublino, dall'Ossolino Capitano di Cressouia, dal Casanoua, da Nicolao Goslofchio, da Adamo Balino, dal Zebridouio, dal Lesniouolscio, dallo Gnieuoscio, & poi li cinquanta ricordati di sopra condotti da Stanislao Giordano. Eranui anche cento ottantadue venturieri, condotti da Girolamo Gosloschio diece, da Stanislao Prieschio sedici, sette per ciascuno ne conduceua Giacopo Pilcouio, & il Tostouio, cinque il Malicio, sei Procopio Pieniazech Caualier di Malta, quattro il Bielauschio, ma cinquanta Giouanni Conte di Tencino, e trentasette ne haueua mandati il Cancegliere Giouanni Zamoscio; li quali tutti erano armati di hasta, targa, schioppetto, spada, e cortellaccio; la qual sorte di caualleria sono da loro chiamati Hussaroni, ouero Vsaroni, & Vsatti, e con essi erano anche quaranta nobili Hungari, audati solo per acquistarsi honore. Haueua oltra di ciò lo Sbarouio dugentouenticinque Cosachi, armati alla leggiera di scimitarra, arco, e saette, e tra questi si annouerauano sessanta Tartari, trenta della guardia reale, e trenta guidati da Andrea Conte di Gorga. La fanteria era di seicento Haiduchi, che così chiamano li Transiluani à piedi, & altri centotrenta, parte sotto esso Sbarouio per sua guardia, e parte del Fierleo. Scaramuzzatosi dunque nel modo sopradetto la mattina, e non dubitando più il Coloniese, che i Capitani Regij, nō fossero per cōbattere, riordinò meglio le sue genti, e com'aueduto Capitano, ch'egli era, si mise in proua di ualersi d'ogni buon' vso di guerra. Era vn fiumicello tra due campi, sopraui fatto un ponte di legno, che guardauano i soldati del Re, donde vsciuano à scaramuzzare; haueuano oltra di ciò vn lago à destra, & una collina, che toglieua gran fatto la vista da quella parte.

Iattantia vanissima di soldati.

Esserciti del Re di Polonia, & de i Dansicani, quali.

Per lo che, pensò il Coloniese di circondare il nimico, girando con la maggior parte delle genti lungo la riua del Lago, ricoperti li suoi dalla collina opposta, & a fronte per trattenerlo lasciò l'altra parte, che tumultuariamente se fortificare, con ripari di alcuni tauoloni, co' quali toglieua la uista à gli auersarij, mentre i suoi alzauano un'argine dietro ad essi tauoloni; materia che fatto haueua condurre, per accamparsi intorno Dersauia. Lo Sbarouio conobbe il disegno del nimico, e con grand'animo, & non minore auuisamento gli si oppose tosto, e conoscendo quanto importaua, che le sue poche genti si diuidessero a combattere in due luoghi, commandò che si rinforzasse la guardia, che teneua da quella parte di cinquanta Cosachi, sotto il Temruch, & in tanto fe disfare il ponte sopra il fiume, acciochè quindi da quelli, ch'erano rimasi non si turbasse l'ordine de' suoi, che lasciati à fronte de' rimasi ne gli alloggiamenti nimici, alcuni pochi; tutti gli altri drizzò uerso la strada, che caminaua lungo la riua del lago, ad incontrar'il grosso de' nimici, che marciaua con poco ordine, & con sì gran fretta, che ben pareua di dubitare, ch'ogni picciola dilation di tempo gli rapisse di mano la preda; onde riferiscono, che'l Capitan Rausauio riuolto al Coloniese, gli disse; Non ci affrettiamo di gratia tanto, che mi par di riconoscer ne' Polacchi anzi desiderio di combattere, che di fuggire. Lo Sbarouio ueggendosi ridutto in luogo doue ò bisognaua uincere, ò morire, quantunque molto confidasse nella giustitia della causa, e nella virtù de' suoi, nulladimeno gli parue di confermar gli animi loro con qualche stratagema, e co'l propor quelle cose, che potessero più commouerli al disprezzo de' pericoli, & à sperar bene del futuro successo. Finse dunque di spinger'auanti coloro, ad effetto che trattenessero la vanguardia del nimico, fin tanto, che arriuassero mille caualli Polacchi, li quali ueniuano loro in aiuto, e che allhora passauano la Vistula; e seguitò parlando, con essortarli a confidar'assolutamente nella possanza del Dio de gli esserciti, à cui niuna cosa poteuano allhora far più grata, che mostrarsi pentiti de' particolari falli ciascuno, & con uiui segni di carità perdonando l'un' all'altro l'offese, abbracciarsi come congiunti di religiosa amicitia, e con preghiere breui, ma uscite dall'interno del cuore, impetrar l'aiuto della Diuina mano. Ma buttato questo fondamento, ricordaua loro anche, la conseruation della gloria del proprio nome, la qual non si acquista se non co'l superar cose ardue, e perigliose, ma si conserua con minor fatica, come loro auuerrebbe, poi che combatter doueuano contra nimici da' padri loro, e da essi tante uolte superati, e che fresche erano loro vittorie à Grebino, & à Grouua, doue sperimentato haueuano quel che'l ualor de' pochi ualesse contra il gran numero de' codardi, e uili, che riponendo la somma del combattere nella prima sparata de' loro archibugi, tosto che si uedeuano alle strette, e douer uenire in proua della sprezzatura de' pericoli, e della forza, e destrezza del corpo, ricorreuano alla fuga, non trouando più sicura uia di saluarsi; che assaltassero dunque con l'usata generosità di animo, non numerassero quei nimici, che quanti più si accozzauano insieme, tanto più ageuole con la confusione, e disordine loro, andauano apparecchiando ad essi la vittoria; la qual doueuano di certo promettersi dalla mano di Dio, combattendo contra ribelli di sua Diuina Maestà, e del proprio Re, contra huomini vili guidati dal proprio peccato à pagar la pena delle loro maluagità, con euidente segno del diuin uolere, cadendo molti iniqui, per le mani di pochi difensori della giusta causa della Chiesa di Dio, e del proprio Rè. Con queste & altre somiglianti parole, hauendo infiammati gli animi de' suoi, che à pena poteuano più tenersi ne gli ordini militari,

Parlamento dello Sbarouio al suo essercito.

militari, commandò lo Sbarouio, che si assaltasse con impeto il poco ordinato nimico, la caualleria da sinistra, la fanteria de gli Haiduchi dalla destra. Sostennero francamente i fanti Tedeschi l'assalto, e miglior proua haurebbono fatta, se fossero cam minati con buona ordinanza, e l'artiglieria, che molta conduceuano, & in cui riposto haueuano gran fatto della loro speranza, fosse stata meglio disposta. Era ella in luogo alquanto eminente, onde le palle da uicino passauan'alte, che auertito da' soldati del Re, affrettauano marauigliosamente l'auanzarsi; & essendosi alla prima sparata, nel ueder il fuoco della poluere, incontanente buttati à terra, si com'erano soldati prattichi, non diedero tempo a' nimici di ricaricare; ben che cotal'audacia costasse la uita di molti di loro, e del Colonnello principalmente, che morì on do essortaua i suoi, à lasciar gli archibugi, & altre arme da combatter dalla lunga, e che riponessero la somma della vittoria nell'arme corte. Obedirono gli Haiduchi, e con le scimitarre, e co' pugnali fecero proue marauigliose, cacciandosi nell'ordinanza Tedesca, mal grado delle loro picche, e tagliando à molti di rouerscio le gambe, non potendo per l'arme nuocer loro meglio in altra parte, & aiutati anche dalla caualleria Hussarona, che diede per fianco, in meno di un'hora fecero quindi uoltar le spalle al nimico, e guadagnarono l'artiglieria. Rotta la vanguardia, nel fuggire diede sopra la propria battaglia, e posela in disordine, tanto più ageuolmente, quanto ui erano il più de' Cittadini Danciscani, mal prattichi, & anzi desiderosi di preda, che di combattere. Quindi cominciò la rotta, à farsi occisione, e strage, pren dendo sempre più di ardire i Polacchi, quanto i Tedeschi perdeuano maggiormente di terreno, e di animo; & si come ne' grauissimi pericoli minor dubbio, e spauento spesso arreca quella, che in altra occasione horribil certezza di morte haurebbe apportat'altrui, quelle genti oltramodo impaurite da minacciosi, e fieri aspetti de' loro nimici, andauano a precipitarsi, ò nel uicino lago, ò nel fiume; e molti carichi d'arme, & inesperti di nuotare, pareua che ogni altro genere di morte più loro gradisse, che'l morir per le crudeli mani dell'infuriato inimico. Cominciò questa secon da battaglia un'hora dopò mezo giorno, e tra'l combattimento, & il proseguir la vittoria si consumò il restante fino à sera, hauendo con quell'impeto seguitato il nimico fuggitiuo fin'al villaggio di Prusiecz, tre miglia lungi dal luogo della battaglia. Procuraron molti di saluarsi tra' boschi, e ne' monti, ma trouati da crudeli Haiduchi, parte uccisero allhora, parte condotti allo Sbarouio, gli scannauano alla sua presenza, già spogliati e ligati; sforzandosi in uano il Generale di saluarli dal le mani de gli adirati Transiluani, che diceuano far essi quel medesimo, che gli inimici già disegnauano di far loro, e che meglio era esser uccisori, che uccisi. Richiamati à pena da tal uccisione da' loro Capitani gli Haiduchi, furono con ben trecento caualli (essendo gli altri tutti intenti à perseguitar i nimici) condotti a combatter coloro, che condottisi su Nauilij, cominciauano a porsi all'ordine per combatter la Terra, & aspettauano con grande allegrezza la nouella della vittoria de' suoi. Ma quando all'incontro videro i nimici arditi, e spiranti da' uisi, e dalle uoci terrori, e minaccie, segnò euidente della disfatta de' Dansicani, sopraggiunti da subitaneo spauento, cominciarono a consigliar loro salute con la fuga, ben che malageuolmente ciò loro auuenisse, combattuti non solo da' nimici, ma anche da' contrarij venti, che gran fatto ritardauano il corso delle naui, quantunque gissero a seconda. Già quiui era corso anche Stanislao Costca figliuolo del Capitano di Mariaborgo, con quattro pezzi di artiglieria da campagna, per poter batter'i legni dalla riua, percioche si

1538. A. t. di Chr. 1577. POLONIA.

eran ritirati à ridosso di un' Isoletta, che faceua il fiume; ma la notte fu loro di gran beneficio, che impedì a' Polacchi il tirare, & essi con tal beneficio di oscurità si trasfero finalmente in sicuro. Stimossi, che nella piazza morissero più di quattromila quattrocento, per quanto dissero coloro, che abbrusciarono i cadaueri, e pari ò maggiore fu creduto il numero de gli uccisi nella fuga, e de gli annegati, essendosi saluati con la prigionia poco più di mille, riputati più ricchi, & atti à pagar grossa taglia. Et affermano (cosa certo notabile) che fu tal'uno de' uincitori, che condusse al campo legati, otto ò dieci de' vinti; anzi una donna sola e disarmata dicono hauerne ligati due; somministrando in ciò gran commodità di legami, che i Danscani con essi portati haueuano, per condur nella Città quei tanti prigioni de' quali si erano uantati. Acquistarono sette pezzi di artiglieria di Bronzo, e trenta di ferro da campagna, infinito numero di archibugi, e picche, e tremila cinquecento corsaletti spogliati a' morti, ouero a' prigioni, con qualche preda più pretiosa, il tutto dal Generale donato, e compartito conueneuolmente a' soldati, senza lasciar altro per se, che la gloria, di hauer saputo con gran giuditio, e militar ualore ordinare, e far essequir gli ordini suoi, dando in molte cose gran segno di esser non men ualente soldato, che prudente Capitano. Il Colonnello Coloniese hebbe gran uentura, a saluarsi fuggendo, & arriuato à Dansica, fu quasi lapidato dalle donne di quella Terra, richiedendo a lui come à cagione di ogni loro miseria, chi li mariti, chi li figli, e chi li fratelli morti nella giornata. Lo Sbarouio, con generosa, non men che ardita disfida, mandò nella Terra un suo Messaggiero, facendo sapere, che se uolessero quei Cittadini di nuouo, con quel numero, che loro paresse, ridursi al cimento della battaglia, portassero le chiaui con essi, talmente che i vincitori ottenessero immantinente la Città, dando legge a' uinti, secondo l'arbitrio loro. Ma essi restarono sì fattamente spauentati dalla riceuuta percossa, che non solo non accettarono il partito, ma uolendo pur perseuerar nella ribellione, e per ciò facendo sceglier dentro coloro, ch'erano più atti all'armi, niuno uolle scriuersi, se non con promessa, che non haurebbe da condursi à far giornata. Il Rè udita la nouella di tanta vittoria, ne rese, e fe render gratie à Dio, & essendosi poi condotto in quel luogo doue era succeduto il conflitto, e facendosi raccontar tutte le circostanze, e mostrar i luoghi particolari delle attioni, e dall'altra parte considerando quanto gran numero di nimici, fossero stati superati da pochi suoi, e di questi uccisine solo cinquant'otto pedoni, e trent'otto caualli, con forsi sessantacinque feriti, piamente esclamò, Non à noi Signore, non dare à noi di ciò la gloria, ma dalla al nome tuo. Dapoi commandò, che l'essercito si stringesse intorno la Città, che per esser fortissima di sito, e con buone mura, baloardi, e larghe e cupe fosse, diede lungo tempo da fare a quei del campo; e quello, che apportò non minor disturbo al Re, i Tartari nel medesimo tempo assaltarono la Roscia, facendoui, secondo l'usanza loro, spietati danni, co'l dar'il guasto, e porre a fuoco tutta la campagna; onde il Re fu costretto, con un'altro essercito, porger soccorso à quella Prouincia. Lo Sbarouio in tanto, & il Fierleo faceuano il possibile, per assediar la Città, doue hauendo il Generale mandato, secondo il costume, un Trombetta, che per accordo chiedesse a' Cittadini di rendersi, e tornare all'obedienza del Re, egli fu da alcuni ammazzato; del che forte cruccioso lo Sbarouio, fe sapere a quei di dentro, che se subito non gli dauano in potere gli autori di tanta sceleratezza, egli haurebbe fatto appendere dauanti le porte della Città cinquanta de' più nobili prigioni, ch'esso riteneua. Per lo che, ripensando a' fatti loro quei Cittadini, furono sopra di

Stratagema de' Dāscani

General Sbarouio sfida di nuouo a battaglia i Danscani.

Parole pie del Re Stephano.

Sceleratezza de' Danscani.

POLONIA.

pra di ciò à parlamento con Giouanni Costca, e discesero a conuenienti accordi. Durò, come detto habbiamo, lungo tempo l'assedio; e gli assediati fecero due uolte braue sortite, non senza graue danno di quei del Re, quantunque la perdita loro fosse in effetto sempre maggiore, per quella regola militare, che più importa à chi si troua stretto da assedio il perder diece huomini, che al nimico cinquanta. Di modo che per queste, e per altre importanti percosse, che sentirono in quel tempo, tra quali non fu di picciol momento quella che succedette appresso la Lanterna, su la riua del Mare, il giorno 24. di Agosto, nel qual restò oppresso il Coloniese con molti de' suoi. Finalmente furon costretti li Dansicani, rendersi al Re Stephano, uerso la fin dell'Anno, con queste Conditioni principali.

Che pagassero tutti li debiti, che lasciati haueua il Rè Sigismondo Secondo. Che dessero al Rè dodeci pezzi di artiglieria, di sua elettione. C'hauessero sempre apparecchiate quattro compagnie d'huomini d'arme in seruitio della Corona di Portogallo; e che smantellassero il Forte, c'haueuano fabricato in riua del fiume.

Le quali Conditioni furono concedute leggerissime dal Re, hauuto rispetto alla ostinata contumacia di quei Cittadini, perche si uedeua egli costretto a uoltar l'armi altroue, poi che il Moscouita, essendo passato il rapidissimo fiume Dina, con grosso essercito trauagliaua la Liuonia, e di già sorpresa haueua, la Terra di Vinda, doue si era fatto conoscere cosi fiero, e crudele, che le donne anzi che cader nelle mani di cosi spietato nimico, si eran lasciate miserabilmente abbrusciare, ridottesi in luogo dou'era la monition della poluere, a cui diedero il fuoco. Restò la Rocca nondimeno difesa dal presidio, che'l Re ui teneua; e Giouanni Chochieuez Gouernator di Liuonia, e Gran Marescial di Lithuania, huomo ualorosissimo, andò per le poste in campo, non essendo resasi anchora Dansica, & informato a bocca il Re dello stato delle cose, ritornò con la medesima fretta in Liuonia, racquistando felicemente per forza Vinda, & anche la Rocca di Trida, & alcuni altri luoghi forti, presi dianzi dal Moscouita; & cosi fu dato principio ad una guerra importante, trattata dal Re Stephano, con molta felicità, come a suo luogo racconteremo.

Moscouita trauaglia la Liuonia.

PERSIA.

Il nuouo Re di Persia Ismaelle, con gran terrore di tutti i suoi popoli, e di coloro principalmente, ch'erano di maggior affare, poi che per fauorito che fosse, poca fidanza trouaua appo lui, continuaua nelle occisioni, e ne' pensieri di turbar la quiete del Regno, co'l mouer guerra a' Turchi, e ricuperar le cose perdute da suo Padre. Ilqual motiuo, non essendo ascoso ad Amurathe, fece ch'egli andasse affrettando gli apparecchi militari, uolendo anzi preuenire il nimico, e portargli la guerra in casa, che uederlo armato ne' proprij paesi. Tra tanto, fatta una congiura con alcuni principali Persiani Periaconcona sorella del Re Ismaelle, & hauendo disegno di condurre à quella dignità Abas Mirizè, secondogenito di Mahamet suo fratello, dicesi che diede il veleno ad Ismaelle, che tardando à far l'effetto, ch'essa desideraua, e temendo ella non si scoprisse la congiura prima, accelerogli la morte, facendolo strangolare in un Bagno, il giorno de' uentiquattro di Nouembre, dopò l'hauer regnato diciotto Mesi, & alcuni pochi giorni. Estinto Ismaelle, nacque non picciolo disparere tra' Sultani (cosi chiaman coloro, che son preposti al gouerno delle Prouincie Persiane) mentre ciascuno disegnaua a suo prò, chi di riceuer al Regno il legitimo successore Mahametto, chi Emiranzè figliuolo maggiore di esso, amato grandemente dal Padre, e riputato da tutti Prencipe molto ualoroso; & chi Abas Mirizè, come si è detto. Nondimeno Salmas Mirizè, che poteua sopra tutti gli altri

Ismaelle Re di Persia ucciso.

Soldani

PERSIA.

Mahametto Codabanda creato Re di Persia.

Soldani della Corte, e disegnaua, come poi fece, di dare una sua figlia per donna al detto Emiranzè, rese uani li disegni de gli altri, e con l'intendimento di Mahametto, uccisa la seditiosa sorella di lui Periaconcondà, & uscito incontro al nuouo Re, con la testa di lei portata su la punta di un'hasta, lo riceuette in Casbin, e ui fu giurato con l'usate sollennità. Fuggissi tosto Sahamal Giorgiano Zio per Madre dell'uccisa Periaconcondà, come colui, ch'era stato principale nell'uccisione d'Ismaelle, li cui congiurati, temendo a ragione dell'ira di Mahametto, si andauano ritirando in diuersi luoghi per assicurarsi; & esso non prima prese il gouerno delle cose, che si diede a perseguitarli, che cagionò maggior' alteratione in quel Regno, & era per seguirne ogni giorno più graue disordine, se Mahametto, udito l'apparecchio del Turco, e quanto graue guerra gli soprastaua, non hauesse ricorso a consigliarsi co'l tempo, fingendo di non saper molte cose, e molte, come per sua benignità, mostrando di perdonare; nè con tutto ciò potè ben'assicurarsi della fedeltà di alcuni, che stimolati dal la propria coscienza, nè sperando di trouar giamai sicurezza di perdono, si accostarono a' Turchi con grauissimo danno delle cose loro.

COSTANTINOPOLI

Triegua tra il Turco, & il Re Catholicho.

Amurathe per tanto, essendo tutto nel mettere in punto questa guerra, ò che fosse già incitato da Ismaelle, ò che per grandezza di Stato, e di gloria si mouesse, studiò primieramente di fermar le sue cose in Europa; & cosi hauendo l'Anno passato confermata la Triegua con Cesare, questo la strinse co'l Re Catholico, il qual per gli moti rinouati in Fiandra non giudicò disdiceuole, assicurar anch'esso gli Stati suoi di marina, & accettò l'offerta di Amurathe.

CHINA.

China, & suo sito, e costumi de' popoli.

Artiglierie antichissima inuentione, alla China, e quando, e da chi trouate in Europa.

Stampa nel la China anticamente in uso.

Il paese della China, che dicono anche Cina, incognito per la maggior parte à Tolomeo, & à gli altri antichi, & a' Portoghesi anche, & a' Castigliani, ritrouatori quasi di Nuoui Mondi, talmente nascosti, che à pena poterono conoscerne le Coste maritime, e uederne di fuori qualche Città di Riuiera, tant'era per adietro la diligenza, che usauano quei del paese, nell'ascondere le cose loro a' forastieri, quest'Anno fu in buona parte palesato, almeno intorno a' costumi, & alla politica; essendoui penetrati con gran fatica, e non minor uentura certi Padri dell'Ordine di Sant'Agostino, co'l mezo di alcuni grandi Cinesi, che trattauano loro bisogne all'Isole Filippine. Raccontarono, in un Libro dato alle Stampe, cose di grandissima merauiglia, della grandezza di quei Paesi, della fertilità, della felicità dell'aria, della magnificenza de gli edifici, della nobiltà delle Terre, della frequenza de' popoli, della buona indole loro, della ciuiltà de' costumi, dell'ordine ne' gouerni, della peritia straordinaria di ciascun'arte, e principalmente della militare; nel che non è di picciola consideratione, l'affermar essi, con uiue ragioni, che molte centinaia di Anni, appò quelle genti, fu prima l'uso dell'artiglierie, che appresso noi, che per inuentione di quell'Alchimista, Monaco per quanto scriuono, chiamato Berthold Schuartz, furono messe in uso non prima dell'Anno 1354. nel Mare di Danimarca, ma che alcuni Anni dapoi l'usassero anche i Venetiani nella guerra di Chioggia contra Genouesi; e prima di loro gli Inglesi del 1346. nella battaglia c'hebbero à Cresci contra Francesi, fa fede il Villani, che fossero adoprate le bombarde, che com'egli dice, saettauano pallottole di ferro con fuoco. Non solo affermano quei Padri, di tale istrumento, che iui sia stato antichissimo, ma che migliore ui sia, & in maggior quantità; come anche dicono il somigliante dell'uso della Stampa, che tra noi fu inuentata solo del 1440. da Giouanni Guittemberga, e posta in opra in Magonza primieramente, doue nella China, per memoria di Libri, si ha, che centinaia di Anni

prima

prima si usasse. Et per ciò alcuni hanno congetturato, che confinando quella Prouincia con la Tartaria, quindi sia penetrata tal'inuentione a' Tedeschi, cose non impossibili, ma di proua difficilissima. Infinite cose raccontano anche, in quel Libro de' costumi de' Cinesi, che noi per breuità tralasciamo, essendo ciò ufficio di particolare Historia, come è quella. Regna iui sempre uno, da pochissimi ueduto per maggior maestà, e riuerito da ciascuno come un Dio, nè à lui si parla, se non per ambasciata, che si porta di mano in mano da una persona all'altra, fin che peruenghi al Rè, dopò hauerla udita più di cinquanta, ordinati a tal'ufficio. Egli quantunque possieda, oltre alla terra ferma molte Isole, non fa giamai sua stanza, se non in terra ferma, doue non permette che uada forastiere di sorte alcuna; & se Ambasciadori di altri Prencipi ui uanno per trattar le bisogne de' loro Paesi, ò per altra cagione, il Re si muoue, andando a riceuerli, e spedirli in qualche luogo di marina, perche essi non habbiano occasione di ueder loro costumi, e considerar i siti del Paese, e delle Città, le quali nondimeno sono guardate ordinariamente, con esquisita diligenza. Ma dapoi che quei Padri ui andarono, & altri anche ue ne sono stati mandati di Spagna, par che tal usanza sia declinata, e che non solo ui siano stat'introdotti forastieri, ma accarezzati, e data loro commodità di ueder il tutto, comprar Libri, e quello che più importa, a' Religiosi conceduta grata audienza, & agio di buttar qualche fondamento della nostra Fede; percioche affermano quei popoli esser molto inclinati alla Religione. Dicono esser di bell'aspetto generalmente, gratiosi, grandi di statura, e di color bianco; ma gli occhi picciolissimi par che li rendano alla uista nostra sparuti, percioche appo loro non così auuiene, stimando più belli coloro, che più piccioli gli hanno, così huomini, come donne. Riferiscono usar habiti ricchi e politi, di bombace, e seta, della quale hanno grande abbondantia, nè la forma esser gran fatto differente dalla nostra; hanno proprio linguaggio, difficile da apprendere, con parole significatiue molto, sì ch'egli è ristretto anzi che nò; l'uso del mangiare è delicato, così per la maniera delle uiuande, come per lo modo di prendere, non toccando cosa alcuna con le mani, ma solo con forcina di argento, ò di legno, la qual materia quiui si lauora di somma eccellenza in uarie, ma tutte belle, & artificiose forme, in diuersi uasi per uso humano. E perche si uagliono grandemente a mangiare di uasi di porcellana, mistura nobilissima, e pretiosa, poi che assicura, chi l'usa dal non poter esser ascosamente auuelenato, non ritenendo ella in se niuna sorte di veleno, sì che in breue non si apra, e spezzi, quiui ella si fa perfettissima, & in molta quantità, nè per ciò di uil prezzo. Il modo di farla dicono esser tale; Prendono guscie di Lumache marine, di oui, & altre loro materie incognite a noi, ma di gran virtù, che poluerizate, e fattane pasta, uiene per lo spatio di molti anni conseruata sotto terra, & hauuta in grandissima stima, sì che la lasciano i Padri a' figliuoli per buona heredità. Di tal mistura, sempre si uà facendo apparecchio, sì che della già perfetta si possano formar continuamente vasi di uaria forma, e grandezza, che poscia cuociono, inuetriati, e depinti uagamente. Abbonda oltra di ciò il paese di bellissima, e bonissima seta, di cui per lo più fanno Damaschi molto uaghi, per la finissima tentura de' colori c'hanno; abbondano di Reobarbaro, benche non quanto il Cataio Prouincia confinante; abbondano di Muschio, di finissimo argento, e di perle grandi e picciole, ben che non di quella rotondità, e bellezza, che sono le raccolte in Zeilan, e nel Golfo di Persia. De gli animali domestici, come caualli, muli, porci, e vacche, sì come anche di ogni maniera di vccelli anche saluatichi, non ue n'è minor

Porcellana molto usata da Chinesi, & come si faccia.

Rheobarbaro abbondātemente nel la China.

abbon-

abbondanza, che in qual si uoglia parte di Europa. Vsano diuerse beuande, artificiosamente fatte, e di buon gusto, e sane, ma non per ciò, hauendo gustati finalmente i nostri vini loro dispiacciono punto. Non hanno Speciarie nel paese, ma se ne prouedono à Malaca Città, e penisola presso al golfo di Bengala, doue concorrono Mercatanti da tutte le parti Orientali, & essi ui portano all'incontro Salnitro, e ferro in grossa quantità, con altre cose delle quali più abbonda il paese. Ha questo gran Regno da Oriente il gran Mare Oceano, che da esso prende il nome della China, stendendosi la sua costa dal Regno, che gli confina uerso Garbino, detto di Guauchinchinà, fino a Nanquì, per lo spatio di quattrocento leghe & più; e da Ponente termina co'l Cataio, che Tolomeo chiamò Seres; e da Maestrale co'l paese di Mangi. Sonoui dentro molti fiumi grossi, tra' quali grossissimo è il Mecone, che fa il Laco Minlà, e nascendo nel Cataio, corre per lunghissimo tratto uerso Mezogiorno, fin che mette nell'Oceano ingolfando a Camboia. La prima Città maritima, ne' confini di Guauchinchinà, doue il Mare fa un lungo, e stretto golfo, è Cantone, e l'ultima, uerso Nanquì, doue ingolfa Ceromoran, fiume sì grosso, che ui pesca ogni grossò nauilio, è Coigãzù, che guarda dall'altra riua Guanzù, Città di Nanquì, e soggetta a' Tartari. In mezo della China è la Prouincia Moin, cō la Città capo di essa, molto riguardeuole, che prende dalla Prouincia il suo nome, ma Coiganzù per lo trafico, hauendo Porto, e per lo sale, che ui si fa in grandissima copia, uien riputata la più ricca del Regno del la China, ben che di gran trauaglio, e spesa sia stata al Re, che n'ha hauuta lunga, e dubbiosa guerra co' Tartari confinanti. E tanto basti hauer detto della China, per hauerne quella general cognitione, che trattar se ne deue in una general'Historia, doue occasion non c'inuita à discendere in più distinta Chorografia.

Il fine dell'Ottauo Libro del Primo Volume.

DELL'HISTORIE DEL MONDO, DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nelle quali à pieno si narra quanto è successo l'Anno M. D. LXXVIII.

VOLUME PRIMO, Libro Nono.

ARGOMENTO.

Narransi, in questo Nono Libro, tra gli effetti infelici minacciati dalla Cometa, le morti di molti Prencipi, così nell'Europa, come nell'altre parti del Mondo: & in Italia si hanno i dispareri tra' Bolognesi, e Ferraresi; una congiura contra il Gran Duca di Toscana; & la uenuta di Christierna di Danimarca. In Ispagna si legge l'apparecchio per la guerra contra Mori, il passaggio per ciò in Africa, & le turbulenze del Regno di Portogallo, succedutoui il Cardinal'Herrigo, per la morte di Sebastiano. Raccontasi il miserabil successo della battaglia tra Christiani & Mori in Africa, mortiui tre Re, con gran numero di nobiltà Portoghese, oltra li prigioni rimasi in poter di Barbari. In Fiandra D. Giouanni d'Austria rompe presso a Gibltt l'essercito de gli Stati, e racquista molte Terre; con tutto ciò è costretto Amsterledam di darsi al Prencipe di Oranges; & la Frisia, per opera di Giorgio della Laigne, uà tutta in poter de gli Stati. Vien chiamato da Fiammenghi in loro aiuto il Duca di Alansone di Francia, e Giouancasmiro di Germania, essendo di pareri, & animi diuersi quei de gli Stati, dalla qual confusione ha origine la setta de' Malcontenti, li quali armandosi contra Guantesi, e non concorrendo a' pagamenti publici, per la guerra, cagionano, che le forze de gli Stati non si possano unire; anzi tutte le militie condotte dianzi da Casmiro, e dall'Alansone sono licentiate, infruttuosamente dimorate nel paese alquanti giorni. Ma in questo uiene à morte D. Giouanni, & gli succede nel gouerno il Prencipe di Parma, che ritorna in miglior esser le cose di quei paesi. Il Re di Polonia muoue l'armi per ricuperar la Liuonia, contra il Moscouita, & otiengono i suoi Capitani alcune Vittorie. Mustafà Bascià creato General dal Gran Turco, nella guerra contra Persiani, scorre vittorioso fino al Siruano, acquistãdo quella Prouincia, dopò hauersi aperto il passo della Georgia; indi torna in Erzirum, e licentia l'essercito poco men, che consumato dal ferro, e da' disagi; ma il Bascià Osmano, ch'era rimaso Gouernatore in Siruano, ne uiene à forza scacciato da Emiranzè Prencipe Persiano, e costretto à ritirarsi in Deibente, hauẽdo gia perduto l'appoggio de' Tartari Perecopesi, che colti alla sprouueduta furono tagliati à pezzi da esso Emiranzè.

A splendidissima Cometa, che diede tanto da dire a gli Astrologi, con la sua forma, positura, e moto, l'anno passato (come dicemmo) parue ben che co' minacciati effetti, e tanto essaggerati da loro di morte d'huomini grandi e di stima, facesse apparer chiaro, esser da sopranatural prouidenza, premostrato a' mortali, con questi & altri segni, qualch'effetto quest'anno dell'ira diuina verso di noi. Nè si deue stimar lieue flagello della sua mano, il torre a' uiuenti quelle perso-

Ann. del M. 5539. Ann. di Ch. 1578.

ITALIA

ne,

5539. Ann.di Ch. 1578.

ITALIA

ne, che per senno, e bontà giudicate meriteuoli di reggere, e gouernar Prouincie, e Regni, tolgono con la morte loro gran cōmodo alcune volte a' sudditi; alcune uolte cagionano per ciò mutatione di stato, e spess'anche guerre & rouine. Li quali effetti di douuta pena, douendo riconoscer noi dalla soprana giustitia, hauemo parimente da ricorrer con l'ammenda de' falli, a supplicar la soprana sua bontà, tuttauolta che ueggiamo segni sopranaturali di auertimento, per che ritiri la mano, e muti la uendetta in gratia. E non è dubbio, che se i Prencipi buoni sono, come sono in effetto, dati a noi per gran dono di Dio, douendo essere in terra imagini della sua gran prouidenza; all'incontro, il torci quelli, non può esser senza risentimento de' nostri danni. Ma s'in altre parti del Christianesimo, si conobbe, ò si riputò tale quest'anno, per certo l'Italia lo sentì poco felice, poi ch'in diuerse città mancarono personaggi di grandissimo ualore; e Venetia, che con tanto giubilo l'anno passato haueua festeggiato, per la creatione d Prencipe Sebastian Veniero, tosto conuertì ogni allegrezza in dolore, & in tempo che ciò men temeua; anzi che si apparecchiaua, per far nuoue dimostranze di gran contento; perciocbe portando la costuma di quella Republica, qualhora il suo Prencipe si troua con Moglie ra, ch'ella sia condotta con sollenne pompa nel publico palazzo, coronata co'l Corno, secondo l'uso de' Prencipi, & ciò qualche mese dopò la creation del Doge suo Marito, dandosi tempo in tanto, à preparar le feste, che si fanno per tal'occasione ricche, e magnifiche; mentre il genero di esso Veniero, Francesco Morosino tornato di quei giorni dal gouerno di Vicenza, le apparecchiaua sontuosissime, il Prencipe sopragiunto da grauissimo accidente, lasciò le cure del mondo, il terzo giorno di Marzo. Fu pianto da tutta la Città, conosciuto in ogni maniera di gouerno, prudente non meno, che risoluto, e che sapesse con pari ualore trattar le cose della pace, e della guerra; benche piu felice in questa, che in quella; poi che non sì tosto fu creato Doge, ch'egli sentì quel fiero accidente del fuoco, che deformò le più belle stanze del Palazzo; e poco appresso, quando pur credeua di racconsolarsi alquanto, e con sollennità condur Cecilia Contarena, sua consorte a Palazzo, fu da improuisa morte tolto alla sua Republica; la qual, con la solita prudenza, sostenendo sì graue colpo, honorato c'hebbe il suo Funerale, con le solite pompe, fece elettione, al modo usato di nuouo Prencipe, che fu Nicolò da Ponte, Senatore di gran senno, e dottrina, che caminando per tutt'i gradi, e Magistrati della città, & essercitato nel maneggio di molte importanti Ambascerie, finalmente nell'età sua di ottant'otto anni arriuò a quel sommo grado di honore, che dar gli poteua la sua Republica. La Città di Napoli ri stò parimente afflitta dalla morte del Cardinal Arciuescouo suo, Paolo Arezzo da Itri, Prelato di gran dottrina, e di bontà non minore, che gia essendo molto perito delle leggi, essercitò in Napoli grauissimi gouerni, ma per proua conosciuto da lui, cotali uffici esser pericolosissimi, ad huomini oltra l'ordinario gelosi della propria salute, si fece prete, dell'ordine de' Teatini, e prese il nome di Paolo, doue prima si chiamaua Scipione; dapoi fu dal Pontefice datogli carico del Vescouato di Piacenza, e finalmente, come si è detto, da Pio Quinto, uero conoscitor de gli huomini meriteuoli, honorato del Capello; e finalmente, eletto Arciuescouo in Napoli, dopò la morte di Mario Carrafa, gouernò quella diocese poco piu di un'anno e mezo, essendo mancato il dicisettesimo giorno di Giugno. A somigliāte infortunio, soggiacque la Città di Rauenna, pochi giorni appresso, poi che il terzo di Settembre in Vrbino morì Giulio della Rouere Cardinale, et Arciuescouo di quella Città, dopò una lunga, e fastidiosa infermità, per laqual curare, essendo già condottosi a Padoua; poco prima n'era tornato, con qualche

Sebastian Veniero muore.

Nicolò da Ponte Prencipe di Venetia.

Cardinal di Arezzo muore.

speranza

speranza di più lunga uita, ma che tosto si fe conoscere, per una di quelle speranze che la natura bramosa di conseruarsi, ne dimostra con gli ultimi sforzi di quanto ella può. Li Rauennati, ch'erano stati con incredibile amore, pietà, e magnificenza, per lo spatio di ben dodici anni e mezo gouernati da sì degno Pastore, mancato loro, ne restarono fuor di modo addolorati, benche poco dapoi procurasse il Pontefice di consolarli, sostituendo in quel carico, il quindicesimo giorno di Ottobre Christophoro Buon compagno, suo nepote per fratello; & hauendolo prima chiamato dalla Lettura publica di Legge, ch'esercitaua in Bologna, al gouerno di Ancona, e quindi poi à Roma, con l'occasione di tal'Arciuescouato; egli quiui dal Cardinal'Alessandro Riario consecrato à tredici di Nouembre, finalmente il Marzo, che appresso seguì, fece la sua entrata in Rauenna. Trattò anche il Pontefice, à beneficio di quella Città, & accrescimento dell'entrate della Camera, che fossero seccate le paludi tra l Pò, et il Lamone fiumi, mandando colà per questo effetto Thomaso Sanfelice Vescouo della Caua, persona di gran giuditio in somiglianti affari, & in molto maggiori; argomentandosi dall'essempio delle uicine, già seccate in gran parte da' Ferraresi, e Bolognesi, che potessero ageuolmente quei luoghi ridursi à buona cultura. Di quei giorni, ò poco prima, era morto Brunoro Zampesco Cittadino di Rauenna, e Signor di Forlimpò, e di Saunauro, Capitano di gran nome, che con carico di caualleria seruito haueua già nella guerra di Campagna il Pontefice, & ultimamente condotto dalla Republica Venetiana con titolo di Colonnello, parecchi anni haueua essercitato quell'ufficio con molta gratia di quei Signori. Erano, uerso il principio di quest'anno, dal Papa, ch'inuigilaua al beneficio di S. Chiesa, & anche per far cosa grata à quei Prencipi, che grandissimi meriti haueuano con essa, stati promossi alla dignità del Cadinalato due Spagnuoli Pietro Deza, e Guasparo Guiroga; due Francesi Carlo, e Luygi, ambedue della famiglia di Lorena; ma l'uno prese titolo di Cardinal di Vadamonte, l'altro di Guisa; & a questi si aggiunse anche Giouanniuincenzo Gonzaga, ch'era Prior di Barletta. Ma perche pur hora fatto habbiamo mentione delle paludi seccate da' Ferraresi & Bolognesi, soggiungeremo intorno à ciò qualche altro particolare, per intelligenza del tumulto, che succedette quest'anno, di qualche importãza, tra quelle due Città, come effetto in buona parte quindi originato. La Padusa, che è così chiamata quella palude, che per lungo spatio giaceua tra'l Pò (da cui uogliono, che prendesse ella il nome, se ben altri afferma Padusa non essere stato senon un canale del Pò, condotto fino à Rauenna) & la Città predetta di Rauenna, si cominciò, intorno à gli anni del Signore M. D. à seccar pian piano, per le torbide grosse, che conduceuano dall'Apennino, il Lamone, & altri fiumi, mentre rapidi scendeuano ingrossati dalle pioggie, ò dalle disfatte nieui, e si traheuan dietro da' terreni coltiuati su' monti (fatti gli huomini industriosi dal bisogno) gran quantità di melma; di modo che in picciolo spatio di tempo, quelle paludi, che dal Pò, tirando uerso Occidente, abbracciauano forsi lo spatio di cinquanta miglia, & il territorio di Rauenna era per ciò poco men che tutto paludoso, restarono gran fatto asciutte. Ciò considerato da gli huomini, à cui più toccaua, incontanente si diedero ad aggiunger con l'industria, buon'aiuto alla natural dispositione delle cose; onde i Rauennati prima con diuersi cauamenti riducendo l'acque in uarij canali da scolarsi nel mare, si auanzarono molto di terreno; & imitati appresso da' Bolognesi, Ferraresi, & altri confinanti, quel tratto di paese fu per la maggior parte ridotto à cultura. Et acciochè potesse più ageuolmente questo effettuarsi, ottennero i Bolognesi dal Duca di Ferrara Her-

Christophoro Buoncõpagno Arciuescouo di Rauenna.

Brunoro Zampesco muore.

Cardinali creati.

Padusa doue sia.

ITALIA.

Dispareri tra Bolognesi, e Ferraresi.

ra Hercole Primo, che il fiume Reno andasse à mettere in Pò, quattro miglia vicino à Ferrara; ma dopò alquanti anni Hercole Secondo, per suoi rispetti, tagliò quel corso al fiume, facendolo ritornar nel primo suo letto, con eccessiuo danno de' paesi ritratti. Nondimeno conosciutosi poi esser il danno, perauentura, maggior de' Ferraresi, riconcedette con alcune conuentioni, che il Reno sboccasse in Pò, come prima, e le campagne furono per ciò ridotte in buon'essere; non che del tutto, se ne togließero le liti, & le contese, come tra confinanti, e per cagioni d'acque suole speßo auuenire. Quest'anno, per tanto, mentre tra'l Duca, & i Bolognesi era in Roma litigio, per alcune pretensioni, in simil materia, fu, per commissione di esso Duca, drizzato un'argine a' confini, che tornaua in preiudicio de' Bolognesi; per lo che Pyrrho Maluezzo accorso colà, con moltitudine di huomini armati, disturbò l'opera non ancora finita, e ponendo in fuga gli huomini, che ui lauorauano, dissipò la materia condotta per far l'argine, e spianò quant'era fatto. Il Duca sdegnato oltramodo, per tal successo, mandò quattromila fanti, e cinquecento caualli, con molte carra, e metitori, che tagliati li grani in campagna, a' confini de' Bolognesi, e caricati su le carra, li condußerono nel Ferrarese. Dall'altra parte il Maluezzo, con ben seimila armati, scorse in quello del Duca, oltra Pò, e fe preda di più che ottocento capi di giumente; onde la cosa pareua ridotta in gran pericolo di guerra fastidiosa, quando il Pontefice con l'autorità sua, s'interpose, prohibendo tra quelle Città ogni atto di uiolenza, e costringendo ciascheduno ad aspettar il giudicio che si facesse ciuilmente, delle loro pretendute ragioni. Non fu la Città di Fiorenza senza disturbo, e dispiacere, non solo perche si scuoprì certa congiura contra la persona del Granduca, e de' suoi, puniti per ciò debitamente i colpeuoli, ma perche ui mancò, dopò lunghi dolori sofferti, nella difficoltà del parto, Giouanna d'Austria Granduchessa, donna di esquisita bontà, e di virtù singolari; per lo che amata, e riuerita sommamente da' suoi popoli, apportò loro, & al marito principalmente, dolore incredibile, morendo nell'età sua di Anni trent'uno; & il dispiacere tanto fu maggiore, quanto con essa perì la prole, che con sommo desiderio si aspettaua, come succeßor legitimo in quell'ampio dominio. Non potendo partorir dunque un figlio, che conceputo haueua, dopò che noue giorni continui fu per ciò tormentata, spirò, & il fanciullo di otto mesi morto le fu tratto dal ventre. Fu trauagliato il mar Tireno quest'anno, più che mediocremente da Corsali, e tra gli altri danni fu graue la perdita di due Galee Ciciliane, sorprese da otto galeotte di quei maluagi, sotto l'Isola di Capri, non senza grauissimo pericolo del Duca di Terranuoua, che conoscendo di non poter far resistenza, si era co' suoi saluato in terra, mentre sopraui, di Cicilia si conduceua à Napoli; e con poca riputatione di coloro, che cura haueuano delle galee Napolitane, che se ne stauano su'l molo senza palamento, senza soldati, e con pochissima ciurma, per hauerla condotta à prezzo certi mercatanti, da scaricar' alcune robbe dalle naui; onde si penò un giorno intiero, per metterne all'ordine cinque, da mandarle dietro a' Turchi, li quali con le loro galeotte, e galee prese, commodamente poterono ritirarsi al sicuro. Così per auaritia di alcuni ministri, non si mantenendo nè su le Riuiere, nè dentro à terra le douute guardie, per le quali pagano i popoli gran danaro, li Corsali, & i fuorusciti quasi à man salua infestano di giorno, e di notte spessissimo quei paesi, con eccessiuo danno delle vite, e dell'hauere de' uiandanti. Christierna Reina di Danimarca, moglie che fu del Duca di Lorena, partendosi dalla sua Città di Dertona, che diciamo hora Tortona, se n'andò per voto à

Congiura contra il Granduca scoperta.

Giouanna di Austria Grãduchessa di Toscana muore.

Christierna Reina di Danimarca à Loreto.

SPAGNA.

to à uisitar la Santa Casa di Loreto; & così passando, per lo Stato di Milano, per lo Dominio della Republica Venetiana, e per le Città del Duca di Ferrara, e di Romagna, diede occasione, douunque passò, di esserui splendidamente riceuuta, e realmente honorata. Et essendosi già totalmente liberata l'Italia dall'afflittione del la pestilenza, perciocbe Milano, e Pauia nel principio di quest'anno, con molta sollennità, si eran dichiarati tali, dopò tutte l'altre, fu qualch'alleuiamento a' trauagli e discontenti, che uniuersalmente per altro ella sentì, non di poco accresciuti dalle nouelle che si udirono, dell'infelicissimo successo dell'armata Portoghese in Africa, come appresso distintamente raccontaremo; aggiuntaui anche l'importuna morte di Don Giouanni di Austria in Fiandra, & in Ispagna del Prencipe Don Ferdinando.

Narrammo di sopra, la risolutione e l'apparecchio del Re Sebastiano intorno alla guerra contra Mori; la qual non approuando per diuerse ragioni il Re Catholico, procurò in diuersi modi che fosse distornata; perciocbe oltre a quanto si notò nel passato Libro, gli propose anche il far triegua co'l Turco, per tre anni, si come tra essi Re Catholico, & Amurathe allbora si trattaua, e poi si concluse, contentandosi Sebastiano di esserui compreso; bencbe prima ripugnasse molto, e si sforzasse di prouare al Catholico esser cosa pernitiosissima in tutta la Spagna, & insieme alla Christianità, che si liberasse il Turco dal timore assolutamente dell'armi Christiane; perciocbe in quel mezo si sarebbe quella natione fortificata sì fattamente in Africa, che le fora stato ageuole dapoi, trauagliarne tutte quelle riuiere. Ma perche troppo tornaua sconcio alle cose di Filippo l'hauer da mettere in ordine armata, e fortificar di uantaggio le sue piazze di marina, per assicurarsi da Turchi, mentre la guerra piu fiera che mai, rinouata in Fiandra, desideraua grossi, e potenti esserciti: & all'incontro Amurathe riuolto con tutto l'animo alla guerra Persiana, abborriua disturbo alcuno, ò tema da i confinanti paesi de' Christiani, ella fu con pari desiderio, e con fine punto non dissimile procurata, e conclusa. Nè perciò ristette il Portoghese di armar'alla gagliarda contra Mori, non profittando nulla lettere, & ambasciate, che per dissuaderlo scrisse e mandò Filippo, il qual non potendosi dar'a credere, che si ponesse egli a tanta impresa, senza gli aiuti promessigli, al tutto gliene dinegò, sotto pretesto, che la guerra non essendosi fatta al tempo statuito, egli era fuori di obligo, e che quella di Fiādra, dandogli piu che mediocremente da fare, non lasciaua che riuolgesse punto delle sue forze in altra parte; oltra che non poteua farlo, essendo in triegua co'l Turco, sotto la cui protettione era il Re Moro, contra di cui si mouevan l'armi. Mandò a tal'effetto il Duca di Medinaceli in Portogallo, che nulla non operò, scrissegliene il Duca d'Alba, à cui mostraua di hauer gran fede Sebastiano, affaticossi per ciò molto il Cardinal suo Zio, e l'Auola Catherina anch'essa, mentre fu in uita, ma per maggior disauentura morì di quei giorni a punto; Reina meriteuole, per la sua prudēza, e bontà, e per beneficio di quel Regno, di esser molto piu lungamente uiuuta, e di hauer con autorità maggiore potuto gouernar le uoglie del giouane, e troppo bellicoso Re. Parue oltra di ciò che molt'altre cose concorressero, per ageuolar l'effetto di cotanta deliberatione, poiche alla difficoltà del danaro, che l'anno passato ritardò l'impresa, soccorse la Flotta, che dall'Indie arriuò nel porto di Lisbona ricca di molt'oro, tra del Re, e di particolari, del qual anche si ualse in tal'occasione. Il Pontefice anch'esso, per fauorir'una giusta guerra contra infedeli, concedette la bolla della crociata, secondo l'usanza de gli altri Regni di Spagna; ilche per adietro non si era costumato in Portogallo, rifiutando i popoli cotal pagamento; donde allhora ritrasse il Re piu di centomila ducati. Fugli anche di aiuto il Papa, quan-

Triegua tra il Re Catholico, & il Turco.

Catherina Reina di Portogallo muore.

Denari trouati per la guerra di Africa.

quantunque esso nulla di ciò sapesse, co'l seruirsi Sebastiano di ben seicento fanti, uenuti colà d'Italia, sotto il commando di Thomaso Stucles, ch'alcuni chiamano Marchese di Ester, altri d'Esterauille, liquali erano inuiati da Gregorio in aiuto de' Catholici d'Ibernia, contra la Reina d'Inghilterra. Per questi aiuti di genti, e di danari, oltre a tremila fanti, mandatigli dal Prencipe di Oranges sotto la condotta di Monsignor d'Amberga (Tamberga uien detto da altri) chiamato Martin di Borgogna; se ben le fanterie di Toscana, richieste l'anno passato al Granduca, non si erano potute hauere, per non essere stati mandati danari a tempo, e quantunque il Re Catholico, gli negasse ogni aiuto, come si è detto; il Re Sebastiano sollecitò l'assembramento dell'essercito, dell'armata da condurlo, e delle prouisioni, da uiuere, e da combattere. Li Colonnelli già spediti, che con qualche difficoltà, si trouauano hauer'assembrate le fanterie ordinate loro, cominciarono con ogni diligenza a farle marciar uerso Lisbona, doue far si doueua la massa di tutto l'essercito, eccetto delle genti del Tauora, che per commodità loro, trouandosi nell'Algarbe, s'imbarcarono a' porti dell'Oceano, & unironsi poi con gli altri. Volle bilanciare il numero grande della caualleria Moresca, armata alla leggiera, con la uirtù di alcuni pochi da esso Re nominati, che non furono più di ottocento, e che fece armar con le barde, all'antica usanza de gli huomini d'arme Portoghesi. Trouaronsi per tanto, secondo il conto delle liste, ò rolli, de' soldati, quindicimila fanti assembrati, cioè diecimila Portoghesi, tremila Tedeschi, mille Castigliani sotto il Mastro di campo Alfonso di Agbigliar (seicento Italiani, e piu di quattrocento uenturieri Portoghesi, tra' principali, & i condotti da loro; perche non hauendo il Re uoluto, che militassero gran numero di nobili a cauallo, secondo il costume loro, essi ui girono uenturieri a piedi, per farsi grati à Sua Maestà, come fecero molti forastieri parimente, che bramauano di segnalarsi in una guerra così nobile, e pia; de' quali fu fatto Capitano Christophoro Tauora persona carissima al Re, come in questo lo mostrò preponendolo a tutta la nobiltà del Regno, e come il Tauora, all'incontro, nella battaglia che seguì, si fe conoscer degno di tal beneuolenza, essendo stato l'ultimo ad abbandonar'il Re con la morte, da cui giamai non si partì, come appresso diremo. Haueua egli, oltra di ciò, l'ufficio di Cauallerizzo maggiore, e di Cammeriere di quella Maestà. Alla caualleria si prepose per Generale il Duca d'Auero Giorgio Lencastro, la qual, come si è detto, non passaua ottocento huomini d'arme, se ben poi le si aggiunsero dugento de' presidij, che si teneuano nelle piazze di Africa, e non ben cinquecento Mori di Mahametto, di tanti aiuti, che uanamente fingeua, per disponer il Re a quell'impresa. Condussersi con tal'essercito dodeci pezzi di artiglieria, fattone Generale Pietro Mesquita Caualier di Malta, e mille guastatori. Disegnauasi di dar carico di General in terra a Luygi Dataide, stimata persona di gran peritia militare; ma ò che il Re, come affermano alcuni, uolesse, troppo desideroso di gloria, essercitar da se stesso quel carico, ò che l'inuidia delle Corti, essendo poco grato ad alcuni fauoriti di Sua M. lo ponesse in disgratia, egli fu mandato in India, con titolo di Vicerè, rimanendo l'essercito senza principal Capo, che lo gouernasse con isperimentato ualore, e lunga prattica delle cose della guerra. Restò ben'il Re con buona speranza, che l'andasse a seruire il Capitan Francesco Aldana, soldato di ottima sperienza, che dal Catholico, essendo stato mandato pochi Mesi auanti, a riconoscer le cose di Africa, fu al ritorno di passaggio per Portogallo, molto accarezzato da Sebastiano, a cui promise di douer procurar licenza da Filippo, & andar'a seruirlo in quella guerra, come fece. Haueua in tanto procurato il Re Portoghese, che il Cardinal suo Zio restasse al gouerno

Christophoro Tauora gran fauorito del Re Sebastiano.

Duca di Auero General della caualleria in Africa.

uerno

uerno del Regno, & sostenesse sua uece mentre esso era lontano, il che ricusò di fare il Cardinale, scusandosi per l'età, che era graue di sessantasette anni; onde il Rè creò quattro Gouernatori con pari autorità, che furono Giorgio Almeda Arciuescouo di Lisbona, Pietro d'Alcasoua, Francesco Sada, e Giouanni Mascaregna. Essendo per tanto accommodate le cose del Regno, quanto gli paruero conuenirsi, e le genti da guerra, secondo l'ordine assembratesi in Lisboua, ben che con qualche difficoltà, si come ue n'erano molti, ch'andauano mal uolontieri, comparue una mattina il Re, con tutta la Corte, e molti principali del Regno, nella Chiesa maggiore, doue uditi gli vfficij diuini, e fatto benedir lo Stendardo Reale, che disegnaua portar con esso, il qual'era bianco, in mezo vna Croce rossa, finita cotal sollennità, lo consegnò di sua mano à Luygi di Meneses nominato suo Alfier maggiore; e se ben poi fe montar nell'Armata, che quiui su'l Tago aspettaua, gran parte della gente, nondimeno tardò sette giorni, ad imbarcarsi tutta, così pigre andauano le prouisioni, e mal'obedite erano le genti da commando. Il giorno dunque dedicato alla Decolation di San Giouanbattista, ben che altri scriua il giorno dapoi, cioè de' uenticinque di Giugno, partì l'infelice Armata dal porto, ch'era di quattro galee (altri dice cinque) e ben cinquanta nauilij armati, con seguito di più che nouecento uascelli, tra piccioli, e grandi, che portauano le genti da piè, e da cauallo, le prouisioni per esse in generale, & in particolare forsi più, hauendo ciaschedun de' nobili proueduto qualche legnetto carico di sue delitie, contra ogni buon uso di guerra. Accompagnarono il Rè, con douuto, ma infelicissimo seruitio, gran parte della nobiltà Portoghese, e quasi tutti i principali Baroni, come Don Antonio Prior di Crate figlio di Lodouico Duca di Pace, che fu fratello del Cardinale Herrico; Theodosio Duca di Barcellos fanciullo di otto anni primogenito del Duca di Braganza, il qual'era anch'esso per andarui, ma sopragiunto da graue malatia in quei giorni, non ui andò; Giacopo di Braganza fratello di esso Duca; Odoardo Meneses Conte di Taronco, che faceua l'ufficio di Mastro di campo, Ferdinando di Castro, Conte di Basti; Antonio di Castro, Conte di Mont: santo; Alfonso di Portogallo, Conte di Vimioso; Alfonso Norogna, Conte di Miray; Ferdinando Norogna, Conte di Linares; Vasco di Gama, Conte di Vidiguerra; Nonio Aluaro di Melo, Conte di Tentuguel, e Rodorico Melo suo primogenito; Costantino figlio del Marchese di Ferrara; Giouanni Lobo, Baron di Aluito; Giouanni di Sylua Castigliano Ambasciadore del Re Catholico; Luygi di Sylua Portoghese; e Giouanni pur di Sylua, primogenito del Conte di Sorteglia; & Arias di Sylua Vescouo di Porto, con Emanuel di Meneses Vescouo di Coimbra, & altri, che per breuità si tralasciano. Furon osseruati da curiosi molti presagij della futura rouina, nel partir che fece l'armata, come una profonda mestitia de' soldati; contra quel che sogliono far nell'incamminarsi alla guerra; lagrime abbondanti di coloro, che restando con quel timore, che cagionar doueua il graue pericolo, a che si uedeua esposto tutto il Regno, pareua che non trouassero cagione di consolarsi, con qual si uoglia imaginata speranza di felice vittoria; l'accidente della galea Capitana, che conduceua il Re, la qual percuotendo, nel girar che fece su'l porto, in una naue, ruppe il suo sperone; & essendosi sparate in terra l'artiglierie, in segno di allegrezza, come suol farsi, rispondendo quelle dell'armata, un legno di quei che stoppano la bocca de' pezzi, andò a percuotere un marinaro dello schifo del Re, & l'uccise; con altri accidenti, che non senza superstitione furon ricordati dopò la nouella dell'infelice successo. Partita dunque il

Gouernatori lasciati in Portogallo dal Re.

Luygi di Meneses Alfier maggiore de' Portoghesi.

Baroni, che passano in Africa co'l Re Sebastiano.

Diego di Sosa General dell'armata di Portogallo.

giorno predetto l'armata, sotto il commando di Diego di Sosa, stimato molto nelle imprese, e gouerni del mare, piegò a Lagos in Algarbe, doue imbarcò il terzo delle fanterie di Francesco Tauora, e quindi passò a Calice, che gli Spagnuoli chiamano Cadize, Isoletta e Città poco frequentata, ma che fatto ui haueua reale apparecchio, il Duca di Medinasidonia, c'ha suo Stato iui presso, non senza ordine del Catholico. Ancorò quiui l'armata, e trattěneuisi il Re Sebastiano, alcuni dicono tre giorni, altri otto, Regalato nobilmente, con tutti i suoi, da Castigliani, & essortato di nuouo con diuerse ragioni particolarmente dal Duca, a non uoler passar personalmente in Africa, che fu tutto uano. Così seguitando il uiaggio a sinistra, & entrando nello stretto di Gibeltera, smontò finalmente ad Arzilla, e quindi tiratosi con l'essercito fra terra, e uenuto a fatto d'armi co' Mori, combattendo con più ualore che prudenza, fu con quasi tutti i suoi mandato a fil di spada. La nouella di quest'infelice successo giunse in Lisbona il quattordicesimo di Agosto, non essendo perciò publicata, ma solo intesa da' Gouernatori, per messaggiero spedito a posta dal General dell'armata, che auuisaua solo la disfatta dell'essercito, e la morte del Re. Ristrettisi per tanto a Consiglio, & usando diligenza esquisita, perche non penetrasse nel uulgo tal auuiso, ben che se ne stesse da tutti con gran timore, mandarono, per deliberation fattane, à chiamar alla successione il Cardinale Herrico; & acciochè meno si sospettasse di quello ch'era, non ui fu spedito personaggio di gran portata, ma un Padre Gesuita, nominato Giorgio Serrano. Funne anche auuisato il Re Catholico, e sospettossi, che l'Alcasoua u'inuiasse messaggiere secreto, per suoi particolari disegni. Arriuato il Cardinale à Lisbona, gli fu da' Gouernatori ceduto il Gouerno, uolendo egli ritener quel titolo, fin che maggior certezza, e dupplicati auuisi giungessero della morte del Re, come fra pochi giorni succedette, con tanto dolore, di tutta la Città, anzi del Regno uniuersalmente, che non si udiua altro, che gridi, sospiri, e lagrime in ogni parte, toccando la perdita, e perdita importantissima poco men che a ciascheduno, & a tutti in uniuersale. Il giorno de' uentisei dello stesso mese, fatti chiarissimi della morte del Re Sebastiano, si essequirono le cerimonie solite, di rompere tre scudi neri (dopò l'hauer coloro, che li portano su le spalle, girata quasi tutta la Città) in tre luoghi, cioè su le scale della Chiesa maggiore, della Madonna di Oliuiera, e dell'Hospetale; & il uent'ottesimo fu fatta la cerimonia della Coronatione di Herrico, nella Chiesa dell'Hospetale. Era quiui prima arriuato Christophoro di Mora, nobile Portoghese, ma Gentilhuomo della bocca del Re Catholico, da cui era mandato, per uisitar Herrico, e per andar disponendo con destrezza gli animi de' Portoghesi, hauendo quella Maestà disegno di farsi allhora dechiarar Prencipe, e successore in quel Regno, dopò la morte del Cardinale. Fu da Herrico dopò la Coronatione ascoltato il Mora, che poco si stese più, che in complimenti ordinarij, percioche Filippo disegnaua di mandarui altro Ambasciadore in luogo di Giouanni di Sylua, quando costui fosse morto, del che non si haueua certezza alcuna; e nel restante gli bastaua, che Christophoro tentasse gli animi di quei Portoghesi, liquali più si giudicauano potere, nel fatto della successione, intorno a disponer'il popolo, che senza strepito d'armi si sottoponessero a chi di ragione spettaua il Regno; la qual cosa non si giudicaua punto ageuole, per diuersi rispetti; ma principalmente per la poca intelligenza, ch'era tra Castigliani, e Portoghesi, già molti tempi adietro. E perche, nel fatto d'arme in Africa, morì anche il Rè Maluco, succedendogli suo fratello Hamet, costui con auuisato consiglio, per fermarsi bene in quel nuouo Stato, trattò di farsi

Herrico creato Re di Portogallo.

beneuolo

beneuolo il Re Catholico, à cui, mandò ad offerire il cadauero del Rè Sebastiano, e l'Ambasciador Giouanni di Sylua, ch'era rimaso grauemente ferito, e prigione. Ma Filippo, non accettò il Corpo di Sebastiano, che fu per suo ordine consegnato a' Portoghesi in Zeuta; mandò ben à ringratiar il Moro della deliberation del Sylua, & à trattar di liberare il giouanetto Duca di Barcellos, che ui era parimente rimaso prigioniero; & à tal'effetto ui fu spedito dal Catholico Pietro Venegas Cordouese, con molte gioie da donar' ad Hamet, e mostrar con esso gratitudine di animo Reale. Herrico nouello Rè andaua in tanto rassettando le cose del gouerno, che gli pareuano essere state molto mal guidate da coloro, che troppo autorità si haueuano arrogata, per la giouane età, e facile natura del Rè Sebastiano: per lo che rimosse molti da' Magistrati, ponendoui persone di suo gusto, & à parecchi anche fe sentir qualche rigor di pena, dell'hauer sinistramente trattate le cose commesse al loro gouerno. Tra questi fu Pietro di Alcasoua, rilegato cinquanta miglia lungi dalla Corte, e toltigli tutti gli vfficij, e beneficij, che conceduti gli haueua Sebastiano; non si prouando in esso maggior delitto, che l'hauer consigliata la guerra, e persuasone il giouanetto Rè, con l'ageuolargli tutti i mezi per deliberar l'impresa di Africa; il che fu giudicato da' più prudenti, così graue errore, che il castigo se ne douesse chiamar' anzi mite, che rigoroso. Questi pensieri di Herrico furon tosto interrotti da più graui negotij, poi che la cosa della successione, già risuegliato haueua gli animi di molti, che per diuerse ragioni ui pretendeuano; ben che niuno in quel principio se ne mostrasse più ardente del Rè Catholico, persuaso dalla uicina commodità, e potenza; co' quali mezi pareua, che fosse sicuro di ottener quanto pensaua douerglisi, tuttauolta, che uenisse dechiarato dal Rè Herrico suo successore; il che pareua, che si douesse fare con ogni prestezza, essendo esso Herrico non pur di molto grande età, ma insieme assai mal'affetto, e con poca speranza di vita. Il che succedendo, anzi detta dechiaratione, chiara cosa era, che per le cagioni accennate pur hora, e per altre che diremo appresso, non poteua quell'attione terminarsi senza guerra. Correua anche pericolo, che se uiuendo Herrico, fosse mancato Filippo, che non era gran cosa, anche secondo l'uso ordinario dell'età, poi che si trouaua su l'Anno cinquantunesimo, se ben di uigorosa complessione, non il Prencipe D. Ferdinando suo figlio succedeua in quelle ragioni, ma il Duca di Sauoia Emanuelfiliberto. Ma il detto Prencipe tosto fu liberato, con altro mezo, da queste speranze di regnare, percioche andò à prender possesso di più stabile, e molto più quieto, e maggior Regno, uolandosene poco dapoi al Cielo, di età di non ben sett'anni. Il che quantunque fosse al Rè, & à tutti i sudditi de gli ampi suoi Stati, di gran dolore, e dispiacere cagione, uietò nulla di meno il Catholico farsene segno di lugubre mestitia, commandando, che in tal nece, si rendesse gratia alla Diuina prouidenza, dalla qual'era stato dianzi fatto degno di un'altro figliuolo, che nato il giorno uentisettesimo di Aprile, fu dal nome del Padre, al Sacro fonte, nominato Filippo. Non fu la Spagna, con queste morti di personaggi, trauagliata solamente, perche mancò anche in Castiglia Vencislao figliuolo dell'Imperador Massimiliano, e fratello di Rodolfo, di età di anni diecisette: & in Lisbona mancò Maria, sorella del Rè Herrico, di età di cinquantasei Anni, Prencipessa religiosissima, che nacque di Leonora sorella dell'Imperador Carlo Quinto, & che sempre se ne uisse senza marito. Ma tornando al Rè Catholico, non mancaua, chi gli ricordasse, che per fuggire il pericolo predetto, che sopr auiuendo à lui Herrico, si toglieua la suc-

SPAGNA

Corpo del Re Sebastia no donato al Rè Catho lico.

Pietro di Alcasoua punito.

Ferdinando Prencipe di Spagna, muore.

Filippo Prẽcipe di Spagna nasce.

Vencislao d'Austria muore.

Maria Prencipessa di Portogallo muore.

5539. Ann. di Ch. 1578.

SPAGNA.

cessione di Portogallo a' suoi figliuoli, douesse ualersi di più presentanee ragioni, le quali alcuni Leggisti fomentauano magnificamente. Affermauano costoro, che Filippo era un grado più uicino al morto Rè Sebastiano, di Herrico, non come nato di Isabella primogenita di Emanuelle, ma come fratello di Giouanna Madre di esso Sebastiano; atteso che secondo le leggi communi, uoleuano essi, che l'heredità si trasferisse, al parente più uicino dell'ultimo posseditore. Queste apparenti ragioni, in materia di Stati, furono di picciola consideratione appresso il Catholico, l'una per la uiolenza nel uolersi incontanente far padrone del Regno; l'altra per lo rispetto grande, che portaua al Cardinale, la cui vita si stimaua breuissima, e per ciò più da sopportar il suo Regno: ben che non mancasse chi pensò, che questa inuentione di douer esser preferito il fratello della Madre, al fratello dell'Auolo paterno, hauesse da seruire per acquistarsi la gratia del Cardinale, quasi gli si donasse per riuerenza, et amor portatogli, quel tempo di regnar pacificamente. Tuttauia gli effetti mostraron poi sempre, che'l Catholico ueramente rispettaua Herrico, e che à tutto suo potere uoleua, che la ragione sola in quel negotio preualesse; la onde disegnaua di mandar in Portogallo persona di gran qualità, per trattarlo appresso il Rè, & appresso il Senato di Lisbona, superiore à tutti i Magistrati del Regno. Furono in predicamento per ciò due Cardinali, Gasparo Chiroga, ilqual'era anche Arciuescouo di Toledo, Prelato di gran giuditio, & essercitato ne' grā di affari della Corte Romana molto tempo; e Francesco Pacecco detto il Cardinal di Burgos. Ricordaronsi anche Antonio di Toledo, Prior di S. Giouanni, & il Duca d'Alba. Nondimeno il Duca fu giudicato non à proposito, come pochissimo grato a' Portoghesi, per le graui competenze c'haueua già hauute con Ruisgomez di Sylua gran fauorito del Catholico, e natural Portoghese; oltra che di quei giorni occorse al detto Duca importante sinistro, hauendolo fatto il Re confinar in Vzeda, perche Federico suo primogenito, ritenuto prigione in Tordesiglias, mentre non voleua sposar una Dama della Reina Isabella già moglie del Re, ben che gli hauesse promesso, fuggì quindi, per ordine di suo Padre, & andò a sposar in Alba Maria di Toledo, nata di Garzia; che l'anno adietro morto era in Napoli; e tornò poi subito al luogo della sua prigionia. Li Cardinali, come persone di troppo alto affare, e c'hauerebbono maggiormente potuto cōmouere gli humori de' Portoghesi, furon parimente poco approuati; aggiuntosi, che si sospettaua il Cardinal' Herrico non hauersi li ueduti uolontieri appresso, quasi censori dell'attioni sue, e di poco men che ugual dignità. Ad Antonio, quantunque stimato prudente, pio, e di conosciuto valore iu attioni importanti, fu preposto nondimeno Pietro Girone Duca di Ossuna, credesi per fauor particolare di Pietro Fasciardo Marchese delos Veles, parente di lui, che poteua più che molto appo il Re; ma fra tanto, che esso andaua ponendosi all'ordine, per passare in Portogallo, i popoli faceuano istanza ad Herrico circa la dechiaratione del successore, et il Magistrato della Camera di Lisbona, n'hebbe una giornata alla sua presenza, à trattar con lunga Oratione; nella qual'ageuolmente si scuopriua il desiderio loro, che fosse dechiarato alcuno de' naturali del paese, e che ciò non succedendo potessero prouederſi à fauor di chi loro paresse, dopò la morte del Cardinale. Esso nondimeno andò prolongando cotal risolutione, e diede loro buone parole, co'l far credere, che fossero di ugual desiderio, e che aspettasse tempo cōmodo per effettuarlo. Il Re Catholico dall'altra parte, non intermettendo punto cotal negotio, che troppo gli premeua, mādò una lettera allo stesso Magistrato di Lisbona, sicome all'altre Città del Regno, per mostrar cō essa le sue ragioni à quella successione, et essortar i popo-

Duca di Alba confinato in Vzeda.

Duca di Ossuna Ambasciadore in Portogallo.

i popoli ad accettarle per buone. Ma lo più non furono in publico riceuute, & quei di Lisbona facendo il somigliante, Christophoro di Mora, che glie ne presentò, ritēne la Lettera sigillata, e lesse loro la copia, che à tal'effetto, preuedendo il successo, portata haueua; della qual si sparsero poi molte copie, per opera sua, nella Città, consegnādosi la sigillata al Cardinale, da certi officiali della Camera; nō hauendola il Mora uoluta esso dargliela, come quel Magistrato richiedeua. Scrisse dunque il Catholico di tal tenore. Molto Mag. e ben'amati nostri.

Lettera del Re Catholico al Magistrato di Lisbona.

Se ben Christophoro di Mora tien'ordine da Noi, di trattar con voi alcune cose, co me farà, nondimeno habbiamo uoluto notificarleui anche per nostre letterè; et in particolare quanto graue sia stata da noi sentita la morte del Serenifs. Re Sebastiano nepote nostro, & la disfatta del suo essercito, che certo in ciò habbiamo superato ciascun'altra persona uiuente, & à gran ragione, poi che à tutti è noto, hauer noi perduto un figliuolo, & amico amato sopramodo, e cō esso tanti altri, che teneuamo nel grado medesimo, essēdo gli huomini di cotesto Regno stimati, et amati come i proprij nostri. La onde, come presaghi di tal rouina ostammo al possibile, con lettere, messaggieri, et à bocca in Guadalupe, perche non si andasse à tal'impresa; cose manifeste à molti, & in cotesto Regno à nō pochi de' principali. Nè uogliamo intorno à ciò soggiunger'altro, per non andar rinfrescādo il dolore, che più tosto si ha da scemar con quella vera consolatione, che tal flagello datoci dalla Diuina mano, e permesso dalla soprana prouidenza, deu'esser patientemente sofferto, ch'è il solo rimedio di tanto male. La qual consolatione tanto ha da esser più uiua in tutti noi, quanto ueggiamo esser da Dio proueduto cotesto Regno di gouerno tant'oportuno, in tempo sì calamitoso, quāto creder si deue da un pio, e prudente Prencipe, qual'è il Serenifs. Rè mio Zio; le cui singolari virtù, e l'ottimo essempio della cui uita ponno promettersi, che con gran tranquillità debbano fermarsi le cose presenti, e dar occasione che con ogni maniera di piaceuolezza s'incamminino per innanti: Cosa da noi sommamente desiderata, così per quella natural'inclinatione, & beneuolenza che portiamo à tutti voi, come per tāte occasioni di amicitia, e di parētela, tra queste Corone, e tra Prencipi di cotesto Regno, e Noi, state già lungo tempo, e fatti un medemmo sangue, essendo co'miei figliuoli tutti nepoti del Serenifs. Re Emanuelle. Aggiungesi l'esser Noi stati nodriti con tanto affetto dall'Imperatrice Isabella nostra Signora, che non ne resta occasion di amore, ò di amicitia maggiore uerso di voi, e uerso il Serenifs. Rè nostro Zio, à cui per questo, e p molt'obligo, che gli teniamo, così lunga vita e felice douemo desiderargli, com'egli à se stesso, e voi gli desiderate. Tuttauia sapendosi molto bene in che stato si troui la succession di cotesto Regno, habbiamo uoluto ricercare, considerare, e sottoporre al maturo giuditio di persone intendenti tutto quello di ragione, che in ciò ne aspetta, si come Iddio è restato seruito, per suoi occulti giudicij, di chiamarne à cotesta heredità. Il che non solo ne' nostri Regni, ma fuori di essi, persone dottissime, e religiose tengono indubitatamente giusto, & in modo giusto, che altri non ui sia hoggi uiuo da preferirmisi per dritto alcuno, così per molte altre chiare ragioni, come, e sopratutte, perche l'esser maschio, e di età maggiore, ne fa superior ad ogni altro, che in ciò pretenda. Ne è paruto conueneuole di tutto ciò dar conto particolare al Serenifs Rè nostro Zio, e con ogni debito di rispetto richiederlo, che cōforme alla sua giustitia uoglia ciò dechiarare, poiche oltra il discarico della sua coscienza, ne risulterà la conseruatione, il riposo, la pace, l'accrescimento, & ogni bene à cotesto Regno, & a'pòpoli suoi; fine che dobbiamo ambedue proporci, preuenendo gli impedimenti, che potessero distornar sì

SPAGNA.

buono effetto, da cui ne nascerà vn'altro migliore, cioè il seruitio del Signore Iddio, & la grandezza e fermezza della S. Catholica Fede. Restaua che si facesse il medesimo vfficio con la Città vostra, come facciamo, hauuta consideratione della fedeltà, e maggioranza sua come capo di cotesti Regni, nell'heredità de' quali è per succedere non Rè straniero; ma naturale, e nepote, e figliuolo, e dello stesso sangue de' già vostri proprij Rè. Per io che douete tener per fermo, c'habbiamo ad esserui non altrimenti che Padre, amandoui come figliuoli, il che si come potrete conoscere à suo tempo, piacendo à Dio, così per hora vi preghiamo à preoccupar'il tempo, e pensar et auertir' in quai cose possiamo esserui di honore, e di giouamento, così nel conseruar vostri priuilegij, e libertà, come nell'accrescerli, tanto in generale, quanto in particolare. Il che sarà conueniente che sappiano l'altre città del Regno, & anche per opera vostra, al che fare vi preghiamo; sì che ciascun'intenda quanto siamo ben'animati, e disposti al beneficio loro; & così conformandoui co' giudicij di Dio, & ordini suoi, vi persuadiate, che si come à quanto essa Maestà dispone, niuno può contradire, così esser prudentissima risolutione riceuerlo per salutifero, & ottimo. Non siamo per ciò in dubbio, che cotesta città, con tutte l'altre, si mostreranno à luogo e tempo, pronte in esseguir l'obligo loro; nè restandoci altro da dire, soggiungeremo solo, che grand'accrescimento di dolore n'ha apportata la perdita di tanti nobili, & altra gente di cotesto Regno, seguita nella giornata; là onde ci sarà molto caro, esser da voi ragguagliati quanto si giudichi potersi far da noi, intorno alla liberatione de' rimasiui prigioni, se ben fin'hora non si è mancato di trattar ciò con quanta diligenza si giudicaua necessaria, perche tosto sentissero il beneficio della libertà. Et siate pur certi, ch'in ogni cosa, che risulti à vostro prò, conoscerete l'amor nostro esser paterno, che tutto vi si farà piu manifesto, quando venirà l'occasione della proua, in quel modo, che à bocca particolarmente tratterà con voi Christophoro di Mora, à cui mi rimetto.

Scriuono alcuni che cotal lettera, fece contrario effetto ne gli animi de' Portoghesi, à quel che dato si haueuano à credere quei del Consiglio del Catholico; e di ciò attribuiscono la cagione all'esser' applicato cotal rimedio auanti tempo. Altri di più commun sentimento ha creduto, che nè questa, nè altra medicina piaceuole fora stata bastante; poi che, non solo il popolo in vniuersale, ma il Cardinal' Herrico medesimo, con vn certo naturale, & commun desiderio, piegaua solo à lasciar successore alcun Prencipe del paese; ò almen tale, che come gran fatto potente, non hauessero à temere ogni cenno. Aspettauasi tra tanto alla Corte di Castiglia l'Ambasciador Giouanni di Sylua, che datagli dal Re Moro la libertà, se n'era passato à Zeuta, e quindi in Siuiglia verso la fin dell'Anno. Ma, com'egli, con molti altri principali dell'essercito, restasse prigione, & in che modo succedesse la notabile sconfitta di quell'essercito, e la morte del Re Sebastiano, si è solo di sopra accennato, riserbandoci à raccontarne l'intiero in questo luogo, per non turbar l'ordine delle cose auuenute in Ispagna.

AFRICA.

Partitasi l'armata da Calice, come si è detto, & arriuata presso à Tanger, ad vn luogo detto le Almadraue, diede fondo, andando solo le galee, & alcuni galeoni, sopraui il Re, à Tanger, vna delle piazze tenute da Portoghesi in Africa, si come di sopra dicemmo. Chiamauasi anticamente Tingis, & è posta in vna punta di mare, non guari discosto dallo Stretto di Gibeltara; quindi la Prouincia intorno fu detta da Claudio Imperatore, nella diuisione, che fece dell'Africa, Tingitana

Tanger città, e suo sito

Mau-

Mauritania, Prouincia in uero pouera, & assai sterile, come parte montuosa, parte (come a punto intorno a Tanger) arenosa molto; e tuttauia la Terra, che già fu il primo Vescouato di Africa, si uede ancora ben popolata, e con horreuoli edificij, rispetto alla qualità de' paesi. Acquistolla il Rè Alfonso Quinto, l'Anno Mille quattrocento settant'uno, dopò la presa di Arzilla, passando il Mare con trentamila armati, e con l'vnico herede del Regno Giouanni suo figliuolo; del cui essempio solcua spesso valersi il Rè Sebastiano, senza porre in consideratione la differenza dell'essercito, e come Alfonso haueua molti Nepoti di Ferrando Duca di Viseo suo fratello, tra' quali fu il Rè Emanuelle, che succedette al sopranominato Giouanni.

Ma di tutto il progresso dell'armata Portoghese, il Rè Moro ueniua fatto auuisato da fedelissime spie, & anche di ogni minima attione in Lisbona, & in altre parti del Regno; per lo che sapeua distintamente quanti soldati, di che ualore, e di quai nationi, hauesse assembrati; onde trattaua anchora di accordo, percioche quantunque barbaro, conosceua molto bene ogni suo uantaggio nel prolongar' il negotio, non senza speranza, che'l Rè, ò per l'età facile à mutar deliberatione, ò per l'istanza, che ne gli faceuano gli huomini, che più l'amauano, e che meglio intendeuano, douesse tralasciar l'impresa; quando uide, che Sebastiano proponeua domande troppo uantaggiose, quantunque si trouasse con forze deboli da guerreggiare, si lasciò generosamente intendere, che quando si fosse trouato dall'assedio rinchiuso in Marocco, non haurebbe piegato l'animo à partiti anche meno iniqui, e spedì senza dimora quanto giudicaua far di bisogno alla difesa. Vscì egli di Marocco il uentesimo giorno di Aprile, andando à riueder tutti i luoghi de' confini, e raccolse tutte le genti pagate, e del paese atte all'armi. Castigò, e frenò alcuni popoli, che cominciauano ad accostarsi al Xarife Mahametto, intorno alla Città di Iriuerante, dou'egli si era nodrito, co'l titolo di Vicerè di quel Regno, in uita del Padre; titolo che ritengono quei c'hanno da succedere ad esso dopò la morte. Rinforzò poi di presidij le piazze di maggior pericolo, ch'erano alla marina, doue si argomentaua, che smontar douessero i Portoghesi; così lasciò in Capo d'Aghero, ò come altri dice, Capo Dalguer, l'Alcayde, ò uogliamo dir Colonnello Caydedogali, con mille Mori di Andalutia, e duemila de' naturali del paese. Intorno à Maracane commandò, che restasse con quattromila, tra caualli e fanti, Muley Dan suo consobrino; in Larache uolle che restasse Mahametto Azarcon suo Cabaia con altratanta gente, e poco dapoi mandò Hamet suo fratello con tremila caualli de' migliori dell'essercito, armati di lācie, e duemila d'archibugi, ad infestar l'essercito Christiano, udendo ch'era smontato ad Arzilla. Esso dapoi co'l grosso delle sue genti, si tirò uerso Alcazaquiuir, accāpandosi in una fertile pianura, chiamata da Mori Tremezenal doue disegnaua di aspettar più certe nouelle, de' disegni di Sebastiano, e gouernarsi poi secondo l'occasione. Ma il Rè Portoghese arriuato à Tangiar, che così anche chiamano gli Spagnuoli; mandò à uisitar Mahametto, ch'era iui già molti giorni prima, cō suo figlio Muley Xeque, e poco più di 300. caualli Mori, cō alquanti Alcaydi, suoi partigiani. Mandò à far questa uisita Odoardō Meneses, ch'era nō solo Mastrodicāpo, ma anche Gouer. di quella piazza, facendogli sapere, che stesse in punto, poiche uoleua ch'egli andasse cō essolui, cosa che turbò molto lo Xarife, à cui per diuersi rispetti nō piaceua, nè l'andata del Rè, nè quel modo di guidar l'impresa. Però gli fe dire, che restaua cō molto obligo all'Altezza S. da che gli faceua tal gratia di uolerlo riporre nel suo Regno, cōforme à quanto l'era piaciuto di promettergli, sì che potesse meglio seruirlo.

Muley Maluco si apparecchia alla difesa cōtra Portoghesi.

1539.
Ann.di Ch.
1578.

AFRICA.

Consiglio intorno all'impresa di Africa, dello Xerife.

seruirlo dapoi, & esser suo vassallo; ma che tuttauia conosceua non esser quella, che udiua essersi deliberata, molto buona strada per conseguirne il desiderato fine; e che'l più spediente, e sicuro modo saria stato, il far consegnar' ad esso le genti di Tanger, con lequali, e co'suoi Mori, scorrendo marina marina, sarebbe andato à porsi sopra Larache, per assicurar'il disbarco all'armata, e riconoscer il paese; doue potrebbono poi senza offesa, e smontare & accamparsi i Portoghesi, per combatter la Fortezza; se ben'egli era di opinione, che non aspettarebbono l'incontro quei del pesidio, conoscendosi di non poter resistere à taute forze, onde lascerebbono la piazza senza combatterla al Rè. La qual cosa succedendo, come succeder doueua in qualche modo, niente altro doueua far Sua A. che tornarsene in Portogallo, e lasciar'al Xerife quel numero di gēte, che li paresero à proposito, per rifornir la piazza, e dar aiuto a'suoi partegiani nel riporlo in Signoria. E che questo ritorno del Rè si conosceua necessario, per non dare da sospettare, anzi da credere a' Mori, che nō per rimetter nel Regno Mahametto, ma per farsene padron'esso, si fosse condotto personalmente in Africa. Nel restante poi dell'impresa, discorreua in questo modo, che con la gente Christiana, e co' Mori di sua parte sarebbe scorso ad Alcazarquiuir, lasciandosi à destra il fiume Lucco, per sicurezza di nō esser dalla moltitudine della caualleria nimica per fianco assaltato; e se, come gli era data intentione, i Mori del Zio, gli si fossero mostrati fauoreuoli, nulla più non restaua da dubitar della guerra; ma se per mala fortuna rimanesse ingannato, esso poteua ritirarsi per la medesima strada in Larache, e meglio poi consigliarsi quanto à far'hauesse, non mettendo, à questo modo, in dubbio di gran perdita le sue forze. Il Rè Portoghese, c'haueua già stabilito nell'animo gran cose, e che richiamaua in dubbio tutte le proposte del Moro, dalle quali potesse argomentar pensier di timore, si persuase, ch'egli conoscendo quanto fosse ageuole l'acquisto di quel Regno a' Portoghesi, procurasse di porre la cosa in gran consideratione, per rimaner esso capo, & arbitre di tutto quel negotio, & non hauer da loro à riceuer Leggi, come suddito e uinto. Dispiaceuagli anche il proporglisi, che co'l semplice acquisto di una picciola piazza, come Larache, douesse tornarsene in Portogallo, dopò tanto sforzo fatto, riuoltato sossopra tutto il suo Regno, e messo in grande opinione tutta la Christianità per cotal passaggio. Non istimaua anche nè prò, nè auueduto Capitano esso Mahametto, che più uolte dal Zio era stato battuto, e finalmente scacciato in uergognoso essiglio; poi che sempre uiene stimato più nell'attioni di guerra chi vince, che chi non per poca prudenza, ò uiltà restò dall'auuersario superato. Fece per tanto risolutamente rispondere al Xarife, Ch'esso molto ben sapeua quanto in tal'attione douea farsi; e senza soggiunger altro intorno à ciò, diede ordine, che s'imbarcassero ottocento soldati veterani di quel presidio, mettendo in luogo di essi altretanti di nouelli condotti su l'armata; indi riceuutiui anche Mahametto, & il giouane suo Figliuolo, fe dar de' remi in acqua, e congiuntosi co'l resto dell'armata peruennero ad Arzilla. Quiui si smontò per far'acqua, e per ricrear l'essercito; ma discorrendosi del modo della scesa in terra à Larache, doue fin in Portogallo si era disegnato di dar principio all'impresa, parue che molto si dubitasse, di poterlo far senza graue danno, e perauentura, che fosse anche impedito loro il metter piede in terra. Larache, da gli antichi detta Larissa, & anche Lissa, è posta nel sito del mar Oceano, ma nella riua sinistra del fiume Lucco, che si disse anche Xilio; ha buon porto, ben che difficile ad afferrare, & ageuole à diffendere, perche la Rocca fabricataui à tal'effetto gli stà molto à caualiero, e guarda intieramente la bocca di esso

Larache, e suo sito.

molto

molto stretta. Nel restante non ui haueua gran difficoltà nell'acquisto, non hauendo la Terra fortification che molto ualesse, e gli habitanti essendo pochi, nè punto atti all'arme, il più traficando poueramente carbone, ò bombace, nelle uicine Terre Arzilla, e Tanger. Così tutta la uittoria, con l'acquisto della piazza, pareua riposto nel poter metter l'essercito in terra, si che combattendola da due parti, e togliendo à quei del presidio il soccorso, non era dubbio, che ne haurebbono quanto disegnauano ottenuto. Ma perche la spiaggia era bassa molto, non potendosi, come si è detto, entrar nel porto benissimo guardato, si necessitauano i soldati scendendo, per tirarsi in terra, andarui con l'acqua fin all'ombilico un gran tratto di mare, & così bagnando la poluere de gli archibugi, e le corde, si rendeuano inutili. Aggiungeuasi l'impedimento, c'haurebbe data loro la caualleria nimica, la qual udiuano quiui eßer molta, e la miglior del paese postaui in presidio, come di sopra dicemmo; tal che senza uerun loro pericolo poteuano, scorrendo per quella spiaggia, uccider i soldati impediti nell'acqua, nudi, e senza l'uso dell'armi. Non si giudicaua buono il rimedio, che offeriua lo Xarife, di andar à riconoscere, & assicurar'il disbarco, solo co' suoi, e con dugento caualli del presidio di Tanger, percioche si uedeua esser debolissimo incontro alle molte forze del nimico; et essendo costretti per far questo allontanarsi tanto dal corpo dell'essercito, nè hauēdo doue ricourarsi, nè uettouaglia da dimorar gran fatto in campagna, era un mandarli à perdere. Et il Rè perciò si doleua molto del Xerife, il qual hauendo promeßo gran riuolte di popoli, solo all'auuicinarsi in quei Liti l'armata Portoghese, e c'haurebbe apparecchiato gran neruo di caualleria, da scorrere & assicurar la campagna, si trouaße solo con trecento caualli, ò poco più, nè si udisse in parte alcuna motiuo di ribellione; anzi che nè anche hauesse procurato, di intendere doue fosse il Maluco, quai genti hauesse, e doue asembrate. Trouandosi dunque le cose in queste difficoltà, si disputò nel Consiglio del Rè qual partito fosse migliore, e giudicandosi disperato il poter dismontar l'esercito à Larache, si ricercaua s'era meglio costeggiando la riuiera, fino al fiume Lucco, pasarlo uicino alla Terra su barche, le quali dall'armata (che poteua adagio anch'esa incamminarsi à quel la uolta) fosero loro somministrate; ò pur con esercito formato camminar uerso Alcazarquiuir (altri chiama questa Terra Casar Elcabir, cioè Palazzo Reale, in quella lingua) ch'era discosto quattro leghe, più fra terra, & andar a trouar il ponte del fiume predetto, girando poscia à Larache. Luygi di Sylua, che con molte ragioni haueua persuasa l'andata per mare, con tutti gli altri del suo parere, lodauano almeno il costeggiar la Riuiera, & assicurar'il fianco sinistro, nel marciare, co' carriaggi e carrette, hauendo sempre à destra l'armata, che poteua scorrer sicura, non si trouando il Malucco legni da porre al contrasto, e che da esa, secondo il bisogno loro, poteuano eser soccorsi di uettouaglie. Ma il Conte di Vimioso, che sosteneua l'altra opinione più grata al Rè, mostraua, che quanto al condursi con le genti à combatter per terra Larache, rimaneuano in piedi l'istese difficoltà, di eser turbati, e battuti dalla caualleria, e presidio di quella piazza, mentre erano occupati à passar il fiume, il che non poteua farsi senza disordine, picciolo aiuto apportando loro i piccioli uascelli per tragettare, esendo scoperti, e non atti à difenderli da' tiri degli archibugi e de' moschetti, de' quali trouerebbono armata la riua opposta, con quel gran neruo di caualleria, che scorrendo per tutto, non darebbono agio di metter piede in terra, se non con grauissimo danno. Ma che il ripor le speranze delle uettouaglie, e de gli occorrenti bisogni, nella uicina armata, non era altro che confidar

Parere di Luygi di Sylua.

Il Conte di Vimioso cōsiglia andar con l'essercito fra terra in Africa.

il uiuer

il viuer loro nell'instabità de' venti, e nell'inquietezza del mare; il che per proua già qualche tempo prima conosciuto haueua fallacissimo, e dannoso partito l'Imperador Carlo Quinto, quando per consiglio di Antonio da Lieua, passò con essercito in Francia, il cui viuer douendo dipendere dall'armata maritima guidata dal Doria, fu costretto, non senza nota di poco prudente consiglio, di tornarsene adietro, e non senza graue danno, ma con pericolo molto maggiore. Soggiungeua, che il fine del Rè non era stato, mouendosi di Portogallo, di far solo l'impresa di Larache, ma di rimettere in possesso del Regno Mahametto, e scacciarne il Maluco, il che non si effettuaua punto, con l'esporre à tanto pericolo tutto l'essercito, e rintuzzargli l'ardire nelle difficoltà di prender quella piazza; la qual finalmente, alla somma dell'impresa, importaua ò nulla, ò molto poco; imperciòche, quanto ad hauer luogo da trattener sicuramente la loro armata, & potersi l'essercito ritirare all'imbarco, bastaua loro Arzilla, Tanger, & altre piazze, che possedeuano nella costa di Africa; e che se passati eran quiui non per prender vna ò due Fortezze, ma per la conquista de' Regni di Marocco, e di Fessa, ciò far non si poteua più ageuolmente, che co'l superar in vna giornata Mulei Maluco, con la qual perdita haurebbe egli anche perduto il credito, & la riputatione; e così nascendo subito riuolte, si sarebbe di molto auantaggiata la parte di Mahametto, à cui, come à vincitore, concorrendo i popoli; maggiormente quelli di natura instabilissimi, e per accidente diuisi in fattioni, e male affetti; non l'acquisto solo di Larache, ma di tutto il paese ne sarebbe seguito. Concludeua, che si haueua solo da considerare, se l'essercito, che si trouaua quiui fosse stato bastante, à farsi padrone della campagna, & venir' à giornata co'l Maluco, qualhora gliene venisse occasione, poi che questo era il punto, al qual'erano indrizzati li pensieri del Rè, e donde pendeua assolutamente la perdita, e la vittoria di quella impresa; ma che se l'essercito alcuni non lo giudicauan tale, doueuano come cattiui Consiglieri essere dannati, poi che doueuano in Portogallo, & non in Africa di ciò disputare, poi che sempre, non l'impresa di Larache, ma di riporre il Rè Mahametto nel Regno, era stata proposta; ben che esso, e prima, & all'hora giudicaua con quell'essercito potersi vincere il Maluco, non per lo numero, ma per lo ualore de' soldati; conueniente misura della grandezza, e picciolezza de gli esserciti, appresso coloro, che ben'intendono il mestier della guerra. E che per non andar' in tal proposito riandando l'inuecchiate memorie di Timoleonte Corinthio, il qual osò di combattere, e vinse, con tremila soli soldati, vicino al fiume Crimisso, settantamila Carthaginesi; ò li trecento Spartani, che contra tutta l'Asia si opposero alle Thermopile; sapeuan tutti, come Pietro Nauarra Conte di Aluito, con solo duemila cinquecento Spagnuoli soldati di sperimentato valore, soccorse l'Anno del Mille cinquecento e otto, Arzilla, che era assediata con essercito di centomila Mori da Muley Mahametto Rè di Fessa, e costrinselo à ritirarsi da quella impresa. La onde dubitar non si doueua punto, che li Portoghesi fossero per mostrarsi quei valorosi figliuoli, che nascer doueuano di tali Padri, quali mostrati si erano sotto gli altri Rè, che con tanta gloria loro militato haueuano più uolte in Africa, & altroue, sempre con picciol corpo di essercito, rispetto al numero de' nimici; ma che sempre nondimeno di loro riportato haueuano vittorie nobilissime. Restaua, che essi dunque andassero à trouar il nimico, se superar lo uoleuano; perciòche mentre che essi si fossero trattenuti nella riua del Mare, non era uerisimile,

simile, che da lui fossero incontrati; bastando al Maluco di stare alla difesa, e tornando à lui gran commodo, che i Portoghesi con picciolo ò niun frutto, si consumassero nel combatter Larache, e ui si trattenessero tanto, che sopragiunti da tempi malageuoli al nauigare, e consumata la prouision del uiuere, fossero astretti, ritornarsene à casa, e finalmente affermò le vittorie esser riposte nella man di Dio, che fauorisce, le giuste cause, nel ualore de' soldati, e nella generosa deliberatione de' Capitani. Vi è che scriue, il detto Conte di Vimioso essersi mosso a consigliar il Re in questo modo, per uendicarsi di alcuni, e farli cader nella disgratia di lui, si come esso già ui era caduto, per hauer, pochi anni adietro, in un'altro passaggio, che fece Sebastiano in Africa, per riconoscer quei paesi, fatta molto scarsa prouisione di vettouaglia; e perche quei tali non si eran portati meglio nelle prouisioni dell'armata di quest'Anno, auuisaua che conducendosi l'essercito fra terra egli n'haurebbe patito fra pochi giorni più che molto, e così esso rimarrebbe a pieno uendicato. Quest'accusa contenendo sì gran mancamento di un Caualier principale, che da fanciullino haueua nodrito il Re, et amaualo, quanto si conueniua; oltr'all'importantissima attione, che si trattaua, qual'era la vita, & l'honor di tanti, del Re principalmente, e la salute di tutto il Regno; à me non par punto uerisimile, poi che ogni uil'huomo più maluagio consiglio non haueria dato; & esso nondimeno, cadendo appresso al suo Re, mentre si sforzaua di saluarlo, nella giornata che seguì, mostrò animo nobilissimo, & heroico; nè potendosi argomentar la cagione predetta, da uerun'altra cosa probabile, che da qualche prauo uso delle Corti, poi ch'ella rimaneua ascosa nel cuor di esso Conte, restine la fede appresso l'autore, ilqual per auentura seppe molto sottilmente penetrar ne' pensieri altrui, come in molte altre cose par che uoglia far credere al mondo, non senza scuoprir grande affetto contra tutta quella natione; ma torniamo al racconto. Il Re, che di natura bellicoso, e di animo grande, amaua sopramodo l'esporsi anche a' graui pericoli, doue gli si mostrasse accrescimento di gloria, stimò tal consiglio, per gli suoi fini propostisi, molto conueneuole; così dechiarato, che si apparecchiasse quanto faceua di bisogno per l'essercito, da condursi fra terra, la uolta di Alcazarquiuir, per andar à trouar'il ponte, ò come altri dice, il guado del fiume, che quiui era molto basso, commandò parimente, che di ogni Colonnello delle genti Portoghesi fossero scelti trecento soldati, per imbarcarsi su l'armata, sotto il gouerno di Diego Lopes di Siguiera, e che s'imbarcasse parimente la maggior parte delle bagaglie, lasciandosi prouision di uiuere all'essercito in terra per otto giorni. Volle anche, per ben'assicurarsi del Xarife, che Mulei Xeque suo figliuolo fosse condotto, sopra una carauella dell'armata, in Mazagane, piazza fortificata da' Portoghesi nella costa di Africa, che guarda lo stretto; e di condurlo diede il carico à Martin Correo di Sylua. L'armata fu condotta dal Sosa, uerso Larache, doue il Re disegnaua di condursi, ò trouasse, ò non trouasse l'essercito nimico, del quale ancora non haueua nouella; se ben quei giorni, che i Portoghesi stettero accampati appresso Arzilla, fortificati per fianco dalla Fortezza, di dietro dal mare; e da fronte, e dall'altro fianco con carri, & argini, hebbero qualche scaramuzza co' Mori, che ben tosto si ritirarono, essendo essi trattisi quiui più per riconoscere, che per combattere. Ma non per ciò potè sapersi, doue fosse il grosso dell'essercito, & in ciò riportaua gran biasmo il Xarife, poco rispondendo alle larghe promesse prima fatte, onde il Re lo sprezzaua, nulla credendogli, e riputando falso & imprudente ogni suo parere; quantunque in alcune cose importanti, come ben prattico del paese, proponesse, & auertisse particolari da esserne tenuto

nuto conto. Ma se li Portoghesi restarono di lui mal sodisfatti, egli non restò punto di loro aiuto con buona speranza, & essaminando le picciole forze che il Re condotte haueua, sempre istò, che si andasse à Larache, per mare, con pensiero, che fossero quiui tanto trattenuti li Portoghesi, che per non esser sopragiunti da cattiui temporali, se ne tornassero, ò presa, ò non presa quella piazza, alle case loro; & hauendo egli perduta ogni speranza di più ricuperare il Regno, malageuolmente si lasciaua indurre à partito, doue manifesto uedeua il pericolo di perder anche la vita. Ma essendo il tutto in ordine, per la partita dell'essercito, il giorno de' 29. di Luglio mosse il campo uerso Alcazarquiuir, & hauendo fatte in due giornate poche miglia, il terzo giorno arriuò in campo il Capitan Francesco Aldana, con alcuni pochi soldati per iscorta, hauendo ottenuta licenza dal Re Catholico, di andar a seruir il Portoghese in quell'attione. Egli portò à donare al Re una Celata, & una Soprauesta con cui l'Imperador Carlo V. fece l'entrata in Tunisi, quando lo guadagnò; & oltra di ciò gli diede una Lettera del Duca di Alba, che intorno al particolar della guerra conteneua parole di tal sentenza.

Il campo de Portoghesi parte d'Arzilla, & entra fra terra

Iddio nostro Signore conceda così buon successo à Vostra Maestà nell'andata, nel l'impresa, e nel ritornar' al suo Regno, come desiderano i seruidori della Maestà Vostra. Parmi tuttauia, che con molto risoluta volontà V. M. volle passar in Africa senza darne di ciò auuiso: uoglia Iddio, che succeda conforme al desiderio della Christianità; percioche le cose non molto ben considerate sogliono produrre strani effetti. Sappia Vostra Maestà, che la Barberia è paese piano, doue non si trouano siti forti per alloggiare, & perciò sempre sarà necessario di fortificar la retroguardia, con gente prattica, & auueduta; la vanguardia con la più destra, & honorata, e ricuoprir la battaglia con maniche suelte di archibugieri; l'artiglieria si collochi nel sito più forte, non dismenticandosi punto di attaccarsi co'l nimico ordinatamente, e dargli poi adosso con gran forza; ben che io sappia, che doue la Maestà Vostra si ritroua non ha di bisogno di questi auuisi. &c.

Lettera del Duca d'Alba al Re di Portogallo.

Sentì gran contento il Rè, così del presente, come della Lettera del Duca, amandolo egli, oltramodo, & hauendogli gran fede; si che in Portogallo, fece più uolte istanza di parlargli famigliarmente, & hauer suo consiglio del modo, che à gouernar si hauesse in tutta quella impresa. Ma nè il Re Catholico lo consentì, perche non si hauesse giamai sospettione, ch'esso prestasse il consenso a tal'attione; nè il Duca, dopò tanta gloria guadagnata co'l consiglio, e con la mano, in cento imprese militari, uolle nella sua vecchiezza esser riputato autore di cosa, che assolutamente giudicaua douer infelicemente riuscire. Sentì anche estrema consolatione Sebastiano, nella gran carestia, che si trouaua di huomini, che per conosciuto ualore, meritassero di commandar' al suo essercito, l'essergli arriuato l'Aldana, onde tosto commandò, che tutti l'obedissero come la sua propria persona; & egli si diede a porre alquanto miglior ordine alle genti nel marciare, accioche alla sproueduta sopragiunte da' nimici, non fossero poste in qualche graue pericolo. Caminarono tre altre giornate, senza che comparesse alcun Moro, nè potessero del campo nimico hauer nouella, fin che'l terzo giorno di Agosto, che s'incontrò in Domenica, fu l'uno à uista dell'altro, una lega lungi d'Alcazarquiuir, nella pianura detta Tamità, donde corre il fiumicello Mabazen, che altri chiama Mucazeno, di là dal quale passarono i Christiani, non senza dubbio de' più prudenti, che'l Maluco ciò fatto hauesse con grand'arte, non lasciando guardie per impedir il passo, come colui, che uoleua la fanteria nimica nell'am-

Francesco Aldana General dell'essercito Portoghese.

nell'ampia, e rasa pianura, la qual era di là dal fiume, commodissima alla sua numerosa caualleria. Erasi già egli partito ammalato da Marocco, non senza sospettione di veleno, che si disse hauergli fatto dar Mahametto da suoi amici; la qual fama hebbe origine, dal uederlo andar lentamente mancando, senza notabile alteration di humori; che da persone di giuditio non fu creduto, percioche il Nepote haurebbe ciò saputo, e sicuro della futura successione, non haurebbe posto a rischio il Regno, e la vita, co'l cimento d'una giornata, come fece. Hor di quei giorni apunto, che'l Maluco hebbe auuiso della uicinanza dell'essercito nimico, fu più grauemente assaltato dal male, ch'andò sempre crescendo in modo, che fu costretto farsi portare in Lettica da huomini à ciò far eletti. Mosse egli l'esercito dal luogo, doue si era da principio accampato, il giorno prima che scuoprisse i Portoghesi, & andò a porsi verso il ponte, donde udiua, che coloro passar uoleuano; e senza perdersi punto di animo, ben che la malattia l'hauesse ridotto quasi all'estremo, commandaua prudentemente, e con rigorosi ordini faceuà essequir quanto giudicaua conuenirsi in quel fatto. Raccomandò tutta la caualleria ad Hamet suo minor fratello, minacciandolo seueramente, se in cosa alcuna mostrato hauesse codardia. Ma nello scuoprir, che si fecero i due campi, accorgendosi che le sue genti si erano alquanto commosse, e che mostrauan timore, fece scuoprir la Lettica dou'esso era, per farsi uedere all'essercito, e mostrar che era in miglior stato di quel che in effetto si trouaua; indi fe con incredibil prestezza por le genti in ordinanza, presentando la battaglia al Re Sebastiano, il qual haueua parimente ordinati i suoi, e ui era chi l'esortaua al fatto d'arme, ualendosi dello spauento, che si scorgeua ne' Mori; altri nondimeno consigliaua, che si soprastesse, per hauer miglior'istruttion del nimico, e dar tempo à quei di dubbia fede di ribellarsi al Xarife, secondo le date speranze. Dimorati per tanto li due campi in battaglia ben due hore, & essendo già il mezo giorno, ardentissimo in quei paesi, & in quella stagione, li soldati ardeuano anch'essi sotto l'armi, e ne moriron'alcuni; per lo che presero partito ambedue di alloggiarsi, essendo il primo a mouersi il Maluco, a cui non toccaua di assaltare, ma difendersi, poi che l'erano andati ad assaltare in casa sua. E per ciò hauendo il Re di Portogallo mandato per riconoscere un sito, alquanto più innanzi, una banda de' suoi, c'haueuano passato un picciol riuo, ilqual generano alcune paludi presso ad Alcazarquiuir, e poi ritirandosi all'ordinanza, corse voce fra Mori, che li Christiani si ritirauano, & perciò alcuni de' Capi essortauano il Maluco, à dar loro adosso in quel timore, e romperli; ma esso; Vadano (disse) in pace, ch'io guadagno assai, restando libero il paese, ch'è solo il fine della mia vittoria. Ma nel uoler andare ad alloggiarsi, mostrando gran brauura, fe girar l'essercito, e mostrollo per fianco a' nimici, perche più numeroso apparisse; indi à sinistra de' Portoghesi accampossi nella riua del Mahozeno, restando al Re maggior uantaggio di sito, percioche non solo era in luogo più eminente, ma da fronte, si come anche dalle spalle haueua due fiumicelli, che gli seruiuano di buon riparo. Era stato il consiglio del Maluco di condurre il uolonteroso nimico à guerreggiar fra terra, per necessitarlo con la carestia delle vettouaglie, à ritirarsi con disordine, ò à perir di disagio; & per essequir ciò intieramente, si era trattenuto tanti giorni in quei luoghi, assembrando fra tanto tutto il neruo delle sue genti migliori, e più fidate, non lasciando, che i nimici potessero giamai hauer nouella di se, e de' suoi pensieri. Il tutto haueua fin'all'hora guidato con militar prudenza, e pareua che non douesse mostrarsi per ciò tanto bramoso di combattere, come fece; ma perche si uedeua già soprafatto dal

Hamet Generai della caualleria.

male,

Campi Christiano e Moro à fronte si alloggiano.

male, e dubitaua della ribellion di molti, oltra che scorgeua ne' suoi, un'importuno timore, donde poteua cagionarsi gran rouina; percioche nell'alloggiarsi ambedue quei campi, pareua che i Mori esseguissero loro ufficio con qualche disordine, e molti andauano spesso à guardar, se i Portoghesi punto si moueuano, per assaltarli, e con marauiglia guardauano, e con lode i nimici, cosa che molto daua da pensare al Maluco. Per questo, il giorno medesimo, cauò le sue genti fuori, e riordinolle in battaglia, facendo vista di uoler esso assaltare, e facendosi portare attorno, tra le fila de' soldati gli animaua, e chiamaua i più conosciuti per nome, ricordando loro le passate proue militari, e mostrando di marauigliarsi, dell'insolito timore, come se giamai haueßero più ueduti Christiani; & che se ciò non era timore, ma desiderio di cose nuoue, & affettione c'haueßero à Mahametto, diceua, che liberamente si dechiarassero, percioche licentiaua molto uolontieri chiunque restar non fosse uoluto; atteso che à lui daua il cuore, di riportar vittoria de' nimici con quei pochi fedeli, che restar uolessero seco. Gli Alcayli, à questo dire, cominciarono allegramente à gridare, che stesse sicurissimo, che non era ueruno nel suo campo, che non bramaße di morir, combattendo, con esso lui, ò di dargli gloriosa vittoria, & che l'alteratione, che si uedeua ne' soldati, nascena da marauiglia, & allegrezza insieme, ueggendo, che sì poca gente Christiana, tratta da insatiabile appetito di occupar gli altrui paesi, & ingannata dalle false, e uane promesse di Mahametto, foße proceduta sì auanti, che non l'era possibile il più ritirarsi senza rouina. Sodisfatto da queste parole, e da molti allegri segni, che diedero i suoi soldati, egli fece ritirar le genti à gli alloggiamenti, & ordinò, che una grossa banda di caualleria più fedele, stesse in guardia alla fronte dell'essercito, uietando ch'alcuno paßasse al campo Christiano. All'incontro, essendosi Mahametto posto dauanti, uerso i Mori, & alzate le sue insegne, per inuitar quei di sua parte à fuggirsi à lui, secondo le promesse fattegli, fu bandito nel campo de' Portoghesi, che niuno non tirasse, ò facesse prigione, chi de' Mori si uedesse rifuggirsi, al Xerife. Ma ciò fu di niun profitto, perche, parte per non hauerne uolontà, parte per timore non fecero mossa alcuna; anzi ue ne furon di quelli, che per ischerno mostrauan di andare a' Christiani, e come eran uicini al campo, se ne tornauan' a' suoi ridendosi del Xarife. Vn rinnegato ui paßò bene, e mostrossi molto officioso, dando fedel raguaglio di quanto paßaua nell'essercito Moro. Ma domandato, che gli pareua del campo de' Christiani, rispose, che non uedeua cagione, perche tanto di lui temessero i nimici, quanto mostrauan di temere, e che scuopriua in quell'essercito più legna, che fuoco, il che faceua poco à proposito in Africa; intendendo egli, che ui fossero molte picche rispetto à gli archibugi. Eßendo costui paßato a' Christiani il giorno, che s'incontrarono gli eßerciti, la notte poi ui paßò un fratello del Xerife, chiamato Muley Mazar con pochi altri, da cui non si tenendo punto ben seruito Mahametto in alcuni affari, che ordinati gli haueua, e per li quali era rimaso appresso il Maluco, tosto che si fu informato di alcuni particolari, lo mandò in Arzilla. Quiui si cominciò à scuoprir nell'eßercito Christiano mancamento di vettouaglie, & i soldati afflitti dal uiaggio, dal caldo, e dalla fame rumoreggiauano, oltra che uedeuano apertamente di esser stati ingannati dal Xerife, non si ueggendo quelle ribellioni de' Mori, ch'eßo prima fingeua. Il Re nondimeno intrepido sempre, nè mostrando di curar punto cotali accidenti, si faceua da tutti ueder' allegro, e desideroso più che mai di combattere, onde consolaua molto i soldati, a' quali commandò, che si sodisfacesse in quello che chiedeuano; onde fu pur trouato da ristorarli, dandosi una vacca, e due

AFRICA.

e due sacchi di biscotto per compagnia, poco più restando da uiuere per l'innanzi, di maniera, che i capi si trouauano in grandissimo trauaglio, & il Re cruccioso, e sdegnato contra chi n'era cagione minacciaua risentimento à luogo e tempo. La mattina, essendosi passata la notte assai quieta, e con buone guardie, per non esser lontani gli esserciti che meza lega, chiamò à Consiglio i Capitani, e disputossi intorno al partito, che prender si douesse, nello stato che si trouauano; & alcuni furono di parere, che si fermassero anchora in quel sito due giorni, per ueder quanto si effettuasse da' Mori, nell'accostarsi al Xarife, poi che questo era il ponto principale di tutta quella impresa; e succedendo secondo le concepute speranze, niuna cosa più restaua loro, che una compita vittoria; ma quando altrimenti auuenisse prenderebbono nuoua risolutione, secondo l'occasione, & il tempo; il che nelle cose della guerra è supremo giudice de' partiti. Altri non approuaua il ridursi tanto all'estremo delle vettouaglie, poi ch'era noto, che viuendo parcamente non poteuano bastar tre giorni, & per ciò lodauano, che meglio si liuellassero l'acque del Lucco; le quali haueuano il giorno adietro fatte riconoscere, e trouatele nel più basso fondo, otto palmi di altezza, e per ciò insuperabili; e quando si trouasse guado in alcun luogo, lungi dall'essercito nimico, il qual impediua loro il transito del ponte, passar'oltra uerso Larache, si come era l'intento primiero, e ualersi della commodità dell'armata, caminando à gran passo. E che quando ciò auuenisse, ò non passando il Lucco, fossero astretti à ritirarsi per la medesima strada, che fatta haueuano, era necessario di seppellir l'artiglieria, perche non uenisse in poter del nimico, e con qualche stratagema partir la notte, si che non potessero se non tardi accorgersi li Mori della loro deliberatione. Soggiungendo che era tempo perduto, & incorrere in pericolo maggiore, il più trattenersi colà, con isperanza di alcuna ribellione, poi che se tal animo hauessero i Mori, già si sarebbono mostrati pronti, si come agio haueua hauuto Muley Mazar di andare in campo; il qual nondimeno accusauano di non essersi fedelmente portato in quel negotio, poi che in tanti giorni non haueua fatto intender nulla al fratello dello stato in che si trouaua il Maluco, del numero delle sue genti, e del luogo doue era accampato. Concludeuano per ciò, che non era in alcun modo da tentar la battaglia con l'essercito che il Rè si trouaua, poi che di gran lunga eran superati di numero dal nimico, che si trouaua anche genti in buona parte di molto valore. Et fu gran cosa, nè sò se la dobbiamo chiamar fatale, che un particolare di tanta importanza, qual'era la malattia del Maluco, donde era già ridotto all'estremo, non fosse posta in consideratione alcuna; poi che da' rifuggiti poteuano molto ben saperlo, e l'aspettar due giorni poneua loro in man la vittoria. Ma questi son di quegli accidenti, che conosciuti, ò non conosciuti da' Capitani, dan loro nome di prudenti, e d'inconsiderati. Il Rè Sebastiano commosso fuor di modo à sdegno per l'ultimo parere, non potè contenersi che con mal viso non prorompesse in parole molto risentite.

Cōsiglio de Portoghesi trouandosi in fronte de Mori.

Non eran queste le larghe speranze, disse, che mi dauate in Portogallo, quando mi persuadeuate, non esser' essercito in Africa, il qual' ardisse di mirar' appresso il mio, co'l qual vittorioso hauerei scorsi tutti questi Regni; e nulla ponendo in consideratione le ribellioni de' Mori, mi faceuate credere, che solo i Portoghesi sarano stati bastanti à superar ogni difficoltà. Et hora che ci uediamo à fronte di quel nimico, che fin di Spagna siamo venuti à cercare, ardite di consigliarmi, se io non uoglio morir di fame, che uergognosamente fugga, e lasci adietro l'artiglierie, e

rie, e quanto può esserne d'impedimento? Ma ui renderò ben tosto guiderdone, che corrisponde a' uostri meriti. E ciò detto, commandò, ch'incontanente il Mastro di campo cauasse fuori l'essercito, e che l'Aldana l'ordinasse in battaglia, come à lui paresse meglio, per andar à trouar il nimico. Quantunque paresse à tutti questa non buona risolutione, tuttauia niun'ardì, se non l'Aldana, di replicar parola; ma l'Aldana gli disse chiaramente; Vostra M. consideri un poco meglio quel che si tenta, perche andiamo indubitatamente à perdersi; nè per ciò mouendosi punto il Re; egli protestò, che di suo consenso ciò non si essequiua, ma che nondimeno era apparecchiato, di obedir Sua Maestà, fino alla morte, la qual'esso uedeua irreparabile. Et hauendo fin'allhora fatto l'ufficio del prudente Capitano, prese à far quello del fedel seruitore, e spiegò l'ordinanza in questa guisa. Diuise tutto l'essercito in tre membri, vanguardia, battaglia, e retroguardia, secondo l'ordinario, ma che restaua non molto spatio tra loro, per esser più vniti, e più ageuolmente poters l'un l'altro soccorrere, hauendo all'incontro così poderoso l'essercito nimico. Nella uanguardia ordinò nel mezo i venturieri, neruo gagliardo della fanteria, alla cui destra stauano gli Alemanni del Borgogna; & alla sinistra, il terzo de' Castigliani co'l suo Mastro di campo Alfonso di Aghigliar, si come tutti gli altri Capi, per lo più, erano al gouerno delle loro genti. In fronte della vanguardia erano trecento moschettieri Portoghesi, e per manica destra andauano gli Italiani archibugieri, commandati dal Capitano Hercole da Pisa, e quei Spagnuoli, ch'erano stati condotti dal presidio di Tanger; & à sinistra eran collocati gli archibugieri Castigliani sotto il gouerno del Capitano Luygi di Godoy. Nel corpo della battaglia stauano i due terzi di Vasco Sylueira, e di Diego Lopes, & haueuano quattro maniche di archibugieria Portoghese, la migliore; indi per retroguardia formauano un grosso squadrone gli altri due terzi di fanteria di Francesco Tauora, e Michel di Londogno, con due maniche di archibugieri de' medesimi terzi; aggiuntini, per guarnir la coda, trecento altri moschettieri Portoghesi. L'artiglieria fu diuisa inegualmente, diece pezzi in fronte, e due nella retroguardia; ma la caualleria egualmente; percioche à destra, come antiguarda, con la persona del Xarife, camminauano dugento caualli bardati, e dugento ginnetti usciti di Tanger, e ben trecento caualli Mori di Mahametto, essendo di tutti preposto al gouerno il Duca d'Auero. Fra la caualleria, e la fanteria camminaua il bagaglio, riempiendo tutto il vacuo di mezo; ma dell'ala sinistra era il migliore della caualleria, con la persona del Re, cioè quattrocento huomini d'arme, dugento ginnetti, e molti principali Signori, e Capitani, premendosi di rinforzar da quella parte tutta l'ordinanza, co' più ualorosi soldati, percioche era uolta uerso l'inimico, e dalla destra erano anche assicurati da un riuo, che se ben picciolo, faceua nondimeno buon riparo. Co' diece pezzi dell'artiglieria della vanguardia, eran condotte le monitioni per esse, & i guastadori, hauendo buona guardia di soldati, e de' loro Capitani, co'l General Pietro Mesquita. Caminaua il corpo della battaglia, non con pari spatio, tra gli altri due membri nel mezo, ma più à sinistra, restando tanto vacuo fra esso, e l'antiguardia, che potesse quindi ritirarsi la caualleria, e riordinarsi senza guastar gli altri ordini, piegando.. Marciaua in questo modo il Campo, uerso il Lucco, per passar' oltra, e condursi à Larache, sendo il primiero consiglio, essendo di lì solo tre leghe lontana la Terra; ma con risolutione anche, se l'inimico si opponesse, di combatterlo, e far giornata, non potendosi ciò in uerun modo schifare. Udita la cosa, come passaua, il Maluco, stupì, che i Christiani

Ordinanza dell'essercito Christiano in Africa

stiani, trouandosi in sito forte, si fossero mossi, e con tanta animosità si tirassero innanzi; & all'Alcayde (noi diremo Colonnello, ò Gouernatore) Gioseppe, ch'era General Maestro di campo, che fu il primo à dirglielo, uoltatosi con allegro viso, ben habbiamo, disse, da render gratie à Dio, da che li nimici ne portano la vittoria in casa. Altri afferma, che'l Maluco donò, per mancia, gran somma di danari à chi gli diede tal'auuiso; come colui che dubitando più della ribellion di molti, che lo seguiuano, che del successo della giornata, si teneua come assicurato co'l uenir tosto alle mani, se ben per la sua infirmità grauissima, non poteua ciò accadergli à tempo più importuno. Ma egli, che d'ingegno, e di uso era soldato, e Capitano d'alto ualore, senza sgomentarsi punto, al tutto haueua proueduto con marauigliosi ordini. Sono, coloro, che fin qui hanno scritto di questa giornata, tra se discordi in molte cose essentiali, e principalmente nel numero delle genti, che Muley Maluco si trouaua; e per dir'il uero non auuiene cosa più incerta à gli Scrittori di questa, non sapendo bene spesso gli stessi Prencipi, che gli hanno al soldo, quanti siano in effetto i soldati del suo seruitio, essendo da' ministri in diuersi modi ingannati. Ma perche la differenza, in ciò è grandissima, non osano di affermar cosa alcuna di più certo, ben che ne paia douersi dar maggior fede, à coloro, che essendo stati presenti, poterono meglio di ciò far giuditio; e restatiui prigionieri, poterono anche da' Mori stessi hauer contezza del tutto, se non uorremo porre in tanta consideratione ne' Portoghesi l'interesse del proprio honore, e ne gli Africani la iattantia delle proprie forze, in quanta le pone il Conestagio, che determina, che non hauesse il Maluco, più di quarantamila caualli, & ottomila pedoni, con qualche numero di Arabi, e di Venturieri, seguito in ciò dal Costo. Natal Conti, che in tutta questa narratione mostrò di hauerne molto confusa notitia; dice, che il Moro haueua uentiduemila caualli, dodeci mila fanti, e ventiquattro pezzi di artiglieria; & così è seguito per tutto, da colui che scrisse la Vita di Papa Gregorio Terzodecimo. E perche non paia, che io habbia ciò affermato del Conti, indutto da altro interesse, che della verità, vedano i Lettori, quanto questa descrittion di ordinar' i due Campi sia ridicola, e come egli di ciò hauesse falsissima istruttione.

Essercito del Maluco quale, & quanto.

Sic autem copiæ instructæ procedebant. Præerat primæ aciei Duartes Mendocius castrorum magister, cum Rex Lusitanus in sequenti acie procederet in frequenti phalange. Dextra acies ductabatur à Rege Tamusigæ: sinistra ab Aloysio Anuilla, cùm vtrinque præcederet æquitatus ac bellica tormenta in opportuna loca acierum in hostem conuersa traherentur, quæ sequebantur à singula sui bellici apparatus. Emonuchus (*così chiama il Molucco*) contrà, & ipse cum suis copiis obuiam processit, qui in quatuor acies suos distribuerat. Primam aciem ductabat Meneses Castrorum magister, cum in sequenti præesset Rex ipse: dextrum cornu ductabat Xerifes cum suis copijs equestribus, sinistrum Dux Auero cum reliquo equitatu. Sic igitur iter fiebat ab utrisque exercitibus.

Error in Natal Conti notabile, e di altri, che lo hau seguito

Di questa maniera si uede procedere in tutto quel racconto, nel qual'è seguito di parola in parola da altri, secondo che vn'autore tira facilmente ne' suoi errori quelli, che senza consideratione si mettono à scriuere, sotto la fede altrui. Ma colui, che proseguisse l'Historia del Surio, ben che soglia in molte cose riportarsi al Conti, & addurre l'istesse parole di lui, nondimeno in quest'attione se ne aliena,

AFRICA.

ma perauuentura non con falli minori, confondendo il tutto, e quanto a' nomi, e quanto a' successi; ma nel particolare delle genti del Maluco afferma, che furono quarantaquattromila caualli, e quindecimila pedoni. Il Capitan Luygi di Hozeda, per l'esperienza militare, e per essersi trouato presente, e per altri particolari, merita, per mio parere, fede in ciò più di ciascun'altro; & in effetto, egli ne scrisse in guisa, che mostrò d'intender quanto scriueua, e che quanto affermaua riteneua molto probabil verità; e per ciò sarà da noi infallibilmente seguito.

Cap. Luygi Hozeda Scrittor ueridico.

Essercito del Rè Moro quanto, e quale.

Era dunque l'essercito Moro di settantaquattromila caualli, e quarantaquatromila pedoni, la bontà del cui numero, si riduceua in assai pochi, percioche della caualleria, non era la quarta parte, per arme, e per valore, degna di consideratione, e di pedoni quei di stima eran quattordecimila archibugieri, gente pagata, così à tempo di pace, come di guerra. Questa militia uien chiamata da' Mori Almagazena, che è diuisa in questi ordini, cioè di Rinnegati, che essi nominano Elcheel; Granatini, cioè di quelli, che dopò l'ultima guerra, furono dal Rè Catholico scacciati di Spagna, e vulgarmente li dicono Andalutij; Taracchi, ò Forastieri, che così chiamano i Turchi, Guizuli, & Azuaghi. Questi erano quattromila sotto due Capitani, ò Alcaydi Mahametto, & Hazan Cuero, per parlar al modo loro; i Guizuli tremila cinquecento, e mille i Tarachi, gouernati da Giafer; Andalutij tremila, sotto l'Alcayde Dolgaly, e duemila cinquecento Rinnegati con Mahamettò Giaua. I migliori di tutti erano stimati gli Elcheel, & appresso gli Andalutij, ma per ciò da gli altri odiati oltramodo, & eran tutti archibugieri. Li fanti Mori eran trentamila, male in arnese, uili di animo, & di niuna sperienza, sotto la condotta di Muley Dau nepote, ò come altri dice, figliuolo del Maluco. Eranui quattromila scoppettieri à cauallo, parte Andalutij, parte Turchi, e parte Rinnegati, de' quali haueua il gouerno Hazen rinnegato di Macedonia, ò come altri vuole, Raguseo; il restante della caualleria era per lo più commandata da Braheu Sofiani, e da altri Alcaydi maggiori, e minori, de' quali uengono particolarmente nominati Almansor, Zendarte, Alier Musa, Bolgher, & gli Alaries; ma tutti raccommandati ad Hamet fratello del Maluco, il qual in quel giorno hebbe anche il carico di guidar la vanguardia di essi caualli. Hor di tutta questa gente fu l'ordinanza disposta con molto giuditio in quel giorno, parte per la peritia del Maluco, da cui prima il tutto era stato diuisato, parte percioche quasi tutta la gente di principal commando eran rinnegati; tal che se ben li Mori barbaramente, & con ordine confuso uengono per lo più à battaglia, con tutto ciò mostrarono in quel giorno gran senno, e brauura più dell'usato. Commandò per tanto il Rè Moro à Masaut suo Sergente maggiore, che spiegasse l'ordinanza, conforme à quanto gli era stato imposto; e così pose, quasi corpo di battaglia, tutta la fanteria, in forma quadrata, che aggiuntali la caualleria per fianco, ma più, che si stendeua più auanti alquanti passi, rendeua tutta la figura d'una Luna scema, che si andaua pian piano, nel cominciar' à stringersi co'l nimico, assottigliando, e con largo giro à circondarlo. Il qual ordine, considerato da chi ben'intende quest'arte, conoscerà, che se non con grandissimo numero di gente poteua effettuarsi, hauendo da combattere da tutte le parti, un' essercito quantunque di minor numero, nondimeno di assai maggior ualore; altrimenti haurebbono indebolita ogni parte che assaltasse di maniera, che ageuolmente forano da una buona ordinanza stati ributtati. Della fanteria precedeuano gli Andalutij, & i Guizuli, seguiti, in un'altro

Ordinanza dell'essercito del Malucco.

tro squadrone, da gli Elchei, & Azuaghi, li quali essendo nimici capitali de' primi, stimaua, che gli haurebbono per forza, ò per amore fatto far testa. Erau dapoi, più tosto per far numero, che per combattere, alquanti mila Montanari, vili, e mezi nudi; indi, lasciatoui largo spatio quadro di quaranta passi, il Rè Maluco, il qual ben che afflitto dal male all'estremo, uolle pur in tanta occasion montare à cauallo, doue à pena da molti era sostenuto. Vestì esso in quel giorno una roba, all'usanza del paese, di damasco rosato, co'l suo turbante in testa, & al fianco la scimitarra, con un picciolo bastone in mano; montò sopra un cauallo Leardo oscuro guarnito di velluto verde, sopra il quale, e con lo stesso habito, egli già era entrato in quel Regno, & haueua ottenute segnalate vittorie; & perche si appressaua il mezo giorno, & il Sole si faceua sentir'ardentissimo, gli sosteneuan sopra la testa una ombrella di broccato. Haueua intorno dugento rinnegati archibugieri di sua guardia, con alabardieri, e Turchi à cauallo armati di lancie, & innanzi gli eran portate alcune code di cauallo, insegna Turchesca, con alquanti stendardi di varij colori, come anche dietro à lui ue n'erano altretanti, e poi diuersi stormenti da suonare, secondo l'uso Moresco nelle battaglie, come tamburetti, trombette, gnaccare, e somiglianti. Dietro lo seguiua quasi altretanta fanteria, perauentura più à lui fedeli, ma men buon'assai della prima; et i Tarachi eran disposti nella uāguardia, à guisa de' mani poli de' Romani, per attaccar la scaramuzza, fiancheggiati da parecchi Mori à cauallo, che à guisa di catena, l'un dopò l'altro faceuano lunghe file di quindeci, ò uenti per ciaschedunna, stendendosi quanto era larga la fronte del corpo del battaglione. La caualleria, che formaua due lunghe corna, come si è detto, haueua di fuori le lancie, e dalla parte uerso la fanteria gli archibugi, e nello stringersi ad affrontarsi co'l nimico, lo lasciauano in mezo, lungi à tiro di moschetto; percioche tutto l'intento loro, era di combatter da lontano, e consumar il nimico, prima che si conducessero ad assaltar da presso li gagliardi battaglioni delle picche, doue essi haureb bono hauuto la peggio. Prima che partisse dall'alloggiamento il Maluco, diede ordine all'Alcayde Hazen, rinnegato Genouese, che sosteneua il carico di Mastro di campo anch'esso, che guardasse le tenne diligentemente, co'l bagaglio, e tutti gl'impedimenti, & poi andando al suo luogo nell'ordinanza, due vecchi Mori gli precedeuano, che ad alta voce, à nome del Rè, inanimauano gli soldati al combattere. Nè può mostrarsi uerisimile, che lo stesso Maluco facesse tal'ufficio, con lunga Oratione, come altri han uoluto, poi che dalle cose già dette, e da quelle che racconteremo, ben si può argomentare quanto la sua debolezza malageuolmente lo lasciasse star à cauallo, non che permettesse l'affannarsi in parlamentare. Marciando per tanto molto adagio l'essercito de' Mori, uerso quella parte, donde i Portoghesi eran drizzati, per trouar il passo del fiume, seppero sì ben guidar la cosa, che senza che costoro punto se ne auuedessero, gli fecero imboccar nell'artiglieria, che dietro ad un'erta, al numero di ventidue pezzi, l'haueuano sì ben collocata, che la collina seruiuale per riparo, e nascondeua tutto l'apparecchio. Caminauano parimente adagio quei del Rè Sebastiano, si ch'era l'ottaua hora del giorno, quando si trouò l'antiguardia à tiro di cannone presso al nimico, e Duarte di Meneses, che la guidaua, si accorse, che la caualleria contraria facendo ala, si tiraua innanzi, per circondar' il campo Christiano; per lo che inuiò Giouanni suo figliuolo à trouar il Rè, e chiedergli quello che à far si hauesse, non potendo mouersi à nulla, senza ordine suo. Il Rè, che si trouaua, in quel tempo, inginocchioni dauanti ad un'imagine del Crocifisso, nel

5539 Au. di Chr. 1578.

AFRICA.

corpo della battaglia, si alzò, e rispose al messaggiero, che ben sapeua suo Padre quãto commesso gli haueua, & che per ciò seguisse il viaggio camminando pian piano. Montò, ciò detto, à cauallo, seguito dalla sua guardia, & accompagnato da' principali Signori del campo, inuiandosi alla vanguardia, doue con lieto viso, e generose parole salutò, & animò tutti; e nell'andare, hauendo detto colui, che portaua il suo Stendardo, che già si scuopriua infinita moltitudine di Mori, Sebastiano, che notò queste parole non ueuir da franchezza di animo, soggiunse mordendolo; egli però denno esser aßai meno, di quel che paiono. In tanto Mustafà Chiriui General dell'artiglieria, ueggendo i Christiani esser giunti al luogo, ch'esso disegnaua, andò al Maluco, e glie ne diede auuiso, chiedendo licenza di dar fuoco all'artiglieria, non potendo egli per l'infirmità scaricar'il primo pezzo, come per un certo suo uano augurio era solito di fare, quando si conduceua à battaglia; & così Mustafà riceuuto il commandamento, e che il pezzo maggiore fosse il primo, com'egli far soleua, ne sparò ad un tratto quattro l'un dopò l'altro, con grandissimo spauento, e non senza danno della vanguardia Christiana. Il qual eccessiuo timore si cagionò, e perche molti non erano soliti à così fatti incontri, e perche fu cosa nè preueduta, nè temuta da loro. Raddoppiossi allo scaricar che fecero la seconda, & la terza cammerata, che fu la metà de' pezzi, di modo, che ueggendo qualche danno nella caualleria del destro corno, tutti si misero in disordine, partendosi da' proprij luoghi; la qual confusione crebbe di molto, scaricandosi l'altra metà, e la fanteria buttandosi à terra si proueдeua di scampo; e peggio fu, che alcuni uilmente fuggendo abbandonauan l'armi, e coloro c'haueuan carico dell'artiglieria, non men de gli altri confusi, non seppero punto ualersene contra nimici, si che à pena quattro pezzi ne furono scaricati. L'Aldana ciò ueggendo, si come era in quel punto uicin'al Rè, alzò un grido, e disse, O' dura obligatione; indi uoltatosi uerso Sua Maestà; Che ritarda, disse, Vostra Altezza, che co'l miglior di questa caualleria nõ incomincia ad azzuffarsi, che certo non è hoggi per iscampar alcun di noi. Diuersa molto è la speranza c'hò in Dio, ripigliò il Rè, nè sò donde voi pronostichiate cotanta rouina. Non hà ueduto Vostra Maestà, soggiunse l'Aldana, che ad un solo sparar di artiglieria, non è restato huomo fermo à suo luogo, & che veruno commanda quello che à far si habbia? Hor che dobbiamo temerne, quando l'inimico assalterà da uero? Signore questa gente è nuoua in guerra, & al tempo del combattere, confondendo tutti gli ordini, si rouerscieranno l'un sopra l'altro, tra le bagaglie, senza potersi riordinar giamai. Spero nondimeno, che sarà di qualche profitto, che Vostra Maestà ricordi a cotesti soldati l'obligo loro di combattere, maggiormente ueggendosi ridotti in tanta strettezza di partiti. Cominciò allhora il Rè à scorrere per gli squadroni della vanguardia dicendo. Ah Portoghesi miei, che veggio io? dunque per sì picciola occasione, scorgo in voi segni di così gran timore? Non guadagnarono già li nostri maggiori tanta gloria alla nation Portoghese, combattendo in questo modo. Sia pur ciascheдun certo, che s'hoggi in battaglia non ui parrà di trouar luogo sicuro, molto meno lo trouerà meco à tempo di pace, dando hora segno di codardia. Con queste, & altre somiglianti parole, hauendo fatto animo a' suoi, si ritirò al corno sinistro; ma non istè guari l'inimico, il qual haueua ricaricata l'artiglieria, à tempestar di nuouo, sopra gli squadroni, con danno assai notabile, ma con ispauento incredibile de' Christiani, che perdutisi di animo, di nulla si ualeuano de' loro pezzi, ma fermi in quel posto, pareuano esser quiui come bersaglio dell'artiglieria nimica; tal che se ben si

Parole dell'Aldana al Re.

vedeuano la vanguardia de' Mori lontana à tiro di cannone, stauano sospesi nondimeno, e voleuano importunamente correr ad assaltarli; & il Capitano Alessandro Moreda, il qual era à cauallo, per esser cagioneuole di una gamba, dismontò dicendo, Siatemi testimonij, ch'io dismonto à piedi per morire, non essendo questo giorno da far altro. Ma il Re conosciuto il gran disordine, e pericolo, nel qual si trouauano i suoi, fè risolutione, per consiglio anche de' Capitani c'haueua appresso, di dar il segno della battaglia, e che si andasse ad inuestir il nimico, ben che lontano assai. Inuocò dunque San Giacopo, Protettor della Spagna, ch'è il motto, ch'usa quella natione nel mouersi à grand'imprese, e scorsa la uoce a' battaglioni della vanguardia, fatta ciascuno breuissima Oratione, e baciata la terra, come usano, si mosse la caualleria, & la fanteria, di gran passo andando ad inuestire. Furono i primi ad incontarsi li corni della caualleria, & il sinistro del Re fece cotanto impeto nel destro de gli Arabi, che li fece uoltar in fuga; nè molto minor proua fece co'l destro di sua condotta il Duca d'Auero, si come si eran tutti condotti all'assalto con incredibil'ardire. Ciò ueduto dall'antiguardia de' Christiani, si come crebbe in tutti animo, e ualore, così perche non furon moderati nelle particolari passioni, si cagionarono in un principio di vittoria la propria rouina. Gareggiauano quelle nationi, nobilmente, nel riportar il uanto nell'attioni militari; & i uenturieri, si come erano generosi, e dischiatte gentili, senza proporsi altro fine, che'l non esser superati da gli altri in brauura, si auanzaron molto, & arditamente percossero ne' Guizuli, e ne gli Andalutij. Il somigliante fecero i Castigliani, ma i Tedeschi per la grauezza delle loro armi, e per esser men'agili, e più flemmatichi arriuarono più tardi. Le maniche de gli archibugieri Italiani, e Castigliani, & i moschettieri Portoghesi, tant'oltra si cacciarono tra' nimici, combattendo ciascuno, con più animosità di quello che la prudentia militare richiedeua, che restarono diuisi dal corpo dell'antiguardia. Questo impeto sforzato, non fu sostenuto da gli Andalutij e Guizuli, e uoltarono le spalle, con tal confusione, che à pena, gli altri ch'erano loro dietro, poterono riceuerli senza disordinarsi. Il Maluco, ueggendo tal accidente, ma più commosso dalla fuga de gli Arabi, si come era in gran timore d'esser tradito, fu sopragiunto da tal afflittione, che non potendo la debolezza de gli spiriti uitali più sostenerlo, cadde dal cauallo, in braccio a' suoi, che gli erano tuttauia intorno temendo di simil'accidente; e nel cadere hebbe tanto senso, che si pose il dito alla bocca, facendo segno di silentio. Incontanente Mustafà Pique Capitano della sua guardia, lo fece mettere nella Lettica, che gli si conduceua appresso, già essendo egli morto; ma diede à credere a' soldati, che suenuto, per improuiso accidente iui riposasse. Nondimeno alcuni della guardia de' rinnegati, che ben uidero, & intesero il tutto, tenendosi per ciò disfatti corsero tra' Christiani, e gridando, Vittoria, gli animauano à passar'auanti, accertandoli esser morto il Maluco. Marauigliosi effetti si uidero cagionar quegli accidenti, allhora, che in altre occasioni molto diuersamente si son conosciuti operare. Bastò il gran ualor che mostrarono i Christiani, nell'assaltare, à far uoltar le spalle alla fronte del nimico, & la uoce sparsa della morte del Rè, raddoppiò l'ardire in essi, tal che più intrepidamente cacciandosi tra' nimici, doueuano per ogni ragione riportarne indubitata Vittoria. Nondimeno, tanto può una ferma ordinanza nelle battaglie, tutto il contrario auuenne per lo disordine loro. Tratti per tanto doue l'impeto, & il desiderio di uincere ò di morire, li conduceua, sparsi e disuniti, durarono tanto nel possesso della vittoria, quanto la loro caualleria da fianchi gli assicurò

Capitano Alessandro Moreda, e sua generosità.

Muley Maluco muore

dalla violenza del numeroso nimico. Ma in tanto, si mosse Brahen Sofiani con un molto grosso numero di caualleria, contra lo squadrone del Rè, e gli archibugieri à cauallo de' Mori, che restauano tra le lancie, & la fanteria, veggendo l'ordinanza de' Castigliani, e de' venturieri, spogliata delle maniche de gli archibugieri, che con importuna animosità si eran cacciati tra' nimici, le si fece incontro, e con una lunga sparata, non senza graue danno, la costrinse à fermarsi; indi girati i caualli dall'altra mano, la salutarono con nuoua tempesta, e diedero agio à gli Andaluzij, e Guizuli, come si è detto, di ricourarsi senza carica, tra' rinnegati, & Azuaghi. Costoro nel rimettere con buon ordine, caricarono adosso a' Christiani con una gran salua di archibugiate, onde si trouarono à mal partito, fatti bersaglio de' colpi de' nimici; e gli archibugieri così Spagnuoli, come Italiani, trouandosi cinti dalla caualleria, e fanteria, nè hauendo agio di ritirarsi à soccorrer l'ordinanza, della vanguardia, nè di difender se stessi, furono tutti tagliati à pezzi. Il Re co'l meglio della sua caualleria, non hauendo potuto sostener l'incontro del Sofiani, si era chinato à destra, per riordinarsi nello spatio, che restaua fra la vanguardia, & la battaglia, il che non potè far commodamente, co'l fauor che speraua de gli archibugieri, che frenassero l'incalza della caualleria. Tirossi per tanto, ueggendo il disordine, ch'era nella vanguardia, à fauorir la guardia dell'artiglieria, perche non andasse in poter del nimico, si come parea ch'egli tentasse. Ma trouò che il medesimo preueduto dal Duca d'Auero, e dal Xerife, si eran tirati colà con la caualleria del corno destro. Questo diede buona occasione all'Alcayde Almansor, il qual era nel sinistro corno, di entrar con la sua caualleria, tra'l fiumicello, e l'ordinanza Christiana, e girar ad assaltar la retroguardia. Il Rè Sebastiano, udito ciò si tirò à quella uolta per soccorrere, bisognando, e raccommandò al Duca la guardia dell'artiglieria, che potè mal'essequirlo, perche tosto gli giunse sopra il grosso de gli Arabi, che erano da quella parte, nè si eran mossi aspettando di ueder donde piegaua la vittoria, si come è gente uaria, & incostante. E quantunque buona parte di tal caualleria posta nell'altro corno di vanguardia, si fosse già posta in fuga, con Hamet, che la guidaua, nondimeno tanta ue n'era rimasa, nel sinistro, che facendo impeto per fianco, la caualleria del Duca si spauentò, e volendo girare, e prender corsa da riceuer il nimico per fronte, diede sinistramente nello squadrone de' Tedeschi, liquali si erano anch'essi tirati à difender l'artiglieria, e disordinollo in guisa, che confusamente piegando, mise in rotta i venturieri anche & i Castigliani. Et allhora la fanteria de' rinnegati & Azuaghi, non perdendo tanta occasione s'impadronirono dell'artiglieria, cadendoui nella mischia, dapoi c'hebbe fatta ogni proua per difenderla, il suo General Pietro Mesquita, con altre persone di qualità, come il predetto Capitan Alessandro Moreda, il Vays, il Gama, & altri, si come il Colonnello de' Tedeschi Mons. di Amberghe, & la maggior parte de' suoi; fuggendo gli altri, più tosto che ritirandosi, insieme co'l restante della uanguardia. Il Duca di Auero, non per ciò perduto di animo, si sforzaua di riordinar la caualleria, ben che poca, indebolita e di molto scema per la partita del Rè, seguito dal miglior neruo di essa. Odoardo di Meneses parimente, il Marchese di Estur, & altri capi rimisero insieme qualche numero di soldati, e fecero sforzo di ricouar l'artiglieria, ma in uano; che di troppo erano soprafatti dal numero, e dal vigor de' nimici, cresciuto in essi l'ardire, co'l nuouo accidente di vittoria. Furono ributtati dunque, con maggior danno che prima, e rispinti, come ben preueduto haueua l'Aldana, uerso il bagaglio, doue à monte caden-

do l'un

do l'un sopra l'altro, più furono dalla calca soffocati, che uccisi dal ferro de' Mori. Quivi fecero proue incredibili il Duca d'Auero, con quei pochi caualli, che rimasi gli erano, si come il Meneses, il Marchese de Ester, & il Mastro di campo Alfonso di Aghigliar; ma ferito di archibugiata il Duca in un ginocchio, cadette, nè potè più drizzarsi, ucciso di molte ferite, come anche il Borgogna, l'Aghigliar, & altri principali co' soldati di minor conto, de' quali fu fatto crudel macello. Segnalaronsi anche nel morir combattendo, Martin di Castelbianco, e Giorgio di Sylua, quantunque debole fosse, & vecchio di settant'anni. Eraui stato anche ferito Aluaro Perez, il quale in vece di suo fratello, guidò quel giorno i venturieri; ma saluatosi dentro di una Lettica, la qual à caso trouò tra le bagaglie, sperò di fuggir ogni pericolo co'l raccommandarsi ad vn'Alcayde, chiamato Soliman della Rua, & imporsi taglia grossissima per riscatto. Ma il rinnegato giudicando impossibile il saluarlo in quella furia, lo consigliò à fingersi il Rè di Portogallo, et per tale esso lo raccommandò ad una squadra di Mori, ch'eran'iui. Costoro credendolo il Rè, lo portarono con grande allegrezza verso doue credeuano di trouar il Maluco, e presentarglielo. L'Alcayde, il qual'era alla guardia della Lettica, in cui giaceua morto il Maluco, non lasciaua, che neruno colà si auuicinasse ad una picca, fingendo, che fosse aggrauato dal male; perciò all'arriuar de' Mori, co'l finto Rè di Portogallo, mise la testa dentro la Lettica, come se parlar uolesse co'l suo Rè, indi uoltatosi à quei soldati, disse loro, che molto gradiua il Maluco tal prigionia, e che lasciassero il prigione iui à guardia dello Xeque Laudino, che à tempo e luogo sarebbono stati riconosciuti di ricchi premij. Sparsesi immantenente la fama, tra' Mori, essere stato fatto prigione il Rè di Portogallo, per lo che più arditi, e confidenti si diedero à proseguir la vittoria; mostrando l'infortunio de' Christiani quel giorno, quanto incostanti siano gli effetti de gli accidenti humani; che non essendo loro stato di quel prò, che esser doueua la fama della uera morte del Maluco, gli apportasse alta rouina la finta prigionia del Rè Sebastiano, ch'era libero anchora, e più valorosamente che mai, combatteua.

Aluaro Perez finge di esser' il Rè, per saluarsi.

A questo così strano accidente, se ne aggiunse un'altro di non minor momento, che leuatosi un bisbiglio senz'autore, come la retroguardia si trouaua in mal termine, cominciarono inconsideratamente à gridare, Soccorso alla retroguardia; che colmò quelli, ch'erano restati in vita di spauento, e di confusione. Il Rè Portoghese, il qual si era tirato con molti caualli al soccorso della retroguardia, ueduto che iui non faceua ciò di mestieri, percioche si difendeuano con valore, e con buon'ordine, voltò adietro, per esser doue più giudicaua far di bisogno l'opra sua, e nel girar uide con suo gran cordoglio, la disfatta della vanguardia; ma essendo presso al corpo della battaglia, e ueduto che andaua ad inuestirlo vna grossa troppa di Mori guidata dal l'Almansore, egli spronò loro incontro, & uccise con la lancia l'Alcayde, non facendo minor proua del lor valore li Signori, e Caualieri, che l'accompagnauano; & i Mori, all'incontro, quando si uidero à sì gran contrasto, si come erano per l'opinione della vittoria, per la grandezza del numero, e per la fama della prigionia del Rè, pieni di straordinario ardire, fecero gagliarda testa, & accorrendoui di mano in mano aiuti nuoui posero li Portoghesi in estremo pericolo. Al Rè fu ucciso il caual sotto, e restando leggiermente ferito di archibugiata in un braccio, si trouò in terra, nè per ciò si sgomentò di nulla quell'animo veramente Reale, & inuitto; così presentatogli da' suoi un'altro cauallo, diede, soprauì, nuoui segni del suo valore, hauendo di sua mano, e quiui, & altroue vccisi, hor con la lancia, hor con la

1539.
An. di Chr.
1578.
AFRICA.

spada molti de' nimici. Fugli appresso ammazzato colui, che portaua il guidone, cosa che cagionò l'estremo della rouina; perciochè, si come eran tutti quei Signori cinti da innumerabil quantità di Mori, tra tanta confusione, molti di essi perdérono di uista il Re, ingannati, per quanto dissero, dall'hauer ueduto in altra parte, il guidone di Tanger, che seguiua Odoardo di Meneses, molto simile allo Stendardo Reale. Egli per ciò auuenne, che il Baron di Aluito, il Conte di Rodondo, & altri Caualieri si tirarono à quella uolta, co'l meglio della caualleria rimasa uiua; & il Rè con picciol numero, che à pena non arriuauano à quindeci, fu costretto à difendersi, e fecelo un pezzo con estremo ualore, tuttauia procurando di rompere il cerchio fattogli, e di ritirarsi à gli squadroni della battaglia, che anchora uedeua intieri, & immobili. Erangli appresso il Conte di Vimioso, il Vidiguerra, il Tauora, il Vescouo di Coimbra, che faceuano il possibile per aprirsi la via co'l ferro; ma ui rimasero morti esso Vescouo, & il Conte di Vidiguerra. I Mastri di campo Silueyra, e Diego Lopes, non haueuano giamai fatta mossa, ben che più uolte inuitati à soccorrer la uanguardia, allegando il Silueyra di hauer ordine particolare dal Re, di non combattere senza sua commissione; di modo, che mentre i Tedeschi si trouauano più fieramente combattuti, e Martin di Borgogna loro Generale, non obedito, si sforzaua di riordinarli, e li chiamaua traditori, gli rispose audacemente Iui Dayoz, uno de' Capitani, della Fede, che traditori sono colà i nostri amici, che non si muouono à soccorrerne. Questa importuna, e troppo religiosa obedienza di quei Colonnelli, finì di rouinar tutta l'impresa; perche all'ultimo ueggendosi tanto uicini al pericolo, si risoluettero di far camminar'auanti l'ordinanza, ma non fu possibile à farla mouere un passo, da tanto tremore e spauento furono soprapresi, per quello scempio, che ueduto haueuan far de gli altri. Fu in somma tanta la costoro uiltà, secondo, che quiui erano stati posti li soldati di minor conto, i ragazzi, & i giouanetti figliuoli de' Gentilhuomini, che seguir haueuano uoluto il Re, che senza far punto di difesa, restarono essempio dell'immanità de gli Arabi, e de' Guzuli, tornati molto più fieri, che da principio alla battaglia. Stimansi costoro di riceuer gran premio nell'altro mondo, per uccider Christiani, & per ciò, senza pietà, e senza riguardo d'ordine ò di età, menauano tutti à fil di scimitarra; tanto più incrudelendosi, quanto maggior uedeuano in essi la codardia; si che ad un'Alfiere, che speraua di trouar qualche salvezza nella sua uiltà, sporgendo loro la bandiera, tolsero incontanente, per premio, la uita. Quiui combattendo ualorosamente, dopò fatto ogni sforzo di prudente Capitano, morì l'Andana, in uano hauendo più uolte fatta proua di ordinar quelle genti, e spingerle à morir almeno con qualche uendetta. Tutto ciò si faceua non lungi dal Re, ma che nondimeno penetrar non potè mai, à dar qualche ristoro a' suoi, almen con la presenza; tal che sdegnando di soprauiuere à tanta rouina, posesi, come disperato, nella calca maggior de' nimici Caualieri. Nè mai potè prima nè allhora, esser persuaso à saluarsi con la fuga; ben che alcuni Caualieri di quei del presidio di Tanger, et un'Alcayde chiamato Ventuda, ben che inimico, si offerissero di condurlo saluo in sicuro; perciochè, à chi proponeua, che gli saluerebbe la vita; soggiungeua egli, Et l'honore? Trouandosi dunque à tanto pericolo, con pochissimi de' suoi, rimasigli appresso viui, tra' quali Christophoro di Tauora, Alfonso di Portogalo, un suo Figliuolo, e Nugno Mascaregna, fece tal'impeto contra nimici, che co'l ferro si aperse la via, essendogli già stati uccisi sotto tre caualli. Tirossi dapoi uerso la retroguardia, senza trouar molto gagliardo incontro, essendo i nimici sparsi per la campagna,

pagna, costretti à combattere in diversi luoghi; & à star al contrasto con quel Re, e suo drappello bisognaua gran forza di caualleria. Trouò la retroguardia cinta da gran moltitudine di nimici, ma che ancora non si erano azzuffati, perche con buon ordine Francesco Tauora, e Michel di Lorogno teneuano da se discosta la caualleria Mora, facendo lor'ufficio l'artiglieria, li moschettieri, & archibugieri, con marauigliosa difesa; & all'arriuo del Re crebbe à tutti l'animo e l'ardire, dandone segni con allegre uoci. Quiui Sebastiano essendo pien di caldo, e di sete, per il graue affanno sostenuto, si fece portar'acqua in una boraccia, e beuutane alquanta, l'auanzo si rouersciò giù per lo petto, tra l'arme a la camicia, & in quello si udì un'altro grido de' Mori, c'hauendo consumate le reliquie degli altri squadroni, sopraggiungeuano in grandissimo numero à terminar la vittoria; il che faceuano tanto più prontamente, quanto si era conosciuto, da' segni dell'allegrezza de' Christiani, che quiui si trouaua il Rè loro. Fecero allhora testa ualorosamente nella fronte dell'ordinanza, insieme co'l Rè, i Colonnelli, e quei Caualieri, e Gentilhuomini, che rimasi eran viui; ma troppo era maggior la forza de' nimici, di quello ch'essi potessero sostenere, assaltati in un'istante da tutti i lati; onde de' primi à cadere fu Francesco Tauora, & indi molti altri de' più valorosi, restando tuttauia à cauallo il Rè, con altri quattro appressogli; à cui voltatosi Christopharo di Tauora, disse sospirando, Mio Rè, e mio Signore, qual rimedio habbiamo? & esso pien del solito ardire, in suo linguaggio rispose, El del Cielo se muestras obras los merescen. Et in questo dire, con la spada impugnata, si cacciò nella folla de' Mori, che conoscendolo, e desiderando di prenderlo viuo, non l'offendeuano, ma lo teneuan'in modo cinto, che non potesse scappar dalle loro mani. Si trouaua tra costoro un rinnegato, che parlò al Tauora, dicendogli, Che ben conosceua trouarsi iui il Rè, e che non uolessero con ostination combattere, perche rendendosi gli haurebbono saluata la vita. Rispose il Tauora, che ciò trattasse co' Mori, che esso ne haurebbe fatt'opra co'l Rè. Ma chiedendo coloro in tanto l'armi, & il Tauora essortando Sua Maestà à dargli la spada, perche non lo costringessero i nimici à darla loro, esso generosamente, tirando indietro il braccio, rispose, La libertà Reale non si ha da perder, che con la vita. Udite queste parole dal Conte di Vimioso, che gli era parimente appresso, e più de gli altri uicino, alzò un grido, e con animo guerriero, spinse il cauallo tra' Mori, ferendo, & uccidendo con la spada, chiunque gli si opponeua; onde trasse à se la maggior parte di quel cerchio. Presa tal'occasione il rinnegato, che di ciò speraua gran premio, disse al Rè & al Tauora, che lo seguissero, e spinse à tutta briglia il cauallo per doue restato era uacuo, essendo i Mori occupati ad uccidere il Conte. Seguillo il Tauora & il Rè, ma con niun profitto, che coloro disbrigatisi ben tosto, & ammazzato il Vimioso, à gran corsa tennero loro dietro, e gli arriuarono in breue. Il rinnegato temendo della sua vita gli abbandonò, e caccioßi tra l'altra caualleria; onde rimasi solo il Rè, & il Tauora in mezo a' nimici, stanchi essendo, & affannati dal lungo menar delle mani, fu ageuole il restar uinti. Fu dunque di molte ferite ucciso il Tauora, vicino al Re, che impedito dalla calca più non poteua mouersi, onde tosto gli tolsero la spada, e l'elmo, che pur bramauano di conseruarlo viuo. Ma mentre ciascun di quelli, che pretendeuano hauerlo di ragion guadagnato, contrastauano di uolerlo in suo potere, uennero tra loro à strana contesa, & all'armi; in quello passando di colà, si come portaua l'occasion della battaglia, un'Alcayde, quando uide coloro azzuffati, e conobbe ciò auuenir per un prigione, pieno di sdegno, riuoltosi uerso loro; questo è, disse, il frutto della

Rè di Portogallo ucciso

to della vittoria, che Dio ui ha data, l'ammazzarui poscia tra voi, per un prigione? e nel dire, con la scimitarra, che nuda haueua in mano, diede un sì fiero colpo in testa al Rè, che si trouaua spogliato dell elmo, che poco men che morto lo fece cadere in terra. Ciò ueduto da gli altri, e che non mostraua più speranza di vita, fu di alcun'altre ferite in testa percosso; & il Mascaregna, quasi per unico testimonio del fatto, restò viuo e prigione. Tal fu la morte del giouanetto, e valoroso Rè, degno di più lunga vita, che di non ben venticinque Anni. Niuna cosa parue, che si desiderasse in Sebastiano, che à magnanimo Prencipe si richiegga, se non la maturità del consiglio, che raffreddato il feruor dell'età, haurebbe con l'esperienza delle cose posseduta, se colui, che con secreto giudicio modera le attioni humane, non hauesse altrimenti di lui disposto. Lasciò di se morendo incredibil desiderio a' suoi popoli, da' quali, per la liberalità, benignità, & altre Reali maniere fu sopramodo amato, e quasi adorato; e gran sentimento commosse in tutti i Prencipi Christiani, così per la perdita di un tanto Rè, con la morte di tanta nobiltà, e dissolation di famiglia così benemerita del nome Christiano, come per lo dubbio che quindi nasceua, di fiero incendio di guerra in Europa. Hor mentre cõtra il Re quella caualleria di Mori, si era in tal guisa portata, gli altri haueuano distrutta la retroguardia di modo, che pochissimi ne restarono in vita, essendo già stanchi quei barbari di usare il ferro; si che auuenutisi alle carra della poluere dell'artiglieria, doue molti fuggendo dall'uccisione, procurauano di saluarsi, ui posero fuoco, e n'arsero gran quantità, non senza offesa de gli stessi Mori, che si trouauano mischiati fra Christiani. E perche trouarono l'artiglieria carica, uoltatala contra Portoghesi, fecero di loro strage horribile, onde tutta la campagna, piena di cadaueri à monte, correua riui di sangue; nè pareua, che più restasse materia, ò forza da sfocar l'acerbissima crudeltà barbara, essendosi cõbattuto incessabilmente più di quattro hore, nel più cocente ardore della stagione, e del giorno. Era già stato vcciso il Vescouo di Porto, e malamente ferito Giouanni di Sylua Ambasciador del Catholico, che fu conseruato prigione, come anche D. Antonio Prior di Crate, Francesco di Portogallo, figliuolo di Alfonso, il fanciullo Duca di Barcellos, & parecchi altri. Alcuni caualli e fanti, fuggendo, à man dritta, per passare il riuo in un guado assai stretto, secondo che cresceua la moltitudine, chiusero il passo, & i Mori à bell'agio poterono far quiui lunga proua della loro ferità, restando quei miserabili tutti morti, ò dal ferro, ò dall'acqua, ò dalla calca. Altri fuggendo uerso il Mubazeno, che già passato haueuano il giorno auanti, lo trouarono alla sproueduta grosso oltramisura, per la crescente del vicino mare, che fa gonfiar per lungo spatio anche i fiumi, che in esso scaricano; di modo, che ui annegarono quasi tutti, che si misero à tal proua, non essendosi condotti salui in sicuro quaranta, di quei del presidio di Tanger, ch'erano pratichi del paese. Il Xerife Mahametto, quando uide le cose in manifesto pericolo, hauendolo già abbandonato i suoi, che mischiatisi con gli altri Mori, combatterono anch'essi contra Christiani, si procacciò con la fuga la salute, & arriuato al Mubazeno fu sopragiunto uicino da un Moro suo famigliare, che non l'hauendo giamai perduto di vista, gli correua dietro, gridando, che si fermasse, percioche il suo nimico Maluco era morto, e che la vittoria tornerebbe à suo pro. Ma esso ò che ciò non credesse, ò che veggendosi abbandonato da tutti, disperasse della fede di quei popoli, e dubitando perauentura di esser tradito da quel Moro, che procurasse di trattenerlo, perche fosse fatto prigione, gli disse, che lo ringratiaua, e che andasse in buon'hora, ch'esso voleua più tosto morire, non essendo

conue-

conueneuole, che più lungamente uiuesse, un così disgratiato Re. E ciò detto, confidato nel buon cauallo, che sotto si trouaua, lo spinse nel fiume, il qual, per la ragion detta, era grossissimo sì, che non potè superarlo, e ui restò sommerso co'l cauallo nel mezo. Erano già due hore auanti sera, quando niuna cosa restò a' Mori, per compimento della uittoria, che l'assembramento della preda, laqual trouarono ricchissima, essendosi quei Signori Portoghesi condotti à quella guerra, con molto più delitie, che non si conueniua, e più tosto uagamente ornati, che ben'armati. Scorsero per tanto più uolte il campo, e più uolte tornarono à caricarsi delle spoglie de' superati nimici, facendoui gran numero di prigioni, lo più nobili, e di qualche stima, donde trassero poscia tanto danaro, quanto à pena posseduto non haueuano per adietro in uita loro. Il numero de' morti, come suole auuenire in così fatti casi, fu raccontato incertissimo, poi che alcuni solo tremila li dichino, se ben affermano dall'altra parte, che di tutto l'essercito non se ne saluaron cento; Odoardo Nonio riferisce diecemila, & altritanti prigioni; altri uuol che fussero dodecimila i morti, e quattordecimila li prigioni; ma chi più probabilmente ciò racconta, uuol che arriuassero ad ottomila, e ben altritanti prigionieri; essendone mancati de' nimici non men di duemila, nel primo affronto, quasi tutti. Teneuasi ancora secreta la morte del Malucco, nota solo à pochi de' principali, per dubbio che non nascesse qualche riuolta d'importanza, poi che nulla non si sapeua della morte di Mahametto, & Hamet non si uedeua comparere. Così saputosi da certi Arabi, com'egli si era fuggito, quando fu rotta la uanguardia della caualleria, andò dietrogli Brahen Sofiani, che caualcando con diligenza uerso Fez, del qual Regno esso era Vicerè, lo trouò lungi tre leghe, & hebbe fatica à farlo tornar adietro, dubitando egli, che fosse fintione quanto gli narraua il Sofiani della morte del fratello, e della uittoria acquistata; pur dubbioso si condusse al campo, che ui arriuò circa le due hore della notte. Allhora fu à tutti manifesta la morte del Malucco, e riceutto per successor di lui Hamet, per esser il figliuolo rimaso del fratello assai giouanetto, e perche secondo il testamento dell'auolo, doueua succeder l'un fratello all'altro, esclusi li nepoti. Fatta un poco di cerimonia di dolore sopra il cadauero del fratello, tosto si fe giurar per Re da gli Alcaydi, e riconoscer per tale da tutto il Campo, procedendo à questa guisa. Vscì della tenda a cauallo, con l'insegne e guardie Reali, accompagnato da essi Alcaydi, mentre dauanti caminauano in lunga fila, facendo ala, un grosso numero di fanti archibugieri, con diuerse bandiere, & istrumenti da sonare, e da guerra, & anche li prigioni. Mentre con tal pompa, portatogli sopra la testa un lenzuolo à guisa di ombrella, camminauano girando il Campo, alcuni ad alta uoce gridauano. Iddio guardi Muley Hamet nostro Re, figliuolo di Muley Xeque seruo del Signore, e sempre soggetto à sua Diuina uolontà, Gran Miramolin, Imperador di Marocco, Re, e Signor di Fez, e di Turbiante. Dopò c'hebbe alquanto passeggiato in questo modo, si ridusse al padiglione, doue salutato da' principali dell'essercito per Rè, dismontò, e porse la mano da baciare à ciascuno di quelli che eran presenti, e finissi la cerimonia. Il giorno che seguì, martedì cinque di Agosto, fu fatto bando, che cadaun soldato, il qual si trouasse hauer alcun prigione di qualità, douesse condurlo al padiglione del Re, sotto pena della uita; & così fu il primo à comparer un Nero, che in lettica, secondo che l'haueua trouato, condusse il Duca di Barcellos, un poco graffiato sopra un ciglio, senz'altra offesa. Il fanciullo con nobile creanza fe subito chino riuerenza, e baciò la mano ad Hamet, che l'accolse humanamente, assicurandolo, che l'haurebbe

Xerife annegato.

Morti, e prigioni nella battaglia di Tamuà.

Hamet Rè di Marocco succede al fratello.

Duca di Barcellos prigione.

AFRICA.

trattato da figlio non da prigione. Et perche lo vide in habito da soldato, con colletto di curame, e maniche di maglia, sorridendo lo dimandò, s'era ito anch'esso ad ammazzar Mori. Al che con gran senno, oltre l'età sua rispose, Io venni co'l Rè mio Signore per esseguir quanto mi commandasse; & Hamet commandò all'Alcayde Giaua, che nel vicino padiglione lo custodisse. Seruiua per interprete, in tal'occasione, l'Alcayde Tabiuo rinnegato Portoghese, ch'era anche barbiere dello Xerife; & così di mano in mano, secondo, ch'eran condotti li prigioni, riferiua al Re quanto si diceua da loro; & essendo tutti domandati della persona del Re Sebastiano, niuno ne diceua cosa di certo, fin che circa il mezo giorno, condotto quiui il Mascaregna affermò esser morto, e raccontò distintamente il tutto, e mandossi à cercare al luogo, ch'esso diceua. Il Moro che seguito haueua lo Xerife Mahamet, insegnò parimente il corpo di lui, e tratto dalle acque, fu condotto dauanti al Zio, ch'era già vicin'à sera; & egli commandò, che quattro Turchi lo scorticassero, in vna vicina tenda, come fecero ben tosto. Fu poi quella pelle salata, e riempita di paglia, per portarla in mostra in tutte le città di quei Regni, percioche quei popoli creduli, & amici di nouità poteuano ageuolmente essere ingannati da qualche fattioso, che fatto loro hauesse credere Mahametto esser'anchor viuo. Era già sera, quando si vdì alzar'vn gran rumore, che fu per l'arriuo colà del cadauero del miserabile Re Sebastiano, il qual nudo, come nacque lo si haueua attrauersato dauanti l'arcione vn Caualier Moro, che giunto alla porta del padiglion Reale, lasciò caderlo giù, con le mani giunte insieme da vna corda di archibugio; spettacolo che mosse à compassione, chiunque lo vide, nè l'istesso Re Hamet, ben che nimico, potè contener qualche lagrima. Furon chiamati à riconoscerlo alcuni principali di quei Signori ch'erano prigioni, e commandò che gli mettesse vn paio di calzoni, che li portarono di panno lino assai vecchi. Riconobberonlo primieramente Sebastiano Resendio, che fu co' Mori à cercarlo tra corpi morti, & poi Melchiore Amaralio Consigliere di esso Re, indi Costantino di Braganza, Ferrando di Castro Conte di Basti, dal Mascaregna, dal Mastro di campo Lorogna, e dal Conte di Tarouco Odoardo Menese, il qual con pianti, e gemiti ne mostrò tanto dolore, che ne fu ripreso da vn rinnegato ch'era presente. La notte fu lasciato al sereno, percioche la stagione, e l'essere stato due giorni al Sole, faceua che per la corrottione hauesse cattiuo odore. Trattò l'Alcayde Giaua co'l Menese per lo riscatto di quel cadauero; ma domandando colui le piazze, che i Portoghesi teneuano in Africa, e tutti li prigioni Mori, che vi haueuano, & all'incontro affermando Odoardo, che tanta risolutione da altri non poteua farsi, che da' Consiglieri del Regno, e ch'iui non poteua trattarsi se nō di qualche quantità di danari, la prattica fu interrotta, lasciandosi Hamet intendere, ch'esso non era Re da vender corpi morti; e che quanto alle piazze, si trouaua forze da ricourarle loro malgrado, si com'era stato bastante à disfarli in campagna. Ma dapoi, meglio consigliato, per acquistarsi la gratia del Re Catholico glie lo mandò ad offerire, come di sopra dicemmo, e consignollo ad Andrea Corso, che per ordine di Filippo lo diede à Portoghesi in Zeuta; doue fu guardato, fin che l'anno 1582. esso Re lo fece degnamente seppellire in Bethleem, honorando con la sua propria persona l'essequie funebri. Hamet, essendo due giorni dimorato in quell'alloggiamento, non ben risoluto, se doueua incontanente condursi ad assaltar le fortezze, che teneuano i Portoghesi, ò passar ne' suoi Regni à riordinar le cose, e fermar bene

Xerife Mahameto scorticato.

mar bene il piede in essi; deliberò questo finalmente, l'una perche la maggior parte de' soldati, e tutti gli Arabi, carichi del bottino fatto, s'eran partiti dal campo, l'altra perche dubitaua di nouità in Fez, doue quei che fuggiti eran dalla battaglia, falsamente haueuano sparsa fama, che l'essercito del Malucco era rotto, esso morto, & Mahametto co'l campo Christiano incamminarsi à quella volta; onde giudicando anche difficilissime l'imprese di quelle piazze, le quali ageuolmente per via di mare, già restando intiera l'armata Portoghese, poteuano esser soccorse, passò à Fez, e quindi à Marocco, riceuuto e salutato in ogni luogo per legitimo Re.

Giudicio intorno all'impresa di Africa.

In tal guisa fu terminata l'impresa di Africa, ch'in vn giorno condusse à morte tre Re, con marauiglioso, ben che non nuouo essempio dell'incostante conditione dell'humane cose; in vn fatto d'arme, che guidato da inconsiderato ardire da vna parte, facilitò la vittoria, all'altra, non senza strani effetti, nati da non pensati, e non ben conosciuti accidenti; che se giamai si fecero conoscere in battaglia alcuna veramente arbitri di tali attioni, quel giorno si poterono conoscer tali. Percioche quantunque ciascun prudente hauesse potuto preueder vn tal fine, secondo lo stato delle cose, auanti che si cominciasse il fatto d'arme, nondimeno la rotta della vanguardia de' Mori, la morte del Maluco, e la voce sparsa di essere stati rotti, doueuano porre indubitatamente la vittoria in mano à Christiani. Tuttauia si conobbe, che la troppo animosità di costoro, donde si cagionò il poco ordine; fu cagion di ogni rouina; qui s'aggiunge l'ostination di chi gouernaua la battaglia, che veggendo la manifesta necessità, non volle giamai mouersi à soccorrer gli amici; e quei soldati poscia inuiliti, vergognosamente, senza far difesa lasciaronsi tutti ammazzare. Ma l'infelice Re Sebastiano, affaticatosi quattr'hore continue, nel combattere, tra tant'arme, non trouò pietosa mano che l'vccidesse, riserbato all'horribile spettacolo, di veder prima tutto il suo campo rotto, le sue genti vccise, e gli amici più cari, fin'all'ultimo, fargli lagrimabile scorta al morire. Il Maluco, nodrito da fanciullo ne' disagi, e pericoli della guerra, dopò l'hauersi acquistato, co'l suo ualore, un tanto dominio, douutogli per ragione, turbato in esso da chi men doueua, non può goderne quieto possesso; nè basta la sua prudenza, nè la liberalità, ad euitar l'imminente tempesta, si che quando finalmente, il tutto guidato con militare auuisamento, e disposto, malgrado dell'importuna malattia, à certa speranza di uittoria, & vicin'à goder' i frutti delle sue fatiche, lo sopragiugne la morte, e lascia, che altri ne goda.

Encomio del Maluco.

Hebbe Muley Maluco la quadratura del corpo robusta, il uiso rotondo, & oliuastro, grosse labra, fronte alta, & occhi grossi, non senza ornamento di Regie uirtù, tra quali la giustitia, il nero, & un costante desiderio di honore lo faceuano molto stimato. Soleua spesso dire, Che il Principe dee far gratia, senza aspettar l'altrui richiesta, poi che richiestone anzi obligo, che gratia doueua dirsi. Portaua un motto nell'arma, che significaua il Prencipe douer imitar l'ortolano, coltiuando gli arbori fruttiferi, e tagliando gli inutili; dal che si conosceua molto bene, quant'egli fosse giuditioso, e che tra' Re barbari, niente di barbaro non riteneua.

FIANDRA

Don Giouanni d'Austria, trouandosi essercito da poter già stare à fronte del nimico, il qual parimente haueua messe insieme molte forze, si mosse da Lucemborgo, tirandosi con esso uerso Namur, per assicurarsi in quel passo importante; poiche uedeua il dissegno de gli Stati, e dell'Oranges, esser principalmente

riuolto

riuolto ad impadronirsi di quella piazza,e scacciarlo della commodità di tragettare i soldati,e l'altre commodità,secondo il bisogno,di là,e di quà dalla Mosa. Peruenne per tanto verso la fin di Gennaro,a Namur,e con esso il Prencipe di Parma, Ottauio Gonzaga,& altri Signori,con buona parte della caualleria, seguitandolo di mano, in mano,la fanteria,& gli altri caualli con picciola distanza. Gli Stati, non molto risoluti nelle deliberationi,secondo che pur ue n'erano alcuni men precipitosi,e che lodauano il far'anzi guerra difensiua, che prorompere ad atto di manifesta ribellione contra il Re, haueuano con qualche difficoltà messe insieme tante genti,che potessero far conueneuol'essercito. Così trouandosi cinquantasei bandiere di fanteria, quattro di huomini d'arme,quattrocento ferraiuoli, e due compagnie di archibugieri a cauallo, gli haueuano inuiati uerso Namur, lungi dalla qual piazza non piu di vna Lega,& meza,fecero gli alloggiamenti,ad un uillaggio chiamato San Martino,essendogli preposti per Mastro di Campo,Monsignor di Goigny; General della fanteria il Lalaigne;della caualleria,Roberto di Meluno, Visconte di Guanto;e dell'artiglieria, Valentino di Pardieu Signor della Motta. Quel uerno haueuano costoro tenuti in essercitio gli Spagnuoli del presidio di Namur,con quasi continue scaramuzze, prendendo anche a forza Bouignes, lungi quattro Leghe da Namur, e presso a Dinant: quindi passarono la Mosa, & presero il Castello di Spontino,a confini di Lucēborgo,percioche sperauano a questa guisa chiudere il passo alle uettouaglie,che giù per la Mosa eran portate a Namur. Quiui arriuato Don Giouanni, hebbe intelligenza,che i nemici,perche patiuano del danaro,& per l'arriuo suo, disegnauano di sloggiare,onde mandò per far'alcun prigione, & hauer lingua a scorrer la Campagna Mutio Pagano con la sua compagnia di archibugieri a cauallo, & uscì anch'esso con Ottauio Gonzaga,il qual haueua creato General della caualleria, e con Alessandro Prencipe di Parma, per riconoscer il sito del campo nimico: potendo ciò fare acconciamente per esser il paese quiui sparso di colline, donde si scuopre largo paese. Da prigioni, che fece il Pagano,hebbero certezza, che la seguente notte, ultima di Gennaio,doueua il nimico ritirarsi a Giblù mandando auanti l'artiglierie, & le bagaglie, per lo che disegnò Don Giouanni di dargli alla coda, & non lasciarlo partir senza danno,e secondo l'occasione combatterlo anche gagliardamente. Mandò dunque il giorno stesso,penultimo del mese, Antonio Oliuiera,ch'era Commissario Generale, Pietro Vellero Sergente Maggiore, & i Capitani Ferdinando d'Acosta, & Amator della Badia, perche diligentemente riconoscessero le strade, & il paese tra Namur, & il campo nimico, & sollecitò l'arriuo delle genti da piè, & da cauallo, ch'erano restate adietro. Non poterono arriuar a tempo se non otto compagnie di lancie,che furono de' due fratelli Giouanbattista,e Camillo del Monte,di Bernardino Mendozza, di Giorgio Macuta,di Aurelio Palermo, di Nicolò Basta, di Alfonso Vargas,di Ferdinando Toledo,e di Curtio Martinengo,e quattro di archibugieri a cauallo,oltra quella del Pagano,ch'era in Namur, cioè di Antonio Oliuiera,di Antonio d'Aualos,di Falconet o, e della guardia di esso D. Giouanni, & anche una di Borgognoni del Capitan Moisè. Con questi,e con mille fanti archibugieri, e dugento picchieri,non dubitò di tentar,l'ultimo giorno del detto Mese,la battaglia co'l nimico,la quale gli riuscì felicissima. Perche hauendo Monsignor di Goigny, mandate auanti le artiglierie, con gli impedimenti, & la vanguardia, esso con la battaglia, e retroguardia,uscì, su'l franger dell'alba,da gli alloggiamenti; & essendo già con molto giuditio stato disposto in alcuni luoghi, da D. Giouanni, il meglio della fanteria,

Essercito de gli Stati sotto Namur quanto.

Battaglia à Giblù,e vittoria di D. Giouanni.

teria, co'l cui fauor potesse ritirarsi la caualleria, questa inuiò con Ottauio Gonzaga, e con Christophoro Mondragone, perche attaccassero la retroguardia, come fece il primo il Prencipe di Parma, e Mons. di Bily, seguito con gran ualore dal Gonzaga, e da gli altri; si che in picciol tempo, non pur disordinarono il nimico, ma lo misero in rotta, e perseguitaronlo (cosa stupenda) sempre incalzandolo fino à Giblù, per lo spatio di ben sei miglia. Guadagnarono li Catholici trenta insegne di fanteria, quattro stendardi di caualleria, gran numero di artiglieria, e fattiui prigioni esso Goigny, Mons. di Haure, e suo fratello Mons. di Vaigliù, & altri principali, ben che molti fossero assenti, in Brusselle con l'occasione di alcune nozze, si come il Visconte di Guanto, il Conte della Laigne, & altri di minor condotta. Scrissero certi Storici, che morirono forsi diecemila delle gēti de gli Stati, ma ui è, che dice minor numero assai; e dalla parte de' Catholici si afferma, che morissero due soli, e cinque feriti. Co'l caldo di questa vittoria, condottosi à Geblu D. Giouanni, trouò tutti i fuggiti dalla battaglia, ricouratisi sotto le mura, et in certi horti uicini, disegnando Mons. di Montigny, ch'era saluatosi con l'antiguardia di Valloni, e di Scozzesi, sotto il Colonnello Balfur, di far quiui testa. Ma quando si uidero uicine le vittoriose genti, giudicarono più sicuro consiglio il saluarsi con la fuga verso Brusselle, ben che parte ne restassero dentro la Terra, c'hebbero miglior uentura; poi che di quelli, che fuggirono, molti ne restarono per uiaggio uccisi dalla caualleria nimica, che tenne sempre loro dietro fin' al la notte. Le genti rimase in Geblù fecero uista di uolersi tenere, ben che la Terra fosse poco forte, ma il giorno seguente D. Giouanni mandò à Namur, per quattro pezzi di artiglieria da battere; il che diede da pensare a' casi loro, à quei di dentro, e uenuti à parlamento accordarono di render la Terra, con conditione di uscir senza arme i soldati, liquali essendo sudditi del Rè non militassero mai più contra di lui, et essendo di altri paesi, mez'anno solo non prendessero l'armi, ritenendo per sicurezza delle cose accordate dodeci prigioni à sua richiesta, che furono persone principali del paese, e mandogli à Namur, per farne poi riscatto di altre persone. Ben che in tutta questa impresa D. Giouanni, che pur uoleua con l'humanità, e benignità, acquistarsi gli animi di quei popoli, si mostrasse tanto facile, che dopò non molti giorni si lasciasse tutti in libertà; si come con molta diligenza, fece accompagnar, quelli che uscir uollero della Terra, in sicuro, perche non fossero da qualche soldato insolente offesi. Diuise poi l'essercito, e parte ne mandò, sotto Mons. di Hierges, à Bouines, che lo acquistò con le medesime conditioni, che fatto si era di Giblù; parte sotto il Gonzaga à Louagno, che senza difficoltà si rese, ricourandosi le genti, che ui erano in presidio, à Brusselles. Pari ageuolezza si trouò nel racquisto di Tilemonte, e di Arescot, ma con qualche nota di quello essercito, che dopò sì gran disfatta delle genti de gli Stati, onde tutti i ribelli erano rimasi afflitti, & i popoli in dubbia fede, egli si consumasse, ò consumasse almeno il tempo, intorno al racquisto di luoghi di niuno, ò picciol momento, e non più tosto mouesse verso Brusselles, ò Anuersa, le quali acquistate, senza difficoltà l'altre cadeuano nelle loro mani; come ben seppe poi fare il Prencipe di Parma, come à suo luogo racconterassi; atteso che i gran Capitani si acquistarono gloria, ò co'l ridurre à fine, ò co'l tentar l'imprese grandi, e difficili, le quali parimente trauagliano altamente il nimico, e non gli dan tempo di prender forze, come ben succedette à gli Stati. Dopò il racquisto di quei luoghi, andò il Prencipe di Parma con genti da piè, e da cauallo à prender Sichen, Terricciuola non molto forte, nè con grosso presidio; e nondimeno vn

Geblù preso da' Catholici.

Bouines ricuperato da Catholici, e Louagno.

Sichen preso per forza da' Catholici.

Dieſt ricuperato.

Capitano, che ui era dentro della famiglia Lira, con pochi ſoldati volle oſtinatamente difenderſi; onde fu coſtretto il Prencipe di vſar l'artiglieria, e prender la Terra per forza, commeſſeui quelle crudeltà, che da' ſoldati vittorioſi, & adirati doueuan temerſi. Nè potendo eſſer queſto eſſempio baſteuole à far mutar conſiglio, à quel debole preſidio, ſi ritirò quindi nella Rocca, la qual era deboliſſima, e con tutto ciò vollero prouar anzi la giuſtitia, che la miſericordia del vincitore; onde pagaron tutti la pena della loro audacia, eſſendo fatti dal Prencipe appendere a' merli di quella Rocca. Vniſſi dapoi tutto l'eſſercito, e Don Giouanni, andò à campo à Dieſt, Terra munita, e di buona grandezza, in riua del fiume Demere, ſi come anche Sichen, e che non è più lungi di noue miglia da Tilemonte. Temeuaſi, che per eſſer luogo del Prencipe di Oranges, e Baronia di molta importanza, ui ſi trouaſſe gran contraſto, maggiormente, che eſſo haueua aſſicurato quel preſidio, che l'haurebbe ſoccorſo in ogni fortuna. Nulla di meno, quando uidero l'artiglierie piantate, dubitando che loro non auueniſſe, come a' Sichemeſi, perche ben uedeuano le picciole forze, che ſi trouaua l'Oranges, cominciarono à trattar conditioni, di dar la Terra, come concluſero, vſcendone li ſoldati, con l'armi e bagaglie, & i Terrazzani reſtando all'obedienza del Rè, così nelle coſe della Religione, come nell'altre; onde per riordinarle Don Giouanni ui ſi fermò alcuni giorni; & intanto fu dalle ſue genti preſa anche Leuue, Terra anch'eſſa forte, per eſſer frontiera del paeſe di Liege, e quiui ſi riſtorarono alquanto i ſoldati, che poi furon condotti all'impreſa di Niuella, doue ſi trouaua in preſidio Mons. di Vigliers con quattro bandiere di fanteria, e certo numero di caualli. Portoſſi egli molto ualoroſamente in queſta difeſa, la cui oppugnatione Don Giouanni hauendo conceduta al Conte Carlo di Masfelt, & a' ſuoi Franceſi, parue che coſtoro ſi portaſſero con più ardire, che giudicio; percioche fatta la batteria, con poco auuiſamento, ſi conduſſero al l'aſſalto, ribbuttatine due uolte, con morte di molti, e de' migliori ſoldati c'haueſſero. Eraſi per tanto apparecchiato D. Giouanni, che rimetteſſero gli Spagnuoli; ma non volle il Vigliers aſpettar l'ultima proua de' ſuoi, non hauendo ſperanza alcuna di eſſer ſoccorſo, e venuto à patti, accordò di vſcir della Terra, ſalua la vita de' ſoldati, che ſi partirono, con loro armi à piedi, & i Capitani à cauallo. Paſsò dapoi l'eſercito à Reus, & à Goigny, e ſenza difficoltà ſi diedero; ma volle far difeſa Binche, ſperando di hauer ſoccorſo da Mons, doue haueua mandati à chiederlo cinquanta ſoldati del preſidio, ma coſtoro nel viaggio tagliati à pezzi dalle genti di Don Giouanni, gli altri rimaſi dentro ſi perderon di animo, e fecero accordo. Il medeſimo fecero Beaumont, Vualcurt, e Mabuge Terricciuole tutte non punto forti in Anault, & eraſi per dar'anche S. Giſlain, per opera del Veſcouo di Araſſo, ma Mons. d'Heruiſart hauendone hauuto qualche ſentore, u'entrò con numero di ſoldati, & interroppe i diſegni de' Terrazzani. Diuiſeſi dapoi l'eſſercito andando parte à campo à Filippeuille, e parte à Chymai; ma in quel mezo furono à gran pericolo gli Sati di perdere Maſtrich, doue trouandoſi in guarnigione Mons. di Heez, con fanteria Vallona in numero di ſette bandiere, e quattro di Scozzeſi & Ingleſi; li Valloni, ch'erano ſotto il Colonnello di Liege, ſotto preteſto di andar creditori di molte paghe ſi ammutinarono; ma in effetto erano ſtati dal lor Colonnello, et alcuni Capitani, che teneuano intelligenza con D. Giouanni, perſuaſi à reſtituir quella piazza à Sua M. promettendo loro gran premio. Coſtoro per tanto miſero in prigione l'Heez, & alcuni altri, che dubitauano poter loro eſſer di nocumento, ſperando che gl'Ingleſi, come nō atti à far loro

Niuella è ricuperata da D. Giouāni.

Maſtrich quaſi ricuperato da D. Giouāni.

FIANDRA

loro resistenza, doueßero accordarsi. Ma la cosa succedette molto diuersamente, perche li Cittadini dubitando di qualche rouina, in quei tumulti, si unirono con gl'Inglesi, e presero à difender la Terra, fin tanto che loro sopragiungeße aiuto da gli Stati, a' quali spedirono incontanente messaggieri. A D. Giouanni fu parimente fatto intender quanto passaua, da' Valloni, e chiesero anch'essi qualche soccorso subito; ma gli Stati furono più solleciti, che ui mandarono con cinque compagnie, e con qualche summa di denari Mons. di Melroy, il qual'arriuato molto prima, che ui arriuaße il Baron di Gibrao, altri dice di Cheureo, mandato dall'Austriaco, quietò il tutto, e poi fece imprigionare i Capi di quella solleuatione, e tolse loro la vita, parte fatti appendere, parte buttar in acqua. Ma le genti Catholiche andate à cōbatter Filipeuille, ui dimorarono molti giorni, per esser piazza fortissima, e ben presidiata, sotto il gouerno di Mons. di Florenne, che fece gran resistenza. D. Giouanni dall'altra parte, il Prencipe di Parma, & altri Signori principali, si affaticarono molto, dando eßempio à gli altri cō essercitij più tosto da soldati che da Capitani, nel trincerarsi, e stringer la piazza, che non potesse da parte alcuna esser soccorsa. Tal che veggendo gli assediati già l'artiglieria eßer all'ordine da battere, et il tutto apparecchiato per dar poi l'assalto; essendo anche con viue ragioni essortati da Mons. Gatto, e più tosto sforzati dalla fame, presero partito di rendersi, che seguì a' 21. di Maggio. E di cinque compagnie di fanti, ch'eran dentro in presidio, tre si accordarono di restar a' seruitij di D. Giouanni, riceuendo tre paghe; e l'altre due, si eleßero di andar'altroue, condotti, per ordine dell'Austriaco, in sicuro. Mentre durò questo assedio, perche s'intese, che a' confini della Francia, si assembrauano genti per andar al soldo de gli Stati, ui si mandò con buone forze di fanteria, e caualleria Ottauio Gonzaga, il qual trouati ben 400. di quei Francesi in Barlemonte, Terricciuola di confini, che se ne stauano di ciò senza alcun pensiere, ne vccise molti, e disfece sì, che furon costretti quei che auanzarono, di tornarsene alle case loro. L'impresa di Chymai riuscì più ageuole, se ben fu di bisogno batter la Terra, & entrati dentro i Catholici, combatterla quasi à spanda à spanda, che riuscì con gran danno de gli habitatori. Ma il presidio ritiratosi nel Castello, non fece lunga difesa, che senza aspettar colpo di cannone, si rese salue le vite, e le robbe, lasciando l'arme, e le insegne. Don Giouanni, perche molto si era affaticato in quelle imprese, conoscendosi molto indisposto, se ne tornò à Namur, & una parte dell'essercito consegnò al Prencipe di Parma, che scorse verso il paese di Limborgo; l'altra ad Ottauio Gonzaga, il qual se ne restò in Anault, e scorse fin su le porte poi di Brusselles, tentò, ma in vano Mons, e tenne trattato in Malines, che parimente riuscì infruttuoso. Et perche li soldati Francesi riusciuano molto dannosi, & erano perauentura più di molestia à gli amici, che a' nimici, Don Giouanni deliberò di licentiarli, con gran profitto de gli Stati, che ne assoldarono la maggior parte. Il Prencipe di Parma, in quattro alloggiamenti arriuato à Limborgo, & acquistata nel viaggio la fortissima Rocca di Heude, e parecchie Terriccinole, si pose à campo alla Città principale, che dà nome à quel Ducato, doue il Gouernatore, per gli Stati, huomo di valore, e ben'intendente delle cose della guerra, non dubitaua punto di poter difendersi, e l'haurebbe fatto, eßendo la Terra, & un Castello dentroui fortissimo; ma non hebbe corrispondenza da' suoi soldati, che auuiliti di animo, insieme con quei della Terra, non prima videro piantate l'artiglierie, che fecero pensiere di rendersi. Anzi perche dubitauano esser loro ciò impedito dal Gouernatore, se ne calarono in gran numero giù dalla muraglia,

Filippeuille ricuperata da D. Gio.

Chymai preso da' Catholici.

Limborgo preso dal Prencipe di Parma.

& andarono à porsi in mano del Prencipe. Acquistossi per tanto la Città senza sangue, perche furon pochi coloro, che facendo all'entrata de' Catholici qualche resistenza, fossero vccisi. Il Gouernatore si ritirò nel Castello, e con lui quaranta soldati, e nondimeno poco si tennero, che soprafatti dal timore, costrinsero il Gouernatore ad accordar co'l Mondragone, e lasciarono quel fortissimo luogo. Ritiraronsi alcuni, fatti accompagnar dal Prencipe ad Vtrecht, ma il più presero da lui soldo, e rimasero a' suoi seruitij. Ma gli Stati, che dopò la rotta riceuuta à Giblù, non eran potuti vscir forti in campagna, & a pena giudicarono di poter con le genti, che gli erano rimase, difender le piazze più importanti, cominciauano horamai à riprender fiato, e farsi sentir più audaci; onde Mons. d'Holach, intorno à Bolduc si opponeua, scorrendo a' disegni del Gonzaga, & accrescendo di forze l'essercito pareua, che volesse far altro, che stare alla difesa. E se ben dopò tal rotta, perdettero gli Stati qualche Terra, come si è detto, elle non erano per ciò di momento alla summa dell'impresa, e maggior' acquisto fece l'Oranges, à cui finalmente, dopò lungo assedio, si diede in Holanda Amsterledam Città importantissima, così per lo sito, come per la potenza, e trafico de' Cittadini, e per la lunga fedeltà mostrata alla Chiesa di Dio, & al suo Rè. Diedesi ella, costretta dalla fame, l'ottauo giorno di Febraio, promessagli la Religion Catholica inuiolabilmente douergli esser conseruata, che nondimeno pochi giorni appresso, ne fu del tutto prohibita, hauendo li Geussi scacciati tutti i Religiosi, rouinate le Chiese, e spogliatele di ogni ornamento. Attendendo per tanto l'Oranges, e gli Stati à prouceder forze gagliarde per la guerra, nè curando punto della nuoua offerta fattagli dal Rè, di riceuer ciascuno nella gratia primiera, e scordarsi le passate ingiurie, pur che si risoluessero, di osseruare quei due punti già da loro promessi nelle Capitolationi di Guanto, cioè la conseruatione della Fede Catholica Romana, e l'obedienza à Sua Maestà, mandarono in Inghilterra ad Isabella Mons. d'Haurè, & in Germania all'Imperadore, che teneua Dieta in Vormatia, Filippo Marnice di Santaldegonda, perche si dolessero della guerra mossa loro da Don Giouanni, il qual accusauano di molti mancamenti, e chiedessero aiuti e fauori; domandando particolarmente à Cesare, che procurasse, co'l Re di Spagna, che si contentasse lasciar suo Gouernatore, ne' Paesi Bassi, l'Arciduca Matthias; e dall'altra parte sollecitauano Giouancasmiro, à metter insieme tutte le genti, delle quali dato gli haueuano carico, & perciò imposte aspre grauezze a' popoli, mandarongli 300. mila Fiorini. Dalla Reina ottennero aiuti di genti e di danari, quantunque s'infingesse co'l Catholico, e facesse uista di starsene neutrale, & à D. Giouanni mandò Ambasciadore con finta di essortarlo alla pace, cosa da esso bramata, e solamente richiesta con ogni maggior'istanza. Mandaron'anche Ambasciadori in Francia, perche il Duca d'Alansone si mouesse dall'altra parte à dar loro aiuto, promettendogli Stato, e grosse pensioni di danari; & il giouane pronto à prender partito conforme al suo desiderio di dominare, ageuolmente ui fu disposto, se non che la Reina sua Madre, il fratello, & più di tutti i Guisi capi del Consiglio di quella M. non l'acconsentiuano; tutto che'l Catholico ne restasse poi molto disgustato contra il Rè suo cognato, il qual se haueße fatto da senno, gli pareua, che giamai non fora passato suo fratello in Fiandra con tante forze, con quante passò. Mentre gli Stati erano intenti a questi apparecchi, e Giouancasmiro, con ogni sollecitudine metteua in Germania insieme le sue genti, la Frisia tutta si accostò à parte Heretica, per opera di Giorgio della Laigne C. di Rennemberghe e Baron

Amsterledã si rende a gli Stati.

Giorgio della Laigne fa ribellar la Frisia.

FIANDRA

e Baron di Villa, il qual era stato fratello del Conte di Hoosstratan. Egli dopò l'hauer ben' asicurato il paese à sua diuotione, aiutato gagliardamente da quella Prouincia, e dagli Holandesi, andò à campo ad una Terra di Oueriſſel, chiamata Campen, doue si trouaua in guarnigione un regimento di Tedeschi del Colounello Poluiglier, e cominciandosi quiui à fortificar il primo giorno di Giugno, il uentesimo dello stesso Mese, dopò l'hauer fatto il Poluiglier co'suoi buona difesa, & hauer aspettato l'apparecchio della batteria, non si trouando dentro quelle commodità da uiuere, che la nation Tedesca, non molto atta à sofferir il lungo assedio, suol desiderare, la Terra si diede à patti, & il Renenbergo passò ad assediar Deuenter citta principale di quel paese; doue molto ben fortificati, se ne stauano in guardia sotto l'Higheman più di ottocento Tedeschi, li quali già prima trauagliati da certe compagnie Francesi di quelle di Casmiro, haueuano proueduto il male, che loro poteua sopragiungere, & perciò si eran proueduti di buon uantaggio da resistere, come fecero lungo tempo, alle forze de'Geussei; percioche quella Terra si conseruaua anchora Catholica. Or dopò molta, dura, e uaria contesa di più che quattro mesi, furono costretti ad arrendersi con honorate conditioni, ben che poi da'uincitori mal'osseruate, nè si forano arresi se non seguiua la morte di Don Giouanni, come appresso diremo. Molte cose importanti auennero in altre parti di quei paesi prima che ciò seguisse, che fu a'uenti di Nouembre; e principalmente attesero gli Stati ad assicurarsi, quant'era loro possibile cō ordini e leggi per ritenere in officio il popolo, e finsero il uentunesimo giorno di Aprile, di confermar gli accordi gia fatti in Guanto particolarmente intorno all'osseruanza della Religion Catholica Romana, eccetto in Holanda, e Zelanda; dall'altra parte diedero in effetto libertà, che ciascuno potesse uiuere a suo senno, e ch'intorno a ciò non si potesse dar gastigo di alcuna maniera. Così fecero andar colà da Gineura, e da altre città seminarij di heresiarchi, molti predicatori, che tornarono ad infettar piu che prima tutte le Prouincie di uarie sorti d'heresie; assegnando a ciascun predicatore sua chiesa da souuertir i popoli; la qual maluagità cotanto si stese, che non restarono a' Catholici se non tre Chiese in Anuersa, & in Holanda, Zelanda, e Frisia non era loro permesso essercitio alcuno della Catholica Fede. Serbossi sempre intatto da sì fiera pestilenza il Ducato di Lucemborgo, e nel paese di Anault, haueuano miglior conditione i buoni Catholici che nel restante delle Prouincie. Ma per auuelenar' affatto gli animi di ciascuno, proposero, e mandarono ad essecutione un'ordine, il più iniquo, che per auanti hauessero perauentura inuentato, & fu, che si elessero alcuni li quali facessero giurar qualunque sorte di persona di douer esser fauoreuoli, & obedienti ad ogni commandamento dell' Arciduca Matthias, e degli Stati, riputando per publico nimico Don Giouanni d'Austria, e tutti di sua parte. Vsauano in far giurar tal cosa gran diligenza, e non minor astutia, percioche la maggior parte de' Religiosi ricusauano di farlo, & i Gesuiti, & alcuni padri dell'ordine di San Francesco, del tutto ciò ricusarono, per lo che furono il Mese di Maggio scacciati della città, & i Gesuiti montati sopra un legno si condussero a Louagno. Trattauansi queste cose, non con uniuersal consenso delle Prouincie, anzi alcuni contradiceuano alla scoperta, come Anault, Artois, & altri uicini paesi, la cui nobiltà, oltra ch'era mal contenta per l'oppresione della Catholica Religione, sentiuano anche molestia, che le cose fossero tutte trattate, e risolute a uolonta dell'Oranges, e di suoi partigiani, si come altroue si è detto; e per ciò hauendo chiamato l'Arciduca Matthias, per far contrapeso all'autorità di lui, quando poi uidero, ch'egli non corrispondeua alle loro speranze trattarono che s'innitasse

Campen e Deuēter acquistati dal Renenberghe.

Gesuiti, & altri Religiosi scacciati d'Anuersa.

Duca d'Alēsone in Fiādra.

tasse a passar in loro aiuto il Duca di Alansone, che separate molte difficultà, e soccorso di danari da chi men doueua, publicò le cagioni che lo moueuano ad andar in Fiandra in aiuto de' ribelli di suo cognato, il qual più uolte haueua soccorso i suoi fratelli contra i nimici di Dio, e di quel Regno. Ma esso finalmente con parte delle genti assoldate, mentre tuttauia si andauano l'altre assembrando, entrò in Fiandra quasi a mezo il Mese di Luglio, e pochi giorni prima era entrato ne' Paesi bassi Giouancasmiro, a cui essendo ordinato l'assaltar solo tremila caualli, e tremila fanti, & essi ricusando di passar colà con sì picciol numero, gli si erano aggionti ducmila caualli, ma ne condusse molto più, non senza rammarico dell'Oranges, e de gli Stati, costoro per non hauer denari, in gran parte da pagar tanta gente, quegli perche mal uolontieri uedeua Prencipe alcuno tanto potente in quei paesi; doue solo esso uolea commandare, e per ciò nè costui, nè il Duca di Alansone era veduto da lui con buon'occhio, se bene il tutto con grande artificio dissimulaua. Nè qui finiuano i disgusti trà questi pochi della Fiandra, che l'Alansone uiueua anche con gran gelosia di esso Casmiro, fauorito molto dalla Inglese, & accarezzato da Guantesi & altre città della Fiandra, le quali, scacciati non solo, ma uccisi anche molti religiosi, e fatti prigioni molti nobili in Guanto, per istigation dell'Embiesio, huomo fattiosissimo, e di nluna fede, haueuano spogliate, e rouinate le chiese, e con grande arrogantia ricusauano di concorrere al pagamento con gli altri Stati, e costituito un gouerno piu tosto plebeo, che popolare (si come non permette il giudicio di Dio unione alcuna trà genti a se non unite) metteuano in confusione il tutto. Contra costoro nacque aperta nimicitia de' Valloni, che così chiamano le genti di Anault, Artois, Lilla, e confinanti paesi alla Francia; si che se ne ristorarono quiui le cose del Rè Catholico, le quali, quando i suoi ribelli fossero stati uniti, si uedeuano a pericolo manifesto. Ma l'Angiò, hauendo mandati alcuni suoi Ambasciadori in Anuersa, per trattar la conclusion delle Capitolationi con gli Stati, che furono accordate a tredici di Agosto, in quel mezo non uolle lasciar in otio le sue genti, le quali espugnarono il Castello di Haurè, & occupate alcune terricciuole, come Reus, Mabusa, e Soigny, ui si fortificarono al meglio che si poteua, disegnando di starui parecchi giorni, come fecero con grauissimo danno del paese non conoscendo amici, ò nimici, e portandosi tirannicamente nel fatto delle donne, per lo che, alcune compagnie furono mal trattate da' paesani. Don Giouanni che preueduto haueua molto bene la tempesta, che gli si doueua caricar sopra da piu parti uolle star proueduto a potersene schermire, onde per hauer le genti più unite, e non consumarle, e diuiderle debolmente, abbandonò quei luoghi, li quali non giudicò poter far gran contrasto alle forze del nimico, ritenendo solo presidio oltra Namur in Louagno, Bins, e Niuella; & fece che Monsig. di Hierges con parte dell'essercito andasse, a soccorer Blamonte, combattuto da Francesi, li quali hauendo dalle spie inteso cotal soccorso incontanente disloggiarono, ma non poterono farlo con tanta prestezza, che sopragiunti nella retroguardia dalla caualleria del Hierges, non riceuessero qualche danno. In tanto l'Oranges con l'Arciduca, per essere arriuate gran parte delle genti, che fatte haueuano assoldar in diuersi luoghi; oltra le già dette di Casmiro, si misero con loro essercito in campagna, e presero l'alloggiamento forte di sito, & d'arte trà due fiumi, non lungi da Malines, e Louagno, doue aspettauano, che andassero ad unirsi l'Alansone, & Casmiro, per far poi un'essercito, come essi disegnauano, di più che sessantamila armati

Giouancasmiro in Fiandra.

Essercito degli Stati appresso Malines Guanto.

armati à piè, & à cauallo, oltra quelli de' presidij, ch'era numero non picciolo, tenendo tante grosse piazze assai ben guardate. Ma questa gente non potè giamai unirsi, e mancando il neruo da darle moto, restò in pochi giorni inutile affatto quel mostruoso corpo, composto di sì diuerse membra, e con tanti capi. Il General Capitano s'intendeua l'Arciduca, e suo Luogotenente l'Oranges, della caualleria era il Visconte di Guanto, Mons. di Bossu Luogotenente dell'Oranges, il Sig. della Nua, fatto per ciò uenir di Francia, Mastro di campo Generale; & à costoro si aggiungeuano molti Signori del paese, chi con carico di Colonnelli, chi di Capitan di caualli, e con regimenti di fanteria, come il Marchese di Berghe, quel di Haurè, il Conte della Laigne, il Duca d'Arescot, i Conti d'Agamonte, della Marca, di Lumè, d'Hoolstrat, oltre a' forastieri, come il Conte di Suarzemburg Colonnello di caualli, come anche Mons. di Clenque, e di fanteria il Bastardo Herrico di Brunsuic, il Conte di Holach, & altri assai. D. Giouanni se n'era stato cheto molti giorni, con marauiglia di ognuno; ma esso con molta prudenza, attese à fortificar'un sito importante presso à Namur, co'l giuditio di Gabrio Serbelloni, e quiui andò adunando il più grosso essercito, che potè, per poter far fronte al nimico, e difender Namur senza chiudersi dentro; & essendo di quei giorni tornato di Spagna per le poste Mons. di Bily, che andò à dar conto à Sua Maestà della vittoria ottenuta à Giblu, e di tutto lo stato delle cose, gli haueua portati buoni assegnamenti di danari, con promissione di mandargliene presto maggior summa. Trouossi allhora il Campo di quella Maestà meglio, che di trentamila soldati tra fanti e caualli, gente eletta, e per lo più veterana; sopra de' quali, oltra la persona del General D. Giouanni, ui era che commandaua il Prencipe di Parma Luogotenente di lui, Ottauio Gonzaga General della caualleria, il Conte Carlo Masfelt Mastro di campo Generale, e Colonnello di tremila caualli i Duchi di Brunsuich e di Oars, General dell'artiglieria il Conte di Barlemonte; & oltra di ciò con diuersi carichi, Pietro e Ferdinando di Toledo, Gabriel di Zugnica, Christophoro Mondragone, Mons. di Vegli, e molti Capitani di caualleria Italiana. Hor dubitando egli, che congiunti li tre esserciti non si mettessero à qualche importante impresa, ò che l'assediassero in quel sito, con la commodità della gran caualleria ch'essi conduceuano, fece risolutione, se prima poteua, condur fuori de gli alloggiamenti l'essercito de gli Stati, e venir à giornata, ò mostrandogli sì buona occasione di assaltarlo anche dentro a' ripari, ò almeno mostrar animo, e tenir in essercitio i suoi soldati. Riformì prima di doppio presidio Namur, e Louaguo, e poi con ben sedecimila soldati scelti andò à trouar il nimico ne gli alloggiamenti, e conducendo la vanguardia Alfonso Martino di Leua, Caualier principale, che à sue spese haueua fatta una Compagnia di dugento soldati di conosciuto valore, attaccò una fiera scaramuzza co'l nimico, la qual più volte rinforzata di quà, e di là, durò ben sei hore, e rimaseroui vccisi più di cinquecento Geussei, con numero non picciolo de' Catholici; ma con opinione, che se D. Giouanni hauesse fatte combatter tutte le genti, egli haurebbe manomessi fin dentro a' ripari li nimici, che spauentati dall'ardir de gli assalitori non osarono di seguitarli punto nella ritirata, come far doueuano; e se la loro artiglieria, che mentre si scaramuzzò, sempre tempestò contra Catholici, non hauesse fatto loro gran danno, il Leua con la vanguardia sola si sarebbe condotto à superar gli alloggiamenti. Hauendo fatto questo tentatiuo l'Austria, e parendogli di poter con honor suo ritirarsi, tornò al primo alloggiamento, per aspettar quiui alcuni regimenti di fanteria Tedesca; & in quello, essendosi trapposta l'autorità dell'Imperadore, del Rè di Fran-

Essercito di D. Giouãni appresso Namur.

FIANDRA

Arescot preso & arso.

di Francia, e della Reina d'Inghilterra, pareua che fosse nata nuoua speranza di pace, e per trattarla, fu fatta triegua per alcuni pochi giorni. Ma di ciò nulla non si effettuò, & auanti che la triegua spirasse, le genti dell'Oranges assaltarono alla sproueduta Arescot, dou'era in presidio la compagnia di caualli di Mutio Pagano, e due bandiere di fanti Valloni, che per lo più furon tagliati à pezzi, saluandosi gli altri con la fuga. Non tardarono molto ad arriuar quiui in soccorso alcuni soldati Catholici, che trouatiui anchora pochi de' Geussei, gli altri essendo partiti con la preda, li mandarono à fil di spada, e finiron di saccheggiar la Terra, à cui si aggiunse tosto il colmo delle miserie, che tornati costoro adietro diedero il fuoco alle case, e n'arse poco men che tutta. Crescevano gli odij, e gli effetti di hostilità, tra Guantesi, e Malcontenti, che così veniuan chiamati, quei soldati Valloni, & anche la compagnia del Pater nostro, perche portauano al collo in segno di Religione vna corona. La cosa era proceduta, per le offese fattesi, tant'oltra, che non valeua punto l'auttorità dell'Oranges, nè de gli Stati, ad indur pace tra loro; si che i Guantesi, come Capi della Fiandra, inarborata la loro minor insegna de' battaglioni, scorreuano con molte migliaia di persone quel paese intorno, facendo gran danno, e tirando per forza à parte loro le vicine Terre, che men poteuano. Co'l qual furore, si tirarono fin presso Lilla, & Hiprin, e fecero in campagna graui danni, perche la guerra loro principale, era contra le Chiese, e persone Religiose; di modo che li monasterij di sacrate vergini, e l'Abbatie di monaci, sentirono in più luoghi le loro sacrileghe e scelerate mani, si come in quel paese, molte radunãze di sì fatte persone, si trouano in luoghi aperti, e da essere ageuolmẽte manomesse. La souuersione della Religione, haueua cõmossa oltre modo gli animi de' men rei, che bẽ vedeuano douersi in breue ridur quei paesi ad insopportabile stato popolare, disegnãdo i più uiuer' à guisa de' Cantoni degli Sguizeri, ò come le Città Franche di Lamagna. Perciò Mons. di Campigny, quel di Heez, il Marchese di Berghe, Federico Sig. di Glimes & altri Signori di stima in Bruselle diedero vna supplica, nella quale istauano, che s'impedisse in quella Città l'essercitio de' Protestanti, e di altri heretici; ma essi furono per ciò à grã pericolo, et il Campigny, che ribellatosi al suo tanto benemerito Re, haueua ostinatamente seguito le parti de gli Stati, n'hebbe in ricompensa vna dura, e lunga prigione, condotto per ciò in Guanto, e ritenutoui con poca humanità. Le genti loro intanto, hauendo riceuuta una paga, nel che si trouò gran difficoltà, non concorrendo le Prouincie à pagamenti, secondo ch'obligati s'erano, si mossero dall'alloggiamento predetto, e passarono presso à Louagno per tentar quella Città, che trouarono ben custodita da Mons. di Cheure, il qual vi haueua gran numero di caualli e fanti, onde sotto le mura, sortendo, fecero co' nimici vna grossa scaramuzza. Incaminaronsi da poi, per vnirsi co'l'Alansone, à cui eran concorse molte compagnie di soldati, onde arriuaua il suo essercito à più di uentimila tra caualli e fanti; & hauendo espugnati alcuni luoghetti, combatteuano Bins. Poseronsi le genti de gli Stati à campo à Niuella, che battutala con diciotto pezzi di artiglieria, la riceuettero à patti, non hauendo cinque compagnie di Valloni, che dentro ui erano aspettato lo assalto, per esser luogo assai debole; ma quello che diede loro nota, che fu l'essersi accordati, la maggior parte à seruitio de gli Stati. Li Francesi parimente sforzarono Bins, dopò diuerse batterie, & l'essere stati ributtati da due assalti, e la Terra ne rimase saccheggiata e guasta; essendosi perduti di animo li difensori, per la morte che vdirono di D. Giouanni, che mancò di febre maligna, il primo giorno d'Ottobre, nel suo forte,

Malcontenti nuoua fattione in Fiãdra.

Niuella presa da gli Stati.

D. Giouãni d'Austria muore.

suo Forte, presso Namur, con tanto dispiacer di tutta la Christianità, che non fu huomo pio, che ò non la piangesse, ò non se ne dolesse altamente. Raccommandò l'essercito al Prencipe di Parma, che lo gouernò fin che dopò alcuni giorni, di Spagna gli fu mandata la confermatione del Generalato di guerra, e del Gouerno de' Paesi bassi. Disegnauano in quel tempo gli Stati, per consiglio dell'Oranges, di sforzar' il forte alloggiamento di D. Giouanni, ò almeno assediaruelo, congiunti c'hauessero tutti e tre i campi; ma ciò non poterono effettuare, per difetto di danari, onde le genti di Giouancasmiro con molta difficoltà passarono la Mosa, e quando credeuasi, che andassero al campo de gli Stati, esso Casmiro, con molte cōpagnie di caualli, passò à Guanto, inuitato da' Fiammēghi à' proprij stipendij, per la guerra particolare, che quella Prouincia impresa haueua cōtra uicini, e gli furon contati 150. mila Fiorini. Questa alienatione, che fecero li Fiammenghi da gli altri, fu la salute delle cose del Re, percioche già le genti d'Artois, Anault, e Lilla si erano messe insieme, sotto il giouane Cōte di Agamonte, Mons. di Montigny, e di Capres, al numero di settemila fanti, e parecchie cōpagnie di caualli, gente braua, et essercitata in guerra; onde potè raffrenar' in grā parte l'audacia, e le rapine de' Guantesi, che se ben in maggior numero assai, scorreuano la campagna, e guastauano, e rouinauano le cose Sacre, e le profane; tuttauia, per esser gente vile, e più atta à rubar empiamente le Chiese, che à combatter con valore contra nimici, ageuolmente ne gli affronti ueniuan superati da' Malcontenti, che così nominaremo questa fattione di Valloni, per innanzi. Erasi messo all'ordine il Duca d'Alansone, per congiunger le sue genti con quelle de gli Stati, ma udendo che il Casmiro, s'incāminaua altroue, si pentì ancor'esso, nè bastarono l'Oranges, e gli altri di sua parte, à superar queste difficoltà; anzi p difetto di denari furono costretti à consentire, che l'Alansone licentiasse l'essercito, che non hauendo quei soldati le paghe metteuano à rubba, le cose de gli amici, e de' nimici per uiuere; et all'incontro le genti del paese, punto che trouauano sbandati i Francesi, gli uccideuano senza un minimo riguardo. Li Malcontenti haueuano fatto ricetto della guerra cōtra Guantesi, Meuin picciola Terretta, presso il fiume Lisa in Fiandra, & la fortificarono di buon uantaggio, doue trouandosi Mons. di Montigny, assoldò la maggior parte de' Frācesi licētiati dall'Alansone, co' quali di molto ingrossato l'essercito Vallone, potè nō pur far braua resistenza in cāpagna alle genti de' Guantesi, à cui s'era, come dicemmo, accostato Giouancasmiro, ma prender anche molti luoghi nella Fiandra. Rumoreggiauasi con gran pericolo nel campo de gli Stati, essendo quella militia malissimo trattata di paghe, e di vettouaglie; tutto che facessero ogni sforzo Mons. di Bossu, & il Nua, per ritenerli in officio, quanto con buone parole, e larghe promesse poteuan fare. La onde, p ischiuar maggior male, sotto uarij pretesti, disunirono le genti, e poi ne licentiarono la maggior parte, lasciādo quei del paese in presidio de' luoghi forti; essendosene anche l'Alansone ritirato in Francia, carico di ringratiamenti da gli Stati, ma con niuna sodisfattione del danaro speso in quel passaggio, e senza hauer fatta cosa di momento. Valentino di Pardieu Sig. della Motta, di cui s'è fatta più uolte mentione, sopportando malageuolmente l'empietà mostrata da' Guantesi, et altre città, cōtra la Catholica Religione, ancor'esso si alienò da gli Stati, e p intercessione dell'Abbate di S. Gislain et altri fu riceuuto in gratia del Rè, et inuitati gli altri a far il medesimo; esso pciò fece tornare all'obediēza di quella M. Grauelinga, piazza importāte, nō molto lungi da Calès, e p innāzi fece util seruitio al suo Re, a' cui stipēdij, cō carico di General dell'artiglieria, pseuerò fin' alla morte, che furno circa 16. anni. Nō molto dapoi, che fu a' 21. di Decem-

Prencipe di Parma Gouernator generale de i Paesi bassi.

Guantesi rotti più uolte da' Malcontēti.

Campo de gli Stati per carestia di danari si dissolue.

Mons. della Motta torna in gratia del Re.

5539.
An. di Chr.
1578.

FIANDRA

Monsignor di Bossu muore.

di Decembre morì di febre maligna in Anuersa Monsignor di Bossu Massimiliano Hennino, Caualliere di gran valore, e già fedelissimo, e molto vtile al suo Re in queste guere, se ben poi sdegnato per la sua lunga prigionia, e che non si eran curati li ministri di quella Maestà, di contracambiarlo cō altri prigioni, come harrebbon potuto, si accostò, dopò la pace di Guanto, a gli Stati, & lasciò di se morendo vn fanciullo, chiamato Pietro. Intanto il Prencipe di Parma, nuouo Gouernatore trattaua per mezo di Monsignor della Motta, di riconciliar co'l Re il Barone di Montigny; & all'incontro gli Stati procurauano per ogni via la ricōciliatione tra Guantesi, e Valloni, e l'Oranges perciò con grossa comitiua passò à Tenremonda, ma nulla fece; onde le cose ridutte in confusa disperatione, cominciauano i popoli à gridar che si trouasse qualche mezo alla pace, et al riposo di quei paesi. Così, per quietar questa alteration di animi, e per hauer tempo à meglio prouedersi, mandarono gli Stati, ma con indiretti mezi, à pregar Cesare, che interponesse la sua autorità con Filippo; & à Roma per impetrar l'auttorità del Pontefice, andò Alberto Leonino Dottore, che operò sì, che poi fu mandato Monsignor Castagna Arciuescouo di Rossano, per assistere al negotio di questa pace in Colonia, & il Re Catholico diede potestà libera all'Imperadore, di accordare il tutto à suo piacere. Non s'intermetteua in tanto l'vso dell'armi, con qualche scaramuzza, & attioni di picciol momento, mettendosi anche in opra l'astutia, per auantaggiarsi ciascuno, con l'acquisto di qualche Terra. Et così Monsignor di Heez, tentò, ma in vano, con l'aiuto de' Malcontenti, di esser riceuuto in Louagno, e Diest, che gli Stati concedute gli haueuano per suo gouerno, qual'hora, se ne impadronisse. Non miglior ventura hebbe il Capres, che tentò di ridurre à parte Regia Arasso, Capo della Prouincia di Artois; perche trouò le parti cōtrarie sì gagliarde, che fu necessario di venir tra loro alle mani, e molti de' principali del gouerno restarono prigioni, che furono con gran furia fatti morire; e tra questi il principale fu Nicolò Gossone, persona di grād'auttorità tra suoi, e di grandissima sperienza, essendo già oltre all'anno settantesimo dell'età sua. Non perciò fu fatta mutation di gouerno, & il Capres fu costretto à partirsi, dechiaratosi per la parte Catholica. Ma il Farnese disegnando l'assedio di Mastrich, impresa importantissima, mandò, con vna parte dell'essercito in quei contorni, Christophoro Mondragone, & ottenne da Coloniesi passaggio, e vettouaglie per il campo, che doueua primieramente prender la rocca di Cherpen, tenuta dal Bilio, giouane audace, che con alcuni maluagi scorreua rubando tutto il paese vicino; e fugli anche dal Duca di Cleues conceduta, per cōmodità dell'essercito in quell'impresa, la Terra di Embrich, alla riua del Rheno; perciò che volendo anche chiuder il passo à Nimegen, e costringere il paese di Ghelleri à tornar all'obedienza, si giudicaua quel luogo di grande opportunità. Monsignor della Motta, dall'altra parte, trouandosi vn'essercito di varie nationi, al numero di tre mila soldati, si pose à campo à Vinocsberghe; e quei del Mondragone trauagliando la Terra di Venloo, ruppero cinquecento soldati, che mandauano gli Stati, per rinforzar'il presidio, trouandosi all'hora dentro solo due compagnie di fanti. Il Prencipe si partì anch'esso dall'alloggiamēto presso Namur, e passata la Mosa, marciò con finta di cōbatter Bolduc, ma si condusse intorno à Mastrich, si come già s'era deliberato; et Ottauio Gonzaga, co'l Mondragone, andò verso Cherpen, conducendo ottomila tra caualli e fanti, e sette pezzi di artiglieria. Pareua, che tra tanto non si fosse intermesso il negotio della pace, si che l'Imperadore spedì, suo Ambasciatore à tal'effetto, in Fiandra il Conte di Suarzemborgo, & il

Monsignor di Gossone fatto morire.

Re Catholico

Re Catholico haueua ordinato che ui passasse il Duca di Terranuoua. Ma più strettamente si trattaua tra'l Prencipe di Parma, & le Prouincie di Artois, e di Hanault, alcun'accordo, mentre l'Oranges procuraua, ch'elle si accordassero co' Guantesi, & altri Fiammēghi, & la risolutione di tal negotio fu per diuersi impedimenti prolongato all'anno seguente, si come à suo luogo dirassi. In Francia occorse di notabile quest'anno l'istitutione dell'ordine de' Caualieri, chiamati di santo Spirito, che per segno portassero al petto una Croce gialla. Fu essequita questa cerimonia con l'assistenza di Monsignor Bandini Nuntio del Pontefice, nella Chiesa de' Padri di Santo Agostino; doue il Re Christianissimo inginocchiato dauanti l'altar maggiore, riceuette dal Vescouo l'ordine di detta Religione, vestito d'vna lunga veste, & al collo vna catena d'oro con la Croce segnata in mezo del petto, e chiamato Gran maestro di essa; onde giurò, assiso in vn'alto trono riccamente ornato, di douer sempre esporre la vita & il Regno per la difesa della Catholica fede, e della Christiana Republica. Ciò fatto, procederono auanti ad vno ad vno, ventisei Signori di qualità, vestiti fino à piedi di tela di argento, li quali giurando l'istessa difesa della fede, della Christianità, e del suo Re, furono eletti Caualieri; annouerandosi tra essi de' principali, il Duca di Neuers, il Marescial di Renthy, Filippo Strozzi, il Conte del Flisco, Mons. della Ciapella, & altri. Dopò tal cerimonia, vscendo fuori, con bell'ordine, & il Re accompagnato dalla nobiltà del Regno, e dalle sue guardie di arcieri, e molta caualleria, insieme co' nuouamente creati Caualieri, se ne tornò al Louere, doue furono fatte molte feste per tal sollennità.

FRANCIA

Caualieri di S. Spirito in Francia ordinati.

Trouauasi la Transiluania in non lieue trauaglio, e confusione, per la malignità delle Heresie, che ui erano varie, e tra sè, come delle falsità suole auuenire, discordi; dal che nasceua tra' popoli disunioni, pessima uolontà, e inimicitie mortali. Ma sopra tutte si scuopriua empia, e scelerata la setta, che seguiua l'opinion di Francesco Dauitte, ammaestrato da Giorgio Blandrata, ambedue Heresiarchi sceleratissimi; onde dalla verità Catholica, alle falsità di Luthero, indi di Caluino, e finalmente di Ario, & in ogni altra empietà precipitati haueuano quei popoli. Cotal peste prese gran fomento mentre uisse Giouanni Sepusio Prencipe di quei paesi, ma poscia che peruennero à cotal dignità i Battori, si procurò con ogni destrezza di andar medicando, e mitigando la malignità del malore; onde quest'Anno, radunata una Dieta de' principali del paese, fu quiui dannata la loro dottrina, e dechiarati rei di pena capitale esso Francesco Dauitte, con tutti i ministri di quelle pestilenti dottrine. Così rinchiuso l'Heresiarca nella Rocca di Ceua, e diuentato pazzo, mentre spauentato dall'aspetto di horribili demonij, si sforzaua di cuoprirsi, e nascondersi lasciò l'anima in poter loro, con molti segni della diuina giustitia.

TRANSILVANIA.

Francesco Dauitte Heresiarca dannato in Trāsiluania à morte.

Era in quasi continuo trauaglio l'Arciduca di Austria Carlo, per la molta audacia de' presidij Turcheschi a' suoi confini, che alla sprouueduta scorrendo la campagna, non solo spesso predauano bestiami, abbruciando i villaggi, ma sforzauano alle uolte i luoghi muniti, e talhora con astutia; come quest'Anno succedette, che presero Rapizo, luogo di consideratione. Ma incontanente, che l'Arciduca n'hebbe auuiso, non dando tempo a' Turchi di fortificaruisi, giunse loro addosso, cō buon numero di gente, e ricuperata la Terra mandò tutti i nimici à fil di spada; indi uolendo tagliar loro la strada, & impedir le spesse scorrerie, cominciò la fabrica di Carlostat, nella Vuindia, doue era prima Dabraz, e doue s'incontrano i fiumi Culpa, e Meresuit, che riuscì l'Anno che seguì, Fortezza di gran consideratione.

CARINTIA

Carlostat fabricato in Vuindia.

5539.
Ann.di Ch.
1578.

POLONIA

Perseueraua il Gran Duca di Moscouia ne' suoi pensieri di assaltar le Prouincie del Re Polacco, e disegnando in un medesimo tempo, di trauagliar la Liuonia, e la Prussia, faceua grosso apparecchio di genti, e di altro in uso della guerra; si come all'incontro il Re Stephano radunata una Dieta in Varsouia, deliberò la guerra offensiua, e difensiua contra quel Prencipe, & che à tale effetto si prouedesse danaro da pagar trentamila soldati, parte Polacchi, parte Lithuani, parte Aiduchi, e parte Tedeschi. Il Moscouita in tanto, trouandosi le genti all'ordine, mosse uerso Liuonia, e di nuouo accampossi intorno à Venda, stringendola, e battendola con gran diligenza; di modo, che erano le cose di quella Terra in pericolo, se i Polacchi non si moueuan tosto al soccorso. Non dubitò l'uno & l'altro essercito di uenir alle mani, percioche il Moscouita si trouaua in campo meglio di uentimila combattenti; & i Polacchi, tutto che non hauesse potuto il Rè assembrar quel numero di genti che disegnaua, per la fretta di soccorrer Venda, nulla di meno, trouandosi quiui militia di molto ualore attaccarono la battaglia, e sforzarono l'inimico à disloggiare, si che in quel la giornata, restò de' Moscouiti la maggior parte mandata à fil di spada, & alcuni principali furon fatti prigioni, guadagnando l'essercito del Rè ventiquattro pezzi di artiglieria da battere; talche già spauentato il nimico, e caduto di speranza, di poter più profittar con la guerra, tentò la pace, e cominciossi per mezzo di Ambasciadori à trattare. Ma riceuuti honoreuolmente in Cracouia li Moscouiti, & ammessi dal Rè in publica audienza, dou'erano cõcorsi, con la nobiltà del Regno, molti Ambasciadori di Prencipi Christiani, residenti appresso quella Corona, cominciarono gli Ambasciadori del Gran Duca superbamente à chiedere, che prima di ogni altra cosa, fossero vsati uerso il loro Prencipe alcuni titoli di grã dignità, preiudiciali al Polacco; il che non volendosi loro concedere, non procedettero più oltra nell'esplicar l'ambasciata, scusandosi di hauer determinato ordine dal Gran Duca, di non dir cosa alcuna pertinẽte alla pace, se prima non veniua loro cõceduto intorno a' titoli quanto richiedeuano. Sdegnato per tanto il Re Stephano li licentiò da se, nè volle conceder triegua veruna al Moscouita, che priuatamente di ciò lo richiedeua in una sua littera, conoscendo che ciò faceua per ligar le mani à Polacchi, et hauer'esso tra tanto maggior commodità di trauagliar, non pur la Liuonia, ma la Lithuania, ne' cui confini, di quei giorni, hauea fatta fabricar'una fortezza, per infestar con iscorrerie tutto'l paese uicino; atteso che uoleua, nõ esser quelle Prouincie incluse, nella richiesta triegua. Trouandosi le cose in questi termini, & i Polacchi altamente sdegnati, per molte ingiurie, già riceuute da Moscouiti, mentre haueuan Regnato Henrico di Valois, & Sigismondo Augusto, ingannati sotto la fede di una giurata triegua, deliberò il Re Stephano, come di sopra diceuamo, mouer guerra al Gran Duca, e conforme al suo giuramento fatto nella coronatione, ricuperar le cose perdute in Liuonia, insieme con la reputation del Regno; & così publicamente, gli mandò ad intimar la guerra.

Moscouita rotto dal Re Polacco.

PERSIA.

Moti non dissimili, già disposti, et andatisi di tempo in tempo solleuando due anni prima si udirono in Costantinopoli, trouandosi horamai Amurat in ordine de gli apparecchi della guerra, & assicurato da' Prencipi confinanti. Così riuolto con tutto l'animo à soggiogar il nuouo Re Persiano, & eletto General Capitano di tal'impresa Mustafà Bascià, commãdogli quanto si era nel suo consiglio prima ordinato, per effettuarla. Et esso, intimato à tutti li Capi della militia ordinaria Turchesca il ritrouarsi la Primauera di questo anno in Erzirum, (Città non molto lungi dall'Eufrate, nell'Armenia, e ch'alcuni si persuadono, che sia quella, che gli antichi

Mustafà Generale con l'essercito ad Erzirũ

antichi dissero Simbra) fece quiui la massa, e la scelta di tutta la gente, che trouò ascendere à cento & più mila soldati, oltre vna gran moltitudine di guastatori, e di gente inutile all'armi. Altri vuole che la gente da guerra non fosse meno che di dugentomila tra caualli e fanti, che si mostra più verisimile, per lo numero grande de' Turchi morti quest'anno in battaglia. Or formato c'hebbe il suo essercito, s'inuiò con esso, e con gran quantità di artiglieria, di monitioni e di uettouaglia uerso Chars, doue si veggono rouine di antiqua Città, che si congiettura esser quella che già si disse Corsa; e quiui si fermò alquanti giorni, così per la commodità de' pascoli, come per esser poi sopragiũto da larghissime pioggie. Quindi si cagionò qualche malore nell'essercito, essendo la stagion' ardente verso mezo Agosto, onde si trasse più auanti, penetrando ne' confini Persiani. Il costoro nuouo Re, quantunque tranagliato da ciuili discordie, riuoltò nondimeno l'animo valorosamente alla difesa delle sue cose; e spedì a' confini, dandogli titolo, e potestà da gouernar la summa della guerra, Tocomac, ò com'altri chiama, Dogmac, Sultano, ch'era Gouernator di Riuano Città di Armenia, e che riteneua nome di molto prudente, e valoroso Capitano. Egli assembrati, quãto la strettezza del tempo, e la difficoltà delle cose richiedeua, solo ventimila combattenti, si pose ad osseruar gli andamẽti de' Turchi, prendendo quel vantaggio de' luoghi, per impedir loro i disegni, che la ragion della difesa, & il sito del paese richiedeua. Eransi accampati li loro nimici presso li monti detti Chielder, in vna spatiosa campagna, che da fronte haueua due colline, quasi bastioni, ò vellette per assicurar chi nel basso fosse attendato. In ambedue pose Mustafà corpi grossi di guardia, sotto i Bascià Beiran, e Dreuis questi di Caraemit, alla sinistra; quegli di Erzirum alla destra parte. Ma Dogmac, il quale sopraggiunse in quello, sì com'era di animo intrepido, & i suoi volonterosi di combattere, incõtanente che scuoprì dalla lunga quelli, ch'erano su le colline, spinse loro addosso, dãdosi à credere che fossero ò scorritori, andati auanti per prẽder lingua, ò almen la vanguardia di tutto il campo, che seguisse qualche spatio adietro. Attaccossi quiui vna scaramuzza fiera, e sanguinosa, secondo che gli vni, e gli altri eran pieni di confidenza, questi per lo fauor grande che sapeuano di hauer alle spalle, quelli per lo natural disprezzo de' nimici, stimandoli gente vile e codarda, nè sospettando, che fosse quiui tutto l'essercito Turchesco, & in così gran numero, com'egli era. Nel primo affronto cadettero sette Sangiacchi Turchi, & vn'infinito numero di gente da taglio; ma rinforzati costoro da grosse troppe di caualleria, spinte innanzi da Mustafà, la pugna mutò forma, & i Persiani cominciarono à rinculare; tuttauia ripreso vigore dall'essortationi, & opere valorose de' Capitani, la battaglia si rincrudelì, sì che fu quasi vn fatto d'arme; e peggio fora seguito, se la notte non sopraggiungeua, che li dipartì malgrado loro. Raccontossi variamente il numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte, secondo che ciascun si arrogaua quel giorno vantaggio nel successo; stimossi communemente, ch'in tutto morissero quindeci, ò sedicimila, e che di questi fossero il più Turchi; tutto ch'essi con uana ostẽtatione, ma con inaudita crudeltà, fatte tagliare a' morti nemici le teste, & à ben tremila, della vil plebe, ch'erano rimasi prigioni, drizzarono di esse, quasi trofeo della loro immanità, vn bastione di buona grandezza; ben che fu, che sospettasse, esseruisi mescolate non poche teste anche di Turchi, per far apparer questo spettacolo più horrendo, e spauenteuole. E' riposta in quei confini la Georgia, Prouincia, che contiene l'antica Ibernia, e parte dell'Armenia maggiore, come vuol'il Minadoi, ben che communemente gli auttori dichino esser solo nell'Iberia, e

Scaramuzza grossa tra Turchi e Persiani.

Georgia sue sito, e qualità.

che

1539. An. di Chr. 1578.

PERSIA.

che fu poi chiamato Gorgia, da San Giorgio loro principal protettore, & auuocato; per quanto si ritrà, da un trattato che fece della terra Santa un Monaco Carmelitano, già cent'anni & più. Hor questo paese, ch'in gran parte, uien fortificato, e cinto dalle pendici del monte Caucaso, lo possiedono diuersi Signori, stimati più per la qualità de' loro dominij, per natura di sito inaccessibili, che per l'ampiezza d'essi, ò per lo numero de' popoli; benche questi per lo ualore, ò più tosto animosità, e prattica in quei luoghi difficili, hauuti siano in grandissima cõsideratione. Tra costoro era tenuto grã conto di una Vedoua, che possedeua Signoria molt'à proposito, da concedere, ò negare il passo à Turchi, ò trauagliarli almeno molti giorni. Costei si chiamaua Dedesmit, e haueua due figli Alessandro, e Manuch, di Religione Christiana, ben ch'alterata essentialmente dall'opinion della Chiesa Greca, si come gli altri Giorgiani uiuono generalmente; e nondimeno, (tal'è il ualor di quelle genti) se ne stanno sicuri, e respettati, nel mezo à tante nationi gentili, & idolatre. Tuttauia nella uenuta di Mustafa, con l'essercito potentissimo, che conduceua, pensò la vedoua a' casi suoi, & al beneficio de' figliuoli, consigliandoli à non opporsi à tante forze, ma consigliarsi cõ l'occasione poi che sempre haurebbono trouato mezo da riconciliarsi co' Persiani, quando pur'in quella guerra rimanessero uincitori. Andò dunque Manuch Scach, il qual'era minor di età, ma più armigero, & ambitioso del fratello, à far'offerta à Mustafa, di quanto ualeua, e poteua, con la uita, con gli Stati, e co' sudditi, esso e suo fratello, per seruigio del Gran Signore: Accolselo Mustafa, con incredibili segni di honore, e di amore, & accettollo à parte delle fatiche della guerra, dandogli sperãza, che ne sarebbe altamente rimunerato dal Gran Signore. Furon poi costretti, à dimorar tra quei monti, per l'importunità della pioggia, parecchi giorni, e l'essercito ne patì sì fattamente, che finalmente partitosi quindi Mustafa, et in due alloggiamenti arriuato ad Archichelec, quando ui fece la rassegna di tutte le genti, si trouò mancar tra morti di ferro, e di malattia più di quarant amila soldati. Quindi mosse uerso Teflis, Città di Armenia, soggetta all'hora ad un Giorgiano chiamato Daut, che datosi à setta Persiana, e rinnegata la fede di Christo, scacciò già, co'l fauor di Tamas, di stato suo fratello Simone, che uiueua prigionere nella rocca di Cabaca, non hauendo uoluto, come lui, ribellare à Christo. Possedeua Daut, con Teflis ch'era principal sede del suo dominio, molto paese intorno, con diuerse castella, e uillaggi; onde radunati molti de' suoi, scorreu'armato il paese, opponendosi à Turchi ascosamente nelle strettezze di alcuni passi, & uccideua quanti sbãdandosi usciuan punto di strada, non senza intelligenza, e forse aiuto di Alessandro fratello di Manuchiar, il qual non molto uolentieri uedeua Turchi potenti nella Persia. Dalle costor'armi sentì Mustafa molti danni nel uiaggio fino à Teflis, essendoui arriuato in quattro alloggiamenti. Non fu giudicato questo luogo tanto forte da Daut, che lo potesse difendere dalla potenza Turchesca, onde l'abbandonò, mettendosi co' suoi ne' luoghi forti et alpestri; ma Mustafa, che secõdo il consiglio già risoluto nel principio di questa impresa, uoleua di Prouincia in Prouincia andarsi assicurãdo il passo, diede ordine che la Terra fosse bẽ fortificata, ristorãdo le mura, e facẽdoui grossi terrapieni, baloardi, e caualliieri, all'usanza moderna. Quiui mise al gouerno cõ seimila soldati, e cõ molti pezzi di artiglieria, lasciãdoui basteuole monition'e uettouaglia, Mahametto Bascià figlio di Ferat, e co'l restãte dell'essercito s'incamminò, uerso Siruan, doue giunse, non senza grandissime difficoltà, in dodici giornate. Siruano dicono al presente quel paese che già fu chiamato Media Atropatia, da vn Re che la possedeua

Vedoua Dedesmit, e suoi figliuoli Giorgiani.

Teflis Città doue.

Daut Giorgiano, e suo stato.

Teflis fortificato da Turchi.

possedeua, detto Atropate, & era confine del Re Persiano, soggettogli, ma con picciola obedienza, e Derbēte Città nobile di tal Prouincia uiueua molt'affettionata al nome Turchesco, quanto afferma il Minadoi; è situato tra gli Albani, che gli sono à Tramontana, tra l'Armenia, ch'è à Mezogiorno, tra'l mar di Bacù, à Leuante, e la Georgia uerso Ponente. La Regia uien chiamata Sumachia, e l'altre Terre principali Derbent, Eres, Sechi, Belachan, Siraeb, & poche altre. Nel uiaggio da Teflis, fu uisitato da un Sig. Giorgiano chiamato Leuentogli, & anche Alessandro, ò Schēder; il qual ueniua stimato ricchissimo in quei paesi, ma di poche forze in guerra, e p ciò sforzādosi di esser neutrale, si cōpraua la gratia, di ambedue quegli esserciti, secōdo l'occasione cō prighiere e presenti. Cōparso p tanto alla presenza del Basciá, cō molte ricchezze, & inuitādolo à passar p lo suo stato, ch'era confinante al Siruano, fu molto accarezzato, e rimādato indietro carico di pmesse, & in particolare di hauerlo à uisitar nel ritorno, e goder della fertilità del suo paese. A' cōfini del Siruano, in riua del fiume Canac ò Carasu, cioè acqua nera, i Turchi stāchi dalla lunghezza, e difficoltà del uiaggio, si riposarono un giorno, riceuendo in amicitia la Terra di Sechi, e patēdo molto di uettouaglie, pcioche, il predetto Daut, Alessandro, e Giusuf, Sig. Giorgiani, seguitādo p luoghi, e passi difficili il cāpo Turchesco, non permetteuano, che punto si sbandassero, p andare à foragiare. Nondimeno tratti dal bisogno, & ingannati da certe spie, mētr'erano uicini al detto fiume, andarono ben diecemila trà soldati, e saccomani p predar biade et animali, che si trouauano lungi di là, doue si mescola cō l'Arasse il Canac. Ma quiui da insidie Persiane e sotto Togmac, et Emir Chā sopragiūti, furono poco mē che tutti tagliati à pezzi, tutto che non riuscisse pspera cotal fattione a' Persiani; percioche uditosi nel cāpo lo strepito dell'archibugiate quātunque pochi de' Persiani vsino archibugi in guerra, auezzi i caualieri à cōbatter cō lācia, scimitara, & arco, mādò Mustafà grosso aiuto di caualleria in soccorso de' primi; onde rincrudelitasi la mischia, restarono disfatti gli insidiatori, si che pochissimi con la fuga, et à nuoto, et à guazzo, superato il Canac, si saluarono; percioche occorse la fattione in certo sito, doue quei fiumi faceuano una penisola, e le gēti Turchesche, le quali andauano tuttauia ingrossandosi, con la persona anche del Generale, chiudendo il passo, che rimaneua tra' due fiumi, bisognò à Persiani, ò cōbattēdo morire, ò rēdersi alla misericordia de gli offesi vincitori, ò buttarsi nell'acqua. E così Togmac, Emir, & altri capi, c'hebbero caualli di grā lena, saluarono la uita, restando gli altri ò con l'armi in mano, ò senza, essempio della crudeltà del nimico. Con le picciole reliquie auāzate alla rotta, si ritirarono i Capitani di Persia a' gouerni particolari delle loro Città, attendendo aiuti dal Sofi, à cui di tutto'l successo haueuano dato auiso in Casbin, & accertatolo, che in quel conflitto, si come nel primo, eran morti assai più Turchi, poi ch'in effetto n'eran mancati non meno di ottomila. Ma dall'altra parte Mustafa intento à condursi auanti, e portar la guerra nel cuor del Regno Persiano, haueua ordinato a' soldati, che ciascuno si apparecchiasse di passar'il Canac, ond'essi, che fin'all'hora prouati haueuano infiniti disagi, e sentite grauissime l'armi Persiane, e de gli amici loro, argomentando molto peggior conditione, se si fossero tirati auanti, cominciarono à tumultuare, & la cosa riusciua quasi ad aperta seditione, e riuolta, se le parole del Generale, ch'affermaua quest'essere commissione espressa di Amurat, non raffrenaua l'audacia di molti, e molto più l'essempio, mettendosi esso prima de gli altri in proua, nel uarcar'il pericoloso fiume; che per non esser prima stato ben ricouosciuto il guado, riuscì molto dannoso; maggiormēte, che l'acque,

PERSIA.

Siruā e suoi confini.

Leuentogli visita Mustafa.

Persiani disfatti da Turchi.

Tumulto nell'essercito di Mustafa.

per esser'il mese di Ottobre, si erano gran fatto accresciute, per le pioggie della stagione Autunnale. Passò la maggior parte dell'essercito in vn giorno & vna notte, non senza sommersione di molti, pedoni, caualli, e camelli da carriagio, si che passarono ottomila, ò com'altri dice più di sedecimila, il numero de gli affocati; & inconsideratamente si pose Mustafà à tanto rischio, poi che, se qualche numero di Persiani sopragiungeua, restaua disfatto ageuolmente il campo Turchesco, poi che si trouaua separato da sì grosso e profondo fiume, restando di quà con l'artiglierie, e co'l più delle vettouaglie, buona parte de' soldati. Ma egli hebbe ventura, come suol dirsi, più che senno; & i Persiani discordi, et in parte smarriti dalle passate rotte, poteuano à gran fatica, in quel mezzo porre genti insieme, & apparecchiarsi ad altra difesa. Maggior ventura hebbero coloro, che restati eran'a dietro di quà dal fiume, percioche veduta la cattiua proua de' compagni nel passare, si misero à cercar miglior guado, e trouaronlo alquanto più sotto, dou'essendo alto il fondo, per esseruisi fermata l'arena mossa prima dal calpestio de' caualli, e de' cammelli, poterono senza danno passare, e condurui sopra anche l'artiglieria. Passati oltra il fiume, non si alleuiarono, ma si accrebbero loro, le difficoltà del viuere, hauendo già Persiani à tal'effetto ritirate tutte le vettouaglie a' luoghi forti nelle viscere del Regno, e dato il guasto à tutta la campagna; il qual modo haueuan trouato vtilissimo nelle guerre passate, per consumar di disagio le forze nimiche. Dimorarono, più per riposarsi, che per agio di uiuere, in alcune campagne quasi deserte, di là dal Canac, un giorno, costretto di pascere loro animali, con foglia secche di canna, et essi sostentarsi con pochi, e corrotti cibi, essendone uenuti al manco. Il seguente giorno, marciando alla uolta di Eres, hebbero miglior'alloggiamento, e quello che seguì, ui arriuarono, trouando la Città quasi disbabitata, come di molt'altre auuenne, seguitando il suo costume i Persiani di ricouerarsi alle montagne. In Eres fece dimora Mustafà, e nella campagna intorno, presso ad un mese, aspettando di metter'in sicuro un forte, che ui fece presidiandolo, e lasciandoui con buon numero di artiglieria Caitas Basciá con cinquemila tra soldati, e genti da seruitio. Et in tanto haueua spinto il Basciá Osmano, con diecemila combattēti uerso la metropoli della Prouincia, Sumachi, ordinandogli, che procurasse di prender dapoi Derbente, ch'è nel confin Boreale del Seruano, e quindi congiungersi con certo numero di Tartari, che promesso haueuano al Gran Signore di trouaruisi, uscendo armati de' loro confini. In Sumachi non trouò resistenza, e fu perciò da lui trattato, il popolo rimasoui, amicheuolmente, il che fu cagione, che quelli, che rimasi erano in Derbēte, che si dice anche Demicarpi, si mandarono ad offerir'à deuotion di Amurat, accettati parimente, con segni di humanità da Osmano, che rimase con titolo di Gouernatore di Siruano; e Mustafà, parendogli di hauer fatto assai quell'anno, e la militia trouandosi logora, & afflitta dalla fame, e dal freddo, oltra ch'era ridotta à picciol numero, per esserne scemata nelle fattioni, morta nel transito del fiume, e consumata da' disagi, oltra la lasciata ne' presidij delle nuoue fortezze, deliberò di tornarsene à Teflis. Volle nel ritorno osseruar la promessa à Leuentogli, e fu riceuuto per tutto il suo stato amoreuolmente, hauendo all'incontro esso Generale commandato, sotto pene grauissime, che non doueße alcun soldato danneggiar quel paese. Arriuato, che fu à Teflis, trouò quel presidio mezo consumato dalla fame, si ch'era stato costretto mãgiar fino a' gatti, cani, e pelli di animali già morti; perciohe nè dentro haueuano uettouaglia, nè fuori ne poteuan trouare, perche li Giorgiani dato haueuano il guasto alla campagna; oltre

Accidente impensato ageuola il passo del Canac à Turchi.

Eres fortificato da Mustafà.

Osmano Gouernatore del Siruano.

PERSIA

che, stando costoro alla posta in luoghi di vantaggio, vccideuano li saccomanni, e scorridori Turchi, qual'hora si allontanauano da Teflis. Il Generale ristorò alquanto di vettouaglie, e più di larghe promesse quei soldati, e dopò due giorni partì con l'essertito verso Chiurgalà, castello di Armenia & habitato già da Giorgiani, doue in due giorni arriuò con gran patimenti di nieui, e di ghiacci, & altri disagi, non senza danni di somieri, e di gente da guerra, essendo sempre trauagliati da' Capitani della Georgia, ch'vsciuano insidiosamente loro a' fianchi, & alla coda, vccidendo le genti sbandate, e facendo preda di lor bagaglie. In sei altri alloggiamenti, benche fosse viaggio di vna giornata, peruenne ad Altuncalà Terra principale della Vedoua, che con suo figliuolo Alessandro lo riceuette con gran maniera di cortesia; & esso chiamandosi molto ben seruito, in quel viaggio, da Manuch Scach, chiese alla madre anche l'altro figliuolo, simulando di volerlo per loro grandezza, e gran beneficio inuiarli alla Porta, e far fede al Gran Signore, dell'vtil seruitio da loro fatto in quell'impresa. La madre benche mal volontieri li concedesse, e principalmente il maggiore, che ben sapeua esser con l'animo alieno da' Turchi, nondimeno conoscendo che'l non concederli fora giouato nulla, mostrò di esserne assai lieta. Fermatosi Mustafa due giorni quiui per ristorar l'essercito de' patiti disagi, mosse la volta di Erzirum, e marciarono li soldati, per esser' in paese amico, mezo sbandati, e più sicuri da nimici, ma non liberi dalle molestie della fame, e dall'asprezza de' luoghi, e della stagione, finche in dieci alloggiamenti peruennero in Erzirum, doue fu licentiato ciascuno; & il Generale diede conto al suo Signore di quanto era successo, non senza iattantia intorno alle cose fatte, nè senza molte menzogne, fingendo, e dissimulando, quello che poteua aggrandir la sua gloria, ò denigrarla; & insieme mandò li due fratelli Giorgiani, auertendolo, che meglio stato sarebbe il porre al gouerno di loro Stato Manuch Scach, ben che fosse il minore, che di Alessandro mostraua non picciola diffidenza, e lo metteua in sospettione, di hauer danneggiati li viuandieri Turchi, & i Saccomanni, nell'andar il Campo in Siruano; dal che nacque poi la rouina di quel misero giouane, come più appresso distintamente racconteremo. Rimaso nel Siruano il Bascià Osmano, per Gouernatore, si come detto habbiamo, fece intendere ad Abdilchirai, Capitano, secondo alcuni, di Tartari, e come altri afferma anche fratello, del Gran Cane de' Perecopesi, che con trentamila di quella gente, passasse ad vnirsi seco, per dare il guasto al paese vicino de' Persiani. Li Tartari Perecopesi son quelli, che habitano nella Taurica Peninsola, così vengono chiamati da vna Rocca, e Terra posta nello stretto, di essa Peninsola, che vien detta da i paesani, Perecopia. Quiui risiede, come in luogo fortissimo di sito, il Rè loro, che chiamano Chan, & han soprano Dominio sopra gli altri Tartari, che sono li Bialogrodesi, gli Olsouesi, li Nogauesi, & altri che hanno le loro stantie intorno al Mare Hircano, verso il Boristene, che chiamano Neper, e tra'l Tanai, & la Volga. Si sono seruiti li Rè Turchi molti anni dell'opera di queste barbarissime genti, atte à rouinar' i paesi doue arriuano, più che à combattere; percioche niuna disciplina di guerra si trouano in loro; sono mal'armati, e benche à cauallo, hanno nulla di meno debolissima caualleria, da non seruirsene fuor che à scorrere, predare, e fuggire. Tuttauia, perche se ne caua gran numero, & appresso genti, imbelli,

Mustafa ritorna di Persia.

Tartari Perecopesi chi sieno.

imbelli, sono di qualche terrore, i Turchi non solo se ne seruono à tempo di guerra, ma li conseruano amici con ordinarij stipendij, anche nel tempo della pace. Douendo per tanto mouer guerra Amurat a' Persiani, ordinò che'l Re di Tartari, nominato Mahamet Tatar, che mandasse a' danni loro, verso le porte Caucase, dou'è Derbente, da Turchi detto Demicarpi, cioè porte di ferro, grosso numero di sue militie; il che fu da esso effettuato, inuiando colà suo fratello Abdilchirai, giouanetto animoso, con ben trentamila armati. Costoro, hauuto tal'ordine da Osmano, si condussero al Canac, e guazzatolo, si com'hanno quelle genti caualli ammaestrati à ciò fare, trouarono attendato in quelle riuiere Ares Chan Persiano, già Gouernatore di Summachia, il qual con alcuni pochi soldati, haueua di quei giorni trauagliati li viandieri di Osmano, e si era quiui poi ritirato, hauẽdo per ispia vdita la venuta de' Tartari. Ma essendo alla sproueduta sopragiunto da loro, restò disfatto, e prigione, si che mandato ad Osmano, egli lo fece incontanente morire. Scorsero poscia li Tartari più à dentro, e si auuennero in Emanguli Chan, e Gouernatore di Gengè, il qual con la moglie, e tutta la famiglia era vscito à diporto della Città; onde assaltato, fu senz'alcuna difesa posto in fuga, lasciando alquanti de' suoi morti su la campagna, & la moglie preda del Tartaro Capitano. La Città di Gengè, rimase anch'essa non pur preda dell'auaritia, ma della crudeltà insieme di quelle barbarissime genti, che la lasciarono poco men che distrutta. Ripassato il Canac, tornò verso Eres il Tartaro, ciò fatto, e attendossi tra certi monti, in alcune pianure, giudicate da lui buon ricetto, per godersi co' suoi la preda, & hauer commodi pascoli, da nodrir loro caualli, al che principalmente attendono. In tanto, essendo stato auuisato Mehemet Sofi, di tempo in tempo, de' progressi di Mustafà, del suo ritorno in Erzirum, e dell'hauer lasciato con solo diecemila soldati Osmano in Siruan, attese, con ogni possibil'industria, à metter' insieme genti da guerra; così con dodicimila caualli spedì verso Siruan suo figliuol primogenito Emirenzè Mirizè, dandogli per consigliere Mirizè Salmas Capitano di conosciuto valore. Costoro, nel viaggio presero lingua dello stato de' nemici, e da Emanguli vdita la venuta, in quei paesi, de' Tartari, non si spauentarono punto, si come son genti ardite, e di grand'animo, anzi con maggior velocità passarono nel Siruano, per esser' à tempo di vendicarsi contra quella barbara e fiera natione. Auuẽneronsi presso ad Eres nel Bascià Caitas, Gouernatore della nuoua fortezza, il qual'er' vscito con alquanti de' suoi, à scorrere, e predare; onde ad un tratto circondato da' Persiani, restò combattendo, con tutt'i suoi morto; indi passato il Prencipe Persiano ad Eres, ricuperò la Terra, tagliando à pezzi li Turchi dentroui, e trouandoui dugento moschettoni, li mandò al padre in Casbin. Co'l medesimo corso di vittoria, scorse sopra Tartari, che spensierati, credendosi di hauer ben lungi il nimico, se ne stauano su la campagna predetta, & alla sproueduta assaltati, non hebbero nè tempo, nè commodità di porsi all'ordine per combattere; onde spauentati e confusi, lo più furon morti, alcuni si saluarono fuggendo, e pochi restarono prigioni del Persiano, tra quali il Capo loro Abdilchirai, che fu mandato al Codabende dal Prencipe suo figliuolo, e custodito con gran diligenza. Passò incontanente sopra Semachi Emirenzè, che fu con tanta prestezza, ch'Osmano il qual'era dentro, nulla non haueua anchor vdito della disfatta de' Turchi sotto Eres, nè de' Tartari non molto lungi da quella Terra; laonde richiesto dal Prencipe amicheuolmente, che rendesse la Città, offertogli passaggio libero, per lui, & per li suoi, esso, come scherzando, tolse tempo tre

Tartari scorrono à cõfini di Persia.

Emirenzè Prẽcipe Persiano ricupera Siruan.

Tartari disfatti da' Persiani.

tre giorni à risoluersi, sperando che in tanto arriuassero quiui li Tartari, e liberassero lo da tal molestia. Ma quando si auuide da sezzo, che non potcua sperare in altro, che nella misericordia del Persiano, ò saluarsi con la fuga nascosamente, si apprese all'ultimo partito, e dato di mano a quanto di piu pretioso, condur poteua, con alcuni più fidati, si condusse di notte, per uiaggio secreto, e difficile delle uicine montagne, a Derbente, città piu forte, & amica molto del nome Turchesco. Entrò poscia Emiranzè nella città pieno di sdegno, così per hauer quel popolo mostrata molta facilità, nel riceuere i Turchi, come per non hauer datogli segno alcuno la notte, che si era saluato Osmano, e non hauer fatta mossa per impedirlo. Fece di ciò il Persiano aspra uendetta, onde la città capo della Prouincia ne restò come disfatta; & il somigliante auuenne ad Eres, à Sechi, & altri luoghi, doue senza punto di difesa, haueua trouato i nimici commodo ricetto. Il che esseguito, secondo la uolontà del padre, à lui, come trionfante, se ne tornò à Casbin, hauendo in quelle così felici fattioni, perduti pochi di suoi soldati; cotanto importa l'occasione in tutte le cose humane, ma principalmente nelle militari, doue il senno, e l'ardire spesso rimangono superati, da non pensati accidenti, onde a tal proposito, con gran ragion fu detto, uergognosa cosa è dir dopo'l fatto: Non me'l pensaua.

Osmano si salua fuggendo in Derbente.

Il fine del Nono Libro del Primo Volume.

DELL'HISTORIE DEL MONDO,

DESCRITTE DAL SIG. CESARE CAMPANA:

Nelle quali à pieno si narra quanto è successo l'Anno *M. D. LXXIX.*

VOLVME PRIMO, Libro Decimo.

ARGOMENTO.

Arma in Italia il Re Catholico, fingendo di far impresa in Africa, ma in effetto per prouedersi all'acquisto di Portogallo: fannosi nozze in Ferrara, hauendo presa moglie il Duca, si come anche in Fiorenza il Granduca Francesco: mutasi Gouerno in Napoli andatoui per Vicere il Commendator maggior di Castiglia, & Ethna in Cicilia butta fuogo. Gli Vgonotti niegano in Francia di restituir alcune piazze al Re; tra cui, & il Duca di Sauoia nasce differenza per la possessione del Marchesato di Saluzzo. In Ispagna il gran negotio della successione al Regno di Portogallo tien solleuati tutti i grandi di quelle Corti, fin che verso la fin di esso il Re Henrico, ridotto presso alla morte, inclina al fauor del Re Catholico, il qual si troua a' confini apparecchiato di riceuerlo con la pace, ò con la guerra. La fattione de' Malcontenti di Fiandra, si aliena al tutto da gli Stati, e finalmente le loro Prouincie si riconciliano co'l Re Catholico. Il Prencipe di Parma prende à forza Mastriche, dopò lungo, e pericoloso combattimento, hauendo prima esso Prencipe costretti li Raitri di Giouancasmiro, a chieder mercè di poter sicuri tornarsene alle loro case. Mons. della Nua si uantaggia in alcune fattioni contra Malcontenti, & il Conte di Renneberghe, riduce sotto il suo gouerno la Frisia. Il Re Stefano di Polonia muoue guerra contra il Moscouita nella Lithuania, e prende Polosco, con altre rocche forti: tal che danneggiato molto il nimico è costretto a chieder humilmente la pace. Hauendo Mustafà Bascià fatto a' confini di Persia grandi apparecchi per una grossa guerra, si risolue finalmente in fortificar Chars, e riforuire il forte di Teflis; onde sdegnato Amurathe lo richiama alla Porta.

Ann. del M. 5540.
Ann. di Ch. 1579.
ITALIA

LA nouità succeduta nel Regno di Portogallo, cagionò, si come accennammo di sopra, importante alteratione in Europa, non senza timore, che la cosa procedesse à qualche sinistra riuscita, per l'importante competenza, che nascena in quella successione; & il Re Catholico, il qual non solo pretendeua in ciò miglior ragione, ma si trouaua forze, da difender suo dritto contra ciascheduno che ui aspirasse, e che di altro non poteua temere, che d'vn'improuisa riuolta di quei popoli, fomentati da qualche potenza, poco amica della grandezza sua, deliberò, cô molto prudente, & vtile deliberatione, quanto mostrò l'effetto, di trouarsi talmente armato, qualhora succedesse la morte del vecchio Re Henrico, che ò niuno non osasse, ò non potesse punto profittare, contra di sue ragioni. Ma per nasconder questo gran

pensiere,

pensiere, il cui fine apparirebbe violente, e perauentura lungo nella riuscita, non si sapendo quanto viuer potesse Herrico, si prouide di militia mediocre, spargendo fama, di douerlo aggrandire, e seruirsene in alcune imprese di Africa, per rintuzzar l'orgoglio de' Mori, fatti audaci, per la passata vittoria. Diede per tanto carico in Italia, à Don Pietro di Medici fratello del Gran Duca, ch'assoldasse diecemila fanti; de' quali i due terzi furono assembrati nel Regno di Napoli, dechiaratone Colonnelli Vincenzo Carrafa Prior d'Hungheria, e Carlo Spinello; gli altri prese cura di assoldarli Prospero Colonna, tra nel paese di Roma, & in Lombardia. Oltra di ciò si apparecchiaua; per commissione dell'istessa Maestà, un'armata da mare, di dicisette naui, e dell'ordinarie galee di Napoli, e di Cicilia, & à queste commandaua Fabritio Colonna, si come alle naui Giouanni di Cardona, che si accrebbero poi al numero di quaranta, e più, & le galee oltra cento, con due galeazze, un galeone, & altri legni minori; dechiarato il Bacciano Marchese di Santacroce General Capitano di tutta l'armata. Questo mottiuo durò molti mesi, e fe star sospesi gli animi di ciascuno, percioche l'apparecchio, ò'l nome almeno, pareua che fosse à pũto per impresa di oltramare; dandosi voce di molte migliaia di guastatori, diuersi stormenti da guerra, non pur da espugnare, ma da fondar, e rifornir fortezze, oltra le uettouaglie per grandissimo numero di uiuenti, basteuoli à nodrirli gran tempo. Tuttauia, si andauano queste proposte magnifiche sminuendo di tempo, in tempo, e la cosa si ridusse finalmente all'assembrar solo i soldati, con le prouisioni per essi da condurli in Ispagna. Questo non si effettuò se non uerso la fin dell'anno, parte imbarcatisi su le naui predette in Napoli, parte in altre nella riuiera di Genoua, con ben cinquemila Tedeschi e più, commandati dal Conte Girolamo di Lodrone. Tra questi trauagli di assembramenti di soldati, e timori di qualche guerra più uicina che in Africa, non fu l'Italia senza notabil'allegrezza, per due matrimonij, che seguirono, con nozze sontuose, di due de' Maggiori Prẽcipi, ch'ell'hauesse, Frãcesco Grãduca di Toscana, et Alfonso Duca di Ferrara. Questi sposò Margherita figlia di Guglielmo Duca di Mãtoua, essendogli mancata la prima, Barbara di Austria sorella dell'Imp. Massimiliano; e quegli si cõgiunse cõ Bianca figlia di Bartholomeo Capello, nobile Venetiano, uedouo restato anch'esso di Giouãna sorella di Barbara predetta. Le nozze del Duca di Ferrara furono rese più riguardeuoli, dalla presenza di cinque grã Prencipi Alemanni, Ferdinando Arciduca di Austria con suo figliuolo Carlo, Marchese di Borgaù, essendogli Ferdinando doppiamente cognato; Massimiliano figliuolo dell'Imperatore sopradetto, Ferdinando Prencipe di Bauiera, & Herrico Prencipe di Bransuic; oltra molti altri Signori grandi, e Prencipi Italiani, che per molti giorni furono trattenuti da quello splendidissimo, e veramente magnifico Duca, in feste, giostre, & altre sollennità degne di tali, e tanti Caualieri. Fu molto notabile, vn Nauilio, che fece fabricar Alfonso, da condur giù per Pò, la Sposa in Ferrara, da Mantoua, intorno al quale si affaticarono molti artefici più di due mesi. Era egli di forma, e d'ampiezza tale, che sembraua vn commodo Palazzo, ornato di soffitti messi ad oro, pitture, e tapezzarie di gran valuta, e perauentura somigliante in parte alle delitiosissime fabriche Nauali, di Filopatre, di Hierone Siracusano, e di Giulio Cesare, che nõ dubitò di farle tutte di legno Cedrino, con le poppe gemmate; ma la grandezza di ciascheduna, l'artificio, e la varietà de gli agi; poi che affermano gli Scrittori esserui state fino alle peschiere di acqua e dolce, e marina, con portici, giardini, e piazze capacissime; si come a' tempi nostri par che ecceda ogni fede, così genera marauiglia in

ITALIA

Armata da terra, e da mare per lo Re di Spagna.

Grãduca di Toscana, e Duca di Ferrara prendono moglie.

Naui di marauigliosa grandezza.

ogni mediocre imitatione. Il Gran Duca Francesco sollevò à quell'alto grado, la predetta Bianca da lui grandemente amata; & la Republica Venetiana, à cui mandò esso Gran Duca per suo Ambasciadore à rallegrarsene, Mario Santafiora, ne senti contento incredibile, dandone segno immantinente; percioche creò Caualieri Bartholomeo predetto, e Vittorio di lui figliuolo, adottandosi per figlia essa Bianca, sì come già molti anni prima fatto haueuano Catherina Cornara, tolta per moglie dal Rè di Cypro. Elessero anche Ambasciadori, per far vfficio di congratulatione, & assistere alla Coronatione della Gran Duchessa, Giouanni Michele, & Antonio Thiepolo; & in Venetia furono per ciò fatte publiche allegrezze, raddoppiate poco dapoi, per l'arriuo colà di D. Giouanni picciolo fratello del Gran Duca; il qual fe le Nozze sontuosissime, e degne della sua grandezza, honorate con la presenza di molti gran personaggi secolari, e Prelati. All'Arciuescouo di Napoli Cardinal di Arezzo, essendo stato dal Pontefice dato per successore in quell'ufficio Annibal di Capua, Prelato nella Corte di Roma di molta stima, che l'hebbe à concorrenza di Pietro Orsino figliuolo del Duca di Grauina, e del Cardinal d'Aragona, fece la sua entrata sollenne in quella Città, a' 22. di Febraio; con tanto applauso popolare, e con tal concorso di nobiltà, riceuutoui, che per adietro, non si ricordaua tant'allegrezza, nè tanta pompa mostrata in tal'occasione da veruno. Non fu minor il contento de' Napolitani, molti mesi dapoi, cioè l'undecimo giorno di Nouembre, per la mutation del gouerno temporale; percioche trouandosi molto mal sodisfatti del Marchese di Mondegiar, Indico di Mendozza, ne fecero richiamo in Ispagna al Rè, mandatoui Giouann'antonio Carbone Marchese di Padulò; per lo che quella Maestà spedì ordine à Giouanni Zugnica Prencipe di Pietrapersia, e Commendator maggior di Castiglia, il qual si trouaua in quel tempo Ambasciadore appresso Sua Santità in Roma; che andasse à quel gouerno; & in Napoli fe publicar la licentia, che daua al Mondegiar, per gratificar'i suoi popoli, cosa insolita quiui per molti secoli, come auertisse Tomaso Costo, polito Scrittore, e diligente Storico delle cose di quel Regno. Il medesimo racconta la morte di Mutio Pignatello, Caualiere di così degne qualità, che ben merita di esser celebrato, da qualunque Scrittore, e ricordato nelle Storie, per molto raro parto, e quasi miracoloso di Natura. Affermasi, che in lui si unissero tutte le doti, e tutti i beni, che in compito Caualiere possono desiderarsi; le quali per essere state spiegate con leggiadra maniera da esso Costo, e che non ui si possa tentar miglioramento senza affettatione, citeremo le proprie parole di lui. Era Mutio Pignatello, di età presso à trent'anni, di una giusta, e ben proportionata statura, di pel biondo, di color chiaro, di sanissima complessione, di corpo agile, nerbuto, e gagliardo; onde si essercitaua continuamente in giocar d'arme, ed in saltare, ed in volteggiare, ed in caualcare, & in ballare, ed in ogni altra attitudine conueniente à Caualiere: torneaua, e giostraua, & il tutto faceua con tanta felicità, che pochi in alcune cose lo pareggiauano, ma in tutte niuno. Ben che pochissimo sarebbe stato tutto questo, s'egli non fosse stato marauigliosamente uersato in molte sorti di scienze, percioche egli fu e Filosofo, e Theologo, e Mathematico, e Cosmografo, ed Oratore, e Poeta. Diede opera alla Musica, non fu senza parte di Astrologia, intese di Archi tettura, ardì far machine di legno non tentate da altri Ingegneri. Soleua spesso dettare à diuersi Cancellieri ad un tratto, ad imitation di Cesare; e fra l'altre marauigliose fu quella uolta, che scriuendo egli medesimo, dettò à venticinque in diuersi linguaggi, & in vari soggetti, alla presenza di molti Signori, e di altre persone di qualità,

Annibal da Capua Arciuesc. di Napoli.

Mutio Pignatello Caualier singolare muore.

Elogio di Mutio Pignatello.

lità, che tutti ne stupirono; si come haueua fatto poco innanzi il Cardinal Granuela, vedutolo nello stesso modo à diciotto. In somma non fu cosa difficile e bella, dou'egli con suo honore non mettesse le mani. Arroge, che nel colmo di tante virtù, egli era affabile, piaceuole, cortesissimo, e liberale. Fin quì il Costo. Ma se fu la vita di tal Caualiere degna, & honorata, non fu la morte, per la qualità dell'accidente, men notabile, ma si ben degna di compassione, e di honeste lagrime; percioche douendo farsi, il primo giorno di Marzo, da' Signori di quella Città una festa, di mascherati à cauallo, tra' quali era annouerato il Pignatello, questo misero giouane spingendo il cauallo in corso, precipitò insieme con esso, e fiaccossi di maniera, che restando priuo delle sentimenta, palpitante alquanto soprauisse solo tre hore. La Cicilia sentì quest'anno qualche nocumento, ma spauento maggiore, dalle fiamme del monte Ethna, poco lungi dalla Città di Catanea, monte notissimo, per la sua marauigliosa qualità; percioche apertesi cinque bocche, come alcune volte, oltre all'ordinario far suole, spinsero con horribili tuoni pietre infocate, fiamme, e nera cenere in alto, che andando à cadere, sparsero la campagna, & il vicino mare, à molte miglia lontano, & oltra di ciò, scese dall'infocate cauerne di esso monte, quasi un fiume di acceso bitume, e solfo, ò somigliante materia, che scorse ben diece miglia giù nella bassa campagna, con graue danno de gli habitatori. De' marauigliosi effetti, che alterandosi gli incendij di questi luoghi, che i paesani chiamano Mongibello, si ueggiono di tempo in tempo produrre, e delle cagioni più uere di ciò, niuno ui ha, tra gli antichi e moderni Scrittori, che più distinta e veridicamente, per mio credere, ne habbia trattato, di Thomaso Fazello Storico Ciciliano, diligentissimo, così in questo, come in ogni altro particolare importante, che à quell'Isola appartenga.

ITALIA

FRANCIA

Mons. il Duca di Alansone, che secondo, che di sopra dicemmo, per carestia di danari fu costretto di licentiar le sue genti, che condotte haueua in Fiandra, per fauorir i ribelli del Re, suo cognato, quantunque molti di essi prendessero soldo da' Malcontenti, & alcuni anche da' Guantesi, non furono pochi nondimeno quelli, che tornando à casa, per la via di Lucemborgo, diedero il guasto à molti luoghi; tal che furono costretti li soldati del paese, che si trouauano nel campo del Prencipe di Parma, di correre à difender le proprie habitationi dall'auaritia, & impietà di quei soldati Francesi. Costoro essendo lo più Heretici Caluinisti, peggio trattauano le cose Sacre, che le profane, e crucciosi, per hauer trouato breue fomento nella guerra di Fiandra, quantunque lasciato ui hauessero segni miserabili della loro crudeltà, uollero anche nel uiaggio sfogar lo sdegno, e l'odio naturale contra quella natione, e principalmente contra i Lucemborghesi, che fedelissimi si eran sempre mostrati al Re Catholico, & alla Catholica Religione. Pareua che'l Re Herrico non hauesse, nell'intrinseco, hauuto discaro, che il fratello fosse passato in Fiandra, per hauerlo seguitato gran numero de gli Heretici, se ben ciò per diuerse ragioni, non approuauano i suoi più prudenti Consiglieri; come coloro che conoscendo l'animo ambitioso del giouanetto Duca, per lo che non haueua dubitato di tor la protettione, di scelerate partialità, nel Regno, & alienarsi dal fratello, dubitauano ragioneuolmente, che seruendosi di quelle genti nella guerra di Fiandra, & acquistandosi grandissima autorità appo loro, & appo gli Heretici Fiamminghi, haurebbe ageuolmente à luogo, e tempo messo in riuolta le cose di Francia, per hauer quel luogo principal nel gouerno, che con altro mezo non poteua conseguire. Ma il Christianissimo, che per le passate guerre si trouaua con grossi debiti, nè poteua liberarsene, senza imporre a' popoli nuoui pa-

5540. An. di Chr. 1579.

FRANCIA

Moti in Frácia per l'imposte.

gamenti, haueua sol riguardo al tempo presente, e si persuadeua buona ventura, che si votasse il Regno di gente seditiosa, per poter più ageuolmente indur le prouincie più ceruicose, à contentarsi dell'imposte, che disegnaua. Ma egli non fu ciò senza molto trauaglio, perche nel Ducato di Borgogna, e nella Normannia si solleuarono alcuni contra ministri Regij, e fu costretta sua Maestà mandarui alquante cópagnie di caualli, e di fanti, per dar braccio a' suoi Gouernatori, e quietare i tumulti; li quali si fomentauano in diuersi modi da Vgonotti, che non uolendo restituir le piazze, lasciate già p loro sicurezza dal Re, ne gli accordi della pace, bramauano che nascesse, qualche disordine, per lo quale il Re si trouasse occupato in altri affari. Essendosi costoro, per prouedere a' fatti loro, assembrati à cōsiglio in Montalbano, deliberarono, che in verun modo non si douessero spossessare de' luoghi forti, anchor che bisognasse di nuouo prender l'armi. Trattauasi anche un'altro negotio spinoso co'l Re, percioche il Duca di Sauoia, istaua per la restitution del Marchesato di Saluzzo, che mostraua esser di antica sua ragione; e per tal negotio si condusse à ragionamento, esso Duca, con la Reina madre à Granoble. Fu proposto, per honesto tēperamento di queste cose, che la fanciulla rimasa del Re Carlo Nono, si desse per moglie al Prencipe di Piemonte, & i Francesi in ciò molto premeuano; ma il Duca per l'età molto disuguale della fanciulla, e per altri più importanti rispetti non vi assentiua. Ammalò poscia il Duca grauemente, patendo molto prima di renella, e la prattica si distaccò; & se ben per all'hora egli mostrò qualche miglioramento, nulladimeno alquanti mesi appresso soprafatto dalla violenza del male ne lasciò la vita, come diremo à suo luogo. In Prouenza si trouaua il Cardinal Sciattiglione, ch'essendo il paese molto trauagliato da heretici, e scopertosi capo di alquanti masnadieri il Conte di Carza, egli scorreua la campagna, e teneua quella Prouincia in grādissimo timore. Scorreuano anche nel paese di Auignone, e costringeuano i miseri habitatori delle ville à ricomprar loro hauere vna certa ordinaria taglia, se non voleuano esser preda di quei maluagi; le quali indignità, non volendo sopportar il Pontefice spedì per Gouernatore di quella Città, e suo dominio Pyrrho Maluezzi, che vi fu di gran beneficio, hauendo parte vccisi, parte fatti prigioni quegli heretici, ch'andauano predando il paese, onde ricuperò anche alcuni luoghi, de' quali si erano insignoriti. Mons. di Birone, riferiscono alcuni, che di quei giorni fu presso à prender, per trattato, Fonterabia ne' confini della Spagna; ma che per hauer portate le scale troppo curte, non gli riusci quanto disegnaua; ma di ciò resti la fede appo l'autore.

Vgonotti negano di restituir alcune piazze al Rè.

Marchesato di Saluzzo richiesto dal Duca di Sauoia.

INGHILTERRA.

Il Duca di Alansone, mal'essendogli riuscito il tentatiuo fatto in Fiandra, sen'era passato alla Corte d'Inghilterra, dando à molti da credere, che trattasse di maritarsi con la Reina; ma in effetto egli vi era per intelligenza c'haueua con essa, di trauagliar di nuouo i Paesi bassi; percioche Isabella, che sempre temè di esser turbata in casa, doue, per le cose della Religione, haueua molti, e potenti nemici, benche secreti, desideraua di tener in trauaglio i Prencipi confinanti, per non dar loro agio da pensar à turbar altri, ma occuparli sempre in difendere, & assicurar le proprie cose. Così fomentando sempre, con diuersi artifici, l'heresie della Francia, e della Fiandra, si daua à credere, di tener con l'altrui molestie, quieto e sicuro il suo Regno. Era per tal'effetto passatoui anche Giouan Casmiro, e per quanto l'effetto manifestò dapoi, all'hora si concluse di prender'essa la protettion de gli Stati, di soccorrer di danari e questi, e l'Alansone, somministrando tanta materia al miserabile incendio di quei paesi, che per molti, e molti anni non si è poi potuto

tuto smorzare; & Iddio voglia, che ciò non succeda con la rouina di queste Prouincie, ò di alcuna di esse. Ma non per queste sue cautele, passaua senza qualche trauaglio la Inglese, tumultuando in Ibernia alcuni popoli, rimasiui secretamente Catholici, fieramente sdegnati, perche dianzi erano state commesse molte crudeltà contra pochi religiosi Padri, che rimasi erano in quell'Isola, e particolarmente, ui haueuano fatti morir ignominiosamente, il Padre Patritio Helio, Vescouo dianzi creato dal Pontefice di Miaone, & vn suo compagno chiamato Conachio Reuecche, ambedue Frati di San Francesco, ch'andauano à conseruar in piedi, quanto poteuano, quel residuo di Religione, che pur si trouaua nel paese. Quindi dunque nacquero risse, e finalmente guerra scoperta, essendo corso in aiuto de' Catholici alcune naui Biscagline; benche la cosa non potesse, gran fatto, sostenersi da costoro, perche tosto mandatoui vn buon neruo di militia dalla Reina, le forze di coloro, che sosteneuano la parte Catholica, furono astrette à cedere, si che poi si ricorse per aiuto in Ispagna al Re, & à Roma al Papa, come altroue dirassi.

INGHILTERRA.

Vescouo di Miaone fatto morire in Ibernia.

SPAGNA.

Più pericoloso negotio pareua, che si trattasse in Ispagna, e doue tutte le menti de' Christiani erano riuolte, desideroso ciascuno di udir presto doue riuscisse il trattato della successione à quella Corona; à cui pretendendo molti, e di essi alcuni potenti, & il Re Cardinale anchor uiuo, che doueua far cotal dechiaratione, ma ò contrario ne' suoi disegni, ò non osato di ben lasciarsi intendere, non si mostraua punto uerisimile, che la cosa douesse terminarsi senza gran moto di armi; maggiormente, che gli apparecchi per ciò, benche si sforzaße coprir suoi disegni, fatti dal Re Catholico, eran grandi, e quasi in vn punto. Il Duca di Ossuna intanto arriuò in Portogallo, con commissioni partcolarissime intorno al trattamento di cotanto negotio; e per giustificatione iuridica delle sue ragioni, in ogni atto che colà bisognasse fare, uolle che il tutto si consultasse con Rodorico Vaschio, e con Lodouico Molina, peritissimi Dottori di Leggi, che mandò parimente per ciò. Concorreuano al Regno esso Filippo, Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia, Rannuccio Farnese Prencipe di Parma, Catherina Duchessa di Braganza, Don Antonio Prior di Crate, e Catherina di Medici Reina madre di Francia. Filippo si giudicaua communemente hauerui più sode ragioni, come colui ch'era nato d'Isabella figlia primogenita del Re Emanuelle, padre del Cardinal Herrico regnante; percioche Giouanni che Regnò dopo il padre, e che nacque prima di detta Isabella, non lasciò dopò sè figliuoli, ma solo di Giouanni che morì, uiuendo lui, hebbe il nepote Sebastiano, di cui si è fatta mentione, e che fu veciso combattendo in Africa. Emanuel Filiberto era nato di Beatrice, sorella minore d'Isabella predetta; Ranuccio di Maria, nepote del Re Emanuelle, per Odoardo suo figliuolo, penultimo nel nascimento; & Catherina dello stesso Odoardo, ma di età minor di Maria. D. Antonio come figliuolo di Lodouico Duca di Pace, fratello maggior di età del Cardinal Herrico, come legitimo, che si pretendeua, & oltramodo fauorito dal popolo, pareua che potesse con gran ragione aspirarui; ma la Reina di Francia, con lontanissima, e conosciuta vana pretensione, si mescolò anch'essa in tal negotio, allegando esser nata di Maddalena Contessa di Bologna, moglie di Lorenzo di Medici, la qual traheua la sua discendenza, secondo lei, da Mathilde, già moglie del Re Alfonso Terzo di Portogallo, che asseriuano, posposti li figliuoli legitimi, di esso e di Mathilde nati, hauer lasciato il Regno à Dionygi nato di moglie non legitima. Eranui oltra di ciò due altre competenze da non farne poca stima; L'vna del popolo di Portogallo, che si

Concorrenti al Regno di Portogallo, & loro ragioni.

daua à credere,sua esser la nominatione del successore alla Corona, mancata la linea mascolina di quei Re;allegando intorno à ciò alcuni essempi,in pari occasione;come del Re Alfonso Primo, del Terzo, e del Quinto, del Re Giouanni Primo di Emanuelle,& anche di esso Cardinal'Herrico. L'altra era del Pontefice, che allegaua quel Regno,come spoglie del Cardinale,dopò la di lui morte,douersi alla Chiesa; oltra che quando Alfonso Primo,di Conte ch'era di Portogallo, dal Pontefice ottenne titolo di Re, si obligò di pagare ogni anno alla Chiesa alquante marche di oro, che non si essendo poscia effettuato,poteua ella come per ragion di feudo disponere di tal Regno. Di tutti costoro,che pretendeuano,il Re Filippo, nõ solo per la potenza delle sue forze, ch'eran grandi, vicine, & imminenti, ma per quella delle ragioni Legali,molto più de gli altri veniua giudicato vicino al possesso. Il Duca di Sauoia, per lo suo valore,pareua che quando alcun forastiero douesse riceuersi quiui,in maggior consideratione douesse egli esserui, che il Re Catholico. Il Prencipe di Parma, non era fuori di speranza, fauorito dall'opinione di molti, che come giouanetto uodrendosi ne' costumi del Regno,fosse per esser più caro de gli altri a' Portoghesi; e si stimaua ch'à cõseguir ciò douesse il Pontefice fauorirlo,e dargli aiuto; atteso che le ragioni pretendute dalla Chiesa,potessero anzi aggiunger vigore alle altrui,che per se sole aspirar'ad vn possesso, doue haueua sì gagliardi competitori. Don Antonio tanto si teneua sicura la successione, per lo fauor popolare, quanto se ne conosceua escluso dalla debolezza della simulata sua legitimatione. La Duchessa di Braganza speraua non manco di lui, così per l'inclinatione de' nobili del paese, come dell'istesso Cardinal' Herrico,che manifestamente le si scopriua in questo fauoreuole. Ma la Reina di Francia,sì come con apparente causa pareua, che non douesse nulla promettersi della successione,così veniua giudicata douer esser grande impedimento a' pensieri del Catholico,che da' Francesi non era ueduto uolentieri così potente,com'era per venire con l'accrescimento di tanto Regno. Il somigliante si giudicaua della pretensione del popolo,atteso che il tutto indrizzauano essi, all'elettione di D. Antonio Prior di Crate,le cui ragioni,non si poteuano con altro mezo sostentare. Sollecitato per tanto da' ministri del Re Catholico, acciochè fosse dechiarato esso successore,andaua Herrico fuggendone la conclusione,per non far cosa contra il suo,e contra il gusto de gli altri Portoghesi; e molto ben conoscendo, che Filippo per sue ragioni doueua esser'in ciò preposto à gli altri, e come Prencipe di molte forze, non haurebbe patito, che veruno gli hauesse tolto quello, che suo fosse di ragion giudicato,andaua destramente prolongando cotal giuditio, e dechiaratione. Fingeua, che per compiacere a' popoli, da' quali gli n'era fatta grand'istanza, voleua, benche vecchio, e quasi impotente al generar figliuoli, prender moglie; onde non fosse conueneuole dechiararsi altro successore, da che fora stato ciò uano, se nascessero di lui figliuoli. Et andò tant'oltre questo pensiero, fosse ò finto, ò reale, che per hauerne dispensa dal Pontefice, poi ch'esso haueua ordini sacri, fu ordinato ch'andasse à Roma Odoardo di Castelbianco gentil'huomo di Lisbona; benche nulla poi di ciò non operasse; percioche il Re debole, e da malattia non poco alterato, cominciò à pensar di fauorir più tosto la Duchessa, e fermar le ragioni di lei, mentre tempo haueua di farlo. Et perche Don Antonio non gli era punto in gratia, e dubitaua, che co'l fauor popolare, potesse disturbar la Bragantina, pensò di troncargli ogni speranza, co'l dechiararlo bastardo; atteso, che all'incontro esso D. Antonio,che dianzi liberato dalla prigionia di Africa,per mezo di alcuni mercatanti,

catanti, e non conosciuto da' Mori, se n'era tornato in Portogallo, si vantaua esser legitimamente nato di Lodouico sopradetto, il qual diceua che secretamente haueua sposata sua madre, donna di vil conditione. Et per ciò fe sì, che Emanuelle Dalmada Vescouo di Angri, e Cauallier di Malta, mentre più bolliuano gli humori, e le cose della successione si agitauano alla gagliarda, lo pronuntiò legitimo, e legitime giudicò le nozze asserte tra Lodouico, e la madre di Don Antonio. Trouandosi da così graui pensieri trauagliato il Re Herrico, e secondo l'alteratione de gli accidenti, essendo costretto à mutare spesso parere, poi ch'à chi bramaua esso la successione, non poteua e quietamente, e senza rouina perauentura del Regno, assegnare, deliberò non esser quegli, che cotal sentenza pronunciasse, ma si ben' vdirne le ragioni, & i dritti di ciascheduno, e lasciar poi ch'altri giudici, dopò la sua morte, ne stabilissero l'intiero; ma che fossero giudici tali, e tale autorità ritenessero, che ciascuno de gli interessati, fosse astretto di quietarsi, procedendo ciuilmente, alla sentenza loro. Fece per tanto citar nominatamente, tutti coloro che pretendeuano alla successione della Corona di Portogallo, statuendo vn certo tempo, à comparere ò personalmente, ò per mezo di loro Procuratori, & produr tutti loro dritti e ragioni; & i nominati furono il Re Filippo, il Duca di Sauoia, la Duchessa di Braganza, il Prencipe Ranuccio Farnese, e Don Antonio Prior di Crate. Di costui dubitò un pezzo, se lo doueua, ò nò, ammettere al giudicio, perciò che riputandolo bastardo, e da tutti fin dal suo nascimento tenuto per tale, non gli pareua conueniente concedergli attione alcuna. Nondimeno veggendo il fauor popolare, poter cagionar, non ascoltato il Priore, qualche notabile solleuamento, si risoluette di ascoltar sue ragioni, essendo come certo, che fossero mendicate, e di niun valore. Et per troncar' in ciò tosto ogni litigio, e lasciar libero à gli altri il giudicio de' loro dritti, istè secretamente appresso Sua Santità, che fosse rimesso in Portogallo il conoscer la causa del Priore, intorno all'esser nato legitimo, ò nò; & l'ottenne in guisa, ch'egli fu dal Pontefice fattone giudice primario. Passati alquanti giorni esso intimò la radunanza de gli tre Stati, Ecclesiastico, de' Nobili, e de' Procuratori delle Città, e Terre, che rappresentauano lo Stato popolare; giudicando esser conueniente, che sì gran cosa fosse trattata co'l consentimento de' rappresentanti di tutto il Regno, & anche per far' elettione non solo de' Giudici, che à terminar' hauessero la lite, ma di alcuni che gouernassero nel tempo dell'interregno, se auuenuto fosse, com'esso supponeua, che prima della sua morte, non fosse dechiarato il successore alla Corona. Assembratisi à tal'effetto gli Stati, e cominciandosi cotal'attione il primo giorno di Aprile di quest'anno, nella Città di Lisbona, vi comparue il Re in habito da Cardinale, con lo scettro in mano, hauendo seco il Duca di Braganza, & altri grandi del Regno. Quiui fece vn molto affettuoso parlamento Alfonso di Castelbianco Sacerdote, la cui summa fu, il rappresentar lo stato delle passate, e delle presenti cose in quel Regno, e quanto douesse ciascheduno sperare dalla somma bontà, e gran senno di Herrico, per ridurle à quiete, & à tranquillità; nel che per poter meglio e più sicuramente procedere, conchiuse, che desideraua sua Maestà, il parere di ciascuno di essi, al qual'effetto erano quiui stati chiamati. Diedesi per ciò ordine, ch'ogni giorno si radunassero le Corti separatamente à discorrere del modo, ch'à tener si hauesse nella dechiaratione del successore; ch'era il punto principale all'hora, onde pendeua la salute, e riposo del Regno. Faceuasi ciò nondimeno da loro, cō tanti dispareri e confusione, che poco poteua sperarsene di bene; per lo che chiamatili vnitamente à se il Re, propose loro la somma della

Cōpetitori al Regno di Portogallo citati à produr loro ragioni.

5540. Anni di Ch. 1579.

SPAGNA.

Elettione di cinque Gouernatori, & undici Giudici dopò la morte di Herrico.

della sua deliberatione, e tirò tutti nel suo parere, che fu, l'eleggersi vndeci Giudici, che terminaßero la lite della successione, qual'hora à lui fosse negato per morte il ciò fare; e che per tor uia ogni contesa, e turbulenza intorno al gouerno, per quel tempo, che dopò la sua morte, durasse cotal lite, fossero allhora nominati cinque personaggi con la cui prudenza, & autorità si reggeßero tutte le cose del Regno, e che per tali fossero gli uni, e gli altri giurati da eße Corti, e da' Procuratori de' pretendenti alla Corona. In questo nacquero altri dispareri; percioche non si accordauano le Corti co'l Rè, intorno all'elettione, uolendo e gli vni, e l'altro hauer tal prerogatiua; oltra che non conueniuano, se allhora manifestamente doueßero quei tali esser nominati, ò pur esser tenuti secreti fin dopò la morte di eßo Herrico; e perche coloro non doueuano hauer alcuna autorità in vita di lui, fu concluso, che si teneßero secerti fin alla di lui morte. E quanto all'elettione così determinarono, che le Corti nominasse-ro quindeci Personaggi, degni del grado di Gouernatori, de' quali cinque soli poi fos-sero eletti dal Re; e di ventiquattro Giudici nominati pur dalle Corti, vndeci eßo ne scegliesse à suo arbitrio. Il che fatto, giuraron tutti di obedire à chi uenisse dechiarato successor di Herrico, & anche à quei Gouernatori, che nell'interregno auueniß-se douer reggere la somma delle cose; quantunque D. Antonio, in quest'atto del giurare si mostrasse renitente, si che come astretto dal timore dell'ira del Zio lo fece, sgridato anche da lui, perche mostrò di non farlo uolontieri. Fece poscia secretamente il Rè l'eletta de' Gouernatori, e de' Giudici, e chiusa la lista dentro di vna caßa, e ben ferrata, ne diede la custodia alla Camera di Lisboua, fin che uenißе l'occasion di aprirla; non senza mala sodisfattione de' popolari, che bramauano alla scoperta douersi far tal nominatione, cadesse ò in persona di D. Antonio, ò della Duchessa di Braganza; e dubitauano, che la secretezza usata in ciò dal Rè, si cagionaße dall'hauer'animo à fauor di Filippo, per lo che non restauano in priuato, & in publico di querelarsi, e di minacciar gran cose contra coloro, che sinistramente sentißero di quel negotio; tal che fu anche penato, vn giorno, da quei principali della radunanza, ad acchetar certi vfficiali di vil conditione, che si presentarono, con grande orgoglio, nel ritrouo che si faceua, prorompendo in parole minacciose contra chiunque osaße tentar cosa punto contraria al ben commune, & alla salute del Regno. Dall'altra parte il Catholico interpretaua anch'eßo sinistramente le radunanze fatte, e la prouisione de' Gouernatori, e de' Giudici, conoscendo che tal lunghezza dimostraua non esser ben animati uerso di lui, e che co'l beneficio del tempo disegnauano di proueder meglio a' casi loro, & apparecchiarsi à resister con le forze, qualhora si uenisse per ciò all'armi. Sollecitaua per tanto le militie aßoldate in Germania, & in Italia, come si è detto, parte per trouarsi proueduto in ogni occasione, parte per dar da pensare a' Portoghesi nella risolutione di tanto negotio. Nè per ciò cessaua di proseguir ogni modo già tentato dal Mora, di rendersi beneuoli quei popoli, hor con mostrar loro il dritto che riteneua in quel Regno, hor con larghissime proferte, mouendo ogni pietra, come suol dirsi in prouerbio, per non hauer occasione di ricorrere all'armi. Alla citatione fattagli del comparere in giuditio, non volle rispondere in forma giudiciale, facendo solo intendere all'Ambasciadore Portoghese, che gli risedeua appresso, eßer ella stata riceuuta; & per ciò per non obligar l'autorità Reale libera & assoluta, a' giudicij di un'altro Rè; procurando priuatamente, con vfficij à parte, far conoscere al Rè, come tutte sue ragioni eran validissime, e di gran lunga da esser preferite à quelle de' concorrenti. Ma costoro mandarono, chi loro Procuratori,

come

come il Duca di Sauoia, che vi spedì Carlo della Rouere; e Ranuccio Farnese, che mandò il Vescouo di Parma Ferrante Farnese; ò presentialmente assisteua, come il Duca di Braganza, & anche D. Antonio alquanti giorni, ma dubitandosi poi, che tra costoro non nascesse qualche importante scandalo, al Priore fu commandato, che se ne andasse à Crate suo luogo, e poco dapoi al Duca ordinato, che parimente si ritirasse à casa. Venuto in tanto da Roma l'ordine al Rè della cognitione della causa di D. Antonio, cominciò à proceder'in ciò con ordine iuridico, e camminaua all'espeditione, come quello che doueua gire innanzi à tutti gli altri atti di quella nominatione. Testimoniauano à fauor di D. Antonio due suoi parenti, una sorella della Matre, & il marito di lei, con due altri di miglior conditione, percioche i primi, erano persone vili, poco prima di Giudei venuti alla Fede Christiana, e venditori di pouere cose; ma fu tosto conosciuta la debolezza della costoro testimonianza, quando che gli vltimi seueramente domandati confessarono di non saper nulla del Matrimonio di Lodouico, e della Madre del Priore, ma che subornati da lui, erano stati condotti in giudicio, perche dicessero di saperne. Gli altri due affermauano di saperne l'intiero, & erano conformi nel dir, che fosse stato legitimo Matrimonio, ma discordauano nelle circostanze del luogo, del tempo, e dell'altre cose, che necessariamente vanno con l'attioni vnite; la onde fatti, come colpeuoli carcerar quei tali, e riserbandosi in altro tempo il dar loro condegno castigo, sollennemente sententiò, hauendosi tolti per compagni in quel giudicio quattro Prelati principali del Regno, l'Arciuescouo di Lisbona, il Vescouo di Leira, quel di Miranda, e quel di Viseo, e quattro Iuresconsulti Consiglieri del Regno; & oltra di ciò essendo legitimamente stato citato D. Antonio, & vdite sue ragioni, e di tutti coloro, che in ciò pretendeuano; sententiò, dico, non esser giamai stato Matrimonio tra Lodouico Duca di Pace, et la Madre di D. Antonio, per lo che dechiaraua esso illegitimo, & non legitimamente nato. Le ragioni di ciò furono, prima il non hauer esso di nulla prouato quanto si era offerto intorno à ciò di mostrare, anzi apparer falsità nelle proue addotte; secondariamente, perche l'istesso Lodouico l'haueua uel suo vltimo Testamento ricordato sempre come bastardo, & finalmente, ch'esso medesimo ciò confessato haueua supplicando Papa Giulio Terzo, di esser habilitato, come spurio, à gli Ordini Sacri, per ottener' il Priorato di Crate, che possedeua. E per questo, nel termine di ben cinquant'anni, egli non hauer giamai più mossa parola di tal Matrimonio contratto, nè hauer giamai procurato, viuendo il Rè Giouanni, ò il Rè Sebastiano, di mostrar quella sua legitimità, con cui ricuperaua l'ampia heredità, e grossi feudi di suo Padre. Sopportò con iniquo animo Don Antonio cotal sentenza, nè del tutto per ciò si perdette di animo, fomentato da certi suoi amici nobili, e da molti popolari, co'l proporgli l'essempio del Rè Giouanni Primo, che quantunque illegitimo, nondimeno co'l braccio popolare, scacciati i fratelli, ascesce al solio Reale. Trouò un'altro appoggio a' suoi pensieri, percioche Alessandro Formento, Nuntio del Pontefice à quella Corte, veggendo quanto poco hauesse da sperare della sentenza di Herrico, prima ch'ella si publicasse, lo haueua essortato ad hauer ricorso al Papa, facendogli conoscer'il mal'animo del Zio verso di lui, e che per ciò gli togliesse la causa di mano, costituendo nuoui Giudici. Papa Gregorio, che che se ne fosse cagione, prese à fauorir'il Priore, e mandò vn breue al Cardinal Herrico, nel qual dechiaraua, che la prima commissione datagli per quel negotio, non era perche procedesse alla sentenza, ma solo fin'all'esser formato il processo, che intendeua douerglisi mandare à Roma, riserbandosi

D. Antonio di Portogal lo dechiarato illegitimo dal Rè Herrico.

in se

in se'l giudicio. Per ciò gli ordinaua, che non douesse più oltre camminar' in quel negotio, nel qual'eleggeua nuoui Giudici, il Formento suo Nuntio, e Giorgio Almeda Arciuescouo di Lisbona, con somigliante autorità, di formar nuouo processo, e mandarglielo à Roma. Restò con molto cattiuo gusto Herrico, per cotal nouità, e s'inacerbì talmente cantra Don Antonio, che non intendendo in tal causa proceder più come Legato del Pontefice, ma come Rè contra un suddito: Così se citarlo à Corte, dou'esso, per sentirselo tanto adirato contra, non uolle andare, & il Rè ordinò, che fosse attaccato in publico vn'Editto, in cui gli si commandaua, che nel termine di dodeci giorni si presentasse à dar conto di se; nè tampoco ardì condursi à Lisbona, che troppo ragioneuolmente haueua cagion di temer qualche graue sinistro. Scrisse dunque con molta humiltà, al Zio, procurando con tutti quei modi, e quelle ragioni, che giudicò atte à commouerlo, di raddolcir l'ira sua, che fu tutto vano; percioche perseuerando il Rè nel suo rigore, dopò non molti giorni publicò un'altra sentenza contra di lui, con autorità Regia, nellaqual riassumendo molti suoi misfatti, e principalmente l'andar con premi, e con promesse solleuando il popolo à suo fauore, lo sbandeggiò di tutto il Regno, imponendogli pena della vita, se dopò quindeci giorni ui si lasciasse trouare; oltra di ciò lo priuò di quanti benefici, gratie, honori, e iurisditioni state gli fossero già concedute da' passati Rè, dechiarandolo di nuouo, non pur bastardo, ma non naturale del Regno. Fu costretto per ciò D. Antonio à partirsi, e si trattenne alquanti giorni in un Monasterio di Castiglia, con gran testimonianza del l'ingenua bontà del Rè Catholico, il qual hauendo potestà di faruelo ritenere, e porlo prigione no'l consentì, ancorche con somma gratia di Herrico, da cui procuraua di ottener la dechiaratione del succeder in quel Regno; e nulla di meno più valse appo quella Maestà, la solita magnanimità de' suoi pensieri, che il timor della graue contesa, la qual potesse cagionarle il Priore. Tornò egli dapoi in Portogallo, e dimorouui sicuramente, ben che con secretezza, tanta era la beneuolenza portatagli uniuersalmente dal popolo; che della nobiltà, eccetto quei della famiglia Portogallo, pochi altri lo fauoriuano; e costoro fu creduto che lo facessero, per odio antico nato già tra'l Cardinale, auanti, che fosse Rè, & Giouanni Vescouo della Guarda, & anche Alfonso Conte di Vimiosa, morto in Africa, di cui era restato il figliuolo Francesco, liberato già dalla prigionia de' Mori, e scopertosi principal fautore di D. Antonio. Procedè tant'oltra l'aura popolare, sostentata dall'autorità de' Portogalli, che non solo se ne staua il Priore sicuro nel Regno, ma daua da pensar più che molto a' competitori, & allo stesso Rè Herrico, il qual per tema anche della vita raddoppiò le guardie del Palazzo, con militia nuoua, con marauiglia di ogni uno; non hauendo per adietro giamai temuto della loro persona i Rè Portoghesi, soliti ad esser amati, e riueriti all'estremo da' suoi popoli. Questa nouità di timore cagionò anche mutation di pensieri nel Cardinale quanto alla successione; perche ueggendo il popolo fauoreuole al Nepote, ch'esso odiaua oltramodo, si oppose anche a' desiderij di esso popolo, e cominciò ad ascoltar con maggior' inclination di animo, le ragioni de' pretendenti forastieri; poi che nella Duchessa di Braganza, non poteua far fondamento, atteso le deboli forze che si trouaua per opporsi alla violenza popolare, oltra che era vn diuidere quel Regno in parti, con manifesta, & estrema rouina di esso, da che vedeua la nobiltà douer fauorir la parte della Duchessa, e la plebe D. Antonio. Ma in tanto non si era tralasciato il proseguir la lite della successione, & vdir le ragioni addotte da ciascuno; anzi la Reina Catherina, la qual non era stata citata in

D. Antonio sbandeggiato dal Zio.

quel

quel giuditio, volle nondimeno mandarui suo Procuratore, che fu il Vescouo di Comingens Vrbano da Sangelaso; e se ben il Re lo trattenne un pezzo, non ammettendolo al giuditio, parendogli troppo duro di dar'attione in tal successione à colei, che uoleua mostrar esso Herrico, e tutti i suoi predecessori fino ad Alfonso Terzo, hauersi indebitamente vsurpato il Regno, pur, con animo di pescar à suo senno nella turbulenza di tante acque, lo ammesse & ascoltò. La pretensione della Reina, era la narrata di sopra, offerendosi il Sangelaso di liquidar'il tutto con autentiche scritture, che si conseruauano ne gli archiuij, in alcuni luoghi di Francia. Il Duca di Sauoia non tentaua, che mostrar eßer uguale in grado à Filippo, come nati di due sorelle del Rè Giouanni, e del Rè Herrico regnante, onde seguiua, che morendo il Catholico prima di Herrico, esso Duca precedeua di un grado al Prencipe di Spagna. Ranuccio allegaua, per Consulto del Collegio de' Dottori di Padoua, che ne' Regni si formano tante primogeniture, quanti sono i figliuoli, che il Rè lascia morendo, si che prima habbiano luogo i maschi, e mancando questi, le femine; co'l qual fondamento procedendo, chiara cosa era, che estinta la progenie del Rè Giouanni, primagenitura, in Sebastiano, succeda l'altra, che era Herrico, e di costui parimente finita la seconda, doueua la terza hauer luogo ne' successori di Odoardo, poi che di Lodouico non si haueua consideratione, essendo bastardo, & per tale sententiato D. Antonio il figliuolo; che quando tal'impedimento non gli si fosse opposto, senza contesa precedeua à tutti i competitori. Ma perche di Odoardo, restaua anche la Duchessa di Braganza, che di un grado superaua Ranuccio, egli si allegaua, non poter hauer luogo le femine ne' Regni, qualhora ui siemo li maschi; oltra che rappresentando Ranuccio sua Madre Maria, maggior di età, doueua anche à Catherina per ciò eßer preferito. Ma costei, con somigliante rappresentatione fondaua, per consulta dell'Vniuersità di Coimbra, e di molti altri Dottori Portoghesi, il suo dritto nella successione; percioche uoleua essere nello stesso grado, e sesso del padre Odoardo, e si come, s'egli fosse stato viuo, succedeua senza dubbio ad Herrico, ch'era tre anni maggior di età, così ella presupponeua di succedergli, & auanzar in ragioni Filippo, come nato di Donna; e Ranuccio, come minore in grado; che di D. Antonio, pareua, che per la sua illegitimità, non si tenesse conto. Ma gli Ambasciadori di Filippo (percioche anche il Mora, tornato dianzi in Castiglia, per dare, e riceuere alcune istruttioni dal Re, haueua ottenuto, nel ritorno in Portogallo, tal titolo; rimaso appresso il Catholico il Silua, che liberato dalla prigionia de' Mori, di Siuiglia era passato alla Corte, & hauutoui carico, di vno de' quattro Consultori, sopra il negotio della successione, non era tornato Ambasciadore, come bramaua, in Portogallo, sostenendoui tal carico il Duca di Oßuna, & il Mora) con molto gaglarde ragioni mostrauano il dritto del loro Rè, superar quello di ciascheduno de' Competitori, e rifiutato D. Antonio come non legitimo, mostrauano intorno alle cose allegate da Ranuccio; poi che del Duca di Sauoia, che spontanamente cedeua, niente non restaua da dire; che quel fondamento di primogenitura, nel qual si appoggiaua, cadeua per autorità de' medesimi Dottori, che teneuano valer cotal distintione di primogeniture, quando che specificauano valere, qualhora la stessa persona, da cui si trasmette quel dritto ne' posteri, egli posseduto l'hauesse; il che non si poteua dir di Odoardo, ch'era morto trent'otto anni prima, che Herrico peruenisse alla Corona. Aggiungeuano, che la rappresentatione, che fingeua eßo Ranuccio, e Catherina; l'uno della Madre, l'altra del Padre; non era considerabili in quel caso, da che gli Dottori solo le concedono, qualhora nasce

Ragioni allegate da' Cōpetitori del Regno di Portogallo.

sce competenza di successione tra Nepoti, e Zij, non tra Cugini, de' quali allhora si trattaua. Adduceuano di più, per buttare à terra li fondamenti di ambedue, che nella succession de' Regni si procede secondo la ragion delle genti, da cui furono introdotti, e non secondo la Ciuile, per lo che non vi haueuan luogo, nè rappresentationi, nè transmissioni, & altre somiglianti cose finte dalle leggi Imperiali; per buon gouerno de' sudditi, e non di Regni liberi. Ma che quando si hauesse anche da attendere alle dispositioni di cotai leggi ciuili, voleuano che per dritto di sangue, trouandosi in grado pari Filippo, e Catherina, e rimanendo vn grado inferiore Ranuccio, Filippo rimaneua come primogenito dell'ultimo posseditore Herrico; douendosi solo hauer riguardo alle persone per se stesse, & non ad altre fittioni; aggiungendo, che quando pur si concedesse, che Catherina nel grado rappresentasse il padre, e Filippo la madre, rimanẽdo in ciò eguali, restaua Filippo come maschio superiore, e come di età più graue, poi ch'era cõtra ogni forza di natura, che Catherina femina potesse nella virilità rappresentar suo padre. Queste ragioni, et altre di nõ minor forza si allegauano da gli agẽti del Catholico, secõdo li consigli hauutine in iscritto da molte Vniuersità, e Dottori di gran senno, in diuerse città di Europa, e così furono anche stampate, come gli altri Competitori fecero, per istruttione de' Prencipi, che con grande ansietà stauano attendendo il fine di tanta lite. Contra la Reina di Francia e sue ragioni, si mostrò; Che Mathilda, prima moglie del Re Alfonso Terzo, non era giamai stata madre di figliuolo alcuno con quel marito, & con autorità di Storici antichi, e moderni, e di un testamento di essa Mathilda, conseruato nell'archiuio Reale, si faceua conoscere, che del primo marito, che fu Filippo nato di Filippo Augusto di Francia, hebbe solo Giouanna, che maritata in Gualtieri Castiglione, niuno figliuolo generò, e morì uiuendo sua madre. Mostrauano, che Roberto nepote, per la sorella Alida, di Mathilda, le succedette nel Contado di Bologna, essendo anche per suo padre Conte di Auergna; e con gagliarda congettura argomentauano esser'impossibile, che di Mathilda, e del Re Alfonso, restassero figliuoli, e particolarmente maschi; percioche, tornato di Francia in Portogallo Alfonso, e quiui succeduto nel Regno à suo fratello Sancio, per consiglio de' suoi, e consolation de' popoli, tolse per moglie, uiuendo anchora la prima, una figliuola naturale del Re di Castiglia, Alfonso Decimo, chiamata Beatrice; della qual grauissima ingiuria, dolendosi Mathilde appresso il Papa, egli sententiò costei legitima moglie, e l'altra adultera; nè uolendo per questo il marito alienarsi da Beatrice, fu egli, & il suo Regno dal Pontefice scommunicato, e perseuerò in quella censura molti anni, fin che Mathilde morì. All'hora supplicarono i Vescoui del Regno Papa Vrbano Quarto, che uolesse riceuere in gratia Alfonso, approuar' il suo secondo matrimonio, dechiarar legitimi li figliuoli natine, e ribenedir'il Regno di Portogallo; et che in questa supplica, la qual'anchor si conseruaua, niuna mention si faceua di figliuoli nati di Mathilde; il che non fora auuenuto, se figliuoli, e legitimi, e di maggior'età, di quelli che nati erano di Beatrice, hauesse hauuti d'Alfonso; e che non harrebbe il Pontefice, contra ogni legge, fin della natura stessa, dispensati figliuoli illegitimi, e di minor'età, perche succedessero nelle ragioni del Regno, escludendone quelli, che per ogni dritto haueuano da esserne possessori; oltra, che non essendo in tal supplica nominatone alcuno, si doueua credere, che niuno ue ne fosse. Soggiungeuano, che quando tali figliuoli fossero rimasi di Alfonso, era impossibile, che sì tacitamente hauessero passato loro dritto nel Regno di Portogallo, si che giamai non ne hauessero

tentata

tentata cosa alcuna, nè pur ritenutone il titolo, come suol far ciascuno de' dominij, doue pretende, benche picciola attione; & che giamai non si era vdito, nè si vedeua memoria alcuna, che detti Conti di Bologna conseruassero almen l'armi di Portogallo, nello scudo loro; & pur ciò saria stato necessario, quando fossero nati di quella schiatta. Finalmente aggiungeuano, ch'essendo il Contado di Bologna vnito alla Corona di Francia, ricompensando Catherina di altri dominij, non era verisimile, che il Re Francesco suo suocero, & Herrico suo marito, Re potentissimi, e di animo grande, e guerriero, haueßero perpetuamente taciuto questo dritto nel Regno di Portogallo, quando stimato l'haueßero trasportato in essi, ò nella Corona, insieme con quel Contado. Pareua pertanto, che la causa del Re Catholico, hauesse così saldi fondamenti, che non potessero commouersi gran fatto, non che buttarsi à terra da gli auuersarij suoi; maggiormente, che già si trouauano arriuate in Ispagna le genti da guerra, che fatte haueua, come si è detto, assoldare, & andaua facendo anche scelta di alquante compagnie di soldati Spagnuoli veterani, per formar corpo di eßercito potentissimo, acciochе qualhora nasceße l'occasione, poteße in pochi giorni, e prima che i Portoghesi fossero in casa, ò d'altronde proueduti da far lungo contrasto. Il Re Herrico, che già, come dicemmo, cominciaua con più attentione ad ascoltar gli Ambasciatori di Filippo, inclinò anche pian piano l'animo à suo fauore, conoscendo niun'altra via mostrarsi più sicura, da fermar le cose del Regno, e ridurle à stato di tranquillità; poi ch'eßendo egli tanto auantaggiato di ragioni, così potente, e confinante in guisa, che cingeua quasi quel Regno, giamai non haurebbe sofferto, che con sì graue ingiuria, e danno grauissimo, alcuno glie lo haueßero vietato. Ma si com'era di natura irresoluto, e per l'età timido anche, e geloso di non offender' i suoi popoli, e chi pretendeua nella successione, andaua nel deliberar' adagio, e mostrauasi anche ne' pensieri poco fermo, secondo che da nuoui accidenti erano alterate sue primiere deliberationi. Tentò per via di compositione l'animo del Re Catholico, da cui desideraua la concessione a' Portoghesi di alcuni priuilegi, & in particolare, che non potesse in quel Regno essercitar' alcun' officio, se non fosse natural del paese; et hauendo ciò fatto intendere con gran secretezza à Filippo, per mezo di suoi Ambasciadori chiamò del mese di Ottobre le Corti vn'altra volta, scriuendo alle Città che mandassero loro Procuratori, hauendosi da trattar di cosa importante, e salutare egualmente al Regno. Ma perche Filippo sapeua non eßer ben'animati i popoli à suo fauore, procurò appreßo Herrico di sturbar quest'adunanza, istando che da se lo dechiaraße successore, per quelle ragioni euidenti, che ue lo chiamauano, atteso che ciò poteua iuridicamente fare, per quell'autorità, che data gli haueuano le Corti nell'altra radunanza. Ma esso, che voleua tirar questo negotio à fine con dolcezza, e s'era possibile, con sodisfattione di ciascuno, desideraua mostrar a' Portoghesi che più spediente mezo alla quiete, e beneficio del Regno, non vi era, che conforme al dritto che'l Re Catholico teneua in quella successione, dechiararlo futuro herede; e così proseguì l'incominciato, sollecitando li tre Stati ad assembrarsi, e procurando, che le Città mandassero Procuratori di suo gusto; onde la Città di Lisbona hauendo poscia eletti Manuelle di Portogallo, e Diego Salema, egli non giudicandoli à proposito fe mutarli, e porre in luogo di essi Febo Monis, e Manuelle di Sora Pacecco. Ma cotal'assembramento andò più lungo à ridursi di quello che'l Re disegnaua, & intanto ammalò, e tenu

Herrico Re di Portogallo si riuolta à fauorir'il Catholico.

Gouernatori nell'Interregno di Portogallo quali.

to per vn fiero accidente vn pezzo come morto, quelli del suo Consiglio fecero portar la cassa dou'erano i nomi de' cinque Gouernatori segnati, alla Chiesa maggior di Lisbona, & apertala, si lessero i dechiarati; che furono fatti giurare, di non trasgredir gli ordini del Regno, & quella commissione, che disse s'haueua il Re Herrico, nel tempo di loro gouerno. Si ribebbe nondimeno pochi giorni appresso, e ricominciò più sollecito che mai, à trattar che si radunassero le Corti, che conoscendo l'animo di lui più del solito inclinato à Filippo, difficilmente si lasciauano indurre à deliberar cosa in tal proposito. E tra tanto correuano per le mani de gli huomini varie scritture, chi formandole à gratia del Catholico, chi à disfauore, sforzandosi ciascuno di tirar à se gli animi del popolo, dispostissimi à sostener Don Antonio, che daua da pensar più che mediocremente al Zio. Il Pontefice, temendo di qualche guerra importante, per tal cagione, tra Christiani, faceua officio co'l Re Filippo, per mezo del suo Nuntio à quella Corte, Filippo Sega, offerendosi d'infraporsi, e trattar qualch'accordo prima, che si venisse all'armi; la qual cosa non mostrò da principio il Catholico di ricusare, ma trattenne in sospeso tanto il Nuntio, ch'assicurato del buon'animo di Herrico, escluse il Pontefice da tal negotio, ringratiandolo, & affermando, che quando giudicasse in ciò buon'occasione si sarebbe valuto del suo fauore. Il Re Herrico già confermato, per diuersi rispetti, nel suo proposito di giudicar la successione debita à Filippo, verso la fin di quest'anno, fece intender, con destro modo, à Catherina di Braganza, che procurasse di venire à qualche buon'accordo, con esso, da che deliberaua di sententiar per il Re Catholico, hauendo conosciute le di lui ragioni efficacissime; ella nondimeno, ò che non desse fede à Paolo Alfonso Dottore mandatogli à tal'effetto dal Cardinale, ò che sperasse non douersi risoluer così presto un negotio di tanta importanza, si c'hauesse maggior benefitio di tempo à deliberare, non si risoluette per all'hora; & Herrico, ritiratosi in Almerino, per sospetto di qualche contagio principiato in Lisbona, cominciò, nel principio dell'anno seguente, à tener le Corti, nel palazzo di quella Città, orando con molta facondia Antonio Pignero Vescouo di Leira, la summa del cui dire fu, che'l Re ben ch'infermo, e debole, inuigilando nulladimeno alla salute del Regno, haueua fatti assembrar quiui quei personaggi, per consigliare, e deliberar con essi, quanto si conoscesse più espediente al beneficio vniuersale; & essendo in conformità di questo ripigliato il ragionamento da Manuelle di Sosa, fu per quel giorno finito il primo atto di quelle Corti. Fecero alcuni altri ritroui dapoi, così in Almerino, com'in Santarem, ch'è posto à dirimpetto, diuise quelle due Terre dal fiume Tago; ma crescendo l'indispositione di Herrico più ogni giorno, il negotio non potè concludersi, & egli trouò grandissima difficoltà ne' Procuratori delle Città, si come da Prelati fu tosto approuato il suo consiglio di dichiarar successore Filippo, quando gli soprauiuesse, & gli interuenienti per la nobiltà, benche con qualche dispiacer fra loro, acconsentirono anch'essi. Ei popolari perseuerarono sempre, in non voler per Re alcuno, che Portoghese non fosse, anzi sdegnati, perche non haueua Herrico voluto sentir di dar loro luogo nel giuditio, come quelli che presupponeuano di hauer'essi l'elettione, mancata che fosse la stirpe Reale mascolina in esso Herrico, diceuano publicamente, ch'erano per riceuere ogni altro, eccetto il Re di Castiglia; tal che veggendosi prorotto il furor del popolo à termini disperati, nè hauer voluto assentir punto al Vescouo Antonio Pignero, mandato a' Procuratori

Il Pontefice si offerisce mezano ad accordar le cose di Portogallo.

Popolo di Portogallo ricusa per Re il Catholico.

SPAGNA.

tori nella loro consulta tre uolte, diede intentione di uoler' udir loro ragioni, intorno all'elegger'il successore alla Corona, e che non fosse per concluder cos'alcuna à fauor del Re Catholico. Per lo che ripieni di nuoua speranza, il Duca di Braganza, & il Vescouo di Parma, che prima disperauano della causa loro, cominciarono à sollecitar più ardentemente il giuditio, & il Duca fece che Catherina sua moglie andasse à uisitar'il Cardinale, che camminaua uerso il suo fine, perche più efficacemente lo persuadesse à dechiararla Prencipessa. Ma Herrico hebbe cotal'ufficio più tosto à sdegno, forsi per la maniera con qual fu fatto; e così non hauendo terminato negotio tanto importante, da cui dipendeua ogni riposo del Regno, lo lasciò nel colmo delle turbulenze, passandosene à più tranquilla uita; essendo al Re Catholico poco prima, cioè su la fin dell'anno nata una fanciulla.

Fāciulla nasce al Re Catholico.

FIANDRA

Il Prencipe di Parma in Fiandra, cominciaua à dar saggio di prudente, e molto ualoroso Capitano; & hauendo mira all'impresa di Mastrich; attendeua anche al negotio della pace, così in uniuersale con tutte le Prouincie ribelle, come particolarmente con quelle di Valloni, ch'erano molto uicini ad accordarsi. Ma l'Oranges, e gli Stati ribelli, quantunque tentasse con ogni modo possibile di riunir quelle Prouincie all'altre, tuttauia temendo di quello, che succedette, uollero fermar con piu stretto ligame di capitolationi l'altre, che mostrauano anchora più ostinatione contra il suo Re; onde uerso la fin di Gennaio, si collegarono con nuoui patti, protestando di non derogar per ciò punto alla pace di Guanto, in Vtrecht, questa Città, con le Prouincie di Holanda, di Zelanda, di Frisia, di Ghelleri, e di Zutfen; nè perciò si mossero dal proposito loro i Malcontenti, e parecchie Città, non uollero accostarsi con queste noue conuentioni, a gli Stati. Mandarono costoro l'Abbate di San Bernardo, il Marchese di Haurè, & il Consigliero Meetcherche, à trattar co' Malcontenti, offerendo loro gran cose, con l'intiera osseruanza della pace di Guanto, se riunir si uoleuano con gli altri Stati; ma essi persistendo nel primo proposito, proponeuano all'incontro, che si concludesse pace uniuersale, riconciliandosi co'l Re, da cui nuouamente haueuano riceuute lettere di molta benignità, e di libero inulto, con l'osseruanza di quanto si era già concluso in Guanto; e che di tal conclusione quella Maestà concedeua ampia potestà al Prencipe di Parma, che ciò tuttauia trattaua per mezo del Vescouo di Arras Mattheo Mulart, à Mons. della Motta, & à Guglielmo Vasseur Signor di Valuone. Tornaronsene per tanto i messaggieri dell Oranges confusi, e senz'hauer nulla operato. Non per ciò restarono di procurar di nuouo, con lettere, e con ambasciate, di rimouerli dal deliberato, e ui si affaticarono anche i Brussellesi, mandatiui Guglielmo Hechen, e Cornelio Arseno, l'un Thesoriero, l'altro Secretario della Città; ma da Roberto di Meluno Visconte di Guanto, e da Odoardo Capres Gouernatore di Arra, dechiaratisi dianzi di parte de' Malcontenti, furono mandati uia con mal combiato. Di maniera che'l sesto giorno di Aprile, per opera del detto Vescouo di Arras, di Giouanni Norquerme Baron di Selle, e del Valuone, si unirono Mons. della Motta, & il Barone di Montigny, con Guglielmo d'Horno Baron di Heez, il predetto Visconte di Guanto, & il Capres con altri; dechiarando di uoler difender la Religione Catholica Apostolica Romana, l'obedienza del proprio Re, e la pace di Guanto, contra ciascheduno ch'à ciò far si opponesse; e ch'esso Mons. della Motta prometteua di pagare à nome del Re Catholico dugentocinquantamila fiorini, parte

Malcontenti fanno lega insieme.

di presente, parte tra pochi mesi, al Montigny, per pagar le loro militie, ch'erano ottomila fanti, e quattrocento caualli. Il giorno auanti alla conclusione di questi patti, il Pardieu haueua riceuuto à nome del Rè la Terra di Santomero, e senza perder alcuna occasione attendeua con marauigliosa vigilanza al seruitio di sua Maestà, tal che fra pochi giorni fu anche terminato il negotio della riconciliatione di queste Prouincie co'l Re. Ma prima, il Prencipe di Parma fece battere Falcheborgo, e mandò, come nel passato libro dicemmo, Ottauio Gonzaga à sforzar la rocca di Cherpeu, nel paese di Valchemborghe di là dalla Mosa, doue gli fu di bisogno mettere in opra l'artiglieria, quantunque dentro non si trouassero co'l Bilio, se non quarantacinque soldati, & il luogo non fosse forte d'aspettar batteria. Il che fu cagione, per castigar l'arroganza de' difensori, che sforzata la rocca, facesse appendere tutti quei meschini, parte à gli arbori vicini, parte a' merli delle mura, & il Bilio su'l ponte della porta. Ciò fatto si condusse l'essercito Regio verso Ruermonda, e prese di quà dalla Mosa Helmont, e Vuert, facendosi appiccar tutti i difensori che trouarono viui, per ispauentar gli altri, che in picciol numero, & in luoghi poco forti, ardiuano di far resistenza, alle molte forze de' Catholici. Erano alloggiate la fanteria, e caualleria già condotte da Giouan Casmiro, in Brabante, ne' villaggi presso Thine, et Arescotte, e scorrendo faceuano marauigliosi danni, ad amici, e nemici, non essendo da gli Stati loro date le paghe; onde il Prencipe di Parma, fece à quella volta inuiar le sue genti, per disfar quel neruo di militia, prima che potesse ribauersi, trouandosi senza il suo Capo, che dicemmo esser passato in Inghilterra, dond'era di quei giorni tornato, e dimoraua in Flisinga, non osando andar all'essercito senza danari. Disegnando per tanto il Farnese di scacciar costoro, rimasi anche molto diminuiti, per le ragioni adotte di sopra, fece, che parte delle sue gẽti mouessero uerso Endouen, & Arescot, & esso poi con altre sopragiunse; di maniera che i Raitri, e quei fanti Tedeschi che rimasi vi erano de' condutti da Casimiro, furon costretti à chieder con molta humiltà passo libero, promettendo di tornarsene alle case loro; che dal benigno Prencipe fu loro conceduto, assegnando termine di quindici giorni ad vscir di tutti i paesi Bassi; che non fu però senza danno de' villaggi donde passarono, come coloro, che non haueuano danari, e riputauano così nimici chi condotti gli haueua, come coloro contra de' quali erano stati condotti. Mandò poscia il Prencipe Giouanbattista Borboni, cõ parte della caualleria à riconoscer alcuñe compagnie di Scozzesi, Inglesi, Valloni, e Frãcesi, al numero di più di quarãta bandiere, che fatto vn forte al uillaggio di Borgberot, uicin' ad Anuersa, ui si teneuano sicuri. Ma sopragiunti, dietro alla caualleria li fanti del Prẽcipe in grã numero, et attaccata quiui una gagliarda scaramuzza, che si andò sempre ingrossãdo, finalmẽte le genti degli Stati furono sforzate ad abbandonar' il forte, cõ uccision di molti di loro, e pochi Catholici, che dall'artiglieria della Città furon poi fatti ritirare, si che non tagliassero tutte quelle genti à pezzi, mentre si erano ritirati fuggendo à ridosso delle mura di essa. E perche si erano condotti quiui per iscorrere, e dar' il guasto, senza prouisione di vettouaglia, fatti c'hebbero molti danni in campagna, fingendo di porsi à combatter Herentale, doue si trouaua Mons. della Nua Gouern. di Mastrich, il quale andaua preparãdo soldati, per rinforzar quel presidio, andarono ad un tratto la volta di Mastrich. Quiui intorno già si trouaua il Mondragone, cõ buona parte dell'essercito, et haueua presi alcuni luoghi à proposito per assediar quella piazza; onde il 12. giorno

Cherpẽ preso da' Catholici.

Raitri di Casmiro tornano sbandati in Lamagna.

Mastrich assediato dal Prencipe di Parma.

giorno di Marzo, ella da tutto il campo fu cinta, ponendosi il Mondragone dalla parte di Vuich, (così chiamano vna parte della Terra posta di là dalla Mosa) & il Prencipe co'l restante delle genti dall'altra parte; che facēdo due ponti sopra barche, l'vn sopra, l'altro sotto la Terra, che dal detto fiume resta diuisa. Trouauansi dentro in presidio mille soldati pagati, il più Francesi, il restante Inglesi, e Scozzesi; & oltra di ciò vna buona militia del luogo di fino à milledugento, con duemila villani, rifuggitiui con le robbe, e con loro famiglie, che furono di gran beneficio alla difesa con l'opra loro seruile. Gouernaua le cose della guerra, come Luogotenente del Nùa, Herleo Suarzemborgo, gentil'huomo di quei paesi, & haueua tra gli altri Capitani Sebastiano Tappino Francese, che vi si mostrò prudente, e valoroso più del mediocre. Piantaronsi le artiglierie da battere, ch'erano tredici, in due luoghi, e venti da campagna, diuise parimente per leuar le difese a' luoghi accommodati; & essendosi fatta batteria dalla porta Brussellana, che riguarda verso Liege, e dalla porta Alta, doue anche batteuano l'artiglierie di là dal fiume, dal campo del Mondragone, fu tentato alcune volte l'assalto, più per esperimentar l'ordine e l'ardir de' difensori, che per altro; ma il nono giorno di Aprile, parendo a' Catholici, che la batteria in ambedue i luoghi fosse bastante per dar generale assalto, si apparecchiarono in bell'ordinanza tutte le genti, & in ambedue le parti procedettero auanti con grand'ardire, se ben furono con pari ferocità riceuuti, e sostenuti gagliardamente fino à sera, rimettendosi più volte dal Prencipe, per superar l'ostinatione de' difensori, che riportarono in quel giorno buon nome di valore, e di giuditio. Essendo morti in quell'assalto grandissimo numero de gli assalitori, e de' Capitani, & altre genti da commando assai, tra quali molti principali Italiani, e Spagnuoli; fu deliberato, per innanzi procedere con più arte, ch'ardimento. Alzossi per tanto dirimpetto alla porta Brusselese vn caualiero di terra, doue piantati alcuni pezzi di artiglieria, con essa infestauano tutta la Città, si che non si poteua camminar se non con gran cautela per essa; e perche iui presso era vna contrascarpa, che faceua a' soldati del campo pari danno, e maggiore pur con l'artiglierie, si voltarono all'acquisto di essa con diuerse mine, si che finalmente dopò quaranta giorni l'acquistarono, essendosi in tanto atteso anche à riempir'il fosso di terra, onde poterono tirarsi inanzi, & auanzarsi su le mura. Nè perciò furono terminate le difficoltà, che i difensori hauendo fatta commoda ritirata, combatteuano con gran senno, e sforzauano li nimici à guadagnarsi con l'armi à palmo à palmo il terreno. Attendeuasi per tanto à superar gli impedimenti; per via di mine, che per farle furono aiutati da quei del paese di Liege, riputati valentissimi in quella professione, come esercitati continuamente nel cauar quella terra da fuoco, ch'essi chiamano Turba. Mentre si attendeua dal Prencipe all'impresa di Mastriche, non si era tralasciato il negotio della pace con quelle Prouincie, così nel generale, come in particolare con alcune di esse; perciocche secondo che di sopra si accennò, l'Imp. mãdò à tal'effetto à Colonia il Cōte Schuartzemborgo, il Pontefice l'Arciuescouo di Rossano, il Re di Spagna il Duca di Terranuoua, e l'Arciduca Matthias, il Prēcipe di Oranges, e gli Stati il Duca di Arescot, & altri molti. Premeuano gli Stati, che mētre si cōcludesse qualche accordo da quei deputati, lasciasse il Prencipe l'impresa di Mastriche, facendosi triegua per qualche giorno. Ma il Farnese, che uedeua il fine dell'Orāges, e de' suoi, esser solo d'impedir'il racquisto di quella piazza importante, la qual'era già per cadere nelle sue mani, & che il negotio poi della pace sarebbe andato in fumo, non volle acconsentirlo

Assalto dato à Mastriche in uano.

1540. Anni di Ch. 1579.

FIANDRA

Accordo delle Prouincie Valloniche co'l Prencipe di Parma.

giamai. Trattaua intanto con le Prouincie de' Valloni, per ismembrarle dall'altre, e ualersi dell'opera loro, come di quelle, che ben uedeua più inclinate alla difesa della buona Religione, tal che finalmente, per opera del predetto Vescouo di Arasso, del Baron di Selle, e del Valuone, ch'interuennero come suoi Commissarij, furono distesi uentiotto Capitoli, ch'abbracciauano tutte le conditioni, con le quali si riconciliauano le Prouincie di Artois, di Anault, di Lilla, di Douai, e di Orcies, tre Terre che sono membri principali della Fiandra Gallocante. Interuennero à questo accordo non solo i Procuratori, di quelle Prouincie, e Terre, ma anche, il Visconte predetto di Guanto, il Montigny, & il Viglierual; e quantunque, li Procuratori detti, e gli agenti del Prencipe fermassero le Capitolationi à dicisette di Maggio, nondimeno premendo il Farnese nell'accommodamento di alcuni punti, fu all'ultimo signata la scrittura da lui alla fine di Giugno, promettendo, che tra mesi tre sarebbe anche ratificata dal Re, e ch'in quel mezo, si sarebbono licentiate da lui, e mandate fuori del paese tutte le militie forastiere. In Colonia parimente si affaticarono li Commissarij di Cesare, & il diciottesimo di Luglio diedero fuori una forma di accordo, diuisa in uentidue capi, perche dall'una parte, e dall'altra essaminati, potessero uenire à qualche conclusione; ma perche il punto principale fu intorno al fatto della Religione, e della douuta obedienza uerso il Re, nè uollero contentarsi gli Stati, ch'in tutte le Prouincie si osseruasse la Religion Catholica Romana, lasciandosi solo indeciso tal punto, fino all'assembramento de gli Stati Generali, in quanto apparteneua à Zelanda, Holanda, & Vtrecht, doue fosse anche libero intanto l'essercito della Romana, il negotio finalmente restò irresoluto. Non furono intanto senza trauagli anche da gli amici loro gli Stati, percioche Giouanni Embiesio in Guanto, mostrandosi del tutto contrario all'Oranges, & all'Alansone, haueua messa in riuolta quella Città, e mal'animatala contra l'Oranges in guisa, che formati alquanti Capitoli, mostraua in essi, che fecero stampare, come non doueua quiui esser riceuuto in modo alcuno. Così ricusando di contribuir' anche alle spese della guerra, posero in gran difficoltà i compagni, che non hebbero tanto polso quell'anno che potessero soccorrer Mastriche, benche giudicassero la perdita di quella piazza importantissima, e che bisognaua che cadesse, non soccorsa subito. Ma non potè far tanto l'Embiesio, che l'Oranges non ui andasse, e riformasse à suo modo il gouerno di quella città; onde poi fu costretto Giouanni, partirsene, e ricouerarsi in Germania appresso Giouan Casimiro, insieme con Pietro Dathen, c'haueua usato compagno in quei tumulti. Il Conte della Laigne Gouernatore di Anault, si dechiarò anch'esso riconciliato co'l Re, e mostrossi molto ardente in quel seruitio; ma quando di lui si sperauano cose maggiori, percosso fortunosamente da un calce di cauallo, cadde in si graue indispositione, che poco appresso se ne morì. Non potè esser' indutto Carlo di Meluno Prencipe di Espinoy, e fratello del Visconte di Guanto, ad accostarsi à parte Catholica, e trouandosi Gouernatore di Tornai, ch'è l'altro membro della Fiandra Gallicante, tenne diuisa quella Città dall'altre, in gratia de gli Stati. Parimente Mons. d'Insy della famiglia Gaura, essendo Gouernatore fece sì, che perseuerò nella ribellione, che fu poi origine di tanti mali, e di tanta molestia alle prouincie uicine, quanto si uederà nel racconto di questa Storia, Mons. di Vigliers, Giusto Soetio, essendo anch'esso in guardia di Bouchain, piazza importante, e capo del Contado di Osteruande, in Anault, smembrò quella Terra dall'accordo della prouincia, e seguì la parte de' Geussei. Ma Mons. della Motta, faceua intanto notabil seruitio alle cose

Filippo Cõte della Laigne morto.

del Re,

del Re, e postosi all'assedio di Doracherbe speraua di racquistarlo, quando alla sproueduta giuntogli sopra la Nua, che si partì secretamente, con quanta militia potè raccorre, da Neoporto, lo costrinse à partirsi, e per l'auuenire fra loro furono diuerse scaramuzze, poco importanti alla summa delle cose. Le genti de gli Stati in altra parte strinsero Amersfort Terra non molto lungi da Vtrecht, percioche ricusauano quei Cittadini Catholici di accettar loro heresie, e riceuer dentro presidij forastieri. Ma circondata alla sproueduta da quegli di Vtrecht, nè si trouando modo di buona difesa, furono costretti porre il collo sotto il giogo, e la Terra co'l gouerno di esso fu riformata, ò per dir meglio deformata à lor modo da Geussei, che ui entrarono su'l principio di Marzo. Nè perche si uedessero costoro le cose andar'in sinistro, e che tante Prouincie, per loro heretiche tirannie, si fossero da essi diuisi, restauan punto di precipitar' ogni giorno à nuoue maluagità, e mostrarsi più fieri, contra Catholici, e loro buona Religione, si che in Anuersa del Mese di Maggio, uerso la fine, con l'occasione di certa Processione sollenne, vsata à farsi ogni anno per la Città, volendosi oppor loro i Geussei, e persistendo i Catholici nella sollennità, si venne all'armi, e la Città fu per restar saccheggiata dall'insolenza di quei maluagi, che andauano procurando sempre occasione di rapine. Il Prencipe di Oranges, e l'Arciduca Matthias, hebbero da far molto à sopir' alquanto i rumori; ben che il Prencipe, si credette, che non fosse ignorante di tal successo, auanti che auuenisse, e come colui, che desideraua ritener à sua deuotione quella Città, come faceua l'Holanda, & la Zelanda, non ui uedeua dentro volentieri buoni Catholici, ò almeno in gran numero, ma sopra tutto odiaua i Religiosi, con la cui opera si teneuano in fede i vacillanti, e dubbij. Fu dunque per lo costui consiglio statuito il dodicesimo di Giugno, che fuori vscissero tutti i Frati Mendicanti, & i Canonici, con altre particolarità di gran preiuditio a' Catholici. Questo successo, & alcun'altro somigliante auuenuto in Malines, con distruttion di Sacre imagini, e rubamenti di Chiese, fe risoluere affatto li Malcontenti di accordar co'l Prencipe di Parma, e sostentar quanto era possibile la Religione in quei paesi; si che molti principali, che ancora stauano dubbiosi, incontanente si dechiararono, come il Conte d'Agamonte, Mons. di Fresne, e quel di Burs; & l'Agamonte, che si trouaua in Brusselle fece opera di guadagnar quella Città, si che ne haueua con alcune Compagnie di suoi Valloni occupata una porta, & il vicino baloardo; ma soprafatto dal numero de' nimici, & hauendo pochi fauoreuoli nella Città, da poi che si fu difeso nella piazza fino à sera, vdendo che da Malines veniuano soldati per opprimerlo, pattuì co' Cittadini, & vscissene fuori co' suoi. Pochi giorni appresso in Bruge tra' Catholici e Geussei, nacque gran contesa, essendo costoro al gouerno, & opprimendo con diuerso modo gli altri; laonde facendo coloro impeto contra la forza, si elessero un gouerno à modo loro, benche poco durasse; percioche soccorsi prestamente da otto compagnie di fanti Scozzesi; e centocinquanta caualli, tutte gen'i de gli Stati, che si trouauano in Tornout, et essendo stato alquanto tardi à soccorrer gli amici Mons. della Motta, li Geussei tornarono à farsi padroni della Città, scacciandone à gran furia gli auuersarij. Il Prencipe di Parma fra tanto, come diceuamo, faceua con mine, et altri militari ingegni, più che con aperta forza di soldati, trauagliar giorno e notte gli assediati in Mastrich; e perche giudicò douergli esser di gran beneficio à quella espugnatione una certa isoletta, posta uicin'alla Terra, in mezo della Mosa, ui mandò alcuni Spagnuoli, perche ui si trinceassero, ma furono da una tempesta di fuochi danneggiati grandemente dalle mura, e co-

FIANDRA

Mons. di Hierges, e Cõte di Barlemõte morto.

Mastriche preso p forza dal Prencipe di Parma.

stretti à ritirarsi, il qual danno si fe maggiore per la morte di Mons. di Hierges, General dell'artiglieria, che di quei giorni succeduto nella Contea di Barlemonte al padre Carlo, passato à miglior vita, fu anch'esso, percosso da vna moschettata, che si sparò dalle trinciere de' nimici, mentr'era su le mura, vcciso, con gran dispiacere di tutt'i Catholici, per lo suo gran ualore, e fedeltà mostrata sempre alla causa della Religione, e del Re. Ma finalmente, il giorno dedicato al nome di San Pietro, restati quei della Terra, peranentura stracchi dalle lunghe, e continue fattioni, otiosi più di quello che si conueniua, trouandosi à faccia faccia il nimico, alcuni Spagnuoli hebbero commodità di entrar dentro, per vn portello della batteria fatta, e seguiti da' Tedeschi, e poi di mano in mano da tutto il campo, guadagnarono la piazza, sempre combattendo; perciò ch'era stata tutta con catene sbarrata, e ne' capi delle strade fortificata marauigliosamente. Soggiacque nondimeno, come in tal caso suole auuenire, alla crudeltà, e rapina de' vincitori, che fecero quiui sì grossa preda, ch'agguagliò per parere di alcuni, la già fatta da gli Spagnuoli nel sacco di Anuersa. Delle genti da guerra, che vi si trouauano in difesa, pochi restarono viui, anzi e donne e fanciulli, in quel furore furono posti à fil di spada, non senza grand'uccisione de' uincitori, onde fu opinione ch'in quell'impresa non fossero più i morti di quei di dentro, che di quei di fuori, contandosi però gli vccisi ne gli assalti dal ferro, e dal fuoco; atteso che nelle ritirate, cauando alcuni fossi, e riempiendoli di poluere, palle, catene, sassi, & altre materie nociue, ammazzassero in essi gran numero di Catholici. E nel maggior'assalto furono tra gli altri Italiani desiderati Fabio Farnese parente del Prencipe, e fratello del Vescouo di Parma già nominato, e di Mario, ch'altroue nomineremo spesso, il Marchese Corrado Malaspina, il Conte Guido Sangiorgio, Marc'Antonio Simonetto, & altri assai cari al Prencipe; si come de gli Spagnuoli vi caderono vndici Capitani, e cinque Alfieri, con altri feriti e morti assai, tra quali si annouerarono, Giouanni Manriches, Vasco d'Acugna, Pietro Guzmano, Pietro Pacecco, e Giouanni Grimaldo. Ma nel giorno della presa, non si ricorda persona segnalata, che vi morisse de' Catholici, et pur'il Gouernatore della Terra si saluò fuggendo trauestito, & al Capitano Sebastian Zoppino, fu per lo suo valore perdonato, essendo stimato huomo singolare, nelle machine da guerra, onde poscia fu condotto à suoi seruitij da Cesare. Racquistato per forza Mastriche, attese il Prencipe à ristorarlo, essendo dalle batterie molto aperto; & insieme trouandosi molto indebolito il suo campo dalle fatiche della guerra, e da vn fiero malore, che vccise molti, procurò che prendesse forza; per lo che, et per esser' anch'esso ammalatosi, non potè incontanente condursi sopra Brusselle, come disegnaua, & gli Stati temeuano. Ma perche si era promesso nelle Capitolationi a' Malcontenti, che nel termine di poche settimane, si sarebbono licentiate le militie forestiere, seruendosi in quella guerra solo delle genti del paese, cominciò ad effettuarlo, con grandissimo contento di quelle Prouincie, li cui principali, e conosciuti più fedeli al Re, prepose al gouerno de' presidij, ne' luoghi forti, togliendone via, Spagnuoli, Alemanni, & Italiani, doue ne haueua; sì ch'appresso di se non ritenne, se non la caualleria Italiana, et Albanese, con qualche gente da commando di conosciuto valore; il che gli apportò gran beneficio alla somma dell'impresa, veggendo quelle genti, che si camminaua realmente nelle promesse. Per opera di Mons. di Bours, tornò, pochi giorni appresso, à deuotion del Re la città di Malines, doue il Prencipe mandò in presidio alquante compagnie di Valloni, & vna di caualli Albanesi, che dapoi per tenersi neutrali non ritennero. Ma

Militie forastiere licentiate dal Prencipe di Parma.

FIANDRA.

prima costoro presero il forte di Villebruc, sotto la condotta di Mons. di Reus, Gouernatore di Louagno; forte che si giudicaua di grande importanza, per chiuder'il passo delle vettouaglie à quei di Brusselle, per esser posto doue il canale, che conduce da Anuersa, si vnisce con quello che passa per Brusselle. Il che fu cagione, che dopò qualche giorno gli Stati fatto sforzo per ricuperarlo, e datane la cura à Mons. della Nua, esso con genti da piè, e da cauallo, ui si pose all'assedio, e trouandosi mal proueduti li difensori Tedeschi di uettouaglie, e monitione, furono astretti vscirne à patti; & il Prencipe di Oranges lo fece fortificar all'estremo. Poco dapoi Menin, che già fortificato da' Malcontenti, se l'haueuano fatta sedia della guerra contra Fiammenghi, fu per secreto trattato sorpreso, mentre quei del presidio erano usciti fuori, anch'essi per sorprendere Cortrich, il che non riuscì loro, e perdettero, come suol dirsi, il proprio per l'appellatiuo. Gonfi da queste picciole uittorie li Geussei, e ripreso l'animo perduto per le graui percosse passate, si vniscono sotto la Nua, e uanno ad assaltar ben dugēto Valloni ch'erano nel uillaggio di Vueruich, doue colti alla sproueduta, ne furono ben quarāta uccisi, e gli altri fatti prigioni co'l Capitan Carondeletto, Luogotenente del Conte della Laigne; e ciò fatto dal Nua, e passat'oltra il fiume Lisa incontrò quattro compagnie di caualli de' Malcontenti, e le mise in rotta. Dalle quali fattioni spauentati alcuni Valloni, che si trouauano in Heluino, abbrusciarono gli alloggiamenti, e ritiraronsi in sicuro, come fecer'anche in Vasten, e Comerua, che le genti de gli Stati presero senza fatica, fortificandouisi per impedir le scorrerie a' Malcontenti. Non auuennero dopò la presa di Mastrich, altre fattioni importanti in quelle parti; ma in Frisia prima era succeduta la perdita di Groningen, presa dal Conte di Rennebergbe à patti, onde si fece molto forte in quella Prouincia, attendendo à ben presidiar tutt'i luoghi, e per quanto si conobbe poi, con animo non alieno dalle cose, de' Catholici, disegnando di seguir le parti de gli altri della sua famiglia della Laigne, per molti anni assai benemerita della casa di Borgogna. Ma la pace trattata in Colonia, con tant'aspettatione, benche molto ui premesse Cesare, e si haueße alcuna uolta speranza di superar tutte le difficoltà, nondimeno malageuolmente si depone la tirannia una uolta gustata, onde quelli che commandauano in queste turbulenze all'Holanda, alla Zelanda, & all'altre Prouincie con esse unite, non poterono esser indutti à tornar'ò priuati, ò con dominio conueniente allo stato loro; & così proponendo di giorno in giorno difficoltà maggiori, resero uano tutto quel trattato; e l'Imperadore, il Pontefice, e Filippo richiamarono loro Commissarij, & Agenti.

Villebruch preso, da Catolici, e perduto.

Meuino preso da gli Stati.

POLONIA.

Dissesi nel passato Libro, essere stata dal Rè di Polonia intimata la guerra al Gran Duca di Moscouia, tal che trouandosi egli tutte le cose all'ordine, e fatta la massa delle genti in Suir, quindi mosse il Mese di Luglio, per assaltar primieramente Polosca, Rocca fortissima, e ben presidiata non lungi da Vilna, che per ciò continuamente infestaua quella Terra, e tutta la Lithuania. Mandò auanti con qual che neruo di caualleria, e fanteria Nicolò Ratziuiglio Palatino di Vilna, e con esso Gasparo Bechiez, ad effetto che prendeßero i passi di modo, che non potessero mandarsi dentro della Fortezza, genti nè altro soccorso; e quantunque poco prima ue ne foßero entrate alquante, fecero nondimeno buon'effetto, impedendo affatto il transito all'altre, che erano in procinto di andarui. Seguitò poscia il Rè à picciole giornate co'l restante dell'eßercito, e con gl'impedimenti, trouando le strade fangose, & difficilissime, per la natura de' paesi, e per le pioggie, che regnarono in quella stagione conti-

1540. An. di Chr. 1579.

POLONIA

ne continue molti giorni. Tra tanto il Ratziuiglio haueua prese alcune picciole Rocche intorno à Polosco, e rouinatele, cioè Cosiano, Crasno, e Sitno. Arriuò finalmente il Rè con l'essercito, e l'artiglierie l'undicesimo giorno di Agosto, & accampatosi da tre parti intorno à quella piazza, cominciò fieramente à stringerla; e quantunque le continue pioggie gli fossero di grandissimo impedimento, tuttauia la virtù de' Capitani, e la perseueranza de' soldati fu tale, che tutte le difficoltà superarono. Non si mostrarono i Moscouiti men pronti alla difesa, di quel che fossero i Polacchi, & i Thedeschi all'offesa; anzi per conseruar l'antico nome della loro natione, mostratasi sempre valorosissima, e di gran giudicio in somiglianti attioni militari, rendeuano vani tutti gli sforzi de' nemici, che all'incontro, essendo presente il suo Rè, non tralasciauano occasione, nè sparagnauano fatica per auanzarsi nell'impresa. Cominciossi a' ventinoue di quel Mese il Cielo à farsi alquanto sereno, che diede commodità a' Polacchi, di metter'in opra il fuoco, secondo il bisogno di quell'espugnatione, per esser fatte le Fortezze di traui, e terra calcata, nella cui rouina poco vagliono l'artiglierie. Fece il foco marauiglioso effetto. Fu tal'attione di marauiglioso valore, percioche essendo Polosco situato in un'erta di collina, che dalle radici ha il fiume Polotta, erano costretti quei del Rè passare il fiume, portando in mano il fuoco, e tra l'archibugiate, & altri graui offese auanzarsi poi su per lo colle, ad accender i ripari de' nimici. Con tutto ciò furono tanto arditi, che veggendo i fuochi lauorati, e di grande artificio per tal'effetto, hauer fatto gran progresso, non essendo ancor'estinte le fiamme, osarono saltar dentro, e far forza di ributtar i difensori; il che non riuscì loro quel giorno, che dal valor de' Moscouiti furono scacciati dal luogo acquistato con morte di ben trenta, & assai più feriti; restando nulla di meno maggior l'offesa di quei di dentro, e quanto a' morti, e quanto a' feriti. Non volle dar punto tempo di respirare a' nimici il Rè, ma continuamente la notte seguente, hauendoli in più modi trauagliati, & la mattina con assidua batteria in diuersi luoghi percossi, fece da un'altra parte, doue alloggiaua la caualleria, di nuouo attaccar' il fuoco, & essi smontati à piedi, e tirandosi per le trincere, & altri ripari fatti li giorni adietro, presso le mura, mentre le fiamme deuorauano i legni, con cui eran'ordite, non giudicarono i difensori di poter far lunga resistenza, e fecero segno di rendersi. Il Rè, per non ridurli all'ultima disperatione, gli accettò con patti, che potesse ciascuno tornarsene saluo alle case loro, e che chi volesse restar à suo soldo gli haurebbe accettati, che non furon pochi. Ma ritenne prigioni i Capi, che dentro si trouauano, che furono Basilio Iuuanouic Palatino di Micolins, Demetrio Micalouiz, Matheo Iuuanouic, Pietro della stessa famiglia, Giouanni Reonuic, e Luciano Tetriacouo. Affermasi che dentro si trouauano in difesa meglio di seimila soldati, con tanto numero di artiglierie, vettouaglie, e monitioni, che fu di gran marauiglia al Rè veggendolo, e riputò sol'opra della diuina mano, che con poca mortalità de' suoi, hauesse acquistata quella piazza, e così ne scrisse in Polonia, accioche publicamente se ne rendessero gratie à Sua Maestà, come si essequì. Fu di gran perdita al Rè, l'esser morti molti caualli, & animali da fatica, per l'importunità delle lunghe pioggie, che guastando li pascoli, ridusse miserabilmente quelle bestie à morir di fame; si come di disagio mancaron'anche assai della gente da seruitio, à cui conueniua contrastar continuamente alla maluagità de' tempi, & all'asprezza delle fatiche, e della fame. Ricrearonsi dapoi, così per la tranquillità del tempo, come per la riceuuta vittoria, che suole ne gli animi generosi esser di sommo contento; & il Rè commandò, che l'es-

Polosco battuto, e preso da' Polacchi

sercito

sercito diuiso, entrasse à far maggior progresso nel paese nimico. Dato ordine dunque al risarcimento della Fortezza presa, & il Rè tiratosi per la riua, à seconda del fiume Duna, con parte delle genti si accampò vicin'à Polotia, per esser commodo alle altre genti, che diuise mandò chi à combatter Socol, e Turoulia Rocche di momento, e presidiate da grosso num ro di Moscouiti, sotto valorosi e nobili Capitani. Mentre durò l'assedio di Polosco, fu ben egli mandato Francesco Zuco, dal Radiuiglio per tentar Turoulia, ma non hauendo esso condotte artiglierie da battere, e la Rocca non potendosi con picciole forze espugnare, dopò qualche leggiera scaramuzza, se n'era tornato adietro. In Socol, parimente in quel tempo, si era fatta qualche scorreria, ma perche vi si trouauano dentro Teodoro Seremet, Borisso Seino, Andrea Pelecb, Michel Lico, e Basilio Criuoborso, tutti Palatini, e stretti di parentela co'l Gran Duca, onde haueuano con essi gran numero di nobiltà, e di archibugieri, attendendo à molestar continuamente li Polacchi, mentre combatteuano Polosco; & eraui andato anche Giorgio Bullabac, il qual ui condusse duemila archibugieri Dunesi, e Voliesi, gente che a' confini di Tartari sono sempre con essi alle mani; per ciò dico si era prima fatto poco profitto contra quella Fortezza. Mandouui per tanto il Rè, per capo dell'impresa, con la caualleria e fanteria di Polonia, e co'Tedeschi, Nicolò Mielicio Palatino di Podolia, e contra Turoulia gli Hungheri; e Gouernatore di Polosco lasciò Nicolò Derohostaisco, à cui da principio, che fu chiamato al Regno haueua conferito quel titolo, con felice augurio; e consegnatogli numero di soldati atti à difender la piazza, gli ordinò espressamente, che facesse fabricarui una Chiesa, da essercitarui la Religion Catholica, da' Padri Gesuiti, poi che i nimici l'haueuano da quei paesi al tutto scacciata. Il Palatino di Vilna, hauendo mandato per riconoscer Turoulia Costantino Luconseio con alquanti Cosachi, incontanente, che li soldati di quel presidio lo videro dalla lunga, persuadendosi che fosse tutto l'essercito, si spauentò, & uscissene per la maggior parte fuori, lasciando con pochi loro Palatini, che per honore difesero alquanti giorni la Rocca, & poi con honeste conditioni la diedero a' Polacchi il quarto giorno di Settembre, con quanta artiglieria, e monitioni ui erano, che non furon poche. Ma quei soldati lasciatiui in presidio, mentre per segno di allegrezza sparauano profusamente l'artiglierie, cagionarono che si accendesse la poluere della monitione; per lo che appresosi quel fuoco nella Rocca, si com'erano gli argini, et le mura attorno fermate da traui, & altri legni, si consumò, e rese inutile alla difesa, non senza dispiacer del Rè, che disegnaua seruirsene, con quel presidio, per impedir il passo delle vettouaglie, à coloro che erano in Sussa. Il Palatino di Podolia inuiatosi uerso Socol, il qual non era distante più di cinque leghe da Polosco, hebbe qualche trauaglio nel passar la Drissa, fiume dianzi molto cresciuto per le pioggie; onde gli fu di bisogno far sopra barche un ponte, per auanzarsi oltra co' suoi, che non trouando alcun'inimico all'incontro, che osasse combattere gli si ageuolò il passaggio; si come dapoi succedette felicemente loro, l'esser partiti dalla Fortezza gli archibugieri Dunesi, fosse ò per timore, ò per istabilità di quella natione. Superato il fiume, commandò, che la caualleria, s'inuiasse verso un vicino bosco, e che la fanteria si ponesse à fabricar gli alloggiamenti, e tirar le trincere, dal fiume Drissa, al Nisso, restando in mezo di quelli Turoulia, e dall'altra parte doue era vn'altro fiumicello, fece alloggiar Giouanni Zabarasto Palatino di Brassauia con parte de le genti. Ciò fatto, e collocati à suo luogo i caualli, & i fanti ben fortificati, se drizzar l'artiglieria, e verso sera cominciarono à battere con palle di fuochi lauorati, le ficcandosi

Turoulia presa da' Polacchi.

5540.
Ann.di Ch.
1579.
POLONIA

ficcandosi nelle trauature de' ripari nimici, ò rompendosi, & accendendo il fuoco, le presero ad abbrusciare, con tanto spauento de' difensori, che per esperimentar ogni via di salute, fatto di loro vn grosso squadrone, usciron fuori, per aprirsi la via con l'armi. Opposeronsi loro da una parte li Polacchi, dall'altra i Tedeschi, e cignendoli ne fecero gran macello; pur alcuni per forza rompendo il cerchio, presero à fuggir verso la porta, sempre seguiti da' nimici, onde molti n'entraron con essi. Temendo gli altri, che erano in guardia del Torrion della porta, questa mescolanza, e ueggendo che à tal modo entrarebbon tutti del campo, serrarono calando giù la sarracinesca, di maniera, che parte di quei del Rè, se ne rimasero dentro, e parte de' Moscouiti furon serrati fuori, tutti con ugual infortunio di esser dal nimico tagliati à pezzi. Ma lauorando tuttauia il fuoco, e ciascun procurando suo scampo, di nuouo diedero fuori, alzata la sarracinesca, e con essi quei pochi Polacchi, li quali erano restati in vita, ma ferti lo più grauemente. Di nuouo dunque fu combattuto, & i Moscouiti per la maggior parte morti, si che arriuarono al numero di ben quattromila, tra' quali Borisso Seino, Andrea Palecio, Michel Lyco, e Basilio Criuoborscio, restando à gran fatica prigioni il Seremeto, & il Mesorando, il qual'era Colonnello di alquante compagnie di Dunesi, restato nella Rocca con gli altri Capi, quantunque le sue genti, con miglior consiglio, se ne fossero già partite. Restaua Sussa da espugnare, contra la quale non giudicò il Rè douer far gagliarda forza, rispetto al sito paludoso, e la contraria stagione dell'Autunno, oltra che si trouaua l'essercito diminuito, & afflitto dalle fatiche, si che non potesse far progresso contra quel luogo fortissimo per arte, e per natura. Rimaneua solo speranza, che assediato attorno, ch'era molto ageuole, per esser posto nella più rimota parte della Lithuania, non fosse per durar longamente, come apuuto auuenne; percioche il Granduca disperando la difesa di quella Rocca, ueggendo perduto Polosco, il dicisettesimo giorno di Settembre, fece intendere à Pietro Coliceo Palatino di Sussa, & à quel presidio, che sotterrate le Imagini delle Chiese, i Libri, e l'altre cose Sacre, ò procurando in altro modo, che non andassero in mano del nimico, dessero fuoco alla Rocca, consumando con essa l'artiglieria, e quanta monitione ui si trouaua, e dapoi con quella miglior diligenza che sapessero, ritirasse le genti in sicuro. Ma perche il Moscouita scrisse più di una lettera di questo tenore al Coliceo, una di esse capitò in mano del Palatino di Podolia, che per ischiuar l'incendio di quel luogo scrisse al Palatino di Sussa; Ch'esso era stato quiui lasciato dal suo Rè, per debellare con quella parte dell'essercito, che si trouaua, tutti quei luoghi, che anchora si teneuano da' presidij nimici; e perche il suo Prencipe era di somma benignità, e forzatamente faceua quella guerra, non contra sudditi del Gran Duca, che erano Christiani, ma contra l'ingiustitia, e perfidia di lui, per ciò anch'esso in essecutione del suo uolere desideraua di non usar crudeltà uerso il sangue de' Christiani, ma co'l perdono, e con l'humanità uincer più tosto, che con l'armi; la onde s'esso voleua di ciò fare sperienza, e ueggendosi di non poter resistere alle sue forze, ceder almeno alla benignità, gli offeriua la salute sua, e de' soldati, qualhora uolesse lasciar la Rocca, e partirsi dal paese di Lithuania, ingiustamente vsurpato da Giouanni di Basilio. Il Coliceo, c'haueua la commissione dal suo Prencipe, di ritirarsi in sicuro co' suoi, ageuolmente discese all'accordo, & vscì della Rocca il sesto giorno di Ottobre. Tra tanto era scorso con una banda di caualleria Filone Cnita Capitano di Orsano, e con alquante compagnie di fanti, nel paese del Moscouita, ponendo à ferro & à fuoco forsi due mila ville, & arriuando fino a' Borghi di Smolesco; tal che carico di molta preda co' suoi,

Turoulia presa, & arsa da' Polacchi.

Sussa si rende a' Polacchi.

POLONIA.

suoi, non hauendo giamai trouato incontro di nimici, si ritirò in sicuro. Costantino Duca di Ostrogia, con Michele Visnoueccio Castellano di Braslauia, e Giouanni suo figliuolo scorsero oltra il Boristene, e danneggiò tutte quelle campagne, & hauendo posta à fuoco la Terra di Czenihouia, si pose attorno il Castello, ch'essendo ben presidiato non potè espugnare; ma scorso a Staorduba, à Radaosto, & à Poczouia, finalmente con grossa preda tornò adietro. Il somigliante fece intorno à Iaroslaua il Capitano di Mecislauia; & il Rè giudicando essersi fatto assai quell anno, e che la stagione troppo l'impediua di far maggior progressi, ordinò che le genti si riducessero in Lithuania alle stanze, scriuendo a' Senatori del Regno, che douessero assembrarsi per il giorno de' 22. di Nouembre alla Dieta in Varsouia, doue era per deliberarsi quanto appertenena alla guerra nell'anno, che seguiua. Mentre di Vilna Stefano se ne andaua alla Dieta, gli fu mandata una lettera, che di Plescouia scriueuano il Duca Giouanni di Misciflauio, e Michita Rouanouicio, Ambasciadori del Moscouita, al Palatino Radiuiglio, & ad Eustachio Volouicio, il 28. giorno di Settembre, di tal tenore. Che essendo le differenze di quei Sommi Prencipi procedute tant'oltra, che'l Rè di Polonia, prese l'arme, haueua espugnato Polosco, & il Granduca si apparecchiaua all'incontro di vendicar tal'ingiuria; che essi, con molti altri nobili Moscouiti si eran buttati à piedi del lor Signore, supplicandolo instantemente, che volesse hauer riguardo al sangue de' Christiani. Alle cui preghiere essendosi piegato il Granduca, restaua ch'essi operassero, mentre il lor Signore haueua intermesso l'apparecchio della guerra, che i Consiglieri, e fauoriti del Rè si affaticassero di disponere il Prencipe loro a' medesimi desiderij di pace; così nella Polonia, come nella Lithuania, e nella Liuonia, rimettendosi vicendeuolmente gli odij, & le offese; che quanto al Granduca si offeriuano di far in guisa, che richiamasse tutte le genti da guerra à casa, cessando ogni hostilità contra Polacchi, e Stati loro. Et che à questa guisa fermate l'arme, & eletti vicendeuolmente Ambasciadori potrebbono quei Prencipi, commodamente trattar'una ferma e lunga Pace. Scusauano anche il successo di Basilio Lopatiscio, che mandato dal Rè per Ambasciadore già al Granduca, per protestargli la guerra, ancora era trattenuto in Moscouia, & affermauano, che tosto, dopò la ritirata del Rè con le genti di guerra, sarebbe stato rimandato in Polonia con commissione di Pace. Conforme à questa lettera, glie ne fu portata un'altra, che scriueua il Palatino di Smolesco à Filone Cmita Capitano di Orsac, nella quale gli daua conto, come il suo Prencipe gli commandaua, che non iscorresse, nè permettesse farsi alcun danno ne' confini del Rè di Polonia; & che per ciò l'auuertiua, che esso Filone facesse il medesimo, non dando alcuna molestia al paese del Granduca. Il Rè Stephano lette queste lettere, non rispose intorno à ciò nulla, ma riserbò à trattarne poco dapoi nella Dieta, come far si doueua.

Lettera de gli Ambasciadori Moscouiti a' Polacchi.

PERSIA.

Amurathe, accresciuto nel principio di quest'Anno di un figliuolo, che nominò Selimme, partoritogli dalla medesma, che molti anni prima prodotto gli haueua il primogenito Mahomette, si troua in gran pensiere della guerra Persiana, perche se ben'il tutto non gli era fatto sapere, si come era auuenuto, & il Bascià Mustafà gli daua à credere hauer con gran felicità, fatti acquisti importanti nella Georgia, e nel Siruano, tuttauia da particolari auuisi, e da Bascià, che gareggiauano con Mustafà, vdiua la gran perdita fatta de' soldati, & il picciolo acquisto, con la ricuperatione fattane da' nimici. Per lo che deliberò di mandar genti da rinforzar l'essercito dalla parte che erano passati gli altri l'anno auanti, & anche radunar gran numero di

guastatori,e di artefici da fabricar Fortezze,per assicurarsi al possibile il passo della Georgia,e penetrar poi à Tauris,doue per conseruarsi quella Città,altre uolte presa e perduta,uoleua parimente che si fabricasse un Forte,da tenerui grosso presidio, con apparecchio da conseruarnilo ad ogni successo di lunga guerra. Con queste deliberationi,ordinò per la prossima Primauera,che fosse ogni cosa in punto, e scrisse à Mustafà l'animo suo. Ma Osmano,che fuggendo da' Somachi, si era saluato in Derbente,procurando di assicurarsi come poteua il meglio in quei paesi, fece amicitia con Sabamal Giorgiano,che possedeua certe Castella ne' montuosi paesi di Brus; e l'amicitia passò tant'oltra,che tolse la figliuola di lui per moglie,con animo d'insignorirsi dello Stato di lui, con quella sceleratezza, che poteua temersi da barbaro infedele. Così fingendo di riceuer'un giorno il Suocero, à certa sua festa sollenne, lo fece vccidere da' soldati,e tagliatagli la testa,la mandò per tutto il suo Dominio, spauentãdo i Giorgiani,e riducendoli à sua deuotione. E per coprir tanto tradimento sparse voce, vera ò falsa che fosse la cosa,che Sabamal secretamente procuraua di tornar in gratia del Sofiano,il che non poteua esser se non con pericolo della sua vita,onde l'haueua uoluto preuenire. Questi fatti successero il Verno, in Georgia, ma in Costantinopoli,doue dicemmo essere da Mustafà inuiati quei due fratelli Alessandro,e Manuch Scach,furon'essi,in apparenza molto accarezzati da Amurathe,che considerando il raguaglio intorno alla qualità loro datagli dal Basciá, li ridusse ad un molto strano partito. Percioche propose loro,che per sicurezza delle sue cose,e per esser certo della fede di un di essi,bisognaua che chi restasse al gouerno in Georgia dello Stato Paterno, mutasse Religione, accostandosi alla Turchesca; onde spauentato da sì gran fallo Alessandro ricusò arditamente,di uoler dominare, se ciò conceduto non gli era se non co'l negar la Fede di Christo. Ma per contrario Manuch prontissimo,come colui,che con Mustafà molto prima si giudicò hauer' ordita questa tela, contra il fratello,si offerì di viuer suddito fedelissimo del Gran Signore, e per vera dimostranza dell'animo suo, non ricusaua punto di accostarsi alla legge di Mahometto,poi che questo conosceua esser uero segno di affidarlo,che in niuna cosa declinauano i suoi pensieri da quelli di Amurathe. All'incontro diceua il fratello,che mal poteua fidarsi il Signor temporale della Fede di colui,che per auaritia si mostra infedele uerso il Signor Eterno; ma come che gli huomini per lo più misurano le cose co'l suo desiderio,che con l'essenza del vero, più gradì a' Turchi la leggerezza di Manuch,forsi per allettar gli altri, che la fedeltà di Alessandro; il qual fu dato à custodire al fratello, accioche giamai non potesse tentar alcuna cosa contra lui, nè contra Turchi; e così l'uno circonciso,e l'altro priuato del Dominio,furono rimandati in Georgia,mutando il nome à Manuch,e chiamandolo Mustafà, e Basciá di Altuncalà sua terra. Il Rè Persiano dall'altra parte, attendeua in Casbin à consigliar l'attioni della guerra da farsi quell'Anno,per difesa de' suoi paesi; e uolendo principalmente assicurar Siruan,per dubbio c'haueua di Osmano,che tuttauia con genti si trouaua a' confini,il Chan Emangul si offerì esso con l'aiuto de' uicini Signori di guardar quella Prouincia,tuttauolta,che Mustafà di nuouo non ui passasse con essercito formato,come fatto haueua l'Anno adietro; il che si speraua che non douesse fare, se prima non assicurasse il passo della Georgia, & allhora essi haurebbono tempo à meglio prouedere il fatto loro. E perche si sapeua,ch'era necessità à Mustafà,di andar in persona,ò mandar grosso numero di genti sotto altro Capo,à rifornir il Forte di Teflis,proucdeua che à quella uolta si mandasse grosso numero di soldati

Sabamal Giorgiano uccifo da Osmano.

Manuch Scach Giorgiano si fa Turco per dominare.

per

per impedir cotal'impresa, ò danneggiar' almeno al possibile il nimico; & à ciò fare si offerse, si come la disperatione tira gli huomini à cose indegnissime, quel Simone, che di sopra si disse, dopò che fu scacciato dalla Signoria di Teflis dal fratello Daut, esser ritenuto prigione in Cabaca; e uogliono, che perciò si accostasse alla legge del Persiano, quello ch'altre volte far non haueua uoluto, accioche Mahametto potesse meglio confidar nella sua fede. Fu accettata l'offerta dal Sofi, conoscendolo persona di buona sperienza nelle cose militari, e pratticissimo di quei paesi dou'esso già hebbe Signoria. Vogliono alcuni, che non allhora, ma prima mutasse Religione, il detto Simone, essortato à ciò fare da Ismaelle, quando fu chiamato all'Imperio di Persia, come colui, che prima era stato molto suo famigliare. Ma comunque sia, che ciò poco importa, sapendosi, che di Religion Greca passò alla Mahomettana, il che non è gran fatto, poi ch'ageuolmente si passa da un'errore ad un'altro, come senza merauiglia si osserua tuttauia, nelle pazze Heresie, che tuttauia bollono in alcune parti di Europa, che passando dal credere all'opinion di Luthero, à quella di Caluino, e da questa ad una, & un'altra, fin che peruengono all'Atheismo. Comunque si fosse in proposito, dico, di Simone, egli fu mandato dal Sofi, nelle sue Terre già possedute, & assegnati ad esso, & al Chan Aliculy ben cinquemila caualli, che con altre genti, che raccolse in Georgia, gli pareua di hauer ben' assicurato quel passo. E Mustafà, proueduto dal Gran Signore di quanto gli faceua di bisogno, per effettuar l'ordine datogli, assembrò l'essercito al solito in Erzirũ, e mosse uerso Chars, arriuandoui à picciole giornate in dodeci giorni; ma nel porre all'opra, per tornar in piede quella Città già rouinata, non solo li guastatori, e gli artefici da fabriche, ma anche molti de' soldati, fu presso ad abottinarsi il cãpo, e prouò gran fatica in acchetarli, mettendo à fine quell'opera in venti giorni, per quanto dicono, si che non solo fu la Terra in termine di difesa, ma vi si fabricarono fino a' bagni, riempiendo le fosse intorno dell'acqua di un uicino fiume, che pensano uscir dall' Eufrate, ò dal Periardo. Ciò fatto deliberò di mandar' à rifornir il Forte di Teflis, inuiando colà danari, vettouaglie, e monitioni, con la scorta di ben ventimila caualli, e tra questi molti venturieri sotto la guida di Resuan Basciá, e tutta la gente del Basciá Hassan figlio del Primouisir Mahamet. Opposeronsi loro, per hauerne hauuta prima spia, Simone, & Aliculy con le loro genti; & in una giornata su'l bosco dello stretto di Tomanis, posero in gran pericolo le genti Turchesche, danneggiandole con uantaggio, si come essi erano molto prattichi del paese. Ma dopò tre giorni, essendosi all'uscita dello stretto fermato Hassan, e fatto nasconder in alcuni luoghi insidiosi Resuan, con una scelta banda di caualleria di Grecia, & i Venturieri della sua condotta, uolendo di nuouo assaltarlo li Georgiani, e procedendo in ciò poco cautamente, restarono circondati, e disfatti, si che Simone si saluò con la fuga, & Aliculy Chan fu fatto prigione. Hauuta questa vittoria il Basciá camminò senza altro impedimento fino à Teflis, trouando quel presidio quasi consumato dalla fame, percioche li soldati erano stati astretti à mangiar non solo i cani, & i caualli, ma le pelli loro, & peggio; tal che molti ne mancarono di stento, riempiendo il numero Hassan con altri soldati, e dando loro per capo Amet Aggibeolli Basciá, riconducendo seco Mahamet, che prima ui era, percioche li soldati non si sodisfaccuano di lui. Tornando adietro, e tenendosi tutto sicuro, per la disfatta data già a' nimiei, entrò nello stesso stretto di Tomanis, doue era per pericolare, se dalle spie non ueniua auertito, che poco lungi, ad un certo passo difficilissimo, doue da un lato haueua scoscesi, & impenetrabili balze, e dall'altro valle horribili

Hassan Basciá soccorre Teflis.

Aliculy Chan fatto prigione da Turchi.

1540. An. di Chr. 1579. PERSIA.

ribile non che profonda; si trouauano genti fortificate con alquanti pezzi di artiglierie, da' quali senza dubbio resterebbe rouinato con tutti i suoi. Stando per ciò in gran pensiere, nè sapendo trouar modo, per liberarsi dall'imminente pericolo, il suo prigioniero Aliculy, si offerse, quando promettesse da poi dargli la libertà, di condurlo per uia sicurissima, e schiuar quel passo. Confidò Hassan di costui, giudicando, che hauendolo in suo potere, conueniua per forza esser fedele, ò perder la vita; e trouollo come s'haueua dato à credere, ma non osseruò esso già la fede promessagli di dargli la libertà; che sarebbe stato in altra persona men barbara di marauiglia, ma non in persone, che dispongono le loro attioni, co'l solo fine del proprio beneficio. Simone, che era quegli da cui state erano tese insidie al Basciá nello stretto, ben che non si trouasse fuori, che quelle poche genti auanzategli alla rotta, quando lo vide esser fuori del pericolo, andò seguitandolo alla coda, & assaltandolo con gran brauura, distrusse vna parte della retroguardia, mettendo il restante in rotta, sì che vi guadagnò ricco bagaglio, trouandoui quanto di pretioso conduceuano quei due Basciá, e feceui molti prigioni. Essendo restati feriti non pochi in quella fattione, quasi per viaggio tutti perirono, percioche se ben'era l'Autunno, cadettero nondimeno tante nieui dal Cielo, che le ferite per ciò inasprite si, li condussero miserabilmente alla morte. Trouossi hauer fatto quel viaggio nel ritorno da Teflis à Chars, in otto giorni, Hassan; e dato conto del seguito al Basciá Mustafa, gli presentò il Chan Aliculy, che fu da lui mandato ad esser custodito in Erzirum; doue con tutto l'essercito anche esso si condusse, licentiandolo, come fatto haueua l'Anno adietro, senza porsi ad altra impresa, con gran dispiacere del Gran Signore, che ne fece dimostratione, come nel seguente Libro dirassi.

Il fine del Decimo, & vltimo Libro del Primo Volume dell'Historie del Mondo.

In Venetia, Appresso Giorgio Angelieri.
M. D. XCIX.